



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELLE RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI
DIPARTIMENTO REGIONALE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PER L'AGRICOLTURA

SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) SICILIA 2007-2013



RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

REV. 21 SETTEMBRE 2017



AGRICONCONSULTING

INDICE

SINTESI	1
1. INTRODUZIONE	6
1.1 Obiettivi della valutazione ex-post del PSR	6
1.2 Il Rapporto di valutazione ex-post (VEP): struttura e contenuti.....	7
2. IL PROGRAMMA OGGETTO DI VALUTAZIONE	9
2.1 Il quadro programmatico iniziale.....	9
2.2 Le dinamiche socio-economiche nella regione	16
2.3 Le principali criticità affrontate nell'attuazione del Programma	25
2.4 La pianificazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie del Programma.....	26
3. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE	41
3.1 Attività svolte e prodotti valutativi.....	41
3.2 Analisi delle misure di miglioramento proposte ed attuate a seguito delle raccomandazioni presenti nella Valutazione Intermedia 2010.	49
3.3 L'adeguamento del "disegno valutativo" iniziale ai fini della Valutazione ex-post	55
3.3.1 <i>Aspetti generali e finalità dell'adeguamento</i>	55
3.3.2 <i>L'adeguamento del sistema di Domande valutative per Misura e "trasversali"</i>	56
3.3.3 <i>L'aggiornamento del sistema di domande valutative dell'Asse 4 (approccio Leader)</i>	60
3.4 Il Contributo della Valutazione in Itinere del PSR alla VAS (Direttiva 2001/42/CE)	65
3.4.1 <i>Natura, Biodiversità, Paesaggio</i>	66
3.4.2 <i>Acqua</i>	67
3.4.3 <i>Aria, cambiamenti climatici ed energia</i>	69
3.4.4 <i>Suolo</i>	70
4. METODI E FONTI INFORMATIVE	72
4.1 Aspetti generali: l'approccio metodologico adottato.....	72
4.2 Raccolta dei dati.....	73
4.2.1 <i>Raccolta dei dati primari</i>	73
4.2.2 <i>Fonti informative di dati secondari</i>	82
4.3 Metodi e strumenti per l'elaborazione delle informazioni e la quantificazione degli indicatori.....	83
4.4 Azioni adottate per il superamento di complessità metodologiche e sviluppo di specifici profili di analisi	84
5. LA VALUTAZIONE DELLE MISURE DI SOSTEGNO.....	86
5.1 ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	86
MISURA 111 - Interventi di formazione professionale e azioni di informazione.....	86
MISURA 112 – Insediamento giovani agricoltori.....	95
MISURA 113 – Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	99
MISURA 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura	101
MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole.....	109
MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	122
MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	127
MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale.....	146

MISURA 125 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento della agricoltura e della silvicoltura	162
MISURA 126 – Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	169
MISURA 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.....	172
MISURA 133 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	176
5.2 ASSE 2 – Miglioramento dell’Ambiente e dello Spazio Rurale.....	181
MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	181
MISURA 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	181
MISURA 214 - Pagamenti agroambientali.....	204
MISURA 221 – Primo imboschimento dei terreni agricoli.....	267
MISURA 223 –Imboschimento dei terreni non agricoli	275
MISURA 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	279
MISURA 227 – Investimenti forestali non produttivi	285
5.3 ASSE 3 – Miglioramento della qualità della VITA e diversificazione delle attività	291
MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole	291
MISURA 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese.....	303
MISURA 313 - Incentivazione di attività turistiche	312
MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale.....	321
MISURA 322 - Rinnovamento Villaggi	331
MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	338
MISURA 331 - Formazione ed informazione.....	343
MISURA 341- Acquisizione di competenze e animazione in vista dell’elaborazione e dell’attuazione di strategie di sviluppo locale.....	346
5.4. Asse 4 Approccio Leader	347
MISURA 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale – Qualità della vita/diversificazione	351
MISURA 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale.....	358
MISURA 431 -Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	360
6. GLI EFFETTI GLOBALI DEL PROGRAMMA	391
<i>C1 - In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?.....</i>	<i>391</i>
<i>C2 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?.....</i>	<i>399</i>
<i>C3 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale? (Priorità strategica comunitaria)</i>	<i>401</i>
<i>C4 - In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile? (Obiettivo HealthCheck)</i>	<i>420</i>
<i>C5 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?.....</i>	<i>426</i>
<i>C6 - In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?</i>	<i>436</i>
<i>C7 - In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC).....</i>	<i>440</i>
<i>C8 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC).....</i>	<i>444</i>
<i>C9 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversifi-cazione dell'economia rurale?.....</i>	<i>446</i>
<i>C10 - In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?.....</i>	<i>467</i>
<i>C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (Obiettivo Health Check).....</i>	<i>470</i>

<i>C12 - In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?</i>	476
<i>C13 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?</i>	478
<i>C14 - In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?</i>	480
<i>S1 - In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute degli addetti del settore agricolo, forestale e agroalimentare?</i>	482
<i>S2 - In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? In particolare per ciò che riguarda: il pacchetto giovani; il pacchetto di filiera; il contributo dell'approccio LEADER</i>	482
<i>S3 - Domanda aggiuntiva regionale: In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito da parte dei soggetti beneficiari?</i>	487
<i>S4 - In che misura il Programma ha contribuito alla tutela dei suoli, in termini di: protezione dall'erosione, mantenimento della sostanza organica, protezione del dissesto idrogeologico, protezione dalla desertificazione, protezione dagli incendi?</i>	488
<i>S5 - In che misura il Programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate?</i>	507
7. QUADRI RIEPILOGATIVI DEGLI INDICATORI DI RISULTATO E DI IMPATTO	512
7.1 Indicatori di Risultato	512
<i>Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	513
<i>Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	514
<i>Asse 3: Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività</i>	515
7.2 Indicatori di Impatto	517
8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	521
8.1 Conclusioni in base alla coerenza tra Misure attuate e conseguimento degli obiettivi	521
<i>Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	521
<i>Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	525
<i>Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività</i>	531
<i>Asse 4 – Leader</i>	534
8.2 Raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione	535



SINTESI

La Valutazione ex-post del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della regione Sicilia, si è posta una duplice finalità:

- offrire alla collettività elementi di conoscenza e di giudizio inerenti l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza degli interventi realizzati dal Programma;
- fornire alle Autorità responsabili informazioni ed elementi di riflessione utili a migliorare le successive politiche di sviluppo rurale in ambito regionale, in particolare l'attuazione del PSR 2014-2020.

Va anche osservato che la Valutazione ex-post ha costituito la tappa conclusiva di un percorso di analisi che ha accompagnato l'intero processo attuativo del Programma, nel corso del quale sono stati progressivamente acquisiti ed elaborati elementi di conoscenza e giudizio sulla realizzazione degli interventi e i loro effetti. Ciò in "risposta" al Questionario valutativo comune previsto dalla normativa comunitaria, applicabile a tutti i PSR dell'Unione Europea ed articolato in Domande valutative riferite sia al PSR nel suo insieme (cd. Domande "trasversali") sia alle sue singole Misure di sostegno. Ad esse si sono aggiunte alcune Domande trasversali formulate per soddisfare specifici fabbisogni valutativi, a loro volta conseguenza di elementi programmatici od attuativi caratterizzanti il Programma regionale. (cfr. nel seguente Capitolo 3 – Appendice 1 per l'elenco completo delle Domande valutative).

A supporto delle analisi svolte e cioè degli "effetti" del Programma è stato utilizzato un *Sistema di Indicatori* (di Prodotto, di Risultato e di Impatto), anche in questo caso comune a tutti i PSR d'Europa, integrato con altri indicatori (supplementari) specificatamente definiti per il PSR della Sicilia. Le informazioni di base utilizzate nella Valutazione sono state acquisite da fonti e con modalità diversificate, in funzione della loro natura e del loro campo di applicazione:

- ❖ raccolte attraverso specifiche indagini svolte mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari o "casi di studio";
- ❖ ricavate da fonti di tipo statistico o amministrativo, quali il SIAN o il sistema di monitoraggio del PSR, in grado di fornire informazioni - finanziarie, procedurali e fisiche – relative alle singole domande di finanziamento; od anche da altre fonti ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, ISMEA, SINAB, CCIAA, RICA).

Si evidenzia come la progressiva integrazione ed effettiva applicazione del mandato valutativo in funzione delle specificità regionali, siano state fortemente agevolate dal costante scambio di informazioni, proposte e opinioni tra Valutatore e strutture regionali responsabili, nonché dall'azione di indirizzo e verifica svolta dallo *Steering group* della valutazione del PSR appositamente costituito.

Rimandando alla lettura della Relazione per il dettaglio sulle analisi svolte e le risposte al Questionario di valutazione, di seguito è riportata una sintesi dei principali risultati raggiunti dal PSR, articolata in funzione dei suoi Assi prioritari.

Il Programma, con le Misure dell'**Asse 1** ha fornito una "risposta", in termini di sviluppo e seppur in forma e con effetti variabili, ai diversificati fabbisogni emersi dall'analisi del contesto regionale, in coerenza con le priorità strategiche per esso definite, tra le quali la **diffusione delle informazioni e delle conoscenze e il miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore**.

Nell'ambito della Misura 111 hanno beneficiato di attività di formazione circa 3.200 tra agricoltori e operatori forestali, per un totale di circa 70.000 giorni di formazione, valori entrambi vicini ai target programmati. Secondo le indagini svolte, il 58% di coloro che hanno svolto attività di formazione applica nelle realtà produttive quanto appreso, favorendo il miglioramento della competitività dell'impresa. Da evidenziare anche l'elevata partecipazione dei giovani (oltre il 70% del totale). Dei servizi di consulenza implementati attraverso la Misura 114 hanno beneficiato 325 aziende agricole, soprattutto nei campi della "condizionalità ambientale", d'igiene e benessere degli animali, di sanità e salute delle piante e degli animali e di sicurezza sul lavoro.

A favore del **Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale** il "Pacchetto Giovani" ha integrato il sostegno all'insediamento dei giovani in agricoltura (Misura 112) con azioni volte allo sviluppo della loro impresa, sia in termini strutturali sia gestionali, suscitando buoni livelli di partecipazione: sono state ammesse circa 4.300 domande di aiuto per un importo complessivo di 768,5 milioni di euro; i giovani che si sono insediati entro il

dicembre 2015 in qualità di capo-azienda sono stati complessivamente 1.966 dei quali il 26% ha creato una nuova attività e il 74% ha assunto la guida di una impresa già esistente, spesso di origine familiare.

Gli investimenti realizzati nei piani di sviluppo aziendali (in media 190 mila euro per azienda) sono stati seguiti da un miglioramento dei risultati economici (incremento del valore aggiunto aziendale), associato ad un aumento dei livelli di occupazione. Inoltre il "pacchetto giovani" ha contribuito al miglioramento delle capacità professionali dei giovani agricoltori (il 60% ha partecipato a corsi di formazione professionale). Ai suddetti elementi positivi si sono accompagnati fattori di criticità e di ritardo, derivanti dalla lunghezza dei procedimenti istruttorio e di finanziamento delle domande di aiuto.

A favore della **ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale** il PSR ha attuato una ampia gamma azioni di sostegno. Attraverso la Misura 121 sono stati incentivati investimenti per circa 827 milioni di Euro, in quasi 5.500 aziende agricole, condotte per il 25% da giovani e localizzate prevalentemente nelle aree rurali "intermedie" ed in ritardo di sviluppo. Nell'80% delle imprese gli investimenti hanno favorito l'introduzione di innovazioni. La Misura 122 ha incentivato l'ammodernamento e l'aumento di competitività di 68 imprese forestali operanti principalmente nelle utilizzazioni destinate a legna da ardere. Nell'ambito della Misura 123 sono stati finanziati 69 progetti, in altrettante imprese agroindustriali, per un volume complessivo di 113,7 milioni di euro ed una media per operazione di 1,67 milioni di euro. Le finalità principali degli interventi sono state il miglioramento del processo produttivo, della qualità delle produzioni, la riduzione di impatti ambientali negativi, la sicurezza nei luoghi di lavoro. Si stima in 38,2 Milioni di euro l'incremento totale di Valore aggiunto nelle imprese, a fronte dei 47,3 milioni di euro previsti (efficacia dell'80%); tuttavia l'efficienza degli investimenti (valore aggiunto creato per unità di investimento) è risultata superiore al previsto.

La partecipazione alla Misura 124 è stata ampia: 48 operazioni per un importo complessivo di 30,3 milioni di euro e 215 imprese, operanti nelle principali filiere regionali (agrumicola, olivicolo-olearia e grano).

All'obiettivo dell'**aumento o miglioramento delle infrastrutture** a servizio delle imprese ha concorso principalmente la Misura 125, in risposta a fabbisogni emersi nella regione, in particolare verso il miglioramento o potenziamento della rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli (Azione A) e l'uso efficiente delle risorse irrigue e il risparmio idrico (Azione B). I principali effetti riguardano la riduzione dei tempi/costi di trasferimento e di trasporto (di mezzi tecnici e produzioni) le maggiori possibilità di diversificare gli ordinamenti colturali od anche le fonti di reddito (es. agriturismo), un più razionale uso della risorsa idrica, con riduzione di perdite e sprechi.

Sono oltre 1.700 gli agricoltori che, attraverso la Misura 132 del PSR hanno ricevuto un sostegno finanziario per la partecipazione a **sistemi di qualità alimentare**, relativi principalmente ai prodotti ottenuti con metodi di coltivazione o allevamento biologici. Nella attuale situazione dei mercati e dei consumi, la possibilità per le imprese di commercializzare o conferire produzioni di qualità certificata (e quindi sottoposta a controllo) migliora la loro competitività, aumentandone la redditività marginale. Evidenti sono anche i vantaggi per i consumatori in termini di caratteristiche organolettiche e di sicurezza alimentare. L'effetto complessivo della Misura 132 è in linea con l'ampliamento della base produttiva regionale delle produzioni di qualità in un contesto in cui sono cresciuti i loro consumi.

Parallelamente il PSR, con la Misura 133, ha sostenuto attività di informazione e promozione delle produzioni di qualità, con un impegno finanziario di circa 11 milioni di euro, destinati a circa 40 iniziative. Si tratta di un consistente aiuto al mantenimento delle posizioni di competitività da parte delle produzioni locali, sia consolidate da tempo, sia emergenti e in crescita. Per il futuro il Valutatore suggerisce di differenziare maggiormente, in funzione di tali caratteristiche, le strategie di informazione e promozione dei prodotti.

Il Programma, nell'**Asse 2**, ha attivato diverse Misure di sostegno finalizzate sia ad aumentare la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli, sia a valorizzare il contributo che essi forniscono alla tutela delle risorse naturali, alla mitigazione del cambiamento climatico, alla salvaguardia del paesaggio.

Le Misure si sono caratterizzate per un elevato livello di *reciproca integrazione o complementarietà* e per una modalità attuativa nella quale è prevalso un *approccio di tipo territoriale*, particolarmente necessario in Sicilia, regione caratterizzata da una elevata variabilità ambientale e paesaggistica.

Le diverse Misure/azioni dell'Asse 2 concorrenti all'obiettivo prioritario della **conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale** hanno interessato una superficie

agricola e forestale totale di circa 400.000 ettari, valore superiore al target programmato, favorevolmente concentrati nelle aree sottoposte a forme di tutela ambientale (Natura 2000, parchi, riserve) o comunque in aree regionali agricole cd. ad "Alto Valore Naturale" (AVN). Tuttavia, relativamente significativo è stato l'impatto anche nelle aree più intensive, nelle quali maggiori sono le pressioni dell'agricoltura sulle risorse naturali. Si individua pertanto un "valore aggiunto" degli interventi nel diffondere pratiche agricole e usi agricoli del territorio più favorevoli alla diversità degli habitat e delle specie selvatiche, risultato che verrà ulteriormente ampliato nel prossimo periodo di programmazione. Va inoltre segnalata la spinta data dal PSR alle varie attività di *conservazione, caratterizzazione e valorizzazione del patrimonio genetico in agricoltura*, in coerenza con la normativa regionale in materia.

Le aree agricole nelle quali sono stati favoriti sistemi di gestione e usi agricoli o forestali del suolo coerenti con l'obiettivo della **tutela qualitativa delle risorse idriche** raggiungono, a fine 2015, un'estensione di circa 290.000 ettari, valore molto al di sopra dell'obiettivo indicato nel PSR. Anche in questo caso, concorrono principalmente (per il 92% della superficie) le azioni agroambientali, le quali favoriscono il mantenimento o l'introduzione di sistemi di produzione con più bassi livelli di impiego di input agricoli (fertilizzanti, fitofarmaci e diserbanti) potenzialmente inquinanti le acque. Le specifiche indagini condotte confermano l'esistenza di significative riduzioni nei livelli di impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, che si verifica dal confronto tra la gestione agricola ordinaria e quella sottoposta ad impegni agroambientali. Differenze tuttavia inferiori a quelle inizialmente previste dal Programma, in conseguenza di una complessiva riduzione dei livelli di impiego nelle situazioni "controfattuali". Le possibilità ed opportunità di miglioramento riguardano l'individuazione di nuove tipologie di impegno/intervento e/o di nuovi meccanismi attuativi volti a favorire un maggiore coinvolgimento delle imprese, in particolare nelle aree e nelle tipologie produttive in cui maggiori sono le "pressioni" sulla qualità della risorsa idrica.

Il PSR ha inoltre contribuito a **contrastare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre agricole nelle zone montane e svantaggiate**, nelle quali è stato speso il 47% delle risorse finanziarie pubbliche del PSR, cioè circa 776 milioni di euro, a favore di circa 12.400 beneficiari, il 50% del totale. Oltre la metà di queste risorse è stata spesa nell'ambito delle Misure dell'Asse 2, dato che esprime la rilevanza degli interventi di sostegno volti a favorire la continuazione di un uso agricolo o forestale sostenibile e quindi dei benefici ambientali e paesaggistici che tale uso determina a favore della collettività. Contrariamente alle aspettative non si evidenzia, invece, una maggiore utilizzazione nelle aree svantaggiate (rispetto alle altre aree) delle risorse programmate nell'Asse 3, cioè destinate alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita della popolazione nelle aree rurali.

In riferimento all'obiettivo di **tutelare la risorsa suolo**, la superficie agricola e forestale che, grazie alle misure/azioni dell'Asse 2, è soggetta ad una gestione favorevole, si estende per circa 386.00 ettari, il 158% del valore obiettivo previsto. Nelle superfici oggetto di impegno agroambientale si determina un **incremento dell'apporto di Sostanza Organica Stabile (SOS)** di quasi 18.000 tonnellate per anno con un aumento di quasi il 14%, pari a poco meno di 70 kg/ha; l'incremento maggiore si ottiene nella Azione di "agricoltura ecosostenibile" (24%, 184,5 kg/ha), mentre nella "agricoltura biologica" l'incremento medio risulta inferiore, seppur ugualmente significativo (9,1%, 43,6kg/ha).

Gli impegni agroambientali e gli imboschimenti, unitamente al rispetto della "Condizionalità" (buone pratiche agronomiche) fanno **ridurre il rischio di erosione** di circa 1.676.000 tonnellate/anno, corrispondenti al 14,6% dell'erosione totale presente nella superficie agricola regionale e al 57% circa dell'erosione sulla superficie di intervento. Il contributo degli interventi dell'Asse 2 alla **tutela del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico** è direttamente correlabile agli effetti dell'Azione 216.A2, nel cui ambito sono stati realizzati interventi di recupero dei terrazzi danneggiati in stato di degrado (con ripristino dei ciglioni e/o dei muretti a secco), di ripristino del reticolo idrico delle acque superficiali (ricostituzione dei canali di sgrondo, ecc.), di risanamento nei nocioleti delle ceppaie a fini non produttivi e di piantumazione di aree vuote dei terrazzamenti.

La valutazione ex-post del PSR ha infine consentito una analisi complessiva ed unitaria degli impatti del PSR in relazione all'obiettivo di contribuire alla **mitigazione del cambiamento climatico** attraverso la **riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra**, stimata complessivamente in circa 150.000 tonnellate/anno. Il maggior contributo alla riduzione è fornito dall'**assorbimento del carbonio (C-sink) nelle biomasse legnose** (33%) ma significative sono anche le riduzioni derivanti dal "sequestro di carbonio" nei suoli agricoli a seguito delle azioni agroambientali (25%). L'altra componente sono i **miglioramenti dei processi produttivi agricoli**

conseguenti alle azioni agroambientali (soprattutto agricoltura biologica e agricoltura sostenibile), esprimibili in termini sia di minore "*Carbon Footprint*", sia di riduzione dei fertilizzanti minerali o di sintesi azotati e quindi di emissioni di protossido di azoto. Marginale invece l'effetto espresso in minori emissioni derivante dallo *sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili* a seguito del sostegno del PSR nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Asse 3.

Il **miglioramento della qualità della vita** è un obiettivo che interessa principalmente le aree rurali della regione che evidenziano gap socio-economici rilevanti, cioè le aree rurali Intermedie (C) e le aree in ritardo di Sviluppo (D). L'obiettivo è stato perseguito attivando le Misure dell'**Asse 3** e, parallelamente, affidando un ruolo chiave ai Gruppi di Azione Locale (GAL) per l'attuazione di Strategie di Sviluppo locale, secondo l'approccio programmatico ed attuativo di tipo *bottom-up* che caratterizza l'**Asse 4 "Leader"**.

L'obiettivo del **mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali** rappresenta il 10% dell'offerta complessiva di sostegno ed è perseguito favorendo i processi di diversificazione delle attività e del reddito agricolo (Misura 311), la creazione di nuove microimprese (Misura 312) e il potenziamento delle infrastrutture turistiche (Misura 313). Il PSR e i PSL (approccio LEADER) sono intervenuti in modo preponderante nel sostenere la diversificazione del sistema produttivo agricolo ed extra-agricolo; sulla creazione di nuove opportunità occupazionali si è quindi concentrato il 18% della spesa del PSR erogata. Questa per circa il 72% interessa le provincie di Palermo, Messina, Catania, Agrigento e Trapani. In alcune provincie (Enna e Siracusa) il sostegno è stato maggiormente utilizzato per diversificare le attività agricole (Misura 311) mentre in altre (Palermo e Caltanissetta) si osserva un maggiore equilibrio fra le tre diverse tipologie di sostegno.

Il PSR e i PSL hanno implementato in alcune aree una dinamica di *sinergia virtuosa tra investimenti pubblici* (volti a creare migliori condizioni di contesto) e *investimenti delle imprese* (per innovare e diversificare l'offerta), secondo due direttrici:

- l'organizzazione di network fra imprese agroalimentari di eccellenza e imprese operanti nel settore turistico (Misure 311, 312, 313) che valorizzano le sinergie possibili fra i comparti produttivi ed il turismo (es: Provincie di Siracusa/Ragusa ed Enna) per strutturare un offerta turistica sufficientemente articolata ed attrattiva;
- le sinergie tra il sostegno alla commercializzazione tramite i mercati locali (Misura 321) e le politiche a favore della qualificazione delle filiere tipiche locali agricole ed extragricole per strutturare filiere adeguate (in termini qualitativi, quantitativi e organizzativi) a competere con la GdO (es: Sicilia sudorientale, Provincia di Palermo).

In entrambi in casi, ciò che contraddistingue le azioni attivate è l'efficacia con cui si è operato per migliorare il raccordo tra i soggetti locali, promuovendo la messa in rete degli operatori/produttori e tutti gli attori locali pubblici o privati. In queste dinamiche descritte hanno giocato un ruolo significativo anche le attività formative ed informative (Misure 331 e 111) a sostegno dei processi di diversificazione. In assenza di queste dinamiche il sostegno del PSR ha comunque contribuito a mantenere redditività e stabilità occupazionale nelle aziende beneficiarie.

L'obiettivo del **miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione** è stato perseguito sostenendo il potenziamento dei servizi essenziali alle imprese ed alla popolazione (Misura 321), gli investimenti per il rinnovo dei villaggi (Misura 322) e per la riqualificazione del patrimonio rurale (Misura 323). L'obiettivo è stato meno sostenuto sia dalla programmazione regionale, sia dai PSL i quali vi hanno destinato rispettivamente il 25,8% e il 29% delle risorse. La spesa erogata si attesta al 4% del totale del PSR, anche se in alcune provincie tale percentuale cresce in modo significativo. Il minore accesso al sostegno con una spesa erogata inferiore al previsto, specie a livello di PSL, sono stati anche l'effetto di difficoltà progettuali e di gestione amministrativa manifestate dagli Enti pubblici, target prevalente delle Misure dedicate.

Con la Misura 321 sono state finanziate 78 aree mercatali, 19 interventi per energia rinnovabili in impianti pubblici, 91 punti di accesso infotelematici comunali. Inoltre 108 comuni e una popolazione di 89.083 residenti sono potenzialmente raggiunti dalle infrastrutture a Banda Larga sostenute con Misura 321/B.

Le aree mercatali offrono alla popolazione l'opportunità di rifornirsi di prodotti locali anche di qualità e, al contempo, generano indotti positivi sul sistema produttivo locale, in particolare quello agricolo. La valutazione è positiva in termini sia di popolazione rurale raggiunta, sia di modalità di attivazione degli investimenti e dinamiche relazionali che l'intervento ha consentito di generare a livello locale.

Più incerte sono le potenzialità di penetrazione degli interventi sostenuti per l'accesso al servizio di Banda larga che, pur significativi in termini di comuni e popolazione intercettabile (14.576 residenti già abilitati a ricevere effettivamente il servizio di connessione) sono ancora poco espresse e poco percepite.

La Misura 322 contribuisce soprattutto al miglioramento dei contesti interessati dagli interventi, sia in termini ambientali e paesaggistici sia, ma in minor misura, nella dimensione sociale e collettiva della vita delle popolazioni locali. Il sostegno ha raggiunto 35 centri minori o frazioni con progetti di buona dimensione finanziaria.

L'incremento dei valori paesaggistici ed ambientali però è stato fortemente condizionato dalla dispersione degli interventi e solo laddove il sostegno è riuscito a "fare massa critica" si individua un contributo positivo a livello di territorio. I progetti finanziati mostrano una buona capacità di intervento sugli spazi pubblici di uso collettivo e un indirizzo prevalente verso servizi di promozione e valorizzazione del territorio e delle produzioni locali. Ma la creazione di nuovi servizi fruibili alla popolazione è condizionata dalla sostenibilità gestionale che può compromettere l'efficacia degli investimenti.

La Misura 323 presenta degli evidenti ritardi e non ha centrato l'obiettivo di una piena utilizzazione delle risorse. Sono stati finanziati 93 interventi in prevalenza relativi alla riqualificazione di elementi architettonici tipici del paesaggio agrario; il 62 % di essi si localizza in Aree Natura 2000 e il 17% in aree parco

Gli interventi previsti, ognuno singolarmente efficace nei confronti del ripristino degli specifici contesti di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale sui quali si interviene, non presentano tuttavia quegli aspetti di sistema e di reciproca integrazione che è preferibile assumere se la prospettiva auspicata è quella di incidere positivamente, in termini quantitativi e qualitativi, sulla domanda turistica.

1. INTRODUZIONE

1.1 Obiettivi della valutazione ex-post del PSR

La normativa comunitaria di riferimento¹ e le Linee Guida (di seguito LG) elaborate dal gruppo di esperti della Rete di valutazione Europea in collaborazione con i servizi della Commissione², forniscono un quadro degli obiettivi della Valutazione ex-post (VEP) dei PSR, del perché essa viene realizzata, degli aspetti o temi sui quali concentra la sua attenzione.

La VEP, eseguita dopo il completamento del Programma, può fornire una valutazione conclusiva del suo impatto e in definitiva del suo "valore aggiunto" in termini economici, sociali, ambientali. Ciò consente di mostrare alla collettività i *risultati ottenuti con le risorse finanziarie pubbliche erogate*, in definitiva di giustificarne lo stanziamento, migliorando anche i requisiti di trasparenza e comunicabilità della politica di sviluppo rurale.

Nel contempo la VEP è uno *strumento di "apprendimento"* che permette ai soggetti gestori e destinatari del Programma di trarre, dall'esperienza svolta, insegnamenti utili per migliorare la progettazione e l'attuazione sia dei singoli interventi, sia delle future politiche a favore dello sviluppo rurale. Si osserva che, seppur realizzata quando il nuovo PSR 2014-2020 è stato già approvato, la VEP del PSR 2007-2013 può ugualmente fornire un contributo per il miglioramento "in progress" dei criteri e meccanismi di attuazione, in particolare per le Misure in continuità tra i due periodi. In tale ottica, i risultati della VEP del PSR 2007-2013 possono essere utilizzati come riferimento nella preparazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione "rafforzati" del 2017 e 2019. Inoltre, la VEP può essere utilizzata per la validazione e l'eventuale revisione dei valori "baseline" e target per il periodo di programmazione 2014-2020, dal momento che le Valutazioni ex ante sono state condotte prima della conclusione dei PSR 2007-2013.

Va anche segnalato che la VEP, pur avendo autonoma validità, rappresenta la parte finale di un processo di valutazione in itinere avviatosi già nel 2010 i cui risultati (descritti nei report annuali ed intermedi 2010 e 2012) sono in essa riassunti e complessivamente riesaminati. Ciò in un'ottica di "bilancio conclusivo" di natura non soltanto quantitativa ma anche qualitativa, nel quale oltre alla determinazione dei risultati espressi in termini di indicatori (ed indici di efficacia) si è cercato di individuare e descrivere i fattori che li hanno positivamente o negativamente influenzati. In accordo con le Linee Guida Comunitarie, la VEP comporta il popolamento conclusivo di tutti gli indicatori previsti nel Reg. 1974/2006 e definiti nel manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) di cui al Reg. (CE)1974/2006.

I profili di analisi valutativa intorno ai quali si sviluppa la VEP hanno per oggetto le seguenti caratteristiche o requisiti del Programma.

La Pertinenza (Rilevanza), cioè la capacità mostrata dal Programma di rispondere alle esigenze più importanti della zona in cui esso è attuato; è valutata verificando se e in che misura gli obiettivi e il disegno del PSR siano risultati coerenti con i fabbisogni di un particolare settore o area rurale o dei gruppi target; ciò significa in definitiva analizzare se, al momento della valutazione, gli obiettivi siano ancora adeguati alla luce delle eventuali variazioni intervenute nel contesto di intervento.

L'Efficacia, cioè la capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi della politica di sviluppo rurale, le priorità definite a livello comunitario, nazionale e regionali.

L'Efficienza, in termini di ottenimento della migliore utilizzazione delle risorse finanziarie; si esamina il rapporto tra le risorse assegnate, gli output e di conseguenza i risultati, chiedendosi se i costi unitari finali sono maggiori o inferiori a quelli inizialmente programmati, in altri termini se gli stessi prodotti e risultati avrebbero potuto essere raggiunti ad un costo inferiore.

I Risultati, cioè gli effetti (cambiamenti) nei soggetti o territori beneficiari diretti del Programma, determinati dagli interventi da esso finanziati; l'analisi dei risultati è condotta a livello di Asse e/o di Misure in relazione a specifici settori/gruppi di beneficiari o territori ed è propedeutica per la valutazione degli impatti complessivi del Programma.

¹ Reg.(CE) 1698/2005 – artt.84 e 86

² Guidelines for the ex-post evaluation of 2007-2013 RFPDs (june 2014) – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission.

Gli Impatti, cioè i contributi del Programma ai cambiamenti osservati nella regione in relazione ai suoi obiettivi generali, a livello macroeconomico e globale (es. aumento dei redditi, dell'occupazione, il miglioramento della qualità della vita ecc.). E' necessario tener conto, nell'osservare i cambiamenti, dell'influenza su essi svolta da fattori "esogeni" al Programma stesso. Gli impatti prodotti dagli interventi sono quindi espressi "al netto" degli effetti che non possono essere a loro attribuiti (ad esempio fattori di *confounding*, doppio conteggio, di portata lorda), e tenendo conto degli effetti indiretti (di spiazzamento e moltiplicatori). Gli impatti possono essere positivi o negativi, primari e secondari, previsti o imprevisti, voluti o involontari e sono valutati normalmente per l'intero Programma o a livello Assi; in alcuni casi l'analisi può focalizzarsi anche su un gruppo di Misure o su una singola Misura, se questi contribuiscono in modo significativo a particolari priorità comunitarie o se essi generano impatti sostanziali (es. la Misura 214).

Fattori di successo e di fallimento, le buone pratiche. Come già segnalato, la Valutazione ex-post non si limita a descrivere "ciò che è successo" in termini di realizzazioni e di loro effetti (risultati/impatti) ma tenta anche di fornire un'adeguata spiegazione del *perché* e del *come* questi si sono o meno manifestati. Ciò con lo scopo primario di fornire indicazioni di natura tecnica, normativa, procedurale, gestionale utili nella progettazione di politiche e programmi futuri. La VEP pertanto individua e descrive i fattori di successo (da riproporre ed ampliare) e di fallimento (da evitare o mitigare) analizzando gli aspetti che potrebbero favorire o indebolire gli effetti dell'intervento pubblico.

Sono stati individuati almeno tre principali ambiti "tematici" nei quali applicare l'attività di individuazione e descrizione dei fattori di successo/fallimento:

- le procedure tecnico-amministrative e i meccanismi gestionali del Programma, nelle diverse fasi di gestione delle domande di aiuto e di pagamento;
- il livello di assistenza e di informazione nei confronti dei potenziali beneficiari e della capacità di progettare/realizzare gli interventi e di utilizzare i fondi;
- la situazione generale macroeconomica, la capacità dei beneficiari di cofinanziare i progetti e le differenze socio-economiche regionali.

Si osserva che il presente Rapporto di Valutazione ex-post è frutto dell'applicazione conclusiva del "disegno di valutazione" concordato con l'AdG del Programma, già nella fase iniziale del processo, attraverso l'elaborazione del Rapporto sulle "Condizioni di valutabilità" (agosto 2010). In applicazione con quanto previsto negli accordi contrattuali³ e in coerenza con le indicazioni fornite dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)⁴ il suddetto Rapporto è stato il principale prodotto della cd. fase di "strutturazione" del processo valutativo, dedicata "ad una comprensione chiara dei compiti della valutazione e a preparare le informazioni e i dati da raccogliere e gli strumenti analitici necessari per rispondere alle domande di valutazione". In questa fase, sviluppata principalmente nel corso del primo semestre 2010 in stretta collaborazione con l'AdG, si è proceduto a definire il "mandato valutativo", realizzando altresì i necessari adattamenti od integrazioni del modello di valutazione comunitario alle specificità del Programma in oggetto e ai fabbisogni valutativi "aggiuntivi" emersi a livello regionale⁵. Come illustrato nel successivo capitolo 3, a fine 2015 si è proceduto all'aggiornamento dell'iniziale "disegno valutativo", a supporto e in preparazione della Valutazione ex-post del PSR.

Va infine evidenziato che la presente versione del Rapporto di Valutazione ex-post tiene conto e da seguito alle osservazioni formulate dalla Commissione Europea (DG dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale) alla precedente versione consegnata il 30.11.2016, come da Nota ARES (2017) 1843979 del 06/04/2017.

1.2 Il Rapporto di valutazione ex-post (VEP): struttura e contenuti

La struttura e i contenuti del Rapporto VEP, di seguito riassunti, sono stati preliminarmente concordati tra il Valutatore e l'AdG del Programma in coerenza con le indicazioni a riguardo fornite dalle citate Linee Guida comunitarie (Cap. 3 – Parte III del citato documento di giugno 2014, corrispondente alla Nota di orientamento B del Manuale del QCMV) ma cercando anche di soddisfare i fabbisogni valutativi emersi nel processo di

³ Cfr. Capitolato d'Oneri che regola il servizio di Valutazione in itinere ed ex-post del PSR Sicilia 2007-2013.

⁴ Di cui all'art. 80 del Reg. CE 1698/2005 e all'allegato VIII del Reg. CE 1974/2006. Comprende il "manuale" messo a punto dalla Commissione UE in collaborazione con gli Stati Membri, disponibile presso il sito Web della Rete Rurale Nazionale, in versione italiana per le parti generali e in inglese per le schede di dettaglio relative alle Misure e agli Indicatori.

⁵ La manifestazione operativa di tali fabbisogni valutativi regionali si ha già nel Capitolato, con la formulazione di Domande valutative aggiuntive o integrazioni alle Domande comuni.

valutazione del PSR Sicilia 2007-2013. Come di seguito evidenziato, il principale adeguamento apportato alla struttura comune riguarda l'analisi valutativa delle singole Misure, per la quale si è preferito collegare direttamente l'analisi del loro processo di attuazione con l'analisi degli "effetti" determinati dai relativi interventi, attraverso la risposta alle specifiche Domande Valutative.

Struttura	Contenuto
Sintesi	Riepiloga in 10 cartelle: obiettivi e temi di analisi ed attività della Valutazione ex-post; principali risultati di tali analisi; conclusioni e conseguenti "raccomandazioni".
1. Introduzione	Finalità della Valutazione ex-post e struttura del Rapporto
2. Il Programma oggetto di valutazione	Sintesi degli obiettivi e della strategia del PSR, i fabbisogni che ha inteso soddisfare, le misure messe in atto, le risorse finanziarie pianificate e i beneficiari. Di tali elementi programmatici ne è evidenziata soprattutto l'evoluzione verificatasi del periodo di attuazione. Il Capitolo di articola in quattro paragrafi: <i>2.1 Il quadro programmatico iniziale.</i> <i>2.2 Le dinamiche socio-economiche nella regione.</i> <i>2.3 Le principali criticità affrontate nella attuazione del Programma.</i> <i>2.4 Evoluzione nella dotazione finanziaria e capacità di spesa nel periodo 2007-2015.</i>
3. Il Processo di Valutazione	Il Capitolo di articola in tre paragrafi: <i>3.1 Attività svolte e prodotti valutativi, per ognuno dei quali si propone una sintesi</i> <i>3.2 Analisi delle misure di miglioramento proposte ed attuate a seguito delle raccomandazioni presenti nella Valutazione Intermedia 2010</i> <i>3.2 L'adeguamento del "disegno valutativo" iniziale ai fini della Valutazione ex-post</i>
4. Metodi e fonti informative	Aspetti generali (l'approccio valutativo) Fonti e metodi per la raccolta delle informazioni e la loro elaborazione Azioni adottate per il superamento di complessità metodologiche e per lo sviluppo di specifici profili di analisi.
5. La valutazione delle Misure di sostegno	Per ogni Misura del PSR, (o gruppi omogenei di Misure) si realizza un'analisi articolata nei seguenti quattro punti principali: <i>La logica di intervento:</i> motivazioni che hanno giustificato la programmazione della Misura (problematiche e/o potenzialità alle quali si voleva dare una risposta) e loro eventuale modifica/conferma; obiettivi della Misura e sua articolazione in tipologie di intervento (azioni) evidenziandone eventuali modifiche; dotazione finanziaria. <i>Il processo di attuazione:</i> caratteristiche e tempistiche dei provvedimenti di attuazione; composizione e caratteristiche del "parco progetti /interventi" finanziati e realizzati (operazioni concluse al 31/12/2015) e confronto realizzato /target; primo giudizio valutativo sulla coerenza delle realizzazioni, in termini qualitativi, rispetto agli obiettivi programmatici; i fattori interni o esterni al processo di attuazione del PSR che hanno condizionato (positivamente o negativamente) la partecipazione alla Misura da parte dei potenziali beneficiari e le caratteristiche degli interventi finanziati e realizzati. <i>Gli effetti della Misura:</i> in questa fase si procede alla "risposta" alla domanda valutativa comune prevista per la Misura, attraverso la verifica del grado di soddisfacimento dei pertinenti Criteri di valutazione e l'utilizzo degli Indicatori di prodotto, di risultato e di impatto, a seconda del tipo di effetto considerato e delle caratteristiche della Misura stessa. Per lo sviluppo di questa parte si farà riferimento al "disegno valutativo" aggiornato in base alle Linee guida per la VEP del 2014 (cfr. precedente capitolo 3). <i>Sintesi e considerazioni conclusive:</i> elementi chiave e principali risultati dei tre profili/fasi di analisi precedentemente sviluppati (riverifica ex-post della logica di intervento, processo di attuazione e valutazione degli effetti) evidenziandone i reciproci collegamenti logici e funzionali. Eventuali raccomandazioni per il PSR 2014-2020, comprensive anche di elementi sui quali porre particolare attenzione nella fase di attuazione del Programma.
6. Gli effetti globali del PSR	Risposta alle Domande valutative "trasversali" (od orizzontali), relative agli impatti globali del Programma, comuni e specifiche di programma.
7. Indicatori di Risultato e di Impatto	Sono presentati e brevemente commentati dei quadri riepilogativi riportanti i valori-obiettivo e i valori raggiunti entro il dicembre 2015 degli Indicatori comuni di Risultato e di Impatto del Programma.
8. Conclusioni e Raccomandazioni	Analisi del grado di coerenza tra le misure applicate e gli obiettivi perseguiti nonché dell'equilibrio tra le varie Misure. Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma. Raccomandazioni basate su risultati della valutazione, comprese eventuali indicazioni/raccomandazioni utilizzabili per migliorare l'attuazione del PSR 2014-2020.

2. IL PROGRAMMA OGGETTO DI VALUTAZIONE

2.1 Il quadro programmatico iniziale

Nel PSR 2007-2013 della regione Sicilia, la definizione e messa in atto della strategia di sviluppo rurale è il risultato di un processo di elaborazione programmatica nel quale le priorità comunitarie e nazionali sono "interpretate" ed applicate tenendo conto sia dell'estrema eterogeneità dei fabbisogni presenti nella regione (con coesistenza di numerosi elementi di potenzialità e criticità), sia dell'elevato grado di dinamicità dei processi sociali ed economici che condizionano i rapporti dell'agricoltura con la società, i mercati e i territori.

Come enunciato nel PSR, la strategia generale – basata sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità – si pone quindi *"l'obiettivo di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia, come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro, nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone"*.

Ciò ha portato alla costruzione di un quadro programmatico ampio ed articolato, con l'individuazione di 14 Obiettivi specifici - declinazione degli obiettivi generali indicati dal Reg. CE 1698/2005 e coerenti con gli obiettivi prioritari definiti nel PSN e negli OSC - per il conseguimento dei quali sono state programmate un numero relativamente elevato di Misure di sostegno, tra quelle previste dal Regolamento, ulteriormente articolate in diverse azioni specifiche di intervento.

Emerge nel contempo la consapevolezza che *"la qualità di un disegno strategico per lo sviluppo è condizione necessaria ma non sufficiente per garantire l'efficacia della strategia"* e questo soprattutto alla luce della *"costante sofferenza gestionale issuta"* nel precedente periodo di programmazione. Da ciò la scelta di introdurre, nell'attuale PSR, *"innovazioni non solo nella costruzione della strategia di intervento, ma anche in quella attuativa e gestionale"*. In altri termini, a fronte di un disegno programmatico ampio e diversificato ha corrisposto lo sforzo di adottare orientamenti programmatici di natura "orizzontale" e approcci/strumenti attuativi volti alla qualificazione degli interventi, a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione pubblica di sostegno.

In particolare, possono essere evidenziati, in sintesi, i seguenti elementi inizialmente caratterizzanti il PSR Sicilia 2007-13:

a) relativamente al *miglioramento della "governance" del Programma e dell'efficienza della spesa*:

- la semplificazione amministrativa attraverso la previsione di Bandi aperti articolati per sottofase e l'utilizzo del fascicolo unico aziendale, così come previsto nelle procedure di attuazione;
- la riorganizzazione della valutazione/selezione delle operazioni proposte, comprendente, tra l'altro, l'introduzione del requisito della sostenibilità finanziaria autonoma del progetto proposto da privati, la richiesta dei requisiti di immediata cantierabilità delle proposte, l'individuazione di una precisa tempistica per l'espletamento delle varie fasi procedurali;
- la gestione informatizzata delle pratiche ed il miglioramento della funzionalità e della qualità del sistema di monitoraggio, condotto a livello di singola operazione;
- la ricerca di soluzioni per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese del settore primario;
- il rafforzamento e l'estensione del partenariato, con l'attivazione della concertazione con le Associazioni di Categoria, gli Ordini ed i Collegi Professionali;

b) relativamente agli *strumenti di progettazione ed attuazione volti a aumentare l'efficacia degli interventi*:

- la ricerca di una adeguata integrazione tra le forme di sostegno nell'ambito di progetti organici di sviluppo, al fine di favorire sinergie di tipo verticale ed orizzontale; in particolare sono individuati gli strumenti del *Progetto integrato aziendale* nell'ambito della singola impresa ("pacchetto giovani") e del *Progetto integrato collettivo*, che prevede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti ("pacchetto di filiera" e "progetto integrato" territoriale); tale approccio si estende nella ricerca di complementarietà sinergiche anche tra il PSR e gli altri strumenti di programmazione regionale, in particolare con quelli attivati nell'ambito delle politiche di coesione;

- l'adozione di un chiaro approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale, attraverso la differenziazione della ammissibilità e priorità del sostegno in funzione delle problematiche e delle potenzialità delle diverse aree regionali; tale approccio risulta particolarmente evidente nelle Misure/azioni dell'Asse 2 (per le quali i criteri di selezione sono di natura principalmente territoriale/ambientale) e dell'Asse 3 (per le quali si adotta la zonizzazione basata sul grado di ruralità) ma viene assunto anche nell'Asse 1, attraverso la definizione di priorità territoriali per i principali comparti produttivi regionali;
 - inoltre, con riferimento all'Asse 1, si ha l'individuazione di priorità tematiche trasversali (investimenti proposti da giovani, sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale, produzione di qualità e biologica, sicurezza sul posto di lavoro, completamento della filiera) nonché l'individuazione di più specifiche priorità di intervento differenziate per le principali filiere regionali;
- c) relativamente alla *programmazione delle risorse finanziarie* (aspetto meglio approfondito nel successivo paragrafo 2.4) si evidenzia il peso assegnato agli interventi rivolti all'aumento della competitività del settore, in particolare all'ammodernamento e sviluppo delle imprese, alla salvaguardia della biodiversità dei territori agricoli e forestali, al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo.

Di seguito si propongono dei quadri riepilogativi illustranti il sistema di obiettivi del Programma, il loro collegamento con il QSC e gli obiettivi del PSR, nonché le Misure di sostegno per essi programmate. Quindi i beneficiari e la localizzazione degli interventi per Misura, comprensive delle tipologie di beneficiari e aree territoriali di intervento.

➤ Obiettivi e Misure

Obiettivi e Misure relativi all'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Trasferimento delle conoscenze, modernizzazione, innovazione, qualità alimentare, investimenti nel capitale umano e fisico	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agroalimentare e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale	111 - Interventi di formazione professionale e azioni di informazione
			112 - Insediamento di giovani agricoltori
			114 - Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitive	121 - Ammodernamento delle aziende agricole
			122 - Accrescimento del valore economico delle foreste
			123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
			124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale
			126 - Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiata da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Ristrutturazione, potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali	125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agroalimentare e forestale	Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità	132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare 133 - Attività di informazione e promozione
Obiettivi specifici			
- Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore - Ringiovanimento del tessuto imprenditoriale - Ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agroindustriale orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati - Aumento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per il miglioramento della competitività del sistema imprese - Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori			

Obiettivi e Misure relativi all'Asse 2
"Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale, regime delle acque, cambiamenti climatici	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	211 - Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane
			212 - Indennità per svantaggi in zone svantaggiate diverse dalle zone montane
			213 - Indennità Natura 2000
			214 - Pagamenti agroambientali
			216 - Investimenti non produttivi in aziende agricole
			221 - Primo imboschimento di terreni agricoli
	Tutela del territorio	Tutela e gestione del territorio Tutela della risorsa suolo	222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
			223 - Primo imboschimento di superfici non agricole
			226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi
			227 - Sostegno agli investimenti non produttivi
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela delle risorse idriche	214 - Pagamenti agroambientali
			216 - Investimenti non produttivi in aziende agricole
			221 - Primo imboschimento di terreni agricoli
			222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
			223 - Primo imboschimento di superfici non agricole
	Riduzione dei gas serra	Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	221 - Primo imboschimento di terreni agricoli
			222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
			223 - Primo imboschimento di superfici non agricole
			226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi
Obiettivi specifici			
- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico - Tutela e gestione sostenibile del territorio - Tutela della risorsa suolo - Tutela delle risorse idriche - Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra			

Obiettivi e Misure relativi all'Asse 3
"Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali	321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 331 - Formazione e informazione 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori	311 - Diversificazione verso attività non agricole 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese 313 - Incentivazione di attività turistiche 331 - Formazione e informazione 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
Obiettivi specifici			
- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali - Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali - Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori			

Obiettivi e Misure relativi all'Asse 4
"LEADER"

OSC	Obiettivi PSN	Priorità PSR	Misure PSR
Miglioramento della governance, mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	413 - Attuazione di strategie di sviluppo locale - qualità della vita/diversificazione 421 - Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale 431 - Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	413 - Attuazione di strategie di sviluppo locale - qualità della vita/diversificazione 421 - Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale 431 - Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione
Obiettivi specifici			
- Rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali - Valorizzazione delle risorse endogene dei territori			

➤ *I beneficiari e la localizzazione degli interventi per Misura***ASSE 1: Le Misure del programma, i beneficiari e la localizzazione degli interventi**

Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
111 - Interventi di formazione professionale e azioni di informazione	Le attività formative sono destinate agli addetti del settore agricolo, forestale ed agroalimentare quali imprenditori agricoli, forestali ed agroalimentari, inclusi i giovani agricoltori insediati ai sensi della misura 112, e i lavoratori agricoli e forestali compresi i coadiuvanti familiari. Le attività informative sono destinate agli addetti sopra indicati, nonché ai tecnici e ai dipendenti di enti pubblici e privati.	Intero territorio regionale
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda.	Intero territorio regionale, fatta eccezione per le azioni B e C che consentono interventi esclusivamente nelle aziende ricadenti nelle macro-aree C e D mentre, per quanto riguarda l'azione A sono consentiti interventi anche nella macro area B.
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura	Imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali che utilizzano i servizi di consulenza offerti dai soggetti accreditati dall'Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari.	Intero territorio regionale
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Imprenditori agricoli singoli e associati, in forma di cooperative o di società di persone o di società di capitali per la conduzione e gestione di una o più aziende agricole, anche in forma consortile mista.	Intero territorio regionale
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Comuni o loro associazioni, privati singoli o associati, che gestiscono o posseggono boschi o foreste di proprietà di comuni o di privati.	Intero territorio regionale con aree prioritarie di attuazione differenziate per tipologia di intervento.
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Micro, piccole e medie imprese, così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE. Nel caso della silvicoltura il sostegno sarà limitato alle microimprese.	Intero territorio regionale
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	Associazioni temporanee di scopo tra produttori agricoli e/o produttori forestali, singoli o associati, industrie di trasformazione e/o commercializzazione, imprese fornitrici di strumenti, tecnologie e servizi all'attività agricola e/o agroindustriale, soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva. La presenza dei produttori agricoli e/o forestali nell'ambito dell'ATS è una condizione essenziale per l'accesso alla misura.	Intero territorio regionale
125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Azione a: Imprenditori agricoli in forma associata e Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari. Azione b: Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari e Consorzi di Bonifica. Azione c: enti di diritto pubblico e imprenditori agricoli in forma associata.	Intero territorio regionale
126 - Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiata da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	Imprenditori agricoli singoli e associati.	Intero territorio regionale
132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Imprenditori agricoli singoli e associati che partecipano a sistemi di qualità.	Intero territorio regionale
133 - Attività di informazione e promozione	Associazioni di produttori che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad almeno uno dei sistemi di qualità alimentare tra quelli di cui si prevede il sostegno alla misura 132, quali consorzi di produttori, consorzi di tutela e valorizzazione, cooperative e loro consorzi, comprese le ATI e ATS, ovvero organizzazioni di qualsiasi natura giuridica. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentino uno o più settori.	Intero territorio regionale

ASSE 2: Le Misure del programma, i beneficiari e la localizzazione degli interventi

Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
211 - Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	Imprenditori agricoli singoli ed associati che operano nell'ambito di aziende agricole ad indirizzo cerealicolo-zootecnico ed ad indirizzo agricolo relativamente alle coltivazioni tipiche in asciutto nelle zone montane delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE articolo 3, paragrafo 3, e s.m.i.	Zone agricole svantaggiate di montagna (<i>zone montane</i>) così come definite ai sensi all'art. 3, paragrafo 3, della Direttiva n. 75/268/CEE e s.m.i.
212 - Indennità per svantaggi in zone svantaggiate diverse dalle zone montane	Imprenditori agricoli singoli ed associati che operano nell'ambito di aziende agricole ad indirizzo cerealicolo-zootecnico ed agricole relativamente alle coltivazioni tipiche in asciutto nelle zone svantaggiate delimitate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, art. 3, par. 4, e la coltivazione dell'olivo, capperi e del vigneto tradizionale per le zone svantaggiate ai sensi della Direttiva CEE 268/75, art. 3, par. 5, e s.m.i.	Zone svantaggiate minacciate di spopolamento (zone minacciate di spopolamento) così come definite ai sensi all'art. 3, paragrafo 4, della Direttiva n. 75/268/CEE e s.m.i. Zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici, che possono essere assimilate alle zone svantaggiate (zone con svantaggi specifici) così come definite ai sensi all'art. 3, paragrafo 5, della Direttiva n. 75/268/CEE e s.m.i.
213 - Indennità Natura 2000	Imprenditori agricoli singoli e associati che operano nei siti inseriti nella Rete Natura 2000.	Siti inseriti nella Rete Natura 2000, individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, limitatamente alle aree in cui i PdG hanno adottato le misure di conservazione.
214 - Pagamenti agroambientali	Azione 1A: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A. Azione 1B: Imprenditori agricoli singoli e associati iscritti nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A. che alla data di presentazione delle domanda abbiano presentato la notifica di attività di produzione con metodo biologico. Azione 1C: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nel registro delle imprese agricole della C.C.I.A.A. che operano nelle aree a rischio di desertificazione classificate a rischio da medio-basso ad elevato o nelle aree che presentano un rischio di erosione superiore a 2 t/ha/anno. Azione 1D: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nell'elenco delle imprese agricole della C.C.I.A.A. Azione 1E: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nell'elenco delle imprese agricole della C.C.I.A.A. che hanno impiantato le fasce tampone, le siepi e le formazioni vegetali con la misura 216. Azione 1F: Imprenditori agricoli singoli e associati, iscritti nell'elenco delle imprese agricole della C.C.I.A.A. Azione 2A: Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari, Enti parco, Enti gestori di Riserve Naturali, Orti botanici delle Università, altri Enti o Istituti pubblici che svolgono attività di conservazione del germoplasma di specie e varietà autoctone. Azione 2B: Agricoltori custodi, ossia soggetti privati che esercitano la pratica agricola nell'ambito del territorio regionale a qualsiasi titolo e che provvedono alla conservazione di accessioni del germoplasma vegetale siciliano definiti dall'Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari.	Azione 1A: intero territorio regionale. Azione 1B: intero territorio regionale. Azione 1C: aree a rischio di desertificazione e aree che presentano un rischio di erosione superiore a 2 t/ha/anno. Azione 1D: intero territorio regionale. Azione 1E: aree di applicazione della misura 216. Azione 1F: intero territorio regionale. Azione 2A: intero territorio regionale. Azione 2B: intero territorio regionale.
216 - Investimenti non produttivi in aziende agricole	Imprenditori agricoli singoli e associati. Limitatamente alle azioni B e C, possono essere beneficiari anche gli Enti locali e/o le Associazioni ambientaliste riconosciute, associati in forma temporanea di scopo con gli imprenditori agricoli aventi la disponibilità delle superfici aziendali oggetto d'intervento.	Azione A: priorità alle aree assoggettate alla sottomisura 214/1. Azioni B e C: aziende agricole localizzate nei seguenti ambiti territoriali: aree Natura 2000 (SIC e ZPS), Parchi e Riserve regionali, corridoi ecologici e aree contigue agli stessi.
221 - Primo imboschimento di terreni agricoli	Privati singoli o associati. Comuni o loro associazioni.	Intero territorio regionale con aree prioritarie di attuazione differenziate per tipologia di intervento.
222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Agricoltori singoli o associati.	Tutte le aree del territorio regionale dove è praticata l'agricoltura estensiva, con preferenza per le zone montane e collinari.
223 - Primo imboschimento di superfici non agricole	Privati singoli o associati. Comuni o loro associazioni. Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari ed altre Amministrazioni pubbliche.	Intero territorio regionale con aree prioritarie di attuazione differenziate per tipologia di intervento.

Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	Privati singoli o associati. Comuni e loro associazioni. Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari ed altre Amministrazioni pubbliche.	Gli interventi di cui alla tipologia a.1) sono ammissibili solamente nelle aree individuate a medio ed alto rischio di incendio nel Piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi boschivi. Gli interventi di cui alla tipologia a.2) sono ammissibili in tutto il territorio regionale. Gli interventi di cui alla tipologia B) sono ammissibili in tutto il territorio regionale.
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi	Privati singoli o associati. Comuni e loro associazioni. Enti parco e Enti gestori di riserve naturali. Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari ed altre Amministrazioni pubbliche.	Aree naturali protette della regione.

ASSE 3: Le Misure del programma, i beneficiari e la localizzazione degli interventi

Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
311 - Diversificazione verso attività non agricole	Azione A: imprenditori agricoli singoli o associati. Azioni B e C: imprenditori agricoli singoli o associati o membri della famiglia agricola, singoli o associati. Priorità ai progetti presentati da donne imprenditrici e a quelli inseriti nel "pacchetto giovani".	Azione A: macro-aree B limitatamente agli interventi di miglioramento delle strutture esistenti ed esclusivamente nelle aziende che presentano svantaggi strutturali. Gli interventi a carattere promozionale e di comunicazione riguarderanno aziende agrituristiche già operanti nelle macro-aree B, C e D. Azioni B e C: macro-aree C e D.
312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese	Microimprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, in forma individuale o societaria, con priorità ai progetti presentati da donne imprenditrici.	Macro-aree C e D.
313 - Incentivazione di attività turistiche	Regione Siciliana - Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari. Enti locali territoriali (in forma singola o associata), associazioni di imprese, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro.	Macro-aree C e D; saranno ammissibili interventi anche nelle macro-aree B qualora gli itinerari oggetto di intervento pur interessando dette macro-aree ricadano principalmente nei territori delle macro-aree C e D.
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Sottomisura 321/A: Regione Siciliana - Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari. Enti locali territoriali, in forma singola o associata, Enti pubblici e loro consorzi. Consorzi di Bonifica, limitatamente all'azione 2. Sottomisura 321/B: Regione Siciliana.	Sottomisura 321/A: macro-aree C e D. Sottomisura 321/B: comuni in digital divide nelle macro-aree C e D.
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Regione Siciliana - Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari. Enti locali territoriali, in forma singola o associata. Soggetti privati proprietari di edifici inseriti in contesti di pubblica fruizione.	Villaggi rurali senza autonomia amministrativa aventi una popolazione residente inferiore a 500 abitanti e ricadenti nelle macro-aree rurali C e D.
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Regione Siciliana - Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari. Enti locali territoriali, in forma singola o associata, Enti parco, Enti gestori di Riserve Naturali. Soggetti privati proprietari di manufatti da destinare a pubblica fruizione.	Macro-aree C e D, zone ad alto valore paesaggistico ricadenti prioritariamente nelle aree Natura 2000, Parchi e Riserve e per gli esemplari arborei monumentali.
331 - Formazione e informazione	Regione Siciliana - Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari.	Intero territorio regionale
341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	Regione Siciliana - Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari.	Territori fino ad oggi non interessati dall'approccio LEADER e comunque ricadenti nelle macro-aree C e D.

ASSE 4: Le Misure del programma, i beneficiari e la localizzazione degli interventi

Misura	Beneficiari	Localizzazione interventi
413 - Attuazione di strategie di sviluppo locale - qualità della vita/diversificazione	Per le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5, i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 3, mentre per le altre azioni sono: GAL, PMI singole od associate, Enti pubblici, Imprese agricole singole od associate, Enti e associazioni senza scopo di lucro, Enti di formazione accreditati, Università, Camere di Commercio.	Macro-aree C e D.
421 - Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale	Gruppi di Azione Locale della Sicilia selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del Regolamento CE n. 1698/2005.	Tutto il territorio di competenza dei GAL e aree del territorio nazionale per l'attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale. Tutto il territorio di competenza dei GAL e aree dei Paesi partner, UE ed extra UE, per le azioni comuni per l'attuazione di progetti di cooperazione transnazionale.
431 - Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione	Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Siciliana.	Territori dei GAL selezionati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Siciliana.

2.2 Le dinamiche socio-economiche nella regione

Di seguito si propone un aggiornamento della analisi socio-economica del contesto regionale di intervento del PSR presentato in occasione dell'Aggiornamento della Relazione di Valutazione intermedia (2012). A supporto dell'analisi sono stati presi in esame i principali indicatori "iniziali" di obiettivo e di contesto previsti dal QCMV. Gli indicatori iniziali di obiettivo sono direttamente collegati con i principali obiettivi del Programma e l'analisi della loro variazione è funzionale alla stima degli impatti complessivi del Programma stesso. Gli indicatori iniziali di contesto forniscono informazioni su aspetti rilevanti delle dinamiche in atto nel contesto regionale che possono condizionare tali impatti, ma che non sono direttamente modificati dal PSR.

La seguente analisi è strutturata per tematiche principali tenendo presente sia la necessità di aggiornare il quadro conoscitivo già elaborato, sia di fornire elementi utili per verificare la coerenza e pertinenza della strategia del PSR. Ove possibile si è ritenuto utile effettuare un confronto nel tempo e nello spazio degli indicatori al fine di meglio valutare se e come alcuni aspetti in Sicilia sono cambiati nell'arco della programmazione anche con riferimento al contesto nazionale.

La popolazione siciliana: il movimento anagrafico e la struttura demografica

La Sicilia si colloca al primo posto in Italia come superficie territoriale estendendosi per 25.711 Km² e al quarto posto in Italia per numero di abitanti. Al 2013 la popolazione residente ammonta a 4.999.932 abitanti, sostanzialmente stabile rispetto al 2007. La popolazione siciliana rappresenta l'8% della popolazione italiana, circa il 35% del Mezzogiorno e il 30% delle regioni Convergenza.

Tab. 1 – Popolazione residente nell'UE, in Italia e in Sicilia, per anno

Paese/Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Unione Europea (28)	498.408.547	500.418.320	502.186.144	503.234.845	504.494.374	505.612.816	506.682.935
Italia	58.223.744	58.652.875	59.000.586	59.190.143	59.364.690	59.394.207	59.685.227
Sicilia	4.967.981	4.981.526	4.990.588	4.997.429	5.005.657	4.999.854	4.999.932
Trapani	427.040	428.543	428.765	429.396	429.927	429.537	430.478
Palermo	1.235.148	1.237.329	1.238.980	1.241.014	1.244.239	1.242.560	1.243.638
Messina	652.260	652.179	652.646	651.792	651.513	649.320	648.062

Paese/Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agrigento	445.461	446.406	446.554	446.784	446.897	446.520	446.081
Caltanissetta	271.383	271.825	272.350	272.950	273.411	272.906	272.458
Enna	174.489	174.701	174.572	174.278	173.871	173.377	172.413
Catania	1.066.856	1.071.168	1.074.088	1.076.640	1.078.665	1.078.045	1.077.113
Ragusa	299.372	301.275	302.944	304.645	306.714	307.697	310.220
Siracusa	395.972	398.100	399.689	399.930	400.420	399.892	399.469

Fonte ISTAT – vari anni

A livello territoriale la maggiore concentrazione di popolazione si registra nelle tre grandi province di Palermo, Catania e Messina, mentre nelle aree interne a forte connotazione montano/collinare si trovano alcune zone relativamente a bassa densità demografica. La densità abitativa in Sicilia nel 2012 è pari a 194,5 abitanti per km², inferiore al dato nazionale (197,1 abitanti per km²).

Mentre la struttura della popolazione per sesso evidenzia una prevalenza della componente femminile su quella maschile (2.582.428 femmine e 2.417.426 maschi), la composizione per classe di età della popolazione (2011) vede la prevalenza numerica della grande fascia di persone in età attiva (15-64 anni), pari al 66,3% dell'intera popolazione, il costante aumento degli over 65 che arrivano a rappresentare quasi il 20% della popolazione e una percentuale di giovani (con meno di 15 anni) in costante ma contenuto declino (15,2% del totale).

Nell'ultimo decennio il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è divenuto sempre più evidente, manifestandosi attraverso l'innalzamento dell'età media delle donne, il calo della natalità e l'aumento dell'incidenza percentuale degli anziani sul totale della popolazione regionale. L'indice di vecchiaia nel 2011 è pari a 121,7, mentre nel 2000 era pari a 91,5. L'aumento dell'indice di vecchiaia evidenzia il progressivo prevalere della componente anziana su quella giovanile sia nella popolazione a livello regionale sia a livello nazionale. L'Italia permane, all'interno dell'Unione europea, il Paese con la popolazione più anziana, ma a livello territoriale ci sono delle significative differenze. In ogni caso l'incidenza della popolazione anziana nel contesto regionale è inferiore a quella delle media nazionale per cui l'indice di vecchiaia si attesta nel 2012 a quota 148,59.

La progressiva tendenza verso l'invecchiamento della popolazione emerge anche dall'indice di ricambio generazionale – cioè il rapporto tra la popolazione "giovane" (0-14 anni) e quella anziana (oltre i 65 anni) – che registra un lento e costante decremento, passando dal 109,3% (nel 2000) al 82,16% (nel 2011). L'indice di dipendenza strutturale rappresenta una misura del carico sociale che grava sulla popolazione in età attiva; esso mostra uno squilibrio tra la popolazione che lavora e quindi "produce reddito" e quelle fasce di età impossibilitate al lavoro per motivi anagrafici (0-14 anni e gli over 65) e che di conseguenza sono sostenute dalla prima. Il rapporto, al 2011, è di 50,8 individui gravanti su 100 persone in età attiva.

In sintesi, la popolazione siciliana continua ad invecchiare e tale fenomeno potrebbe, da un lato, influire sulle possibilità produttive della regione, e, dall'altro, se non accompagnato da un generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, stimolare la propensione della componente giovanile scolarizzata alla migrazione verso le aree industrializzate.

Con riferimento agli aspetti relativi all'immigrazione ed emigrazione, si nota che nel 2012 il saldo migratorio in Sicilia, derivante dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza, è pari a 12.663 unità, mostrando una tendenza in crescita rispetto a quella rilevata nel 2006 in cui il saldo migratorio risultò negativo per 4.312 unità. Si osserva anche che tra il 2005 e il 2012 la presenza di stranieri nella regione è passata da 69 mila unità a oltre 139 mila unità, con un'incidenza sulla popolazione regionale complessiva pari all'2,79%, circa il doppio di quella registrata nel 2005.

Mercato del lavoro

Analizzando la struttura della popolazione in termini di mercato del lavoro emerge che secondo i dati Istat in Sicilia, nel 2012, più di un giovane su due è disoccupato con un tasso di disoccupazione giovanile (cittadini di un'età compresa tra i 15 e i 24 anni) pari al 51,3%, mentre il tasso di disoccupazione femminile si attesta a quota 28,6% e quello generale al 18,8%, dati che collocano la Sicilia molto al di sopra della media nazionale per

cui il tasso di disoccupazione (15-74) nel 2012 si è attestato al 10,74%. Nonostante questi dati rappresentino una realtà fortemente negativa dal punto di vista del mercato del lavoro, potrebbero non essere rappresentativi della realtà per via della metodologia di calcolo del tasso di disoccupazione. Una misura di sintesi più efficace per descrivere il mercato del lavoro è certamente il tasso di occupazione calcolato come rapporto tra occupati e popolazione residente il quale nel 2012 in Sicilia si attestava a quota 41,2%, evidenziando che meno di una persona su due in età di lavoro (15-64 anni) risulta occupata, valore lontano dalla media italiana (57%) e da quella della UE (64%). Ancora più negativi sono i dati sul tasso di occupazione femminile (28,6%) per cui risulta occupata poco più di una donna su quattro e quelli sul tasso di occupazione giovanile in cui risulta occupato meno di un giovane su otto (11,9%). Il tasso di disoccupazione di lungo periodo, che è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione da più di un anno e le forze di lavoro, fa risaltare l'informazione sulla durata del periodo di non attività. In Sicilia tale indicatore al 2011 è pari all'8,4%, rispetto al dato nazionale di 4,4%. Il valore di questo indice è maggiore per le donne (11,1%) rispetto agli uomini (7,0%); ciò indica che le donne permangono senza lavoro per un periodo di tempo più lungo.

La composizione del mercato del lavoro per settore di attività economica mostra che gli occupati nel settore primario in Sicilia costituiscono circa l'8% della forza lavoro totale impiegata nella regione, mentre in Italia i lavoratori nel settore primario costituiscono circa il 4% del totale della forza-lavoro.

Tab. 2 – Occupati nel settore primario in Sicilia per anno (indicatore iniziale di obiettivo n. 8)

Anni	Occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2007	64,1	62,4	126,5
2008	62,6	56	118,6
2009	57,4	56,9	114,3
2010	59,6	53,6	113,2
2011	64,2	51	115,2
2012	62,6	46,5	109,1
2013	61,6	43,6	105,2
tvma 07/13	-0,53%	-5,73%	-2,99%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Nel periodo 2007-2013 si è avuta una riduzione media annua del numero complessivo di occupati in agricoltura, caccia e selvicoltura, principalmente a carico degli occupati indipendenti (-5,7%). Nel complesso si registra una riduzione media annua del 3% degli occupati in agricoltura che passano da 126.500 a 105.200 unità. Tale tendenza potrebbe essere correlata alla generale contrazione del numero di aziende agricole, contrastata però dall'aumento delle aziende di maggiori dimensioni che utilizzano occupati dipendenti.

Tab. 3 – Occupati nell'industria alimentare in Sicilia, per anno (indicatore iniziale di obiettivo n. 12)

Anni	Occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2007	20,3	11,8	32,1
2008	20,6	10,8	31,4
2009	19,6	10,6	30,2
2010	19,9	9,4	29,3
2011	20,1	9,5	29,6
2012	19,9	9,8	29,7
2013	18,9	10,3	29,2
tvma 2013/07	-1,14%	-2,05%	-1,55%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Nell'industria alimentare siciliana tra il 2007 e il 2013 la riduzione del numero complessivo di occupati (tvma 1,5%), passati da 32.100 a 29.200 unità, è dovuta ad una diminuzione media annua degli occupati dipendenti (-1,1%) e indipendenti (-2%).

Sviluppo e struttura dell'economia regionale

Con riferimento ai fattori economici trainanti si rileva come al sopravvenire della recessione mondiale, causata dalla crisi finanziaria di fine 2008, le regioni italiane del mezzogiorno sono state le più duramente colpite, con una dinamica che le ha allontanate ulteriormente dall'obiettivo di convergenza del loro PIL procapite alla media della UE, rendendo ancora più grande il divario da colmare. Tra il 2007 e il 2013 in Sicilia tale indicatore è passato da 69 a 65 (-3%) in linea con l'andamento nazionale.

Tab. 4 - PIL pro capite in PPS, come % di media EU-28=100 (indicatore iniziale di obiettivo n.1)

Paese/Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Unione Europea (28)	100	100	100	100	100	100	100
Italia	106	106	105	104	104	103	100
Sicilia	69	70	70	68	66	67	65
Trapani	66	64	62	62	60	59	57
Palermo	71	74	76	74	70	69	68
Messina	71	67	67	64	66	66	64
Agrigento	61	57	59	57	56	57	55
Caltanissetta	65	68	65	63	61	59	58
Enna	65	62	64	62	58	58	57
Catania	69	72	72	69	67	68	66
Ragusa	77	73	77	78	76	79	76
Siracusa	72	74	74	73	72	73	71

Fonte: Eurostat statistiche regionali

Si evidenzia quindi come la forte recessione in atto abbia finito per contagiare la già debole economia regionale, afflitta da gravi problemi strutturali e quindi maggiormente incline ad accentuare le dinamiche recessive esogene. I dati sul PIL procapite si riflettono inevitabilmente sul tasso di povertà che nella regione Sicilia si attesta a quota 27,3% più del doppio del dato medio nazionale fissato a quota 11,1%.

La recessione del 2008-2009 e la successiva politica di rigore attuata negli ultimi tre anni a livello europeo hanno causato una forte contrazione della domanda di beni e servizi che ha per la prima volta interessato anche il settore alimentare e quindi di riflesso anche il settore agricolo, settori che per le loro caratteristiche erano considerati fortemente anelastici (domanda di beni scarsamente influenzata dal prezzo).

La caduta della spesa delle famiglie in generi alimentari e quindi anche in prodotti agricoli ha avuto come conseguenza la caduta della domanda di tali beni e pertanto una moderazione dei loro prezzi; tuttavia, i fattori produttivi hanno conosciuto nello stesso periodo di riferimento una dinamica dei prezzi molto più accentuata che sommata alla diminuzione della domanda ha pesantemente compromesso la redditività delle imprese agricole.

Il valore aggiunto a prezzi correnti prodotto in Sicilia nel 2013 è stato di 78.697,5 milioni di euro e rappresenta circa il 5% di quello prodotto dall'intero Paese. Esso è così suddiviso: l' 82% è prodotto dal settore terziario, il 14 % dal settore secondario e il 4% dal settore primario. Quest'ultimo incide per il 10% sul valore aggiunto agricolo nazionale, rispetto al contributo fornito nella produzione di altre branche (3,1% dell'industria e il 6% dei servizi). In definitiva, il settore primario siciliano, pur generando in valore minore ricchezza del secondario e terziario, rappresenta un elemento caratterizzante la struttura economica regionale, sia nel resto del Paese. Dal confronto temporale tra il 2007 e il 2013 si osserva un tasso di variazione medio annuo di circa il 3% del valore aggiunto agricolo regionale che, unitamente alla contrazione dei livelli di occupazione (tvma -2,37%), ha prodotto un aumento medio annuo della produttività del lavoro, ottenuta come rapporto tra il valore aggiunto a prezzi base in mln di euro correnti e le unità di lavoro impiegate, del 5,6%.

Ai fini della produttività delle aziende agricole è utile riportare il dato sulle superfici irrigate. Secondo i dati Eurostat in Sicilia esse ammontavano a 146.460 ha (2010) pari al 10,61% del totale delle superfici agricole contro il 6,08% registrato a livello nazionale. Con riferimento alle tipologie di coltivazioni, l'irrigazione viene praticata prevalentemente sugli agrumi, che rappresentano il 45% della superficie irrigata, seguiti dalla vite con il 20%. Il sistema di irrigazione più diffuso è quello ad aspersione (a pioggia) che è utilizzato nel 45% delle aziende siciliane (con una equivalente quota di SAU) seguito dalla micro-irrigazione (32,4% delle aziende),

anche lo scorrimento superficiale e l'infiltrazione laterale hanno una discreta incidenza (18,5% di aziende per il 9% di superficie).

Tab. 5 - Sviluppo economico e occupazionale e produttività del lavoro nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 6; indicatore iniziale di obiettivo n. 8; indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Sicilia	UM	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	tvma 13/07
Valore Aggiunto (VA)	Milioni di euro	2.628,20	2.789,71	2.603,48	2.604,72	2.657,15	2.948,36	3.109,76	2,99%
Unità Lavorative (ETP)	n. ('000)	157,10	149,50	145,40	143,30	144,30	139,80	135,90	-2,37%
Produttività del lavoro	Euro/ETP	16.729,46	18.660,26	17.905,65	18.176,72	18.414,06	21.089,81	22.882,68	5,56%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Diversa è l'analisi del valore aggiunto dell'industria alimentare: dai dati Istat a livello regionale emerge che nel periodo 2007-2013 il valore aggiunto e l'occupazione di tale comparto sono diminuiti annualmente in media del 2,5% lasciando la produttività del lavoro sostanzialmente invariata (0,15%).

Tab.6 - Sviluppo economico e occupazionale e produttività del lavoro nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 13; indicatore iniziale di obiettivo n. 12; indicatore iniziale di obiettivo n. 10)

Sicilia	UM	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	tvma 13/07
Valore Aggiunto (VA)	Milioni di euro	1.076,47	1.132,81	1.062,85	1.049,72	971,15	941,37	920,23	-2,50%
Unità Lavorative (ETP)	n. ('000)	31,60	30,60	29,60	28,30	28,60	28,00	27,00	-2,57%
Produttività del lavoro	Euro/ETP	34.065,51	37.019,81	35.907,01	37.092,71	33.956,46	33.620,29	34.082,55	0,15%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Un altro aggregato economico di particolare importanza è rappresentato dagli investimenti fissi lordi e misura il contributo alla formazione degli investimenti e la relativa propensione all'investimento nei settori di interesse. In Sicilia gli investimenti fissi lordi in agricoltura nel 2013 ammontano a circa 550 milioni di euro con un incremento rispetto al 2007 del 10%. Il tasso di crescita degli investimenti nell'agricoltura siciliana è di gran lunga superiore a quello nazionale che nello stesso periodo si riduce del 25%. Gli investimenti fissi lordi in agricoltura in Sicilia rappresentano nel 2013 ancora il 60% del valore aggiunto generato e sono pari a 20.348 per unità di lavoro; entrambi gli indici sono in aumento di circa il 30% rispetto al 2007.

Tab. 7 - Investimenti fissi lordi (IFL) nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 7)

Anni	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/ETP (euro)
2007	497,42	1.076,47	31,6	46%	15.741
2008	632,57	1.132,81	30,6	56%	20.672
2009	438,96	1.062,85	29,6	41%	14.830
2010	420,69	1.049,72	28,3	40%	14.865
2011	461,51	971,15	28,6	48%	16.137
2012	672,15	941,37	28,0	71%	24.005
2013	549,39	920,23	27,0	60%	20.348
Var. 2013/07	10%	-15%	-15%	29%	29%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Diversamente, gli investimenti siciliani nell'industria alimentare mostrano nel 2013 rispetto al 2007 una forte diminuzione, di circa il 24% a fronte di una minore riduzione verificatasi a livello nazionale del 9%. Diminuiscono inoltre l'incidenza degli investimenti sia sul valore aggiunto che sulle unità di lavoro del comparto alimentare a conferma di come aspetti strutturali, non imputabili alla crisi economica, influiscono e determinano fenomeni come quello degli investimenti dell'industria alimentare che crescono in Italia e diminuiscono palesemente in Sicilia.

Tab. 8 - Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare in Sicilia (indicatore iniziale di obiettivo n. 11)

Anno	IFL (milioni di euro)	VA (milioni di euro)	Occupati totali (migliaia di unità di lavoro)	IFL/VA (%)	IFL/ETP (euro)
2007	240,3	1.076	31,6	22,3%	7.604
2008	332,9	1.133	30,6	29,4%	10.879
2009	276,9	1.063	29,6	26,1%	9.355
2010	205,8	1.050	28,3	19,6%	7.271
2011	183,6	971	28,6	18,9%	6.418
2012	160,3	941	28	17,0%	5.724
2013	183,1	920	27	19,9%	6.781
tvma 2013/07	-23,8%	-14,5%	-14,6%	-10,9%	-10,8%

Fonte: ISTAT, Conti e aggregati economici territoriali

Per ciò che riguarda l'accesso al credito delle imprese agricole siciliane, i risultati dell'elaborazione ISMEA dei dati SGFA sono poco rassicuranti, poiché mostrano che nel quinquennio 2008-2012 l'erosione del credito agrario nelle Isole è stato di 15 punti percentuali medi annui, contro un dato nazionale che mostra una contrazione media annua di 6 punti percentuali. Nel 2012 il calo di accesso al credito nelle Isole è stato del 29% rispetto al livello del 2011, maggiore del dato nazionale che si è fermato a -22%. Tutto ciò mostra che una fetta crescente del credito agrario è destinata alle aree del Nord a discapito del Centro e del Sud.

Nell'arco del quinquennio analizzato, il credito di lungo periodo ha avuto una flessione del 7%, quello di medio periodo di 8 punti, quello a breve è cresciuto mediamente di 13 punti ogni anno, passando da 154 milioni di euro del 2008 ai 252 milioni di euro del 2012. Tale incremento dei crediti a breve, legato alle crescenti difficoltà delle imprese agricole nel riscuotere i crediti aziendali è contestuale all'aumento dei costi delle materie prime (prodotti energetici, sementi, concimi, mangimi, ecc.).

Nel 2012, il numero di imprese che è riuscito ad accedere al credito agrario si è contratto del 40% rispetto all'anno precedente, ma l'importo medio del finanziamento ha registrato un aumento dei crediti a breve termine del +9,7% (passando da un valore medio del 2011 di € 50.383 a un valore medio del 2012 di € 55.254) e dei crediti a medio termine del +7,1% (con un valore medio del 2011 di € 44.290 e un valore medio del 2012 di € 47.451), mentre l'importo medio dei crediti a lungo termine non registra una variazione significativa (-0,5%).

Nel 2012 in Sicilia, su un totale di erogazioni di credito agrario di 82 milioni di euro circa, il fondo di garanzia ISMEA ha coperto oltre il 18% del valore delle erogazioni (contro il 4,8% a livello nazionale), corrispondente a quasi il 30% del valore dei prestiti per i quali le imprese hanno ottenuto la copertura del fondo (il dato nazionale si assesta all'8,6%).

Struttura delle aziende agricole

La Sicilia è per estensione la prima regione italiana e presenta al suo interno vaste aree a vocazione agricola, caratteristica che si evidenzia anche ad un esame più analitico basato sull'uso di indicatori di ruralità.

In Sicilia nel 2013 le aziende agricole sono 134.730 il 13% del totale nazionale; rispetto all'inizio del periodo di programmazione si è registrata una forte diminuzione del numero complessivo di unità produttive (-43%) con la conseguenza di una maggiore concentrazione della SAU regionale (1.326.110 ettari nel 2013 pari a 11% del totale nazionale) che fa aumentare la dimensione media aziendale di quasi il 90% (da 5,3 ha/azienda a 9,8 ha/azienda).

Tab. 9 - Struttura delle aziende agricole (indicatore iniziale di contesto n. 4) – vari anni

Sicilia – Struttura agricola	UM	2007	2010	2013	Var. % 07/13
Numero delle aziende	N.	237.270	219.680	134.730	-43,2%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	1.251.850	1.387.520	1.326.110	5,9%
Dimensione aziendale media (SAU)	Ha/azienda	5,3	6,3	9,8	86,6%
% di aziende con meno di 5 Ha di SAU	%	23,4%	18,5%	14,8%	-36,7%
% di aziende tra 5 e meno di 50 Ha di SAU	%	53,0%	48,7%	49,5%	-6,7%
% di aziende con 50 Ha di SAU e oltre	%	24%	33%	36%	51,5%

Sicilia – Struttura agricola	UM	2007	2010	2013	Var. % 07/13
Superficie agricola totale (SAT)	Ha	1.415.230	1.549.400	1.471.100	3,9%
Dimensione economica in Standard Output (euro)	SO	3.023.821.330	4.334.701.790	3.699.546.610	22,3%
Dimensione economica media aziendale	SO/azienda	12.744	19.732	27.459	115,5%
Forza lavoro	ULA	114.030	88.950	86.910	-23,8%
Forza lavoro media aziendale	ULA/azienda	0,48	0,40	0,65	34,2%
Indice di intensità del lavoro	ULA/SAU	0,09	0,06	0,07	-28,1%

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole

La diminuzione delle aziende si è concentrata soprattutto tra quelle inferiori ai 5 ettari (-36,7%) che al 2013 rappresentano il 15% del totale. Circa il 50% invece è costituito da aziende tra i 5 e i 50 ettari che dal 2007 sono diminuite del 7% circa. In aumento invece le aziende di grandi dimensioni (superiore ai 50 ettari) che sono praticamente raddoppiate e rappresentano nel 2013 il 36% del totale. Questo dato è certamente positivo per lo sviluppo dell'agricoltura siciliana, perché la polverizzazione della dimensione aziendale ha sempre rappresentato un limite alla crescita della stessa.

Nel periodo di programmazione è aumentata anche la dimensione economica complessiva delle aziende regionali (22,3%) e, in misura maggiore, anche quella media aziendale (115%); inoltre la diminuzione dell'indice d'intensità del lavoro (ULA/SAU) è coerente con la tendenza all'aumento della produttività del lavoro, probabilmente legata ai processi di ristrutturazione e ammodernamento promossi dal Programma.

Tab. 10 - Uso agricolo del suolo in Sicilia (indicatore iniziale di contesto n. 3) nel 2000 e nel 2010

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	2000		2010	
	ettari	%	ettari	%
- Seminativi	639.010	51%	680.694	49%
- Colture legnose agrarie	379.620	30%	384.300	28%
- Prati permanenti e pascoli	235.690	19%	320.354	23%
- Orti familiari	2.210	0,2%	2.173	0,2%
Totale	1.256.530	100%	1.387.521	100%

Fonte: ISTAT – Censimenti generali dell'agricoltura 2000 e 2010

Confrontando i dati censuari del 2000 e del 2010 la composizione della SAU regionale rimane sostanzialmente invariata. Circa il 50% della superficie è coltivata a seminativi e il 30% circa a coltivazioni legnose, presente in oltre l'80% delle aziende agricole siciliane. L'olivo, in particolare, è la coltivazione legnosa agraria più diffusa, coltivato da 140.000 aziende nel 2010 con una crescita della SAU pari al 27% dal 2000. In diminuzione invece le superfici destinate a vite (-1,8%) ad agrumi (-6,2%) e a fruttiferi (-13,7%). La metà delle aziende agricole coltiva i seminativi con una dimensione media di 6,9 ettari; tra queste la coltura più diffusa è il frumento duro, presente nel 21% dei casi.

La variazione più consistente nell'uso agricolo del suolo ha riguardato i prati permanenti e pascoli che sono passati da 19% al 23% della SAU complessiva con un aumento, in termini assoluti, di 84.664 ettari. Questa tendenza può essere in parte spiegata dagli incentivi forniti dalla PAC alle aziende con allevamenti più sostenibili, di cui sono risultati in prevalenza beneficiari i territori di Enna e Messina, che hanno una forte vocazione zootecnica. Le aziende zootecniche in Sicilia sono circa 15.000, con una crescita del 6,3% dal 2000 in controtendenza rispetto al dato nazionale (-41%). Il numero di capi presenti sul territorio regionale è pari a 406.370 UBA, appena il 4,1% del totale nazionale. L'allevamento bovino è quello prevalente ed è presente nel 60% delle aziende zootecniche. La Sicilia si conferma una regione a parziale vocazione zootecnica in quanto l'incidenza sul totale delle aziende con allevamenti è il 7% (la metà circa del corrispondente valore nazionale del 13,4%).

Secondo i dati SINAB, la Sicilia nel 2014 conta 303.066 ettari di superficie in biologico, in aumento dell'8% rispetto al 2013 e corrispondente al 22% del totale nazionale. Nella regione è presente anche il maggior numero di operatori (9.660) a livello nazionale, di cui 8.492 produttori esclusivi.

In termini di superficie, la Sicilia è leader a livello nazionale per i cereali (35.877 ettari) e le foraggere (37.614 ettari), nei comparti viticolo (15.577 ettari), agrumicolo (10.778 ettari) e della frutta in guscio (6.180 ettari). Secondo il Censimento dell'agricoltura (Istat 2010) la superficie biologica interessata per azienda è di circa 22 ettari (rispetto ai 18 ettari in Italia e ai 20 nel Mezzogiorno); inoltre si segnala che tale dimensione media delle aziende biologiche, in termini di superficie, è sensibilmente superiore a quella delle aziende totali (6,3 ettari).

La forma giuridica prevalente è la ditta individuale (94% dei casi) ma le società di persone o di capitali e le cooperative sono quelle in cui si è riscontrata una crescita degli investimenti che ha comportato un aumento della percentuale di SAU dal 2,4% al 7,9% nel 2010, dato tuttavia contenuto rispetto alla media nazionale che si assesta al 18%.

Anche nell'Isola, come nel resto d'Italia, la struttura fondiaria risulta più flessibile rispetto al passato, per via del maggiore ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate ed orientate sempre più verso l'affitto o l'uso gratuito. La SAU in affitto rispetto al 2000 cresce da 46 mila a 171 mila ettari, quella in uso gratuito da 19 mila a 61 mila. Tali incrementi risultano nella regione superiori a quelli verificabili a livello nazionale.

Tuttavia la distribuzione delle aziende per titolo di possesso dei terreni mostra ancora una larga prevalenza (80%) della proprietà. Tra le aziende siciliane, il 70% dei capi azienda è di genere maschile e tra questi il 60% ha un livello di istruzione pari o inferiore alla terza media. Il 12% delle aziende agricole ha un capo azienda "under 40" contro la media nazionale del 10%. Nel 2010 le giornate standard lavorate (8 ore) nelle aziende agricole sono pari a 22 milioni, con una diminuzione del 23% rispetto al 2000, calo che diventa più evidente (29%) per le giornate di lavoro della manodopera familiare, che è la forza lavoro maggiormente impiegata (74%). La restante parte delle giornate lavorative è prestato da manodopera extra familiare, per il 2% lavoratori a tempo indeterminato e il 24% lavoratori assunti con contratti flessibili. All'interno di questa manodopera aziendale non familiare il 10% è rappresentato da lavoratori stranieri, di cui la metà proveniente da Paesi dell'Unione Europea.

Le aree forestali in Sicilia si estendono su una superficie di 512.121 ettari, pari a circa il 5% del totale nazionale. Le formazioni forestali coprono quasi il 20% della superficie regionale e sono distribuite piuttosto equamente tra "boschi" (53,6%), per lo più "boschi alti", e "altre terre boscate" (46,4%), spesso rappresentate da arbusteti.

I boschi puri sono costituiti per la maggior parte da latifoglie, soprattutto cerreti, seguiti dagli eucalipteti. Tra le categorie forestali presenti nei "boschi alti" spiccano i querceti di rovere e roverella. Per comprendere l'importanza del ruolo svolto dalle formazioni forestali vanno considerati, da un lato, la particolare orografia dell'isola, per l'86% è costituita da collina e montagna con poche superfici pianeggianti e pendici scoscese con pendenze alte e/o medio-alte e il clima con precipitazioni spesso intense e concentrate. La copertura forestale siciliana svolge, in primo luogo, una funzione di difesa idrogeologica del territorio.

Il rapporto che lega l'agricoltura e l'ambiente è molto stretto, complesso e di duplice natura. In Sicilia, nel 2012 sono presenti 30 Zone di protezione speciale (ZPS) con una superficie di 399.473 ettari che rappresenta il 15,5% della superficie territoriale siciliana; le aree naturali di importanza comunitaria (SIC) sono circa 223 ed interessano 422.500 ettari, il 19% della superficie territoriale. Se da un lato le superfici agricole e forestali sono influenzate dall'ambiente, dall'altro le attività agricole La Sicilia è una delle regioni d'Italia che più soffre l'emergenza incendi, risultando da almeno un decennio ai primi posti per numero di incendi e danni subiti dal patrimonio boschivo. Nel 2011 il numero di roghi è stato di 1.011, per un totale di 13.385 ettari percorsi dal fuoco, dei quali circa il 40% rappresentato da boschi. Nell'anno precedente in Sicilia si è avuta la più estesa superficie percorsa dal fuoco, sia totale che boscata, e si è registrato il maggior numero di incendi a livello nazionale. I danni alla vegetazione forestale sono stati soprattutto a carico della macchia mediterranea (2.500 ettari), dei rimboschimenti (1.700 ettari) e dei querceti di rovere e roverella (oltre 1.500 ettari). Il fenomeno degli incendi in Sicilia assume connotazioni di gravità allarmante. Infatti il trend in continua crescita, per numero e dimensione, ha determinato un forte impoverimento del substrato vegetale con pesanti ripercussioni ambientali intensive sono spesso una delle principali cause di inquinamento delle acque, della perdita di stabilità dei suoli, dell'aumento dell'effetto serra, della perdita di diversità biologica.

Nel 2010 in Sicilia, secondo i dati ufficiali forniti dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), le emissioni di gas serra derivanti dall'attività agricola ammontano a 1.325.374 Mg di CO₂eq, il 3,9% del totale nazionale delle emissioni da fonte agricola. Il contributo del settore primario alla mitigazione delle emissioni a livello regionale è positivo, così come lo è a livello nazionale. Dal 1990 al 2010 si è verificata una riduzione delle emissioni pari al 44,5%. In particolare, le emissioni di protossido di azoto (N₂O) si sono ridotte del 47% e quelle di metano del 41%.

Anche la manutenzione e la realizzazione di elementi di paesaggio agrario (siepi, filari di alberi e muretti) rientrano nelle modalità di salvaguardia del territorio dal punto di vista ambientale. Le aziende che dichiarano di aver svolto tali attività anche ai fini di prevenzione di eventi di dissesto idrogeologico del territorio, nel triennio 2008-2010, sono pari a 27.246 (circa il 12% delle aziende con superficie). Il 65% delle aziende ha inoltre effettuato la manutenzione di muretti (in Italia tale quota è pari al 37,5%) e l'87,6% è interessata alla realizzazione di elementi lineari del paesaggio.

Le attività secondarie in cui rientrano tutte quelle attività cosiddette connesse (es. agriturismo, attività di trasformazione di vari prodotti, ecc.), rilevano andamenti temporali positivi. Secondo i dati ISTAT le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate in Sicilia soltanto da circa 4.000 aziende (pari all'1,8% delle censite). Tra le attività connesse quelle che hanno manifestato significativi tassi di incremento sono quelle legate all'accoglienza turistica.

Nelle zone rurali si è pertanto registrato un forte incremento dei posti letto che sono passati dai 132.815 del 2006 ai 193.728 del 2011. In particolare in Sicilia, nel 2011 risultano accreditate 592 strutture agrituristiche nell'Isola per un totale di 9.924 posti letto autorizzati e 23.659 posti ristorazione. In media si registra un numero di 17 posti letto per struttura, con una forbice che varia da un minimo di 11 ad un massimo di 19 e di 40 posti ristorazione per azienda, con un minimo di 28 posti di ristorazione ed un massimo di 68. Si precisa, altresì, che le aziende e le fattorie didattiche rilevate nel 2011 erano in totale 49.

Istruzione e formazione in agricoltura

Con riferimento al grado di istruzione in agricoltura emerge che secondo Eurostat (2010) i capi azienda con età superiore ai 55 anni posseggono per l'87,6% una educazione base, per l'1,4% una educazione completa e per il 11% solo esperienze pratiche. Tra i capi azienda di età compresa tra i 35 ed i 54 anni le percentuali sono rispettivamente pari a 93,8%, 5,5% e 0,7%, mostrando quindi una crescita dei livelli di istruzione che risulta ancora più accentuata tra i capi d'azienda agricola di età inferiore ai 35 anni, dove l'88,5% ha conseguito una istruzione base, l'11,3% un'istruzione completa e appena lo 0,07% ha competenze derivanti esclusivamente dalla pratica. Dai dati del Censimento dell'agricoltura 2010 emerge chiaramente che il grado di istruzione dei capi azienda della Regione è basso rispetto al dato nazionale. L'indagine ISTAT evidenzia che la formazione del capo azienda non risulta positivamente correlata a un livello di istruzione pertinente al settore agrario: il 6,9% non ha nessun titolo di studio, il 32,3% dei capi azienda possiede la licenza elementare (tale quota in Italia è pari al 34,5%) e il 30,6% la licenza di scuola media inferiore (in Italia il 32%); il 17% possiede un diploma di scuola media superiore diverso da indirizzo agrario e soltanto il 2% ha un diploma agrario; il 9% circa è laureato ma soltanto l'1% possiede una laurea nel settore agrario.

Il basso livello di istruzione scoraggia anche l'uso di strumenti informatici e comunicazioni via internet. Secondo l'Indagine sulle strutture di aziende agricole (SPA) in Sicilia nel 2007 solamente 4.805 aziende agricole dichiarano il possesso di un PC con il collegamento internet e 883 hanno un sito web: di queste 771 aziende ha un catalogo on line per la vendita di prodotti e servizi. Tale situazione è confermata a distanza di tre anni in cui solamente l'1,7% delle aziende agricole siciliane dichiara di essere informatizzata contro il 3,8% di quelle italiane. Tuttavia dall'analisi del territorio siciliano emergono delle eccezioni; la provincia di Ragusa con il 5,4% delle aziende informatizzate supera ampiamente il dato Italia.

Da questi risultati si evince che l'agricoltura siciliana è gestita da persone con livelli di istruzione molto bassi: è quindi chiaro pensare ad una gestione e organizzazione dell'agricoltura di tipo più tradizionale e meno manageriale che sottintende ad una insufficiente capacità di competere con i mercati nazionali e internazionali e quindi ad un sistema agricolo che può rivolgersi solamente al mercato locale.

2.3 Le principali criticità affrontate nell'attuazione del Programma

Sono di seguito riassunti alcune delle principali criticità, di diversa intensità e persistenza, emerse nel processo di attuazione del Programma e che ne hanno influenzato la pertinenza e l'efficacia, in larga parte già oggetto di analisi nei precedenti Rapporti di Valutazione Annuale e nelle Relazioni Annuali di Esecuzione (RAE) elaborate dalla AdG. Tali elementi sono sia origine "interna" al Programma, cioè riguardanti le modalità di sua gestione e i rapporti tra i soggetti che ad essa partecipano, sia derivanti da fattori esogeni, genericamente riconducibili all'evoluzione del quadro macroeconomico di riferimento.

✓ *Processi di riorganizzazione della Amministrazione regionale*

L'Amministrazione regionale, nella sua interezza, ha visto frequenti cambi ai vertici dei diversi Assessorati. Nella fase di avvio del PSR una prima criticità (riportata nelle RAE 2008 e 2009) era rappresentata dalla mancata riorganizzazione degli Uffici dell'Assessorato al fine di adeguarli alle esigenze della nuova Programmazione comunitaria 2007-2013, che, rispetto a quella precedente, prevede la separazione della gestione FEASR da quella dei Fondi Strutturali FESR e FSE. La mancata riorganizzazione, legata prevalentemente a problemi di natura politica, per le elezioni regionali ed il conseguente turn over della classe politica e dirigente, hanno determinando un rallentamento del processo gestionale iniziale del PSR o comunque elementi di criticità, aggravati dall'onerosità degli impegni comunque da assolvere, riguardanti in particolare: la chiusura delle spese per il PSR e il POR 2000-2006 e elaborazione del Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti ai sensi dell'OCM "Vino". Tali criticità hanno determinato un notevole rallentamento della fase di avvio del PSR ma sono state almeno in parte superate attraverso azioni di riorganizzazione eseguite nei successivi anni, in applicazione della LR 19/2008.

✓ *La crisi economica e la crisi di liquidità per le imprese*

Tra i principali fattori "esogeni" al Programma che ne hanno condizionato e per alcuni aspetti modificato la strategia di intervento vi è stato l'aggravamento della crisi economica ed occupazionale generale, come più volte evidenziato sia nelle relazioni annuali di esecuzione, sia nei prodotti valutativi. Crisi che colpisce un tessuto produttivo agricolo molto eterogeneo e già diffusamente debole in termini strutturali e di capacità di risposta.

A ciò si sono aggiunte le difficoltà di natura finanziaria (crisi di liquidità) da parte delle imprese, a fronte di un sempre più complesso e a volte (o per molte categorie più deboli, quali i giovani agricoltori) quasi impossibile accesso al mercato del credito. A tali difficoltà l'Autorità di Gestione, anche a seguito delle indicazioni del Valutatore indipendente, ha risposto con successive modifiche del piano finanziario approvate dalla Commissione Europea rispettivamente con Decisione C(2012) 5008 del 18.7.2012, con Decisione C(2012) 9760 del 19.12.2012 e con nota Ref. Ares (2014) 758387 del 17.03.2014, finalizzate al maggiore supporto al rafforzamento della competitività delle imprese agricole, della diversificazione e della qualità della vita nelle zone rurali, puntando in tal modo ad una maggiore coesione economica, sociale e territoriale.

✓ *Criticità legate all'informatizzazione della gestione del programma*

Le procedure di attuazione del Programma sono state gestite utilizzando il SIAN - Sistema Informativo di AGEA il quale ha introdotto per la programmazione 2007-2013 nuove funzionalità. Le difficoltà di adattamento di questa architettura generale a quella regionale sono state corrette con l'introduzione di interventi specifico-regionali che però non sempre hanno trovato completa realizzazione, nonostante essenziali per l'efficienza della gestione amministrativa delle Misure. Le principali criticità del sistema sono costituite dalla difficoltà di "comunicazione" tra le due piattaforme di gestione delle Misure a superficie da una parte e la piattaforma dedicata alle misure strutturali. Come ulteriore aggravio si è aggiunta una forte lentezza nella fase di autorizzazione alle specificazioni ("personalizzazioni") regionali. Queste problematiche hanno avuto ripercussione sulla gestione informatizzata delle Misure attraverso il Portale SIAN: si sono avuti ritardi nelle fasi di caricamento ed istruttoria delle domande ma anche nella risoluzione delle problematiche.

Un altro aspetto di criticità legato all'informatizzazione è rappresentato dal disallineamento temporale, che raggiunge anche i due anni, tra i periodi di competenze e quelli di pagamento per le misure a superficie.

2.4 La pianificazione e l'utilizzazione delle risorse finanziarie del Programma

L'analisi delle **modifiche intervenute nel piano finanziario del PSR** offre utili elementi di valutazione essendo, seppur indirettamente, l'espressione delle scelte di adeguamento adottate dalla AdG e dal CdS alla strategia di intervento, alla luce sia dell'avanzamento delle diverse componenti del Programma, sia di variazioni intervenute nei fabbisogni presenti nel contesto regionale.

In tale ottica, è apparso utile mettere a confronto (vedi successive Tabelle 11A e 11B) la spesa pubblica programmata (in valori assoluti e percentuali) negli Assi e nelle Misure, nei cinque piani finanziari approvati relativi, rispettivamente, alle Decisioni C(2008) 735 del 18 febbraio 2008, C(2009)10542 del 18 dicembre 2009, C(2012)5008 del 18 luglio 2012, C(2012) 9760 del 19 dicembre 2012, C(2013) del febbraio 2014 ai quali si aggiunge l'ultimo piano finanziario esaminato, incluso nella versione vigente del PSR del settembre 2015 (PSRv8).

Il piano finanziario del 2009, includendo le risorse aggiuntive derivanti dalla *Health Check* della PAC e del *Recovery Package* ha incrementato le risorse pubbliche complessive di circa 51 milioni di Euro, mentre per il piano relativo al PSRv5 (2012) si ha una riduzione di circa 13 milioni. Al di là di queste modifiche nella dotazione finanziaria complessiva, l'aspetto di maggior interesse riguarda le variazioni intervenute nelle singole componenti del Programma, sia nei valori assoluti, sia nella loro incidenza % sul totale delle risorse pubbliche.

Considerando l'equilibrio finanziario tra i quattro Assi, se ne osserva la sostanziale invarianza nel periodo 2008-2015, confermandosi la predominanza delle risorse pubbliche assegnate all'Asse 2 (47,7% nel 2015) e all'Asse 1 (37,3%) anche se nel periodo le prime si incrementano del 14,3%, mentre le seconde si riducono dell'11%. All'Asse 3 sono destinate, con il piano del 2015, circa 238 milioni di euro, l'11% delle risorse totali e valore in forte crescita (+50%) rispetto alla dotazione finanziaria iniziale del 2008. Quella dell'Asse 4, all'opposto, subisce nel periodo una progressiva erosione (-13,4%) e se nel 2008 "pesava" finanziariamente per il 6% della spesa pubblica totale, nel 2015 tale incidenza è del 5,2%.

Questi primi elementi appaiono indicare il mantenimento di una strategia di intervento focalizzata, inevitabilmente, sugli obiettivi di rafforzamento della competitività del sistema delle imprese agricole e di tutela ambientale e territoriale, evidenziandosi tuttavia una crescente attenzione agli obiettivi di diversificazione e di miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

Maggiori indicazioni sono ricavabili dall'esame delle variazioni intervenute nella dotazione finanziaria delle singole Misure, in definitiva nell'equilibrio delle specifiche e diversificate strategie/forme di intervento che concorrono agli obiettivi generali del Programma. Si può osservare che a questo livello di intervento (Misure) le differenze temporali negli stanziamenti sono più accentuate, risultando maggiore l'influenza esercitata dall'andamento attuativo delle diverse linee di intervento.

Nell'ambito dell'Asse 1 (*Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*) si evidenzia la progressiva "concentrazione" di risorse nella Misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole) la cui dotazione si è incrementata dell'8% dal 2008 al 2015 e rappresenta in quest'ultimo anno il 19,4% della spesa totale programmata dal PSR ed il 51,8% del totale dell'Asse 1 (queste stesse incidenze erano nel piano del 2008 più basse, rispettivamente, il 18,1% e il 43%). Ciò è presumibilmente l'effetto dell'elevato fabbisogno finanziario prodotto dalle numerose domande presentate e valutate come ammissibili nella Misura 121, in maggioranza in associazione con la Misura 112 ("pacchetto giovani") e soprattutto di valori medi unitari di investimento superiori alle previsioni iniziali. Un incremento nella dotazione finanziaria si verifica, già a partire dalla prima rimodulazione del 2012 (PSRv4) anche nella Misura 124, la quale incentiva forme di cooperazione tra il mondo produttivo e la ricerca, finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti e processi.

Nell'Asse 1 si verifica pertanto un rafforzamento finanziario delle Misure a sostegno della ristrutturazione e dello sviluppo del capitale fisico nel settore agricolo e per l'innovazione. Ciò a fronte di una riduzione degli investimenti "immateriali" principalmente correlati agli obiettivi della promozione del capitale umano e del miglioramento della qualità dei prodotti agricoli. Come indicato nella Relazione prodotta dalla Regione in occasione del CdS del 12 giugno 2013, tali rimodulazioni finanziarie sono la "risposta" a fabbisogni manifestatisi nel territorio regionale alla luce dei cambiamenti sopraggiunti nel corso dell'implementazione del Programma, nello scenario socio-economico regionale. Più specificatamente, l'incremento della dotazione finanziaria della Misura 121 ha avuto il fine di sostenere la portata economica dei progetti di investimento proposti, in

particolare da parte dei numerosi giovani agricoltori che si sono insediati nell'ambito della Misura 112 ("pacchetto giovani").

Nell'*Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale)* si evidenziano variazioni nella maggioranza delle Misure.

Le Misure forestali per nuovi imboschimenti (Misure 221, 222 e 223) subiscono rilevanti riduzioni o la cancellazione (Misura 222) quale effetto di una partecipazione dei potenziali beneficiari molto al di sotto delle iniziali previsioni. Questa scarsa capacità di intervento nel settore forestale (che si aggiunge alla citata riduzione della Misura 122) è almeno in parte equilibrata dall'aumento di risorse destinate alle Misure 226 e 227, finalizzate alla tutela e alla migliore gestione e valorizzazione del patrimonio forestale esistente.

Con analoghe finalità e forme di sostegno (investimenti non produttivi) è attuata la Misura 216, per la quale si ha nel 2012 un aumento della dotazione finanziaria a seguito, soprattutto, dell'attivazione di nuovi specifici interventi nell'area del messinese volti al ripristino di sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (terrazzamenti). E' questo il caso emblematico di una variazione finanziaria che si accompagna ad un adeguamento delle forme di intervento, in risposta alla individuazione di nuovi fabbisogni.

Si segnala, inoltre, il potenziamento della Misura 211, finalizzato ad assicurare la continuità del sostegno alle aziende che operano in condizioni di svantaggio e quindi dei benefici ambientali derivanti da un uso agricolo sostenibile del territorio, quale alternativa ai fenomeni di abbandono. E' da osservare la lieve variazione delle dotazioni finanziarie e delle relative incidenze sul totale della spesa pubblica del Programma che si verificano nella Misura 214 (alla quale è destinata la quota principale di risorse del PSR e dell'Asse 2). Inoltre, nella Misura 213, introdotta con le modifiche conseguenti all'HC della PAC, si registra un incremento della dotazione finanziaria del 140%.

Nell'*Asse 3 (Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale)* a fronte di un aumento complessivo delle risorse ad esso destinate (+50% rispetto al 2008), si incrementa la quota destinata alle Misure 311 e 312, più direttamente concorrenti all'obiettivo del "Mantenimento e/o creazione di reddito nelle aree rurali" alle quali nel 2015 sono destinate complessivamente oltre il 70% delle risorse dell'Asse 3. Al contrario, le Misure 331 e 341, legate all'obiettivo "Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori" hanno più che dimezzato la propria dotazione finanziaria complessiva, arrivando ad avere nel 2015 una incidenza sul totale di Asse molto limitata (2,7%) ed inferiore a quella inizialmente programmata (12,6%). Le Misure 321, 322 e 323, concorrenti all'obiettivo "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali" mantengono dal 2013 inalterate le risorse finanziarie iniziali, pur riducendo il loro peso relativo per effetto dell'incremento nel valore totale dell'Asse 3. Tali variazioni rappresentano l'inevitabile conseguenza (una "presa d'atto") dell'eterogenea partecipazione e capacità progettuale dei soggetti potenzialmente beneficiari delle Misure dell'Asse 3, fattori a loro volta influenzati dall'evoluzione nei fabbisogni di intervento e sostegno determinata nel contesto di un quadro macroeconomico in profonda trasformazione. Infine, nell'*Asse 4 (Approccio Leader)* a fronte di una significativa riduzione nelle risorse pubbliche totali (-13,3% rispetto al 2008) si evidenzia il rafforzamento della Misura a supporto della gestione dei GAL e all'opposto la consistente riduzione finanziaria (-87%) della Misura destinata alla cooperazione interterritoriale e transnazionale, che da 19 milioni di Euro del 2008 passa ai 2,5 milioni di Euro del 2015.



Tab. 11.A - Spesa pubblica programmata per anno (dal 2008 al 2015) e per Asse e per Misura . Valori in Euro

Assi/Misure		PSR iniziale	PSR v3	PSR v4	PSR v5	PSR v6	PSR v8
		2008	2009	2012	2012	2014	2015
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	38.924.573	35.853.667	27.853.666	17.402.606	14.202.606	6.402.606
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	90.000.000	90.000.000	90.000.000	73.080.000	73.080.000	77.080.000
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	7.100.000	7.100.000	5.607.477	5.503.685	5.325.972	5.325.972
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	11.520.000	11.520.000	5.520.000	3.880.272	3.000.272	343.362
121	Ammodernamento delle aziende agricole	382.000.000	382.000.000	413.694.000	445.129.083	463.399.026	411.714.204
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	28.600.000	28.600.000	28.600.000	2.740.948	2.740.948	1.240.948
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	171.987.000	171.987.001	163.987.000	163.987.000	163.987.000	122.987.000
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	29.600.000	29.600.000	35.600.000	35.148.940	35.148.940	30.323.940
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	75.895.999	80.009.332	75.055.333	74.604.273	74.604.273	73.064.273
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	10.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000	8.119.950
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	16.500.000	16.500.000	12.500.000	8.271.462	6.271.462	2.348.489
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	30.240.000	30.240.000	25.000.000	22.097.880	10.097.880	10.097.880
Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale		892.367.572	893.410.000	893.417.476	861.846.149	861.858.379	794.048.624
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	33.000.000	32.931.536	73.777.512	101.435.943	96.500.000	95.303.829
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	19.774.000	19.732.975	13.877.919	18.320.653	16.956.596	16.357.242
213	Indennità Natura 2000 e Indennità Direttiva 2000/60/CE	-	9.331.667	9.331.667	9.331.667	14.331.667	22.401.303
214	Pagamenti agroambientali	517.968.029	530.869.043	533.634.830	536.091.554	536.091.554	623.015.520
216	Investimenti non produttivi	10.000.000	17.299.036	57.172.583	57.758.150	56.058.150	56.058.150
221	Imboschimento di terreni agricoli	186.892.000	184.907.576	112.457.938	63.792.590	68.085.990	71.085.990



Assi/Misure		PSR iniziale	PSR v3	PSR v4	PSR v5	PSR v6	PSR v8
		2008	2009	2012	2012	2014	2015
223	Imboschimento di superfici non agricole	74.330.000	71.680.975	20.753.278	9.183.706	9.099.464	6.599.464
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	30.000.000	54.904.415	61.325.623	87.091.331	86.784.439	82.784.439
227	Sostegno a investimenti non produttivi	10.000.000	9.166.413	35.839.538	46.545.533	43.545.533	40.045.533
Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale		886.504.029	935.354.216	922.648.241	929.551.127	927.453.393	1.013.651.470
311	Diversificazione verso attività non agricole	65.359.552	75.250.741	90.939.552	112.535.191	129.381.822	129.381.822
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese	18.555.931	28.448.431	28.448.431	26.448.431	30.448.431	30.448.431
313	Incentivazione di attività turistiche	12.000.000	11.000.000	11.000.000	11.000.000	10.500.000	10.500.000
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	15.000.000	37.308.334	37.308.334	37.308.334	37.308.334	37.308.334
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	20.000.000	16.700.001	24.700.000	24.700.001	16.700.000	16.700.000
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	8.000.000	7.332.262	7.332.262	7.332.262	7.332.262	7.332.262
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3	10.000.000	9.169.999	9.169.999	8.170.000	6.170.000	6.170.000
341	Acquisizione di competenze e animazione dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo	10.000.000	9.169.999	1.169.999	1.170.000	342.250	342.250
Totale Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale		158.915.483	194.379.767	210.068.577	228.664.218	238.183.099	238.183.099
413	Qualità della vita/diversificazione	92.382.226	92.576.647	90.576.647	89.006.746	89.006.746	90.526.458
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	19.000.000	19.039.310	15.039.310	13.509.000	13.509.000	2.500.000
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	15.000.000	15.059.362	18.059.362	17.605.460	17.605.460	16.605.460
Totale Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale		126.382.226	126.675.319	123.675.319	120.121.206	120.121.206	109.631.918
Totale Assi 1,2,3,4 – Totale		2.064.169.310	2.149.819.302	2.149.809.613	2.140.182.700	2.147.616.077	2.110.515.111
511	Assistenza tecnica	42.142.299	35.610.242	35.620.155	32.770.155	24.770.155	16.000.000
Totale generale		2.106.311.609	2.185.429.544	2.185.429.768	2.172.952.855	2.172.386.232	2.126.515.111

PSR iniziale: Decisione C (2008) 735; v3: C (2009) 10542 del 18/12/2009; v4: Decisione C(2012) 5008 del 18/07/2012; v5: Decisione C(2012) 9760 del 19/12/2012; v6: CdS 12/06/2013 e nota di Commissione UE del 02/2014; v8: finale SETTEMBRE 2015



Tab. 11.B - Spesa pubblica programmata per anno (dal 2008 al 2015) e per Asse e Misura

Valori percentuali sul totale di Programma

Assi/Misure		PSR iniziale	PSR v3	PSR v4	PSR v5	PSR v6	PSR v8	Variazione 2008/2015
		2008	2009	2012	2012	2014	2015	2008
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	1,85%	1,64%	1,27%	0,80%	0,65%	0,30%	-83,6%
112	Insediamiento dei giovani agricoltori	4,27%	4,12%	4,12%	3,36%	3,36%	3,62%	-14,4%
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	0,34%	0,32%	0,26%	0,25%	0,25%	0,25%	-25,0%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	0,55%	0,53%	0,25%	0,18%	0,14%	0,02%	-97,0%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	18,14%	17,48%	18,93%	20,48%	21,33%	19,36%	7,8%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	1,36%	1,31%	1,31%	0,13%	0,13%	0,06%	-95,7%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	8,17%	7,87%	7,50%	7,55%	7,55%	5,78%	-28,5%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	1,41%	1,35%	1,63%	1,62%	1,62%	1,43%	2,4%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	3,60%	3,66%	3,43%	3,43%	3,43%	3,44%	-3,7%
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	0,47%	0,46%	0,46%	0,46%	0,46%	0,38%	-18,8%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	0,78%	0,76%	0,57%	0,38%	0,29%	0,11%	-85,8%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	1,44%	1,38%	1,14%	1,02%	0,46%	0,47%	-66,6%
Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale		42,37%	40,88%	40,88%	39,66%	39,67%	37,34%	-11,0%
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	1,57%	1,51%	3,38%	4,67%	4,44%	4,48%	188,8%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	0,94%	0,90%	0,64%	0,84%	0,78%	0,77%	-17,3%
213	Indennità Natura 2000 e Indennità Direttiva 2000/60/CE	-	0,43%	0,43%	0,43%	0,66%	1,05%	-
214	Pagamenti agroambientali	24,59%	24,29%	24,42%	24,67%	24,68%	29,30%	20,3%
216	Investimenti non produttivi	0,47%	0,79%	2,62%	2,66%	2,58%	2,64%	460,6%
221	Imboschimento di terreni agricoli	8,87%	8,46%	5,15%	2,94%	3,13%	3,34%	-62,0%
222	Primo impianti sistemi agroforestali su terreni agricoli	0,22%	0,21%	0,20%	0,00%	0,00%	0,00%	-100,0%
223	Imboschimento di superfici non agricole	3,53%	3,28%	0,95%	0,42%	0,42%	0,31%	-91,1%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	1,42%	2,51%	2,81%	4,01%	3,99%	3,89%	175,9%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	0,47%	0,42%	1,64%	2,14%	2,00%	1,88%	300,5%



Assi/Misure		PSR iniziale	PSR v3	PSR v4	PSR v5	PSR v6	PSR v8	Variazione 2008/2015
		2008	2009	2012	2012	2014	2015	2008
Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale		42,09%	42,80%	42,22%	42,78%	42,69%	47,67%	14,3%
311	Diversificazione verso attività non agricole	3,10%	3,44%	4,16%	5,18%	5,96%	6,08%	98,0%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro- imprese	0,88%	1,30%	1,30%	1,22%	1,40%	1,43%	64,1%
313	Incentivazione di attività turistiche	0,57%	0,50%	0,50%	0,51%	0,48%	0,49%	-12,5%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,71%	1,71%	1,71%	1,72%	1,72%	1,75%	148,7%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	0,95%	0,76%	1,13%	1,14%	0,77%	0,79%	-16,5%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	0,38%	0,34%	0,34%	0,34%	0,34%	0,34%	-8,3%
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	0,47%	0,42%	0,42%	0,38%	0,28%	0,29%	-38,3%
341	Acquisizione di competenze e animazione dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo	0,47%	0,42%	0,05%	0,05%	0,02%	0,02%	-96,6%
Totale Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale		7,54%	8,89%	9,61%	10,52%	10,96%	11,20%	49,9%
413	Qualità della vita/diversificazione	4,39%	4,24%	4,14%	4,10%	4,10%	4,26%	-2,0%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	0,90%	0,87%	0,69%	0,62%	0,62%	0,12%	-86,8%
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	0,71%	0,69%	0,83%	0,81%	0,81%	0,78%	10,7%
Totale Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale		6,00%	5,80%	5,66%	5,53%	5,53%	5,16%	-13,3%
Totale Assi 1,2,3,4 - Totale		98,00%	98,37%	98,37%	98,49%	98,86%	99,25%	2,2%
511	Assistenza tecnica	2,00%	1,63%	1,63%	1,51%	1,14%	0,75%	-62,0%
Totale generale		100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	1,0%

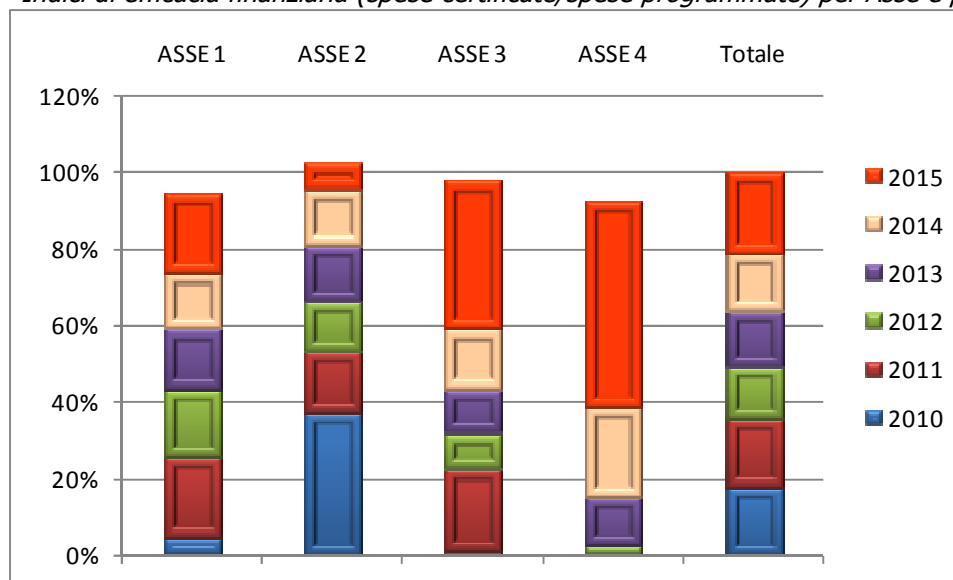
PSR iniziale: Decisione C (2008) 735; v3: C (2009) 10542 del 18/12/2009; v4: Decisione C(2012) 5008 del 18/07/2012; v5: Decisione C(2012) 9760 del 19/12/2012; v6: CdS 12/06/2013 e nota di Commissione UE del 02/2014; v8: finale SETTEMBRE 2015

A fronte delle richiamate evoluzioni intervenute nella pianificazione per Asse e per Misura delle risorse finanziarie appare quindi utile verificarne il livello di utilizzazione (spesa) raggiunto a conclusione del Programma (dicembre 2015).

La [Figura 1](#) offre una prima visione complessiva dell'avanzamento finanziario raggiunto entro il 2015 dalle Misure programmate in ciascun Asse prioritario (altezza degli istogrammi) evidenziando anche la composizione annuale (dal 2010 al 2015) di tale avanzamento.

Si osserva che mentre nell'Asse 2 il periodo di maggior avanzamento della spesa si è avuto nel 2010, in ragione sia della natura degli interventi (in prevalenza premi ed indennità) sia del peso esercitato dai "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione, all'opposto, nell'Asse 3 e con ancor maggiore evidenza nell'Asse 4, l'avanzamento di spesa avviene principalmente nell'ultimo anno (2015), a causa dei ritardi verificatisi negli anni iniziali o comunque della più lunga fase iniziale "preparatoria" (es. selezione dei GAL nell'Asse 4) alla realizzazione delle operazioni e quindi delle spese. L'Asse 1 mantiene invece un andamento della spesa tra gli anni più equilibrato, intermedio ai precedenti e sostanzialmente in linea con quello del PSR nel suo insieme.

Fig. 1 – Indici di efficacia finanziaria (spese certificate/spese programmate) per Asse e per anno



Fonte: elaborazione dati spesa pubblica totale certificata (Regione Siciliana)

Nelle successive [Tabelle 12A e 12B](#) la ripartizione della Spesa pubblica annuale viene declinata per Misura oltre che per Asse ed espressa, rispettivamente, in valori assoluti e in percentuale sul totale del Programma. Infine nell'ultima [Tabella 13](#) la spesa effettiva al dicembre 2015 viene confrontata con i relativi valori di spesa pubblica programmata nelle versioni iniziale (2008), intermedia (2012) e finale (2015) del programma. Il triplice confronto, dal quale scaturiscono tre rispettivi indici di efficacia (realizzato/obiettivo) consente, infatti, una più articolata e completa analisi valutativa dei risultati finali raggiunti, nonché di mettere in luce l'influenza che su di essi hanno esercitato i progressivi (eventuali) "adattamenti" dei valori target. Dalla lettura congiunta delle suddette elaborazioni è possibile ricavare una quadro adeguatamente esaustivo dell'efficacia finanziaria raggiunta nelle diverse componenti del Programma.

Le linee di sostegno dell'Asse 1 (*Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*) nel loro insieme raggiungono al 2015 un livello di spesa pubblica effettiva di 750.403.458 Euro, importo che corrisponde al 35,1% delle risorse totali spese nello stesso anno e che risulta a carico principalmente della Misura 121 (19,3%) della Misura 123 (5,5%) e della Misura 125 (3,5%).

Quanto riportato nella [Tabella 3](#) mostra per la totalità delle Misure dell'Asse 3 un indice di efficacia calcolato quale rapporto tra spese effettive e spese programmate (ultimo piano finanziario del 2015) prossimo al 100%. Tale risultato è stato tuttavia ottenuto grazie ad una progressiva modulazione del valore target (spesa programmata) in funzione dell'effettivo andamento delle spese, non potendo quindi rappresentare un

utile strumento per formulare un giudizio valutativo di efficacia. In particolare, nelle Misure 111, 114, 122, 132 e 133, seppur con intensità diversificate, si è determinata la progressiva riduzione delle spese programmate e quindi il raggiungimento nel 2015 di indici di efficacia soltanto apparentemente positivi, in realtà molto o mediamente più bassi se la spesa effettiva viene confrontata con la dotazione finanziaria iniziale: 3% nella Misura 114; 5% nella Misura 122; 15% nella Misura 132. Al contrario, per le Misure 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) e 124 (Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare) il livello di spesa supera il valore iniziale, indice questo che denota il successo attuativo delle due Misure.

L'Asse 2 (*Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*), con il più elevato indice di utilizzazione delle risorse finanziarie spese al 2015 (48,6%), registra al dicembre 2015 una spesa pubblica effettiva di 1.038.619.566 Euro determinata soprattutto (oltre il 70%) dalle Misure 211 e 214. Anche in questo caso si verifica, nel corso del periodo di attuazione, una evoluzione crescente della spesa che risulta già dal 2010 elevata, grazie ai "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione.

Tra le diverse linee di sostegno che afferiscono all'Asse 2, la maggiore affermazione si è avuta nelle Misure 211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane) e 216 (Sostegno a investimenti non produttivi nelle aziende agricole) con degli incrementi di spesa rispetto all'iniziale programmato rispettivamente del 288% e 545%. Anche le Misure 214 (Pagamenti agroambientali) e 226 (Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi) registrano degli ampliamenti rispetto alla spesa programmata iniziale, a seguito della addizione delle risorse HC, raggiungendo a fine programmazione un indice di spesa rispettivamente del 103% e del 90%. Al contrario, le Misure 221 (Imboschimento di terreni agricoli) e 223 (Imboschimento di superfici non agricole) non hanno avuto il successo attuativo preventivato, avendo raggiunto una spesa effettiva al 2015 pari rispettivamente al 40% e al 9% rispetto a quella inizialmente programmata. Per queste Misure pertanto, in modo simile a quanto visto per alcune Misure dell'Asse 1, l'indice di avanzamento "finale" intorno al 100% è ottenuto a seguito della rilevante riduzione dei corrispondenti valori target programmati.

Nell'Asse 3 (*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*) si raggiunge a termine della programmazione un avanzamento finanziario di 233.182.741 Euro, pari a circa l'11% del totale del Programma e al 98% delle previsioni iniziali. Ciò grazie al superamento del ritardo iniziale nella emanazione dei bandi (nel 2010 la spesa per l'Asse 3 non raggiungeva l'1% della spesa totale del programma) e l'accelerazione della spesa verificatosi a partire dal 2012 e soprattutto nel 2015. Considerando le singole linee di sostegno si individuano nella Misura 311 e in maniera minore nella Misura 321 gli avanzamenti di spesa più importanti, pari rispettivamente al 6,4% e 2,3%.

L'Asse 3 evidenzia il successo della Misura 311 (Diversificazione verso attività non agricole) nella quale si concentrano la maggioranza delle risorse spese (circa 135 su 233 milioni di Euro) per la quale si determina un incremento negli anni della spesa programmata; infatti, l'indice di efficacia (spesa effettiva/programmata) raggiunge nel 2015 il valore del 105%, ma sarebbe stato superiore al 200% se calcolato con riferimento alla dotazione finanziaria iniziale. Anche la Misura 321 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) subisce, grazie alle risorse finanziarie dell'HC, l'incremento della spesa programmata a cui corrisponde al 2015 un indice di spesa realizzata finale pari al 133%, che ne sottolinea il successo attuativo. Un andamento opposto si verifica invece nella Misura 331 (Formazione e informazione) che ha visto ridursi la spesa programmata del 38% rispetto alla iniziale.

L'avanzamento finanziario di spesa dell'Asse 4 (*Attuazione dell'approccio LEADER*) al dicembre 2015 risulta di 101.407.553 Euro, il 4,75% del totale. Tale risultato riflette l'evoluzione di un processo di attuazione nel quale soltanto a partire dal 2012 si è avuto un'iniziale finanziamento delle Misure a causa dei ritardi accumulatisi nella selezione dei PSL e quindi nella emanazione dei Bandi pubblici da parte dei GAL. I maggiori risultati di spesa sono stati ottenuti dalla Misura 413 (qualità della vita/diversificazione) con il 3,8% sul totale del Programma e d un indice di efficacia (spesa effettiva/programmata) finale del 90%, non difforme da quello calcolabile con riferimento alla dotazione iniziale (2008). All'opposto, in lieve incremento la spesa programmata nella Misura 431, di supporto al funzionamento dei GAL. I dati finanziari evidenziano invece il sostanziale insuccesso della Misura 421 (Cooperazione interterritoriale e transnazionale) con un decremento delle risorse programmate negli anni dell'87%, effetto di un livello di spesa al dicembre 2015 di appena 3 milioni di Euro, a fronte di una previsione iniziale (2008) di 19 milioni di euro e ancora di 13,5 milioni di euro nella versione 2012 del PSR.

In estrema sintesi, i dati relativi all'avanzamento finanziario raggiunto al 2015 mostrano la rilevante accelerazione nei pagamenti totali verificatasi soprattutto a partire dal 2012 quale effetto, soprattutto, dell'approvazione e realizzazione degli interventi relativi a numerose Misure dell'Asse 1 e, più tardi, dell'Asse 3; ciò a fronte di una costante crescita dei pagamenti relativi alle Misure "a superficie" o "miste" dell'Asse 2 per le quali si è potuto beneficiare dello "start up" derivante dalle spese per impegni assunti nel precedente periodo di programmazione.

Nel contempo, i risultati finali confermano le numerose linee di intervento (Misure 111, 114, 122, 132, 133, 223, 312, 323, 331, 413, 421) nelle quali il livello di spesa raggiunto al dicembre 2015 risulta sensibilmente inferiore alle previsioni sia iniziali, sia in molti casi "intermedie" (2012) in conseguenza di diversificati fattori, a volta concorrenti: ritardi nella emanazione dei Bandi per l'acquisizione delle domande di aiuto; livelli di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari inferiori alle iniziali previsioni; più lunghi tempi tecnici ed amministrativi necessari al completamento e alla rendicontazione degli interventi realizzati.

Tab. 12.A – Ripartizione della spesa pubblica annuale per Misura ed Asse, dal 2010 al 2015. Valori assoluti in EURO

Assi	Misure		Spesa pubblica sostenuta al dicembre					
			2010	2011	2012	2013	2014	2015
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	111	Formazione professionale e informazione per addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	-	-	32.583	1.393.976	4.262.057	6.625.860
	112	Insediamiento di giovani agricoltori	-	24.600.000	59.920.000	70.080.000	72.714.298	78.611.428
	113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	2.995.052	3.754.423	4.209.442	4.685.828	4.846.134	5.061.838
	114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	-	-	-	232.484	280.451	391.612
	121	Ammodernamento delle aziende agricole	32.297.426	107.136.240	169.236.583	255.013.201	329.831.837	413.345.027
	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	-	-	-	406.329	790.984	1.295.421
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	2.866.450	47.560.274	73.167.176	92.098.004	109.595.511	117.048.179
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare	-	7.952.527	16.489.798	24.545.529	29.289.317	30.381.834
	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	2.700.014	30.676.171	47.985.486	51.474.427	66.662.329	75.408.335
	126	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di misure di prevenzione	-	-	1.348.526	4.619.179	7.759.228	8.710.837
	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	-	86.228	531.879	1.297.246	1.970.836	2.430.031
	133	Sostegno ass. produttori per attività di informazione e promozione prodotti rientranti nei sistemi qualità alimentare	-	1.029.325	2.745.900	5.085.892	7.166.021	11.093.057
	Totale ASSE 1		40.858.943	222.795.189	375.667.371	510.932.095	635.169.003	750.403.458
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	42.942.404	67.432.080	85.853.962	94.479.968	95.229.879	95.108.605
	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone con svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	7.404.775	11.707.241	14.748.703	16.182.392	16.290.967	16.283.766
	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	-	-	-	9.274.943	15.653.642	40.694.261
	214	Pagamenti agroambientali	260.835.501	341.647.906	408.860.289	486.759.973	569.375.633	643.659.902
	216	Sostegno a investimenti non produttivi nelle az. agricole	-	1.521.904	7.576.762	15.976.380	35.510.730	54.481.106
	221	Imboschimento di terreni agricoli	32.042.527	40.384.064	51.194.519	61.036.410	68.373.784	74.406.511
	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	-	-	-	-	-	-



Assi	Misure		Spesa pubblica sostenuta al dicembre					
			2010	2011	2012	2013	2014	2015
	223	Imboschimento di superfici non agricole	-	32.459	2.971.511	4.134.547	4.504.828	6.526.967
	226	Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi	-	28.116.827	35.894.663	48.210.022	58.448.220	74.590.901
	227	Sostegno agli investimenti non produttivi	-	4.248.643	8.773.628	16.284.748	25.810.993	32.867.549
	Totale ASSE 2		343.225.206	495.091.124	615.874.037	752.339.382	889.198.676	1.038.619.566
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	311	Diversificazione verso attività non agricole;	2.929.167	34.259.562	54.160.416	76.618.619	100.336.645	135.407.126
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	-	-	-	580.950	2.176.745	15.575.237
	313	Incentivazione di attività turistiche	-	-	-	-	2.983.915	10.222.701
	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	-	11.530.747	11.530.747	11.775.979	14.725.951	49.784.683
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	-	5.446.456	6.148.739	7.290.800	9.659.163	14.093.940
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	-	-	-	244.501	1.864.756	4.657.145
	331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3	-	-	415.523	1.744.964	2.502.857	3.441.908
	341	Acquisizione di competenza e animazione in vista dell'elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo locale	-	342.249	342.249	342.249	342.249	-
	Totale ASSE 3		2.929.167	51.579.014	72.597.674	98.598.062	134.592.281	233.182.741
ASSE 4 Attuazione dell'approccio Leader	413	Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita / diversificazione	-	-	-	10.152.610	34.743.690	81.920.947
	421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	-	-	-	-	-	3.081.522
	431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	-	-	3.129.975	8.422.671	12.083.975	16.405.084
	Totale ASSE 4			-	3.129.975	18.575.281	46.827.665	101.407.553
A.T.	511	Assistenza tecnica	1.337.378	2.946.264	6.011.504	9.284.369	11.356.177	13.480.913
	Totale Assistenza Tecnica		1.337.378	2.946.264	6.011.504	9.284.369	11.356.177	13.480.913
Totale			388.350.694	772.411.591	1.073.280.562	1.389.729.190	1.717.143.802	2.137.094.230

Tab. 12.B - Ripartizione della spesa pubblica annuale per Misura ed Asse, dal 2010 al 2015. Valori percentuali

Assi	Misure		Spesa pubblica sostenuta al dicembre					
			2010	2011	2012	2013	2014	2015
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	111	Formazione professionale e informazione per addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	-	-	-	0,10%	0,25%	0,31%
	112	Insediamento di giovani agricoltori	-	3,18%	5,58%	5,04%	4,23%	3,68%
	113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0,77%	0,49%	0,39%	0,34%	0,28%	0,24%
	114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	-	-	-	0,02%	0,02%	0,02%
	121	Ammodernamento delle aziende agricole	8,32%	13,87%	15,77%	18,35%	19,21%	19,34%
	122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	-	-	-	0,03%	0,05%	0,06%
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	0,74%	6,16%	6,82%	6,63%	6,38%	5,48%
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare	-	1,03%	1,54%	1,77%	1,71%	1,42%
	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	0,70%	3,97%	4,47%	3,70%	3,88%	3,53%
	126	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di misure di prevenzione	-	-	0,13%	0,33%	0,45%	0,41%
	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	-	0,01%	0,05%	0,09%	0,11%	0,11%
	133	Sostegno ass. produttori per attività di informazione e promozione prodotti rientranti nei sistemi qualità alimentare	0,00%	0,13%	0,26%	0,37%	0,42%	0,52%
	Totale ASSE 1		10,52%	28,84%	35,00%	36,76%	36,99%	35,11%
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	11,06%	8,73%	8,00%	6,80%	5,55%	4,45%
	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone con svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	1,91%	1,52%	1,37%	1,16%	0,95%	0,76%
	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	-	-	-	0,67%	0,91%	1,90%
	214	Pagamenti agroambientali	67,16%	44,23%	38,09%	35,03%	33,16%	30,12%
	216	Sostegno a investimenti non produttivi nelle az. agricole	-	0,20%	0,71%	1,15%	2,07%	2,55%
	221	Imboschimento di terreni agricoli	8,25%	5,23%	4,77%	4,39%	3,98%	3,48%
	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
	223	Imboschimento di superfici non agricole	0,00%	0,00%	0,28%	0,30%	0,26%	0,31%
	226	Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi	0,00%	3,64%	3,34%	3,47%	3,40%	3,49%
	227	Sostegno agli investimenti non produttivi	0,00%	0,55%	0,82%	1,17%	1,50%	1,54%
	Totale ASSE 2		88,38%	64,10%	57,38%	54,14%	51,78%	48,60%



Assi	Misure		Spesa pubblica sostenuta al dicembre					
			2010	2011	2012	2013	2014	2015
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	311	Diversificazione verso attività non agricole	0,75%	4,44%	5,05%	5,51%	5,84%	6,34%
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	-	-	-	0,04%	0,13%	0,73%
	313	Incentivazione di attività turistiche	-	-	-	-	0,17%	0,48%
	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	-	1,49%	1,07%	0,85%	0,86%	2,33%
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	-	0,71%	0,57%	0,52%	0,56%	0,66%
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	-	-	0,00%	0,02%	0,11%	0,22%
	331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3	-	-	0,04%	0,13%	0,15%	0,16%
	341	Acquisizione di competenza e animazione in vista dell'elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo locale	-	0,04%	0,03%	0,02%	0,02%	-
	Totale ASSE 3		0,75%	6,68%	6,76%	7,09%	7,84%	10,91%
ASSE 4 Attuazione dell'approccio Leader	413	Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita / diversificazione	-	-	-	0,73%	2,02%	3,83%
	421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	-	-	-	0,00%	0,00%	0,14%
	431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	-	-	0,29%	0,61%	0,70%	0,77%
	Totale ASSE 4		0,00%	0,00%	0,29%	1,34%	2,73%	4,75%
A.T.	511	Assistenza tecnica	0,34%	0,38%	0,56%	0,67%	0,66%	0,63%
	Totale Assistenza Tecnica		0,34%	0,38%	0,56%	0,67%	0,66%	0,63%
	Totale		100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tab. 13 - Spesa effettiva (al 2015) e programmata e relativi Indici di efficacia, per Misura

Misure		Spesa pubblica effettiva al dicembre 2015 (a)	Spesa programmata			Indice di avanzamento della spesa pubblica effettiva al 2015 rispetto alla spesa programmata		
			PSR iniziale (2008) (b)	PSR v5 intermedio (2012) (c)	PSR v8 finale (2015) (d)			
			Euro	Euro	Euro			
						% (a/b)	% (a/c)	% (a/d)
111	Formazione professionale e informazione per addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	6.625.860	38.924.573	17.402.606	6.402.606	17%	38%	103%
112	Insediamiento di giovani agricoltori	78.611.428	90.000.000	73.080.000	77.080.000	87%	108%	102%
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	5.061.838	7.100.000	5.503.685	5.325.972	71%	92%	95%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	391.612	11.520.000	3.880.272	343.362	3%	10%	114%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	413.345.027	382.000.000	445.129.083	411.714.204	108%	93%	100%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	1.295.421	28.600.000	2.740.948	1.240.948	5%	47%	104%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	117.048.179	171.987.000	163.987.000	122.987.000	68%	71%	95%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare	30.381.834	29.600.000	35.148.940	30.323.940	103%	86%	100%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	75.408.335	75.895.999	74.604.273	73.064.273	99%	101%	103%
126	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di misure di prevenzione	8.710.837	10.000.000	10.000.000	8.119.950	87%	87%	107%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	2.430.031	16.500.000	8.271.462	2.348.489	15%	29%	103%
133	Sostegno ass. produttori per attività di informazione e promozione prodotti rientranti nei sistemi qualità alimentare	11.093.057	30.240.000	22.097.880	10.097.880	37%	50%	110%
Totale ASSE 1		750.403.458	892.367.572	861.846.149	794.048.624	84%	87%	95%
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	95.108.605	33.000.000	101.435.943	95.303.829	288%	94%	100%
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone con svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	16.283.766	19.774.000	18.320.653	16.357.242	82%	89%	100%
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	40.694.261	-	9.331.667	22.401.303	-	436%	182%
214	Pagamenti agroambientali	643.659.902	517.968.029	536.091.554	623.015.520	124%	120%	103%
216	Sostegno a investimenti non produttivi nelle az. agricole	54.481.106	10.000.000	57.758.150	56.058.150	545%	94%	97%
221	Imboschimento di terreni agricoli	74.406.511	186.892.000	63.792.590	71.085.990	40%	117%	105%
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	-	4.540.000	-	-	-	-	-
223	Imboschimento di superfici non agricole	6.526.967	74.330.000	9.183.706	6.599.464	9%	71%	99%
226	Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi	74.590.901	30.000.000	87.091.331	82.784.439	249%	86%	90%
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	32.867.549	10.000.000	46.545.533	40.045.533	329%	71%	82%
Totale ASSE 2		1.038.619.566	886.504.029	929.551.127	1.013.651.470	117%	112%	102%



Misure		Spesa pubblica effettiva al dicembre 2015 (a)	Spesa programmata			Indice di avanzamento della spesa pubblica effettiva al 2015 rispetto alla spesa programmata		
			PSR iniziale (2008) (b)	PSR v5 intermedio (2012) (c)	PSR v8 finale (2015) (d)			
			Euro	Euro	Euro	Euro	% (a/b)	% (a/c)
311	Diversificazione verso attività non agricole	135.407.126	65.359.552	112.535.191	129.381.822	207%	120%	105%
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	15.575.237	18.555.931	26.448.431	30.448.431	84%	59%	51%
313	Incentivazione di attività turistiche	10.222.701	12.000.000	11.000.000	10.500.000	85%	93%	97%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	49.784.683	15.000.000	37.308.334	37.308.334	332%	133%	133%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	14.093.940	20.000.000	24.700.001	16.700.000	70%	57%	84%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	4.657.145	8.000.000	7.332.262	7.332.262	58%	64%	64%
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3	3.441.908	10.000.000	8.170.000	6.170.000	34%	42%	56%
341	Acquisizione di competenza e animazione in vista dell'elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo locale	-	10.000.000	1.170.000	342.250	-	-	-
Totale ASSE 3		233.182.741	158.915.483	228.664.218	238.183.099	147%	102%	98%
413	Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita / diversificazione	81.920.947	92.382.226	89.006.746	90.526.458	89%	92%	90%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	3.081.522	19.000.000	13.509.000	2.500.000	16%	23%	123%
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	16.405.084	15.000.000	17.605.460	16.605.460	109%	93%	99%
Totale ASSE 4		101.407.553	126.382.226	120.121.206	109.631.918	80%	84%	92%
511	Assistenza tecnica	13.480.913	2.064.169.310	2.140.182.700	2.110.515.111	1%	1%	1%
Totale Assistenza Tecnica		13.480.913	42.142.299	32.770.155	16.000.000	32%	41%	84%

(b) Decisione C (2008) 735; (c) Decisione C(2012) 9760 del 19/12/2012; (d) settembre 2015

3. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

3.1 Attività svolte e prodotti valutativi

Il processo di valutazione ha progressivamente ampliato le diverse attività di indagine e analisi finalizzate a valutare la pertinenza e l'efficacia del PSR in relazione alle caratteristiche/dinamiche del contesto regionale e agli obiettivi che lo stesso Programma si è posto. Ciò in funzione della capacità di acquisire informazioni quali-quantitative inerenti le singole operazioni ammesse a finanziamento e quindi realizzate e dei soggetti e territori beneficiari.

Dalla stipula del contratto per l'affidamento del servizio di valutazione (Rep. 107 stipulato in data 12 aprile 2010) al presente Rapporto di Valutazione ex-post sono stati completati e consegnati i prodotti riepilogati nella seguente Tabella 1.

Tab.1 – Attività e prodotti della Valutazione in itinere (periodo 2009-2016)

Attività	Principali tematiche e finalità delle attività svolte	Prodotti elaborati	Periodi di consegna (*)
Strutturazione (Disegno) della valutazione in itinere	Obiettivi della Valutazione; criteri per la risposta alle Domande di valutazione comuni e supplementari; definizione del sistema di indicatori; metodologie e fonti informative per l'acquisizione dei dati.	Rapporto sulle "condizioni di valutabilità"	agosto 2010
	Aggiornamento del disegno valutativo sulla base dell'avanzamento del PSR, del processo valutativo e delle "linee guida" comunitarie (2014) per la Valutazione ex-post	Aggiornamento delle "condizioni di valutabilità"	novembre 2015
Valutazioni annuali in itinere	Sistema posto in essere per la valutazione in itinere; attività di valutazione intraprese; metodologia della valutazione; raccolta e analisi dei dati; analisi dello stato di attuazione del Programma; quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto; attività di messa in rete delle persone coinvolte nell'attività di valutazione; difficoltà incontrate; suggerimenti circa eventuali adeguamenti per migliorare l'attuazione del programma.	RAV 2009	agosto 2010
		RAV 2010	novembre 2011
		RAV 2011	novembre 2012
		RAV 2013	settembre 2014
		RAV 2014	luglio 2015
Valutazione Intermedia 2010 ed aggiornamento al 2012	Aggiornamento dell'analisi del "contesto" regionale di intervento; approccio metodologico generale e dei principali metodi e fonti informative; principali modifiche/variazioni intervenute nel Programma; analisi delle Misure (logica di intervento, stato di attuazione, risposta alle domande valutative, conclusioni per Misura); conclusioni generali sull'efficacia del PSR e Raccomandazioni.	Relazione di Valutazione intermedia 2010	dicembre 2010
		Relazione di Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia (ARVI)	novembre 2013
Valutazioni Tematiche trasversali	I. Caratteristiche, distribuzione territoriale e livelli di partecipazione dei beneficiari nella prima fase di attuazione del PSR.	Relazione VTT1	aprile 2011
	II. L'efficacia delle misure di sostegno dell'Asse 2 in relazione alle priorità territoriali di intervento definite dal PSR.	Relazione VTT2	febbraio 2013
	III. Gli effetti delle Misure del PSR rivolte ai giovani.	Relazione VTT3	settembre 2014
	IV. Aggregazione tra imprese agricole, altri operatori economici e soggetti pubblici e privati attori delle filiere produttive	Relazione VTT4	ottobre 2015
	V. Gli interventi a sostegno dello sviluppo e della qualità della vita nelle aree rurali: opinioni di un gruppo di esperti a confronto	Relazione VTT5	ottobre 2016
Repertorio regionale delle "Buone pratiche" del PSR	Definizione condivisa di "Buona Pratica" (BP); indagini dirette e valutazioni delle operazioni del PSR concluse al 2014; selezione e descrizione (tramite schede monografiche) di n.22 "Buone pratiche" del PSR	Relazione con allegate schede monografiche.	giugno 2016
Attività di divulgazione	Sintesi divulgativa dei risultati della Valutazione intermedia 2010.	Report	aprile 2011
	Sintesi divulgativa dei risultati dell'Aggiornamento 2012 della Valutazione intermedia.	Report	novembre 2013

(*) Delle versioni definitive, conseguenti all'adeguamento/integrazione di precedenti versioni preliminari (bozze), svolti sulla base delle richieste ed osservazioni formulate dall'AdG e dallo Steering Group.

Se i primi prodotti del processo valutativo (le RAV 2009, 2010, 2011 e la Valutazione intermedia 2010) hanno potuto analizzare un numero ancora ridotto di interventi conclusi, a partire dall'Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia (ARVI 2012) e quindi nelle successive RAV, grazie alle più avanzate *performance* attuative del Programma, al dispiegarsi di specifiche attività di indagine svolte dal Valutatore e al miglioramento dei flussi informativi da fonti secondarie (sistema di monitoraggio regionale e SIAN) è stato possibile sviluppare più organiche ed ampie analisi. Esse hanno avuto per oggetto privilegiato i risultati degli interventi, i loro impatti, potendo quindi fornire risposte più esaustive alle Domande di valutazione per Misura definite dal QCMV. Nei successivi "Box" di approfondimento si illustrano in sintesi gli obiettivi e i risultati ottenuti dei suddetti prodotti, a partire dall'ARVI del 2012.

BOX 1 – L'AGGIORNAMENTO, AL 2012, DELLA RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA (ARVI 2012)

OBIETTIVI E STRUTTURAZIONE DELLA ARVI2012

La Relazione, non contemplata dall'art. 86 del Reg. CE 1698/2005, ma specificamente prevista nel Capitolato d'Oneri che regola il servizio di valutazione in itinere, ha consentito all'Autorità di Gestione e al Comitato di Sorveglianza del PSR di acquisire elementi di conoscenza e di valutazione del Programma in una fase più avanzata, rispetto al 2010, del suo processo di attuazione.

Nella Relazione infatti, sono illustrati i risultati delle diverse attività svolte dal Valutatore nel corso del 2011- 2012, finalizzate ad aggiornare, ampliare e integrare le analisi già avviate nella prima fase del processo valutativo. Esse hanno riguardato, in particolare, la realizzazione o il completamento di indagini dirette presso i soggetti e i territori beneficiari del PSR, attraverso il ricorso a metodologie e tecniche valutative differenziate in funzione della natura degli interventi e delle specifiche finalità informative (interviste a campioni rappresentativi dei beneficiari, analisi di casi studio, rilievi forestali o faunistici ecc.), le quali hanno consentito l'acquisizione di dati "primari" utilizzati, congiuntamente a quelli di natura "secondaria", per la quantificazione degli indicatori di risultato o impatto, e quindi nella risposta alle domande valutative previste dal QCMV. Funzioni queste tuttavia svolte in forma parziale e non conclusiva, essendo gli effetti del PSR misurabili ancora limitati e comunque proporzionati allo stato di avanzamento del Programma stesso.

La Relazione segue un'articolazione condivisa con la struttura della Regione responsabile della valutazione del PSR e simile a quella del precedente documento di Valutazione Intermedia del 2010.

I tre Capitoli "introduttivi" comprendono: l'aggiornamento del "contesto" in cui si colloca la Valutazione (cap.2), dedicato in particolare all'analisi delle più recenti tendenze in atto nella regione (aggiornamento della precedente analisi condotta nel 2010), alla descrizione del processo di valutazione e la sintesi dei suoi prodotti con riferimento al periodo 2010-2012, alla valutazione delle attività intraprese a livello regionale che hanno dato seguito alle "raccomandazioni" contenute a conclusione della Valutazione Intermedia 2010; un riepilogo dell'approccio metodologico generale e dei principali metodi e fonti informative utilizzati per la conduzione delle analisi (cap.3); la descrizione delle principali modifiche/variazioni intervenute nell'oggetto della valutazione cioè nel Programma, con particolare attenzione alla pianificazione finanziaria (Cap. 4).

Il Capitolo 5 è dedicato alle analisi delle Misure di intervento, con riferimento a:

- la logica di intervento della Misura: cioè il richiamo ai suoi obiettivi, sia operativi, sia di riferimento più generale (obiettivi specifici/prioritari di Asse); la conferma o meno della loro "pertinenza" rispetto ai fabbisogni presenti nel contesto regionale; l'efficacia della Misura nel conseguire tali obiettivi (in sintesi rappresentata nel quadro iniziale, riportante anche gli Indicatori);
- lo stato di attuazione della Misura al dicembre 2012 in termini di avanzamento procedurale fisico e finanziario, inclusa una prima descrizione e l'analisi delle caratteristiche del "parco interventi" ammessi (o soltanto ammissibili) a finanziamento e dei relativi beneficiari;
- la risposta alle domande valutative sulla base delle precedenti analisi e dei risultati delle indagini condotte dal Valutatore;
- conclusioni, nelle quali sono riassunti e commentati in sintesi i principali elementi (sia di criticità sia di successo) emerse dall'analisi.

Nei Capitoli 6 e 7 sono riportati, rispettivamente, i contributi del processo di Valutazione in itinere al processo VAS (alla redazione dei Rapporti di monitoraggio ambientale) nonché le prime risposte alle Domande valutative trasversali previste dal QCMV.

Infine, il Capitolo 8 è dedicato alla presentazione in sintesi di "Conclusioni" in merito alla efficacia del Programma e di "Raccomandazioni" volte al miglioramento delle azioni programmatiche regionali per lo sviluppo rurale, articolate per Asse:

Asse 1

- o Promuovere un'azione volta al superamento delle difficoltà di avvio degli interventi immateriali, come la formazione;
- o Rivedere la modalità di attuazione a "bando aperto" e il meccanismo "stop and go", alla luce delle complessità affrontate per la definizione delle graduatorie e l'espletamento delle istruttorie.
- o Snellire il piano aziendale degli investimenti (PAI) ma assicurarne la possibilità di verifica della redditività dell'investimento e della fattibilità economico-finanziaria.
- o Prestare attenzione alla domanda di innovazione da parte delle imprese (nuovi prodotti, nuovi processi) e ai meccanismi relazionali tra i diversi soggetti coinvolti nei gruppi operativi.

- o Potenziare le strutture amministrative e tecniche della Regione responsabili delle misure per l'innovazione, in ragione della complessità procedurale e dei meccanismi di coordinamento e comunicazione delle attività di gestione, attuazione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento.

Asse 2

- o Garantire la continuità del sostegno agli agricoltori-gestori del territorio nelle zone montane e svantaggiate, eventualmente introducendo criteri di ammissibilità più selettivi, di tipo territoriale e/o colturale.
- o Nelle azioni agro-ambientali (Misura 214) porre particolare attenzione alla finalità di favorire un miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale nelle aree o sistemi produttivi agricoli più intensivi; particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alle ZVN;
- o Rafforzare ulteriormente il sostegno diretto (pagamenti agro ambientali e indennità) e agli investimenti per la tutela del suolo (es. colture di copertura, lavorazioni minime, non lavorazioni ecc...) con la finalità di salvaguardarne le sue diverse funzioni (produttiva, ambientale, di "serbatoio" di carbonio ecc...).
- o Rafforzare ulteriormente gli interventi per la tutela del territorio agricolo dai rischi di dissesto idrogeologico, predisponendo progettazioni (pubbliche e private) e azioni organiche a livello di aree omogenee (es. bacini idrografici), nelle quali far convergere anche il sostegno degli altri Fondi comunitari del QSC.
- o Confermare ed eventualmente ampliare le linee di intervento, presenti nei vari Assi, in grado di contribuire all'obiettivo sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, in particolare in termini di aumento/mantenimento dei "serbatoi" di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale, di produzione di biomasse, di riduzione delle emissioni dal comparto zootecnico; in tale ottica definire, a livello regionale, e nell'ambito della programmazione unitaria, gli obiettivi specifici della politica di sviluppo rurale, esprimibili in termini di riduzione delle emissioni annuali di CO₂.
- o Rafforzare l'approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale, basato sull'individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di natura ambientale, con particolare attenzione ai temi della difesa del suolo, della desertificazione e del valore naturalistico (e paesaggistico) dei terreni agricoli e forestali. In tale ottica valorizzare i nuovi strumenti informativi geografici recentemente predisposti a livello regionale (es. Carte del rischio di erosione e di desertificazione, Inventario forestale regionale).

Asse 3

- o Orientare il sostegno (agendo sui requisiti di ammissibilità e i criteri di priorità) verso le proposte più innovative. Nella Misura 311 proseguire sulla strada della qualificazione dell'offerta più che sulla creazione di nuova capacità produttiva (posti letto e posti tavola);
- o Prevedere criteri di selezione che considerino anche gli aspetti di fattibilità e sostenibilità gestionale dei servizi – sociali culturali, ecc. - che si prevede di creare/migliorare negli interventi collegati alla realizzazione/miglioramento dei luoghi di aggregazione.
- o Accompagnare le proposte innovative di sviluppo con animazione territoriale, disseminazione di esempi pilota e buone prassi per creare maggiori opportunità di confronto e rafforzare la creazione di reti nei territori rurali.
- o Rafforzare il percorso promosso dalla Regione per raccogliere i fabbisogni, le aspettative e i problemi dello sviluppo rurale a supporto della nuova programmazione attraverso processi di consultazione del partenariato.
- o Sempre nella nuova programmazione garantire il sostegno ai servizi essenziali puntando sul potenziamento dell'accessibilità ai servizi nelle aree rurali anche valorizzando possibili funzioni sociali svolte dalle aziende agricole (nidi nelle aziende agricole) soprattutto nelle aree rurali più marginali o dove è evidenziata la carenza.

Ulteriori output derivanti dal processo di valutazione in itinere sono rappresentati dalle **Valutazioni Tematiche Trasversali (VTT)** a cadenza annuale, attraverso le quali si è inteso sviluppare approfondimenti valutativi su specifiche tematiche o componenti, appunto, "trasversali" del Programma, di prioritario interesse a livello regionale. Come già segnalato, la scelta da parte dell'AdG dei contenuti/obiettivi di ciascuna VTT è avvenuta con il supporto tecnico dello *Steering Group* (avente a sua volta la funzione di trasferire i fabbisogni valutativi del partenariato) e a fronte di progetti elaborati e proposti dal Valutatore.

Nei seguenti Box n. 2, 3, 4, 5 e 6 sono riassunti gli obiettivi e i risultati delle cinque VTT realizzate nel corso del periodo 2011-2016.

Box 2 - Prima VTT: "CARATTERISTICHE, DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E LIVELLI DI PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI NELLA PRIMA FASE DI ATTUAZIONE DEL PSR"**OBIETTIVI**

Con riferimento al periodo 2008-2011 la VTT si è posta l'obiettivo di fornire informazioni e sviluppare profili di analisi relativi l'entità complessiva e le caratteristiche dei beneficiari del PSR e della loro distribuzione per territori provinciali. Sono inoltre esaminati i livelli di partecipazione dei beneficiari alle diverse Misure del PSR.

RISULTATI

I soggetti che, fino al 2011, hanno presentato istanza di finanziamento e risultano in possesso dei requisiti di ammissibilità ai benefici del PSR sono circa 21.000 dei quali quasi 20.000 imprenditori agricoli. Quest'ultimi conducono circa il 10% delle aziende agricole complessivamente censite nel 2010 (ISTAT- 6° Censimento generale dell'agricoltura) nella regione, percentuale più alta nelle province di Enna, Siracusa e Ragusa mentre è minore a Trapani, Palermo e Agrigento. Inoltre, valori di tale indice aumentano al 24%, se la numerosità dei beneficiari viene rapportata alle imprese agricole attive registrate presso le CCIAA.

La partecipazione al PSR si è rivolta soprattutto alle Misure che avevano l'obiettivo di favorire l'uso sostenibile dei terreni agricoli; seguono le Misure finalizzate a promuovere la conoscenza, a sviluppare il potenziale umano, a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione.

Il rapporto medio beneficiari/domande è pari a 1/1,5; le adesioni a più misure interessano la combinazione tra le Misure 211/212 e la 214 e tra la Misura 112 e la 121 ("pacchetto giovani").

Considerando le caratteristiche anagrafiche, emerge l'elevata partecipazione al PSR degli imprenditori di giovane età (sotto i 40 anni) e tra di essi, in particolare, di quelli con età inferiore a 30 anni e delle donne imprenditrici, categorie quest'ultime che raggiungono, tra i beneficiari, un'incidenza sensibilmente superiore di quella che le stesse presentano a livello regionale (ISTAT- 6° Censimento generale dell'agricoltura). In altri termini, il sostegno del PSR si indirizza prioritariamente verso tali tipologie di conduttori, meno numerose nel panorama agricolo regionale, ma potenzialmente in grado di fornire risposte più efficaci e coerenti con le strategie di sviluppo perseguite dal Programma con particolare riferimento al ringiovanimento del tessuto imprenditoriale e a garantire pari opportunità.

Tale risultato è stato favorito in maniera del tutto plausibile dall'adozione, peraltro trasversale, di criteri di priorità e preferenza favorevoli alle suddette tipologie di imprenditori, nonché dall'elevata partecipazione alla Misura 112, la quale non potrà tuttavia essere completamente soddisfatta, stante l'attuale pianificazione finanziaria. Si osserva altresì una maggiore propensione dei giovani ad effettuare investimenti nell'ambito della Misura 121, rispetto agli imprenditori più anziani, i quali rivolgono le domande principalmente alle azioni agroambientali.

Un analogo elemento di differenziazione dei beneficiari del PSR (in particolare dei soggetti che partecipano alle Misure 211, 212, 214, 216, 221, 223) rispetto all'insieme degli agricoltori regionali riguarda la distribuzione delle loro aziende per classi di SAU. Si rileva una tendenza ad un maggior coinvolgimento delle aziende di media-alta dimensione (classe di SAU 10-29,99) particolarmente significativa trattandosi di Misure che sono tanto più efficaci quanto più ampie sono le superfici di incidenza. La maggiore partecipazione di tali aziende potrebbe essere correlata ad una maggiore capacità tecnico-economica e gestionale, ad una migliore conoscenza delle opportunità di sostegno offerte dal Programma, alla maggiore capacità di attuare gli impegni connessi all'adesione alle Misure.

Infine, la VTT ha rappresentato un'opportunità di approfondimento e conoscenza delle fonti informative attualmente disponibili sulle singole operazioni (domande) e i beneficiari del Programma: le BD di derivazione SIAN; gli elenchi in graduatoria delle istanze di aiuto ammissibili. Le diverse problematiche incontrate nella utilizzazione congiunta di tali fonti confermano la pertinenza delle raccomandazioni già avanzate nella Valutazione Intermedia 2010 in merito alla necessità di assicurare il completamento e la piena funzionalità del Sistema di monitoraggio del Programma.

Box 3 - Seconda VTT: "L'EFFICACIA DELLE MISURE DI SOSTEGNO DELL'ASSE 2 IN RELAZIONE ALLE PRIORITÀ TERRITORIALI DI INTERVENTO DEFINITE DAL PSR"**OBIETTIVI**

Analisi dell'efficacia delle operazioni attuate nell'ambito dell'Asse 2 del PSR, assumendo quale criterio di valutazione la coerenza della loro distribuzione territoriale in relazione alle diverse caratteristiche e quindi ai diversi "fabbisogni" di intervento presenti nel territorio regionale. Diversità di fabbisogni dei quali il Programma tiene conto attraverso l'individuazione e l'applicazione di priorità di tipo territoriale nelle procedure di selezione degli interventi.

La VTT si è posta quindi l'obiettivo operativo di verificare se, e in che misura, si è realizzata l'auspicata "concentrazione" di interventi dell'Asse 2 nelle aree territoriali regionali nelle quali, per la presenza di criticità o potenzialità di natura ambientale, essi determinano i maggiori effetti. Ciò ha comportato la costruzione di un quadro conoscitivo attraverso il quale poter analizzare la distribuzione territoriale degli interventi in relazione alle zonazioni già definite nel Programma o ricavabili da indagini e studi di tipo ambientale condotti in ambito regionale.

RISULTATI

L'analisi svolta ha evidenziato un potenziale impatto positivo delle misure/azioni dell'Asse 2 – se valutato in termini di estensione e di distribuzione territoriale delle superfici agricole interessate - principalmente rispetto agli obiettivi della conservazione della biodiversità (in particolare nelle aree protette e montane) e, secondariamente, della tutela del suolo; minore invece la capacità di intervento rispetto all'obiettivo della tutela delle risorse idriche, in particolare nelle zone più vulnerabili e sensibili e in generale nelle aree di pianura. Tali risultati sono influenzati principalmente dalla distribuzione territoriale della Misura 211 e dell'azione agroambientale 214.1B che da sole interessano oltre il 60% della superficie di intervento del gruppo di misure analizzato. Esse contribuiscono soprattutto al mantenimento di sistemi agricoli sostenibili, prevenendone l'abbandono, e quindi la perdita delle loro positive esternalità ambientali e paesaggistiche coerenti con gli obiettivi prioritari del PSR.

L'ulteriore miglioramento dell'azione programmatica dovrebbe essere indirizzato ad ampliare la concentrazione d'intervento (in termini di superfici agricole coinvolte) anche delle altre misure/azioni dell'Asse, in particolare nelle aree dove relativamente maggiori sono le "pressioni" delle attività agricole sulle risorse naturali, acqua e suolo in primo luogo o in generale dove le criticità ambientali risultano più condizionate dal grado di sostenibilità delle attività agricole stesse. In tale ottica, dovrebbe essere ulteriormente rafforzata la concentrazione di intervento nelle aree individuate nel PSR come prioritarie rispetto all'obiettivo della tutela delle risorse idriche, risultato già riscontrabile nella prevalente localizzazione dell'azione 214.1A in ZVN.

Nelle conclusioni dell'analisi si propone inoltre di esaminare l'opportunità e fattibilità di rafforzare i criteri di priorità territoriale coerenti con l'obiettivo di tutela del suolo e del territorio, valorizzando a tal fine i nuovi strumenti di conoscenza e valutazione più recentemente predisposti dalla Regione, quali la Carta del rischio di erosione e la Carta della vulnerabilità al rischio di desertificazione, in grado di rappresentare adeguatamente la situazione attuale del territorio siciliano rispetto a tali tematiche.

Box 4 - Terza VTT : **"VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MISURE DEL PSR RIVOLTE AI GIOVANI "**

OBIETTIVI

Sulla base delle ipotesi progettuali esaminate dallo *Steering Group* nella seduta del 24/07/2013, l'AdG, con nota del 13 settembre 2013, ha indicato per la terza VTT la tematica in oggetto, procedendo alla successiva approvazione della proposta progettuale operativa presentata dal Valutatore Indipendente nel dicembre 2013.

La finalità della terza VTT è stata di fornire elementi informativi e valutativi sul ruolo svolto dalle azioni programmatiche di sviluppo rurale nell'orientare, rafforzare o all'opposto mitigare, dinamiche di diversa natura e direzione che caratterizzano l'imprenditoria giovanile in agricoltura. Fornendo pertanto un quadro conoscitivo il più possibile completo ed aggiornato dal quale trarre prime conclusioni utilizzabili per il miglioramento delle future azioni programmatiche.

RISULTATI

Le attività relative alla VTT si sono avviate nel gennaio 2014, articolandosi in tre fasi principali, differenziate per l'oggetto dell'analisi stessa e per tipo di metodi/fonti utilizzati nell'acquisizione ed elaborazione della necessaria base informativa: (i) quadro conoscitivo generale sui giovani in agricoltura nella regione (ii) la partecipazione dei giovani agricoltori al PSR (iii) l'efficacia del "pacchetto giovani" sullo sviluppo e la sostenibilità delle imprese agricole condotte dai giovani insediati. In sintesi questi i principali risultati emersi:

- Si rileva la debolezza della struttura demografica agricola regionale in quanto il ricambio generazionale in agricoltura appare lento ed ancora insufficiente ad equilibrare i flussi in uscita degli agricoltori più anziani.
- I giovani agricoltori presentano caratteristiche distintive positive e buone potenzialità in quanto hanno in media un livello di istruzione superiore - seppur ancora medio-basso e in pochi casi specializzato in ambito agronomico - rispetto a quello dei conduttori agricoli più maturi o anziani. I primi inoltre tendono ad essere più presenti nelle aziende di maggiori dimensioni, con indirizzi produttivi specializzati nell'allevamento o nell'ortofloricoltura, di maggiore redditività ma anche più complesse dal punto di vista gestionale; dove più alto è il rischio imprenditoriale e il fabbisogno di investimenti ed innovazione.
- I giovani presentano una maggiore propensione (seppur sollecitati in tal senso, soprattutto dai liberi professionisti del settore) verso gli strumenti di supporto posti in essere dalla PAC; infatti, il 20% dei circa 26.400 giovani capi azienda operanti nel 2010 nella regione ha aderito ad una o più misure del PSR Sicilia 2007-2013, con un'incidenza molto superiore a quella calcolata sul totale dei potenziali beneficiari (9%). Inoltre, il 42% delle circa 20.000 domande di aiuto ammissibili presentate entro il 2012 riguardano giovani conduttori, pur essendo quest'ultimi soltanto il 12% dei conduttori agricoli totali della regione.
- Il numero di istanze pervenute e ritenute ammissibili nell'ambito del "Pacchetto Giovani" sono risultate nettamente superiori (circa 4.300) rispetto a quelle finanziabili in base alla disponibilità finanziaria: segno di una iniziale sottovalutazione, in fase programmatica, dei livelli di interesse e partecipazione dei giovani nei confronti dell'agricoltura e delle dimensioni finanziarie degli investimenti (in media circa 300.000 euro) che essi hanno prodotto.
- I giudizi dei protagonisti, nonostante quasi tutti gli interventi sono ancora in corso di realizzazione (al dicembre 2013 ne risultavano conclusi solo il 7% dei finanziati), sono positivi in ordine all'aumento della capacità produttiva, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro; positivi inoltre in generale sul futuro della propria azienda, per le aspettative riposte negli investimenti a regime, soprattutto nei casi in cui questi riguardino attività di diversificazione produttiva o economica.

- Vi è una diffusa volontà dei giovani intervistati durante la citata indagine di avviare nella programmazione 2014-2020 ulteriori richieste di sostegno pubblico per nuovi investimenti, soprattutto se allo strumento del Pacchetto Giovani (o simile formulazione) vengano apportati dei miglioramenti finalizzati a ridurre i fattori di "incertezza" e siano al contempo ampliati le tipologie di sostegno. In particolare, gli stessi auspicano la riduzione dei tempi e delle modalità procedurali inerenti la richiesta di finanziamento, soprattutto se non vi è una precisa programmazione delle fasi di apertura/chiusura delle "finestre" per l'accoglimento delle domande.
- Principale fattore ostacolo al successo delle iniziative per i giovani è la difficoltà di accesso al credito e/o alle fidejussioni. I giovani quindi chiedono un maggiore sostegno finanziario in fase di start-up o comunque la possibilità di fruire di un rapporto privilegiato con gli intermediari finanziari. A riprova di questa criticità si rileva che la totalità dei giovani partecipanti agli incontri col Valutatore (imprenditori che hanno concluso gli investimenti entro il 2013) ha dichiarato di aver superato la suddetta problematica finanziaria grazie all'aiuto fornito dalla famiglia. Ciò però potrebbe aver ridotto la loro indipendenza ed autonomia decisionale nei confronti delle famiglie che li hanno sostenuti, come dimostra un recente studio dalla Rete Rurale Nazionale ("I fattori di successo dei giovani agricoltori che beneficiano della politica di sviluppo rurale" – MIPAF, dicembre 2012). Inoltre, la limitata sostenibilità finanziaria dei progetti e delle imprese nate a seguito dell'insediamento, potrebbe rappresentare un fattore di selettività a svantaggio dei giovani provenienti da famiglie non in grado di fornire loro il necessario sostegno finanziario.

Box 5 - Quarta VTT: "AGGREGAZIONE TRA IMPRESE AGRICOLE, ALTRI OPERATORI ECONOMICI E SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI ATTORI DELLE FILIERE PRODUTTIVE"

OBIETTIVI

Sulla base delle ipotesi progettuali emerse nella riunione dello *Steering Group* del 24/07/2013 e della successiva richiesta della AdG, con nota del 13 settembre 2013, il Valutatore ha elaborato una proposta progettuale, successivamente accolta dalla stessa ADG, avente la finalità generale di valutare, principalmente, il contributo del PSR alla creazione di reti di imprese operanti nelle diverse fasi delle filiere ed alla aggregazione delle imprese. In particolare sono stati analizzati, prioritario oggetto di analisi sono stati gli interventi finanziati attraverso il pacchetto integrato di filiera (PIF) e la Misura 124, con particolare attenzione alle relazioni tra i diversi attori coinvolti e alle dinamiche aggregative e partenariali.

In sintesi, la VTT fornisce: (i) una rilettura, integrazione e aggiornamento del quadro conoscitivo esistente sulla situazione di contesto settoriale e territoriale; (ii) l'analisi e valutazione delle procedure e degli effetti dei progetti integrati al fine di fornire un'adeguata risposta alle domande valutative; (iii) un focus specifico sulle dinamiche partenariali e gli effetti potenziali o effettivi generati sul "Capitale Relazionale" generati nell'ambito della Misura 124, anche alla luce degli sviluppi dell'approccio collaborativo nella Programmazione 2014-2020, (iv) conclusioni utili per il miglioramento delle future azioni programmatiche.

RISULTATI

(Sintesi dei principali risultati, articolati in "risposta" ai quesiti valutativi trasversali previsti nel Capitolato)

In che misura il Programma ha contribuito alla creazione di reti d'impresa operanti nelle diverse fasi delle filiere?

Il PSR ha contribuito all'ampliamento e alla creazione di reti sia formali che informali. Nel primo caso attraverso accordi formali di partenariato (es. PIF pollo ibileo); nel secondo caso, sono state create delle reti informali che per motivazione diverse (limiti finanziari, caratteristiche dei beneficiari, ecc.) hanno consentito un coordinamento della filiera e anche accordi commerciali (es. nella filiera mandoricola). Tuttavia il numero di queste reti è rimasto al di sotto delle attese della misura (nel caso del PIF) e l'aggregazione della rete tende a esaurirsi dopo il periodo di attuazione degli interventi (nel caso della Misura 124). Pertanto il giudizio complessivo riguardo alla capacità del Programma di incentivare la creazione di rete risulta non soddisfacente rispetto agli obiettivi che la Regione si era inizialmente prefissata. La sua incisività a livello di settore agroalimentare regionale necessiterebbe di maggiori azioni di orientamento, informazione, animazione degli operatori e di supporto alla progettazione ed attuazione di progetti di rete, stante gli elementi di contesto rilevati durante la valutazione che hanno evidenziato delle difficoltà oggettive da parte dei potenziali beneficiari del programma di aggregarsi per fare sistema.

In che misura il Programma ha contribuito all'aggregazione tra le imprese?

I PIF si sono dimostrati un importante strumento di aggregazione laddove erano già presenti soggetti con una forte consapevolezza del valore aggiunto di azioni "collettive" ed erano state avviate azioni per dare concretezza a tale consapevolezza. L'aggregazione tra imprese su base contrattuale e/o sulla base di accordi stabili diversi da quelli di tipo cooperativo incontra ancora a livello regionale diverse difficoltà di tipo culturale e procedurale (così come testimoniato dai soggetti intervistati).

Complessivamente lo sviluppo di progetti che coinvolgono più soggetti e che danno luogo allo sviluppo di relazioni sempre più "fitte" e "consolidate" sul territorio, e tra il territorio e i mercati tradizionali, costituisce una necessità molto sentita dai decisori Regionali e dagli stessi imprenditori. In questo contesto l'attivazione nel Programma del PIF ha costituito uno strumento importante nel processo di strutturazione di queste relazioni in diverse filiere agroalimentari, non tanto per il risultato ottenuto in termini di progetti finanziati, ma in quanto ha fatto emergere e discutere le problematiche di aggregazione presenti all'interno delle filiere agroalimentari e ha posto in

evidenza la necessità di coordinare e portare a sistema, definendo ruoli sinergici e non conflittuali, diverse forme e modalità di aggregazione esistenti ed incentivate negli anni passati (OP, distretti, ecc.).

In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Complessivamente il PIF si è posto come uno strumento innovativo che ha trovato una possibile attuazione laddove vi era già una forte consapevolezza del valore aggiunto di uno sviluppo integrato (interfiliera ed intersettoriale). La struttura dello strumento PIF (multi misura e multibeneficiari) è sicuramente valida per incentivare uno sviluppo integrato del territorio ma necessita di azioni preparatorie e di accompagnamento molto incisive volte a creare condizioni di contesto per lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni e del capitale umano necessario alla costruzione del partenariato e alla gestione del progetto.

In che misura il Programma ha incoraggiato la collaborazione tra settore pubblico e settore privato?

Il quadro di policy e i meccanismi di intervento del PSR 2007-2013 hanno spostato il paradigma del sostegno da soggetti di natura singola a meccanismi di cooperazione partenariale. In questo caso le dinamiche tra soggetti pubblici e privati sono ancora in una fase di start up e, prevalentemente, risultano guidate dai soggetti di natura pubblica. L'elemento critico è la mancata attivazione della Misura 124 all'interno della Progettazione Integrata di Filiera, la quale avrebbe potuto equilibrare le imprese vincolando gli investimenti, a processi di trasferimento dell'innovazione. Tale aspetto rappresenta una delle criticità che hanno impattato qualitativamente sul mancato raggiungimento degli obiettivi di natura competitiva di sistema.

Box 6 - Quinta VTT: "LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO E DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE RURALI: OPINIONI DI UN GRUPPO DI ESPERTI A CONFRONTO"

OBIETTIVI

Sulla base delle ipotesi progettuali emerse nella riunione dello Steering Group del 24/07/2013 e della successiva richiesta della AdG, con nota del 13/09/2013, il Valutatore ha elaborato una proposta progettuale, accolta dalla stessa AdG, avente quale oggetto generale dell'analisi, la capacità del PSR di incidere sulle disparità dei territori rurali emerse in fase di diagnosi iniziale e di programmazione, sulle quali hanno agito in particolare gli interventi dell'Asse 3 in forma complementare con gli strumenti della coesione. In particolare la VTT si è posta l'obiettivo di rispondere ai quesiti valutativi *"In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda la riduzione delle disparità fra i cittadini dell'UE e la riduzione degli squilibri territoriali?"* e *"In che misura il programma ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali con particolare riguardo alle zone C e D, anche in relazione all'attrattività delle stesse?"*. Inoltre, attraverso la VTT, cercando di mettere in luce e valorizzare le dinamiche territoriali in atto si è cercato di fornire indicazioni di supporto all'attuazione del nuovo programma 2014-2020 in particolare nell'ambito della Priorità 6 (inclusione sociale) e delle strategie CLLD.

RISULTATI

Il PSR interviene positivamente sulla dimensione dei servizi alla popolazione ed alle imprese grazie alle aree mercatali realizzate con il sostegno della Misura 321 – Azione A che, a regime, possono migliorare la commercializzazione di prodotti tipici in regime di filiera corta e di Vendita Diretta Organizzata (VDO). L'impatto generato da tali interventi sarà socialmente ed economicamente più significativo laddove si è efficacemente intervenuto per migliorare il raccordo tra i soggetti locali e per valorizzare le filiere tipiche locali.

Il PSR contribuisce a migliorare le performance del sistema produttivo locale grazie al sostegno, fornito con Misura 312 alle microimprese che diversificano ed innovano; amplificano l'effetto positivo le sinergie con le aree mercatali implementate dalla Misura 321 A. Pur in un quadro di luci ed ombre, in nessuna area/provincia si evidenziano però dinamiche che possano far ipotizzare profonde modifiche strutturali del sistema agricolo: il sostegno secondo i testimoni non è riuscito ad incidere positivamente sulle problematiche a monte e a valle del sistema produttivo, la estrema parcellizzazione e frammentazione aziendale e la commercializzazione dei prodotti e il collegamento con i mercati nazionali ed internazionali.

Effetti più positivi a livello locale sono invece percepibili per gli investimenti di diversificazione delle attività agricole e/o economiche (Misura 311, 312, 313) che, per loro natura e tipologia, implicano un "dialogo" con il territorio. Si sottolinea il ruolo rilevante delle attività formative e informative sostenute dalle misure 111 e 331 che hanno permesso di trasferire agli agricoltori e alle comunità locali nuovi input per un'agricoltura sostenibile e diversificata evidenziando anche buone pratiche.

Il sostegno del PSR è efficace sul mantenimento dell'occupazione aziendale e pertanto limitatamente alle imprese beneficiarie. In alcuni territori si riconosce al PSR un ruolo determinante sulla permanenza del tessuto imprenditoriale e sulla capacità del sistema di assorbire/mantenere occupazione femminile e giovanile.

Il PSR contribuisce a migliorare le infrastrutture turistiche e i servizi collegati rendendoli più adeguati ad attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale, grazie in particolare agli interventi sostenuti con la Misura 313 tuttavia è ancora necessario potenziare l'offerta territoriale mettendo in rete gli operatori per la condivisione di servizi e infrastrutture.

Il PSR non sembra avere un ruolo percepibile sulla dimensione delle infrastrutture in particolare per ciò che riguarda la riduzione del *digital divide*.

Un contributo rilevante sulla dimensione Ambiente si esprime in relazione all'incremento e al miglioramento delle aree verdi attrezzate (anche se è necessario migliorare la qualità dei progetti di riqualificazione ambientale per intervenire in modo più efficiente sulla gestione del patrimonio naturale e paesaggistico) e sulla salubrità del territorio grazie alla diffusione delle produzioni biologiche ed alla progressiva e costante crescita di uso di fonti energetiche rinnovabili.

IL PSR ha svolto un ruolo decisamente positivo nel migliorare la collaborazione interistituzionale fra Comuni e fra Comuni e Provincia, attraverso l'implementazione dell'approccio Leader. Nel periodo di programmazione 2007-2013 l'immagine dei GAL è migliorata e, grazie al lavoro svolto, i GAL hanno acquisito nel territorio una maggiore credibilità e affidabilità.

Come indicazioni di supporto utili alla implementazione delle strategie CLLD, constatato il deficit di conoscenza sull'attuazione del Programma, raccomanda l'implementazione di momenti divulgativi organizzati su scala locale, per discutere dei risultati e degli aspetti qualitativi che contribuiscono ad attuare le strategie del PSR, anche condividendo esperienze di privati o di partnership che hanno dimostrato particolare efficacia. Rispetto alla implementazione dei CLLD ed all'attuazione dei programmi multifondo i testimoni ritengono utile rendere operativo il coordinamento delle Autorità di Gestione per indirizzare più efficacemente i vari attori amministrativi e migliorare la capacità di fare rete tra le diverse Amministrazioni, gli Enti Locali e i privati.

Per implementare le sinergie e le integrazioni tra le misure del PSR, l'utilizzo della Misura di cooperazione prevista dall'Art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013 da parte dei GAL può essere uno strumento utile per creare partnership progettuali, specie se i criteri di selezione premiano con oggettività la dimensione della partnership e la qualità dell'accordo.

Box 7 - **REPERTORIO REGIONALE DELLE "BUONE PRATICHE"**

OBIETTIVI

- favorire un confronto nell'ambito delle strutture regionali sui principali criteri in base ai quali identificare le "Buone Pratiche" (BP) del PSR 2007-2013, intendendo con esse operazioni singole o collettive esemplificative di un modello di intervento ritenuto positivo e quindi meritevole di valorizzazione e diffusione;
- individuare le BP attraverso un processo di valutazione e di selezione condiviso tra Valutatore e strutture regionali, a partire dalle operazioni concluse entro il dicembre 2014;
- descrivere ed analizzare le BP selezionate (n.22), mediante schede monografiche tra loro comparabili (Catalogo regionale delle BP).

RISULTATI

Preliminare costruzione dei Criteri in base ai quali selezionare le BP, la quale ha rappresentato anche un'opportunità di confronto e condivisione, in ambito regionale, di tematiche inerenti la valutazione degli obiettivi e dei risultati del Programma. Definizione condivisa ed esecuzione delle fasi operative attraverso le quali – attraverso il lavoro congiunto tra gruppo di Valutazione e le strutture regionali territoriali – si è giunti alla selezione finale delle BP. Elaborazione delle rispettive schede descrittive, articolate nei seguenti punti:

Informazioni generali (scheda sintetica): finalità dell'intervento, localizzazione, beneficiario, investimenti realizzati, risorse finanziarie (totali e spesa pubblica); Misura del PSR.

Descrizione generale (testo)

Profili di "buona prassi": sostenibilità; efficacia; riproducibilità e rilevanza; competenze e *capacity building* dei beneficiari; cooperazione e scambi con altri soggetti (capacità di "fare rete").

Altri possibili ambiti di miglioramenti riguardano le forme di intervento per le questioni gestionali: certificazione e tracciabilità dei prodotti, conformità normativa e potenziamento della competenze in ambito commerciale nazionale ed estero. Si evidenzia che tali fabbisogni sono particolarmente avvertiti dai giovani che hanno realizzato, grazie al sostegno del PSR, una impresa agricola "ex novo" (e non l'insediamento in imprese familiari già esistenti).

- Andrebbero pertanto potenziati a favore dei giovani gli interventi di carattere immateriale (consulenza, formazione, servizi alle imprese), innovativo (cooperazione) e tutte quelle iniziative volte a favorire una costante comunicazione in "rete" tra i giovani agricoltori regionali, con finalità promozionale e, nel medio periodo, di associazionismo stabile su base territoriale, per comparto o per tipologia di prodotto.

La relazione conclusiva del lavoro consegnata per la prima volta alla Regione nel mese di aprile 2014, a seguito di successivi adeguamenti ed integrazioni viene in via definitiva approvata nel settembre 2014.

Infine, nel periodo 2010-2013 sono state svolte più specifiche attività finalizzate alla diffusione degli "output" valutativi, tra le quali l'elaborazione di due **Report sintetici e a carattere divulgativo** aventi per oggetto la Valutazione Intermedia del 2010 e il suo successivo Aggiornamento al 2012 (ARVI) e strutturati come illustrato nel seguente Box n. 8.

Box 8 – CONTENUTI E STRUTTURAZIONE DEL REPORT SINTETICO A CARATTERE DIVULGATIVO DEL 2013

- Capitolo 1, quadro d'insieme dell'avanzamento "procedurale" e "finanziario" del Programma e delle sue diverse componenti di intervento (Assi e Misure), nel quale sono messi in luce soprattutto i progressi verificatisi nel processo di attuazione e nella capacità di spesa nel corso del biennio 2011-2012;
- Capitolo 2, per ogni Misura del PSR sono forniti, secondo una comune articolazione, i seguenti elementi informativi e di analisi valutativa: obiettivi specifici ai quali la Misura partecipa; interventi e azioni di sostegno programmate; dotazione finanziaria della Misura; stato di attuazione al dicembre 2012 in termini procedurali, fisici e finanziari; principali risultati raggiunti. Nell'ambito di quest'ultimo punto sono altresì fornite sintetiche risposte alle "domande valutative" comuni previste nella metodologia comunitaria di valutazione;
- Capitolo 3 sintesi delle "conclusioni" in merito alla efficacia del Programma nel conseguire i suoi obiettivi prioritari/specifici e alcune "raccomandazioni" formulate dal Valutatore, volte al miglioramento delle azioni programmatiche regionali per lo sviluppo rurale, utilizzabili soprattutto in vista del prossimo periodo di programmazione 2014-2020 dello sviluppo rurale.

3.2 Analisi delle misure di miglioramento proposte ed attuate a seguito delle raccomandazioni presenti nella Valutazione Intermedia 2010.

La Relazione di Valutazione Intermedia 2010 si è conclusa con alcune "raccomandazioni" di natura generale e specifica (cioè relative a singole Misure e gruppi di Misure) finalizzate al miglioramento dell'efficacia e della pertinenza del Programma. L'AdG ha ritenuto opportuno procedere ad una trattazione sistematica delle raccomandazioni pertinenti, incaricando l'Area 2 di segnalarle ai Dirigenti Responsabili degli uffici competenti per le aree oggetto delle medesime. L'Ufficio regionale incaricato di orientare la Valutazione del PSR ha quindi proceduto, anche attraverso specifici incontri, a raccogliere ed a sistematizzare le "raccomandazioni" e le proposte di soluzione operativa. Quest'ultime sono state approvate dall'AdG (sentito anche il parere del Valutatore) e successivamente attuate dagli Uffici competenti che le avevano formulate. Nell'ambito dell'aggiornamento, al 2012, della Valutazione Intermedia, l'AdG ha quindi chiesto al Valutatore di verificare l'efficacia delle azioni intraprese fino ad allora.

Questo processo di confronto e di scambio ha avuto pertanto la finalità non solo di agevolare il superamento delle problematiche dalle quali le "raccomandazioni" avevano tratto origine e giustificazione, ma anche, in termini più generali, di enfatizzare (e valorizzare) il ruolo assegnato alla Valutazione di supportare il progressivo adattamento e miglioramento del Programma. In tale ottica la procedura avviata dall'AdG può essere indicata quale esempio di "buona pratica" volta a favorire l'utilizzazione (e l'utilità) della Valutazione in itinere dei PSR. Di seguito, si propone un quadro riepilogativo delle Raccomandazioni formulate nel 2010, delle "proposte operative" definite ed adottate dagli uffici competenti e quindi, in sintesi, la descrizione dei risultati che esse hanno prodotto sulla base degli elementi informativi e di giudizio acquisiti nel 2012 dal Valutatore.



<i>Raccomandazioni (Valutazione intermedia 2010)</i>	<i>Proposte operative della AdG (2011)</i>	<i>Valutazione della attuazione e dell'efficacia delle proposte operative (in Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia)</i>
n.1 - Il completamento delle procedure attuative per le Misure non ancora attivate: per l'Asse 1, la 126; per l'Asse 2 la 213 e la 222; per l'Asse 3, attuata con approccio Leader, tutte le Misure, eccettuate la 311 e la 341. Per l'Asse 4 Leader risulta da completare la selezione dei GAL ed il loro avvio. Si raccomanda anche di completare l'attuazione delle Azioni ancora non attivate nell'ambito di Misure in corso.	L'AdG ha concordato con i Responsabili di Misura, nel primo semestre 2011, un piano di massima per l'apertura delle fasi di acquisizione delle domande di aiuto per le diverse Misure ed azioni, da completarsi entro il 2011.	Nel corso del 2011 (come previsto dal suddetto piano) si è proceduto all'approvazione dei dispositivi di attuazione e al completo avvio delle fasi di acquisizione delle domande di aiuto, anche per le Misure/Azioni per le quali la Relazione di Valutazione Intermedia 2010 segnalava ritardi.
n. 2 - Un maggiore coinvolgimento dell'Assessorato Territorio e Ambiente (ARTA) per renderlo partecipe della necessità di produrre in tempi rapidi le valutazioni di incidenza per gli interventi orientati alla forestazione su terreni agricoli e non agricoli (Misure 221, 222, 223) ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000. Miglioramenti sulle modalità di presentazione dei progetti relativi agli interventi. Organizzare riunioni chiarificatrici con i beneficiari interessati, i loro progettisti e i Funzionari dell'Assessorato Territorio e Ambiente.	La quasi completa approvazione dei Piani di Gestione Ambientale e la loro pubblicazione "on line" sul sito istituzionale dell'ARTA, congiuntamente ai relativi Decreti di approvazione, forniscono ai progettisti un set di informazioni che dovrebbe facilitare la loro attività ed il sostanziale miglioramento qualitativo dei progetti. Inoltre, si conferma la disponibilità di ARTA e del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali ad organizzare gli incontri richiesti.	I Piani di gestione sono attualmente consultabili e disponibili presso gli uffici degli Enti gestori e dell'ARTA nonché in una specifica pagina del sito web regionale. I Piani di gestione, oltre che contenere le norme di tutela e di conservazione, indicano anche i criteri che dovranno essere adottati dall'Ente Gestore per la Valutazione di incidenza, ovvero la documentazione e gli studi necessari ad accompagnare piani, programmi e interventi che possono avere un'incidenza sugli habitat e le specie in essi presenti. L'esistenza (e la pubblicizzazione) dei Piani di gestione oggettivamente facilita l'elaborazione e la presentazione di Valutazioni di incidenza di migliore qualità, coerenti con i criteri del Piano. Tuttavia permangono alcune difficoltà connesse alla diversa scala di dettaglio tra progetto di intervento e quanto indicato nei Piani di gestione. Sono stati realizzati dei "tavoli" di lavoro tra le strutture che gestiscono le Misure forestali (Dipartimento Azienda Foreste Demaniali), la Misura 216 (Dipartimento Interventi Strutturali) e ARTA, finalizzati alla chiarificazione e semplificazione delle procedure e, in particolare, alla individuazione delle operazioni per le quali non sarebbe necessario elaborare la Valutazione di incidenza. Analoghi incontri sono stati svolti con il Dipartimento Beni culturali.
n. 3 - Miglioramento nel coordinamento e nel supporto al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali che ha assunto la responsabilità nella gestione e attuazione delle Misure forestali, al fine di accelerare l'attuazione delle stesse.	L'AdG continuerà nella interlocuzione con il Dirigente generale del Dipartimento Azienda Foreste Demaniali e con i responsabili delle Misure forestali, attraverso riunioni a scadenza periodica, strutturando apposite collaborazioni su specifici aspetti gestionali (ad es. profilatura informatica delle Misure).	Per gli interventi direttamente realizzati dal Dipartimento Azienda Foreste Demaniali le problematiche poste appaiono in corso di superamento. Maggiori difficoltà sono segnalate per i progetti non a titolarità regionale, sia proposti da privati che da enti pubblici locali. In prospettiva della prossima programmazione sarebbe utile riflettere sulla reale efficacia di tale sistema gestionale "dualistico" delle Misure forestali.
n. 4 - Il proseguimento dell'azione di sensibilizzazione degli Istituti di credito per facilitare l'accesso al credito da parte dei beneficiari delle Misure del PSR, diffondendo e facilitando anche l'utilizzazione del Fondo di Garanzia ISMEA.	E' stata potenziata l'attività di comunicazione sul Fondo nel sito web del PSR e altri strumenti. In data 15/02/2011 è stato organizzato un seminario di concerto con ISMEA e ABI Sicilia, dedicato alla sensibilizzazione del mondo bancario. In data 14/06/2011, un evento regionale sul fondo di garanzia	La scarsa operatività del Fondo di garanzia ISMEA non appare imputabile ad una insufficiente comunicazione nei confronti dei potenziali beneficiari (che comunque è stata potenziata nel periodo 2010-2012) quanto piuttosto a limiti e difficoltà di funzionamento ed attuazione dello strumento stesso e alla scarsa convenienza per i potenziali beneficiari. Le Banche pur in presenza di prestiti coperti dal Fondo di garanzia non applicano al prestito stesso minori tassi di interesse. Pertanto l'accensione della Garanzia porta, paradossalmente, non ad una



<i>Raccomandazioni (Valutazione intermedia 2010)</i>	<i>Proposte operative della AdG (2011)</i>	<i>Valutazione della attuazione e dell'efficacia delle proposte operative (in Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia)</i>
	rivolto a tutti gli operatori ed al quale hanno partecipato potenziali beneficiari, tecnici progettisti, ISMEA, ABI ed esponenti di istituzioni bancarie	diminuzione bensì ad un aumento del costo del denaro in quanto al tasso di interesse normalmente praticato si aggiunge il costo della Garanzia. Detta commissione varia in funzione del rischio dell'operazione e delle caratteristiche del richiedente, risultando spesso particolarmente elevata per i giovani imprenditori agricoli al primo insediamento.
n. 5 - Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di diffusione delle informazioni utili a migliorare la qualità progettuale degli interventi previsti dalle Misure, coinvolgendo beneficiari, progettisti, Ordini professionali e funzionari degli Ispettorati Provinciali per l'Agricoltura (IPA).	Sul Sito internet del PSR si trova materiale illustrativo e divulgativo sulle Misure/Azioni del Programma. Inoltre nelle more dell'attivazione del Piano di Comunicazione, l'Amministrazione ha svolto, con i propri uffici periferici (SOAT) numerosi incontri divulgativi, illustrati nell'elenco allegato che è stato riportato anche nella Relazione Annuale di Esecuzione 2010. Tale Azione sarà ulteriormente potenziata con la piena attuazione del Piano di Comunicazione.	Nel corso del primo semestre 2011 sono proseguite le diversificate attività di comunicazione ed informazione svolte direttamente dall'Area 1 – UO6 del Dipartimento Interventi Strutturali, comprendenti la redazione di comunicati stampa e la comunicazione sul sito web e su social network. Dal settembre 2011 si sono avviate le attività del Piano di Comunicazione, oggetto di un contratto di appalto con la società specializzata. Le attività di comunicazione svolte rispondono a quanto suggerito nella "raccomandazione" verificandosi anche un miglioramento della qualità e coerenza delle domande presentate (rapporto domande ammissibili/domande presentate). Ulteriori dovrebbero essere fatti nella comunicazione rivolta a specifiche categorie di potenziali beneficiari, ai progettisti, agli ordini professionali. Con ciò rafforzando ulteriormente attività in tal senso già svolte dagli IPA e dalla struttura di assistenza tecnica di supporto SIAN.
n. 6 - Il proseguimento ed ampliamento dell'azione di coordinamento tra gli uffici centrali e periferici dell'Assessorato Regionale, per mantenere l'uniformità nella selezione delle istanze dei beneficiari e migliorarla ulteriormente.	Proseguire l'attività di confronto fra uffici, organizzando riunioni periodiche tra gli IPA ed altri uffici coinvolti nel processo istruttorio delle istanze dei beneficiari. In particolare per il "pacchetto giovani".	Nel corso del 2011 e del 2012, si sono svolti frequenti incontri che hanno coinvolto l'AdG, i Dirigenti delle Aree del Dipartimento Interventi Strutturali, i Responsabili dell'attuazione di Misura del PSR e i Responsabili degli IPA. L'oggetto principale degli incontri è stato l'avanzamento finanziario e procedurale del PSR, e la trattazione delle diverse problematiche o criticità, di natura procedurale, normativa ed organizzativa, insorte nel processo di attuazione. Tra le altre questioni: l'applicazione omogenea dei criteri di selezione nella Misura 112; le problematiche relative al rilascio del DURC ed all'applicazione della normativa antimafia.
n. 7 - La creazione, insieme ad AGEA OP di situazioni organizzative, strumentali, formative ed informative per superare le difficoltà dei beneficiari nella presentazione delle istanze sul sistema informatico.	L'AdG ha stipulato protocolli d'intesa, con AGEA-SIN per attività di assistenza tecnica e per il supporto nello svolgimento delle attività nell'ambito SIAN per le misure agro ambientali; per l'implementazione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale della Regione; per la gestione sul SIAN delle domande di aiuto e pagamento per gli interventi di cui la Regione è beneficiaria finale. Tale azione si esplica sia con una fase di formazione rivolta agli uffici istruttori, ai CAA ed ai liberi professionisti, sia con una fase di assistenza tecnica rivolta all'interno dell'Amministrazione regionale (AdG,	AGEA-SIN ha realizzato nel corso del 2011 e 2012 attività di formazione rivolte ai CAA, a liberi professionisti e alle stesse strutture regionali, centrali e periferiche, aventi per oggetto l'utilizzazione del SIAN nelle varie fasi procedurali e differenziate per tipi di Misure (a superficie, ad investimento). In ciascuno dei due anni sono stati realizzati 14 eventi di formazione. Una struttura stabile di 8 tecnici operanti presso la sede centrale dell'Assessorato Regionale Risorse Agricole e Alimentari), svolge attività di informazione ed assistenza inerenti sia la presentazione delle domande e il loro caricamento sul SIAN, sia la gestione informatica successiva. L'attività informativa e di assistenza si svolge su richiesta, via posta elettronica, telefonica od anche direttamente presso la suddetta struttura regionale (cfr. verifica della precedente Raccomandazione n. 5).



<i>Raccomandazioni (Valutazione intermedia 2010)</i>	<i>Proposte operative della AdG (2011)</i>	<i>Valutazione della attuazione e dell'efficacia delle proposte operative (in Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia)</i>
	Responsabile dell'attuazione della Misura, funzionari istruttori) ed all'esterno, a supporto di CAA, liberi professionisti e beneficiari. La struttura che si occupa di espletare quest'attività è composta da 8 elementi ed opera dal 2009.	
n. 8 - Il sollecito completamento del sistema di monitoraggio regionale del PSR (Mo.S.I.S) funzionale non solo alle esigenze di "rendicontazione" a livello nazionale e comunitario, ma soprattutto alle esigenze di governo del PSR e quindi di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici. A tal fine, si raccomanda di tener in conto delle esigenze della Valutazione, facendo in modo che il sistema di monitoraggio possa supportare, con la fornitura dei dati opportuni a livello di operazione, lo svolgimento di analisi di dettaglio.	Le funzionalità di Mo.S.I.S. attualmente disponibili riguardano gli aspetti finanziari (pianificazione risorse e dati sui pagamenti) e procedurali a livello di singola Misura. Monitoraggio procedurale di Misura. Relativamente al Monitoraggio Fisico, sono stati censiti sul sistema gli indicatori previsti per Misura, ma ancora non è stata sviluppata la funzionalità che permette l'implementazione dei dati sul sistema di monitoraggio. Dalla sezione sopra descritta dovrebbe scaturire l'implementazione annuale delle tabelle degli indicatori allegati alla RAE annuale. Sono in corso di predisposizione i protocolli di comunicazione per inviare e ricevere dati dall'IGRUE, nonché il sistema gerarchico di validazione dei dati	Si conferma che il sistema MOSIS, almeno nella situazione attuale, è uno strumento che consente di elaborare alcune informazioni elementari ricavabili dal SIAN (costituito e gestito dall'OP-AGEA) e di fornire all'utente elaborati statistici di tipo descrittivo dell'avanzamento finanziario e procedurale del Programma e delle sue componenti (Misure/azioni); le funzionalità in essere sono quelle già descritte nella RAE 2011 e nella precedente voce "proposte operative". In aggiunta alle suddette funzioni di interfaccia con SIAN, proprie di MOSIS, recentemente si è avuta la predisposizione di uno specifico strumento (in formato Excel ed "esterno" a MOSIS) per l'acquisizione di informazioni di dettaglio inerenti alle operazioni collaudate a saldo nelle Misure strutturali del PSR, periodicamente "caricate" in una cartella condivisa dalle diverse strutture territoriali responsabili (IPA e SOAT).
n. 9 - La fornitura al Valutatore dei dati provenienti dai sistemi informatizzati di monitoraggio "validati" dall'Amministrazione, al fine di consentire elaborazioni ed analisi valutative su dati corrispondenti a quelli utilizzati nella RAE	Incontri periodici dell'AdG con gli Uffici competenti, raccomandando la contemporanea conduzione dell'istruttoria "cartacea" ed informatica sul portale SIAN. Accesso dei Responsabili degli uffici attuatori sul portale, ai dati di avanzamento fisico e finanziario delle misure di competenza per verifiche.	Si prende atto dei progressi verificatisi nella utilizzazione ed aggiornamento del SIAN da parte degli Uffici competenti. Avvio di attività di verifica congiunta dei dati acquisiti dal SIAN mediante la procedura dello "scarico differito" con alcuni dei Responsabili di attuazione di Misura. Sarebbe opportuno che tali verifiche avvenissero per tutte le Misure ed in maniera unitaria, con il coordinamento delle strutture regionali responsabili del Monitoraggio e la Valutazione.
n. 10 - I criteri di selezione risultano nel complesso coerenti con gli obiettivi programmatici ma spesso non vengono applicati perché le risorse finanziarie sono superiori rispetto alle istanze presentate, o perché viene utilizzato il sistema di scorrimento delle graduatorie per consentire di accogliere il maggior numero di istanze ammissibili. In futuro si raccomanda di calibrare bene le risorse finanziarie nei bandi al fine di utilizzare effettivamente i criteri di selezione per migliorare la qualità dei progetti e quindi l'efficacia degli interventi.	L'applicazione dei criteri di ammissibilità e selezione è "conditio sine qua non" per la formazione delle graduatorie relative ai bandi delle diverse misure del PSR. Tuttavia l'AdG si è impegnata in diverse sedi (incontri con la Commissione, Comitato di Sorveglianza del 7/8 giugno 2011) a verificare puntualmente l'applicazione dei suddetti criteri ed a porre ancora maggior cura nel calibrare le risorse finanziarie da mettere a bando.	La "proposta operativa" formulata e in particolare il riferimento ai meccanismi di gestione finanziaria dei Bandi va nella direzione auspicata dalla "Raccomandazione" riguardo all'esigenza di una appropriata modulazione degli stanziamenti finanziari adottati per Misura/azione, per Bando e per sotto-fasi del Bando. Come indicato nella RAE 2011 (§ 4.5), anche a seguito di una specifica osservazione formulata dai servizi della Commissione (nella nota ref.ARES (2011) 783820 del 18 luglio 2011), analoga alla Raccomandazione in oggetto, nei Bandi successivamente emanati dall'AdG, relativi alle Misure 133, 213, 213/G, 216/A, 312. A/C/D, 313 A/B. 321 A1/A2, sono state inserite soglie minime di punteggio "di merito". Tale meccanismo determina un potenziale innalzamento della qualità degli interventi finanziati.



<i>Raccomandazioni (Valutazione intermedia 2010)</i>	<i>Proposte operative della AdG (2011)</i>	<i>Valutazione della attuazione e dell'efficacia delle proposte operative (in Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia)</i>
n. 11 - Nelle Azioni agro-ambientali è indispensabile salvaguardare e valorizzare gli elementi di innovazione e qualificazione degli interventi già previsti dal Programma, tra i quali l'approccio territoriale nei criteri di selezione, con particolare riferimento alle ZVN	Le priorità individuate si reputano sufficienti per favorire l'adesione dei beneficiari con aziende ricadenti in area ZVN. Per incrementare l'adesione delle aziende ricadenti nelle aree ZVN, potrebbe influire la revisione e l'attualizzazione dell'importo dei premi, che è stata oggetto di una proposta di modifica attualmente al vaglio dei Servizi comunitari.	Le più recenti analisi condotte con dati nei quali prevalgono le superfici relative a nuovi impegni, mostrano una migliore capacità di intervento nelle aree ZVN e più in generale nelle aree e sistemi agricoli di pianura, a carattere più intensivo, sia in termini di SOI sia di aziende agricole beneficiarie. Ciò quale presumibile effetto delle novità introdotte nelle attuali azioni agroambientali in relazione ai criteri di priorità e alle colture ammissibili. Si ritiene, inoltre, che la recente revisione e attualizzazione dell'importo dei premi agroambientali potrebbe avere una ulteriore influenza positiva sui livelli di partecipazione alle Misure agroambientali delle aziende ricadenti nelle ZVN.
n. 12 - E' necessario riporre particolare attenzione e priorità agli interventi o impegni finalizzati alla tutela delle risorse idriche e più in generale al miglioramento dei livelli di sostenibilità nelle aree o sistemi produttivi più intensivi e che determinano maggiori pressioni ambientali.	Il sistema dei priorità delle misure agro ambientali si giudica rispondente con le finalità programmatiche dell'Amministrazione. Si ritiene maggiormente efficace, ai fini di una maggior adesione delle aziende ad ordinamento colturale intensivo, la revisione e l'attualizzazione dell'importo dei premi.	
n. 13 - A fronte della scarsa adesione alla Azione 214/1C e della sua prossima cancellazione, includere le aree regionali a rischio di desertificazione e di erosione nell'ambito delle aree prioritarie delle altre Azioni agro ambientali.	Non sono previsti al momento altri bandi, che possano tener conto di quanto richiesto dal Valutatore. Tuttavia, su tali aree, interverranno successivamente i bandi relativi alla misura 214/1G e 216 A/2, attualmente al vaglio dei Servizi della Commissione europea.	L'attuazione a partire dal 2012 della Azione 214.1G (in associazione con l'azione 216.A2) ha effettivamente sensibilmente migliorato la capacità di intervento del programma in particolari aree agricole regionali a maggior rischio di dissesto idro-geologico e di erosione. Ciò anche alla luce dell'elevato livello di adesione che tali forme di sostegno hanno avuto in termini di aziende e di superfici coinvolte.
n. 14 - Nelle Misure Forestali si auspica un maggiore coinvolgimento preventivo all'uscita del bando delle Istituzioni periferiche (SOAT, ESA, Consorzi, Ass. di Categoria, etc.).	L'azione informativa sulle misure "forestali" (221 e 223) è stata svolta mediante incontri divulgativi organizzati su scala locale in collaborazione con gli uffici periferici dell'Amministrazione (SOAT e ESA); un'ulteriore azione informativa viene svolta con il sito web istituzionale del PSR. Tuttavia si prevede di proseguire e potenziare l'attività svolta con la piena implementazione del Piano di Comunicazione.	Valgono le considerazioni già esposte per la Raccomandazione n. 5. Oltre alle attività svolte nell'ambito del Piano di Comunicazione del PSR Sicilia, sono da evidenziare le attività svolte dalle SOAT in coerenza con gli scopi informativi del Programma e utilizzando il materiale divulgativo pubblicato dal Sito del PSR.
n. 15 - Erogare le anticipazioni finanziarie in tempi congrui con il cronoprogramma dei lavori di impianto per non costringere gli agricoltori ad anticipare interamente le spese di impianto con capitali propri. (Con riferimento alle Misure Forestali).	Organizzazione da parte dell'AdG di riunioni di coordinamento, finalizzate al miglioramento delle performance degli UPA in merito alla tempistica dell'istruttoria; miglioramento della comunicazione relative alle modalità di presentazione delle domande di pagamento da parte dei beneficiari.	Per i nuovi interventi della Misura 221 e della Misura 227 le problematiche richiamate nella "raccomandazioni" sono state di lieve entità o comunque sono state superate. Difficoltà e ritardi nei pagamenti persistono invece per "trascinamenti" (pagamenti delle indennità annuali per mancato reddito).



<i>Raccomandazioni (Valutazione intermedia 2010)</i>	<i>Proposte operative della AdG (2011)</i>	<i>Valutazione della attuazione e dell'efficacia delle proposte operative (in Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia)</i>
n. 16 - Nello settore agrituristico, è opportuno sviluppare congiuntamente alla creazione di nuovi posti letto/coperti in azienda, la complessiva qualificazione e l'arricchimento dell'offerta aziendale, rafforzando i già presenti criteri di selezione che premiano l'offerta di servizi aziendali oltre a quelli tradizionali (ricettività, ristorazione e agriturismo) e l'integrazione con il territorio e le sue specificità (priorità agli interventi sulle strade del vino e dei prodotti tipici).	I criteri di selezione dell'azione, già contemplano con opportuna rilevanza l'offerta dei servizi "non" tradizionali e l'integrazione con il territorio e le sue specificità. Da una prima verifica della graduatoria relativa ai bandi espletati, emergerebbe fra i beneficiari, una tendenza piuttosto diffusa ad integrare ed adeguare l'offerta aziendale di servizi non tradizionale e l'integrazione con il territorio e le sue specificità (DOP; strade del vino, etc.)	La "proposta operativa" è soddisfacente in quanto, anche dalle analisi svolte dal gruppo di valutazione si evince la relativamente elevata incidenza di interventi proposti e finanziati comprensivi di servizi aziendali aggiuntivi a quelli tradizionali.

3.3 L'adeguamento del "disegno valutativo" iniziale ai fini della Valutazione ex-post

3.3.1 Aspetti generali e finalità dell'adeguamento

In applicazione di quanto previsto negli accordi contrattuali e in coerenza con le indicazioni fornite dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV), all'avvio del processo di valutazione del PSR 2007-2013 il Valutatore ha elaborato uno specifico report avente per oggetto le "Condizioni di valutabilità" (agosto 2010). Con esso sono stati definiti gli elementi costituenti il "disegno valutativo" da implementare nel successivo periodo: il mandato valutativo, i metodi e i processi operativi con i quali espletarlo, le fonti o gli strumenti di indagine utilizzabili per la costruzione della base informativa necessaria alla loro applicazione. In tale ambito, sono stati altresì apportati i necessari adattamenti od integrazioni al modello di valutazione comunitario, in funzione delle specificità del Programma e dei fabbisogni valutativi "aggiuntivi" emersi a livello regionale.

Nel corso del 2015, in preparazione e a supporto del processo di Valutazione ex-post (VEP) del Programma ed in applicazione di quanto già previsto nel capitolato d'oneri che regola il servizio di valutazione si è proceduto, di concerto con l'AdG, alla elaborazione e presentazione di un nuovo documento sulle "Condizioni di Valutabilità" del PSR (novembre 2015).

L'esigenza di procedere ad un sostanziale aggiornamento dell'iniziale "disegno di valutazione" con lo scopo di renderlo idoneo ad orientare la futura VEP del Programma, trova la sua ragione nelle modifiche intervenute nell'iniziale contesto di riferimento e nell'oggetto stesso di valutazione, come di seguito illustrato.

In primo luogo, è necessario considerare *l'evoluzione del processo di attuazione del Programma* e i suoi esiti verificabili nella fase di bilancio conclusivo (dicembre 2015) in termini di input utilizzati, soggetti coinvolti, output realizzati nei diversi ambiti di intervento, territoriali, settoriali, tematici: mentre l'iniziale disegno di valutazione assumeva quale oggetto di analisi l'intera gamma dei potenziali ambiti di intervento del Programma, la VEP tiene in conto delle caratteristiche e dimensioni degli interventi concretamente realizzati. E', infatti, proprio il diverso "successo attuativo" (in termini di risorse utilizzate, output ottenuti, soggetti coinvolti) delle linee di intervento del Programma che indirizza l'analisi della VEP prevalentemente verso i loro effetti (risultati/impatti conseguiti) o invece verso le cause/fattori limitanti/vincoli che ne hanno ostacolato l'implementazione. Con ciò privilegiando, a seconda dei casi le funzioni di "rendicontazione" o di "apprendimento" che la Valutazione è chiamata a svolgere.

Un secondo, ma non meno importante nuovo elemento ha giustificato ed orientato l'aggiornamento delle "Condizioni di valutabilità", sono *i risultati informativi ed analitici ottenuti nelle fasi intermedie ed "in itinere" del processo di valutazione* del Programma, illustrati nei diversi prodotti già elaborati (RVI2010, ARVI 2012, RAV2011-2013-2014, n.5 Valutazioni tematiche trasversali). Nella VEP i risultati valutativi già ottenuti "in itinere" sono riproposti, eventualmente aggiornati alla luce dell'avanzamento del PSR, e interpretati nell'ambito di una visione unitaria e complessiva, al fine della formulazione del giudizio valutativo finale. Infine, all'evoluzione degli elementi "interni" al processo di valutazione si è aggiunta *la definizione conclusiva delle Linee guida comunitarie per la VEP* del 2014. Esse adeguano e completano, in funzione della VEP, il precedente manuale del QCMV, soprattutto alla luce della sua applicazione a livello comunitario nel corso delle valutazioni intermedie ed in itinere, dei risultati raggiunti, delle problematiche insorte, delle esigenze di semplificazione e flessibilità manifestate dai gruppi di esperti e dagli Stati Membri, nonché delle integrazioni intervenute nella politica di sviluppo rurale (le "nuove sfide") a seguito della Health Check della PAC del 2009 (Reg. UE 74/2009).

In forma molto generale, *le principali novità/integrazioni introdotte dalle Linee Guida* (rispetto al manuale del QCMV) consistono in:

- una più esplicita e completa descrizione delle finalità della VEP e dei suoi profili di analisi, non limitati alla valutazione della efficacia del Programma in base agli indicatori di risultato/impatto; interessa sapere non soltanto se o "in che misura" il Programma abbia conseguito i suoi obiettivi misurabili ma anche il "perché" e il "come" ciò sia avvenuto, quali i fattori positivi o negativi che possono averne condizionato l'attuazione e gli effetti, nonché se gli obiettivi stessi siano da ritenersi oggi ancora prioritari;

- una più ampia descrizione degli approcci metodologici e degli strumenti di indagine da utilizzare, riassuntivi di quanto in questi anni prodotto a livello comunitario con le valutazioni intermedie e in itinere e delle attività di scambio e confronto tra esperti promosse dalla Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale e, in ambito nazionale, dalla RRN;
- una profonda ridefinizione delle domande di valutazione comuni, ispirata ad una logica di semplificazione che ha condotto alla loro drastica riduzione (di quelle per Misura) e riformulazione (per quelle trasversali applicate al Programma nel suo insieme); tale aspetto è trattato nel successivo paragrafo.

3.3.2 L'adeguamento del sistema di Domande valutative per Misura e "trasversali".

Come già ricordato, il sistema complessivo di Domande inizialmente definito nel Manuale del QCMV ha subito, con le Linee Guida del 2014, una profonda trasformazione, della quale si è concordato di tener conto nella impostazione dell'attuale Valutazione ex-post. In accordo con la AdG si è cercato di recepire nel nuovo, e più semplificato, sistema di Domande valutative previste nelle Linee Guida del 2014, i contenuti (tipi di effetti) delle Domande previste nel precedente Manuale del QCMV. Operativamente, quest'ultimi sono stati in molti casi utilizzati quali Criteri per poter rispondere alle nuove Domande valutative.

In primo luogo, il processo di adattamento di questa componente del disegno valutativo iniziale ha riguardato il sistema delle **Domande valutative per Misura, integralmente riportate nel seguente riquadro**, la cui "strutturazione" (definizione dei corrispondenti Criteri e Indicatori) è avvenuta di concerto con La Regione nel 2015 costituendo oggetto dello specifico documento di aggiornamento delle Condizioni di valutabilità (novembre 2015).

Nel successivo schema (Figura 1) con finalità soltanto esemplificative, si illustra, per la Misura 111, il suddetto processo di adattamento delle Domande Valutative tra il sistema iniziale e quanto definito nelle Linee Guida comunitarie del 2014.

Domande valutative per Misura (dal: "Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs - June 2014 – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission) – pag.30

Measure-related CEQs

For each of the Axis 1 measures included in the RDP:

15. How and to what extent has the measure contributed to improving the competitiveness of the beneficiaries?

For each of the Axis 2 measures included in the RDP:

16. How and to what extent has the measure contributed to improving the environmental situation?

For each of the Axis 3 (Article 52(a)) measures included in the RDP:

17. How and to what extent has the measure contributed to the economic diversification of the beneficiaries?

For each of the Axis 3 (Article 52(b)) measures included in the RDP:

18. How and to what extent has the measure contributed to the improving the quality of life of beneficiaries?

For each of the Axis 3 (Article 52(c) and (d)) measures included in the RDP:

19. To what extent has the measure enhanced beneficiaries' capacities to improve economic diversification and quality of life in rural areas?

For each measure included in Axes 1-3 of the RDP

20. What other effects, including those related to other objectives/axes, are linked to the implementation of this measure (indirect, positive/negative effects on beneficiaries, non-beneficiaries, local level)?

Axis 4 (Leader)-related CEQs

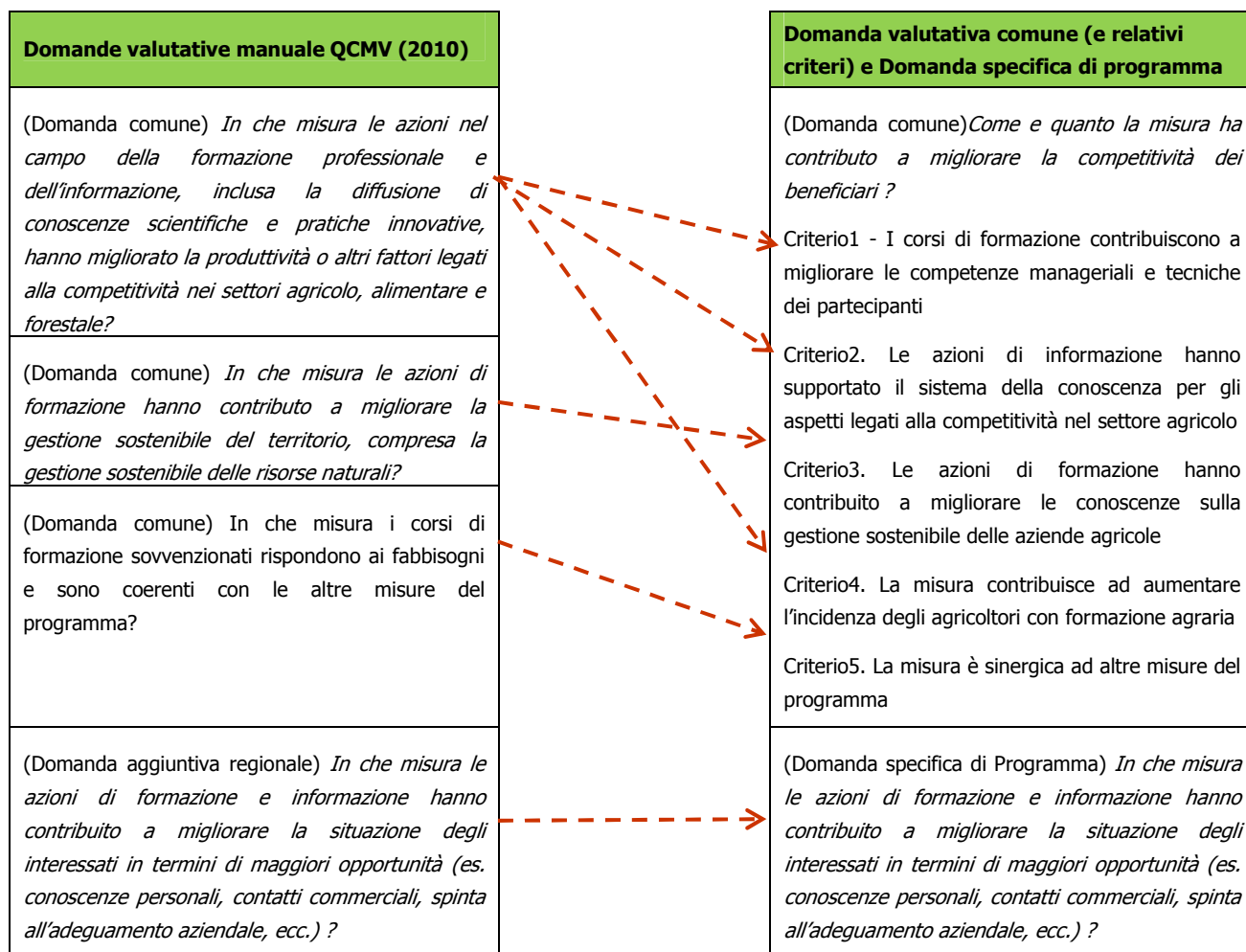
21. To what extent has the RDP contributed to building local capacities for employment and diversification through LEADER?

22. To what extent have LAGs contributed to achieving the objectives of the local strategy and the RDP?

23. To what extent has the Leader approach been implemented?

24. To what extent has the implementation of the Leader approach contributed to improving local governance?

Fig. 1 - Esempio di processo di adeguamento delle Domande valutative (Misura 111)



Un analogo procedimento è stato seguito per le **Domande Valutative "trasversali"**, relative cioè agli effetti del Programma assunto nel suo insieme. Nella seguente Figura 2 è proposta una matrice di correlazione che consente di verificare il "recepimento" del sistema di domande definito nel disegno di valutazione iniziale, nel nuovo sistema di Domande valutative per la Valutazione ex-post del Programma. In particolare:

- per colonna, sono riportati i codici numerici delle n.31 domande trasversali iniziali, cioè formulate nel Capitolato d'oneri che regola il servizio di Valutazione; detto elenco include sia le domande comuni tratte dal QCMV del 2010, sia le domande aggiuntive regionali, nella matrice evidenziate in sfondo grigio;
- per riga, sono riportate le domande comuni, codificate con lettera C, previste dalle Linee-guida per la Valutazione ex-post (2014) e le ulteriori domande valutative, codificate con la lettera S;

La matrice consente di verificare la frequente sostanziale analogia tra vecchie e nuove domande, o perché si riferiscono entrambe a tematiche e potenziali effetti da valutare molto simili tra loro o perché le une rappresentano delle "sottodimensioni" semantiche delle altre. Tuttavia, in molti casi, si è ritenuto necessario riproporre tal quali, anche nel nuovo sistema, le domande aggiuntive (indicate con la lettera S) inizialmente previste dal Capitolato, essendo esse l'espressione di un fabbisogno valutativo specifico regionale che non avrebbe potuto trovare adeguata trattazione nelle nuove domande valutative comuni.

Fig. 2. - Matrice di correlazione tra Domande valutative trasversali iniziali ed attuali

Domande valutative proposte definite nell'Aggiornamento delle condizioni di valutabilità, previste dalle Linee guida comunitarie del 2014.	Domande valutative previste nel Rapporto iniziale di "condizioni di valutabilità" (2010)																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	
C1. In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?	x																	x																		
C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?	x																																			
C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?		x	x							x																										
C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?																																				
C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?							x							x	x	x		x	x	x																
C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?																																				
C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC)			x						x	x																										
C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC)			x		x					x																										
C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?											x		x												x	x	x	x								
C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?																	x											x								
C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (obiettivo HealthCheck)																																				
C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?																															x					
C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?																														x		x	x			x
C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?												x	x																							
S1. In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute degli addetti del settore agricolo, forestale e agroalimentare? (1)						x																														

Domande valutative proposte definite nell'Aggiornamento delle condizioni di valutabilità, previste dalle Linee guida comunitarie del 2014.	Domande valutative previste nel Rapporto iniziale di "condizioni di valutabilità" (2010)																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	
S2. In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? In particolare per ciò che riguarda: - il pacchetto giovani; - il pacchetto di filiera; -il contributo dell'approccio LEADER.																									x			x								
S3. Domanda aggiuntiva regionale: In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito da parte dei soggetti beneficiari? (1)																																		x		
S4. In che misura il Programma ha contribuito alla tutela dei suoli, in termini di: protezione dall'erosione, mantenimento della sostanza organica, protezione del dissesto idrogeologico, protezione dalla desertificazione, protezione dagli incendi ?(1)				x					x	x																										
S5. In che misura il Programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate (1)								x			x		x													x										

C: Domande valutative comuni – S: Domande valutative specifiche del Programma.

3.3.3 L'aggiornamento del sistema di domande valutative dell'Asse 4 (approccio Leader)

Alla luce delle peculiarità dell'Asse 4 (approccio Leader) rispetto alle altre componenti del PSR, l'aggiornamento del sistema di domande valutative ai fini della VEP viene illustrato in forma distinta nel presente paragrafo. Tale aggiornamento ha tenuto conto dei risultati ottenuti nelle fasi intermedie ed "in itinere" del processo di valutazione e degli "insegnamenti" da essi derivanti anche in termini metodologici e di disponibilità delle fonti informative. Le linee guida comunitarie per la VEP hanno proposto per l'Asse 4 le seguenti quattro domande⁶:

1. *In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER? (Priorità strategica comunitaria).*
2. *In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?*
3. *In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?*
4. *In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? (Priorità strategica comunitaria).*

Nella seguente Tabella, le suddette nuove domande di valutazione (in colonna) sono messe a sistema con le domande previste dal QCMV (per riga), al fine di esplicitare le correlazioni esistenti.

Tab. 2 – Raccordo domande QCMV e Nuove domande Linee Guida Valutazione Ex Post

Mis.	Domande QCMV	Nuove domande Linee Guida Valutazione Ex Post			
		Domanda 1	Domanda 2	Domanda 3	Domanda 4
41	Domanda 1: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali?		X		X
	Domanda 2: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?	X		X	
	Domanda 3: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?		X	X	X
	Domanda 4: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli Assi 1, 2 e 3?		X		
421	Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e ad incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?			X	
	Domanda 2: In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone prassi in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre Assi?	X	X		X
431	Domanda 1: In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?		X	X	
	Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa Leader?				X
	Domanda "Aggiuntiva": In che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione / selezione / pagamenti / controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa?				X

⁶ Traduzione a cura del Valutatore

Si osserva che la risposta alle domande valutative comporta non soltanto l'analisi delle Misure attivate dai GAL e dello stato di avanzamento dei PSL, ma anche la valutazione del cd. "valore aggiunto LEADER", già esaminato nel corso della valutazione in itinere del PSR.

Rispondere alle domande di valutazione, nel caso del LEADER, implica necessariamente l'utilizzo di fonti informative di natura primaria e secondaria che sono di supporto al giudizio valutativo su temi come la *governance*, la mobilitazione del potenziale endogeno, l'attuazione di approcci multisettoriali e cooperativistici tra attori locali, rispetto ai quali si può valutare solo fino a che punto sono stati concretamente realizzati.

Ad esempio, la metodologia impostata sul Valore Aggiunto LEADER ha consentito di esprimere un giudizio sul grado di diversità dei progetti finanziati dai GAL rispetto a quelli *finanziabili* attraverso dispositivi regionali, senza però che tale giudizio potesse trasformarsi in una valutazione di efficacia (confrontando il risultato con l'obiettivo) non essendo stato dal Programmatore esplicitato in che misura tale valore aggiunto avrebbe dovuto palesarsi.

Le stesse considerazioni valgono in termini di *governance* locale: quale era l'obiettivo della Regione? che tutti i GAL riuscissero a creare le condizioni per migliorare i processi di *governance* locale? O era fisiologico attestarsi su una soglia accettabile?

Nella strutturazione delle nuove domande si è cercato di "assorbire" i concetti delle precedenti domande, al fine di non dissipare il patrimonio informativo acquisito nel processo di valutazione in itinere, cercando il più possibile di perseguire un profilo di analisi di efficacia, con riferimento agli indicatori previsti negli altri Assi del PSR, soprattutto a quelli dell'Asse 3 (R.8, R.9, R.10) e ai target definiti a livello di PSR e di singolo PSL.

La domanda n. 1 (*In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER?*) riguarda l'impatto complessivo delle strategie locali. A tal proposito nell'articolazione dei criteri e dei relativi giudizi valutativi sono state prese in considerazione tutte le Misure presenti nei PSL, perché contribuiscono direttamente e/o indirettamente a creare le condizioni locali per favorire lo sviluppo endogeno delle aree rurali. Il profilo di valutazione del valore aggiunto evidenzia se e come il complesso degli interventi attivati sia riuscito a generare un di più rispetto alla sommatoria dei singoli interventi. Ciò consente di rispondere alla domanda verificando se le strategie locali abbiano creato, attraverso percorsi di integrazione e cooperazione, uno sviluppo endogeno differente rispetto a quanto poteva essere fatto attraverso gli strumenti ordinari del PSR.

La domanda n. 2 (*In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?*) è quasi sovrapposta alla domanda n. 4 della Misura 41 già presente nel QCMV. La nuova domanda introduce però un ulteriore elemento relativo agli obiettivi delle strategie locali.

La domanda n. 3 (*In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?*) è finalizzata ad individuare, se e con quali modalità le caratteristiche specifiche dell'approccio LEADER si siano dispiegate nel corso della programmazione. La strutturazione proposta è fortemente ancorata alla valutazione del Valore Aggiunto LEADER, profilo di analisi sviluppato dal Valutatore nel corso dell'iter valutativo.

La domanda n. 4 (*In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale?*) si sovrappone con la domanda n. 1 della Misura 41 già presente nel QCMV. La nuova formulazione prevede un ampliamento del campo di osservazione anche alle Misure 421 e 431, strettamente correlate con l'obiettivo. Ad essa può essere agganciata la domanda valutativa "aggiuntiva" introdotta per analizzare la governance verticale nel processo attuativo, che vede coinvolti oltre ai GAL, l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Pagamento: *In che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione/selezione/pagamenti/controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa?*

Nella seguente Tabella 3 sono rappresentati i profili di analisi sviluppati nel corso della valutazione di cui si è tenuto conto all'interno della strutturazione delle nuove domande valutative.

Tab. 3 - Profili di analisi sviluppati nella Valutazione dell'Asse 4

Profili di analisi	Tipo di fonte	Soggetti intervistati	Rapporto di valutazione in cui è stato sviluppato
Analisi dei criteri utilizzati per la selezione dei GAL	Secondaria	-	AGG. VAL. INTERMEDIA
Analisi dei PSL	Secondaria	-	RAV 2011
Analisi dei partenariati dei GAL	Secondaria	-	RAV 2011
Analisi degli strumenti attuativi disposti dai GAL	Secondaria	-	AGG. VAL. INTERMEDIA
Analisi dei criteri di selezione delle Misure messe a bando dai GAL	Secondaria/primaria	GAL	AGG. VAL. INTERMEDIA
Analisi delle forme d'integrazione e del relativo grado d'integrazione settoriale e multisettoriale	Secondaria/primaria	GAL	AGG. VAL. INTERMEDIA
Valore Aggiunto LEADER	Primaria	GAL/beneficiari	RAV 2013 VAL. EX POST
Analisi del Valore Aggiunto LEADER sui beneficiari pubblici della Misura 41	Secondaria/primaria	GAL/beneficiari	VAL. EX POST
Analisi degli scostamenti tra programmato e speso	Secondaria	-	VAL. EX POST
Analisi dell'efficacia delle Misure attuate a livello di PSL e di Asse	Secondaria	-	RAV 2013 VAL. EX POST
Analisi dell'efficacia della Misura di Cooperazione	Secondaria/primaria	GAL	VAL. EX POST

Appendice: ELENCO DELLE DOMANDE VALUTATIVE COMUNI DI PROGRAMMA

(estratto da " Guidelines for the ex-post evaluation of 2007-2013 RDPs" (june 2014) – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission.

Domande valutative "trasversali" comuni

- C1. In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?
- C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?
- C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?
- C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?
- C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?
- C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?
- C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici?
- C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)?
- C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?
- C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?
- C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga ?
- C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi del PSR?
- C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi del PSR?
- C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?

Domande valutative "trasversali" Specifiche del Programma

- S1. In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute degli addetti del settore agricolo, forestale e agroalimentare?
- S2. In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? In particolare per ciò che riguarda: -il pacchetto giovani; il pacchetto di filiera; il contributo dell'approccio LEADER. ?
- S3. Domanda aggiuntiva regionale: In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito da parte dei soggetti beneficiari?
- S4. In che misura il Programma ha contribuito alla tutela dei suoli, in termini di: protezione dall'erosione, mantenimento della sostanza organica, difesa dal dissesto idrogeologico, protezione dalla desertificazione, protezione dagli incendi ?
- S5. In che misura il Programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate ?

Domande valutative per le singole Misure di intervento e per l'Asse 4 (Leader)

Asse 1: tutte le Misure	C15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?
Asse 2: tutte le Misure	C16. Come e quanto il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?
Asse 3: Misure 311, 312, 313	C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?
Asse 3:	C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei

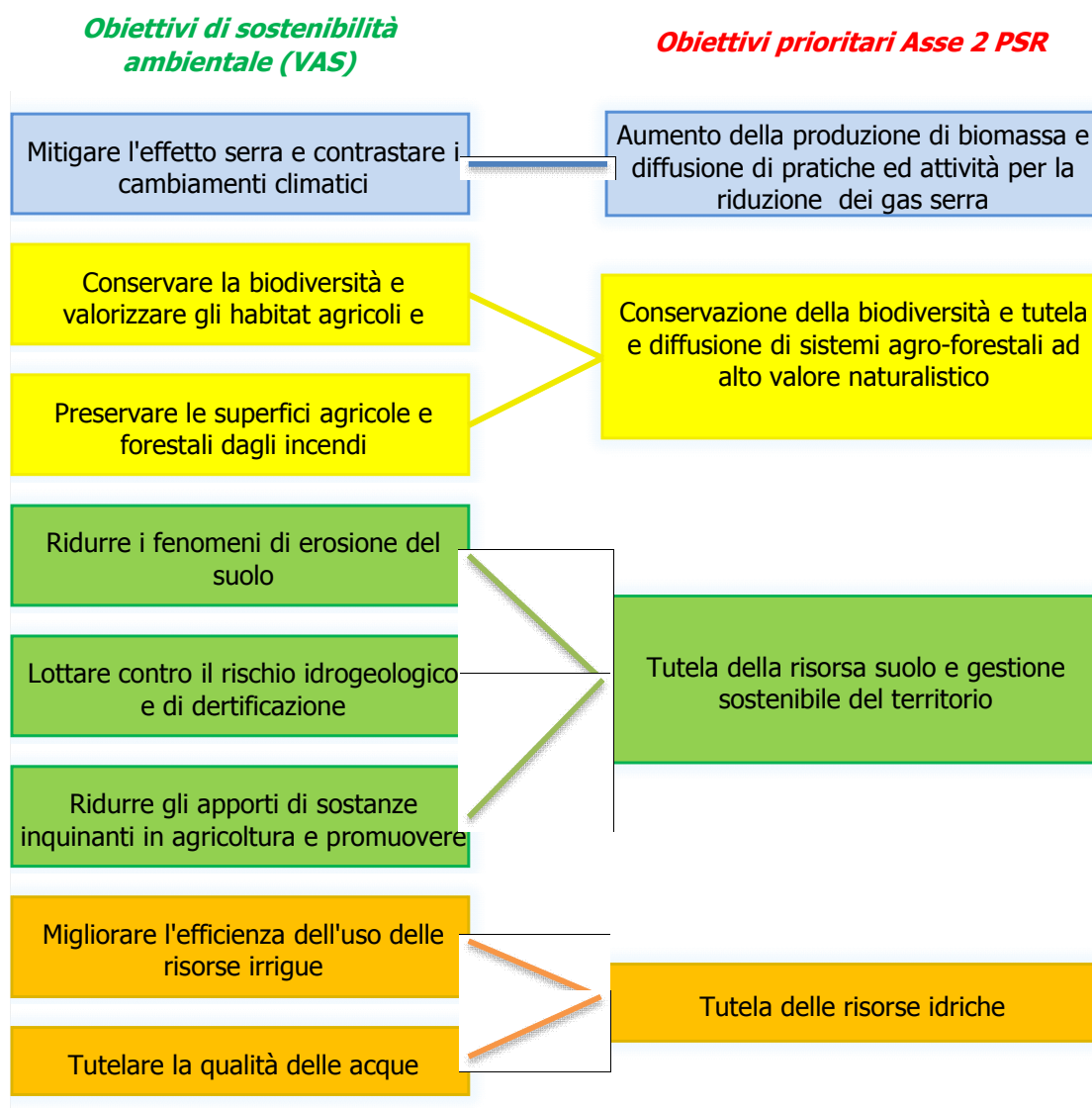


<i>Misure 321, 322, 323</i>	<i>beneficiari?</i>
<i>Asse 3: Misure 331, 341</i>	<i>C19. La misura ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali?</i>
<i>Assi 1-3: tutte le Misure</i>	<i>C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura ?</i>
<i>Asse 4 (approccio Leader)</i>	<i>C21. In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER?</i>
	<i>C22. In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?</i>
	<i>C23. In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?</i>

3.4 Il Contributo della Valutazione in Itinere del PSR alla VAS (Direttiva 2001/42/CE)

I risultati informativi e di analisi del processo di Valutazione in itinere ed ex-post del PSR hanno contribuito all'elaborazione, da parte della Autorità di Gestione del PSR (AdG), dei Rapporti di Monitoraggio Ambientale (RMA) 2011 e 2012, nell'ambito del Programma di Monitoraggio Ambientale (PMA) del PSR, previsto dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSR 2007-2013 concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

L'integrazione funzionale tra il processo di Valutazione del PSR (in particolare dell'Asse 2) svolto ai sensi del reg.CE 1698/05 e il processo di monitoraggio ambientale previsto dalla Direttiva 2001/42 CE, è stata rafforzata da una diretta corrispondenza tra i rispettivi obiettivi prioritari, come illustrato nella seguente figura.



In coerenza con tale sistema di obiettivi i RMA elaborati dalla AdG del PSR si sono articolati nei seguenti ambiti tematici: Natura, Biodiversità e Paesaggio; Suolo; Acqua; Aria, cambiamenti climatici ed energia. Ad ognuna delle tematiche sopradescritte è dedicato un capitolo del RMA comprensivo di:

- una breve descrizione ed aggiornamento del contesto ambientale e del Programma rispetto al macro - ambito tematico;

- l'aggiornamento degli indicatori previsti nel PMA;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel processo di VAS;
- le criticità incontrate e le conseguenti eventuali azioni correttive.

Il contributo fornito dal processo di Valutazione del PSR alla elaborazione dei RMA, in particolare attraverso i risultati delle analisi illustrati nei Rapporti annuali di Valutazione (RAV) e nel II Rapporto tematico trasversale elaborato nel 2012, hanno riguardato, principalmente, la quantificazione dell'indicatore di Risultato R6 dell'Asse 2 del PSR e l'analisi territoriale delle superfici di intervento delle Misure/Azioni dello stesso Asse.

Dalla presente Valutazione ex-post è possibile trarre elementi informativi di analisi a supporto dei quali viene di seguito fornita una sintesi, articolata in funzione delle tematiche ambientali prima richiamate.

3.4.1 Natura, Biodiversità, Paesaggio

Le diverse Misure/Azioni dell'**Asse 2** del PSR concorrono, attraverso una eterogenea gamma di impegni/interventi ad una gestione del territorio agricolo e forestale favorevole alla salvaguardia della biodiversità, nonché al mantenimento degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale regionale.

Come illustrato nella seguente Tabella, la superficie complessivamente interessata da tali Misure/Azioni (indicatore comune R6.a) è di circa 416.000 ettari, estensione superiore (137%) al valore obiettivo definito dal PSR e in crescita rispetto al risultato conseguito nel 2012.

Tab. 4 - Indicatore comune R6.a: superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat

Misure/Azioni		Superficie (ettari)	%
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	65.878	16%
212	Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	19.433	5%
213	Indennità Natura 2000	31.326	8%
214	1A-Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili	36.116	9%
	1B-Agricoltura e zootecnia biologica	196.796	47%
	1F-Conversione dei seminativi in pascoli permanenti	15.859	4%
	1G -Contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio agrario tradizionale	4.596	1%
	Totale nuovi impegni agroambientali	253.367	61%
	F2-sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi ^(*)	6.345	2%
	F4A-Sistemi foraggeri estensivi ^(*)	5.721	1%
	F1-Ex Reg. 2078/92 ^(*)	8.796	2%
	Totale impegni agroambientali precedenti periodi (trascinamenti)	20.862	5%
Totale Misura 214		274.229	66%
216	A-Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili, investimenti associati alla Misura 214/1	34	0,01%
	A2-Investimenti non produttivi in aziende agricole associate alla Misura 214/1G	1.728	0,4%
	C-Investimenti con priorità ambientali	3.473	1%
	Totale Misura 216	5.235	1%
Totale interventi in agricoltura		396.101	95%
221	Azione A - Imboschimenti a carattere permanente	34	0,01%
	Azione B - Arboricoltura da legno	746	0,2%
	Reg. CE 1257/99 Misura H - Imboschimenti di terreni agricoli ^(*)	4.292	1%
	Reg. 2080/92 - Imboschimenti di terreni agricoli ^(*)	10.659	3%
	Reg. 1609/89 - Set aside forestazione ^(*)	141	0,03%
223	Imboschimento dei terreni agricoli	438	0,1%
226	Azione B - Rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità.	1.750	0,4%

Misure/Azioni		Superficie (ettari)	%
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	1.816	0,4%
<i>Totale interventi nel settore forestale</i>		<i>19.876</i>	<i>5%</i>
(A) Totale Indicatore R6 (2015)		415.977	100%
(B) Valore obiettivo del PSR ^(**)		302.860	
<i>Indice di efficacia (A/B) totale</i>		<i>137%</i>	

(*) "trascinamenti" di impegni assunti nei periodi di programmazione 2000-2006 o precedenti. (**) PSR versione 8 del 2015

Gli interventi/impegni attivati determinano il mantenimento di forme di utilizzazione agricola del territorio (es. prati permanenti e pascoli) e l'adozione di sistemi di produzione agricola (caratterizzati da maggiore diversificazione colturale e basso/nullo impiego di input agricoli tossici) favorevoli alla diversità delle specie e degli habitat nei territori agricoli. A questi risultati concorrono prevalentemente le Misure 211 e 212 e la Misura 214 (inclusi trascinamenti) che nel loro insieme interessano circa l'85% della superficie totale relativa dell'Indicatore R6.a. Relativamente minori sono le superfici interessate dalle Misure 213 e 216, la prima di più recente attivazione e circoscritta alle sole aree Natura 2000, la seconda volta alla realizzazione di interventi puntuali (investimenti non produttivi) di supporto e complementari agli impegni agroambientali.

Minore è la superficie coinvolta da interventi nel campo forestale, circa 18.500 ettari in totale, e prevalentemente (circa 15.000 ettari) relativa alla prosecuzione di impegni (mantenimento superfici imboschite) iniziati nei precedenti periodi di programmazione, mentre sono soltanto circa 850 gli ettari di superfici interessati da nuovi imboschimenti.

In base all'analisi relativa alle priorità territoriali di intervento definite dal PSR, (II Valutazione Tematica Trasversale - 2012) le superfici oggetto di impegni/interventi (SOI) ricadenti all'interno delle aree protette regionali coinvolgono circa il 16% della superficie agricola totale siciliana. A livello qualitativo la concentrazione della SOI nelle aree protette evidenzia una prevalenza delle Misure 211 e 223 e di alcune azioni inerenti a "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione; mentre è relativamente inferiore per le Misure 221 e 214. Quantitativamente invece la prevalenza risulta netta per la superficie interessata dalla misura 211 e dall'azione agro ambientale 214.1B (agricoltura e zootecnia biologica), entrambe in grado di determinare effetti favorevoli sulla biodiversità connessa agli ecosistemi agricoli.

In generale, i buoni livelli di efficacia complessiva dell'Asse 2 rispetto all'obiettivo della conservazione della biodiversità dipendono in larga parte dai buoni risultati raggiunti dalla Misura 211, sia in termini di superfici coinvolte, sia di loro, favorevole, distribuzione territoriale.

Nell'ambito delle *Misure/azioni degli Assi 1 e 3* gli obiettivi di salvaguardia del paesaggio e della biodiversità, seppur non sempre esplicitamente definiti nel Programma, molto spesso si integrano con quelli di natura più strettamente produttiva, economica o sociale. Ciò in applicazione del carattere olistico assegnato al principio di sostenibilità nei processi di sviluppo, definito a livello comunitario. Pressoché tutte le Misure dell'Asse 1 hanno finanziato interventi in tale direzione, a cominciare dai corsi di formazione attivati dalla Misura 111 sulla tematica agroambientale (moduli formativi su corretto uso del territorio, agricoltura ecosostenibile, agro ingegneria, legislazione ambientale, gestione del territorio) e sulla tematica Condizionalità, proseguendo con le consulenze attivate per la Misura 114 sulle buone condizioni agronomiche ed il rispetto dei requisiti minimi ambientali, per finire con gli interventi di miglioramento della gestione ambientale effettuati su piccolissime superfici e quindi coerenti con la sostenibilità ambientale (Misura 122).

Nell'ambito dell'Asse 3 sono da segnalare gli interventi di cura e manutenzione del paesaggio agrario e dei suoi elementi culturali tradizionali (Mis. 312/C, Mis. 323) e di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico (Mis. 323). La tutela delle tecniche di manutenzione tradizionali e la valorizzazione del paesaggio e della natura sono stati oggetto di azioni formative/ informative finanziate dalla Mis 331.

3.4.2 Acqua

Le diverse Misure/Azioni dell'**Asse 2** del PSR concorrono, attraverso una eterogenea gamma di impegni/interventi ad una gestione del territorio agricolo e forestale favorevole alle tutela delle risorse

idriche. Come evidenziato nella seguente Tabella, la superficie complessivamente interessata da tali Misure/Azioni (indicatore comune R6.b) è di circa 287.800 ettari, corrispondenti al 156 % del valore obiettivo definito dal PSR e in crescita rispetto al risultato conseguito nel 2012.

Tab. 5 - Indicatore comune R6.b: superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua

Misure/Azioni		Superficie (ettari)	%
214	1A-Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili	36.116	13%
	1B-Agricoltura e zootecnia biologica	196.796	69%
	1F-Conversione dei seminativi in pascoli permanenti	15.859	6%
	<i>Totale nuovi impegni agroambientali</i>	<i>248.771</i>	<i>87%</i>
	F2-sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi(*)	6.345	2%
	F4A-Sistemi foraggeri estensivi(*)	5.721	2%
	F1-Ex Reg. 2078/92(*)	8.796	3%
	<i>Totale impegni agroambientali precedenti periodi (trascinamenti)</i>	<i>20.862</i>	<i>7%</i>
	Totale Misura 214	269.633	94%
216	A-Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili, investimenti associati alla Misura 214/1	34	0,01%
	Totale Misura 216	34	0,01%
<i>Totale interventi in agricoltura</i>		<i>269.667</i>	<i>94%</i>
221	Azione A - Imboschimenti a carattere permanente	34	0,01%
	Azione B - Arboricoltura da legno	746	0,3%
	Reg.CE 1257/99 Misura H - Imboschimenti di terreni agricoli(*)	4.292	1%
	Reg. 2080/92 - Imboschimenti di terreni agricoli(*)	10.659	4%
	Reg. 1609/89 - Set aside forestazione(*)	141	0,05%
226	Azione B - Rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità.	1.750	1%
<i>Totale interventi nel settore forestale</i>		<i>17.622</i>	<i>6%</i>
(A) Totale Indicatore R6 (2015)		287.289	100%
(B) Valore obiettivo del PSR(**)		184.438	
<i>Indice di efficacia (A/B) totale</i>		<i>156%</i>	

(*)"trascinamenti" di impegni assunti nei periodi di programmazione 2000-2006 o precedenti. (**) PSR versione 8 del 2015

A tutela della risorsa idrica le azioni sono finalizzate sia al suo uso razionale mediante pratiche che aumentino capacità di invaso dell'acqua nel terreno, sia alla riduzione dell'impatto inquinante sulle acque attraverso la riduzione di impiego di prodotti potenzialmente inquinanti (es. fertilizzanti di sintesi; diserbo chimico) e la diffusione di attività agricole a basso impatto ambientale quale l'agricoltura biologica.

A questi obiettivi contribuisce in maniera preponderante la Misura 214 (91% della superficie totale dell'indicatore R.6.b) mentre è minima la partecipazione della Misura 216 principalmente a causa della sua recente attivazione. Nel settore forestale, la Misura 221 contribuisce all'indicatore per il 5% con circa 15.000 ettari di cui solo circa 800 ettari relativi agli impegni assunti con l'attuale programmazione (2007-2013).

La superficie di intervento (SOI) nella quale si favoriscono forme di gestione favorevoli alla tutela delle acque è circa il 10% della Superficie agricola (SA) siciliana (II Valutazione Tematica Trasversale-2012). L'efficacia della sua distribuzione territoriale varia per tipologia di area prioritaria considerata: nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola l'effetto di concentrazione degli interventi non appare manifestarsi, mentre all'opposto, nelle aree sensibili del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) la capacità di intervento (indice SOI/SA) risulta leggermente superiore al dato medio regionale, evidenziando nel complesso un effetto di tutela distribuito in modo uniforme sull'intero territorio. Inoltre la concentrazione della SOI appare maggiore nelle aree di pianura in cui le "pressioni" sulla risorsa idrica attraverso sistemi di produzione intensivi da parte delle attività agricole sono più numerosi.

Le azioni agroambientali che risultano più efficaci rispetto all'obiettivo della tutela della risorsa idrica, sono la 214.1A (metodi di gestione ecosostenibili) e la 214.1B (agricoltura e zootecnia biologica). La prima si

concentra soprattutto nelle zone vulnerabili ai nitrati e nelle aree a rischio da fitofarmaci e in maniera minore in quelle sensibili definite dal PRTA; massimizzando così l'efficacia di tale azione agroambientale i cui vantaggi ambientali sono già dal PSR vigente prioritariamente correlati all'obiettivo della tutela delle risorse idriche. Le superfici agricole dell'Azione 214.1B invece (prioritariamente correlata all'obiettivo della biodiversità), come anche gli interventi di imboscamento, non presentano una distribuzione preferenziale nelle aree prioritarie.

Il contributo delle forme di sostegno attivate nell'**Asse 1** all'obiettivo della tutela della risorsa idrica riguarda principalmente l'introduzione di nuove tecniche e opere finalizzate all'uso efficiente della risorsa irrigua. In particolare, la Misura 121, con la sostituzione degli impianti di aspersione con impianti di irrigazione localizzata ha permesso l'incremento della superficie agricola irrigata nonostante la riduzione del numero degli impianti. La Misura 125.B ha finanziato 10 opere finalizzate alla distribuzione efficiente delle risorse idriche ad uso irriguo. Il risparmio idrico è anche la principale finalità di una quota piuttosto importante (30%) dei beneficiari della misura 112, in base ad un loro campione oggetto di indagine diretta. Infine la tutela quantitativa della risorsa idrica è conseguito tramite gli interventi di miglioramento della rete idrica nell'ambito della Sotto-misura 321/A azione 2 dell'**Asse 3**.

3.4.3 Aria, cambiamenti climatici ed energia

Le diverse Misure/Azioni dell'**Asse 2** del PSR concorrono, attraverso una eterogenea gamma di impegni/interventi ad una gestione del territorio agricolo e forestale ad attenuare i cambiamenti climatici. Come riassunto nella Tabella, la superficie territoriale totale interessata dall'indicatore R.6.c, è di circa 290.000 ettari, equivalente a circa tre volte il valore obiettivo definito dal PSR e in aumento in relazione al valore raggiunto nel 2012.

Tab. 6 - Indicatore comune R6.c: superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici

Misure/Azioni		Superficie (ettari)	%
214	1A-Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili	36.116	12%
	1B-Agricoltura e zootecnia biologica	196.796	68%
	1F-Conversione dei seminativi in pascoli permanenti	15.859	5%
	<i>Totale nuovi impegni agroambientali</i>	248.771	86%
	F2-sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antiosivi ^(*)	6.345	2%
	F4A-Sistemi foraggeri estensivi ^(*)	5.721	2%
	F1-Ex Reg. 2078/92 ^(*)	8.796	3%
	<i>Totale impegni agroambientali precedenti periodi (trascinamenti)</i>	20.862	7%
	Totale Misura 214	269.633	93%
<i>Totale interventi in agricoltura</i>		269.633	93%
221	Azione A - Imboscamenti a carattere permanente	34	0%
	Azione B - Arboricoltura da legno	746	0%
	Reg.CE 1257/99 Misura H - Imboscamenti di terreni agricoli ^(*)	4.292	1%
	Reg. 2080/92 - Imboscamenti di terreni agricoli ^(*)	10.659	4%
	Reg. 1609/89 - Set aside forestazione ^(*)	141	0%
223	Imboscamento dei terreni agricoli	1.000	0%
226	Azione B - Rimboscamento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità.	1.750	1%
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	1.487	1%
<i>Totale interventi nel settore forestale</i>		20.109	7%
(A) Totale Indicatore R6 (2015)		289.742	100%
(B) Valore obiettivo del PSR ^(**)		89.042	
<i>Indice di efficacia (A/B) totale</i>		325%	

(*)"trascinamenti" di impegni assunti nei periodi di programmazione 2000-2006 o precedenti. (**) PSR versione 8 del 2015

Al fine di mitigare i cambiamenti climatici gli interventi/impegni determinano sia una riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra prodotte dai fertilizzanti e dai reflui zootecnici, che l'aumento dei meccanismi naturali di assorbimento di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale.

Sebbene siano numerose le Misure sia nell'ambito dell'**Asse 1** (misura 121, 122, 124) sia nell'ambito dell'Asse 3 (Mis. 311/B, 312, 321/A azione 3, 331) coinvolte nell'obiettivo del risparmio energetico e dell'uso delle fonti energetiche alternative, il numero degli interventi stessi risulta piuttosto esiguo. Vengono prevalentemente realizzati impianti fotovoltaici, da parte di operatori agricoli, anche finalizzati a incrementare la diversificazione delle attività agricole o di imprese operanti per la produzione e vendita di energia. Alcuni interventi per impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili soprattutto in piccoli comuni e ad uso pubblico (scuole, edifici municipali, cimiteri, centri polifunzionali) sono stati selezionati ma non ancora realizzati. Le Misure 122 e 124 sono state impegnate in alcuni interventi per la produzione di biomasse a fini energetici e la sperimentazione su produzioni bioenergetiche per l'introduzione di varietà culturali destinate all'utilizzo energetico.

3.4.4 Suolo

Le diverse Misure/Azioni dell'**Asse 2** del PSR concorrono, a seguito di molteplici impegni o interventi ad una gestione della superficie agricola o forestale alla tutela del suolo. In tale ambito, il contributo viene fornito attraverso la quantificazione dell'indicatore R6.d (*migliorare la qualità del suolo*) e R6.e (*evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*), quest'ultimo inerente ad una gestione sostenibile del territorio che coinvolge più ampi aspetti socio-economici.

Le superfici nel complesso interessate da tali Misure/Azioni (indicatore comune R6.d) sono pari a circa 387.000 ettari, corrispondenti al 157% del valore obiettivo definito dal PSR e in aumento rispetto al 2012. Anche l'indicatore R6.e, interessato da una superficie di circa 200.000 ettari, ha superato il valore obiettivo (150%) e incrementato la SOI rispetto al 2012.

Tab. 7 - Indicatori comuni: Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo migliorare la qualità del suolo (R6.d) e ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (R6.e).

Misure/Azioni		R6.d Superficie (ettari)	%	R6.e Superficie (ettari)	%
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	65.878	17%	135.260	69%
212	Indennità a favore degli agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane	19.433	5%	39.969	21%
214	1A-Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili	36.116	9%		
	1B-Agricoltura e zootecnia biologica	196.796	51%		
	1F-Conversione dei seminativi in pascoli permanenti	15.859	4%		
	1G -Contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio agrario tradizionale	4.596	1%		
	<i>Totale nuovi impegni agroambientali</i>	<i>253.367</i>	<i>66%</i>		
	F2-sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi(*)	6.345	2%		
	F4A-Sistemi foraggeri estensivi (*)	5.721	1%		
	F1-Ex Reg. 2078/92 (*)	8.796	2%		
	<i>Totale impegni agroambientali precedenti periodi (trascinamenti)</i>	<i>20.862</i>	<i>5%</i>		
	Totale Misura 214	274.229	72%		
216	A-Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili, investimenti associati alla Misura 214/1	34	0,01%		
	A2-Investimenti non produttivi in aziende agricole associati alla Misura 214/1G	1.728	0,5%		
	C-Investimenti con priorità ambientali	3.473	1%		
	Totale Misura 216	5.235	1%		
<i>Totale interventi in agricoltura</i>		<i>364.775</i>	<i>95%</i>	<i>175.229</i>	<i>90%</i>

Misure/Azioni		R6.d Superficie (ettari)	%	R6.e Superficie (ettari)	%
221	Azione A - Imboschimenti a carattere permanente	34	0,01%	34	0,02%
	Azione B - Arboricoltura da legno	746	0,2%	746	0,4%
	Reg.CE 1257/99 Misura H - Imboschimenti di terreni agricoli ^(*)	4.292	1%	4.292	2%
	Reg. 2080/92 - Imboschimenti di terreni agricoli ^(*)	10.659	3%	10.659	5%
	Reg. 1609/89 - Set aside forestazione ^(*)	141	0,04%	141	0,1%
223	Imboschimento dei terreni agricoli	1.000	0,3%	1.000	1%
226	Azione B - Rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità.	1.750	0,5%	1.750	1%
227	Sostegno agli investimenti non produttivi			801	0,4%
Totale interventi nel settore forestale		18.622	5%	19.423	10%
(A) Totale Indicatore R6 (2015)		383.397	100%	194.652	100%
(B) Valore obiettivo del PSR ^(**)		244.543		130.008	
Indice di efficacia (A/B) totale		157%		150%	

(*) "trascinamenti" di impegni assunti nei periodi di programmazione 2000-2006 o precedenti. (**) PSR versione 8 del 2015

Il PSR contribuisce al mantenimento dell'attività agricola nelle aree a rischio di abbandono e alla tutela del suolo, attraverso l'adozione di tecniche rivolte a contrastare i fenomeni di erosione, rischio idrogeologico e desertificazione oltre alla riduzione degli apporti inquinanti in agricoltura e alla promozione di una gestione sostenibile del territorio.

Al raggiungimento di tali obiettivi contribuiscono in maniera prevalente gli interventi in agricoltura attraverso la Misura 211 (rispettivamente pari al 30% della superficie totale dell'indicatore R.6d e il 66% dell'indicatore R.6e) e la Misura 214 (54% della superficie totale dell'indicatore R.6d).

Il settore forestale concorre in termini di superficie con circa 18.000 ettari (pari al 6% della superficie totale dell'indicatore R.6d); che si concentrano soprattutto nella Misura 221.

La SOI che contribuisce all'obiettivo di tutela del suolo corrisponde a circa il 16% della superficie agricola regionale. L'efficacia delle diverse Misure/Azioni dell'Asse 2 (II Valutazione Tematica Trasversale-2012) risulta positiva rispetto agli obiettivi della conservazione della biodiversità (in particolare nelle aree protette e montane) e, secondariamente, alla tutela del suolo; minore risulta invece la capacità di intervento rispetto all'obiettivo della tutela delle risorse idriche, in particolare nelle zone più vulnerabili e sensibili e in generale nelle aree di pianura.

Tali risultati sono influenzati principalmente dalla distribuzione territoriale della Misura 211 e dell'azione agroambientale 214.1B che insieme, interessano oltre il 60% della superficie di intervento del gruppo di misure analizzato. Esse contribuiscono soprattutto al mantenimento di sistemi agricoli sostenibili, prevenendone l'abbandono, e quindi la perdita delle loro positive esternalità ambientali e paesaggistiche coerenti con gli obiettivi prioritari del Programma.

Infine, va osservato che nell'ambito degli Assi 1 e 3 gli interventi mirati alla tutela del suolo sono relativamente poco numerosi. Il tema è stato affrontato principalmente in termini di azioni informative/formative sul trattamento dei rifiuti (Mis 331) mentre alcuni interventi per il miglioramento della qualità del suolo, come anche per la stabilità dei versanti e la regimazione delle acque sono stati rilevati tra gli intervistati nell'ambito della valutazione della misura 121. Anche in questo caso si rileva che nell'ambito del campionamento effettuato dal Valutatore per la misura 112 è rilevante la quota di coloro che si pongono obiettivi di adesione dall'agricoltura biologica e di adeguamento alle norme della condizionalità.

4. METODI E FONTI INFORMATIVE

4.1 Aspetti generali: l'approccio metodologico adottato

Il principale e generale riferimento metodologico che ha orientato, fin dal loro iniziale avvio, l'impostazione delle analisi svolte è rappresentato dal Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) (di cui all'art. 80 del Reg. CE 1698/2005) del quale si è tentata una "contestualizzazione" ed applicazione al processo di Valutazione del PSR Sicilia, alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale, ma anche tenendo conto delle esperienze in tale ambito già svolte direttamente dal Valutatore o da altri soggetti. Come già richiamato nella parte Introduttiva, tale riferimento metodologico è stato ulteriormente aggiornato ed integrato dalle più recenti (2014) "Linee guida" elaborate a livello comunitarie per la VEP de PSR⁷.

La scelta dei metodi e delle fonti informative utilizzati nella valutazione in itinere e quindi ex- post del PSR in oggetto (da intendersi quali fasi successive di un unico processo di analisi) è stata fortemente influenzata, per alcuni aspetti "condizionata", dalla impostazione metodologica definita da tali orientamenti comuni, richiamati anche nella normativa per il successivo periodo 2014-2020. Essi assumono quale principale riferimento la cd. **logica di intervento del programma**, cioè i nessi causali tra: i fabbisogni del contesto prioritari e sui quali il PSR ha scelto d'intervenire; gli obiettivi del PSR, attraverso i quali si intende soddisfare i suddetti fabbisogni; le misure e i relativi input finanziari destinati agli interventi in grado di produrre output e quindi effetti (risultati e impatti) concorrenti al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Tali nessi causali, individuati e analizzati in termini previsionali nella Valutazione ex-ante (e posti a giustificazione delle scelte programmatiche adottate) vengono riesaminati in forma "retrospettiva" nella Valutazione in itinere ed ex-post, seguendo un flusso di causalità inverso a quello della programmazione, alla luce dell'effettiva attuazione del PSR. In altri termini, la consistenza degli elementi che compongono la logica d'intervento e la loro reciproca coerenza è verificata nella fase di effettiva applicazione del PSR, rispondendo a domande generali del tipo: Gli obiettivi programmati sono risultati pertinenti in relazione ai fabbisogni prioritari presenti nel contesto? Sono tra loro coerenti? Gli interventi programmati allo scopo di raggiungere tali obiettivi sono stati effettivamente realizzati? Hanno determinato effetti (risultati/impatti) che concorrono al raggiungimento degli obiettivi? E in che misura?

Per la verifica dell'esistenza e intensità dei nessi di causalità si fa ricorso, oltre ad elementi di natura qualitativa, al **sistema degli Indicatori**, articolato in funzione delle "tappe" che caratterizzano la logica di intervento stessa in indicatori di input, di prodotto (output), di risultato e di impatto. Le prime "tappe" di attuazione del PSR, (allocazione delle risorse, realizzazione degli interventi e ottenimento dei relativi output) sono più direttamente controllate dagli organismi che sorvegliano e gestiscono il PSR, mentre sulla natura e manifestazione degli effetti (risultati e impatti), intervengono anche fattori esogeni non influenzati dal PSR riconducibili alle dinamiche del contesto socio-economico, ambientale ed istituzionale nel quale esso si attua.

Una delle principali questioni che la valutazione deve affrontare è pertanto la determinazione dell'influenza dei fattori esogeni, al fine di dimostrare l'entità delle relazioni "causa-effetto" generate dal PSR. Ciò comporta l'identificazione e la misurazione di una credibile e robusta *situazione "controfattuale"* (espressione di ciò che sarebbe accaduto se gli interventi non fossero stati realizzati) con la quale confrontare le variazioni rilevate nei soggetti (es. imprese) e nei territori beneficiari del PSR. Nei casi in cui vi è l'impossibilità di svolgere una rigorosa metodologia di quantificazione "controfattuale", l'entità dei fattori esogeni è stimabile anche attraverso analisi qualitative finalizzate alla valutazione del contributo degli interventi sovvenzionati ai cambiamenti osservati.

⁷ Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs" (june 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission.

E' in coerenza e in funzione di tale impostazione metodologica complessiva della Valutazione e dei suoi compiti essenziali⁸ che quindi sono stati individuati i metodi e le fonti attraverso i quali – nella cd. fase di "Osservazione" del processo valutativo: (i) sono state acquisite le informazioni quantitative e qualitative sugli Interventi del PSR e i contesti nei quali si sono realizzati; (ii) si è proceduto all'elaborazione ed analisi delle informazioni acquisite, ai fini del popolamento degli indicatori e della formulazione dei giudizi valutativi.

Di seguito è fornito un quadro riepilogativo delle suddette attività, rimandando alle analisi per Misura o a specifici Allegati per ulteriori approfondimenti o specificazioni.

4.2 Raccolta dei dati

Nel corso del periodo di attuazione del PSR – e in funzione del suo andamento - si è progressivamente sviluppata l'attività del Gruppo di Valutazione, volta alla costruzione della indispensabile "base informativa" (della quale gli Indicatori sono un'espressione) in grado di fornire elementi qualitativi e quantitativi sulle caratteristiche e gli effetti dell'azione programmatica, e sui contesti territoriali e settoriali in cui questa si realizza. Elementi informativi essenziali per una formulazione "argomentata" del giudizio valutativo e che in buona parte ne condizionano il contenuto. Si distinguono, in funzione dell'origine o modalità di acquisizione, due tipi di dati/informazioni:

- "primari", raccolti attraverso specifiche attività di indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione (interviste a gruppi di beneficiari, incontri tra gruppi di esperti, rilievi e sopralluoghi nei territori di intervento ecc.);
- "secondari", provenienti sia da fonti "interne" al Programma (Sistema di monitoraggio, documentazione tecnico-amministrativa relativa alle singole operazioni) sia da altre fonti di tipo statistico o scientifico disponibili a livello regionale o nazionale ed utilizzate soprattutto per l'analisi dei contesti territoriali e settoriali sui quali il PSR interviene.

Va segnalata la stretta interrelazione tra le due tipologie: la raccolta dei dati "primari" attraverso specifiche indagini, rivolte frequentemente ad approfondire effetti o fenomeni altrimenti non indagabili con l'analisi dei soli dati "secondari", deve necessariamente essere preceduta dall'analisi preliminare di quest'ultimi. Ciò sia per la individuazione dei profili di analisi valutativa ritenuti prioritari sia, in termini più operativi, per la definizione stessa delle popolazioni (di operazioni e/o beneficiari del Programma) oggetto di attività indagine.

Di seguito, sono illustrate le principali fonti e modalità utilizzate, dal Gruppo di valutazione, per la raccolta dei dati primari e secondari.

4.2.1 Raccolta dei dati primari

La raccolta di dati "primari" è avvenuta attraverso specifiche attività di indagine svolte direttamente dal gruppo di valutazione mediante interviste (singole o collettive) a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari, a "testimoni privilegiati" degli interventi esaminati, ad esperti.

Le indagini presso i beneficiari sono state eseguite generalmente nella fase "post-intervento" cioè successivamente alla realizzazione degli investimenti o, nel caso delle azioni agroambientali, quando si sono consolidate le nuove pratiche tecnico-gestionali. In definitiva nelle fasi temporali nelle quali dovrebbero essersi manifestati i principali risultati dell'intervento e possono quindi essere formulate stime sugli impatti di medio-lungo periodo.

Inoltre, si sono svolte indagini dirette per la quantificazione del livello base (situazione pre-intervento) in tutti quei casi (misure/azioni) in cui non è stato possibile ricostruirlo attraverso l'analisi di dati secondari (es. documentazione di progetto, dati di monitoraggio, ecc.).

⁸ Valutazione intesa quale "un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare" (Bezzi 2010). Giudizio che deve essere argomentato in base ad analisi di efficacia, di efficienza e di pertinenza.

Tab. 1 - Riepilogo delle attività di indagine per la raccolta di dati primari

Modalità di acquisizione dei dati primari	Misure interessate	Periodi di esecuzione	Tematiche e tipologia dei dati raccolti
Indagini campionarie presso i beneficiari/destinatari del Programma, con modalità "face to face" o CATI (Mis111 e 114)	111	2015	Caratteristiche dei destinatari e giudizi sulle iniziative di formazione/consulenza, ricadute delle capacità acquisite sulle attività aziendali
	114	2015	
	112	2013, 2016	Caratteristiche e finalità degli investimenti, motivazioni e difficoltà nella partecipazione al PSR, risultati economici ed occupazionali attesi/raggiunti.
	121	2013, 2014, 2015	
	123	2014, 2015	
	311	2013, 2014 (I semestre) 2015 e 2016	
	312	2016	Livelli e modalità di utilizzazione di fertilizzanti e agrofarmaci, tecniche di lavorazione e gestione del suolo .
	214 (1A e 1B)	2013	
Rilievi campionari di variabili ambientali e paesaggistiche in aree di intervento	214.1B (oliveti e agrumeti biologici)	2012	Indici biotici relativi all'avifauna in aree a conduzione biologica (e aree a conduzione ordinaria)
	214	2013	Rilevazioni dell'uso del suolo e di elementi di paesaggio agricolo in aree campione, ad integrazione dei dati acquisiti dal progetto "Agrit-Agroambiente".
	221, Misura H (PSR 2000-06)	2012-2013	Indagini di campo per la valutazione della qualità e dell'accrescimento degli impianti forestali realizzati.
"Casi di studio" di singoli interventi	226, 227	2012-2013	Motivazione e finalità specifiche degli interventi, qualità e coerenza progettuale, difficoltà incontrate, effetti ambientali ed economici attesi.
Interviste e confronto con/tra testimoni privilegiati/esperti	124	2014-2015 - 2016	Misura 124 – Interviste a n.10 Capofila di progetti di cooperazione
	125	2015	Misura 125 – Intervista ai beneficiari
	Misure Asse 3	2013- 2015-2016	Qualità della vita nelle aree rurali
	Leader	2014-2015	Interviste funzionari regionali, rappresentanti dei GAL e attori locali

➤ *Indagini su campioni rappresentativi dei destinatari delle Misura 111 e 114.*

I dati primari utili alle attività valutative della **Misura 111** sono stati rilevati attraverso indagini annuali campionarie realizzata tramite metodologia CATI⁹ (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), rivolte complessivamente a 208 partecipanti ai corsi di formazione (ad un anno dalla loro conclusione) rappresentativi della popolazione totale di 2.557 formati. Per le interviste si è utilizzato un questionario, predisposto dal Valutatore in accordo con l'AdG) ed articolato in una serie di domande a risposta chiusa.

- gli argomenti affrontati dal corso, le ulteriori esigenze formative e le indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema regionale della formazione;
- la sinergia della Misura con le altre Misure del PSR attraverso la verifica della partecipazione del formato ad altre Misure e del ruolo della formazione rispetto alla facilitazione della suddetta partecipazione;
- le ricadute delle capacità acquisite durante il corso sulle attività aziendali;
- i mezzi di comunicazione utilizzati dal formato per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla Misura e la loro efficacia;

⁹ Il termine CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing) indica una modalità di rilevazione diretta di unità realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte su un computer, tramite un apposito software.

- le motivazioni che hanno spinto il formato a partecipare al corso.

Un'analoga attività di indagine è stata realizzata nel 2015 su un campione di aziende beneficiarie della **Misura 114**, rappresentativo delle 326 aziende che avevano presentato domanda di pagamento e ricevuto relativa liquidazione entro febbraio 2014.

➤ *Indagini su campioni rappresentativi dei beneficiari delle Misure 112, 121, 123 e 311*

La finalità operativa delle indagini è stata l'acquisizione di informazioni quali-quantitative aventi per oggetto i risultati (gli effetti) tecnico-economici e gestionali degli investimenti realizzati dai beneficiari delle Misure 112 – "Primo insediamento giovani in agricoltura" – "Pacchetto Giovani", della Misura 121 – "Ammodernamento delle aziende agricole", della Misura 123 – "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" e della Misura 311 – "Diversificazione verso attività non agricole". I dati raccolti sono stati funzionali al calcolo degli Indicatori comuni di Risultato dell'Asse 1 R2 ed R3 e dell'asse 3 R7.

La tempistica di svolgimento delle indagini, in accordo con gli indirizzi metodologici comunitari, ha rispecchiato l'avanzamento nella realizzazione e conclusione degli interventi; esse, infatti, hanno avuto per oggetto la situazione economica dell'impresa beneficiaria nella fase successiva all'investimento, dalla cui conclusione è quindi necessario attendere un certo periodo di tempo¹⁰ per poterne valutare gli effetti.

Relativamente alla **Misura 112**, nel 2015 si è proceduto alla rilevazione di un campione di beneficiari che avessero concluso il piano di investimenti aziendali entro il 2013, primo anno in cui si è avuta una numerosità adeguata per poter svolgere indagini campionarie, e quindi entro il 2014. Le rilevazioni, oltre a raccogliere le informazioni necessarie alla quantificazione degli indicatori di risultato hanno verificato le caratteristiche dei giovani beneficiari, le modalità di insediamento e l'utilizzo e le ricadute delle diverse Misure contenute nel "pacchetto giovani". Si ricorda che sempre per la Misura 112 già nel corso del 2013 erano state realizzate interviste ad un campione di 88 giovani agricoltori, rappresentativo dei 611 che entro il dicembre 2011 avevano ricevuto il premio di primo insediamento. Tale indagine ha consentito di acquisire informazioni preliminari inerenti le caratteristiche e le finalità del piano di investimenti, le modifiche che esso avrebbe potuto introdurre nell'impresa, le aspettative/prospettive sui risultati economici ed occupazionali delle imprese condotte dai giovani.

Tab. 2 - Popolazioni e campioni delle indagini dirette relative alla Misura 112

Anno di esecuzione dell'indagine Misura 112	Anno di riferimento contabile considerato	Anno di conclusione degli investimenti	Popolazione di aziende agricole (universo statistico di riferimento)	Campione di aziende agricole indagate	% campionamento
2015	2014	2013	155	32	20%
2016	2015	2014	93	36	39%
Totale			248	68	27%

Per quanto attiene la **Misura 121**, sono state realizzate campagne di rilevamento negli anni 2013, 2014, 2015 e 2016. Attraverso tali indagini, sono state acquisite informazioni socio-economico del beneficiario e sulle modalità di utilizzo dell'investimento finanziario, nonché sui risultati che questo ha prodotto sull'impresa, utilizzando un questionario articolato nei seguenti punti principali:

- notizie generali sull'azienda e la sua localizzazione e sul titolare;
- la partecipazione al PSR: fonti informative, eventuali problematiche incontrate, motivazioni della adesione ed effetto incentivante; provenienza della propria quota di cofinanziamento; obiettivi del Piano di sviluppo aziendale;

¹⁰ Almeno due anni (N+2) secondo gli iniziali orientamenti forniti dai servizi della Commissione UE (Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final") per le presenti indagini, al fine di anticipare la possibilità di acquisizione dei dati si è adottato il periodo di un anno.

- dati strutturali e produttivi dell'azienda al momento dell'intervista;
- aspetti legati alla sostenibilità ambientale;
- occupazione, risultati economici ed aspetti finanziari.

Tab. 3 - Popolazioni e campioni delle indagini dirette relative alla Misura 121

Anno di esecuzione dell'indagine Misura 121	Anno di riferimento contabile considerato	Anno di conclusione degli investimenti	Popolazione di aziende agricole (universo statistico di riferimento)	Campione di aziende agricole indagate	% Campionamento
2013	2012	2011	279	73	26%
2014	2013	2012	511	121	24%
2105	2014	2013	186	42	23%
2016	2015	2014	63	36	57%
Totale			1.039	272	26%

Per la **Misura 123** sono state realizzati tre cicli di indagini che hanno coinvolto complessivamente n.16 imprese beneficiarie estratte da un totale di n.22, che avevano concluso gli interventi nel 2011, nel 2012 e nel 2014. L'estrazione è avvenuta utilizzando il campionamento casuale tenendo conto dell'ubicazione dell'impianto sovvenzionato e del comparto produttivo di riferimento. La rilevazione dei dati per la Misura 123 si è svolta attraverso la somministrazione di un questionario valutativo semi-strutturato suddiviso in 6 sezioni:

- informazioni generali (fatturato, numero occupati, sistemi di certificazione, i consumi di acqua, energia elettrica ed altri fonti energetiche, le finalità degli investimenti, ecc.) e sulla progettazione integrata di filiera;
- innovazione di prodotto e di processo (tipologia, finalità, effetti, ecc.);
- materia prima ed i prodotti finiti (evoluzione dei volumi, del valore della materia prima e dei prodotti finiti, vincoli contrattuali e di altre modalità di fornitura, mercati di riferimento, ecc.);
- efficienza e la competitività dell'impresa;
- energia, ambiente e sicurezza sul lavoro;
- adesione al PSR (strumenti di comunicazione istituzionale e non, reperimento delle risorse finanziarie non sovvenzionate, accesso alle agevolazioni al credito, ecc.).

In sede di indagine è stata raccolta la documentazione contabile (bilanci "ante" e "post" intervento) per la quantificazione degli aspetti strettamente economici della valutazione. Mediante il questionario e la riclassificazione (a valore aggiunto caratteristico) dei conti economici delle imprese sono stati rilevati dati di natura quali-quantitativa in relazione agli obiettivi della Misura, alle domande valutative definite del QCMV e a quelle aggiuntive indicate dalla Regione.

Tab. 4 - Popolazioni e campioni delle indagini dirette relative alla Misura 123

Anno di esecuzione dell'indagine Misura 123	Anno di riferimento contabile considerato	Anno di conclusione degli investimenti	Popolazione di aziende agricole (universo statistico di riferimento)	Campione di aziende agricole indagate	% Campionamento
2014	2013	2011	6	3	50%
2105	2014	2012	16	7	44%
2016	2015	2014	20	6	30%
Totale			42	16	38%

Seguendo un approccio analogo a quello adottato per la Misura 121, a partire dal 2013 sono state realizzate tre campagne di rilevazioni presso imprese beneficiarie della **Misura 311** che hanno completato gli investimenti rispettivamente entro il 2011, entro il 2012 ed entro il 2013, come illustrato nel seguente schema.

Tab. 5 - Popolazioni e campioni delle indagini dirette relative alla Misura 311

Anno di esecuzione dell'indagine Misura 311	Anno di riferimento contabile considerato	Anno di conclusione degli investimenti	Popolazione di aziende agricole (universo statistico di riferimento)	Campione di aziende agricole indagate	% campionamento
2013	2012	2011	2	2	100%
2014	2013	2012	94	23	24%
2015	2014	2013	73	20	27%
2016	2015	2014	100	23	23%
Totale			269	68	26%

Si osserva che nel 2013 soltanto due interventi rispettavano il requisito (N+1) e sono stati pertanto entrambi oggetto di indagine diretta. Nel 2014 e nel 2015, grazie ai progressi verificatisi nel completamento degli interventi (aumento della popolazione statistica di riferimento), è stato possibile accrescere il numero di aziende oggetto di indagine. Quest'ultima ha riguardato:

- ✓ aspetti di tipo qualitativo come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, le fonti di finanziamento utilizzate, le prospettive future di sviluppo e ristrutturazione aziendale, ecc.;
- ✓ aspetti più direttamente quantitativi (essenzialmente: presenze turistiche, occupazione, valore aggiunto da attività agricole e da diversificazione) legati a specifici indicatori del QCMV.

L'indagine del 2013, proprio in quanto riferita a due soli interventi, è stata realizzata telefonicamente e sulla base di un questionario in parte semplificato rispetto a quello previsto. Nel 2014, 2015 e 2016 si sono svolte rilevazioni campionarie più strutturate, attraverso interviste "face to face".

➤ *Interviste e "focus group" con i capofila e un campione di imprese dei progetti della Misura 124*

Sono state realizzate una serie di interviste/focus group ai Capofila e a campioni di imprese di 10 Progetti conclusi entro il dicembre 2015. Nel corso delle attività, una prima parte di focus è stata dedicata a rilevare le indicazioni da parte dei capofila. La seconda parte dell'incontro, attraverso tecniche di facilitazione/partecipazione di gruppi di lavoro sono state affrontate le dinamiche evolutive delle attività sperimentate, le concrete applicazioni in impresa, il loro contributo all'incremento del valore aggiunto.

Si tratta di rilevazioni di tipo qualitativo, basate sulla testimonianza dei soggetti coinvolti. Non sono state effettuate rilevazioni contabili ma si è proceduto con la somministrazione di due specifici questionari che permettono di dimensionare i risultati delle attività in termini qualitativi, formulando – nello specifico – osservazioni di tipo quantitativo (perché basate sulla percezione dei soggetti coinvolti) sulle dinamiche evolutive dei progetti, sulle applicazioni tecnologiche e innovative all'interno delle imprese, cercando di osservare le dinamiche di adattamento delle innovazioni sperimentate, successivamente all'attività di ricerca pre-competitiva, una volta conclusi i progetti.

Si ricorda che le dinamiche della Misura 124 non contribuiscono, di per sé, direttamente alla creazione di un valore aggiunto. Le attività sperimentali sono di tipo pre-competitivo e, una volta conclusi gli interventi, tali attività e le innovazioni conseguenti potrebbero essere oggetto di investimenti – quindi di trasferimento concreto delle pratiche nell'attività quotidiana di impresa, oppure essere abbandonate, per ragioni di tipo economico, competitivo o tecnologiche.

L'analisi è stata finalizzata anche a comprendere quanti e quali iniziative trovano una continuità al di fuori delle dinamiche di sostegno del PSR Sicilia, per provare a stimare gli effetti sulla competitività in via indiretta e secondo la percezione dei soggetti coinvolti.

La strutturazione del sistema di analisi e valutazione della Misura 124 è stata propedeutica e funzionale, altresì, alla definizione del progetto IV valutazione tematica trasversale “*aggregazione tra imprese agricole, altri operatori economici e soggetti pubblici e privati attori delle filiere produttive*” (cfr. precedente Capitolo 3). I risultati delle analisi svolte per la Misura 124 sono stati altresì utilizzati per la valorizzazione degli indicatori R2 e R3 e nelle analisi svolte in “risposta” alla domanda valutativa trasversale C10, relativa ai processi di innovazione.

➤ *Indagini per gli interventi della Misura 125*

Il percorso valutativo per la Misura 125 – *Azione A (Rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli)* si è articolato nelle seguenti fasi tra loro funzionali e nel contempo espressione di attività di lavoro tra loro cronologicamente conseguenti.

Fasi di attività	Interventi oggetto di analisi	Periodi di esecuzione
1. Acquisizione ed elaborazione delle informazioni su 37 progetti finanziati entro il 2014 per l' analisi della situazione ex-ante la realizzazione dell'infrastruttura	Finanziati entro il 2014	Dicembre 2014-Febbraio 2015
2. Analisi di 2 casi studio in campo con intervista ai beneficiari delle opere	Interventi conclusi entro il 2013	Marzo 2015
3. Acquisizione ed elaborazione delle informazioni derivati da questionari su 18 progetti conclusi per l' analisi della situazione ex-post la realizzazione dell'infrastruttura e per il calcolo di Indicatori specifici aggiuntivi	Interventi conclusi nel 2014	Aprile-Settembre 2016
4. Stima dell'Indicatore comune di Risultato R2 in base alla riduzione dei costi di trasferimento e quantificazione degli altri effetti economici	Interventi conclusi entro il 2013	Aprile-Maggio 2015
	Interventi conclusi nel 2014	Aprile-Settembre 2016

I benefici economici e altri aspetti relativi al miglioramento delle condizioni lavorative delle aziende agricole interessate, nonché gli aspetti occupazionali e di presidio del territorio, sono stati analizzati grazie alle risposte ai questionari inviati ai Responsabili dei progetti, di cui 18 sono pervenuti entro un tempo utile per poterne utilizzare i dati ai fini della VEP. È stato pertanto stimato l'aumento di Valore aggiunto per le aziende agricole e sono stati considerati gli altri effetti positivi derivanti dalla creazione delle infrastrutture.

Relativamente all'Azione 125.B (*Opere secondarie sovrazionali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche a uso irriguo*) il percorso valutativo si è articolato nelle seguenti fasi.

Fasi di attività	Interventi oggetto di analisi	Periodi di esecuzione
1. Acquisizione ed elaborazione delle informazioni sui progetti finanziati entro il 2014 per l' analisi della situazione ex-ante la realizzazione dell'infrastruttura	Tutti gli interventi finanziati (9)	Marzo 2015
2. Acquisizione ed elaborazione delle informazioni sui progetti conclusi per l' analisi della situazione ex-post la realizzazione dell'infrastruttura e per il calcolo di Indicatori specifici aggiuntivi.	Tutti gli interventi	Aprile-Settembre 2016

Il principale beneficio per le aziende agricole è stato il miglioramento delle condizioni di fornitura della risorsa, che è diventata costante, senza interruzioni. In alcuni casi la realizzazione dei conduttori intubati in pressione, ha consentito sia di utilizzare sistemi di irrigazione più efficienti quali la microirrigazione, sia di ridurre i costi dei cicli di adacquamento. Il beneficio ambientale si identifica con il risparmio idrico derivante da una notevole riduzione delle perdite e quindi con la riduzione della “pressione” di natura quantitativa esercitata dall'attività agricola sulla risorsa, in coerenza con i criteri della Direttiva Acque.

Le informazioni contenute nei documenti progettuali posti a sostegno delle domande di aiuto non sono risultate esaustive per poter ricavare elementi quantitativi inerenti il risparmio idrico, l'aumento di efficienza,

la possibile riduzione dei costi per gli utenti-agricoltori. Per tale ragione è stata realizzata una specifica indagine presso tutti i 9 Consorzi di bonifica interessati: attraverso la somministrazione di un questionario sono stati richiesti ed acquisiti dati riguardanti le situazioni pre e post-intervento sulle infrastrutture idriche (con particolare attenzione alle perdite idriche, alle modalità di provvista idrica e al sistema di pagamento dell'acqua e ai suoi costi) e le aree agricole, quantificando i volumi di acqua risparmiata e le innovazioni messe in atto sulle reti.

➤ *Indagini su campioni rappresentativi dei destinatari della Misura 312*

In forma simile a quanto realizzato per le Misure 111 e 114, i dati primari utili alla valutazione della Misura 312 sono stati rilevati attraverso una indagine campionaria realizzata tramite metodologia CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*), rivolte complessivamente a 12 beneficiari che avevano nel 2014 concluso gli investimenti, rappresentativi di una popolazione totale di 44 beneficiari. Il questionario si è articolato nei seguenti punti principali:

- descrizione e motivazioni dell'investimento;
- attività di diversificazioni svolte e che si intende svolgere; processi di innovazione e di "rete";
- risultati economici ed occupazionali attuali e previsti;
- prospettive di sviluppo futuro dell'impresa e investimenti previsti;
- attività di formazione, informazione ed aggiornamento per l'imprenditore (svolte e fabbisogni).

➤ *Indagine campionaria sugli impieghi di prodotti fertilizzanti e fitosanitari e sulle operazioni colturali nelle aziende beneficiarie della Misura 214 - Azioni 1A e 1B*

L'indagine, svoltasi nel periodo giugno-novembre 2012, si è posta l'obiettivo specifico di analizzare gli effetti ambientali della Misura 214 attraverso il confronto delle variabili di studio tra coltivazioni (Vite, Olivo, Agrumi, Grano duro) realizzate nelle aziende beneficiarie delle azioni 214/1A (Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili) e 214/1B (Agricoltura e zootecnia biologica) e in aziende non beneficiarie, cioè condotte con sistemi ordinari. Il campione complessivo oggetto di rilevazione è composto da 316 appezzamenti colturali, dei quali 158 appezzamenti di aziende beneficiarie ai quali si aggiunge un ugual numero di appezzamenti di aziende non beneficiarie ("controfattuali").

Le rilevazioni sono state condotte da professionisti agronomi facenti parte del gruppo di Valutazione. A supporto della operatività dei rilevatori e della qualità/controllo dei dati raccolti si è scelto di utilizzare uno specifico strumento informatico (AGRI-PSR) basato su un sistema integrato per l'acquisizione dei dati aziendali.

➤ *Indagini sull'avifauna in appezzamenti a conduzione biologica e ordinaria.*

Al fine di valutare l'efficacia della Azione 214/1B (agricoltura biologica) del PSR in relazione all'obiettivo di salvaguardare la biodiversità nei terreni agricoli, nei periodi riproduttivi del 2012 sono stati condotti dei censimenti avifaunistici. Essi hanno interessato 17 aree a conduzione biologica e, per ognuna di esse, altrettante aree gestite con metodi "convenzionali" (coppie di confronto tra "fattuale" e "controfattuale") con predominanza di coltivazioni arboree (oliveti e agrumeti) e con una estensione superiore a 3 ettari. Il numero di punti d'ascolto sulle aree scelte è variato in base alla dimensione, alla morfologia e all'esposizione del terreno. I rilievi diurni sulle specie di uccelli terrestri nidificanti sono stati effettuati con il metodo dell'E.F.P. (Blondel, 1975, 1977) che si basa su rilevamenti di 15 minuti eseguiti da una postazione fissa in cui si annota la presenza di tutte le specie contattate, al canto e a vista. Questo metodo è definito progressivo poiché la qualità delle informazioni ricavate diviene sempre più fedele alla realtà con l'aumentare del numero dei rilevamenti. Attraverso l'E.F.P. si può determinare la frequenza e quindi la distribuzione di una specie in un ambiente. Per ogni specie viene espressa la frequenza relativa, che è il rapporto tra il numero totale di volte in cui è stata rilevata e il numero dei rilevamenti compiuti. Questo metodo permette di raccogliere informazioni su specie ad ampia distribuzione sul territorio per le quali non è possibile effettuare un conteggio assoluto, per motivi pratici legati all'ampia diffusione o alla complessità degli ambienti da essi frequentati. I dati ricavati sono valori frequenziali, i quali sono notoriamente ben correlati ai valori di densità assoluta. Sulla base dei dati raccolti con i rilievi e ai fini della analisi comparativa tra aree con/senza

conduzione biologica sono stati quindi calcolati numerosi indici biotici, tra i quali: frequenza percentuale (EFP); Indice di ricchezza in specie; Indice di Shannon-Wiener (indice di diversità); Indice Valore Ornitologico-Conservazionistico (IVO).

➤ *Indagini di campo per la valutazione degli imboschimenti dei terreni agricoli*

Le indagini di campo hanno interessato n. 5 impianti realizzati nell'ambito della Misura H del precedente PSR 2000/2006 ma oggetto di sostegno con il PSR 2007/2013 (pagamento delle indennità per i mancati redditi), e già monitorati per la RAV 2010.

L'obiettivo delle attività è stato quello di verificare, a distanza di alcuni anni, lo status qualitativo l'accrescimento degli impianti nonché le capacità gestionali degli stessi da parte dei beneficiari. Su ciascuno dei cinque impianti selezionati sono stati effettuati dei rilievi dendromorfologici, mediante aree di saggio rappresentative il cui numero è variato in funzione delle dimensioni ma, soprattutto, sulla base del grado di omogeneità sia dell'impianto, sia delle caratteristiche stazionali. Per ogni area di saggio è stata compilata una scheda riportante le caratteristiche geografico-aziendali, le caratteristiche dell'impianto e i dati dendromorfologici delle piante rilevate.

Sono state inoltre selezionati altri n.5 beneficiari nell'ambito delle Misure 221 e 223 dell'attuale PSR 2007/2013, nelle quali sono state effettuate esclusivamente delle indagini qualitative vista la giovane età degli impianti. Le n.10 aziende indagate sono state selezionate con criteri esclusivamente territoriali, in funzione della distribuzione e relativa "concentrazione" degli interventi, rispettivamente, della misura H del PSR 2000/2006 e delle Misure 221 e 223 dell'attuale PSR 2007/2013.

➤ *"Casi di studio" relativi agli interventi delle Misure 226 e 227*

Per quel che concerne la Misura 226, al fine di poter effettuare una valutazione qualitativa dei progetti ammessi a finanziamento sono stati scelti n. 3 "casi studio" per indagare i seguenti aspetti:

- ✓ motivazioni e finalità degli interventi e loro coerenza con la strategia del PSR e i fabbisogni/problematichette locali;
- ✓ livello di coerenza del progetto con l'ambito territoriale nel quale si è realizzato;
- ✓ problematiche e difficoltà – di natura tecnica o procedurale – incontrate nella definizione dell'operazione e nella sua realizzazione;
- ✓ effetti attesi in relazione alle finalità; stima di indicatori con i quali valutare i benefici ambientali degli interventi (cambiamento climatico, biodiversità, suolo, ecc.) e il valore economico o ambientale generato o salvaguardato.

Al fine di veder rappresentate nei "casi di studio" le diverse realtà territoriali regionali nelle quali la Misura ha agito, è stata effettuata la spazializzazione degli interventi in ambiente GIS e sono state individuate diverse possibili aree di indagine in funzione dei criteri tecnici di selezione e tenendo conto delle indicazioni della struttura regionale che gestisce l'attuazione della Misura 226 (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali).

Per la Misura 227, al fine di poter effettuare una valutazione qualitativa dei progetti ammessi a finanziamento sono stati individuati tre "casi studio" rappresentativi delle azioni di intervento e della distribuzione territoriale.

In una prima fase dell'indagine è stato chiesto ai beneficiari di valutare l'iter burocratico della domanda, di descrivere le motivazioni e le finalità degli interventi e gli effetti attesi in termini di benefici ambientali.

Un'ulteriore indagine con le stesse finalità si è svolta presso gli Uffici del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali intervistando i Responsabili deputati alla verifica tecnica di tutti i Progetti presentati dagli Uffici Provinciali Azienda.

I tre casi studi sono stati oggetto di sopralluogo per verificare lo stato dell'arte e soprattutto per analizzare gli elementi che permettessero la valutazione di quegli aspetti prima menzionati.

➤ *Interviste e confronto tra esperti per la valutazione della qualità della vita nelle aree rurali*

Il disegno di valutazione è stato integrato da un profilo di analisi che ha inteso rispondere ai quesiti del QCMV, relativi alla capacità del sostegno di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali, specifici per le Misure dell'Asse 3 del Reg. 1968/05 (Cfr. RAV 2011 e ARVI 2012 par. 4.4.1).

La metodologia ha fatto ricorso a tecniche basate sul giudizio di esperti, valorizzando le percezioni espresse da *stakeholder* in 5 aree "testimone" interessate dal Programma, su 25 indicatori riferiti al concetto di qualità della vita. La valorizzazione degli indicatori ha condotto ad un indice di sintesi multidimensionale che rappresenta una sorta di *baseline* della qualità della vita nell'area di studio. La raccolta di tali percezioni è stata realizzata in due distinti momenti temporali, il primo nella fase iniziale di implementazione del Programma (T0) per definire una situazione ex ante della qualità della vita, il secondo in una fase più avanzata del processo attuativo (Tn) per verificare, nel confronto temporale (T0 – Tn), i cambiamenti percepiti a livello locale, sulla base dei quali verificare l'azione su di essi esercitata dal Programma.

Nel 2012 sono stati rilevati gli indici di qualità della vita al T0 (ARVI 2012). Nel 2013 (RAV 2013), in una fase in cui gli interventi finanziati risultavano ancora in fase di realizzazione e le potenzialità dei Piani di Sviluppo Locale non ancora del tutto espresse in termini di attuazione, è stata analizzata la distribuzione della domanda di contributo ammessa a finanziamento (sia quella a regia regionale, sia quella con approccio Leader) nelle aree oggetto di analisi per obiettivo PSR/PSN e per Misura dell'Asse 3. Ciò ha consentito una preliminare valutazione delle potenzialità degli investimenti sostenuti di intercettare dimensioni e indicatori di Qualità della Vita e intervenire sulle principali criticità emerse nei singoli territori.

Nel corso del 2016 si è svolto un approfondimento tematico (V Valutazione Tematica Trasversale - VTT) che, utilizzando tale sistema di indicatori, ha analizzato il contributo del PSR (alla luce della sua attuazione al dicembre 2014) al conseguimento degli obiettivi della coesione economica e sociale e del miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali intermedie (C) e in ritardo di sviluppo (D). Sono state evidenziate e valorizzate le dinamiche territoriali in atto anche al fine di fornire indicazioni di supporto all'attuazione del nuovo Programma, in particolare nell'ambito della priorità sei (inclusione sociale) e delle strategie CLLD.

La metodologia di analisi si è basata sul confronto di giudizi, valutazioni, argomentazioni forniti da "testimoni privilegiati" individuati prevalentemente tra gli operatori dei GAL, delle SOAT, degli uffici provinciali e tra gli amministratori locali, alla luce dell'attuazione e dei risultati (acquisiti o potenziali) del PSR, utilizzando in primis il sistema di indicatori di qualità della vita. I giudizi sono stati raccolti utilizzando una matrice di correlazione fra il PSR Sicilia e gli indicatori QdV prodotta dal valutatore valorizzando il parco progetti complessivamente (tutto il PSR) finanziato nelle aree C e D, sulla base dei dati forniti dal Sistema di Monitoraggio Regionale aggiornato all'anno 2014 e dalle analisi valutative realizzate sino al Dicembre 2014.

➤ *Interviste e confronto con i GAL per la valutazione del valore aggiunto Leader*

Il Valutatore ha promosso nel corso del 2014 e 2015 un processo di valutazione partecipata al fine di condividere metodi e risultati per l'analisi del cosiddetto Valore aggiunto del Leader. Il processo si è articolato in tre fasi: individuazione del valore aggiunto e definizione del metodo per procedere alla sua misurazione; misurazione del valore aggiunto; discussione dei risultati.

Per la prima fase è stato predisposto un documento di lavoro e un questionario, condiviso con i GAL (Riunione del 23 Luglio 2013).

I questionari sono stati somministrati a ciascun GAL per rilevare gli elementi collegati al valore aggiunto. Per poter essere compilato, il questionario ha richiesto a ciascun GAL uno sforzo di consultazione dei dati di monitoraggio e una riflessione parallela sulle caratteristiche del proprio PSL.

Nella seconda fase, il Valutatore ha proceduto alla elaborazione delle informazioni provenienti dai questionari e predisposto un report. Nella terza fase è stata realizzata una riunione con GAL e AdG (26 Febbraio 2015), in cui i risultati dell'analisi svolta dal valutatore sono stati discussi.

4.2.2 Fonti informative di dati secondari

Tab. 6 – Principali fonti informative utilizzate per l'acquisizione di dati "secondari".

Fonte informativa	Tipo di informazioni e finalità	Misure
SIAN procedura dello "scarico differito" di BD dal portale	Dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari delle domande di aiuto (presentate, ammesse e finanziate) e di pagamento.	Tutte le Misure
Sito WEB (portale PSR), Struttura regionale per il Monitoraggio del PSR Responsabili di Misura, IPA	Informazioni sulle caratteristiche tecniche e le finalità degli interventi proposti, finanziati, collaudati.	Tutte le Misure
Banca dati RICA	Analisi contro fattuale. I dati sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari).	112, 121
	Elaborazione di indicatori di contesto relativi ai livelli di produttività e all'utilizzazione dei fattori di produzione.	211, 212
	Utilizzo dei parametri medi del valore della produzione per tipologie di prodotto ai fini del calcolo dell'indicatore R4.	132, 133
Banca dati AIDA	Analisi contro fattuale. I dati sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari).	123
Cartografia regionale	Carta dei suoli; Rete Natura 2000; Parchi nazionali e regionali, Riserve naturali; Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola; Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari; Aree a rischio di erosione; Carta della sensibilità alla desertificazione.	Misure Asse 2
Altre fonti di dati statistici (ISTAT, Eurostat, Ismea, Sinab, CCIAA, Rica)	Statistiche economiche, sociali, ambientali.	Tutte le Misure

Molta parte delle attività di valutazione sono state finalizzate alla verifica della disponibilità/qualità e quindi alla acquisizione di "dati secondari" riguardanti l'attuazione delle Misure del Programma, con particolare attenzione all'entità e alle caratteristiche delle operazioni progressivamente presentate, istruite, ammesse a finanziamento e realizzate. Tali informazioni, da un lato, hanno consentito di realizzare un primo livello di analisi valutativa di efficacia (e quantificare per essa i corrispondenti Indicatori) dall'altro, sono risultate essenziali per l'individuazione di campioni rappresentativi o singoli "casi studio" verso i quali realizzare indagini per la raccolta di dati primari.

La fase di "raccolta dati" si è caratterizzata da iniziali difficoltà operative e ritardi, in parte affrontate e superate a partire dal 2011, grazie anche all'impegno profuso e alla collaborazione delle Strutture regionali facenti capo all'AdG e al coordinamento delle attività di monitoraggio e valutazione. Un significativo miglioramento è derivato dalla possibilità per il Valutatore di accesso diretto al sistema SIAN per l'estrazione di BD per Misura. Tuttavia, al di là del superamento di problematiche informative contingenti o determinate da richieste di soggetti "esterni" al sistema di gestione (es. dal Valutatore, dai servizi della Commissione in occasioni delle RAE ecc.) non si individua l'esistenza di un vero e proprio "sistema" di monitoraggio del PSR in grado di acquisire con continuità e quindi gestire in forma completa le informazioni di varia natura (fisica, finanziaria, procedurale) a livello di singola operazione derivanti dal processo di attuazione delle sue diverse linee di intervento. Come già segnalato nei Rapporti di Valutazione in itinere, gli effetti di tale problematica sono individuabili non solo in una complessa gestione centralizzata delle informazioni relative agli interventi del Programma (con ricadute sulla efficacia gestionale), ma anche in un maggior dispendio di energie umane e tecniche (quindi minore efficienza) nelle stesse fasi di raccolta dei dati, comunque attivate per poter rispettare impegni improrogabili ai sensi della normativa comunitaria (es. presentazione delle RAE e delle allegate tabelle comuni di monitoraggio e valutazione).

In tale contesto, le principali fonti informative di dati secondari utilizzate sono state:

- i documenti tecnico-amministrativi aventi per oggetto gli esiti dell'istruttoria delle operazioni presentate a seguito dei Bandi pubblici emanati dalla Regione per le diverse Misure/Azioni, comprensivi degli elenchi delle operazioni ammissibili, ricavabili dal portale Web del PSR; sulla base di tali atti, le strutture regionali

responsabili del monitoraggio del Programma hanno elaborato fino al 2015 periodiche tabelle riepilogative, articolate per Misure/Azioni dalle quali è stato possibile ricavare immediatamente informazioni circa l'avanzamento procedurale delle stesse in termini di Bandi emanati, numero di operazioni presentate e di operazioni ammissibili al finanziamento, corrispondenti importi finanziari;

- le *Banche Dati estraibili dal portale SIAN* (il Sistema Informativo Agricolo Nazionale) secondo la modalità del cd. "scarico differito"¹¹ operativa dal 2011. Le BD sono di tipo relazionale, interrogabili mediante Microsoft Access ed organizzate in tabelle tematiche declinate in campi (differenziati per le misure "a superficie" e per le misure "non a superficie") contenenti diverse informazioni sui beneficiari, l'iter procedurale delle istanze presentate, le graduatorie regionali, gli aspetti economici e amministrativi, la localizzazione delle aziende beneficiarie e l'estensione di varie tipologie di superfici. In ciascuna tabella compare il campo "ID_DOMANDA" riconducibile al numero progressivo assegnato alla singola operazione, il quale consente di collegare tra loro le diverse tabelle e di interrogare il database realizzando *query* o maschere.

Si osserva che le BD ricavabili dal SIAN hanno costituito la principale fonte dalla quale si è tentato di acquisire le informazioni minime in grado di soddisfare i fabbisogni conosciuti prima richiamati, in particolare di ottenere dati disaggregati sulle singole operazioni (e beneficiari) finanziati, requisito propedeutico essenziale per poter svolgere valutazioni dei risultati e degli impatti del Programma.

Gli atti amministrativi e in particolare le citate tabelle riepilogative prodotte dalle strutture regionali, oltre che consentire una immediata (e aggiornata) "fotografia" dello stato di avanzamento procedurale delle Misure hanno altresì rappresentato esclusivamente un elemento di confronto e di conferma delle informazioni presenti nello "scarico differito" dal SIAN. Una delle principali problematiche affrontate ha riguardato la non infrequente discrasia tra queste ultime e quelle derivanti dagli atti amministrativi (e quindi dalle tabelle riepilogative).

4.3 Metodi e strumenti per l'elaborazione delle informazioni e la quantificazione degli indicatori.

I dati quantitativi e le informazioni qualitative acquisite attraverso i metodi e gli strumenti prima descritti (fase di "Osservazione" del processo valutativo) hanno costituito la base conoscitiva in funzione della quale si è sviluppata la fase propriamente di "Analisi" del processo, comprendente la quantificazione degli Indicatori (comuni e supplementari) e finalizzata alla risposta ai quesiti valutativi e quindi alla formulazione del giudizio. I metodi e strumenti utilizzati sono descritti, più nel dettaglio, nelle analisi di Misura, ma possono essere aggregati secondo la seguente tipologia:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali sono confrontati i valori degli Indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi Indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" ("contro fattuale") o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*) particolarmente utilizzate nelle valutazioni degli effetti ambientali, in quanto ha consentito di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (Es. "Focus Group") finalizzate alla interpretazione dei dati quantitativi ed all'acquisizione di elementi qualitativi, giudizi, opinioni; il coinvolgimento di esperti/testimoni privilegiati è risultato utile anche nella valutazione del Leader e per gli approfondimenti sulle linee di intervento che hanno avuto scarsa o nulla applicazione;

¹¹ I soggetti autorizzati possono acquisire dal SIAN - secondo una procedura automatica di "richiesta" e di successiva "risposta" da parte del Sistema stesso - Banche Dati contenenti informazioni relative al contenuto e all'avanzamento procedurale delle domande di aiuto e di pagamento presentate per le diverse Misure del PSR.

- modelli di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali, in particolare per la stima degli effetti sulla riduzione del rischio di erosione del suolo e sulla variazione del contenuto di sostanza organica del terreno.

4.4 Azioni adottate per il superamento di complessità metodologiche e sviluppo di specifici profili di analisi

Nel corso del processo di valutazione del PSR sono state affrontate alcune difficoltà sia di natura metodologica (dovute alla complessità e/o allo stato di realizzazione degli interventi) sia derivanti dalla limitata disponibilità o qualità delle informazioni elementari necessarie. Di seguito viene proposto un sintetico quadro riepilogativo di tali elementi di "criticità" del processo e delle azioni o soluzioni adottate per il loro superamento o mitigazione.

In primo luogo, **il popolamento e l'utilizzazione degli Indicatori di Risultato di tipo socio-economico**, in particolare l'R2 (Accrescimento del valore aggiunto nelle aziende agricole beneficiarie) e l'R7 (Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie) nei quali si riscontrano due elementi problematici:

- il potenziale contrasto tra l'esigenza, espressa soprattutto dal Programmatore regionale, di poter disporre in tempi relativamente brevi di una loro quantificazione, quale elemento di valutazione in merito alla efficacia degli investimenti, e la necessità di realizzare le rilevazioni del loro valore "ex-post" ad una distanza temporale adeguata dalla conclusione degli investimenti, al fine di poterne ad essi ragionevolmente attribuire le variazioni (gli orientamenti metodologici comunitari indicano almeno 2 anni);
- la discrasia ugualmente temporale tra la disponibilità delle informazioni derivanti dalla raccolta (da parte del Valutatore) dei dati primari relativi ai beneficiari del PSR e l'effettiva disponibilità, normalmente posticipata, delle analoghe informazioni relative alle aziende di "controllo" (ricavate da Rete RICA e BD AIDA) necessarie per l'analisi controfattuale (confronto "con"/"senza" investimenti) e quindi per la stima degli effetti degli interventi "al netto" di fattori esogeni non controllati dal Programma.

Si è cercato di superare o almeno mitigare tali criticità cercando sia di anticipare il più possibile le rilevazioni dirette sui beneficiari (dopo un anno per la Misura 121) sia di integrare l'acquisizione di dati quantitativi di bilancio aziendale con altre informazioni di natura qualitativa o percettiva in merito agli effetti già verificabili degli investimenti (seppur non ancora evidenziabili dai dati di bilancio) e le prospettive di sviluppo a breve periodo delle imprese.

Sempre in merito alle difficoltà incontrate nella valutazione degli indicatori di risultato, si ricordano quelle relative alla determinazione dell'accrescimento di valore aggiunto lordo (R2) per gli interventi non direttamente realizzati dalle imprese in particolare per quanto concerne gli interventi per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi. Vale infatti evidenziare la natura precompetitiva della **Misura 124** che non necessariamente deve portare a dei vantaggi quantificabili in termini economici. Inoltre, come anche sottolineato dai beneficiari della Misura stessa nel corso delle interviste (2015), alcune sperimentazioni richiederebbero ulteriori investimenti in un'ottica di industrializzazione o lancio sul mercato, che le imprese stesse non sono sempre pronte ad affrontare stante anche il contesto socio economico che ha caratterizzato la programmazione 2007-2013.

Una specifica difficoltà ha riguardato inoltre l'**indicatore R9** (Turisti in più) definito nel QCMV come numero di visite turistiche grazie agli investimenti turistici sovvenzionati nelle aree rurali. La suddivisione dell'indicatore suggerisce la sua misurazione in numero di presenze turistiche negli alberghi e altre strutture ricettive (overnight stays) e in numero di visitatori giornalieri di attività ricreative, uffici di promozione turistica (day visitors). L'applicabilità dell'indicatore è dunque strettamente collegata alla tipologia d'investimento turistico sovvenzionato.

Infine, si è avuta la necessità di analizzare **aspetti specifici che caratterizzano la strategia regionale di sviluppo rurale** e di approfondire temi d'interesse comunitario per i quali il sistema di indicatori previsto

dal QCMV si è dimostrato insufficiente. Ciò ha richiesto lavori supplementari per l'applicazione di indicatori aggiuntivi a quelli comunitari e per lo sviluppo dei seguenti profili di analisi specifici.

- *La valutazione della progettazione integrata di filiera*

E' stata oggetto di uno specifico approfondimento con il quale sono stati presi in esame i seguenti aspetti: la qualità del processo attuativo, verificando se e come i dispositivi di attuazione predisposti dalla Regione abbiano consentito il superamento delle principali problematiche che attengono alla progettazione integrata (sia da parte dei soggetti richiedenti che della Amministrazione pubblica); gli effetti e il "valore aggiunto" apportato dall'aggregazione dei diversi operatori della filiera e dalla realizzazione di una pluralità di interventi convergenti in modo sinergico verso i medesimi obiettivi. Trattandosi di una progettazione complessa il Valutatore ha optato per un'indagine multistrato basata su indagini dirette a tutti i soggetti capofila e sulla rilevazione di informazioni economiche e qualitative presso campioni rappresentativi delle operazioni finanziate nell'ambito delle Misure ad investimento (Misura 121 e 123) e degli interventi di sperimentazione per l'introduzione di innovazioni (Misura 124).

- *La valutazione dell'impatto del PSR sulla qualità della vita delle aree rurali.*

Il Valutatore, in accordo con l'AdG, ha sviluppato una metodologia per la rilevazione di un indice composto della qualità della vita in aree pilota ("aree testimone"). L'analisi ha integrato le valutazioni di Misura con il giudizio percettivo fornito da testimoni privilegiati selezionati a livello regionale e locale su 25 indicatori definiti ad hoc in realtà rurali circoscritte. Tale giudizio ha contribuito a definire una sorta di "baseline" per area che è stata messa a confronto in momenti successivi (all'inizio e alla fine della attuazione del PSR) per evidenziarne l'eventuale spostamento sul quale ricercare il ruolo e gli effetti del Programma. In particolare, l'obiettivo dell'indagine è stato di collegare l'evoluzione del contesto (degli indicatori di "qualità della vita") nell'area agli interventi nella stessa realizzati grazie al PSR.

- *La valutazione dell'Asse Leader*

Il rapporto della Corte dei Conti europea (2010) aveva avviato una riflessione sulle potenzialità del metodo Leader e la capacità del *mainstreaming* di dispiegarle nell'attuale programmazione. Una riflessione che aveva investito anche la valutazione partendo dal presupposto che non fossero chiari i contorni di ciò che possa essere definito come "valore aggiunto del Leader". Quest'ultimo è stato quindi l'oggetto di una specifica attività di analisi condotta lungo il percorso valutativo, finalizzata ad individuare i fattori che fanno sì che una operazione finanziata attraverso i GAL presenti caratteristiche distintive rispetto ad una ipotetica analoga operazione finanziata nell'ambito degli ordinari dispositivi regionali. La valutazione degli impatti ha comportato la misurazione del "valore aggiunto dell'approccio Leader" in termini di potenzialità del metodo Leader di dispiegare le sue potenzialità ricondotte alle sue sette "specificità": l'approccio territoriale, l'approccio dal basso, il GAL, l'approccio multisettoriale e integrato, la caratteristica pilota dell'azione locale, la cooperazione e la rete (il networking), la gestione amministrativa dei fondi.

Infine, si evidenziano la complessità ed l'onerosità (in termini di tempo e risorse tecniche impiegate) delle varie attività svolte per *l'acquisizione e corretta interpretazione dei dati "secondari" relativi alle operazioni proposte/finanziate/realizzate dal PSR*. Come già ricordato, tale base informativa ha rappresentato soltanto il "punto di partenza" delle successive analisi più propriamente di tipo valutativo. Tali difficoltà sono presumibilmente connesse all'assenza di un sistema informativo unico e specifico per il Programma a fronte di sistemi informativi esistenti (SIAN) non concepiti per tali funzioni.

Su tali aspetti si conferma altresì l'esigenza di introdurre – nella nuova fase di programmazione - miglioramenti sostanziali nelle modalità operative di estrazione (ed utilizzazione) dei dati di fonte SIAN, compresa l'ipotesi di sviluppare in futuro uno specifico sistema informatico in grado di centralizzare, opportunamente organizzare e quindi elaborare l'insieme delle informazioni più specificatamente necessarie ed utili per le attività di monitoraggio e valutazione del PSR, integrandole con le informazioni derivanti dall'espletamento delle fasi procedurali svolte dalle strutture regionali.

Si ribadisce, infine, l'utilità di poter disporre, nel futuro, delle informazioni di fonte "SIAN" inerenti non soltanto i beneficiari del PSR ma anche l'insieme dei soggetti beneficiari della PAC, incluso il I pilastro (e per i quali è disponibile il "fascicolo aziendale") rappresentando essi la "popolazione" di riferimento/comparazione per le analisi specifiche condotte sul PSR.

5. LA VALUTAZIONE DELLE MISURE DI SOSTEGNO

5.1 ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

MISURA 111 - Interventi di formazione professionale e azioni di informazione

<i>Descrizione generale</i>	L'attivazione della Misura risponde all'esigenza, emersa dall'analisi SWOT del Programma, di miglioramento del livello di conoscenze e competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative degli operatori del settore, al fine di creare un'impresa dinamica in grado di favorire processi di modernizzazione. La Misura articola in due Azioni: ✓ Azione 1 (Formazione) a sostegno di percorsi formativi classici (formazione frontale in aula) e piattaforme didattiche telematiche (e-learning) che hanno consentito la Formazione a Distanza (FAD). ✓ Azione 2 (Informazione) che ha permesso la realizzazione di eventi (convegni, seminari, conferenze) la pubblicazione di materiale didattico divulgativo, l'implementazione di giornate informative realizzate sia in Sicilia che all'estero (Spagna).		
<i>Modalità attuative</i>	"Bando aperto" con meccanismo procedurale c.d. di "stop and go", che prevede l'individuazione di sotto fasi temporali per la presentazione delle domande e la relativa istruttoria.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 6.625.860 = 103% della dotazione finanziaria		
<i>Operazioni finanziate</i>	n. 247		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di partecipanti alla formazione	3.158	3.241	97%
Numero di giorni di formazione impartita	68.875	79.114	87%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di partecipanti che hanno terminato con successo le attività di formazione	2.557	2.959	86%

I. La logica di intervento

Con la realizzazione degli interventi finanziati attraverso la Misura 111, il Programmatore ha voluto promuovere la diffusione delle informazioni e delle conoscenze, il miglioramento delle capacità professionali e imprenditoriali del capitale umano impegnato nel settore agricolo e forestale, nonché il suo ringiovanimento. Ciò in risposta a fabbisogni diffusi in un contesto regionale nel quale il livello di istruzione dei conduttori ed operatori agricoli è ancora molto basso e scarsamente specializzato per il settore agricolo. Gli interventi sono stati incentrati sulle seguenti tematiche prioritarie:

- gestione aziendale, commercializzazione, marketing, logistica e internazionalizzazione;
- gestione sostenibile delle risorse naturali, Condizionalità e agricoltura a basso impatto ambientale;
- qualità dei prodotti e sicurezza alimentare;
- sviluppo di relazioni di filiera nei settori agricolo, forestale ed alimentare;
- innovazione tecnica e tecnologica, uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC);
- produzione e utilizzo di fonti rinnovabili di energia;

- vigilanza e prevenzione degli incendi boschivi coerentemente con il Piano regionale per la difesa dagli incendi.

Le Azioni attraverso le quali sono stati implementati tali ambiti riguardano la formazione e l'informazione.

Azione 1 (Formazione): corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione, condotti in aula o a distanza, attraverso piattaforme didattiche telematiche di "e-learning", compresi stage formativi e visite guidate. E' stato previsto anche lo strumento dei voucher formativi. Tali attività sono destinate agli imprenditori agricoli, forestali ed agroalimentari, inclusi i giovani agricoltori insediati ai sensi della Misura 112, ed ai lavoratori agricoli e forestali, compresi i coadiuvanti familiari. I corsi sono stati svolti da Organismi di formazione (beneficiari della Misura), pubblici o privati, accreditati, secondo le procedure previste dalla Regione Siciliana, come idonei a svolgere attività di formazione professionale nel campo agricolo, forestale e agro-alimentare. Due le tipologie di intervento:

- A - Corsi per "Capo Azienda modalità FAD": sono percorsi formativi della durata di 200 ore, svolti con metodologia FAD (formazione a distanza);
- B - Corsi "Pacchetto formativo misto": comprende 3 corsi della durata di 200 ore per "Capo Azienda" e 5 corsi di formazione della durata di 100 ore, differenziati per macroarea, scelta in relazione alla rispondenza dell'azione formativa con le caratteristiche/bisogni dei destinatari e del territorio.

Azione 2 (Informazione): la Regione ha predisposto un Piano Informativo Regionale comprensivo di eventi (convegni, seminari, conferenze) e la pubblicazione di materiale didattico divulgativo, finalizzati alla diffusione delle conoscenze tecniche e gestionali e al trasferimento dell'innovazione. L'Azione comprende anche progetti dimostrativi (esercitazioni, prove di campo, giornate divulgative, ecc.) per la diffusione e l'applicazione dei risultati della ricerca e della sperimentazione e per dimostrare la fattibilità e la validità tecnica ed economica delle innovazioni proposte. Le attività sono state svolte dall'Assessorato regionale e/o da altri soggetti prestatori di servizi selezionati nel rispetto della "Direttiva comunitaria Servizi". Le attività sono state dirette anche ai tecnici e ai dipendenti di Enti pubblici e privati, in considerazione dell'effetto "a cascata" e moltiplicatore che tali figure possono avere verso gli addetti del settore agricolo, forestale e agroalimentare.

La spesa pubblica totale programmata nella Misura 111, nel corso del processo di attuazione, ha subito una rilevante contrazione (82%) passando da 35.853.667 € del PSR 2009 a 6.402.606 €¹² del PSR 2015). Ciò ha anche generato contrazioni a livello dell'indicatore di prodotto "Numero di partecipanti alla formazione" e dell'indicatore di risultato "Numero di partecipanti che concludono con successo un'attività formativa", rispettivamente dell'82% e del 71%.

II. Il processo di attuazione

❖ *Azione 1 - Formazione.*

Le disposizioni attuative e procedurali specifiche sono state approvate per la prima volta con la D.D.G. n.410 del 17/05/2010 e pubblicate sulla GURS n. 32 del 16 luglio 2010, congiuntamente all'invito a presentare proposte. Successivi provvedimenti, nell'ottobre 2010 e nel 2012 hanno apportato delle modifiche.

La procedura valutativa attivata è quella del "bando aperto", nell'ambito della quale è applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go", con l'individuazione di sotto fasi-temporali periodiche per la presentazione delle domande.

I criteri di selezione in base ai quali sono state disposte in graduatoria le domande di aiuto hanno riguardato le seguenti caratteristiche:

- la competenza tecnica della struttura nelle materie oggetto delle attività formative;
- le capacità organizzative ed economica dell'Ente proponente;

¹²La dotazione finanziaria di questa Misura, al 31/12/2015, è pari allo 0,88% della spesa pubblica dell'Asse 1 e allo 0,32% della spesa pubblica dell'intero Programma (PSR).

- il possesso di certificazione del sistema di qualità ISO 9001 relativo all'attività di formazione;
- il grado di coerenza con le priorità degli Assi 1 e 2 del PSR;
- il grado di rispondenza dell'azione formativa con le caratteristiche/bisogni dei destinatari;
- i progetti che prevedono il coinvolgimento delle P.A competenti per le materie oggetto dell'attività formativa;
- la sostenibilità economica;
- il grado di partecipazione del genere femminile ai corsi.

I partecipanti agli interventi di formazione realizzati entro il 2015 sono stati complessivamente 3.158 (indicatore di prodotto), il 97,4% del target programmato, numerosità che scende a 2.824 unità se si eliminano i "doppi conteggi" derivanti dalla partecipazione dello stesso soggetto a più attività. Un'efficacia leggermente inferiore (87%) è stata raggiunta considerando l'indicatore di prodotto "numero di giorni di formazione impartita"; la differenza tra i due indicatori evidenzia una lieve sovrastima, in fase di programmazione, dei giorni di formazione medi per singola iniziativa rispetto a quanto realizzato.

I partecipanti "con successo" alle attività formative (Indicatore di Risultato comune n.1 del QCMV) cioè che hanno completato le stesse, sono complessivamente 2.557, l'86% del target programmato e al 90,5% del totale dei partecipanti, verificandosi quindi un tasso di abbandono del 9,45%, che si giudica comunque non particolarmente elevato.

Box 1 – Per ridurre il Tasso di abbandono nelle attività formative è utile agire sulla scelta dei periodi dell'anno in cui realizzare i corsi in base anche alle reali necessità lavorative dei potenziali partecipanti (ad es. durante il periodo invernale), e la rilevazione, eventualmente attraverso un questionario da compilarsi pre-corso, delle effettive esigenze di formazione, nonché delle sedi e degli orari di svolgimento delle attività formative consoni alle richieste manifestate dai destinatari.

Il 46,8% dei partecipanti ha frequentato con esito positivo esclusivamente iniziative di formazione a distanza (Tipologia A - FAD), il 51,8 % ha partecipato esclusivamente al "pacchetto formativo misto" (Tipologia B) e l'1,49% ha aderito ad entrambe le tipologie.

Tab.1 – Partecipanti con successo per tipologia di attività, per età, per genere e per settore

Variabili	Totale		Giovani		Uomini		Donne		Settore		
	n.	%	n.	%	Totale	Giovani	Totale	Giovani	Agricolo	Agro-alimentare	Forestale
Partecipanti con successo alla sola Tipologia A - "Capo Azienda modalità FAD"	1.196	46,8	906	75,75	637	501	559	405	1.183	0	13
Partecipanti con successo alla sola Tipologia B - "Pacchetto formativo misto"	1.323	51,7	892	67,42	818	565	505	327	1.283	16	24
Partecipanti con successo ad entrambe le Tipologie A e B	38	1,5	31	81,58	21	17	17	14	35	0	3
Numero unico di partecipanti con successo (Indicatore R.1)	2.557	100	1.829	71,53	1.476	1.083	1.081	746	2.501	16	40

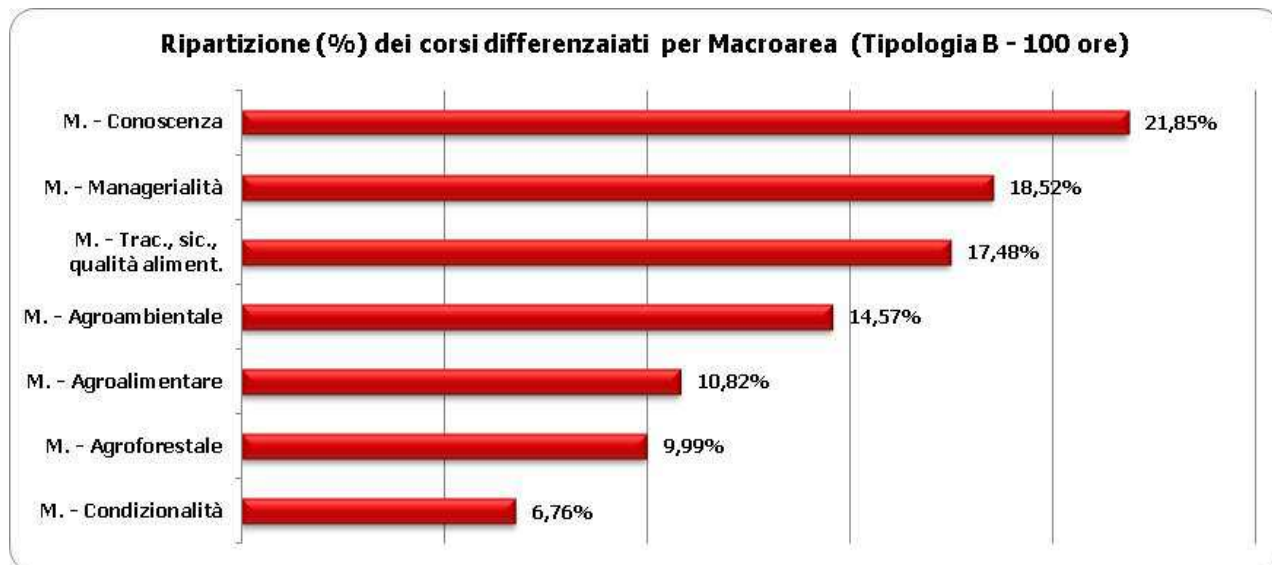
Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su Data Base Regionale Misura 111 (Tipologie A e B) aggiornato al 31/12/2015

La maggior parte dei formati appartiene al settore agricolo (98%); risulta elevata tra i partecipanti l'incidenza delle donne (42,3%), superiore al loro peso percentuale tra i totali dei conduttori agricoli nella regione (31,5% secondo il Censimento del 2010). Rilevante è anche la partecipazione dei giovani (71,5%), favorita dai dispositivi di attuazione che prevedono la priorità "assoluta" (corsi modalità FAD) per i giovani agricoltori finanziati dalla Misura 112 ai fini dell'insediamento in qualità di capi-azienda.

Per quanto attiene la *qualifica professionale dei formati*, si osserva che la quota maggiore (48%) è rappresentata dagli imprenditori agricoli, comprensivi dei neo-insediati nell'ambito della Misura 112; seguono i lavoratori agricoli (27,7%) e i coadiuvanti familiari (22,2%).

In merito alle iniziative realizzate con il Pacchetto formativo misto (Tipologia B), si evidenzia che il 40,7% hanno riguardato percorsi formativi per "Capo azienda" della durata di 200 ore e il 59,3% corsi della durata di 100 ore a "Pacchetto formativo misto". Quest'ultimi sono differenziati in macro aree specifiche individuate dal Programmatore al fine di rispondere alle esigenze dei potenziali destinatari e del territorio.

La macro area che ha suscitato il maggiore interesse (cfr. figura successiva) è quella della "Conoscenza" (21,85%); seguono le macro aree "Managerialità" (18,5%), "Tracciabilità alimentare, sicurezza e sistemi di qualità alimentare" (17,5%) e la "Agroambiente" (14,6%).



Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su Data Base Regionale Misura 111 (Tipologia B) aggiornato al 31/12/2015

❖ Azione 2 – Informazione

E' stata attivata nel 2011 con la D.D.G. n.171 del 8/2/2011 avente per oggetto sia le Disposizioni Attuative sia l'invito a presentare proposte. In coerenza con il Piano Informativo Regionale (DDG 3019/2012), i criteri di selezione hanno riguardato:

- la qualificazione del soggetto proponente: capacità gestionale e organizzativa; competenze professionali nel settore oggetto dell'azione;
- la qualità e coerenza del progetto: ampiezza del bacino di utenza raggiungibile; grado di rispondenza dell'azione informativa con le caratteristiche/bisogni dei destinatari dell'azione; utilizzo delle nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Nell'ambito della Azione 2 sono state realizzate n.2 study visit in collaborazione con la Rete Rurale Nazionale e la Rete Rurale Europea; la prima, nel corso dell'anno 2011, in Spagna (Saragozza) della durata tre giorni, è stata incentrata su argomenti inerenti i prodotti tipici, le energie rinnovabili, l'irrigazione e la commercializzazione. L'attività si è concretizzata in momenti teorici, di incontro con gli Amministratori locali e in visite guidate ad alcune realtà produttive agricole della regione ospitante.

Nella seconda Study Visit, in Andalusia nel corso del 2012, si sono svolti incontri presso il Ministero dell'Agricoltura e della Pesca della Regione Andalusia a cui sono seguite visite in alcune aziende, specializzate nei settori ortofrutticolo e oleicolo, che vantano una lunga tradizione nell'ambito della produzione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Da luglio 2013 a ottobre 2015 sono state realizzate, dalle Sezioni Operative di Assistenza Tecnica (SOAT) presenti su tutto il territorio regionale, 706 giornate informative che hanno interessato le diverse province.

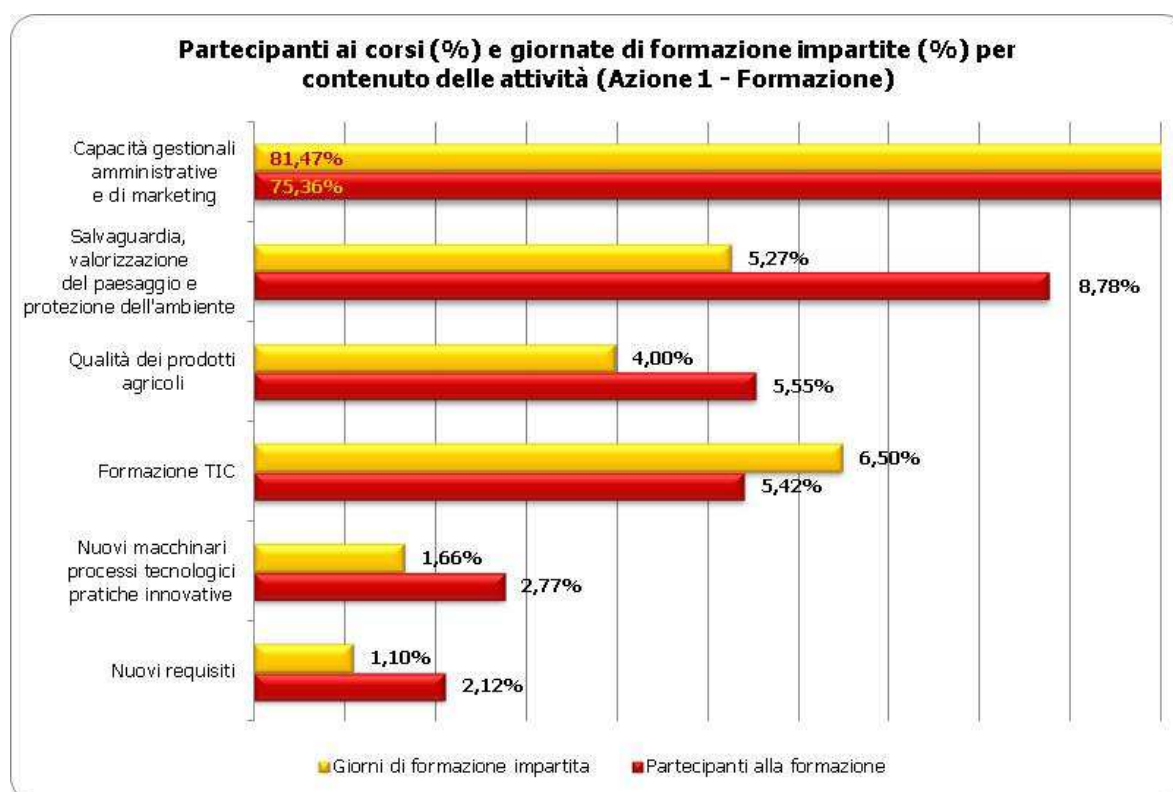
III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa n.15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate.	Numero di partecipanti agli interventi di formazione (Azione 1-Formazione)	3.158
	Numero di giorni di formazione impartita (Azione 1-Formazione) per contenuto delle attività - di cui	68.875
	➤ Capacità gestionali, amministrative e di marketing	81,47%
	➤ Formazione TIC	6,50%
	➤ Salvaguardia, valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente	5,27%
	➤ Qualità dei prodotti agricoli	4,00%
	➤ Nuovi macchinari processi tecnologici pratiche innovative	1,66%
	➤ Nuovi requisiti	1,10%
	Numero unico di partecipanti con successo (Azione 1-Formazione)	2.557
	Incidenza dei partecipanti con successo riconducibili ad una azienda agricola/Aziende agricole attive (CCIAA) - (Azione 1-Formazione)	3,31%
	Partecipanti che hanno migliorato le proprie conoscenze	100%
	% di partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative - (Azione 1-Formazione)	64,90%
	% di partecipanti che hanno apportato adeguamenti aziendali a seguito delle attività formative frequentate – di cui:	49,52%
	➤ adeguamento alla condizionalità ambientale	14,90%
2. I partecipanti ai corsi hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività.	➤ adeguamento alle norme sulla sicurezza sul lavoro	44,23%
	➤ adeguamento alle norme vigenti in materia fiscale e tributaria	17,79%
3. Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali.	Numero di giornate informative realizzate (Azione 2-Informazione)	706
	Partecipanti ai percorsi di formazione che hanno trattato tematiche inerenti la competitività (%) - (Azione 1-Formazione)	89,10%
4. La Misura ha risposto ai fabbisogni formativi ed è stata sinergica con le altre misure del programma.	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti la competitività (Azione 1-Formazione)	58,17%
	Partecipanti ai percorsi di formazione che hanno trattato tematiche ambientali (%) - (Azione 1-Formazione)	10,90%
	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti la salvaguardia dell'ambiente (Azione 1-Formazione)	18,27%
	Numero di corsi realizzati (Azione 1-Formazione) – di cui:	91
	➤ Tipologia A (FAD)	18
	➤ Tipologia B – di cui:	73
	❖ Capozzienda (200 ore)	22
	❖ Macroarea (100 ore)	51
	Partecipanti per tipologia d'intervento (Azione 1-Formazione) - di cui:	
	➤ Capacità gestionali amministrative e di marketing	75,36%
	➤ Salvaguardia, valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente	8,78%
	➤ Qualità dei prodotti agricoli	5,55%
	➤ Formazione TIC	5,42%
	➤ Nuovi macchinari processi tecnologici pratiche innovative	2,77%
	➤ Nuovi requisiti	2,12%
	Partecipanti con successo (%) che hanno beneficiato anche di altre Misure del Programma (Azione 1-Formazione)	18,27%

Criterio 1: le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate.

I partecipanti ai corsi di formazione realizzati attraverso l'Azione 1 della Misura 111 sono complessivamente 3.158, mentre i giorni di formazione impartiti sono 68.875, valori corrispondenti, rispettivamente, al 97% e all'87% dei relativi target. Nel grafico seguente viene restituita la ripartizione dei due Indicatori per il contenuto delle attività, realizzata elaborando i dati ricavati dal sistema di monitoraggio.



Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati di monitoraggio Regionali Misura 111 (Tipologie A e B) aggiornati al 31/12/2015

Emerge una sostanziale coerenza dei contenuti delle attività formative agli obiettivi della Misura. La tematica che presenta una frequenza maggiore rispetto ai giorni complessivi dedicati allo svolgimento delle attività formative, riguarda il miglioramento delle capacità gestionali, amministrative e di marketing al fine di promuovere il miglioramento generale della gestione dell'azienda agricola (81,47% dei giorni di formazione erogati). Seguono, a notevole distanza, gli argomenti riconducibili alle innovative tecnologie dell'informazione e della comunicazione (6,50%), alla salvaguardia del paesaggio e alla tutela ambientale (5,27%), alla qualità dei prodotti agricoli (4,00%), all'implementazione di processi tecnologici e pratiche di produzione innovative (1,66%) e ai nuovi standard inerenti la sicurezza sul lavoro e la condizionalità ambientale (1,10%).

I formati con successo, numero unico (ossia senza doppi conteggi), attraverso i corsi di formazione sono 2.557 e raggiungono l'86,41% del valore target stabilito dal Programmatore per l'indicatore di risultato R.1.

Ipotizzando che ciascun partecipante con successo (2.557) è riconducibile esclusivamente ad una sola azienda agricola si ottiene che le attività di formazione promosse dalla Misura 111 (Azione 1 Tipologie A e B) hanno interessato il 3,31% delle aziende agricole attive registrate alle CCIAA della Sicilia nell'anno 2015.

Criterio 2: i partecipanti ai corsi hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività.

Come risulta dai dati di monitoraggio, l'89 % dei partecipanti ha frequentato corsi in cui sono state affrontate tematiche che possono determinare miglioramenti della competitività delle unità produttive aziendali, in larga parte (75%) il miglioramento delle capacità gestionali, amministrative e di marketing dei prodotti aziendali. Minori le frequenze su altre tematiche specifiche quali la qualità delle produzioni agricole (5,5%), l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (5,4%) i processi tecnologici e pratiche di produzione innovative (2,8%).

Tab. 2 – Partecipanti attività formativa per tematica affrontata

Contenuto dell'attività (Tipologia 1-Formazione)	% rispetto al totale dei partecipanti
Partecipanti che hanno trattato tematiche inerenti il miglioramento della competitività aziendale – di cui:	89,10%
Capacità gestionali amministrative e di marketing	75,36%
Qualità dei prodotti agricoli	5,55%
Formazione TIC	5,42%
Nuovi macchinari processi tecnologici pratiche innovative	2,77%

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio Regionali Misura 111 (Tipologie A e B) aggiornati al 31/12/2015

Il contributo della Misura al Criterio in oggetto viene espresso anche dai partecipanti con successo alle attività di formazione (Azione 1) che hanno apportato ricadute positive in azienda, a seguito dei corsi frequentati, nell'ambito di contenuti strettamente connessi al miglioramento della competitività aziendale (cfr. tabella successiva).

Tab. 3 – Partecipanti attività formativa per tipi di "ricadute" delle conoscenze acquisite nella gestione aziendale.

Ricadute sulla competitività aziendale (Tipologia 1-Formazione)	% - rispetto al totale dei formati
Formati con ricadute sulla competitività - di cui:	58,17%
Adozione metodi di produzione da Agricoltura Biologica	26,44%
Adozione metodi di produzione da Agricoltura integrata	2,88%
Adozione sistemi qualità delle produzioni (es.: DOCG, DOC, IGT, DOP, IGP ecc.)	13,46%
Adozione sistemi di sicurezza alimentare (es.: HACCP, ISO)	15,38%
Miglioramento gestione economica delle attività	19,71%
Introduzione sistemi gestione informatizzata delle attività aziendali (ICT)	12,50%
Adozione metodi/pratiche per il risparmio idrico	23,08%
Adozioni metodi/pratiche per risparmio energetico	11,06%
Produzione e uso fonti di energia alternativa	10,58%
Diversificazione vs attività nuove/complementari (es. Agrit.; Fatt. didattica; Maneggio)	9,62%
Introduzione innovazioni tecnologiche	9,62%
Pianificazione redazione Piani sviluppo aziendale	8,17%

Fonte: Elaborazioni su dati rilevati con indagini dirette Misura 111 (Tipologia A e B).

Elaborando le informazioni raccolte con le indagini emerge che il 58,17% di coloro che concludono con esito positivo un percorso di formazione, applicano nelle realtà produttive dove si trovano a prestare la loro opera, miglioramenti competitivi aziendali.

In particolare, il 26,44% adotta sistemi di produzione riconducibili all'agricoltura biologica e il 2,88% all'agricoltura integrata, il 13,46% dei formati adotta sistemi di qualità delle produzioni e il 15,38% sistemi di sicurezza alimentare. Il 19,71% migliora la gestione economica dell'impresa agricola e il 12,50% introduce sistemi gestione informatizzata delle attività aziendali; il 9,62% diversifica le produzioni intraprendendo attività nuove o complementari, la stessa percentuale di formati introduce in azienda innovazioni tecnologiche mentre l'8,17% pianifica e redige piani di sviluppo per il miglioramento della propria unità produttiva agricola.

Il 23 % dei formati adotta metodi o pratiche per il risparmio idrico, l'11 % adotta metodi/pratiche per risparmio energetico e il 10 % produce o usa energia proveniente da fonti alternative.

Proiettando i formati, in modo collettivo e individuale, che dichiarano ricadute in ambito competitivo, sulle aziende del contesto Regionale, risulta che la Misura 111 attraverso gli interventi di formazione ha contribuito a generare miglioramenti competitivi sull'1,9% delle aziende agricole attive (CCIAA Regione Sicilia – anno 2015) della Regione Sicilia.

Il Programmatore ha dedicato ampio spazio alle tematiche inerenti il miglioramento della competitività aziendale e queste, come dimostrato dalle ricadute in azienda rilevate tra i formati con successo, sono state recepite dai partecipanti ai corsi; è stato conseguentemente generato, a seguito degli interventi finanziati con la Misura 111), un impatto, anche se non elevato, sulla competitività delle aziende agricole Regionali.

Criterio 3: *Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali.*

Come per il Criterio precedente, se si prendono in considerazione i dati di monitoraggio, risulta che l'11% partecipanti alla formazione ha frequentato corsi nei quali sono state trattati i temi della salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente (Tabella 4). Utilizzando invece le informazioni raccolte con le specifiche indagini campionarie tale incidenza cresce al 18% (Tabella 5) si ricava che il 18,3% dei formati applica in azienda tecniche, nozioni o adeguamenti normativi che generano positivi effetti sulla salvaguardia e il rispetto dell'ambiente.

Tab. 4 – Partecipanti attività formativa che hanno trattato tematiche inerenti il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente

Contenuto dell'attività (Tipologia 1-Formazione)	% rispetto al totale dei partecipanti
Totali – di cui:	10,90%
Salvaguardia, valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente	8,78%
Nuovi requisiti	2,12%

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio Regionali Misura 111 (Tipologie A e B) aggiornati al 31/12/2015

Tab. 5 – Partecipanti attività formativa che hanno dichiarato ricadute sulla competitività aziendale

	% - rispetto al totale dei formati
Formati totali con ricadute sulla salvaguardia e il rispetto dell'ambiente- di cui:	18,27%
Aver modificato le tecniche di produzione ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici	8,17%
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	14,90%
➤ Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) - di cui:	10,58%
❖ Ambiente	9,62%
❖ Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	0,48%
❖ Benessere degli animali	0,48%
➤ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) - di cui:	4,33%
❖ Erosione del suolo	0,96%
❖ Sostanza organica del suolo	1,44%
❖ Struttura del suolo	0,96%
❖ Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	0,00%
❖ Protezione e gestione delle risorse idriche	0,96%
Aver adottato metodi/pratiche di coltivazione rispettose dell'ambiente come: Minima lavorazione , Semina su sodo, Cover crop	0,96%

Fonte: Elaborazioni su dati rilevati con indagini dirette Misura 111 (Tipologia A e B).

In particolare, dalle rilevazioni emerge che circa il 15% dei formati ha apportato adeguamenti inerenti la condizionalità ambientale volgendo l'attenzione ai CGO (10,86%) sull'ambiente, la sanità pubblica, la salute degli animali e delle piante e il benessere degli animali. Il 4,3% si adegua alle BCAA riguardanti l'erosione del suolo, la sostanza organica e la struttura del suolo, la protezione e gestione delle risorse idriche. L'8% dei formati ha modificato le tecniche di produzione aziendali ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici, concentrandosi fondamentalmente sull'uso moderato e razionale dei concimi azotati.

Anche in questo caso, considerando sia gli interventi di formazione realizzati su tematiche ambientali, sia le "ricadute" in azienda dichiarate dai partecipanti, si ottengono dei risultati positivi; più limitato è invece l'impatto regionale generato da tali interventi, interessando appena lo 0,6% delle aziende agricole attive.

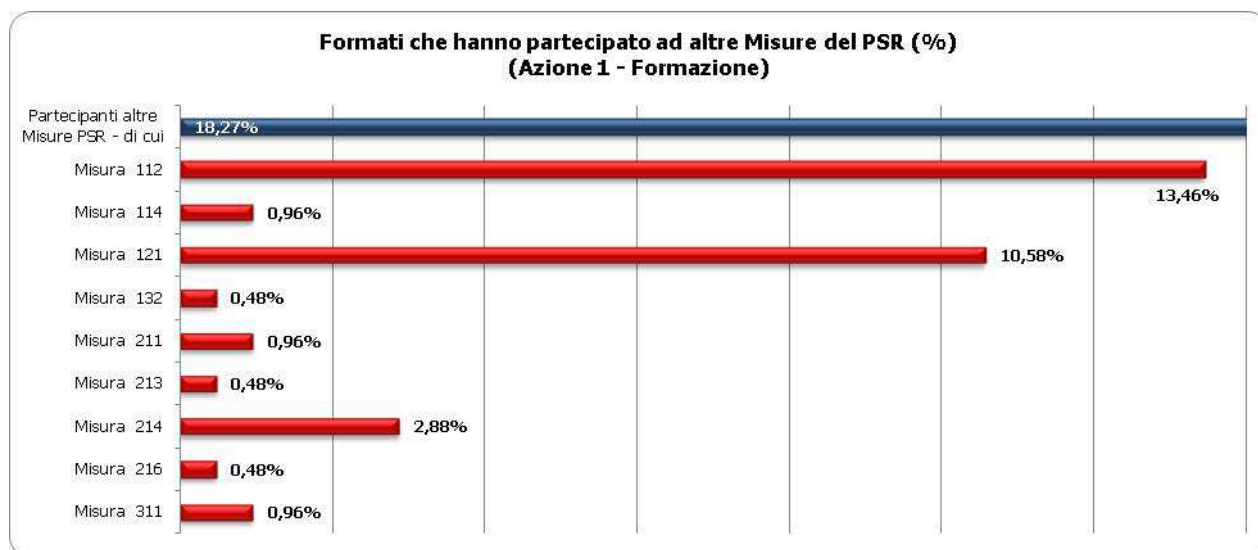
Criterio 4: la Misura ha risposto ai fabbisogni formativi ed è stata sinergica con le altre Misure del programma

I percorsi formativi (Azione 1) finanziati e realizzati sono stati 91 di cui 18 corsi di formazione a distanza (FAD) per capo azienda della durata di 200 ore; questi hanno interessato 1.426 allievi, il 45 % dei partecipanti complessivi. I corsi classici frontali in aula (Tipologia B) sono stati 73, di cui 22 afferenti all'acquisizione della qualifica di "capo azienda", con una durata di 200 ore e 51 specifici per macro area, della durata di 100 ore. La Tipologia B ha coinvolto 1.732 allievi, il 54,8% dei partecipanti complessivi, di cui il 40% (686) frequentano il corso di 200 ore (per capo azienda) e il 60 % (1.046) il corso da 100 ore per macro area specifica.

Le tematiche trattate (cfr. Figura – Partecipanti ai corsi e, giornate di formazione impartite per contenuto delle attività – Azione 1 Formazione) durante le attività di formazione (Tipologia A e B), hanno riguardato la competitività del settore agricolo e gli aspetti di salvaguardia ambientale; i temi che hanno registrato frequenze maggiori sono quelli inerenti il miglioramento della gestione globale dell'impresa agricola attraverso l'acquisizione di abilità in ambito di gestione amministrativa e di marketing dei prodotti aziendali (questi hanno coinvolto il 75,36% dei partecipanti totali).

Seguono le tematiche inerenti la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente che hanno coinvolto l'8,8% dei corsisti, la qualità dei prodotti agricoli (5,5%) dei partecipanti, le tematiche attinenti le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (5,4%).

Spostando l'attenzione verso l'applicazione sinergica della formazione con le altre Misure del programma, emerge che il 18,27% dei "formati con successo" ha aderito anche ad altre iniziative finanziate dal PSR (cfr. figura successiva).



Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati rilevati con indagini dirette Misura 111 (Tipologia A e B).

In generale le attività di formazione realizzate sono coerenti con le altre Misure del Programma e ne possono facilitare l'applicazione soprattutto in tema di ricambio generazionale (Misura 112), nella realizzazione di investimenti aziendali (Misura 121) e nel rispetto degli impegni conseguenti l'adesione alle azioni agroambientali (Misura 214).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

I valori conclusivi raggiunti dai diversi Indicatori di prodotto e di risultato utilizzati nella valutazione della Misura concorrono alla formulazione di un giudizio nel complesso positivo. Ciò sia in termini di coinvolgimento ed adesione complessiva dei beneficiari (i "formati con successo" sono l'86% del target programmato) che di loro composizione, verificandosi una relativamente elevata partecipazione di donne e di

giovani. Positivamente consistente (65%) è anche la quota di partecipanti alle attività di formativa che a distanze di tempo dichiara di aver utilizzato – cioè applicato nella propria impresa - le conoscenze grazie ad esse acquisite.

Si segnala infine che nel PSR 2014/2020, alla luce del permanere dei fabbisogni caratterizzanti il contesto regionale e recependo quanto previsto dall'art. 14 del Reg. UE 1305/2013 è stata programmata la Misura 01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione".

MISURA 112 – Insediamento giovani agricoltori

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 112 fornisce un sostegno – pari a 40.000 euro - ai giovani agricoltori che si sono insediati per la prima volta in qualità di capo azienda in un'azienda agricola. Il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano di sviluppo dell'attività agricola, nell'ambito del "pacchetto giovani" che prevede la partecipazione, oltre che alla Misura 112, anche ad almeno una tra le Misure 121, 122, 221, 311.		
<i>Modalità attuative</i>	Le disposizioni attuative della Misura sono state approvate con la DDG n. 292 del 02-04-2010, seguite dalla emanazione di un Bando unico regionale (aperto il 04-05-2010 e chiuso il 26-11-2010).		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 78.611.428 - 102% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. domande approvate 1.966 - aiuto concesso € 78.640.000		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di giovani agricoltori beneficiari	1.966	1.927	102%
Volume totale di investimenti (000 €)	78.611	77.080	102%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	7.289	14.848	49%
Numero di aziende condotte da giovani agricoltori	1.868	1.505	124%

I. La logica di intervento

L'obiettivo prioritario della Misura 112 è il "Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale" correlato alla finalità delle misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano (articolo 20(a) del Reg. CE n. 1698/2005). Le motivazioni alla base dell'attivazione della Misura sono scaturite dalla necessità emersa dall'analisi iniziale di "... sostenere l'insediamento di una nuova imprenditoria giovane e dinamica con competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative ...", anche in considerazione dell'attuale posizione dell'agricoltura regionale "... ancora troppo orientata verso gli aspetti produttivi tradizionali, trascurando le necessità professionali legate alla commercializzazione e al marketing, alla diversificazione dell'attività agricola e alla logistica".

Il principale elemento di qualificazione dell'intervento è il legame programmatico e quindi attuativo tra l'insediamento del giovane e la creazione delle condizioni gestionali e strutturali per lo sviluppo dell'azienda di cui esso assume la conduzione. In coerenza con tale approccio, il sostegno della Misura 112 è subordinato alla elaborazione e presentazione di un Piano aziendale di sviluppo dell'attività agricola che descriva la situazione iniziale, gli obiettivi da raggiungere, gli investimenti da realizzare, il piano economico ante e post intervento, i fabbisogni formativi e di consulenza. Attraverso il "pacchetto giovani", si ha la partecipazione da parte del giovane beneficiario della Misura 112 anche ad almeno una Misura concernente investimenti, scelta tra le seguenti: ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121); accrescimento del valore economico delle foreste (122); primo imboschimento di terreni agricoli (221); diversificazione in attività non agricole (311). Inoltre, i giovani agricoltori, con sostegno della Misura 114, possono utilizzare i servizi di consulenza

in agricoltura. Le performance delle aziende in cui si sono insediati i giovani agricoltori sono espresse dai valori degli indicatori di risultato per la cui quantificazione sono state utilizzate le informazioni derivanti da specifiche indagini campionarie svolte presso le aziende agricole condotte dai giovani agricoltori beneficiari.

II. Il processo di attuazione

Le "Disposizioni attuative parte specifica Misura 112 - Pacchetto Giovani del PSR Sicilia 2007-2013" sono state approvate con DDG n. 292 del 02-04-2010 e pubblicate sulla GURS n. 21 del 30-04-2010 assieme al Bando con una dotazione finanziaria € 40.000.000 per la Misura 112 e di € 112.500.000 per le Misure collegate. Tra le successive modifiche, l'incremento a € 80.000.000 delle risorse destinate al "pacchetto giovani" (Avviso pubblico su GURS n. 21 del 30-04-2011). Nel periodo stabilito (maggio-settembre 2010, prorogato al novembre 2010) sono pervenute n. 5.307 domande di aiuto. Con la DDG n. 1218 del 20 aprile 2011 è stata approvata la graduatoria definitiva dell'4.294 domande ammissibili, modificata con la successiva DDG n. 584 del 16 febbraio 2015, con l'ammissione al sostegno di 4.304 domande per un importo complessivo di progetti ammessi nell'ambito del Pacchetto giovani pari a € 768.484.463,39. La richiesta di sostegno finanziario ha riguardato la Misura 112 (25% dell'aiuto finanziario richiesto) e la Misura 121 per l'ammodernamento della aziende agricole (67% dell'aiuto finanziario richiesto).

Dal termine di presentazione delle domande di sostegno (26 novembre 2010) alla pubblicazione della prima graduatoria definitiva (20 maggio 2011) sono trascorsi 175 giorni, dopodiché sono iniziate le procedure di controllo amministrativo e concessione dell'aiuto per tutte le Misure richieste nel Pacchetto giovani e, quindi, i pagamenti, avvenuti per il premio d'insediamento principalmente nel 2011 (27,3%), 2012 (39,3%) e 2013 (29,3%).

Come illustrato nella precedente tabella, il pieno conseguimento dell'obiettivo operativo "sostegno all'insediamento di giovani agricoltori", viene espresso attraverso gli Indicatori di output "*numero di giovani agricoltori beneficiari*" e "*volume totale d'investimento*" per entrambi i quali si raggiunge al dicembre 2015 un indice di efficacia del 102%.

L'indicatore aggiuntivo "*numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari*" raggiunge un valore di n. 1.868 aziende, il 124% del target, ed è stato introdotto per verificare il numero di aziende effettivamente interessate dall'intervento, in funzione delle modalità d'insediamento del giovane agricoltore come unico capoazienda o in società.

Il primo elemento di Valutazione che emerge dall'attuazione della Misura riguarda *l'esigenza di accelerazione dei tempi di espletamento dei procedimenti di concessione e pagamento del sostegno* evitando, d'altra parte, soluzioni di continuità. La procedura del Bando unico ha presentato il vantaggio di ricevere in un solo termine tutte le domande di aiuto, tuttavia, ha sovraccaricato l'organizzazione preposta ai controlli amministrativi e alle istruttorie, data la notevole mole di domande ricevute. Nel contempo, il Bando unico non ha garantito la continuità di accesso al sostegno per l'intero periodo di attuazione del PSR come, invece, sarebbe avvenuto con la programmazione annuale dei bandi, e una maggiore e rapidità nell'erogazione del sostegno. Infatti, il 40% dei giovani agricoltori beneficiari intervistati dal Valutatore ha dichiarato di aver incontrato difficoltà, riguardanti soprattutto (26%) i tempi di attesa elevati per l'erogazione del contributo. Altri giovani hanno individuato come principali criticità (in ordine decrescente): la carente comunicazione istituzionale, l'ottenimento della fidejussione, l'aggiornamento del fascicolo aziendale, il rilascio di documenti e autorizzazioni. Pochissimi hanno segnalato difficoltà nella redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa.

Un ulteriore elemento di valutazione è stata *la capacità di risposta del Programma alle esigenze rilevate*. Le aziende condotte dai giovani agricoltori beneficiari che hanno effettivamente ricevuto il sostegno entro il 2015, rappresentano il 43% del totale delle domande ammissibili (n. 4.304). La necessità di rafforzare il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori è confermata dall'aggiornamento delle statistiche regionali (Eurostat, 2015) che ancora rileva una bassa presenza di giovani agricoltori (5,8% nel 2013) e uno squilibrio nel rapporto tra capoazienda con età <35 anni e >54 anni (9,2).

Il 94% dei giovani intervistati ha considerato il sostegno fornito con il "pacchetto giovani" molto o abbastanza importante nella decisione di insediarsi: in sua assenza il 75% degli intervistati dichiara che non

avrebbe realizzato l'investimento, il 22% lo avrebbe realizzato più contenuto e solo il 3% avrebbe effettuato i medesimi interventi. I criteri di selezione delle operazioni hanno contribuito a rafforzare e caratterizzare la strategia d'intervento nei confronti dei giovani agricoltori, privilegiando la qualità e coerenza del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa (PAI), la localizzazione territoriale dell'azienda, la qualificazione professionale del giovane imprenditore agricolo e la produzione di qualità.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo	Giovani agricoltori beneficiari (n.)	1.966
	Insediamiento per creazione di una nuova attività	26%
	Insediamiento per cessione di attività esistente	74%
	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti – età media dei rilevatori]	26,4
	Incidenza dei conduttori con titolo di studio ad indirizzo agrario (%)	26%
	Giovani agricoltori beneficiari che hanno terminato con successo un corso di formazione professionale (%)	60%
	Giovani agricoltori beneficiari che hanno utilizzato servizi di consulenza (%)	7%
2. Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori	1.868
	Volume complessivo d'investimento realizzato ('000 Euro)	Totale PAI: 356.888 M112: 78.611
3. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate ('000 Euro)	Totale PAI: 33.272 M112: 7.289
	Posti di lavoro creati - Totale incremento unità di lavoro equivalente tempo pieno (ETP)	2.589
	Produttività del lavoro	
	Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno ante (Euro/ETP)	8.423
	Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno post (Euro/ETP)	10.346
	Accrescimento di valore aggiunto lordo per ETP (Euro/ETP)	1.922

Criterio 1: Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo

Il primo criterio di giudizio esamina il miglioramento del potenziale umano nel settore agricolo determinato dall'insediamento dei giovani agricoltori rispetto l'età dei capoazienda, la qualificazione professionale e il miglioramento delle capacità professionali.

Il numero di giovani agricoltori beneficiari, seppure coerente con il valore obiettivo, non è stato sufficiente a migliorare l'equilibrio generazionale per età dei capoazienda nella regione. Negli anni 2010-2013, si è verificata infatti una consistente diminuzione del numero di capoazienda (-39,0% da n. 219.670 del 2010 a n. 134.730 nel 2013) che ha riguardato anche i giovani (-46,5% da n. 14.580 nel 2010 a n. 7.800 nel 2013) e determinato una condizione di maggiore squilibrio nel rapporto tra capoazienda con età <35 anni e >54 anni, da 10,8 nel 2010 a 9,2 nel 2013 (Eurostat, novembre 2015).

La riduzione del numero d'impresе attive in agricoltura è confermata dai dati delle CCIAA (sezione A01 – Agricoltura), che per la Sicilia sono passate da 104.169 nel 2007 a 77.215 nel 2015 (-26%); nel 22% delle stesse sono insediati giovani agricoltori.

Le indagini dirette svolte dal Valutatore hanno rilevato come il 74% degli insediamenti è avvenuto per cessione di attività agricola esistente. I cedenti (quasi sempre parenti del giovane agricoltore) hanno un'età media di 57,7 anni. L'età media dei giovani agricoltori è di 31,3 anni, per cui in queste aziende si è verificato una riduzione di età del capoazienda di 26,4 anni. Il restante 26% degli insediamenti è avvenuto per creazione di una nuova attività da parte di giovani agricoltori, con un'età media di 33,3 anni.

Il 26% dei giovani agricoltori al momento dell'insediamento erano in possesso di un titolo di studio a indirizzo agrario. Il miglioramento delle capacità professionali è stato promosso dalla partecipazione ai corsi di formazione professionale (Misura 111) che ha interessato il 60% dei giovani agricoltori insediati e dall'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale nel 7% delle aziende agricole (Misura 114).

Criterio 2: *Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori*

Il "pacchetto giovani" ha favorito l'inclusione all'interno dei piani aziendali di sviluppo dell'impresa di investimenti finalizzati all'adeguamento delle strutture aziendali. Le aziende interessate sono state 1.868, localizzate principalmente nelle zone rurali C e D (91%), per un volume complessivo d'investimenti realizzato nell'ambito del "pacchetto" di oltre 356 milioni di euro (di cui 78 milioni di euro dalla Misura 112). Gli investimenti, circa 191 mila euro per azienda, sono stati finalizzati principalmente:

- all'acquisto, costruzione o ristrutturazione di fabbricati aziendali (23%);
- all'acquisto di macchine e attrezzature (51%);
- a interventi di miglioramento fondiario (25%).

Gli investimenti realizzati hanno determinato principalmente la diminuzione dei costi di produzione (74% degli intervistati), l'aumento del valore economico della produzione aziendale (62%), il miglioramento della qualità della produzione (50%) e l'aumento della capacità di commercializzazione (26%). Tra i principali risultati vi sono anche l'aumento dell'occupazione (22%) e il miglioramento delle condizioni di lavoro (62%). Molti giovani agricoltori beneficiari hanno adeguato l'azienda alle norme sulla condizionalità (50%), ridotto gli effetti negativi dell'attività produttiva sull'ambiente (51%) e aderito all'agricoltura biologica (24%).

Criterio 3: *Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori*

Per verificare gli effetti del sostegno all'insediamento aziendale sulle performance economiche delle aziende agricole, sono stati utilizzate le informazioni raccolte mediante indagini campionarie, secondo le quali è stato superato il valore target di accrescimento totale di valore aggiunto a seguito degli investimenti finanziati.

I giovani agricoltori hanno realizzato un accrescimento totale di Valore Aggiunto Lordo (VAL, corrispondente all'Indicatore comune di Risultato R2) pari a 33.271.995 euro, con un valore medio di 17.812 euro/azienda; per ogni euro di accrescimento di valore aggiunto ottenuto sono stati investiti 10,7 euro. L'incremento di VAL attribuibile alla sola componente di investimento derivante dal premio è complessivamente di 7.288.000 Euro, quindi il 49% del valore obiettivo programmato. Tale risultato complessivo non soddisfacente mette in luce una debolezza del sostegno all'insediamento, da solo non sufficiente a determinare condizioni economiche adeguate ad assicurare la permanenza dei giovani agricoltori nelle aziende in cui si sono insediati. Per ovviare a tale debolezza, il PSR ha sostenuto il Pacchetto giovani e infatti, considerando anche i risultati conseguiti dai giovani agricoltori con gli investimenti realizzati nell'ambito di altre misure (soprattutto Misura 121) l'accrescimento complessivo di valore aggiunto è superiore a trentatré milioni di euro (224% del valore obiettivo).

Le ricadute in termini occupazionali, rilevate sempre attraverso le indagini dirette, indicano un incremento medio aziendale di 1,4 ETP con la creazione complessiva di 2.589 posti di lavoro, principalmente dipendenti fissi (73,2%) oltre al maggiore impiego di salariati avventizi (10,5%), coadiuvanti familiari (5,2%) e dello

stesso giovane imprenditore agricolo (11,1%). La produttività del lavoro è aumentata da 8.423 euro/ETP a 10.346 Euro/ETP quale effetto congiunto dell'accrescimento di valore aggiunto lordo e di aumento delle unità di lavoro.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Valutazione della Misura 112 ha evidenziato buone performance dal punto di vista dei risultati e riscontrato taluni elementi di riflessione nell'attuazione, utili per migliorare la strategia finalizzata a favorire l'ingresso di giovani qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale. Tale esigenza è rappresentata anche dall'aggiornamento della distribuzione per età dei capoazienda che nel 2013 mostra una presenza di giovani capo-azienda in diminuzione (Eurostat, 2015).

Il primo aspetto è il miglioramento del potenziale umano, che va rafforzato affinché tutti i giovani agricoltori possano assumere un ruolo effettivo nelle scelte aziendali. La sinergia con le Misure di formazione e consulenza ha fornito riscontri positivi sulla gestione delle attività aziendali, ma va migliorata l'attuazione e la partecipazione dei giovani agricoltori, al fine di fornire a tutti le necessarie competenze e capacità professionali per la gestione dell'azienda agricola.

Il secondo elemento riguarda l'esigenza di assicurare nel tempo ai giovani la possibilità di accedere agli aiuti per gli investimenti, evitando soluzioni di continuità. I giovani agricoltori beneficiari hanno realizzato investimenti di adeguamento delle aziende agricole, ottenendo incrementi della produzione, riduzione dei costi e accrescimenti di valore aggiunto lordo, ma comunque l'efficienza del sostegno deve essere migliorata al fine di assicurare la sostenibilità economica dell'impresa in cui il giovane si insedia.

I fattori che possono limitare la permanenza dei giovani agricoltori fanno riferimento alla piccola dimensione economica e alla localizzazione territoriale dell'azienda agricola in zone rurali. L'insediamento in aziende di piccole dimensioni economiche in zone svantaggiate deve essere accompagnato dal sostegno per investimenti che determinino un effettivo miglioramento della redditività del lavoro e, su tale aspetto, un ruolo decisivo è affidato al piano aziendale di sviluppo dell'impresa, che deve accompagnare l'attività del giovane agricoltore, consentendogli di verificare i risultati in modo che egli stesso possa valutare eventuali azioni correttive nei primi anni d'attività.

MISURA 113 – Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 113 è finalizzata a favorire il ricambio generazionale in agricoltura, limitando al contempo il fenomeno dell'abbandono dei terreni da parte degli imprenditori più anziani		
<i>Modalità attuative</i>	La misura è riportata all'interno del PSR 2007-2013 solo per permettere la liquidazione dei trascinamenti derivanti dal precedente periodo di programmazione.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 5.061.837 - 95% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di soggetti beneficiari	76	76	100%
Numero di ettari resi disponibili	3.065	3.065	100%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Incremento di valore aggiunto lordo (€)	24.108	267.867	9%

I. La logica di intervento

La Misura 113 concorre all'obiettivo di favorire il ricambio generazionale in agricoltura ed è stata attivata nel PSR 2007-2013 unicamente per dare seguito ai trascinamenti del precedente periodo di programmazione.

II. Il processo di attuazione

L'avvio della Misura si è avuto nel 2001 con l'emanazione della Circolare attuativa n. 293 del 02.03.2001 per la presentazione di domande. Nel corso del 2002 e del 2003 sono stati emanati due ulteriori Bandi pubblicati, rispettivamente, nella GURS n. 23 del 17.05.2002 e nel GURS n. 10 del 28.02.2003; nell'annualità 2004 non è stato pubblicato un nuovo bando ma sono state ammesse a premio le aziende che avevano presentato domanda nel 2003, non finanziate per carenza di fondi, seguendo l'ordine di priorità delle graduatorie.

Con riferimento alla Misura 113, nel periodo 2008-2015 sono state finanziate complessivamente 511 domande di pagamento, riferite a 76 soggetti.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: **Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo favorendo il ricambio generazionale in agricoltura	Numero di domande di aiuto	511
	Numero di soggetti beneficiari	76
	Numero di ettari resi disponibili	3.065

Il prepensionamento di 76 agricoltori ha reso disponibili 3.065 ettari di superficie favorendo processi di ricomposizione fondiaria.

L'accrescimento annuo di Valore Aggiunto Lordo (VAL) nelle aziende agricole cedute con il prepensionamento (cfr. seguente tabella) è stato stimato sulla base dei risultati economici rilevati nella precedente programmazione, rapportando il differenziale di reddito medio registrato in un campione di aziende rilevate nel periodo 2001-2004 al numero di ettari resi disponibili con la cessione. Utilizzando tale metodo, si giunge ad una stima dell'incremento di VAL determinato dalla Misura 113 di circa 24.000 euro, che rappresenta il 9% del valore obiettivo.

Tab.1 – Indicatori fisici ed economici relativi alle aziende beneficiarie della Misura 113

Indicatori	U.M.	Valori
Accrescimento di VA/azienda (valore medio)	Euro/azienda	291
Dimensione fisica: ettari/azienda (valore medio)	Ha/azienda	40
Accrescimento medio VA per unità di superficie (valore medio)	Euro/Ha	8
Superficie agricola totale interessata	Ha	3.065
Accrescimento totale del Valore Aggiunto Lordo nelle aziende agricole beneficiarie	Euro	24.108

Tuttavia, i benefici generati dalla Misura, andando al di là del suddetto risultato economico, molto al di sotto del target, sono soprattutto di tipo indiretto ed individuabili nella capacità di favorire il ricambio generazionale rendendo disponibili superfici agricole per i giovani agricoltori.

MISURA 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 114 è rivolta ad affrontare la necessità di accrescere i livelli di qualificazione professionale degli agricoltori e l'efficacia del sistema di formazione e assistenza tecnica; inoltre, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi ambientali del programma (biodiversità, qualità e quantità dell'acqua, cambiamento climatico).		
<i>Modalità attuative</i>	"Bando aperto" con meccanismo procedurale c.d. di "stop and go", che prevede l'individuazione di sotto-fasi temporali per la presentazione delle domande e la relativa istruttoria.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 391.612 – 91% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. domande ammesse: 1.222		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di agricoltori beneficiari	325	406	80%
Numero di proprietari di foreste beneficiari	1	40	2,5%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate (€)	69.000	16.533	417%

I. La logica di intervento

Attraverso la Misura 114 sono stati realizzati interventi di consulenza aziendale volti ad accrescere *"la diffusione delle conoscenze sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali, buone condizioni agronomiche ed ambientali e sicurezza sul lavoro e nel contempo"* migliorare le competenze strategiche, organizzative e gestionali degli imprenditori agricoli.

Le assistenze aziendali sono state erogate attraverso il *"pacchetto base"*, comprensivo degli ambiti di applicazione obbligatori¹³ e il *"pacchetto completo"* comprensivo, in aggiunta ai precedenti, anche argomenti che promuovono il miglioramento della gestione globale dell'impresa¹⁴.

Beneficiari degli interventi sono stati gli imprenditori agricoli e i detentori privati di aree forestali e boschive; le consulenze sono state erogate da soggetti accreditati presso l'Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari della Regione Sicilia. La percentuale di contribuzione, sulla spesa massima ammissibile, è stata pari all'80% e il contributo è risultato differenziato al variare della tipologia di consulenza richiesta (base o completa).

La dotazione finanziaria, dall'inizio del periodo di programmazione al 2015, ha subito una contrazione del 96,27% passando dagli iniziali 11.520.000 € (PSR versione 3 - Dicembre 2009) ai 429.202,00 € (PSR versione 8 - Settembre 2015) importo quest'ultimo corrispondente allo 0,06% della spesa pubblica dell'Asse 1.

¹³Gli ambiti di applicazione obbligatori comprendono: i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (SL) prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale e i requisiti minimi in materia di gestione forestale.

¹⁴Gli ambiti di applicazione facoltativi comprendono: il miglioramento del rendimento complessivo (RC) delle aziende a cui sono riconducibili tematiche inerenti la qualità dei prodotti e la certificazione, il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, le tecnologie di informazione e comunicazione (ICT), il marketing, la logistica inerenti i prodotti aziendali, l'innovazione e il trasferimento tecnologico.

Le rimodulazioni finanziarie hanno generato contrazioni anche a livello degli indicatori di prodotto, "Numero di agricoltori beneficiari" (-86,47%) e "Numero di proprietari di foreste beneficiari" (-86,67%), e dell'indicatore di risultato "Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese finanziate", che nello stesso periodo (Dicembre 2009 vs Settembre 2015) ha subito una riduzione del -97,02%.

II. Il processo di attuazione

Le aziende agricole che hanno beneficiato del sostegno risultano complessivamente 326, il 73 % del valore obiettivo programmato; tra i proprietari di foreste si ha soltanto un beneficiario. Il 75 % delle consulenze finanziate sono state erogate attraverso il "pacchetto base" mentre il 25% sono state erogate come "pacchetto completo".

L'esecuzione finanziaria finale è del 91,2%, con una spesa pubblica effettiva di 391.611 € a fronte di una spesa pubblica programmata di 429.202,00 €, derivante, come già segnalato, da un processo di progressiva riduzione negli anni (-96,3%).

Il valore dell'indicatore di Risultato - euro 69.000 - è stato stimato rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie della Misura 112 alla quota parte d'investimento destinata alla consulenza aziendale. Il risultato riferito ai giovani agricoltori è stato poi riparametrato sulle n. 326 aziende agricole che hanno concluso una consulenza entro il 31/12/2015. Il valore effettivo raggiunto dall'Indicatore R2 è circa quattro volte il target programmato, presumibilmente sottostimato in fase di valutazione ex-ante.

Le consulenze agricole e forestali erogate e concluse entro il 31/12/2015 hanno coinvolto complessivamente lo 0,42% delle imprese agricole e forestali attive iscritte alle CCIAA della Sicilia nel 2015.

Gli argomenti trattati principalmente nelle consulenze, sono stati principalmente (41%) i requisiti minimi inerenti il rispetto della Condizionalità ambientale, le norme che regolano la sicurezza sui luoghi di lavoro (32%). Seguono gli ambiti di consulenza "Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali" (13,95%) e "Benessere degli animali" (11,91%).

In merito all'attuazione "sinergica" della Misura 114 con altre Misure finanziate dal PSR, dalla elaborazione dei dati di monitoraggio risulta che il 38,26% delle consulenze aziendali sono state attivate in concomitanza con altre iniziative promosse dal PSR. Nello specifico, il 16,30% dei beneficiari della Misura 114 (con interventi di consulenza conclusi) ha realizzato interventi di consulenza nell'ambito del primo insediamento finanziato con la Misura 112, mentre il 13,70% ha realizzando investimenti volti al miglioramento della competitività della propria azienda agricola. Rilevante è l'incidenza di coloro che aderiscono alle Misure dell'Asse2: il 34,13% alla Misura 214, mentre il 14,13% ha beneficiato delle indennità erogate con la Misura 211. Nell'ambito dell'Asse 3, si rileva che il 4,78% dei beneficiari della Misura 114 implementano una diversificazione aziendale verso attività non agricole aderendo alla Misura 311.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1 Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali.	Numero di agricoltori beneficiari	325
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	1
	Beneficiari (%) che hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito delle attività di consulenza finanziate con la Misura 114 – di cui:	100%
	Adozione di metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	73%
	➤ <i>Criteri di Gestione Obbligatori (CGO)</i>	55%
	➤ <i>Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA)</i>	18%

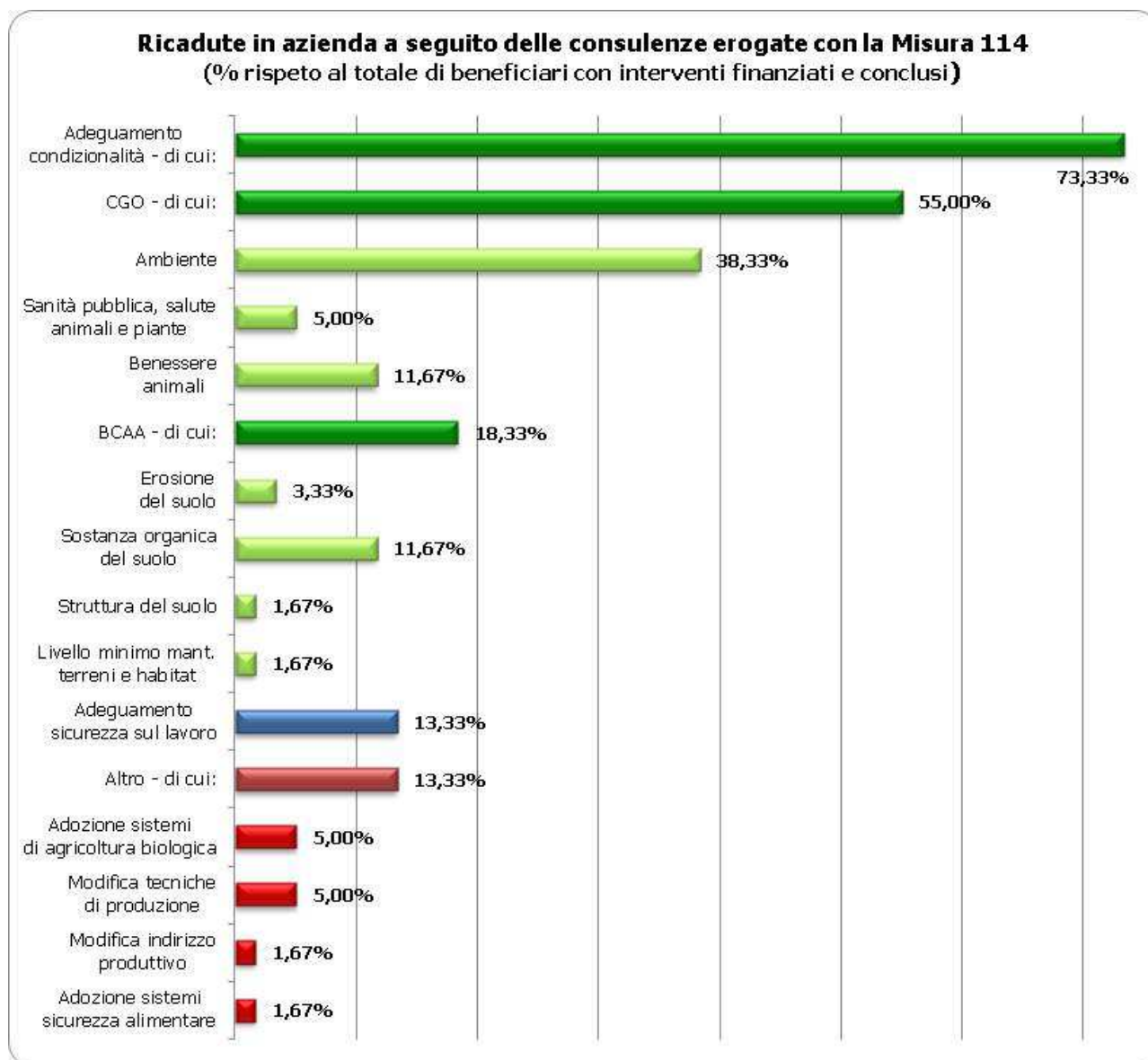
Criteri	Indicatori	Valore realizzato
	❖ <i>Erosione del suolo</i>	3,3%
	❖ <i>Sostanza organica del suolo</i>	12%
	❖ <i>Struttura del suolo</i>	1,7%
	❖ <i>Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat</i>	1,7%
	❖ <i>Protezione e gestione delle risorse idriche</i>	0,0%
	Miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro	13%
	Adozione di sistemi di agricoltura biologica	5,0%
	Modifica delle tecniche di produzione	5,0%
	Modifica dell'indirizzo produttivo dell'azienda	1,7%
	Adozione di sistemi di sicurezza alimentare	1,7%
2 Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo.	Consulenze erogate, per tipologia di attività (%) – di cui:	
	Requisiti minimi (art. 24 del reg. (CE) n. 1698/2005)	41%
	Sicurezza sul lavoro	32%
	Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali	14%
	Benessere degli animali	12%
	Ambientale, incluso agroambientale	0,3%
	Incidenza delle aziende beneficiarie degli interventi di consulenza sulle aziende agricole e forestali attive regionali (CCIAA Sicilia-Anno 2015)	0,4%
3 Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale.	Beneficiari Misura 114 (%), con interventi conclusi, che hanno richiesto consulenze inerenti il miglioramento della competitività aziendale	6,7%
	Incidenza (%) delle aziende agricole beneficiarie della consulenza aziendale hanno richiesto consulenze inerenti il miglioramento della competitività aziendale/aziende agricole attive regionali (CCIAA-2015)	0,01%
	Beneficiari (%) della consulenza che hanno partecipato anche ad altre misure del PSR	38%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole e forestali beneficiarie	69.000 €

Criterio 1: Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali

Le iniziative di consulenza finanziate fino al 31/12/2015 hanno coinvolto 325 imprenditori agricoli e un detentore di aree forestali segnando un progresso, rispetto ai target stabiliti dal Programmatore, pari rispettivamente all'80,05% e al 2,50 %.

Dalle elaborazioni delle informazioni raccolte attraverso indagini dirette realizzate presso un campione di beneficiari della Misura 114, risulta che complessivamente il 73 % degli stessi ha utilizzato le consulenze erogate per adeguare la propria azienda alle norme della Condizionalità ambientale. Nello specifico il 55% si ai requisiti riconducibili ai Criteri di Gestione Obbligatori (CGO), il 18,3% alle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) in particolare per la prevenzione dell'erosione del suolo (3,33%), il mantenimento della sostanza organica (11,67%) e della struttura dei suoli e per "assicurare un livello minimo di mantenimento" dei terreni "ed evitare il deterioramento degli habitat" (1,67%).

Si è altresì rilevato che il 13,3% dei beneficiari a cui è stata finanziata una consulenza ha concentrato la propria attenzione sul rispetto delle normative che dettano i principi per ridurre al minimo i rischi di infortuni legati alle molteplici, diversificate e complesse operazioni che vengono quotidianamente svolte in azienda.



Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di beneficiari della consulenza aziendale - Misura 114

Emerge chiaro il contributo della Misura 114 al miglioramento della gestione aziendale inerente gli adeguamenti alle normative cogenti che rientrano negli "argomenti" obbligatori della consulenza. In questo ambito infatti le ricadute delle assistenze finanziate con la Misura 114 risultano quantitativamente consistenti e qualitativamente diversificate; l'incompleto raggiungimento dell'obiettivo "numero di agricoltori beneficiari" alle iniziative di consulenza, determina però un giudizio "quantitativo" non totalmente soddisfacente in merito al criterio in oggetto.

Il giudizio dei beneficiari, in merito alla consulenza ricevuta, risulta complessivamente positivo (seguito Tabella). Ciò sia con riguardo alla preparazione che alla competenza dei tecnici che hanno effettuato le consulenze aziendali, sia alle attività realizzate, risultate rispondenti alle esigenze aziendali manifestate al momento della stipula del contratto di consulenza; il materiale informativo fornito è stato adeguato alle esigenze dei beneficiari e delle loro aziende e solo il 5% dichiara di aver ampliato "poco" le proprie conoscenze a seguito della consulenza ricevuta.

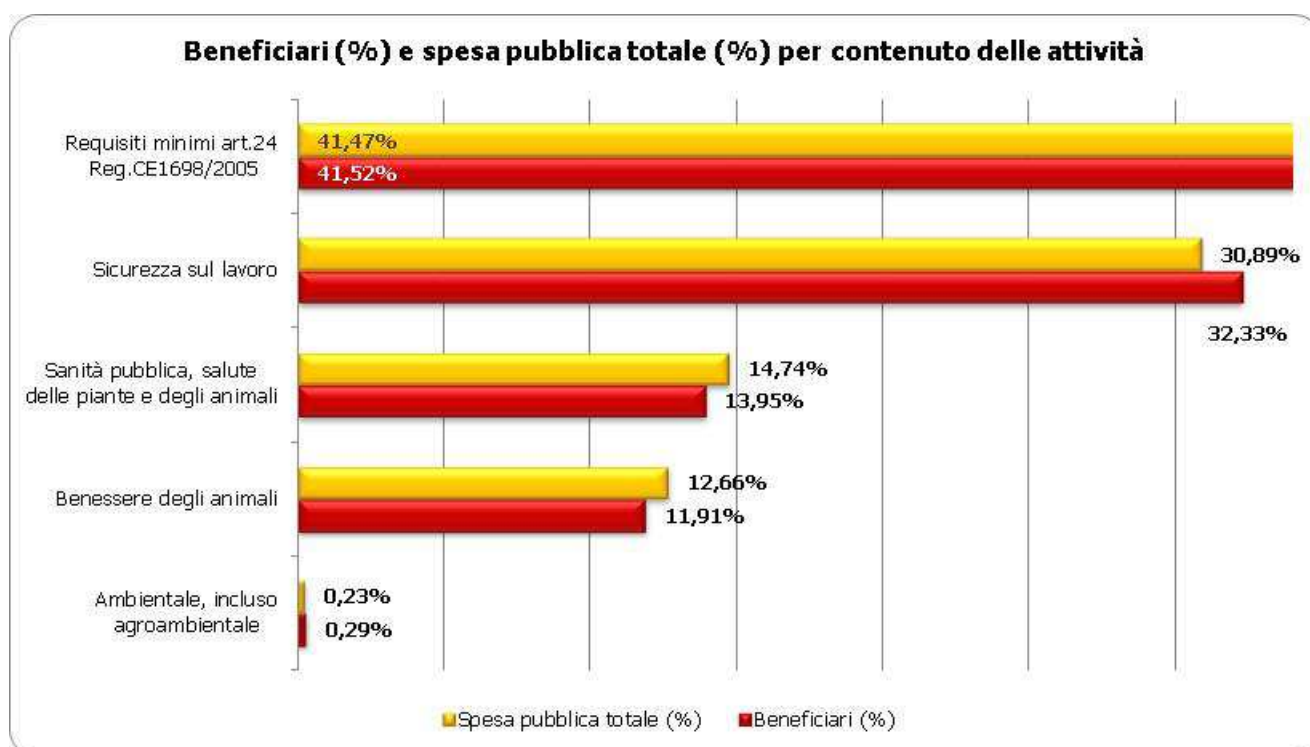
Tab. 1 – Giudizi del beneficiari sulla consulenza ricevuta

Domande rivolte ai beneficiari della consulenza aziendale		Frequenze di risposta (%)
<i>Come giudica il grado di preparazione/competenza dei consulenti?</i>		
❖ Insufficiente		1,67%
❖ Sufficiente		3,33%
❖ Buono		46,67%
❖ Molto buono		48,33%
Totale		100,00%
<i>La consulenza è risultata rispondente alle sue esigenze aziendali?</i>		
❖ Pochissimo		0,00%
❖ Poco		0,00%
❖ Abbastanza		46,67%
❖ Molto		18,33%
❖ Moltissimo		35,00%
Totale		100,00%
<i>Ha ampliato le sue conoscenze?</i>		
❖ Pochissimo		0,00%
❖ Poco		5,00%
❖ Abbastanza		45,00%
❖ Molto		28,33%
❖ Moltissimo		21,67%
Totale		100,00%
<i>Il materiale informativo che le è stato fornito era adeguato?</i>		
❖ Pochissimo		3,33%
❖ Poco		8,33%
❖ Abbastanza		45,00%
❖ Molto		25,00%
❖ Moltissimo		18,33%
Totale		100,00%
<i>Complessivamente come giudica la consulenza ricevuta?</i>		
❖ Insufficiente		1,67%
❖ Sufficiente		8,33%
❖ Buono		36,67%
❖ Ottimo		53,33%
Totale		100,00%

Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di beneficiari della consulenza aziendale - Misura 114

Criterio 2: Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo

Volgendo l'attenzione al contenuto delle attività finanziate e realizzate attraverso la Misura in oggetto, emerge che i beneficiari hanno partecipato principalmente al "pacchetto base" e verso gli argomenti riconducibili ai requisiti minimi (41,52% dei beneficiari complessivi) dettati dall'articolo 24 del Reg. CE 1698/2005, inerenti il rispetto della condizionalità ambientale, e delle norme che regolano la sicurezza sui luoghi di lavoro (32,33%). Seguono gli ambiti di consulenza che riguardano la "Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali" (13,95%) e quelli afferenti il "Benessere degli animali" (11,91%). La spesa pubblica totale sostenuta per la realizzazione delle attività presenta un andamento (% dedicata rispetto ai contenuti delle attività) praticamente allineato, gli scostamenti sono minimi, rispetto alle incidenze rilevate a carico delle richieste effettuate dai beneficiari (cfr. figura successiva).



Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati di monitoraggio Regionali Misura 114 aggiornati al 31/12/2015

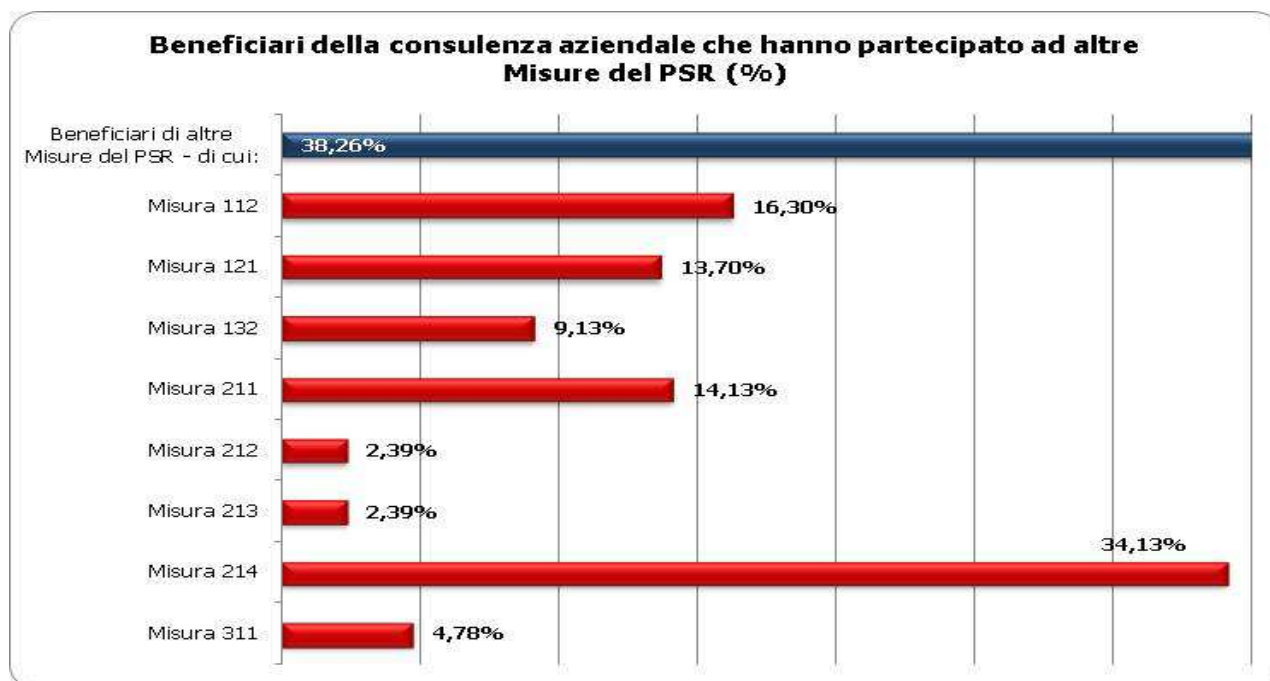
Le iniziative di assistenza alle aziende agricole e forestali realizzate e concluse entro il 31/12/2015 hanno coinvolto lo 0,42% delle imprese agricole e silvicole attive iscritte alle CCIAA della Sicilia nel 2015; questo, pertanto, è il contributo che il PSR, attraverso la Misura 114, ha determinato ai fini del miglioramento delle capacità operative ed imprenditoriali del capitale umano impegnato nel settore agricolo e forestale Regionale.

Complessivamente, le iniziative di consulenza realizzate vengono giudicate qualitativamente soddisfacenti in quanto le tematiche trattate sono coerenti con quanto stabilito nel PSR, in particolare nell'ambito dei contenuti "obbligatori" per l'accesso ai benefici della Misura 114. Tuttavia, come nel caso del criterio precedente, le attività realizzate hanno generato un "impatto" quantitativo a livello regionale limitato; parimenti modesto è stato il contributo, apportato dall'attuazione della Misura 114, al miglioramento del capitale umano che opera nel settore agricolo e forestale Regionale.

Criterio 3: Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale

Per verificare il Criterio in oggetto si verificato il livello di partecipazione delle aziende beneficiarie della Misura ad altre linee di sostegno del PSR. Dalle indagini effettuate le aziende che hanno richiesto questa "tipologia" di intervento sono pari al 6,67% del totale dei beneficiari e le consulenze si sono concentrate fondamentalmente su innovazioni nell'ambito della meccanizzazione aziendale (1,67%) e su variazioni e miglioramenti delle tecniche di coltivazione (3,33%). L'1,67% dei beneficiari ha realizzato, invece, azioni volte ad incrementare la "sicurezza alimentare" delle produzioni aziendali.

In merito al contributo della consulenza finanziata dal PSR alla competitività delle aziende sovvenzionate (cfr. figura successiva), si sottolinea, come già riportato in precedenza che il 38 % delle consulenze aziendali sono state attivate in concomitanza con altre iniziative promosse dal PSR della Regione Siciliana (cfr. figura successiva).



Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati di monitoraggio Regionali Misura 114 aggiornati al 31/12/2015

Il 16,3% dei beneficiari della Misura 114 (con operazioni di assistenza concluse) ha beneficiato del primo insediamento in un'azienda agricola a valere sulla Misura 112 e il 13,70%, ha effettuato investimenti aziendali attingendo al contributo proposto dalla Misura 121.

Incidenze significative vengono rilevate per coloro che hanno aderito alle Misure dell'Asse 2. Il 34% dei beneficiari dell'assistenza aziendale ha aderito alla Misura 214 (Pagamenti agro-ambientali) e il 14 % alla Misura 211 (Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane). Per quanto attiene l'Asse 3, si evidenzia che circa il 5% dei beneficiari della Misura 114 ha realizzato un'attività di diversificazione aziendale attingendo ai finanziamenti proposti dalla Misura 311.

Infine, in merito alla determinazione dell'indicatore di risultato "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie", afferente la Misura 114, si evidenzia che la stima dello stesso è stata effettuata rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie della Misura 112 alla quota parte d'investimento destinata alla consulenza aziendale. Il risultato riferito ai giovani agricoltori è stato poi riparametrato sulle 326 aziende agricole che hanno concluso una consulenza entro il 31/12/2015 raggiungendo il 417,35% del valore obiettivo. L'efficienza raggiunta, come visto anche in precedenza, è dovuta ad una stima eccessivamente in difetto del valore target in fase di programmazione.

Sempre in questo ambito si rileva che l'incidenza del valore aggiunto attribuibile alla consulenza aziendale sul valore complessivo dell'indicatore comune R2, ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona, per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni della crescita, allo 0,05% del valore complessivo dell'incremento di valore aggiunto lordo determinato a valere sulle Misure dell'Asse 1. Questa incidenza (0,05%) potrebbe sembrare irrisoria ma se consideriamo il carattere immateriale degli interventi sovvenzionati e il non elevatissimo numero dei beneficiari della consulenza aziendale, si può affermare che l'attivazione della Misura 114 ha comunque generato il suo contributo.

In base a quanto esposto emerge che l'attivazione della Misura 114, e le conseguenti operazioni di consulenza realizzate fino al 2015, hanno originato un generale miglioramento della competitività aziendale ma il contributo a questo incremento si rileva complessivamente basso. Infatti, l'incidenza delle aziende beneficiarie della Misura 114 che hanno richiesto consulenze attinenti lo sviluppo competitivo aziendale, sulle aziende agricole e forestali attive Regionali (CCIAA – Sicilia), è pari solamente allo 0,01%, ed è questo l'effetto generato dall'attuazione delle consulenze finanziate col PSR sulla diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale Regionale.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Gli obiettivi stabiliti in sede di programmazione espressi negli indicatori di prodotto "Numero di agricoltori beneficiari" e "Numero di proprietari di foreste beneficiari" non sono stati completamente raggiunti, raggiungendo nel primo caso un indice di efficacia dell'80% e nel secondo di appena il 2,5%.

Al contrario, per l'Indicatore comune di risultato R2 "Aumento del valore aggiunto lordo aziende beneficiarie" si raggiunge un indice di efficacia (realizzato/previsto) molto elevato, seppur influenzato da una stima eccessivamente in difetto del valore target.

Le risorse dedicate all'attuazione della consulenza aziendale sono state quasi totalmente erogate (91,24%) per liquidare gli interventi conclusi.

Nel complesso la qualità degli interventi realizzati è soddisfacente; sono stati finanziate iniziative sia nell'ambito del Pacchetto base (75,65%), inerente le norme "obbligatorie", sia nel Pacchetto completo (24,35%), attinenti lo sviluppo complessivo delle aziende agricole e forestali. Questo "sbilanciamento" a favore degli ambiti di applicazione obbligatori è presumibilmente dovuto ad una prevalente necessità di adeguamento aziendale alle norme comunitarie e nazionali in merito al rispetto e alla salvaguardia del suolo e dell'ambiente e alle direttive che regolano la sicurezza nei luoghi di lavoro; conseguentemente di è ridotto il peso relativo dei servizi di consulenza facoltativi, volti al miglioramento complessivo delle aziende agricole e forestali.

Ciò spiega anche il giudizio, da parte dei beneficiari, sulla tipologia delle "ricadute" aziendali della consulenza, orientata principalmente (73 % dei beneficiari) alla applicazione dei metodi o pratiche connesse ai requisiti della condizionalità ambientale (CGO e BCAA) e al rispetto della sicurezza nei luoghi di lavoro (13%).

Buoni sono i giudizi espressi dai beneficiari in merito alla qualità delle consulenze ricevute; i tecnici proposti dagli Organismi di consulenza accreditati presso la Regione Siciliana, sono satti giudicati competenti e in grado di soddisfare efficacemente i fabbisogni aziendali manifestate al momento della stipula del contratto di consulenza. Inoltre il 95% dei beneficiari dichiara di aver ampliato le proprie conoscenze tecnico/professionali a seguito della consulenza ricevuta.

Significative, inoltre, sono le incidenze rilevate nell'ambito dell'attuazione sinergica della consulenza aziendale (Misura 114) con le altre Misure del Programma soprattutto in merito a quelle che promuovono l'insediamento dei giovani in agricoltura (Misura 112), gli investimenti aziendali (Misura 121), e le misure dell'Asse 2 che hanno finanziato i "Pagamenti agro-ambientali" (Misura 214) e l'"Indennità compensativa per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane" (Misura 211).

Bassa però risulta l'incidenza delle aziende agricole e forestali beneficiarie degli interventi di consulenza sulle aziende agricole e forestali attive regionali (CCIAA-Sicilia-Anno 2015) che si attesta ad un valore pari allo 0,42%. Pertanto, il contributo reale fornito dal PSR attraverso la Misura 114 al miglioramento della gestione delle aziende agricole e forestali, all'incremento delle capacità operative ed imprenditoriali del capitale umano Regionale impegnato nei settori agricolo e silvicolo, nonché in merito anche alla diffusione delle conoscenze in ambito della competitività degli stessi settori, è stato basso.

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 121 sostiene la ristrutturazione e modernizzazione delle aziende agricole, incentivando l'adozione delle innovazioni da parte delle imprese più competitive e l'aggregazione delle imprese più deboli, al fine di soddisfare un'ampia gamma di fabbisogni		
<i>Modalità attuative</i>	La procedura attuativa è stata a "bando aperto" nell'ambito della quale sono state previste 3 sotto fasi temporali per la presentazione delle domande.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 413.345.027 – 100% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
N. aziende agricole beneficiarie	5.448	3.000	182%
Volume totale degli investimenti (€)	826.690.055	823.408.048	100%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate (€)	227.532.921	158.592.242	143%
Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	1.650	870	190%

I. La logica di intervento

La Misura 121 ha sostenuto la ristrutturazione e modernizzazione delle aziende agricole, incentivando l'adozione delle innovazioni da parte delle imprese più competitive e l'aggregazione delle imprese più deboli, al fine di soddisfare un'ampia gamma di fabbisogni: diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti; ottenimento di prodotti a maggiore valore aggiunto; ristrutturazione, ammodernamento e aumento della dimensione economica delle imprese; aggregazione tra imprese favorendo la gestione associata e le nuove forme societarie e l'integrazione di filiere; diffusione tecnologie e competenze ITC.

Nelle "motivazioni dell'intervento" della Misura, riportate nel PSR si evidenziano i punti di debolezza/criticità del settore agricolo regionale: la frammentazione aziendale e dispersione dell'offerta; la scarsa integrazione di filiera e la forte presenza di imprese isolate con difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni; gli elevati costi di produzione aziendale. I punti di forza riguardano le potenzialità di sviluppo legate alla presenza di produzioni di alta qualità e le specializzazioni distrettuali anche di notevole qualità in diversi comparti a forte immagine e vocazione all'export.

Al fine di poter accedere al sostegno finanziario, gli imprenditori agricoli dovevano possedere nella qualità di proprietari e/o affittuari e/o comodatari per una durata minima di almeno 8 anni, una base aziendale con una dimensione minima di 5 UDE nelle isole minori, di 10 UDE nelle zone classificate C e D e di 12 UDE nelle altre zone. Nel caso di giovani imprenditori agricoli insediati ai sensi della misura 4.07 "Insediamento dei giovani agricoltori" del POR Sicilia 2000/20006, il livello minimo di reddito lordo standard aziendale per accedere alla presente Misura doveva essere di almeno 8 UDE, a condizione che a seguito della realizzazione degli investimenti si raggiungesse la redditività sopra richiamata per ciascuna zona. L'intensità dell'aiuto è stata modulata in base alla zona (area svantaggiata, area Natura 2000, aree con vincoli ambientali specifici) e alla tipologia di beneficiario (giovane, altri). L'investimento complessivo ammesso a finanziamento per ciascuna azienda agricola non poteva superare 1,5 milioni di euro per gli investimenti riguardanti la fase produttiva e 2,5 milioni di euro nel caso d'investimenti di filiera. La Misura è stata attivata nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e del "pacchetto giovani". I beneficiari sono imprenditori agricoli singoli e associati, in forma di cooperative o di società di persone o di società di capitali.

Le risorse pubbliche totali pianificate per la Misura sono passate da 381 milioni di euro (iniziale versione del PSR) a circa 412 milioni di euro nel 2015, importo che rappresenta il 19,3% della dotazione finanziaria complessiva del PSR.

II. Il processo di attuazione

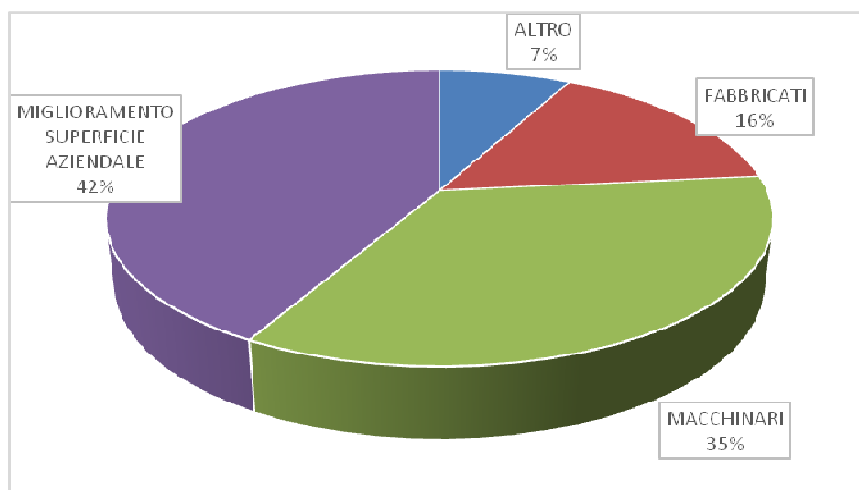
La Misura è stata attivata con tre sottofasi successive per un totale di n. 5.236 istanze ammissibili e finanziate (il 182% del target) ed un totale investimenti ammissibili di euro 816.750.437 ed un investimento medio di circa 152.000 Euro. Durante le prime fasi di avvio si sono rilevati dei ritardi attuativi causati da criticità di natura gestionale: riorganizzazione degli uffici, sovrapposizione con le attività di chiusura della precedente programmazione (POR 2000-2006), ritardo nella stipula del protocollo di accordo con l'Organismo Pagatore AGEA e nella predisposizione e funzionamento degli applicativi informatici per la presentazione e il controllo amministrativo delle domande di aiuto.

<i>Approvazione dispositivi di attuazione e Bando</i>	<i>Approvazione graduatorie definitive</i>	<i>Contributo pubblico ammissibile (euro)</i>
DDG n.882 del 27/05/2009	I sottofase: DDG 704 del 23/07/2010, DDG 771 del 16/09/2010, DDG 988 del 27/04/2011	I sottofase: 140.085.636
GURS 28 del 19/06/2009	II sottofase: DDG 757 del 30/03/2011, DDG 1450 del 8/06/2011	II sottofase: 149.887.209
Modifiche: DDG 383 del 29/04/2010 DDG 757 del 15/03/2012	III sottofase: DDG 2092 del 15/05/2013, D.D.G. 4535 del 01/07/2015	III sottofase: 526.777.592

Va osservato che nel passaggio dalla prima, alla seconda e quindi alla terza sottofase, sono migliorati i rapporti tra il numero di domande ammissibili e quelle complessivamente presentate (la differenza sono le domande irricevibili, non ammissibili o ritirate). Ciò indica una maggiore capacità da parte delle imprese di presentare domande complete dei documenti amministrativi e progettuali richiesti, come anche la migliorata organizzazione e il maggiore coordinamento degli uffici periferici della Regione Siciliana nell'applicazione delle procedure di istruttoria delle domande.

<i>Sottofase procedurale</i>	<i>Domande presentate (n.)</i>	<i>Approvazione graduatorie definitive Domande ammissibili (n.)</i>	<i>Incidenza domande ammissibili/domande presentate (%)</i>
I sottofase	1.291	697	54,0%
II sottofase	1.374	1.123	81,7%
III sottofase	3.852	3.416	88,7%
Totale	6.517	5.236	80,3%

La ripartizione del volume d'investimento per tipologia di intervento evidenzia che le principali voci di spesa riguardano i miglioramenti della superficie aziendale (42%), l'acquisto di macchine e attrezzature (35%) e la costruzione di fabbricati agricoli (16%).



I beneficiari intervistati dichiarano di essere venuti a conoscenza delle opportunità offerte dal PSR Sicilia 2007-2013 prevalentemente (84% delle risposte) da **fonti informative** "non istituzionali" cioè da da operatori che erogano servizi in agricoltura, quali professionisti (75%) e organizzazioni professionali (32%) confermando quindi l'importante funzione che tali soggetti svolgono nel territorio nell'orientare la partecipazione (o meno) dei potenziali beneficiari al Programma.

Il contributo degli strumenti di diffusione istituzionale è pari al 34%, con particolare rilevanza del sito internet del PSR (www.psr Sicilia.it) citato dal 25% degli intervistati. Meno segnalati sono gli eventi organizzati dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea (5%) e gli sportelli informativi regionali (1%). La comunicazione attraverso mass-media non è mai stata citata dagli intervistati.

Tab.1 – Frequenze di risposta alla Domanda "Attraverso quali mezzi di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di finanziamento tramite il PSR ?" (possibili più risposte)

Mezzo di comunicazione	Valori percentuali
Comunicazione istituzionale	34%
Sito internet Regione Siciliana	12%
Sito internet PSR Sicilia	25%
Seminari, convegni, incontri informativi dell'Assessorato	5%
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	1%
Manuali, opuscoli, dépliant	1%
Pubblicità radiofonica	0%
Pubblicità a mezzo stampa o televisiva	1%
Altra comunicazione	85%
Organizzazioni professionali	32%
Passaparola con altri agricoltori	15%
Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	2%
Studi professionali/liberi professionisti	75%
Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi ecc)	2%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

La maggior parte dei beneficiari (66%) dichiara di aver sentito parlare e/o di conoscere gli strumenti di comunicazione ufficiali del PSR ed il 70% di essi li considera efficaci, mentre solo il 20% ritiene lo siano poco. Il giudizio positivo incoraggia a pensare che vi siano per la comunicazione istituzionale margini di crescita nello stabilire una maggiore sintonia con le esigenze del potenziale beneficiario per accompagnarlo nella fase della scelta.

Come per le fonti informative si rileva che **il supporto decisionale nella scelta delle strategie di sviluppo aziendale** e, in particolare, per la scelta di aderire alla Misura 121 del PSR come fonte di finanziamento, è fornito principalmente dal tecnico libero professionista (56% dei casi indagati). Nel 49% dei casi le decisioni siano personali dell'imprenditore mentre quasi insignificante è l'apporto delle organizzazioni professionali o di categoria (rispettivamente 6% e 1%). Differenziando l'analisi per area emerge la prevalenza della decisione personale del beneficiario nelle zone C e D; in queste ultime risulta rilevante anche il ruolo del consulente libero professionista.

Tab.2 - Supporto nella valutazione delle esigenze di sviluppo aziendale e quindi nella scelta della misura 121 del PSR (*)

Zona PSR	Decisione personale	Tecnico dell'organizzazione professionale	Tecnico dell'associazione di produttori	Tecnico libero professionista	Altro
A	4%	0%	0%	2%	0%
B	8%	0%	0%	7%	0%
C	24%	5%	0%	34%	0%
D	13%	1%	0%	14%	0%
Totale	49%	6%	1%	56%	0%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016) - Note (*): la domanda ammette più risposte.

Nel 62% dei casi aziendali indagati la scelta di investimento risulta influenzata dai criteri di priorità definiti per la Misura 121; essi sono invece poco rilevanti nel 35% e non vincolanti nel 3% dei casi.

Tab.3 - Condizionamento nella scelta di investimento dai punteggi di priorità previsti nella Misura 121 (*)

Zona PSR	Molto	Abbastanza	Poco
A	1%	3%	2%
B	3%	8%	2%
C	6%	26%	23%
D	6%	10%	8%
Totale	15%	47%	35%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

Note (*): la domanda ammette più risposte.

Rispetto alle *problematiche di accesso alla Misura 121*, quasi un terzo dei beneficiari (39%) dichiara di avere riscontrato difficoltà nell'ottenimento del contributo, riguardanti principalmente: elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno (86%), complessità nell'ottenimento della documentazione a supporto della pratica rilasciata da altre amministrazioni (36%) e della fidejussione (24%). Minore il numero di coloro che segnalano difficoltà connesse all'aggiornamento del fascicolo, del piano aziendale e di tutta la documentazione specifica di Misura, segno che la struttura logica del PSR (misura 121) risulta ben conosciuta agli imprenditori e noto l'iter procedurale.

I. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa n.15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

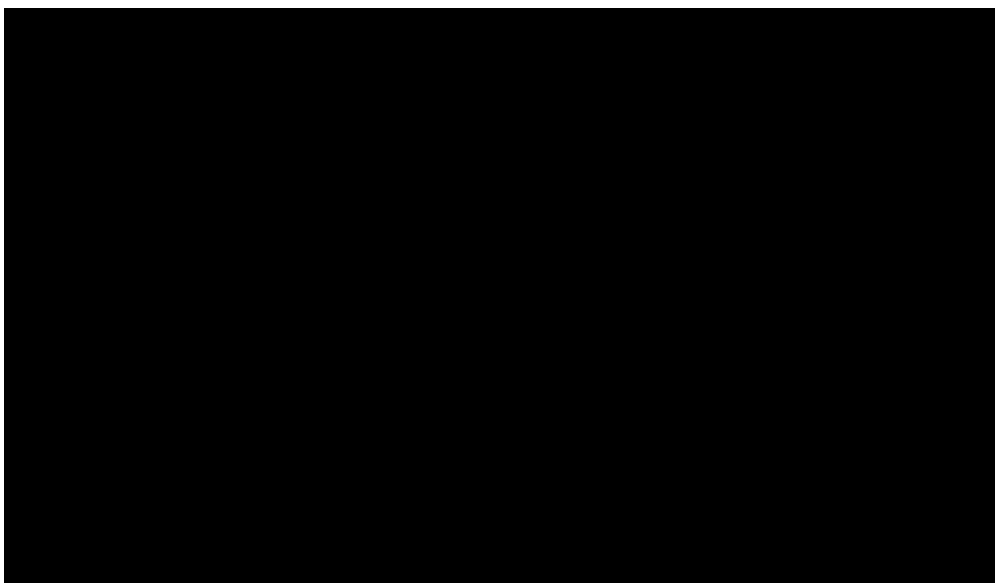
Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2015
1.Gli investimenti sovvenzionati hanno sostenuto il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale	Numero delle aziende agricole beneficiarie che hanno concluso gli investimenti sovvenzionati entro il dicembre 2015	2.068
	- per genere del titolare (maschile/femminile)	75% - 25%
	- per età del titolare (<40 anni, >40 anni)	26% - 74%
	- per macroarea (A, B, C, D)-	11% - 12% - 49% - 28%
	Volume totale d'investimenti (000 Euro) (*)	464.120
	- per genere del titolare (maschile/femminile)	80% - 20%
	- per età del titolare (<40 anni, >40 anni)	25% - 75%
	- per macroarea (A, B, C, D)	14% - 16% - 44% - 26%
2.Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (*)	1654 (80% dei beneficiari)
	Numero di aziende agricole che partecipano a progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124) (**)	161
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole	Numero di beneficiari aderenti ad OOPP (**)	168
	Numero di imprese agricole beneficiarie associate (**)	183
	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi finalizzati alla riconversione varietale in funzione di specifiche nuove esigenze di mercato (**)	282
	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi finalizzati alla realizzazione e ammodernamento di impianti per la trasformazione e commercializzazione delle produzioni di qualità (**)	107
	Numero di aziende che partecipano a pacchetti di filiera (**)	61
4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole contribuendo anche a migliorare il reddito degli agricoltori beneficiari	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT) (**)	1.166
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro) (*)	86.369
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) nelle aziende beneficiarie (**)	3.818
	Numero di aziende beneficiarie che realizzano e ammodernano le strutture finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale di cui: (**)	34%
	• Miglioramento dell'efficienza energetica, risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili;	313
	• Miglioramento della qualità dell'acqua (trattamento dei reflui) e dell'utilizzo delle risorse idriche;	214
	• Interventi per la sistemazione dei terreni agricoli per assicurare la regimazione delle acque e la stabilità dei versanti;	99
	• Tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici	23
	• Miglioramento della qualità del suolo	53
	kTOE risparmiate grazie all'energia prodotta da fonti rinnovabili negli impianti sovvenzionati(**)	0,178
Criterio - 5 "gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli"	Numero di aziende beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità della produzione (**)	1.793
	Numero di aziende beneficiarie che aderiscono a sistemi di qualità (**)	107

(*) Indicatori comuni da QCMV; (**) Indicatori specifici di programma

Criterio 1 "Gli investimenti sovvenzionati hanno sostenuto il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale".

Entro il dicembre 2015 hanno concluso gli investimenti n. 2.068 aziende beneficiarie (al netto delle aziende comprese nel Pacchetto giovani) per un volume totale di investimenti di 464.119.992,00 euro. La loro ripartizione per genere mette in evidenza una netta prevalenza degli uomini in termini di numero di aziende e volume degli investimenti (75% e 80%) rispetto le donne (25% e 20%) e gli under 40 sono circa ¼ dei beneficiari totali, per entrambi i sessi. Dal punto di vista territoriale gli interventi si sono concentrati nelle aree C (49%), seguite dalle aree D (28%); percentuali analoghe ma lievemente inferiori si ottengono se si considera il valore degli investimenti. La distribuzione delle aziende in termini di SAU vede prevalere le zone rurali con problemi complessivi di sviluppo (44%), seguita dalle zone rurali intermedie (39%).

SAU per zona rurale



Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

I comuni interessati dagli interventi finanziati dalla Misura 121 sono 347 (su un totale di 390), ricadenti per il 63% in collina, il 24% montagna e 13% in pianura. La popolazione potenzialmente interessata (residenza nel comune ove ha sede l'investimento) è il 94% del totale regionale e la superficie degli stessi comune copre il 98% del totale regionale.

Fra le **principali motivazioni che hanno indotto all'investimento** si ricordano: la volontà di conseguire un livello di reddito più elevato (75% dei casi) ed aumentare il reddito familiare globale (44%). L'incremento del reddito risulta la priorità principale (85%) fra coloro che manifestano tale esigenza, mentre fra quelli che aspirano ad un migliore stile di vita (17%) il 70% di essi lo pone come priorità principale. Infine, piuttosto sentita la necessità di proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera (38% del totale dei beneficiari).

Tab.4 - Motivazioni che hanno indotto ad investire in agricoltura

	Conseguire un livello di reddito più elevato	Stile di vita	Mancanza di alternative occupazionali	Aumentare il reddito familiare globale	Proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera
		(benefici del vivere in campagna)			
Risposta positiva	75%	17%	18%	44%	38%
Priorità principale	85%	70%	29%	20%	31%
Priorità secondaria	15%	30%	71%	80%	69%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

Tab.5 - Distribuzione delle aziende beneficiarie per zona altimetrica e del PSR.

Zona PSR	Collina	Montagna	Pianura	Totale
Zona 1 - Zone urbane	49%	7%	44%	100%
Zona 2 - Zone rurali ad agricoltura intensiva	0%	0%	100%	100%
Zona 3 - Zone rurali intermedie	99%	0%	1%	100%
Zona 4 - Zone rurali con problemi complessivi	42%	58%	0%	100%
Totale	63%	24%	13%	100%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

Le risposte dei beneficiari intervistati alla domanda: **“In assenza del contributo pubblico o con un contributo ridotto (-10%) avrebbe comunque realizzato l’investimento?”** evidenziano l’importanza del contributo pubblico erogato: soltanto il 10% degli intervistati avrebbe attuato lo stesso progetto in assenza di contributo ed un ulteriore 9% si sarebbe accontentato di un contributo ridotto per realizzare il medesimo investimento. Il 23% dei beneficiari avrebbero ridimensionato il progetto (investimenti più contenuti) mentre il 52% non avrebbe realizzato alcun investimento qualora il contributo non fosse stato erogato.

La scelta di investire a prescindere dal contributo, o con aiuti inferiori rispetto a quanto di fatto percepito, risulta crescente col passare dalla categoria under 40 anni (che avrebbe realizzato lo stesso investimento solo nel 4% dei casi) alla categoria 56-65 anni i quali nel 16% dei casi avrebbero investito senza contributo pubblico. Non avrebbero investito in assenza di contributo il 60% degli under 40 come pure non sarebbero intervenuti con un contributo ridotto nel 45% dei casi, confermando ancora di più l’esigenza di credito da parte degli imprenditori più giovani.

Tab. 6 - Livelli di realizzazione dell’investimento in funzione del contributo pubblico (*)

In assenza del contributo pubblico o con un contributo ridotto (-10%) avrebbe comunque realizzato l’investimento?	Totale	Classi di età			
		fino a 40	41-55	56 - 65	oltre 65
realizzato lo stesso investimento in assenza di contributo	10%	4%	11%	16%	12%
realizzato lo stesso investimento con contributo ridotto	9%	4%	9%	16%	12%
realizzato un investimento più contenuto in assenza di contributo	23%	19%	24%	24%	35%
realizzato un investimento più contenuto con contributo ridotto	14%	11%	18%	11%	15%
non realizzato l’investimento in assenza di contributo	52%	60%	52%	42%	46%
non realizzato l’investimento con contributo ridotto	37%	45%	33%	26%	38%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016) - Note (*): la domanda ammette più risposte.

La principale **fonte di cofinanziamento degli investimenti realizzati** con il supporto della Misura 121 è rappresentata da risorse proprie dell’imprenditore o della sua famiglia (73%) mentre soltanto nel 27% dei casi viene indicato il parziale o totale ricorso al credito bancario; quasi assenti le altre forme di finanziamento (prestiti partecipativi, ricorso ad intermediari finanziari diversi dagli istituti di credito, ecc.). Esclusa l’area A, dove l’apporto bancario risulta significativo, abbastanza contenuto è nelle zone ad agricoltura intensiva (15%) e via via crescente nelle zone a minore sviluppo (24% nella zona C e 37% nella zona D), probabilmente perché in queste aree maggiore risulta la sottocapitalizzazione e l’esigenza quindi di risorse esterne all’impresa.

Tutto ciò evidenzia una particolare correlazione fra l’età dell’imprenditore e la sua suscettività ad investire, da imputarsi alla minore “bancabilità” che contraddistingue sia le generazioni più giovani, in genere meno patrimonializzate e quindi con minore capacità di garanzia nei confronti degli intermediari finanziari, sia gli over 65, vista la minore disponibilità di credito bancario per raggiunti limiti di età. Inoltre la maggiore disponibilità di riserve di fonte diversa per i più anziani li orienta nettamente verso l’autofinanziamento e

permette loro una più netta decisione di investimento, a prescindere dall'esistenza e dall'entità del contributo pubblico.

Per le ragioni sopra richiamate appare necessario rafforzare il sistema del credito nei confronti degli operatori agricoli, in generale molto vincolati nelle scelte di investimento, con una particolare attenzione per i più giovani per i quali il contributo bancario e/o pubblico rappresenta sempre più spesso la *conditio sine qua non* per l'investimento.

Tab. 7 – Aziende beneficiarie per fonte di cofinanziamento dell'investimento per macroarea del PSR e per classe di età (*)

Macroarea PSR	Risorse proprie	Credito bancario
A	67%	33%
B	85%	15%
C	76%	24%
D	63%	37%
Totale	73%	27%
Classe di età	Risorse proprie	Credito bancario
Fino a 40	72%	29%
41-55	85%	30%
56-65	76%	29%
Oltre 65	88%	23%
Totale	80%	29%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016) - (*): Possibile fornire più risposte. non tutti gli imprenditori hanno fornito risposte.

Criterio 2 - "Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione"

L'introduzione di innovazioni a seguito della realizzazione degli interventi cofinanziati ha riguardato, secondo l'indagine campionaria, l'80% delle imprese beneficiarie della Misura 121. Estendendo i risultati dell'indagine a tutti i beneficiari della misura, si rileva che il target di n. 870 aziende previsto è stato abbondantemente raggiunto. Infatti, delle 2.068 imprese che hanno concluso gli investimenti entro il 2015, 1.654 di esse hanno introdotto innovazioni. In particolare, il 16% ha realizzato innovazioni nella gamma dei prodotti offerti, ad esempio producendo nuovi prodotti precedentemente non presenti in azienda, anche mediante trasformazione di materie prime già disponibili; il 2% negli allevamenti, il 5% nei servizi afferenti alla diversificazione, il 3% nella produzione di energie rinnovabili, l'80% nella tecnologia delle produzioni (es. nuovi macchinari, nuovi trattori, ecc.), il 7% nel processo di commercializzazione (es. vendita diretta, commercio con l'estero), il 10% nelle pratiche colturali (es. passaggio da agricoltura convenzionale alla produzione integrata o biologica) ed il 6% nuove pratiche afferenti l'ambiente (es. macchinari per il trattamento dei reflui, ecc.).

Tab.8 - Innovazioni di prodotto e/o di processo

Tipo di Innovazioni	beneficiari	
	n.	%
Nella gamma dei prodotti offerti	336	16%
Nella composizione degli allevamenti	46	2%
Introduzione di nuovi servizi afferenti alla diversificazione	107	5%
Nella produzione di energia da fonti rinnovabili	61	3%
Nella tecnologia di produzione	1.648	80%
Nel processo di commercializzazione	145	7%
Nelle pratiche colturali	214	10%
Nuove tecniche afferenti all'ambiente	120	6%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

Criterio -3 "Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole"

Dal punto di vista associativo, il 32% degli intervistati hanno dichiarato di aderire a Progetti di filiera, l'8% fa parte di una OO.PP., il 9% è associata ad altre realtà produttive ma solo il 4% ha posto in essere interventi relativi alla concentrazione dell'offerta. Circa il 14% delle aziende ha realizzato interventi finalizzati alla riconversione varietale in funzione di specifiche nuove esigenze di mercato e il 5% ha assemblato o ammodernato impianti per la trasformazione e commercializzazione delle produzioni di qualità. Mentre nell'ambito della progettazione di filiera è stato finanziato un unico progetto al quale hanno partecipato 6 aziende.

Sulla base dei valori raggiunti gli investimenti sovvenzionati sono risultati quindi orientati al miglioramento delle performance reddituali e meno alla competitività intesa in termini di associazionismo finalizzato all'integrazione e al completamento della filiera.

Criterio 4: *gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole contribuendo anche a migliorare il reddito degli agricoltori beneficiari*¹⁵

Sulla base delle indagini esaminando i dati contabili di un campione rappresentativo di aziende beneficiarie condotte è stato rilevato che a seguito degli investimenti, dal punto di vista occupazionale, si è avuto un incremento del 23% mentre in termini di valore aggiunto lordo l'incremento è stato più sensibile (+38%).

Le aziende che hanno concluso gli interventi entro il 2015 hanno realizzato investimenti per 464 milioni di euro (56,4% del valore obiettivo) generando un incremento di Valore aggiunto lordo (Produzione lorda vendibile – costi correnti) quantificato in 86 milioni di euro, corrispondenti al 54% del valore obiettivo). L'allineamento dei livelli di efficacia raggiunti dagli indicatori economici con quelli di realizzazione fisica evidenzia un livello di efficienza (rapporto tra volume degli investimenti e accrescimento di valore aggiunto) in linea con le attese regionali (5,4 realizzato contro il 5,2 programmato).

Il mancato raggiungimento degli obiettivi programmatici è quindi dovuto essenzialmente non ad una redditività degli investimenti inferiore alle previsioni, bensì al basso livello di aziende che sono riuscite a concludere gli investimenti entro la fine del periodo di programmazione (2015).

Tab.9 - Indicatori economici ed indici di efficienza della spesa

Misura 121	Aziende n.	(A) volume d'investimento	(B) Accrescimento VAL	Efficienza
		€	€	(A)/(B)
Valore realizzato	2.068	464.119.992,43	86.368.957	5,4
Valore medio aziendale		224.429	41.764	
Valore target	3.000	823.428.408	158.592.242	5,2
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	69%	56,4%	54,5%	

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

Alle analisi condotte dal Valutatore sulla base dei dati contabili aziendali, si possono aggiungere i risultati delle interviste strutturate realizzate agli stessi imprenditori agricoli costituenti il campione di indagine, avendo per oggetto **la valutazione e percezione dei risultati economici raggiunti dall'azienda** a seguito degli investimenti finanziati.

Relativamente agli obiettivi economici del Piano Aziendale degli Investimenti (PAI) spicca particolarmente la percezione che la sua implementazione stia contribuendo a diminuire i costi di produzione, risultato che sembra conseguito dal 75% degli intervistati. In ognuna delle classi di età considerate tale obiettivo risulta prioritario ed in particolare fra i più giovani (81%) e nella classe 56-65 (79%). Rilevanti sono gli obiettivi

¹⁵Il criterio risponde anche all'adomanda specifica di programma: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare il reddito degli agricoltori beneficiari?*

dell'aumento del valore economico (49%) e della qualità delle produzioni (41%). I più anziani - over 65 - sembrano aver puntato (69%) nell'aumento del valore economico, mentre per gli imprenditori fino a 55 anni è un risultato conseguito solo nel 46% dei casi. Sono poco rilevanti per tutte le classi di età il miglioramento della capacità di commercializzazione (13%) e la diversificazione delle produzioni (11%), segno di una maggiore attenzione alle dinamiche interne all'azienda piuttosto che allo scenario competitivo.

Tab.10 - Percezione del grado di raggiungimento degli obiettivi economici del PAI, per classi di età

Obiettivi economici conseguiti	Classi di Età (*)				Totale beneficiari
	fino a 40	41- 55	56 - 65	oltre 65	
Aumento del valore economico della produzione	46%	46%	50%	69%	49%
Diminuzione dei costi di produzione	81%	70%	79%	65%	75%
Miglioramento della qualità della produzione	38%	41%	47%	38%	41%
Miglioramento della capacità di commercializzazione	12%	14%	13%	15%	13%
Diversificazione delle produzioni	13%	11%	5%	8%	11%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

(*) valori percentuali delle risposte per colonna

Gli obiettivi economici del Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa rispetto alle aree PSR in cui ricade l'azienda non mostrano correlazioni significative se non per l'aumento del valore economico della produzione, crescente dalle zone D verso le zone A, segno di una maggiore attenzione alla competitività dell'impresa. Al contrario, vi è una maggiore sensibilità per la diminuzione dei costi di produzione nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (84% in zona D) e via via di meno spostandosi nei territori ad agricoltura intensiva. L'obiettivo del miglioramento della qualità della produzione appare secondario rispetto al rendimento economico delle ma con percentuali rilevanti in tutte le zone. Poca attenzione sembra vi sia per la diversificazione delle produzioni (in media, 11%) e per il miglioramento della capacità di commercializzazione (in media, 13%).

Tab.11 - Percezione del grado di raggiungimento degli obiettivi economici del PAI, per macroaree del PSR

Obiettivi economici conseguiti	Macroaree del PSR(*)				Totale
	A	B	C	D	
Aumento del valore economico della produzione	69%	71%	46%	38%	49%
Diminuzione dei costi di produzione	63%	74%	72%	84%	75%
Miglioramento della qualità della produzione	19%	45%	42%	40%	41%
Miglioramento della capacità di commercializzazione	13%	11%	11%	21%	13%
Diversificazione delle produzioni	13%	5%	9%	18%	11%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

(*) valori percentuali delle risposte per colonna

Criterio 5: **Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli**¹⁶

Il primo indicatore collegato al criterio quantifica il numero di aziende agricole beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni che, secondo quanto dichiarato dagli intervistati ed esteso a tutti i beneficiari ammonta a n. 1.793 aziende. Il secondo indicatore quantifica il numero di aziende beneficiarie che aderiscono a sistemi di qualità che nello specifico sono 107.

Il miglioramento qualitativo delle produzioni è risultato quindi una delle principali finalità degli interventi e può essere considerato fra gli obiettivi più di frequente raggiunti.

¹⁶ Il criterio risponde anche all'adomanda specifica di programma: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?*

Domanda valutativa comune: "Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa Misura ?"

Gli investimenti aziendali finanziati dalla Misura 121, oltre che finalizzati ed efficaci in relazione all'obiettivo di aumentare la competitività delle imprese agricole hanno determini altri effetti connessi agli obiettivi programmatici della salvaguardia ambientale e della coesione sociale nelle aree rurali.

La realizzazione di investimenti in grado di favorire *un'attività aziendale più sostenibile in termini ambientali* delle aziende agricole è stata verificato attraverso gli indicatori riportati nella seguente tabella.

Tab.12 – Investimenti sovvenzionati che migliorano la sostenibilità ambientale dell'impresa agricola

Investimenti	beneficiari	
	n.	%
Miglioramento dell'efficienza energetica, risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili	313	15%
Miglioramento della qualità dell'acqua (trattamento dei reflui) e dell'utilizzo delle risorse idriche	214	12%
Interventi per la sistemazione dei terreni agricoli per assicurare la regimazione delle acque e la stabilità dei versanti	99	7%
Tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici	23	1%
Miglioramento della qualità del suolo	53	5%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

Con riferimento agli obiettivi ambientali i PAI sono principalmente orientati verso l'adeguamento alle normative sulla condizionalità (48%) e la riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola (32%). Meno frequente è l'obiettivo del risparmio idrico (20%) e della produzione di energie da fonti rinnovabili (5%), come anche molto limitati sono le differenze di finalità fra classi di età. Gli obiettivi aziendali sembrano investire trasversalmente l'intero territorio regionale e pertanto non si rilevano correlazioni significative fra gli stessi e le aree del PSR.

Tab.13 - Percezione del grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali del PAI, per classi di età del beneficiario ()*

Obiettivi ambientali	Classi di Età (**)				Totale beneficiari
	fino a 40	41 - 55	56 - 65	oltre 65	
Adeguamento alle norme della condizionalità	53%	44%	42%	58%	48%
Adesione all'agricoltura biologica	16%	12%	18%	27%	15%
Adesione all'agricoltura integrata	8%	4%	5%	8%	6%
Miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti	1%	9%	3%	8%	6%
Riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola	31%	31%	32%	35%	32%
Produzione energia rinnovabile	3%	6%	8%	0%	5%
Risparmio idrico	16%	20%	18%	35%	20%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

(*) possibili più risposte - (**) valori percentuali riferiti ai beneficiari per classe di età e totali

Tab.14 - Percezione del grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali del PAI, per macroaree del PSR()*

Obiettivi ambientali	Macroaree PSR (**)				Totale beneficiari
	A	B	C	D	
Adeguamento alle norme della condizionalità	63%	58%	47%	41%	48%
Adesione all'agricoltura biologica	19%	16%	13%	19%	15%
Adesione all'agricoltura integrata	13%	16%	2%	7%	6%
Miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti	25%	0%	5%	6%	6%
Riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola	31%	24%	36%	28%	32%
Produzione energia rinnovabile	19%	3%	5%	3%	5%
Risparmio idrico	19%	37%	21%	9%	20%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016)

(*) possibili più risposte - (**) valori percentuali riferiti ai beneficiari per macroarea e totali

A prescindere dagli obiettivi di carattere ambientale che sono stati citati come raggiunti in parte o totalmente, è comunque utile rilevare che il 34% dei beneficiari intervistati ha effettuato investimenti finalizzati alla sostenibilità ambientale fra cui prevalgono quelli per il miglioramento dell'efficienza energetica, il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili (15%) e per il miglioramento della qualità dell'acqua, trattamento dei reflui, e dell'utilizzo delle risorse idriche (12%). Il 6% ha introdotto in azienda impianti per la produzione di energia rinnovabile, basati su sistemi di produzione fotovoltaici. Si rilevano anche investimenti nel solare termico (2%) mentre sono quasi assenti gli investimenti in caldaie a biomasse. Per il miglioramento della qualità delle acque e per il risparmio idrico ci si è orientati soprattutto verso interventi basati su sistemi di irrigazione ad alta efficienza (25%) dal quale ne è conseguita una contrazione dei consumi nel 28% dei casi.

L'introduzione di miglioramenti ambientali, verificata attraverso la quantificazione delle kTOE risparmiate grazie all'energia prodotta da fonti rinnovabili negli impianti sovvenzionati evidenzia che nelle aziende beneficiarie sono stati prodotti complessivamente 0,178 kTep.

Con riferimento agli *obiettivi sociali del PAI*, il principale risultato ottenuto è il miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti (54%) che era pure la principale priorità dei beneficiari della misura 121 del PSR intervistati nel corso dell'indagine campionaria. Significativo è il dato relativo all'obiettivo dell'aumento dell'occupazione aziendale (30%) che appare meno ricorrente all'aumentare dell'età dell'imprenditore intervistato. I maggiori risultati occupazionali sono stati conseguiti in zona A (50%) ed i minori in zona D (21%), con un andamento decrescente fra i suddetti due estremi; mentre l'età dell'imprenditore non ha influito su tale risultato.

Tab.15 - Percezione del grado di raggiungimento degli obiettivi sociali del PAI, per classi di età del beneficiario

obiettivi sociali	Classi di età Età(*)				Totale
	fino a 40	41- 55	56 - 65	oltre 65	
Aumento dell'occupazione aziendale	28%	31%	34%	31%	30%
Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti	52%	53%	50%	69%	54%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016) - (*) valori % riferiti ai beneficiari per classe di età e totali

Tab. 15 - Percezione del grado di raggiungimento degli obiettivi sociali del PAI, per macroarea del PSR

obiettivi sociali	Macroarea (*)				Totale
	A	B	C	D	
Aumento dell'occupazione aziendale	50%	39%	30%	21%	30%
Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti	50%	63%	55%	46%	54%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 121 (anni 2013 - 2016) - (*) valori % riferiti ai beneficiari per macroarea e totali

Si osserva che gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro nel 86% dei casi, soprattutto nella sicurezza dei macchinari per la produzione agricola (80%) e negli ambienti per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali (17%). Sul fronte occupazionale, la situazione è rimasta stabile nel 56% dei casi, mentre è aumentata nel 13% e diminuita nel 4%. Il 27% delle imprese non ha fornito una risposta in proposito.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'individuazione e applicazione di criteri di priorità ha favorito, ma solo parzialmente, i giovani agricoltori: 24% dei beneficiari ha un'età inferiore ai 40 anni. Essi sono in possesso di un buon livello di qualificazione (il 14% dei beneficiari possiede un titolo di studio ad indirizzo agrario) e gestiscono aziende concentrate nelle aree C e aree D (70% degli investimenti).

Nelle aziende beneficiarie si è assistito a un considerevole aumento della PLV (47%) a cui però ha fatto seguito un incremento più che proporzionale dell'incidenza dei costi variabili che ha così limitato l'incremento del Valore Aggiunto aziendale al 38%. Dal punto di vista occupazionale, le aziende finanziate dalla Misura

121 hanno aumentato la manodopera aziendale di circa 0,56 UL/azienda, mentre le aziende del gruppo di controllo registrano una crescita più contenuta (+0,05UL/azienda).

Nelle 2.068 aziende beneficiarie che hanno concluso entro il 2015 gli investimenti (per 464 milioni di euro totali) si stima un incremento di valore aggiunto complessivo di 86 milioni di euro, importo corrispondente al 54% del valore obiettivo programmato. Ciò è imputabile principalmente numero relativamente basso di aziende che sono riuscite a concludere gli investimenti entro la fine della programmazione, rispetto al totale delle aziende finanziate. Buona è invece l'efficienza degli investimenti realizzati, se espressi dal rapporto tra il loro valore e l'incremento del valore aggiunto aziendale.

L'innovazione di prodotto e/o di processo ha interessato l'80% degli interventi realizzati, con un'ampia prevalenza dei miglioramenti di processo grazie al potenziamento della dotazione meccanica aziendale. Basso è la percentuale di progetti di cooperazione per lo sviluppo aziendale. Il miglioramento qualitativo delle produzioni è uno delle principali finalità degli interventi e può essere considerato fra gli obiettivi più di frequente raggiunti. La qualità dei prodotti agricoli è migliorata ma ancora poche aziende si avvantaggiano di sistemi di qualità.

MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 122 si propone di consolidare ed incrementare la redditività del settore forestale attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali, al fine di favorire migliori e più efficaci metodi gestionali e di incentivare l'associazionismo tra le imprese e i proprietari forestali e l'utilizzo di nuovi processi e tecnologie.		
<i>Modalità attuative</i>	La fase di attuazione della misura ha avuto inizio nel 2009 con l'approvazione e la pubblicazione del bando di evidenza pubblica (pubblicato sulla GURS n. 58 del 18 dicembre 2009). La procedura valutativa attivata è quella del "bando aperto" nell'ambito del quale viene applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go" che prevede l'attivazione di 2 sottofasi temporali per l'acquisizione delle domande di aiuto.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 1.295.421- 104% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno all'investimento	15	12	125%
Volume totale di investimento (000 €)	1.670.855	2.256.269	74%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	15	4	375%

I. La logica di intervento

La Misura 122 nasce dalla esigenza di accrescere il valore economico delle foreste, migliorandone da dotazione infrastrutturale, le condizioni del soprassuolo, la gestione delle risorse forestali, l'efficienza della filiera bosco-legno. In fase di analisi, a giustificazione di tale esigenza, sono stati evidenziati, quali principali ostacoli ad un'economica e sostenibile gestione delle foreste produttive:

- una forte carenza infrastrutturale (ad es. piste, sentieri di accesso, impianti fissi per l'esbosco);
- un'insufficiente dotazione di macchinari e attrezzature per il taglio e le prime lavorazioni dei prodotti;
- un'eccessiva frammentazione della proprietà;
- assenza di gestione pianificata delle aree forestali.

Ci si propone di consolidare ed incrementare la redditività del settore forestale attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali, di favorire migliori e più efficaci metodi gestionali e di incentivare l'associazionismo tra le imprese e i proprietari forestali e l'utilizzo di nuovi processi e tecnologie. La Misura concorre all'obiettivo prioritario regionale "Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo" ed è coerente sia con la strategia dell'Asse 1, sia con la Strategia Forestale Europea e con il Piano d'Azione dell'UE per le foreste (COM 2006/302) in quanto contribuisce a "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio".

Il contesto forestale regionale, con una estensione di circa 256.303 ha di superficie, rappresenta circa il 10% del territorio regionale (fonte INFC 2005) e determina un coefficiente di boscosità sensibilmente inferiore il valore medio nazionale. Si aggiunge la superficie occupata da formazioni rade costituite da alberi e da arbusti con una scarsa consistenza della copertura, che assomma complessivamente a 81.868 ha.

La composizione delle specie arboree forestali (Indicatore iniziale di obiettivo n.19) considerata un valido indicatore per la biodiversità, evidenzia in Sicilia la preponderanza dei boschi di latifoglie con il 67,3% del totale della superficie forestale, seguiti da quelli di conifere (15,9%) e da quelli misti (8,9%), il 7,9% risulta non classificato (INFC, 2005).

La vegetazione forestale è costituita da formazioni naturali, semi-naturali e artificiali. Tra le formazioni forestali naturali spiccano quelle con dominanza di leccio, roverella e cerro, seguono le formazioni a prevalenza di quercia da sughera nel piano basale e collinare e le faggete nel piano montano.

I boschi naturali di conifere sono costituiti prevalentemente da formazioni a Pino laricio (*Pinus laricio*), frequenti sull'Etna e da popolamenti rari di pino marittimo (*Pinus pinaster*) e pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), che si rilevano in due sole stazioni situate rispettivamente nel territorio di Pantelleria e di Vittoria. Di notevole importanza naturalistica inoltre la popolazione relitta di Abete dei Nebrodi (*Abies nebrodensis*), insediata con gli ultimi 30 esemplari sul versante settentrionale di Monte S. Salvatore, all'interno del Parco naturale delle Madonie.

La superficie forestale d'origine artificiale è composta da popolamenti delle seguenti specie dominanti: *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Eucalyptus* spp. e *Pinus nigra*. Da rilevare l'elevato impiego di specie esotiche del genere *Eucalyptus* (*E. camaldulensis*, *E. globulus*, *E. occidentalis*, *E. gonphocephala*) per le opere d'imboschimento. Questa scelta è stata dettata dall'esigenza, negli anni '50-'70, di impiantare specie a rapido accrescimento per scopi produttivi (produzione di cellulosa) e protettivi, al fine di avere una pronta copertura del terreno contro il dissesto idrogeologico. Molti tra gli impianti realizzati, spesso per limitazioni di carattere ambientale e selvicolturale, in genere si presentano tuttavia deperienti, stramaturi, danneggiati da attacchi parassitari ed incendi.

Dai dati forniti dal INFC 2005 emerge come i boschi di interesse selvicolturale ricadono per circa il 50% in proprietà private, ove prevale tra i tipi classificati la proprietà individuale. Per quanto concerne la proprietà pubblica, la Sicilia si distingue per una minore presenza di proprietà comunali e provinciali a favore di quelle statali.

Riguardo la stima delle superfici produttive forestali nell'Isola, occorre in primo luogo considerare che l'attitudine della copertura forestale siciliana in genere è in primo luogo protettiva e naturalistica. Ciononostante ad alcune formazioni si possono attribuire funzioni produttive.

Per il settore privato e per le proprietà pubbliche aventi destinazione economica, dall'analisi del contesto forestale regionale si evidenzia che la Sicilia non è sicuramente competitiva sul mercato rispetto ad altri paesi produttori di legname, né in termini di costi, né qualitativi né di standardizzazione delle produzioni.

Sulla filiera bosco-legno incidono negativamente la frammentazione della proprietà forestale, la carenza di forme di integrazione gestionale e la mancanza di cooperazione commerciale, oltre che la carenza di idonee infrastrutture ad essa dedicate e l'insufficiente preparazione professionale che si riflette sull'introduzione dell'innovazione e sull'adozione delle nuove tecnologie.

Il livello di meccanizzazione delle aziende che operano è inadeguato sia per la presenza di mezzi obsoleti, sia per la carenza di macchinari ed attrezzature adeguate alle operazioni di smacchio e di concentramento del materiale allestito.

La scarsa qualificazione degli operatori del settore e il non ricorso a sistemi innovativi o ad una semplice meccanizzazione dedicata, determina una produttività bassa nonché un impatto elevato delle operazioni in bosco sui soprassuoli in termini di riduzione della loro efficienza bio-ecologica dopo gli stress indotti dalle stesse operazioni forestali.

In definitiva il gap strutturale del settore forestale nell'Isola si manifesta in termini di carenze conoscitive (formazione professionale), organizzative (mancanza di logiche di filiera) e tecniche, (quasi totale mancanza di attrezzature forestali specifiche).

I fabbisogni prioritari emersi dall'analisi SWOT relativa al settore forestale riguardano l'ammodernamento delle aziende attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione dei costi, l'accrescimento delle competenze professionali, l'aggregazione dell'offerta finalizzata allo sviluppo delle bioenergie e lo sviluppo delle infrastrutture al servizio delle aziende.

Nel comparto della trasformazione, i fabbisogni prioritari sono in linea con quelli delle aziende forestali e riconducibili essenzialmente all'introduzione di innovazioni tecnologiche, all'aggregazione dell'offerta finalizzata allo sviluppo di bioenergie e allo sviluppo delle dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese.

In particolare, nel settore della trasformazione, gli obiettivi prioritari sono relativi ad incentivare la diffusione delle nuove tecnologie e dell'innovazione, a migliorare le potenzialità strategiche e organizzative delle imprese (migliorando anche la logistica e l'apertura a nuovi sbocchi di mercato), a sviluppare nuove forme di

utilizzo delle produzioni primarie quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole o forestali, ad aumentare i livelli di protezione ambientale, occupazionali e di sicurezza sul lavoro.

L'obiettivo dell'incremento del valore economico delle foreste viene perseguito dalla Misura anche attraverso la diversificazione della produzione forestale e l'ampliamento degli sbocchi di mercato del settore, tramite una gestione sostenibile e multifunzionale delle utilizzazioni boschive.

I soggetti beneficiari della Misura sono i soggetti privati possessori di boschi e le Autorità pubbliche proprietarie di boschi: Comuni e loro associazioni; sono escluse dai benefici della Misura le foreste e altri terreni boschivi appartenenti al demanio statale, regionale o di proprietà di altri enti pubblici.

La dotazione finanziaria della Misura 122 inizialmente programmata in 28,6 milioni di euro (spesa pubblica) nella versione finale del PSR scende ad appena 1,24 milioni di euro, pari al 0,17% della spesa pubblica totale dell'Asse 1. Tale consistente riduzione è dovuta prevalentemente ad una partecipazione inferiore alle previsioni, a economie di spesa non riutilizzabili mediante nuovi bandi visti i tempi imminenti di chiusura del Programma e dal fatto che alcuni progetti ammessi, alla luce delle regole di rendicontazione della spesa e i relativi controlli amministrativi sono stati saldati nel periodo successivo alla conclusione del Programma.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata con un Bando pubblicato a dicembre 2009 per il quale sono state stanziare la totalità delle risorse finanziarie programmate e si è seguita una procedura c.d. "stop and go" con l'attivazione di 2 sottofasi. Gli investimenti ammessi dal bando erano relativi a:

Azione A: investimenti silvocolturali di riconversione ai fini del miglioramento tecnologico del materiale ricavabile dai boschi produttivi (conversione dei boschi cedui ad alto fusto, interventi silvocolturali finalizzati all'aumento del valore economico delle foreste, interventi di conservazione, recupero e miglioramento);

Azione B: investimenti materiali mobili (acquisto di macchine e attrezzature, investimenti per l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro);

Azione C: investimenti materiali fissi per il potenziamento e miglioramento delle strutture forestali aziendali, (piste forestali, ricoveri permanenti, piazzali distoccaggio del legname, strutture coperte per il deposito legname), per lo stoccaggio e la prima trasformazione dei prodotti secondari del bosco (castagne, pinoli, funghi etc...).

A seguito della pubblicazione del bando sono state finanziate 23 aziende, che hanno proposto investimenti complessivi per €4.456.876,18 (€ 2.674.125,71 di contributo pubblico), ripartite territorialmente nelle province di Messina (14 aziende), Enna (6 aziende) e Palermo (3 aziende).

Il dato relativo alle domande di aiuto finanziate mette in luce un livello di partecipazione alla Misura molto al di sotto degli obiettivi programmati, che evidenzia difficoltà o disinteresse da parte del sistema produttivo regionale.

Per quanto concerne gli indicatori di output, dei 23 progetti finanziati 15 risultano conclusi al 2015 per un volume complessivo degli investimenti di € 1.670.854,82 (€ 1.002.512,89 di contributo pubblico).

I progetti conclusi, sia in termini numerici che di volume di investimento, sono localizzati tutti in zone montane o caratterizzate da svantaggi, prevalentemente nelle province di Messina (13 progetti) e Enna (2 progetti).

I target di realizzazione programmati sono stati superati se si considera l'indicatore di output "Numero di aziende forestali sostenute" (125%) mentre si raggiunge un indice il 74% nel caso dell'indicatore "Volume totale degli investimenti". Si osserva tuttavia che tali indici di efficacia sarebbero risultati molto più ridotti (rispettivamente il 10% e il 5%) se calcolati con riferimento ai target definiti nella versione iniziale del Programma, successivamente ridimensionati in funzione dell'effettivo avanzamento della Misura.

I 13 progetti conclusi fanno riferimento ad altrettanti beneficiari, per la quasi totalità costituiti da società o imprese individuali private. La media degli investimenti supera gli 80.000 Euro (per un contributo di 47.705 Euro). Non risultano progetti approvati a Comuni e loro associazioni, pertanto i benefici della Misura sono a vantaggio dei soli boschi di proprietà privata; ciò denota, presumibilmente, una assenza di interesse per i Comuni a valorizzare economicamente le produzioni forestali con un'ottica anche imprenditoriale. Il 70% dei

beneficiari ha usufruito di finanziamenti sia per l'azione A che per l'azione B, mentre il restante 30% ha realizzato interventi contemplati nella sola azione A. Gli investimenti materiali mobili dell'azione B sono quindi collegati alle operazioni di miglioramento tecnologico del materiale ricavabile dai boschi produttivi. Sono invece assenti gli investimenti per materiali fissi, che avrebbero sicuramente inciso sia sul prezzo di macchiatico che sul valore del prodotto o sulla diversificazione dei redditi.

Entro il 2015 sono stati conclusi 34 interventi, di cui il 94% riguardano l'azione A ed hanno interessato prevalentemente il miglioramento boschivo per una superficie complessiva di circa 60 ettari ed in misura minore per la conversione ad alto fusto (circa 20 ettari). Il 6% degli interventi ha interessato il potenziamento delle dotazioni aziendali con acquisto di macchine ed attrezzature aziendali miglioramento della viabilità forestale (azione B).

Tab.1 – Operazioni concluse e relativi importi investiti entro il 2015 per tipo.

Azioni e tipologia di intervento	n°	Volume d'investimento	
		importo	%
a) investimenti silvocolturali di riconversione ai fini del miglioramento tecnologico del materiale ricavabile dai boschi	21	1.566.640,37	94%
<i>interventi di miglioramento boschivo</i>	11	1.259.070,12	75%
<i>avviamento all'alto fusto di bosco ceduo</i>	3	221.999,65	13%
<i>miglioramento della viabilità forestale collegata agli interventi di miglioramento</i>	3	73.038,38	4%
<i>competenze tecniche</i>	4	12.532,22	1%
b) investimenti materiali	13	104.214,45	6%
<i>acquisto macchine ed attrezzature</i>	11	95.698,58	6%
<i>miglioramento della viabilità forestale</i>	2	8.515,87	1%
totale	34	1.670.854,82	100%

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti per favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione delle imprese forestali beneficiarie	Numero di imprese che hanno introdotto effettuato investimenti di ammodernamento della propria dotazione di mezzi ed attrezzature aziendali	9
	Volume di investimenti per l'ammodernamento della dotazione delle imprese che hanno ricevuto gli aiuti	€ 104.214,45
2. Gli aiuti hanno contribuito alla valorizzazione economica delle superfici forestali per le aziende beneficiarie	Numero di imprese che hanno valorizzato economicamente le superfici forestali aziendali	15
	Volume di investimenti delle imprese che hanno ricevuto gli aiuti.	€ 1.566.640,37

Criterio 1: gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti per favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione delle imprese forestali beneficiarie

Grazie al sostegno della Misura 122, n.9 imprese di produzione forestale beneficiarie hanno potenziato o introdotto la fase di *utilizzo forestale* implementando il proprio parco macchine con dotazioni specifiche per le operazioni di prima trasformazione e vendita diretta di legna da ardere ai consumatori finali.

Tali imprese aziende con la realizzazione degli investimenti hanno quindi migliorato le condizioni per la *valorizzazione economica delle superfici forestali*.

Infatti, l'implementazione e l'ammodernamento del parco macchine con macchinari tecnologicamente più avanzati ha comportato la possibilità di lavorare maggiori quantità di legname, con minori costi.

Gli aiuti concessi alle imprese hanno contribuito all'intensificazione dell'attività di prelievo in bosco, grazie al sussidio di nuove macchine e attrezzature in grado, non solo di agevolare le operazioni, ma di renderle possibili laddove le condizioni sono così ardue da limitarne la convenienza.

Criterio 2: *Gli aiuti hanno contribuito alla valorizzazione economica delle superfici forestali per le aziende beneficiarie*

Le aziende beneficiarie hanno valorizzato il proprio patrimonio forestale con interventi diretti su circa 64 ha con una media di circa 4ha/azienda. Gli investimenti mediamente sono stati di circa 100.000 Euro ed hanno riguardato diradamenti selettivi, spalcatore, conversione di cedui e recupero di sugherete. Particolarmente importanti sono stati gli interventi in soprassuoli di origine artificiale, anche in funzione di una maggiore stabilità ecologica.

L'attivazione della Misura ha contribuito, nelle aziende beneficiarie, in maniera sostanziale a *nuove forme di utilizzazione della produzione primaria*.

Tuttavia è utile sottolineare come, tra le prospettive future, nelle imprese potrebbe manifestarsi anche un interesse per il recupero degli scarti a fini energetici in considerazione della mutata dotazione aziendale e della implementazione delle attività di utilizzazione e vendita di biomassa.

La conversione dei cedui non si è tradotta in termini di *diversificazione produttiva vera e propria*, in quanto l'avvio di boschi cedui ad alto fusto nel contesto di riferimento, conduce allo stato attuale alla produzione di legna da ardere.

Domanda valutativa 20 – Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati alla attuazione di questa misura?

Rispetto ai temi prioritari individuati dalla Regione Sicilia, collegati ad altri obiettivi/assi, la realizzazione degli interventi finanziati per il settore forestale nell'ambito della Misura 122 ha comportato effetti positivi ambientali; in particolare essi hanno contribuito alla conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale

Con l'azione A sono stati realizzati 15 interventi di avviamento all'alto fusto e di diradamento, che hanno contribuito a migliorare la stabilità ecologica dei popolamenti forestali interessati, favorendone al contempo l'arricchimento specifico ed in particolare sostenendo lo sviluppo di specie autoctone.

Si osserva infine che i progetti realizzati nell'ambito della Misura 122, hanno contribuito a migliorare la vitalità e redditività delle aziende nelle aree montane e/o svantaggiate ed al contempo hanno attenuato la loro esposizione al rischio di declino socio demografico oltre alla valenza ambientale, paesaggistica e turistica che le popolazioni montane assolvono.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Le dinamiche rilevate evidenziano come le Misure messe in atto per migliorare la competitività del settore avendo riscontrato uno scarso livello di partecipazione da parte degli operatori non hanno generato nel sistema crescita economica e di occupazione.

Nelle poche aziende forestali beneficiarie gli investimenti appaiono tuttavia aver determinato effetti positivi. Infatti, in base al tipo di assortimento, realizzano prelievi rappresentati per la totalità da legna da ardere, una risorsa che negli ultimi tempi sta diventando sempre più richiesta dal mercato come diretta conseguenza della recente attenzione verso la ricerca di nuove fonti di energia rinnovabile. Gli aiuti, pertanto, hanno concorso a supportare le aziende a dotarsi di nuovi macchinari e attrezzature, indispensabili non solo per un incremento quantitativo delle produzioni, ma anche per migliorare e rendere più sicure le condizioni di lavoro, considerate piuttosto disagiati, e per ridurre i tempi e i costi delle lavorazioni.

MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 123 si propone il rafforzamento delle filiere e l'integrazione tra imprese, la realizzazione di investimenti volti allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, al miglioramento della qualità, alla prevenzione degli impatti negativi delle attività sulle risorse naturali con particolare riguardo al risparmio idrico ed energetico e alla sostenibilità ambientale, nonché al rispetto dei requisiti comunitari di nuova introduzione.		
<i>Modalità attuative</i>	La Misura è stata attivata nel 2009 con la pubblicazione di un Bando del tipo "aperto" con procedura di accoglimento e valutazione delle domande di aiuto cd. "stop and go", articolata in tre sotto fasi.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 117.048.17 = 95% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di imprese beneficiarie	133	125	106%
Volume totale degli investimenti (€)	234.096.358	245.974.000	95%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate (€)	38.198.973	47.374.592	81%
Numero di imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie	61	37	165%

I. La logica di intervento

Il sistema agroalimentare siciliano si caratterizza per un'offerta diversificata di prodotti agricoli grazie alle favorevoli condizioni ambientali che rendono possibile la coltivazione di molte specie vegetali con calendari di raccolta talvolta stagionalizzati. Tale sistema risulta tuttavia poco sviluppato anche nei comparti più solidi ed affermati (vino, olio d'oliva, ortofrutta) per ciò che concerne la valorizzazione dei prodotti, limitandosi spesso alla prima trasformazione.

Tra il 2003 ed il 2010 si è registrata in Sicilia una forte diminuzione (-39,3%) degli investimenti nell'industria alimentare, in contrasto con lo scenario nazionale e segnale di un trend più che decennale di disinvestimenti o perlomeno di cauti realizzi. Ciò è imputabile non solo alla crisi economica generale, ma probabilmente anche a deficit infrastrutturali ed alla mancanza di stabili relazioni di filiera che frenano lo sviluppo della catena del valore. Si osserva inoltre che il saldo da molti anni positivo della bilancia commerciale agroalimentare siciliana è l'effetto di un surplus del settore primario strettamente inteso, a fronte di un deficit dell'industria alimentare e delle bevande, non essendo coperta la domanda di prodotti trasformati da parte dall'industria regionale.

Vi è un generale fabbisogno di maggiore integrazione di filiera affinché gli operatori possano conseguire risultati economici più soddisfacenti, a compensazione, fra gli altri, dei maggiori costi di trasporto dovuti alla marginalità geografica rispetto ai principali mercati nazionali ed europei. E' altresì necessario sostenere lo sviluppo delle imprese attive nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo: la realizzazione di nuovi prodotti/processi e l'introduzione di nuove tecnologie; il miglioramento degli aspetti organizzativi sia in termini di management delle singole imprese che di concentrazione dell'offerta attraverso la costituzione di poli e reti aziendali; la conoscenza dei mercati e delle condizioni commerciali e contrattuali.

La Misura 123 del PSR Sicilia 2007-2013, nel rispondere ai fabbisogni sopra richiamati si è posta come obiettivo prioritario l'"Ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo" ed in particolare la ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agro-industriale orientandolo verso il miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati. In particolare con la Misura si è inteso:

- rafforzare le filiere produttive agricole e forestali (assicurando la ricaduta dei vantaggi economici anche su produttori agricoli e forestali di base, favorendo la costituzione o l'accorciamento delle filiere e l'integrazione tra imprese);

- favorire lo sviluppo delle aziende sul territorio e sostenere il processo di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti;
- favorire la concentrazione dell'offerta per abbattere i costi di commercializzazione;
- incentivare interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni ed il reddito dei produttori, anche attraverso investimenti per la logistica e l'utilizzo delle TIC;
- migliorare la qualità dei prodotti agroalimentari, anche attraverso investimenti funzionali all'implementazione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;
- incentivare la diversificazione dell'offerta (per esempio quarta e quinta gamma);
- sostenere l'adeguamento strutturale delle microimprese ai requisiti comunitari di nuova introduzione.

La tipologia d'interventi finanziabili è molto ampia e diversificata e i soggetti beneficiari sono le micro, le piccole e le medie imprese, così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE. L'accesso alla Misura nel settore forestale è limitato alle microimprese.

L'ammontare dell'aiuto è pari al 50% del costo dell'investimento ammissibile, erogato sotto forma di contributo in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata. Nella versione 2015 del PSR la dotazione finanziaria della Misura 123 è di 122.987.000,00 (euro 54.532.436,00 risorse FEASR), in riduzione (-28,5%) rispetto alla iniziale programmazione e corrispondente al 5,78% del totale del PSR.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata 9 con la pubblicazione nel dicembre 2009 di un Bando pubblico del tipo "aperto" con procedura di accoglimento e valutazione delle domande di aiuto cd. "stop and go", articolata inizialmente in quattro sottofasi di 5 mesi ciascuna distribuite negli anni 2010 e 2011, successivamente modificate. Allegato al Bando sono state pubblicate le Disposizioni attuative della Misura (approvate con DDG n. 1583 del 31 luglio 2009).

La Misura pur intervenendo sia in ambito agricolo che in ambito forestale con una dotazione finanziaria ripartita in quota parte al Dipartimento Interventi Strutturali per l'Agricoltura (euro 100.000.000,00) e al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali (euro 71.987.000,50) ha registrato un avanzamento finanziario e fisico, solo nell'ambito del primo dipartimento. Il 7 maggio 2010 a causa delle difficoltà operative nell'inserimento delle domande informatiche sul sistema SIAN, è stata prorogata al 25 maggio 2010 la data di scadenza per la presentazione delle domande di aiuto della prima sottofase, alla quale è seguito il procedimento amministrativo per valutarne la ricevibilità.

Nel periodo 2010-2012 si sono progressivamente sviluppate – per ognuna delle sottofasi - le attività di acquisizione delle domande, valutazione della loro ammissibilità e quindi pubblicazione delle rispettive graduatorie (provvisorie e quindi definitive). Il seguente quadro sintetizza i risultati di tale processo a conclusione del quale sono 144 le domande di aiuto totali giudicate ammissibili.

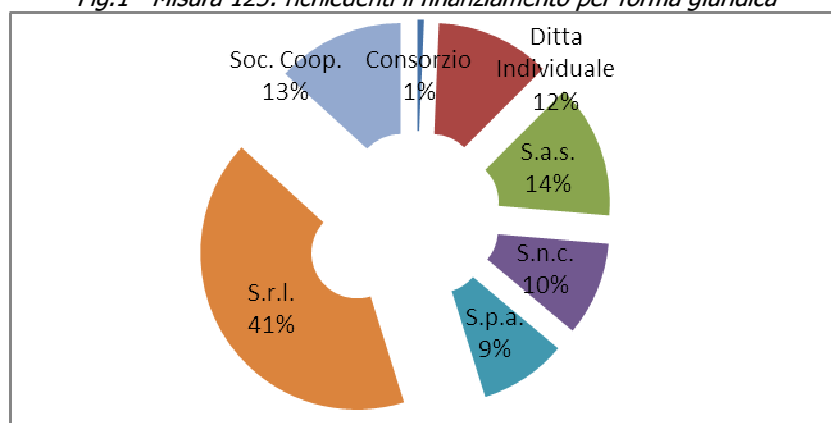
Indicatori	I sottofase		II sottofase		III sottofase	
Domande presentate	97	100%	67	100%	68	100%
Domande non ricevibili	24	25%	18	27%	10	15%
Domande non ammissibili	7	7%	8	12%	9	13%
Domande ammissibili	56	58%	39	58%	49	72%

Dalla analisi del grado di coerenza delle istanze ammesse a contributo con i criteri di selezione definiti dal Programma, è emerso che il punteggio medio richiesto in sede di presentazione delle domande è stato di 72,8, poi ridotto a 57,4 dagli uffici istruttori a seguito di valutazione di ricevibilità ed ammissibilità. Nello specifico, il 49% dei richiedenti ha dichiarato di rientrare nella categoria di PMI (8 - 10 punti), il 19% aderisce ai sistemi di qualità individuati dalla Misura 132 del PSR (7 punti). Nessuna delle 144 imprese

ammissibili gestisce aziende confiscate alla criminalità organizzata. Gli investimenti dichiarati come finalizzati al risparmio energetico e idrico sono stati 50 (7 punti) e 21 quelli destinati allo sfruttamento di fonti di energia alternative e alla riduzione di fattori inquinanti (6 punti). Per 65 progetti (45% delle istanze) sono state rilasciate le certificazioni di qualità, tracciabilità e gestione ambientale (5 punti); mentre 98 istanze hanno previsto investimenti finalizzati alla razionalizzazione e/o potenziamento della logistica (3 punti) e 96 lo sviluppo delle ITC (2 punti). Il 99% delle iniziative imprenditoriali hanno pianificato un aumento della dimensione aziendale in termini di fatturato (punti 2) e 130 imprese (90%) hanno dichiarato che avrebbero incrementato la base occupazionale (3 punti). Nessun progetto ha previsto misure di miglioramento delle condizioni di lavoro, oltre gli standard minimi previsti dalla normativa vigente.

Rispetto alla forma giuridica del richiedente, prevalgono le società di capitali (64%) seguite dalle società di persone (24%). Solo il 12% iniziative provengono da ditte individuali.

Fig.1 - Misura 123: richiedenti il finanziamento per forma giuridica



Fonte: elaborazioni su dati Graduatorie

La distribuzione per sesso dei richiedenti delle domande di aiuto evidenzia una netta prevalenza degli uomini (119 su 139 rilevati nel SIAN) quali rappresentanti legali della società titolare della domanda di aiuto (visto che nella maggior parte dei casi si tratta di società), cioè l'86% delle domande ammissibili complessive.

Tab. 1 - Misura 123: numero beneficiari delle domande di aiuto per sesso, età media e IPA competente

IPA competente	Numero di domande ammissibili			Età media ^a (in anni e mesi)		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Agrigento	2	12	14	63,6	51,2	52,2
Caltanissetta	1	9	10	53,4	48,6	49,0
Catania	1	13	14	62,0	51,4	52,2
Enna	-	3	3	-	57,3	57,3
Messina	1	8	9	51,7	56,5	55,9
Palermo	1	9	10	35,2	49,8	48,3
Ragusa	2	10	12	49,5	49,9	49,9
Siracusa	1	14	15	47,4	48,4	48,3
Trapani	4	7	11	42,9	47,7	46,0
Servizio V (sede centrale)	7	34	41	49,0	49,2	49,2
Totale	20	119	139	47,8	50,2	49,9

Fonte: elaborazioni su dati 2012 Graduatorie e Sian.

Note: (a) L'età media è stata ricostruita utilizzando la data di nascita dei beneficiari presente nelle due fonti informative. Inoltre, avendo a disposizione l'informazione per genere (maschi e femmine) è stato possibile elaborare l'età media sia per genere sia per il totale dei beneficiari.

Infine, tutte le principali filiere produttive regionali sono state interessate dalle domande presentate così come di seguito rappresentato.

Tab. 2 – Domande di aiuto presentate per comparto e per tipologia di investimento

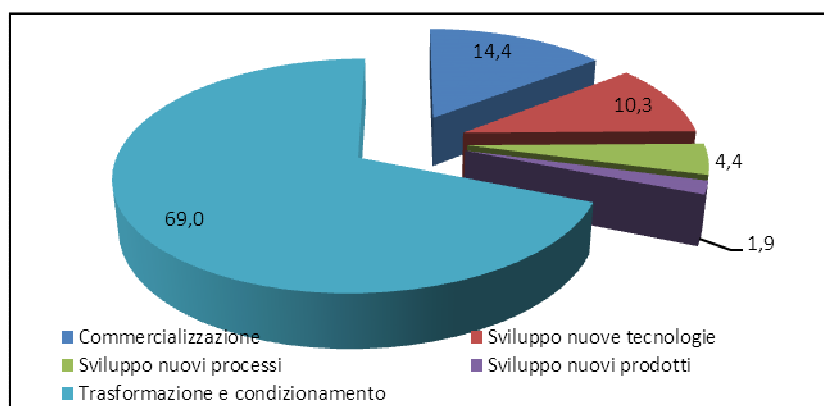
Comparto	Tipologia investimento	Domande di aiuto presentate (n.)
Comparto cerealicolo	Sistemi di stoccaggio che consentano la differenziazione del prodotto e una migliore conservazione dal punto di vista della qualità merceologica ed igienico sanitaria	14
Comparto orticolo	Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi con particolare riferimento ai prodotti della IV e V gamma	6
	Investimenti per la realizzazione, potenziamento e/o ammodernamento di impianti di lavorazione/trasformazione che prevedano la introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo finalizzate ad accrescere la competitività del prodotto finito	10
	Investimenti a sostegno della logistica specifici del settore (catena del freddo, packaging, etc.)	14
Comparto florovivaistico	Investimenti finalizzati ad introdurre elementi innovativi nelle fasi che vanno dal condizionamento al confezionamento del prodotto	0
	Investimenti a sostegno della logistica specifici del settore (catena del freddo, packaging, etc.)	0
Comparto agrumicolo	Investimenti per la realizzazione, potenziamento e/o ammodernamento di impianti di lavorazione/trasformazione che prevedano la introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo finalizzate ad accrescere la competitività del prodotto finito	25
	Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi con particolare riferimento ai prodotti della IV gamma.	7
	Investimenti a sostegno della logistica specifici del settore (catena del freddo, packaging, etc.)	15
Comparto frutticolo	Investimenti per la realizzazione, potenziamento e/o ammodernamento di impianti di lavorazione/trasformazione che prevedano la introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo finalizzate ad accrescere la competitività del prodotto finito	10
	Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi con particolare riferimento ai prodotti della IV gamma.	4
	Investimenti a sostegno della logistica specifici del settore (catena del freddo, packaging, etc.)	10
Comparto olivicolo	Investimenti per la realizzazione, potenziamento e/o ammodernamento di impianti di lavorazione/trasformazione che prevedano la introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo finalizzate ad accrescere la competitività del prodotto finito	20
	Potenziamento/realizzazione di strutture di confezionamento e commercializzazione	22
Comparto vitivinicolo	Realizzazione di impianti di vinificazione ad alto livello tecnologico	8
	Potenziamento/realizzazione di strutture di confezionamento e commercializzazione	12
Comparto Carne e altri prodotti degli allevamenti	Investimenti a sostegno della logistica specifici del settore (catena del freddo, packaging, etc.)	5
	Investimenti finalizzati ad aumentare le garanzie sanitarie per il consumatore finale	6
	Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti	1
	Investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali nella fase di macellazione	1
Comparto Latte	Investimenti a sostegno della logistica specifici del settore (catena del freddo, packaging, etc.)	8
	Investimenti finalizzati ad aumentare le garanzie sanitarie per il consumatore finale	12
	Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti	4

Ulteriori informazioni ed elementi di analisi inerenti gli interventi ammessi a finanziamento possono essere ricavati dalla BD SIAN. In tale fonte sono presenti complessivamente n.203 domande di aiuto, incluse quelle non ammissibili e non ricevibili, delle quali 139 risultano corrispondere a quelle ammissibile presenti anche nelle graduatorie definitive.

Alle 139 domande di aiuto ammissibili corrispondono n. 319 interventi dei quali n. 33 finalizzati all'introduzione di nuove tecnologie (10,3%), n. 14 per nuovi processi (4,4%) e n. 6 per nuovi prodotti (1,9%). Nel complesso quindi le azioni innovative ammontano a n. 53, pari al 16,6% del totale.

La maggior parte degli interventi prevede investimenti finalizzati al miglioramento delle attività di trasformazione e condizionamento n. 220 (69,0%) e n. 46 (14,4%) per la commercializzazione dei prodotti trasformati.

Fig. 2 - Misura 123: numero di interventi per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati 2012 Graduatorie e Sian

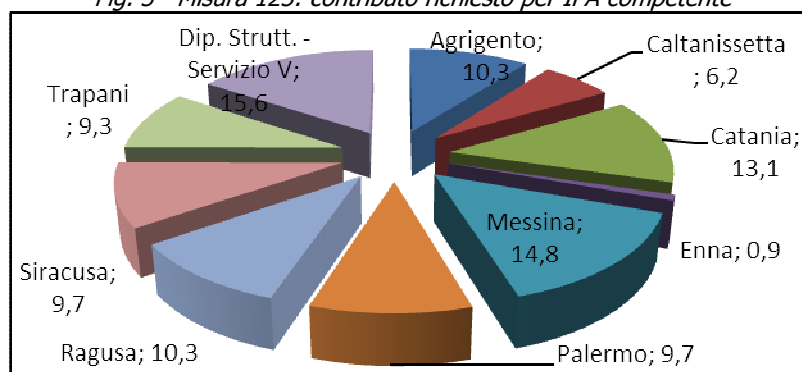
L'analisi della distribuzione territoriale delle domande di aiuto ammissibili per importo degli investimenti e contributi richiesti evidenzia che l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura (IPA) di Catania e di Messina hanno valori molto elevati; di contro l'IPA di Enna, con solo tre progetti, ha impegnato meno di tutti gli altri (0,9%). Si fa presente che alcune domande di aiuto sono state gestite direttamente dal Dipartimento regionale Agricoltura - Servizio V.

Tab. 3 - Misura 123: importo dei progetti e dei contributi richiesti per IPA competente

Graduatoria e scarico SIAN	Valori assoluti (in euro)		Valori percentuali	
	Importo progetti	Contributo richiesto	Importo progetti	Contributo richiesto
Agrigento	34.434.182	17.217.091	10,1%	10,3%
Caltanissetta	20.629.889	10.314.944	6,0%	6,2%
Catania	51.132.415	21.771.119	15,0%	13,1%
Enna	2.946.115	1.473.058	0,9%	0,9%
Messina	49.297.142	24.648.571	14,4%	14,8%
Palermo	32.396.665	16.198.332	9,5%	9,7%
Ragusa	34.120.174	17.060.087	10,0%	10,3%
Siracusa	32.700.442	16.215.151	9,6%	9,7%
Trapani	31.010.095	15.505.048	9,1%	9,3%
Dip. Int. Strutt. Servizio V	52.860.829	25.964.308	15,5%	15,6%
Totale	341.527.947	166.367.709	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati 2012 Graduatorie e Sian.

Fig. 3 - Misura 123: contributo richiesto per IPA competente

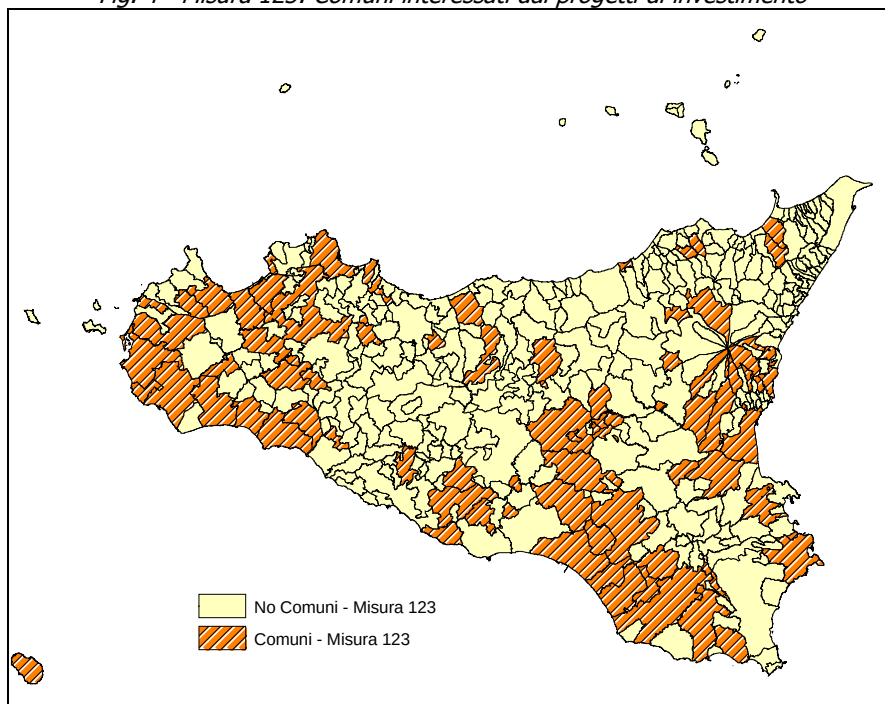


Fonte: elaborazioni su dati 2012 Graduatorie e Sian

Infine, l'esame della distribuzione territoriale degli interventi rispetto ai comuni ove hanno luogo gli investimenti, rileva una sorta di "distrettualizzazione" all'interno della Sicilia, dal momento che essi si

concentrano prevalentemente e con una certa intensità in areali specifici, come quello sud-orientale della Sicilia, ad alta densità orticola e nella zona occidentale dove prevalgono gli investimenti enologici ed oleicoli.

Fig. 4 - Misura 123: Comuni interessati dai progetti di investimento



Fonte: elaborazioni su dati Graduatorie e Sian

In termini di realizzazioni e di volume degli investimenti, la valutazione dell'efficacia della Misura 123 è da considerarsi positiva in quanto i target - fissati ad inizio programmazione e corretti in corso d'opera - sono stati pienamente raggiunti. Le 133 imprese beneficiarie degli aiuti rappresentano il 106,4% del valore obiettivo fissato in ex ante (125 imprese) ed il 95,17% in termini di volume complessivo del target degli investimenti.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2015
1. gli investimenti sovvenzionati hanno favorito lo sviluppo delle aziende sul territorio e sostenuto il processo di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti	Numero di imprese beneficiarie (*)	68
	Volume totale degli investimenti (*) (Euro)	177.571.225
1. gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (*)	61
	Numero di imprese che partecipano a progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124) (**)	-
2. gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità della produzione (**)	54
	Numero di imprese beneficiarie che trasformano e commercializzano prodotti agricoli soggetti a marchi/norme di qualità (**)	46
	Incidenza della materia prima di qualità sul totale (**)	-
	Incremento del volume di materia prima di qualità lavorata/trasformata (**)	-
3. gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari (**)	»»
	R.O.S. - Return on Sales (**)	3,19%
	Numero di imprese beneficiarie che hanno realizzato interventi relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili (**)	54
	Quantità di biomassa trasformata a scopi energetici (**)	0
4. gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività delle imprese	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (*)	38.198.973
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) nelle imprese beneficiarie (**)	16.953

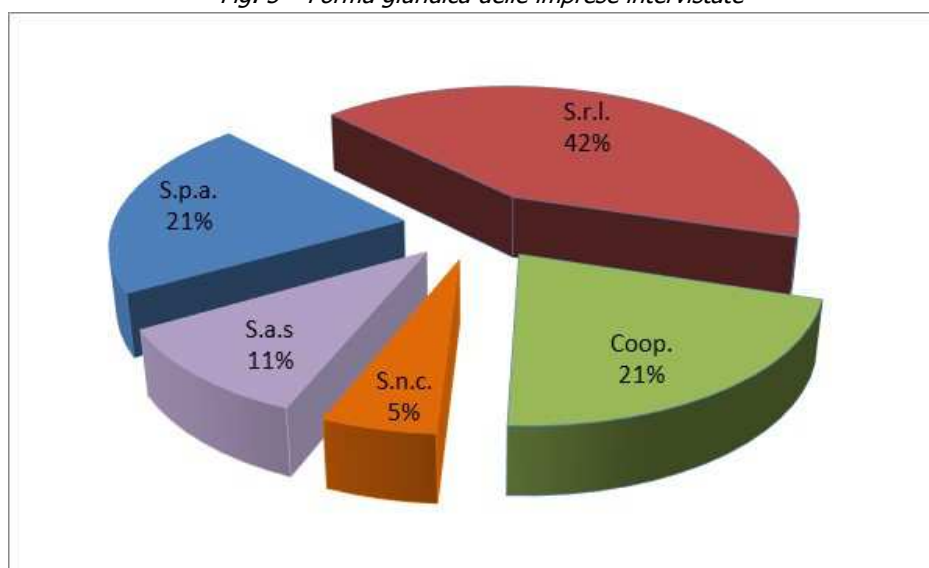
(*) Indicatori comuni da QCMV; (**) Indicatori specifici di programma

Criterio 1: *Gli investimenti sovvenzionati hanno favorito lo sviluppo delle aziende sul territorio e sostenuto il processo di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti*

Le imprese finanziate con saldo al degli investimenti al 31/12/2015 sono state n. 68 a cui corrispondono n. 69 iniziative progettuali (un'azienda ha partecipato a due sottofasce dell'unico bando, con saldo rispettivamente nel 2011 e 2015) per un volume di investimenti di 177.571.225 euro ed in media di 2,6 milioni di euro a fronte di un investimento medio atteso, secondo l'ultima versione del PSR, di 1,95 milioni di euro.

Presso un campione rappresentativo di tali imprese sono state realizzate nel corso degli anni 2014, 2015 e 2016 delle indagini dirette i cui risultati possono fornire elementi quali-quantitativi utili per la risposta alla domanda. Il campione indagato è complessivamente composto da 41 imprese che hanno ultimato gli investimenti rispettivamente nel 2011, nel 2012 e nel 2013, delle quali tre società di persone e sedici società di capitali (quattro cooperative, otto società a responsabilità limitata, quattro società per azioni), attive nei comparti lattiero-caseario, vitivinicolo, frutta secca, farine, conserve alimentari, olio di oliva e zucchero d'uva. Dal punto di vista dimensionale vi sono n. 3 microimprese, n. 11 piccole imprese, n. 5 medie imprese.

Fig. 5 – Forma giuridica delle imprese intervistate



Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 123 (anni 2014, 2015, 2016)

Il volume complessivo degli investimenti delle aziende sottoposte ad intervista ammonta a 48,9 milioni di euro ed il contributo erogato è pari a 22,8 milioni di euro, circa il 19,5% della spesa certificata per la misura 123 al 31/12/2015.

Il contributo pubblico ha avuto un ruolo cruciale nella decisione di investimento, visto che il 47% degli imprenditori dichiara che non avrebbero realizzato il progetto se non avessero potuto fruire dell'incentivo previsto dalla Misura 123 e solo il 16% delle aziende avrebbe realizzato il medesimo investimento, pur in assenza dell'aiuto. Il 32% delle imprese avrebbe optato per interventi più contenuti (in media il 47% di quanto realizzato con l'incentivo). Le finalità principali che hanno indotto le imprese agli investimenti sono il desiderio di migliorare il processo produttivo (n. 9/19), la qualità delle produzioni (n. 5/19), l'impatto ambientale (n. 4/19) e la sicurezza nei luoghi di lavoro (n. 1/19). Le finalità indicate come secondarie (ma pur sempre rilevanti) sono il miglioramento del processo produttivo, l'organizzazione del lavoro, l'impatto ambientale, i processi di commercializzazione e la qualità delle produzioni.

Tab. 4 - Principali finalità degli investimenti realizzati

Principali finalità (massimo due priorità in ordine d'importanza)	I priorità	II priorità
▪ Migliorare l'impatto sull'ambiente	4	3
▪ Migliorare l'organizzazione del lavoro		4
▪ Migliorare la sicurezza sul lavoro	1	
▪ Migliorare la qualità delle produzioni	5	3
▪ Migliorare i processi produttivi	9	6
▪ Migliorare i processi di commercializzazione		3

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 123 (anni 2014, 2015, 2016)

Gli investimenti posti in essere con la Misura 123 hanno reso opportuno in alcuni casi (n. 9 su 19) ulteriori investimenti complementari, di minore entità e a totale carico del beneficiario, per completare e/o ottimizzare gli interventi finanziati.

I mezzi di comunicazione dai quali sono state tratte le informazioni circa le opportunità di sostegno del PSR sono molteplici ma gli operatori intervistati hanno polarizzato fortemente la loro preferenza sul supporto

fornito dagli studi professionali e liberi professionisti (n. 17 casi) e meno verso le organizzazioni professionali (n. 4 casi) o il sito internet della Regione (n. 3 casi). La comunicazione istituzionale di diverso genere (regionale e non) sembra essere stata poco efficace a diffondere le informazioni. Si noti che le risposte ottenute sulle fonti informative ricalcano quanto registrato dalle interviste ai beneficiari di altre Misure del PSR (misure 112 e 121) per cui appare evidente la rilevanza del contributo di professionalità specialistiche nel supporto alle imprese del settore primario e, al contrario, la scarsa efficacia del sistema informativo pubblico, sia generalista, sia di settore.

Tutte le imprese intervistate hanno manifestato l'interesse a presentare domanda per le Misure del PSR 2014-2020, sia per nella Misura 4.2 come pure per le forme di sostegno alla promozione e qualificazione delle produzioni (Misura 3.2) ed alle attività di ricerca ed innovazione (Misura 16).

Tab. 5 – Mezzi di informazione delle opportunità PSR

Mezzi di comunicazione	risposte
<i>Comunicazione istituzionale</i>	
Sito internet Regione	3
Altri siti internet	2
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione	2
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Provincia	0
Sportelli informativi regionali	0
Fiere ed eventi	0
Manuali, opuscoli, depliant	0
Pubblicità radiofonica	0
Pubblicità a mezzo stampa	2
Pubblicità televisiva	0
<i>Altra comunicazione</i>	
Organizzazioni professionali	4
Passaparola con altri operatori del settore	3
Operatori del settore della produzione/installazione di macchinari e impianti industriali	3
Operatori della distribuzione/commercializzazione dei prodotti	0
Aziende produttrici di packaging	0
Studi professionali/liberi professionisti	17
Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	1

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 123 (anni 2014, 2015, 2016)

La conoscenza degli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR è abbastanza limitata fra gli imprenditori agroindustriali, visto che solo 9 di essi ne sono consapevoli; inoltre in 3 casi sono giudicati poco efficaci e solo in 4 li giudicano molto efficaci.

La valutazione delle esigenze di sviluppo dell'impresa e l'elaborazione delle linee strategiche del progetto di investimento sono sempre state pianificate dalla dirigenza e/o amministrazione della società (n. 18 casi), talvolta coadiuvati da consulenti esterni (n. 4) dal responsabile della produzione (n. 3) e dal direttore commerciale (n. 3). Nello specifico, la consulenza di liberi professionisti è risultata, secondo quanto dichiarato, molto determinante (n. 8) e abbastanza determinante (n. 11) nella scelta degli investimenti da realizzare. I punteggi di priorità previsti dal Bando sono risultati, in merito alle decisioni di investimento: poco determinanti in n. 13 casi, abbastanza in n. 3 casi e molto determinanti in n. 3 casi.

Solo 11 imprenditori dichiarano di avere incontrato problemi nell'ottenimento del contributo e le cause principalmente addotte sono: i lunghi tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del

contributo (n. 7 casi); la complessità e difficoltà di ottenere la documentazione tecnica di supporto quale autorizzazioni, pareri, ecc. (n. 3 casi); la carenza di comunicazioni da parte delle PP.AA. (n. 2 casi); la complessità nella gestione di fascicolo aziendale e/o domanda di aiuto (n. 2 casi).

Sul fronte finanziario è abbastanza frequente la copertura (totale o parziale) della parte di investimento non coperta dal contributo pubblico, con mezzi propri dell'imprenditore. Infatti, solo in 11 casi vi è stato il ricorso al credito bancario e ciò ha riguardato peraltro una quota minoritaria delle risorse a carico del beneficiario. In media le risorse proprie dell'imprenditore hanno coperto il 71% del fabbisogno finanziario privato. Si noti che l'esclusivo ricorso ai risparmi del proponente ha caratterizzato gli investimenti ultimati entro il 2011; successivamente sembra, dai dati qui disponibili, vi sia stata una maggiore apertura del sistema creditizio verso il sostegno alle imprese agroindustriali. Nessuno degli intervistati ha dichiarato di aver fatto richiesta di agevolazioni tramite il Fondo di garanzia.

L'operato dell'Amministrazione Regionale è giudicato in maniera piuttosto severa per quanto riguarda la capacità di comunicare con i beneficiari, per le procedure amministrative inerenti il finanziamento, per il supporto ai beneficiari con strumenti di agevolazione del credito. In proposito si veda la tabella seguente in cui è riportato il giudizio degli imprenditori intervistati (voto da 1 a 10).

Tab. 6 – Giudizio sull'operato dell'Amministrazione regionale

Elementi di giudizio	Voto (da 1 a 10)
Comunicazione istituzionale	6
Procedure amministrative	5,5
Strumenti di agevolazione per l'accesso al credito *	5,7

* solo dieci risposte

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 123 (anni 2014, 2015, 2016)

Criterio 2: gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione

Secondo quanto desunto dall'indagine diretta, gli aiuti hanno sostenuto in modo più che adeguato gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese agroalimentari. Le imprese che hanno introdotto innovazioni (di processo, di prodotto e miste) sono l'89% (17/19) del totale intervistato. I risultati dell'indagine sono maggiori di quelli dell'ultima rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, svolta dall'Istat con cadenza biennale¹⁷. Riportando il dato campionario all'universo dei beneficiari della Misura 123 con saldo degli investimenti entro l'anno 2015 (n. 69), si ottiene che le imprese che hanno introdotto innovazioni sarebbero 61. Il confronto delle risultanze con il valore obiettivo posto nel PSR (n. 37) è del 186%, a testimonianza del fatto che, rispetto al precedente periodo di programmazione, il miglioramento della competitività delle imprese ha richiesto in modo più marcato la realizzazione di investimenti finalizzati all'innovazione.

Dei 17 progetti che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche la distinzione tipologica non è netta in quanto è frequente che vi sia una sinergia fra innovazioni (innovazioni miste), in particolare per gli interventi sui processi produttivi che hanno riguardato il miglioramento della qualità e/o del packaging dei prodotti esistenti. In cinque casi si è trattato di nuovi prodotti per mercati e/o canali commerciali esistenti ed in altri sei casi di nuovi prodotti finalizzati alla conquista di nuovi spazi in cui l'azienda non era presente fino a quel momento. L'innovazione di prodotto ha avuto come obiettivo prevalente il miglioramento della qualità (n. 8 casi) e del packaging (n. 3 casi) mentre i principali driver motivazionali sono riepilogati nella seguente tabella, secondo il livello di rilevanza attribuito dagli intervistati (1 – bassa; 2 – media; 3 – alta).

¹⁷ Nel triennio di rilevazione (2010-2012) le industrie alimentari delle bevande e del tabacco che hanno introdotto innovazioni sono il 40% del totale. Di queste, adottando lo stesso criterio di riclassificazione delle innovazioni miste (sia di prodotto che di processo) utilizzato per la tabella del testo, il 53% ha effettuato investimenti per l'innovazione dei processi produttivi (Fonte: Istat - Rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, Edizione 2014).

Tab. 7 – Driver motivazionali alla base dell'innovazione di prodotto, per rilevanza attribuita

Principali driver motivazionali	Rilevanza		
	alta	media	bassa
Incrementare (esclusivamente) la redditività e il valore aggiunto dell'impresa	2	4	1
Soddisfare le richieste degli operatori della distribuzione	5	2	2
Adeguare il prodotto alle richieste del mercato e alle esigenze/nuovi stili di vita del consumatore	6	2	
Diversificare l'offerta per approcciare segmenti più remunerativi del mercato di riferimento	4	5	
Diversificare l'offerta per approcciare nuovi mercati (anche esteri)	6	1	

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 123 (anni 2014, 2015, 2016)

Il volume di investimento medio per le innovazioni di prodotto è stato circa il 34% sul totale di quanto realizzato mentre per le innovazioni di processo in 10 casi sono stati introdotti nuovi metodi di produzione, trasformazione, commercializzazione e in altrettanti casi (in aggiunta o in alternativa ai nuovi metodi) si è trattato di miglioramento dei metodi già praticati in azienda.

Fra le innovazioni si ricorda l'introduzione del metodo di spumantizzazione charmat per una azienda vitivinicola che non ne era dotata, l'ottimizzazione della logistica in fase di stoccaggio e approntamento del carico, la lavorazione degli oli in atmosfera controllata, la candidatura della frutta alla francese, sistemi automatizzati per la depallettizzazione, la pastorizzatore in linea ed il raffreddatore a tunnel, ecc. Nell'ambito del miglioramento delle metodiche: la lavorazione dei mosti mediante sedimentazione statica e lo stoccaggio a temperatura controllata, l'utilizzo di gramolatrice con sistema di regolazione dei giri della coclea e la lavorazione sotto azoto nell'industria olearia, ecc.

I principali *driver motivazionali* per l'innovazione di processo sono stati l'esigenza di incrementare la qualità delle produzioni, ridurre e/o migliorare l'impatto diretto sull'ambiente, migliorare e/o razionalizzare il consumo di energia ed acqua e/o il riutilizzo di sottoprodotti aziendali.

Tab. 8 – Driver motivazionali alla base dell'innovazione di processo, per rilevanza attribuita

Principali driver motivazionali	Rilevanza		
	alta	media	bassa
Incrementare (esclusivamente) la redditività/valore aggiunto dell'impresa	2	3	2
Migliorare l'efficienza dei fattori produttivi (lavoro, ecc.), con conseguenti economie di costo	5	6	
Conseguire delle economie di scala	4		
Innovazioni di processo conseguenti alle innovazioni di prodotto	4	1	
Migliorare la sicurezza e le condizioni di lavoro degli addetti	2	3	
Adoz./variaz. di nuovi metodi e tecniche per adeguare gli impianti ai sistemi di gest. qualità	4	2	
Incrementare la qualità delle produzioni	9	2	2
Adeguare gli impianti ai sistemi di gestione della qualità.	3		1
Ridurre/migliorare l'impatto diretto sull'ambiente	4	6	
Migliorare/razionalizzare il consumo di energia ed acqua e/o il riutilizzo di sottoprodotti aziendali	4	5	
Introdurre l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili	3	4	1

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 123 (anni 2014, 2015, 2016)

Il volume di investimento medio per le innovazioni di processo è stato circa il 41% del totale degli investimenti realizzati.

In 16 casi dei 17 in cui sono stati realizzati interventi innovativi, gli imprenditori hanno dichiarato di aver raggiunto gli obiettivi che si erano prefissati in ex ante. In un solo caso l'intervistato ha fatto presente di non avere raggiunto a pieno gli obiettivi in quanto il progetto è stato attuato a cavallo fra due sottofasi previste dal bando (la prima e la terza) per cui il raggiungimento degli obiettivi prefissati potrà essere valutato a chiusura della seconda iniziativa e solo dopo che l'investimento sarà a regime.

Le innovazioni di prodotto e/o di processo hanno determinato incrementi di redditività in 15 aziende mentre in un solo caso non ne sono stati registrati. Cinque aziende, prima dell'adesione alla Misura, avevano rapporti strutturati con centri/enti di ricerca o con enti per la divulgazione delle innovazioni mentre in altri dodici casi le imprese indagate si sono avvalse di risorse interne assegnate ad attività di R&S oppure hanno fatto leva su strategie imitative, emulando aziende partner o concorrenti, anticipatori della sperimentazione e/o l'introduzione di nuovi processi e prodotti.

Criterio 3: *Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali*

Questo Criterio è collegato ad indicatori aventi per oggetto il numero delle imprese che hanno realizzato investimenti per migliorare la qualità delle produzioni e/o che lavorano prodotti soggetti a norme di qualità; si considera inoltre l'incremento della quantità di materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione e l'incidenza della stessa sul totale della materia prima lavorata.

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a *migliorare la qualità dei prodotti agricoli* in n. 15 (su 19) realtà produttive con l'introduzione o il potenziamento della lavorazione di materia prima proveniente da agricoltura biologica (n. 7), da denominazioni e indicazioni geografiche (n. 7), da programmi di qualità implementati all'interno delle aziende tramite specifici protocolli (n. 3) quali ad esempio, premi per maggiore contenuto di proteine nella farina, marchi collettivi locali, ecc. Non è possibile fornire una valutazione univoca sull'evoluzione dei volumi e del valore della materia prima – di qualità e non – lavorata e trasformata in quanto le variabili (climatiche, di mercato, ecc.) che possono avere inciso sui risultati sono molteplici ed alcune di esse non sono controllabili dalle imprese agroindustriali. Si pensi, ad esempio, alla crisi del settore vitivinicolo che ha ridotto frequentemente i fatturati delle aziende, nonostante siano avvenuti evidenti processi di qualificazione delle materie prime e, di conseguenza, dei prodotti finiti. Inoltre, l'elevata quantità e diversità di produzioni lavorate nelle aziende indagate e la volatilità di prezzi e rese non consente di costruire serie numeriche robuste idonee ad un confronto con lo scenario di riferimento.

Si rileva che n. 13 imprese del campione intervistato *adottano sistemi volontari di certificazione del processo produttivo*. In particolare: n. 6 imprese ricorrono a procedure per la gestione ambientale (Iso 14001) e di processo (Iso 9001); n. 6 certificano la rintracciabilità del prodotto (Iso 22005); n. 10 vantano la certificazione BRC, IFS, Kosher ed altre per l'accesso in specifici mercati internazionali. Si rileva una sostanziale continuità nelle scelte strategiche in questo ambito, essendo quasi sempre certificazioni riconosciute da diverse anni.

A seguito degli investimenti realizzati dalle aziende di trasformazione oggetto di indagine, raramente si sono resi necessari interventi di adeguamento da parte delle aziende agricole fornitrici (sia conferenti che venditrici) della materia prima. Le motivazioni vanno ricercate nel fatto che gli investimenti dell'agroindustria hanno riguardato limitatamente le caratteristiche qualitative della materia prima ma piuttosto i processi di trasformazione. Inoltre, gli agricoltori, non ottenendo un vantaggio economico dall'intervento in oggetto – esclusivamente riservato all'impresa agroindustriale – in pochissimi casi hanno voluto/dovuto adeguare i propri sistemi produttivi. Pertanto si può concludere che non sono stati richiesti adeguamenti/razionalizzazioni di tipo organizzativo conseguenti alle innovazioni, se non in tre casi, riguardanti per lo più le fasi a valle della filiera (nuovo network distributivo per il prodotto innovato, o sistemi più tempestivi per le consegne dei prodotti maggiormente deperibili, ecc.).

A seguito degli interventi vi sono stati anche *benefici nell'ambito della sicurezza sul lavoro*, sia negli ambienti di lavorazione che per i più efficienti dispositivi di protezione apposti nei nuovi macchinari. Si evidenzia con piacere che in nessuna delle aziende intervistate in anni recenti si sono registrati infortuni, a testimonianza del buon livello di prevenzione attuato negli stabilimenti agroindustriali siciliani.

In termini generali, emerge un trend crescente – dal punto di vista quantitativo e in minor misura in termini di prezzo – delle produzioni di qualità, indotto anche dalla specifica premialità prevista nei criteri di selezione. Altro fattore conseguente alle specifiche disposizioni attuative della Misura è l'incremento dei contratti di fornitura dei prodotti agricoli, ampliati (se già operanti) o introdotti ove non esistenti, con durata temporale in genere maggiore o uguale ai tre anni. I possibili ed auspicabili margini di miglioramento di questa linea di

intervento, riproposta anche nella programmazione 2014-2020, riguardano il rafforzamento delle relazioni di filiera e la qualificazione della materia prima mediante programmazione congiunta.

Criterio 4: *gli effetti degli investimenti sovvenzionati sul miglioramento dell'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali*

Il Criterio si basa sulla valutazione dell'efficienza di costo, misurata attraverso l'analisi della variazione dei costi unitari e l'efficienza economica dell'impresa, misurata dal R.O.S. – Return On Sales. Per quanto riguarda i costi unitari, essendo quasi sempre imprese multiprodotto, la corretta determinazione presuppone che queste siano dotate di un sistema di contabilità analitica e quindi abbiano una gestione per centri di costi. Purtroppo quasi nessuna delle imprese intervistate dispone di tali informazioni. Inoltre, la parziale o totale modifica degli indirizzi produttivi a seguito degli investimenti o per ragioni diverse, la volatilità dei prezzi delle materie prime e la ciclicità delle produzioni rende difficilmente interpretabili le oscillazioni. Al fine di analizzare comunque l'evoluzione dei costi è stato preso in considerazione il rapporto fra essi ed il valore della produzione desunto bilanci di esercizio ante e post intervento. Tale indice resta sostanzialmente costante (-1% nel periodo) e quindi si potrebbe ipotizzare che gli investimenti realizzati tramite la Misura 123 non hanno migliorato le performance di costo.

Tab. 9 – Rapporto costi operativi/valore della produzione

	POST investimento	ANTE investimento
Costi esterni operativi + costi del personale	€ 194.237.389	€ 146.634.416
Valore della produzione	€ 211.326.271	€ 158.112.301
Costi / valore della produzione	92%	93%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 123 (anni 2014, 2015, 2016)

L'efficienza economica dell'impresa, misurata dal R.O.S. - Return On Sales - mostra il risultato operativo medio per unità di ricavo, ossia la redditività aziendale in relazione alla capacità remunerativa del flusso dei ricavi. Per le imprese del campione intervistato tale valore dopo gli investimenti è pari a 3,2%, leggermente inferiore al valore ante investimento (3,3%) ma comunque in linea con quanto rilevato nella banca dati AIDA per analoghe aziende del settore.

Il contributo della Misura al settore delle energie rinnovabili prende in considerazione gli indicatori che misurano il numero delle imprese beneficiarie che hanno realizzato interventi in tale ambito e la quantità di biomassa trasformata a scopi energetici. Nel primo caso, il 79% degli intervistati ha realizzato investimenti nel fotovoltaico (n. 14) e nell'eolico (n. 1) mentre non si registrano nelle aziende indagate interventi finalizzati a valorizzare la biomassa a fini energetici.

Criterio 5: *Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività delle imprese*

Il giudizio fornito dagli imprenditori intervistati circa gli effetti degli investimenti sull'efficienza e la competitività aziendale è complessivamente positivo: tutti dichiarano di aver migliorato l'efficienza di costo degli impianti e 18 su 19 hanno incrementato anche la produttività del lavoro ed il valore aggiunto dell'impresa. Di seguito si specifica in che misura gli investimenti realizzati hanno già esplicato i loro effetti.

Tab. 10 – Percentuale di raggiungimento degli effetti degli investimenti (per classi)

Azienda	Efficienza di costo (%)	Produttività del lavoro (%)	Valore aggiunto (%)
Azienda 1	<20%	20-50%	51-80%
Azienda 2	20-50%	20-50%	20-50%
Azienda 3	<20%	<20%	20-50%
Azienda 4	<20%	20-50%	<20%
Azienda 5	>80%	51-80%	51-80%
Azienda 6	20-50%	20-50%	20-50%
Azienda 7	20-50%	20-50%	20-50%
Azienda 8	<20%	20-50%	20-50%
Azienda 9	<20%	20-50%	20-50%
Azienda 10	51-80%	51-80%	51-80%
Azienda 11	51-80%	51-80%	<20%
Azienda 12	<20%	>80%	<20%
Azienda 13	<20%	<20%	20-50%
Azienda 14	<20%	<20%	<20%
Azienda 15	<20%	<20%	<20%
Azienda 16	20-50%	20-50%	<20%
Azienda 17	<20%		
Azienda 18	20-50%	20-50%	20-50%
Azienda 19	20-50%	20-50%	20-50%

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 123 (anni 2014, 2015, 2016)

Il grado di soddisfacimento del Criterio in oggetto è stato valutato anche attraverso la quantificazione di due indicatori. Il primo analizza *l'incremento del valore aggiunto lordo (VAL) negli impianti sovvenzionati* e il secondo misura *l'effetto che tali investimenti hanno sulla crescita della produttività del lavoro*. Attraverso gli investimenti promossi dalla Misura il VAL è migliorato nel periodo considerato. L'analisi è stata effettuata sulla base delle informazioni rilevate in sede di indagine campionaria, riportando le risultanze all'universo dei beneficiari con saldo degli investimenti entro l'anno 2015¹⁸. Il PSR (versione 8 del 2015) stima un incremento di oltre 47 milioni di euro di valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie mentre il valore calcolato sulla base dei dati medi campionari (investimento/valore aggiunto) è pari a 38,2 milioni di euro. Il valore target è stato raggiunto all'80,6%, con un tasso di esecuzione della Misura pari al 72,2% del totale delle risorse finanziarie e del 55% in relazione al numero delle imprese beneficiarie. Ciò significa in termini di efficienza che ad ogni euro di incremento di valore aggiunto vi è stato un investimento di 4,6 euro da parte delle imprese beneficiarie. Il dato risulta leggermente inferiore a quanto stimato in ex ante (5,2 euro di investimento per ogni euro di incremento di valore aggiunto).

Tab. 11 – Indici di efficienza degli investimenti target e realizzati

Misura 123	Aziende n.	(A) volume d'investimento	(B) Accrescimento VAL	Efficienza
		€	€	(A)/(B)
Valore realizzato	69	177.571.225	38.198.973	4,6
Valore medio aziendale		2.573.496	553.608	
Valore target	125	245.974.000	47.374.592	5,2
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	55%	72,2%	80,6%	

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagini dirette Misura 123 (anni 2014, 2015, 2016)

¹⁸ La copertura campionaria è pari al 46% dell'universo di riferimento (imprese beneficiarie con saldo al 2013) e del 27% delle imprese beneficiarie dei finanziamenti, con saldo degli investimenti entro il 31/12/2015. In accordo con la metodologia di rilevazione N+2 dalla conclusione dell'investimento, le rilevazioni sono state effettuate negli anni 2014 (imprese con saldo entro il 2011), 2015 (imprese con saldo entro il 2012) e 2016 (imprese con saldo al 2013).

Alla domanda comune si aggiungono due Domande specifiche di programma relative al contributo della Misura al miglioramento delle condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie e sulla prevenzione degli impatti negativi delle attività sulle risorse naturali.

Domanda specifica di programma 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie?

Criteri	Indicatori
1. Il legame con la fase a valle della filiera è migliorato	Numero di imprese beneficiarie che partecipano ai progetti di filiera (**)
2. Le condizioni di remunerazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie sono migliorate	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie)(**)
	Variazione del volume di materia prima conferita collegata a contratti di fornitura pluriennali (**)

(*) Indicatori comuni da QCMV; (**) Indicatori specifici di programma

Nel corso della programmazione 2007-2013 tre aziende beneficiarie della Misura 123 hanno attuato le proprie iniziative nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera. Secondo quanto dichiarato dai soggetti intervistati, vi sono dei frequenti rapporti di collaborazione fra i diversi attori della filiera, anche continuativi, ma non formalizzati contrattualmente. L'esiguo numero di rapporti stabili, duraturi e soprattutto regolamentati fra produttori primari ed agroindustria non permette di esprimere una valutazione sulla variazione dei volumi di materia prima conferita tramite contratti di fornitura pluriennali. Inoltre, la già citata carenza di sistemi contabili direzionali e la mancanza di risposte precise da parte dei soggetti intervistati non ha permesso di rilevare con certezza l'evoluzione dei prezzi riconosciuti ai produttori di base.

Domanda specifica di programma 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla prevenzione degli impatti negativi delle attività sulle risorse naturali?

Criteri	Indicatori	Valori al 31/12/2015
1. Le imprese effettuano investimenti a tutela ambientale	Numero di interventi realizzati finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente(**)	64
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: incremento nella produzione di energia rinnovabile (Ktoe) (**)	0,336

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a fornire miglioramenti ambientali in 18 casi su 19 fra i soggetti intervistati; in particolare, con effetti sull'efficienza energetica, sulle emissioni in atmosfera, sul risparmio idrico e sulla riduzione degli scarti. A seguito degli investimenti si è verificata una diminuzione dei consumi idrici (-15%) ma un incremento nell'assorbimento di energia elettrica (27%), di GPL (47%) e di gas metano (87%), probabilmente imputabile alla crescita dei volumi lavorati. Si è riscontrato in un caso un minore consumo di gasolio, anche perché tale carburante è stato sostituito nelle caldaie dai residui vegetali (nocciolino d'oliva) che alimentano impianti appositamente configurati per la valorizzazione degli scarti produttivi. Si rilevano inoltre n. 15 interventi finalizzati ad incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili di cui n. 14 nell'ambito del fotovoltaico (1.133,98 Kwp) e n. 1 del mini-eolico.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'analisi della Misura 123 evidenzia il raggiungimento un buon livello di efficacia sia nella realizzazione degli interventi di investimento, sia nei risultati produttivi ed economici grazie ad essi conseguiti. Il sostegno finanziario ha favorito la propensione agli investimenti delle imprese beneficiarie, sia dal punto di vista della consistenza dell'investimento medio (1,67 milioni di euro) sia come incentivo nell'intraprendere politiche aziendali di sviluppo.

Dal punto di vista occupazionale, si è verificato un incremento generalizzato dei lavoratori: operai (+19%) - fissi e stagionali - calcolati in termini di ULA mediamente occupate per anno ed impiegati (+11%) e dirigenti (20%), a riprova dell'evoluzione positiva delle imprese beneficiarie anche da un punto di vista della capacità di assorbire nuovo personale.

Lo stimolo ad innovare e la concreta *introduzione delle innovazioni* è avvenuto quasi sempre su iniziativa dell'imprenditore e, in alcuni casi, a seguito di esplicita richiesta dei clienti. Ciò dimostra la buona attitudine al cambiamento ma rileva una limitata sensibilità agli stimoli provenienti dal mercato dal quale approvvigionarsi di innovazioni fungibili mediante fenomeni imitativi della concorrenza o grazie ai suggerimenti di clienti e fornitori, così come sempre più spesso si verifica in altri settori produttivi.

È stato riscontrato un basso tasso di collaborazione fra centri di ricerca ed imprese; giustificato, oltre che per la divergenza di obiettivi che in genere caratterizza questi enti, i primi - secondo quanto dichiarato dagli intervistati - orientati prevalentemente verso ricerche di base, i secondi verso innovazioni immediatamente spendibili sul mercato. Fra le cause principali della mancata conoscenza di enti di ricerca qualificati e quindi di potenziali partner nei processi innovativi, viene citata l'insufficiente capacità di questi enti a presentare la propria offerta di ricerca e la mancanza di soggetti intermedi (*broker* dell'innovazione, servizi pubblici di sperimentazione e trasferimento tecnologico) che possano catalizzare l'interazione fra essi.

Oltre i due terzi degli intervistati ritiene che *l'informazione e/o le attività di divulgazione* realizzate dalla Regione Siciliana inerenti le innovazioni non siano sufficienti e quindi gradirebbero, oltre che un potenziamento delle stesse, anche interventi di formazione, consulenza e iniziative di tipo partenariale con collaborazioni strutturate con Organismi di Ricerca a supporto degli investimenti in innovazione. Allo stesso modo, sono numerosi gli imprenditori che vorrebbero avere la possibilità di attivare, o perlomeno essere coinvolti, in un progetto di cooperazione per lo sviluppo di innovazioni riguardanti prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare.

Il futuro immaginato per la propria impresa traspare dalle risposte alle interviste. Si prevede soprattutto un incremento della capacità produttiva con particolare attenzione per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti di qualità. È abbastanza ricorrente la volontà di orientarsi verso i mercati esteri e/o segmenti più remunerativi mentre pochi imprenditori ritengono di modificare la tipologia di prodotti lavorati. Solo quattro imprenditori pensano di mantenere l'attuale capacità produttiva. A conferma della visione ottimistica che ha contraddistinto l'operato e le dichiarazioni degli intervistati, si registra una visione positiva quasi unanime sul futuro dell'impresa.

➤ **Appendice: Metodologia dell'analisi contro fattuale e risultati ottenuti**

La metodologia per la valutazione degli impatti socio-economici dei finanziamenti relativi alla Misura 123 prevede il confronto (matching statistico) delle variazioni di valore aggiunto e dei livelli occupazionali, rilevate negli scenari ante e post investimento, fra due gruppi di imprese: i beneficiari dei finanziamenti e i non beneficiari (gruppo di controllo). L'ipotesi sottostante la metodologia è che il valore atteso della crescita pre-post intervento del valore aggiunto e della manodopera per i non beneficiari sia uguale alla crescita che si sarebbe registrata in assenza della politica di aiuto per i beneficiari.

Il gruppo di controllo è stato costruito sulla base di un indicatore sintetico (I_s) composto da due indici equipesati, uno di natura economica e l'altro che tiene conto del costo dell'indebitamento. Ciò ha reso possibile la selezione di imprese simili limitando, per quanto possibile, le distorsioni dovute alle differenti caratteristiche dei due gruppi.

Il primo indice (Valore aggiunto/Ricavi di vendita) seleziona le imprese in relazione al grado di efficienza economica, misurata dal valore aggiunto conseguito per unità di fatturato. Il secondo (Oneri finanziari/Ricavi di vendita) individua le imprese simili dal punto di vista dell'incidenza del costo dell'indebitamento aziendale (oneri finanziari) sul fatturato realizzato nell'anno. Esso consente di selezionare un gruppo di controllo di imprese che, nello scenario "ante investimento", aveva un'esposizione finanziaria (verso terzi) simile al gruppo di confronto e, conseguentemente, il medesimo vantaggio finanziario potenziale (misurato in termini di incidenza della riduzione degli oneri finanziari), connesso alla possibilità di ricevere un contributo a fondo perduto sugli investimenti.

La base dati per il calcolo degli indicatori è il conto economico (anno 2012) delle imprese alimentari, delle bevande e del tabacco operanti in regione¹⁹. L'universo delle imprese beneficiarie è costituito dalle imprese con saldo degli investimenti entro l'anno 2013²⁰.

Ai fini dell'indagine controfattuale sono state selezionate le imprese che hanno fatto registrare dei valori degli indici compresi in un range di oscillazione pari a una deviazione standard dalla media dell'indicatore del gruppo dei beneficiari, calcolato per cluster di imprese con la stessa forma giuridica.

In formula, per ciascun cluster²¹:

$$I_s = \frac{VA}{RV} \cdot p + \frac{OF}{RV} \cdot p_i \quad \text{con} \quad \begin{cases} \mu - \delta < \frac{VA}{RV} < \mu + \delta \\ \mu - \delta \leq \frac{OF}{RV} \leq \mu + \delta \end{cases}$$

L'effetto netto delle dinamiche occupazionali e della produttività del lavoro è stato calcolato mediante un'analisi sul numero di occupati (ETP) calcolato in via indiretta, ovvero sulla base del rapporto fra il valore contabile "costo del personale" di ciascuna impresa ed il livello medio della retribuzione contrattuale annua per dipendente (impiegati ed operai) a tempo pieno (Fonte ISTAT) dell'industria alimentare e delle bevande²².

Se da un lato l'utilizzo di un livello di retribuzione medio nella stima del numero di occupati ETP consente di avere dei dati stabili e confrontabili, sia temporalmente che fra gruppi di imprese, dall'altro è probabile che essi risultino sovrastimati rispetto ai valori effettivi. Tuttavia la scelta metodologica è giustificata dal fatto che un'eventuale sovrastima non ha alcuna ripercussione sul profilo di analisi controfattuale, che si basa sulle variazioni del dato ante-post intervento e sul calcolo dell'effetto netto fra i due gruppi di confronto.

¹⁹ I codici di attività (ATECO) utilizzati sono quelli relativi alle imprese del gruppo dei beneficiari. La banca dati (fonte CCIAA, fornita da AIDA) comprende le imprese con forma giuridica diversa dalle ditte individuali e dalle società di persone, che non detengono, in via diretta o indiretta, più del 50% delle quote di altre imprese.

²⁰ In accordo con la metodologia di rilevazione N+2 dalla conclusione dell'investimento, l'universo di riferimento è costituito dalle imprese con saldo degli investimenti al 2013 (anno contabile di rilevazione: 2015).

²¹ I_s : Indicatore sintetico; p : peso; VA : Valore aggiunto; RV : Ricavi di vendita; OF : Oneri finanziari; μ : Media dell'indice del gruppo dei beneficiari; δ : Deviazione standard dell'indice del gruppo dei beneficiari.

²² Anno 2012: impiegati (€ 29.067), operai (€ 23.082). Anno 2015: impiegati (€ 31.047), operai (€ 24.529). La ripartizione utilizzata è la seguente: 70% operai; 30% impiegati.

➤ Analisi Controfattuale

L'analisi controfattuale per il settore agroindustriale prende in considerazione i risultati economici ed occupazionali registrati nell'anno 2012 (ante investimento) e 2015 (post investimento).

La tabella che segue sintetizza i risultati ottenuti.

Variazioni ante/post investimenti degli indicatori economici nelle aziende beneficiarie della Misura 123 e corrispondenti aziende non beneficiarie. (Valori medi in Euro e percentuali)

Analisi contro fattuale – Variabili	Anno Ante intervento (2012) Anno Post intervento (2015)	
	Aziende agroindustriali beneficiarie	Aziende agroindustriali NON beneficiarie
Settore agroindustriale – Misura 123		
Numero imprese selezionate	12	9
Media di Valore della Produzione (€) - Ante	9.015.330	1.915.986
Media di Valore della Produzione (€) - Post	11.730.301	2.547.664
<i>Variazione media Valore Produzione</i>	<i>2.714.971</i>	<i>631.679</i>
<i>Variazione media % Valore Produzione</i>	<i>30,1%</i>	<i>33,0%</i>
Media dei Costi Intermedi (€) - Ante	7.264.788	1.625.891
Media dei Costi Intermedi (€) - Post	9.695.163	2.231.290
<i>Variazione media Costi Intermedi</i>	<i>2.430.375</i>	<i>605.400</i>
<i>Variazione media % Costi Intermedi</i>	<i>33,5%</i>	<i>37,2%</i>
Media di Valore Aggiunto (€)- Ante	1.750.542	290.095
Media di Valore Aggiunto (€) - Post	2.035.138	316.374
<i>Variazione media Valore Aggiunto</i>	<i>284.596</i>	<i>26.279</i>
<i>Variazione media Valore Aggiunto %</i>	<i>16,3%</i>	<i>9,1%</i>
Media di ETP (UL) - Ante	31,97	8,40
Media di ETP (UL) - Post	32,40	11,25
<i>Variazione media ETP</i>	<i>0,43</i>	<i>2,85</i>
<i>Variazione media ETP %</i>	<i>1,4%</i>	<i>33,9%</i>
Media Produttività Lavoro (€/ETP) - Ante	54.756	34.515
Media Produttività Lavoro (€/ETP) - Post	62.809	28.121
<i>Variazione media Produttività Lavoro</i>	<i>8.052</i>	<i>-6.394</i>
<i>Variazione media Produttività Lavoro %</i>	<i>14,71%</i>	<i>-18,53%</i>

Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati Camera di Commercio – Banca dati AIDA

L'incremento di Valore aggiunto lordo per le imprese beneficiarie della Misura 123 è di 284.596 euro/impresa (+16,3% rispetto alla situazione ante intervento); il corrispondente valore per le imprese del gruppo di controllo è di 26.279 euro/impresa (+9,1% rispetto alla situazione ante intervento). Dall'analisi dei macro aggregati emerge che la variazione positiva del valore aggiunto dei due gruppi di imprese è associata a una maggiore crescita del valore della produzione (+33%) per le imprese non beneficiarie, mentre per quelle beneficiarie ad una minor incremento dei costi intermedi(+33,5% contro il +37,2% per quelle non beneficiarie).

Entrambi i gruppi a confronto hanno fatto registrare, mediamente, un incremento delle unità lavorative +0,4 ETP per le imprese beneficiarie; +2,85 per le non beneficiarie). Tuttavia, al maggior incremento della manodopera delle imprese non beneficiarie non ha fatto seguito un miglioramento della produttività del lavoro. Nelle imprese non beneficiarie si è passati da 34.315 euro/ETP a 28.121 euro/ETP, con un decremento di circa 6 mila euro/ETP (-18,5%) per unità produttiva. Le imprese beneficiarie, invece, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito con una sostanziale invarianza dell'occupazione, sono riuscite ad incrementare la produttività del+14,7% rispetto allo scenario "ante intervento" (circa 8 mila euro/ETP).

Indicatori d'impatto relativi alla Misura 123 (Agroalimentare)

Misura 123 - AGROALIMENTARE	Aziende agricole beneficiarie	Volume totale d'investimento	Crescita economica	Posti di lavoro creati	Produttività del lavoro
	n.	€	€	ETP	€/ETP
Valore totale realizzato	68	167.840.468	17.565.575	30	
Valore medio aziendale		2.468.242	258.317	0,43	8.052
Valore obiettivo(*)	125	245.974.000	45.994.750	1426	379
Efficacia (valore realizzato/ valore obiettivo)	54,4%	68,2%	38,2%	2,1%	2.124%

Il valore medio aziendale di crescita economica, relativo alle 68 imprese agroalimentari è pari a 258.317 euro per un valore realizzato al 2015 di 17,5 milioni di euro.



L'efficacia della misura 123 in relazione all'indicatore di impatto "crescita economica" è stata del 38,2% del valore del target, avanzamento in linea con i correlati indicatori di output "volume di investimento" e "numero di imprese beneficiarie", pari rispettivamente al 54% e al 68%.

Le imprese beneficiarie, con una crescita di 30 ETP sono riuscite a raggiungere solo il 2,1% del valore obiettivo. Infine, nel confronto fra lo scenario ante e post intervento, l'andamento della produttività del lavoro nel settore agroalimentare evidenzia una crescita di competitività delle imprese beneficiarie quantificata in circa 8 mila euro/ETP. In termini percentuali, l'incremento è stato del +14,7%, risultato superiore a quello fatto registrare dalle imprese del gruppo di controllo (-18,5%).

MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 124 sostiene progetti di cooperazione per il trasferimento, la verifica ed il collaudo dell'innovazione finalizzata alla competitività delle imprese. Attraverso di essa, il Programmatore ha inteso favorire le relazioni tra imprese e soggetti (pubblici e privati) impegnati nel campo dell'innovazione, al fine di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari e forestali. La Misura interviene in un'ottica di maggiore orientamento al mercato e per l'adozione di nuovi processi e tecnologie finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale.		
<i>Modalità attuative</i>	La misura è stata attuata mediante Bando strutturato in sottofasi e pubblicato nella GURS n. 29 del 26/06/2009. In seguito dello svolgimento della verifica di ricevibilità, del controllo di ammissibilità e della valutazione dei punteggi relativi alla prima sottofase, considerato il successo in termini di adesioni e al consistente numero di progettualità ammesse a finanziamento, con nota n. 18430 del 21 marzo 2011 l'Autorità di gestione non ha ritenuto di dare corso alla seconda sotto- fase.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 30.381.833,95 - pari 100% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	48	41	117%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	215	55	390%
Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	nd	2.920	nd

I. La logica di intervento

Il quadro delle osservazioni valutative formulate discende da un approccio multidisciplinare che mette in correlazione i risultati dell'indagine diretta - che hanno visto l'interlocuzione diretta di diversi capofila e partner dei progetti conclusi - con un'analisi nelle dinamiche di cambiamento del contesto socio-economico di riferimento. Il quadro evolutivo osservato è racchiuso nel lasso di tempo a partire dalla fase programmatica del PSR 2007/2013, in cui si evidenziava un sistema complesso nelle dinamiche di trasferimento delle innovazioni, su scala regionale, fino ad arrivare a formulare osservazioni sull'evoluzione del contesto in seguito all'incidenza dei risultati e degli impatti del PSR, in particolare della misura 124.

La situazione iniziale è quella definita dal PSR, che mette in luce come il sistema imprenditoriale agro-forestale regionale sia "costituito principalmente da piccole e piccolissime imprese, mostrando una bassa propensione all'adozione dell'innovazione e alla cooperazione, elemento particolarmente grave proprio nel momento in cui le economie più avanzate traggono vantaggio dallo scambio e dalla diffusione delle conoscenze". Si tratta di un sistema in cui le aziende - connotate da una consistente debolezza relazionale - introducono, in generale, innovazioni solo dall'esterno, in particolare dalle reti di fornitura. In questo caso, l'apporto imprenditoriale è prevalentemente rivolto a sviluppare innovazioni di tipo incrementale che non richiedono forti investimenti e che, in linea di massima, non generano cambiamenti radicali nelle dinamiche di competitività, come evidenziato dalla letteratura specialistica²³.

Il sistema produttivo rurale regionale presenta una bassa intensità di capitale umano nell'ambito delle dinamiche di trasferimento delle innovazioni, attraverso una insufficiente attività di diffusione della ricerca e sviluppo che è causa e, al tempo stesso, effetto, della specializzazione settoriale nei comparti tradizionali,

²³ Incremental and Radical Innovation: Design Research vs. Technology and Meaning Change, Donald A. Norman and Roberto Verganti Design Issues, Winter 2014, Vol. 30, No. 1, Pages: 78-96

fatta eccezione per alcune imprese di eccellenza con legami di sviluppo anche internazionali. Il testo del PSR metteva in evidenza quanto *“relativamente all’offerta d’innovazione, le istituzioni scientifiche e, più in generale, gli organismi pubblici e privati di supporto all’innovazione, dovessero, continuamente, adeguare i metodi di lavoro alle esigenze del mondo produttivo. Ciò al fine di facilitare sia la nascita di nuove imprese innovative che il trasferimento dell’innovazione alle imprese esistenti e la valorizzazione dei risultati della ricerca”*.

In tale direzione, nella logica di *governance istituzionale*, anche del processo di collegamento tra sistema delle imprese (di tutti i settori) e sistema della ricerca, la Regione Siciliana si è dotata di una Strategia regionale per l’innovazione (SRI) nel periodo 2007-2013. La SRI è uno strumento di programmazione strategica che funge da quadro di riferimento per tutti gli interventi attuati nell’ambito della ricerca e innovazione. L’intento programmatico era quello di favorire il *riposizionamento competitivo del sistema produttivo regionale sulla frontiera dell’economia della conoscenza*, in stretta connessione con l’evoluzione delle policy comunitarie, dapprima con la Strategia di Lisbona e, ora, con Europa 2020.

La SRI mette in evidenza che *“Il sistema di ricerca pubblico e privato sarà il generatore della conoscenza di base e del processo di trasferimento tecnologico, promotore di nuove imprese (spin-off), prefigurandosi, quindi, come motore dello sviluppo. Particolare attenzione sarà data allo sviluppo di Fondi Regionali di venture capital a partecipazione mista pubblico-privato, realtà poco sfruttata, ma che ha contribuito allo sviluppo di sistemi oggi all’avanguardia”*. Uno degli elementi di contest più rilevanti, messi in luce dalla Strategia riguarda la spesa in R&S. Sulla base di quanto messo in evidenza dalla Strategia, tale sistema della ricerca *“è fortemente polarizzato sull’Università (57.6%), mentre le imprese realizzano appena il 26.6 per cento della spesa totale (165.2 mln di euro)”*. Di fatto la Sicilia conta quasi 9.000 addetti ETP, *distribuiti tra Università (65.3%), imprese (18,9%) e istituzioni pubbliche (14,2%)*. Modesto è il peso degli addetti alle attività di R&S sul totale degli occupati nelle imprese: *0.12% la Sicilia (0.36% l’Italia)*.

Quando veniva formulata la Strategia per l’Innovazione regionale 2007-2013, in concomitanza con l’avvio dell’analogo periodo di programmazione, l’indicatore sintetico *RNSII (Regional National Summary Innovation Index)*²⁴, collocava la Sicilia alla quart’ultima posizione tra le regioni italiane: *0.253*, valore pari ad un terzo della Lombardia e circa la metà della media nazionale. A fronte di questo livello di debolezza, sia nelle dinamiche di attuazione della Strategia di Lisbona nel periodo 2007-2013 sia nel periodo a cavallo tra la Programmazione 2000-2006 e il 2007-2013, sono state realizzate, sull’isola, alcune esperienze finalizzate a stimolare la creazione di dinamiche di innovazione cooperativa, propedeutiche all’esperienza della misura 124. Tra queste, ad esempio, il *Programma Regionale Azioni Innovative (PRAI)*, cofinanziato dal FESR, inteso ad innescare processi di diffusione dell’innovazione nell’economia regionale attraverso la creazione di reti di cooperazione, tra imprese, centri di ricerca, università, centri di servizi alle imprese, enti pubblici locali ed organismi finanziari. L’obiettivo del PRAI è stato quello di *promuovere l’aggregazione organica e sinergica delle competenze scientifiche, tecnologiche, produttive e di gestione in progetti operativi, per far fronte alla debole propensione alla cooperazione e allo scambio e diffusione delle conoscenze/esperienze, all’insufficiente comunicazione e cooperazione fra enti di formazione/ricerca, istituzioni pubbliche locali ed imprese, ed alla scarsa propensione alla cooperazione di tipo orizzontale tra imprenditori*. I comparti maggiormente interessati sono stati quello olivicolo (da olio e da mensa), ortofrutticolo, cerealicolo e della carne avicola. In questo contesto di piccole e medie imprese con scarsa capacità di esprimere il proprio fabbisogno di innovazione, anche se operanti in un mercato dove conoscenza, ricerca e innovazione rappresentano le chiavi della competitività, diventa prioritario stimolare la creazione di economie di specializzazione, di scopo, di collaborazione che permettano di concentrare l’offerta e - più in generale - l’organizzazione della produzione sul mercato, intervenendo sui diversi segmenti delle filiere.

L’attivazione della Misura 124, in questo processo di consapevolezza istituzionale, stimolata in maniera esogena dagli orientamenti comunitari e sancita dagli obiettivi di Lisbona, è pienamente in linea con l’evoluzione del processo di policy, in cui attori pubblici e privati si aggregano al fine di realizzare iniziative finalizzate alla diffusione e introduzione di innovazioni all’interno dei sistemi produttivi.

²⁴Il *Regional National Summary Innovation Index* misura, complessivamente, la capacità di innovazione a livello regionale, aggregando una serie di indicatori di sintesi

Il quadro degli obiettivi e dei risultati relativi all'attivazione e attuazione della Misura 124, unitamente alle dinamiche relative alla mutazione delle situazioni di contesto. Nella sua evoluzione, uno degli elementi caratterizzanti l'agricoltura siciliana è rappresentato *dall'esiguità della base aziendale che in circa il 78% dei casi non raggiunge i 5 ettari mentre solo una percentuale di poco superiore al 2% delle aziende supera i 50 ettari*. A questo aspetto si compagna un profilo aziendale con una conduzione prevalentemente familiare e un basso livello di meccanizzazione.

L'agricoltura rappresenta, tra i settori produttivi regionali, quello che ha risentito meno degli effetti negativi della crisi che ha determinato una contrazione dell'attività economica dal 2012 fino al 2014. La produzione agricola regionale ai prezzi di base presenti un andamento positivo sin dal 2011. Nel 2013 ha raggiunto i 4.404 milioni di euro facendo registrare un'ulteriore miglioramento rispetto al 2012 (+3,6%). La Sicilia nel 2013 ha assicurato l'8,4% del valore nazionale della produzione agricola e il 10,4% del valore aggiunto agricolo nazionale, a conferma dell'importanza della regione nel comparto agricolo del paese. L'incremento positivo registrato a livello regionale nel 2013 rispetto all'anno precedente è fondamentalmente associato al settore delle coltivazioni (+4,2%) che rappresentano l'attività che apporta il maggiore contributo al valore della produzione agricola regionale (dal 2010 al 2013 l'incidenza sul totale ha superato sempre il 70%; nel 2013 ha addirittura raggiunto l'84% della produzione agricola regionale).

L'effetto complessivo a cui contribuisce, in parte, anche l'architettura attuativa del PSR è segnato da un dimensionamento su una scala produttiva maggiore, con l'abbandono di iniziative imprenditoriali non proattive sul mercato. La complessità produttiva e competitiva e la strategia individuata dal PSR vanno nella dimensione della promozione e ammodernamento delle imprese, verso l'integrazione di filiera e il rafforzamento della competitività. Anche se le condizioni economiche, la scala dimensionale e le strategie d'impresa non sono legate alle sole scelte strategiche e/o operative del PSR.

In sostanza l'attuazione di interventi guidati dagli obiettivi della Strategia di Lisbona, su una scala prettamente regionale, aveva la funzione di promuovere – almeno nell'intento strategico – *la concentrazione di risorse in settori strategici e progetti di grande qualità e di forte impatto* (limitando, quindi, gli interventi diffusi sul territorio), stimolando i processi di aggregazione e favorendo la costituzione di reti tra imprese e strutture di ricerca. Altro obiettivo programmatico era quello di *rafforzare la governance sulla ricerca*, sia a livello centrale che regionale, attuando i metodi più aggiornati di gestione del ciclo di progetto, dalla valutazione, al monitoraggio, verifica, disseminazione e valorizzazione dei risultati.

In termini di risultati non è possibile misurare i singoli effetti di una politica di concentrazione proattiva nel breve-medio termine. I fattori che incidono sulle dinamiche evolutive settoriali, infatti, sono molteplici e non è possibile – per tale motivo - isolare il contributo delle singole leve di competitività (networking, innovazione, marketing, ecc.) sul quadro complessivo. Si rende necessario un approccio valutativo che includa tutte le policy in atto e del quadro complessivo delle risorse. Quando il focus valutativo riguarda gli impatti oltre che i risultati di una strategia a carattere fortemente trasversale, occorre focalizzare l'attenzione sull'ampio quadro delle politiche relative allo sviluppo economico e all'innovazione. Per tale motivo, l'isolamento del contributo diretto della Misura 124 alle dinamiche di competitività (in ambito PSR) non è attuabile. Anche alla luce delle peculiarità della misura stessa che persegue obiettivi di natura pre-competitiva, quindi non diretti al raggiungimento del mercato.

La lettura che segue prova a trarre elementi significativi dall'evoluzione della situazione strutturale ed economica regionale nel corso del periodo di attuazione del PSR e, più in generale, del quadro attuativo di tutta la politica comunitaria 2007-2013. Nello specifico, le dinamiche di contesto evidenziano una distribuzione degli impieghi per classe di dimensione economica, in crescita, nelle dimensioni patrimoniali medie aziendali (produzione standard pari o superiore ai 500.000 euro). Nel 2014, le aziende piccole (valore della produzione standard compreso tra 4.000 euro e 25.000 euro) dispongono di un capitale fisso pari a circa 71.000 euro (68.000 euro circa di capitale fondiario e 3.000 euro circa di capitale agrario) che corrisponde a poco più della metà del capitale fisso di cui dispongono le omologhe aziende a livello nazionale. In termini di patrimonio netto la distanza tra il valore regionale (poco più di 92.000 euro) e quello nazionale (circa 164.000 euro) è vicina a quella già evidenziata per il capitale fisso. Per la classe dimensionale più elevata (valore della produzione standard pari o superiore a 500.000 euro), lo scostamento dal dato nazionale si riduce sia per il capitale fisso (1,5 milioni di euro contro 1,8 milioni di euro; -20%) che per il patrimonio netto (2,6 milioni di euro contro 3,0 milioni di euro; -15%).

Tab.1 Sviluppo economico - PIL pro capite in PPS, % di media EU-28 = 100 (indicatore iniziale di obiettivo n.1)

Indice	Definizione	UM	Valori al 2014					
			Piccole	Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Media
	numero aziende	numero	42556	19229	11378	7238	399	80800
SAU/ULT	Intensità del lavoro	ettari	11,10	14,31	20,52	21,31	7,45	14,09
SAUIR/SAU	Incidenza della SAU irrigata	%	11,25	12,70	11,96	18,57	34,64	12,46
ULF/ULT	Incidenza manodopera familiare	%	90,62	79,24	73,47	44,68	10,31	80,99
KW/SAU	Grado di meccanizzazione dei terreni	kw	7,00	4,84	3,44	2,40	2,37	5,55

Fonte: l'agricoltura in Sicilia caratteristiche strutturali e risultati aziendali, 2014

Oltre alle differenze rimarcate nell'ambito degli impieghi di capitale nelle aziende di piccole dimensioni, nel 2014 è stata registrata una riduzione dei prezzi alla produzione dei mercati agricoli, determinata dall'andamento negativo delle produzioni agricole e dal sovrapporsi delle produzioni nell'ambito europeo (in particolare nell'ortofrutta). Tale riduzione ha interessato tutti i comparti e tutte le classi aziendali, con un indebolimento marcato, soprattutto per le aziende di piccole dimensioni, a causa di un peculiare isolamento produttivo e distributivo. Su tali meccanismi competitivi non ha generato impatti significativi l'attività sperimentale sviluppata attraverso l'attuazione della misura 124, le cui dinamiche di risultato, diffusione e applicazione a livello di sistema produttivo, hanno avuto effetti di natura marginale o di carattere prettamente immateriale.

Il dato che mette in luce (tra gli altri impatti) la debolezza dell'approccio di misura rispetto all'economia regionale è evidenziato nel confronto degli *Scoreboard Regionali dell'innovazione*²⁵. Si assiste, infatti, ad un progressivo livellamento dei meccanismi di collaborazione, con un indice relativo alla "innovazione collaborativa" che diminuisce il proprio valore nel 2016, dopo un momento di marginale crescita nel periodo precedente, nonostante le opportunità di investimento e collaborazione proposte dalle policy europee, in tutto il quadro di programmazione comunitaria²⁶.

Tab. 2 - Indice di innovazione collaborativa Regioni Italiane e principali benchmark europei

Regioni	Scoreboard 2016	Scoreboard 2012	Scoreboard 2009	Scoreboard 2007
Vlaams Gewest (BE)	0.818	1.00	0.71	0.70
Wales (UK)	0.721	0.40	0.44	0.42
Utrecht (NL)	0.514	0.64	0.65	0.67
País Vasco (ES)	0.424	0.40	0.38	0.35
Piemonte	0.320	0.25	0.25	0.22
Lazio	0.249	0.38	0.11	0.08
Friuli-Venezia	0.246	0.25	0.21	0.18
Bolzano/Bozen	0.185	0.39	0.36	0.33
Trento	0.184	0.20	0.38	0.35
Veneto	0.169	0.24	0.18	0.16
Toscana	0.154	0.11	0.12	0.10
Lombardia	0.151	0.24	0.23	0.21
Molise	0.145	0.24	0.08	0.06
Valle D'Aosta	0.136	0.20	0.33	0.30
Campania	0.135	0.08	0.09	0.07
Calabria	0.128	0.13	0.08	0.06
Umbria	0.119	0.28	0.16	0.13
Abruzzo	0.115	0.05	0.13	0.11
Liguria	0.112	0.14	0.18	0.16
Puglia	0.107	0.13	0.14	0.12
Emilia-Romagna	0.106	0.28	0.17	0.15
Marche	0.090	0.29	0.11	0.09
Basilicata	0.089	0.26	0.14	0.12
Sardegna	0.084	0.13	0.18	0.15
Sicilia	0.043	0.25	0.15	0.13

Fonte: Regional Innovation Scoreboard (EU) 2007, 2009, 2012, 2016

²⁵ Regional Innovation Scoreboard (EU) 2007, 2009, 2012, 2016

²⁶ L'indice non isola il livello settoriale e si riferisce all'economia nel suo complesso

La Sicilia si posiziona, nel 2016, all'ultimo posto tra le regioni italiane, segnando un risultato che evidenzia una debolezza strutturale ancora diffusa, nonostante la presenza di strumenti di intervento, come la misura 124, o modelli analoghi negli altri fondi o strumenti di sostegno. Non si tratta, però di un caso isolato. Il dato sul posizionamento relativo della Sicilia è, in parte, in linea con la debolezza marginale di tutto il sistema paese rispetto alle performance degli altri Stati Membri dell'Unione, molto lontano dagli *obiettivi di Lisbona*, nonostante la mole di risorse finanziarie dedicate agli interventi volti a stimolare l'innovazione collaborativa. Il confronto con le regioni leader europee (che registrano performance dell'indicatore con valori intorno all'1) mette in luce ancora la distanza delle performance nazionali da benchmark europei di riferimento, sia rispetto a quanto detto sugli obiettivi di *Lisbona* ma, ancor di più, rispetto ai livelli di performance di *Europa 2020*. La linea da seguire dalle policy, in ogni caso è demarcata. Occorre però osservare quali siano i punti di debolezza dell'approccio, in modo da invertire la tendenza.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata mediante bando strutturato in sottofasi e pubblicato nella GURS n. 29 del 26/06/2009. In seguito dello svolgimento della verifica di ricevibilità, del controllo di ammissibilità e della valutazione dei punteggi relativi alla prima sottofase, considerato il successo in termini di adesioni e al consistente numero di progettualità ammesse a finanziamento, con nota n. 18430 del 21 marzo 2011 l'AdG non ritiene di dare corso alla seconda sotto fase.

Entro il 31.12.2015 risultano concluse 48 operazioni per un importo liquidato definitivo di 30.323.940 di euro, il 100,1% della dotazione finanziaria finale. Ciò mette in evidenza un buon livello di efficacia, in linea con il raggiungimento degli obiettivi di natura finanziaria.

Requisito di ammissibilità alla Misura il fatto che le Associazioni Temporanee di Scopo dovessero essere costituite da almeno 6 soggetti, di cui almeno 5 produttori agricoli e/o produttori forestali, singoli o associati e un soggetto pubblico e/o privato operante nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva. La selezione delle iniziative è avvenuta attraverso l'applicazione di una batteria di criteri di priorità che hanno riguardato diversi aspetti, quali la *Qualificazione del soggetto proponente*, la *Qualità e coerenza del progetto* e le modalità di *Trasferimento dell'innovazione*.

Si tratta di criteri in linea con gli obiettivi programmatici anche se con un meccanismo selettivo non connesso a misurazioni quantitative. Nella selezione, quindi, è prevalsa l'oggettività, a garanzia dei vincoli e delle priorità del PSR. In particolare il meccanismo di selezione non ha tenuto conto, aprioristicamente, del peso specifico degli enti di ricerca nell'ambito delle procedure di definizione e attuazione dei progetti. La mancanza di un meccanismo di pre-selezione in base agli equilibri progettuali, oltre al vincolo di "pre-competitività" poco utile alle imprese ai fini competitivi, è stata una delle cause che ha portato alla definizione di iniziative sbilanciate sul lato dell'Offerta di innovazione, verso i centri di ricerca. Tale aspetto dovrà essere tenuto sotto osservazione in futuro, onde evitare utilizzo di risorse a vantaggio del sistema della ricerca, piuttosto che delle imprese.

La disamina valutativa dell'impianto attuativo, in ogni caso, non può prescindere dai valori target definiti per l'indicatore di risultato. Inizialmente tale dato era stato fissato in n.50 "*imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche*". Successivamente ha subito una variazione minima a quota 55, nonostante l'incremento della dotazione di risorse.

Il Valutatore ha condotto un'indagine che ha interessato 11 soggetti capofila (e circa 40 imprese coinvolte nell'attuazione dei progetti), attraverso interviste dirette e *focus group* che ha permesso di formulare le osservazioni valutative in seno alla misura. L'indagine ha messo in evidenza come l'interazione, la crescita professionale, lo scambio di prassi, creino competenze e professionalità che rischiano di non poter fornire il proprio contributo, una volta concluse le attività di progettazione. Soprattutto in assenza di ulteriori risorse finanziarie. L'esiguità delle fonti di finanziamento dei centri di ricerca e delle Università, in particolare, incidono su eventuali prospettive di continuità sperimentale o di mercato. I soggetti intervistati evidenziano la "*necessità di offrire opportunità di crescita a questo tipo di relazioni*". In modo da far crescere il proprio personale in una logica ampia, allargata, in un quadro competitivo complesso, all'interno del quale possano coesistere competenze scientifiche e tecnico operative che rafforzino le idee e le prassi competitive.

Ai beneficiari intervistati è stato chiesto di indicare come nascessero le innovazioni nei progetti partenariali finanziati dalla Misura 124. Solo il 7% dei rispondenti ha messo in evidenza il fattore di stabilità collaborativa tra le imprese coinvolte e gli organismi di ricerca/Università. Rilevando continuità con esperienze del passato, o con dinamiche partenariali consolidate. Questo a conferma delle difficili modalità di approccio collettivo nelle regioni del sud e in particolare in Sicilia. L'approccio per cluster è già diffuso in settori a maggiore intensità manifatturiera e tecnologica, la misura 124 contribuisce a concorrere a colmare il gap con i settori industriali, anche in ambito agricolo e agroalimentare ma i meccanismi di procacciamento di affari dei centri di ricerca prevalgono sul ruolo e sulle priorità delle imprese.

Un'ulteriore modalità attraverso cui i partenariati hanno individuato i fabbisogni di innovazione fa riferimento ad *esigenze manifestate autonomamente dalle imprese appartenenti ai diversi segmenti della filiera*. Nel 51% dei casi, per specifici bisogni espressi dai soggetti della trasformazione (31%) e, infine, nel 18% dei casi, dalle imprese operanti nella commercializzazione (18%). Si tratta, prevalentemente, di *"esigenze di tipo tecnologico, organizzativo, o di competitività che le imprese hanno manifestato autonomamente agli Enti di Ricerca, con l'intento di sviluppare miglioramenti nei processi produttivi e miglioramenti di prodotto"*. Si tratta, però, di un approccio marginale che mette in risalto una delle maggiori criticità attuative della Misura 124 in Sicilia: la **predominanza di ruolo degli attori del sistema della ricerca**. Gli organismi di ricerca, attraverso la Misura, infatti, hanno avuto a disposizione una consistente dotazione di risorse che, però, non sono state del tutto utili ad avviare meccanismi propulsivi dell'investimento, in continuità con gli interventi realizzati.

Occorre, secondo il 50% degli intervistati, dare maggior peso alla fase di negoziazione e di individuazione dei bisogni, lavorando già in fase di promozione del bando per far concentrare gli interventi e per sviluppare risposte di carattere ampio e trasferibile all'intero sistema produttivo. Già dalla fase di animazione, favorendo dinamiche di scambio tra domanda e offerta di innovazione, cercando di mediare tra il fabbisogno del sistema universitario e quello delle imprese, mettendo al centro dell'attenzione – però – le esigenze imprenditoriali in termini di innovazione e competitività.

Ulteriore vincolo all'accesso diretto da parte delle imprese, senza l'intermediazione di un soggetto specializzato quale i centri di ricerca è *"l'eccesso di procedure e vincoli burocratici e rendicontativi"*, lamentato da una parte consistente (80%) dei soggetti intervistati.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: **Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri e Giudizio sintetico	Indicatori	Valore al 31.12.2015
1. I progetti sovvenzionati hanno rafforzato i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e/o commercializzazione e mondo della ricerca	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate	48
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate, di cui:	210
	- Imprese agricole	-150(58%)
	- imprese di trasformazione e commercializzazione	- 59(23%)
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	- imprese fornitrici di strumenti, tecnologie e servizi all'attività agricola e/o agroindustriale,	-27 (11%)
	- soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva.	- 21 (8%)
	- Peso % dell'attività rendicontata dai diversi soggetti	
	- Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	210
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	- Incremento relazioni partenariali stabili (nuovi contratti partenariali, avvio di attività comuni post progettuali)	
	- Numero di nuove registrazioni /brevetti/licenze prodotti dai partenariati	
	- Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	

Criterio 1 – I progetti sovvenzionati hanno rafforzato i rapporti tra imprese del settore primario, industria di trasformazione e/o commercializzazione e mondo della ricerca

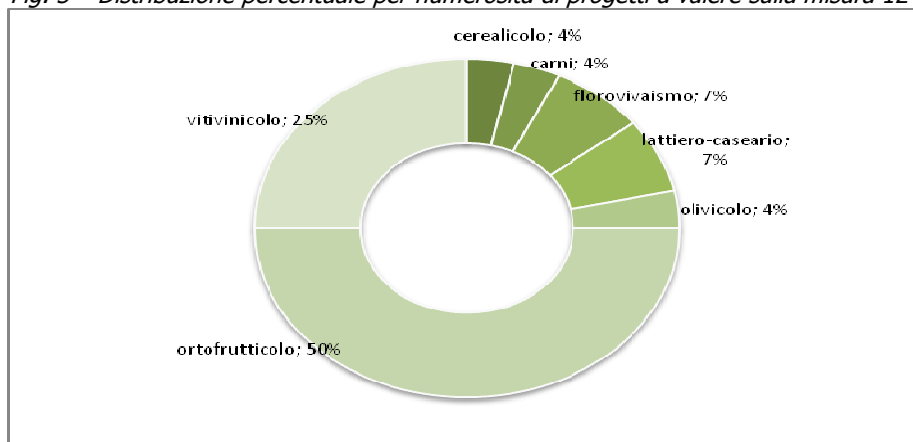
Il criterio è soddisfatto da una lettura unilaterale dei livelli di efficacia degli indicatori a cui si fa riferimento. La partecipazione dei soggetti, in effetti, è stata ampia. Rientrano tra i partecipanti ai partenariati le

organizzazioni di categoria, le università, gruppi di consulenti privati che si sono mobilitati per il coinvolgimento di una platea ampia di partner. Come previsto dalle procedure e dalle priorità.

Le domande finanziate sono state presentate da partenariati che coinvolgono complessivamente 215 imprese delle quali 150 di produzione primaria. Le domande interessano le principali filiere – in prevalenza le filiere dell'ortofrutta, con il 50% dei progetti, quelle vitivinicole (25% delle iniziative), seguono quelle del lattiero caseario e florovivaistico con il 7% degli interventi complessivi, olivicolo, cerealicolo e carni (ognuna rappresentativa in misura del 4%). Le filiere principali regionali (agrumicola, olivicolo-olearia e grano) sono evidentemente rappresentate all'interno delle iniziative di sperimentazione pre-competitiva, oggetto della Misura.

Da un punto di vista strategico, la risposta ai settori a maggiore competitività costituisce un elemento di successo dei meccanismi di selezione individuati dall'Autorità di Gestione nella definizione del PSR 2007-2013 e delle successive disposizioni attuative e realizzative.

Fig. 3 – Distribuzione percentuale per numerosità di progetti a valere sulla misura 124



Fonte: elaborazioni valutatore su indagine diretta e dati di monitoraggio

Come già evidenziato, si tratta di imprese agricole (nel 58% dei casi), seguite da imprese di trasformazione e commercializzazione, da imprese produttrici di strumenti, tecnologie e servizi (11%) e da organismi di ricerca, pubblici o privati (8%).

Le imprese agricole e agroalimentari coinvolte sono state analizzate ad un livello di maggior dettaglio. A questi soggetti sono state somministrate una serie di domande relative alla propensione alla partecipazione ad iniziative di trasferimento/ricerca e sviluppo²⁷. Il quadro definito dall'indagine, benché complesso, può essere utile a rappresentare un universo potenziale di soggetti e di dinamiche relazionali, beneficiare in futuro di interventi analoghi. Le considerazioni di questa analisi potrebbero essere utili all'avvio dell'attività amministrativa per il periodo 2014-2020, in relazione alla Misura 16. In termini di caratteristiche principali dei soggetti partner si tratta, sostanzialmente, di imprese che:

- non hanno partecipato, in precedenza, ad iniziative di ricerca e sviluppo (il 97% non svolge attività di ricerca e innovazione "in house" e che abitualmente acquisiscono tecnologie e innovazioni direttamente dal mercato di fornitura (60% dei soggetti);
- non sviluppano attività di ricerca e innovazione con collaborazioni stabili e derivanti dal passato con Centri di Ricerca e Università (80% degli intervistati non ha attive collaborazioni stabili);
- si tratta di imprese di dimensioni medio-piccole, che operano in un contesto polverizzato con ridotti livelli di collaborazione competitiva con altri soggetti (55%).

La partecipazione alla Misura 124 è, secondo la percezione del 75% dei soggetti intervistati, l'unico strumento attivo a livello regionale, specifico per la ricerca pre-competitiva delle aziende agricole. Solo il 6%

²⁷ Le percentuali fanno riferimento a domande a risposta multipla con più possibilità di risposta. Per tale motivo la sommatoria delle percentuali supera il valore 100.

dei beneficiari intervistati conosce anche altri strumenti di finanziamento, di livello nazionale o internazionale oltre che regionale e partecipa attivamente a iniziative settoriali di carattere nazionale o europeo.

I *"Soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentazione pre-competitiva"* rappresentano l'8% dei partner complessivamente coinvolti. Tali soggetti hanno, quasi sempre, un ruolo di responsabilità propositiva, attuativa e scientifica - sia in qualità di capofila che di soggetti di coordinamento tecnico. Tale ruolo risulta essere fondamentale, sulla base delle indicazioni emerse e nell'analisi della documentazione di progetto, nella definizione, progettazione e attuazione delle iniziative a valere sulla misura. Il peso specifico di tali soggetti è evidente rispetto alla dotazione finanziaria relativa (a questi soggetti va più del 60% delle risorse in attività immateriali di coordinamento, servizio, adattamento scientifico, protocolli e altre attività immateriali a prevalente carattere scientifico-tecnico). Il ruolo primario svolto dagli organismi di ricerca nell'impostazione, proposta e sviluppo delle domande di aiuto, ha fatto prevalere, all'interno delle progettualità, l'esigenza di sperimentare i processi produttivi oggetto di attività di ricerca o di ambiti di studio.

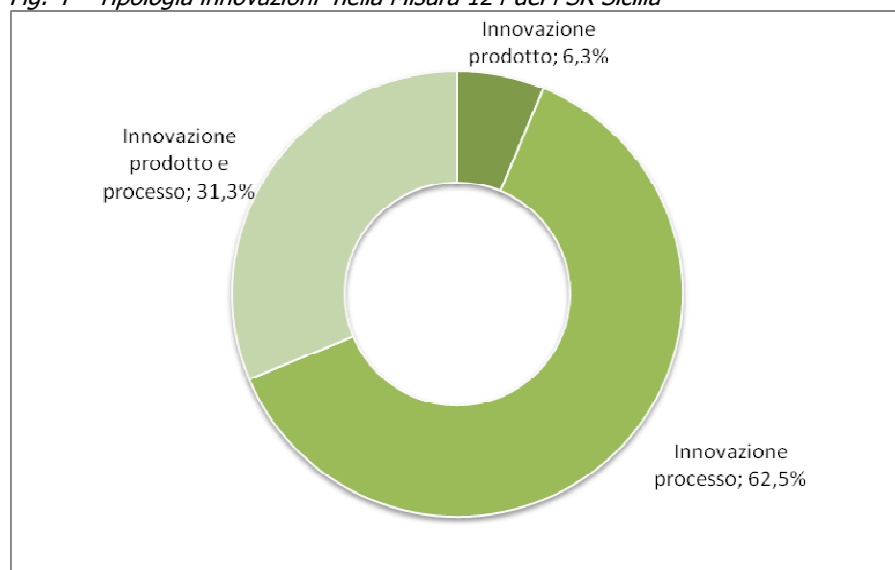
La qualità delle attività di sperimentazione dipende dalla capacità di rilevare i fabbisogni di innovazione o di competitività, fornendo strategie di risposta in cui i fondi rappresentino uno strumento di finanziamento da attivare, coerente con le policy e gli orientamenti europei, ma non l'elemento di indirizzo principale delle strategie del sistema produttivo e della ricerca.

La chiave di lettura di tale tendenza è imputabile alle difficoltà economiche delle imprese e alla congiuntura sfavorevole. E' stato evidenziato, infatti, da quasi la totalità degli intervistati che, senza l'ausilio del sostegno della misura 124, per via della crisi congiunturale e altre condizioni socio-economiche locali, le imprese non avrebbero le risorse per investire sul fronte della ricerca.

Una considerazione importante, evidenziata da più parti, può essere sintetizzata in questo modo: *"il contributo della Misura 124 permette di ripartire il costo marginale del rischio relativo alle attività di sperimentazione (che essendo pre-competitive potrebbero non comportare un'ulteriore fase di commercializzazione) riducendo l'onere dei soggetti della filiera e il ricorso al mercato"*. In questo caso il principio incentivante della misura può intendersi soddisfatto da quanto dichiarato dai beneficiari.

Nel quadro delle innovazioni realizzate, sulla base delle indicazioni dei soggetti intervistati, emerge una particolare attenzione all'introduzione innovazioni sui processi produttivi, a dimostrazione del peso specifico degli organismi di ricerca che, come evidenziato da uno degli intervistati *"abbiamo dovuto adeguare il nostro sistema produttivo al know-how già prodotto dai centri di ricerca, che hanno migliorato alcune prassi aziendali ma non hanno modificato sostanzialmente il nostro modo di produrre"*.

Fig. 4 – Tipologia innovazioni nella Misura 124 del PSR Sicilia



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine diretta

Solo il 6,2% dei soggetti intervistati ritiene di aver sviluppato, attraverso la Misura 124, la realizzazione di prodotti di nuova concezione per mercati nuovi. La percezione di quanto avvenuto complessivamente attraverso le sperimentazioni rimane differenziata tra i capofila (che hanno governato tutto il processo) e le imprese (che hanno partecipato solo ad alcune fasi sperimentali). Il dato è qui posto in un'ottica valutativa, non per evidenziare la diversa percezione delle parti, ma quale monito per ampliare le condizioni di scambio e coinvolgimento progettuale di tutti i partner, nell'ambito della programmazione 2014/2020, con particolare attenzione alle imprese e al cambiamento generato o subito dalle stesse.

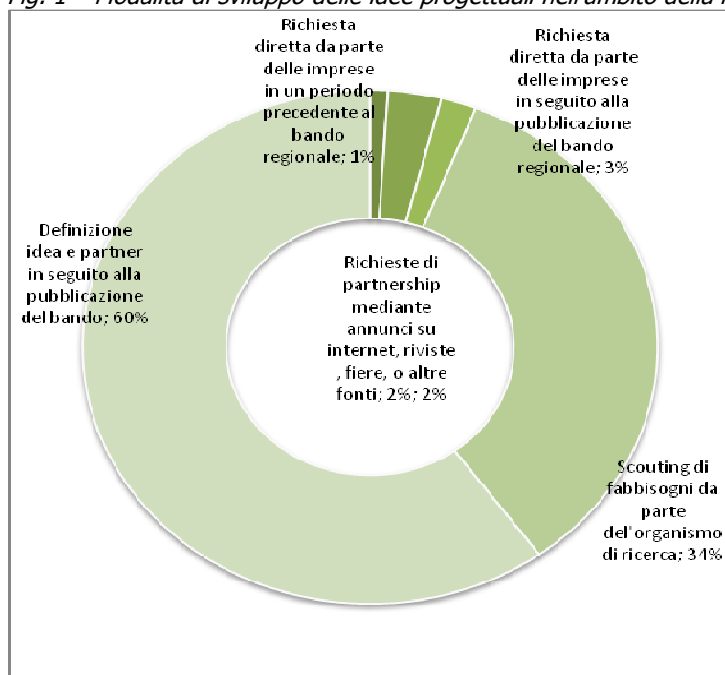
Un altro aspetto rilevante è legato alle modalità di trasferimento e diffusione dei risultati adottati in seno alla progettualità. In linea di principio, infatti, le attività di diffusione dei risultati devono incontrare un particolare interesse da parte del sistema produttivo (o almeno delle imprese coinvolte, direttamente, nelle sperimentazioni) in modo da stimolare le fasi a valle del processo, in cui le aziende decidono di introdurre definitivamente le innovazioni all'interno dei propri cicli produttivi, trovandone la convenienza economica. Ma l'assenza di meccanismi di incentivazione della fase di "industrializzazione dei progetti" ha evidenziato la debolezza strutturale del sistema produttivo siciliano. Ciò è stato, tra l'altro, evidenziato da uno dei soggetti intervistati, secondo cui *"Senza ulteriori incentivi la diffusione diventa mera rappresentazione dei risultati delle sperimentazioni"*. Al di fuori del sostegno pubblico le imprese, in una situazione di congiuntura economica e in contesti territoriali deboli, non hanno la forza finanziaria e la capacità strategica di investire su meccanismi di innovazione a medio lungo termine per il posizionamento sul mercato e il lancio dei prodotti. La convenienza economica (e la fattibilità) a dare continuità ai percorsi di investimento rappresenta, quindi, sulla base di quanto rilevato attraverso l'indagine, uno dei principali ostacoli allo sviluppo futuro di tali innovazioni.

Nel settennio di Programmazione 2014-2020, in tutto il quadro di policy e, in particolare nell'attuazione della Priorità 1 dello Sviluppo Rurale, occorre sviluppare maggiore efficacia e qualità nelle collaborazioni, spingendo alla realizzazione di interventi da parte dei partenariati coinvolti in tutti gli ambiti di intervento. Sarà necessario valorizzare i partenariati *"non creati per opportunismo"* come evidenziato in un'altra intervista, dando continuità alle esperienze pregresse e alla qualità. Occorre rendere difficoltose le aggregazioni non proattive, di opportunismo, risolvendo le criticità conclamate emerse nel corso della programmazione 2007-2013. Diventa centrale la questione della qualità dei partenariati, però, nella capacità di generare dinamiche equilibrate tra i partner che non facciano emergere i ruoli e i contributi degli organismi di ricerca rispetto alle imprese (altro elemento di criticità emerso).

E non è un caso che le iniziative finanziate con la Misura 124 siano state generate e gestite, in via prevalente, dalle università e dai centri di ricerca. Secondo quanto emerso nell'indagine, oltre il 34% dei progetti sono stati *definiti dalle università* che hanno costruito i partenariati cercando di coinvolgere a valle le imprese, con proposte di adesione a linee di fabbisogno predefinite, o comunque adattate alle esigenze imprenditoriali, con tecnologie su cui i dipartimenti avevano sviluppato competenze e soluzioni innovative (ciò, in particolare, nei bandi non connessi alla progettazione integrata).

Circa il 60% delle iniziative è stato sviluppato in maniera congiunta, con una prevalenza del ruolo di coordinamento scientifico da parte degli organismi di ricerca. Infine, solo nel 3% circa dei casi, le imprese (o le aggregazioni di imprese/associazioni di categoria o altri soggetti) hanno espresso il reale fabbisogno di cambiamento e innovazione a cui hanno aderito con proposte scientifiche e ipotesi di intervento gli organismi universitari, svolgendo – in sostanza – un ruolo di partner-fornitori di servizi.

Fig. 1 – Modalità di sviluppo delle idee progettuali nell'ambito della misura 124



Fonte: elaborazioni valutatore su indagine diretta

Secondo quanto messo in evidenza dagli intervistati questo approccio "ha messo in primo piano i fabbisogni progettuali delle università e dei centri di ricerca, rispetto alle esigenze di innovazione da parte delle imprese". Di fatto, secondo gli intervistati, a parte in alcune progettualità mirate, le imprese sono state coinvolte in sperimentazioni che non hanno avuto evidenti ricadute sui processi produttivi, perché non ritenute prioritarie o non impattanti sulle strategie attuali di competitività aziendale.

Criterio 2 - Le aziende rafforzano la propria posizione economica

La crescita economica e l'incremento del valore aggiunto, nonché l'aumento della produttività del lavoro, partono da un assunto base non del tutto pertinente con l'approccio normativo alla Misura. La Misura 124, difatti, non promuove investimenti diretti alla produzione di competitività e reddito.

Si tratta di interventi pre-competitivi in cui l'innovazione e il suo trasferimento sono assunti teorici che nella realtà, senza particolari orientamenti attuativi – come ad esempio specifici criteri di selezione da ancorare a degli impegni da mantenere – non può prevedere, aprioristicamente, risultati che abbiano una ricaduta economica.

Nonostante si assista ad un incremento del valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca nel periodo considerato, come si evince dalla tabella sottostante, non è possibile scindere direttamente il contributo del PSR rispetto a tale dinamica, né isolare quello specifico della Misura 124, salvo considerare le dinamiche della misura stessa.

Tab. 3 - Valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in Sicilia 2000-2015

Anno	2000	2006	2007	2010	2012	2015
agricoltura, silvicoltura e pesca	3.032.149	3.103.995	2.987.566	2.909.946	3.176.832	3.355.355
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	2.743.291	2.687.971	2.605.498	2.581.065	2.929.508	3.140.914
silvicoltura e utilizzo di aree forestali	4.293	22.341	22.699	23.659	16.331	17.058

Fonte: Istat, Conti economici territoriali

Anche se di fronte a una crescita marginale del Valore Aggiunto agricolo si assiste, come evidenziato, ad un progressivo indebolimento dei livelli di "innovazione collaborativa", nonostante gli obiettivi espliciti della politica comunitaria per il periodo di Programmazione 2007-2013 e, nonostante, il consistente investimento in risorse da parte della Regione sulle tematiche dell'innovazione collettiva.

Secondo quanto evidenziato dai beneficiari nel corso delle indagini l'esperienza ha contribuito a *"rafforzare i rapporti tra imprese, anche se il ruolo degli organismi di ricerca rimane prevalente e incide sui risultati"*. La questione più complessa, è data dalla reale capacità dei partenariati, per come sono stati attivati e concepiti, di implementare le innovazioni a livello di prassi aziendale, trasferendo le stesse e integrando nel sistema produttivo regionale i cambiamenti generati dalle innovazioni sperimentate.

E' fondamentale valorizzare il patrimonio di innovazioni create con un investimento importante di oltre 30 milioni di euro, in particolare con un contributo al 100% della spesa. Occorre stimolare relazioni, scambi, prassi e pratiche che permettano di creare massa critica, creando valore nelle dinamiche di relazione, valorizzando quanto prodotto in maniera costruttiva, dandone continuità anche nel nuovo periodo di programmazione, fornendo risposte puntuali, adattive, innovative e propedeutiche/funzionali al posizionamento competitivo delle imprese.

Una delle questioni critiche rilevate dai soggetti intervistati mette l'accento sulla *"Complessità burocratica e difficoltà relazionali e di rendicontazione"*, peculiari nella gestione dei circuiti finanziari e gestionali dei progetti. Le difficoltà di tipo burocratico rappresentano uno dei maggiori ostacoli al buon esito delle operazioni. Si tratta di criticità di tipo diffuso, in cui sono coinvolti sia i meccanismi di partecipazione in fase di costituzione dei partenariati, quelli alla selezione delle domande, nonché i vincoli provenienti dall'assetto istituzionale, le dinamiche di relazione tra i singoli partner. Il meccanismo evolutivo dei progetti richiede il consolidamento di scambi e relazioni all'interno di cui si gioca il peso dei ruoli e delle dinamiche di governance di progetto, nonché i livelli di beneficio diretto o indiretto degli interventi.

Il mix dei fattori produttivi e organizzativi interessati dalle iniziative è stato variato nel corso delle attività di sperimentazione, con il coinvolgimento dei soggetti provenienti dal mondo della ricerca e con la strumentazione scientifica a stretto contatto con i metodi di lavoro.

Nel caso di sperimentazioni che riguardassero rilievi scientifici, analisi, studi, messa a punto di pratiche colturali, il sistema organizzativo aziendale è stato adeguato alle dinamiche di intervento, facendo intervenire – quindi – direttamente o indirettamente soggetti esterni all'organizzazione di impresa nella definizione di prassi e procedure lavorative.

La difficoltà delle imprese di recepire il cambiamento, unitamente alla dimensione gestionale/burocratica che impone anticipi finanziari, con tempi di liquidazione medio-lunghi, hanno rallentato, di fatto, il consolidamento dei rapporti con i soggetti esterni (Università, consulenti, ecc.), ad eccezione dei partenariati stabili che avessero già consolidato relazioni e strumenti di intervento in altri ambiti di progettazione, precedentemente all'esperienza della Misura 124.

Le innovazioni proposte nell'ambito della Misura avevano l'ambizione di ridurre i costi aziendali, sul miglioramento dei comportamenti aziendali a medio lungo termine e di modificare la qualità delle produzioni, per poter aggredire nuovi segmenti di mercato o consolidare quelli esistenti.

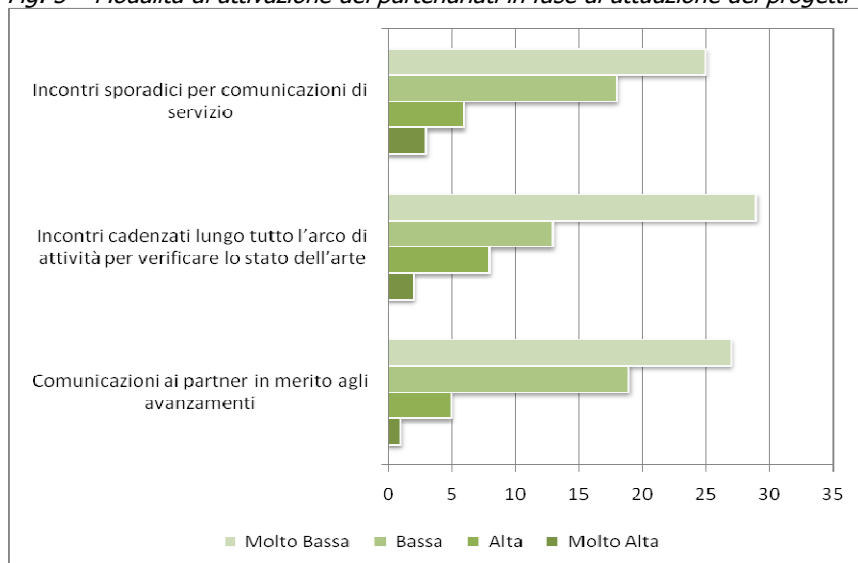
L'incentivo della Misura 124 spinge i soggetti a cooperare, a creare relazione. A partire dalle imprese del settore primario, i protocolli di sperimentazione previsti obbligano ad attivare dinamiche di relazione (più o meno codificate) con le imprese di trasformazione, con i soggetti che offrono servizi, con gli organismi della ricerca e innovazione e gli altri soggetti coinvolti nelle attività sperimentali.

E' fondamentale comprendere i livelli di coinvolgimento di ogni singolo soggetto delle associazioni Temporanee di Scopo (ATS) nei meccanismi attuativi e verificarne l'aderenza e il miglioramento della propria capacità competitiva. Di fatto, in rispondenza a questa logica valutativa, sono state formulate agli intervistati delle domande, relative alle dinamiche partenariali in fase di attuazione.

La realizzazione delle attività di partenariato è caratterizzata da una attitudine giudicata "molto bassa" nella realizzazione di incontri cadenzati con i partner, nonché per la realizzazione di attività ad hoc per comunicare

gli avanzamenti attuativi di progetto. Le attività realizzate, in prevalenza, hanno la caratteristica di incontri di tipo sporadico, finalizzate *“sia al coordinamento tecnico che all’attività di rendicontazione”*.

Fig. 5 – Modalità di attivazione dei partenariati in fase di attuazione dei progetti



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine diretta

Oltre alla modalità di attivazione dei partenariati che evidenzia un’attività sinergica limitata ad alcuni momenti sporadici, ad eccezione per alcuni partenariati consolidati in cui lo scambio tra soggetti è più strutturato, gli intervistati hanno fatto emergere una serie importante di *“difficoltà in fase di start up del progetto”* (nel 26% dei casi) a cui seguono difficoltà legate alla resistenza culturale da parte delle imprese, con un livello di *“ostilità alle sperimentazioni”* che si assesta intorno al 21% delle risposte ottenute in fase di indagine. Agli elementi appena descritti seguono le *“difficoltà in fase di coordinamento dei diversi partenariati”* (17%) e, non da ultimo, *difficoltà di natura finanziaria* (14%), riguardo alla tematica chiave dell’accesso al credito, in particolare per l’avvio dei progetti e per la gestione delle liquidità e degli strumenti di investimento. Ciò rappresenta uno degli elementi strategici su cui intervenire in futuro per favorire in maniera più ampia possibile il trasferimento delle innovazioni e facilitare i meccanismi di rafforzamento delle posizioni economiche delle imprese.

Esistono, nel quadro degli interventi realizzati, innovazioni funzionali al miglioramento qualitativo e di processo che generano impatti sulla competitività dei costi, migliorando le performance aziendali, generando anche economie. Ma la competitività basata sui costi è debole nel contesto attuale dove la scala della competizione è a livello globale²⁸. La competitività, oggi, si basa sulla crescita delle quote di mercato, facendo leva su meccanismi innovativi che incidano sulla qualità delle produzioni, sull’ingresso di nuovi prodotti per i consumatori, creando economie di gamma²⁹ che permettano di massimizzare i vantaggi di qualità.

Per tale motivo, in un quadro valutativo relativo al PSR 2007/2013, alcuni elementi critici emersi nel corso dell’attuazione, come la ridotta attenzione ai nuovi prodotti, possono rappresentare un punto di partenza per l’implementazione delle strategie del PSR 2014/2020, stimolando e sostenendo meccanismi di crescita del valore aggiunto creato.

Nei casi in cui si è intervenuto su miglioramento della qualità dei prodotti si potrebbero avere benefici relativi all’innalzamento della qualità nel lungo termine. Ciò permetterebbe di selezionare al meglio i prodotti conferiti e di premiare i livelli di qualità alta. In questo caso le imprese avrebbero una remunerazione maggiore se il prodotto conferito migliorasse, nel tempo, le caratteristiche organolettiche. Il processo, di per sé, è finalizzato a stimolare l’aumento della qualità complessiva della fornitura, benché ciò avvenga in una dimensione temporale medio-lunga. Nel corso dell’indagine è stato chiesto ai capofila e ai beneficiari di

²⁸Katz M., Shapiro C., Network externality, Competition and Compatibility, The American Economic Review, 2001.

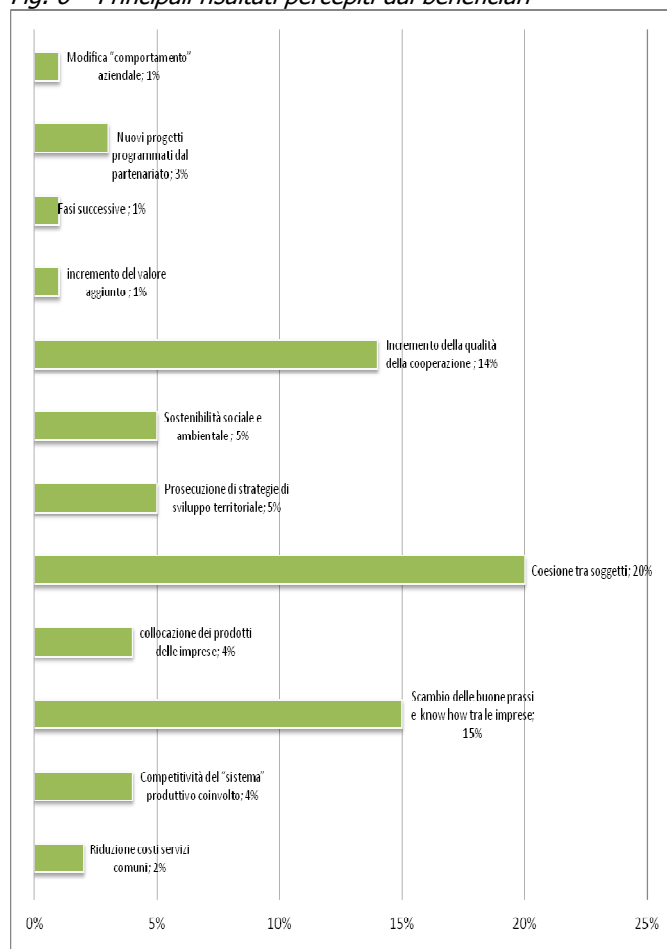
²⁹Volpato, G. Concorrenza, Impresa, Strategie. Bologna, il Mulino, 2008.

descrivere i principali risultati dell'attività di sperimentazione realizzata, evidenziando gli aspetti positivi e quelli critici.

Nel breve termine gli intervistati mettono in luce *l'accrescimento dei livelli di coesione tra produttori, trasformatori, ecc.*, in particolare circa il 20% delle risposte da parte degli intervistati evidenzia questo come uno dei principali risultati.

Segue la capacità di *scambio di Know-how e buone prassi tra le imprese* (nel 15% circa dei casi), nonché la capacità di incremento *della qualità della cooperazione* nel 14% delle risposte. Seguono, come risultati, la capacità di dare continuità alle strategie e iniziative di sviluppo territoriale già avviate (5%), nonché la sostenibilità sociale e ambientale (5%).

Fig. 6 – Principali risultati percepiti dai beneficiari



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati indagine diretta

Il principale risultato sul fronte del capitale relazionale rappresentato dall'esperienza dei progetti e delle reti di cooperazione è una sorta di insemminazione culturale, più che economica. Una semina di valori e conoscenze finalizzata ad evidenziare possibilità di cambiamento e opportunità, più che generarli in maniera diretta. L'innovazione richiede investimenti continui. La fase sperimentale rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione.

Nella programmazione 2014-2020 occorrerà dare continuità a quanto fatto sulla Misura 124, magari introducendo criteri di selezione premianti per i progetti, in continuità con le sperimentazioni, purché si evidenzino gli step evolutivi rispetto all'intervento della Misura 124.

L'approccio seguito dalla Regione Siciliana, benché impegnativo sul fronte della gestione finanziaria e altalenante in termini di gestione del processo con evidente turnover nella struttura dirigenziale e di coordinamento, risulta essere propositivo e qualitativamente valido per sviluppare innovazioni di maggiore interesse per le specifiche esigenze di cambiamento da parte delle imprese.

Una parte consistente degli intervistati (59%) *individua il medio-lungo termine come fronte temporale per il completamento delle attività di trasferimento delle innovazioni*. La difficoltà di reperimento di risorse finanziarie aggiuntive per le sperimentazioni da parte delle imprese necessita, secondo i beneficiari, di priorità nell'ambito degli investimenti nel PSR 2014-2020 per poter dare continuità a ciò che è stato sviluppato con la Misura 124.

Il vantaggio di competitività del sistema produttivo, in effetti riguarda il lungo termine, con la prossimità culturale, intesa capacità di interazione tra soggetti, condivisione di valori, che determina un "capitale relazionale" caratterizzato da livelli di cooperazione esplicita e implicita tra i soggetti, livelli di partenariato pubblico privato, meccanismi di diffusione delle conoscenze. Ma si tratta di un processo su cui occorre avere il pieno controllo delle dinamiche. Sia nell'emersione dei fabbisogni che nel perfezionamento delle proposte progettuali. La governance del processo, però, occorre preservarla, attraverso meccanismi gestionali, di controllo e di supervisione che non consentano interruzioni, sostituzioni di personale impegnato nel processo o shock di natura non prevedibile.

La continuità delle iniziative è il vero e proprio anello debole del meccanismo di sperimentazione creato. In realtà alcuni tra i progetti realizzati attraverso la misura 124 avevano in sé tutte le potenzialità per sviluppi futuri a carattere competitivo. Nella realtà dei fatti la rendicontazione e il controllo finale delle domande di pagamento costituiscono il momento di chiusura dei percorsi di sviluppo creati, nella maggior parte dei casi.

In termini potenziali, il rafforzamento delle posizioni economiche da parte delle imprese avrebbe potuto essere un elemento di forza del meccanismo attivato dalla Regione Siciliana. In particolare in alcuni casi di sperimentazione, in ambiti settoriali realmente innovativi.

E' il caso, ad esempio, relativo alla realizzazione di un *impianto pilota per la produzione ed estrazione di coloranti naturali da residui della produzione del pomodoro e colture cellulari fotosintetiche* nell'ambito del progetto "Biocolor". Il partenariato attivato ha generato una innovazione di prodotto/processo rispetto alle tradizionali produzioni condotte dalle aziende agricole partecipanti al progetto.

La progettazione e realizzazione dell'impianto, costituito da quattro fotobioreattori per la produzione di microalghe, un estrattore per la separazione delle colture microalgali dal mezzo di coltura e per la concentrazione dei residui solidi del pomodoro, un sistema di essiccazione e un estrattore di licopene/carotenoidi dai residui vegetali e/o dalle colture algali, permettono alle aziende di diversificare le produzioni aggiungendo nuovi prodotti (coloranti naturali da residui della produzione del pomodoro e colture cellulari fotosintetiche) rispetto a quelli tradizionalmente immessi sul mercato. Allo stato attuale, però, non si ha traccia dello sviluppo della fase di industrializzazione e introduzione sul mercato delle innovazioni sperimentate.

Lo stesso limite alla continuità di processo oltre la fase di incentivazione è stato riscontrato negli altri progetti della misura, come – ad esempio - nel progetto *Vino Bio Sicilia*, che si poneva l'obiettivo di trasferire e validare in campo e in cantina le conoscenze disponibili sulla produzione del vino biologico, al fine di definire un approccio produttivo di sistema con la definizione di un disciplinare e di un marchio per lo sfruttamento commerciale degli stessi. La possibile integrazione di sistema, con l'avvio della commercializzazione di vini bio, sempre secondo logica di investimento futuro sui vini siciliani di qualità, secondo il percorso di diffusione rappresentato dalla misura 124, costituisce un'ottima prospettiva di crescita competitiva. Anche in questo caso, l'attività di divulgazione scientifica ha prevalso sulla concretezza imprenditoriale e, quindi, sugli investimenti per l'industrializzazione dei processi produttivi sperimentati.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

In relazione alla tematica chiave dell'innovazione, come evidenziato dalla disamina dei fabbisogni in fase programmatica, la Regione Siciliana ha attivato la Misura 124, attraverso il sostegno ad attività di cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca.

L'introduzione di strumentazioni tecnologiche o prototipali non ha, come auspicato in fase di definizione delle proposte, portato alla brevettazione o registrazione di nuove licenze/nuove produzioni. Ciò a causa di adattamenti tecnologici non di rilievo, già esistenti sul mercato o senza prospettive impattanti per il futuro sui processi produttivi.

Le indagini condotte ai fini valutativi mettono in evidenza, secondo quanto percepito dai beneficiari, i limiti dell'architettura programmatica della misura, in particolare per i vincoli procedurali e attuativi derivanti dalle disposizioni comunitarie. Gli intervistati richiamano le criticità incontrate in fase di progettazione, sperimentazione e nel quadro dell'implementazione successiva delle innovazioni sperimentate. La Misura finanzia iniziative che, di per sé, nella loro definizione, possono anche essere abbandonate senza evolvere in una applicazione concreta delle sperimentazioni. Ossia senza, necessariamente, impattare sui processi o sui prodotti. Del resto la questione della "ricerca pre-competitiva" e la sconnessione con i meccanismi di investimento pare essere il limite più ampio della Misura nel periodo di programmazione 2007-2013.

L'evoluzione esperienziale e l'approccio normativo comunitario hanno risolto la questione nel novero della programmazione della Misura 16 nel PSR 2014-2020, consentendo a livello regolamentare la possibilità di legare alle innovazioni anche investimenti produttivi. Nella programmazione 2007-2013 gli interventi previsti, attuati e rendicontati sono stati avviati secondo logiche di compartecipazione agli obiettivi del PSR e non come processo di investimento e sviluppo settoriale, alla stregua di quanto implementato nel PSR 2014-2020 con i GO del PEI.

Gli obiettivi definiti dal PSR per la Misura fanno riferimento ai diversi livelli, prioritario e specifico, nazionale PSN e regionale PSR, riconducibili alla finalità delle misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico *e promuovere l'innovazione* (articolo 20(b) del Reg. CE n. 1698/2005). L'attivazione della Misura 124 rispondeva, in fase programmatica, agli obiettivi prioritario e specifico di *"Ammodernamento e sviluppo di un sistema d'impresa competitivo"* e di *"Ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale, orientato al miglioramento del rendimento economico delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati"* connessi, secondo la logica del QCMV a 2 specifici indicatori di risultato: il primo è il *Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche*, il cui valore è stato misurato direttamente, mediante l'analisi delle schede progettuali e confrontato con quanto dichiarato dai beneficiari intervistati nel corso delle indagini; il secondo indicatore di riferimento degli obiettivi prioritario e specifico è *l'Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate* la cui determinazione è un esercizio molto più complesso e, come già detto, non assume necessariamente una connotazione di valori di tipo contabile.

In ogni caso, secondo le stime dirette, le imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche in seguito alla partecipazione alla Misura 124 sono 215, pari al 390% del valore obiettivo. In termini assoluti sembrerebbe pienamente raggiunto e superato il livello di performance per il raggiungimento dell'obiettivo. In merito al Valore aggiunto, sono molteplici le osservazioni che si possono fare sul contributo di una misura di sperimentazione alla variazione del valore aggiunto specifico. Il confronto con i beneficiari ha messo in evidenza diversi aspetti che saranno rappresentati all'interno della sezione di risposta alla domanda valutativa. In assoluto, comunque, la variazione del VA in Agricoltura, Silvicultura e Pesca presenta un livello di decrescita progressiva dal 2000 al 2010 per poi ricominciare a crescere con un incremento del 15% dal 2010 al 2015.

Il vantaggio di competitività del sistema produttivo potrebbe riguardare il lungo termine, con la prossimità culturale, intesa capacità di interazione tra soggetti, condivisione di valori, che determina un "capitale relazionale" caratterizzato da livelli di cooperazione esplicita e implicita tra i soggetti, livelli di partenariato pubblico privato, meccanismi di diffusione delle conoscenze.

Le domande finanziate sono state presentate da partenariati che coinvolgono complessivamente 215 imprese; di queste 150 di produzione primaria. Le domande interessano le principali filiere della Regione – in prevalenza – le filiere dell'ortofrutta, con il 50% dei progetti, quelle vitivinicole (25% delle iniziative), seguono quelle del lattiero caseario e florovivaistico con il 7% degli interventi complessivi, olivicolo, cerealicolo e carni (ognuna rappresentativa in misura del 4%).

Da un punto di vista strategico la risposta ai settori a maggiore competitività costituisce un elemento di successo dei meccanismi di selezione individuati dall'Autorità di Gestione nella definizione del PSR 2007-2013 e delle successive disposizioni attuative e realizzative.



Il vantaggio potenziale di competitività potrebbe arrivare nel lungo termine, con la prossimità culturale, con la capacità di interazione tra soggetti, condivisione di valori, creazione di economie, condivisione di know-how. Una sorta di "*seeding*" culturale, più che economico. Una semina di valori e conoscenze finalizzata ad evidenziare possibilità di cambiamento e opportunità, più che generarli in maniera diretta. Da un lato questo è un limite esplicito della ricerca pre-competitiva di cui tener conto nella strutturazione degli strumenti di intervento nella programmazione 2014-2020. L'innovazione richiede investimenti continui. La fase sperimentale rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione.

MISURA 125 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della agricoltura e della silvicoltura

Descrizione generale	La Misura 125 è stata programmata per soddisfare le esigenze di miglioramento della rete infrastrutturale, viaria, idrica ed energetica delle aree rurali regionali, requisiti considerati prioritari per il mantenimento della competitività delle aziende agricole e del "presidio" del territorio svolto dagli agricoltori. Con ciò anche contrastando gli effetti ambientali e paesaggistici negativi associati ai fenomeni di abbandono del territorio stesso.		
Modalità attuative	La Misura è articolata in tre azioni: – Azione A) "Rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli", beneficiari sono gli imprenditori agricoli in forma associata e l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea. – Azione B) "Opere secondarie sovrazionali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche a uso irriguo" (tipologia "ultimo miglio"), comprese le tecnologie per il risparmio idrico. I beneficiari sono l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea – Azione C) "Opere interaziendali di elettrificazione rurale"; i beneficiari sono gli enti di diritto pubblico e imprenditori agricoli in forma associata		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 75.408.335 = 103% della dotazione finanziaria		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero operazioni finanziate	81	148	55%
Volume totale degli investimenti (€)	99.441.937	101.347.105	98%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese/società finanziate (000 €)	1.006	9.276	11%

I. La logica di intervento

Le aree rurali regionali sono caratterizzate da un livello fortemente insufficiente di infrastrutture (in particolare sulla viabilità) limitazione che influisce negativamente sulla crescita socio-economica del settore agricolo e forestale. La Misura intende fornire una "risposta" a tale criticità. A supporto del processo di modernizzazione delle aziende, concorrendo quindi all'obiettivo generale di *ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione* (articolo 20(b) del Reg. CE n. 1698/2005).

Più specificatamente, la Misura ha risposto all'esigenza di azioni sulla rete viaria di servizio, necessaria per la movimentazione dei mezzi e delle merci principalmente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Si è inteso inoltre intervenire sulla rete irrigua, al fine soprattutto di ridurre le perdite, obiettivo atto ad assicurare un migliore equilibrio tra esigenze produttive (adeguato apporto idrico alle colture) sostenibilità ambientale delle attività agricole. Con le stesse finalità di miglioramento della competitività e del presidio del territorio la Misura intendeva intervenire sulle infrastrutture di approvvigionamento energetico.

A fronte di questo sistema di obiettivi, la Misura è stata quindi articolata nelle seguenti Azioni:

- Azione A - "Rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli", a sostegno di interventi mirati al potenziamento delle infrastrutture viarie a servizio di una pluralità di aziende in forma associata, con priorità a quelli volti a migliorare o creare il collegamento con le reti principali; l'azione ha previsto la costruzione ex novo di strade interaziendali e la ristrutturazione e/o il recupero di strade rurali esistenti; i beneficiari sono gli imprenditori agricoli in forma associata e l'Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari.
- Azione B - "Opere secondarie sovrazionali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche a uso irriguo" comprese le tecnologie per il risparmio idrico; interventi mirati alla realizzazione di opere di distribuzione della risorsa idrica per il miglioramento della funzionalità degli impianti irrigui, la riduzione delle perdite, compresi i sistemi di controllo, monitoraggio e misurazione della risorsa per l'irrigazione; si

fermano "alle porte dell'azienda" e sono a servizio di una pluralità di aziende, non dei singoli; beneficiari dell'Azione sono stati i Consorzi di Bonifica regionali e l'Assessorato regionale alle Risorse Agricole e Alimentari.

- Azione C - "*Opere interaziendali di elettrificazione rurale*"; interventi per il potenziamento delle reti di elettrificazione rurali a servizio di una pluralità di aziende in forma associata, mediante l'utilizzazione di soluzioni progettuali atte a minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente e sul paesaggio; i beneficiari sono gli Enti di diritto Pubblico e gli imprenditori agricoli in forma associata.

Per la Misura 125 nel suo insieme sono state stanziare risorse pubbliche pari a 75.408.335 milioni di Euro, in grado nelle previsione di attivare un volume di investimenti di 101.347.106 milioni di euro.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata avviata nel 2009, con l'emanazione di un primo Bando pubblico riguardante le Azioni A e C ed una dotazione finanziaria, rispettivamente, di 45.896.001 Euro e 5.000.000 Euro. Per l'Azione B il Bando è stato emanato nel 2010, adottando una procedura "stop & go", con successive sotto-fasi temporali per la presentazione delle domande.

❖ Azione A "*Rete di Trasporto Interaziendale*"

A seguito della prima sotto fase, con scadenza 31 agosto 2009, sono state ricevute n. 49 domande di aiuto di cui 46 risultate ammesse a finanziamento nella graduatoria definitiva per un totale di contributo pubblico di 36.490.000 Euro. La seconda sotto fase conclusasi il 22 marzo 2010, ha ricevuto n.39 domande, di cui n. 28 sono state inserite nella graduatoria definitiva, per un importo ammesso a finanziamento di Euro 52.370.482. La terza sotto fase si è chiusa il 20 agosto 2011, con 107 istanze pervenute e 90 ammesse in graduatoria definitiva. Complessivamente sono state finanziate 73 domande di cui 70 saldate e concluse al 31 dicembre 2015.

I beneficiari diretti dell'Azione A sono state le Associazioni tra proprietari agricoli create attorno alla strada da realizzare o sistemare, le quali hanno partecipato alla spesa totale per circa il 25% di ogni intervento.

Gli investimenti realizzati hanno consentito il miglioramento delle condizioni di esercizio delle aziende agricole tramite l'implementazione della viabilità, recuperando vecchi "tratturi" o "trazzere" o sistemando tratti di strada già esistenti ma che risultano di difficile transito. Questi tracciati, per la loro struttura e per via delle condizioni di scarsa o nulla manutenzione, spesso erano percorribili dai mezzi agricoli solo in alcuni periodi dell'anno, quando il terreno era in grado di sopportare il transito dei mezzi. Le strade sono state realizzate mediante il recupero delle "trazzere" o attraverso la creazione di nuovi tracciati in prossimità di queste, costruendo o migliorando il fondo stradale con asfalto, calcestruzzo o comunque terre stabilizzate, nonché realizzando quelle opere accessorie volte ad assicurare la percorrenza in tutti i periodi dell'anno (guadi, ponticelli, scoline, ecc.).

Le iniziative realizzate hanno permesso di ravvivare e rendere più agevoli le attività agricole che si svolgono intorno alle strade realizzate, che in generale sono state allargate e rese transitabili da parte di mezzi agricoli anche pensanti. Inoltre hanno aperto alla possibilità di avviare attività agricole alternative o più specializzate, nonché extra agricole quali gli agriturismi.

❖ Azione B "*Opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche a uso irriguo*"

Il primo Bando, del 29 dicembre 2010, si è chiuso con n. 9 istanze pervenute e n.6 ammesse, per un contributo pubblico di 11.058.445 Euro. Con le risorse aggiuntive provenienti dalla modulazione base e dall'OCM Vino, è stata incrementata la dotazione finanziaria destinata alla realizzazione delle reti irrigue e delle tecnologie per la gestione delle risorse finalizzate al risparmio idrico. Nel secondo Bando sono state presentate 4 istanze (7.305.783 Euro) di cui 3 inserite nella graduatoria definitiva. Per terzo Bando sono pervenute 3 istanze di cui una sola è stata inserita nella graduatoria definitiva per un importo ammesso di 9.893.119 Euro. La graduatoria è stata successivamente revocata.

L'Azione ha finanziato e concluso 9 progetti che hanno interessato una SAU irrigata di circa 10.000 ha e un totale di circa 6.000 aziende agricole.

Tra i 9 attuati dai consorzi di bonifica 5 progetti trattano della sostituzione di sistemi di adduzione delle acque da pelo libero a condotte idriche, con i vantaggi di riduzione delle perdite per (evaporazione o per "furti") e della possibilità di maggior controllo sui flussi. Altri 4 progetti sono stati finalizzati a migliorare il sistema di telecontrollo e di gestione delle acque tramite saracinesche e telecomandi a distanza con vantaggi di tipo qualitativo nella capacità di gestione e di un minore numero di interventi di manutenzione straordinaria o manuali per attivare i sistemi di controllo del flusso delle acque, nonché nelle perdite per il cattivo stato di conservazione delle saracinesche.

Gli interventi sono stati attivati in tutte le province siciliane. Le superfici agricole servite sono interessate da una vasta gamma di colture tra le quali anche con elevate esigenze idriche, quali il pomodoro coltivato in serra nel Ragusano, le olive da mensa nell'area di Castelvetro, gli agrumi nel catanese e nella zona di Caltagirone, oltre che l'uva da tavola sempre nell'entroterra ragusano.

❖ Azione C "Elettrificazione Interaziendale"

L'azione C è stata cancellata con il D.D.G. n. 111 del 4 marzo 2010, perché entro i termini di scadenza della prima e della seconda sotto fase non sono pervenute domande di aiuto. La dotazione finanziaria programmata, pari a circa 5 milioni di Euro è stata destinata all'Azione A.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15 : Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
1. L'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture	Volume totale degli investimenti (000 €)	99.442
	Numero di operazioni finanziate di cui:	
	per il miglioramento della viabilità rurale	72
	per il miglioramento delle reti sovrazionali di distribuzione irrigua	9
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole e forestali interessate è aumentato	per opere di elettrificazione	0
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi (000 €)	1.006

Criterio 1 - L'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture

Il criterio è parzialmente soddisfatto: l'aiuto è stato efficace nel contribuire a creare migliori condizioni di esercizio delle attività agricole grazie al miglioramento delle infrastrutture viarie e di irrigazione. Non ha contribuito alle infrastrutture di elettrificazione. La Misura ha finanziato 81 interventi in totale, 72 per l'Azione A e 9 per l'Azione B. Sono state concluse 70 iniziative dell'Azione A (Dato SIAN) e tutte le iniziative dell'Azione B.

❖ Azione A "Rete di Trasporto Interaziendale"

Gli interventi di potenziamento delle infrastrutture viarie a servizio di una pluralità di aziende determinano benefici a favore sia delle stesse aziende, sia in forma più generale a favore della popolazione dell'area. Effetti importanti sui risultati economici delle aziende agricole riguardano la riduzione dei costi di esercizio (costi e tempi di trasferimento), l'aumento di valore dei terreni coinvolti, la possibilità di diversificazione degli ordinamenti colturali e degli indirizzi produttivi, il potenziamento produttivo delle attività esistenti, lo sviluppo di attività correlate all'agricoltura (agriturismi, centri di lavorazione e commercio aziendale), lo sfruttamento

delle risorse boschive sia per il legname, sia a fini turistici. Inoltre la strada in sé aiuta a migliorare il presidio del territorio con evidenti ripercussioni positive sull'ambiente agricolo circostante.

Per questa Azione è stato ritenuto utile effettuare nel 2015 specifiche indagini volte all'acquisizione di dati quantitativi e informazioni di natura qualitativa (giudizi, percezioni dei diretti beneficiari) attraverso i quali ricostruire un quadro più completo e realistico degli "effetti" che l'infrastruttura ha determinato nel tessuto produttivo agricolo e rurale da essa interessato. In particolare, le stime sulla realizzazione delle caratteristiche della Misura si sono basate su iniziali n.2 "casi studio" e su un'indagine svolta attraverso la somministrazione di uno specifico questionario ai capofila di 37 interventi conclusi al dicembre 2014. Vista la significatività del campione, oltre il 50% delle iniziative poi concluse al 31 dicembre 2015 (70) si è potuto riparametrare i valori medi di stima sul singolo intervento.

I 70 progetti conclusi considerati sono intervenuti su 314 km di strade (dato in parte rilevato, in parte ottenuto da riparametrazione), tra la creazione ex novo e la risistemazione delle strade esistenti. Considerando lo stato delle strade, nella maggior parte dei casi anche le strade che erano già presenti erano, nei fatti, impraticabili.

Le strade sono a servizio di 974 aziende agricole, che hanno una dimensione economica totale stimata in 30.333 UDE, allevano complessivamente circa 25.000 capi di bestiame (UBA) ed operano su una superficie complessiva aggregata di 38.169 ha.

Per la valutazione finale sono stati approntati e inviati dei questionari ad hoc ai tecnici progettisti di 59 iniziative, di questi hanno risposto in 18, il 25% del totale.

I questionari hanno evidenziato come il miglioramento della viabilità abbia avuto un ruolo importante non tanto per le *variazioni colturali*, che sono state minime, piuttosto per quanto riguarda i *processi di ricomposizione fondiaria*, che hanno interessato 105 ha di superficie nelle associazioni agricole che hanno risposto al questionario. Inoltre si è osservato il recupero ad uso agricolo di almeno 203 ha di terreni abbandonati, che le associazioni intervistate correlano proprio alle maggiori possibilità derivate da un'adeguata viabilità.

Un altro dato interessante è quello che riguarda le *attività extra agricole* nelle 18 associazioni: le aziende agrituristiche sono passate da 3 a 4; si sono incrementati 22 posti letto disponibili (da 33 a 55), ma soprattutto sono aumentate le presenze di turisti nelle stesse, passato da 710 a 2201, con un incremento di oltre il 300%.

Il numero dei *fabbricati destinati alle attività agricole e zootecniche* in queste associazioni è cresciuto di 5 unità, da 402 a 407. Questi fabbricati, come individuato dalle indagini svolte, riguardano principalmente gli allevamenti zootecnici, diffusi nelle aree interessate dagli interventi. Ciò è rilevabile anche dal numero di capi presenti, che è cresciuto di almeno 1851 capi, soprattutto tra gli ovini, ma in maniera considerevole anche tra i bovini. Questa variazione è stata individuata come principalmente correlata alla creazione della strada, (16 questionari su 18).

Tab. 1 – Animali presenti nelle aziende zootecniche

Scorte vive	Tempo	Numero capi
Bovini	Ex-ante	6436
	Ex-post	7067
	Variazione	+ 631
Ovini	Ex-ante	13546
	Ex-post	14666
	Variazione	+ 1120
Suini	Ex-ante	989
	Ex-post	1089
	Variazione	+ 100

I dati più interessanti provenienti dai questionari riguardano però *il presidio del territorio e l'impiego di manodopera nelle aree interessate dagli interventi*: entro 2 anni dopo la creazione delle strade almeno 64

persone hanno preso la propria residenza all'interno delle aziende agricole coinvolte nella Misura, contrastando il fenomeno diffuso di abbandono delle campagne, anche grazie al recupero di alcuni fabbricati con altri investimenti PSR. Tutti gli operatori coinvolti risultano infatti particolarmente soddisfatti della possibilità che si è aperta grazie al miglioramento della viabilità, esprimendo l'intenzione di realizzare investimenti quali ampliamenti di agriturismi, ristrutturazioni di fabbricati, costruzioni di ricoveri per animali e altri investimenti attuati in particolare con la misura 121 del PSR.

Per quanto riguarda il dato occupazionale, principalmente grazie alle strade e agli effetti che queste hanno sulle attività agricole, le aziende hanno visto crescere la manodopera di 84 unità di cui 52 tra i giovani.

Il tempo impiegato per la manutenzione annuale della strada, grazie al miglioramento del fondo, è ora dimezzato: nelle 18 associazioni agricole intervistate si è passati da 1018 giornate di lavoro a 585. In termini economici, analizzando le risposte ottenute e rapportando il valore indicato con gli investimenti effettuati per tutta l'Azione (70 domande concluse) si può affermare che gli investimenti hanno permesso un risparmio annuale di 684.319 Euro per attività di manutenzione. Ciò grazie al fatto che le strade asfaltate sono meno soggette a fenomeni di smottamento e non hanno bisogno di continue opere di manutenzione o ripristino che impiegano mezzi agricoli delle associazioni o interventi di ditte esterne.

Inoltre, prima degli interventi, spesso i fondi non erano raggiungibili per impraticabilità della strada, due anni circa dopo gli interventi questo fenomeno è quasi del tutto scomparso, riducendosi sensibilmente il numero di giornate di lavoro perse (da 207 a 15 complessive, secondo quanto dichiarato dalle associazioni agricole intervistate).

❖ *Azione B "Opere secondarie sovrazionali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche a uso irriguo"*

Gli interventi realizzati nell'ambito della Azione sono stati oggetto di un'indagine nel 2015, volta a stimarne i benefici immediatamente percepibili, nonostante tale valutazione non possa considerarsi del tutto esaustiva essendo gli effetti delle opere, "misurabili" a distanza di anni dall'entrata in esercizio dei sistemi irrigui.

Grazie alle informazioni raccolte presso gli Enti di bonifica si è stimato che gli interventi coinvolgono circa 6000 aziende e oltre 10.000 ha di superficie. Essi hanno riguardato due tipologie prevalenti, ma con la stessa finalità.

I 5 interventi che riguardano la ristrutturazione delle reti per eliminare le perdite hanno approntato la sostituzione di canali di scorrimento superficiali in condotte a pressione, al fine di eliminare le perdite per evapotraspirazione, per vetustà delle reti o per furti; quest'ultimo aspetto è risultato non marginale dalle indagini presso i Consorzi di bonifica: almeno 3 dei 9 Consorzi hanno riferito che le sottrazioni di acqua ai fini irrigui sono frequenti.

La stima del risparmio idrico, grazie alla riduzione degli sprechi, si è basata sugli esiti delle interviste agli 8 Consorzi di bonifica ed è avvalorata da uno studio INEA³⁰. È stato stimato un risparmio minimo totale di circa 2 milioni di m³ di acqua derivante dalla ristrutturazione delle reti obsolete o a pelo libero. Le perdite in media si assestavano alla bocchetta finale di distribuzione a circa il 30% dell'acqua immessa in rete, con cali di portata frequenti anche per via dei guasti. Questo risparmio è comunque sottostimato: una prima raccolta dei dati da parte del Consorzio di Ragusa ha riscontrato un risparmio annuale di 1 milione di m³ negli anni 2014 e 2015 in riferimento alla stagione irrigua 2013.

Gli altri 4 interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di telecomando e telecontrollo degli impianti irrigui consortili, hanno affrontato e risolto delle problematiche notevoli che si riscontravano nella gestione delle reti di distribuzione. Nella maggior parte dei Consorzi l'irrigazione veniva infatti eseguita con distribuzione manuale effettuata con acquaioli che negli orari predisposti dall'ufficio si recavano presso le utenze per operare l'apertura o la chiusura dell'utenza irrigua; gli investimenti grazie ai sistemi di telecontrollo creati, consentono di gestire le paratie e le portate da remoto. Inoltre sono stati montati nuovi idranti (bocchette) di distribuzione con contatori per la definizione precisa dell'utilizzo dell'acqua. Almeno 2

³⁰ La valutazione delle perdite, nelle reti irrigue in pressione: un'esperienza di campo. INEA 2011 a cura di Pasquale Nino e Pieralberto Guarino.

Consorti hanno installato degli idranti "a tessera" magnetica prepagata (Hydropass) individuale per ogni azienda agricola, per permettere di razionalizzare l'utilizzo dell'acqua e ridurre i furti. Viene perciò quantificato l'effettivo consumo delle aziende, superando il precedente sistema di stima forfettaria secondo un'erogazione media riscontrata all'idrante.

Per quanto riguarda i guasti continui agli impianti di distribuzione o smistamento delle acque destinate all'irrigazione, essi non solo provocavano ingenti perdite idriche, ma richiedevano anche interventi continui sia per la manutenzione ordinaria che straordinaria, costringendo i Consorzi a impiegare operatori e mezzi: il consorzio di Bonifica 8, uno dei primi a concludere gli interventi, ha riferito, in particolare il cambiamento dei turni da n° 10 operatori in due turni giornalieri antimeridiano e post meridiano a 4 in due turni giornalieri antimeridiano e post meridiano e la riduzione delle autovetture necessarie per effettuare la distribuzione da 5 a 2 con conseguente riduzione del costo carburante e manutenzione di tali mezzi. La riduzione delle rotture alla rete di distribuzione è stata di circa il 40-50%, con una conseguente riduzione dei costi di manutenzione in termini di materiali, attrezzature, carburante e personale.

Sono inoltre aumentate le aziende agricole che hanno manifestato interesse a fruire del servizio irriguo fornito dai Consorzi, ritenendolo adesso, grazie ai miglioramenti apportati, più idoneo alle loro esigenze colturali ed irrigue.

Criterio 2: *Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole e forestali interessate è aumentato*

Il Criterio risulta completamente soddisfatto nel caso degli interventi finanziati nell'ambito della Azione A, in quanto le aziende interessate dagli interventi hanno potuto ottenere redditi maggiori dalle proprie attività grazie ai risparmi ottenuti e alle nuove potenzialità di ricavi, derivanti dal miglioramento delle infrastrutture.

Le procedure utilizzate per la stima del Valore aggiunto lordo aziendale sono stati intervistati dei "testimoni privilegiati" quali i Responsabili del procedimento amministrativo e alcuni progettisti, che sono stati coinvolti nella fase preliminare di acquisizione dei dati e di definizione della metodologia di valutazione. L'indagine è poi proseguita acquisendo dati sui singoli interventi e inviando questionari ai progettisti delle infrastrutture varie realizzate o ai presidenti delle associazioni agricole per quanto riguarda l'Azione A. Per l'Azione B sono stati intervistati i referenti di tutti i Consorzi di Bonifica coinvolti.

❖ Azione A "Rete di Trasporto Interaziendale"

Il metodo di analisi intrapreso, con riferimento agli interventi finanziati, si è proposto di ottenere la stima dell'Indicatore comune di Risultato R2 "Incremento del Valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie", dato dalla differenza tra il valore della produzione e i consumi intermedi. In particolare, alla luce delle finalità e caratteristiche degli investimenti finanziati dalla Azione, si è fatto riferimento ai benefici che la viabilità migliorata determina sui costi di trasporto e trasferimento ipotizzando come immutati gli indirizzi e le capacità produttive delle aziende e quindi le altre voci del bilancio aziendale. Di seguito in sintesi i criteri e le modalità con i quali si è realizzata la stima.

La stima è stata approntata con i dati riferiti ai progetti finanziati e conclusi entro il 2014, per i quali sono state raccolte informazioni di dettaglio, con l'aiuto dei Responsabili regionali del procedimento. Per stimare quindi il valore aggiunto si è voluto concentrare l'attenzione sul risparmio che la creazione/ sistemazione/il miglioramento della strada ha indotto sulla gestione delle aziende agricole, incentrando il metodo di valutazione sul traffico dei mezzi agricoli sulle strade stesse, passando da strade dissestate a strade asfaltate.

I dati acquisiti sono stati la base per la predisposizione di una matrice di calcolo che tiene conto di diversi parametri per definire il risparmio economico delle aziende. I valori di risparmio derivanti dal miglioramento delle strade sono diversi ad esempio per aree ad agricoltura intensiva rispetto ad aree ad agricoltura estensiva; tra montagna, collina e pianura; in aree ad agricoltura maggiormente specializzata rispetto ad aree più arretrate; in aree a maggiore o minore frammentazione delle aziende agricole. Quando i dati non erano completi, si è provveduto a integrarli il più possibile con le conoscenze da parte dei tecnici istruttori.

La stima è stata standardizzata partendo dal presupposto che qualsiasi appezzamento coltivato debba essere raggiunto dal proprietario con il trattore e che questo comporti un costo quantificabile e diversificabile in base alla qualità della strada. È stato quindi individuato il numero di aziende "servite" dalla strada e si è considerato che al numero di aziende corrisponda in media un uguale numero di trattori agricoli (come riscontrato nei casi studio e nelle interviste). Sono state poi stimate le giornate lavorative annue da parte degli operatori che sono state considerate 400 per le aziende zootecniche e 300 per le altre aziende interessate dagli interventi. Il numero di trattori è stato quindi moltiplicato per la

lunghezza della strada e per le giornate lavorative annue al fine di ottenere la distanza percorsa ogni anno da tutti i trattori presenti. Questo valore è stato moltiplicato per 2, considerando il viaggio di andata e di ritorno del mezzo agricolo sulla strada. La lunghezza della strada è stata considerata nel suo intero, presumendo che non siano presi in considerazioni anche altri mezzi che possono passare per essa, pur non appartenendo agli appezzamenti direttamente riconducibili; si è ritenuto adeguato considerare il percorso completo. Sono stati quindi calcolati i tempi di percorrenza totali dei mezzi sulla strada considerando la velocità media dei trattori di 25 km/h. Moltiplicando il valore calcolato per un costo orario di impiego considerato per i contoterzisti di 43 €/h, sono stati ottenuti i costi di percorrenza riferiti a tutti i trattori che utilizzano la strada nella situazione "ante-intervento".

Il risparmio derivato dal miglioramento della strada è stato quindi calcolato utilizzando valori di letteratura (G. Pellizzi, Meccanica Agraria) che tengono conto della differenza di resistenza al rotolamento degli pneumatici sulla strada. In generale si stima un 10% di risparmio sui costi nel passaggio ad una strada asfaltata. Un ulteriore coefficiente di differenziazione è stato introdotto per diversificare il miglioramento a seconda che si passi da una strada sterrata ad asfaltata (10%), da una strada con tratti di sterrato e di asfalto ad asfaltata (9%) o da una strada asfaltata "dissestata" a una asfaltata (8%). Per i tratti di strada considerati di "nuova realizzazione", è stato raddoppiato il coefficiente al 20% (probabilmente comunque sottostimando il reale risparmio), in quanto si tratta di un miglioramento sostanziale nella percorrenza: alcuni tracciati erano presenti ma in realtà impraticabili per lunghi periodi o sempre. Le strade asfaltate, cementate o a fondo stabilizzato garantiscono la percorrenza per tutto l'anno senza il rischio di impantanamenti, senza dover effettuare deviazioni, senza buche che rallentino il transito dei mezzi agricoli. Ponderando i valori progetto per progetto con le caratteristiche rilevate, si è arrivati a quantificare l'aumento del valore aggiunto per le aziende agricole derivante dal risparmio nei costi di gestione di 37 progetti dei 72 finanziati, distribuiti uniformemente in tutto il territorio regionale.

Il risultato della procedura di stima – applicata a 37 progetti oggetto di analisi – è un risparmio annuo di 531.745 Euro che, riparametrato sulla base degli investimenti del totale dei 70 interventi conclusi al 31 dicembre 2015, raggiunge il valore di 1.025.986 Euro per l'Azione A. Questo risparmio va contestualizzato alla funzione prevalentemente pubblica degli interventi, che hanno quindi non solo una ripercussione diretta sullo svolgimento delle attività agricole, ma anche un valore più ampio legato all'ambiente circostante, sia per ciò che riguarda le attività produttive, sia per ciò che concerne la protezione del territorio. Il risparmio per ogni azienda è in media di 1033 €/anno (risparmio totale per il miglioramento delle strade/numero di aziende).

Il risparmio è notevole, soprattutto per le aziende del comparto agricolo, che devono affrontare costi di gestione piuttosto alti e che condizionano la sopravvivenza delle stesse.

Va tuttavia considerato che l'Indicatore comune R2 ha dei limiti oggettivi derivanti sia dal più debole legame di "causalità" (rispetto ad esempio agli interventi sostenuti con la Misura 121) tra l'investimento di natura infrastrutturale e le ricadute economiche misurabili attraverso il bilancio aziendale, sia dalla molteplicità degli effetti, solo parzialmente ed indirettamente intercettati dall'indicatore comune. La stima dell'Indicatore comune R2 fa infatti riferimento ai benefici che la viabilità migliorata determinata sui costi di produzione (di trasporto e trasferimento) ipotizzando come immutati gli indirizzi e le capacità produttive delle aziende e quindi le altre voci del bilancio aziendale.

❖ *Azione B: "Opere secondarie sovrazionali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche a uso irriguo"*

La valutazione del beneficio economico per le aziende agricole derivante da tale tipologia di interventi B attraverso l'indicatore R2, non è di facile realizzazione. I progetti tecnici esaminati in sede regionale, non contenevano indicazioni utili per la quantificare il risparmio idrico o l'aumento di efficienza. Tali effetti inoltre non sono determinabili a breve distanza dalla conclusione dei lavori, nonostante questi abbiano previsto nuovi sistemi di controllo e misurazione, poiché il consumo di acqua in aree agricole è strettamente dipendente dall'andamento meteorologico che incide sulle necessità idriche delle colture. Per una stima corretta sarebbe necessario paragonare almeno una decade a un'altra precedente.

Anche le interviste ai tecnici dei Consorzi di bonifica non hanno consentito di acquisire elementi idonei alla quantificazione del risparmio economico per le aziende agricole derivante dagli interventi per l'azione B, perché non hanno individuato modifiche sostanziali nei prezzi praticati alle aziende per l'erogazione dell'acqua. I risparmi ottenuti sono principalmente a favore dei Consorzi grazie all'automazione degli impianti di distribuzione e alla riduzione del numero dei guasti e degli interventi sulle reti.

Tuttavia è da considerare l'effetto benefico che una corretta distribuzione della risorsa idrica ha sul reddito ottenibile dalle colture, che sono positivamente influenzate dalla costanza nelle erogazioni e dalle maggiori pressioni di esercizio ottenibili tramite l'allacciamento a condotte intubate in pressione, che aprono alla possibilità di sistemi di irrigazione più efficienti e con meno sprechi quali la microirrigazione a goccia.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura ha finanziato 81 interventi in totale, 72 per l'Azione A e 9 per l'Azione B. Sono state concluse 70 iniziative dell'Azione A (Dato SIAN) e tutte le iniziative dell'Azione B.

L'azione A ha avuto un ruolo di catalizzatore per alcuni soggetti operanti sul territorio, che sono riusciti ad aggregare gli interessi di molti agricoltori. Per l'Azione è stato stimato un aumento del valore aggiunto pari a 1.025.986 Euro si è riscontrata una notevole soddisfazione da parte delle aziende agricole che, oltre ad essersi impegnate con risorse proprie per la realizzazione delle strade, cedendo anche parte delle loro proprietà, hanno impiegato ulteriori risorse per il miglioramento delle loro aziende, investendo su strutture, macchinari, scorte vive e sull'apertura di attività extra agricole (Agriturismi), in virtù dei risparmi immediatamente ottenuti e del miglioramento delle condizioni lavorative.

L'azione B ha contribuito al risparmio di grandi volumi di acqua, oltre 2 milioni l'anno, e a razionalizzare l'uso della risorsa tramite la ristrutturazione della rete e l'installazione di impianti di telecontrollo.

MISURA 126 – Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 126 ha la duplice funzione di sostenere interventi aziendali o interaziendali volti sia alla prevenzione e difesa da calamità naturali (terremoti, valanghe, frane, inondazioni ed eruzioni vulcaniche) sia di ripristino delle potenzialità produttiva danneggiate dalle stesse.		
<i>Modalità attuative</i>	Bando pubblico per l'acquisizione delle domande di aiuto, con uno stanziamento finanziario di 10.000.000 di Euro.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 8.710.837 = 107% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. operazioni finanziate: 96 - investimento concesso € 11.759.630		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Superficie danneggiata sovvenzionata (ha)	418	517	81%
Volume totale degli investimenti (€)	11.759.630	10.961.931	107%

I. La Logica di intervento

La Misura è stata programmata nella consapevolezza di quanto l'attività agricola sia per sua natura fortemente soggetta a crisi e rischi derivanti da calamità naturali. Sono state programmate attività di prevenzione, a carattere interaziendale e principalmente sul tema del dissesto idrogeologico, attraverso interventi quali la regimazione delle acque e il contenimento di movimenti franosi. Inoltre azioni di ripristino, che può coprire il 100% dei danni subiti, di infrastrutture rurali, fabbricati, macchine e attrezzature a servizio delle aziende agricole, impianti arborei o bestiame. Ciò con l'obiettivo principale di ripristinare il potenziale produttivo agricolo danneggiato dalle calamità naturali, al fine di riportare i livelli di competitività ai valori antecedenti all'evento calamitoso.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata per finanziare il recupero dell'area danneggiata dall'alluvione di Messina del 2009: un violento nubifragio che nei giorni 30 settembre e 1 ottobre 2009 ha provocato lo straripamento dei corsi d'acqua e diversi eventi franosi, a cui è seguito lo scivolamento a valle di colate di fango e detriti. In alcune delle zone colpite si stima che siano caduti fino a 220/230 millimetri di precipitazioni nell'arco di 3-4 ore.

L'evento ha colpito una zona immediatamente a sud della città di Messina, lungo la costa ionica, fortemente antropizzata, malgrado la difficile orografia dei terreni. I centri più colpiti sono stati Scaletta Marina, nel comune di Scaletta Zanclea e diverse località del comune di Messina: Giampileri Superiore, Giampileri Marina, Altolia, Molino, Santo Stefano di Briga, Briga Superiore e Pezzolo. Si sono avuti anche ingenti danni nella frazione di Guidomandri Superiore e nelle altre località del comune di Scaletta Zanclea e nel comune di Itala.

La calamità naturale è avvenuta in una zona a elevato rischio idrogeologico, già colpita in precedenza da eventi franosi e alluvionali. In seguito all'evento franoso, che ha investito anche la Strada statale 114 Orientale Sicula, l'autostrada A18 e la ferrovia Messina-Catania, numerosi paesi e frazioni sono rimasti totalmente isolati per alcuni giorni.

Con il DDG n. 648 del 21/03/2011 è stato emanato il Bando pubblico per l'acquisizione delle domande di aiuto, con uno stanziamento finanziario di 10.000.000 di Euro. Sono state ricevute 106 istanze, delle quali 96 inserite nella graduatoria definitiva (oltre il 90% delle domande presentate), per un importo ammesso a finanziamento di euro 11.759.630.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: **Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criterio	Indicatori	Valori raggiunti al dicembre 2015
1) Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere la redditività economica delle aziende agricole attraverso il ripristino o la preservazione del potenziale produttivo agricolo	Numero di aziende beneficiarie danneggiate da calamità naturali	94 (numero)
	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata (Ha)	418 ettari
	Volume totale degli investimenti	11.759.630 Euro

Entro il dicembre 2015 sono stati portati a termine 90 interventi, per un investimento totale di 11.114.952 Euro, dei quali 8.311.356 Euro di spesa pubblica (dati SIAN). Sono tutti relativi al ripristino "post – calamità" mentre non sono state finanziate operazioni di prevenzione.

Gli indicatori di prodotto associati alla Misura riguardano la superficie agricola danneggiata sovvenzionata, 418 ha corrispondente all'81% del target e le 94 aziende agricole sovvenzionate per interventi di diversa tipologia. Il volume totale degli investimenti, 11.759.630 Euro, arriva oltre quanto programmato (107%), la spesa pubblica per le domande finanziate è stata di 8.710.837 Euro, il 107% del target (dati RAE).

La maggior parte degli interventi finanziati hanno riguardato il ripristino e la sistemazione fondiaria (compresa la viabilità poderali) delle aziende agricole, nonché il ripristino e/o la ricostruzione dei beni immobili e delle infrastrutture. Altri interventi sono stati mirati a ricostituire le piantagioni arboree specializzate nonché al ripristino e/o alla ricostruzione di invasi aziendali di accumulo idrico e dei relativi impianti di distribuzione.

In assenza della Misura, il costo che le aziende agricole avrebbero dovuto sostenere per il ripristino delle condizioni precedenti alla calamità naturale sarebbe gravato interamente sulle stesse, incidendo sulle spese di gestione. Per questo motivo si ritiene congruo assimilare il valore degli investimenti di ripristino all'aumento di Valore Aggiunto per le aziende agricole, considerando che il risparmio è assimilabile a un maggiore introito. La stima dell'Indicatore di risultato comune R2 (incremento del Valore Aggiunto) per la Misura è pertanto di 11.759.630 Euro.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 126 ha finanziato 96 operazioni (per 94 aziende agricole e 418 ettari di superficie agricola) di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato dall'“alluvione di Messina” del 2009, con un investimento totale di 11.759.630 Euro. Al 31 dicembre 2015 sono stati conclusi 90 interventi.

La Misura è stata di grande aiuto nel ripristinare il potenziale danneggiato e quindi nel mantenere i livelli di produzione e competitività esistenti precedentemente gli eventi calamitosi, in un'area agricola che altrimenti avrebbe avuto grandi difficoltà ad esprimere nuovamente le proprie potenzialità.

MISURA 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 132 incentiva gli agricoltori a partecipare ai sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli Stati membri. E' erogato un sostegno sotto forma di contributo in conto capitale per compensare i costi fissi derivanti dalla partecipazione ai suddetti sistemi. L'importo del sostegno agli agricoltori può arrivare ad un massimo di 3.000 euro ad anno per singola azienda, per un periodo non superiore a cinque anni.		
<i>Modalità attuative</i>	La Misura è stata attivata tramite procedura "stop and go" articolata in tre sotto fasi che si sono chiuse rispettivamente nell'ottobre 2009, nel giugno 2010 e nel gennaio 2011.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 2.430.031 - 103% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero aziende agricole beneficiarie	1.721	1.100	156%
Volume totale di investimenti (000 €)	2.430	2.348	103%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 €)	23.310	16.000	145%

I. La logica di intervento

L'attivazione della Misura 132 richiama l'obiettivo del PSN, di *consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*, in modo da favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità. La logica d'intervento prevede che tale adesione determini un "miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari" e, quindi, una maggiore "garanzia ai consumatori della qualità dei prodotti o dei metodi di produzione impiegati".

A livello aziendale, l'adesione al sistema è finalizzata alla valorizzazione e commercializzazione delle corrispondenti produzioni certificate, risultato correlato agli obiettivi specifici di *"maggiore competitività delle produzioni e creazione di nuove opportunità di mercato attraverso la differenziazione dei prodotti"*, favorendo in definitiva un miglioramento delle performance economiche dei prodotti agricoli primari interessati. Questi due obiettivi sono correlati alla capacità del sostegno di determinare un incremento del valore delle produzioni ottenute con sistemi di qualità rispetto alla produzione convenzionale, e quindi di rispondere concretamente al fabbisogno iniziale di *"valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità"* sul mercato.

Il percorso di adesione alla Misura si lega anche alla consapevolezza che l'operato relativo all'attivazione degli organismi di tutela non ha ottenuto i risultati sperati alla fine del periodo 2000-2006 e quindi si è reso necessario intervenire per favorire i meccanismi di adesione e consolidamento delle produzioni di qualità. Come evidenzia il PSR, *"le produzioni agricole siciliane, polverizzate in termini di volume di offerta, presentano grossi rischi di perdita di competitività rispetto a quelle di altra origine in grado di garantire quantità a costi contenuti. La crescente domanda dei consumatori europei di prodotti sani, di qualità e certificati rappresenta un'importante opportunità che dovrà essere coniugata con uno dei principali punti di forza della regione, costituito proprio dalla presenza di produzioni di alta qualità con prospettive crescenti"*. Nell'ambito delle produzioni di qualità un ruolo importante per l'agricoltura regionale, a cui concorre la Misura 132, è rivestito anche dal comparto dell'agricoltura biologica, nel quale la Sicilia è tra le regioni con più ampie basi produttive, in termini di numero di aziende e di superfici agricole interessate. Nel corso dell'attuazione del Programma sono intercorsi una serie di eventi di natura congiunturale o comunque non direttamente imputabili o correggibili con operazioni del PSR, benché gli interventi finalizzati all'incremento dell'offerta di qualità sui mercati svolgono una funzione di equilibrio per il sostegno alle produzioni.

Nel 2014, ad esempio, i mercati hanno registrato una riduzione dei prezzi alla produzione, determinata dall'andamento negativo delle principali produzioni agricole e dal sovrapporsi delle produzioni nell'ambito

europeo. In questo contesto di crisi dei prezzi, la competitività può giocarsi al ribasso (con conseguente abbassamento dei prezzi e della qualità delle produzioni) o, al contrario, al rialzo, con un chiaro intervento di sostegno alla qualità.

Le produzioni di qualità certificata offrono garanzie di sicurezza alimentare e rappresentano uno dei volani delle economie rurali più competitive, in quanto contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono a tali sistemi, contrastando le strategie vocate al fallimento produttivo quali la riduzione dei costi (soprattutto in un contesto di competitività globale con produzioni proveniente da mercati extraeuropei, prodotti a costi bassissimi e scarsa qualità).

II. Il processo di attuazione

Il Bando della Misura 132 è stato pubblicato nel luglio 2009, con una dotazione finanziaria di 13 milioni di euro ed una procedura "stop and go": la 1° sotto fase si è chiusa il 15 ottobre 2009 con 2.811 domande di aiuto pervenute; nella 2° sotto fase con una dotazione finanziaria di 6 milioni di euro, sono pervenute n. 2.209 domande di aiuto per un contributo richiesto pari ad € 7.532.680. La terza sottofase non ha avuto luogo.

Al dicembre 2015 risultano concluse, secondo le informazioni disponibili a sistema e rilevate presso l'Amministrazione 1721 domande. Il sostegno è stato erogato ad agricoltori (esclusi i trasformatori) per prodotti rispondenti ai sistemi di qualità alimentare che siano stati ufficialmente riconosciuti ai sensi della normativa prevista dalla Misura e per i quali è previsto il sistema di controllo di seguito precisato.

La spesa complessivamente sostenuta dal 2007 al 2015 risulta essere di 2.430.030 euro, di cui 459.195 euro nel 2015, importo di poco superiore (103%) al target programmato. Lo stesso dato, se confrontato con la dotazione iniziale di risorse disponibile per la misura al 2009 (13.000.000 euro) evidenzia un'efficacia attuativa molto minore, poiché nel tempo la dotazione finanziaria ha subito una evidente riduzione,

Probabilmente la stima iniziale di risorse, considerato l'esiguità del contributo dato dalla Misura 132 a copertura dei costi, è stata sovrastimata in fase di valutazione ex ante, per cui nel tempo si è provveduto agli aggiustamenti.

A parità di indicatori di output nel 2007 e 2015 si è assistito ad una consistente riduzione degli input finanziari, nel tempo. Il piano finanziario è stato ridotto sostanzialmente in modo correlato gli output previsti. Sono 1721 le domande saldate che, a confronto con il valore obiettivo, fissato nell'ultima versione del PSR (1100), fanno registrare un'efficacia dell'indicatore di realizzazione superiore al 156%.

L'attuazione della Misura ha ottenuto un buon risultato in termine di adesioni, anche se si è assistito ad una riduzione del numero di beneficiari dall'ammissibilità delle domande di aiuto alle liquidazioni delle domande di pagamento, anche a dimostrazione del livello esiguo del premio per la copertura dei costi che rappresenta, per i beneficiari, un incentivo del tutto marginale rispetto allo sforzo in termini organizzativi, finanziari e di gestione necessari per richiederlo ed ottenerlo.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: **Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore al 31.12.2015
1 La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata	Numero di aziende che partecipano a sistemi di qualità	1721
2 Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	23.310.000

Criterio 1: La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata

Lo sforzo programmatico relativo al cambiamento dell'orientamento produttivo, sostenuto dalla strategia attuativa della Misura 132, aveva l'ambizione di utilizzare il principio incentivante della stessa come stimolo al sostegno verso nuovi mercati in crescita, assecondando le opportunità strategiche e potenzialità di incremento competitivo. L'efficacia attuativa sopra il 100% mette in luce una risposta coerente dell'impianto attuativo all'esigenza di incrementare i volumi relativi alle produzioni a marchio certificato, nella regione.

Sono 1721 i soggetti che hanno concluso l'iter finanziario. Di questi, Oltre il 50% del totale delle domande ammesse riguarda l'adesione a sistemi di qualità bio, per le produzioni vegetali e animali (vedi Reg. CE 834/07). Dalle informazioni ricavabili dal sistema di monitoraggio non si hanno indicazioni relative agli altri sistemi di qualità.

Le produzioni di qualità certificata contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori aderenti, in un contesto competitivo in cui dominano la riduzione dei costi e la ridotta qualità. E' necessaria un'azione di governance per coinvolgere le imprese in progetti a risposta più ampia, con strategie integrate di adesione/promozione/supporto alla commercializzazione. La risposta all'esigenza di competitività data dalla misura 132 è limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica, con il vincolo regolamentare che impedisce adesioni di tipo collettivo che permetterebbero di far leva sul potere contrattuale di gruppo, per recuperare valore aggiunto.

La buona partecipazione alla Misura è quindi indice di una progressiva evoluzione del sistema agricolo regionale che orienta i propri interventi verso sistemi di produzione certificati e trasparenti, i cui meccanismi di controllo sono demandati a soggetti terzi rispetto alle imprese. Ciò evidenzia un'evoluzione, altresì, nell'approccio al mercato da parte dei produttori che, aderendo a meccanismi strutturati di certificazione della qualità (biologico, DOC, DOP, IGP, ecc), potranno orientare le proprie strategie commerciali all'indirizzo di consumatori informati e consapevoli, nel rispetto della trasparenza dei processi produttivi. Garantendo, così, qualità e tracciabilità nelle produzioni.

L'adesione delle imprese alla Misura determina un incremento nel numero e nei volumi di prodotti destinati al mercato, la cui qualità è sottoposta a meccanismi di controllo. Ciò a vantaggio dei consumatori e della sicurezza alimentare.

Di fatto, il sostegno della Misura è in linea con le dinamiche di crescita delle produzioni di qualità regionali. Tra il 2013 e il 2014 la Sicilia ha il primato nazionale nell'incremento della superficie destinata alle produzioni Dop e Igp, arrivando a toccare i 17.875 ettari (+1.881 ettari per le Dop e +11,8 per le Igp) con 2.720 operatori e 83 allevamenti. La Sicilia è quinta come numero di Ig (indicazioni geografiche), ma è prima per gli oli di oliva (sono 6 e tutti Dop) e seconda per prodotti dell'ortofrutta con 16 denominazioni.

L'effetto complessivo del principio incentivante della Misura è in linea con le performance registrate dall'ampliamento della base produttiva regionale delle certificazioni di qualità, benché in un contesto di promozione in cui è cresciuta l'attenzione dei consumatori alle produzioni di qualità, il contributo complessivo alla crescita dei volumi di produzione certificata si lega a fattori di origine differente, esogeni ed endogeni al sistema della qualità. Indubbiamente, in questo contesto in crescita, il meccanismo di adesione ai sistemi di qualità con l'incentivo della misura 132 contribuisce al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Criterio 2: il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari

L'indicatore comune di Risultato "valore della produzione agricola soggetta a marchi/norma di qualità riconosciuti" è stato quantificato utilizzando i valori di produzione riferiti alla dimensione economica rilevata a sistema e alla tipologia colturale delle imprese beneficiarie, sulla base della stima sui redditi lordi standard della banca dati RICA (2013) e formulando successivamente una proiezione di tali valori rispetto alla percentuale di produzione certificata stimata da ISMEA sulle produzioni di qualità regionali.

Il valore stimato dell'indicatore, per la Misura 132 è pari a 23.310.000 euro, importo che rappresenta il 145% del target di riferimento per la Misura.

L'attuazione della Misura 132 ha avuto una funzione strategica, unitamente alle attività di promozione delle produzioni incentivate con la Misura 133 e agli altri strumenti di policy, di posizionare il sistema produttivo in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità, in modo da garantire un equilibrio di competitività in un sistema basato, essenzialmente, sulla riduzione dei costi, con competitor internazionali che producono in massa prodotti per il largo consumo.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'attivazione della misura a livello regionale, nonostante una riduzione della dotazione finanziaria, presenta buoni livelli di efficacia.

Al dicembre 2015 risultano concluse, secondo le informazioni disponibili a sistema e rilevate presso l'Amministrazione regionale, 1.721 domande. Il sostegno è stato erogato ad agricoltori (esclusi i trasformatori) per prodotti rispondenti ai sistemi di qualità alimentare che siano stati ufficialmente riconosciuti ai sensi della normativa prevista dalla misura e per i quali è previsto il sistema di controllo di seguito precisato.

L'effetto complessivo del principio incentivante della Misura è in linea con le performance registrate dall'ampliamento della base produttiva regionale delle certificazioni di qualità. Anche se in un contesto in cui aumenta l'attenzione dei consumatori alle produzioni di qualità, il contributo complessivo alla crescita dei volumi di produzione certificata si lega a fattori di origine differente, sia esogeni che endogeni al sistema della qualità. Indubbiamente, in questo contesto in crescita, il meccanismo di adesione ai sistemi incentivato della Misura 132 contribuisce al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

D'altro canto la risposta all'esigenza di competitività data dalla Misura 132, in particolare in comparti con potenzialità di espansione, è limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica, con il vincolo regolamentare che impedisce adesioni di tipo collettivo che permetterebbero di far leva sul potere contrattuale di gruppo, per recuperare valore aggiunto.

E' necessaria un'azione di governance per coinvolgere le imprese in interventi a risposta più ampia, con strategie integrate di adesione/promozione/supporto alla commercializzazione.

Risulta fondamentale garantire un coordinamento istituzionale delle attività di promozione/comunicazione, rapporti con la GDO, strutturazione delle filiere corte, avvio di altri canali di distribuzione coordinati, in linea con le strategie dei singoli organismi di tutela e con le dinamiche di mercato delle singole imprese.

La supervisione della qualità e l'approccio sistemico, unitamente a un sistema puntuale di verifica dei volumi prodotti e venduti, si rendono necessari per avere un approccio coerente con le esigenze del mercato a presidio della qualità e dell'immagine dei prodotti.

L'adesione ai sistemi di qualità non deve essere un punto di arrivo per i produttori ma un percorso di continuità con l'ambizione di creare un sistema di produzioni ad elevata qualità certificata.

MISURA 133 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 133 sostiene le attività delle Associazioni dei produttori volte ad indurre i consumatori a conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità.		
<i>Modalità attuative</i>	Sono stati emanati due Bandi pubblici: il primo nel 2009, il secondo nel 2010 articolato in due sottofasce; la terza sottofase dello stesso bando è stata avviata con una procedura a "sportello valutativo".		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 11.093.056= 110% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero azioni sovvenzionate	41	24	170%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 €)	161.820	40.000	404%

I. La logica di intervento

La Misura incentiva attività d'informazione e di promozione e pubblicità, per diffondere tra i consumatori la conoscenza dei prodotti di qualità (caratteristiche, proprietà alimentari, sicurezza, metodi di produzione, origine geografica e storica, ecc.) e di creare nuove opportunità di mercato per le aziende agroalimentari siciliane che aderiscono ai sistemi di qualità.

Le azioni sovvenzionate comprendono attività informative, promozionali e pubblicitarie incentrate sui sistemi di qualità scelti tra quelli ammissibili ai benefici previsti dalla Misura 132. Attività funzionali al fabbisogno di maggiore orientamento al mercato dei produttori agricoli che partecipano ai sistemi di qualità, come chiaramente emerge dall'analisi SWOT del settore agricolo e forestale.

La stessa analisi, oltre ad elencare i numerosi prodotti di qualità presenti nella regione, evidenzia le marcate difficoltà di attivazione dei consorzi di tutela e di valorizzazione commerciale delle produzioni, e la "debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende)", e quindi l'esigenza di "informazione e promozione dell'immagine dei prodotti regionali di qualità" e di "iniziative di commercializzazione e marketing a favore delle produzioni di qualità".

Il PSR mette in evidenza i *rischi di perdita di competitività, a causa della polverizzazione produttiva, rispetto alle produzioni in grado di garantire quantità a costi contenuti. La crescente domanda di produzioni sane, di qualità certificata rappresenta un'importante opportunità che dovrà essere coniugata con uno dei principali punti di forza della regione, costituito proprio dalla presenza di produzioni di alta qualità con prospettive crescenti.*

Alle Associazioni di produttori (compresi i consorzi di tutela) sono dunque affidati due compiti essenziali, da un lato, aggregare e orientare i produttori agricoli alle esigenze del mercato e, dall'altro, far conoscere e promuovere le produzioni di qualità presso i consumatori e gli operatori commerciali.

Al fine di garantire la coerenza con il primo pilastro della PAC, il PSR, oltre a sottolineare l'esclusione del sostegno alle attività che fruiscono del finanziamento previsto dal Regolamento 2826/2000 relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno, stabilisce che l'intervento non venga rivolto alle iniziative proposte dalle OO.PP. nonché da organizzazioni o soggetti di qualsiasi forma giuridica che aderiscono ad una O.P.

L'approccio a sostegno delle produzioni di qualità è, quindi, coerente, con gli obiettivi dell'Asse 1 del PSR, in particolare con l'obiettivo di *Incremento delle produzioni agricole tutelate da sistemi di qualità e loro valorizzazione sul mercato e nei confronti dei consumatori*. Operando a favore della promozione dei sistemi di qualità alimentare sul mercato interno. Si legge, tra le motivazioni per l'attivazione della misura che *"Tenuto conto che i prodotti regionali ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità spesso trovano difficoltà ad*

affermarsi sul mercato poiché non supportati da adeguate azioni di promozione ed informazione che permettano la loro differenziazione rispetto ad altre produzioni, si ritiene opportuno continuare a sostenere le associazioni di produttori nella realizzazione delle attività di informazione, promozione e marketing.”.

La concordanza del raggiungimento degli obiettivi è funzionale all'insediamento in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità, in modo da controbilanciare la perdita dovuta alla riduzione dei prezzi alla produzione delle produzioni standard. Il passaggio chiave del sistema produttivo è quello che sostituisce la produzione a prezzi bassi con una parte di produzioni di qualità, competitive su nuovi mercati e destinati a target di consumatori più esigenti.

II. Il processo di attuazione

Nel 2009 è stato avviato un bando sulla GURS n. 7 del 13 febbraio 2009, con l'allegato "Disposizioni attuative e procedurali del bando", contenente le procedure applicative della misura 133 e con una dotazione disponibile di 15.000.000 di euro. Nel 2010 è stato approvato un secondo bando, con procedura valutativa di "bando aperto", che nella prima sottofase ha visto due aperture per la raccolta delle domande di aiuto. La 2° sotto fase del secondo bando, avviata l'1 settembre 2010, si è conclusa il 28 febbraio 2011. La 3° sotto fase, con procedura "a sportello valutativo", è stata attuata con un bando emesso con DDG n. 583 del 14/03/2011.

L'approccio attuativo complesso ha portato alla realizzazione di 41 iniziative, corrispondenti ad un impegno di 10.097.880 di Euro, con un'esecuzione finanziaria di 11.093.056 Euro (efficacia del 109%).

La selezione delle iniziative è avvenuta attraverso l'applicazione di specifici criteri di valutazione, relativi alla "Qualificazione del soggetto proponente", alla "qualità e coerenza del progetto" e alla "localizzazione geografica".

Il livello di proposte progettuali è prevalentemente di carattere tradizionale, basato sulla partecipazione ad eventi, fiere, comunicazione pubblicitaria, opuscoli informativi, ecc..

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: **Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore al 31.12.2015
1. Il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	161.820
2. Il sostegno ha contribuito alla diffusione dell'informazione e della conoscenza rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità	Prodotti di qualità interessati dalle attività d'informazione: (**) • Produzione da agricoltura biologica • DOP, IGP, STG (olio, ortofrutta, formaggi, carni e trasformati) DOCG, DOC, IGT (vini)	20% 33% 47% (2% DOCG)

Criterio 1: ***il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità***

L'Italia si conferma il Paese con maggior numero di prodotti DOP, IGP, STG al mondo: al 10 febbraio 2016 sono 805 prodotti i certificati, di cui 282 nell'agroalimentare e 523 nel vitivinicolo, suddivisi in 569 DOP, 234 IGP e 2 STG. La Sicilia ha 29 produzioni registrate e si colloca in una posizione intermedia tra le regioni per numerosità.

Fra il 2004 e il 2014 sono cresciute in maniera evidente le produzioni riconosciute e quelle attive a livello nazionale, con tassi di crescita elevati nel triennio 2009-2011; in particolare, nel biennio 2006-2007 è stato rilevato un consistente incremento del numero dei produttori e delle strutture produttive certificate. La Sicilia, nel decennio considerato ha avuto una crescita del 160% del numero di produttori aderenti alle certificazioni di qualità, passando da 981 operatori a 2551, facendo registrare un trend superiore a quello nazionale (38% nel periodo).

In questo panorama la Sicilia si conferma, anche nel primo semestre 2015, la regione italiana con il maggiore numero di operatori biologici e la seconda, con il 22,04% di ettari coltivati biologicamente, dietro la Calabria. Complessivamente a fine 2014 in Italia le coltivazioni bio hanno sfiorato quota 1,4 milioni di ettari. Per la precisione, si tratta di 1,338 milioni di ettari che, su base annua, determinano una crescita superiore al 5,4%. Nel 2014, oltre 80mila ettari sono stati convertiti alla produzione secondo il metodo bio.

L'investimento in risorse da parte del PSR Sicilia sulla Misura 133 (11.093.056,58 euro) mette in luce un evidente impegno finanziario finalizzato a rafforzare le produzioni di qualità locali, sia in supporto alla penetrazione sui mercati, sia per rafforzare i livelli di conoscenza delle produzioni e a fidelizzare sulla qualità. Al 31.12.2015 sono 41 le domande saldate, con un livello di efficacia superiore al 170%.

Il numero delle produzioni interessate dalla Misura 133 è incrementato nel tempo e fa riferimento ad un'ampia gamma di prodotti soggetti a certificazione a livello regionale.

Il valore delle produzioni certificate, sulla base dei dati ISMEA forniti dagli organismi di certificazione, è pari a 161.820.000 di euro, con valori di efficacia molto al di sopra del target previsto dal PSR di 40 milioni di euro.

Si tratta di un consistente aiuto al mantenimento delle posizioni di competitività da parte delle produzioni locali. Il sostegno prescinde dalla fase del ciclo di vita dei singoli marchi di qualità interessati. In realtà, da un punto di vista delle strategie commerciali e di prodotto, un marchio di qualità maturo o in crescita ha bisogno di investimenti diversi rispetto ai marchi in fase di lancio o in declino/difficoltà. L'intervento non distingue tra le produzioni tutelate ma di nicchia, rispetto a quelle di tipo più intensivo, comunque, legate a marchi di tutela. La possibilità di programmare gli interventi in maniera puntuale, di individuare modalità e elementi di selezione attinenti alle priorità e agli obiettivi del PSR, potrebbe ampliare gli impatti economico-sociali di interventi analoghi (la questione, ovviamente, è valida per la misura 3 del PSR 2014-2020), inserendo dei criteri di selezione afferenti alla zonizzazione, alle aree in difficoltà o indicazioni di altro tipo, siano esse sociologiche, ambientali o competitive.

Si suggerisce di rilevare in maniera puntuale e organizzata le informazioni e i dati per il raggiungimento dei target a cui le campagne di promozione e informazione sono destinate. Occorre valorizzare al massimo il patrimonio di informazioni, dati e strumenti disponibili presso l'amministrazione o rilevati attraverso altre istituzioni interessate al profilo di analisi.

Criterio 2 - Il sostegno ha contribuito alla diffusione dell'informazione e della conoscenza rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità

La Misura 133 si proponeva di incentivare *attività volte ad indurre i consumatori a conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità, creando nuove opportunità di mercato.*

L'impatto sui consumatori relativo alla comunicazione dei prodotti di alta qualità dipende da molteplici fattori. Innanzitutto dalla portata comunicativa o informativa dell'attività di promozione, dall'ampiezza mediatica della sua eco, dalla tipologia di interfaccia comunicativa scelta, nonché dalla dimensione territoriale dei progetti realizzati.

Le operazioni sostenute dal PSR Sicilia 2007-2013 rientrano nelle seguenti categorie:

- Per le attività di informazione: informazione nei confronti di operatori economici e consumatori sui prodotti tutelati da marchi comunitari;
- Per le attività promozionali e pubblicitarie:

- a. diffusione della conoscenza e dei prodotti presso i consumatori attraverso i diversi strumenti di comunicazione quali stampa, mezzi radiotelevisivi e informatici;
- b. realizzazione e distribuzione dei materiali informativi;
- c. attività promozionali a carattere commerciale a favore di operatori economici;
- d. attività pubblicitarie effettuate presso i punti vendita, partecipazione a fiere, mostre, workshop, educational ed eventi simili, organizzazione e realizzazione di eventi promozionali;
- e. organizzazione di missioni mirate alla valorizzazione del prodotto di qualità comunitario, per operatori e giornalisti;
- f. ricerche a carattere qualitativo sui prodotti siciliani di qualità svolte da istituti di rilevanza nazionale.

Sono prevalenti, con il 60% delle iniziative, attività di promozione e informazione a carattere nazionale, seguiti da un 26% di interventi finalizzati a realizzare attività specifiche fuori dal territorio nazionale.

Con il sostegno della Misura 133 sono stati realizzati interventi di sistema, tra operatori diversi, per partecipare ad eventi o iniziative specifiche di promozione in Italia e all'estero. E' il caso, ad esempio, del progetto avviato da 6 aziende, dislocate tra Marsala, Petrosino e Siracusa, riunitesi nell'associazione temporanea di scopo "Siciliain" con l'obiettivo di promuovere i propri prodotti in Polonia. In questo caso, dopo avere ospitato i buyer polacchi sul territorio regionale, le imprese promotrici del progetto, hanno realizzato delle attività promozionali a Cracovia e nell'ambito di una manifestazione di produzioni agricole e agroalimentari, riscontrando un buon livello di apprezzamento da parte di imprese di distribuzione, cittadini e buyer. Sempre nello stesso ambito di intervento, 3 cantine di Sambuca hanno organizzato la propria partecipazione alla Fiera 'Vyno Dienos' in Lituania. E così altre iniziative, relative alla partecipazione ad eventi di questo tipo.

Oltre agli interventi diretti presso eventi e manifestazioni, prevalentemente fieristiche, la Regione Siciliana ha favorito la realizzazione di progetti di natura più complessa che, focalizzando gli interventi su leve di comunicazione differenti, hanno consentito di sviluppare un buon livello di consapevolezza e conoscenza presso i consumatori finali, nonché presso le scuole o altre categorie di destinatari delle attività.

In un contesto in difficoltà come quello regionale siciliano, in cui le imprese che aderiscono ai consorzi di tutela, in alcuni casi di difficoltà, non adempiono agli impegni di vincolo con i consorzi stessi, riducendo al minimo la liquidità anche per le attività ordinarie, sono state realizzate alcune iniziative, promosse dai Consorzi e Associazioni di produttori, grazie alla misura 133, che hanno consentito di strutturare percorsi di promozione e comunicazione a 360 gradi, valorizzando al massimo il principio incentivante della misura. È il caso, ad esempio del progetto relativo al consorzio ISOLA BIO che, con il sostegno del PSR e della misura in oggetto ha creato una serie di strumenti e modalità di intervento che hanno permesso di ampliare la platea dei target relativi ad un particolare ambito di comunicazione. Nello specifico sono stati realizzati, grazie al sostegno della misura: un Libro "Bio è per tutto" che fornisce indicazioni circa i livelli di benessere e caratteristiche nutraceutiche delle produzioni biologiche regionali; una serie di manifesti, volantini, pannelli, brochure; una serie di spot, nonché una mini docu-serie promossa attraverso il canale Youtube. Oltre alla produzione dei materiali, le imprese aderenti ad Isola Bio, hanno organizzato attività di promozione presso buyer rumeni, ecc..

Il "brand Sicilia.", grazie anche al supporto di incentivi per il sostegno delle attività specifiche, mostra buoni livelli di incremento in termini di volumi di produzione e consumo. In particolare, ad esempio, i dati 2014 registrano un incremento di 4 milioni di bottiglie, rispetto al 2013, per vini IGP imbottigliati. Le certificazioni, in sostanza, hanno aumentato i volumi di produzione, dato indicativo del fatto che i produttori mirano ad offrire al consumatore finale un prodotto qualitativo d'eccellenza.

La Misura è stata, inoltre utilizzata per l'organizzazione di incontri di educazione agroalimentare per le scuole, nonché cooking show con l'arancia di Ribera ad esempio. Sempre nell'ambito del progetto dell'Arancia di Ribera è stato realizzato un fumetto sulla storia degli agrumi. Un aspetto importante attiene alla partecipazione ad Expo 2015, con workshop per presentare il patrimonio di biodiversità della Sicilia e i motivi del successo delle produzioni tipiche siciliane.

Nel quadro di attuazione futura della misura 3 e iniziative di promozione analoghe, nel corso della Programmazione 2014/2020, sarebbe opportuno valutare la portata di un allargamento ulteriore dei mercati

di riferimento, quindi dei target, con un adattamento degli strumenti di informazione e comunicazione a contesti più ampi e con l'uso di strumenti diversificati e più innovativi e incisivi, in particolare afferenti all'utilizzo dei social network e dei nuovi media e strumenti (app, pagine social, ecc.)

I progetti finanziati nell'ambito della misura 133 raggiungono in minima parte i consumatori futuri, i giovani, i bambini. Sarebbe opportuno sostenere maggiormente nel prossimo periodo di programmazione attività di informazione destinate al consumo di prodotti di qualità nelle famiglie e nelle scuole, per un incremento futuro dei consumi e delle abitudini di consumo.

In termini valutativi la questione relativa agli impatti delle attività di comunicazione e promozione è fondamentale. E per impatti non si intende solamente l'incremento delle percentuali di vendita dei prodotti. La promozione fa parte di un complesso di tecniche di marketing operativo che le imprese utilizzano per modificare il mercato. Il cosiddetto Marketing Mix. L'efficacia delle azioni di comunicazioni e delle attività di promozione dipende da un complesso mix di elementi che possono essere ottimamente collegati fra loro e quindi rendere efficienti i livelli di efficacia comunicativa. L'evoluzione degli strumenti necessita di meccanismi di rilevazione dei livelli di efficacia operativa, somministrando dei questionari ai target di riferimento o imputando elettronicamente i dati significativi nel sistema di monitoraggio.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Per aumentare i livelli di efficacia comunicativa e soddisfare pienamente la domanda valutativa, sarebbe opportuno nell'ambito della Programmazione 2014-2020 proporre degli strumenti di rilevazione da sottoporre ai partecipanti alle iniziative di promozione. Ciò potrebbe essere proposto quale impegno aggiuntivo per i beneficiari nella realizzazione degli interventi, in modo da avere un livello di feedback diretto sulla qualità e sull'impatto delle azioni di promozione/informazione.

Le azioni intraprese con il supporto della misura 133 sono coerenti con gli assetti di policy regionale e con le priorità assegnate all'attuazione del PSR 2007-2013 siciliano.

E' evidente che si tratta di un sistema per accrescere il livello di trasparenza sia nei metodi di produzione, sia nei sistemi di tracciabilità, a favore di un miglioramento complessivo della qualità delle produzioni, a vantaggio dei consumatori.

In futuro occorrerà far leva sulla diffusione di quelle tecniche di comunicazione il cui scopo è quello di generare reazione nel target. IL marketing diretto, a differenza della pubblicità, usa come strumento di valutazione il rapporto tra messaggi inviati e risposte ricevute e non i contatti che si sono andati a creare. Per saggiare la percezione dei destinatari, nel corso della programmazione 2014/2020 si suggerisce di puntare su elementi di confronto strategico, relazione bidirezionale continua con i destinatari dell'intervento, sia per rilevare le percezioni che per suggerire adattamenti in opera.

5.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

MISURA 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

<i>Descrizione generale</i>	Le due Misure promuovono la permanenza dell'attività agricola nelle aree montane e svantaggiate attraverso un sostegno per ettaro di superficie agricola coltivata ricadente in tali zone.		
<i>Modalità attuative</i>	Attraverso Bandi annuali sono erogate indennità compensative per la conduzione di superfici ubicate in aree di montagna e in zone svantaggiate.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015: € 95.108.605 – 99,8%% della dotazione finanziaria per la Misura 211 € 16.283.766 – 99,6%% della dotazione finanziaria per la Misura 212		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
- Superficie agricola sovvenzionata in zona montana (ettari)	138.188	99.617	139%
- Superficie agricola sovvenzionata in zona svantaggiata (ettari)	32.338	22.918	141%
- Numero di aziende beneficiarie in area montana	3.470	2.872	121%
- Numero di aziende beneficiarie in area svantaggiata	914	732	125%
<i>Indicatori di risultato^(*)</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Misura 211 - Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:			
- alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale R6.a (ettari)	65.878	69.732	94%
- migliorare la qualità del suolo R6.d (ettari)	65.878	49.809	132%
- a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre R6.e (ettari)	135.260	99.617	136%
Misura 212 - Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:			
- alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale R6.a (ettari)	19.433	16.043	121%
- migliorare la qualità del suolo R6.d (ettari)	19.433	11.459	170%
- a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre R6.e (ettari)	39.969	22.918	174%

(*) Nel primo e nel secondo sub-indicatore comune (R6.a e R6.d), per evitare una sovrastima derivante da "doppi conteggi" si considera esclusivamente la porzione di superficie interessata dalle Misure 211 e 212, non contemporaneamente beneficiaria della Misura 214. Invece, nel popolamento del sub-indicatore R6.e (non associato alla Misura 214) si considera l'intera superficie oggetto di sostegno delle due Misure, nel corso del periodo di attuazione del PSR.

I. La logica di intervento

Nelle zone regionali montane o comunque caratterizzate da svantaggi naturali – individuate nel PSR in applicazione della Direttiva 75/268/CEE e a loro volta ricadenti nelle aree di cui all'art. 50 del Reg.(CE) 1698/2005 – le attività agricole condotte nel rispetto dei criteri di sostenibilità determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri "beni pubblici". Nel contempo, in tali zone, queste attività risultano ostacolate e penalizzate dalle maggiori limitazioni di tipo ambientale e socio-economiche: condizioni climatiche e pedologiche che restringono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente fattibili; caratteristiche orografiche che accentuano i problemi di erosione, di dissesto idrogeologico e che ostacolano processi di meccanizzazione delle operazioni agricole, aumentando quindi i costi di produzione; insufficiente valorizzazione economica delle produzioni agricole seppur di elevata qualità; carenze nei servizi e nelle infrastrutture per le popolazioni e le imprese.

Tali svantaggi sono all'origine dell'abbandono o della marginalizzazione delle attività agricole e quindi della perdita delle esternalità positive di tipo ambientale, sociale ed economico dipendenti o comunque ad esse associate.

In tale ottica, gli interventi hanno assicurato l'erogazione di indennità compensative pari a 200 €/ha fino a 50 ettari e 150 €/ha per le restanti superfici per la Misura 211 e 150 €/ha fino a 50 ettari e 120 €/ha per le restanti superfici per la Misura 212; con le quali mitigare, almeno in parte, lo svantaggio ambientale ed economico a carico degli agricoltori, cercando in tal modo di favorire la continuità dell'uso agricolo del territorio per attività di coltivazione e/o di allevamento. In particolare il sostegno si è indirizzato al mantenimento di superfici agricole investite a colture foraggere, a pascolo e a colture arboree tipiche tradizionali, coltivate anche in coltura promiscua quali: nocciolo, olivo, castagno da frutto, carrubo, pistacchio, mandorlo, noce da frutto e frassino da manna. Per le zone con svantaggi specifici sono considerate anche le superfici investite a olivo, capperi e vigneto tradizionale.

Questa "logica di intervento" che ha giustificato la programmazione nel PSR 2007-2013 delle due Misure è confermata anche nella programmazione 2014-2020 attraverso la Misura 13 che si ripropone di "promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" attraverso una spesa pubblica totale prevista di 102.400.000 €.

II. Il processo di attuazione

L'attuazione delle Misure 211 e 212 nel 2008 (GURS 17 del 18/04/08) ha assicurato la continuità con il precedente periodo di programmazione 2000-2006 (Misura E).

Gli indicatori riportati nella seguente Tabella 1 confrontano i valori di spesa e di realizzazione raggiunti al dicembre 2015 nelle due Misure (dati estratti dalla RAE 2015) con i target programmati: l'indicatore di prodotto "numero di aziende beneficiarie" ha raggiunto per entrambe le Misure valori nettamente superiori ai corrispondenti target (121% per la Misura 211 e 125% per la Misura 212), come anche per l'Indicatore "superficie agricola sovvenzionata" (139% per la Misura 211 e 141% per la Misura 212). Per l'indicatore di input "spesa pubblica erogata", si raggiungono importi sostanzialmente corrispondenti a quelli obiettivo previsti nel PSR per entrambe le Misure.

Si osserva infine, per entrambe le Misure, che la superficie oggetto di sostegno media per azienda risulta maggiore (40 ettari finali contro 35 ettari inizialmente previsti per la Misura 211; e 35 ettari rispetto agli 31 ettari attesi per la Misura 212); al contrario, minore del previsto è il livello di sostegno annuale medio per azienda.

Tab. 1 – Valori obiettivo e raggiunti al 2015 degli Indicatori di prodotto e di input

Indicatori	U.M.	a) Valore programmato 2007-2013	b) Valore realizzato al dicembre 2015	(b)/(a) Indici di efficacia (%)
Misura 211				
Spesa pubblica	Euro	95.303.829	95.108.605	99,8%
Aziende beneficiarie	n.	2.872	3.470	121%
SAU	ettari	99.617	138.188	139%
Spesa pubblica/azienda	Euro	33.184	27.409	
SAU/azienda	ettari	35	40	
Misura 212				
Spesa pubblica	Euro	16.357.242	16.283.766	99,6%
Aziende beneficiarie	n.	732	914	125%
SAU	ettari	22.918	32.338	141%
Spesa pubblica/azienda	Euro	22.346	17.816	
SAU/azienda	ettari	31	35	
Misura 211+ Misura 212				
Spesa pubblica	Euro	111.661.071	111.392.370	100%
Aziende beneficiarie	n.	3.604	4.384	122%
SAU	ettari	122.535	170.526	139%
Spesa pubblica/azienda	Euro	30.983	25.409	
SAU/azienda	ettari	34	39	

Fonte: RAE 2015

Nell'indicatore di Risultato n. 6³¹ si verifica per entrambe le Misure il superamento dei valori target dei tre sub-indicatori³² per esse utilizzati, relativi agli obiettivi specifici sia di assicurare una gestione dei terreni agricoli favorevole alla biodiversità (sub-indicatore R6.a: Misura 211= 94% e Misura 212=121%), sia la tutela del suolo (R6.d: Misura 211= 132% e Misura 212=170%), che di evitare la loro marginalizzazione ed abbandono (R6.e: Misura 211= 136% e Misura 212=174%). Va osservato che la quantificazione dei valori effettivi degli Indicatori di Risultato è qui svolta (come già nelle Relazioni annuali di valutazione) seguendo criteri in parte diversi da quelli seguiti per la quantificazione dei corrispondenti valori obiettivo in fase di programmazione e ciò spiega, almeno in parte, le differenze tra i due valori. Si ricorda infine che nel il primo e le secondo sub-indicatore, per evitare una sua sovrastima derivante da "doppi conteggi" si considera esclusivamente la porzione di superficie interessata dalle Misure 211 e 212, pari a circa 65.878 per la Misura 211 e 19.433 ettari per la Misura 212, non contemporaneamente beneficiaria della Misura 214. Invece, nel popolamento del sub- indicatore R6.e (non associato alla Misura 214) si considera l'intera superficie oggetto di sostegno delle due Misure, nel corso del periodo di attuazione del PSR, corrispondente a 135.260 ettari per la Misura 211 e 39.969 ettari per la Misura 212.

Nell'intero periodo di attuazione hanno aderito alle due Misure, ricevendone il sostegno, un totale di 4.850 aziende agricole, delle quali circa 3.700 nella Misura 211 e circa 1.150 nella Misura 212. Tali quantità (valori estratti dalla BD SIAN) sono calcolate "al netto" dei doppi conteggi derivanti dalla adesione alle Misure in più anni.

³¹ Si considera il totale cumulato fra gli anni senza "doppi conteggi", pertanto il valore finale raggiunto dall'Indicatore rappresenta il totale delle superfici agricole che nel corso dell'intero periodo di attuazione sono state, almeno per un anno, beneficiarie della indennità compensativa.

³² Si è scelto di non attribuire alla Misura in oggetto specifici effetti in termini di miglioramento della qualità delle risorse idriche, diversamente da quanto definito in fase di programmazione attraverso la quantificazione del relativo indicatore comune R6.b per un valore tuttavia relativamente molto basso (9.962 ettari) pari soltanto al 10% la superficie agricola totale oggetto di intervento.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: "Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?"

Criteri	Indicatori	Valori al dicembre 2015
1. le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (indicatore R6-e)	175.229 ettari
	1.2 Variazione della SAU totale e della SAU media aziendale nelle zone svantaggiate (%) (periodo 2000-2010)	SAU tot: +12% SAU media: +76%
	1.3 Compensazione del differenziale di reddito da lavoro totale tra aree svantaggiate e aree non svantaggiate (%)	76%
2. la continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna/svantaggiate ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di ad alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata.	2.2 Beneficiari delle Misure che partecipano anche: - Azione 214/B (agricoltura biologica) - Azione 214/D (Razze autoctone a rischio di estinzione)	1.614 (numero) 193 (numero)
3. la continuazione dell'attività agricola nelle zone di montagna/svantaggiate ha contribuito a salvaguardare il suolo e ostacolare i fenomeni di dissesto idrogeologico del territorio	3.1 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che concorre alla difesa del suolo dai fenomeni di erosione idrica superficiale e di desertificazione (ettari)	- in area a maggior rischio erosione = 33.670 ettari - in aree "critiche" rispetto al rischio desertificazione = 85.189 ettari - in aree "fragili" rispetto al rischio desertificazione = 65.635 ettari

Criterio 1: le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane

L'evoluzione di alcuni aspetti strutturali del sistema agricolo verificatasi nel decennio nelle aree svantaggiate³³, e non svantaggiate della regione (cfr seguente Box e [Tabella 2](#)) consente di confermare la pertinenza degli obiettivi delle due Misure in relazione ai fabbisogni presenti nelle aree svantaggiate e di definire il quadro contestuale di riferimento rispetto al quale tentare una stima degli impatti complessivi delle stesse.

Box 1 - L'evoluzione dei principali indicatori strutturali agricoli nel periodo 2000-2010 nelle aree svantaggiate

La regione Sicilia presenta una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 1.387.521 ettari (dati censuari 2010) dei quali 918.142 ettari, ricadente nelle aree montane/svantaggiate (ASV). Il numero delle aziende agricole totali censite nel 2010 nelle aree non svantaggiate (ANS) e svantaggiate si è ridotto, rispettivamente del 38% e del 37%, rispetto a quelle censite nel 2000³⁴.

Contemporaneamente alla riduzione del numero di aziende agricole, si verifica un aumento della loro dimensione fisica media in termini di SAU, che passa da 2,8 a 4,6 ettari nelle ANS e da 4,5 a 7,8 ettari nelle ASV; considerando la superficie agricola totale (SAT) la variazione è da 3,0 a 5,1 ettari per le aziende ANS e da 5,2 a 8,8 ettari nelle ASV.

³³ Si considerano i Comuni individuati ai sensi della Direttiva (CEE) n. 268/75.

³⁴ Va osservato che la rilevante riduzione nel numero di aziende agricole censite nel 2010 rispetto al 2000 può essere almeno in parte determinata dai diversi criteri con i quali sono state incluse le unità nel campo di osservazione UE. Inoltre nel 2010 non sono state censite le aziende esclusivamente forestali.

Questa evoluzione è ancor meglio evidenziata considerando la distribuzione delle aziende per classi di SAU, dalla quale si rileva la consistente riduzione nelle classi di minore dimensione (inferiore ai 10 ettari) e, all'opposto, l'incremento del numero di aziende sopra i 10 ettari. Differenziando i suddetti indicatori per le due zone, si osservano le medesime tendenze, seppur con intensità nel complesso (variazioni nel decennio) maggiori nelle ANS rispetto alle ASV.

Per entrambe le aree si assiste, nei dieci anni, ad un incremento delle superfici a prati permanenti e pascoli con una maggiore incidenza nelle ASV (+39%) in confronto alle ANS (+22%). I seminativi, che a livello regionale continuano a rappresentare l'utilizzo prevalente, hanno subito un incremento maggiore nelle ASV (+6%) rispetto alle ANS (+4%). Infine le colture legnose agrarie hanno avuto una lieve riduzione nella SAU per entrambe le zone, maggiore nelle ASV (-4%) in confronto alle ANS (-2%).

L'evoluzione nel decennio nel numero di aziende con allevamento si diversifica tra le due aree, verificandosi una riduzione nelle aree svantaggiate (-4%) ed invece un incremento (+15%) nelle ANS; ciò a fronte di un differente andamento nel numero totale di capi bovini (+6% nelle ASV e +21% nelle ANS); che conferma l'importanza delle attività di allevamento per la regione Sicilia. La diversa evoluzione dei due precedenti indicatori, si riflette in un aumento del numero medio di capi bovini per azienda, verificabile in entrambe le zone seppur con diversa intensità (+6% nelle zone svantaggiate e +14% nelle zone non svantaggiate).

Si conferma anche il carattere più estensivo degli allevamenti nelle aree svantaggiate, se espresso in termini di superficie a prato permanente e pascolo potenzialmente disponibile per UBA o per capo (bovino). La quota di aziende con allevamento e in particolare con bovini sul totale delle aziende agricole continua ad essere superiore nelle aree svantaggiate rispetto alle ANS.

In sintesi, la riduzione del numero di aziende agricole nel decennio compreso tra il 2000 ed il 2010 appare leggermente meno intensa nelle zone montane e svantaggiate, nelle quali prevalgono sistemi agricoli di tipo estensivo, rispetto a quanto avviene nelle aree non svantaggiate.

Tale processo si accompagna, in entrambe le aree, al fenomeno della "concentrazione" delle superfici e di un aumento dei capi allevati e di aziende, con aumento della loro dimensione fisica media (ettari e capi per azienda).

In tale contesto evolutivo, la valutazione del ruolo assunto dalle Misure 211 e 212 nell'ostacolare la tendenza alla riduzione dell'uso agricolo del suolo è oggettivamente di difficile svolgimento, non essendo possibile una realistica comparazione con una ipotetica situazione "controfattuale" (per verificare cioè il grado di soddisfacimento del su esposto Criterio di valutazione n.1). Appare d'altra parte metodologicamente rischioso assumere *tout court*, quale impatto delle Misure, l'incremento verificatosi nel decennio 2000-2010 dei valori complessivi e medi per azienda della SAT e della SAU, a fronte di una riduzione nel numero di aziende. Variazioni influenzate, infatti, da numerose dinamiche di natura economica e sociale, oltre che, presumibilmente, dal sostegno diretto rappresentato dalle indennità compensative erogate nell'ambito delle Misure 211 e 212, od anche di altre Misure del PSR³⁵.

Una prima indicazione del loro contributo al mantenimento di un uso agricolo del suolo è ovviamente ricavabile dal confronto degli stessi indicatori di realizzazione con i richiamati indicatori di contesto.

La superficie agricola sovvenzionata con le due Misure in questa programmazione è di 175.229 ettari (valore estratto dalla BD SIAN) pari al 13% della SAU regionale totale nel 2010 e al 19% di quella ricadente in aree montane/svantaggiate; tali incidenze crescono notevolmente se si considerano esclusivamente le superfici destinate a prati permanenti e a pascoli. Le circa 4.850 aziende beneficiarie (valore estratto dalla BD SIAN) rappresentano il 4% delle aziende complessivamente presenti nelle aree montane/svantaggiate, ma tale incidenza aumenta considerevolmente se calcolata per le sole aziende zootecniche e/o di maggiore dimensione fisica. In definitiva, il sostegno delle Misure appare indirizzato principalmente proprio verso quelle realtà produttive e quegli usi agricoli del suolo per i quali si è verificato un relativo incremento a livello regionale nel corso del decennio. Ciò appare indicare, seppur indirettamente, l'esistenza di un "legame di causalità", ovviamente non esclusivo, tra il sostegno delle Misure a tali tendenze verificabili a livello regionale.

³⁵ Si ricorda che circa il 51% delle superfici agricole regionali destinatarie del sostegno delle Misure 211 e 212 ricevono nel contempo aiuti nell'ambito dei pagamenti agroambientali (Misura 214).

Tab. 2 – Aziende e superfici agricole nelle aree svantaggiate, non svantaggiate e totali della regione Sicilia: confronto tra Censimenti generali dell'agricoltura 2000 e 2010

Indicatori/indici	U.M.	Regione SICILIA totale			Aree svantaggiate			Aree NON svantaggiate		
		2010	2000	diff %	2010	2000	diff %	2010	2000	diff %
Az. Agricole totali (anche senza superfici)	n.	219.677	349.036	-37%	117.100	184.510	-37%	102.577	164.526	-38%
Superficie agricola totale (SAT)	Ha	1.549.320	1.455.438	6%	1.029.571	956.222	8%	519.748	499.216	4%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	1.387.521	1.279.707	8%	918.142	821.460	12%	469.379	458.247	2%
SAT media per azienda	Ha	7,1	4,2	69%	8,8	5,2	70%	5,1	3,0	67%
SAU media per azienda	Ha	6,3	3,7	72%	7,8	4,5	76%	4,6	2,8	64%
Aziende per classi di SAU										
< 2 Ha	n.	116.531	234.028	-50%	59.617	120.030	-50%	56.914	113.998	-50%
2 - 9,9 Ha	n.	73.127	90.074	-19%	37.777	47.768	-21%	35.350	42.306	-16%
10 - 19,9 Ha	n.	14.569	13.372	9%	8.690	8.248	5%	5.879	5.124	15%
20 - 49,9 Ha	n.	10.275	8.067	27%	7.129	5.718	25%	3.146	2.349	34%
50 Ha e oltre	n.	4.547	3.009	51%	3.548	2.384	49%	999	625	60%
SAU per utilizzazione (Ha):										
Seminativi	Ha	680.694	644.993	6%	470.220	442.560	6%	210.474	202.433	4%
Colture legnose agrarie	Ha	384.300	396.640	-3%	172.173	179.445	-4%	212.127	217.195	-2%
Prati permanenti e pascoli	Ha	320.354	235.577	36%	274.438	198.025	39%	45.916	37.551	22%
SAU per utilizzazione (% della SAU):										
Seminativi	%	49%	50%		51%	54%		45%	44%	
Colture legnose agrarie	%	28%	31%		19%	22%		45%	47%	
Prati permanenti e pascoli	%	23%	18%		30%	24%		10%	8%	
Aziende con allevamento	n.	15.308	14.394	6%	11.104	11.524	-4%	3.784	3.290	15%
Aziende con allevamento/Aziende totali	%	7%	4%		9%	6%		4%	2%	
Aziende con allevamenti bovini	n.	9.153	9.045	1%	7.114	7.119	-0,1%	2.039	1.926	5,9%
Aziende con bovini/Aziende totali	%	4%	3%		6%	4%		2%	1,2%	
Capi bovini	n.	336.152	307.876	9%	263.019	247.511	6%	73.133	60.365	21%
Capi bovini /Azienda	n.	36,73	34,04	8%	36,97	34,77	6%	35,87	31,34	14%

Fonte: elaborazione dei dati ricavati dal Datawarehouse nel sito web di ISTAT, relativo al Censimento 2010. Per il confronto temporale sono stati considerati i valori riportati nelle "Serie Storiche" del sito.

I dati ricavabili dal campione RICA offrono l'opportunità di analizzare sia le differenze esistenti nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici tra aziende operanti, rispettivamente, in aree svantaggiate (montagna, collina e pianura) e nelle altre aree regionali non svantaggiate, sia l'importanza che assume l'indennità erogata rispetto ai risultati economici delle aziende beneficiarie. La prima analisi è utile per valutare la pertinenza delle Misure (cioè dei suoi obiettivi operativi in relazione ad un fabbisogno reale di intervento) mentre la seconda può fornire elementi informativi per la valutazione della loro efficacia in termini di sostegno al reddito degli agricoltori.

Nonostante i limiti di natura metodologica connessi all'utilizzazione dei dati RICA per le finalità valutative in oggetto³⁶, si ritiene che i valori degli indici (rapporti tra indicatori) ottenuti dalla loro elaborazione e le comparazioni tra gli stessi possano consentire di rilevare differenze significative nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici dei due gruppi di aziende esaminate, fornendo un contributo alla valutazione della pertinenza e della efficacia delle Misure 211 e 212.

Nella seguente **Tabella 3** le aziende del campione RICA dei sette anni considerati (dal 2008 al 2014) sono ripartite per Orientamento tecnico economico (OTE) generale e per aree territoriali differenziate rispetto alle condizioni di svantaggio. Si rileva che passando dalle zone non svantaggiate alle zone svantaggiate (totali) e quindi alle zone montane, le aziende tendano a concentrarsi in un numero più limitato di OTE, in particolare in quelli denominati "specializzate seminativi" e "specializzate colture permanenti", ma soprattutto nell'OTE "specializzate erbivori" il quale interessa solo il 25% delle aziende totali del campione ma il 53% delle aziende in aree montane. Infatti, i fattori ambientali ed orografici tipici delle zone montane riducono fortemente la possibilità di indirizzi produttivi differenti da quello zootecnico il quale, attraverso il pascolamento, permette invece l'utilizzo di superfici particolarmente declivi e difficilmente meccanizzabili.

Tab. 3 – Aziende del campione per OTE generale e per zone dal 2008 al 2014

OTE generale	Totali RICA		Zone NON svantaggiate		Zone svantaggiate totali		Zone Svantaggiate Montane (Dgr n. 199/08)		Aziende beneficiarie della Misura 211		Aziende beneficiarie della Misura 212	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
specializzate seminativi	683	18%	187	11%	496	23%	162	22%	17	8%	20	22%
specializzate ortofloricoltura	341	9%	302	18%	39	1,8%	-	-	-	-	4	4,5%
specializzate c. permanenti	1.397	37%	866	52%	531	25%	97	13%	17	8%	10	11%
specializzate erbivori	932	25%	104	6%	828	39%	393	53%	152	73%	47	53%
specializzate granivori	29	0,8%	15	0,9%	14	0,7%	7	0,9%	-	-	-	-
policoltura	281	7,4%	150	9,1%	131	6,1%	33	4,4%	9	4%	2	2,2%
poliallevamenti	20	0,5%	6	0,4%	14	0,7%	5	0,7%	1	0,5%	-	-
miste	113	3,0%	20	1,2%	93	4,3%	48	6,4%	11	5%	6	6,7%
Totale	3.796	100%	1.650	100%	2.146	100%	745	100%	207	100%	89	100%

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

³⁶ In primo luogo, si osserva che i dati dei campioni RICA regionali (annualità dal 2008 al 2014) non sono utilizzabili, in quanto tali, per descrivere il loro universo statistico di riferimento (campo di osservazione RICA regionale) data l'asimmetrica distribuzione che le aziende presentano in termini di dimensione fisica ed economica. Come previsto dalle metodologie INEA-RICA, l'operazione di inferenza dei dati campionari richiede, infatti, la loro preliminare "pesatura", con la quale tener conto della diversa distribuzione delle unità campionarie e delle unità che costituiscono l'universo statistico di riferimento, rispetto a variabili (UDE, OTE) che influenzano le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende. Nell'ambito del processo di Valutazione una tale procedura di pesatura e di inferenza del dato campionario risulta difficilmente attuabile oltre che non opportuna. Tuttavia, nel calcolo dei valori medi degli indicatori si è ritenuto utile utilizzare dei coefficienti di ponderazione basati sulla distribuzione delle aziende dell'universo regionale per classi di UDE, ricavabili dai report tabellari scaricabili dal sito web INEA-RICA. Un ulteriore limite va ricercato nei probabili effetti di distorsione insiti nel tentativo di mettere a confronto, nell'ambito del campione RICA regionale, i due "sottoinsiemi" delle aziende operanti, rispettivamente, in aree non svantaggiate e in aree svantaggiate; ciò in conseguenza della diversa numerosità e distribuzione delle unità campionarie per classi dimensionali che si verifica tra i due gruppi.

Con riferimento alle sole aziende del campione RICA appartenenti alle OTE "specializzati erbivori" negli anni dal 2008 al 2014, nella successiva Tabella 4 sono riportati i valori medi dei principali indicatori inerenti le loro caratteristiche strutturali e i risultati economici conseguiti, distinti per classe di dimensione economica (UDE) e per localizzazione territoriale, distinguendo tra aziende in zone non svantaggiate (ANS) e in zone svantaggiate montane (ASM)³⁷.

Per la prima stratificazione (classi di UDE) il valore riportato nella tabella è la media aritmetica tra i valori delle singole unità del campione che appartengono alla classe. La media dei due gruppi - ANS e ASM - è invece ponderata in funzione della distribuzione per classi di UDE delle aziende costituenti l'universo regionale della RICA³⁸.

Nella successiva Tabella 5 sono quindi calcolati, per i due gruppi di confronto i principali indici strutturali ed economici, dati dal rapporto tra i precedenti indicatori.

Riguardo alle caratteristiche strutturali si evidenzia, in primo luogo, la maggiore SAU media delle ASM (37 ettari) rispetto alle ANS (24 ettari) a cui corrisponde anche una molto più elevata disponibilità di SAU per unità di lavoro (indice SAU/ULT). La maggiore estensività delle ASM si conferma considerando i valori di carico zootecnico (UBA/SAU) pari a circa 0,8, a fronte di valori nelle ANS di 1,3.

Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASM presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il reddito di impresa, espresso in termini di Valore aggiunto netto è in media di circa 20.650 Euro nelle ASM a fronte di circa 30.270 Euro nelle ANS (-9.627 €). Analoga differenziazione e andamento presenta il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) e di lavoro (VAN/ULT). Il divario (-6.648 €) per quest'ultimo indice esprime probabilmente anche le minori capacità delle aziende montane di impiegare continuamente e in modo ottimale il fattore lavoro disponibile, quasi completamente di origine familiare.

Le differenze nel valore aggiunto tra i due gruppi di aziende si spiegano anche per una diversa produttività del lavoro e della terra. L'indice PLV/ULT delle aziende montane è il 74% di quello stimato per le aziende delle aree non svantaggiate e il 46% se la PLV è rapportata alla SAU, data anche la già ricordata maggiore estensione media di quest'ultima nelle aree montane.

Prendendo in esame il Reddito Netto (RN) - indicatore che esprime il compenso spettante all'imprenditore e alla sua famiglia per l'opposto dei fattori produttivi, si verificano analoghe riduzioni nella redditività del lavoro (RN/ULT) e della terra (RN/SAU) passando dalle aree non svantaggiate a quelle montane. In particolare l'indice RN/ULT delle ASM è inferiore di 5.872 Euro, mentre l'indice RN/SAU si riduce di 582 Euro.

In generale queste differenze confermano le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole nelle aree montane e quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione della Misura 211.

³⁷Nella tabella, come nelle successive, sono considerate per il confronto esclusivamente le aziende delle aree montane e sulle quali interviene la Misura 211 e non anche le aziende che si localizzano nelle altre zone svantaggiate (non montane) interessate dalla Misura 212. Ciò in quanto i beneficiari di quest'ultima presenti nella BD RICA sono numericamente insufficienti per poterne trarre valori medi attendibili.

³⁸I fattori di ponderazione applicati ai valori medi del campione per strato di UDE sono stati ricavati in base agli elaborati tabellari disponibili nel sito web di INEA-RICA (Report sulle caratteristiche strutturali delle aziende) relativi alla regione Sicilia nel suo insieme, quindi senza nessuna differenziazione tra le zone non svantaggiate e le zone svantaggiate montane.



Tab. 4 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate montane (anni dal 2008 al 2014)

		Zone NON svantaggiate (ANS)					Zone svantaggiate Montane (ASM)				
classe UDE		Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale	Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale
Aziende del campione		27	22	48	7	104	96	138	149	10	393
Indicatori	U.M.					Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	1,1	1,3	2,6	6,0	1,2	1,0	1,38	2,14	5,67	1,2
ULF	n.	1,1	1,2	1,9	1,7	1,2	1,0	1,16	1,46	2,27	1,0
SAU	Ha	19	25	72	207	24	28	50	116	426	37
UBA	n.	23	38	118	299	33	22	40	95	306	29
PLV	Euro	35.101	76.548	181.745	407.198	51.867	26.773	50.092	124.883	337.868	36.145
VAN	Euro	21.437	36.760	108.538	260.557	30.273	14.755	28.380	78.304	255.199	20.646
RN	Euro	18.408	34.717	87.873	144.118	25.685	12.151	23.533	67.887	177.052	17.247

fattore di ponderazione	80%	13%	7%	0,5%	80%	13%	7%	0,5%
-------------------------	-----	-----	----	------	-----	-----	----	------

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto;

PLV= Produzione Lorda Vendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Tab. 5 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate montane (anni dal 2008 al 2014)

Indici		Zone non svantaggiate (ANS)	Zone svantaggiate montane (ASM)	Differenze (ASM-ANS)
ULF/ULT	n.	0,9	0,9	- 0,1
UBA/SAU	n.	1,3	0,8	- 0,5
SAU/ULT	Ha	20	31	11,8
PLV/SAU	Euro	2.125	986	- 1.139
PLV/ULT		41.762	31.034	- 10.728
VAN/SAU		1.240	563	- 677
VAN/ULT		24.375	17.727	- 6.648
RN/SAU		1.052	470	- 582
RN/ULT		20.681	14.809	- 5.872

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

Un ultimo profilo di analisi, ha per oggetto il contributo al reddito aziendale dell'indennità erogata nell'ambito della Misura 211.

Considerando le sole aziende appartenenti all'OTE "specializzati erbivori" non svantaggiate e beneficiarie della Misura 211 presenti nel campione RICA, si evidenziano nelle Tabelle 6, 7 e 8 i valori degli indicatori e degli indici strutturali ed economici riferiti agli anni dal 2008 al 2014.

Per una loro corretta lettura ed interpretazione è necessario segnalare che in questo confronto – diversamente da quelli presentati nelle precedenti Tabelle 4 e 5 – si è voluto considerare, per zone montane, esclusivamente i dati delle aziende beneficiarie della Misura 211 (e ricadenti nei campioni RICA). Tali aziende presentano una distribuzione per dimensione economica molto sbilanciata verso le classi minori (soltanto l'1% rientra nella classe di UDE "Grandi"). Pertanto, allo scopo di limitare l'effetto di distorsione nel confronto derivante da questa diversa distribuzione tra aziende beneficiarie della Misura 211 e aziende non svantaggiate, ai valori medi per classe di UDE di entrambi i gruppi sono stati applicati dei comuni coefficienti di ponderazione, riportati in basso nella tabella, calcolati in base alla distribuzione delle aziende beneficiarie.

Distribuendo l'indennità compensativa alle ULT presenti in azienda si ottiene un valore medio di circa 5.780 Euro per ULT (seguente Tabella 9) e confrontando tale valore ai "deficit" di RN per ULT delle aziende in zone montane rispetto alle aziende in zone svantaggiate (cfr. precedenti elaborazioni) si determina il potenziale effetto di compensazione degli stessi determinato dalla Indennità compensativa (IC). In particolare, nei sette anni, l'IC avrebbe mediamente ridotto il "deficit" di RN per ULU di circa il 76%.

E' indispensabile segnalare il carattere esclusivamente indicativo di tali valori in ragione sia dei limiti generali della presente analisi e in premessa richiamati (problematiche inerenti la rappresentatività dei "sub-campioni" RICA utilizzati) sia, per questa specifica elaborazione, della elevata variabilità dei valori di IC erogati alle aziende esaminate e soprattutto della loro incidenza in termini di ULT e di RN.

Tab. 6 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e beneficiari della Misura 211 dal 2008 al 2014

		Zone NON svantaggiate (ANS)					Aziende beneficiarie della Misura 211				
classe UDE		Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale	Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale
Aziende del campione		27	22	48	7	104	36	52	62	2	152
Indicatori	U.M.					Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	1,1	1,3	2,6	6,0	1,8	1,1	1,4	2,5	4,4	1,9
ULF	n.	1,1	1,2	1,9	1,7	1,45	1,0	1,2	1,6	2,0	1,38
SAU	Ha	19	25	72	207	45	27	52	107	139	69
UBA	n.	23	38	118	299	71	20	40	92	143	58
PLV	Euro	35.101	76.548	181.745	407.198	113.927	22.917	48.692	124.320	364.833	77.595
VAN	Euro	21.437	36.760	108.538	260.557	65.314	13.609	28.332	68.627	242.310	44.096
RN	Euro	18.408	34.717	87.873	144.118	53.942	16.023	28.956	71.051	179.285	45.041
IC	Euro						3.842	7.352	13.171	3.515	8.844
Deficit di reddito	Euro										- 8.901

fattore di ponderazione	24%	34%	41%	1%	24%	34%	41%	1%
-------------------------	-----	-----	-----	----	-----	-----	-----	----

Nota: Il fattore di ponderazione a differenza delle tabelle precedenti è stato calcolato in funzione della distribuzione per classi di UDE del numero delle aziende beneficiarie della Misura 211 OTE "specializzate erbivori".

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto;

PLV= Produzione Lorda Vendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Tab. 7 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e beneficiari della Misura 211 dal 2008 al 2014

Indici	U.M.	Aziende in zone NON svantaggiate	Aziende beneficiarie della Misura 211	Differenze (Beneficiari-ZNS)
ULF/ULT	n.	0,79	0,74	- 0,05
UBA/SAU	n.	1,56	0,84	- 0,72
SAU/ULT	ha	25	37	12,61
PLV/SAU	Euro	2.515	1.119	-1.396
PLV/ULT		62.320	41.839	-20.480
VAN/SAU		1.442	636	-806
VAN/ULT		35.728	23.777	-11.951
RN/SAU		1.191	649	-541
RN/ULT		29.968	23.706	-6.262
RN/ULF		37.321	32.726	-4.595
IC/ULT			4.769	
IC/ULF			6.426	

Tab. 8 - Riepilogo delle variabili strutturali ed economiche, OTE "specializzate erbivori" del campione RICA (dal 2008 al 2014) in aree non svantaggiate e beneficiari della Misura 211.

Variabili ed Indicatori	UM	aziende beneficiarie	Aziende di confronto (non svantaggiate)	Differenze Beneficiari- Non svantaggiati (valori assoluti)	Indice % di variazione
Numerosità campionaria (Aziende)	n.	152	104		
PLV	Euro	77.595	113.927	-36.331	-32%
SAU	ha	69	45	24	53%
Unità di Lavoro Totale (ULT)	n.	1,9	1,8	0,19	11%
Unità di Lavoro Familiare (ULF)	n.	1,38	1,45	-0,07	-5%
Reddito netto aziendale	Euro	45.041	53.942	-8.901	-17%
Reddito netto per ULT		23.217	30.824	-7.607	-25%
Reddito netto per ULF		32.726	37.321	-4.595	-12%

Tab. 9 - Compensative erogate alle aziende presenti nei campioni RICA 2008 -2014 e relativi indici^(*)

	UM	2008-2014
Aziende del campione RICA (OTE specializzati erbivori) e beneficiari della Misura 211	n.	152
Indici		
Indennità Compensative/ULT	Euro	5.778
Indennità Compensative/ULF	Euro	7.625
Indennità Compensative/RN	%	24
Compensazione del deficit di reddito da lavoro totale	%	76

(*) medie dei valori degli indici calcolati per azienda

Criterio 2: La continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna/svantaggiate ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata

Come già precedentemente illustrato, nella superficie agricola finanziata dalle Misure 211 e 212 – 175.229 ettari, pari al 19% della SAU totale nelle aree svantaggiate – risultano interrotti, o comunque ostacolati, i fenomeni di riduzione dell'uso agricolo del suolo. L'impatto territoriale delle due Misure è tuttavia superiore, in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata, ma sull'intera superficie aziendale.

Esaminando la distribuzione della superficie finanziata con le due Misure per tipo di coltura emerge l'importanza assunta dai prati permanenti e dai pascoli (circa il 58% della totale) a cui corrisponde, tra i beneficiari, la maggiore incidenza delle aziende zootecniche, soprattutto di classi dimensionali intermedie (circa 28 ettari) e a carattere estensivo.

Il sostegno economico delle due Misure, orientandosi verso le imprese agricole che operano nelle aree montane e non montane svantaggiate basate su sistemi di produzione a bassa intensità di capitali e di mezzi tecnici, determina effetti positivi sulla biodiversità ad essi associata.

Infatti, il rispetto degli obblighi previsti per l'adesione alle Misure, quali la Condizionalità e gli altri requisiti minimi – in particolare la densità del bestiame, il mantenimento del pascolo e di altre elementi del paesaggio, le regole sull'avvicendamento - consente il mantenimento di criteri di gestione nel loro insieme favorevoli alla diversità delle specie selvatiche e degli habitat.

Le superfici a prati permanenti e i pascoli, 102.130 ettari, condotti nel rispetto dei limiti di carico zootecnico ed in generale degli impegni assunti per l'adesione alle due Misure, rientrano nei tipi di uso del suolo che determinano una copertura di vegetazione seminaturale. La sua presenza in un territorio agricolo conferisce allo stesso caratteristiche di elevato valore naturalistico, ed infatti rappresenta uno dei criteri per la identificazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale - "HNV (High Nature Value) farmland" - secondo la tipologia 1 proposta da Andersen nel 2003, cioè "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)"³⁹.

Le Misure 211 e 212 hanno quindi contribuito, attraverso il soddisfacimento dei requisiti di "valore naturalistico" previsti nella metodologia comunitaria - e in particolare di quelli basati sulle caratteristiche di bassa intensità del sistema di produzione e di elevata incidenza di aree seminaturali - alla conservazione e alla funzionalità di tali aree (e degli associati sistemi di produzione) da cui dipende molta parte della diversità in termini di specie e di habitat. Tale favorevole distribuzione territoriale delle superfici di intervento si accompagna ad una loro relativa "concentrazione" – per circa il 60% - in tutte le aree territoriali rientranti nella Rete Natura 2000, diffuse nelle zone svantaggiate della regione.

Va inoltre segnalato che il contributo delle Misure 211 e 212 al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili e quindi all'obiettivo di salvaguardia della biodiversità dei terreni agricoli viene espresso anche dalla diffusione degli stessi nell'ambito delle superfici ed aziende beneficiarie. In altre parole, dal livello di integrazione tra adesione alle Misure 211/212 e alle altre Misure o azioni del PSR che favoriscono sistemi di produzione sostenibili. In tale ottica, appare significativa la constatazione che il 4% delle aziende beneficiarie delle due Misure aderisca contemporaneamente all'Azione 214/D (Razze autoctone a rischio di estinzione); e che circa il 33% dei beneficiari (1.614) partecipi anche all'Azione agroambientale 214/B (agricoltura biologica) a fronte un numero totale di aziende biologiche (produttori esclusivi) a livello regionale pari a 8.492 (dati SINAB 2015): in altri termini il sostegno delle indennità compensative è in parte indirizzato ad aziende che adottano sistemi di agricoltura sostenibili (es. agricoltura biologica). Ciò esprime la rilevanza anche quantitativa che l'indennità compensativa (unitamente ai pagamenti agroambientali) assume nel sostegno e quindi mantenimento di sistemi di produzione sostenibili.

³⁹ Secondo la definizione fornita a livello comunitario (Definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator").

Criterio 3: *La continuazione dell'attività agricola nelle zone di montagna/svantaggiate, ha contribuito a salvaguardare il suolo e ostacolare i fenomeni di dissesto idrogeologico del territorio*

Le Misure 211 e 212 grazie all'incentivo alla continuità dell'attività agricola in zone svantaggiate /montane e spesso declivi, riducono il rischio dell'innescarsi dei fenomeni di desertificazione e contribuiscono alla difesa della risorsa suolo attraverso il mantenimento di sistemazioni del terreno a protezione dall'erosione e dal dissesto idro-geologico.

L'impatto territoriale sulla risorsa suolo delle due Misure è reso ancor più importante in quanto, come evidenziato in precedenza, l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata, ma sull'intera superficie aziendale. Nella seguente Tabella 10, sono richiamate le norme della Condizionalità⁴⁰ potenzialmente favorevoli alla tutela della risorsa suolo.

Tab. 10 – Norme relative alla Condizionalità potenzialmente favorevoli alla tutela del suolo

Obiettivi	Norme	Standard
1. EROSIONE del SUOLO (Proteggere il suolo mediante misure idonee)	1. Misure per la protezione del suolo	1.1 - Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche 1.2 - Copertura minima del suolo 1.3 - Mantenimento dei terrazzamenti
2. SOSTANZA ORGANICA del SUOLO	2. Misure per il mantenere dei livelli di sostanza organica del suolo	2.1 - Gestione delle stoppie 2.2 - Avvicendamento delle colture
3. STRUTTURA del SUOLO	3. Misure per la protezione della struttura del suolo	3.1 - Uso adeguato delle macchine
4. LIVELLO MINIMO di MANTENIMENTO	4. Misure per il mantenimento dei terreni e degli habitat	4.1 - Protezione del pascolo permanente 4.6 - Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati

Fonte: DDG n.135 del 19/2/2010 sulla condizionalità della PAC per l'anno 2010

Per meglio valutare l'efficacia delle due Misure rispetto all'obiettivo della tutela del suolo si è analizzata la distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegno in relazione alle aree nelle quali maggiori sono gli elementi di criticità e i fabbisogni di intervento. In particolare, sono state considerate le aree classificate a rischio d'erosione "*severa*" (compresa tra 10 e 20 Mg ha/anno di perdita di suolo) e "*molto severa*", (superiore ai 20 Mg ha/anno) dalla Carta Regionale dell'erosione reale⁴¹. Queste, occupano nel loro insieme circa il 20% del territorio siciliano (504.756 ettari) e interessano circa il 24% (366.873 ettari) della superficie agricola totale. In tali aree ricade il 21% della superficie della Misura 211 ed il 14% di quelle della Misura 212.

Rispetto al fenomeno della desertificazione si è scelto di riferire le superfici alle aree classificate⁴² come:

- "*critiche*", cioè già altamente degradate e caratterizzate da deflusso e perdita di sedimenti; interessano il 55% della superficie territoriale regionale, il 35% dell'area montana ed oltre il 63% della superficie agricola (SA) regionale;
- "*fragili*", dove qualsiasi cambiamento del delicato equilibrio dei fattori naturali o delle attività umane potrebbe portare alla desertificazione; occupano poco meno di 800.000 ettari, il 31% della superficie territoriale della Sicilia ed il 29% della superficie agricola.

⁴⁰ DM 27417 del 22/12/2011 che modifica il DM 10346 del 13/5/2011, DDG 135 del 19/02/2010.

⁴¹ aggiornata al 2012, ed elaborata sulla base della metodologia RUSLE dall'Amministrazione Regionale "Assessorato risorse agricole e forestali" nell'ambito del progetto "Life08env/it/000428 explanation of the data and model of soil erosion uploaded in the sicilian framework of the sms".

⁴² da "Carta della sensibilità alla desertificazione in Sicilia" redatta dall'Assessorato Territorio e Ambiente - aprile 2011.

La quota di superficie sovvenzionata dalle due Misure ricadente nelle aree "critiche" risulta relativamente elevata (cfr. seguente [Tabella 11](#)) pari al 45% per la Misura 211 e al 72% per la Misura 212. Minore invece è l'incidenza delle due Misure nelle aree con un minor rischio di desertificazione e classificate come "fragili".

Tab. 11 – Superficie sovvenzionata nelle Misure 211 e 212 in aree a rischio d'erosione e in aree a rischio di desertificazione.

Misure	Superficie sovvenzionata nella Regione	Superficie sovvenzionata in Aree a rischio di erosione		Superficie sovvenzionata in aree "critiche" per rischio di desertificazione		Superficie sovvenzionata in aree "fragili" per rischio di desertificazione	
	ettari	ettari	%	ettari	%	ettari	%
Misura 211	135.260	28.126	20,8	61.356	45,3	52.832	3,9
Misura 212	39.969	5.544	13,9	23.833	72,1	12.802	32,0

Fonti: elaborazioni dati SIAN; Carta della sensibilità alla desertificazione in Sicilia (aprile 2011) Assessorato Territorio e Ambiente; Carta Regionale dell'erosione reale (aggiornamento luglio 2012) Assessorato risorse agricole e forestali.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Le due Misure 211 e 212 hanno contribuito a fornire una "risposta" ad un fabbisogno diffuso nel territorio, ancora oggi presente, il cui soddisfacimento determina sia benefici diretti per gli agricoltori, sia indiretti per l'intera comunità regionale, concorrendo al mantenimento dei "beni pubblici" (produttivi, ambientali, paesaggistico, storico-culturali) connessi alle attività di coltivazione e di allevamento. Con ciò ostacolando i fenomeni di abbandono e marginalizzazione dell'uso agricolo del suolo o, all'opposto, di intensificazione dei processi di produzione in esso adottati.

Nel PSR 2007-2013, il sostegno erogato dalle due Misure ha contribuito, in forma diretta, al "mantenimento", secondo una gestione sostenibile di circa il 19% della superficie agricola presente nelle zone svantaggiate, interessando prevalente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU), con allevamenti di tipo estensivo, con ordinamenti colturali e usi del suolo in cui predominano aree seminaturali (prati permanenti e pascoli) o colture a conduzione biologica. In altri termini il sostegno delle due Misure si è indirizzato principalmente verso i sistemi di produzione e i territori agricoli ai quali sono collegati (da cui spesso dipendono) elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat, cioè con requisiti sostanzialmente corrispondenti al concetto di "area agricola ad alto valore naturale" definito a livello comunitario.

Inoltre le due Misure hanno concorso alla difesa della risorsa suolo attraverso il mantenimento di sistemazioni del terreno a protezione dall'erosione e dal dissesto idro-geologico attraverso il 21% della superficie della Misura 211 ed il 14% di quelle della Misura 212. Infine rispetto al fenomeno della desertificazione la quota di superficie sovvenzionata dalle due Misure ricadente nelle aree "critiche" è risultata relativamente elevata (45% per la Misura 211 e 72% per la Misura 212).

Tutto ciò determina la buona efficacia delle due Misure all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio".

Più articolato e meno univoco è il giudizio in merito all'efficacia delle indennità erogate nel favorire la continuazione delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate a fronte dei diversi fattori che invece spingono per una loro riduzione o marginalizzazione. Gli esiti delle analisi del confronto temporale dei dati ricavati dalle BD RICA regionali indicano una riduzione nel tempo dei "deficit" di reddito netto sia per Unità di lavoro totale, sia medio aziendale, tra aree svantaggiate montane e aree non svantaggiate.

Nonostante i rilevanti limiti delle stime economiche svolte da esse si conferma la funzione di compensazione dell'indennità erogata dei deficit di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e non; capacità che raggiunge il 76% per il reddito da lavoro totale.

L'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, dovendosi a riguardo considerare anche e soprattutto i diversi fattori socio-economici ed ambientali che condizionano la qualità della vita in tali

aree, nonché i relativi “costi - opportunità”. Tale consapevolezza non è tuttavia in contrasto con la conferma di quanto l’indennità compensativa partecipi in modo significativo al reddito aziendale, il cui venir meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento. Da ciò l’esigenza di evitare nel tempo soluzioni di continuità nella erogazione di tale di sostegno, adeguatamente accolta dal PSR 2014-2020 attraverso la programmazione della Misura 13.

MISURA 213 – Indennità Natura 2000

<i>Descrizione generale</i>	La Misura è volta alla tutela e all’incremento della biodiversità a livello regionale, in particolare negli ambienti agricoli. La misura consente di indennizzare gli agricoltori per le maggiori spese o il mancato reddito connessi alla realizzazione degli obblighi previsti dai Piani di gestione e/o dalle Misure di Conservazione per i siti Natura 2000 derivanti dal recepimento delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e finalizzate alla conservazione della biodiversità attraverso il mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario e regionale.		
<i>Modalità attuative</i>	La Misura è stata attuata con un unico Bando emanato nel 2012, con procedura “a sportello valutativo”, attraverso le funzionalità online sul portale SIAN.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 23.590.837 = 105% della dotazione finanziaria di cui HC = € 17.103.423 = 183% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di aziende beneficiarie in Zone Natura 2000	728**	1.866	39%
Superficie agricola sovvenzionata in Zone Natura 2000 (ettari)	31.326**	18.662	168%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e ai sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (ettari)	31.326**	18.662	168%

* Il valore è dato dalla somma erogata più i trascinamenti previsti nel PSR 2014-2020. **I valori sono ricavati dalla Banca Dati SIAN.

I. La logica di intervento

La Misura 213 è stata introdotta nella versione del PSR del 2012 alla luce dell’“Health Check” della PAC.

L’obiettivo operativo di questa linea di sostegno del PSR è di favorire l’applicazione e il rispetto, da parte degli agricoltori, delle misure di conservazione definite nei Piani di Gestione (PdG) dei Siti Natura 2000 (N2000). In questo modo si cerca cioè di assicurare una gestione delle attività agricole nelle aree N2000 coerente con le indicazioni delle Direttive 79/409/CEE (“Uccelli”) e 92/43/CEE (“Habitat”) volte alla conservazione della biodiversità e tale da contribuire al mantenimento degli ecosistemi agricoli di “Alto valore naturale”.

Tali indennità compensano gli oneri economici derivanti dal rispetto del regime di vincoli imposti dai PdG. Diversamente dalla Misura 214, che incentiva l’assunzione di impegni volontari aggiuntivi, la Misura 213 mira a favorire l’applicazione di misure di gestione obbligatorie.

Nell’ambito della strategia del PSR, la Misura 213 contribuisce pertanto al raggiungimento dell’obiettivo specifico dell’Asse 2 “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico” proponendosi in particolare di “assicurare la sostenibilità e la continuità delle attività agricole e silvicole all’interno dei siti Rete Natura 2000 senza trascurare la loro valenza economica e sociale” (PSR 2007-2013 v5).

L'andamento attuativo della Misura, migliore di quanto previsto dal PSR iniziale, ha portato alla rimodulazione della dotazione finanziaria originaria di circa 9,3 M€ che è stata incrementata di oltre il doppio arrivando a circa 22,4M€ nel PSR finale (2015).

II. Il processo di attuazione

L'attuazione della Misura si è avviata nel marzo del 2012 con l'emanazione di un unico Bando "a sportello valutativo" con scadenza ai primi di luglio dello stesso anno. Delle 864 domande presentate ne sono state ammesse a finanziamento 743, per una superficie di 33.850 ettari.

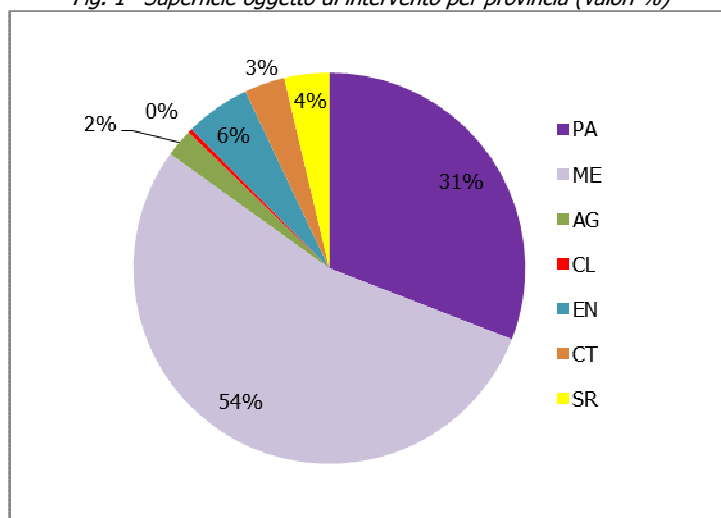
Al 2015 risultavano erogate indennità a 728 aziende su 31.326 ettari di superficie oggetto di intervento localizzata principalmente nei territori delle province di Messina e Palermo (Tab. 1); all'opposto una adesione scarsa o nulla si verifica nelle province di Caltanissetta, Trapani e Ragusa. Tale distribuzione riflette l'eterogenea estensione territoriale delle aree Natura 2000 tra le diverse province.

Tab.1 – Domande saldate e superficie oggetto di intervento (SOI) per provincia

Indicatori	Sicilia	PA	ME	AG	CL	EN	CT	SR	TP	RG
SOI (ha)	31.326	9.686	16.921	720	110	1.684	1.048	1.157	0	0
SOI/SOI tot (%)	100	30,9	54	2,3	0,4	5,4	3,3	3,7	0	0
Sup. N2000 (ha)	463.585	131.646	121.530	25.110	29.205	29.201	53.642	31.897	32.105	9.249
SOI/Sup. N2000 (%)	6,8	7,4	13,9	2,9	0,4	5,8	2	3,6	0	0

Fonte: Elaborazioni su dati estratti dalla Banca Dati SIAN.

Fig. 1– Superficie oggetto di intervento per provincia (valori %)



Fonte: Elaborazioni su dati estratti dalla Banca Dati SIAN.

Si segnala che nel PSR 2014-2020 per la Misura M12 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque si riportano in transizione 7,1 M€ per i 730 beneficiari ammessi che hanno partecipato al bando per la Misura 213 e che hanno presentato domanda per l'erogazione dell'indennità Natura 2000 negli anni dal 2012 al 2014.

Il valore target definito nel PSR viene superato in termini di superficie (168%), mentre il numero di aziende beneficiarie risulta il 38% del previsto. La differenza è data dalla maggiore estensione media di superficie per domanda, maggiore di 40 ha, rispetto a quanto previsto in fase di programmazione. Ciò è spiegabile con il fatto che le superfici ammesse a finanziamento sono costituite per circa il 90% da pascoli.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criteri	Indicatori	Valori realizzati al 2015
1. Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000.	SAU interessata dall'indennità/SAU totale in Natura 2000	16,3 %
	Numero aziende beneficiarie/numero di aziende totali operanti in Natura 2000	%
	Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. Analisi descrittive e qualitative.	31.326
3. Le indennità compensative hanno contribuito a mantenere l'agricoltura nei siti Natura 2000.	Variatione della SAU e della ST aziendale nelle zone Natura 2000 (ettari, %)	ND nelle aree N2000 (Variazioni 2000-2010 nei Comuni con aree N2000: SAT= +9,4%; SAU= +12,4%)
	Variatione del numero di aziende agricole nelle zone Natura 2000 (ettari, %)	ND nelle aree N2000 (Variazione 2000-2010 nei Comuni con aree N2000: n aziende=-32,7%%)
	Variazioni nella composizione della SAU (prati, pascoli, incolti) (ettari, %)	ND nelle aree N2000 (Variazione 2000-2010 nei Comuni con aree N2000: Superficie Prati pascoli= +41% Superficie Seminativi = +7,8% Superfici coltivazioni legnose= +0,8)
	Variatione nella consistenza zootecnica (UBA, %)	ND nelle aree N2000 (Variazione 2000-2010 nei Comuni con aree N2000:Capi bovini= +10,8%)

Criterio 1: Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000.

Il giudizio sull'efficacia delle misure di conservazione definite dai PdG nel favorire una gestione sostenibile delle stesse, cioè la verifica del raggiungimento dell'obiettivo operativo della Misura213, è esprimibile soprattutto in termini qualitativi e in parte attraverso la quantificazione della dimensione "fisica" del sostegno, cioè attraverso il valore dell'Indicatore comune R6.a "Area in cui la gestione del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale", che coincide con quello dell'Indicatore di prodotto "Superficie interessata dalla indennità compensativa".

Come si osserva nella Tab. 2, il sostegno ha interessato il 16,3% delle superfici agricole utilizzate (SAU) in aree Natura 2000 (che corrispondono a 191.692 ettari in tutta la regione) e tale percentuale aumenta al 28,5% considerando per entrambi gli indicatori la sola superficie pascolativa.

Tab. 2 - Superficie oggetto di intervento (SOI) e superficie agricola (SAU) in N2000

SOI (ha) (1)		SAU in N2000 (ha) (2)		SOI/SAU in N2000 (%)	
Totale	di cui a pascolo (*)	Totale	di cui a pascolo (*)	Totale	di cui a pascolo
31.326	26.742	191.692	93.754	16,3%	28,5%

Fonti: (1) Banca dati SIAN relativa a 728 domande registrate; (2) ns elaborazioni su File vettoriale SIC e ZPS proveniente dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dati provenienti da Progetto Refresh realizzato da AGEA in ambito SIAN, anno 2011. (*) La voce "di cui a pascolo" comprende: pascolo arborato con tara 20% e 50%; pascolo polifita (con tara 20% e 50% e senza tara), prato pascolo polifita.

L'analisi territoriale in ambiente GIS condotta nell'ambito dell'ARVI 2012⁴³, i cui dati sono riportati in Tab. 3, consentiva di evidenziare che le superfici agricole interessate dalla Misura 213 (relative a 86 SIC e 10 ZPS) si concentrassero soprattutto nella zona del Parco regionale dei Monti Nebrodi (tutelata oltre che dalla presenza del Parco regionale, anche da numerosi SIC e dall'omonima ZPS che li ricomprende) e in quella dei Monti Sicani, tutelati dall'omonima ZPS. Nelle suddette ZPS la Misura incide su discrete porzioni di territorio (17% e 26% rispettivamente) favorendo le attività agricole sostenibili a tutela della biodiversità e a salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.

Tab. 3 - Superficie oggetto di intervento (SOI) e superficie territoriale delle principali aree Natura 2000.

Siti N2000	SOI (ha)	Superficie territoriale (ha)	SOI/Superficie territoriale (%)
Monti Nebrodi	12.294	71.278	17,2%
Parco delle Madonie	2.756	40.863	6,7%
Monti Sicani	11.322	44.003	25,7%

Fonti: elaborazioni territoriali GIS Banca dati SIAN 2012 relativa a 700 domande registrate. La superficie territoriale dei Siti è disponibile su http://www.artasicilia.eu/old_site/web/natura2000/index.html

L'indicatore relativo alla incidenza % delle aziende beneficiarie della Misura sulle aziende totali operanti in aree Natura 2000 non è quantificabile non essendo disponibile il dato di quest'ultime⁴⁴.

L'analisi qualitativa delle misure di conservazione definite dai PdG per le aree Natura 2000 relative alle attività agricole, consente di rilevare come gli obblighi più restrittivi previsti per gli agricoltori nelle aree N2000 risultino, almeno potenzialmente, efficaci, in quanto intervengono sui due aspetti o ambiti di gestione agricola del territorio maggiormente connessi con la biodiversità: le attività di allevamento e in particolare quelle pascolive; la conservazione di elementi del paesaggio agricolo tradizionale funzionali alla tutela di habitat per la fauna protetta.

Per quanto riguarda **l'allevamento**, la Misura 213 interviene in contesti agricoli nei quali tali attività risultano rilevanti per la gestione del territorio e sono in crescita nel decennio 2000-2010 (+16%), ben più di quanto avvenuto a livello regionale. L'attività del pascolamento è uno dei fattori che più hanno permesso la costituzione e il mantenimento del paesaggio agrario e di habitat per le specie. Nel contempo una gestione non sostenibile del pascolamento, in particolare l'eccessivo carico di bestiame o il suo stazionamento prolungato in un sito può essere fonte di danni sugli habitat e le specie. Infatti, l'eccessiva attività di brucatura, calpestio e l'elevata concentrazione di deiezioni portano all'alterazione del suolo e quindi al deterioramento degli habitat anche perché favoriscono l'ingresso di numerose specie ruderali ed avventizie. Un impatto particolarmente significativo del pascolamento è sulle specie di avifauna che localizzano i propri nidi sul terreno.

La regolamentazione dei carichi zootecnici nei pascoli prevista dai PdG affronta e fornisce una risposta adeguata a tali problematiche, con il fine di assicurare il mantenimento e/o il ripristino della copertura vegetale e la rinnovazione naturale e dunque la persistenza di habitat agricoli e forestali e della biodiversità legati alle attività pascolive⁴⁵.

Il carico di bestiame ammesso per superficie pascolata è stato suddiviso per aree geografiche di riferimento, altitudine e tipologia di pascolo: pascolo magro o roccioso (praterie steppiche ad ampelodesmeti e/o graminacee) 0,5 UBA/ha (aree geografiche di riferimento: Monti del Palermitano, Monti del Trapanese, Monte Etna); pascoli su altipiani (quota sup. a 500 m. s.l.m. e fino a 1000 m. s.l.m.) 1,0 UBA/ha (aree geografiche di riferimento: Altopiano Ragusano, Monti Erei); pascoli di alta quota (oltre i 1000 m. s.l.m.) 1,4 UBA/ha (Monti Madonie, Monti Nebrodi, Rocca Busambra, gruppo Pizzo Cane, Peloritani); pascoli degradati

⁴³ Analisi condotte su file vettoriali dei SIC e ZPS del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dati provenienti da Progetto Refresh realizzato da AGEA in ambito SIAN, anno 2011.

⁴⁴ Né appare opportuno prendere come riferimento il dato censuario (2010) relativo alle aziende agricole totali dei 279 comuni interessati dalle aree N2000. Infatti sono oltre l'85% i comuni con una superficie interessata da N2000 inferiore al 50% e oltre il 41% quelli con una superficie minore del 10% e dunque il dato comunale relativo al censimento Istat può essere poco rappresentativo della effettiva numerosità delle aziende presenti nelle sole aree N2000.

⁴⁵ Per questo, ad esempio, il PdG Monti Nebrodi (area nella quale si sono concentrate quasi un quarto delle istanze di ammissione al pagamento) assegna all'attività di pascolo "una notevolissima importanza nel territorio dei Nebrodi, sia sotto l'aspetto economico-sociale, ma anche per il mantenimento di praterie congeniali alla sopravvivenza di specie animali e vegetali. Si tratta in ogni caso di formazioni secondarie a carattere sub-naturale, mantenute dall'uomo attraverso attività tradizionali". Allo scopo di mantenere la varietà di queste formazioni vegetali il Piano dispone che "...La tutela di questi pascoli va attuata con forme razionali, non superando la "capacità di carico" che potrebbe accentuare l'erosione e la stessa compattazione pedologica".

1,0 UBA/ha; aree a pascolo che presentano fenomeni di erosione il carico massimo di bestiame non può comunque mai superare gli 0,5 UBA/ha anno.

Le principali indicazioni di gestione relative agli ***elementi del paesaggio rurale e altre caratteristiche del terreno agricolo, favorevoli alla biodiversità*** derivate dai PdG e rafforzate dalla Misura 213 sono le seguenti:

- il divieto di spietramento, introdotto in quanto le relative operazioni, associate all'intensificazione agricola, oltre ad alterare la natura pedologica del terreno, compromettono la conservazione degli habitat tutelati e le possibilità del loro ripristino. Se tali interventi sono condotti in coincidenza con il periodo riproduttivo degli uccelli che nidificano al suolo, determinano inoltre un danno a carico di queste specie;
- l'obbligo di manutenzione delle siepi (che devono avere larghezza massima 10 m e minima 3 m): consiste nella scerbatura e potatura almeno una volta l'anno da effettuare in modo da non arrecare disturbo alla fauna selvatica nel periodo di riproduzione e allevamento della prole. Questi elementi del paesaggio agrario, oltre a difendere il suolo dall'erosione e a rappresentare barriere frangivento e per il rumore, sono indispensabili per la sopravvivenza di molte specie selvatiche (es. passeriformi) a cui offrono riparo, cibo e vie di transito. Insieme ai muretti a secco e ad altri elementi del paesaggio agrario tradizionale, sono indispensabili per potenziare la funzionalità ecologica del sistema territoriale e lo sviluppo della biodiversità;
- l'obbligo di manutenzione dei muretti a secco: consente di conservare importanti elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale che in passato venivano realizzati, ad esempio, per sfruttare le aree più impervie assicurando la produzione per autoconsumo o per delimitare i confini interpoderali (come sui Monti Sicani). I muretti, oltre ad avere funzione di prevenzione dei rischi del dissesto idrogeologico, rappresentano un'"ossatura" per la coltivazione sui terrazzamenti di prodotti tipici come accade, ad esempio, per la coltivazione degli agrumi terrazzati presenti sul versante ionico collinare dei Monti Peloritani dove vengono prodotti agrumi doc. Essi, inoltre, costituiscono rifugio per alcune specie tutelate dalle Direttive comunitarie, in particolar modo rettili ed invertebrati di interesse comunitario.

Le norme obbligatorie derivante dai PdG prima richiamate si aggiungono, ovviamente, al rispetto della "Condizionalità" nell'intera azienda da parte degli agricoltori beneficiari, cioè di requisiti minimi inerenti: il carico di bestiame minimo superiore a 0.2 uba/ha; una di presenza di rocciosità del 20%; un minimo di 50 mc/ha di muretti a secco; un minimo di 500mq/ha di siepi.

L'ulteriore rafforzamento degli effetti positivi della Misura sulla gestione sostenibile del territorio è individuabile nella predisposizione di criteri di priorità definiti dai dispositivi di attuazione per la selezione delle domande, attraverso i quali il Programma ha cercato di aumentare la qualità e quindi l'efficacia degli impegni assunti dai beneficiari. Per l'accesso al sostegno è necessario raggiungere un punteggio minimo legato soprattutto alla percentuale di SAU aziendale ricadente in area Natura 2000, alla presenza di allevamenti di razze autoctone, alla manutenzione di elementi del paesaggio agrario tradizionale.

Criterio 1: Mantenimento e ripristino della biodiversità connessa alle attività agricole e dei sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale

La valutazione sullo stato di conservazione della biodiversità regionale tutelata dalle Direttive comunitarie e il giudizio sull'efficacia delle misure di conservazione sono effettuati dalla regione periodicamente ai fini della compilazione dei rapporti nazionali ex art. 17 della Direttiva Habitat (92/43/CEE), da redigersi ogni 6 anni.

Per dare un'idea dell'entità e numero di habitat e specie potenzialmente interessati dalla Misura, dall'analisi dei dati aggiornati al 2014⁴⁶, in Sicilia risultano presenti 238 siti Natura 2000, nei quali sono stati individuati 70 habitat Natura 2000 e 302 specie di interesse comunitario, di cui 19 specie di flora e 283 specie di specie di fauna. Il valore globale dei siti per la conservazione delle specie presenti nei siti regionali risulta buono nel 63% dei casi ed eccellente nel 13%, mentre per quanto riguarda gli habitat nel 57% dei casi il valore è buono ed eccellente nel 22%.

⁴⁶ Elaborazione Agriconsulting su dati estratti dalla Banca Dati del Ministero dell'Ambiente invio CEE 2014 (N2000IT_2014.mdb).

Gli habitat si estendono su una superficie di circa 412.000 ettari. Le formazioni erbose naturali e seminaturali sono rappresentate da cinque tipi di habitat che occupano il 25% della superficie totale degli habitat nei siti Natura 2000. L'habitat più esteso è l'habitat prioritario "6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*", che rappresenta il 14% della superficie degli habitat, seguito dall'habitat "6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine" (11%). Questi due habitat sono anche considerati pienamente dipendenti dalle attività agricole⁴⁷, assieme all'habitat "6310 Dehesas con *Quercus spp.* Sempreverde" che però è scarsamente rappresentato.

In generale, è possibile sostenere che ogni vincolo istituito dai PdG e indennizzato dalla Misura in oggetto (limiti al carico di pascolo, manutenzione di muretti a secco e siepi, divieti di spietramento) ha effetti positivi sulla tutela della biodiversità, la cui entità potrà essere probabilmente determinata in termini quantitativi, effettuando nel lungo periodo specifiche attività di monitoraggio delle specie e degli habitat tutelati, laddove previsti dai PdG.

Il contributo della Misura 213 alla conservazione dello spazio rurale e al miglioramento dell'ambiente si può valutare in termini di mantenimento della biodiversità connessa alle attività agricole. L'abbandono colturale in alcune zone della regione può comportare una minaccia per la tutela della biodiversità come anche rilevato dai PdG dei siti N2000; l'abbandono colturale favorisce il rischio incendi (dolosi o colposi) che comportano danni a vasto raggio, perdita notevole di biodiversità ed interferiscono negativamente sulla naturalità degli habitat.

Pressoché tutti i PdG individuano nella conservazione delle caratteristiche tradizionali dello spazio rurale e in alcune attività di manutenzione dello stesso una delle chiavi per la tutela della biodiversità nel territorio protetto, in quanto alcuni elementi che tradizionalmente lo compongono (siepi, muretti a secco ecc) hanno lo scopo di consentire la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria.

Il mantenimento di sistemi di produzione agricola basati sull'allevamento estensivo, favorito dalla Misura, determina effetti positivi sia direttamente sugli habitat tutelati dalla Direttiva Habitat collegati al pascolo, sia sulla biodiversità a essi associata. I pascoli, se gestiti come indicato dai Piani di Gestione e nel rispetto degli impegni assunti per l'adesione alla Misura, rientrano nella tipologia di uso del suolo che mantiene una copertura di "vegetazione semi-naturale". La sua prevalenza in un territorio agricolo rappresenta uno dei criteri di valutazione (proposti da Andersen del 2003) per l'identificazione delle cd. "aree agricole ad Alto Valore Naturale (AVN)". La Misura, data l'elevata percentuale di superficie pascolativa oggetto di intervento, contribuisce pertanto in forma significativa alla conservazione e alla funzionalità di tali aree da cui dipende la diversità di specie ed habitat.

Criterio 2: Le indennità compensative hanno contribuito a salvaguardare l'agricoltura in Natura 2000

Il criterio sottende l'esistenza di una tendenza all'abbandono di attività agricole nelle aree Natura 2000, fenomeno di per sé ritenuto negativo e da evitare, essendo esse, se condotte nel rispetto delle norme previste dal PdG, funzionali alla salvaguardia degli habitat o delle specie che la costituzione del sito Natura 2000 intende tutelare.

Tale tendenza può essere confermata, seppur solo indirettamente, dal confronto tra i dati censuari del 2000 e del 2010 (Tab. 4) relativi sia alla regione nel suo insieme, sia ai comuni nei quali vi è la presenza di aree Natura 2000 (la mancanza di dati di dettaglio per tali aree impedisce un'analisi più puntuale e coerente). Tra il 2000 ed il 2010 si assiste ad una forte diminuzione nel numero di aziende agricole totali della regione (-37%) tendenza che si verifica, seppur in forma lievemente meno accentuata, anche nei comuni con siti N2000 (-33%). La riduzione interessa soprattutto le aziende molto piccole in termini fisici (superficie inferiore a 5 ettari) mentre si registra un incremento di quelle tra i 50 ed i 100 ettari od oltre i 100 ettari. Ciò si traduce anche in un forte incremento (67,5%), tra il 2000 e il 2010, della dimensione media aziendale in termini di SAU che pur rimanendo nei comuni N2000 molto piccola rispetto a quella regionale, passa da 4 ad 6,7 ettari. Sempre nei comuni N2000, tra il 2000 e il 2010, si verifica un incremento piuttosto consistente

⁴⁷ Halada et al., 2011. *Which habitats of European importance depend on agricultural practices? Biodivers. Conserv.* 2011

della superficie a prato pascolo e del numero di capi di bovini (rispettivamente del 41% e del 10,8%), di poco superiore a quello regionale. Un leggero incremento si è verificato negli stessi comuni anche per le superfici con coltivazioni legnose agrarie (+0,8%) e seminativi (+7,8%), in entrambe i casi superiore alle variazioni regionali. Nel decennio in oggetto rimane invece pressoché invariata la composizione della SAU.

Tab. 4 - Aziende agricole (n), superfici agricole totali (SAT) e utilizzate (SAU), capi bovini, nella regione Sicilia e nei Comuni con siti N2000, nel 2010 e nel 2000.

Indicatori/indici	UM	regione Sicilia			Comuni con aree ricomprese in Siti Natura 2000		
		2010	2000	Var%	2010	2000	Var%
Aziende agricole totali (anche senza superfici)	n	219.677	349.036	-37	174.176	259.003	-32,7
Aziende agricole con allevamenti	n	15308	14394	6	13.537	11652	16
Aziende con allevamento/aziende totali	%	7%	4%		8	4	
Superficie totale (SAT)	Ha	1.549.320	1.455.438	6	1.317.715	1.203.900	9,4
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	1.387.521	1.279.707	8	1.177.361	1.047.291	12
SAT media aziendale	Ha	7,1	4,2	69	7,6	4,6	65,2
SAU media aziendale	Ha	6,3	3,7	70	6,7	4	67,5
Superficie prati pascoli	Ha	320.354	235.577	36	297.570	211.167	41
Superficie seminativi	Ha	680.694	644.993	5,5	569.846	528.428	7,8
Sup. colt. legnose agrarie	Ha	384.299	396.640	-3	308.228	305.888	0,8
Capi bovini	n	336.152	307.876	9	310.497	280.076	10,8

Fonti: ns. elaborazioni da fonte ISTAT, Datawarehouse, Censimento Agricoltura 2010 - valori storici; per le aree ricomprese in N2000 il calcolo è stato effettuato su dati relativi ai comuni con superficie totale o parziale ricadente in aree N2000 come identificata da GIS.

La valutazione della efficacia dell'indennità erogata nel frenare i fenomeni di abbandono delle attività agricole, implicherebbe, in primo luogo, l'analisi della sua capacità nel "compensare" i maggiori oneri economici (maggior costi e/o minori ricavi) derivanti dal rispetto nelle norme cogenti nelle aree N2000, aspetto questo tuttavia già analizzato nel PSR vigente nell'ambito della determinazione dell'aiuto.

Ciò tuttavia nella consapevolezza di quanto le scelte inerenti la prosecuzione, o meno, delle attività agricole nelle aree Natura 2000 (come nelle aree svantaggiate) possano essere influenzate solo in parte dai livelli di sostegno pubblico, essendo condizionate sia dai risultati economici complessivi dell'azienda sia, spesso in modo prevalente, da altri fattori di natura "extraeconomica" (qualità della vita, aspetti patrimoniali, culturali, affettivi, mancanza di alternative valide ecc..).

In tale quadro, l'indennità Natura 2000 svolge presumibilmente soprattutto la funzione di favorire non tanto il mantenimento, in senso lato, di attività agricole, quanto il permanere (o il conseguimento) di una loro adeguata sostenibilità ambientale, funzionale agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità presente nelle aree Natura 2000.

Vanno infine segnalati ulteriori elementi, di natura procedurale ed attuativa, che potenziano gli effetti positivi della Misura sulla permanenza delle aziende nel territorio, quali l'impegno triennale richiesto ai beneficiari e la preferenzialità data (a parità di punteggio su altri aspetti) ai richiedenti giovani.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Regione Sicilia ha dato pressoché piena attuazione alle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" elaborando in maniera omogenea, nel recente passato, quasi tutti i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 a cura di Enti locali, Associazioni naturalistiche e Istituzioni rilevanti in materia ambientale. Nei Piani di Gestione sono state individuate, tra le altre, alcune misure di conservazione della biodiversità che implicano dei vincoli per le attività agricole, indennizzati dalla Misura 213: relative alle attività di allevamento, in particolare la regolamentazione del carico di bestiame; misure di conservazione di elementi del paesaggio rurale e altre caratteristiche del terreno agricolo funzionali alla conservazione della biodiversità.

L'indennizzo offerto dalla Misura 213 rappresenta un rafforzamento dei PdG, sia in termini di tutela diretta della biodiversità, sia in termini di contrasto all'abbandono delle attività agricole funzionali alla salvaguardia degli habitat e delle specie, considerando che, in base all'analisi dei dati disponibili, tale trend appare piuttosto accentuato in tutta la regione.

La valutazione in termini quantitativi degli effetti diretti della Misura risulta difficile al momento attuale: ciò sia per le difficoltà insite nella natura dell'oggetto che si vuole valutare (la tutela della biodiversità) sia perché la pianificazione e la conseguente attuazione della Misura 213 sono troppo recenti per quantificarne gli effetti. Ciò potrà essere svolto nel medio periodo attraverso le specifiche attività di monitoraggio su habitat e specie previste dalla Direttiva Habitat e dai PdG.

Se dal punto di vista della realizzazione la Misura ha raggiunto pienamente il valore obiettivo, in termini di superfici interessate dall'intervento, si rileva che il sostegno ha interessato il 16,3% delle superfici agricole utilizzate in aree N2000.

MISURA 214 - Pagamenti agroambientali

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 214 concede un aiuto diretto ad agricoltori e ad altri gestori del territorio per ripagarli dei maggiori oneri derivanti dalla assunzione di impegni volontari che "vanno al di là" della Condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti.		
<i>Modalità attuative</i>	La Misura prevede un la concessione di aiuti quinquennali ai beneficiari in riferimento a due Sottomisure, comprendenti un totale di 9 Azioni: - Sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili - Sottomisura 214/2 - Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura Sono previsti dei criteri di selezione per le domande ammissibili basati principalmente sulla individuazione di zone prioritarie di applicazione (Criteri territoriali) in funzione degli impegni previsti e dei diversi "fabbisogni" (di valorizzazione e/o tutela ambientale) presenti nel territorio regionale. La Misura prevede anche il pagamento dei premi relativi agli impegni agroambientali pluriennali assunti precedentemente al 31 dicembre 2006.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 643.659.902 (di cui € 3.657.548,28 HC) = 103% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero aziende beneficiarie	12.323	22.305	55%
Superficie complessivamente interessata dall'aiuto (ettari)	279.581	226.756	123%
Numero di contratti	12.323	24.024	51%
Numero di azioni in materia di risorse genetiche	53	15	353%
Centri pubblici di conservazione	12	10	120%
Numero di ecotipi e varietà locali individuati e caratterizzati	251	500	50%
Numero di "agricoltori custodi"	80	395	20%
Numero di campi collezione	122	400	30%
<i>Indicatori di risultato*: Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	274.229	184.700	148%
R6.b) migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	269.633	160.600	168%
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	269.633	79.750	338%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	274.229	171.600	160%

* sono inclusi i trascinamenti dai precedenti periodi di programmazione

I. La logica di intervento

La Misura favorisce l'assunzione da parte degli agricoltori di impegni agroambientali i quali - andando al di là dei requisiti obbligatori previsti dalla Condizionalità⁴⁸ e dei requisiti minimi in materia di uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altre specifiche norme – possono determinare un maggior contenimento dei fattori di pressione delle attività agricole sulle risorse naturali e nel contempo contribuire alla loro tutela e valorizzazione.

⁴⁸ I requisiti relativi al rispetto della Condizionalità corrispondono, per il primo periodo di attuazione, a quelli previsti dal Reg. CE 1783/2003 secondo le modalità applicative stabilite a livello regionale dal DDG n.3220 del 28/12/2007 e dal successivo DDG n.2645 del 24/12/2008. A partire dall'1/01/2010 il riferimento normativo comunitario è rappresentato dagli artt. 4,5,6 del Reg. CE 73/2009 (che sostituisce il precedente) la cui applicazione a livello regionale è data dal DDG n.135 del 19/02/2010.

La Misura pertanto promuove l'introduzione e il mantenimento di metodi di produzione e di usi dei terreni agricoli in grado di meglio soddisfare il fabbisogno (della società) di tutela e miglioramento dell'ambiente. Con ciò valorizzando il ruolo multifunzionale (non solo produttivo) svolto dall'attività primaria.

La Misura 214 si articola in due Sottomisure comprendenti un totale di 9 Azioni descritte in sintesi nel seguente quadro.

SottoMisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili:

Azione 214/1A – Metodi di gestione dell'azienda agricola sostenibili

L'azione si pone in continuità con la precedente azione F1a rafforzandone gli effetti ambientali. Gli impegni contemplano il miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione ed irrigazione e il rispetto di norme più stringenti in materia di difesa fitosanitaria e diserbo; inoltre impongono l'adozione di specifiche modalità di gestione del suolo relative alle lavorazioni, alle colture di copertura e all'inerbimento (nelle colture arboree) nonché l'obbligo di impianto di fasce vegetali tampone lungo i corsi d'acqua, per le aziende ricadenti nelle ZVN e nelle aree sensibili (investimento finanziabile con la Misura 216).

Azione 214/1B - Agricoltura e zootecnia biologica" (introduzione e mantenimento)

L'adesione comporta il rispetto, per l'intera superficie aziendale, delle prescrizioni derivanti dal Reg. CE 834/2007 (ex Reg. CEE 2092/91) e dal Reg. CE 889/2008 e smi. Per rafforzare quanto già previsto nei disciplinari sono introdotti ulteriori e più specifici impegni inerenti il carico minimo e massimo di bestiame (0,5 e 2 UBA/ha), la predisposizione e il rispetto di un Piano di concimazione aziendale, modalità di gestione del suolo secondo pratiche analoghe a quelle previste per l'Azione 214/1A; vi è ugualmente l'obbligo di impianto di fasce tampone nelle ZVN e nelle aree sensibili.

Azione 214/1C - Adozione di avvicendamenti colturali per il miglioramento della struttura del suolo

Interessa specificatamente i seminativi e prevede impegni analoghi a quelli della Azione 214/1A in materia di tecniche di fertilizzazione e di lavorazioni nonché l'applicazione di rotazioni triennali con l'avvicendamento di coltura da rinnovo, cereale e coltura miglioratrice (leguminosa da granella o da foraggio). Si osserva che l'Azione non è stata più attuata a partire dal 2010, al fine di evitare sovrapposizione con le norme dell'art. 68 del Reg. CE 73/2009.

Azione 214/1D - Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono

Prevede il sostegno per l'allevamento e la riproduzione in purezza di animali appartenenti a 12 razze autoctone di specie bovine, ovine, caprine, equine, asinine e suine attualmente a rischio di estinzione; l'impegno comprende anche l'adozione di tecniche adeguate di allevamento, l'iscrizione ai LG e al Registro anagrafico di razza, la tenuta del registro di stalla e l'incremento del 20% della consistenza iniziale.

Azione 214/1E - Mantenimento delle fasce tampone, delle siepi e delle formazioni vegetali costituite con la Misura 216

Il sostegno favorisce azioni di mantenimento degli investimenti realizzati con la Misura 216 comprendenti le cure colturali (potature, scerbature, ecc.) e le irrigazioni di soccorso, con il divieto su tali formazioni di esercitare attività produttive o di allevamento, di eseguire fertilizzazioni, di utilizzare diserbanti o prodotti fitosanitari non ammessi per l'agricoltura biologica.

Azione 214/1F - Conversione dei seminativi in pascoli permanenti

L'azione definisce le modalità e le pratiche agricole da adottare sia per la fase di conversione del seminativo in pascolo sia per la sua gestione ed utilizzazione nel periodo di impegno (sette anni), stabilendo limiti di carico zootecnico, il divieto di utilizzo di irrigazione, fitofarmaci e diserbanti, la realizzazione di scoline, l'effettuazione di almeno uno sfalcio annuale (in assenza di pascolo).

Azione 214/1G – Contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio agrario tradizionale

L'azione supporta i mancati redditi degli investimenti realizzati con la Misura 216 azione A2, con la quale vengono finanziati interventi volti a recuperare e salvaguardare il paesaggio agrario, contrastare il dissesto idrogeologico, evitare il rischio di desertificazione, contrastare i fenomeni di erosione.

Sotto-Misura 214/2 Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura:

Azione 214/2A - Preservazione della biodiversità: Centri pubblici di conservazione

L'Azione è rivolta a sostenere le diverse attività di soggetti pubblici (Regione, Enti Parco, Enti gestori di Riserve Naturali, Orti botanici delle Università e altri), finalizzate alla individuazione/reperimento, conservazione, diffusione di materiale genetico di specie agrarie vegetali autoctone della Sicilia.

Azione 214/2B - Preservazione della biodiversità: Campi realizzati da Agricoltori custodi

Il sostegno è a favore di "agricoltori custodi" (soggetti privati che svolgono attività agricola a qualsiasi titolo) che si impegnano per dieci anni nella cura e salvaguardia di un impianto finalizzato al mantenimento ed alla valorizzazione di germoplasma vegetale, il cui elenco è stato stabilito dall'Amministrazione Regionale con D.A. 11 del 18/01/2011, senza farne oggetto di lucro.

Attraverso quest'insieme di Azioni (la cui realizzazione rappresenta l'obiettivo operativo della Misura) i pagamenti agro-ambientali contribuiscono al raggiungimento della maggioranza degli obiettivi prioritari dell'Asse enunciati nel PSR⁴⁹, differenziati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso e rispetto ai quali si verifica anche una corrispondenza logica di tipo diretto, seppur non univoca, con le stesse Azioni del PSR.

La dotazione finanziaria della Misura per l'intero periodo 2007-2013 in base al piano finanziario della RAE 2015 è di 640 Meuro pari al 30,6% delle risorse pubbliche del PSR e al 63% delle risorse finanziarie totali dell'Asse 2.

II. Il processo di attuazione

Al fine di aumentare l'efficacia delle Azioni agro-ambientali, il PSR e i successivi dispositivi di attuazione prevedono dei **criteri di selezione** per le domande ammissibili, basati principalmente sulla individuazione di zone prioritarie di applicazione (Criteri territoriali) in funzione degli impegni previsti e dei diversi "fabbisogni" (di valorizzazione e/o tutela ambientale) presenti nel territorio regionale. Ciò nella consapevolezza di quanto la localizzazione degli interventi ne possa condizionare l'efficacia.

Opportunamente, l'Azione 214/1A è indirizzata preferenzialmente verso le aree a maggior rischio di inquinamento, nelle quali vi è l'esigenza di ridurre le "pressioni" dell'attività agricola sull'ambiente; nell'agricoltura biologica (Azione 214/1B) è invece data priorità alle aree di maggior pregio naturale (Natura 2000, riserve e parchi, ecc.) in grado di meglio valorizzare tale forma di gestione aziendale, particolarmente favorevole alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. Un analogo approccio è utilizzato per l'Azione 214/1F. Si rileva soltanto una parziale incoerenza dell'ordine di priorità per area assegnato alla Azione 214/1E (fasce tampone) rispetto a quanto indicato nella Azione A della Misura 216 (alla quale l'azione agroambientale è funzionalmente collegata): nella prima è data priorità alle aree Natura 2000, mentre nella seconda alle ZVN e alle altre tipologie rivolte principalmente alla tutela delle risorse idriche.

Seppur con un "peso" in termini di punteggi minore sono inoltre considerate, nei Criteri di selezione, alcune caratteristiche dell'azienda richiedente. In particolare si tende a privilegiare la partecipazione di aziende orticole e arboricole nelle Azioni 214/1A e 214/1B e, in quest'ultima, anche di aziende zootecniche, ovvero gli indirizzi produttivi nei quali i metodi di produzione ecosostenibili e biologici possono determinare i migliori effetti ambientali rispetto alla situazione iniziale.

Nella Azione 214/1B si tende inoltre a favorire una maggiore diffusione del biologico, assegnando priorità alle aziende di prima introduzione, rispetto a quelle in "mantenimento". Nella Azione 214/1D (allevamento razze autoctone) si individuano alcune razze bisognose di particolare tutela in quanto a maggior rischio di estinzione e, opportunamente, le aziende che sviluppano parallele attività di diversificazione economica (agriturismo, fattorie didattiche ecc.) in grado di valorizzare il patrimonio genetico tutelato.

Infine, nella Sottomisura 214/2 la natura stessa degli interventi (attività materiali ed anche immateriali volte alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura) ha correttamente portato a considerare come prevalenti le caratteristiche del soggetto proponente e la qualità stessa dell'intervento. Nel caso dei Centri pubblici di conservazione, si considerano la capacità tecnica della struttura, la costituzione di reti e le attività divulgative di supporto, oltre al rischio di erosione genetica delle varietà.

Nell'Azione rivolta agli "agricoltori custodi", sono favoriti gli imprenditori con caratteristiche di maggior professionalità e il parallelo sviluppo di attività di diversificazione (agriturismo e fattorie didattiche) in coerenza quindi con le priorità viste nell'Azione 214/1D.

⁴⁹ Si considerano gli Obiettivi prioritari del PSR (derivanti da quelli del PSN) indicati nel cap.3.2 del PSR.

Box 1: L'efficacia dei criteri di priorità territoriali

Nell'ambito della Valutazione Tematica Trasversale (VTT) "L'efficacia delle Misure di sostegno dell'Asse 2 in relazione alle priorità territoriali di intervento definite dal PSR" è stato svolto un approfondimento al fine di verificare se, e in che misura, si è realizzata l'auspicata "concentrazione" di interventi dell'Asse 2 nelle aree regionali nelle quali, per la presenza di criticità o potenzialità di natura ambientale, essi determinano i maggiori effetti. Tale approfondimento ha analizzato la distribuzione territoriale degli interventi in relazione alle zonazioni già definite nel Programma o ricavabili da indagini e studi di tipo ambientale condotti in ambito regionale. Di seguito si riporta un estratto delle principali conclusioni relative in particolare alle misure agro ambientali. Per un maggior dettaglio si rimanda alla suddetta VTT.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della SOI che concorre all'obiettivo della conservazione della **biodiversità**, dalla VTT non si desume una significativa concentrazione delle superfici oggetto di impegno delle Azioni 214/1A e 214/1B nelle aree Natura 2000 e nei Parchi e Riserve: solo il 4% dell'agricoltura ecosostenibile sovvenzionata ed il 10% dell'agricoltura biologica ricadono nelle aree protette, valori molto inferiori degli stessi indici nell'intero territorio regionale; un pò meglio si sono distribuite le Azioni del precedente periodo di programmazione "trascinamenti". Tali dati vengono confermati anche per le Azioni 214/1F e 1G che non erano state considerate nella VTT, essendo lo studio precedente all'attuazione delle due Azioni.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della SOI che concorre all'obiettivo della tutela delle **risorse idriche**, le due Azioni 214/1A (metodi di gestione ecosostenibili) e la 214/1B (agricoltura e zootecnia biologica) presentano "comportamenti" diversi. L'Azione 214/1A interessa una quota limitata di SOI totale ma presenta un elevato livello di concentrazione in ZVN e nelle aree a rischio d'inquinamento da fitofarmaci (circa il 18% della SOI è in ZVN, a fronte di un valore medio complessivo del 5%, e circa il 34% in aree a rischio d'inquinamento da fitofarmaci rispetto ad un valore regionale del 14%); l'Azione 214/1B ha raggiunto buoni risultati in termini quantitativi (interessa quasi il 60% della SOI totale) ma una distribuzione territoriale non ottimale, non verificandosi cioè un particolare effetto di concentrazione della SOI nelle aree sensibili suddette. Considerando le aree sensibili del PRTA, l'Azione 214/1B presenta sia un elevato livello di adesione che una buona concentrazione in tali aree. Appare utile segnalare che questa eterogenea distribuzione territoriale delle due principali Azioni agroambientali è coerente con le correlazioni tra Azioni, vantaggi ambientali e obiettivi specifici indicate come prioritarie nel PSR: la tutela delle risorse idriche per l'Azione 214/1A e la conservazione della biodiversità per l'Azione 214/1B. Per quanto riguarda le due Azioni non considerate nella VTT (214/1F e 1G), la loro concentrazione nelle ZVN è risultata bassa in quanto l'indice SOI/SA di entrambe le Azioni è inferiore nelle ZVN rispetto allo stesso indice nella Regione.

Esaminando la distribuzione territoriale della SOI che concorre all'obiettivo della **tutela del suolo**, si rileva che le diverse Azioni presentano una diversificata capacità di intervento nelle aree a rischio di erosione: l'Azione 214/1B, oltre ad interessare quote rilevanti di SOI totale, si localizza nelle aree a maggior rischio di erosione con valori percentuali di SOI lievemente superiori a quello medio generale; le Azioni F2A e la 2078 delle precedenti programmazioni, sebbene non siano molto diffuse, si concentrano maggiormente nelle aree a maggior rischio; le restanti Azioni mostrano una minor concentrazione nelle zone più critiche.

In **conclusione**, l'analisi svolta evidenzia un potenziale impatto delle Misure/Azioni dell'Asse 2 studiate - valutato in termini di estensione e distribuzione territoriale delle SOI - favorevole principalmente rispetto agli obiettivi della conservazione della biodiversità (in particolare nelle aree protette e montane) e, secondariamente, della tutela del suolo; minore invece la capacità di intervento rispetto all'obiettivo della tutela delle risorse idriche, in particolare nelle zone più vulnerabili e sensibili e in generale nelle aree di pianura.

Sarebbe inoltre da esaminare l'opportunità e fattibilità di rafforzare i criteri di priorità territoriale coerenti con l'obiettivo di tutela del suolo e del territorio, valorizzando a tal fine i nuovi strumenti di conoscenza e valutazione più recentemente predisposti dalla Regione, quali la Carta del rischio di erosione e la Carta della vulnerabilità al rischio di desertificazione, in grado di rappresentare adeguatamente la situazione attuale del territorio siciliano rispetto a tali tematiche.

Sulla base degli indicatori di prodotto ricavabili dalla RAE finale del 2015, si rileva che le aziende beneficiarie sono state più di 12.305, con un indice di efficacia del 55%, mentre la superficie agricola coinvolta, pari a oltre 279.581 ettari, supera di gran lunga il valore obiettivo di Misura (123%). La discordanza tra l'efficacia dei due valori è dovuta probabilmente alla partecipazione di aziende medio grandi; va osservato che tra i due indicatori il più importante è quello della superficie coinvolta in quanto determina le maggiori ricadute sull'ambiente (seguente Tabella).

Tab. 1 – Valori realizzati, obiettivo ed indici di efficacia per gli Indicatori di prodotto della Misura 214.

Indicatori di prodotto	Totale realizzato - valore cumulato dal 2007 al 2015 (a)	Obiettivo 2013 (b)	Indici di efficacia (a/b)
Numero aziende beneficiarie	12.323	22.305	55%
Superficie complessivamente interessata dall'aiuto (ha)	279.581	226.756	123%
Numero di contratti	12.323	24.024	51%
Numero di azioni in materia di risorse genetiche	53	15	353%
Centri pubblici di conservazione	12	10	120%
Numero di ecotipi e varietà locali individuati e caratterizzati	251	500	50%
Numero di "agricoltori custodi"	80	395	20%
Numero di campi collezione	122	400	30%

Fonte RAE 2015 e BD Sian

Va segnalato inoltre che il valore realizzato da tali indicatori di prodotto e riportato nella RAV è stato calcolato dall'AdG secondo gli orientamenti esplicativi forniti dalla Commissione, che prevede un conteggio cumulato delle superfici e delle aziende coinvolte nel periodo di programmazione 2007-2013.

La successiva Tabella espone i valori delle superfici sotto impegno nel periodo 2011/2015, per Misura e per singola Azione, escludendo i "doppi conteggi" tra gli anni, come avviene invece nel precedente indicatore di prodotto presente nella RAV. I valori così calcolati esprimono pertanto l'estensione della superficie fisica che "almeno per un anno" (o più frequentemente per più anni) è stata interessata dalle Azioni della Misura, pari complessivamente a quasi 270.000 ettari nel 2015, cioè il 15,3% della Superficie Agricola regionale⁵⁰. Tra le diverse Azioni l'agricoltura biologica pesa per il 73% con oltre 196.000 ettari; seguono la "Gestione ecosostenibile" con 36.000 ettari sotto impegno (il 13% della Misura) e le Azioni di "Conversione dei seminativi in prati, prati pascoli e pascoli", con circa 16.000 ettari sotto impegno pari a circa il 6%. Il restante 7,7% è rappresentato dai trascinamenti delle precedenti programmazioni.

Rispetto al trend verificatosi nel periodo 2011-2015, le superfici della Misura sono incrementate del 46%, passando da 145.000 ettari del 2011 a quasi 270.000 ettari nel 2015.

Tab. 2 - Evoluzione delle superfici interessate da azioni agroambientali nel periodo 2011-2015

Misura	Azione	Superficie impegnata			
		2011	2012	2013/14/15	
			(ha)		%
214	214/1A-Metodi di gestione ecosostenibili	16.982	16.691	36.116	13,4
	214/1B-Agricoltura e zootecnia biologica	105.469	119.196	196.796	72,9
	214/1F -Conversione dei seminativi in pascoli permanenti		9.277	15.859	5,9
	1G -Contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio agrario tradizionale (216)			272	0,1
	Totale	122.451	145.164	249.043	92,3
Reg. 1257/99	F2-Sistemi foragg. estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi.	7.658	7.384	6.345	2,4
	F4A-Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	5.827	5.857	5.721	2,1
Reg. 2078/92	F-Ritiro dei seminativi dalla produzione	8.965	9.002	8.796	3,3
Totale "trascinamenti" da precedenti periodi		22.450	22.243	20.862	7,7
Totale pagamenti agroambientali		144.901	167.407	269.905	100,0

⁵⁰ Il valore della Superficie Agricola è stato dedotti dalla Carta dell'uso del suolo "Progetto refresh"; di AGEA

Come illustrato nella seguente Tabella i 270.000 ettari della Sottomisura 214/1, comprensivi dei "trascinamenti", si localizzano principalmente in collina, segue di poco la pianura ed infine la montagna⁵¹. Migliori indicazioni sulla capacità di intervento nelle tre zone altimetriche sono tuttavia fornite dall'indice (%) derivante dal rapporto tra la Superficie Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) e la Superficie Agricola (SA) complessivamente presente nell'area considerata. A fronte di un indice SOI/SA regionale del 15,2%, in montagna si raggiunge un valore del 25,3%, in collina del 14,5% e in pianura di circa il 13%.

L'azione 214/1A si localizza quasi esclusivamente in pianura e collina, mentre le Azioni 1B e 1F si distribuiscono in maniera analoga a quanto osservato per la Sottomisura nel suo insieme; i "trascinamenti" presentano una distribuzione più omogenea, con una leggera concentrazione in collina.

Tab. 3 - Superficie oggetto di impegno (SOI) e incidenza sulla Superficie Agricola (SOI/SA) per azione e per aree altimetriche

Indicatori		Regione (*)	Pianura	Collina	Montagna
SOI Totale	ha	267.262	103.478	110.534	53.251
Totale Sottomisura 214/1		246.626	95.665	99.962	50.999
214/1A		35.878	28.154	7.435	288
214/1B		195.202	64.335	82.738	48.128
214/1F		15.275	3.109	9.689	2.478
214/1G		271	67	100	105
Totale trascinamenti		20.636	7.813	10.571	2.252
F		8.652	4.325	3.773	553
F2		6.327	919	3.931	1.477
F4A		5.657	2.569	2.867	221
SA totale		1.755.453	786.829	758.871	209.753
SOI Totale/SA	%	15,22	13,15	14,57	25,39
Totale 214/SA		14,05	12,16	13,17	24,31
214-1A/SA		2,04	3,58	0,98	0,14
214-1B/SA		11,12	8,18	10,90	22,95
214-1F/SA		0,87	0,40	1,28	1,18
Totale trascinamenti/SA		0,02	0,01	0,01	0,05
F/SA		1,18	0,99	1,39	1,07
F2/SA		0,49	0,55	0,50	0,26
F4A/SA		0,36	0,12	0,52	0,70

⁵¹ Il valore totale della SOI territorializzata è inferiore a quello effettivo poiché non vi è un perfetto allineamento tra i fogli di mappa alfa numerici e vettoriali..

III. Gli effetti della misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura i pagamenti agro ambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Criteri	Giudizio	Indicatori	Valore raggiunto al 2015
1. I pagamenti agro-ambientali hanno contribuito al mantenimento o al ripristino della biodiversità e dei sistemi agricoli ad alto valore naturale	Criterio parzialmente soddisfatto	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale (ha) (Indicatore R6.a)	274.229 ha
		Ripristino della biodiversità (indicatore I4): Variazioni di indici biotici relativi alle popolazioni di uccelli	Non significativo
2. I pagamenti agro-ambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Criterio parzialmente soddisfatto	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (Indicatore R6.b)	269.633
		Miglioramento della qualità dell'acqua (riduzione del carico e del surplus di azoto, fosforo e dei fitofarmaci)": Riduzione dei surplus di azoto (Kg/ha - %) – nella regione Riduzione dei carichi di azoto (Kg/ha - %) nella regione Riduzione dei surplus di azoto (Kg/ha) – nelle SOI Riduzione dei carichi di azoto (Kg/ha - %) nelle SOI Riduzione fitofarmaci tossici nella regione (%) Riduzione fitofarmaci tossici nelle SOI (%) Riduzione fitofarmaci nocivi nella regione (%) Riduzione fitofarmaci nocivi nelle SOI (%)	2,1 kg/ha-5,96% 3 kg/ha – 13% 12,5 kg/ha 17 kg/ha – 70% 30% 99,7% 3,6 % 26,8%
3. I pagamenti agro-ambientali hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto all'incremento della sostanza organica e alla difesa dell'erosione idrica	Criterio completamente soddisfatto	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (Indicatore R6.d)	274.229
		Riduzione dell'erosione idrica superficiale (%- Mg/anno) (**) – impatto regionale (aree di collina e di montagna) Nella SOI (%)	1.127.725 Mg/anno – 9,84% 51%
		Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (Mg anno ⁻¹) (**)	17.929 Mg anno ⁻¹
4. I pagamenti agro-ambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.	Criterio completamente soddisfatto	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (Indicatore R6.c)	269.633
		Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (MgCO _{2eq} /anno) (**)	23.502 MgCO _{2eq} /anno
		Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della SOM nei terreni (MgCO ₂ /anno) (**)	38.128 MgCO ₂ /anno
		Variazione delle emissioni di alcune produzioni vegetali soggette a modelli di gestione differenti (Carbon footprint) (MgCO _{2eq} /anno) (**)	32.723 MgCO ₂ /anno
5. I pagamenti agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al ripristino della diversità genetica in agricoltura.	Criterio parzialmente soddisfatto	Numero di UBA interessate dall'Azione 214/1D Variazione della relativa consistenza regionale, per specie e per razza (Descrittivo)	6.458,4 UBA
		Superficie coltivata a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica (ettari)	479 ettari
		Numero di "agricoltori custodi" beneficiari - Azione 214/2B	80
		Numero di azioni in materia di risorse genetiche in agricoltura - Azione 214/2A	53
		Numero soggetti pubblici beneficiari-Azione 214/2A	12 (11 enti/istituti + Regione)

(*) Indicatori comuni da QCMV; (**) Indicatori specifici di programma

Nel corso della valutazione sono state effettuate due differenti indagini per la raccolta di dati primari:

- la prima ha riguardato la realizzazione di rilievi ornitologici su appezzamenti oggetto di impegni agroambientali dell'azione di agricoltura biologica ed altrettanti appezzamenti a gestione ordinaria (controfattuale), utilizzando il metodo del matching, al fine di indagare gli effetti del regime di gestione sulla biodiversità;
- la seconda indagine condotta dal Valutatore nel corso del triennio 2010-2012 ha riguardato un campione rappresentativo di aziende (fattuali) che hanno aderito alle Azioni 214/1A-Metodi di gestione ecosostenibili e 214/1B-Agricoltura e zootecnia biologica ed altrettante aziende a gestione ordinaria (controfattuali). L'indagine è stata svolta scegliendo cinque colture tra quelle più diffuse negli ordinamenti colturali dei beneficiari. A ciascun'azienda-cultura fattuale è stata abbinata un'azienda-cultura controfattuale ricadente nello stesso foglio di mappa, cioè un'azienda limitrofa. I dati raccolti sono stati utilizzati per le analisi sugli usi di fertilizzanti e fitofarmaci, sul *Carbon Footprint* delle produzioni vegetali e sul *Carbon-sink* nei suoli.

Criterio 1: i pagamenti agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al ripristino della biodiversità e dei sistemi agricoli ad alto valore naturale

Tutte le Azioni a superficie della Sottomisura 214/1 prevedono impegni agroambientali che determinano una gestione del territorio favorevole alla conservazione e/o al ripristino di habitat agricoli ad alto pregio naturale e delle specie floristiche e faunistiche ad essi legati, se non dipendenti. La superficie agricola interessata è pari a circa 274.000 ettari (Indicatore comune di Risultato R6.a) e ad essa contribuiscono principalmente l'Azione 214/1B (Agricoltura biologica) con circa 197.000 ettari e l'Azione 214/1A (Metodi di agricoltura ecosostenibile) con 36.000 ettari.

Queste Azioni prevedono il divieto o limitazioni nell'uso di prodotti chimici di sintesi e in particolare di prodotti fitosanitari e diserbanti nocivi e tossici. L'impiego di tali prodotti è uno dei fattori di "pressione" ambientale principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino di varie componenti della biodiversità degli ambienti rurali, includendo piante e animali, a causa dei loro effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda).

Inoltre, le Azioni a superficie della Sottomisura 214/1 promuovono il mantenimento o il ripristino delle superfici a prato, del mosaico colturale e degli elementi strutturali tipici del paesaggio agrario tradizionale quali siepi filari, boschetti, muretti a secco e terrazzamenti, tutti aspetti che concorrono alla qualificazione di "aree agricole ad alto valore naturale" (AVN) (Tipo 1 e Tipo 2 di Andersen et al. 2003).

Per una valutazione più diretta degli effetti dei PSR sulla biodiversità, il QCMV introduce l'indicatore di impatto n° I4 *"Inversione di tendenza al declino della biodiversità"*, basato sul *Farmland Bird Index* – FBI, la cui misurazione richiede la valutazione del "cambiamento della tendenza al declino della biodiversità misurata in base alle popolazioni di uccelli delle aree agricole".

Pertanto, con la finalità generale di acquisire ed analizzare elementi di conoscenza comprovanti le relazioni di "causalità" potenzialmente esistenti tra i sistemi di produzione agricola sostenibile incentivati dal PSR (in particolare l'agricoltura biologica nell'ambito della azione 214/1B) e la diversità biologica presente nell'agroecosistema, sono state realizzate, nel corso del 2012, specifiche attività di **monitoraggio dell'avifauna**.

Il monitoraggio è stato condotto nella stagione riproduttiva, da aprile a giugno, attraverso censimenti per punti di ascolto all'interno di 17 aree, appartenenti a una o più aziende aderenti all'Azione 214/1B (agricoltura biologica) e, in particolare, coltivate ad oliveti ed agrumeti. Per ciascuna di queste aree sono state monitorate altrettante aree "controfattuali", cioè aventi simili caratteristiche ambientali ed agronomiche, interessate dalle stesse tipologie colturali, ma condotte con metodi convenzionali.

Dall'elaborazione dei dati raccolti nel 2012 non sono emerse differenze statisticamente significative nei parametri quali-quantitativi delle comunità ornitiche presenti nelle diverse aree agricole (N° totale di specie, N° medio di specie, indice di diversità di Shannon-Wiener, indice di equiripartizione di Pielou e indice di similarità di Sørensen).

Al di là delle risposte statistiche, mentre nelle due tipologie di oliveti le specie caratterizzanti le ornitocenosi sono risultate più o meno le stesse, negli agrumeti la differenza è risultata più evidente, con la presenza, negli agrumeti biologici, di un maggior numero di specie con frequenza superiore al 25%.

Tuttavia, i risultati complessivi dell'indagine svolta nel 2012 non indicano una chiara influenza del metodo di conduzione dei terreni agricoli (biologico/ordinario) sulla qualità delle comunità di uccelli nidificanti. Ciò contrariamente a quanto era emerso in una precedente analisi, effettuata nel periodo 2000-2006 dallo stesso Valutatore, avente per oggetto le azioni agroambientali del PSR 2000-2006 che incentivavano la conversione dei seminativi in sistemi foraggeri estensivi (Azione F2) e in aree umide o di macchia/radura (Azione F4a). (Massa & Siracusa, 2009). Quindi trasformazioni inerenti non solo le modalità di conduzione delle colture, ma più radicali cambiamenti nell'uso del suolo.

Va osservato che i risultati ottenuti nell'indagine realizzata nel 2012 - che si è posta il più ambizioso obiettivo di verificare gli effetti della diversa conduzione a parità di tipologia colturale - potrebbero essere stati condizionati dall'ampia eterogeneità delle colture arboree considerate (oliveti e agrumeti) in termini di età degli impianti, di esposizione, di ampiezza, di ambiente circostante. Tutti fattori che si è cercato di attenuare nella scelta del campione e del relativo "controfattuale", ma che possono ugualmente aver influenzato, in modo consistente, i parametri della comunità ornitica considerati.

Nonostante tali limiti, l'indagine svolta sembra confermare alcune delle considerazioni già formulate a conclusione delle precedenti analisi per il PSR 2000-2006. In particolare, la difficoltà di apprezzare differenze significative nei risultati attesi (incremento della biodiversità) nelle condizioni in cui gli interventi agroambientali sono di limitate estensioni e molto dispersi nel territorio, essendo tali risultati molto influenzati sia dal rapporto area/specie, sia dalle caratteristiche dell'ambiente in cui le aree agricole di studio si localizzano.

Criterio 2: I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque

In applicazione degli orientamenti metodologici comunitari e in coerenza con le analisi svolte nelle precedenti fasi di valutazione in itinere del PSR, per analizzare l'efficacia della Misura 214 nel ridurre il potenziale inquinamento delle acque (superficiali o sotterranee) da parte dell'agricoltura, si è fatto riferimento all'Indicatore comune n. I6 "*Miglioramento della qualità dell'acqua (riduzione del carico e del surplus di azoto e fosforo)*", che considera la variazione del bilancio lordo dei due macronutrienti attribuibile ai pertinenti interventi del Programma, al netto degli effetti non derivanti dal Programma stesso e dei doppi conteggi. Viene considerato in particolare il "surplus" dei macronutrienti derivante dalla differenza tra le quantità apportate al suolo agricolo (carico di azoto e fosforo apportato al suolo, in primo luogo con fertilizzazioni) e le perdite per asportazioni colturali, volatilizzazione, fissazione, focalizzando quindi l'attenzione sulla variazione nella quantità del macroelemento (in Kg/ha) che potenzialmente potrebbe essere trasportata, per scorrimento superficiale e per percolazione, nelle acque superficiali e sotterranee, influenzandone la qualità.

Per la stima dell'Indicatore il Valutatore ha realizzato specifiche indagini ed elaborazioni. Nel rimandare all'Allegato 2 della RAV2013 per la descrizione completa delle metodologie utilizzate e dei risultati raggiunti, se ne propone nel seguente Box 2 una sintesi. Va precisato che secondo il QCMV l'indicatore comune riguarda specificatamente i carichi ed il surplus di azoto e fosforo. Nel presente Rapporto ex post, oltre alle stime riguardanti i due macroelementi viene esaminata come indicatore aggiuntivo anche la riduzione del *carico dei fitofarmaci per classe tossicologica* attribuibile al PSR.

Box 2 – Indagini campionarie per la stima dei carichi e surplus di macronutrienti, fitofarmaci e diserbanti in aziende beneficiarie della Misura 214 e in aziende non beneficiarie.

Le indagini sono state svolte dal Gruppo di Valutazione nel triennio 2010-2012 su un campione di 150 aziende che hanno aderito alle azioni 214/1A (Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili) e 214/1B (Agricoltura e zootecnia biologica), confrontate con altrettante aziende in regime ordinario di gestione agricola (controfattuali). L'indagine è stata svolta scegliendo preliminarmente quattro colture tra quelle più diffuse negli ordinamenti colturali dei beneficiari. A ciascuna combinazione "azienda-cultura" fattuale è stata quindi abbinata una combinazione "azienda-cultura" contro fattuale limitrofa ed avente le stesse caratteristiche (tecnica del "matching").

Il processo di analisi si è declinato in tre principali fasi tra loro conseguenti:

- la valutazione della differenza dei carichi e dei surplus dei macroelementi (azoto, fosforo e potassio⁵²) e dei carichi dei fitofarmaci per classe tossicologica nelle colture oggetto di indagine tra aziende fattuali e contro fattuali; ogni principio attivo (p.a.) è stato caratterizzato per classe tossicologica acuta (non tossico - NonT, nocivo - Xn, tossico - T), per le principali frasi di rischio (R40 e R63)⁵³ e per essere o meno autorizzato all'impiego in agricoltura biologica (Biol);
- la valutazione dell'impatto "specifico", cioè la variazione del bilancio dei macroelementi e dei fitofarmaci nell'unità di superficie (ettaro) delle aree interessate dalle azioni agro-ambientali (SOI) indagate;
- la valutazione dell'impatto "globale" delle azioni agro-ambientali, cioè la variazione del bilancio dei macroelementi e dei fitofarmaci nella Regione considerata nel suo insieme, tenendo conto quindi dell'effettiva estensione territoriale e colturale delle superfici oggetto di impegni agro ambientali.

I diversi livelli di analisi hanno fornito elementi di conoscenza e giudizio sia sulla efficacia "specifico" degli impegni agroambientali programmati in termini di miglioramento rispetto alla situazione ordinaria, sia sul loro impatto complessivo (globale), derivante dal "prodotto" tra il beneficio dell'azione e il livello di adesione da questa conseguito.

Nell'Allegato dell'ARVI del 2012 è nel dettaglio riportata la procedura seguita per l'indagine di campo, della quale si richiamano in sintesi le principali fasi di lavoro:

- la scelta delle colture da indagare: sulla base della loro rilevanza in termini di superficie agricola interessata dalle due azioni agro ambientali (1A e 1B); sono state scelte la vite, l'olivo, gli agrumi e il frumento duro;
- la preliminare analisi della distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) interessate dalle suddette colture, in relazione a "macroambiti" omogenei per caratteristiche ambientali, derivanti dalla ~~tipologia prevista~~ classificazione adottata nel PTPR Sicilia (1996), opportunamente semplificata;
- sulla base dei risultati della precedente fase, la selezione delle "combinazioni" tra colture selezionate, azioni agro ambientali e macroambiti, quantitativamente più significative in termini di superfici agroambientali interessate:

Coltura/azione	Macro-ambito
Agrumi/azione 1B	Iblei; Calatino
Olivo/azione 1B	Palermitano e Sicani; Sicilia settentrionale
Vite/azione 1B	Sicilia occidentale
Granoduri/azione 1B	Sicilia centrale; Palermitano e Sicani
Agrume/azione 1°	Iblei; Calatino
Vite/azione 1°	Sicilia occidentale; Calatino

Criteri/modalità di campionamento: le unità campionarie sono state estratte ~~in forma~~ con procedura randomizzata dalle "popolazioni" di aziende appartenenti alle suddette combinazioni "colture e azioni - macroambiti" e preventivamente stratificate, al fine di migliorare la rappresentatività statistica del campione stesso. Le variabili di stratificazione si sono basate sulla classe di dimensione della superficie aziendale e sull'incidenza che in essa raggiunge la superficie della coltura scelta.

Per consentire una migliore interpretazione dei risultati è parso utile verificare *il trend delle vendite dei fertilizzanti minerali e dei fitofarmaci nella Regione*, utilizzando le statistiche dell'ISTAT.

Nella seguente Tabella sono riportate le quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in Sicilia dal 2006 al 2012, nonché le variazioni rispetto al 2006 (posto =100). Le vendite mostrano una progressiva riduzione nei primi cinque anni considerati, per poi crollare nel 2011 sia nel caso dell'azoto (-66%) che del fosforo (-48%). Nel 2012 le vendite di azoto risalgono rispetto all'anno precedente, ma rimangono comunque in netto calo rispetto al 2006 (-60%). Le cause di tali andamenti possono essere imputate all'aumento del costo dei fertilizzanti (aumentato del 73% dal 2005 al 2009), alla crisi economica del nostro Paese e, solo in parte, agli effetti diretti ed indiretti delle azioni agroambientali.

E' interessante osservare che alla riduzione nei valori assoluti e complessivi di fertilizzanti venduti si associa un'analoga riduzione dei carichi per unità di superficie. Ciò indica che la riduzione nei consumi totali di fertilizzanti non deriva tanto da un fenomeno di dismissione o abbandono delle superfici agricole, ma principalmente da modifiche nelle modalità o intensità di concimazione delle superfici ancora oggi coltivate.

⁵² Sebbene il potassio non sia un macroelemento pericoloso per l'ambiente è stato comunque calcolato il suo apporto per verificarne eventuali carenze nelle colture indagate.

⁵³ R40: possibilità di effetti irreversibili; R63: possibile rischio di danno ai bambini non ancora nati.

Tab. 4 – Elementi nutritivi nei fertilizzanti minerali venduti e carichi (kg/ha) nella Regione Sicilia

Anno	Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti, in quintali e indice in base 2006 (=100)				Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti (in Kg), per ettaro di superficie concimabile	
	Azoto		Fosforo		Azoto	Fosforo
2006	346.182	100	187.518	100	36,71	19,88
2007	269.718	78	173.169	92	27,57	17,7
2008	257.278	74	127.327	68	26,86	13,29
2009	204.942	59	133.634	71	21,4	13,95
2010	224.827	65	146.909	78	23,47	15,34
2011	116.398	34	97.968	52	12,15	10,23
2012	140.134	40	85.754	46	14,47	8,85
2013	180.706	52	99.459	53		

Fonte: ISTAT – datawarehouse (vari anni).

Le vendite dei prodotti fitosanitari di tutte le tipologie considerate sono in diminuzione nel periodo 2006-2012 (Tabella successiva): i prodotti molto tossici e/o tossici si riducono del 49%, in particolare si è avuto un drastico calo nell'ultimo anno; anche i prodotti nocivi si riducono, seppure soltanto del 6%; i non classificabili si riducono del 27%; infine, le trappole per il monitoraggio da adoperare nella difesa integrata diminuiscono del 12%.

Tab. 5 - Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo, per classi di tossicità e indice in base al 2006 (=100%) in Sicilia

Anni	Molto tossico e/o tossico		Nocivo		Non classificabile		Trappole	
	Kg		Kg		Kg		numero	
2006	1.683.323	100	2.890.490	100	14.874.602	100	39.102	100
2007	1.606.175	95	3.544.041	123	16.055.229	108	76.947	197
2008	1.808.632	107	3.247.243	112	15.996.536	108	73.937	189
2009	1.765.186	105	2.998.158	104	15.252.632	103	81.733	209
2010	1.572.176	93	3.093.601	107	12.948.932	87	50.039	128
2011	1.431.546	85	3.030.212	105	12.335.428	83	39.085	100
2012	850.945	51	2.728.651	94	10.867.319	73	34.244	88

Fonte: ISTAT – datawarehouse (vari anni).

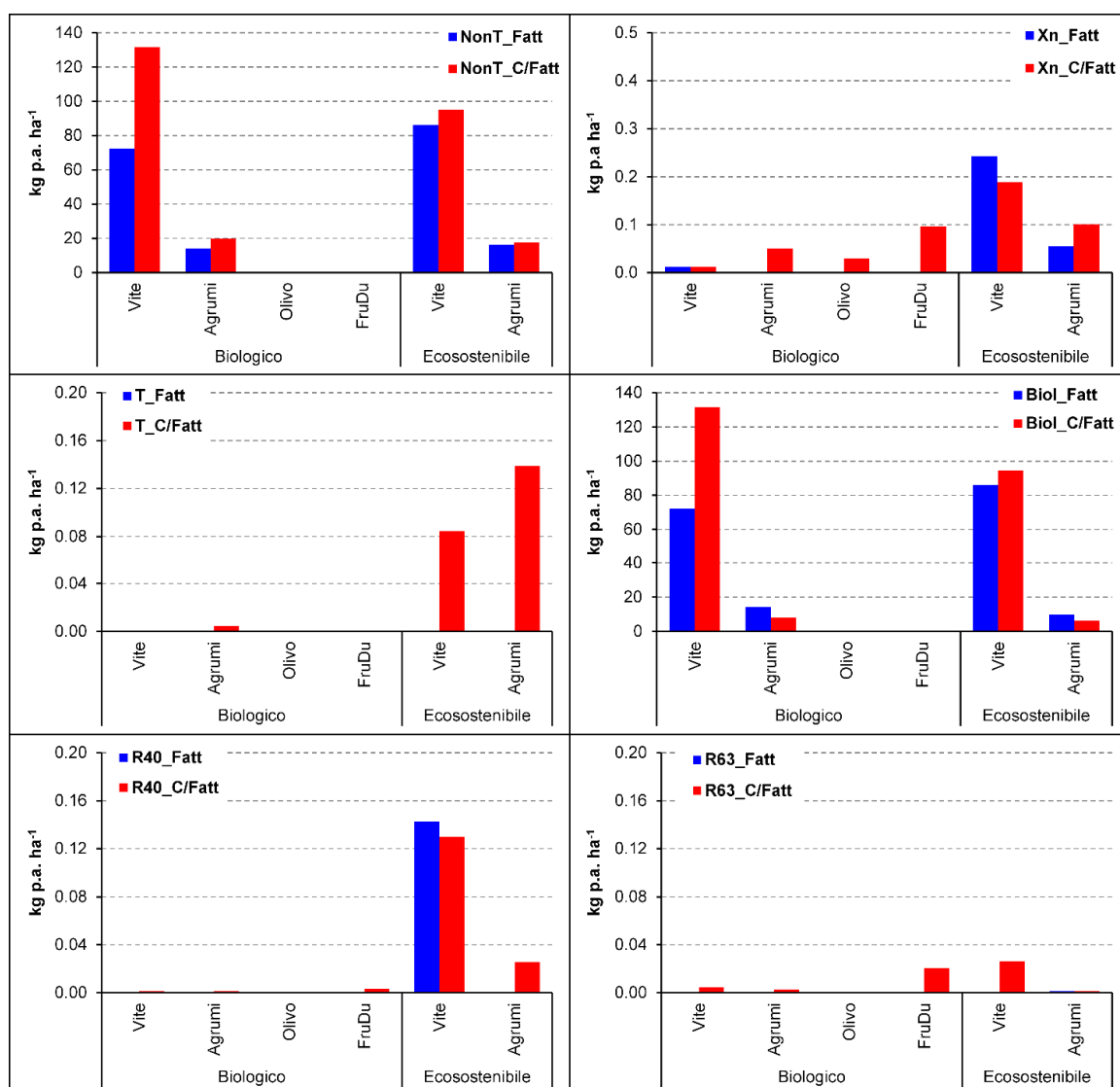
Dall'analisi dei dati di contesto sopra riportati emerge una situazione di fattori di "pressione" dell'agricoltura sull'acqua in miglioramento: si riducono infatti le vendite dei fertilizzanti minerali azotati e fosforici e di tutti i fitofarmaci tossici.

Gli elementi emersi sono il risultato di dinamiche spesso "esterne" al PSR (cioè da esso poco influenzate) che ne condizionano in maniera decisiva l'intensità degli effetti: se le aziende riducono gli input chimici per motivi economici (aumento dei prezzi, crisi finanziaria, ecc.), il divario tra aziende beneficiarie delle Misure e aziende non beneficiarie si riduce e di conseguenza diminuiscono gli effetti netti positivi del PSR sull'ambiente.

➤ Impieghi di agrofarmaci per coltura

Complessivamente, il maggior impiego di agrofarmaci è stato rilevato nella vite, sia negli appezzamenti fattuali (74,5 kg p.a./ha) che in quelli controfattuali (122,7 kg p.a./ha) mentre negli agrumi le dosi medie per unità di superficie non hanno mai superato, in entrambe le modalità di gestione, i 20 kg p.a./ha (15,1 vs 18,6); nell'olivo e nel frumento duro l'impiego di agrofarmaci è stato sporadico (dosi medie al disotto dell'unità).

Fig. 1 - Ripartizione dell'uso di agrofarmaci sulla base della tossicità acuta e frase di rischio nelle combinazioni 'Azione x Coltura'.

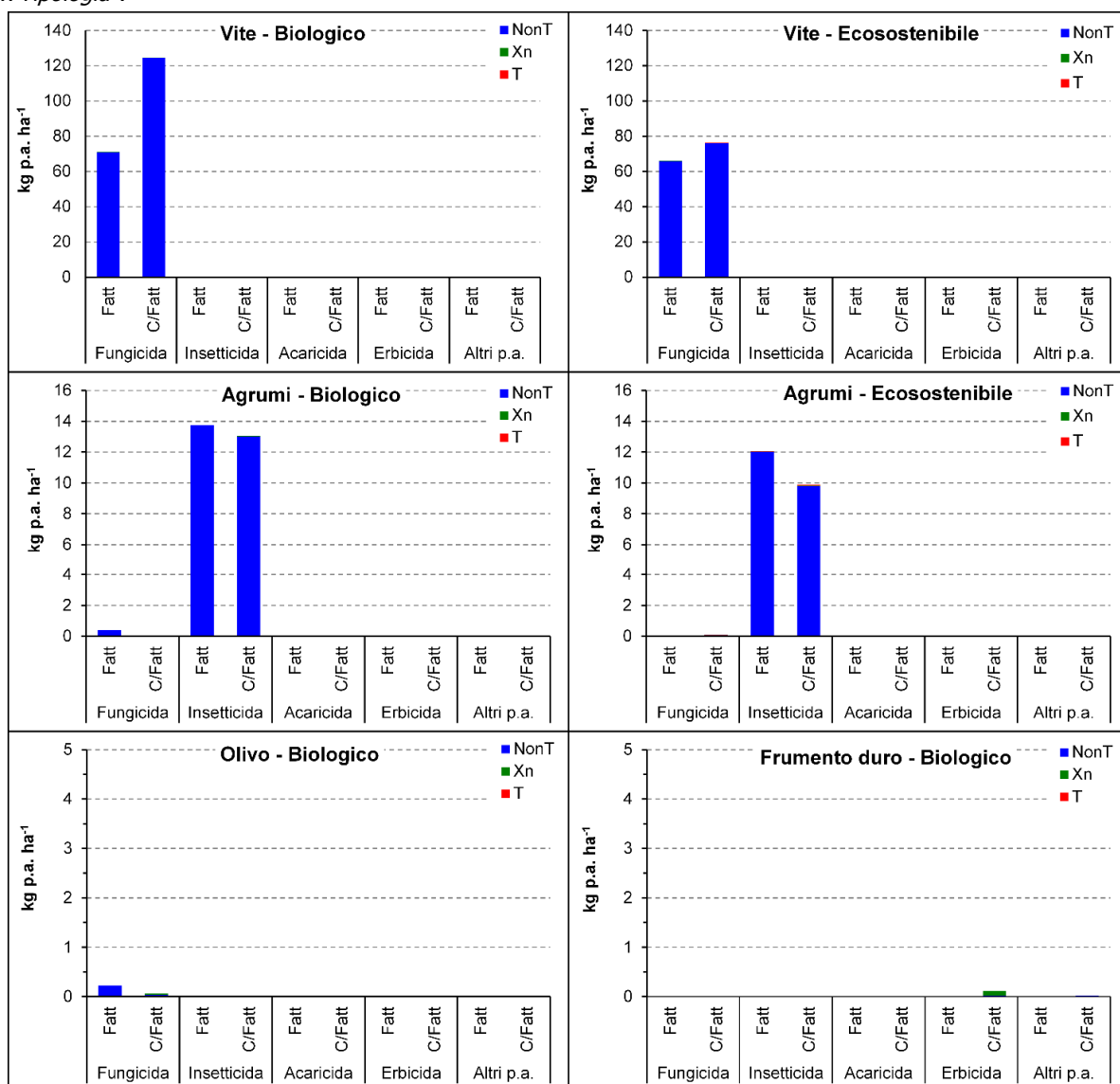


Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine diretta

In generale, l'adesione alle due Misure agroambientali ha determinato una sensibile riduzione del carico di agrofarmaci non tossici (NonT⁵⁴), che peraltro sono risultati i più utilizzati sia in regime biologico (27,0 kg p.a./ha) che nel sistema di gestione ecosostenibile (39,3 kg p.a./ha). È da evidenziare, nelle colture analizzate, un impiego molto contenuto di p.a. nocivi (Xn) e tossici (T) e sporadico di quelli con frasi di rischio R40 (Possibilità di effetti irreversibili) e R63 (Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati); solo nella vite del sistema ecosostenibile i p.a. R40 hanno raggiunto valori prossimi a 0,150 kg/ha.

⁵⁴ I prodotti Non Tossici a loro volta sono costituiti dai Non Classificati NC e Irritanti Xi

Fig. 2 - Ripartizione dell'uso di agrofarmaci sulla base della tossicità acuta (NonT-Xn-T) nelle varie combinazioni "Coltura x Tipologia".



Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine diretta

È stata rilevata una netta ripartizione delle diverse tipologie di agrofarmaci nelle colture monitorate (Figure 1 e 2). Nella vite sono stati impiegati quasi esclusivamente prodotti ad azione fungicida non tossici (NonT) a base di zolfo e rame, ma con differenze significative tra gli appezzamenti fattuali e controfattuali, sia in biologico (71,0 vs 124,6 kg/ha) che nell'ecosostenibile (65,8 vs 76,0 kg/ha); l'impiego di prodotti nocivi (Xn) e tossici (T) è stato abbastanza contenuto, interessando soprattutto gli appezzamenti dell'ecosostenibile.

Negli agrumi i prodotti più impiegati sono gli insetticidi a base di olio bianco e raramente prodotti ad azione fungicida; anche per questa coltura prevalgono i prodotti non tossici (NonT) con dosi medie leggermente, ma non significativamente, superiori negli appezzamenti fattuali (12,9 kg p.a./ha) rispetto ai controfattuali (11,2 kg p.a./ha), mentre limitato è risultato l'impiego dei prodotti nocivi (Xn) e tossici (T).

Infine, nell'olivo e nel frumento duro l'impiego di agrofarmaci è stato sporadico e con dosi medie molto basse, sia negli appezzamenti fattuali che controfattuali. Tale risultato è da imputare al fatto che tali colture tradizionalmente sono poco interessate dai trattamenti con agrofarmaci. Infatti, nell'olivo, su 34 coppie di aziende monitorate solo 5 aziende (3 fattuali e 2 controfattuali) hanno eseguito trattamenti con prodotti ad azione fungicida; mentre nel frumento, considerata l'impossibilità d'impiego di p.a. di sintesi in regime biologico, solo alcune aziende controfattuali hanno effettuato trattamenti con prodotti ad azione erbicida.

Fig. 3 - Uso di agrofarmaci sulla base della tossicità acuta nella vite coltivata con i metodi biologico ed ecosostenibile e relativi controfattuali

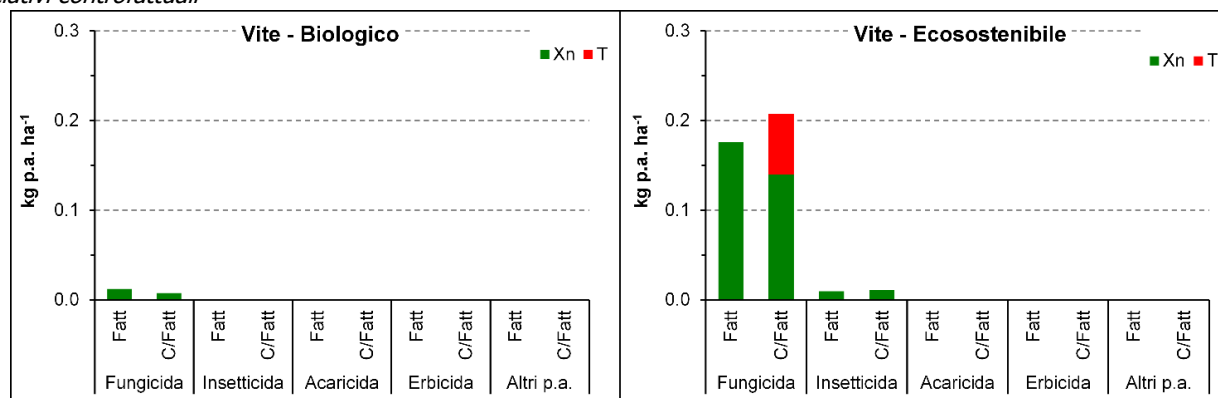


Fig. 4 - Uso di agrofarmaci sulla base della tossicità acuta negli agrumi coltivati con i metodi biologico ed ecosostenibile e relativi controfattuali

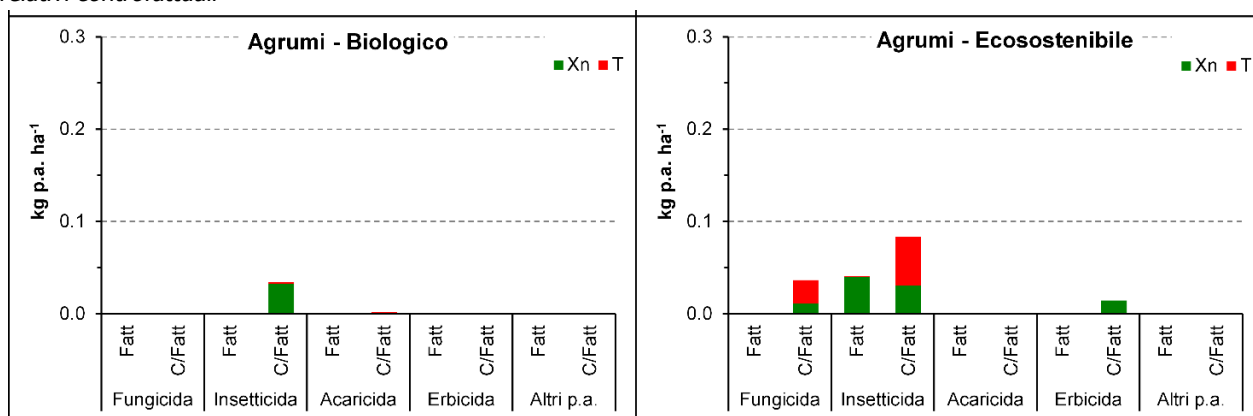
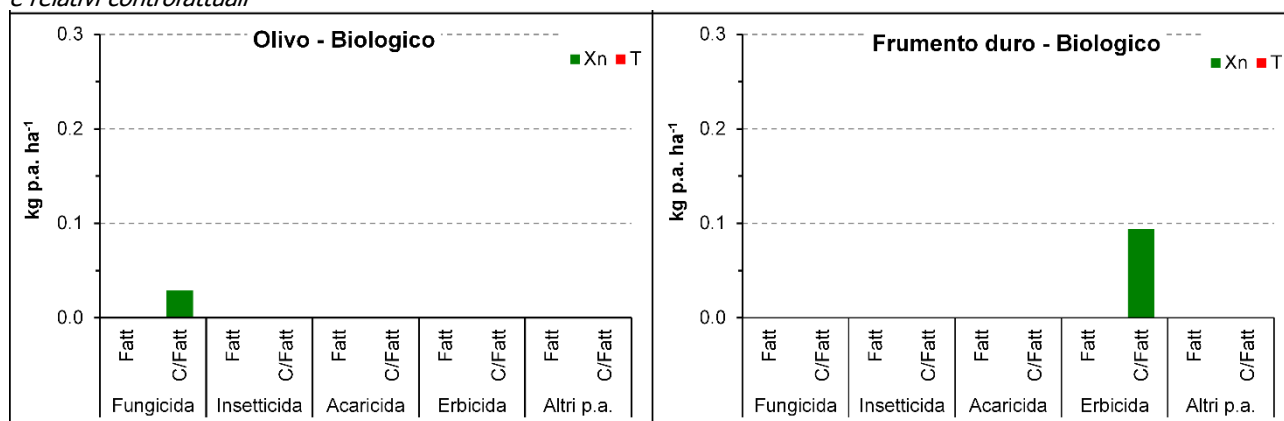


Fig. 5 - Uso di agrofarmaci sulla base della tossicità acuta nell'olivo e nel frumento duro coltivati con il metodo biologico e relativi controfattuali



Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine diretta

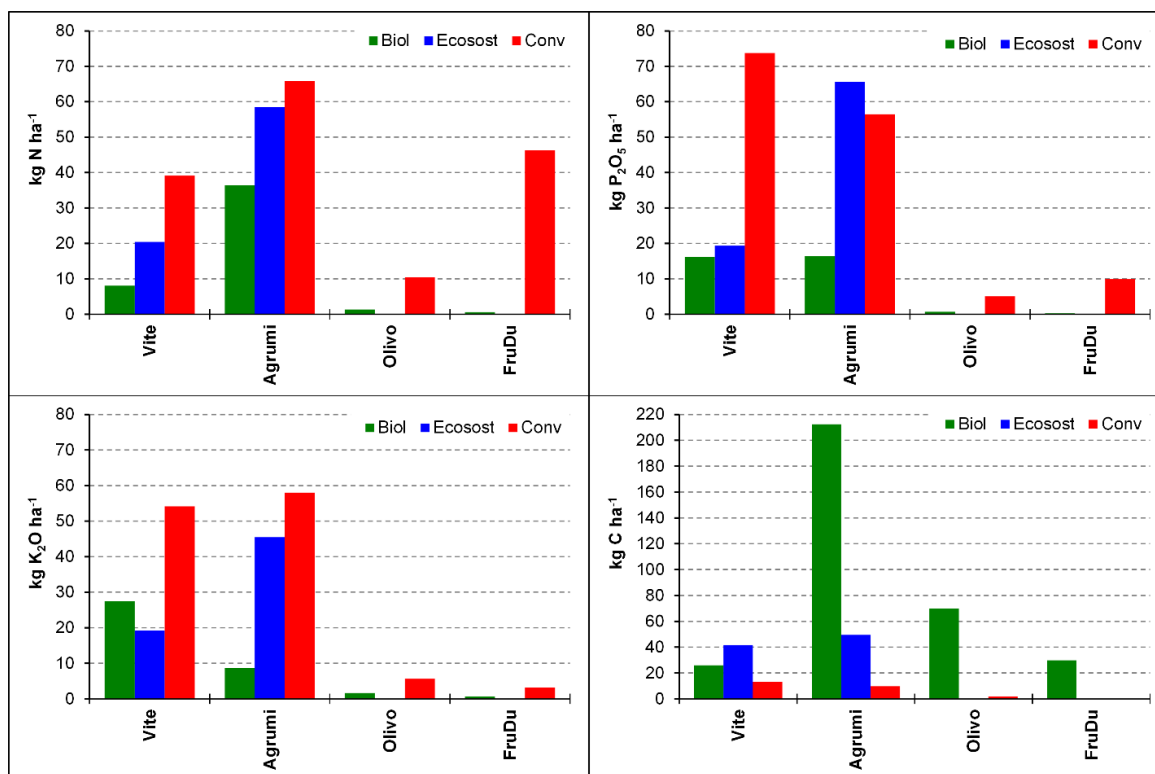
➤ Impieghi di nutrienti per coltura

Nel complesso, gli apporti di elementi fertilizzanti (N, P₂O₅ e K₂O) per unità di superficie negli appezzamenti controfattuali sono stati modesti (Figura 6). In termini di azoto, gli agrumi (65,9 kg/ha) e il frumento duro (46,3 kg/ha) sono risultate le colture con il più alto carico per unità di superficie, mentre nell'olivo è stato osservato un carico alquanto basso (circa 10 kg/ha). Per quanto attiene ai carichi di fosforo e potassio, le colture che beneficiano di livelli superiori ai 50 kg/ha sono la vite e gli agrumi; per l'olivo ed il frumento duro gli apporti non superano, rispettivamente per fosforo e potassio, 10 kg e 5 kg per unità di superficie.

In genere, l'adesione alle azioni agroambientali del PSR ha determinato un minor impiego di nutrienti (N, P_2O_5 e K_2O); tale scelta è risultata più marcata negli appezzamenti in regime biologico rispetto a quelli gestiti con altri metodi ecosostenibili. Relativamente ai carichi di carbonio, l'adesione alle misure agroambientali ha determinato quasi sempre un maggior impiego di carbonio di origine organica (Figura 7.13).

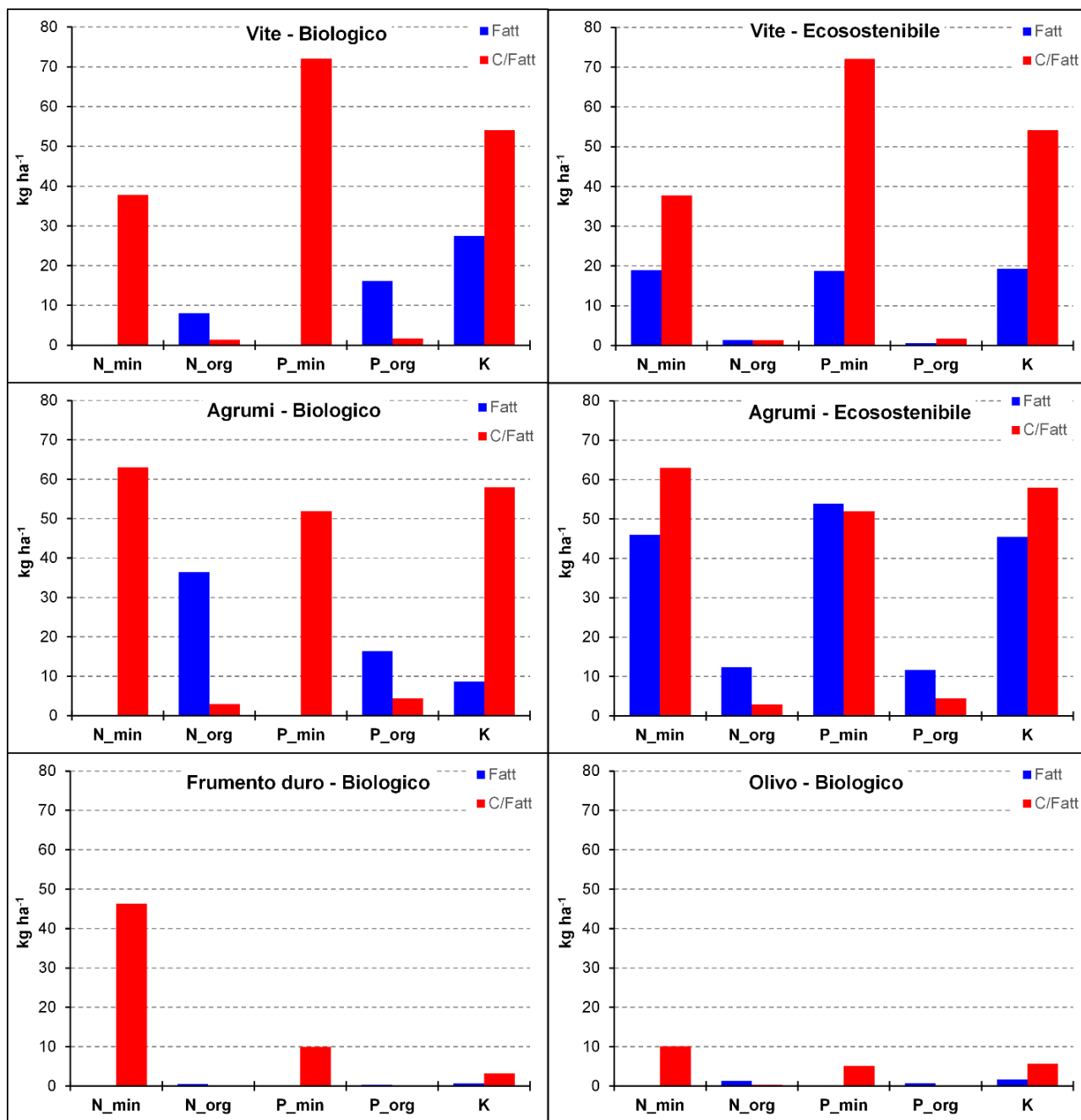
In particolare, nel fumento e nell'olivo gestiti con metodo biologico gli apporti di elementi nutritivi sono risultati pressoché nulli (Figura 6), mentre negli agrumi e nella vite in regime biologico i quantitativi di elementi nutritivi distribuiti sono risultati contenuti e sempre ben al di sotto di quanto riscontrato negli appezzamenti controfattuali con differenze sempre significative all'analisi statistica.

Fig. 6 – Carichi medi di nutrienti (N, P_2O_5 , K_2O e C) rilevati nelle colture monitorate. Medie regionali.



Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine diretta

Fig. 7– Carichi medi di nutrienti, ripartiti per origine, rilevati nelle colture analizzate. Medie regionali.



Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine diretta

Come atteso, nelle colture gestite con metodo biologico gli impieghi di nutrienti sono risultati provenienti da fonti organiche, mentre negli appezzamenti controfattuali sono stati impiegati prevalentemente fertilizzanti di sintesi (Figura 7). Analoghe differenze nella provenienza degli elementi nutritivi si verificano anche nel sistema di produzione ecosostenibile (214/1A) della vite rispetto al convenzionale, mentre tali differenze risultano assenti negli agrumi.

➤ *Surplus di nutrienti per coltura*

Nella seguente Figura 8 vengono riportati i bilanci dei nutrienti (N, P₂O₅ e K₂O) distinti per coltura e modalità gestionale.

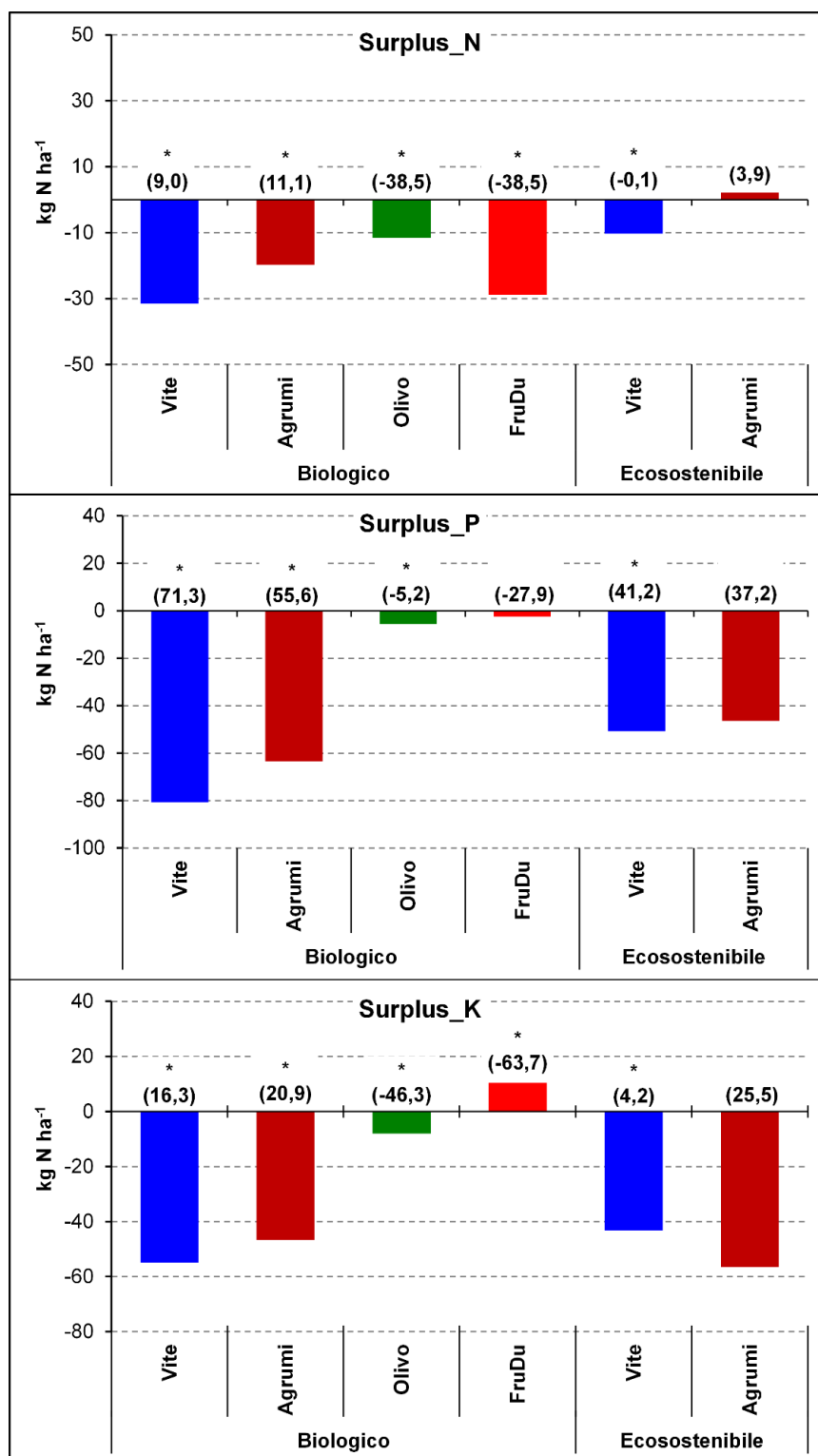
L'adesione alle Misure agroambientali del PSR ha determinato una netta riduzione dei carichi residui relativi all'azoto, pur se con ampie differenze tra le colture indagate. In media sono stati registrati bilanci marcatamente negativi per l'olivo (-50 kg/ha) e il frumento duro (-67,3 kg/ha) gestiti con metodo biologico, con differenze altamente significative rispetto ai corrispondenti controfattuali (-11,6 e -28,8 kg/ha). Per la vite e gli agrumi gestiti con metodi convenzionali sono stati osservati surplus pari in media a circa 10 kg/ha, con differenze significative (-31,5 e -27,5 kg/ha) rispetto a quanto rilevato nelle aziende in regime biologico; la gestione con metodi ecosostenibili delle medesime colture ha determinato deficit negativi con differenze, rispetto alla gestione convenzionale, meno marcate e non sempre statisticamente significative.

Relativamente al bilancio del fosforo, è stato registrato in media un surplus dell'elemento nelle aziende viticole ed agrumicole, con valori crescenti passando dal biologico all'ecosostenibile ed al convenzionale. Le differenze tra i sistemi di coltivazione, ampie e consistenti in entrambi i comparti produttivi, sono da imputare in questo caso interamente alle differenze dei valori di input al variare della modalità gestionale. Per quanto concerne i comparti olivicolo e cerealicolo il bilancio dell'elemento è risultato sempre negativo con differenze minime tra i sistemi di coltivazione (rispettivamente -4,9 e -2,1 kg/ha), pur se talvolta significativi all'analisi statistica.

Per quanto attiene al potassio, nelle aziende in biologico olivicole e cerealicole il bilancio dell'elemento è risultato fortemente negativo (in media -52,6 kg/ha) con differenze limitate rispetto al convenzionale (in media -55,0 kg/ha), pur se significative all'analisi statistica. Analogamente a quanto osservato per il fosforo, una possibile spiegazione a ciò ricade nel limitato impiego di fertilizzanti fosfatici-potassici nelle aziende olivicole ed cerealicole, sia fattuali che controfattuali.

In tutti i casi le variazioni osservate nel bilancio dei macronutrienti sono da ricondurre in maggior misura alle differenze dei carichi impiegati, piuttosto che a variazioni di asportazione degli elementi da parte delle colture indagate.

Fig. 8 – Differenze medie tra i valori di Surplus di N, P₂O₅ e K₂O delle aziende fattuali e controfattuali nelle varie combinazioni 'coltura x azione'. In parentesi sono riportati i valori rilevati nelle aziende gestite con metodi convenzionali, mentre gli asterischi rappresentano la significatività.



Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine diretta, la presenza dell'asterisco indica una differenza significativa tra fattuale e controfattuale

➤ *I carichi ed i surplus di azoto a livello regionale*

Per la stima della variazione dei carichi e di surplus di azoto totali nella Regione, determinata dagli impegni agro ambientali, sono state considerate:

- le superfici complessive e per singola coltura interessate dalle azioni 214/1A (Agricoltura ecosostenibile) 214/1B (Agricoltura Biologica) e le variazioni per unità di superficie dei carichi e dei surplus già precedentemente illustrate;
- le superfici complessive e per singola coltura interessate da altre azioni agro ambientali oggetto di sostegno del PSR che determinano un miglioramento sulla qualità delle acque; in particolare, l'azione 214/1F (Conversione dei seminativi in pascoli permanenti) del PSR 2007-2013, l'azione F4A (Ritiro dei seminativi per scopi ambientali) del PSR 2000-2006 e la Misura F (ritiro dei seminativi ventennale) di cui al Reg. (CEE) 2078/92. Per tale azioni, i carichi di azoto sono stati considerati nulli (pari a zero) nella situazione di applicazione degli impegni agro ambientali, mentre per la situazione "senza impegno" sono stati assunti i carichi medi presenti nell'agricoltura convenzionale.

Le superfici complessive, per singola coltura e per le diverse tipologie di impegni agro ambientali (Azioni) sono state ricavate dalla Banca dati di monitoraggio del PSR aggiornata al dicembre 2013. Per differenza tra la superficie occupata dall'Agricoltura attuale⁵⁵ (AA) (ottenuta per elaborazione dei dati del Censimento ISTAT 2010) e le superfici delle misure del PSR si è ricavata anche la superficie della Agricoltura Convenzionale (AK). Per un dettaglio della metodologia si rimanda all'Allegato 2. Con l'impiego prima del GIS e poi con successive aggregazioni si è ricavata, per ogni macro-ambito territoriale, la ripartizione media delle superfici delle Azioni considerate e del convenzionale (seguente Tabella).

Tab. 6 - SAU azioni agro ambientali ed agricoltura convenzionale, per macro ambito (valori percentuali)

Macro-ambiti	214/1A	214/1B	214/1F	F	F4A	Convenzionale	Totale
1 Sicilia Occidentale	8,1	15,2	0,1	0,1	0,0	76,5	100%
2 Palermitano e rilievi dei monti Sicani	0,8	14,5	1,0	0,1	0,1	83,6	100%
3 Sicilia settentrionale e nord-orientale	0,4	18,0	0,2	0,2	0,1	80,9	100%
4 Sicilia Centrale e meridionale	1,2	13,2	2,3	1,5	1,1	80,8	100%
5 Piana di Catania Gela e Calatino	7,3	8,0	0,8	0,6	0,3	82,9	100%
6 Rilievi e tavolato Ibleo	2,3	13,5	1,2	0,3	0,1	82,7	100%
Regione	2,60	14,16	1,11	0,63	0,41	81,09	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati della banca dati di monitoraggio del PSR aggiornata al dicembre 2013

A livello regionale, è l'agricoltura biologica ad interessare la principale quota di superficie agro ambientale, seguita dall'agricoltura ecosostenibile. Quest'ultima raggiunge la sua massima estensione, pari a circa l'8% della SAU, nel macroambito territoriale 1 (Sicilia Occidentale) mentre l'agricoltura biologica raggiunge il suo massimo nel macroambito 3 (Sicilia settentrionale e nord-orientale).

Come già anticipato, nella presente analisi vengono considerate, oltre alle Azioni di agricoltura biologica e ecosostenibile, anche le altre Azioni del PSR che determinano un miglioramento nella qualità delle acque superficiali e sotterranee. I carichi delle superfici oggetto di impegno delle Azioni F e F4a della Misura 214 sono stati considerati pari a zero nella situazione con le Azioni, mentre nella situazione senza, i carichi sono stati posti pari ad un seminativo del convenzionale, differenziandolo per i macroambiti considerati. Per l'Azione 214/1F invece, nella situazione con l'applicazione delle Azioni, si è utilizzato, in tutti i macroambiti, il carico di un prato permanente /pascolo, mentre nella situazione senza, i carichi sono stati posti pari ad un seminativo del convenzionale, differenziandolo per i macroambiti considerati.

⁵⁵ Il concetto di agricoltura "attuale" esprime una fotografia, per l'anno di esame (in questo caso il 2010 poiché i dati di base sono quelli del Censimento del 2010), della situazione nella regione, con le sue attività agricole, sia convenzionali, sia oggetto di impegno. L'agricoltura "attuale" è quindi la combinazione tra gli ordinamenti dell'agricoltura convenzionale e quelli dell'agricoltura con le misure del PSR.

Tab. 7 - Superfici oggetto d'impegno (SOI) e stima dei carichi di AZOTO, con l'applicazione delle azioni agro ambientali ed in loro assenza, per i sei macroambiti territoriali

Macroambito	Azione	superficie	Carico con le azioni	Carico senza azioni	Variazione carichi	
		ha			kg/ha	%
1 Sicilia Occ	214/a	15.183	23,3	37,6	14,4	38,2
	214/b	28.492	6,1	37,7	31,6	83,8
	214/1F	157	4,6	29,7	25,1	84,4
	F	253	0,0	29,7	29,7	100,0
	F4A	51	0,0	29,7	29,7	100,0
	Totale misure agroambientali	44.136	12,0	37,6	25,6	68,2
	Convenzionale	143.712	31,3	31,3	0,0	
2 SiciliaCentrOcc	214/a	1.625	24,2	40,9	16,8	41,0
	214/b	28.745	1,5	24,7	23,3	94,1
	214/1F	1.883	4,6	30,9	26,2	85,0
	F	209	0,0	30,9	30,9	100,0
	F4A	136	0,0	30,9	30,9	100,0
	Totale misure agroambientali	32.597	2,8	25,9	23,2	89,4
	Convenzionale	165.728	37,4	37,4	0,0	
3 Sicilia NE	214/a	1.082	34,2	37,9	3,7	9,6
	214/b	49.207	1,8	8,8	7,0	79,9
	214/1F	643	4,6	21,0	16,4	77,9
	F	647	0,0	21,0	21,0	100,0
	F4A	180	0,0	21,0	21,0	100,0
	Totale misure agroambientali	51.760	2,5	9,7	7,3	74,8
	Convenzionale	221.349	10,6	10,6	0,0	
4 Sicilia Centro	214/a	4.882	36,5	49,5	13,0	26,3
	214/b	55.117	1,7	18,6	16,8	90,6
	214/1F	9.495	4,6	24,3	19,6	100,0
	F	6.299	0,0	24,3	24,3	100,0
	F4A	4.788	0,0	24,3	24,3	100,0
	Totale misure agroambientali	80.581	3,9	21,9	17,9	82,0
	Convenzionale	338.769	26,4	26,4	0,0	
5 Sicilia PianeOri	214/a	9.088	43,1	50,5	7,4	14,6
	214/b	9.981	6,5	38,5	32,0	83,2
	214/1F	987	4,6	23,7	19,1	80,4
	F	784	0,0	23,7	23,7	100,0
	F4A	340	0,0	23,7	23,7	100,0
	Totale misure agroambientali	21.180	21,8	42,2	20,4	48,4
	Convenzionale	102.867	27,9	27,9	0,0	
6 Sicilia Iblei	214/a	4.029	38,7	41,5	2,8	6,8
	214/b	23.681	11,0	26,6	15,6	58,6
	214/1F	2.110	4,6	24,4	19,8	81,0
	F	497	0,0	24,4	24,4	100,0
	F4A	163	0,0	24,4	24,4	100,0
	Totale misure agroambientali	30.479	14,0	28,3	14,4	50,7
	Convenzionale	145.303	21,1	21,1	0,0	
regione	214/a	35.889	32,2	43,1	10,9	25,3
	214/b	195.223	3,7	21,8	18,1	83,0
	214/1F	15.275	4,6	25,0	20,4	81,5
	F	8.690	0,0	24,3	24,3	100,0
	F4A	5.657	0,0	24,3	24,3	100,0
	Totale misure agroambientali	260.734	7,5	25,0	17,6	70,1
	Convenzionale	1.117.728	25,0	25,0	0,0	
	Totale Regione	1.378.461	21,7	25,0	3,3	13,3

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati della banca dati di monitoraggio regionale aggiornata al dicembre 2013

A livello regionale (Tabella 7) nelle superfici oggetto di impegno il carico di N (CN) si è ridotto del 70,1%, circa 17 kg/ha ("impatto specifico"); la riduzione più alta (83%, pari a 18,1 kg/ha) si è ottenuta nelle superfici condotte ad agricoltura biologica. Inferiore ma significativo anche il dato dell'agricoltura sostenibile dove la riduzione media del carico di azoto è del 25,3%, corrispondente a quasi 11 kg/ha.

La riduzione di azoto nella SAU regionale ("impatto complessivo") - valore che tiene conto anche della estensione delle SOI per le Azioni considerate - è del 13%, corrispondente a circa 3 kg/ha e ad una riduzione totale dell'azoto ogni anno distribuito di oltre 4.500 tonnellate. Si consideri che complessivamente la quantità

di azoto distribuito annualmente nella Regione è pari a 29.864 tonnellate (21,7 kg/ha moltiplicati per la SAU regionale).

Al fine di validare i risultati dell'analisi basata su un'indagine che ha coinvolto circa 300 aziende, si è confrontata la quantità di azoto "disponibile" per le concimazioni (al netto delle perdite) a livello regionale utilizzando i dati statistici dell'ISTAT (vendite dei concimi minerali ed azoto contenuto nelle deiezioni animali seguendo la metodologia del DM del MiPAAF del 7/4/2006) con la quantità di azoto ottenuto con la presente analisi (29.864 tonnellate). Da tale confronto è risultato che i due valori sono praticamente identici discostandosi solo dello 0,36%.

Per quanto riguarda invece il surplus, dalla Tabella 8 si può osservare come, analogamente a quanto ottenuto nell'analisi per coltura, i bilanci sono tutti negativi, sia nelle SOI che nel convenzionale. Tali valori negativi vanno letti con un po' di attenzione e mostrano come i suoli si stiano impoverendo di elementi nutritivi; tale impoverimento in un prossimo futuro potrebbe anche compromettere le rese colturali. Ciò è molto probabilmente l'effetto, oltre che di una maggiore diffusione di pratiche e comportamenti gestionali più consapevoli e sostenibili, anche delle crescenti difficoltà economiche e finanziarie delle aziende, accompagnate dall'aumento dei prezzi di fertilizzanti.

Considerando il totale delle superfici oggetto d'impegno (SOI) si sono ottenute delle riduzioni rilevanti (12,5 kg/ha) ed in particolare nel macro-ambito 1 "Sicilia Occidentale" (21,5 kg/ha); considerando invece l'intera SAU regionale il contributo dell'applicazione delle azioni agroambientali risulta di poco superiore ai 2 kg/ha.

Tab. 8 - Superfici oggetto d'impegno (SOI) e stima dei surplus di azoto con l'applicazione delle azioni ed in loro assenza per i sei macro-ambiti

Macroambito	Azione	Superficie (ha)	Surplus con le azioni (Kg/ha)	Surplus senza azioni (kg/ha)	Differenza nelle SOI (Kg/ha)
1 Sicilia Occidentale	Ecosostenibile	15.183	-17,8	-6,3	11,6
	Biologico	28.492	-35,6	-8,7	26,9
	Totale azioni agroambientali	43.675	-29,4	-7,9	21,5
	Convenzionale	143.712	-14,7	-14,7	0,0
2 Palermitano e rilievi dei monti Sicani	Ecosostenibile	1.625	-18,8	-6,2	12,6
	Biologico	28.745	-27,9	-13,6	14,4
	Totale azioni agroambientali	30.370	-27,4	-13,2	14,3
	Convenzionale	165.728	-17,9	-17,9	0,0
3 Sicilia settentrionale e nord-orientale	Ecosostenibile	1.082	-8,8	-5,5	3,2
	Biologico	49.207	-15,0	-9,9	5,1
	Totale azioni agroambientali	50.290	-14,9	-9,8	5,1
	Convenzionale	221.349	-12,1	-12,1	0,0
4 Sicilia Centrale e meridionale	Ecosostenibile	4.882	-13,9	-5,8	8,1
	Biologico	55.117	-29,2	-17,0	12,2
	Totale azioni agroambientali	59.999	-27,9	-16,1	11,8
	Convenzionale	338.769	-21,8	-21,8	0,0
5 Piana di Catania Gela e Calatino	Ecosostenibile	9.088	-10,1	-1,0	9,1
	Biologico	9.981	-34,5	-10,5	24,0
	Totale azioni agroambientali	19.069	-22,9	-6,0	16,9
	Convenzionale	102.867	-20,9	-20,9	0,0
6 Rilievi e tavolato Ibleo	Ecosostenibile	4.029	-6,0	-10,2	-4,2
	Biologico	23.681	-24,1	-13,6	10,5
	Totale azioni agroambientali	27.710	-21,5	-13,1	8,4
	Convenzionale	145.303	-18,2	-18,2	0,0
Regione	Ecosostenibile	35.889	-13,8	-5,3	8,5
	Biologico	195.223	-26,0	-12,8	13,3
	Totale azioni agroambientali	231.112	-24,1	-11,6	12,5
	Convenzionale	1.117.728	-17,8	-17,8	0,0
	Totale PSR nella regione	1.348.840	-18,9	-16,8	2,1

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati della banca dati di monitoraggio regionale aggiornata al dicembre 2013

➤ I carichi ed i surplus di fitofarmaci a livello regionale

Per quanto attiene ai fitofarmaci, diversamente da quanto adottato nelle analisi sull'azoto, la stima è stata svolta con riferimento esclusivo alle colture oggetto dell'indagine aziendale, le quali comunque rappresentano una parte rilevante (circa il 45% della SAU totale) dell'agricoltura regionale.

La riduzione percentuale del carico dei principi attivi tossici (T) è risultata sull'intero territorio regionale molto elevata e pari a ben il 30%. Tale risultato, se riferito alle sole SOI mostra riduzioni prossime al 100% (99,7%) ovviamente grazie all'agricoltura biologica che non ne fa uso, ma anche grazie all'agricoltura ecosostenibile che riduce il loro impiego di ben il 99,3%. Si osserva tuttavia che l'uso di questa tipologia di fitofarmaci è comunque molto contenuto anche nel convenzionale.

I prodotti nocivi (Xn) con pericolosità intermedia tra i tossici e i non tossici (Non T)⁵⁶, si riducono invece in misura molto più contenuta, pari al 3,6% se si considera tutto il territorio regionale, e del 26,8% nelle SOI.

Una riduzione questa dovuta esclusivamente al biologico (ben 94%). L'agricoltura ecosostenibile infatti non partecipa sostanzialmente a questa riduzione. Infatti, il dato esposto in tabella di un suo incremento nell'uso di questi p.a pari al 168% è dovuto a sole due aziende fuori media.

Inatteso è il calo dei prodotti non tossici, ben del 10,7% a livello regionale e del 35% nelle SOI, che conferma la generale tendenza alla riduzione dell'impiego di fitofarmaci.

Tab. 9 - Carichi di fitofarmaci (kg/ha p.a) totali, per categoria di p.a a livello regionale con e senza le Azioni

Con le azioni (Kg/ha)					
Azione	superficie ha	Totale	Non T	Xn	T
Biologico	69020	24,26	24,26	0,00	0,0
Ecosostenibile	22909	59,78	59,60	0,17	0,0003
totale misura agroambientali 214	91928	33,11	33,07	0,05	0,0001
convenzionale	511152	20,71	20,63	0,07	0,0106
Tot Psr nella Regione	603081	22,60	22,52	0,07	0,0090
Senza azioni (Kg/ha)					
Azione	superficie ha	Totale	Non T	Xn	T
Biologico	69020	40,24	40,15	0,06	0,02
Ecosostenibile	22909	83,18	83,08	0,06	0,04
totale misura agroambientali 214	91928	50,94	50,85	0,06	0,03
convenzionale	511152	20,71	20,63	0,07	0,01
Tot Psr nella Regione	603081	25,32	25,24	0,07	0,01
Delta (Kg/ha)					
Azione	superficie ha	Totale	Non T	Xn	T
Biologico	69020	15,97	15,89	0,06	0,02
Ecosostenibile	22909	23,41	23,47	-0,11	0,04
totale misura agroambientali 214	91928	17,82	17,78	0,02	0,03
convenzionale	511152	0,00	0,00	0,00	0,00
Tot Psr nella Regione	603081	2,72	2,71	0,00	0,00
Delta (%)					
Azione	superficie ha	Totale	Non T	Xn	T
Biologico	69020	39,7	39,6	94,0	100,0
Ecosostenibile	22909	28,1	28,3	-168,3	99,3
totale misura agroambientali 214	91928	35,0	35,0	26,8	99,7
convenzionale	511152	0,0	0,0	0,0	0,0
Tot Psr nella Regione	603081	10,7	10,7	3,6	30,0

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati della banca dati di monitoraggio regionale aggiornata al dicembre 2013

Criterio 3: i pagamenti agroambientali hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto all'incremento della sostanza organica e alla difesa dell'erosione idrica

➤ Riduzione dell'erosione idrica superficiale

Di seguito si illustrano i risultati delle elaborazioni svolte per evidenziare gli impatti del PSR rispetto all'obiettivo della tutela del suolo, con riferimento alla riduzione del rischio di erosione superficiale, già presentate nell'ARVI 2012. Nell'attuale aggiornamento sono stati utilizzati i dati relativi alle domande sotto impegno della Misura 214 e degli impegni ancora in corso derivanti da precedenti periodi di programmazione ("trascinamenti", in particolare dal PSR 2000-2006 -Azioni F2b, F4a/B, dal Reg. CEE 2078/92) aggiornati al 31 dicembre 2013; negli anni successivi le superfici non sono sostanzialmente cambiate.

⁵⁶ I prodotti Non Tossici a loro volta sono costituiti dai Non Classificati NC e Irritanti Xi

Al fine di valutare l'efficacia netta degli impegni, sono stati considerati, quale "baseline" di riferimento, sia i livelli di erosione stimati in assenza di impegni, sia gli effetti delle norme cogenti relative alla realizzazione dei solchi acquai temporanei distanziati alla distanza massima di 80 metri sui seminativi, stabiliti dallo Standard 1.1 di Condizionalità (DM 27417 del 22/12/2011 che modifica il DM 10346 del 13/5/2011, DDG 135 del 19/02/2010), mirante ad assicurare il mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali – BCAA.

Nell'analisi è stata utilizzata la Carta Regionale dell'erosione reale (Aggiornata al Luglio 2012) elaborata sulla base della metodologia RUSLE dall'Amministrazione Regionale "Assessorato risorse agricole e forestali" nell'ambito del progetto LIFE08ENV/IT/000428 (*Explanation of the data and model of soil erosion uploaded in the Sicilian framework of the sms*) e fornita in formato "raster" congiuntamente ai vari fattori utilizzati per la sua definizione.

Occorre precisare che nel presente lavoro per "erosione del suolo" si intende il "rischio di erosione su base pluriennale" così come stimato dal modello RUSLE; inoltre si assume che a seguito dell'applicazione delle Misure/Azioni del PSR in oggetto si modifichino solo la copertura del suolo o la tecnica culturale, rimanendo immutate le restanti variabili ambientali (suolo, morfologia, clima). Questa precisazione si rende necessaria per evitare di attribuire all'indicatore un significato improprio; ovvero quello di misurazione della riduzione dell'erosione effettiva verificatasi nel periodo di applicazione del PSR. La quantificazione dell'erosione effettiva, infatti, con rilievi diretti in campo (su un elevato numero di siti campione mediante l'allestimento di parcelle e versanti attrezzati per la misura volumetrica dei deflussi ed il campionamento dei sedimenti in sospensione) risulta più indicata per analisi di impatti su piccole aree e quindi poco adattabile ad un'indagine diffusa su tutto il territorio regionale.

Nelle analisi sono stati considerati gli specifici impegni aventi effetto antierosivo previsti dalle singole Azioni (cfr. Tab. 11).

Nella Tabella 10 vengono riportati il valore della Superficie Agricola (SA) regionale ed il valore complessivo dell'erosione ricavato dalla Carta del Rischio di Erosione reale. Dividendo l'erosione totale per la SA si ottiene il valore di 6,51 t/ha/anno (erosione unitaria o specifica), che rappresenta il livello di erosione in assenza dell'applicazione dello Standard 1.1 di condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e in assenza degli impegni delle Misure/Azioni previste dal PSR.

Tab.10 - Erosione reale nella Regione Sicilia

	Superficie Agricola (SA) regionale	Erosione totale nella SA regionale	Erosione unitaria nella SA regionale
	ha	Mg anno ⁻¹	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹
Senza applicazione Standard 1.1 di Condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e senza applicazione delle Misure	1.758.258	11.455.145	6,51

Fonte: Carta del rischio di erosione reale – Assessorato Risorse Agricole e Forestali

L'efficacia della Misura per singola Azione ed impegno è stata calcolata sia con riferimento a tutta la Superficie Agricola regionale⁵⁷ (SA) (Tabella 11 e Figura 8), che alle sole Superfici Oggetto di Impegno (SOI) di ogni singola Misura/Azione (Tabella 12).

Nella Tabella 11 successiva vengono riportati i valori di riduzione dell'erosione (t/anno) determinati dagli impegni derivanti sia dallo Standard 1.1 di condizionalità che dalle Misure/Azioni implementate; inoltre per ciascun impegno è mostrato un "indice di Efficacia", che evidenzia il contributo di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sulla SA regionale, stimata pari a 11.455.145 t/anno nella situazione di riferimento iniziale (precedente Tabella 10).

⁵⁷ Il valore di Superficie agricola regionale è stato elaborato a partire dal progetto "Refresh" realizzato da Agea in ambito SIAN per la certificazione preventiva della componente territoriale delle aziende agricole italiane.

Tab. 11 – Contributo alla riduzione dell'erosione ed efficacia dei singoli impegni delle Misure e dello Standard 1.1 della Condizionalità riferiti alla superficie agricola della Regione

Superficie agricola (SA) regionale	ettari	(A) 1.758.258
Erosione senza impegni nella SA regionale	t/anno	(B) 11.455.145

Impegni	Superficie sulla quale si attua l'impegno	Erosione nella SA regionale in presenza dell'impegno	Riduzione erosione nella SA regionale grazie all'impegno	EFFICACIA sulla SA regionale
	ha	t/anno	t/anno	%
	(C)	(D)	(E) = (B)-(D)	(G)= (E)/(B)*100
Impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai (Standard 1.1 di Condizionalità)**	82.736,48	11.192.870,36	262.274,64	2,29
<i>Sommatoria degli impegni della Misura 214</i>	175.688,76	10.327.419,89	1.127.725,11	9,84
<i>Di cui:</i>				
Impegno sui seminativi Esecuzione dell'aratura trasversale alla massima pendenza e coltivazione lungo le curve di livello (Azione 214/1A e 214/1B)	20.563,23	11.418.953,71	36.191,29	0,32
Impegno sui seminativi alla realizzazione di solchi acquai a distanza di 40 metri o realizzazione di fasce di terreno non lavorato di 5 metri con inerbimento permanente (Azione 214/1A e 214/1B).	47.938,65	11.351.597,52	103.547,48	0,90
Impegno sulle colture arboree all'inerbimento delle interfile, almeno a file alterne (Azione 214/1A e 214/1B).	91.328,17	10.561.042,26	894.102,74	7,81
Impegno alla conversione dei seminativi in pascoli permanenti (Azione 214/1F)	15.858,72	11.361.261,39	93.883,61	0,82
<i>Sommatoria degli impegni in trascinamento Reg. 2078/92 e PSR 2000-2006</i>	16.498,69	11.344.267,61	110.877,39	0,97
<i>Di cui:</i>				
Impegno alla conversione dei seminativi in pascolo per la protezione dei versanti dall'erosione (F2 Intervento b)	2.096,74	11.435.687,23	19.457,77	0,17
Impegno al ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (Azione F4a -Intervento b)	5.605,55	11.420.110,34	35.034,66	0,31
Impegno al ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione (Reg. CEE 2078/92, F)	8.796,41	11.398.760,03	56.384,97	0,49

(*)I valori riportati indicano le superfici che, in virtù degli specifici impegni, concorrono alla riduzione dell'erosione stimata sul totale della SA regionale.

(**) L'erosione e l'efficacia dell'applicazione dello Standard 1.1 di Condizionalità sono state calcolate sulle superfici a seminativo della Misura 214/1 Azioni A e B che comprendono oltre ai valori riportati nella tabella anche i 10.012 ha di superficie a seminativo delle due azioni con pendenza inferiore al 5%.

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting sulla base della Carta del rischio di erosione reale – Assessorato Risorse Agricole e Forestali e banca dati monitoraggio dicembre 2013

Nella Tabella 12 vengono, invece, riportate le stesse variabili presenti nella tabella precedente ma riferite alle sole superfici impegnate. Il valore di riduzione dell'erosione è pertanto calcolato come differenza tra le situazioni "senza" e "con" l'applicazione delle Misure/Azioni sulle sole superfici impegnate. L'efficacia dell'impegno, indicata nella Tabella, esprime il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sulla SOI.

Tab. 12 – Erosione totale ($t \cdot anno^{-1}$), erosione unitaria ($t \cdot ha^{-1} \cdot anno^{-1}$) ed efficacia, nella SOI per tipologia culturale con e senza gli impegni

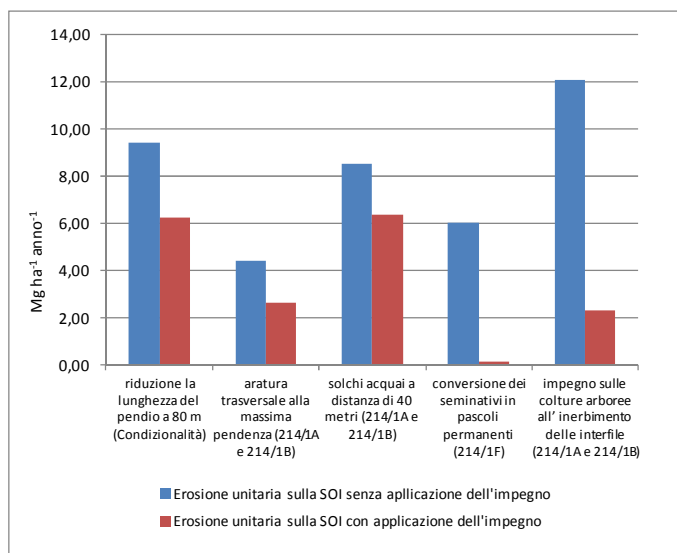
Uso del suolo pre applicazione della misura	Uso del suolo post applicazione della misura	Misura azione	Impegni		Superficie	Erosione senza applicazione dell'impegno	Erosione con l'applicazione dell'impegno	Erosione unitaria senza applicazione dell'impegno	Erosione unitaria con applicazione dell'impegno	Riduzione Erosione sulla SOI	EFFICACIA _(impegno)
					ha	t/anno	t/anno	t/ha/anno	t/ha/anno	t/ha/anno	%
Seminativi	Seminativi	SOI totale	A	impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai (Standard 1.1 di Condizionalità) *	82.736,48	778.550,26	516.275,63	9,41	6,24	262.274,64	33,69
		SOI 214/1A e 214/1B	B	esecuzione dell'aratura trasversale alla massima pendenza e coltivazione lungo le curve di livello (seminativi con pendenza compresa tra il 5 ed il 13%)	20.563,23	90.478,22	54.286,93	4,40	2,64	36.191,29	40,00
			di cui	214.1A	1.666,38	4.615,88	2.766,20	2,77	1,66	1.849,68	40,07
				214.1B	18.896,85	85.980,66	51.588,40	4,55	2,73	34.392,27	40,00
			C	realizzazione di solchi acquai a distanza di 40 metri o realizzazione di fasce di terreno non lavorato di 5 metri con inerbimento permanente (seminativi con pendenza superiore al 13%)	47.938,65	407.957,89	304.410,41	8,51	6,35	103.547,48	25,38
			di cui	214.1A	1.558,87	11.925,35	9.057,03	7,65	5,81	2.868,32	24,05
				214.1B	46.379,76	396.083,19	295.439,10	8,54	6,37	100.644,09	25,41
	Pascoli	SOI 214/1F	D	Impegno alla conversione dei seminativi in pascoli permanenti	15.858,72	95.786,66	1.903,05	6,04	0,12	93.883,61	98,01
		SOI F2 Intervento B	E	impegno alla conversione dei seminativi in pascolo per la protezione dei versanti dall'erosione	2.096,74	19.856,15	398,38	9,47	0,19	19.457,77	97,99
Frutteti	Frutteti	SOI F4A Intervento B	F	impegno al ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (Azione F4a -Intervento b)	5.605,55	35.763,38	728,72	6,38	0,13	35.034,66	97,96
		SOI Reg.CEE 2078/92	G	impegno al ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione	8.796,41	56.912,75	527,78	6,47	0,06	56.384,97	99,07
		SOI 214/1A e 214/1B	N	impegno sulle colture arboree all' inerbimento delle interfile	91.328,17	1.104.157,51	210.054,78	12,09	2,30	894.102,74	80,98
		di cui	di cui	214.1A	29.497,92	171.677,91	32.742,70	5,82	1,11	138.935,22	80,93
				214.1B	61.830,24	857.585,45	163.231,84	13,87	2,64	694.353,61	80,97

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting sulla base della Carta del rischio di erosione reale – Assessorato Risorse Agricole e Forestali e banca dati monitoraggio dicembre 2013

Considerando la riduzione dell'erosione avvenuta nelle superfici nelle quali gli impegni sono applicati (Tabella 12) emerge la loro buona efficacia "specificata", soprattutto negli impegni che prevedono il cambiamento di uso del suolo dei seminativi (in pascoli o superfici imboschite) e il ritiro dei seminativi dalla produzione, l'inerbimento delle interfile nelle colture arboree.

Nell'ambito della Misura 214 la maggiore efficacia (98%) si ottiene con la conversione dei seminativi in pascoli permanenti (Azione F) con una riduzione dell'erosione unitaria dal 6,04 t/ha/anno al 0,12 t/ha/anno. L'inerbimento delle interfile nei frutteti (azione 214.1A e 214.1B) riduce l'erosione dell'81% e l'erosione unitaria di circa 10 t/ha/anno. Si osserva a seguire una riduzione dell'erosione del 40% determinata dall'aratura trasversale alla massima pendenza nelle superfici a seminativo con pendenza maggiore del 5% e la costituzione di solchi acquai a 40 metri (o fasce di 5 metri di terreno inerbito non lavorato) nei seminativi con pendenza maggiore del 13%, impegno che riduce l'erosione del 25% (Tabella 12 - Figura 8). Importanti sono inoltre le riduzioni di erosione dovute all'applicazione dello Standard 1.1 di Condizionalità sui seminativi della Misura che determinano una riduzione di 262.274,64 t/anno con un'efficacia di circa il 34%.

Fig. 8 - Erosione unitaria (t/ha/anno) con e senza l'applicazione degli impegni della Misura 214 nelle superfici di intervento



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting sulla base della Carta del rischio di erosione reale – Assessorato Risorse Agricole e Forestali e banca dati monitoraggio dicembre 2013

➤ Indicatore: Mantenimento della Sostanza Organica Stabile nei suoli

Uno dei fattori più importanti che determinano la fertilità dei terreni agrari è la sostanza organica (SO). E' ben noto, infatti, il ruolo cruciale che essa esercita, per la natura strutturale e funzionale del suolo e per la nutrizione delle colture, attraverso meccanismi assai complessi (cfr. Box successivo).

Box 3 – La sostanza organica (SO)

La sostanza organica è costituita dall'insieme di tutti i composti di origine non minerale presenti nel terreno (biomassa, tessuti e residui vegetali e animali, etc.) e di quelli in stato di decomposizione più o meno avanzata.

La sostanza organica del terreno è un parametro dinamico; infatti può venire decomposta (mineralizzata) allo scopo di riportare gli elementi minerali a disposizione della pianta che ne ha necessità per il suo ciclo di crescita e riproduzione. Con questo meccanismo sono messi proficuamente a disposizione delle piante le diverse sostanze nutritive (azoto, fosforo, zolfo, microelementi) che essa conteneva, ma nel contempo viene meno l'influenza della sostanza organica sulle proprietà fisiche del terreno e, ovviamente, si esaurisce la sua funzione di "stock" di sostanze nutritive per le piante coltivate e per le molteplici forme di vita nel terreno. A questo meccanismo si contrappone quello dell'umificazione della sostanza organica (residui vegetali ed animali) immessa nel terreno; in pratica un meccanismo compensativo che mette in relazione i due processi che sono in realtà concomitanti e in rapporto dinamico tra loro.

Si potrebbe parlare di un vero e proprio turnover della sostanza organica, tenendo presente che la dinamica dei due meccanismi segue percorsi diversi e raggiunge obiettivi diversi; la sostanza organica immessa nel terreno può essere definita come "sostanza organica labile", cioè in parte soggetta a processi demolitivi definibili con il termine di mineralizzazione, e in parte trasformata attraverso l'umificazione in "sostanza organica stabile" o "humus stabile" (SOS), poiché rispetto alla SO di partenza è soggetto ad una distruzione (mineralizzazione) assai più lenta, tanto da imprimere caratteristiche di stabilità alla fertilità del terreno.

La quantità di humus che si forma non è uguale per tutte le sostanze organiche impiegate nella fertilizzazione; la "resa in humus" è condizionata da diversi fattori, tra i quali prevale l'origine della sostanza organica di partenza, cosicché la paglia di frumento avrà una resa in humus diversa da quella del letame o di un sovescio.

L'incremento di apporto annuo di sostanza organica stabile nel suolo (δ SOS) può essere stimato attraverso specifiche equazioni che tengono conto delle diverse variabili implicate nei processi di umificazione e mineralizzazione.

Il processo di analisi che si è sviluppato per il PSR Sicilia 2007 -2013 si declina in tre principali fasi tra loro conseguenti e a loro volta articolate in fasi più specifiche di attività:

- ✓ La valutazione della variazione degli apporti di sostanza organica stabile (SOS) nelle colture oggetto di indagine tra aziende fattuali (aderenti alle azioni 214/1A - Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili - e 214/1B - Agricoltura e zootecnia biologica- del PSR 2007-2013) e aziende controfattuali⁵⁸.
- ✓ La valutazione dell'impatto "specifico" delle azioni indagate (1A e 1B) e delle altre azioni agro-ambientali, cioè della variazione dell'apporto di SOS nelle aree interessate dalle azioni agro-ambientali (SOI);
- ✓ La valutazione dell'impatto "globale" delle azioni agro-ambientali, cioè la variazione dell'apporto della SOS nella Regione, tenendo conto della effettiva estensione e distribuzione territoriale e colturale delle superfici oggetto di impegno.

In definitiva, i tre livelli di stima, corrispondenti ai progressivi livelli di possibile analisi degli impatti previsti nel QCMV, si propongono di fornire elementi di conoscenza e giudizio sia sulla efficacia "specificata" degli impegni agroambientali programmati in termini di miglioramento rispetto alla situazione ordinaria, prima nelle colture indagate e poi complessivamente nelle diverse azioni, sia sul loro impatto complessivo, derivante dal "prodotto" tra il beneficio dell'azione nel suo insieme e il livello di adesione all'azione stessa.

- ✓ Apporti di SOS per effetto dell'adesione alle azioni 214/1A (Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili) e 214/1B (Agricoltura e zootecnia biologica): i risultati dell'indagine

Come già accennato, la stima della variazione di sostanza organica stabile per effetto delle Misure 214/1A e 214/1B del PSR è stata condotta utilizzando i risultati dell'indagine su un campione di aziende rappresentative delle due Azioni; confrontate con analoghe aziende convenzionali (controfattuali).

Di seguito vengono sintetizzati gli impegni riferiti alla "gestione del suolo", con potenziale effetto sulla variazione di SOS che sono stati rilevati nell'indagine e che sono stati considerati nell'analisi:

- per tutte le colture indagate: concimazioni organiche;
- per le colture arboree e vigneti: inerbimento delle interfile parziale e totale; gestione dei residui delle potature interrate o asportate;
- per i seminativi: stima dei quantitativi di sostanza organica stabile residua al termine del ciclo colturale con l'apparato epigeo e con quello radicale considerando la gestione dei residui culturali.

➤ *Stima della SOS complessiva delle colture indagate*

Nella tabella 20 e nella Fig. 9 vengono riportati i valori di SOS complessivi stimati per le colture indagate per regime di coltivazione e per macroambito territoriale derivanti da: (i) apporti di concimi organici (per tutte le

⁵⁸ La metodologia seguita per (i) l'individuazione dei campioni di aziende, (ii) la realizzazione dell'indagine e (iii) la suddivisione del territorio regionale per zone omogenee chiamate macroambiti è stata presentata nell'Aggiornamento della Relazione di valutazione Intermedia del 2012 a cui si rimanda per maggiori dettagli.

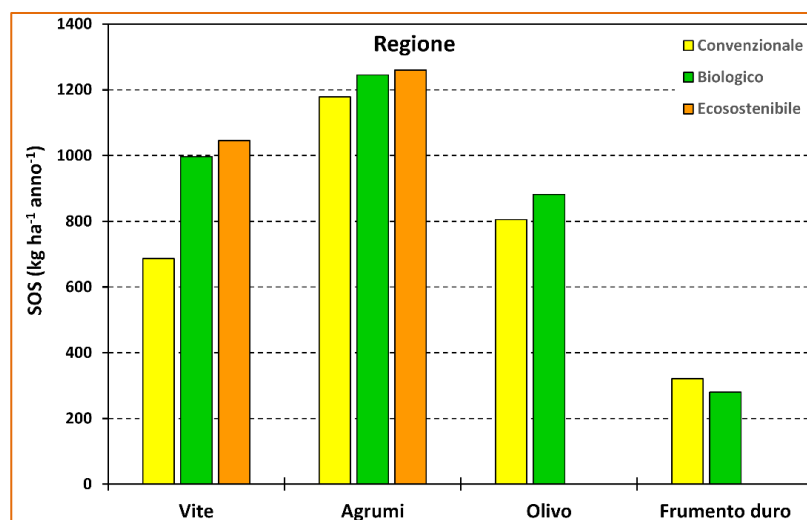
colture indagate); (ii) residui delle potature e dell'inerbimento (nelle colture arboree), e (iii) residui ipogei ed epigei nelle colture erbacee.

Tab. 20 - Apporti di SOS complessivi delle colture indagate per regime di coltivazione e per macroambito territoriale ($\text{kg ha}^{-1} \text{anno}^{-1}$).

Regione			
Colture	Convenzionale	Biologico	Ecosostenibile
Vite	686	997	1 045
Agrumi	1 178	1 245	1 260
Olivo	805	882	
Frumento duro	321	280	

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine aziendale

Fig. 9 - Apporti medi regionali di Sostanza Organica Stabile complessivi per le colture indagate e per regime di coltivazione ($\text{kg ha}^{-1} \text{anno}^{-1}$).



➤ Metodi per la stima degli apporti di SOS a livello territoriale

Dalla banca dati di monitoraggio regionale, sono state estratte le superfici, complessive e per singola coltura, interessate dalle Azioni 214/1A (Agricoltura ecosostenibile) e 214/1B (Agricoltura Biologica-AB) relative alla annualità 2013. Analogamente alla metodologia seguita per la stima dei carichi e dei surplus di azoto e del Carbon Footprint si è ricavata la superficie dell'Agricoltura Convenzionale (AK) per differenza tra la superficie occupata dall'Agricoltura attuale⁵⁹ (AA) (la quale è stata ricavata attraverso i dati del Censimento ISTAT 2010) e le superfici delle Misure del PSR.

I valori degli apporti di sostanza organica stabile (SOS) per coltura, per le Azioni di agricoltura ecosostenibile, del biologico e per l'agricoltura convenzionale ottenuti attraverso l'indagine aziendale e riportati nel paragrafo precedente, sono stati utilizzati per stimare i corrispondenti valori dell'ettaro medio in:

- agricoltura convenzionale (CE_K): è stata calcolata la media ponderata di tutti i convenzionali censiti;
- agricoltura ecosostenibile (CE_E);
- agricoltura biologica (CE_B).

Inoltre, per la valutazione in oggetto, si è tenuto conto anche delle superfici sotto impegno delle Misure 214/1F "Conversione dei seminativi in prati e pascoli permanenti", e delle Azioni delle precedenti programmazioni F4A "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali" e F "Ritiro dei seminativi

⁵⁹Il concetto di agricoltura "attuale" esprime una fotografia, per l'anno di esame (in questo caso il 2010 poiché i dati di base sono quelli del Censimento del 2010), della situazione nella regione, con le sue attività agricole, sia convenzionali, sia oggetto di impegno. L'agricoltura "attuale" è quindi la combinazione tra gli ordinamenti dell'agricoltura convenzionale e quelli dell'agricoltura con le Misure del PSR.

dalla produzione per 20 anni", in quanto determinano anch'esse un miglioramento della qualità del suolo grazie all'introduzione di pratiche agronomiche favorevoli all'apporto di Sostanza Organica Stabile.

Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'Agricoltura attuale (AA) (per la quale sono state considerate quelle derivanti dal Censimento ISTAT, 2010) si è ricavata anche la superficie di Agricoltura Convenzionale (AK).

Per calcolare il beneficio di ciascuna Azione sono stati applicati alle SOI i carichi del convenzionale, si è quindi valutato quale sarebbe stato l'apporto di SOS se le aziende beneficiarie non avessero aderito alle Azioni, pertanto la differenza tra "SOS con le Azioni" e "SOS senza azioni" mostra i benefici di ciascuna Azione.

Nella tabella seguente si riportano i risultati a livello regionale. Nelle superfici oggetto di impegno "l'impatto specifico delle Azioni" ha determinato un incremento dell'apporto di SOS nella regione di quasi 18.000 t/anno⁻¹ con un aumento di quasi il 14%, pari a poco meno di 70 kg/ha. L'incremento maggiore tra le Azioni di "agricoltura ecosostenibile" e "agricoltura biologica" si è riscontrato nelle superfici condotte dalla prima ed è stato pari a circa il 24% (184,5 kg/ha); inferiore, anche se significativo, il dato dell'agricoltura biologica dove invece l'incremento medio risulta di 43,6kg/ha, il 9,1% in termini percentuali. Tale risultato è legato alla diversa composizione colturale dei due ordinamenti; nell'agricoltura ecosostenibile infatti la diffusione % relativa delle colture arboree (che notoriamente apportano maggior quantità di SOS rispetto ad un seminativo) rispetto al totale della superficie è pari all'81,6%, di gran lunga superiore a quella che queste colture rappresentano sul totale della superficie ad agricoltura biologica dove le arboree incidono per solo il 31,48%. Tra le diverse Azioni considerate quindi la 214/1A è anche quella con l'incremento unitario più alto pari appunto a 184,5 kg/ha, invece l'apporto unitario delle Misure 214/1F-F4A è molto simile tra loro essendo l'apporto di SOS di un terreno a riposo quasi uguale a quello di prato permanente/pascolo ed è compreso tra circa 91 e 100 kg/ha.

Tab. 21 – Apporti di Sostanza Organica Stabile (SOS) e loro incrementi unitari e complessivi per le Azioni del PSR considerate

Azione	superficie	SOS con le Azioni	SOS senza Azioni	Delta nelle SOI	Delta	Apporto di SOS con le Azioni	Apporto di SOS senza Azioni	Variazione di sostanza organica nei suoli
	ha	kg/ha			%	Mg		Mg
214/1aAgricoltura ecosostenibile	35.889	951,1	766,6	184,5	24,1	34.134	27.512	6.622
214/1bAgricoltura Biologica	195.223	520,8	477,2	43,6	9,1	101.679	93.168	8.511
214/1F"Conversione dei seminativi in prati e pascoli permanenti"	15.275	413,1	322,2	90,9	28,2	6.310	4.921	1.389
F4A Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	5.657	417,5	317,0	100,4	31,7	2.362	1.793	568
Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni	8.690	412,0	315,4	96,6	30,6	3.580	2.741	839
Tot Azioni 214/1a-214/1b-214/1F-F4A	260.734	568	499	69	14	148.065	130.136	17.929

Fonte: elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati dell'indagine aziendale e della banca dati di monitoraggio del PSR aggiornata al dicembre 2013

Criterio 3: I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.

Il contributo del settore agricolo alla mitigazione dei mutamenti climatici, così come definito ai fini del presente lavoro, è stato stimato nel corso dei rapporti di valutazione annuali e nell'ARVI del 2012 sulla base di tre principali indicatori di impatto: la riduzione delle emissioni di protossido di azoto da fertilizzanti minerali, il Carbon-sink nei suoli agricoli e la riduzione delle emissioni di CO₂ a seguito dei processi produttivi nell'agricoltura biologica e nella produzione integrata. I primi due indicatori derivano da analisi dettagliatamente descritte precedentemente: la riduzione di protossido di azoto è una conseguenza delle

riduzioni dei carichi di azoto trattate nell'analisi sulla qualità delle acque, mentre il *Carbon-sink* nei suoli deriva dall'analisi sull'apporto di sostanza organica nei suoli. Il terzo indicatore viene di seguito trattato dettagliatamente essendo un profilo di analisi non trattato precedentemente.

✓ *Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali*

L'approccio metodologico utilizzato per la stima del N_2O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue la procedura standard definita dall'IPCC. Nel caso di specie è stata utilizzata una procedura semplificata la quale si basa sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura⁶⁰.

Le emissioni di N_2O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con fertilizzanti". Con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e gli apporti dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati⁶¹.

L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali; le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle Misure del PSR⁶².

Le riduzioni nei carichi di fertilizzanti azotati minerali per coltura e regime di produzione derivano dai risultati delle indagini aziendali e sono dettagliatamente descritti nel capitolo sulla qualità delle acque.

Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano l'1% degli apporti di azoto minerale (fonte IPCC), per ottenere i valori di N_2O è quindi necessario trasformare il valore di azoto (N_2) in N_2O secondo il rapporto stechiometrico NO_2/N_2 pari a 44/28. I quantitativi di N_2O stimati sono stati convertiti in CO_2 eq. su un orizzonte temporale di 100 anni attraverso il coefficiente pari a 310 secondo il *Global Warming Potential* (GWP).

Le Misure/Azioni del PSR Sicilia hanno comportato una riduzione dell'apporto di azoto al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 5.054 tonnellate (Mg), pari ad una riduzione di emissioni di 23.502 $MgCO_{2eq}$ (Tabella 22). L'agricoltura biologica contribuisce per il 77% e l'agricoltura ecosostenibile per il 10% mentre la restante parte è riconducibile alle superfici convertite a pascolo o messe a riposo nel precedente periodo di programmazione (2000-2007).

Tab. 22 – Riduzione del carico di azoto minerale e delle emissioni di N_2O e CO_{2eq} grazie alla Misura 214

Azione	SOI	Riduzione di azoto	Riduzioni di emissioni di N_2O	Riduzioni di emissioni di CO_{2eq}	Riduzione unitaria	Efficacia
	ha	Mg/anno			$MgCO_{2eq}/ha$	%
214/a-Agricoltura ecosostenibile	35.889	492	7,38	2.288	0,0638	9,7
214/b-Agricoltura Biologica	195.223	3.906	58,59	18.164	0,0930	77,3
214/1F-Conversione dei seminativi in pascoli	15.275	309	4,63	1.436	0,0940	6,1
F - ritiro dei seminativi ventennale	8.690	210	3,15	976	0,1124	4,2
F4A - Ritiro dei seminativi per scopi ambientali	5.657	137	2,05	637	0,1126	2,7
Totale Azioni Agroambientali	260.734	5.054	75,81	23.502	0,0901	100

Fonte: elaborazione banche dati monitoraggio regionale e applicazione della metodologia semplificata IPCC (1996).

Il valore complessivo può essere confrontato con le emissioni medie regionali di protossido di azoto dal settore agricoltura e più in particolare delle coltivazioni con fertilizzanti minerali disponibili per il 2010.

⁶⁰IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

⁶¹EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

⁶²La stima della riduzione del protossido di azoto è stata fatta considerando esclusivamente le riduzioni di azoto minerale, calcolate nel capitolo sulla qualità dell'acqua, escludendo quindi le eventuali riduzioni dei carichi organici. Si assume che la quantità di azoto prodotto dalle deiezioni animali non si riducano a livello regionale grazie alle misure del PSR ma al limite subiscono una differente distribuzione all'interno della Regione tra aziende beneficiarie e non beneficiarie del PSR.

Tab. 23 - Emissioni di N_2O del settore agricoltura e della sola componente relativa alle coltivazioni con fertilizzanti minerali

Emissioni regionali di N_2O	Unità di misura	1990	1995	2000	2005	2010
Coltivazioni con fertilizzanti minerali	MgN_2O	624	305	578	601	336
SNAP 100100	$MgCO_{2eq}$	193.397	94.602	179.309	186.284	104.128
Macrosettore Agricoltura	MgN_2O	5.207	5.005	5.150	4.711	4.451
	$MgCO_{2eq}$	1.614.115	1.551.657	1.596.554	1.460.559	1.379.720

Fonte: ISPRA, *Inventario delle emissioni regionali e provinciali*.

Contestualizzare i risultati ottenuti ai valori regionali di emissione permette di esprimere un giudizio sulla efficacia delle misure considerate. Rispetto alle emissioni complessive regionali del settore agricoltura, pari nel 2010 a 4.451 MgN_2O , il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di protossido di azoto del 1,7%. Limitando il confronto alle sole emissioni regionali dalle fertilizzazioni minerali (SNAP 100100), l'effetto risulta pari al 22%.

✓ *Riduzione delle emissioni dei processi produttivi nell'agricoltura biologica e nella produzione integrata*

Nell'ambito del presente Rapporto ex post viene riportata l'analisi inerente le potenziali riduzioni delle emissioni di CO_2 delle due principali tecniche colturali promosse dalla Misura 214: l'agricoltura biologica (214/1B) e i metodi di gestione ecocompatibile (214/1A), rispetto all'agricoltura convenzionale ("contro fattuale"). Tale approfondimento si basa sui dati raccolti nel 2012 con un'indagine svolta presso un campione di 158 aziende beneficiarie di tali azioni e altrettante aziende convenzionali (Cfr. Allegato 1 dell'ARVI del 2012). I dati raccolti sulle principali operazioni colturali sono stati utilizzati per valutare la variazione di emissioni di anidride carbonica utilizzando lo strumento del *Carbon Footprint* (CFP).

In particolare, durante l'analisi sono state stimate le emissioni di CO_2 , espresse come Carbonio equivalente (CE), per singola coltura e per singola tipologia di operazione colturale (fertilizzazione, impiego di agro farmaci, lavorazioni del terreno, semina, irrigazione e raccolta meccanica). Le colture sotto osservazione sono state la Vite, Agrumi (Arancio e Limone), Olivo e Frumento duro.

Per le aziende sotto studio, l'analisi del *Carbon Footprint* (CFP) è stata effettuata tenendo conto dei seguenti assunti:

- l'analisi CFP analizza le emissioni di CO_2 (o di C emesso come CO_2 - un grammo di CO_2 equivale a 0,2729 g di C emesso come CO_2) riconducibili a un determinato "sistema", il quale può anche essere rappresentato da un singolo processo produttivo o da un singolo prodotto;
- l'analisi CFP richiede la conoscenza di tutti i prodotti consumati e tutti i mezzi utilizzati dal processo produttivo;
- per ciascun mezzo o prodotto impiegato dal processo produttivo agricolo è necessario definire un valore di "contenuto energetico";
- è necessario definire l'emissione di CO_2 conseguente al costo energetico per produrre ogni singolo bene. Infatti, non vi è univocità fra energia consumata e CO_2 emessa, perché tale rapporto dipende dalla tipologia dell'energia impiegata, dalle fonti di approvvigionamento, dal contenuto energetico delle materie prime, etc.;
- in taluni casi è risultato più agevole utilizzare direttamente il valore dell'emissione di C come CO_2 , come nel caso dell'energia elettrica;
- il contenuto energetico di un prodotto è dato dalla somma del valore energetico e il costo energetico per la sua produzione e allocazione.

L'analisi CFP è stata condotta con lo scopo di ottenere valori di emissione di CO_2 confrontabili fra loro, per questo è stata circoscritta al processo di coltivazione e riferita sia alla superficie unitaria (ha), sia al prodotto agricolo utile PAU (espresso in tonnellate ovvero in megagrammi, Mg).

Per ciascun appezzamento e ciascuna coltura è stato calcolato il costo energetico relativo ad ogni operazione colturale effettuata (lavorazione del suolo, irrigazione, distribuzione dei fertilizzanti, etc.) ed ai mezzi tecnici impiegati (fertilizzanti, agrofarmaci, sementi, etc.), comprendenti le emissioni per la loro produzione e il trasporto in azienda.

L'analisi termina al raggiungimento di un prodotto commerciabile posto ai bordi di un ipotetico cancello aziendale.

In quest'analisi sono state escluse le emissioni di CO₂ derivanti dal lavoro umano.

Nell'ambito dell'analisi relativa alla mitigazione dei cambiamenti climatici nel presente rapporto sono state completate le seguenti attività:

- *Analisi per coltura* - stima delle variazioni delle emissioni di CO₂ dei processi produttivi introdotti dalle azioni 214/1A e 214/1B rispetto all'agricoltura convenzionale per le colture indagate.
- *Analisi territoriale* - stima delle variazioni delle emissioni di CO₂ complessive dei processi produttivi introdotti dalle azioni 214/1A e 214/1B rispetto all'agricoltura convenzionale, considerando sia l'ordinamento colturale medio nelle tre tecniche colturali che la diffusione delle due azioni nell'intero territorio regionale; ciò ha permesso di calcolare la riduzione di CO₂ non solo nelle colture indagate ma sull'intera SOI delle due azioni e nell'intero territorio regionale.
- Stima delle riduzioni delle *emissioni di protossido di azoto* grazie alla riduzione delle fertilizzazioni minerali a seguito dell'attuazione della Misura 214, calcolato sulla base dell'analisi riguardante la qualità delle acque.

Le analisi effettuate sono servite per calcolare un unico indicatore di impatto "*Riduzione di CO₂ equivalente grazie alle misure agroambientali*"; le variazioni registrate nelle emissioni di anidride carbonica sono state sommate a quelle ottenute in risparmio grazie alle misure forestali e agli interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili finanziate con le Misure dell'asse 1 e 3 (cfr. § ??).

✓ *Principali risultati dell'indagine*

VARIAZIONI DELLE EMISSIONI DI CO₂ PER CULTURA

L'obiettivo generale del lavoro è stato quello di ottenere informazioni riguardanti l'impatto ambientale, in termini di emissione di gas serra, delle diverse colture rilevate presso alcune aziende aderenti (fattuali) alle Azioni 214/1A (Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili) e 214/1B (Agricoltura e zootecnia biologica) del PSR 2007-2013 Sicilia rispetto ai modelli produttivi convenzionali (controfattuali).

In particolare, durante l'analisi sono state stimate le emissioni di CO₂, espressi come Carbonio equivalente (CE), per singola coltura e per singola tipologia di operazione colturale (fertilizzazione, impiego di agrofarmaci, semina, lavorazioni del terreno, etc.).

Le colture esaminate sono le seguenti: Vite; Agrumi (Arancio e Limone); Olivo; Frumento duro. I regimi di coltivazione posti a confronto con i modelli produttivi convenzionali sono stati: agricoltura ecosostenibile (azione 214/1A) e agricoltura biologica (Azione 214/1B).

Sono stati analizzati i dati raccolti con le interviste rivolte a 158 "coppie" (fattuali – contro fattuali) di aziende, di cui 127 coppie relative al biologico (azione 214/1B) e 31 ai metodi ecosostenibili (azione 214/1A), come illustrato nella seguente Tabella 24. Con riferimento alle colture, sono stati rilevati ed analizzati i dati di 50 coppie di aziende con vite, 53 con agrumi (arancio e limone), 21 con frumento duro e 34 con olivo.

Tab. 24 - Distribuzione delle coppie a confronto per coltura e per regime di coltivazione.

Coltura	Biologico	Ecosostenibile	Totale
Vite	36	14	50
Agrumi	36	17	53
Frumento duro	21	0	21
Olivo	34	0	34
Totale	127	31	158

Fonte: indagine aziendale

La superficie complessiva delle aziende incluse nello studio è stata di 2.517 ha; la superficie sotto osservazione per ogni coltura e tipologia gestionale (biologico e ecosostenibile) è risultata comparabile con quella dei rispettivi sistemi convenzionali controfattuali (Tab. 25).

Tab. 25 – Superficie (ha) complessiva delle colture analizzate in regime biologico ed ecosostenibile e delle rispettive controfattuali.

Coltura	Biologico			Ecosostenibile		
	fattuale	c/fattuale	totale	fattuale	c/fattuale	totale
Vite	369	262	631	71	86	157
Agrumi	205	163	368	146	179	325
Frumento duro	194	113	307			
Olivo	323	406	729			
Totale	1.091	944	2.035	217	265	482

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine diretta

In media, le aziende biologiche sono apparse più estese, in termini di superficie, delle rispettive controfattuali (+15,7%), mentre le aziende gestite con metodi ecosostenibili hanno presentato una superficie media inferiore (-18%) rispetto alle rispettive controfattuali.

In Tabella 26 viene sintetizzata la stima delle emissioni di CO₂, espressa in Kg di Carbonio Equivalente (kg CE) per unità di superficie e per unità di prodotto agricolo utile (Mg di PAU); in tabella è anche riportato il prodotto agricolo utile per unità di superficie (Mg ha⁻¹).

Gli agrumi sono risultati in assoluto le colture con la maggior quantità di emissioni di CO₂ per unità di superficie (in media 469,1 kg CE ha⁻¹), seguite a distanza dalla vite (269,5 kg CE ha⁻¹) e dal frumento duro (141,7 kg CE ha⁻¹), mentre l'olivo con soli 47,2 kg CE ha⁻¹ è risultata, tra le colture analizzate, quella con la minor emissione di CO₂.

Tab. 26 - Emissione di gas serra, espressa come quantità di Carbonio equivalente (kg CE) per unità di superficie (ha) e per unità di prodotto agricolo utile (Mg); differenza fra fattuale e controfattuale e sua incidenza percentuale sul valore del controfattuale.

		kg CE ha ⁻¹	kg CE Mg ⁻¹	Mg ha ⁻¹
Vite				
Biologico	Fattuale	210,1	19,9	10,5
	Controfattuale	401,3	36,2	11,1
	variazione assoluta	-191,2	-16,3	-0,5
	variazione %	-48%	-45%	-5%
Ecosostenibile	Fattuale	276,5	25,7	10,8
	Controfattuale	298,3	27,6	10,8
	variazione assoluta	-21,8	-2,0	0,0
	variazione %	-7%	-7%	0%
Agrumi				
Biologico	Fattuale	467,9	23,5	19,9
	Controfattuale	529,1	22,7	23,3
	variazione assoluta	-61,2	0,8	-3,4
	variazione %	-12%	3%	-14%
Ecosostenibile	Fattuale	413,3	16,9	24,5
	Controfattuale	466,1	20,7	22,6
	variazione assoluta	-52,8	-3,8	1,9
	variazione %	-11%	-18%	9%
Olivo				
Biologico	Fattuale	52,8	21,2	2,5
	Controfattuale	41,6	18,7	2,2
	variazione assoluta	11,2	2,5	0,3
	variazione %	27%	13%	12%
Frumento duro				
Biologico	Fattuale	117,5	48,3	2,4
	Controfattuale	166,0	54,8	3,0
	variazione assoluta	-48,4	-6,5	-0,6
	variazione %	-29%	-12%	-20%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati dell'indagine diretta

I risultati conseguiti per l'olivo evidenziano un approccio alla coltivazione caratterizzato da un ridotto impiego di fattori della produzione ed a input di meccanizzazione relativamente elevati.

In genere, l'adesione alle misure agroambientali del PSR ha determinato una riduzione degli input energetici; in quasi tutti i confronti realizzati, le colture, sia in regime biologico che ecosostenibile, evidenziano emissioni per unità di superficie inferiori ai rispettivi convenzionali tranne nel caso dell'olivo, dove i risultati sono leggermente superiori.

In particolare, le riduzioni più marcate sono state osservate nella vite in biologico (-48%, pari a una minore emissione di 191 kg CE ha⁻¹). Per le altre colture (compresa vite gestita con sistema ecosostenibile), le riduzioni % di emissione sono state notevolmente più contenute (-12% e -11% per gli agrumi in biologico e in regime ecosostenibile e -29% per il frumento duro biologico) mentre per l'olivo, come detto, l'adozione delle misure agroambientali ha addirittura comportato un incremento delle emissioni di circa il 27%. Va tuttavia ricordato come l'emissione di CO₂ nell'olivo gestito con metodo convenzionale sia apparsa notevolmente più bassa rispetto alle altre colture, per cui l'incremento di emissioni è di entità ridotta (11,2 kg CE ha⁻¹).

Le variazioni percentuali di emissioni di CO₂ "per unità di prodotto", pur confermando in generale l'andamento riscontrato nel confronto "per unità di superficie", fatta eccezione per la vite sono apparse di diversa entità. Infatti, negli agrumi in biologico la riduzione percentuale rispetto al controfattuale passa da -12% a +3%, mentre in regime ecosostenibile tale differenza passa da -11% a -18%; ciò è dovuto alla maggiore produttività registrata negli impianti agrumicoli ecosostenibili rispetto a quelli controfattuali (+9%). Infine, nel frumento duro, alla consistente riduzione di emissione di CO₂ "per unità di superficie" ha corrisposto una variazione di emissione per Mg di PAU più contenuta; ciò è dovuto alla minor produzione granellare del frumento in biologico rispetto al convenzionale (2,4 Mg ha⁻¹ vs 3,0 Mg ha⁻¹).

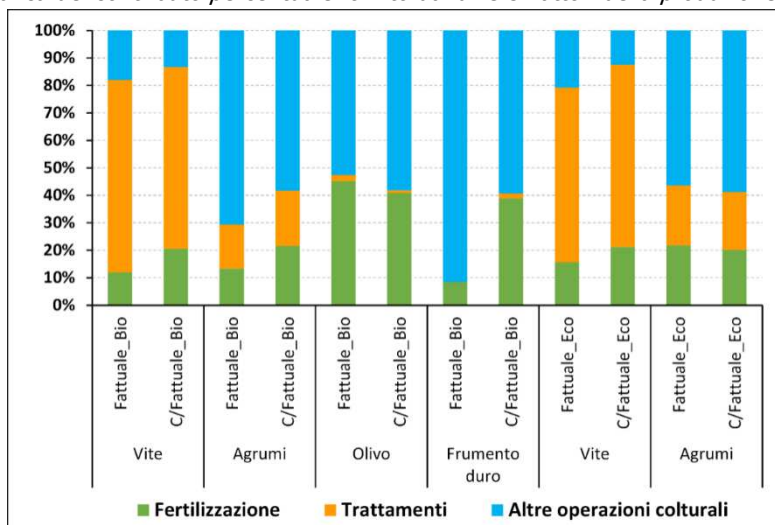
Una prima analisi della composizione delle emissioni di CO₂ è riportata in [Tabella 27](#) e [Figura 10](#), da cui si evince come il contributo delle operazioni colturali (lavorazioni del suolo, semina, irrigazione e raccolta meccanica), fatta eccezione per la vite, sia sempre predominante. Le emissioni dovute alla fertilizzazione sono superiori a quelle conseguenti ai trattamenti nell'olivo e nel frumento duro, mentre nella vite i trattamenti con agrofarmaci sono responsabili di oltre il 70% delle emissioni di CO₂.

Tab. 27 – Emissioni di Carbonio Equivalente per coltura, metodi di coltivazioni e operazioni colturali (valori assoluti e % sul totale delle emissioni)

		kg CE ha ⁻¹	Fertilizzazione (%) ^a	Trattamenti (%) ^b	Altre operaz. colturali (%) ^c
Vite					
Biologico	Fattuale	210,1	11,9	70,0	18,0
	Controfattuale	401,3	20,6	66,1	13,3
Ecosostenibile	Fattuale	276,5	15,6	63,6	20,8
	Controfattuale	298,3	21,3	66,3	12,4
Agrumi					
Biologico	Fattuale	467,9	13,3	16,1	70,6
	Controfattuale	529,1	21,5	20,1	58,4
Ecosostenibile	Fattuale	413,3	21,7	21,9	56,4
	Controfattuale	466,1	20,2	21,0	58,8
Olivo					
Biologico	Fattuale	52,8	45,1	2,3	52,7
	Controfattuale	41,6	40,8	1,0	58,2
Frumento duro					
Biologico	Fattuale	117,5	8,4	0,0	91,6
	Controfattuale	166,0	38,9	1,8	59,3

^a ^b Fertilizzazione e Trattamenti comprendono le emissioni a carico dei prodotti impiegati (rispettivamente concimi ed agrofarmaci) e delle relative operazioni di distribuzione. - ^c Altre operazioni colturali comprendono le emissioni conseguenti a: lavorazioni del suolo (aratura, epicatura, trinciatura dei residui e dell'inerbimento, ecc.), semina (seme e distribuzione), irrigazione e raccolta meccanica.

Fig. 10 - Analisi grafica del contributo percentuale fornito dai diversi fattori della produzione



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati dell'indagine diretta

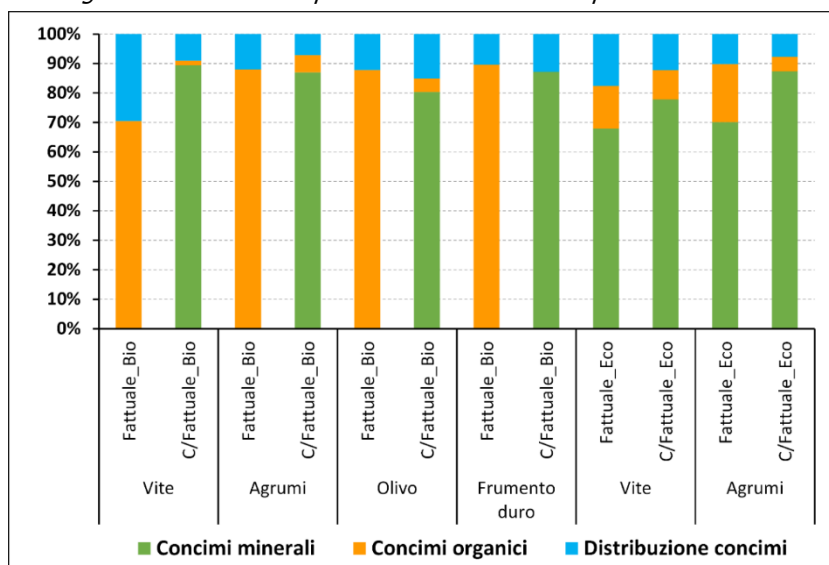
L'analisi del contributo offerto dalla fertilizzazione (Tabella 28 e Figura 11), permette di evidenziare come le emissioni dovute all'impiego dei prodotti fertilizzanti predominino sempre rispetto a quelle relative alla loro distribuzione.

In regime biologico le emissioni a seguito dell'impiego di concimi organici sono percentualmente paragonabili con le emissioni dovute all'impiego dei concimi minerali nelle rispettive aziende controfattuali.

Tab. 28 - Emissioni di Carbonio Equivalente per coltura, metodi di coltivazioni e operazioni colturali di FERTILIZZAZIONE (valori assoluti e % sul totale delle emissioni)

		Fertilizzazione (kg CE ha ⁻¹)	Concimi minerali (%)	Concimi organici (%)	Distribuzione (%)
Vite					
Biologico	Fattuale	25,1	0,0	70,4	29,6
	Controfattuale	82,6	89,4	1,6	9,0
Ecosostenibile	Fattuale	43,1	67,9	14,5	17,6
	Controfattuale	63,4	77,8	9,8	12,3
Agrumi					
Biologico	Fattuale	62,2	0,0	88,0	12,0
	Controfattuale	113,9	87,0	5,8	7,1
Ecosostenibile	Fattuale	89,7	70,1	19,8	10,1
	Controfattuale	93,9	87,3	4,9	7,7
Olivo					
Biologico	Fattuale	23,8	0,0	87,8	12,2
	Controfattuale	17,0	80,3	4,5	15,2
Frumento duro					
Biologico	Fattuale	9,9	0,0	89,6	10,4
	Controfattuale	64,5	87,2	0,0	12,8

Fig. 11 - Analisi grafica del contributo percentuale fornito dalle operazioni di fertilizzazione



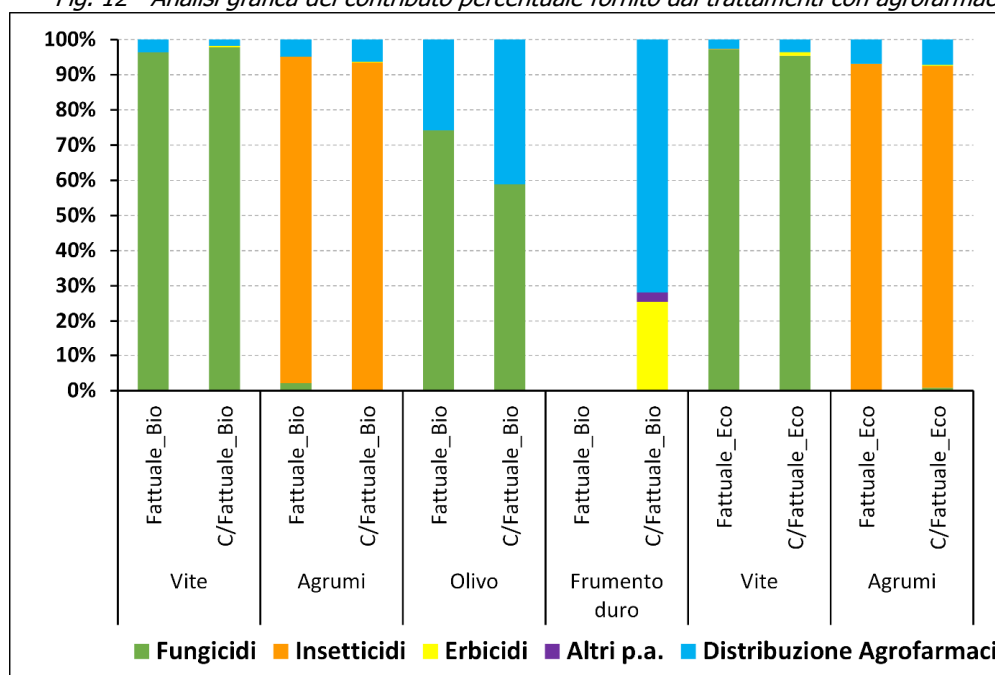
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati dell'indagine diretta

L'analisi del contributo offerto dai trattamenti, evidenzia situazioni di emissione di CO₂ dovute all'impiego di agrofarmaci differenti per le colture analizzate: la vite si caratterizza per il più alto livello di emissioni da impiego di agrofarmaci (fungicidi), seguita dagli agrumi (insetticidi), mentre le emissioni di CO₂ da agrofarmaci rilevate per olivo (fungicidi) e il frumento duro (erbicidi) sono risultati trascurabili. Per queste ultime, elevate sono risultate le emissioni a carico della distribuzione dei prodotti, soprattutto nelle aziende controfattuali.

Tab. 29 - Emissioni di Carbonio Equivalente per coltura, metodi di coltivazioni e operazioni colturali di DIFESA DELLE COLTURE (valori assoluti e % sul totale delle emissioni)

		Trattamenti (kg CE ha ⁻¹)	Fungicidi (%)	Insetticidi (%)	Erbicidi (%)	Altri p.a. (%)	Distribuzione (%)
Vite							
<i>Biologico</i>	Fattuale	147,2	96,3	0,1	0,0	0,0	3,6
	C/fattuale	265,2	97,8	0,0	0,4	0,0	1,8
<i>Ecosostenibile</i>	Fattuale	175,9	97,3	0,1	0,0	0,0	2,6
	C/fattuale	197,7	95,3	0,1	1,0	0,0	3,6
Agrumi							
<i>Biologico</i>	Fattuale	75,4	2,1	93,1	0,0	0,0	4,8
	C/fattuale	106,4	0,0	93,5	0,3	0,0	6,3
<i>Ecosostenibile</i>	Fattuale	90,4	0,1	93,0	0,0	0,0	6,9
	C/fattuale	97,9	0,8	91,7	0,2	0,0	7,2
Olivo							
<i>Biologico</i>	Fattuale	1,2	74,2	0,0	0,0	0,0	25,8
	C/fattuale	0,4	58,9	0,0	0,0	0,0	41,1
Frumento duro							
<i>Biologico</i>	Fattuale	0,0	-	-	-	-	-
	C/fattuale	3,0	0,0	0,0	25,4	2,7	71,9

Fig. 12 - Analisi grafica del contributo percentuale fornito dai trattamenti con agrofarmaci.



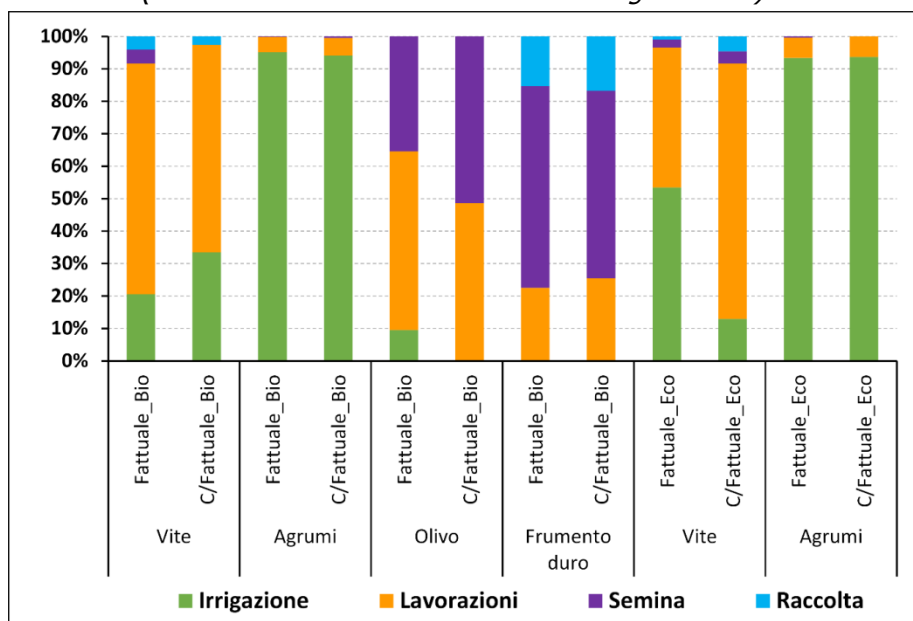
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati dell'indagine diretta

L'analisi del contributo offerto dalla meccanizzazione (Tabella 30 e Figura 13) evidenzia come l'incidenza delle emissioni connesse con le altre operazioni colturali sia molto elevata negli agrumi (287 kg CE ha⁻¹ in media), per circa il 94% derivante dall'irrigazione; nella vite una quota predominante di emissioni di CO₂ è determinata dalle lavorazioni del suolo (comprese quelle relative alla trinciatura dei residui di potatura e dell'inerbimento). Nel frumento duro la quota maggiore di emissioni sono determinate dalle sementi e dalle operazioni di semina.

Tab. 30 - Emissioni di Carbonio Equivalente per coltura, metodi di coltivazioni e per ALTRE OPERAZIONI COLTURALI (esclusi fertilizzazioni e trattamenti di difesa) (valori assoluti e percentuali sul totale delle emissioni)

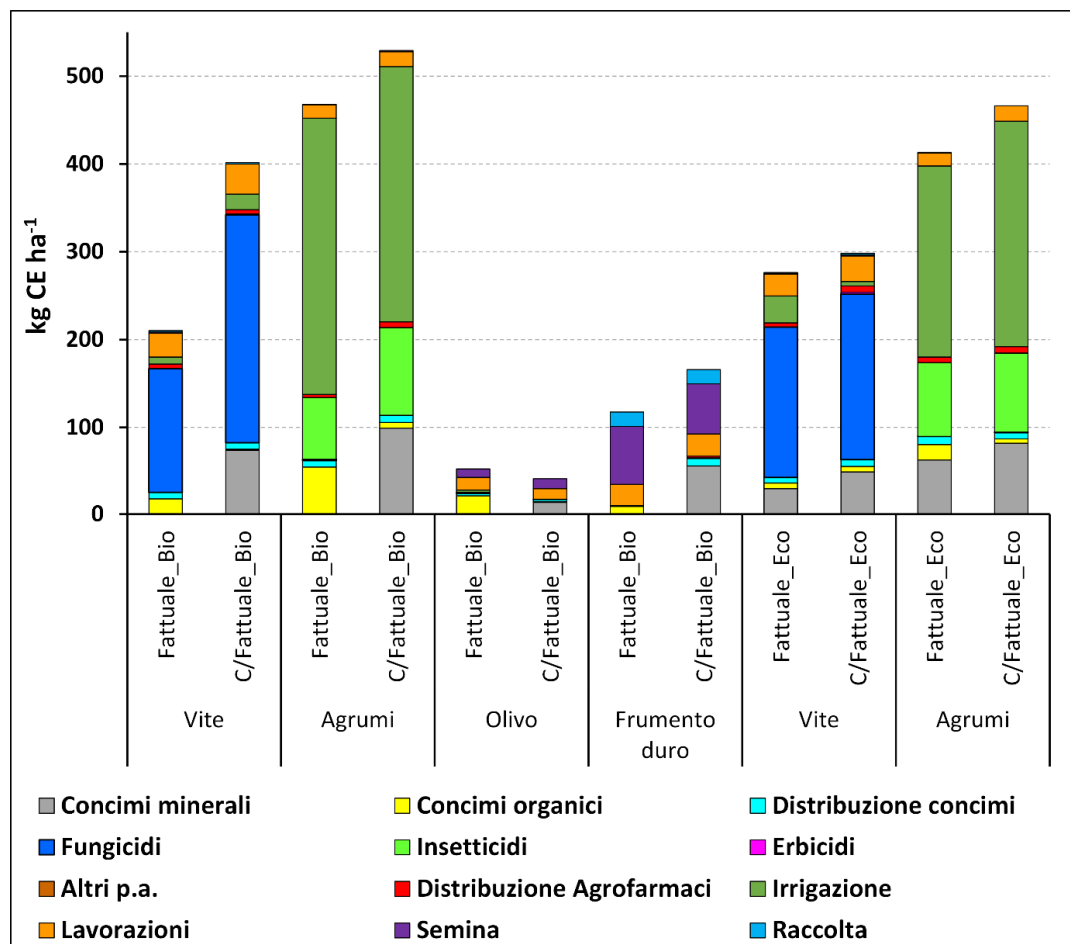
		Operazioni colturali (kg CE ha ⁻¹)	Irrigazione (%)	Lavorazioni suolo (%)	Semina (%)	Raccolta (%)
Vite						
Biologico	Fattuale	37,9	20,5	71,1	4,3	4,1
	C/fattuale	53,5	33,4	63,9	0,0	2,7
Ecosostenibile	Fattuale	57,4	53,4	43,1	2,5	1,0
	C/fattuale	37,1	12,9	78,7	3,9	4,6
Agrumi						
Biologico	Fattuale	330,3	95,2	4,7	0,2	0,0
	C/fattuale	308,8	94,1	5,5	0,5	0,0
Ecosostenibile	Fattuale	233,2	93,3	6,3	0,4	0,0
	C/fattuale	274,3	93,6	6,4	0,0	0,0
Olivo						
Biologico	Fattuale	27,8	9,5	55,0	35,5	0,0
	C/fattuale	24,2	0,0	48,6	51,4	0,0
Frumento duro						
Biologico	Fattuale	107,6	0,0	22,5	62,2	15,3
	C/fattuale	98,5	0,0	25,5	57,8	16,8

Fig. 13 - Analisi grafica del contributo percentuale fornito dalle altre operazioni colturali (esclusi fertilizzazione e trattamenti con agrofarmaci).



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati dell'indagine diretta

Fig. 14 - Sintesi grafica delle emissioni di gas serra, espressi come quantità di Carbonio equivalente per unità di superficie (kg CE ha^{-1}), forniti da tutte le operazioni colturali e dai prodotti impiegati.



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati dell'indagine diretta

✓ VARIAZIONI DELLE EMISSIONI DI CO₂ A LIVELLO TERRITORIALE

Dalla banca dati di monitoraggio regionale, sono state estratte le superfici, complessive e per singola coltura, interessate alle azioni 214/1A (Agricoltura ecosostenibile) 214/1B (Agricoltura Biologica) relative alla annualità 2013.

Analogamente con la metodologia seguita per la stima dei carichi e dei surplus di azoto si è ricavata la superficie della agricoltura convenzionale (AK) per differenza tra la superficie occupata dall'agricoltura attuale⁶³ (AA) (ricavata attraverso i dati del Censimento ISTAT 2010) e le superfici delle Misure del PSR.

In funzione delle tipologie delle colture afferenti ai diversi regimi, è stato determinato un valore ponderato delle emissioni per unità di superficie (Tabella 31).

La procedura seguita è analoga con quanto fatto per l'analisi sulla qualità delle acque: sono stati applicati alle superfici oggetto di analisi i valori emissivi ante-intervento (cioè i valori emissivi del regime convenzionale) e post-intervento, applicando ai tre regimi i rispettivi valori di emissioni; la differenza dei valori ante- e post-intervento relativi alle due Azioni indica la riduzione delle emissioni nelle superfici oggetto di impegno, mentre la differenza dei valori ante- e post-intervento relativi alla superficie "Totale" mostra la riduzione ottenuta a livello di SAU regionale (impatto complessivo).

Pertanto i valori espressi per ettaro e riportati in tabella, non possono essere confrontati fra loro, in quanto è diversa la composizione delle colture che partecipano alla formazione del dato, ma devono essere confrontati in una situazione "senza" e "con" le due azioni (confronto per colonna e non per riga).

Ad esempio il regime biologico presenta valori di emissione molto contenuti in quanto è preponderante la presenza di colture estensive caratterizzate da un basso livello di emissione.

Le due Azioni nelle SOI contribuiscono mediamente a ridurre le emissioni del 24%; in termini percentuali la riduzione del biologico risulta maggiore ma in termini assoluti è l'ecosostenibile che presenta i valori di riduzione più alti. Nell'intero territorio regionale la riduzione è pari a quasi il 5%, valore elevato se si considera che tali Azioni non sono finalizzate direttamente al contenimento delle emissioni di gas effetto serra, ma ciononostante le modifiche indotte dalle due azioni nel comportamento degli agricoltori ha sortito effetti indiretti rilevanti anche nella mitigazione dei cambiamenti climatici.

Tab. 31 – Emissione di CO₂ espresse come CE (Carbonio equivalente) con e senza le Azioni di agricoltura biologica ed ecosostenibile a livello regionale

Azione	superficie	CE con le azioni	CE senza azioni	CE emissioni		CE totali con le azioni	CE totali senza le azioni
	Ha	Kg/ha		%		kg	
214/a	35.889	260,24	324,48	64,24	19,80	9.339.621	11.645.126
214/b	195.223	98,06	131,99	33,93	25,71	19.142.863	25.767.579
Tot Azioni 214/a-214/b	231.112	123,24	161,88	38,64	23,87	28.482.484	37.412.705
Convenzionale	1.147.349	125,42	125,42	0,00	0,00	143.903.014	143.903.014
Totale Regione	1.378.461	125,06	131,53	6,48	4,93	172.385.498	181.315.719

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati dell'indagine diretta

Tab. 32 - Emissioni dei processi produttivi biologico e integrato, riduzioni rispetto al regime convenzionale

Azione	Superficie	Emissioni di CO ₂ con le azioni	Emissioni di CO ₂ senza le azioni	ΔCO ₂	
	ha	Mg			%
214/a - Agricoltura ecosostenibile	35.889	34.224	42.672	8.448	24,7
214/b - Agricoltura Biologica	195.223	70.146	94.421	24.275	34,6
Tot Azioni 214/a-214/b	231.112	104.370	137.093	32.723	31,4

Fonte: elaborazioni dati da indagine campionaria (cfr. § 5.2).

⁶³Il concetto di agricoltura "attuale" esprime una fotografia, per l'anno di esame (in questo caso il 2010 poiché i dati di base sono quelli del Censimento del 2010), della situazione nella regione, con le sue attività agricole, sia convenzionali, sia oggetto di impegno. L'agricoltura "attuale" è quindi la combinazione tra gli ordinamenti dell'agricoltura convenzionale e quelli dell'agricoltura con le misure del PSR.

Sebbene non sia disponibile un indicatore di contesto né un target specifico, i risultati confermano l'efficacia di entrambi i sistemi produttivi nell'abbattere le emissioni di gas serra del settore agricolo in senso lato. I valori ottenuti per i sistemi di produzione indagati sono infatti paragonabili ai rispettivi valori di riduzione delle emissioni di protossido di azoto (2.288 tCO_{2eq} e 18.164 tCO_{2eq} per agricoltura ecosostenibile e biologica). Questo dimostra che i processi produttivi, esclusi dal computo delle emissioni del settore agricolo nelle logiche degli impegni internazionali sul clima, costituiscono una voce assolutamente rilevante nel bilancio reale e complessivo delle emissioni del settore.

✓ *Indicatore: Sostanza organica e C-sink nei suoli agricoli*

Nell'ambito delle attività di valutazione del Programma è stato realizzato un approfondimento tematico volto alla determinazione delle variazioni nel contenuto di sostanza organica stabile per le principali colture agrarie presenti sul territorio regionale in funzione delle diverse pratiche agronomiche promosse dal PSR attraverso la Misura 214 (cfr. § 7.2.2.5).

Per i sistemi di produzione biologico ed ecosostenibile la stima degli apporti di sostanza organica è basata su dati reali ottenuti dai risultati delle indagini campionarie realizzate nelle aziende agricole della Regione (fattuali e controfattuali). Per i restanti interventi sono state utilizzate metodologie e dati presenti nella letteratura di riferimento.

L'analisi ha investigato analiticamente i singoli impegni previsti dalle diverse azioni (concimazione organica, inerbimento delle colture, trattamento dei residui colturali delle colture arboree ed erbacee) al fine di stimare il contenuto in sostanza organica stabile (SOS) di ciascuna componente.

Per ciascuna azione è stata calcolata la variazione unitaria in contenuto di SOS rispetto alla condizione precedente l'intervento, per differenza con i valori calcolati per il regime convenzionale (ipotesi controfattuale) e, successivamente, la variazione complessiva in funzione della superficie oggetto di impegno. Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, espresso in termini di CO_{2eq}, viene calcolata a partire dal contenuto in SOS convertito in carbonio organico (CO) attraverso il fattore di Van Bemmelen (SOS = 1,724 CO) e successivamente in CO_{2eq} in funzione del rapporto stechiometrico CO₂/C pari a 44/12.

Tab. 33 - Apporti di SOS ante e post intervento e loro incrementi unitari e complessivi per le Azioni

Azione	SOI	Variazione unitaria SOS rispetto al convenzionale	Variazione complessiva SOS nei suoli	Riduzione emissioni (CO _{2eq})	Efficacia
	ha	kg/ha	Mg	Mg	%
214/1a - Agricoltura ecosostenibile	35.889	185	6.622	14.082	36,9
214/1b - Agricoltura Biologica	195.223	44	8.511	18.100	47,5
214/1F - Conversione seminativi in prati e pascoli	15.275	91	1.389	2.954	7,7
F4A - Ritiro seminativi per scopi ambientali	8.690	97	839	1.784	4,7
F - Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni	5.657	100	568	1.208	3,2
Totale Azioni	260.734	69	17.929	38.128	100

Fonte: elaborazioni dati da indagine campionaria.

I risultati presentati nella Tabella 33 evidenziano come la Misura 214 determini un incremento nell'apporto di sostanza organica stabile nei suoli agricoli della Regione di quasi 18.000 t/anno, equivalente a 38.000 tCO_{2eq}.

Tra le Azioni considerate il maggior contributo in termini assoluti viene determinato dall'agricoltura biologica, a cui è ascrivibile il 47% dell'incremento complessivo; questo risultato è dovuto all'elevata diffusione dell'azione nella Regione, mentre il suo peso unitario è basso (44 kg/ha).

Significativo il contributo dell'Azione ecosostenibile, la quale registra il più alto valore unitario pari a oltre 185 kg/ha di SOS e complessivamente determina una riduzione di CO₂ di oltre 14.000 tonnellate, il 37% dell'efficacia.

Le altre tre Azioni presentano una variazione unitaria di SOS molto simili, tra 90 e 100 kg/ha; modesto il loro contributo complessivo alla riduzione di gas serra per la bassa SOI.

Criterio 5: i pagamenti agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al ripristino della diversità genetica in agricoltura.

➤ *Diversità genetica vegetale*

Nel quadro delle attività avviate dall'Amministrazione regionale mirate alla conservazione genetica di interesse agrario, ***l'Azione 214/2A*** si pone in continuità con la passata programmazione, in particolare con la Misura 1.12 del POR Sicilia 2000-2006, rafforzandone gli esiti e permettendo di ampliare le attività già avviate. Essa ha effetti sul mantenimento della biodiversità genetica in quanto direttamente rivolta a "conservare e diffondere le risorse genetiche vegetali attraverso iniziative a carattere pubblico volte alla conservazione *in situ* ed *ex situ*, alla caratterizzazione, raccolta ed utilizzazione delle risorse genetiche regionali, autoctone" attraverso progetti a regia regionale e attività che coinvolgono enti/istituti pubblici.

Tuttavia, tali effetti sono ancora difficilmente valutabili; infatti, al dicembre 2015 non risultano progetti saldati.

Le domande approvate sono 53 (RAE, 2015) e rappresentano il numero complessivo di azioni in materia di risorse genetiche.

Consultando la BD SIAN, al dicembre 2015, le domande finanziate che hanno ricevuto almeno un pagamento sono 26, di cui 15 sono a titolarità regionale, mentre gli interventi che coinvolgono superfici agricole sono poco meno della metà (11) e interessano un'area di 155 ettari.

Le attività a titolarità regionale previste dal bando, perseguivano la realizzazione dei progetti del programma operativo del Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali, Vivaistica forestale e Centri regionali per il germoplasma, approvato con D.D.G. 872 dell'11/10/2011. Il finanziamento delle attività a titolarità e regia regionale ha riguardato sostanzialmente la prosecuzione del Programma di conservazione della biodiversità vegetale agraria e di interesse agronomico-ambientale presso i Centri regionali per il germoplasma di Marianelli, Vendicari (SR) e Valle Maria, Ficuzza (PA) (Vedi BOX successivo).

Le domande finanziate al dicembre 2015, consistevano infatti in progetti per lo studio, la ricerca, la conservazione, la moltiplicazione e la valorizzazione del germoplasma frutticolo tipico degli agroecosistemi siciliani. Tra le specie arboree oggetto dei progetti compaiono il nocciolo, l'azzeruolo, il sorbo domestico, il gelso, il carrubo, il fico, il susino, l'albicocco, il nespolo del Giappone. Sono inoltre oggetto di studio alcune specie orticole del genere *Allium* e *Brassica*. Altri progetti si occupano di specie erbacee, cespugliose o psammofile della flora siciliana di interesse per la floricoltura, il vivaismo ornamentale e la ricostituzione ambientale degli agroecosistemi tipici siciliani.

Programma di conservazione della biodiversità vegetale agraria e di interesse agronomico-ambientale, presso i Centri regionali per il germoplasma di Marianelli, Vendicari (SR) e Valle Maria, Ficuzza (PA).

Nell'ambito delle attività di cui al POR Sicilia 2000-2006, il *Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniali*, ha proposto, sviluppato e attuato una specifica Misura, la Misura 1.12, Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità", finalizzata alla ricerca, tutela, raccolta, moltiplicazione e salvaguardia della biodiversità vegetale della Sicilia. Per la modalità a titolarità regionale il Dipartimento ha sviluppato i seguenti progetti: tutela e la salvaguardia del germoplasma di specie vegetali autoctone Isola di Pantelleria, Lampedusa e Linosa; potenziamento e ristrutturazione vivai forestali demaniali regionali; realizzazione di due centri regionali per la conservazione del germoplasma agrario e vegetale presso la R.N.O. di Vendicari e la RNO Bosco della Ficuzza. Obiettivo principale del Dipartimento nello sviluppo della misura, era quello di: costituire due Centri Regionali per il germoplasma in differenti condizioni pedoclimatiche; allestire campi collezione per la moltiplicazione di specie endemiche o ecotipi di particolare interesse conservazionistico nelle isole minori; allestire presso i vivai e aree demaniali forestali campi per la conservazione e moltiplicazione di materiale vegetale autoctono di interesse agrario e forestale. Scopi e finalità dei due Centri possono così brevemente riassumersi: Individuazione di ecotipi e di varietà locali di specie agrarie (erbacee, arbustive ed arboree) e forestali (cespugliose ed arboree), autoctone della regione Sicilia; reperimento sul territorio e caratterizzazione degli ecotipi e delle varietà

individuati; catalogazione delle varietà e degli ecotipi reperiti; produzione di piante madri; conservazione e propagazione del germoplasma, erbaceo ed arboreo, agrario e forestale, in vivo ed in vitro; realizzazione di piantagioni, arborei anche clonali e collezioni, nell'area della azienda; divulgazione dei risultati ottenuti; diffusione sul territorio delle entità in collezione e di interesse agrario, forestale e naturalistico.

Fonte: http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratoregionale delle Risorse Agricole Alimentari/PIR_AzForesteDemaniali/PIR_PSRGermoplasma

Gli undici progetti che fanno capo a enti/istituti pubblici, annoverano tra i soggetti beneficiari l'Università degli Studi di Palermo, il Consorzio Universitario della Provincia di Palermo, il C.N.R. (Istituto di Genetica vegetale UOS Palermo), l'Università degli Studi Catania (Azienda Agraria Sperimentale Facoltà di Agraria e il Dipartimento di Scienze delle produzioni agrarie e alimentari), il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, l'Ente di Sviluppo Agricolo. Risultano beneficiari anche due Comuni (Bisaquino e Castronovo di Sicilia) e l'Ente Parco del Nebrodi.

Le attività finanziate sono varie, tra le quali si citano: l'individuazione, la raccolta, la caratterizzazione di oltre 40 cultivar di specie agrarie arboree e da frutto tradizionalmente presenti nel paesaggio agrario siciliano; la valorizzazione della vite (*Vitis vinifera ssp. vinifera*) attraverso il recupero e la conservazione *ex situ* del germoplasma varietale; la realizzazione di centri *ex situ* per la conservazione, caratterizzazione e propagazione in vivo e in vitro, raccolta e caratterizzazione di ecotipi e di varietà locali e specie agrarie; la realizzazione di campi collezione per azioni dimostrative e divulgative; la salvaguardia e la valorizzazione di popolazioni e varietà siciliane di specie erbacee di interesse agrario; la realizzazione di campi *ex situ* per la conservazione del germoplasma olivicolo, peschicolo e delle fragole.

Nel Box successivo viene sintetizzato uno degli undici progetti finanziati.

Progetto MadBios - preservazione della biodiversità: centri pubblici di conservazione. Il progetto, condotto dal *Consorzio Universitario della Provincia di Palermo*, ha come obiettivo primario la realizzazione di un Centro per la conservazione dell'agrobiodiversità Siciliana. Il Centro Pubblico di conservazione della biodiversità, unitamente alla conservazione e salvaguardia del germoplasma delle specie arboree da frutto, assolve anche a compiti di natura socio-economica connessi alla sempre maggiore richiesta da parte delle imprese pubbliche ed Enti presenti in Sicilia, e nelle Madonie in particolare, di cultivar e specie adatte alle condizioni pedoclimatiche locali. Il Centro è strutturato in modo tale da garantire un'interazione con il tessuto economico del territorio madonita, nonché un servizio di consulenza alle aziende partecipanti. Ciò per quanto attiene sia alle attività di caratterizzazione delle cultivar di specie d'interesse agrario, sia per la certificazione, la promozione e lo scambio di conoscenze ed esperienze. Le finalità del progetto si estendono anche alla promozione dello sviluppo agro-alimentare sostenibile nel territorio delle Madonie attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse genetiche relative alle cultivar di specie agricole tradizionali e antiche. Gli interventi progettuali previsti, sono stati realizzati presso i territori di tre comuni: Pollina, Isnello e Castelbuono. Sono state reperite circa 1.600 accessioni di germoplasma provenienti da tutto il territorio regionale per un totale di 55 cultivar, di cui 15 di Frassini da manna e 40 di specie dei generi *Pyrus*, *Malus* e *Prunus*.

Inoltre, sono state svolte attività di consulenza e monitoraggio dei campi collezione su 30 aziende di "agricoltori custodi" che hanno previsto: il controllo dello stato vegetativo e fitosanitario delle piante; la valutazione dell'operazione d'innesto; la valutazione delle condizioni agronomiche del campo; le consulenze sulle nuove accessioni eventualmente segnalate dall'agricoltore. Per avere un quadro dettagliato del campo collezione, è stata elaborata una scheda, che fornisce informazioni su: inquadramento geografico del campo (esposizione, altimetria, rilievo fotografico e coordinate GPS); specie presenti nel campo, cultivar, numero di accessioni per cultivar, numero totale di piante; caratteristiche agronomiche, dell'impianto di irrigazione, nonché delle lavorazioni eseguite; trattamenti nutritivi e controllo delle infestanti. Fonte: <http://madbios.it/>

Con l'**Azione 214/2B** sono stati finanziati (hanno ricevuto almeno un pagamento) 80 agricoltori custodi per la realizzazione e il mantenimento di campi di conservazione di varietà vegetali a rischio di erosione; tali attività hanno riguardato una superficie di 324 ettari. I campi collezione realizzati sono 122 (cfr. PSR 2014-2020).

Delle 80 domande finanziate, al dicembre 2015 solo 6 domande sono state saldate e hanno interessato 35 ettari di superficie.

Gli interventi finanziati hanno riguardato sostanzialmente le seguenti attività: messa a coltura del letto di impianto; acquisto, trasporto e messa a dimora dei portinnesti; realizzazione degli innesti; recinzione e realizzazione dell'impianto irriguo; informazione e comunicazione, spese generali.

L'elenco delle specie e delle varietà oggetto di intervento (allegato al bando per D.A. n.11 del 18/1/2011), individuato nell'ambito del progetto "RGV - Risorse genetiche vegetali in Sicilia"⁶⁴, è costituito da 251 accessioni (circa il 10% di tutte le accessioni individuate nel territorio regionale dal progetto RGV) appartenenti a 17 specie arboree da frutto (vedi BOX di approfondimento).

In attuazione al paragrafo 4 dell'articolo 7 del Regolamento Delegato (UE) 807/2014 tra le risorse vegetali minacciate da erosione genetica sono i fruttiferi autoctoni siciliani individuati dal progetto "Risorse Genetiche vegetali – Sicilia", dal Dipartimento di Colture Arboree della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo, dal Dipartimento di Orto Floro Arboricoltura e Tecnologie Agroalimentari della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania e dal Dipartimento Regionale degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura di questo Assessorato e approvati dal D.A. 11 del 18/01/2011 "Repertorio delle cultivar/accessioni autoctone siciliane delle principali specie arboree da frutto".

Segue l'elenco del numero di accessioni a rischio di erosione genetica per specie inserite nel suddetto repertorio:

Specie	Numero di accessioni
Albicocco	12
Pesco	21
Pero	39
Melograno	8
Kaki	5
Agrumi	17
Nespolo	11
Susino	22
Pistacchio	5
Carrubo	6
Ciliegio	14
Melo	26
Fragola	4
Fico	28
Vite da tavola	9
Mandorlo	18
Fico d'India	6
Totale	251

Inoltre, le risorse genetiche vegetali presenti in elenco saranno inserite nel repertorio regionale istituito con D.A. 40/G/2014 ai sensi della Legge Regionale n. 19 del 18/11/2013 *Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche "Born in Sicily" per l'agricoltura e l'alimentazione*.

Dalla seguente Tab. 34, riferita al 2012, si evidenzia come gli interventi ricadessero principalmente nelle province di Palermo e Messina con, rispettivamente, il 30% e il 24% degli interventi. Tra le specificità si segnalano le fragole, che sono presenti esclusivamente nelle province di Siracusa e Messina, mentre la provincia di Palermo si caratterizza per l'elevato numero di interventi su nespolo, kaki, albicocco, susino, ciliegio, fico d'india e fico. Nel siracusano, dove le uniche accessioni mancanti sono quelle del pistacchio e del carrubo, si impianta il 47% della vite da tavola ed il 27% di piante di pesco. Le 5 varietà di pistacchio vengono piantate con pressoché uguale percentuale tra i territori provinciali di Palermo, Enna e Agrigento. In quest'ultimo, inoltre, si concentra il 44% dell'impianto del carrubo.

⁶⁴ Progetto condotto dal Dipartimento Regionale degli Interventi Infrastrutturali per l'agricoltura e Distretti Periferici in partenariato con istituzioni scientifiche (DCA-PA; DOFATA-CT; ISPAVE-RM; IGV-PA; DAAT-PA).

Tab. 34 - Numero di interventi (piante) per provincia e per specie

Specie	Numero di interventi									
	SR	ME	PA	CT	CL	EN	AG	TP	RG	Totale
Albicocco	334	390	691	224	60	175	0	55	30	1959
Pesco	424	354	397	0	60	125	0	55	122	1537
Pero	275	834	718	137	60	175	100	55	30	2384
Melograno	208	209	273	225	0	50	0	0	72	1037
Kaki	200	93	263	149	0	0	0	0	0	705
Agrumi	286	123	126	490	0	0	100	55	65	1245
Nespolo	200	80	338	125	0	44	100	0	70	957
Susino	324	466	766	222	60	52	0	55	88	2033
Pistacchio	0	25	104	40	0	107	100	0	0	376
Carrubo	0	30	0	26	0	0	100	0	70	226
Ciliegio	284	582	599	190	60	52	100	55	73	1995
Melo	134	688	602	158	60	169	100	55	0	1966
Fragola	766	2160	0	0	0	0	0	0	0	2926
Fico	304	519	631	189	50	152	50	55	77	2027
Vite da tavola	628	439	50	220	0	0	0	0	0	1337
Mandorlo	172	244	144	109	52	105	0	0	0	826
Fico d'India	243	153	234	16	0	116	0	0	40	802
Totale	4782	7389	5936	2520	462	1322	750	440	737	24338

Fonte: elaborazioni su dati forniti da Dipartimento interventi infrastrutturali per l'agricoltura, Servizio V - Interventi per lo sviluppo agricolo e rurale, Regione Siciliana, aggiornati al dicembre 2012.

Con riferimento al quadro iniziale che riporta gli indicatori per la misurazione dell'efficacia delle azioni nel raggiungimento degli obiettivi operativi, si osserva il raggiungimento del valore obiettivo del "numero di centri pubblici di conservazione", inteso nel senso di numero di soggetti pubblici beneficiari dell'Azione 214/2A. Mentre si aggirano attorno a un 20-30% del valore target sia il numero di agricoltori custodi che di campi collezione. Rispetto alle specie e agli ecotipi/varietà locali interessate dagli interventi, si osserva che il loro numero corrisponde (100%) all'elenco delle 251 accessioni a rischio di erosione genetica definito con il D.A. n.11 del 18/1/2011. Se invece si considera il valore-obiettivo definito nella scheda di Misura del PSR (n. 500 accessioni) l'indice è pari al 50%.

Infine, l'indicatore "Superficie agricola interessata" è di 479 ettari ma, sebbene valorizzato, non è considerato centrale per la valutazione delle azioni 2A e 2B che non hanno come obiettivo principale quello di tutelare la biodiversità in termini di estensione delle superfici, ma di conservare il patrimonio genetico *in situ* ed *ex situ* che può avvenire anche su superfici molto ridotte o in laboratorio.

Le principali problematiche di attuazione delle azioni potrebbero essere riconducibili a: non cumulabilità sulla medesima superficie dei premi previsti dalle Azioni 214/1A, 214/1B, 214/1C, 214/2A e 214/2B; non erano riconoscibili anticipazioni, ma solo SAL; non sono state attivate iniziative per la conservazione di specie erbacee annuali (graminacee e ortive), difficoltà di reperire materiale vegetativo. Per quest'ultimo punto la Regione, a luglio 2015, informava le ditte beneficiarie che avessero manifestato o avuto difficoltà per la chiusura dei progetti dovuti al reperimento di materiale vegetativo da parte del Vivaio Paulsen della Sicilia, della possibilità di presentare richieste di proroga per l'ultimazione dei lavori.

In particolare una problematica riscontrata per l'Azione 214/2A, soprattutto nelle fasi iniziali della programmazione, è stata la mancanza di una Legge Regionale o di Linee Guida per la conservazione della biodiversità. Il problema è stato superato con la pubblicazione delle linee guida del MIPAAF, adottate nel 2012, e conseguente modifica delle disposizioni attuative specifiche dell'Azione 214/2A (DDG 2679 del 08/08/2012) che sono state ripubblicate il 23/10/2012. Nel 2013 la Regione Sicilia si è dotata di una Legge Regionale specifica sulla tutela delle risorse genetiche (LR n.19/2013).

Nel PSR 2000-2006 non era prevista una linea di finanziamento per le risorse genetiche vegetali, mentre si osserva come nel PSR 2014-2020 nella misura M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali siano previste due operazioni, 10.1.h Mantenimento dei campi degli agricoltori custodi (Sottomisura 10.1 Pagamento a compensazione di impegni agro-climatico-ambientali) e 10.2.a Conservazione delle risorse genetiche vegetali in agricoltura (Sottomisura 10.2 Risorse genetiche).

➤ *Diversità genetica animale*

La Misura 214 contribuisce al mantenimento della biodiversità genetica agricola anche attraverso l'**Azione 214/1D** che sostiene la tutela delle 12 razze animali appartenenti alle specie bovine, ovine, suine, caprine, equine e asinine tradizionalmente allevate in Sicilia e a rischio di estinzione, con particolare attenzione all'Asino Pantesco che è considerato quasi estinto, cui viene riconosciuto un premio di entità superiore.

Con l'azione sono state finanziate 363 aziende agricole (Fonte RAE), consentendo di sostenere l'allevamento di un numero di capi equivalenti a oltre 6.400 UBA, di cui quasi la metà sono appartenenti a razze bovine (Tab. 35). Tra le razze asinine, l'Asino pantesco è allevato con un numero di capi equivalenti a due UBA.

Tab. 35 – UBA allevate per specie

Specie	UBA	%
Asino	1.254	19
Bue	3.006,4	47
Capra	205,05	3
Cavallo	507	8
Pecora	145,95	2
Maiale	1.340	21
Tot	6.458,4	100

Fonte: DB SIAN

La valutazione della consistenza delle razze autoctone siciliane e del loro stato di rischio al livello nazionale è stata condotta sui dati del DAD-IS (*Domestic Animal Diversity Information System*) della FAO riferiti agli anni di inizio e fine programmazione, quando possibile 2007 e 2014 (Tab. 36). Lo stato di rischio indica come la metà delle razze (6) sia a rischio, due in modo critico (Puro Sangue Orientale e Asino Pantesco).

L'analisi delle tendenze, effettuata per 9 razze, mostra un dato stabile in sei casi e un miglioramento dello status di rischio per tre razze di cui due (Barbaresca siciliana e Grigentana) non sono più a rischio mentre una (Cavallo Sanfratellano) è passata da rischio *critical* a *endangered*. Da un punto di vista della consistenza, si nota come sei razze mostrino un incremento nel numero di fattrici, che nel caso della Barbaresca siciliana aumentano di quasi 1.500 unità.

Tab. 36 – Variazione della consistenza numerica delle razze autoctone siciliane e stato di rischio FAO a livello nazionale (Anni 2007-2014).

Specie e razza	Numero di femmine riproduttrici			Stato di rischio al livello nazionale	
	2007	2014	Variazione	2007	2014
Bue					
Modicana	3.203	3.318	115	NR	NR
Cinisara	3.179	2.825	-354	NR	NR
Siciliana	682	-	-	EN-mn	-
Tot	7.064	6.143	-921		
Pecora					
Barbaresca siciliana	194	1.674	1.480	EN-mn	NR
Noticiana	4.500 (anno 2006)	-	-	NR (anno 2006)	-
Tot	4.694	1.674	-3.020		
Capra					
Grigentana	350	1.285	935	EN	NR
Argentata dell'Etna	3.025	1.429	-1.596	NR	NR
Tot	3.375	2.714	-661		
Maiale					
Suino Nero Siciliano	127	786	659	EN	EN
Tot	127	786	659		
Cavallo					
Cavallo Sanfratellano	31	328 (anno 2013)	297	CR	EN (anno 2013)
Puro Sangue Orientale	23 (anno 2005)	-	-	CR (anno 2005)	-
Tot	54	328	297		
Asino					
Asino Ragusano	502	619	117	EN	EN
Asino Pantesco	37 (anno 2008)	15	-22	CR (anno 2008)	CR
Tot	539	634	95		

Fonte: DAD-IS FAO (<http://dad.fao.org/>). - = dato mancante. I livelli di rischio, da maggiore a minor rischio, sono: CR=critical; EN=endangered; NR= notatrisk. La dicitura -mn="mantained" indica il mantenimento delle popolazioni tramite programmi di conservazione attiva o da parte di organizzazioni a fini commerciali o istituti di ricerca.

Rispetto al PSR 2000-2006, la Misura ha raggiunto risultati decisamente migliori; infatti, la precedente programmazione aveva avuto una modesta adesione alla Azione F4b (razze animali), per la quale risultarono interessate solo due delle 5 razze ritenute ammissibili dal PSR per un totale di 68,8 UBA allevate.

Si osserva infine che nel PSR 2014-2020 nella misura M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali sono previste due operazioni, la 10.1.g Allevamento di razze in pericolo di estinzione (Sottomisura 10.1 Pagamento a compensazione di impegni agro-climatico-ambientali) e la 10.2.b Conservazione delle risorse genetiche animali in agricoltura (Sottomisura 10.2 Risorse genetiche).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 214 si è caratterizzata per alcuni elementi innovativi rispetto al precedente periodo e per alcuni adattamenti intervenuti nel corso della sua attuazione. Tra questi ultimi, l'introduzione di impegni aggiuntivi nelle Azioni 1A e 1B, rivolti in particolare alla difesa del suolo dai fenomeni erosivi e al miglioramento della sua fertilità. Inoltre, le modifiche introdotte con il Bando del 2012, hanno superato la iniziale esclusione dei pascoli dal sostegno della Azione 214/1B, favorendo la partecipazione di aziende estensive di montagna. Si ricorda anche l'elevata estensione delle superfici coinvolte dalla azione 214/1F -Conversione dei seminativi in pascoli permanenti (circa 16.000 ettari) che si aggiungono a quelle relative ad analoghe azioni in "trascinamenti" (oltre 20.000 ettari), nel loro insieme volte al cambiamento dell'uso del suolo da seminativi a prati e/o pascoli o superfici ritirate dalla produzione.

I cambiamenti avvenuti nella Misura, hanno determinato un incremento della superficie coinvolta rispetto a quanto rilevato nel precedente rapporto di valutazione del 2012 raggiungendo quasi 270.000 ettari, valore superiore sia rispetto a quanto ottenuto nel precedente periodo di programmazione che rispetto al valore obiettivo previsto (pari a 226.756 ettari, efficacia del 119%). Nonostante questa buona partecipazione e qualità degli interventi oggetto di sostegno, gli impatti ambientali non sempre sono risultati evidenti o rilevanti.

Di seguito si riassumono i principali risultati ottenuti dalla valutazione articolati in funzione degli obiettivi prioritari dell'Asse 2 ai quali la Misura 214 concorre.

Relativamente all'obiettivo "**conservazione della biodiversità** e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" la Misura 214 ha consentito l'attuazione di numerose azioni in grado di determinare tipi di uso e modalità di gestione delle superfici agricole favorevoli alla diversità delle specie e degli habitat, su una estensione di circa 270.000 ettari (Indicatore comune di Risultato n.R6.a) il 146% del valore obiettivo programmato.

Dall'elaborazione dei dati di monitoraggio dell'avifauna, raccolti nel 2012, non sono emerse differenze statisticamente significative nei parametri descrittivi delle comunità ornitiche tra aree condotte con il metodo biologico e aree a conduzione convenzionale. Ciò contrariamente a quanto emerse in una precedente analisi, effettuata nel periodo 2000-2006 e avente per oggetto le azioni agroambientali che incentivavano la conversione dei seminativi in sistemi foraggeri estensivi, in aree umide o di macchia/radura. I risultati ottenuti nella attuale indagine potrebbero essere stati condizionati dall'ampia eterogeneità delle colture arboree considerate (oliveti e agrumeti) in termini di età degli impianti, di esposizione, di ampiezza, di ambiente circostante. Nonostante tali limiti, l'indagine appare confermare alcune delle considerazioni già formulate a conclusione delle precedenti analisi per il PSR 2000-2006. In particolare, la difficoltà di apprezzare differenze significative negli indici di biodiversità nei casi in cui gli interventi agroambientali sono di limitata estensione e molto dispersi nel territorio, essendo tali risultati molto influenzati sia dal rapporto area/specie, sia dalle caratteristiche dell'ambiente in cui le aree agricole di studio si localizzano.

Nel caso specifico della biodiversità, recenti studi hanno messo in evidenza come la conservazione di specie ed ecosistemi naturali dipenda primariamente dal raggiungimento di un'adeguata superficie di habitat di buona qualità. All'interno di questo quadro s'inserisce l'importanza della qualità della superficie agricola in cui si trovano i diversi frammenti di habitat naturale. È noto che le misure agro-ambientali e gli altri strumenti di mitigazione dell'impatto antropico possono migliorare in maniera notevole la qualità degli agroecosistemi, permettendo così alle specie selvatiche di spostarsi tra gli habitat naturali residui. La biodiversità dipende in maniera fondamentale dalla diversificazione del paesaggio e dalla disponibilità d'ambienti che possano

soddisfare le esigenze delle specie in tutte le fasi del loro ciclo vitale (per gli uccelli: siti di nidificazione, luoghi di svernamento, aree di alimentazione).

A partire dalle precedenti considerazioni possono essere indicati principi generali sui quali dovrebbe basarsi una strategia agroambientale efficace per il mantenimento della biodiversità nei terreni agricoli:

- garantire il ripristino di una quantità sufficiente di habitat naturale, anche ripartito in frammenti, per sostenere popolazioni vitali;
- collegare tra loro gli habitat naturali residui e ripristinati, attraverso un miglioramento degli agroecosistemi all'interno di corridoi ecologici;
- combinare interventi diversi, creando mosaici di habitat sufficientemente diversificati per garantire le diverse esigenze delle specie nell'arco del loro ciclo vitale.

Relativamente all'obiettivo **della tutela qualitativa delle risorse idriche**, i risultati delle indagini campionarie svolte mostrano differenze contenute nell'uso dei fertilizzanti azotati e fosforici tra le aziende aderenti alle Azioni 214/1A e 214/1B e le corrispondenti aziende convenzionali. Ciò va interpretato alla luce di un contesto regionale e nazionale caratterizzato da una generale riduzione nei livelli di impiego, determinata dalla crisi finanziaria e dall'aumento dei prezzi dei fattori produttivi: tra il 2010 e il 2012 (il triennio di indagine) le vendite dei fertilizzanti si sono ridotte di oltre il 50% rispetto agli anni precedenti. Pertanto il divario tra aziende convenzionali ed aziende beneficiarie si riduce e di conseguenza diminuiscono gli effetti netti positivi del PSR. Le riduzioni tuttavia sono più marcate negli appezzamenti in regime biologico rispetto a quelli condotti nell'ambito della Azione 214/1A.

Il bilancio di azoto (apporti con le fertilizzazioni – asportazioni culturali) è risultato sempre negativo, con valori di deficit più consistenti nelle aziende beneficiarie rispetto alle convenzionali. Ciò è da ricondurre principalmente ai bassi livelli di concimazione non compensati da una riduzione dei livelli produttivi, risultati comunque mediamente alti, in tutte le colture ed in particolare per il frumento duro, fenomeno che rischia di incidere negativamente sulle riserve nutrizionali dei suoli. Anche per il fosforo, le aziende beneficiarie della Azione 214/1B (biologico) presentano un bilancio negativo, dovuto ai limitati o pressoché nulli apporti di fertilizzanti fosfatici. Nelle rispettive aziende ordinarie ("controfattuali") si hanno surplus di fosforo nella vite e negli agrumi e deficit nell'olivo e nel frumento duro (anche in questo caso imputabili ai bassi apporti di fertilizzanti fosfatici).

Per i fitofarmaci si sono osservati impieghi molto contenuti di prodotti classificati come tossici e nocivi in tutte le situazioni analizzate, agroambientali e convenzionali. Un impiego relativamente maggiore di agrofarmaci è stato rilevato nella vite, sia negli appezzamenti agroambientali che in quelli ordinari, mentre nell'olivo e nel frumento l'impiego di agrofarmaci è stato sporadico.

A livello regionale nelle superfici oggetto di impegno il carico di azoto si è ridotto del 70,1%, circa 17 kg/ha ("impatto specifico"); la riduzione più alta (83%, pari a 18,1 kg/ha) si è ottenuta nelle superfici condotte ad agricoltura biologica. Inferiore ma significativo anche il dato dell'agricoltura sostenibile dove la riduzione media del carico di azoto è del 25,3%, corrispondente a quasi 11 kg/ha.

La riduzione di azoto nella SAU regionale ("impatto complessivo") - valore che tiene conto anche della estensione delle SOI per le azioni considerate - è del 13% corrispondente a circa 3 kg/ha, valore inferiore all'obiettivo stimato in ex-ante pari a 9,29 kg/ha.

Per quanto riguarda invece il surplus di azoto si sono ottenuti tutti negativi, sia nelle SOI che nel convenzionale. Tali valori negativi vanno letti con un po' di attenzione e mostrano come i suoli si stiano impoverendo di elementi nutritivi, che in un prossimo futuro potrebbero anche compromettere le rese colturali. Ciò è molto probabilmente l'effetto, oltre che di una maggiore diffusione di pratiche e comportamenti gestionali più consapevole e sostenibili, anche delle crescenti difficoltà economiche e finanziarie delle aziende, accompagnate dall'aumento dei prezzi di fertilizzanti.

La riduzione percentuale del carico dei principi attivi tossici (T) è risultata sull'intero territorio regionale molto elevata pari a ben il 30%. Tale risultato, se riferito alle sole SOI mostra riduzioni prossime al 100% (99,7%) ovviamente grazie all'agricoltura biologica che non ne fa uso, ma anche grazie all'agricoltura ecosostenibile

che riduce il loro impiego di ben il 99,3%. Si osserva tuttavia che l'uso di questa tipologia di fitofarmaci è comunque molto contenuto anche nel convenzionale.

I prodotti nocivi (Xn) con pericolosità intermedia tra i tossici e i non tossici (Non T)⁶⁵, si riducono invece in misura molto più contenuta, pari al 3,6% se si considera tutto il territorio regionale, e del 26,8% nelle SOI.

Una riduzione questa dovuta esclusivamente al biologico (ben 94%). L'agricoltura ecosostenibile infatti non partecipa sostanzialmente a questa riduzione.

Inatteso è il calo dei prodotti non tossici, ben del 10,7% a livello regionale e del 35% nelle SOI, che conferma la generale tendenza alla riduzione dell'impiego di fitofarmaci.

Con riferimento all'obiettivo della **tutela del suolo** le analisi svolte confermano l'efficacia degli impegni agroambientali nel ridurre il rischio di **erosione** nelle superficie di intervento (riduzione media del 51%) soprattutto quando gli impegni determinano un cambiamento nell'uso del suolo da seminativo a prato permanente o pascolo (circa il 98%), o a seguito dell'inerbimento delle colture arboree (80%); più contenuta risulta l'efficacia degli impegni sui seminativi, quali la realizzazione solchi acquai e l'aratura trasversale (tra il 22 e il 40%).

In termini di impatto a livello regionale la Misura 214, inclusi i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione, determina una riduzione del rischio di erosione del 9,34% sull'intera Superficie Agricola (SA). Analizzando i singoli impegni, si osserva che quelli con maggior impatto sono l'inerbimento delle colture arboree grazie sia ad una loro efficacia specifica che ad una loro elevata diffusione nella regione; seguono gli impegni nei seminativi per i solchi acquai a 40m metri e le lavorazioni trasversali; elevato anche il contributo della misura 2078 grazie agli oltre 8.000 ettari di superficie coinvolta.

L'analisi effettuata sull'apporto di **sostanza organica stabile** nei suoli ha mostrato un incremento nella regione di quasi 18.000 t anno⁻¹ con un aumento di quasi il 14%, pari a poco meno di 70 kg/ha. Tra le diverse Azioni considerate la 214/1A è anche quella con l'incremento unitario più alto pari appunto a 184,5 kg/ha, invece l'apporto unitario delle Misure 214/1F-F-F4A è molto simile tra loro essendo l'apporto di SOS di un terreno a riposo quasi uguale a quello di prato permanente/pascolo ed è compreso tra circa 91 e 100 kg/ha, più basso l'incremento unitario del biologico e pari a 43 kg/ha.

Rispetto all'obiettivo della **mitigazione dei cambiamenti climatici**, è stata sviluppata un'analisi sulle potenziali riduzioni delle emissioni di CO₂ a seguito della applicazione delle azioni di agricoltura biologica ed ecosostenibile, basata sullo strumento del Carbon Foot Print (CFP). Gli agrumi sono risultati in assoluto le colture con la maggior quantità di emissioni di carbonio per unità di superficie, seguite a distanza dalla vite, dal frumento duro e dall'olivo, l'olivo con soli 30,9 kg CE ha⁻¹ è risultata, tra le colture analizzate, quella con la minor emissione di CO₂. In genere, l'adesione alle misure agroambientali del PSR ha determinato una diminuzione degli input energetici e delle emissioni per unità di superficie: le riduzioni più marcate si hanno nella vite in biologico mentre per le altre colture (compresa la vite gestita con sistema ecosostenibile) sono più contenute. Le variazioni percentuali di emissioni di CO₂ "per unità di prodotto utile" (PUA), pur confermando in generale l'andamento riscontrato nel confronto "per unità di superficie" sono di diversa entità e segno (positivo o negativo) in funzione delle differenze nelle rese produttive tra gestione agroambientale e convenzionale.

Le due azioni nelle SOI contribuiscono mediamente a ridurre le emissioni del 24%; in termini percentuale la riduzione del biologico risulta maggiore ma in termini assoluti è l'ecosostenibile che presenta i valori di riduzione più alti. Nell'intero territorio regionale la riduzione è pari a quasi il 5% valore elevato se si considera che tali azioni non sono finalizzate direttamente al contenimento delle emissioni di gas effetto serra, ma ciononostante le modifiche indotte dalle due azioni nel comportamento degli agricoltori ha sortito effetti indiretti rilevanti anche nella mitigazione dei cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda il **C-sink nei suoli** agricoli, conseguenza diretta dell'apporto di sostanza organica, risultati evidenziano come la Misura 214 determini un incremento nell'apporto di sostanza organica stabile nei suoli agricoli della Regione di quasi 18.000 t/anno, equivalente a 38.000 tCO_{2eq}.

⁶⁵ I prodotti Non Tossici a loro volta sono costituiti dai Non Classificati NC e Irritanti Xi

Tra le Azioni considerate il maggior contributo in termini assoluti viene esercitato dall'agricoltura biologica il 47% dell'incremento complessivo, risultato dovuto all'elevata diffusione dell'azione nella Regione mentre basso è il suo peso unitario (44 kg/ha). Significativo anche il contributo dell'Azione ecosostenibile, la quale determina una riduzione di CO₂ di oltre 14.000 tonnellate, il 37% dell'efficacia.

Le Misure/Azioni del PSR Sicilia hanno comportato una riduzione dell'apporto di azoto al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 5.054 tonnellate (Mg), equivalenti ad una riduzione del **protossido di azoto** di 75 tonnellate che corrispondono ad una riduzione di emissione di 23.502 MgCO₂eq. L'agricoltura biologica contribuisce per il 77% e l'agricoltura ecosostenibile per il 10% mentre la restante parte è riconducibile alle superfici convertite a pascolo o messe a riposo nel precedente periodo di programmazione (2000-2007).

Con riferimento all'obiettivo di salvaguardia della biodiversità, vanno infine segnati gli interventi rivolti alla **conservazione, caratterizzazione e valorizzazione del patrimonio genetico in agricoltura**.

Per la **diversità vegetale** tali interventi sono stati finanziati attraverso le due Azioni 214/2A e 214/2B. Nell'ambito della prima, l'Assessorato all'agricoltura regionale e le diverse strutture regionali e scientifiche competenti hanno potuto portare avanti il progetto di "Recupero e valorizzazione delle risorse genetiche vegetali siciliane", consentendo, al dicembre 2015, il finanziamento di 26 progetti proposti da Enti/Istituti pubblici di cui 15 a titolarità regionale. Con l'Azione 214/2B sono stati finanziati 80 agricoltori custodi per l'impianto e il mantenimento di 122 campi collezione di specie e varietà anche afferente a produzioni di eccellenza che non hanno trovato spazio di mercato e che quindi rischiano di perdersi. Si tratta di 251 accessioni (circa il 10% di quelle censite sul territorio regionale) appartenenti a 17 specie arboree da frutto diffuse sull'intero territorio regionale, principalmente nelle province di Palermo e Messina. Sia in termini di agricoltori custodi che di campi collezione i numeri raggiunti sono inferiori ai target programmati, ma comunque sono indicatori di un buon successo.

Alcune difficoltà iniziali di attuazione delle azioni sono state in parte legate alla mancanza di un quadro normativo definito, superato nel 2012 e poi nel 2013 con la LR n. 19/2013. A tale difficoltà si aggiunge in particolare l'aspetto della non cumulabilità dei premi con alcune altre Misure agroambientali.

Nel complesso le due azioni hanno permesso di raggiungere notevoli progressi nella caratterizzazione, conservazione, moltiplicazione e valorizzazione del germoplasma frutticolo tipico degli agroecosistemi siciliani ma anche delle specie erbacee, cespugliose o psammofile della flora siciliana di interesse per la floricoltura, il vivaismo ornamentale e la ricostituzione ambientale degli agroecosistemi tipici siciliani. Pur tuttavia si segnalano il basso numero di domande giunte a saldo, nessuna per i progetti condotti da enti pubblici, e un non pieno raggiungimento di tutti i target prefissati, in particolare per quanto riguarda il numero di agricoltori custodi e dei campi collezione.

Per quanto riguarda la tutela della **diversità genetica animale**, l'Azione 214/1D ha consentito l'allevamento di un numero equivalente a oltre 6.400 UBA relative a 12 razze a rischio di erosione genetica, contribuendo al miglioramento della consistenza di sei razze su nove e dello status di rischio di tre razze su nove. Non essendo presente un target prefissato non è possibile valutare l'efficacia dell'azione.

MISURA 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi

<i>Descrizione generale</i>	La Misura è volta a sostenere le spese connesse ad interventi non produttivi nelle aziende agricole nell'ambito di differenti tipologie: - Azione 216/A Investimenti associati alla Misura 214/1 "Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili". - Azione 216/A2 Investimenti non produttivi in aziende agricole associati alla Misura 214/1G "Contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio agrario tradizionale". - Azione 216/B "Investimenti aziendali di valorizzazione delle aree di pubblica utilità per la pubblica fruizione". - Azione 216/C "Investimenti con priorità ambientali".		
<i>Modalità attuative</i>	La Misura prevede un contributo pari al 100% dei costi ammissibili derivanti dalla realizzazione degli investimenti. Sono previsti dei criteri di priorità di tipo territoriale per le domande ammissibili.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 54.481.105,75 = 97%		
<i>Progetti finanziati</i>	n. domande finanziate = 2.115 - aiuto concesso € 56.058.150		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio	1.743	6.380	11%
Volume totale degli investimenti (€)	54.481.105	56.184.508	97%
<i>Indicatori di risultato</i>			
<i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	9.797	6.065	162%
R6.b) migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	34	1.019	3%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	9.797	1.019	961%

I. La logica di intervento

La Misura 216 ha previsto un contributo pari al 100% dei costi ammissibili derivanti dalla realizzazione di investimenti non produttivi nelle aziende agricole nell'ambito delle seguenti tipologie:

- *Azione 216/A "Investimenti associati alla Misura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili"*, per la realizzazione di fasce vegetali arbustive ed arboree nei pressi di laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua con la finalità di rafforzare gli effetti ambientali positivi della Sottomisura 214/1, in particolare riducendo il trasporto di elementi potenzialmente inquinanti dalle acque superficiali e sotterranee. L'Azione, applicabile su tutto il territorio regionale ha priorità analoghe a quelle definite per la Sottomisura 214/1. Nelle aree a priorità d'intervento, i beneficiari delle azioni agroambientali avevano infatti l'obbligo (per le ZVN e le aree sensibili) o la facoltà d'impianto di fasce vegetali tampone lungo i corsi d'acqua, finanziabili attraverso la Misura 216. Il collegamento funzionale con l'azione agroambientale è stato anche rafforzato dalla possibilità di mantenere l'investimento realizzato attraverso l'Azione 214/1E.
- *Azione 216/A2 Investimenti non produttivi in aziende agricole associati alla Misura 214- Azione 214/1G;* le, attivate tramite Bando pubblico congiunto, prevedevano un iniziale investimento non produttivo, realizzabile nell'ambito della Misura 216, finalizzato al recupero di terrazzamenti e ciglionamenti destinati a nocioleti, agrumeti, oliveti, vite e fruttiferi dei monti Nebrodi e dei monti Peloritani. A partire dall'anno successivo alla realizzazione delle opere previste, si attivava il sostegno dell'Azione agroambientale 214/1G per favorire la gestione delle aree recuperate, con tecniche a basso impatto ambientale. Questa combinazione delle forme di sostegno si proponeva quindi di recuperare e

salvaguardare il paesaggio agrario, contrastare il dissesto idrogeologico e i fenomeni di erosione, evitare il rischio di desertificazione, conservare le specie tipiche locali a rischio di estinzione.

In particolare, con l'Azione 214/A2 erano previsti:

- a) interventi straordinari di manutenzione consistenti nel recupero dei terrazzamenti in stato di degrado con ripristino dei ciglioni e/o dei muretti a secco, ripristino del reticolo idrico delle acque superficiali (ricostituzione dei canali di sgrondo, ecc.);
 - b) interventi nei nocioleti di risanamento delle ceppaie (taglio delle piante) a fini non produttivi, eliminazione dei rovi, delle piante morte e delle branche secche;
 - c) interventi di piantumazione a fini non produttivi di aree vuote dei terrazzamenti o ciglionamenti (a seguito di incendi o estirpazione di piante morte) con utilizzo misto di specie tipiche locali prevalentemente in pericolo di estinzione, o impianto di specie autoctone arbustive.
- *Azione 216/B "Investimenti aziendali di valorizzazione delle aree di pubblica utilità per la pubblica fruizione"* per la realizzazione/ripristino di viabilità d'accesso, sentieri, percorsi naturalistici, cartellonistica, punti o aree di sosta e di osservazione della fauna, di informazione nelle aree della Rete Natura 2000, i Parchi e le Riserve regionali e i "corridoi ecologici" individuati nella regione (Decreto n.544 dell'8/07/2005) nonché le fasce contigue dei fiumi, laghi e torrenti in essi inclusi. I beneficiari dell'azione erano gli imprenditori singoli o associati nonché gli Enti locali e/o le Associazioni ambientaliste riconosciute in associazione temporanea di scopo (ATS) con gli imprenditori agricoli.
 - *Azione 216/C "Investimenti con priorità ambientali"*, introdotta a seguito della modifica del PSR del 2009 ha utilizzato parte delle risorse provenienti dall'OCM vino e dalla modulazione obbligatoria; prevedendo un'ampia gamma di investimenti per la creazione, il recupero o la tutela di "infrastrutture ecologiche", zone umide, aree di rinaturalizzazione e di sosta e per la riproduzione per la fauna selvatica, di ingegneria naturalistica. L'azione era applicabile esclusivamente nelle stesse aree regionali previste per l'Azione 216/B, con la quale condivide anche la tipologia di beneficiari.

Quest'insieme di interventi previsti nella Misura 216 concorrevano (anche in funzione della loro destinazione territoriale esclusiva o preferenziale) agli obiettivi prioritari dell'Asse 2 di:

- *"Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico"* in quanto favoriscono la conservazione e l'ampliamento di spazi naturali o seminaturali nei territori agricoli, con effetti positivi sulla diversità degli habitat e delle specie, e sostengono la salvaguardia ed il recupero del paesaggio agrario tradizionale.
- *"Tutela della risorsa suolo"* attraverso interventi strutturali volti a contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione e desertificazione nelle aree di applicazione dell'Azione A2.
- *"Tutela delle risorse idriche"* grazie all'azione filtrante o tampone ed antierosiva delle fasce vegetali realizzate con il sostegno dell'Azione A e, in parte, dell'Azione C.

L'efficacia potenziale della Misura in relazione ai suddetti obiettivi ambientali, è stata rafforzata dalla adozione di **criteri di priorità** di tipo territoriale, volti a favorire gli investimenti nelle aree aventi maggiori "fabbisogni" di intervento (zone vulnerabili ai nitrati, aree sensibili del PTA, a rischio inquinamento da fitofarmaci, nel caso della Azione A) o di maggior valore naturalistico e quindi più bisognose di tutela (es. Natura 2000, Parchi e riserve naturali, nelle Azioni B e C). È da segnalare la generale coerenza nei criteri territoriali tra l'Azione di investimento (Misura 216) e l'Azione agro ambientale (Misura 214) funzionalmente collegata.

Le esigenze alla base della Misura restano una priorità per la Regione Sicilia che nella nuova programmazione 2004-2009 ha ritenuto necessario, al fine di consolidare ed accrescere il sistema agroalimentare nel suo complesso, prevedere un sostegno adeguato agli investimenti non produttivi, indispensabili allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali. In particolare in riferimento alle tematiche ambientali, la Sottomisura 4.4 declina linee d'intervento che ripercorrono il disegno strategico della Misura 216 e ne mantengono il collegamento funzionale con gli impegni agroambientali.

II. Il processo d'attuazione

Per l'Azione A (*Investimenti associati alla Misura 214/1*) le disposizioni attuative sono state approvate con D.D.G. n. 1364 del 29 giugno 2009 congiuntamente al Bando con meccanismo "stop and go". Lo stanziamento nel Bando è di 4 Meuro, pari quindi a circa il 23% della dotazione finanziaria della Misura. A fronte delle 20 istanze ricevute, con la DDG n.690 del 16 luglio 2010 (di approvazione della graduatoria e degli elenchi provvisori delle domande) ne sono state ammesse a finanziamento 8 per un importo complessivo di circa 118.000 Euro e un valore medio per beneficiario di circa 15.000 €, seppur molto variabile (massimo 20.000 € – minimo 2.000 €). Le restanti 12 istanze non sono giudicate ammissibili per la mancata presentazione del nulla-osta forestale (7 domande) per mancanza dei titoli di possesso della superficie (1 domanda) mentre per quattro si è avuta la rinuncia del proponente; infine, due degli 8 beneficiari ammessi hanno rinunciato al finanziamento, pertanto sono state ammesse 6 istanze.

Al 2015 risultano saldate per l'Azione 216/A 4 domande per un importo complessivo di 25.705 Euro (Tabella 1).

Il 30 marzo 2011 è stato aperto un nuovo Bando a seguito del quale sono state ricevute due istanze, entrambe non ammesse a finanziamento. L'Azione, concepita come supporto economico per le aziende agricole beneficiarie delle Azioni 214/1 A/B/C ricadenti nelle aree ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) e nelle aree sensibili individuate dal Piano Regionale delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, per le quali vige l'obbligo alla realizzazione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua, non ha pertanto ottenuto un'adequata adesione.

Con il D.D.G. n. 675 del 9 marzo 2012 si è avuta l'approvazione dei dispositivi di attuazione per l'Azione 216/A2, *"Investimenti non produttivi in aziende agricole associati alla Misura 214/1G (Contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio agrario tradizionale)"*. Il dispositivo attuativo esplicita in un quadro unitario (elemento innovativo dal punto di vista procedurale e delle norme di attuazione) la contemporanea adesione alle due Misure, la prima a sostegno dell'investimento di ripristino e la seconda, agro ambientale, delle successive attività di gestione e mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie. Per l'Azione 216/A2 è stato previsto uno stanziamento pari a 30.000.000 €. La prima fase di acquisizione delle domande si è aperta il 16 aprile 2012 con chiusura al 15 giugno poi prorogata al 25 luglio 2012. Sono state acquisite 1.613 istanze delle quali, con il D.D.G. n. 4353 del 21/12/2012 (approvazione graduatoria definitiva) ne sono state ammesse a finanziamento 1.401, con un importo richiesto pari a 24.853.879 €. Nel gennaio 2013 è stata avviata la seconda fase di applicazione della Misura con apertura di un nuovo bando (chiusura al 4 febbraio 2013) avente uno stanziamento finanziario determinato dalle risorse residue della Misura 216 e pari a 5.146.121 €. Le istanze pervenute sono state 358, per un importo richiesto di 43.681.207 €. Le istanze ammesse alla graduatoria definitiva sono state 344 (96% delle istanze pervenute), per un importo ammesso di 4.448.040,80 Euro.

Al 2015, le domande saldate per l'Azione 216/A2 sono state 1.352 per un importo complessivo di 19.342.507 Euro (Tabella 1).

Relativamente alle Azioni B e C l'approvazione dei dispositivi di attuazione si ha con il D.D.G. n. 413 del 7 maggio 2010 e la pubblicazione del Bando nel GURS del 19 luglio dello stesso anno, con uno stanziamento complessivo di 15 MEuro. Con il D.D.G. n. 2157 del 28/06/2012 sono stati ammessi a finanziamento 98 istanze (delle 155 ricevute) per un totale di importo richiesto pari a 30.769.216 €. È stato successivamente avviata la 2° sottofase di applicazione della Misura avente un apporto finanziario pari a 12 MEuro; la chiusura del Bando prevista per il 16 ottobre 2012 è stata poi prorogata al 26 febbraio 2013, a causa delle difficoltà operative riscontrate nella predisposizione dei progetti. Le istanze pervenute sono state 348, per un contributo richiesto pari a 94.977.400 €. Con il D.D.G. n. 4729 del 23/10/2013 è stata approvata la graduatoria definitiva, successivamente sostituita dal D.D.G. n. 586 del 16/02/2015 e rettificata con il D.D.G. n. 1748 del 30/03/2015 in cui le domande definitivamente ammesse a finanziamento sono state 266 (pari al 76% delle istanze pervenute), per un contributo richiesto pari a € 69.887.253.

Per le Azioni B e C al 31 dicembre 2015 risultano saldate 63 domande per un importo erogato pari a 34.323.286 Euro (Tabella 1).

Tab. 1 - Riepilogo dello stato di attuazione della Misura 216 per Azione

Azioni	Domande ammesse a finanziamento	Domande a saldo al 31/12/2015	Importo erogato (per le domande saldate) €
216 A	6	4	25.705
216 A2	1.745	1.352	19.342.507
216 B e 216 C	364	63	34.323.286

Fonte: Dati monitoraggio Regione Sicilia 2015.

Si evidenzia una disomogenea adesione alle quattro Azioni della Misura, per la quale oltre il 90% degli interventi risulta concentrato sull'Azione A2. Scarsa risulta soprattutto l'adesione all'Azione A; tra le probabili cause va citato il vincolo di mantenimento delle fasce realizzate per la durata di 10 anni, durante i quali i beneficiari sono tenuti a favorire le condizioni stagionali e fisiologiche più idonee mediante: risarcimento delle fallanze, contenimento della vegetazione spontanea e concorrente, irrigazioni di soccorso. Il contributo economico massimo previsto dalle disposizioni attuative per l'investimento non è stato probabilmente ritenuto idoneo alla copertura dell'impegno di mantenimento nel lungo periodo.

D'altra parte si osserva che, su quest'ultimo aspetto, avrebbe potuto agire il sostegno dell'Azione agroambientale 214/1E programmata con tale specifica finalità.

Tab. 2 - Misura 216: Indicatori di prodotto (output)

Indicatori	Valore Cumulato al dicembre 2015	Target 2007-2013	Indice di efficacia (%)
Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio	1.743	6.380	11,3
Volume totale degli investimenti (€)	54.481.105	56.184.508	96,96

Fonti: Rapporto annuale d'esecuzione 2015.

Le percentuali di realizzazione evidenziano un raggiungimento pressoché totale del valore target rispetto al volume degli investimenti, ma un indice piuttosto basso in relazione al numero di aziende beneficiarie. Tale modesto risultato è certamente da imputare alla mancata adesione all'Azione A.

III. Gli effetti della misura

Domanda valutativa: **Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare l'ambiente?**

La risposta alla Domanda comporta la verifica del grado di soddisfacimento di Criteri (di valutazione) corrispondenti ai potenziali effetti ambientali che gli interventi della Misura possono determinare: conservazione della biodiversità, miglioramento della qualità del suolo e valorizzazione delle aree Natura 2000, tutelate per la pubblica fruizione. Non è stato qui considerato alcun Criterio inerente il miglioramento della qualità delle acque a causa dell'esiguità degli impegni riferibili all'Azione A della Misura, aventi un impatto favorevole su tale priorità ambientale.

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
1. Gli investimenti hanno contribuito alla conservazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat (ha) e loro distribuzione nelle aree protette, nei SIC e ZPS	9.797 ha totali (3.299 ha in Natura 2000)
	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla conservazione di habitat/sistemi agricoli ad Alto Valore Naturalistico (AVN)	9.797 ha totali (2.281 ha in aree AVN – alto-medio)
2. Gli investimenti hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto alla tutela del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) di cui nelle aree a maggior rischio d'erosione	5.724 ha totali (3.681 ha in aree a maggior rischio di erosione)
	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) e loro incidenza nelle aree di pericolosità da frana	5.724 ha totali (circa il 50% nelle aree a maggiore pericolosità)
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale (ton/ettaro/anno - %)	Riduzione del 60% (5 ton/ettaro/anno)
3. Gli investimenti hanno contribuito a valorizzare, con specifico riferimento alla fruizione pubblica, le zone Natura 2000 o altre zone di pregio naturale	Numero di progetti di valorizzazione di aree per la pubblica fruizione (Azione B)	n. 88

Criterio 1: *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico*

La Misura ha inciso sulla conservazione delle specie e degli habitat e ha sostenuto la salvaguardia ed il recupero del paesaggio agrario tradizionale.

Concorrono alla "*Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico*" le Azioni A, A2 e C, in quanto favoriscono la conservazione e l'ampliamento di spazi naturali o seminaturali nei territori agricoli, con effetti positivi sulla diversità degli habitat e delle specie e sul mantenimento delle caratteristiche del paesaggio agrario tradizionale.

➤ *Conservazione della biodiversità*

L'impianto di fasce tampone previsto dall'Azione 214/A, (*Investimenti associati alla Misura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili*) prioritariamente volto a contrastare l'inquinamento delle acque, ha consentito il ripristino di habitat favorevoli per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria.

L'Azione 214/A2 (*Investimenti non produttivi in aziende agricole associati all'azione 214/1G*) in particolar modo attraverso l'intervento a) "*Interventi straordinari di manutenzione consistenti nel recupero dei terrazzamenti in stato di degrado con ripristino dei ciglioni e/o dei muretti a secco, ripristino del reticolo idrico delle acque superficiali*", ha svolto un importante ruolo sotto il profilo ecologico poiché i terrazzamenti ed i muretti a secco danno ospitalità ad un'eterogenea fauna selvatica e in alcuni casi anche di specie di interesse conservazionistico, determinando il mantenimento di situazioni ecotonali (di margine, di nicchia, di transizione) importanti per la biodiversità; d'altra parte, la mancanza di manutenzione dei paesaggi terrazzati può determinare la scomparsa di habitat ad elevata biodiversità, la cui esistenza è strettamente correlata all'azione frangivento dei muri a secco ed alle funzioni di ombreggiamento e di accumulo di calore, rugiada e umidità notturna che essi rivestono. I sistemi a terrazze sono tra i sistemi agricoli a maggior rischio di abbandono, in quanto penalizzati dagli elevati costi agronomici e di manutenzione, conseguenza delle ridotte dimensioni delle unità colturali, delle difficoltà di accesso e mobilità, e spesso di minor fertilità⁶⁶.

⁶⁶I paesaggi a terrazze in Sicilia G. Barbera S.Cullotta& altri 2009

L'Azione 216/C (*Investimenti con priorità ambientali*) era specificatamente volta alla realizzazione d'investimenti per favorire la conservazione, la salvaguardia e il ripristino della biodiversità. In particolare interventi di/per:

- riqualificazione ambientale, rinaturalizzazione e interventi antiersivi per il recupero, la tutela, la creazione e il ripristino di biotopi, habitat naturali e naturalistici terrestri, acquatici e ripariali;
- la creazione di siti di nidificazione della fauna selvatica, formazioni vegetali ripariali;
- ingegneria naturalistica (ad esempio lagunaggio, sistemi filtranti, fitodepurazione, interventi spondali, antiersivi);
- realizzazione e ripristino di muretti a secco;
- formazione di cumuli di pietrame mediante spietramento dei terreni, con esclusione delle zone dove tale intervento è vietato dai Piani di Gestione delle aree Natura 2000;
- creazione e ripristino di boschetti, macchia mediterranea, nonché di formazioni vegetali non produttive;
- realizzazione di impianto di fasce di vegetazione non produttive, comprese le siepi, costituite da essenze autoctone o storicamente presenti nei territori interessati.

L'Azione complessivamente prevedeva investimenti strutturali per la realizzazione d'impegni ad esclusivo vantaggio della biodiversità e volti al recupero, alla tutela, alla creazione e al ripristino di biotopi, habitat naturali e naturalistici terrestri, acquatici e ripariali, nelle aree protette, nei SIC e ZPS e all'interno dei corridoi della Rete ecologica siciliana. All'Azione 216 C al 2015 risultavano dichiarati 3.473 ettari di superficie.

Le superfici riferite alla Misura 216/A2 e C aventi effetti positivi sulla biodiversità ammontano a 9.798 ettari ripartite nelle aree a maggior valore naturalistico come riportato in Tabella 3.

Tab. 3 - Superficie delle Misura 216 Azione A2 e C nelle aree di tutela naturalistica.

Aree territoriali	Regione		<i>Superficie (SOI) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale</i>		
	Superficie territoriale totale	Superficie Agricola (SA)			
	ha	ha	ha	% sulla SOI	SOI/SA (%)
Regione Sicilia ⁽¹⁾	2.568.616	1.758.258	9.797	100	0,56
Aree protette ⁽²⁾	520.148	219.427	3.418	34,89	1,56
- di cui Natura 2000	470.282	203.508	3.299	33,67	1,62

Fonte: Elaborazioni del Valutatore di dati SIAN 2014 relativi alle Misure dell'Asse 2 del PSR Sicilia 2007-2013

(1) I valori delle superfici oggetto d'impegno riportati e riferiti alle aree territoriali potrebbero essere inferiori a quelli reali perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) determina la perdita di qualche dato; in particolare ci sono 110 fogli di mappa con codifiche non "linkabili". (2) La voce comprende Parchi e riserve regionali e nazionali, Sic e Zps. La superficie territoriale si riferisce all'estensione a terra delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

La tabella evidenzia una particolare incidenza della Misura nelle aree protette; infatti, in tali aree si colloca il 35% delle superficie impegnata di cui il 34% in zone Natura 2000 all'interno delle quali la superficie delle Azioni 216/A2-C rappresenta l'1,4% della SA nelle stesse aree. Questi risultati sono da imputare prevalentemente all'azione C per la quale era prevista una specifica localizzazione in aree protette.

Di seguito si riporta una specifica analisi relativa all'efficacia della sola Azione A2 riguardo all'obiettivo in oggetto effettuata in relazione alle aree protette e Natura 2000 della provincia di Messina all'interno della quale si estendeva l'areale di applicazione dell'Azione (Monti Nebrodi e Peloritani) (cfr. seguente Tabella 4).

Tab. 4 - Superficie di intervento (SOI) della Azione 216/A2 e superficie agricola (SA) nelle aree protette e Natura 2000 della provincia di Messina.

Aree territoriali	SA (ettari)	SOI 216/A2 (ettari)	SOI/SA (%)
Aree protette (prov. Messina)	68.258	738	1,08
- di cui Aree Natura 2000	65.892	726	1,10
Provincia di Messina*	142.012	6.324	3,87

Fonti: elaborazioni dei dati ricavati dalla BD SIAN (per la SOI) e dal progetto "Refresh" (per la SA) in ambiente GIS, effettuate con l'ausilio del quadro d'unione dei fogli di mappa catastali (bordi fogli) e della cartografia tematica.

(*) L'area di applicazione dell'azione 216 A2, secondo l'allegato 8 del PSR, esclude alcune zone costiere della provincia di Messina, ma non disponendo di un file vettoriale relativo a queste aree il computo delle superfici è stato effettuato su tutto il territorio provinciale, con la sola esclusione delle isole minori.

Si evidenzia un'incidenza della SOI sulla Superficie agricola totale in aree protette e Natura 2000 più bassa di quella riscontrabile a livello provinciale, non verificandosi pertanto una concentrazione degli interventi nelle aree dove gli effetti in relazione all'obiettivo della biodiversità potevano risultare massimizzati. Va tuttavia osservato che l'Azione 216/A2 è stata programmata ed attuata con finalità prevalentemente legate alla difesa del suolo e del territorio e che comunque per essa non erano previste priorità di intervento nelle aree protette e Natura 2000.

Analogamente per l'Azione "C" è stata effettuata una analisi di incidenza territoriale delle superfici impegnate in relazione all'areale d'applicazione e cioè le aree protette, in SIC e ZPS e i corridoi della Rete ecologica siciliana, individuati nella cartografia allegata al DDR Territorio e Ambiente n. 544 dell'8/7/2005, redatta in attuazione della Misura 1.11 del POR Sicilia, e nelle fasce contigue⁶⁷ dei fiumi, laghi e torrenti già inclusi nei corridoi ecologici. Sulla base della cartografia allegata al PSR si evidenzia come in realtà nell'area di applicazione della Azione siano compresi, oltre ai corridoi ecologici, tutte le zone di cui si compone la rete ecologica siciliana elencate nel seguente riquadro.

- *Aree centrali (core areas)*: coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare caratterizzati per l'alto contenuto di naturalità.
- *Zone cuscinetto (buffer zones)*: rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, costituiscono il nesso fra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica.
- *Corridoi ecologici continui*: strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi, finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche.
- *Corridoi ecologici discontinui (steppingstones)*: aree naturali di varie dimensioni, geograficamente poste in modo tale da costituire punti di appoggio per trasferimenti di organismi tra grandi bacini di naturalità quando non esistono corridoi continui.
- *Nodi (keyareas)*: si caratterizzano come luoghi complessi di interrelazione, al cui interno si confrontano le zone, centrali e di filtro con i corridoi e i sistemi di servizi territoriali con essi connessi. Per le loro caratteristiche, i parchi e le riserve costituiscono i nodi della rete ecologica.

La seguente Tabella 5 mostra la collocazione delle superfici catastali interessate dalla Misura all'interno dell'area di applicazione. Si evidenzia come nell'insieme delle aree centrali ("Core areas") - cioè nelle aree principali di una rete ecologica ad alta naturalità - al netto di sovrapposizioni territoriali, si colloca circa il 69% della superficie catastale dichiarata all'azione "C".

⁶⁷ Per tale area non si dispone dello strato vettoriale, per cui non si è analizzata l'incidenza della Misura all'interno.

Tab. 5 - Distribuzione della superficie catastale dalla Azione 216 nelle aree della Rete ecologica Siciliana

Localizzazione superfici	Superficie catastale (ettari)
Superficie non localizzata	382
Aree centrali (Core areas)	2.106
Corridoi continui	288
Corridoi discontinui	80
Nodi	414
Zone cuscinetto	203
Totale	3.473

Fonti: elaborazioni sulla base della BD SIAN ed elaborazioni Gis effettuate con l'ausilio del file vettoriale delle particelle catastali e della cartografia tematica relativa alla "Rete ecologica della regione Sicilia".

I vari interventi previsti dall'Azione, rafforzano il sistema di naturalità e di protezione degli habitat nell'ambito delle aree centrali e all'interno dei corridoi continui ma l'azione esplica anche un'importante funzione nelle aree di margine, interne alle aree cuscinetto o aree tampone. Esse proteggono le "Core areas" dalle pressioni esterne (condizioni ambientali e disturbi antropici) e svolgono un ruolo chiave per il mantenimento dell'equilibrio delle comunità interne al nucleo dell'ecosistema. In queste aree si colloca il 6% della superficie catastale interessata dall'Azione. Infine, particolare interesse ricopre la collocazione degli interventi nei corridoi ecologici ("stepping zone") (2,3% della superficie), aree importanti per sostenere specie di passaggio, ad esempio fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione dell'avifauna.

➤ Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (HNV).

La Misura 216, ed in particolare le Azioni A2 e C attraverso il finanziamento di investimenti volti alla costituzione di siepi, la ristrutturazione di elementi strutturali tradizionali, come i terrazzamenti ed i muretti a secco, e la creazione e ripristino di habitat naturalistici incidono positivamente sul mantenimento ed ampliamento dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (AVN) in quanto implementano la tipologia 2 di tali aree così come individuata da Andersen nel 2003 e cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".

Le superfici di tali Azioni aventi effetti positivi sulla conservazione degli habitat ad alto valore naturalistico ammontano a 9.797 ettari.

Nel tentativo di individuare in maniera più diretta il contributo della Misura al mantenimento e incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale, tentando di relazionare le SOI con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio la Rete Rurale Nazionale (RRN), che nel febbraio 2014 nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità, ha pubblicato i Rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020.

In particolare, disponendo del file vettoriale georiferito (shapefile) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto a effettuare una intersezione spaziale con il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali della Regione Sicilia⁶⁸.

Da una prima elaborazione (Tabella 6) risulta che la SOI della Misura 216 si localizza per l'1,1% in aree non AVN, per il 55,7% circa in aree AVN-Basso, per il 19,7% in quelle di tipo Medio, il 19,2%, in quelle di tipo Alto, mentre nelle aree agricole AVN-Molto Alto ricade solo il 4,1% della Misura 216.

⁶⁸ Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire a ogni foglio di mappa un indice di superficie relativo alla classe di valore naturale derivante dalla cella o dalle celle sovrapposte, ossia per ogni foglio si è definita la quota parte dello stesso ricadente nelle quattro classi di valore naturale e nella classe con valore "0" cioè non AVN. Utilizzando lo stesso indice si è ripartita la SOI della Misura 216 per ogni foglio di mappa catastale nelle cinque classi individuate.

Tab. 6 - Distribuzione della SOI delle Misure/azioni in aree a diversa classe di valore naturale

Classi di valore Naturale	Soi (Ha)	Incidenza della SOI classe sulla SOI totale (%)
Aree non AVN	109	1,12
AVN - Basso	5.445	55,75
AVN - Medio	1.930	19,76
AVN - Alto	1.877	19,22
AVN – Molto alto	404	4,14
Totale	9.767	100

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di origine SIAN del PSR Sicilia e dati forniti dalla RRN.

(*) Il totale della SOI qui riportato è leggermente inferiore al totale di SOI 216 Azioni A2 e C pari a 9.797 ettari poiché nel procedimento di territorializzazione con GIS, le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) hanno determinato la perdita di qualche dato.

La Tabella 6 evidenzia pertanto una modesta incidenza della Misura nelle aree a Medio, Alto e Molto alto valore naturalistico, in tali aree si colloca il 43% della SOI contro un valore del 56% nelle aree a Basso valore. Tale distribuzione deve tener conto del fatto che tali aree non rappresentavano un livello territoriale preferenziale per l'adesione alla Misura.

Criterio 2: **Miglioramento della qualità dei suoli**

Concorre all'obiettivo della "Tutela della risorsa suolo" l'Azione 216/A2, alla quale il Programma assegna esplicitamente la finalità di sostenere investimenti non produttivi volti a conservare il suolo, contrastando i fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico. Di seguito le analisi svolte nell'anno 2014 con le relative superfici sotto impegno riferite a tale Azione (pari a 5.724 ettari).

Tab. 7 - Distribuzione della SOI della Misura 216 Azione A2 nelle classi di rischio d'erosione

Aree territoriali ⁽¹⁾	Regione		Superficie (SOI) Misura 216/A2 soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo		
	Superficie territoriale totale	Superficie Agricola (SA)			
	Ha	ha	ha	% sulla SOI	SOI/SA (%)
Aree a rischio di erosione ⁽²⁾	845.580	459.515			
Nulla o trascurabile 0 - < 2(Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	750.625	486.453	133,42	2,43	0,03
Leggera 2 - < 5 (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	622.553	419.749	727,57	13,26	0,17
Moderata 5 - < 10 (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	664.100	483.809	945,72	17,23	0,2
Severa 10-< 20 (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	408.136	300.236	1.612,85	29,38	0,54
Molto severa > 20(Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	96.623	66.637	2.069,19	37,70	3,11

Fonte: Elaborazioni del Valutatore di dati SIAN relativi alla Misura 216/A2 riferita al 2014

(1) I valori delle superfici oggetto d'impegno riportati e riferiti alle aree territoriali potrebbero essere inferiori a quelli reali perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) determina la perdita di qualche dato; in particolare ci sono 110 fogli di mappa con codifiche non "linkabili".

(2) Carta del rischio d'erosione USLE (consegnata il 27/04/2011 con revisioni del luglio 2012) redatta dall'Assessorato Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente)

La Tabella 7 evidenzia un'importante localizzazione della SOI della Misura 216/A2 nelle aree a rischio d'erosione "Severa" e "Molto severa" pari a circa il 67% della superficie totale dell'Azione, è inoltre importare come tali superfici nelle aree a maggior rischi rappresentano il 3,11% della SA nelle stesse aree.

➤ *Tutela del suolo dall'erosione*

La Misura 216/A2 ha svolto un effetto mitigante nei confronti dell'erosione attraverso il recupero dei terrazzi in stato di degrado. Lo studio "*Effectiveness of the GAEC standard of cross compliance retain terraces on soil erosion control*"⁶⁹ ha evidenziato infatti come si ha un significativo aumento dell'erosione in relazione all'aumento della degradazione di terrazze. Sulla base dello studio in questione ed al fine di valutare l'incidenza dell'azione A2 nella mitigazione del rischio erosivo, si è svolta un'analisi di scenario basata sul confronto di quantitativi di erosione in assenza ed in applicazione della misura. Dalla tabella dei risultati presente nel citato articolo sono stati estratti i valori di pendenza e di erosione dei terrazzi ad oliveto conservati e completamente danneggiati⁷⁰. Le funzioni derivanti dalla correlazione tra la pendenza e l'erosione dei terrazzi conservati e di quelli completamente danneggiati⁷¹ sono state utilizzate per calcolare l'erosione, delle particelle dichiarate all'Azione A2 nello scenario precedente l'applicazione della Misura e in quello successivo sulla base delle seguenti formule.

$$\text{Rischio d'erosione (ante)} = 0,2 * X$$

$$\text{Rischio d'erosione (post)} = 0,0773 * X$$

dove X: Valore medio della pendenza di ogni particella terrazzata dichiarata alla Misura.

La valutazione dell'effetto della Misura 216 è stata quindi effettuata considerando la differenza tra il rischio d'erosione ante e post applicazione dell'Azione A2.

Tab. 8 - Erosione (Mg.anno^{-1}), erosione unitaria ($\text{Mg.ha}^{-1}.\text{anno}^{-1}$) ed efficacia, nella SOI della Misura 216 Azione A2 con e senza impegni

Misura azione	Impegno	Area SOI	Erosione ante applicazione dell'impegno	Erosione post applicazione dell'impegno	Erosione unitaria sulla SOI senza applicazione dell'impegno	Erosione unitaria sulla SOI con applicazione dell'impegno	Riduzione Erosione sulla SOI	EFFICACIA _(impegno)
		ha	Mg anno ⁻¹	Mg anno ⁻¹	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Mg anno ⁻¹	%
SOI 216/A2	impegno al recupero dei terrazzamenti in stato di degrado	5.503 (*)	44.849,45	17.334,45	8,15	3,15	27.515,00	61,35

(*) La superficie si riferisce alla SOI del 2014

I risultati dell'indagine condotta, evidenziano che, grazie agli investimenti previsti dall'azione 216/A2 per il recupero dei terrazzi in stato di degrado, l'erosione nelle aree terrazzate impegnate dei Monti Nebrodi e Peloritani si riduce di oltre il 60%, e l'erosione unitaria passa da 8,15 $\text{Mg.ha}^{-1}.\text{anno}^{-1}$ a 3,15 $\text{Mg.ha}^{-1}.\text{anno}^{-1}$ (Tabella 8).

⁶⁹P. Bazzoffi, L. Gardin "*Italian Journal of Agronomy 2011*"; Volume 6 (s1).

⁷⁰I valori di pendenza ed erosione dei terrazzi contenuti nell'articolo citato fanno riferimento alle due zone terrazzate d'Italia con paesaggi di elevato valore storico e culturale sulle quali sono state effettuate le indagini, "Costaviola" in Calabria (comuni di Palmi, Bagnara e Seminara in provincia di Reggio Calabria) e "Lamole" in Toscana (Greve, provincia di Firenze).

⁷¹Per approfondimenti tecnici si rimanda agli allegati metodologici dell'Aggiornamento della relazione di valutazione intermedia (Novembre 2013).

➤ *Tutela del suolo dal dissesto idrogeologico*

L'azione 216/A2 ha svolto nel corso della programmazione un'importante azione di difesa nel contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico ed infatti l'assenza di una manutenzione costante dei muretti a secco e dei relativi sistemi di drenaggio rende spesso i versanti terrazzati più suscettibili all'insorgere di fenomeni di dissesto gravitativo. In concomitanza di piogge intense, la spinta idrostatica che si genera per l'imbibizione del terreno a tergo del muro può determinare, in assenza di un efficace sistema di drenaggio, la perdita di stabilità e il crollo del muro con un possibile effetto domino sui muri sottostanti. La manutenzione dei muretti e dei ciglionamenti con scarpata inerbita costituiscono quindi interventi essenziali per poter evitare i fenomeni di dissesto e di perdita di suolo⁷².

È pertanto da considerarsi molto positivo il meccanismo di attuazione e adesione congiunta alle Azioni 216/A2 e 214/1G che ha legato funzionalmente l'iniziale intervento di ripristino delle sistemazioni idraulico agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) alla loro gestione e manutenzione ordinaria con tecniche a basso impatto ambientale, garantendo altresì la continuazione dell'attività agricola su tali aree.

L'azione 216/A2 prevedeva una localizzazione esclusiva nell'area dei Monti Nebrodi e Peloritani in una zona cioè che negli ultimi anni ha visto aumentare i fenomeni di dissesto e nella quale l'agricoltura svolge un ruolo non soltanto produttivo, ma anche di difesa del suolo dall'erosione e dalle frane attraverso la tradizionale presenza dei sistemi agricoli a terrazzi.

Come si evince dalla seguente Tabella 9, ricavata dal Rapporto APAT (2007) sulle frane in Italia, la provincia di Messina, all'interno della quale si colloca l'areale di applicazione dell'Azione, presenta, un numero di fenomeni franosi e un totale di area in frana, superiori a quanto verificabile nelle altre province.

Tab. 9 - Distribuzione dei fenomeni franosi e delle aree in frana nelle provincie della regione Sicilia

Provincia	PIFF	FRANE POLIGONALI	AREE SOGGETTE	DGPV	FRANE LINEARI	AREA TOTALE IN FRANA (Km ²)
Agrigento	675	363	263	0	0	138
Caltanissetta	243	163	71	0	0	38
Catania	375	248	63	0	0	66
Enna	348	233	68	0	0	14
Messina	1017	816	0	0	9	141
Palermo	716	599	25	4	0	68
Ragusa	48	2	46	0	0	4
Siracusa	82	26	42	0	0	5
Trapani	153	79	61	3	0	26

Fonte: Rapporto sulle frane in Italia Apat 2007

Si riportano di seguito gli aggiornamenti effettuati sulla base delle superfici a saldo al 2014 dei risultati di una specifica indagine realizzata nell'ambito del Rapporto di valutazione intermedia.

Al fine di verificare l'incidenza degli interventi rispetto alle problematiche evidenziate si è analizzata la loro distribuzione territoriale in sovrapposizione alle aree di dissesto⁷³ e di pericolosità⁷⁴ da frana individuate nella cartografia allegata al Piano di Assetto idrogeologico della Regione Sicilia.

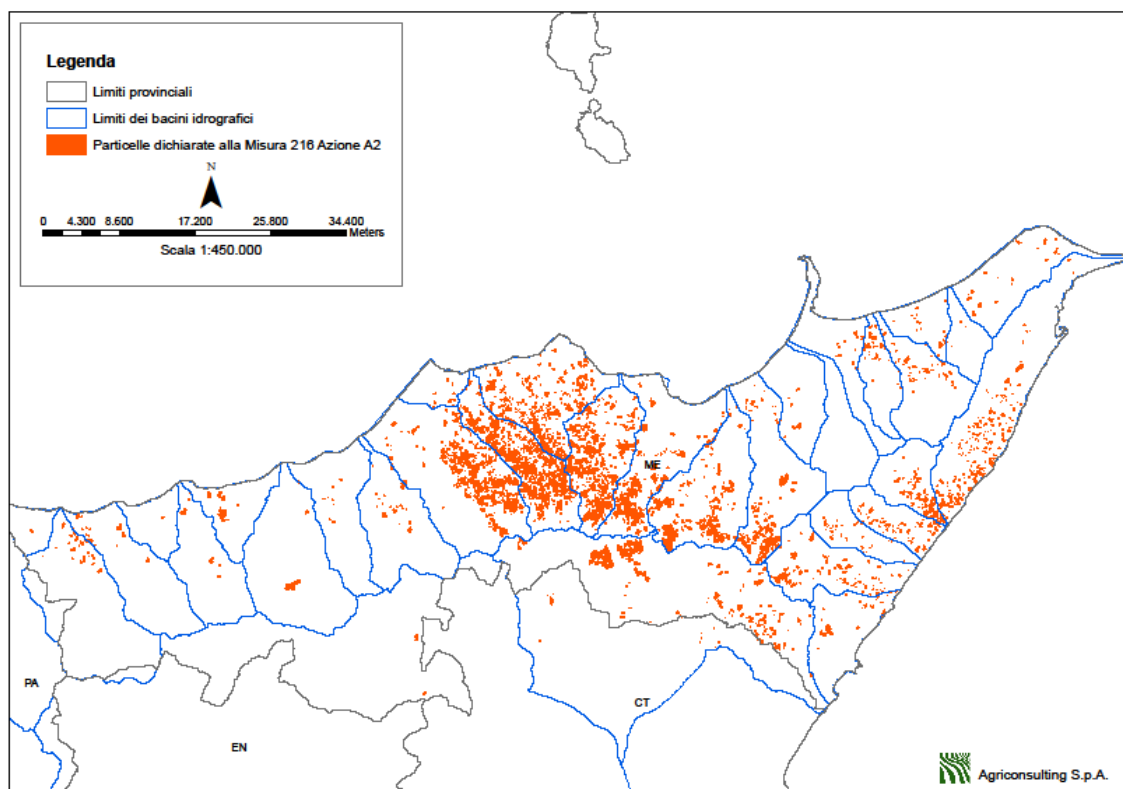
La Figura 1 mostra la distribuzione delle particelle dichiarate nelle domande di adesione alla Azione 216/A2 all'interno dei bacini idrografici della provincia di Messina, ed evidenzia la loro più alta concentrazione all'interno dei Bacini Naso, Timeto, tra Timeto e Naso, Zappulla e Rosmarino, nell'area a Nord Est dei Monti Nebrodi.

⁷²Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure ed interventi in campo agricolo e forestale". Febbraio 2013 Ministero ambiente, Ministero politiche agricole e forestali, Ispra, Agea e Rete rurale.

⁷³Tali aree derivano dalla conoscenza delle caratteristiche del territorio, effettuata attraverso l'acquisizione di studi ed indagini specifiche, unitamente alle verifiche dirette attraverso sopralluoghi e rilievi di campagna, al fine di consentire l'identificazione della tipologia dei fenomeni di dissesto presenti, la perimetrazione delle aree instabili e la conseguente classificazione della pericolosità e del rischio. Relazione generale Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico 2004

⁷⁴La "pericolosità" rappresenta la probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. E' espressa in termini di probabilità annuale o di tempo di ritorno. La pericolosità definita in questo modo è pertanto riferita ad una determinata intensità del fenomeno. Relazione generale Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico 2004

Fig. 1 – Distribuzione delle particelle dichiarate alla Misura 216 A2 nell'areale di applicazione



Fonti: Elaborazione Agriconsulting sulla base della Banca Dati SIAN (al 2014) e strato vettoriale delle particelle catastali Regione Sicilia

Le particelle dell'Azione A2 al 2014 sono 12.354, per un totale di superficie catastale di 6.216⁷⁵ ettari; le particelle presenti nello strato vettoriale del catasto in nostro possesso sono 11.310 circa il 92%. Dalla loro intersecazione, in ambiente GIS, con lo strato vettoriale delle aree di dissesto si è evidenziata la presenza in aree con fenomeni franosi rilevati dal PAI di 2.100 particelle, equivalenti a poco più del 18% del totale. La seguente Tabella 10 mostra la distribuzione delle particelle ricadenti nelle aree di dissesto cartografate e la relativa superficie catastale in relazione alla pericolosità del fenomeno.

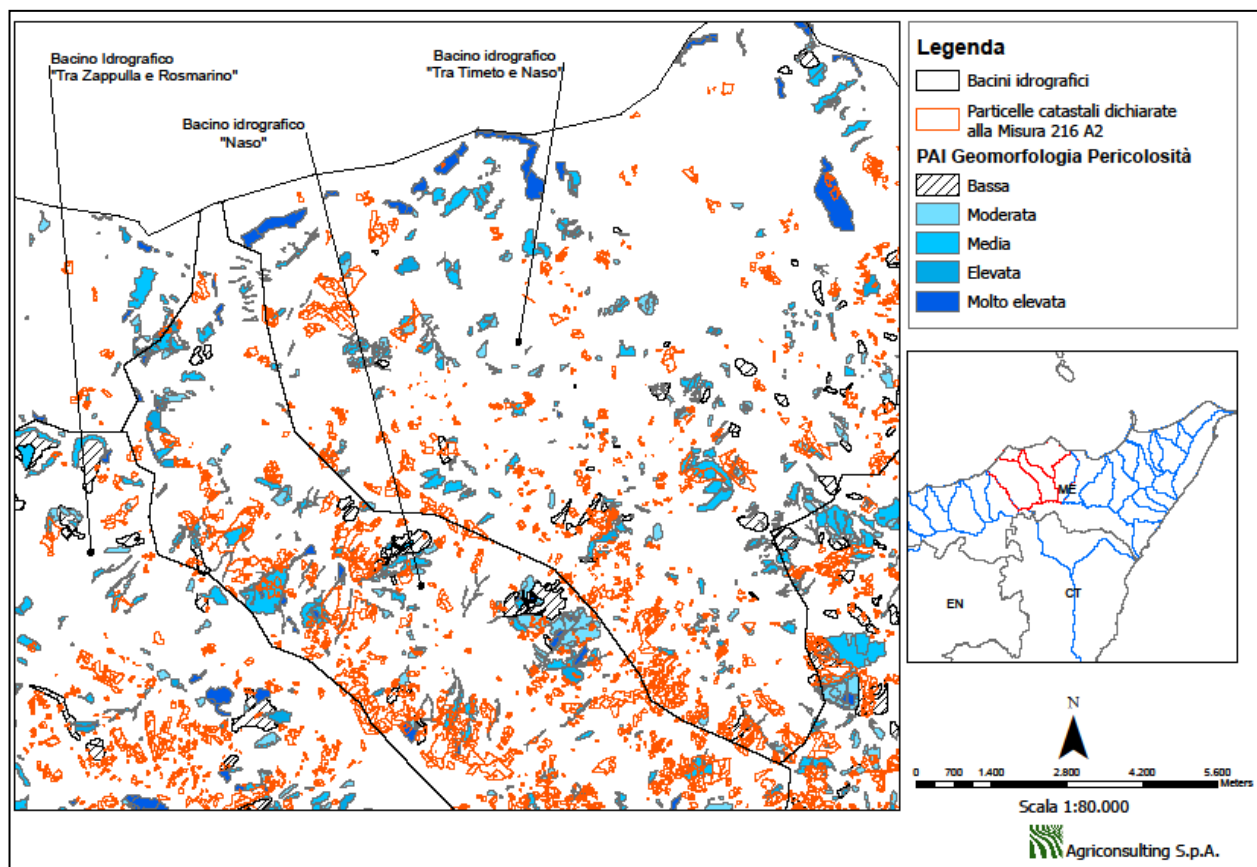
Tab. 10 - Distribuzione delle particelle e della relativa superficie catastale nelle aree di dissesto per tipologia di pericolosità.

Pericolosità	Numero particelle		Superficie catastale	
	n.	%	ettari	%
Bassa	318	15,1	280	13,0
Moderata	581	27,7	606	28,1
Media	792	37,7	994	46,1
Elevata	255	12,1	159	7,4
Molto elevata	154	7,3	119	5,5
Tot.	2.100	100,0	2.158	100,0

Fonti: elaborazione sulla base della BD SIAN 2014 (Superficie catastale e numero di particelle) ed elaborazioni Gis effettuate con l'ausilio del file vettoriale delle particelle catastali e della cartografia geomorfologica, relativa al dissesto e pericolosità da frana, del "Piano d'assetto idrogeologico Regione Sicilia".

⁷⁵Nell'ambito di tale analisi si è fatto riferimento alla superficie catastale delle particelle interessate dall'intervento di recupero dei terrazzamenti, incidendo tale recupero, ai fini della riduzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, sull'intera area a monte del terrazzamento stesso.

Fig. 2 - Distribuzione delle particelle dichiarate alla Misura 216/A2 rispetto alla carta di pericolosità del Pai in alcuni bacini idrografici.



Fonti: Elaborazione Agriconsulting sulla base della Banca Dati Sian (2014) e strato vettoriale delle particelle catastali Regione Sicilia e carta PAI – Geomorfologia Pericolosità.

Pur essendo il numero delle particelle ricadenti nelle aree di frana cartografate nel PAI non molto elevato (circa il 18% delle particelle dichiarate) la positiva incidenza delle azioni esplicitate dalla Misura rispetto ai fenomeni di dissesto è evidenziata dall'alta percentuale di particelle localizzate in aree con fenomeni franosi a medio ed elevato grado di pericolosità.

Si è infine indagato relativamente allo stato di attività delle aree di dissesto interessate dagli interventi dell'Azione. In base alle indicazioni contenute nel PAI la frana può essere:

- *attiva o riattivata*: se è attualmente in movimento;
- *inattiva*: se si è mossa l'ultima volta prima dell'ultimo ciclo stagionale;
- *quiescente*: se può essere riattivata dalle sue cause originali; se si tratta di fenomeni non esauriti di cui si hanno notizie storiche o riconosciuti solo in base ad evidenze geomorfologiche;
- *stabilizzata artificialmente o naturalmente*: se è stata protetta dalle sue cause originali da interventi di sistemazione o se il fenomeno franoso si è esaurito naturalmente, ovvero non è più influenzato dalle sue cause originali.

Relativamente a tale classificazione si evidenzia, nella seguente Tabella 11, l'importante presenza delle particelle dichiarate alla Misura ricadenti in aree a dissesto attivo, cioè aree dove il fenomeno è in movimento e quindi dove più urgente è l'applicazione di strumenti mitiganti.

Tab. 11 - Distribuzione delle particelle e della relativa superficie catastale nelle aree di dissesto per stato di attività.

Stato attività	Particelle interessate dagli interventi dell'Azione 216/A2	
	n°	%
Non indicato	141	6,7
Attiva	1.087	51,7
Inattiva	145	6,9
Quiescente	409	19,5
Stabilizzata	318	15,1
Totale	2.100	100,0

Fonti: elaborazione sulla base della BD Sian 2014 (numero di particelle) ed elaborazioni Gis effettuate con l'ausilio del file vettoriale delle particelle catastali e della cartografia geomorfologica, relativa al dissesto e pericolosità da frana, del "Piano d'assetto idrogeologico Regione Sicilia"

Criterio 3: **Valorizzazione delle aree per la pubblica fruizione**

Con l'Azione 216/B sono stati incentivati 88 progetti (di cui 63 a saldo al 31/12/2015) di valorizzazione di aree per la pubblica fruizione, attraverso il ripristino della viabilità d'accesso ai siti con valenza naturale e paesaggistica; la realizzazione o ripristino di sentieri, piste ciclabili, percorsi naturalistici, la realizzazione dei punti d'informazione, aree attrezzate con relative opere accessorie e attrezzature di cartellonistica e segnaletica; la creazione di punti di osservazione per birdwatching, di punti di approvvigionamento d'acqua e di luoghi di sosta per i fruitori. L'Azione B, completa il quadro d'interventi della Misura 216, nell'insieme orientati alla logica dello sviluppo sostenibile. Infatti, il tema del turismo rurale unito alla salvaguardia ambientale coniuga insieme le esigenze territoriali di tutela della natura, quelle di salvaguardia delle matrici tradizionali di gestione dei territori rurali, quelle connesse alla necessità di uno sviluppo economico locale e quelle sociali collegate alla possibilità per le popolazioni di usufruire gratuitamente delle opere realizzate. Le misure volte a arricchire la qualità ambientale di un territorio ed a migliorarne la fruibilità tendono congiuntamente ad aumentarne l'attrattività turistica, trasformandosi in vantaggio competitivo, migliorando la qualità della vita dei residenti e promuovendo nuove forme di sviluppo economico sostenibile. Per l'Azione "B" come per la "C" era prevista una localizzazione nelle aree protette, di Natura 2000 e all'interno dei corridoi della rete ecologica siciliana, quest'ultimi individuati nella cartografia allegata al Decreto del Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente n. 544 del 8/7/2005, redatta in attuazione della Misura 1.11 del POR Sicilia. Tale preferenziale localizzazione ha permesso una concentrazione degli interventi nelle aree a maggior vocazione turistica, dove l'incentivo ha consentito la realizzazione di progetti a supporto del sistema ricettivo già messo in atto dagli Enti preposti e dove maggiore è la possibilità d'integrazione del turismo rurale con la valorizzazione e promozione del complesso dei luoghi, e delle produzioni tipiche e tradizionali del territorio.

Si sottolinea, infine, che la prevalente adesione congiunta alle Azioni B e C della Misura ha determinato una più completa interrelazione tra la salvaguardia del patrimonio naturale e del territorio in funzione ambientale, economica e sociale.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura alla fine della programmazione 2007-2014 ha raggiunto l'obiettivo relativo al "volume totale degli investimenti" con un'efficacia pari al 97% del valore programmato, in riferimento invece al "Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari" si evidenzia una percentuale di raggiungimento del target piuttosto bassa e pari all'11%, a causa soprattutto della mancata adesione all'Azione A.

La Misura ha evidenziato incidenze positive per tutti i criteri analizzati in relazione agli indicatori ambientali di miglioramento delle biodiversità, qualità del suolo e valorizzazione delle aree per la pubblica fruizione, ma a causa della mancata adesione all'azione A, non ha esplicato un ruolo positivo nei confronti della qualità delle acque.

Nell'insieme delle sue linee d'intervento, la Misura 216 ha svolto nel corso della programmazione una funzione importante in ordine alla promozione di sistemi agricoli sostenibili che antepongono a fattori produttivi esigenze sociali e ambientali. La Misura ha promosso non solo una migliore gestione dell'ambiente, in riferimento alla qualità dei suoli e alla conservazione della biodiversità, ma anche di valorizzazione del patrimonio naturalistico regionale attraverso l'ampliamento delle tipologie di fruizione possibili e di offerta al visitatore, di una rete di servizi e strutture in grado di accompagnarlo alla scoperta del territorio nella sua interezza.

Importante risulta il ruolo svolto dalle Azioni A2 e C nella salvaguardia e conservazione della biodiversità attraverso il ripristino e la costituzione di biotopi ed habitat naturali, e di consolidamento della Rete ecologica siciliana.

Si sottolinea infine la cospicua adesione all'Azione A2 che, attraverso gli impegni di recupero e manutenzione delle aree terrazzate dei Monti Nebrodi e Peloritani, ha svolto una importante funzione nella tutela del suolo riducendo l'erosione di oltre il 60% nelle aree di applicazione. L'azione inoltre ha inciso positivamente nel contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico determinando una riduzione dei fenomeni franosi, grazie all'importante presenza delle particelle dichiarate alla Misura/Azione in aree a dissesto attivo. Si raccomanda pertanto nell'attuazione della Misura 4.4 della programmazione 2014-2020 di indicare una specifica preferenzialità per le aree di dissesto e pericolosità da frana, individuate dal "Piano d'assetto idrogeologico della Regione Sicilia".

MISURA 221 – Primo imboschimento dei terreni agricoli

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 221 prevede la concessione di aiuti per la riconversione di superfici agricole con imboschimenti aventi finalità prevalentemente ambientali (protezione degli habitat naturali, la prevenzione dai disastri naturali e la mitigazione del cambiamento climatico) e di natura economica, attraverso la partecipazione al reddito dei beneficiari nel medio-lungo periodo.		
<i>Modalità attuative</i>	La Misura è attivata tramite procedura a "bando aperto" in cui è stato applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go"..		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie*</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 74.406.511 = 105% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output*</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	145	1.554	9%
Numero di ettari imboschiti (ettari)	779	5.449,36	14%
<i>Indicatori di risultato*: Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	779	2.724	29%
R6.b) migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	779	5.449	14%
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	779	5.449	14%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	779	5.449	14%
R6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	779	2.724	29%

* sono esclusi i trascinamenti dai precedenti periodi di programmazione

I. La logica di intervento

La Misura 221 ha contribuito alla riconversione di superfici agricole con imboschimenti aventi finalità prevalentemente ambientali (protezione degli habitat naturali, la prevenzione dai disastri naturali e la mitigazione del cambiamento climatico) e di natura economica, partecipando sensibilmente, nel medio-lungo periodo, al mantenimento del reddito dei proprietari. Gli obiettivi specifici previsti dal Programma al cui raggiungimento la Misura 221 ha partecipato sono pertanto i seguenti:

- a) mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- b) estendere la massa forestale per attenuare il cambiamento climatico;
- c) contribuire a migliorare il paesaggio e la funzionalità degli ecosistemi;

La Misura ha previsto l'attivazione di due specifiche Azioni:

AZIONE A: imboschimenti permanenti multifunzionali ovvero a prevalente o esclusiva funzione protettiva, realizzati esclusivamente con specie autoctone, anche arbustive, tipiche dell'ecosistema locale, comunque idonee alle caratteristiche pedoclimatiche dell'area da impiantare. E' stata data priorità agli imboschimenti realizzati nelle zone a rischio erosione (come individuate dalla Regione Siciliana con il progetto PESERA 2003), desertificazione e dissesto idrogeologico

AZIONE B: impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, destinati alla produzione di materiale legnoso, a ciclo medio lungo (superiore ad anni 15). E' stata data priorità agli imboschimenti realizzati nelle zone ad agricoltura intensiva (zone B del PSR) e nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN).

II. Il processo di attuazione

L'attuazione della Misura si avvia con l'approvazione e la emanazione nel 2008 del I Bando generale del PSR, al quale ne sono seguiti altri quattro, l'ultimo dei quali emanato nel 2011 (DGR n. 376/2011); la procedura valutativa adottata è stata a "bando aperto" con il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go" in 3 sotto fasi temporali.

La capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 è di 74.406.510 Euro (di cui quota FEASR € 53.388.501), corrispondenti al 104% del target programmato. Questo dato comprende le erogazioni di indennità per mancati redditi relative agli imboschimenti effettuati durante i precedenti periodi di programmazione ed oggetto di sostegno nell'ambito della Programmazione 2007-2013 ("trascinamenti"), che ammontano a circa 63,9 milioni di euro (l'86% della spesa pubblica effettuata), nonché le risorse necessarie per pagare i premi di manutenzione e di mancato reddito dei nuovi impianti realizzati. Le domande ammesse a finanziamento a seguito dei Bandi emanati con il PSR 2007-2013 ("trascinamenti" esclusi) sono state complessivamente 196, per un importo concesso complessivo di 12.110.130 Euro ed una superficie potenziale di 2.885 ettari, dei quali 189 ettari afferenti l'azione "A" (Imboschimenti a carattere permanente) e 2.696 ettari all'azione "B" (Arboricoltura da legno). Con riferimento alla situazione al dicembre 2015, a fronte dei suddetti progetti finanziati, risultano conclusi 52, per una superficie di 779 ha (con riferimento alla superficie assoggettata ai mancati redditi), raggiungendo quindi indice di efficacia pari, rispettivamente, al 3% ed al 14% del target prefissato.

Esaminando la disaggregazione per Azione delle superficie interessate dai nuovi imboschimenti realizzati entro il dicembre 2015 (esclusi i "trascinamenti"), emerge la netta predominanza degli impianti misti che interessano 763 ettari (circa il 98% % della superficie totale) e di questi solo il 4% (34 ha) sono a rapido accrescimento.

I 780 ettari di imboschimento di nuova realizzazione sono ripartiti prevalentemente nelle province di Palermo e Agrigento, e sono costituiti esclusivamente da latifoglie pure o misti. Solo 33 ettari (il 4% della superficie totale) sono riferiti ad impianti a rapido accrescimento.

Tab.1 – Imboschimenti di nuova realizzazione con la Misura 221 per tipo e per provincia

Provincia	Progetti		Superficie a conifere	Superficie a latifoglie	Superficie mista	Superficie totale		di cui a rapido accrescimento
	n°	%	ettari				%	
Agrigento	17	33%	0	0	215,6	216	28%	33,7
Caltanissetta	5	10%	0	2,4	124,6	127	16%	0,3
Catania	3	6%	0	0	50,8	51	7%	0
Enna	12	23%	0	0,04	130,5	130	17%	0
Palermo	13	25%	0	0,7	241,6	242	31%	0
Trapani	2	4%	0	13,2	0	13	2%	0
totale	52		0	16,5	763,3	780		34

A questi vanno aggiunti altri circa 15.000 ettari derivanti da “trascinamenti” delle precedenti programmazioni e nel particolare: Reg. CE 1257/99 Misura H – Imboschimenti di terreni agricoli (4.292 ettari); Reg. 2080/92 – Imboschimenti di terreni agricoli (10.659 ettari) Reg. 1609/89 – Forestazione (141 ettari).

Pertanto, la superficie complessiva sovvenzionata con la Misura 221, considerati anche i progetti realizzati assommano complessivamente a 15.872 ettari.

Nonostante i limiti quantitativi, i nuovi imboschimenti effettuati in conformità con gli obiettivi definiti dalla normativa e dalla programmazione nazionale e regionale, hanno comunque contribuito, a livello locale, alla creazione di aree forestali in grado di aumentare i livelli di biodiversità, migliorando al contempo la qualità dell'aria, dell'acqua e tutelando il suolo nelle aree collinari.

L'ampliamento della superficie forestale dell'Isola è uno degli obiettivi fondamentali richiamati nel Piano Forestale Regionale (PFR) approvato con DGR n.28 del 19 gennaio 2012.

Gli investimenti, sia pur ridotti, hanno contribuito in una regione al secondo posto in Italia per la minore copertura forestale, ad aumentare le superfici boscate ed a ridare copertura vegetale a terreni in erosione e in fase di desertificazione.

Il fatto che i “trascinamenti” abbiano caratterizzato in gran parte il processo attuativo della Misura sia dal punto di vista della superficie coinvolta, che in termini finanziari, ha giustificato la centralità di tali superfici nelle analisi territoriali volte alla quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto. Scelta coerente anche con la tempistica dei processi forestali che si svolgono nel medio e nel lungo periodo.

III. Gli effetti della misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criteri	Indicatori	Valori raggiunti al dicembre 2015
1. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	15.872 ha
	Conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale (ettari)	13.491
	Superfici imboschite a bosco permanente seguendo elevati standard di naturalità (Az. A) (ettari)	34
	Superficie imboschita misura 221 ricadente in Aree Natura 2000, Parchi nazionali e regionali e altre aree protette (ettari)	107
	Superficie imboschita proveniente dalle precedenti programmazioni ricadente in Aree Natura 2000, Parchi nazionali e regionali e altre aree protette (ettari)	4.712
2. Gli imboschimenti realizzati hanno consentito la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa acqua	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua	780
	Superfici imboschite a bosco permanente (Az. A)	34
3. Gli imboschimenti realizzati hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo(ettari)	780
4. Gli imboschimenti realizzati hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	15.872
	Riduzione delle emissioni di carbonio (t)	63.170

La partecipazione alla Misura 221, compreso il sostegno per il mantenimento riferito alle superfici imboschite con le precedenti programmazioni, ha comportato un cambiamento dell'uso del suolo che da agricolo è diventato forestale. Tale riconversione, temporanea o permanente, ha contribuito a *migliorare la situazione ambientale*, quale effetto delle diverse "funzioni ecologiche ed ambientali" che i boschi assolvono: conservazione della biodiversità e degli habitat, tutela delle risorse idriche e del suolo, mitigazione dei cambiamenti climatici, presidio del territorio e opportunità di mantenimento/diversificazione delle attività agricole.

Il raggiungimento degli obiettivi, strettamente collegato all'adozione di una coerente territorializzazione degli interventi, è stato favorito dai criteri di selezione definiti nel PSR e attuati nei Bandi. L'approccio territoriale, esaltando la multifunzionalità dei boschi, ha permesso di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi. In altre parole, l'efficacia dei diversi interventi (intesa come capacità di perseguire gli obiettivi programmatici) è stata determinata oltre che dalle caratteristiche intrinseche degli interventi stessi, anche del contesto ambientale nei quali essi si sono realizzati.

Criterio 1: Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale

L'obiettivo è stato perseguito attraverso la realizzazione di aree boschive in contesti prevalentemente agricoli, attraverso l'impianto di boschi permanenti (Azione A) e di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo (Azione B), inclusi i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione, che tendendo alla ricostituzione di ambienti seminaturali e all'ampliamento della rete ecologica regionale, hanno dato un contributo significativo all'obiettivo della biodiversità.

Infatti, tale interventi favoriscono la costituzione di formazioni forestali caratterizzati da turni sufficientemente lunghi (nel caso dei boschi il vincolo è permanente) per garantire l'espletamento delle loro

funzioni ambientali in termini di biodiversità, effetto rafforzato dalla strutturazione degli imboschimenti secondo criteri di naturalità che hanno previsto l'utilizzo di specie autoctone sia per lo strato arboreo, sia per quello arbustivo.

La Superficie agricola oggetto di interventi (SOI) sovvenzionati dalla Misura 221 e ritenuti potenzialmente favorevoli al mantenimento delle aree agricole AVN, è stimata essere complessivamente di circa 15.872. Tale estensione si ottiene dalla somma delle superfici agricole imboschite con la Misura 221 e "trascinamenti" dal precedente periodo che favoriscono/salvaguardano elementi strutturali e funzionali dell'ecosistema agricolo. L'indicatore di Risultato n. 6 per la componente ambientale biodiversità per i nuovi impianti (R6.a) ammonta dunque a 780 ettari, il 28.6% del corrispondente valore obiettivo pari a 2.724 ha.

Tali dati potrebbero far pensare a un'efficacia in queste aree al di sotto delle previsioni e aspettative programmatiche. Tuttavia va tenuto in considerazione che, se da un lato, il Programma ha inteso incentivare la realizzazione di imboschimenti nelle aree Natura 2000 (attraverso lo specifico elemento di priorità e una maggiore entità del sostegno), dall'altro, l'ammissibilità di tali interventi proprio in queste aree, è stato il risultato di una valutazione inevitabilmente più rigorosa e circostanziata. Requisiti più stringenti in tali aree si giustificano nella consapevolezza che alcune pratiche e usi agricoli del territorio concorrono al mantenimento di habitat e specie di interesse conservazionistico. Pertanto i cambiamenti radicali nell'uso del suolo, come quelli determinati dagli imboschimenti delle aree agricole, sono stati autorizzati soltanto dopo adeguata valutazione.

➤ *Conservazione di habitat agricoli e forestali ad Alto valore naturale (AVN)*

Gli imboschimenti effettuati con la Misura 221 hanno inciso positivamente anche sul mantenimento e ampliamento dei sistemi agricoli ad Alto Valore Naturale (AVN) secondo la loro definizione fornita a livello comunitario⁷⁶, implementando la tipologia 2 di tali aree così come individuata da Andersen nel 2003 e cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".

L'indicatore di impatto n. 5 "*Diffusione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale*" è stato calcolato includendo il contributo dei soli imboschimenti permanenti a fini ambientali, realizzati nel 2007-2013 e nei precedenti periodi di programmazione, sulle aree individuate come aree agricole potenzialmente ad Alto valore naturale.

Nella parte di analisi della situazione regionale, presente nel PSR, si indica una estensione complessiva delle aree agricole AVN di 460.885 ettari, pari a quasi il 18% del territorio regionale. Tale stima è stata realizzata considerando le superfici classificate come prati stabili (categoria CLC 231), le aree agroforestali (cat. CLC 244), le aree a pascolo naturale e praterie (cat. CLC 321), le brughiere e i cespuglieti (cat. CLC 322), le aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione (cat. CLC 324), le aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude ecc.) importanti (cat. CLC 243).

La metodologia utilizzata da JRC (Joint Research Centre della Commissione UE) (Paracchini et.al., 2008) e basata sulla integrazione dei dati del Corine land Cover e della Rete Natura 2000, porta ad una stima, per la regione Sicilia, più ampia, pari a 676.000 ettari di superficie territoriale in cui è "più probabile" la presenza di aree agricole ad alto valore naturalistico. Tale estensione corrisponde al 32% della superficie agricola regionale stimata nello stesso studio JRC.

Nell'aggiornamento al 2012 della Valutazione intermedia del PSR (cfr. relazione finale novembre 2013) si è tentato di sviluppare un approccio metodologico basato sul tipo di copertura ed utilizzazione del suolo.

Gli interventi della Misura 221 che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" riguardano

⁷⁶Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP -indicator, che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

soprattutto la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli, quale è l'imboschimento, che ne contribuiscono alla ricostituzione di ambienti naturali e all'ampliamento della Rete ecologica regionale.

La Superficie oggetto di interventi forestali (SOIF) della Misura 221 ritenuta potenzialmente favorevole al mantenimento delle aree agricole AVN, è stimata essere complessivamente di circa 15.126 ettari. Tale estensione si ottiene dalla somma delle superfici agricole interessate dalla Misura 221 (vedi Tabella seguente) che favoriscono/salvaguardano elementi strutturali e funzionali dell'ecosistema agricolo coerenti con la definizione di "area agricola AVN".

Tab. 2 – Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo al mantenimento e diffusione dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (ha)

Misure/Azioni	Effetti degli interventi che aumentano il valore naturale dell'area agricola	ettari
Azione A – Imboschimenti a carattere permanente	Ricostruzione degli ambienti naturali. Ampliamento della Rete ecologica regionale.	34
Reg. CE 1257/99 Misura H – Imboschimenti di terreni agricoli		4.292
Reg. 2080/92 – Imboschimenti di terreni agricoli		10.659
Reg. 1609/89 – Forestazione		141
<i>totale</i>		<i>15.126</i>

In linea generale e seppur con contributi abbastanza modesti, la creazione di superfici boscate subordinate alle prescrizioni ed alle indicazioni fornite dal Piano Forestale Regionale, contribuisce ad incrementare i livelli di biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali.

Dalle analisi territoriali effettuate con riferimento alla superficie imboschita con la Misura 221, 102 ettari, pari a circa il 13% del totale (tot. ha 780), sono stati realizzati all'interno dei siti Natura 2000.

Va comunque precisato che i numeri sopra riportati fanno riferimento all'intera Misura 221, fortemente caratterizzata da interventi nell'ambito dell'Azione B (interventi con finalità produttive) che rappresentano interventi a carattere temporaneo, sebbene siano subordinati alle prescrizioni temporali del Piano Forestale per quanto concerne le specie impiantate e a quelle del Piano colturale allegato al progetto di imboschimento.

Se consideriamo solo gli interventi effettuati nell'ambito dell'Azione A (interventi a carattere permanente con finalità protettive), dall'analisi territoriale emerge che n.3 (per circa 38 ettari) sono stati realizzati all'interno dei siti Natura 2000 e/o Parchi regionali.

In merito ai "trascinamenti", calcolati nell'annualità 2008, si rileva un totale di 4.712 ettari, pari al 31% del totale, sono riferiti ad imboschimenti realizzati nelle aree protette regionali; di questi 3.543 ettari (23%) all'interno dei siti Natura 2000.

Criterio 2: Tutela delle risorse idriche

Soltanto un numero limitato (n. 4 interventi per un totale di 27 ha) degli imboschimenti sono stati effettuati in aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in grado di contribuire positivamente al miglioramento della qualità dell'acqua.

Il contributo della Misura in relazione al criterio in esame può essere pertanto considerato trascurabile; gli interventi sono peraltro tutti riconducibili all'Azione B (interventi con finalità produttive a carattere temporaneo). Prendendo in esame i trascinamenti derivanti dalle precedenti campagne di finanziamento, all'annualità 2008 si registrano invece 183 ha (1% del totale pari a 15.109 ha) di interventi effettuati in aree ZVN.

Criterio 3: Contributo al miglioramento della qualità dei suoli

Gli impianti di boschi permanenti (Azione A) e fustaie a ciclo medio-lungo (Azione B), hanno determinato il contenimento dell'erosione superficiale e il miglioramento della regimazione delle acque profonde, concorrendo quindi all'obiettivo di migliorare le qualità biologiche e strutturale del suolo e di salvaguardarne

le sue funzioni. La superficie agricola complessivamente interessata si estende su 780 ettari (il 14% del valore obiettivo pari a 5.449 ha).

Per meglio valutare il contributo alla tutela della risorsa suolo da parte degli interventi finanziati con la Misura, si è ritenuto necessario verificarne la localizzazione territoriale, con riferimento alla carta regionale sul rischio di erosione. Come illustrato nella seguente Tabella, la superficie di intervento si localizza prevalentemente nelle aree con classe intermedia di rischio di erosione. Si evidenzia tuttavia che il 54% ricade nelle classi da medio-alto ad elevato.

Tab. 3 - Distribuzione degli imboschimenti della Misura 221 per classi di erosione

(Classe di Indice di perdita di suolo)	Superfici (ha)	Superfici (%)
Basso	117	15
Medio-Basso	242	31
Medio-Alto	273	35
Elevato	148	19
Totale	780	100

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di monitoraggio al 31/12/2015.

Criterio 4: **Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici**

Il contributo degli imboschimenti, sovvenzionati e realizzati, all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico è determinato da due loro principali effetti (di seguito esaminati in forma separata): la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola, derivate dal cambio di uso del suolo che l'imboschimento di terreni agricoli comporta; l'incremento dei meccanismi di "stoccaggio" della CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa, derivante dall'accrescimento delle formazioni forestale impiantate.

Si osserva che la presenza di formazioni arboree determina un bilancio del carbonio sempre positivo, anche negli impianti a ciclo breve, pur considerando che il processo di sequestro dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica. Nel bilancio è necessario considerare che gli impianti per la produzione di legname contribuiscono a ridurre le utilizzazioni dei boschi naturali con conseguente aumento della provvigione e della capacità di stoccaggio dei serbatoi forestali regionali.

Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici è quindi fornito da tutte le tipologie di intervento realizzate, inclusi i "trascinamenti", pertanto la misura concorre al Sub-indicatore di Risultato R6.c con tutta la superficie imboscata e sostenuta per un totale di 15.872 ettari.

In particolare la Misura 221 contribuisce con circa 15.000 ettari (Indicatore comune di Risultato R6.d) prevalentemente attraverso le superfici interessate dal mantenimento di imboschimenti realizzati in precedenti periodi di programmazione.

➤ *Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa, il C-sink forestale*

Al fine di calcolare l'assorbimento medio annuo del carbonio stoccato nella massa legnosa degli imboschimenti relativi alla Misura 221, grazie alla metodologia suggerita dall'IPCC, sono state estrapolate da un campione di progetti le specie arboree ed arbustive utilizzate negli impianti e per semplicità di calcolo raggruppate in tre sottodivisioni; latifoglie, conifere, altre latifoglie (arbusti della macchia mediterranea) riportate nella tabella seguente.

Tab. 4 – Specie prevalenti utilizzate negli imboschimenti della Misura 221

Aggregazione in sottodivisioni delle specie utilizzate nella Misura 221	Specie prevalenti	Consistenza (%)
Latifoglie	querce, frassini meridionale e orniello, noce, castagno, carrubo, aceri, ciliegi, eucalipti, bagolaro, mandorlo, pioppi	65
Conifere	pini mediterranei, cipressi, cedri	20
Arbusti e specie minori	rosacee varie, olivastro, tamerici, altri elementi della macchia mediterranea	15
Totale		100

Dall'analisi dei progetti è stata inoltre ricavata la densità media di impianto che risulta essere di metri 3 x 4. È stato così possibile effettuare una stima dell'assorbimento medio annuo di carbonio in relazione agli interventi in esame.

In funzione della composizione specifica media e della densità media di impianto riscontrate nel campione analizzato e considerando un turno medio di utilizzazione di 63 anni, è stato calcolato un assorbimento medio di carbonio a fine ciclo (maturità degli impianti PSR) pari a 81 t/ha in condizioni di media fertilità stazionale.

Tale valore è stato ricavato sulla base dei valori incrementali degli impianti del regolamento CEE 2080/92, monitorati durante la precedente programmazione PSR 2000/2006 e quelli degli impianti monitorati durante questa programmazione (appartenenti al PSR 2000/2006 Misura H), per giungere, attraverso la metodologia suggerita dall'IPCC, alla conversione del legno in carbonio assimilato fino alla stima complessiva dello stock ottenibile. Tale valore non si discosta da quanto riportato in bibliografia (La Mantia & Costa, 2007).

Dall'analisi delle istanze realizzate al 31/12/2015, la Superficie Oggetto di Intervento Forestale (SOIF) ammonta a 780 ettari. Applicando il valore medio sopra riportato (81 t/ha di carbonio a maturità) alla SOIF totale si avrà, a fine ciclo, un assorbimento indicativo medio di carbonio nella massa legnosa impiantata di 63.170 t, così suddiviso nelle differenti azioni.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Il bilancio conclusivo degli interventi effettivamente realizzati nell'ambito della Misura 221 è almeno in parte difforme dagli obiettivi quali-quantitativi inizialmente programmati, sia in termini di superficie complessivamente imboschita, sia dal punto di vista della loro composizione tipologica.

Sul primo aspetto, il principale fattore limitante è stata una adesione alla Misura – per nuovi imboschimenti - significativamente inferiore alle aspettative, risultato coerente con una tendenza verificabile anche a livello nazionale e determinata da un insieme di fattori economici e tecnico-normativi, non facilmente superabili nell'ambito del Programma.

La partecipazione ai nuovi interventi di imboschimento risulta limitata, sia in termini di numero di interventi, sia di superfici agricole coinvolte. Inoltre, prevalgono impianti finalizzati alla produzione legnosa (Azione B) mentre poco numerosi ed estesi sono gli imboschimenti permanenti (Azione A) a finalità più propriamente ambientale.

Nonostante questi limiti quantitativi, gli imboschimenti realizzati contribuiscono, a livello locale, alla creazione di aree forestali in grado di aumentare i livelli di biodiversità, migliorando, al contempo, la qualità dell'aria, dell'acqua e tutelando il suolo grazie alla prevalente concentrazione degli interventi in zone caratterizzate da classi elevate del rischio di erosione e di desertificazione, oltre che in zone di dissesto idrogeologico.

Da evidenziare anche il contributo dato dagli imboschimenti all'obiettivo di riduzione dei gas ad effetto serra, attraverso l'assorbimento del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa in accrescimento. Le stime realizzate applicando la metodologia IPCC, conducono a valori complessivi di assorbimento nella massa legnosa, a maturità degli impianti, di 63.170 t, principalmente grazie agli imboschimenti realizzati nell'ambito della Azione B.

MISURA 223 –Imboschimento dei terreni non agricoli

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 223 prevede la concessione di aiuti destinati all'impianto di specie forestali autoctone, anche di tipo arbustivo, su terreni incolti in zone a rischio erosione, desertificazione e dissesto idrogeologico con finalità protettiva, paesaggistica ed ambientale, nonché l'impianto, con finalità produttiva, in terreni agricoli abbandonati		
<i>Modalità attuative</i>	procedura a "bando aperto" in cui è stato applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go".		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 6.526.967 = 99% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output*</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	11	14	79%
Numero di ettari imboschiti (ettari)	593	854	69%
<i>Indicatori di risultato**</i> <i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	438	427	103%
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	1.001	854	117%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	1.001	854	117%
R6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	1.001	427	234%

*Fonte RAE 2015 **Valori ricavati dalla Banca Dati SIAN ed integrati con i dati forniti da AdG regionale

I. La logica di intervento

La Misura 223, a sostegno degli imboschimenti nei terreni "non agricoli" e agricoli ma non coltivati da almeno tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto partecipa all'insieme degli obiettivi specifici dell'Asse 2:

- conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
- aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra e aumento dei "servatoi di carbonio" forestali;
- tutela della risorsa suolo e difesa dal dissesto idrogeologico;
- tutela e gestione sostenibile del territorio.

In modo analogo a quanto previsto nella Misura 221, sono state programmate due tipi di imboschimento:

AZIONE A – Imboschimenti a carattere permanente, con specie autoctone, anche arbustive, con finalità protettiva da realizzare su terreni incolti in zone a rischio di erosione, di desertificazione o di dissesto idrogeologico.

AZIONE B – Arboricoltura da legno; imboschimenti con finalità produttiva con latifoglie e/o conifere da realizzare su terreni agricoli abbandonati, prioritariamente nell'area B "aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata" del PSR.

II. Il processo di attuazione

Il processo di attuazione della Misura è stato avviato nel 2009 con l'approvazione e la pubblicazione del Bando a regia regionale e le disposizioni attuative specifiche (D.D.G. n. 1013 del 27/11/2009 e con D.D.G. 343 del 18/06/2010). Nel Bando è stata prevista una dotazione finanziaria di € 36.070.300,00 di cui € 15.000.000 per gli investimenti effettuati da Enti Pubblici, € 15.170.300,00 per investimenti privati ed € 5.900.000,00 per le opere di manutenzione. Relativamente agli investimenti privati, la Misura è stata attivata tramite il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go" articolato in 3 sotto fasi. Per gli investimenti pubblici, nel 2011 è stata avviata la raccolta delle adesioni riservate al Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali (DARFD) ed agli Uffici provinciali del Dipartimento.

Nel 2012 è stato pubblicato un secondo Bando riservato al DARFD ed agli Uffici Provinciali del Dipartimento, per entrambe le tipologie di intervento (A e B).

Complessivamente sono stati finanziati 40 progetti per un importo complessivo del finanziamento di 9,5 milioni di Euro, prevalentemente riferiti a progetti di soggetti pubblici.

Tab. 1 – Progetti finanziati privati e pubblici (numero e contributi concessi)

bando	FASE	progetti privati		progetti pubblici		totale	
		N° finanziati	Importo concesso	N° finanziati	Importo concesso	N° finanziati	Importo concesso
D.D.G. n. 1013 del 27/11/2009	I^ sotto fase	7	1.653.191,53	13	4.881.300	20	6.534.491,53
	II^ sotto fase	9	822.009,10	3	990.250,00	12	1.812.259,10
	III^ sotto fase	5	643.446,01	0	0	5	643.446,01
GURS 37 del 31/08/2013	I^ sotto fase		0	3	535.500,00	3	535.500,00
	totale	21	3.118.646,64	19	6.407.050,00	40	9.525.696,64

La consultazione dei decreti e delle graduatorie pubblicati nel sito www.psr Sicilia.it, combinata all'analisi dei dati derivanti dal Data Base SIAN e alla consultazione dei fascicoli aziendali, ha consentito di conoscere le caratteristiche generali dei soggetti beneficiari e i dati catastali relativi agli interventi finanziati.

Diversamente da quanto avviene nella Misura 221, prevalgono per numerosità e, soprattutto, in termini di superficie interessata (87%) gli interventi relativi all'azione A (Imboschimenti permanenti) aventi effetti ambientali di maggiore rilevanza.

Tab. 2 – superficie di imboschimenti finanziati nella Misura 223 per Azione e provincia

Provincia	azione A	azione B	Totale
Agrigento	1,16%	-	1,25%
Caltanissetta	-	-	-
Catania	7,56%	1,41%	8,97%
Enna	2,57%	0,33%	2,91%
Messina	7,31%	5,65%	12,96%
Palermo	29,82%	5,15%	34,97%
Ragusa	23,42%	-	23,42%
Siracusa	15,53%	-	15,53%
Trapani	-	-	-
Totale	87,38%	12,54%	100,00%

I territori provinciali in cui si localizzano la maggioranza degli interventi sono quelli di Palermo, Ragusa, Siracusa e Messina.

La capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 è di € 6.526.966,74 (di cui quota FEASR € 4.715.859,66) che rappresenta il 98,9% della dotazione finanziaria totale programmata nella versione 2015 del PSR. Va osservato tuttavia che quest'ultima è stata notevolmente ridotta rispetto alla iniziale programmazione.

Alla fine del dicembre 2015 risultano realizzati in totale 20 progetti che hanno interessato una superficie complessiva di 1.001 ettari di cui 943 ettari per l'azione A e 58 ettari per l'azione B.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato al 2015</i>
1. Gli imboschimenti realizzati hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (Azioni A-B) (ha)	438
2. Gli imboschimenti realizzati hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (Azioni A-B) (ha)	1.001
3. Gli imboschimenti realizzati hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela del suolo.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	1.001

La Misura 223 è analoga alla Misura 221, per tipologia di imboschimenti previsti e per coerenza delle azioni rispetto agli obiettivi ambientali identificati nell'Indicatore R6; la principale differenza ha riguardato la mancanza degli effetti derivanti dalla cessazione del precedente uso agricolo del suolo.

I criteri individuati per la risposta alla Domanda valutativa si riferiscono ai principali effetti ambientali derivanti dalla riconversione delle superfici non agricole in terreni forestali. Non viene previsto un Criterio specifico per i potenziali effetti in termini di tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche per i seguenti motivi: diversamente dagli imboschimenti realizzati con la Misura 221, in questa Misura non si determina un effetto di riduzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci per interruzione di una precedente utilizzazione agricola del terreno.

Criterio 1: **Conservazione della biodiversità**

Le analisi territoriali hanno permesso di riscontrare un totale di 11 interventi ricadenti all'interno di aree SIC/ZPS, di cui ettari 425 nell'ambito dell'azione A ed ettari 13 nell'ambito dell'azione B, per un totale di 438 ettari, pari al 43% del totale. A livello regionale essa rappresenta un contributo trascurabile per l'incremento della biodiversità e per la salvaguardia di habitat agricoli e forestali.

Criterio 2: **Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici**

Per il presente criterio valgono le medesime considerazioni fatte precedentemente per la misura 221, ovvero, il contributo dato dalla Misura alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici è piuttosto modesto; il totale della superficie imboschita si attesta a circa 1.000 ettari. Al contrario di quanto visto per la Misura 221, in questo caso la maggior parte (circa l'87%) riguarda, però, interventi a carattere permanente (Azione A). Sebbene a livello regionale il contributo può essere considerato quindi trascurabile, va comunque considerato che, a livello locale, la creazione di superfici boscate influisce positivamente sul microclima locale e sulla qualità dell'aria e dell'acqua, nonché sulla regolazione dei deflussi di quest'ultima.

Criterio 3: **Contributo al miglioramento della qualità dei suoli**

Le analisi territoriali sulla localizzazione degli interventi di imboschimento in relazione all'indice di perdita di suolo indicato nella Carta regionale sul rischio erosione, hanno evidenziato quanto riportato nella seguente tabella

Tab. 3 – Distribuzione degli interventi finanziati con la Misura 222 in relazione alle classi di rischio di erosione

Indice di perdita di suolo	Superfici (%)
Basso	10
Medio-Basso	19
Medio-Alto	12
Elevato	59
Totale	100

Il 60% circa degli interventi è concentrato in aree con indice di perdita di suolo "elevato", mentre un altro 30% circa si distribuisce fra l'indice "medio-basso" e quello "medio-alto", contribuendo quindi positivamente, a livello locale, alla protezione del suolo dal rischio erosivo.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 223 ha suscitato scarsi livelli di partecipazione, in termini sia di numero di istanze presentate (40), di interventi realizzati (20) e di estensione delle superfici imboschite realizzate (circa 1.001 ettari). Tuttavia gli imboschimenti realizzati presentano elementi positivi dal punto di vista delle loro specifiche finalità e per localizzazione. Al contrario di quanto visto per la Misura 221, nella Misura 223 si ha la prevalenza di imboschimenti a carattere permanente (Azione A) aventi effetti ambientali di maggiore rilevanza.

L'analisi della distribuzione territoriale delle superfici imboschite con il sostegno della Misura evidenzia una loro relativa "concentrazione" sia nelle aree di maggior pregio naturalistico (circa il 43% ricade nelle aree Natura 2000) sia nelle aree con indice di perdita di suolo da erosione "elevato", contribuendo quindi positivamente, a livello locale, alla sua protezione, aumentandone il livello di copertura.

Gli imboschimenti realizzati contribuiscono inoltre all'obiettivo della riduzione dei gas ad effetto serra, favorendo l'assorbimento di carbonio atmosferico sotto forma di carbonio organico nella massa legnosa in accrescimento. E' stato stimato un assorbimento medio di carbonio a fine ciclo (maturità degli impianti PSR) pari a 81 t/ha, valore che se applicato alla superficie totale di intervento, conduce ad un assorbimento indicativo totale di carbonio nella massa legnosa, a maturità dell'impianto, di 81.081 t..

In conclusione, le analisi svolte confermano l'efficacia di questa tipologia di intervento in relazione agli obiettivi ambientali (salvaguardia biodiversità, suolo e contributo alla attenuazione del cambiamento climatico) che ne hanno motivato la programmazione.

Il suo impatto complessivo è tuttavia condizionato da una limitata estensione delle superfici territoriali interessate, che in termini di target iniziali hanno infatti subito, già dal 2012, un ridimensionamento.

MISURA 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 226 è stata programmata per favorire la ricostituzione di ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni di dissesto conseguenti a disastri naturali e incendi boschivi, nonché l'attuazione di idonei strumenti preventivi, obiettivi operativi entrambi concorrenti a sviluppare una gestione sostenibile delle foreste.		
<i>Modalità attuative</i>	Procedura a "bando aperto" in cui è stato applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go".		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 74.590.901 (di cui HC € 4.464.924) = 90% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output*</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di interventi preventivi/ricostituiti (inclusi HC)	261	138	189%
Superficie forestale danneggiata sovvenzionata o in cui si attua la prevenzione dagli incendi (inclusi HC)	2.428	8.280	29%
Volume totale di investimenti (inclusi HC)	70.125.976	87.446.913	80%
<i>Indicatori di risultato**</i> <i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	1.750	4.140	42%
R6.b) migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	1.750	4.140	42%
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	1.750	2.898	60%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	1.750	4.140	42%
R6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	1.750	4.140	42%

*Fonte Rae **Valori ricavati dalla Banca Dati SIAN ed integrati con i dati forniti da AdG regionale

I. La logica di intervento

La Misura 226 è stata programmata al fine di favorire la ricostituzione di ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni di dissesto conseguenti a disastri naturali e incendi boschivi, nonché l'attuazione di idonei strumenti preventivi, obiettivi operativi entrambi concorrenti a sviluppare una gestione sostenibile delle foreste.

I disastri naturali e gli incendi costituiscono gravi elementi di perturbazione della stabilità ecologica e strutturale degli ecosistemi forestali. Negli ultimi decenni, l'intensificazione di fenomeni cosiddetti "estremi" è dovuta a una complessa concatenazione di fattori comunque riconducibili all'azione antropica. Infatti, se da un lato la natura è in grado di reagire a tali perturbazioni attraverso l'adattamento e la resilienza, dall'altro l'estesa presenza di popolamenti artificiali, di composizione semplificata, con specie alloctone e con forte accumulo di sostanza organica secca (mancata pulizia dei boschi), l'inadeguata viabilità silvo-pastorale, il costante aumento dei fenomeni di abbandono di molti terreni (marginalizzazione), con il conseguente sviluppo di una copertura arbustiva estesa e omogenea non gestita dal punto di vista selvicolturale, e l'assenza del presidio umano dei territori più marginali, hanno contribuito a far sì che tali eventi potessero più facilmente degenerare divenendo ancora più estesi e distruttivi.

L'incremento della biodiversità e il miglioramento del ciclo globale del carbonio, sono perseguiti attraverso investimenti intesi ad attivare negli ecosistemi forestali, azioni idonee a prevenire calamità naturali ed incendi e a migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali danneggiati da tali eventi.

La Misura partecipa pertanto all'insieme degli obiettivi specifici dell'Asse 2:

- conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
- aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra;
- tutela della risorsa suolo;
- tutela e gestione sostenibile del territorio.

La Misura prevede due azioni di sostegno, differenziate in funzione delle tipologie di intervento:

- ✓ Azione A) interventi preventivi di contrasto per la protezione delle foreste dagli incendi e la difesa dal dissesto idrogeologico e dall'erosione;
- ✓ Azione B) rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità.

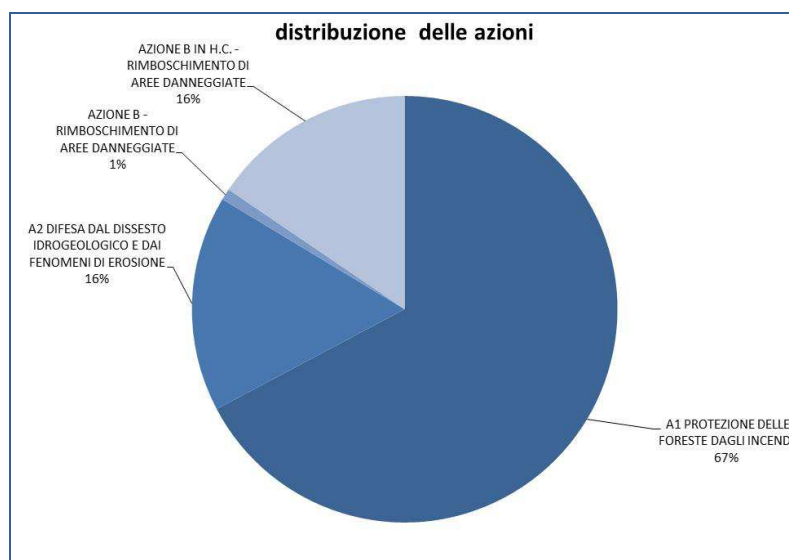
II. Il processo di attuazione

Il processo di attuazione della Misura è stato avviato nel 2009 con l'approvazione delle disposizioni attuative (DDG n. 947 del 05/11/2009 e dell'atto di indirizzo con cui sono state attivate le linee di azione riservate esclusivamente al Comando del Corpo Forestale. Successivamente l'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari ha avviato ulteriori procedure e nel particolare:

- ✓ Riservate al Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali e dagli Uffici Provinciali del Dipartimento:
 - nel 2010, con D.D.G. n.232 del 13/05/2010, è stato approvato un atto di indirizzo di programmazione per 52 domande sull'azione A per un importo pari a circa 12.6 Meuro,
 - nel 2011 con il bando pubblicato sulla GURS n° 6, è stata attivata esclusivamente l'azione B con una dotazione finanziaria pari a 6.3 Meuro; sulla GURS n. 33 sono state attivate entrambe le azioni A e B con una dotazione finanziaria pari a 18 Meuro.
- ✓ Riservate al Dipartimento Comando del Corpo Forestale e dagli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste
 - nel 2011 con il bando pubblicato: sulla GURS n. 6 è stata attivata l'azione A per uno stanziamento pari a 10 Meuro. A seguito di questo bando, nessuna istanza pervenuta viene ammessa a finanziamento; sulla GURS n. 33 del 05/08/2011 è stata riattivata l'azione A, in tre sottofasce. Nella I sottofase sono ammesse a finanziamento 26 domande per un importo pari a circa 13 Meuro (D.D.G. n.995 del 17/11/2011). Nella II sottofase è ammessa a finanziamento 1 domanda per un importo pari a 35 Meuro (D.D.G. n.1174 del 06/12/2011). Nella III sottofase sono ammesse a finanziamento 2 domande per un importo pari a circa 173.000 euro (D.D.G. n.1142 del 16/11/2012).
- ✓ Bando "aperto" "Health Check" per Amministrazioni comunali e a private pubblicato nel 2011, sempre sulla GURS n. 6, è stata attivata l'azione B con meccanismo stop and go, a seguito della quale sono pervenute 11 istanze per un importo richiesto di € 2.697.121,26.

In conclusione al 2015 dal SIAN risultano istruite con esito positivo 184 domande di aiuto e per esse (considerato che talune domande contengono più interventi) sono stati realizzati 261 interventi di cui 35 HC con una capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 di 70.125.976,18 euro (di cui 4.464.924,82 HC), importo corrispondente all'85% della dotazione finanziaria della Misura (82,78 milioni di Euro).

I progetti complessivamente conclusi sono 121 di cui 6 privati, tutti dell'azione B, e 116 realizzati a regia regionale. Dei progetti conclusi l'83% è riferito all'azione A ed il 17% all'azione B come risulta dal grafico seguente.



I progetti effettuati nell'ambito dell'Azione A, sono stati realizzati tutti a regia regionale ed hanno interessato:

- ✓ interventi per migliorare l'accessibilità dei luoghi funzionale alla prevenzione incendi; con essi si è migliorato una rete di circa 269.000 ml a servizio di comprensori forestali intercomunali di ampia estensione;
- ✓ la realizzazione di 18 punti di avvistamento incendio;
- ✓ interventi di potenziamento degli impianti di comunicazione e/o di videocontrollo;
- ✓ la realizzazione di 3 punti d'acqua;
- ✓ interventi selvicolturali su una superficie complessiva di oltre 750 ettari per la prevenzione del rischio incendio attraverso pratiche di decespugliamento selettivo, sfoltimento e rinaturalizzazione di impianti di conifere con l'introduzione di latifoglie autoctone.

Per quanto concerne l'Azione B sono stati portati a conclusione 25 progetti di cui 6 realizzati da privati e 19 a regia direttamente dalle strutture regionali. La superficie complessiva interessata dall'Azione B è stata di 990 ettari con interventi di ricostituzione boschiva attraverso la piantumazione di essenze forestali autoctone, di prevalenza latifoglie, selezionate sulla base delle caratteristiche stazionali dei siti. Anche la scelta del grado di mescolanza delle essenze impiegate è stata effettuata sulla base di una analisi delle caratteristiche ambientali e del conteso forestale di riferimento, in modo da ricostituire habitat preesistenti ed in equilibrio con l'ecosistema in cui si inserisce.

Nel complesso la superficie forestale interessata direttamente dagli interventi conclusi è di oltre 1.750 ettari (760 di interventi selvicolturali ed 990 di ricostituzione boschiva), che rappresentano il 21% del target prefissato (8.280 ettari); questo valore comunque è parziale in quanto non tiene conto della superficie delle azioni di carattere strutturale ed infrastrutturale realizzate dalla azione A (quali torrette di avvistamento, realizzazione di punti d'acqua e centrali operative), non direttamente collegabili ai singoli corpi forestali, ma riferiti in taluni casi a comparti forestali anche con rilevanza provinciale o regionale.

I possibili benefici, dovuti alla valorizzazione ecologica e sociale delle aree forestali, risultano quindi di difficile valutazione attraverso esclusivamente il ricorso ad un sistema di indicatori.

Per tale ragione, tra il 2010 e il 2012 sono stati approfonditi n. 3 "casi studio", aventi per oggetto di analisi gli interventi realizzati (o in corso di realizzazione), con la duplice finalità di individuare "buone prassi" di possibile applicazione della nuova forma di sostegno attivata con la Misura, ovvero di modelli riproducibili su scala locale, e di approfondire e applicare metodi di analisi e valutazione dei beni (o benefici) pubblici, generati da investimenti non produttivi.

Breve descrizione dei "casi di studio"

Al fine di poter effettuare una valutazione qualitativa dei progetti ammessi a finanziamento sono stati scelti dei "casi studio" attraverso i quali indagare i seguenti aspetti:

- a. motivazioni e finalità degli interventi e loro coerenza con la strategia del PSR e i fabbisogni/problematiche locali;
- b. Livello di coerenza progettuale con l'ambito territoriale;
- c. problematiche e difficoltà –di natura tecnica o procedurale– incontrate nella definizione dell'operazione e nella sua realizzazione;
- d. effetti attesi in relazione alle finalità; stima di indicatori con i quali valutare i benefici ambientali degli interventi (cambiamento climatico, biodiversità, suolo, ecc.) e il valore economico o ambientale generato o salvaguardato.

Al fine di veder rappresentate nei "casi di studio" le diverse e principali realtà territoriali regionali nelle quali la Misura ha agito, è stata effettuata la spazializzazione degli interventi in ambiente GIS e sono state individuate diverse possibili aree di indagine tra le quali, in funzione dei criteri tecnici di selezione e tenendo conto delle indicazioni della struttura regionale che gestisce l'attuazione della Misura 226 (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali) sono stati selezionati n. 3 "casi di studio".

Per importo finanziato (35 milioni di euro) si è ritenuto di analizzare in maniera più approfondita il progetto di ammodernamento e potenziamento del sistema di radio-comunicazione e videosorveglianza a tutela del patrimonio boschivo, un progetto a valere sulla Misura 226 azione A in Provincia di Ragusa, risultata tra le provincie più attive e capaci dal punto di vista progettuale e un progetto a valere sulla Misura 226 azione B in Provincia di Palermo.

Alla luce delle informazioni raccolte su un campione di progetti analizzati presso il Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali, dai colloqui effettuati con il Responsabile della Misura, nonché dai sopralluoghi effettuati in campo è stata realizzata un'analisi al fine di offrire un quadro di insieme sulla tipologia di interventi ammessi a finanziamento, sulla coerenza dei progetti stessi e sul livello di innovazione progettuale.

In linea generale, emerge che il grado di pertinenza rispetto ai fabbisogni del territorio, indicata come priorità di intervento, possa essere considerata di medio-alto livello. In particolare i progetti finanziati aLe informazioni di origine primaria e secondaria assunte hanno consentito un'analisi sufficientemente esaustiva sul quadro di insieme, sulla tipologia di interventi ammessi a finanziamento, sulla coerenza dei progetti stessi e sul livello di innovazione progettuale.

Prevalgono gli interventi della azione A (Investimenti per il miglioramento, la valorizzazione e il recupero di ecosistemi forestali) spesso in combinazione con l'azione B (realizzazione di strutture ed infrastrutture per la fruizione turistico-ricreativa e didattica del bosco).

Queste due Azioni sia singolarmente, sia congiuntamente, permettono di intervenire nelle Aree protette su sistemi (imboschimenti) che si differenziano da quelli più squisitamente naturali, dando opportunità all'Ente gestore di intervenire attraverso operazioni di carattere selvicolturale per rimodellare il sistema e avviarlo verso aspetti e strutture ecologiche naturali.

Questi interventi innescano processi di consolidamento e di aumento della biodiversità a seguito della ricostituzione di habitat opportuni, nei quali sono privilegiati le specie autoctone naturali. Alla deficienza di una adeguata e consistente presenza della rinnovazione soccorre la possibilità di intervenire con la messa a dimora di specie autoctone.

I più numerosi progetti dell'azione A (Interventi selvicolturali) intervengono su imboschimenti di conifere e/o con eucalipti per creare le condizioni per l'insediamento delle specie autoctone. Gli interventi infrastrutturali della stessa Azione sono di solito estesi a quasi tutti i Progetti creando così i presupposti per una più efficace rete di prevenzione e di difesa del territorio. Per l'azione B sono stati prodotti progetti di diversa consistenza tecnica, alcuni dei quali ben strutturati e completi sotto il profilo tecnico. Alcuni progetti si distinguono per un'ampia analisi delle condizioni iniziali dell'area oggetto di intervento, motivando la scelta della tipologia d'intervento e mettendo in risalto la sinergia tra le sottoazioni e l'adattabilità con il sistema territoriale su cui ricadono.

Interventi particolari che rispondono agli obiettivi della Misura, e si propongono a produrre effetti benefici sulle esigenze che emergono nel territorio interessato, possono essere considerati quelli che creano le condizioni per l'aumento della presenza della biodiversità sia floristica che faunistica.

Una particolare valenza assumono gli interventi sulla riqualificazione della vegetazione ripariale, poiché gli ecosistemi ripariali svolgono una serie di funzioni ecologiche fondamentali per l'equilibrio degli ambienti con cui entrano in contatto. La loro conservazione offre una serie di habitat idonei a molte specie selvatiche floristiche e faunistiche, con particolare riferimento all'avifauna migratrice, contribuendo al mantenimento della biodiversità.

In linea generale, emerge che il grado di pertinenza rispetto ai fabbisogni del territorio, indicata come priorità di intervento, possa essere considerata di medio-alto livello.

Anche in questa Misura si osserva un diffuso ricorso all'ingegneria naturalistica e un assoluto rispetto delle prescrizioni regionali, mentre appare poco tenuto in considerazione, tranne in qualche caso, il livello di analisi degli studi di Incidenza ambientale che dovrebbero in realtà servire di supporto alle scelte progettuali in caso di aree ricadenti all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura gli investimenti previsti dalla Misura hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale?

<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato al 2015</i>
1. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali (R6.a)	1.750
2. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (R6.c)	1.750
3. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito al successo a migliorare la qualità del suolo (R6.d)	1.750

Criterio 1: Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi forestali

Significativo è il contributo della Misura alla conservazione della biodiversità in termini di salvaguardia e ripristino di habitat, anche di Alto valore naturale. Le azioni considerate più efficaci in tale ambito sono gli interventi preventivi (azione A) e di ricostituzione forestale (azione B), in quanto proteggere e ripristinare il patrimonio forestale da incendi e calamità naturali equivale a proteggere tutte le funzioni ambientali che esso svolge, compresa quella di habitat.

La superficie forestale "*soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla salvaguardia della biodiversità*" (Indicatore comune R6.a) si identifica, per questa Misura, con la superficie forestale complessivamente investita da interventi di prevenzione e ricostituzione, ed è pari a 1.750 ettari.

Tale dato è riferito alla sola superficie oggetto di miglioramento o di ricostituzione e non tiene conto, in quanto non quantificabile, della superficie forestale che comunque beneficia degli investimenti per l'installazione o il miglioramento di strutture o infrastrutture di protezione (fasce tagliafuoco, punti d'acqua, torrette di avvistamento ecc.).

Criterio 2: Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

La mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici viene esercitata sia mediante la ricostituzione delle superfici già danneggiate (Azione B), che consente l'avvio di un nuovo processo di progressivo assorbimento e stoccaggio del carbonio nella biomassa legnosa piuttosto intenso proprio nella fasi iniziali di accrescimento delle piante, sia attraverso gli interventi preventivi (Azione A), i quali, riducendo le probabilità di incendi o comunque attenuandone i danni, contribuiscono alla salvaguardia dei "serbatoi di carbonio" accumulati nel tempo nei boschi oggetto di sostegno ed evitano l'immissione in atmosfera dei gas a effetto serra dovuti alla combustione, quali anidride carbonica, metano e protossido di azoto.

La superficie forestale "*soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici*" (Indicatore comune R6.c) si identifica, anche in questo caso con la superficie forestale interessata da interventi di prevenzione e ricostituzione, complessivamente pari 1.750 ettari.

Criterio 3: Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione

Le azioni considerate più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo della tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione sono gli interventi di ripristino e prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico. Tuttavia la restituzione alle foreste di un ottimale assetto ecologico-strutturale, obiettivo a cui partecipano tutti gli interventi sostenuti dalla Misura, contribuendo a esaltare gli effetti della presenza di un

soprassuolo forestale, concorrono altresì alla protezione del suolo dall'erosione e all'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici.

La superficie forestale *"soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo"* (Indicatore comune R6.d) si identifica, anche in questo caso, con la superficie forestale complessivamente investita da interventi di prevenzione e ricostituzione, ed è pari a 1.750 ettari.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 226 ha contribuito alla ricostituzione di foreste danneggiate da eventi estremi quali incendi, dissesti o valanghe promuovendone al contempo la prevenzione. Le azioni di prevenzione in particolar modo tutelano gli ecosistemi forestali e contestualmente l'insieme delle funzioni ambientali che essi svolgono. La valutazione dei risultati attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune R6 (Sub-indicatori R6.a/c/d) mostra il non raggiungimento dei target programmati (seppur oggetto di ridimensionamento rispetto alle iniziali previsioni) relativi ai tre principali obiettivi dell'Asse 2 ai quali la Misura concorre: la salvaguardia della biodiversità legata agli habitat forestali, la mitigazione dei cambiamenti climatici (salvaguardia "carbon sink" forestali) e la tutela del suolo e delle sue funzioni. Nell'intera superficie forestale interessata dalla Misura si determinano effetti coerenti con tali obiettivi e ciò spiega l'identico valore assegnato ai tre sub-indicatori di Risultato.

MISURA 227 – Investimenti forestali non produttivi

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 227 sostiene interventi non produttivi, da realizzarsi esclusivamente nelle aree naturali protette della regione, volti al miglioramento delle superfici forestali sia dal punto di vista ecologico strutturale, sia con riferimento alla pubblica utilità, intesa nell'accezione di fruibilità turistico-ricreativa sostenibile.		
<i>Modalità attuative</i>	La misura è attivata tramite procedura a "bando aperto" in cui è stato applicato il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go".		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 32.867.549 = 82% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output*</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di proprietari di foreste beneficiari	89	66	135%
Volume totale di Investimenti (€)	32.867.549	43.651.931	75%
<i>Indicatori di risultato**</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
<i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>			
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	1.816	165	1101%
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	1.487	82,5	1802%
R6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	801	165	486%

*Fonte Rae **Valori ricavati dalla Banca Dati SIAN ed integrati con i dati forniti da AdG regionale

I. LA LOGICA DI INTERVENTO

La Misura 227 sostiene interventi non produttivi, da realizzarsi esclusivamente nelle aree naturali protette della regione, volti al miglioramento delle superfici forestali sia dal punto di vista ecologico strutturale, sia con riferimento alla pubblica utilità, intesa nell'accezione di fruibilità turistico-ricreativa sostenibile.

La Misura partecipa pertanto ai seguenti obiettivi specifici dell'Asse 2:

- conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
- tutela della risorsa suolo.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso la seguente tipologia di interventi:

- ✓ AZIONE A. Investimenti per il miglioramento, la valorizzazione e il recupero di ecosistemi forestali (negli aspetti forestali paesaggistici e faunistici) con particolare riferimento alle formazioni boschive e vegetali tipiche dell'isola, al fine di aumentare il valore naturalistico e ambientale, sostenendo limitate attività selvicolturali di rinfoltimento con specie autoctone sporadiche o non sporadiche, eventualmente sostitutive di quelle alloctone.
- ✓ AZIONE B. Investimenti per la realizzazione di strutture ed infrastrutture volte a incrementare la fruizione turistico-ricreativa e didattica del bosco

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi il PSR ha definito conseguenti criteri di priorità di tipo territoriale. Tale approccio, esaltando la multifunzionalità dei boschi, permette alle superfici oggetto di investimenti non produttivi di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi specifici. E' stata accordata priorità agli interventi realizzati: in aree pianificate; in zone della Rete Natura 2000; con svantaggi altitudinali e orografici; in aree già specificamente destinate a riposo selvicolturale o riserva forestale; con criteri gestionali legati al contenimento degli impatti ambientali.

L'aiuto concesso nella Misura, trattandosi di investimenti non produttivi, è del 100% ed è riservato sia a soggetti pubblici che privati. E' importante ricordare che per tutte le azioni sono stati ammessi i costi generali connessi alle spese di progettazione delle opere e alla direzione dei lavori.

La Misura ha previsto una dotazione finanziaria di 40.045.533 Euro, aumentata nel corso della programmazione, rispetto alla versione iniziale, di circa 30 Meuro.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata a partire dal 2010 tramite Bandi "aperti" con meccanismo procedurale "stop and go" i cui destinatari (beneficiari) sono: Privati singoli o associati; Comuni e loro associazioni; Enti parco e Enti gestori di riserve naturali; Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea ed altre Amministrazioni pubbliche.

Tab.1 – Misura 227: domande presentate ed ammesse a contributo (e relativi importi) per sottofase

Bando	sottofase	Dotazione finanziaria	Domande presentate		Domande ammesse	
		pubblica	N°	Importo	N°	Importo
GURS n. 58 del 18 dicembre 2009	I^ sottofase	€ 5.000.000,00	20	€ 5.100.000,00	2	€ 494.208,86
	II^ sottofase		45	€ 13.214.550,56	17	€ 4.603.894,42
GURS 37 del 31/08/2012	unica	€ 5.000.000,00	18	€ 8.189.577,88	15	€ 7.411.377,46
GURS n 44 dell'8/10/2010*	unica	€ 5.000.000,00	19	€ 8.854.222,00	6	€ 2.957.621,32
GURS N. 33 del 5/8/2011*	I^ sottofase	€ 2.000.000,00	19	€ 8.452.622,00	18	€ 7.652.622
	II^ sottofase		22	€ 11.910.105,00	18	€ 8.696.116,96
	III^ sottofase		7	€ 3.794.823,45	4	€ 1.886.357,19
GURS n.23 del 15/05/2013**	I^ sottofase	€ 10.000.000,00	7	€ 3.120.022,51	4	€ 1.354.442,52
	II^ sottofase		13	€ 6.189.935,01	12	€ 5.539.935,01
	III^ sottofase		13	€ 6.823.315,81	12	€ 5.383.952,22
			183	€ 75.649.174,22	108	€ 45.980.527,96

* bando a titolarità regionale

** bando riservato al Dipartimento regionale Azienda Foreste Demaniali ed agli Uffici Provinciali del Dipartimento

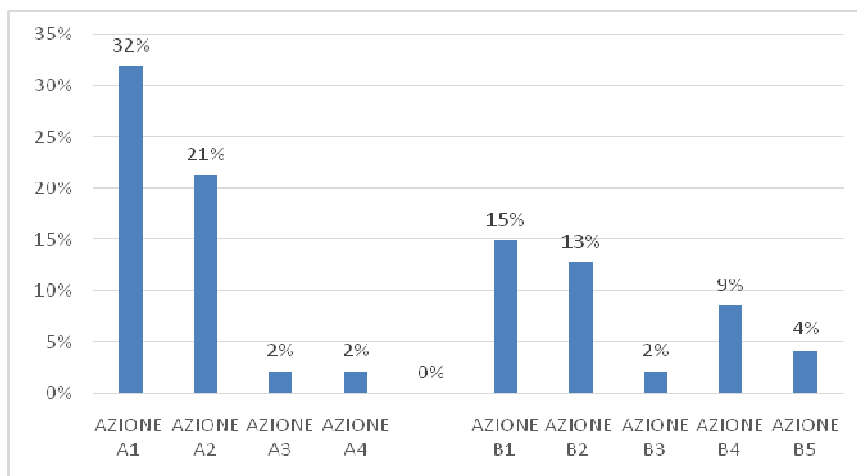
Gli aiuti concessi ammontano al 115% della spesa pubblica programmata. Delle domande finanziate, 88 hanno completato la fase di saldo, di cui 41 realizzate a titolarità regionale e 47 realizzate da privati.

Tab.2 – Misura 227: interventi conclusi al dicembre 2015 e superfici interessate, per tipo

interventi conclusi attuati a bando		n°	quantità	u.m
AZIONE A1	AVVIAMENTO AD ALTO FUSTO DI CEDUI	15	329,40	ha
AZIONE A2	DISATENEIZZAZIONE E RINATURALIZZAZIONE DELLE FUSTAIE COETANEE ATTRAVERSO IL DIRADAMENTO SELETTIVO E L'IMPIANTO DI SPECIE AUTOCTONE	10	91,94	ha
AZIONE A3	REALIZZAZIONE O RIPRISTINO DI PICCOLE OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICO - FORESTALI	1	22,49	ha servita
AZIONE A4	RICOSTITUZIONE E MIGLIORAMENTO DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE	1	7,75	ha
AZIONE B1	RIPRISTINO DI SENTIERI E CREAZIONE DI PERCORSI DIDATTICO-EDUCATIVO	7	210,00	ha servita
AZIONE B2	REALIZZAZIONE DI PIAZZOLE DI SOSTA, DI AREE PICNIC, DI CARTELLONISTICA	6	199,73	ha servita
AZIONE B3	REALIZZAZIONE O RIPRISTINO DI AREE DOTATE DI STRUTTURE PER L'ACCOGLIENZA, REALIZZ. DI SERVIZI PER L'ACCOGLIENZA. ASSISTENZA ED INFORMAZIONE	1	23,00	ha servita
AZIONE B4	REALIZZAZIONE DI AREE DI OSSERVAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA	4	240,49	ha servita
AZIONE B5	REALIZZAZIONE DI AREE DI OSSERVAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA	2	128,00	ha servita

1.252,80

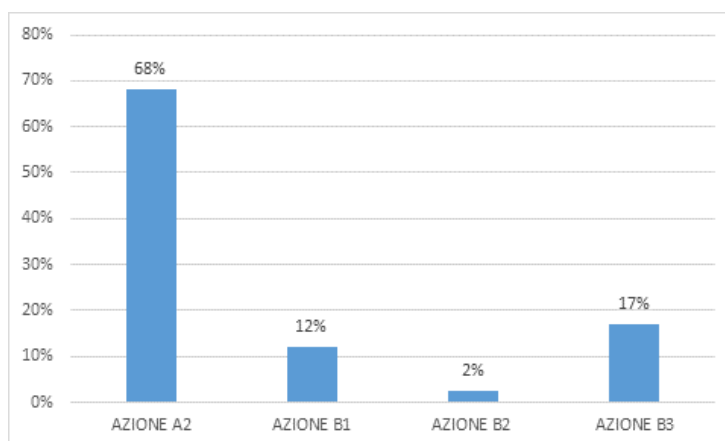
Gli interventi realizzati dai soggetti privati hanno interessato tutte le azioni attivate anche se concentrati prevalentemente nelle azioni A1 e A2 (interventi di avviamento ad alto fusto e rinaturalizzazione dei popolamenti artificiali) con una superficie complessiva di circa 45 ettari.



Per quanto concerne i *progetti realizzati a regia regionale*, circa il 68% ha riguardato la rinaturalizzazione dei popolamenti artificiali, su una superficie complessiva di circa 1.360 ha.

interventi conclusi attuati a a titolarità regionale		n°	quantità	u.m
AZIONE A2	DISATENEIZZAZIONE E RINATURALIZZAZIONE DELLE FUSTAIE COETANEE ATTRAVERSO IL DIRADAMENTO SELETTIVO E L'IMPIANTO DI SPECIE AUTOCTONE	28	1.364,85	ha
AZIONE B1	RIPRISTINO DI SENTIERI E CREAZIONE DI PERCORSI DIDATTICO-EDUCATIVO	5	23.800,00	m.l
AZIONE B2	REALIZZAZIONE DI PIAZZOLE DI SOSTA, DI AREE PICNIC, DI CARTELLONISTICA	1	20,00	ha servita
AZIONE B3	REALIZZAZIONE O RIPRISTINO DI AREE DOTATE DI STRUTTURE PER L'ACCOGLIENZA, REALIZZ. DI SERVIZI PER L'ACCOGLIENZA, ASSISTENZA ED INFORMAZIONE	7	nq	ha servita
		41	25.184,85	

Oltre l'azione A2 la Regione ha realizzato anche interventi volti ad aumentare la fruibilità delle foreste; il riparto delle Azioni realizzate è riportato nel seguente grafico:



Negli interventi a titolarità regionale realizzati nell'ambito dell'azione B3, non è stata quantificata la superficie asservita in quanto le operazioni afferiscono a porzioni di riserve o aree protette i cui possibili benefici, dovuti alla valorizzazione ecologica e sociale delle aree forestali, risultano di difficile valutazione attraverso l'esclusivo ricorso ad un sistema di indicatori.

Di seguito si fornisce un quadro degli interventi realizzati:

RNO Zingaro, estesa 1.650 ettari: interventi finalizzati alla fruizione, all'educazione ambientale, agli allestimenti espositivi, al ripristino di sentieri, alle aree a picnic e alla segnaletica.

RNO Monte Altesina estesa 744 ettari : completamento della masseria *Altesinella* (Centro Riserva) con la realizzazione di impianti tecnologici e sistemazione interna, nonché l'acquisto di arredi ed attrezzature per il Centro della Riserva e per il Centro Visitatori e realizzazione del Museo naturalistico.

RNO Rossomano Grottascura Bellia estesa 45 ettari nel 2011: progetto per l'adeguamento dell'impianto elettrico esistente, con la realizzazione del sistema di videosorveglianza ed anti intrusione nel demanio forestale di *Parco Ronza* nel comune di Enna nel distretto forestale di Enna, in provincia di Enna.

Madonie Orientali esteso circa 4.220 ettari nel Parco delle Nebrodi: interventi di adeguamento funzionale dei rifugi demaniali e delle aree attrezzate nel comune di Randazzo.

Comuni di Bronte, Longi e Caltagirone: interventi di adeguamento funzionale dei rifugi demaniali e delle aree attrezzate

Dammusi esteso 2.051 ettari, Pineta di Adrano e Biancavilla esteso 2.378 ettari, Piano dei Grilli esteso 1.239 ettari, Monte Minardo esteso 501 ettari: interventi di adeguamento funzionale dei rifugi demaniali e delle aree attrezzate ricadenti nel distretto forestale n. 3 agro comuni di: Adrano, Bronte, Maletto, Randazzo, Linguaglossa, S. Alfio, Milo, Zafferana Etnea, Nicolosi, Belpasso, e Ragalna.

La natura degli investimenti sovvenzionati con la Misura 227, spesso di tipo "puntuale" o "lineare", rende complessa o comunque aleatoria la stima degli effetti ambientali degli stessi in termini di superficie, limitando così la pertinenza dell'Indicatore R6 per rappresentarne l'efficacia. Infatti, rafforzare le zone forestali in termini di pubblica utilità significa, nel caso specifico degli investimenti promossi, valorizzarne l'aspetto socio-ambientale attraverso la realizzazione di strutture e infrastrutture specifiche a finalità turistico-ricreativa, di interesse pubblico e comunque inserite nel contesto dell'educazione ambientale.

I possibili benefici, dovuti alla valorizzazione ecologica e sociale delle aree forestali, risultano quindi di difficile valutazione attraverso l'esclusivo ricorso ad un sistema di indicatori. Per tale ragione, tra il 2010 e il 2012 sono stati approfonditi n. 3 "casi studio", aventi per oggetto di analisi gli interventi realizzati (o in corso di realizzazione), con la duplice finalità di individuare "buone prassi" di possibile applicazione della nuova forma di sostegno attivata con la Misura, ovvero di modelli riproducibili su scala locale, e di approfondire e applicare metodi di analisi e valutazione dei beni (o benefici) pubblici generati da investimenti non produttivi.

Breve descrizione dei "casi di studio"

Al fine di poter effettuare una valutazione qualitativa dei progetti ammessi a finanziamento sono stati scelti tre "casi studio"

I casi studio, individuati nelle tre Azioni, analizzano attraverso l'indagine approfondita di alcuni aspetti, la qualità dei progetti ammessi a finanziamento.

Sono stati scelti tre casi in tre province differenti, per ampliare l'indagine a livello territoriale e soprattutto per le reali differenze di carattere ambientale.

Una prima fase dell'indagine è consistita nel formulare ai beneficiari, redattori dei Progetti una specifica intervista attraverso la quale valutare aspetti legati all'iter burocratico, alle motivazioni e finalità degli interventi, alla loro coerenza con le linee del PSR, agli effetti attesi in termini di benefici ambientali.

Una ulteriore indagine con le stesse finalità è stata fatta presso gli Uffici del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali intervistando i responsabili deputati alla verifica tecnica di tutti i Progetti presentati dagli Uffici Provinciali Azienda.

I tre casi studi sono stati oggetto di sopralluogo per verificare lo stato dell'arte e soprattutto per analizzare gli elementi che permettessero la valutazione di quegli aspetti prima menzionati.

Le informazioni assunte presso il Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali su un campione di progetti analizzati e dalle interviste al Progettista e al Responsabile della Misura, e la verifica sia dello stato dell'arte che delle modalità d'intervento previste dai vari progetti, in modo particolare quelli riferiti ai casi studio, attraverso i sopralluoghi effettuati hanno permesso un'analisi esaustiva sul quadro di insieme, sulla tipologia di interventi ammessi a finanziamento, sulla coerenza dei progetti stessi e sul livello di innovazione progettuale.

Le Azioni della Misura 227, sia singolarmente che congiuntamente, permettono di intervenire nelle Aree protette su sistemi (imboschimenti) che si differenziano da quelli più squisitamente naturali, dando opportunità all'Ente gestore di intervenire attraverso operazioni di carattere selvicolturale per rimodellare il sistema e avviarlo verso aspetti e strutture ecologiche naturali.

Questi interventi innescano processi di consolidamento e di aumento della biodiversità a seguito della ricostituzione di habitat opportuni, nei quali sono privilegiati le specie autoctone naturali. Alla deficienza di una adeguata e consistente presenza della rinnovazione soccorre la possibilità di intervenire con la messa a dimora di specie autoctone.

Analizzando la tipologia dei progetti ammessi a finanziamento si evidenzia la netta prevalenza di progetti dell'azione A (Interventi selvicolturali) che hanno di fatto previsto interventi su imboschimenti di conifere e/o con eucalipti per creare le condizioni per l'insediamento delle specie autoctone. Gli interventi infrastrutturali della stessa azione sono di solito estesi a quasi tutti i Progetti creando così i presupposti per una più efficace rete di prevenzione e di difesa del territorio. Per l'azione B sono stati prodotti Progetti di diversa consistenza tecnica, alcuni dei quali ben strutturati e completi sotto il profilo tecnico. Il livello di progettualità sviluppato da beneficiari pubblici (Uffici periferici del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali) non sempre permette di estrarre informazioni complete, evidenziando la identica forma di formulazione tecnica.

Di contro alcuni Progetti si distinguono per un'ampia analisi delle condizioni iniziali dell'area oggetto di intervento, motivando la scelta della tipologia d'intervento e mettendo in risalto la sinergia tra le sottoazioni e l'adattabilità con il sistema territoriale su cui ricadono.

Interventi particolari che rispondono agli obiettivi della Misura, e si propongono a produrre effetti benefici sulle esigenze che emergono nel territorio interessato, possono essere considerati quelli che creano le condizioni per l'aumento della presenza della biodiversità sia floristica che faunistica.

Una particolare valenza assumono gli interventi sulla riqualificazione della vegetazione ripariale, poiché gli ecosistemi ripariali svolgono una serie di funzioni ecologiche fondamentali per l'equilibrio degli ambienti con cui entrano in contatto. La loro conservazione offre una serie di habitat idonei a molte specie selvatiche floristiche e faunistiche, con particolare riferimento all'avifauna migratrice, contribuendo al mantenimento della biodiversità.

In linea generale, emerge che il grado di pertinenza rispetto ai fabbisogni del territorio, indicata come priorità di intervento, possa essere considerata di medio-alto livello.

Anche in questa Misura si osserva un diffuso ricorso all'ingegneria naturalistica e un assoluto rispetto delle prescrizioni regionali, mentre appare poco tenuto in considerazione, tranne in qualche caso, il livello di analisi degli studi di Incidenza ambientale che dovrebbero in realtà servire di supporto alle scelte progettuali in caso di aree ricadenti all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura gli investimenti previsti dalla Misura hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale?

<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato al 2015</i>
1. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito a limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale in termini di fruibilità e pubblica utilità	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre (ha)	801,22
2. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito al miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando le capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici quali ad esempio gli eventi meteorici estremi	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha)	1.487,03
3. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	1.816,43

Criterio 1: Limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale in termini di fruibilità e pubblica utilità.

Il Criterio è stato soddisfatto attraverso il sostegno agli investimenti forestali connessi all'azione B (*Miglioramenti paesaggistico ambientali*). Gli impegni sovvenzionati sono orientati a effettuare miglioramenti paesaggistico-ambientali, aventi prevalentemente finalità di pubblica utilità volti in particolare al

potenziamento della multifunzionalità dei boschi. Rendere fruibile il patrimonio forestale regionale significa favorire la frequentazione di aree di elevato valore naturale e paesaggistico, talvolta sconosciute perfino alle comunità locali. Il ripristino della segnaletica, dei punti di informazione, delle staccionate e delle aree attrezzate, realizzati secondo standard codificati, rappresenta inoltre un importante fattore per lo sviluppo delle attività turistiche nelle aree di intervento.

L'indicatore di Risultato n.6 per la componente che ha contribuito a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (Sub-indicatore R6.e) ammonta a 821 ettari pari a circa il 500% del valore obiettivo (165 ha).

Interventi conclusi		N°	Superficie	U.M.
Azione B1	Ripristino di sentieri e creazione di percorsi didattico-educativo	7	210,00	ha servita
Azione B2	Realizzazione di piazzole di sosta, aree picnic, cartellonistica	6	199,73	ha servita
Azione B3	Realizzazione o ripristino di aree dotate di strutture per l'accoglienza assistenza ed informazione	1	23,00	ha servita
Azione B4	Realizzazione di aree di osservazione della fauna selvatica	4	240,49	ha servita
Azione B5	Realizzazione di aree di osservazione della fauna selvatica	2	128,00	ha servita
Totale		20	801,22	

Tuttavia la valorizzazione ecologica e sociale espressa in termini di pubblica utilità delle foreste è qui intesa prevalentemente a livello socio-culturale e tale componente non è misurabile in termini di superficie ma forse più propriamente come incremento della fruibilità delle aree boscate. Anche al fine di valutare tale incremento sono stati approfonditi i casi di studio descritti nel precedente paragrafo.

Criterio 2: *Miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando le capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici quali ad esempio gli eventi meteorici estremi*

Le azioni A2, A3 ed A4 che incidono sul miglioramento della stabilità delle foreste sono riconducibili al sub-indicatore R6.c (cambiamento climatico), espressamente indirizzate all'adattamento ai cambiamenti climatici. Il valore realizzato per il sub-indicatore ammonta a 1.487 ettari che supera quasi di 20 volte il valore obiettivo (82,50 ha).

Gli interventi realizzabili contante azione contribuiscono al miglioramento delle superfici forestali in termini di complessità ecosistemica esaltando la capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, come ad esempio gli eventi meteorici estremi. Tali investimenti puntano pertanto a modificare la struttura dei boschi più esposti, come ad esempio, i rimboschimenti degradati e in generale tutte le formazioni a struttura semplificata. I diradamenti in fustaie a densità colma, gli sfolli nei giovani impianti e la disetaneizzazione delle fustaie coetanee rappresentano buone prassi di gestione forestale che, oltre a migliorare la struttura dei boschi in risposta ai cambiamenti climatici, garantiscono notevoli benefici in termini di sostenibilità ambientale ed economica.

Un generale miglioramento delle condizioni ecologiche del bosco, esaltando la complessità ecosistemica dello stesso, determina un incremento delle funzioni ambientali da esso svolte garantendone al contempo la perpetuazione nel tempo.

Criterio 3: *Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale*

L'azione A (*Conservazione e incremento della biodiversità*) è espressamente indirizzata alla tutela della biodiversità attraverso la diffusione e il mantenimento di habitat ad elevato valore naturale. Il valore dell'Indicatore di risultato per la componente biodiversità ammonta a 1.816 ettari, circa 10 volte il valore obiettivo di 165 ha.

			N°	Superficie	U.M.
<i>Interventi conclusi</i>	Azione A1	Avviamento ad alto fusto di cedui	15	329,40	ha
	Azione A2	Disateneizzazione e rinaturalizzazione delle fustaie coetanee attraverso il diradamento selettivo e l'impianto di specie autoctone	10	91,94	ha
	Azione A3	Realizzazione o ripristino di piccole opere di sistemazione idraulico-forestali	1	22,49	ha servita
	Azione A4	Ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale	1	7,75	ha
<i>Interventi conclusi attuati a titolarità regionale</i>	Azione A2	Disateneizzazione e rinaturalizzazione delle fustaie coetanee attraverso il diradamento selettivo e l'impianto di specie autoctone	28	1.364,85	ha
		Totale	55	1.816,43	ha

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

I criteri valutativi adottati risultano soddisfatti in quanto gli interventi realizzati, nell'ambito della Misura per le loro caratteristiche intrinseche determinano effetti coerenti con i gli obiettivi programmati relativi ai seguenti aspetti: la salvaguardia della biodiversità, la maggiore resilienza degli ecosistemi forestali ai cambiamenti climatici e la migliore e più sostenibile fruizione delle stesse; valorizzandone il loro ruolo sociale, in particolare nelle aree rurali e marginali.

A fronte di un soddisfacimento dei criteri valutativi, l'impatto complessivo a livello territoriale – dipendente anche dalla dimensione fisica degli interventi stessi - risulta largamente superiore rispetto alle stime dei diversi indicatori di risultato della Misura.

5.3 ASSE 3 – MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'

MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 311 sovvenziona investimenti volti alla diversificazione delle attività aziendali, con la finalità ultima di creare nuove occasioni di reddito e di occupazione per gli agricoltori ed i membri della famiglia agricola.		
<i>Modalità attuative</i>	Graduatorie regionali con procedura cd. "aperta" con successive sottofasi di raccolta (stop and go). Misura attivata con bandi regionali: in regime "de minimis", in regime di aiuto temporaneo e in regime d'esenzione.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 135.407.126 =105% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. domande finanziate: 587 - importo concesso € 172,8 MEuro		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di beneficiari	722	700	103 %
Volume totale degli investimenti (€)	225.784.365	211.910.278	106 %
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R7. Incremento del valore aggiunto extra-agricolo (€)	11.817.682	11.340.036	104%
R8. Numero posti di lavoro creati	329	892	37%

I. La logica di intervento

Come evidenziato dall'analisi SWOT, le aree rurali della Sicilia mostrano chiare difficoltà di tenuta del tessuto produttivo, con conseguenti fenomeni di spopolamento delle aree rurali più marginali che rischiano di aggravare ulteriormente il fenomeno. La diversificazione delle attività svolte dall'azienda agricola può costituire uno strumento utile a contrastare tale tendenza: fra il 2001 ed il 2006 si osserva un incremento notevole del numero delle aziende regionali che diversificano le proprie attività, in particolare verso l'agriturismo. Ciò nonostante la multifunzionalità delle imprese agricole non ha ancora espresso in Sicilia tutte le proprie reali potenzialità e presenta dunque ampi margini di crescita, sia quantitativa che qualitativa, soprattutto nelle aree più interne e marginali del territorio regionale. Ciò con l'obiettivo ultimo di rafforzare il tessuto produttivo e di creare nuova occupazione, oltre a consolidare quella esistente, nelle aree rurali.

L'analisi SWOT individua chiaramente i fabbisogni d'intervento che sottendono l'attuazione della presente Misura:

- sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere, compresa quella energetica da fonti rinnovabili;
- creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile con particolare riguardo ai giovani e alle donne;
- qualificare e consolidare i posti di lavoro esistenti.

Il PSR della Sicilia individua come obiettivo della Misura 311 il "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali", con la finalità ultima di "attenuare i fenomeni di declino socio-economico delle aree rurali siciliane". La diversificazione delle attività aziendali verso ambiti non prettamente agricoli (turismo, energie rinnovabili, agricoltura sociale) e più in generale la diversificazione dell'economia rurale (articolo 52(a) del Reg. CE n. 1698/2005) rappresentano dunque obiettivi intermedi e strumentali rispetto a quello dello sviluppo socio-economico dei territori rurali. A tal fine la Misura 311 si articola in tre Azioni distinte:

- A. agriturismo: investimenti volti alla realizzazione di nuove strutture e, soprattutto, alla qualificazione ed al miglioramento di quelle esistenti (pernottamento, ristorazione, agriturismo, attività ludiche ed escursionistiche, attività sportive e ricreative, benessere psicofisico, attività culturali e divulgative, attività didattiche se in combinazione con altre);
- B. produzione di energia da fonti rinnovabili: investimenti volti alla realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia elettrica e termica (biomasse, biogas, biodiesel, fotovoltaico e mini-eolico);
- C. altre forme di diversificazione: investimenti finalizzati allo svolgimento in azienda di attività connesse a quella agricola, diverse dalle precedenti (es. agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.).

La Misura è rivolta agli imprenditori agricoli e a membri della famiglia agricola (solo per le Azioni B e C) e viene attivata nelle aree di ruralità C e D. Gli aiuti sono erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata, con un'intensità pari al 75% delle spese ammesse.

Alla Misura sono destinate risorse consistenti, di poco inferiori ai 130 Meuro, pari al 54% della dotazione complessiva dell'Asse 3.

II. Il processo di attuazione

La raccolta delle domande di adesione si è basata su una procedura a Bando aperto articolata su sottofasi temporalmente distinte. Per ognuna delle Azioni è attivato inoltre un Bando specifico in applicazione dell'art. 3 del regime transitorio D.P.C.M. 3/6/2009, che, in alternativa al regime *de minimis*, prevede un contributo massimo concedibile di 500.000 euro nel triennio dal 1/1/2008 al 31/12/2010. Per l'Azione A si è avuto inoltre un bando specifico nell'ambito del regime di esenzione n. X 413/2010, in conformità al Reg. (CE) n. 800/2008, che prevede aiuti fino a 800.000 euro di spesa ammissibile (con il 50% di aiuto pubblico).

La Misura ha sovvenzionato al 31.12.2015 un totale di 587 interventi, che hanno attivato un investimento complessivo di 172,8 milioni di euro.

Tab. 1 - Operazioni concluse ed investimenti attivati al 31/12/2015 nella Misura 311

Azione	Operazioni		Investimento ammesso	
	N.	%	Euro	%
A-Agriturismo	327	56%	119.410.201	69%
B-Energie rinnovabili	167	28%	30.085.119	17%
C-Altre forme	93	16%	23.269.130	13%
Totale	587	100%	172.764.450	100%

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

Il parco progetti sovvenzionato e concluso è risultato quindi inferiore alle attese, sia per quanto riguarda la numerosità (efficacia dell'84%) che in termini di investimenti attivati (indice di efficacia dell'82%). Il mancato raggiungimento dei target attuativi della Misura è però connesso, da un lato, ai ritardi attuativi che hanno afflitto l'Asse 3 nel suo complesso ed in parte anche la presente Misura, dall'altro, al mancato completamento entro i termini (31.12.2015) di numerose operazioni ritenute ammissibili a contributo, che dunque transiteranno sulla programmazione 2014/2020.

Una porzione consistente del parco-progetti finanziato e concluso afferisce all'Azione A-agriturismo, che gode di una maggiore "appetibilità" in virtù dei ritorni economici che può garantire e di un'esperienza imprenditoriale a riguardo nel complesso più consolidata; tale linea d'intervento fa registrare il 56% delle operazioni e il 69% dell'investimento totale. Secondario il peso delle altre azioni d'intervento, anche se gli investimenti "energetici" hanno evidenziato un trend chiaramente crescente nel tempo.

Il numero dei progetti sovvenzionati non raggiunge dunque l'obiettivo stabilito ex-ante e comunque le 543 aziende sovvenzionate con la Misura pesano per circa il 13% sul totale delle aziende siciliane che svolgono altre attività remunerative in azienda (4.007 unità secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010). Appare quindi strategicamente corretta la scelta effettuata dalla Regione in fase di programmazione e di attuazione, di indirizzare il sostegno verso le aziende ed i territori ritenuti più "bisognosi", provando a concentrarne gli effetti.

I criteri di priorità individuati ai fini della selezione delle domande ammissibili, tendono nel complesso a stimolare la domanda e favorire nell'accesso al sostegno i beneficiari giovani, le donne e i soggetti operanti nelle zone a maggior grado di ruralità, così come riassunto nella tabella seguente, relativa alle 587 domande finanziate, delle quali 473 presentate da ditte individuali.

Tab. 2 - Domande finanziate per criteri di priorità

Criteri di priorità	domande finanziate	
Territoriali:	numero	% sul totale
Iniziativa realizzata in area D	215	36,6%
Iniziativa realizzata in area C	332	56,6%
Iniziativa realizzata in area A-B	40	6,8%
Soggettivi:		
Soggetti beneficiari donne	173	36,6%
Soggetti beneficiari giovani	250	52,9%

I beneficiari giovani e le donne evidenziano una presenza massiccia all'interno del parco progetti sovvenzionato, rispettivamente il 52,9% e il 36,6% del totale delle ditte individuali beneficiarie, non direttamente stimolata dall'operare dei meccanismi di selezione.

Lo scarto esistente fra il peso di giovani e donne nel parco beneficiari e i dati statistici di contesto è particolarmente marcato: secondo i dati del Censimento dell'agricoltura 2010 (ISTAT), giovani e donne rappresentano rispettivamente il 12% e il 30% dei conduttori agricoli regionali. Ciò a testimoniare da un lato

una "naturale propensione" di tali categorie di beneficiari verso la diversificazione delle attività agricole e, dall'altro, lo stimolo alla partecipazione determinato comunque indirettamente da criteri di priorità favorevoli.

Le aree a maggior grado di ruralità (zone D) fanno registrare circa un terzo della domanda finanziata e conclusa; nonostante i meccanismi di selezione che le favorivano, la porzione maggiore del parco progetti (circa il 57% del totale) viene infatti realizzato in comuni appartenenti all'area C. Le aree rurali più marginali e svantaggiate presentano quindi alcune difficoltà nel fare emergere dal territorio una domanda di contributo adeguata alle disponibilità finanziarie della Misura.

II. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.17: Come e quanto la Misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?⁷⁷

<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Valori realizzati entro il dicembre 2015</i>
1. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole	Progetti realizzati (N.)	587
	Aziende agricole beneficiarie (N.)	543
	Aziende agricole beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (%)	13%
2. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi offerti in azienda e a migliorarne la qualità, con particolare riferimento alla fruizione turistica del territorio rurale ed alla funzione sociale dell'agricoltura	Posti letto realizzati (N.)	3.430
	Posti tavola realizzati (N.)	4.985
	Turisti in più - presenze (N.)	150.405
3. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali	Progetti realizzati per la produzione di energia da fonti rinnovabili (N.)	167
	Aziende agricole beneficiarie per la produzione di energia da fonti rinnovabili (N.)	167
	Potenza installata negli impianti sovvenzionati (kWp)	20,4
4. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito e sulla riduzione dei costi di produzione delle famiglie agricole, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale	R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (euro)	11.817.682
	Crescita economica (euro)	9.857.000
5. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole	R8. Posti di lavoro lordi creati (ULT)	329

(*) il Criterio 2 include quanto richiesto con la Domanda valutativa aggiuntiva prevista nel disegno valutativo iniziale "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della qualità e all'ampliamento dei servizi offerti in relazione alla fruizione rurale e all'agricoltura sociale?".

(**): il Criterio 4 include quanto richiesto con la Domanda valutativa aggiuntiva prevista nel disegno valutativo iniziale "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno avuto effetti duraturi sul reddito e sulla riduzione dei costi di produzione delle famiglie agricole?".

Criterio 1: **Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole**

La Misura sostiene l'ampliamento delle funzioni dell'azienda agricola attraverso la diversificazione delle attività, quale obiettivo strumentale per una maggiore solidità e competitività aziendale e, in ultima istanza, per la creazione di nuove opportunità di reddito ed occupazione per la famiglia agricola.

⁷⁷ Domanda valutativa comune prevista nelle linee guida comunitarie sulla VEP (*Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 rdps - june 2014 - European Evaluation Network for Rural Development - European Commission*) per le Misure 311, 312 e 313.

Come già detto, le 587 operazioni sovvenzionate e concluse entro il 31.12.2015 non consentono di raggiungere gli obiettivi programmatici, anche se l'alta frequenza nel parco progetti sovvenzionato, rispetto ai dati di contesto, di alcune categorie ritenute prioritarie in fase di programmazione (giovani, donne, zone D) costituisce elemento importante per il rafforzamento del comparto agricolo nelle aree rurali, soprattutto in quelle più marginali.

Le 543 aziende sovvenzionate con la Misura pesano per solo il 13% sul totale delle aziende siciliane che svolgono altre attività remunerative in azienda (4.007 unità secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010). Gli interventi sovvenzionati con la Misura sono dunque in grado di spostare solo marginalmente la percentuale di aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura, che si assestava nel 2010 all'1,8%. Non tutte le aziende sovvenzionate contribuiscono peraltro ad accrescere tale indicatore, in quanto ci sono beneficiari che già svolgevano attività di diversificazione in azienda (nell'ordine del 30% del totale, secondo quanto rilevato in fase di indagine diretta). Inoltre, più del 30% delle aziende intervistate avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo (effetto *deadweight*), per cui l'effetto di incentivo della Misura risulta ulteriormente ridotto. Nel complesso, quindi, seppure la Misura in esame assuma un ruolo rilevante nella strategia regionale di sviluppo delle aree rurali (assorbe oltre la metà delle risorse complessive dell'Asse 3), e raggiunga un numero consistente di aziende, essa riesce ad incidere solo in maniera parziale sulla più ampia tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola.

Criterio 2: *Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi offerti in azienda e a migliorarne la qualità, con particolare riferimento alla fruizione turistica del territorio rurale ed alla funzione sociale dell'agricoltura*

Il criterio in esame approfondisce gli effetti del sostegno sulla diversificazione delle attività aziendali in ambito turistico e socio-didattico e pertanto si riferisce in particolare alle operazioni sovvenzionate con le Azioni A e C della Misura.

Per la stima degli effetti economici indotti dal sostegno, e per l'approfondimento di numerosi altri aspetti di natura quali-quantitativa, soprattutto legati alla fruizione turistica dell'azienda, sono state realizzate, ogni anno a partire dal 2013, indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi di aziende beneficiarie del sostegno, per un totale di 68 aziende intervistate.

Gli interventi agrituristici sovvenzionati ed indagati evidenziano un quadro attuativo abbastanza omogeneo ed ancorato alle tipologie d'intervento più tradizionali. Si tratta, infatti, soprattutto di interventi di natura tradizionale volti all'incremento dei posti letto e/o posti tavola agrituristici attraverso la ristrutturazione di immobili disponibili in azienda ed inutilizzati al momento della domanda.

Oltre il 70% delle aziende beneficiarie indagate nell'ambito dell'Azione A realizza nuovi posti letto grazie al sostegno, con una media di 14,75 per intervento. La realizzazione di nuovi posti tavola per la ristorazione agrituristica assume invece un peso secondario: solo il 33% del campione, peraltro quasi sempre in combinazione con l'incremento della capacità ricettiva per pernottamento. Gli interventi sovvenzionati determinano un deciso incremento della capacità produttiva aziendale, con la creazione di 3.430 nuovi posti letto e 4.985 posti tavola.

Nel 27% dei casi, invece, gli investimenti sovvenzionati mirano al miglioramento dell'attrattività complessiva dei posti letto (22 in media per azienda) e dei posti tavola (71 per struttura) già esistenti, attraverso l'arricchimento dell'offerta complessiva aziendale senza creazione di nuova capacità produttiva. Ciò soprattutto attraverso la costruzione di piscine, elemento ormai imprescindibile per lo svolgimento dell'attività agrituristica, ma anche grazie alla sistemazione di spazi esterni, alla creazione di strutture ricreative, ecc..

L'agire congiunto di questi due effetti (incremento della capacità produttiva e miglioramento di quella esistente) ha determinato 635 presenze aggiuntive per intervento, pari a 150.405 presenze in più complessivamente attribuibili agli investimenti sovvenzionati (indicatore di risultato R9 "turisti in più", non previsto per la Misura 311).

La "capacità produttiva" (posti letto disponibili) degli agriturismi sovvenzionati viene utilizzata per circa il 20% rispetto alle potenzialità: il tasso di utilizzazione (presenze effettive/presenze massime assorbibili) presenta peraltro un leggero incremento nel confronto ante/post (dal 19% al 21,7%), nonostante le difficoltà connesse alla crisi economica in atto e ad alcuni primi segnali di saturazione del mercato, soprattutto in determinate zone (es. provincia di Siracusa). Il forte incremento di posti letto disponibili si accompagna quindi ad un aumento altrettanto marcato delle presenze, grazie soprattutto ad alcune, non molto numerose, realtà "virtuose", nelle quali il tasso di utilizzazione si avvicina (a volte superandolo) al 50%.

Al buon incremento delle presenze complessive si accompagna una discreta riduzione della stagionalità dei flussi, con oltre l'80% degli agriturismi già esistenti al momento della domanda, per i quali è possibile quindi effettuare un confronto ante/post, che rileva un effetto positivo in tal senso. Fra questi prevalgono largamente gli imprenditori agricoli che valutano tale effetto come "abbastanza consistente" (52% del totale e 65% di quelli che hanno risposto positivamente alla domanda).

L'incremento di capacità produttiva si è accompagnato, come detto, ad un arricchimento dell'offerta aziendale, con oltre un quarto degli interventi finalizzato soprattutto a questo. I servizi offerti al turista, già abbastanza diffusi ante intervento, passano da 2,24 a 3,2 in media per azienda grazie agli investimenti sovvenzionati. Gli impianti e le attività sportive e, come detto, la disponibilità di una piscina fanno registrare nel confronto ante/post intervento un incremento molto consistente (+20% e oltre), ma la possibilità di svolgere attività escursionistiche in azienda resta il servizio aggiuntivo più diffuso (70% degli agriturismi indagati). Le strutture agrituristiche oggetto di indagine presentano quindi nel complesso un'offerta diversificata e completa, con il 4% del campione che offre solo il pernottamento e/o la ristorazione e il 12% con un unico servizio aggiuntivo rispetto a quelli "tradizionali". Al contrario il 24% dei soggetti indagati offre almeno 5 servizi oltre al pernottamento e/o alla ristorazione. Si tratta di realtà particolarmente attente alla qualità, caratterizzate da un'offerta ricca e ampia (tutte hanno la piscina), che garantisce loro un migliore utilizzo della capacità produttiva esistente (tasso di utilizzazione del 27%, superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto alla media del campione) e ottime performance economiche (+43.000 euro di valore aggiunto: +75% rispetto alla situazione ante intervento).

Nonostante ciò è la posizione dell'azienda che viene ritenuta determinante, da parte degli imprenditori intervistati, per la scelta dei potenziali turisti; in particolare, la localizzazione all'interno o a ridosso di circuiti turistici consolidati e conosciuti (città d'arte, località marine, ecc.) costituisce il motivo principale dell'attrattività aziendale per il 68% degli agriturismi intervistati, anche in presenza di un ventaglio molto ampio di servizi all'ospite. Al contrario solo il 26% degli operatori sottoposti ad indagine ritiene che gli ospiti scelgano la propria azienda per il ventaglio dei servizi offerti. Quest'ultimo quindi, più che un fattore di attrazione per i potenziali ospiti, costituisce un elemento qualificante per gli agriturismi del campione, che attraverso un'offerta ampia e diversificata riescono a spuntare un prezzo di vendita più elevato per i servizi "tradizionali" (pernottamento e/o ristorazione). Gli agriturismi che offrono almeno 5 servizi aggiuntivi (come detto il 24% del totale), a fronte di una media rilevata sull'intero campione di 38,6 euro a notte, vendono il singolo posto letto a 50,8 euro a notte, oltre il 30% in più.

Circa il 40% delle aziende del campione è associato infine ad un Circuito di valorizzazione dei prodotti tipici (es. Strada del vino); l'86% di queste ritiene di goderne in termini di ricadute reddituali positive, attraverso maggiori vendite (il 24% delle aziende, con introiti incrementati mediamente del 20%) e soprattutto flussi turistici in entrata (il 67% del totale, con un differenziale positivo del 25%).

Le altre attività di diversificazione, quali soprattutto le attività didattiche e le degustazioni da svolgere in azienda sovvenzionate all'interno dell'Azione C, pesano poco all'interno dell'universo e del campione d'indagine (circa il 15%) ma riguardano attività che spesso le aziende, soprattutto quelle agrituristiche, svolgono comunque al fine di valorizzare le produzioni aziendali e di "fidelizzare" la clientela. Il 54% delle aziende indagate svolge attività didattiche e/o offre degustazioni ai propri ospiti (provenienti soprattutto dal territorio regionale), con finalità direttamente e indirettamente reddituali. Nel 75% dei casi le attività svolte prevedono infatti il pagamento di una piccola quota di partecipazione, circa 10 euro, determinando un fatturato aggiuntivo medio per azienda di circa 6.000 euro annui. Gli effetti reddituali indiretti si sostanziano soprattutto attraverso le vendite di prodotti aziendali ai partecipanti alle attività, ma anche attraverso la

diffusione della conoscenza delle specificità aziendali e la "fidelizzazione" della clientela, anche solo potenziale (alunni delle scuole).

Per quanto riguarda infine l'erogazione di servizi socio-assistenziali nell'azienda agricola, le informazioni di dettaglio a disposizione non consentono di isolare, fra i beneficiari dell'azione C, le fattorie sociali sovvenzionate. Fra le 10 aziende beneficiarie dell'azione C sottoposte ad indagine diretta non risultano peraltro soggetti che erogano servizi socio-assistenziali.

Criterio 3: Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali

Gli effetti ambientali della Misura sono legati soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili sovvenzionata con l'azione B, che finanzia appunto impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la trasformazione di biomasse in biocombustibili. Si tratta di un'Azione che ha avuto una fase di avvio lenta e difficile, conseguenza diretta di alcune incertezze normative riguardanti le energie rinnovabili, ma che poi ha evidenziato una forte crescita degli investimenti sovvenzionati, fino a rappresentare oltre un quarto del parco progetti complessivo.

La quasi totalità (il 92%) degli interventi "energetici" relativi al campione riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, con una media di 20,4 Kwp per progetto; circa il 50% dell'energia prodotta (circa 33 Mwh per intervento) viene poi immessa in rete e venduta. Nell'8% dei casi vengono invece sovvenzionati impianti per la produzione di cippato e pellet.

L'analisi effettuata ha poi evidenziato un interessante fenomeno, cioè l'installazione di impianti fotovoltaici in agriturismo, all'interno dei progetti sovvenzionati su tale tipologia d'intervento o addirittura con fondi propri. Si tratta di impianti "accessori", di dimensioni decisamente inferiori (circa 9 Kwp per intervento) e rivolti soprattutto all'autoconsumo (solo il 19% dell'energia prodotta viene venduta; nel 55% dei casi l'energia è completamente utilizzata in azienda), che però vengono realizzati nel 44% degli agriturismi sovvenzionati. Complessivamente oltre la metà delle aziende sottoposte ad indagine ha realizzato un impianto fotovoltaico nell'intervallo temporale ante/post intervento.

Criterio 4: Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito e sulla riduzione dei costi di produzione delle famiglie agricole, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale

La diversificazione delle attività aziendali, attraverso lo svolgimento di attività socio-didattiche in azienda, la valorizzazione turistica di beni e servizi e la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuisce a migliorare la competitività e la solidità dell'azienda agricola e del territorio rurale.

Il campione indagato ha presentato nel confronto ante/post intervento un incremento di valore aggiunto medio per beneficiario di oltre 20.000 euro (+44% rispetto alla situazione iniziale).

Tab. 3 - Effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale (euro medi per intervento)

Valore aggiunto	Ante intervento	Post intervento	Variazione. assoluta	Variazione percentuale
Agricolo	33.740	35.419	1.679	5%
Da attività multifunzionali	11.642	30.095	18.453	159%
Totale	45.382	65.514	20.132	44%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Tale marcato incremento di valore aggiunto è superiore del 24% rispetto a quanto previsto ex-ante (circa 16.000 euro per azienda). Il dato mostra peraltro una leggera flessione rispetto a quanto rilevato con le indagini degli scorsi anni, a causa soprattutto di un peso crescente all'interno del campione d'indagine della produzione di energia da fonti rinnovabili e delle attività didattiche, nel complesso meno profittevoli rispetto all'agriturismo.

Tab. 4 - Calcolo dell'indicatore di risultato R7

Misura 311 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	587	700	83,9%
Investimento totale	172.764.450	211.910.278	81,5%
Investimento/ progetto	294.318	302.729	97,2%
Valore aggiunto/ progetto	20.132 *	16.200	124,3%
Valore aggiunto/ investimento	6,05% *	5,35%	113,1%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (€)	11.817.682	11.340.036	104,2%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale

L'effetto complessivo sul valore aggiunto delle aziende agricole beneficiarie può essere stimato pari a 11,82 milioni di euro, dato di poco superiore al valore obiettivo di Misura.

Vengono finanziati infatti investimenti elevati (quasi 300.000 euro di spesa ammessa per intervento) volti soprattutto all'incremento della capacità produttiva aziendale, che hanno bisogno di ritorni reddituali consistenti ed immediati affinché siano effettivamente convenienti.

I risultati reddituali rilevati sono peraltro molto polarizzati:

- da un lato, un gruppo "virtuoso" di aziende (circa il 20% del campione), più grandi (165.000 euro di fatturato ante intervento) e strutturate, che realizzano investimenti di notevoli dimensioni (352.000 euro di spesa media) soprattutto finalizzati alla creazione di nuova capacità produttiva in agriturismo; a tali investimenti fanno seguito ritorni molto positivi in termini di presenze turistiche - con un tasso di utilizzazione dei posti letto ampiamente superiore alla media, 32% contro 20% - e quindi di valore aggiunto (+62.500 euro medi per azienda; +79%);
- dall'altro, oltre il 40% delle aziende indagate fa registrare incrementi di valore aggiunto inferiori a 15.000 euro: si tratta di aziende più piccole e marginali (89.000 euro di fatturato medi) che cercano attraverso la diversificazione delle attività, ed in particolare con l'agriturismo, di far fronte alla contrazione ed al ridimensionamento delle attività agricole tradizionali (valore aggiunto agricolo: -3.000 euro per azienda). L'investimento realizzato da tali aziende è comunque consistente (quasi 250.000 euro di spesa media), ma i ritorni economici che riesce a garantire sono minimi (circa 4.000 euro per azienda, che determinano un rendimento dell'investimento inferiore al 2%), anche a causa di una ridotta capacità attrattiva verso i flussi turistici e quindi di un insufficiente utilizzo dei posti letto disponibili (tasso di utilizzazione che resta inferiore all'11%, meno della metà del dato relativo all'intero campione d'indagine).

Differenze così marcate all'interno del campione indagato inducono a riflettere, in prospettiva, sulla necessità di una maggiore attenzione alla qualità progettuale e quindi ad una selezione più stringente degli investimenti da sovvenzionare, esigenza emersa peraltro con forza anche nelle interviste ai beneficiari.

Non sorprende dunque che quasi i due terzi dei soggetti beneficiari indagati indichino il miglioramento dei redditi aziendali come principale motivazione dell'investimento sovvenzionato, anche se spesso le considerazioni di natura patrimoniale affiancano, e talvolta sopravanzano, quelle più direttamente reddituali. A questo riguardo, sono da registrare alcuni interventi per i quali le motivazioni di ordine patrimoniale assumono un peso quasi esclusivo, in parziale contraddizione con la "filosofia" e gli obiettivi di fondo della Misura. Solo secondarie, ai fini della scelta imprenditoriale effettuata, sono invece le motivazioni di ordine occupazionale o ambientale.

Il sostegno quindi, pur in una situazione di complessiva difficoltà economica, particolarmente grave in ambito agricolo, ha determinato risultati reddituali ampiamente soddisfacenti.

Per verificare l'effetto netto della Misura sul valore aggiunto delle aziende beneficiarie, e quindi "depurare" l'indicatore di risultato da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del sostegno del PSR, è necessario

confrontare i risultati lordi ottenuti dai beneficiari del programma (campione fattuale) con quelli avvenuti nello stesso periodo tra i non beneficiari (gruppo contro fattuale), attingendo per questi ultimi informazioni dalla banca dati RICA regionale.

La tabella che segue evidenzia come, a fronte di un incremento del valore aggiunto del campione fattuale nell'ordine del 44% (+20.132 euro) soprattutto grazie a un notevole incremento del fatturato (+44%) trainato dalle attività di diversificazione sovvenzionate, per le aziende del campione controfattuale tale aumento è decisamente più contenuto (circa 3.300 euro; +5%).

Tab. 5 - Analisi controfattuale

Analisi contro fattuale	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
Media di PLV ante (€)	94.807	133.588
Media di PLV post (€)	136.238	141.586
Variazione media PLV	41.431	7.998
Variazione media PLV%	44%	6%
Media di VA ante (€)	45.382	64.255
Media di VA post (€)	65.514	67.595
Variazione media VA	20.132	3.340
Variazione media VA%	44%	5%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Considerando pertanto un effetto netto sul valore aggiunto di 16.792 euro per azienda, l'impatto della Misura sulla crescita economica può essere stimato a 9,857 milioni di euro, appena il 48% del valore obiettivo di Misura. Un target unitario particolarmente ambizioso (oltre 29.000 euro per azienda), forse troppo se si considera l'obiettivo per l'indicatore di risultato corrispondente (16.200 euro per intervento), costituisce la motivazione principale di tale scostamento.

Criterio 5: Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole

Analogamente al criterio precedente, gli effetti occupazionali della Misura sono stimati a partire dalle risultanze delle indagini dirette svolte. I soggetti indagati fanno registrare nel periodo indagato un incremento medio di 0,37 ULT/azienda, +25% rispetto alla situazione iniziale.

Tab. 6 - Effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale (unità di lavoro medie per intervento)

Valore aggiunto	Ante intervento	Post intervento	Variazione. assoluta	Variazione percentuale
Agricolo	1,16	1,10	-0,05	-5%
Da attività multifunzionali	0,34	0,76	0,42	125%
Totale	1,50	1,87	0,37	25%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

L'incremento occupazionale attribuibile alle attività di diversificazione sovvenzionate sarebbe ancora maggiore se non si rilevasse nel campione una contrazione della manodopera agricola impiegata in azienda nel confronto ante/post intervento (-5%). L'analisi svolta evidenzia infatti il progressivo spostamento di manodopera in eccesso dalle attività agricole tradizionali in complessiva difficoltà a quelle multifunzionali, di nuova introduzione e comunque in crescita. Queste ultime agiscono dunque spesso da "camera di compensazione" degli squilibri occupazionali che si determinano in azienda a seguito della crisi di alcune attività agricole tradizionali.

L'incremento occupazionale determinato dagli interventi sovvenzionati subisce peraltro una contrazione rispetto a quanto rilevato nelle indagini degli scorsi anni, a causa soprattutto del peso crescente all'interno del campione della produzione di energia da fonti rinnovabili, che ha effetti occupazionali trascurabili.

Il valore complessivo dell'R8 "nuovi posti di lavoro" può essere stimato a 329 ULT, corrispondente 37% del valore obiettivo di Misura.

Tab.7 - Calcolo dell'indicatore di risultato R8

Misura 311 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	587	700	83,9%
Investimento totale	172.764.450	211.910.278	81,5%
ULT/progetto	0,37	1,27	29,1%
Costo 1 ULT (contributo pubblico)	455.873	145.047	314,3%
R8. Posti di lavoro lordi creati (n.)	217	892	24,4%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale

Il mancato raggiungimento del target sembra dipendere soprattutto da un valore obiettivo molto ambizioso (1,37 nuove ULT per intervento), mentre il dato medio rilevato (0,37 ULT per intervento) ed il conseguente parametro di costo ("costo pubblico" per la creazione di una nuova unità di lavoro di circa 450.000 euro) sono in linea con quanto osservato in altre Regioni.

Nel complesso comunque, a fronte di effetti reddituali consistenti, gli investimenti sovvenzionati determinano ricadute occupazionali più contenute. Ciò dipende dal fatto che la manodopera impiegata nelle aziende indagate risulta nel complesso eccessiva, includendo spesso familiari che trovano nell'azienda agricola di famiglia un impiego lavorativo e un reddito che non riescono a ottenere altrove. In diversi casi indagati, soprattutto nelle realtà più piccole e marginali, l'attività agricola costituisce di fatto una sorta di "ammortizzatore sociale" per alcuni familiari del titolare.

La produttività del lavoro, nonostante un miglioramento (+16%) connesso agli investimenti cofinanziati ed al trasferimento di parte della manodopera agricola "in eccesso" alle attività di diversificazione sovvenzionate, resta quindi bassa, con 35.100 euro di valore aggiunto prodotto per ULT impiegata nella situazione post intervento.

Particolarmente positivi sono gli effetti prodotti dal sostegno sulle componenti occupazionali ritenute prioritarie in fase di programmazione. La componente giovanile della manodopera fa registrare un incremento del 40% (da 0,55 a 0,77 ULT/azienda), con un peso sull'occupazione totale delle aziende indagate che passa dal 36,7% al 41,1%. Ancora più marcato l'incremento degli occupati di genere femminile, che quasi raddoppiano nel confronto ante/post intervento (da 0,33 a 0,59 ULT/azienda: +79%), con un peso sulla manodopera totale che aumenta dal 22% al 32%. Le nuove opportunità d'impiego che si aprono in azienda in conseguenza degli investimenti sovvenzionati vengono dunque intercettate soprattutto dalle componenti femminili e giovanili della manodopera, quelle che soffrono le maggiori difficoltà occupazionali nell'attuale periodo di crisi economica.

Si tratta d'altro canto in gran parte di mansioni necessarie all'ordinaria gestione dell'agriturismo, spesso quindi poco qualificate (pulizia camere, servizio ai tavoli, ecc.); solo secondariamente la nuova manodopera viene invece utilizzata in attività che richiedono una maggiore preparazione e formazione specifica (es. amministrazione e contabilità, attività didattiche). Nel complesso, comunque, le attività di diversificazione costituiscono uno strumento utile al sostegno dei segmenti più "deboli" della forza lavoro (giovani e donne), e sono pertanto da sviluppare e potenziare in futuro, magari con un'attenzione particolare alle attività che richiedono le maggiori professionalità.

Gli interventi sovvenzionati contribuiscono inoltre a ridurre la stagionalità dell'impiego della manodopera aziendale, che viene tendenzialmente utilizzata nelle attività di diversificazione sovvenzionate proprio nei periodi in cui la richiesta di lavoro per le attività agricole è minore (estate). Quasi l'80% dei soggetti indagati rileva un effetto in tal senso, con una forte prevalenza (59%) dei beneficiari che valutano tale effetto come abbastanza consistente.

Per un'analisi della reale efficacia degli investimenti sovvenzionati nella creazione di nuove opportunità di lavoro è necessario depurare l'effetto lordo della Misura da quanto si sarebbe comunque verificato in assenza di contributo (deadweight effect), passando così all'effetto netto.

L'analisi controfattuale (tabella che segue) evidenzia come la manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie cresce del 25%, mentre quella del campione contro fattuale registra una leggera flessione, in maniera analoga a quanto registrato per l'occupazione agricola delle aziende del campione.

Tab. 8 - Analisi controfattuale

Analisi contro fattuale	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
Media di unità di lavoro ante	1,50	1,80
Media di unità di lavoro post (€)	1,87	1,78
<i>Variazione media ULT</i>	0,37	-0,02
<i>Variazione media ULT%</i>	25%	-1%
Media di produttività del lavoro ante (€)	30.354	35.697
Media di produttività del lavoro post (€)	35.122	37.975
<i>Variazione media produttività del lavoro</i>	4.768	2.277
<i>Variazione media produttività del lavoro %</i>	16%	6%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

L'impatto unitario si assesta dunque a 0,39 ETP/azienda, determinando un impatto complessivo di 229 unità di lavoro create e/o mantenute grazie alla Misura 311, pari al 28% del target di Misura. Anche in questo caso è soprattutto un obiettivo particolarmente ambizioso (1,17 unità di lavoro create o mantenute per singolo intervento) a determinare il mancato raggiungimento del target.

Domanda valutativa comune n.20: Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati all'attuazione di questa Misura ?

Gli *effetti ambientali* della Misura sono legati soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili sovvenzionata con l'Azione B, che nonostante un iniziale ritardo ha successivamente sovvenzionato numerosi (n.128) impianti, prevalentemente fotovoltaici, fino a rappresentare oltre un quarto del parco progetti complessivo. La potenza installata complessiva di 9,8 KW si stima sia in grado di produrre annualmente 16,2 MWh, corrispondenti a 1,39 TEP (tonnellate equivalenti di petrolio).

La Misura 311 contribuisce, inoltre, al miglioramento della competitività dell'azienda agricola (obiettivo generale dell'Asse 1) attraverso i maggiori introiti legati alla diversificazione delle attività, con positivi effetti sul valore aggiunto aziendale che aumenta, in media di oltre il 40% (di circa 20.000 Euro/anno), a fronte di incrementi di appena il 5% nei gruppi di controllo "controfattuali". Gli interventi di diversificazione delle attività in ambito turistico producono inoltre effetti positivi "indiretti" sui diversi soggetti non beneficiari della Misura le cui attività sono in diversa forma ed intensità legate ai flussi turistici determinati dalle strutture agrituristiche e alla corrispondente spesa nel territorio circostante l'azienda. Si tratta però di effetti potenziali non indagati direttamente, che potrebbero inoltre ridursi (essere controbilanciati) a seguito di consistenti fenomeni di spiazzamento della spesa.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 311, pur non raggiungendo i target realizzativi definiti in fase di programmazione, produce sui soggetti beneficiari e sui territori circostanti ricadute soddisfacenti dal punto di vista del valore aggiunto e, in parte, dell'occupazione.

Un parco progetti ancorato a tipologie d'intervento tradizionali, sia in ambito turistico (creazione di nuovi posti letto) che per la produzione di energia da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici), determina comunque

interessanti ricadute sul valore aggiunto e sull'occupazione aziendale, pur con forti differenze e disomogeneità. Una porzione "virtuosa" delle aziende beneficiarie (circa il 20%), soggetti grandi e strutturati, realizza grossi investimenti in ambito agrituristico e ne ottiene ritorni economici consistenti, grazie soprattutto ad un'offerta aziendale ampia e diversificata. Oltre il 40% delle aziende indagate, più piccole e marginali, ottengono al contrario incrementi di valore aggiunto molto limitati, pagando una ridotta capacità attrattiva verso i flussi turistici e quindi di un insufficiente utilizzo dei posti letto disponibili. Sembra quindi necessaria, in prospettiva, una maggiore attenzione alla qualità progettuale ed una selezione più stringente degli investimenti da sovvenzionare.

A questo proposito si segnala una capacità produttiva rilevata sul campione indagato che è complessivamente in eccesso, in quanto utilizzata nell'ordine del 20% delle potenzialità. Potrebbe quindi essere utile, in prospettiva, stabilire una limitazione alla creazione di nuovi posti letto in azienda, magari inserendo nei bandi del PSR 2014/2020 meccanismi di selezione che vincolino l'aumento della capacità produttiva aziendale, spesso legata a motivazioni patrimoniali più o meno esplicite, al sufficiente utilizzo di quella esistente. Appare nel complesso fondamentale spostare progressivamente l'offerta agrituristica regionale verso contenuti innovativi tali da produrre una capacità di attrazione che sia in grado di intercettare una domanda turistica sempre più segmentata ed orientata.

Occorre infine un'attività di informazione ed animazione particolarmente attenta alle aree rurali più marginali, che nel periodo di programmazione 2007-2013 hanno faticato ad esprimere una domanda adeguata alla disponibilità finanziaria messa a loro disposizione.

MISURA 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 312 è mirata alla rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso investimenti per la creazione e sviluppo di microimprese.		
<i>Modalità attuative</i>	Graduatorie regionali con procedura cd. "aperta" con successive sottofasi di raccolta (stop and go): GURS n. 50 del 2/12/2011 (azione B) e GURS n. 1 del 5/01/2012 (azioni A, C, D); Bandi GAL.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie*</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 28.973.729 = 95% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati*</i>	n. domande finanziate: 403- investimento concesso 64 MEuro		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di beneficiari	105	165	65%
- cui si aggiunge il Leader	298		
Volume totale degli investimenti (€)	20.504.803	51.854.484	40%
- cui si aggiunge il Leader	43.569.511		
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R7. Incremento del valore aggiunto extra-agricolo (€)	1.350.115	2.401.230	56%
- cui si aggiunge il Leader	2.868.784		
R8. Numero posti di lavoro creati	72	168	43%
- cui si aggiunge il Leader	153		

*Nel valore è incluso l'approccio Leader

I. La logica di intervento

La Misura 312 è volta alla "vitalizzazione" economica delle aree rurali, favorendo la creazione e lo sviluppo di microimprese in settori extra-agricoli, fortemente collegate e/o integrate alla produzione primaria ed al territorio. Ciò con la finalità ultima di contrastare la tendenza al declino economico e sociale, e quindi allo spopolamento, delle aree rurali più marginali. La Misura si articola in quattro Azioni distinte:

- A. trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici;
- B. produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili;
- C. incentivazione di microimprese nel settore degli eco-servizi e degli altri servizi alle imprese di natura extra-agricola;
- D. incentivazione di microimprese nel settore del commercio.

La Misura, che riguarda esclusivamente i prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato, si rivolge alle microimprese così come definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e viene attivata nelle aree di ruralità C e D.

Alla Misura sono destinate risorse consistenti, anche a confronto con il PSR di altre regioni, pari a 30,45 milioni di euro, il 13% delle risorse complessivamente disponibili sull'Asse 3. A queste si aggiungono i fondi stanziati sulla Misura 312 all'interno dei singoli Piani di Sviluppo Locale, non determinabili a priori.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attuata con Bandi a procedura "aperta" comprendente fasi successive di raccolta delle domande ("stop & go") emanati nel 2011 e nel 2012. Alla data del 31 dicembre 2015 risultano 403 le operazioni concluse e saldate, di cui 244 effettuate da ditte individuali, per circa 64 milioni di euro di investimento ammesso, delle quali 298 nell'ambito dei PSL (approccio Leader).

Tab.1 - Misura 312: operazioni concluse e investimenti ammessi al 31/12/2015, per modalità attuativa e per Azione

Approccio attuativo	Bando regionale		Approccio Leader		Totale	
Azione	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)
A. Artigianato	9	2.242.015	147	21.485.036	156	23.727.051
B. Energie rinnovabili	45	8.540.540	30	5.046.211	75	13.586.752
C. Servizi	50	9.456.287	110	15.522.148	160	24.978.436
D. Commercio	1	265.960	11	1.516.116	12	1.782.076
Totale	105	20.504.803	298	43.569.511	403	64.074.315

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAN

Quasi i tre quarti del parco progetti sono stati finanziati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale; le operazioni a valere sul bando regionale sono 105, il 64% del target (che non considera i progetti Leader). La Misura sovvenziona dunque investimenti meno numerosi e mediamente più piccoli (meno di 200.000 euro di spesa media effettiva contro una previsione di quasi 315.000 euro) del previsto, con un indice di efficacia relativo al volume di investimenti che si assesta al di sotto del 50%. Il mancato raggiungimento degli obiettivi attuativi, analogamente alle altre Misure dell'Asse 3, dipende soprattutto dai ritardi accumulati dalla Misura in fase di avvio, e quindi dal mancato completamento degli investimenti e allo stesso tempo del saldo degli importi nei tempi utili alla rendicontazione del PSR 2007/2013. Si consideri infatti che l'11% dei progetti complessivamente saldati è stato completato nel 2014, con il restante 89% che è giunto a saldo solo nel 2015. Numerose iniziative risultano quindi ammissibili e finanziate ma non sono state saldate entro il 31.12.2015 e pertanto "transiteranno" nel PSR 2014/2020.

Nonostante una numerosità progettuale finale inferiore alle attese, la Misura ha mostrato una certa appetibilità nei confronti dei potenziali beneficiari e solo il mancato completamento dei numerosi progetti ritenuti ammissibili a finanziamento ha poi determinato il mancato raggiungimento dei target di realizzazione.

Le microimprese operanti nel settore dell'artigianato e dei servizi al turismo (Azioni A e C) rappresentano oltre i tre quarti di quelle complessivamente sovvenzionate, con tale prevalenza che si accentua in ambito Leader (l'86% dei beneficiari afferisce alle Azioni A e C). Da segnalare inoltre le 75 microimprese sovvenzionate che operano nel settore della produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, dato ampiamente superiore al numero di aziende agricole operanti nel settore che sono state finanziate nell'ambito della Misura 311 (48 interventi sull'Azione B-Energie rinnovabili). Decisamente meno frequentata l'Azione D-Commercio, destinata a microimprese che però possono giovare più agevolmente di canali alternativi di finanziamento.

I criteri di selezione adottati dalla Regione e dai GAL tendono nel complesso a favorire l'accesso al sostegno delle categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani, donne, aree ad elevato grado di ruralità), che assumono un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato.

I beneficiari di genere femminile sono il 45% del totale, contro un peso delle imprenditrici donna che nel contesto regionale non supera il 25% (dati Osservatorio dell'Imprenditoria femminile di Unioncamere, 2015). Analogamente, e in misura più marcata, i giovani conduttori rappresentano il 72% del totale delle ditte individuali sovvenzionate.

Tab. 2 - N. domande finanziate totale per criterio di priorità

Criteri di priorità	(a) n. domande finanziate con punteggio o che rispettano il criterio a seconda delle informazioni contenute nella banca dati	Efficacia (a) / (b)
<i>Territoriali:</i>		
Iniziativa realizzata in area D	151	37%
Iniziativa realizzata in area C	252	63%
<i>Soggettivi:</i>		
Soggetti beneficiari donne	110	45%
Soggetti beneficiari giovani	176	72%

Anche le zone a maggior grado di ruralità (aree D), ritenute prioritarie in fase di programmazione, assumono un peso relativo rilevante all'interno del parco progetti, con il 37% delle domande finanziate e concluse, a fronte di un peso delle stesse sul totale regionale di poco più del 15% in termini di popolazione residente.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.17: "Come e quanto la Misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?".⁷⁸

Il sostegno alla nascita/sviluppo di microimprese nelle aree rurali contribuisce alla promozione della diversificazione e dell'imprenditorialità (criterio n.1), attraverso lo stimolo alla trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici locali (criterio n.2, relativo soprattutto agli effetti delle azioni A e D della misura), alla produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili (criterio n. 3, riguardante gli effetti dell'azione B della misura) ed all'erogazione di servizi al turismo (criterio n. 4, relativo agli effetti dell'azione C). La vendita di beni e servizi da parte delle microimprese sovvenzionate dovrebbe determinare a sua volta un incremento del valore aggiunto (criterio n.5) e della manodopera impiegata nelle imprese beneficiarie (criterio n.6), che rappresentano gli obiettivi ultimi della Misura.

Criteri	Giudizio sintetico
1. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità	Buona numerosità progettuale, anche se inferiore alle attese; soprattutto effetto di consolidamento di realtà imprenditoriali già attive
2. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla diffusione dei prodotti commercializzati dalle microimprese beneficiarie, con particolare riguardo ai prodotti tipici locali	Sostegno discretamente importante offerto alle produzioni tipiche locali, attraverso il miglioramento del processo di trasformazione di prodotti di provenienza agricola (azione A)
3. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla tutela dell' ambiente ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aree rurali	Buon effetto ambientale, legato alla riduzione delle emissioni combustibili di fossili connesso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, quasi esclusivamente da pannelli solari fotovoltaici
4. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a migliorare la disponibilità di servizi turistici ed al territorio nelle aree rurali	Servizi molto eterogenei fra loro e conseguente effetto diversificato; in ambito turistico, soprattutto pernottamento extra-alberghiero e servizi di valorizzazione delle specificità del territorio
5. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla diversificazione ed allo sviluppo dell'economia rurale, con la creazione di nuovo valore aggiunto	Effetti sul valore aggiunto della singola azienda abbastanza positivi, soprattutto per attività artigianali; effetto complessivo comunque inferiore agli obiettivi
6. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla creazione di posti di lavoro supplementari nelle aree rurali	Creazione di nuova occupazione inferiore alle attese (forse eccessive) ma comunque soddisfacente (0,68 ULT per intervento) a livello di singolo beneficiario

Il quadro attuativo della Misura (parco progetti completato in larga parte solo nell'ultimo anno utile) ha inevitabilmente condizionato e guidato il percorso metodologico intrapreso per la valutazione degli effetti della stessa. Nei primi mesi del 2016 è stata realizzata un'indagine diretta che ha previsto la somministrazione telefonica di un questionario ad un campione di 12 microimprese beneficiarie estratto a partire dall'universo dei 46 progetti saldati entro il 31.12.2014, ultima data utile per la realizzazione di un'indagine diretta che rilevi dati economici stabili e consolidati (seppur riducendo ad un solo anno, rispetto alle indicazioni metodologiche di fonte comunitaria, l'intervallo temporale necessario alla manifestazione degli effetti economici ed occupazionali del sostegno).

Il questionario d'indagine ha riguardato:

- ✓ aspetti di tipo qualitativo come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, il grado d'innovatività dello stesso, le prospettive future di sviluppo aziendale, ecc.;

⁷⁸ Domanda valutativa comune prevista nelle linee guida comunitarie sulla VEP (*Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 rdps - june 2014 – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission*) per le Misure 311, 312 e 313.

- ✓ aspetti più direttamente quantitativi (essenzialmente: valore aggiunto e occupazione aziendale, presenze turistiche laddove pertinente) legati a specifici indicatori del QCMV.

Criterio 1: *Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità*

La Misura 312 sostiene la rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso il sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese che determini, in ultima istanza, la creazione di nuove opportunità di reddito ed occupazione per i territori rurali.

Come detto, le 105 operazioni sovvenzionate e concluse entro il 31.12.2015 non raggiungono l'obiettivo finale di Misura (165 progetti), che si riferisce però alle sole operazioni finanziate con bandi regionali. Considerando invece le 298 iniziative sovvenzionate in ambito Leader (che non concorrono all'obiettivo), e le oltre 200 domande ritenute ammissibili ma non saldate entro il termine del 31.12.2015, si può affermare che la Misura ha avuto una certa rilevanza quantitativa, anche in confronto con la numerosità progettuale fatta registrare dalla medesima Misura nei PSR di altre regioni.

D'altro canto, le microimprese sovvenzionate rappresentano senza dubbio una porzione decisamente ridotta di quelle operanti in Regione (oltre 450.000 imprese, dati Unioncamere 2015), anche qualora ci si riferisca alle sole aree a maggior grado di ruralità. Inoltre, quasi il 20% delle microimprese indagate avrebbe comunque realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), per cui il reale effetto di stimolo determinato dalla Misura risulta ulteriormente ridotto.

Le categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani e donne, ma anche zone rurali più marginali) assumono, come detto, un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato, anche se non sempre stimolato dall'operare dei criteri di selezione.

Non è infine possibile determinare il peso delle nuove microimprese sul totale di quelle sovvenzionate, in quanto il dato non viene informatizzato con sistematicità. Dalle indagini dirette svolte, emerge comunque una netta prevalenza (91%) di microimprese sovvenzionate che già operavano sul mercato. Il sostegno sembra dunque essersi indirizzato soprattutto verso l'ammodernamento di realtà produttive precedentemente attive attraverso il miglioramento complessivo dei prodotti e dei servizi aziendali, piuttosto che verso la nascita di nuovi soggetti imprenditoriali.

Criterio 2: *Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla diffusione dei prodotti commercializzati dalle microimprese beneficiarie, con particolare riguardo ai prodotti tipici locali*

La Misura, per come è stata strutturata in fase di programmazione, è indirizzata alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali, attraverso il rafforzamento dei legami fra settore agricolo e comparti extra-agricoli connessi, quali la trasformazione artigianale (sovvenzionata con l'Azione A della Misura) ed il commercio (Azione D).

L'azione A-artigianato, con il 39% della domanda complessivamente finanziata e saldata, fa registrare una buona numerosità progettuale (156 operazioni): si tratta di investimenti (acquisto macchinari per l'ammodernamento del processo produttivo aziendale) abbastanza omogenei, realizzati da microimprese operanti soprattutto nel settore della produzione e vendita di prodotti da forno o di frutta secca. Dall'indagine svolta, che ha riguardato attività artigianali tipiche, per il 42% delle microimprese intervistate ha evidenziato come gli investimenti sovvenzionati mirino soprattutto al miglioramento complessivo della qualità dei prodotti trasformati, attraverso un processo produttivo più sofisticato ed efficiente. Nel 60% dei casi indagati l'investimento determina un'innovazione di prodotto (40%) e/o di processo (20%).

La totalità delle microimprese intervistate beneficiarie dell'azione A utilizza nel processo di trasformazione prodotti provenienti dal settore primario, direttamente (ortaggi poi trasformati in prodotti sott'olio) o come prodotti già trasformati (farine per la produzione di pane e dolci). Il legame fra settore agricolo e comparti extra-agricoli collegati (in questo caso trasformazione e vendita) è pertanto rafforzato dagli investimenti sovvenzionati. Questi migliorano inoltre la qualità complessiva dei prodotti trasformati e venduti, che nella

totalità dei casi indagati fanno riferimento a tipicità o specificità del territorio (es. dolci tipici locali, tipi di pane di produzione tradizionale, ecc.).

La linea d'intervento dedicata alle attività commerciali non ha riscosso, invece, grande successo fra i potenziali beneficiari e sono pertanto state sovvenzionate solamente 12 microimprese a valere sull'Azione D-Commercio. Si tratta peraltro di attività che solo in minima parte possono essere ricondotte ad attività commerciali vere e proprie (es. commercio carni surgelate), mentre prevalgono di fatto attività di servizio come bar/ristoranti (17% del totale) e soprattutto servizi di catering (oltre il 40% dei progetti finanziati sull'Azione D). In questo caso, il sostegno per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali risulta poco significativo.

Criterio 3: *Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla tutela dell'ambiente ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aree rurali*

Gli effetti ambientali della Misura sono legati soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili sovvenzionata con l'Azione B, che finanzia appunto impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la trasformazione di biomasse in biocombustibili. L'Azione B della Misura ha sovvenzionato 75 microimprese, operanti in diversi settori, per la realizzazione di investimenti "energetici". Non vengono sovvenzionate dunque solo microimprese nel settore delle energie rinnovabili, quanto soprattutto impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al servizio di microimprese diverse.

Facendo leva su quanto rilevato in fase di indagine diretta, vengono sovvenzionati impianti solari fotovoltaici che producono energia elettrica che viene poi utilizzata nel processo produttivo (nei casi di un piccolo laboratorio metalmeccanico e un impianto per la lavorazione di ortaggi e frutta). Gli investimenti sovvenzionati ed indagati hanno dimensioni relativamente ridotte (100.000 euro di spesa media per progetto) e determinano l'installazione di 21 Kwp per intervento (1.575 Kwp complessivi). Questi impianti producono in media 16,5 Mwh all'anno ciascuno, pari a 1.237 Mwh/anno nell'ipotesi in cui tutti i 75 progetti sovvenzionati abbiano le medesime caratteristiche di quelli indagati. In ogni caso, anche se con ogni probabilità l'energia prodotta è nei fatti inferiore, si tratta di cifre sicuramente interessanti, anche se confrontate con quelle relative alla Misura 311. Il sostegno offerto dalla Misura 312 produce quindi effetti ambientali positivi in quanto contribuisce alla riduzione delle emissioni combustibili fossili per circa 296 milligrammi di anidride carbonica equivalenti.

Criterio 4: *Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a migliorare la disponibilità di servizi turistici ed al territorio nelle aree rurali*

Il criterio in esame approfondisce gli effetti del sostegno sulla creazione/consolidamento di microimprese che erogano servizi, soprattutto legati al turismo, e pertanto si riferisce in particolare alle operazioni sovvenzionate con l'Azione C della Misura.

Il parco progetti sovvenzionato nell'ambito di questa Azione risulta particolarmente eterogeneo, essendo state finanziate microimprese che offrono servizi diversi, soprattutto turistici (pernottamento, piccola ristorazione, noleggio biciclette, servizi di valorizzazione di siti d'interesse, ecc.), ma non solo (anche assistenza anziani, società sportive, catering, ecc.).

Concentrando l'attenzione sui servizi turistici, più direttamente legati alle finalità ultime della Misura, e comunque prevalenti all'interno del campione d'indagine, vengono finanziate soprattutto piccole attività di pernottamento e, secondariamente, di ristorazione, con un chiaro e forte legame con la realtà territoriale nella quale sono inserite. Esse vanno spesso a "coprire" un vuoto nell'offerta turistica di alcune aree della Regione, dove le nuove forme di ricettività, come bed & breakfast e albergo diffuso, sono talvolta praticamente assenti. Tali nuove forme di offerta ricettiva rispondono peraltro ad alcune dinamiche, sempre più evidenti, della domanda turistica: da un lato le minori disponibilità economiche complessive che costringono il turista a vacanze più brevi e ad una maggior attenzione al rapporto qualità/prezzo dei servizi, dall'altro la ricerca di un legame più forte con le specificità e le tradizioni naturalistiche, storico-culturali ed eno-gastronomiche del territorio.

All'interno del campione d'indagine con l'Azione C vengono finanziate:

1. una microimpresa che già offriva un servizio di pernottamento e che arricchisce l'offerta aziendale con un centro benessere;
2. una microimpresa, anch'essa già operante, che completa il servizio di ristorazione con un nuovo parco giochi a disposizione degli ospiti;
3. una microimpresa edile già esistente che realizza un impianto solare fotovoltaico;
4. una nuova realtà produttiva che offre un servizio di catering e che avvia l'attività proprio grazie all'investimento sovvenzionato.

Concentrando l'attenzione sulle prime due aziende, le uniche operanti nel settore turistico in senso stretto, non viene dunque finanziata una nuova capacità produttiva (i posti letto e i posti tavola restano invariati, rispettivamente 12 e 60 nelle due microimprese indagate), quanto piuttosto l'arricchimento ed il completamento di quella esistente nell'ottica del miglioramento dell'offerta aziendale.

Criterio 5: Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla diversificazione ed allo sviluppo dell'economia rurale, con la creazione di nuovo valore aggiunto

Lo sviluppo dell'economia rurale viene perseguito attraverso la nascita e lo sviluppo di microimprese operanti in aree rurali e quindi attraverso l'incremento del valore aggiunto dei soggetti beneficiari, misurato dall'indicatore di risultato R7 "Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie".

L'indagine diretta svolta, ha evidenziato come gli investimenti sovvenzionati abbiano prodotto effetti abbastanza differenziati sul fatturato sul valore aggiunto delle microimprese finanziate. La metà dei soggetti indagati rileva incrementi di fatturato superiori al 30% a seguito dell'investimento sovvenzionato, ma allo stesso tempo un 30% non ne registra ricadute sostanziali.

Mediando le diverse situazioni, ed ipotizzando un peso dei costi sul fatturato di circa il 50%, si può stimare che la Misura 312 abbia determinato un incremento di valore aggiunto di 12.858 euro per azienda, con un rendimento del 6,6% rispetto all'investimento cofinanziato.

Si tratta di un ritorno economico abbastanza limitato, ma che può essere nel complesso soddisfacente se si considera il solo recente completamento degli interventi (il campione d'indagine è estratto a partire dall'universo dei progetti conclusi entro il 31.12.2014) e una situazione di contesto oggettivamente difficile. D'altro canto i beneficiari della Misura cono, in gran parte (il 73% di quelli indagati), già occupati in altro settore ed i redditi che ricevono dagli interventi sovvenzionati vanno spesso ad integrarne uno già esistente, che è insufficiente, incerto e/o intermittente. Le attività sovvenzionate si configurano quindi secondarie e complementari ad una già svolta dal titolare e pertanto, soprattutto in fase di avvio, non possono che scontare tale condizione in termini di ritorni reddituali limitati e impiego di tempo solo parziale da parte del titolare.

Il risultato medio per beneficiario è leggermente inferiore rispetto a quanto previsto (14.553 euro/azienda); mentre l'efficienza media della spesa (valore aggiunto lordo prodotto per euro d'investimento realizzato pari, come detto, a 6,6%) eccede l'obiettivo di Misura (4,6%). L'indicatore di risultato R7 "Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola", che non considera gli investimenti effettuati con approccio Leader, può dunque essere stimato pari a 1,35 milioni di euro, il 56% del target di Misura. Considerando anche l'apporto dei 298 interventi finanziati con approccio Leader (2,869 milioni di euro di nuovo valore aggiunto), il valore complessivo dell'R7 ammonta a 4,22 milioni di euro.

Tab. 4 - Calcolo dell'indicatore di risultato R7

Misura 312 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	105	165	64%
Investimento totale	20.504.803	51.854.484	40%
Investimento/ progetto	195.284	314.270	62%
Valore aggiunto/ progetto	12.858 *	14.553	88%
Valore aggiunto/ investimento	6,58% *	4,63%	142%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (euro)	1.350.115	2.401.230	56%

*Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati SIAN*

Il mancato raggiungimento del target dipende soprattutto dalla ridotta numerosità progettuale e da un volume d'investimento decisamente inferiore agli obiettivi, mentre le ricadute reddituali unitarie sono sostanzialmente in linea con quanto previsto in ex-ante.

Prendendo in considerazione l'azione d'intervento, il dato di incremento reddituale medio non presenta grandi differenze fra le microimprese beneficiarie operanti nei settori produttivi interessati dalla Misura ed indagati, con un effetto sul valore aggiunto aziendale che non si discosta molto dai 10.000 euro medi per intervento. Fanno eccezione le microimprese sovvenzionate nell'ambito dell'Azione B-Energia, che ottengono dall'investimento cofinanziato ritorni reddituali limitati (rendimento inferiore al 2%).

Tab. 5 - Incrementi del valore aggiunto per azione (euro medi per intervento)

Azione	(A) V.A. ante intervento	(B) V.A. post intervento	(C) Variazione assoluta	(D) Investimento medio	(E=C/D) Rendimento dell'investimento
A. Artigianato	54.000	68.000	14.000	162.918	8,6%
B. Energia	10.000	11.000	1.000	71.855	1,6%
C. Servizi	40.000	48.000	8.000	153.021	5,2%
Totale	41.000	50.400	9.400	142.762	6,6%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta e dati di monitoraggio regionale

Gli investimenti realizzati dalle microimprese artigiane sovvenzionate fanno registrare le ricadute reddituali migliori, con 14.000 euro di nuovo valore aggiunto e un rendimento dell'8,6%. L'attenzione alla qualità dei prodotti, l'innovazione di prodotto e di processo, il legame con le produzioni agricole tipiche locali – tutti elementi che contraddistinguono il parco progetti dell'Azione A indagato – sembrano avere prodotto risultati non solo nel medio-lungo periodo, come ci si attenderebbe, ma anche nel breve (meno di due anni dalla conclusione degli interventi).

Criterio 6: Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne

Analogamente al criterio precedente, gli effetti occupazionali della Misura, misurati dall'indicatore di risultato R8 "Posti di lavoro lordi creati", sono stimati a partire dalle risultanze dell'indagine diretta svolta. I soggetti indagati fanno registrare nel periodo indagato un incremento medio di 0,68 ULT/azienda. L'indicatore di risultato R8 viene così stimato a 72 ULT, pari al 43% del target (che anche in questo caso esclude dal computo i progetti finanziati con approccio Leader, cui è destinato uno specifico indicatore).

Tab. 6 - Calcolo dell'indicatore di risultato R8

Misura 312 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	105	165	64%
Investimento totale	20.504.803	51.854.484	40%
Contributo totale	12.721.776	30.448.431	42%
ULT/ progetto	0,68 *	1,02	67%
Costo 1 ULT (investimento totale)	285.524 *	308.658	93%
Costo 1 ULT (contributo pubblico)	214.144 *	181.241	118%
R8. Posti di lavoro lordi creati (n.)	72	168	43%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati SIAN

La Misura 312 non raggiunge quindi gli obiettivi occupazionali definiti in fase di programmazione, ma la creazione di quasi 0,7 ULT per intervento rappresenta comunque un risultato ampiamente soddisfacente, se lo si inserisce in un contesto di fase economica molto difficile, soprattutto per le imprese di dimensioni limitate. Il costo per la creazione di una nuova unità lavorativa a tempo pieno (investimento totale/R8) è pari a circa 285.000 euro, valore leggermente inferiore alle previsioni.

Anche in questo caso è quindi una numerosità progettuale ed un volume di investimento decisamente inferiori alle previsioni a determinare il mancato raggiungimento del target occupazionale di Misura, che peraltro risulta abbastanza ambizioso (più di una nuova unità di lavoro per intervento finanziato).

Non particolarmente significative, anche in questo caso, le differenze rilevate fra microimprese operanti nell'artigianato e nei servizi in termini di creazione di nuova manodopera. Sono invece nulli gli effetti occupazionali degli investimenti "energetici", analogamente a quanto rilevato nell'ambito della Misura 311.

Tab. 7 - Incrementi dell'occupazione per azione (unità di lavoro medie per intervento)

Azione	ULT ante intervento	ULT post intervento	Variazione assoluta	Variazione percentuale
A. Artigianato	4,2	4,92	0,72	17%
B. Energia	1,25	1,25	0	0%
C. Servizi	1	1,64	0,64	64%
Totale	2,65	3,33	0,68	26%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta e dati di monitoraggio regionale

Nonostante un effetto occupazionale complessivo non particolarmente marcato le componenti della popolazione rurale maggiormente sfavorite ed in difficoltà sul mercato del lavoro, e anche per questo ritenute prioritarie fra i potenziali beneficiari donne e giovani, fanno registrare buoni incrementi. La manodopera femminile cresce del 33% in conseguenza dell'intervento, passando da 0,6 ULT per azienda a 0,8 ULT (+0,2 ULT per azienda). Analogamente la manodopera giovanile cresce del 29%, passando da 0,7 ULT per azienda a 0,9 ULT (+0,2 ULT per intervento). In entrambi i casi le categorie più bisognose hanno fatto registrare i risultati migliori.

Si tratta comunque di mansioni con un basso contenuto innovativo: la creazione di manodopera determinata dal sostegno, si accompagna ad una complessiva qualificazione della stessa solo nel 18% dei casi.

Domanda valutativa comune n.20: Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi/assi, sono legati all'attuazione di questa Misura ?

La Misura in esame presenta obiettivi legati al mantenimento della vitalità economica delle aree rurali (reddito e occupazione) attraverso la creazione e lo sviluppo di microimprese che operino in settori legati a quello primario. Gli investimenti sovvenzionati possono inoltre determinare effetti positivi di diversa natura, sui beneficiari (legati ad obiettivi di altri Assi) che sul territorio circostante l'azienda.

Tra questi vi sono gli *effetti ambientali*, in termini di riduzione dell'emissione di gas climalteranti derivanti dal finanziamento di microimprese operanti nel settore delle energie rinnovabili. L'Azione dedicata a tale tipologia d'intervento (Azione B "produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili") ha riscosso un buon successo, con 75 microimprese sovvenzionate (45 a valere sul bando regionale). Gli investimenti sovvenzionati determinano l'installazione di 21 Kwp per intervento (1.575 Kwp complessivi); gli impianti producono in media 16,5 Mwh all'anno ciascuno, pari a 1.237 Mwh/anno. Il sostegno offerto dalla Misura 312 produce quindi effetti ambientali positivi in quanto contribuisce alla riduzione delle emissioni combustibili fossili.

Similmente a quanto segnalato per la Misura 311, gli interventi di diversificazione delle attività in ambito turistico producono inoltre *effetti indiretti positivi su soggetti non beneficiari*, che svolgono tuttavia attività connesse ai flussi turistici in entrata nelle microimprese turistiche sovvenzionate e alla spesa da essi attivata.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 312 fa registrare un buon successo complessivo, con un numero elevato di domande presentate ed ammesse a contributo, a valere sul bando regionale e nell'ambito dei singoli Piani di Sviluppo Locale. I ritardi accumulati in fase di avvio a causa della "laboriosa" selezione dei GAL (problema comune a tutte le Misure dell'Asse 3) si sono però ripercossi sulla fase di realizzazione e completamento degli investimenti sovvenzionati, che solo in parte sono giunti a saldo entro il termine del 31.12.2015: la numerosità del parco progetti saldato e il relativo volume di investimenti sono dunque inferiori ai target di Misura, i quali non includono le operazioni realizzate in ambito Leader, molto numerose.

Ciò non può che condizionare negativamente il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini di crescita economica ed occupazionale complessiva e di capacità complessiva nel rivitalizzare il tessuto produttivo delle aree rurali più marginali.

D'altro canto, le microimprese finanziate, operanti in larga parte nell'artigianato tipico (trasformazione e vendita di prodotti derivanti dal settore primario) e nei servizi turistici (pernottamento, piccola ristorazione, servizi di promozione turistica e marketing territoriale), rilevano ricadute economiche ed occupazionali soddisfacenti, soprattutto alla luce del periodo di complessiva difficoltà dell'economia nazionale e regionale, soprattutto se valutate a livello della singola azienda e/o concentrate in particolari realtà territoriali. In questo senso è importante che buona parte della progettualità sia stata finanziata nell'ambito di Piani di Sviluppo Locale, nei quali le necessità d'intervento ed i fabbisogni di valorizzazione dei singoli territori dovrebbero essere stati adeguatamente messi a fuoco.

In conclusione, si suggerisce per il prossimo PSR 2014/2020 - che continua a finanziare lo sviluppo di microimprese in aree rurali seppure in termini di aiuto allo start-up (Sottomisura 6.2 "Aiuti all'avviamento di imprese per le attività extra-agricole in aree rurali" nell'ambito del "pacchetto start up attività extra agricole") - di accompagnare soprattutto nelle fasi iniziali di attuazione della Sottomisura un'azione informativa capillare sui territori potenzialmente interessati.

MISURA 313 - Incentivazione di attività turistiche

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 313 ha l'obiettivo di sviluppare prodotti turistici integrati sostenendo la realizzazione di piccole infrastrutture e servizi per lo sviluppo e la fruizione di itinerari rurali; i beneficiari individuati sono Enti locali territoriali, Associazioni di imprese e associazioni e fondazioni senza fini di lucro. Gli interventi sono realizzati nelle aree C e D.		
<i>Modalità attuative</i>	Procedura a bando aperto con sotto-fasi.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 10.222.701 = 97% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. progetti finanziati: 30 - investimento concesso € 2.487.898		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero iniziative turistiche	22	60	37%
Volume totale degli investimenti (€)	9.94418.500	1.841.515.741	54
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R7; R8; R9	n.d	n.d	n.d

I. La logica di intervento

La Misura risponde alla necessità di stimolare la capacità dei sistemi rurali di valorizzare le risorse locali disponibili, sviluppando "prodotti turistici" integrati, che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di "qualità della vita rurale".

Come precisato nel PSR tale strategia può costituire un elemento per rilanciare l'attrattività del sistema rurale. Il sostegno ad approcci organizzati e strutturati di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali risponde, altresì, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole (obiettivi specifici). La Misura si è a tal fine articolata in due Azioni distinte:

- Azione A - infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali: investimenti per la realizzazione di centri di informazione e accoglienza turistica, segnaletica turistica e agrituristica;
- Azione B - servizi per la fruizione degli itinerari rurali: progettazione e realizzazione di materiale informativo, partecipazione a fiere di settore, creazione di siti web e di servizi telematici e multimediali.

Beneficiari dell'incentivo sono gli Enti locali territoriali (in forma singola o associata), associazioni di imprese, fondazioni ed associazioni senza scopo di lucro, oltre alla Regione stessa; la percentuale di contribuzione è del 75%, che sale fino al 100% nel caso di beneficiari pubblici.

Il sostegno si rivolge alle aree rurali intermedie ed in ritardo di sviluppo, con priorità verso queste ultime; ma sono ritenuti ammissibili anche interventi che ricadono parzialmente, ma secondariamente, nelle aree B. La Misura si applica esclusivamente con approccio Leader nelle aree interessate da PSL che ne hanno previsto l'attivazione.

Obiettivo ultimo delle attività sovvenzionate con la Misura 313 è determinare un incremento del flusso turistico, quantificato dall'indicatore di risultato comunitario "Numero di turisti in più" (valore ex ante 1.800), da cui ci si attendono effetti reddituali positivi diretti e/o indiretti sulle imprese aderenti al circuito e/o localizzate nelle aree infra-strutturate, derivanti ad esempio della vendita diretta dei prodotti tipici aziendali o dall'incremento dei pernottamenti. L'indicatore comunitario associato "Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende agricole grazie al sostegno" viene stimato in ex ante a 740.000 euro.

Il sostegno dovrebbe inoltre determinare la creazione di nuova occupazione, obiettivo espressamente richiamato anche nei criteri di priorità del bando (Nuovo fabbisogno lavorativo derivante dall'investimento: 2 punti per ogni nuovo addetto fino a 3 addetti; 8 punti per più di 3 nuovi addetti). L'indicatore comunitario associato, Posti di lavoro lordi creati (in ETP) viene quantificato in ex ante in 80 ETP.

Alla Misura sono stati complessivamente destinati 10,5 Meuro con i quali sono stati ammessi a finanziamento 30 interventi a fronte di un target in ex ante di 60 nuove iniziative turistiche ed un investimento complessivo di 18,5 Meuro; a questi si aggiungono 170 interventi finanziati con Approccio Leader che impegnano risorse pari a 23,5 Meuro

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo (1)	Valori realizzati (2)	Efficacia (1) (2)
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica - Incremento VA (PPS x 1.000)	3.883.495	n.d	
	Posti di lavoro creati (ETP)	70	n.d	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Accrescimento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione	Turisti in più (N. e %)	1.800	n.d	
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	Incremento del valore aggiunto non agricolo nelle imprese beneficiarie di aiuti (euro x 1.000)	740.000	n.d	
	Posti di lavoro creati (ETP)	80	n.d	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Creazione di una rete qualificata di servizi turistici sul territorio	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate (per tipologia d'intervento) (N. e %)	60	22	37%
	Volume totale di investimenti (euro x 1.000)	18.500	9.944	54%

Input finanziari	Spesa programmata 2007-2013 (euro) (1)	Spesa sostenuta al 31.12.2015 (euro)	Avanzamento della spesa (%)
Fondi pubblici totali	10.500.000	9.326.169	89%

II. Il processo di attuazione

Le Disposizioni Attuative specifiche della Misura 313 sono state approvate nel 2011 (DDG n. 860 del 13/07/2011), e modificate nel 2012 (DDG n. 82 del 14/02/2012). La prima raccolta di domande è stata quindi attivata nel 2012 (GURS n. 1 del 5/01/2012) tramite procedura a bando aperto con sottofasi.

La prima sotto fase si è chiusa il 30/04/2012, e la graduatoria definitiva è stata approvata nel 2013 (D.D.G. n. 147 del 26/02/2013) con 30 istanze ammissibili a finanziamento (57% di quelle pervenute), per un contributo richiesto di € 13.136.134 superiore quindi alle risorse stanziare nel Bando (11 Meuro). Pertanto le altre due sotto fasi sono state sospese (avviso pubblico 31156 del 3/10/12).

A fronte di un numero di iniziative sostenute (concluse) pari al 37% di quelle attese si registra un volume di investimenti pari al 54% del previsto in virtù di operazioni finanziariamente più consistenti (costo medio di 444.257 €) di quelle ipotizzate (300.000 €)⁷⁹.

La Misura è stata attivata prevalentemente in ambito Leader dove ha registrato un notevole interesse che si è tradotto in 337 iniziative turistiche sovvenzionate pari a 40,13 Meuro di contributo ammesso.

Al 31/12/2015 lo stato di attuazione del parco progetti approvato sconta il ritardo con cui si è attivata la Misura. Le domande saldate che hanno concluso le operazioni previste nel corso dell'anno 2015 sono pertanto ancora in fase di avvio. Gli indici di efficacia valutati sulla base dei progetti conclusi risultano pari al 37% del target (60) in termini di iniziative che rappresentano il 54% della spesa dell'investimento totale programmato.

I progetti ammessi con bando regionale si dividono piuttosto equamente tra le due azioni anche se quelli conclusi fanno riferimento prevalentemente all'Azione B - Servizi per la fruizione di itinerari rurali.

⁷⁹ Si rammenta che i tassi di esecuzione per Misura sono riferiti ai soli interventi finanziati con bandi a regia regionale e conclusi, non essendo stati previsti i corrispondenti valori target per quelli finanziati in ambito Leader.

Tab. 1 - Stato di attuazione delle domande

Tipologia di Approccio	Domande concluse				Domande in corso		Totale	
	Iniziative turistiche (N°)	Spesa pubblica ammessa (€)	Iniziative turistiche (% su totale)	Spesa pubblica ammessa (% su totale)	Iniziative turistiche (N°)	Spesa pubblica ammessa (€)	Iniziative turistiche (N°)	Spesa pubblica ammessa (€)
Bando regionale	22	9.326.169	73%	75%	8	3.160.729	30	12.486.898
Bandi Leader	269	30.144.674	80%	75%	68	9.986.582	337	40.131.256
Totale complessivo	291	39.470.843	79%	75%	76	13.147.311	367	52.618.154

Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio regionale

Tab. 2 - Iniziative e spesa pubblica per tipologia di azione

Azione	Concluse				Totale			
	Iniziative		Contributo pubblico		Iniziative		Contributo pubblico	
	N°	%	€	%	N°	%	€	%
Azione A-Infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali	8	36%	2.870.624	31%	14	47%	4.876.507	42%
Azione B- Servizi per la fruizione degli itinerari rurali	14	64%	6.455.545	69%	16	53%	6.655.545	58%
Totale	22	100%	9.326.169	100%	30	100%	11.532.053	100%

Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio regionale

La provincia maggiormente interessata è quella di Ragusa che concentra il 36% delle iniziative e della spesa erogata.

Tab. 3 - Iniziative turistiche e spesa pubblica per provincia

Provincia	Iniziative		Spesa erogata	
	N°	%	€	%
Agrigento	3	14%	1.491.980	16%
Catania	3	14%	1.374.840	15%
Messina	3	14%	828.017	9%
Palermo	3	14%	1.308.554	14%
Ragusa	8	36%	3.367.926	36%
Siracusa	1	5%	467.903	5%
N.D	1	5%	486.950	5%
Totale	22	100%	9.326.169	100%

Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio regionale

Sebbene solo 4 progetti ricadano interamente in area D, (17 si localizzano in area C e D) le priorità sono riuscite a orientare gli investimenti nelle aree di pregio e 18 progetti sono realizzati all'interno del sistema regionale delle aree protette; tutti (22) includono l'utilizzo di TIC e innovazione tecnologica.

Tab. 4 - Esiti della selezione attivata con Bando regionale

		Totalmente ricadenti in area in area D	Ricadenti in sistema aree protette	Coinvolgimento di più di 8 soggetti	Fabbisogno lavorativo	Utilizzano TIC	Totale
Progetti conclusi	N	4	17	21	15	22	22
	%	18%	77%	95%	68%	100%	100%
Totale ammessi	N	7	23	24	21	29	30
	%	23%	77%	80%	70%	97%	100%

Elaborazioni sulla base della graduatoria della Prima sottofase (Allegato A al D.D.G. n.893 del 07/08/2013).

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.17: Come e in che misura il sostegno ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari ?⁸⁰ porre particolare attenzione alle azioni di marketing territoriale che hanno meglio valorizzato gli itinerari rurali (Domanda specifica di programma)

La domanda valutativa comune è volta essenzialmente a definire il contributo del sostegno alla diversificazione economica dei *beneficiari* e a descrivere gli effetti diretti/indiretti che il sostegno ha generato a livello territoriale. La domanda specifica posta dalla Regione intende analizzare il contributo del sostegno nel promuovere le attività turistiche, con particolare attenzione *alle azioni di marketing territoriale che hanno meglio valorizzato gli itinerari rurali*.

La "risposta" alla domanda è inevitabilmente condizionata dallo stato attuativo degli investimenti sostenuti, tutti conclusi nell'anno 2015 e ancora in via di implementazione, che non hanno ancora generato risultati e impatti quantificabili e tali da poter essere confrontati con i target fissati in ex ante (valutazione di efficacia).

A ciò si aggiunge la indisponibilità di dati secondari di fonte statistica sulla la dinamica dei flussi turistici (arrivi e presenze) in aree comunali o sub-provinciali aggiornati al periodo di implementazione dei progetti.

Pertanto la risposta alla domanda si avvale in modo prevalente dell'analisi dei progetti conclusi finanziati con bando regionale, realizzata attraverso i dati di monitoraggio e i punteggi conseguiti sui criteri di priorità; di approfondimenti tematici realizzati con indagini dirette a beneficiari di progetti; dei giudizi sintetici espressi dai testimoni privilegiati partecipanti all'indagine tematica trasversale implementata per rispondere alla domanda trasversale 9) In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale?

Gli indicatori QdV per i quali, almeno sulla base delle caratteristiche degli interventi sovvenzionati ricavabili dal bando (azioni sostenute, spese ammissibili, beneficiari e criteri di selezione) il valutatore ha ipotizzato una correlazione sono quindi ricondotti ai criteri in cui viene declinata la domanda valutativa.

Criteri	Giudizi sintetici
1. Il sostegno ha contribuito a potenziare/ qualificare l'offerta turistica e renderla più adeguata a attrarre turisti e contribuire alla ricchezza locale	Il parco progetti finanziato sia con Bando regionale che con approccio Leader contribuisce positivamente a potenziare e qualificare l'offerta turistica e a renderla più adeguata ad attrarre turisti
2. Le azioni di marketing territoriale hanno contribuito all'incremento/ stabilizzazione della domanda turistica (domanda specifica PSR)	Lo stato di attuazione degli interventi non consente di soddisfare il criterio ma a fronte di alcune iniziative molto promettenti per migliorare l'efficacia del sostegno occorre agire più efficacemente sulla messa in rete degli operatori per la condivisione di servizi e infrastrutture.
3. Il sostegno contribuisce alla creazione di occupazione nei soggetti beneficiari	Al momento della valutazione ex-post non si sono ancora manifestati (e non sono ancora misurabili) gli effetti derivanti dagli interventi finanziati e conclusi entro il dicembre 2015. Dalle informazioni ricavabili dalla fase di selezione delle domande, si può stimare la potenziale creazione di 70 ETP, quantità superiore al target programmato. I testimoni privilegiati intervistati segnalano che tale effetto si percepisce quale contributo al mantenimento degli attuali occupati in azienda.
4. Il sostegno ha contribuito a migliorare l'attrattività dell'area come sede di investimento e di residenza	Il sostegno contribuisce a migliorare l'attrattività dell'area come sede di investimento per le imprese che sono state coinvolte nei progetti anche se con graduazioni diverse a seconda delle aree e con ampi margini di miglioramento, e in presenza di dinamiche non consolidate che possono venire modificate per problematiche legate alla gestione degli interventi Il sostegno inoltre contribuisce a migliorare i territori come sede di residenza perché la riqualificazione delle infrastrutture materiali incrementa la fruizione degli itinerari e l'offerta culturale a beneficio della popolazione rurale.

Criterio 1: il sostegno ha contribuito a potenziare/ qualificare l'offerta turistica e renderla più adeguata a attrarre turisti e contribuire alla ricchezza locale

Sia pure con dinamiche non ancora consolidate, dato lo stato di attuazione dei progetti, si può comunque affermare che il parco progetti finanziato sia con approccio Leader che con Bando regionale contribuisce

⁸⁰ Domanda valutativa comune prevista nelle linee guida comunitarie sulla VEP (*Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 rdps - june 2014 – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission*) per le Misure 311, 312 e 313.

positivamente al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta turistica rendendola più adeguata ad attrarre turisti e contribuendo in tal modo alla ricchezza totale.

I progetti finanziati con Bando regionale che hanno concluso le operazioni per l'implementazione nel 2015 sono 22 e il 64% di essi (14) per una spesa pari al 69% (6.455.545) del totale attiva servizi per la fruizione degli itinerari rurali. Il volume totale di investimenti attivati è pari a 9,32 Meuro, ovvero il 54 % del target previsto.

Solo 4 progetti ricadono totalmente in Area D ma ben 17 (77%) ricadono in aree ad elevato valore ambientale e paesaggistico (Criterio di priorità: progetti ricadenti in sistema di aree protette). La Provincia dove si concentrano i nuovi servizi attivati è quella di Ragusa (8 nuove iniziative turistiche di cui 5 sulla Azione B), una delle province maggiormente vocate al turismo rurale tematico.

Maggiore è anche il numero delle iniziative turistiche attivate (e concluse) con approccio Leader, n.269 iniziative di cui il 61% sull'Azione B, sebbene queste abbiano un costo medio sensibilmente inferiore a quelle attivate con il Bando regionale.

Tab. 5 - Iniziative turistiche attivate per tipologia di approccio

Tipologia di approccio	Output	Azione A	Azione B	Totale
Bando Regionale	Iniziative turistiche N°	8	14	22
	Contributo concesso €	2.870.624	6.455.545	9.326.169
	Costo medio	358.828	461.110	423.917
Leader	Iniziative turistiche N°	104	165	269
	Contributo concesso €	13.546.193	16.598.480	30.144.674
	Costo medio	130.252	100.597	112.062

Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di Monitoraggio regionale

Le iniziative turistiche attivate e concluse con Bando regionale sono quasi esclusivamente implementate da Associazioni senza scopo di lucro (1 è attivata da una Associazione di Imprese). Anche grazie alla tipologia di beneficiari l'ambito territoriale delle iniziative è spesso sovracomunale⁸¹.

I progetti sono volti al potenziamento, qualificazione e promozione di numerosi itinerari tematici, da quelli enogastronomici a quelli storici/culturali ed ambientali e orientati a diversi target turisti (moto turismo, ciclo turismo, turismo enogastronomico ect..) e, in alcuni casi, ricercano esplicitamente l'aggregazione della filiera turistica e agrituristica con gli operatori dell'agroalimentare e dell'artigianato locale.

Le percezioni dei testimoni sull'Indicatore QdV N. 9 Infrastrutture turistiche riguardano, oltre alle iniziative attivate con il Bando regionale, anche tutti gli interventi sostenuti in ambito Leader, di cui molti sono stati implementati a Regia diretta dei GAL.

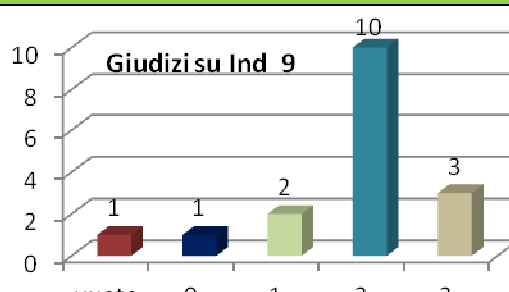
Dal giudizio dei Testimoni si rileva come la Misura 313 abbia decisamente contribuito a migliorare le infrastrutture turistiche e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi...) oltre a renderli più adeguati ad attrarre turisti. Gran parte delle opinioni espresse sono però accomunate dalla constatazione che occorra agire più efficacemente sulla messa in rete degli operatori per la condivisione di servizi e infrastrutture.

Questa opinione comune si riflette bene sulla distribuzione dei giudizi sintetici, concentrati in modo netto sull'effetto positivo ad un livello però territorialmente limitato, ed a una relativa omogeneità di opinioni per provincia.

⁸¹ I dati del sistema di monitoraggio non consentono una quantificazione precisa dei comuni interessati dal complesso degli interventi e le informazioni, quando disponibili, sono riprese dal campo "Note"

- *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati*

consegna

Dimensione Economia: contributo del PSR allo sviluppo delle infrastrutture turistiche															
Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei testimoni (*)												
9 - Infrastrutture turistiche	Misura 311;312; 313	Mis 311: 3.276 nuovi posti letto; Misura 312: 157 interventi per finalità connesse; Mis 313: 331 interventi finanziati di cui 278 conclusi	 <table><caption>Giudizi su Ind 9</caption><tr><th>Rating</th><th>Number of Judgments</th></tr><tr><td>vuote</td><td>1</td></tr><tr><td>0</td><td>1</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td></tr><tr><td>2</td><td>10</td></tr><tr><td>3</td><td>3</td></tr></table>	Rating	Number of Judgments	vuote	1	0	1	1	2	2	10	3	3
Rating	Number of Judgments														
vuote	1														
0	1														
1	2														
2	10														
3	3														

(*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Una delle criticità evidenziate (in particolare dai Responsabili di Piano RdP dei GAL) risiede nello scollamento tra i fabbisogni individuati dal PSL e i Bandi e le Disposizioni Attuative elaborate dall'Assessorato Regionale dell'Agricoltura che davano piena libertà ai beneficiari di formulare le proposte progettuali secondo la descrizione della Misura. Ad esempio mentre il PSL "Terre del Nisseno" aveva individuato un fabbisogno di 3 centri di Promozione Turistica, un portale e una piattaforma integrata, il Bando relativo alle Azioni A e B della Misura 313, (non costruito sui fabbisogni locali) lasciava liberi i beneficiari di proporre qualsiasi intervento: il risultato è che nell'area sono stati realizzati tre portali, due piattaforme integrate, 8 centri di informazione turistica e culturale etc. in linea con le disposizioni attuative, quindi ammissibili a finanziamento, ma non con il Piano di Sviluppo Locale. Inoltre si segnala da più parti la necessità di assicurare il mantenimento e la gestione delle infrastrutture create/qualificate.

- *Le azioni di marketing territoriale hanno contribuito all'incremento/ stabilizzazione della domanda turistica*

Lo stato di attuazione degli interventi non consente di soddisfare il criterio ma a fronte di alcune iniziative molto promettenti, si evidenzia come, per migliorare l'efficacia del sostegno in relazione a questo obiettivo, occorra agire più efficacemente sulla messa in rete degli operatori per la condivisione di servizi e infrastrutture.

Nella provincia di Messina, ad esempio, l'attivazione dell'Azione 313 B ha permesso la nascita di decine di nuovi itinerari turistico-rurali a livello locale, ma allo stato attuale non si ha ancora un sistema unico di prenotazione e promozione (RdP Nebrodi); *gli agriturismi si sono attrezzati come meglio possono per informare delle loro attività...* ma anche altre attività non presentano adeguati collegamenti fra loro né tantomeno una rete informativa comprensiva di tutte le opportunità di *location* fruibili per i visitatori. (IPA Messina); le reti ed i servizi create dal PSL andrebbero sostenute e sviluppate (SB Peloritani terre dei miti).

In provincia di Siracusa con le misure si è potenziato il sistema dei servizi turistici ma non si sono raggiunti risultati del tutto positivi in quanto è mancata e continua a mancare una unica offerta territoriale in grado di mettere insieme prodotti, beni e servizi turistici di un'area di riferimento (SB Natiblei); per cui l'offerta non appare ancora adeguata (IPA Siracusa). Anche laddove la sinergia tra le azioni del PSL ha effettivamente permesso di rafforzare le microimprese turistiche del territorio di riferimento (catering e banqueting, noleggio bici e varie attrezzature sportive e ricreative, servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica, accompagnatori turistici, manutenzione del paesaggio, Bed & Breakfast, gestione di stabilimenti balneari, ecc.), e contemporaneamente di dotare il territorio di piccole infrastrutture e servizi (centri di informazione e accoglienza turistica e agrituristiche, centri ricreativi e culturali, segnaletica turistica e agrituristiche, servizi per la fruizione turistica ed agrituristiche nelle aree rurali) si ravvisa la necessità di un maggiore e continuo rafforzamento (SB Eoro).

In provincia di Palermo attraverso l'Azione 313 A, nell'area del Gal Golfo di Castellammare sono nati dei centri di accoglienza e informazione turistica, taste point e centri culturali, con lo scopo di offrire al turista le informazioni necessarie sui luoghi da visitare e sulle emergenze culturali ed ambientali del nostro territorio (RdP GAL), ma l'impatto sia pure positivo, non è ancora sufficientemente strutturato in termini di diffusione e coordinamento delle attività (IPA Palermo).

In provincia di Trapani invece ancora mancano servizi turistici adeguati alla sempre crescente domanda, la sentieristica è poco valorizzata anche se gli operatori si stanno adoperando al fine di potenziare tali servizi (RdP Elimos).

I testimoni interpellati segnalano comunque diverse manifestazioni promosse dai GAL con la Misura 313 azione B che stanno recuperando e/o valorizzando tradizioni locali e che vedono una buona partecipazione di turisti. Le manifestazioni locali, in particolare quelle realizzate in periodi di alte presenze turistiche, diventano uno strumento di rinascita del territorio che incrementa la conoscenza di tradizioni, costumi, cultura e prodotti tipici. Tali iniziative però, anche quando sono particolarmente efficaci sotto il profilo attrattivo, risultano spesso scarsamente articolate in una proposta di palinsesto unico coordinato da proporre ai visitatori.

➤ *Il sostegno contribuisce alla creazione di occupazione nei soggetti beneficiari*

Le procedure attuative hanno previsto un punteggio proporzionalmente crescente sulla base del fabbisogno lavorativo derivante dall'investimento: 2 punti per ogni nuovo fabbisogno lavorativo e 8 punti per le iniziative con più di 3. Nella tabella seguente si riportano gli esiti della selezione per i progetti conclusi e una stima (prudenziale)⁸² dei nuovi fabbisogni lavorativi attivati dal sostegno.

Tab. 6 - Esiti della graduatoria sulla soddisfazione del criterio di priorità Nuovo fabbisogno lavorativo derivante dall'investimento

Interventi N°	Punteggio conseguito	Nuovi fabbisogno lavorativo N°	Stima Occupati
12	8	>3	48
1	6	3	3
2	2	1	2
15			53

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting sulla base della graduatoria Prima sottofase (Allegato A al D.D.G. n.893 del 07/08/2013).

In termini di previsioni e sulla base del punteggio acquisito in sede di selezione quindi, i progetti approvati nell'ambito del Bando Regionale dovrebbero agevolmente raggiungere e superare il target previsto in ex ante (70 ETP).

Tuttavia almeno per il momento le percezioni sugli effetti della Misura sugli indicatori occupazionali Qualità della Vita (Ind 11 e 12) non sono evidentemente correlate agli interventi sostenuti e, in generale, come specificato nella risposta al Trasversale 9, il contributo del PSR sulla creazione di nuovi posti di lavoro nelle opinioni prevalenti è positivo ma prevalentemente inteso come contributo al *mantenimento dell'occupazione aziendale e limitato alle imprese beneficiarie*.

➤ *Il sostegno ha contribuito a migliorare l'attrattività dell'area come sede di investimento e di residenza*

Sulla base delle caratteristiche delle azioni sostenute nell'ambito dei progetti conclusi, definibili anche con la soddisfazione dei criteri di priorità previsti dai meccanismi selettivi, e su quanto evidenziato dagli stakeholder; si può affermare che il sostegno *potrà contribuire a migliorare l'attrattività dell'area come sede di investimento* per le imprese che sono state coinvolte nei progetti. Tale miglioramento avverrà con graduazioni diverse a seconda delle aree e con ampi margini di miglioramento, in presenza di dinamiche non consolidate che possono venire modificate per problematiche legate alla gestione degli interventi. *Il sostegno*

⁸² Per i progetti che prevedono più di 3 nuovi fabbisogni sono state considerate 4 nuovi UL

inoltre contribuisce a migliorare i territori come sede di residenza perché la riqualificazione delle infrastrutture materiali incrementa la fruizione degli itinerari e l'offerta culturale a beneficio della popolazione rurale.

A supporto di questo giudizio valutativo vi sono anche le indagini dirette sui beneficiari della Misura 311, che hanno evidenziato come gli operatori ritengono efficace l'adesione ai circuiti tematici, in particolare enogastronomici, per le ricadute reddituali positive in termini di maggiori vendite (il 24% delle aziende beneficiarie della Misura 311 indagate) con introiti incrementati mediamente del 20% e soprattutto flussi turistici in entrata (il 67% del totale, con un differenziale positivo del 25%).

Le procedure attuative, coerentemente con le finalità del sostegno, hanno premiato le iniziative sulla base del *numero di soggetti coinvolti e messi in rete* (10 punti per i progetti che prevedono più di 8 soggetti). La quasi totalità degli interventi conclusi (21) mettono in rete più di 8 soggetti e questa articolazione delle iniziative turistiche realizzate è d'altra parte ampiamente plausibile anche perché i beneficiari della misura sono principalmente Associazioni senza scopo di lucro (oltre a una associazione di Imprese).

Anche se, come già evidenziato, la percezione degli stakeholder (funzionari IPA, SB e RdP Gal) è che le iniziative attivate debbano ancora migliorare il grado di interazione fra le filiere del turismo e dei prodotti tipici locali sono emerse potenziali *best practice*.

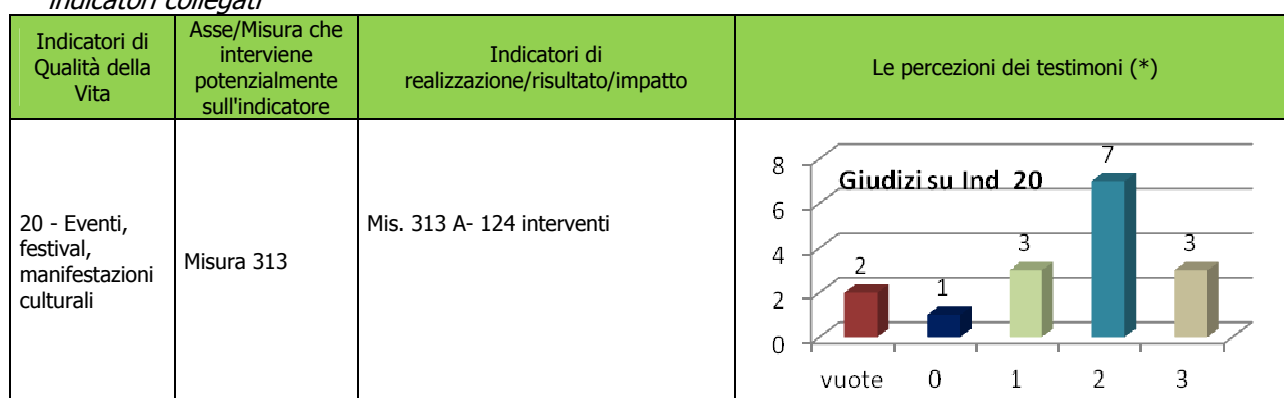
Tra queste si evidenzia:

- l'esperienza del distretto turistico **Iblei in Rete** che rappresenta un caso di positiva sinergia tra le Misure 313 e 331; nelle province di Siracusa e Ragusa grazie ad un percorso educativo – formativo, iniziato con un corso di marketing territoriale organizzato dalla Regione Siciliana attraverso l'Unità Operativa Territoriale (SOAT) di Palazzolo Acreide, da cui è nata l'associazione di aziende "Iblei in rete". Questa propone (anche con un sito WEB) vari itinerari rurali tematici, monumentali, architettonici, storici, archeologici, paesaggistici, ambientali, etno-antropologici, museali, enogastronomici, e coinvolge enti pubblici, aziende (23), operatori turistici, direttori di museo, al fine di creare una rete di interventi mirati alla conoscenza e valorizzazione del territorio degli Iblei (<http://www.itinerarisiracusaragusa.it/>).
- **Distretto Rurale di Qualità dei Sicani**; area Leader SICANI. Il distretto la cui istituzione ha previsto la definizione del regolamento d'uso del marchio collettivo, immagine grafica coordinata e portale internet che ospita e promuove tutti i percorsi/pacchetti turistici realizzati nell'ambito della Misura 313 B: il P.O. 12 in corso di attuazione sviluppa una guida relazionale per lo sviluppo del territorio, pubblicazioni sulle eccellenze, attività di comunicazione e un sistema di cartellonistica coordinata nei comuni del territorio. Il P.O. 13 lavora invece su alcuni tematismi (serenate sicane; salotti sicani; piatti sicani) mentre con il P.O. 14 si realizzano eventi artistici. Nell'area si è costituita una rete di operatori direttamente o indirettamente legati alla fruizione dei percorsi. Ciò ha reso possibile una maggiore organizzazione dell'offerta turistica rurale, con significativi risultati nell'ambito del turismo relazionale/emozionale.
- **UNESCO Global Geopark**; area Leader Rocca di Cerere; l'azione del GAL ha promosso il riconoscimento del Rocca di Cerere, che rappresenta anche una guida qualitativa per tutti gli operatori della filiera turistica che a diverso titolo sono stati beneficiari di tutte le programmazioni Leader.
- **Marzipansicilia**: è una rete di operatori costituita per la valorizzazione della pasta di mandorla la cui attività attraverso il sostegno sarà implementata in un centro localizzato nel Comune di Favara dove sono in via di attivazione diverse aree: un'area dedicata, in cui gli espositori potranno incontrare buyer e operatori di settore; con *show cooking*, degustazioni, conferenze e laboratori volti a promuovere le specificità regionali, e a dare maggiore visibilità agli espositori che vorranno aderirvi; un'area dedicata al turismo sostenibile, bioagriturismi, biowellness e biohotel che si occupano del benessere anche attraverso i prodotti biologici (attività svolta in collaborazione con l'Associazione di Produttori Sicilia Bio); un'area dedicata alla promozione dei cibi protettivi per la salute e dove comunicare i risultati della scienza in ambito nutrizionale (Smartfood, Biologico, Biodinamico etc.); un'area dedicata ai bambini dove verranno proposte diversi tipi di attività e laboratori creativi con l'utilizzo di materiale di riciclo; ed infine un'area dedicata al territorio ed alle sue tradizioni enogastronomiche (museo del mandorlo). Significativo è il numero di aziende coinvolte (6 aziende agricole, 3 agriturismi 4 alberghi ristoranti, 4 pasticcerie, 3

Associazioni) numero tra l'altro in crescita rispetto alla fase di progettazione. Le principali ricadute economiche potranno esplicarsi grazie agli eventi legati alla valorizzazione della pasta di mandorle.

Il sostegno contribuisce positivamente a migliorare il contesto ambientale e culturale delle aree rurali. I testimoni interpellati ritengono infatti che il sostegno agisca positivamente anche su territori sovracomunali nel migliorare le performance dell'ind. QdV 20 (eventi, manifestazioni culturale etc..) poiché le diverse manifestazioni promosse (in particolare dai GAL con la Misura 313 azione B) recuperano e/o valorizzano tradizioni locali che vedono una buona partecipazione anche della popolazione locale (ad es: Il progetto "Solstizi – Itinerari del sole dei Nebrodi" a Regia GAL; il progetto GAL InContraDanza, promosso dal GAL Golfo di Castellammare realizzato nei 7 comuni del territorio; le sagre del pistacchio di Bronte, del ficodindia a Belpasso, la sagra della pesca e della pera a Maniace, la sagra della fragola a Maletto, il progetto pubblico "Andar per teatri" che ha coinvolto i comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla e Bronte e diverse compagnie teatrali amatoriali; il progetto pubblico "Percorsi di archeologia rurale", nei comuni di Adrano, Biancavilla, Catenanuova e Centuripe, tutti promossi dal GAL Etna.

➤ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità della Misura di modificare le performance degli indicatori collegati*



(*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Pur in una fase in cui le iniziative sovvenzionate stanno ancora implementando il parco-progetti realizzato risulta coerente con gli obiettivi e lascia supporre buone potenzialità di efficacia in termini di attrattività e di rafforzamento dell'offerta turistica. Gli interventi infatti danno luogo alla creazione e strutturazione di numerosi itinerari di fruizione, basati sull'uso di tecnologie innovative ed integrati con strutture di accoglienza e servizi, fondati sulla connessione tra risorse culturali, ambientali, enogastronomiche e della tradizione.

Non è però possibile al momento valorizzare se e in che misura le azioni di marketing territoriale hanno contribuito all'incremento/stabilizzazione della domanda turistica ma si rileva che occorre agire più efficacemente sulla messa in rete degli operatori per la condivisione di servizi e infrastrutture.

Sebbene le previsioni progettuali indichino che si dovrebbe agevolmente raggiungere e superare il target previsto in ex ante (70 ETP), anche grazie alla creazione di opportunità occupazionali innovative rispetto al mondo agricolo e rurale per l'ampio uso di ICT e lo sviluppo di servizi innovativi per i turisti e la popolazione; al momento le percezioni dei testimoni anche positive sono prevalentemente intese come contributo al mantenimento dell'occupazione aziendale e limitate alle imprese direttamente o indirettamente beneficiarie.

Per quanto attiene all'incremento di valore aggiunto, basato soprattutto sulla diversificazione reddituale per le aziende agricole, dei dati ad oggi disponibili, si può ritenere che i progetti proposti possano effettivamente sostenere nuove opportunità per gli operatori agricoli, connesse all'accoglienza turistica ed alla vendita diretta con la valorizzazione dei prodotti agricoli, alimentari e artigianali.

Il sostegno inoltre contribuisce a migliorare i territori come sede di residenza perché la riqualificazione delle

infrastrutture materiali, favorisce la fruizione degli itinerari e gli eventi come anche le manifestazioni sostenute migliorano l'offerta culturale a beneficio della popolazione rurale.

Per rafforzare l'integrazione sistemica degli interventi destinati allo sviluppo del turismo rurale, come suggerito dagli operatori, nel nuovo ciclo programmatico si raccomanda di valorizzare le buone iniziative già intraprese e si suggerisce di promuovere il collegamento tra le azioni sostenute con le Misure 16.3 e 7.5, favorendo/premiando le proposte che attivano contestualmente gli investimenti per il potenziamento delle infrastrutture e la cooperazione tra piccoli operatori per lo sviluppo dei servizi (sottomisura 16.3) in grado di superare i limiti operativi dovuti alla piccola dimensione delle imprese delle aree rurali.

MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

<i>Descrizione generale</i>	La misura 321 interviene sui problemi che l'inadeguata/mancante dotazione di servizi e infrastrutture anche telematiche determina nelle aree rurali attivando due tipologie di sostegno, per agire nello specifico campo dei servizi e per ridurre il digital divide.		
<i>Modalità attuative</i>	Bandi differenziati per singole le azioni: - Azione A Servizi essenziali e infrastrutture - Azione B: Reti tecnologiche di informazione e comunicazione La misura si attua nelle aree rurali C e D e i beneficiari sono la stessa Regione, gli Enti locali territoriali, singoli o associati, altri Enti pubblici e loro consorzi e, per la sola azione B, i Consorzi di Bonifica.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie*</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 28.675.679 = 77% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati*</i>	n. azioni sovvenzionate: 240 - investimento concesso € 33.911.775		
<i>Indicatori di output*</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di azioni sovvenzionate	240	259	93%
Volume totale degli investimenti (€)	28.675.679	45.408.333	63%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.10 - Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi	428.406	169.047	253%
R.11 - Incremento della penetrazione di Internet nelle aree rurali	89.083	94.147	95%

* Sono esclusi gli interventi nell'ambito dei PSL Leader, fonte RAE.

I. La logica di intervento

Per far fronte ai problemi che l'inadeguata/mancante dotazione di servizi e infrastrutture anche telematiche determina nelle aree rurali, condizionando negativamente la presenza delle popolazioni (specie giovanili) e le possibilità di svolgere attività economiche nei territori più svantaggiati e marginali, il PSR attraverso le due sottomisure della Misura 321 sostiene azioni tipologicamente diversificate che agiscono su problematiche specifiche nelle macro aree C rurali intermedie e macro aree D rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La sottomisura 321 A Servizi essenziali e infrastrutture, articolata in 4 azioni, agisce nello specifico campo dei servizi mentre la sottomisura 321 B Reti tecnologiche di informazione e comunicazione, rispondendo alle nuove sfide, finanzia con risorse del Recovery Package interventi per la riduzione del digital divide.

Le azioni sostenute dalla **sottomisura 321 A Servizi essenziali e infrastrutture**, si articolano come segue:

- Con l'Azione 1 servizi commerciali rurali il programma finanzia interventi di natura infrastrutturale a sostegno del commercio di prodotti tipici locali e artigianali mediante farmers markets e il commercio itinerante.
- Con l'Azione 2 il PSR ha sostenuto i Consorzi di Bonifica per la realizzazione o il miglioramento del servizio idrico alla popolazione residente (invasi di accumulo, piccoli serbatoi, condotte, reti di distribuzione).
- L'Azione 3 ha sostenuto Enti pubblici per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti

rinnovabili (piccole centrali termiche alimentate con biomasse locali, reti di teleriscaldamento, impianti solari e mini eolici per la produzione di energia termica o elettrica).

- Con l'Azione 4 il PSR ha finanziato la realizzazione di punti di accesso info telematici pubblici connessi con le reti a banda larga.

La **sottomisura 321 B Reti tecnologiche di informazione e comunicazione**, risponde invece alle nuove sfide, e finanzia con risorse del Recovery Package, interventi per la riduzione del digital divide per garantire connessioni con banda larga con velocità di connessione compresa tra i 7 e i 20 Mbps (eliminazione del "digital divide") tramite la creazione di nuove infrastrutture in fibra ottica o wireless ad alta capacità (rete di backhaul) per il collegamento delle centrali e delle reti delle aree ancora non connesse alle dorsali a banda larga e la creazione di piccole reti wireless a completamento. In previsione le nuove reti dovrebbero essere capaci di garantire l'evoluzione verso la rete di Nuova generazione (NGN).

La Sottomisura B era inizialmente articolata in due sottoazioni:

1. realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica in aree bianche C e D in digital divide;
2. sostegno agli utenti per l'acquisto di terminali di utente.

L'analisi della copertura regionale condotta nel PSR (v3) evidenziava che circa l'1.8% della popolazione, concentrata in particolare nelle zone rurali, era condizionata dal DD e che fossero necessari interventi infrastrutturali di grossa entità. La sottomisura, pertanto, ha mirato a intensificare la copertura nel territorio rurale per ridurre il gap tra territori periferici e le aree urbanizzate.

La Misura 321 nel suo complesso contribuisce pertanto all'obiettivo specifico dell'Asse "miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali" (nelle aree C e D).

Tale attrattività si esplicita nei confronti della popolazione rurale per la quale la disponibilità di reti di infrastrutture più efficienti può rappresentare una condizione per migliori condizioni residenziali e produttive diminuendone l'isolamento, favorendone l'inclusione e migliorandone la qualità della vita.

Attraverso il sostegno ad interventi pubblici per la produzione di energia da fonti alternative, l'intervento si propone di promuovere un approvvigionamento energetico sostenibile (espresso dall'indicatore aggiuntivo - KW annui di energia prodotta da fonti rinnovabili) che accresce la qualità ambientale dei territori interessati.

Per il raggiungimento degli obiettivi assunti, la spesa pubblica programmata dal PSR ammonta a 37,3 milioni di euro di cui 25,4 per la sottomisura 321 B. Alle risorse stanziare corrisponde un volume totale degli investimenti stimato pari a circa 39 milioni di euro. Agli output vanno aggiunte anche le risorse stanziare nell'ambito dei PSL che hanno attivato la misura.

II. Il processo di attuazione

Le singole azioni della SottoMisura 321 A sono state attivate con bandi differenziati e l'iter procedurale, di cui in tabella si fornisce uno schema sintetico dedotto dalla RAE 2015, si è sostanzialmente concluso alla fine del ciclo programmatico negli anni 2013-2014.

L'azione 321 A/1 è stata attivata nel 2012 tramite pre-selezione a seguito di manifestazione di interesse rivolta agli Enti Locali singoli o associati con una dotazione di risorse pari a 2.700.000 euro. Le istanze pervenute sono state 32 delle quali con il successivo processo di selezione ne sono state dichiarate ammissibili 21 pari al 65% del totale delle istanze pervenute, per un contributo ammesso di € 3.413.837

La raccolta on line delle istanze relative alla manifestazione d'interesse si è quindi aperta nel 2013 e sono pervenute 22 istanze per un contributo richiesto di 3.661.534,52 euro. L'azione quindi si è pienamente implementata solo nel 2014.

Tab. 1 - Attuazione Misura 321 SottoAzione A

Sotto Azione	Bando	Presentate	Ammesse	Risorse a bando €	Contributo richiesto istanze approvate
321 A/1	GURS 20 del 18/05/2012 1° Graduatoria D.D.G. n. 264 del 12/03/2013 2° Graduatoria	32 22	21 ??	2.700.000	3.661.534
321 A/2	GURS 22 del 20/05/2011 2° Invito 21 marzo 2012	3 3	3 1	1.000.000 509.678	507.642 169.863
321 A/3	DDG n.1864 del 28/12/2011 e graduatoria def D.D.G. 1325 del 15/10/2012	30	23	4.600.000	4.605.877
321 A/4	Bando GURS n° 30 del 27/07/2012 Graduatoria I° sottofase D.D.G. n. 361 del 28/03/2013 Graduatoria 2° sottofase D.D.G. n. 1033 del 15/04/2014	56 100	32 84	Quota parte dotazione complessiva Mis 321	1.534.306 4.075.871

Fonte RAE 2015

L'Azione 321 A/2 è stata attivata nel con un l'invito a presentare proposte progettuali (GURS 22 del 20/05/2011) e scadenza prorogata fino al 15/07/2011 con una dotazione finanziaria pari a 1.000.000 di euro. Sono pervenute 3 istanze tutte ammesse (DDG n. 5066 del 18/11/2011) per un contributo ammesso di € 507.641,81. Successivamente nel 2012 è stato attivato un secondo bando con una dotazione pari a 509.678 che si è chiuso con tre istanze pervenute di cui solo una ha superato la procedura selettiva.

L'Azione 3 "Impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili"- è stata attivata nel 2011 (DDG n.1864 del 28/12/2011) con una manifestazione di interesse a scadenza nell'aprile 2012 e con una dotazione di 4.600.000 euro. Sono pervenute 30 istanze di cui il processo selettivo ne ha ammesse a finanziamento 23 (D.D.G. 1325 del 15/10/2012) pari al 73% delle pervenute. La raccolta online delle istanze preselezionate si è completata nell'ottobre 2012 con la selezione di 23 domande (D.D.G. n. 1325 del 15/10/2012 integrata con D.D.G. n.856 del 06/08/2013) per un contributo richiesto di € 4.605.877,35.

L'azione A4 è stata attivata con procedura valutativa a bando aperto, pubblicato sulla GURS n° 30 del 27/07/2012, che applica il meccanismo procedurale c.d. "stop and go". La prima sotto fase si è chiusa nell'ottobre 2012 con 56 istanze pervenute ed un contributo richiesto di euro 735.117,56⁸³. Di queste ne sono state ammesse 32 (57%) (D.D.G. n. 361 del 28/03/2013), per un contributo pari a € 1.534.306. La seconda sotto fase, si è conclusa nell'aprile 2013 con 100 istanze presentate e 84 ammesse per un contributo complessivo richiesto di € 4.075.871. (D.D.G. n. 1033 del 15/04/2014).

Nel 2013 la sottomisura è stata attivata anche da alcuni GAL nell'ambito dell'approccio Leader, in particolare per la realizzazione di aree mercatali in diretta connessione con il sistema agricolo locale.

Il quadro attuativo che emerge dalle informazioni del sistema di monitoraggio viene sintetizzato nelle tabelle seguenti.

Tab. 2 - Misura 321 A: distribuzione delle domande finanziate e relativo contributo ammesso tipologia di azione e di bando

Tipologia di Bando	Tipologia di azione	AZIONE A1 - Servizi commerciali rurali	AZIONE A/2 - Piccoli acquedotti rurali	AZIONE A/3 - Impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	AZIONE A/4 - Punti di accesso infotelematici pubblici	Totale Misura 321 A
Bando regionale	Interventi	19	4	17	103	143
	Spesa pubblica impegnata	3.092.200	601.542	3.095.515	4.061.024	10.850.281
Bando Leader	Interventi	60		2		62
	Spesa pubblica impegnata	6.371.239		439.054		6.810.292
Totale Misura 321	Interventi	79	4	19	103	205
	Spesa pubblica impegnata	9.463.439	601.542	3.534.569	4.061.024	17.660.573

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di Monitoraggio regionale

⁸³ Questi sono dati riportati nella RAE 2015

Tab. 3 - Misura 321 A: distribuzione delle domande concluse e relativo contributo erogato per tipologia di azione e di bando

Tipologia di Bando	Tipologia di azione	AZIONE A1 - Servizi commerciali rurali	AZIONE A/2 - Piccoli acquedotti rurali	AZIONE A/3 - Impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	AZIONE A/4 - Punti di accesso infotelematici pubblici	Totale Misura 321 A
Bando regionale	Interventi	16	2	16	84	118
	Spesa pubblica erogata	2.559.348	357.848	2.843.488	3.385.307	9.145.991
Bando Leader	Interventi	48		1		49
	Spesa pubblica erogata	4.724.889		175.234		4.900.123
Totale Misura 321	Interventi	64	2	17	84	167
	Spesa pubblica erogata	7.284.237	357.848	3.018.722	3.385.307	14.046.114

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di Monitoraggio regionale

Nel complesso la domanda di sostegno si è rivolta in maggior misura verso la realizzazione di aree mercatali (A/1), di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (A/3) e punti di accesso infotelematici mentre poco performante risulta l'Azione A/2 a sostegno dei piccoli acquedotti rurali.

I ritardi registrati nella chiusura dei progetti sono anche dovuti alle difficoltà degli Enti locali di sostenere l'iter amministrativo e fisico delle opere. L'avanzamento fisico e finanziario al Dicembre 2015 definito dal Sistema di Monitoraggio indica comunque una discreta efficienza anche per il progetti attuati in ambito Leader anche se non sono stati raggiunti i target previsti.

L'implementazione della **sottomisura 321 B** a titolarità regionale ha previsto la sottoscrizione nel 2011 (18/10/2011) dell'Accordo di Programma con il MISE (DGR 273 del 17/10/2011) e l'approvazione della Convenzione Operativa e del Piano tecnico per la realizzazione delle opere in aree bianche C e D in conformità al regime di aiuto n. 646/2009, ad opera di Infratel. Il finanziamento al MISE, richiesto con domanda di aiuto il 31/11/2011, è stato approvato con Decreto del Dirigente Generale del Dip. Interventi Infrastrutturali n.5842 del 6/12/2011 ed erogato l'anticipo del 50% dell'importo concesso (11.7 Meuro). Con le economie generatesi da questa prima fase e dalla decisione di non procedere all'attivazione della tipologia 2 di intervento (acquisto terminali utente), a seguito della stipula dell'Atto integrativo alla Convenzione Operativa (04/12/2013), è stato avviato il Piano tecnico integrativo per 13.1 Meuro (con importo erogato pari a 9.4Meuro).

Il soggetto attuatore della misura è stato individuato dal MISE in Infratel, che ha elaborato il Piano Operativo e sue integrazioni e aggiudicato con bando la progettazione esecutiva e la realizzazione degli interventi che si integrano nel progetto nazionale "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" e in quello regionale "Coltiviamo sviluppo con la Banda Larga".

La localizzazione degli interventi, è stata decisa in base alle analisi effettuate dal MISE sul digital divide, cioè:

- 1) alle consultazioni con operatori telefonici effettuate da Infratel per accertare la mancanza di servizi a banda larga già attivi e l'intenzione di prendere in carico tali servizi;
- 2) all'affinamento della localizzazione degli interventi eseguita in fase di progettazione esecutiva;
- 3) alla relativa esclusione di aree toccate da analoghi interventi finanziati con altri fondi;
- 4) al ritardo della sottoazione B) dovuto a difficoltà amministrative nell'avvio delle procedure di selezione.

L'attuazione della sottomisura B, ed in particolare della azione 1, è stata complessa in quanto prevedeva il coinvolgimento di più soggetti sia nella fase programmatica/attuativa (Regione, MISE, Infratel, Operatori telefonici) sia nella fase realizzativa (Infratel, Comuni e Province, Società che hanno svolto i lavori, Operatori telefonici). Alcune difficoltà nella realizzazione degli interventi, oltre a quelle tecniche, sono state segnalate nei ritardi dovuti ai ricorsi per l'affidamento con gara di appalto Infratel e successivamente nei ritardi nella concessione di permessi e autorizzazioni ai lavori da parte delle amministrazioni locali. I fabbisogni di intervento sono stati via via rimodulati in base al mutare delle condizioni di DD (disponibilità degli operatori

telefonici in primis) rilevate da Infratel, alla disponibilità di reti preesistenti, alle condizioni tecniche rilevate durante i lavori.

L'attuazione è e andava inserita in un complesso più ampio di interventi di reti di connettività e banda larga finanziati dal FESR e da altri fondi nazionali e regionali, realizzati su tutto il territorio regionale in coerenza con il Piano Nazionale per lo sviluppo della Banda Larga di cui alla legge n. 80/05.

L'azione 2 non è stata attuata data la complessità amministrativa dei processi attuativi connessi e alla necessità di concentrare gli sforzi sulla realizzazione della rete di backhaul.

Tab. 4 - Indicatori di performance

Azione	Indicatori di realizzazione e risultato	Interventi programmati	Interventi finanziati	Interventi conclusi	Finanziati/ programmati	Conclusi / programmati
		A	B	C	B/A	C/A
		N	N	N	%	%
Azione A	Numero	75	143	118	191%	157%
	Spesa pubblica €	11.900.000	10.850.281	9.145.991	91%	84%
	Volume totale investimenti	13.508.334	12.418.580	10.417.170	92%	84%
	Popolazione raggiunta N° IR 10	169.147		428.406		253%
Azione B	Numero	184	126	126	68%	68%
	Spesa pubblica €	25.408.334	23.061.494	23.061.494	91%	91%
	Volume totale investimenti	25.408.333	23.061.494	21.109.004*	91%	83%
	Popolazione raggiunta I.R 11 N°	94.147		89.083		95%
Totale Misura 321	Numero	259	269	244	104%	94%
	Spesa pubblica €	37.308.334	33.911.775	32.207.485	91%	86%
	Volume totale investimenti	38.916.667	35.480.074	31.526.174	91%	81%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di Monitoraggio regionale. * il dato relativo è dedotto dalla RAE 2015

In relazione alla attuazione della sottomisura 321 A nelle diverse aree/province della regione nella tabella seguente si nota che gli interventi si concentrano nelle province di Messina (28%), Palermo (28%) e Catania (13%) sia sul bando regionale che sui bandi Leader.

Tab. 5 - Sottomisura Misura 321 A: distribuzione della domanda finanziata e della spesa erogata per provincia e per tipologia di approccio

Provincia	Interventi conclusi N.		Contributo erogato €		Totale Misura 321/A		Distribuzione %	
	Bando regionale	Bando Leader	Bando regionale	Bando Leader	N	Spesa erogata €	Interventi	Spesa erogata
Agrigento	18		1.562.334		18	1.562.334	11%	11%
Caltanissetta	7	2	469.480	200.023	9	669.503	5%	5%
Catania	12	10	533.780	1.460.611	22	1.994.391	13%	14%
Enna	1	4	46.586	492.942	5	539.528	3%	4%
Messina	40	6	2.558.468	818.841	46	3.377.310	28%	24%
Palermo	27	19	2.748.970	1.483.972	46	4.232.942	28%	30%
Ragusa	4		422.410		4	422.410	2%	3%
Siracusa	4		398.075		4	398.075	2%	3%
Trapani	5	8	405.887	443.735	13	849.622	8%	6%
Totale	118	49	9.145.991	4.900.123	167	14.046.114	100%	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di Monitoraggio regionale.

Con la sottomisura B - azione 1 il PSR ha realizzato la costruzione della rete di backhaul (dorsale in fibra ottica) in 126 tratte per un totale di quasi 800 Km. Gli interventi hanno interessato 97 comuni con una maggiore concentrazione nelle province di Messina (35%), Catania (12%) e Palermo (23%)

III. Gli effetti della Misura

La domanda valutativa comune stabilita dalle nuove linee guida per la Misura è volta essenzialmente a definire il contributo del sostegno al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari e a descrivere gli effetti diretti/indiretti che il sostegno ha generato a livello territoriale.

Anche per questa misura la soddisfazione della domanda valutativa è strettamente dipendente dal livello di implementazione degli investimenti che risulta ancora non pienamente dispiegata (solo 20 interventi conclusi al dicembre 2014 a fronte dei 205 complessivamente finanziati con il bando regionale e i bandi Leader).

La risposta alla domanda pertanto valorizza le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio e quelle relative alla soddisfazione dei criteri di priorità (punteggi conseguiti). L'analisi desk permette di quantificazione degli indicatori di prodotto, comuni e quelli supplementari introdotti dal valutatore che descrivono le caratteristiche e le dimensioni dell'intervento. Anche gli indicatori di risultato che misurano l'ampiezza delle ricadute in termini di popolazione utente sono calcolati sulla base di queste informazioni ma sono stati successivamente "riletti" con il contributo di testimoni privilegiati. Sono stati infatti valorizzati i giudizi sintetici espressi dai testimoni locali nell'ambito della valutazione tematica trasversale finalizzata alla definizione del contributo del PSR al miglioramento della QdV e, allo scopo, sono stati stabiliti nessi causali tra gli interventi finanziati e gli indicatori QdV che sono stati ricondotti ai criteri che declinano la domanda valutativa.

Sulla base delle tipologia di azioni finanziate e della relativa numerosità la Misura è stata collegata agli indicatori QdV 6-Presidi commerciali e Ind 15 - Qualità del sistema insediativo perché la tipologia prevalente di interventi finanziati riguarda essenzialmente la realizzazione e miglioramento di strutture e infrastrutture per i servizi commerciali (aree mercatali), l'implementazione di punti di accesso telematici e gli investimenti per la riduzione del digital divide realizzati con la sottomisura 321 B, che aumentano la potenzialità di comunicazione e di "connessione" della popolazione.

Inoltre la realizzazione di aree mercatali può contribuire alla Solidità del sistema produttivo (QdV 7) ed alla Sostenibilità dell'agricoltura (Ind 8) perché sviluppo delle aree mercatali a livello locale e relativi nuovi servizi/infrastrutture generabili anche grazie all'accesso alla banda larga possono teoricamente favorire l'avvio/l'implementazione di nuove attività economiche o comunque incidere positivamente sulla operatività di quelle esistenti e possono incentivare lo sviluppo della vendita diretta e delle filiere corte dei prodotti agro alimentari.

Domanda valutativa comune n. 18: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?⁸⁴

Criterio	Giudizio sintetico
Gli interventi della misura migliorano l'offerta di servizi alla popolazione (attrattività delle aree rurali come luogo di residenza)	Il criterio è soddisfatto perché il sostegno permette la creazione di numerose aree mercatali dove la popolazione può trovare prodotti locali a beneficio anche delle aziende (agricole in particolare) locali. L'effetto può estendersi oltre il comune di locazione grazie alla messa in rete delle aree mercatali Le potenzialità di penetrazione degli interventi sostenuti per l'accesso al servizio di banda larga pur significative in termini di comuni e popolazione intercettabile (97 comuni e 89.083 abitanti residenti dei quali 14.576 già abilitati a ricevere effettivamente il servizio di connessione a banda larga stipulando contratti con il gestore telefonico e al momento) sono ancora poco espresse e poco percepite. Il giudizio dei testimoni locali evidenzia infatti che le infrastrutture per internet a banda larga e i punti di accesso telematici non hanno ridotto il <i>digital divide</i> dei comuni rurali

⁸⁴ Domanda valutativa comune prevista nelle linee guida comunitarie sulla VEP (*Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 rdps - june 2014 – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission*) per le Misure 321, 322 e 323.

Criterio	Giudizio sintetico
Gli interventi della misura contribuiscono alla solidità del sistema produttivo locale e la sostenibilità del sistema agricolo (Attrattività delle aree rurali per le imprese)	La misura può contribuire positivamente a rendere più solido e diversificato il sistema produttivo locale specie quando si avviano sinergie con gli interventi a sostegno delle microimprese. Relativamente agli investimenti per l'incremento del BL, probabilmente a causa della mancata (per ora) realizzazione dell'ultimo miglio (non prevista dalla Misura) il miglioramento reale dell'accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione da parte degli utenti finali non è ancora percepibile: per questo non sono positive le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati anche nelle aree maggiormente interessate dai lavori infrastrutturali conclusi

Criterio 1: *Gli interventi della misura migliorano l'offerta di servizi alla popolazione*

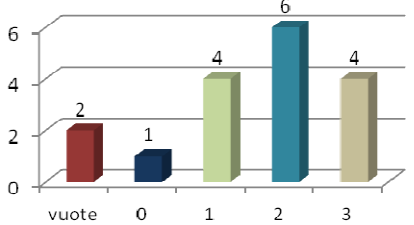
Il criterio è soddisfatto perché con il sostegno sono state create numerose aree mercatali dove la popolazione può trovare prodotti locali a beneficio anche delle aziende (agricole in particolare) locali.

Anche gli investimenti per l'accesso al servizio di banda larga contribuiscono ma ancora gli effetti ma le potenzialità di penetrazione degli interventi sostenuti pur significative in termini di comuni e popolazione intercettabile sono ancora poco espresse e poco percepite.

Le aree mercatali sono 78 in totale, 64 delle quali sono in implementazione (ma non ancora a regime). I comuni direttamente interessati sono 64 ma in alcuni casi le aree sono a servizio di più comuni. La popolazione interessata quindi può essere superiore a quella residente nei comuni oggetto dell'intervento pari a 548.000 unità (il dato è calcolato anche per gli interventi realizzati con approccio Leader).

Anche i testimoni danno una valutazione positiva degli interventi in quanto le aree mercatali possono o potranno (a regime) migliorare la commercializzazione di prodotti tipici in regime di filiera corta e di Vendita Diretta Organizzata (VDO).

➤ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati*

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei testimoni (*)
6 - Servizi alla popolazione e presidi commerciali	Misura 321/A1	Mis 321 A/1 78 aree mercatali finanziate di cui 64 concluse	 Giudizi su Ind 6

(*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Gli interventi potranno avere un impatto a livello territoriale ampio laddove (area leader Kalat, Eloro e Provincia di Palermo) è stata promossa la messa in rete delle aree mercatali realizzate e degli operatori interessati da qualità, tracciabilità e sicurezza dei prodotti commercializzati, allo scopo di favorire lo scambio di prodotti fra aree e le aggregazioni di filiera adeguate, in termini qualitativi, quantitativi e organizzativi, a rifornire le aree mercatali (Kalat, Eloro).

D'altro canto per aumentare l'efficacia degli interventi rispetto al criterio si segnala la necessità di rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale, di migliorare le competenze tecniche e le azioni di marketing per offrire servizi più rispondenti alle esigenze della popolazione e dei produttori locali che, pur disponendo di aree idonee, non riescono a rendere competitiva l'offerta rispetto a quella della GDO.

Con la sottomisura B - azione 1 il PSR ha realizzato la costruzione della rete di backhaul (dorsale in fibra ottica) in 126 tratte per un totale di quasi 800 Km. Gli interventi di costruzione della rete di backhaul che

permettono di contrastare l'inadeguatezza delle dorsali di interconnessione della centrale, hanno interessato 97 comuni con una maggiore concentrazione nelle province di Messina (35%), Catania (12%) e Palermo (23%). Grazie a questi interventi, la Regione ha posto le basi per il miglioramento della fornitura di servizi essenziali ad una popolazione di utenti potenziali pari a 89.083 pari al 8.6% della popolazione residente nei comuni interessati dalla misura 321/B e al 3.2% della popolazione residente nelle aree C e D.

Ai 97 comuni direttamente interessati dalla misura, si aggiungono altri 42 comuni attraversati funzionalmente solo in parte dalle tratte in fibra ottica: queste porzioni di tratte potranno servire come punti di derivazione per i futuri interventi previsti dalla Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga (reti NGA Next Generation Access) che verranno realizzati con la programmazione 2014-2020.

Gli interventi di backhaul realizzati da Infratel con tutti i fondi avrebbero coperto completamente il fabbisogno lasciando scoperto solo lo 0.6 della popolazione regionale (<http://www.infratelitalia.it/regione/Sicilia/>), contro il 1.8% la popolazione siciliana in DD nel 2012.

Si tratta però di utenti potenziali in quanto affinché il servizio raggiunga effettivamente l'utente (sia esso abitazione, impresa, o amministrazione pubblica), è necessario che i gestori telefonici realizzino l'ultimo miglio allacciando gli utenti alle centraline servite dalla rete di backhaul e che l'utente richieda effettivamente l'allacciamento a internet al gestore telefonico mediante la firma di un contratto.

Al momento gli utenti già abilitati a ricevere effettivamente il servizio di connessione a banda larga stipulando contratti con il gestore telefonico sono 14.576 cioè il 16% della popolazione raggiungibile.

Le potenzialità di penetrazione degli interventi sostenuti sono significative in termini di comuni e popolazione intercettabile ma, rispetto al risultato stimato, ancora poco espresse: il giudizio dei testimoni sull'Indicatore 15 sostenibilità del Sistema insediativo è infatti parzialmente negativo: a parte qualche eccezione (contributo positivo a livello di comuni beneficiari rilevato nell'area dei Nebrodi), nella maggioranza dei casi gli esperti non evidenziano potenziali miglioramenti derivanti dal sostegno al potenziamento della infrastrutturazione telematica, anzi, in qualche caso segnalano il permanere di carenze nella diffusione della ITC; l'intervento appare puntuale (a macchia di leopardo) e lascia molti comuni scoperti dalla rete WEB, mentre in quelli dove è stata realizzata la banda larga e sono state attivate trasmissioni WI-FI, spesso è difficoltoso accedere per la complessità dei dati richiesti di difficile comprensione per gli abitanti locali più anziani (IPA Messina).

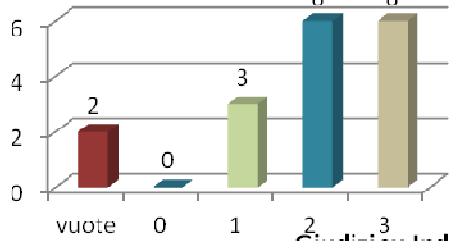
Le percezioni espresse non evidenziano possibili positivi effetti anche per i punti di accesso infotelematici comunali sostenuti con la misura 321 - azione 4: solo nell'area Leader Nebrodi (come già rilevato) si ritiene possano incrementare le possibilità di accesso ad internet per la popolazione residente nei comuni dove sono stati realizzati, assieme alle nuove reti per la diffusione della banda larga.

Criterio 2: Gli interventi della misura contribuiscono alla solidità del sistema produttivo locale

La misura può contribuire positivamente a rendere più solido e diversificato il sistema produttivo locale specie quando si avviano sinergie con gli interventi a sostegno delle microimprese: la connessione tra la creazione delle aree mercatali ed il sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese sta infatti innescando nella Sicilia sudorientale un processo virtuoso che vede anche la costituzione di una rete sub-regionale di imprese agroalimentari di eccellenza associate a quelle del turismo rurale (territori dei GAL Eloro, Etna, Kalat e Terre dell'Etna e dell'Alcantara).

Tali dinamiche però si stanno avviando, non sono consolidate e pertanto sarà importante che la nuova programmazione possa sostenerne l'evoluzione

➤ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati*

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei testimoni (*)
7 - Solidità sistema produttivo	Misura312; Mis 321 /A1	Mis 312: 545 interventi finanziati di cui 408 conclusi; Mis 321/A1 64 (78) aree mercatali	

(*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Anche l'uso delle TIC promosso dal miglioramento delle infrastrutture telematiche può contribuire considerevolmente a promuovere l'imprenditorialità ed il progresso economico nelle zone rurali, contribuendo così a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale. Le TIC aiutano le imprese esistenti a svolgere le loro attività in modo più efficace ed efficiente e soddisfano la loro esigenza di accedere rapidamente a diversi tipi di informazioni, creano maggiori opportunità per la nascita di nuove imprese.

L'infrastrutturazione sovvenzionata dal PSR coinvolge potenzialmente oltre 57.011 imprese prevalentemente concentrate nelle province di Messina, Ragusa e Catania e oltre 61.263 aziende agricole presenti nei comuni interessati. Essa consente di migliorare l'attrattività delle zone interessate dagli interventi ampliando e migliorando le opportunità di accesso e di adozione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale. Infatti la connessione veloce consente il miglioramento dell'accesso a servizi essenziali per la persona -sia pubblici (comunicazione con le amministrazioni, servizi telematici di varia natura) sia privati (prenotazione, comunicazione e informazione) -e per le aziende quali la formazione on line, l'e.commerce, l'e.banking ecc..

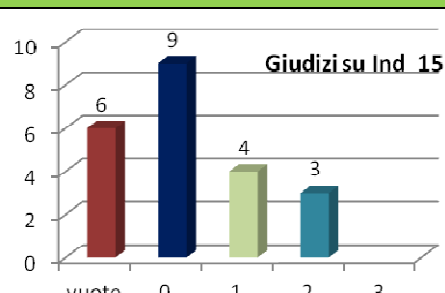
Tab. 6 - Misura 321/B: potenzialità di penetrazione degli interventi sostenuti sulle infrastrutture di BL in termini di Popolazione residente imprese e aziende agricole nei comuni interessati

Provincia	Comuni** N°	Popolazione residente (2013)*	Imprese 2011*	Aziende agricole 2010*	Agriturismi 2011*
Agrigento	3	11.194	518	1.960	2
Caltanissetta	7	124.661	6.826	5.847	14
Catania	12	161.965	7.777	11.319	33
Enna	5	53.522	3.098	5.492	14
Messina	34	185.351	12.076	8.855	37
Palermo	21	161.099	6.916	11.857	29
Ragusa	5	167.898	11.816	7.517	59
Siracusa	5	101.848	4.536	3.131	18
Trapani	5	63.928	3.448	5.285	19
Totale	97	1.031.466	57.011	61.263	225

Fonte: *2013, ISTAT; 2013, ASIA; ISTAT 2010 Censimento dell'agricoltura; **Regione Siciliana, Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea,

Probabilmente a causa della mancata (per ora) realizzazione dell'ultimo miglio (non prevista dalla Misura) il miglioramento reale dell'accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione da parte degli utenti finali non è ancora percepibile: per questo non sono positive le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati anche nelle aree maggiormente interessate dai lavori infrastrutturali conclusi.

➤ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati*

consegna															
Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei Testimoni (*)												
15 - Qualità sistema insediativo	Misura 321 A/2; 321/A3; 321/4; 321/B	19 interventi per energia rinnovabili in impianti pubblici; 91 punti di accesso infotelematici comunali; Misura 321/B_L 108 comuni interessati e 89.083 residenti potenzialmente raggiunti da infrastrutture a BL (prevalenza a Messina e Palermo)	 Giudizi su Ind 15 <table><thead><tr><th>Rating</th><th>Number of Judgments</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>6</td></tr><tr><td>0</td><td>9</td></tr><tr><td>1</td><td>4</td></tr><tr><td>2</td><td>3</td></tr><tr><td>3</td><td>0</td></tr></tbody></table>	Rating	Number of Judgments	vuote	6	0	9	1	4	2	3	3	0
Rating	Number of Judgments														
vuote	6														
0	9														
1	4														
2	3														
3	0														

(*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Nella maggior parte dei casi, infatti, essi non riportano addirittura alcuna conoscenza diretta degli effetti degli interventi di backhaul, già con questo palesando una loro scarsa efficacia nel promuovere l'attrattività, la diversificazione ed in generale il miglioramento dei servizi per la popolazione sul territorio. Questo "vuoto" di conoscenza è stato preventivamente affrontato dalla Regione attraverso la campagna informativa "Road Show" con la realizzazione di un tour presso eventi di ampia visibilità in 14 comuni e la diffusione di avvisi stampa e video su emittenti regionali nonché di materiale informativo e gadget vari.

Gli interventi della misura contribuiscono anche alla **sostenibilità del sistema agricolo locale** grazie alle potenzialità di miglioramento della commercializzazione di prodotti tipici in regime di filiera corta e di Vendita Diretta Organizzata (VDO).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Gli interventi della misura migliorano l'offerta di servizi alla popolazione (attrattività delle aree rurali come luogo di residenza) con le numerose aree mercatali incrementate che danno alla popolazione l'opportunità di rifornirsi prodotti locali anche di qualità.

Le aree mercatali contribuiscono alla solidità del sistema produttivo locale ed alla sostenibilità del sistema agricolo in particolare quando si avviano sinergie con gli interventi a sostegno delle microimprese. In questo caso l'effetto positivo può estendersi oltre il comune di locazione grazie alla messa in rete delle aree mercatali.

Per questo si valuta molto positivamente le modalità di attivazione della sottomisura 16.4 che potranno dare seguito alle iniziative avviate nella precedente programmazione.

Le potenzialità di penetrazione degli interventi sostenuti per l'accesso al servizio di banda larga pur significative in termini di comuni e popolazione intercettabile (97 comuni e 89.083 abitanti residenti dei quali 14.576 già abilitati a ricevere effettivamente il servizio di connessione a banda larga stipulando contratti con il gestore telefonico) sono ancora poco espresse e poco percepite. Il giudizio dei testimoni locali evidenzia infatti che le infrastrutture per internet a banda larga e i punti di accesso telematici non hanno ridotto il digital divide dei comuni rurali probabilmente a causa della mancata (per ora) realizzazione dell'ultimo miglio (non prevista dalla Misura). Il miglioramento reale dell'accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione da parte degli utenti finali non è ancora percepibile: per questo non sono positive le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati anche nelle aree maggiormente interessate dai lavori infrastrutturali conclusi.

MISURA 322 - Rinnovamento Villaggi

<i>Descrizione generale</i>	La misura 322 incentiva enti pubblici e soggetti privati al recupero del patrimonio edilizio rurale attraverso interventi realizzati nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e costruttive originarie, assicurandone la successiva fruizione.		
<i>Modalità attuative</i>	Approvazione dispositivi di attuazione e Avviso Manifestazione d'interesse: DDG 1601 del 17/12/2010 GURS 11/03/2011 Approvazione graduatoria definitiva (Manifestazione d'interesse): DDG 1081 del 31/08/2011 Approvazione dispositivi di attuazione: DDG 920 del 13/07/2011 (GURS del 12/08/2011) Approvazione graduatoria definitiva DDG 1145 del 13/09/2012		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 14.093.940 = 84% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. progetti finanziati: 27 - importo concesso € 18.043.963		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di villaggi interessati	28	33	85%
Volume degli investimenti (€)	21.241.767	20.040.001	106%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.10 - Popolazione rurale utente di servizi migliorati (unità)	6.202	8.250	75%

I. La logica di intervento

Nel contesto delle politiche di valorizzazione territoriale sostenute dal PSR, il recupero, con finalità d'uso collettivo, di servizio e turistico-culturale, del patrimonio edilizio di interesse storico-architettonico e di valore testimoniale, nonché delle strutture e degli elementi tipici della cultura materiale; può rappresentare una componente fondamentale e una condizione essenziale sia per la permanenza dei valori identitari e del paesaggio che per il rafforzamento delle economie locali.

Il PSR pertanto, con la Misura 322, ha incentivato gli enti pubblici (enti locali singoli o associati, enti strumentali della Regione) e i soggetti privati (proprietari di edifici inseriti in contesti di pubblica fruizione) al recupero del patrimonio edilizio rurale attraverso interventi effettuati nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e costruttive originarie, assicurandone la successiva fruizione.

La Misura interessa esclusivamente manufatti localizzati in borghi e villaggi rurali senza autonomia amministrativa che ricadono nelle macroaree C e D e nella sottozona A1, con una popolazione inferiore a 500 abitanti, ove la dimensione demografica e l'autonomia amministrativa rappresentano i criteri di demarcazione dall'intervento del POR FESR.

Il contributo erogabile arriva sino al 100% della spesa ammissibile per i soggetti che sviluppano attività di tipo non economico, con finalità pubbliche e senza scopo di lucro.

Operativamente la Misura prevede interventi di sistemazione e adeguamento di:

- fabbricati destinati alla degustazione dei prodotti locali e alla presentazione del territorio e delle sue risorse;
- fabbricati ai fini della proposizione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;
- fabbricati e strutture di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse;
- fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale;
- strutture e manufatti tradizionali destinati alla fruizione collettiva (forni, lavatoi, corti, comuni, ecc.);
- recupero di prospetti di edifici privati inseriti in contesti di pubblica fruizione (es. piazze, cortili, ecc.).

Gli interventi concorrono al perseguimento dell'obiettivo generale dell'Asse 3 *Qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale*, potendo favorire, seppure indirettamente, e crescita economica e

l'occupazione, in virtù degli effetti generati dalle nuove attività e servizi che possono insediarsi nelle strutture recuperate nonché incidendo, in termini di esternalità positive, sul contesto paesaggistico-ambientale in ragione del diffuso processo di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico.

Effetti diretti della Misura si riscontrano, invece, nei confronti dell'obiettivo dell'*incremento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione*, grazie al rafforzamento dei valori e della qualità del paesaggio e ad un generale miglioramento dei contesti di intervento, con benefici per la popolazione residente e vantaggi in termini di *appeal* turistico, generando quindi nuove opportunità per le imprese del settore e dell'indotto. Ne deriva una indiretta incidenza anche sul sistema delle aziende agricole indirizzate verso la multifunzionalità che beneficiano di un potenziale incremento della domanda turistica più sensibile alle specificità territoriali grazie ad una migliore e più qualificata organizzazione e fruizione dell'offerta culturale e turistica.

Il quadro logico di seguito esposto illustra la gerarchia degli obiettivi e quantifica gli effetti attesi dalla realizzazione dell'intervento, così come definiti nel Programma.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori obiettivo (1)	Valori realizzati (2)	Efficacia (2) (1)
Qualità della vita e della diversificazione dell'economia rurale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (x1000) (PPS) Contributo Indiretto	2.014.368	0	n.d.
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) Contributo Indiretto	75	0	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	8.250	6.202	75%
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi	Numero di villaggi interessati	33	28	85%
	Volume degli investimenti	20.040.001	21.241.767	106%
Input finanziari	Spesa programmata 2007-2013 (euro) (1)	Spesa sostenuta al 31.12.2012 (euro)	Avanzamento della spesa (%)	
Fondi pubblici totali	16.700.000	18.171.201	109%	

(1): Valori-obiettivo e spesa programmata di cui al PSR versione 8 – (2): Valori realizzati al 31.12.2015

La logica di intervento è rafforzata dalla introduzione di criteri di priorità che guidano la selezione delle domande di aiuto nell'intento di dirigere il sostegno sui soggetti e sui territori prioritari per la Regione e sui progetti più meritevoli.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata nel 2011 con l'emanazione delle "Disposizioni specifiche di Misura" e le procedure di accesso si rivolgono ai territori dei comuni che fanno parte di GAL che non hanno attivato la Misura 322 ed ai comuni delle aree C e D non appartenenti a GAL. Si tratta di due distinte procedure: attraverso la *"manifestazione di interesse"*, per la quale sono pervenute 52 domande di cui 26 ritenute ammissibili (Allegato A graduatoria definitiva approvata con DDG 1081 del 31/08/2011) e 20 finanziate per un importo totale di contributo pubblico pari a 12,3 Meuro; attraverso un *Bando pubblico*, a seguito del quale sono pervenute 23 domande di cui 10 ammissibili a finanziamento (Allegato A graduatoria definitiva approvata DDG 1145 del 13/09/2012) e 7 finanziate per un importo totale di contributo pubblico pari a 5,1 Meuro.

La Misura è stata attivata anche con Bando Leader dai GAL Madonie, Kalat e Nisseno

Alla data del 31 dicembre 2015 lo stato di attuazione registrato dal SIAN è sintetizzato nella tabella seguente.

Tab. 1 - Stato di attuazione della domanda finanziata ed efficienza

		Totale Misura 322 Conclusi	Totale Misura 322 Finanziati	Efficienza
Bando regionale	Interventi	28	30	93%
	Spesa pubblica	18.171.202	19.448.530	93%
Bando Leader	Interventi	7	8	88%
	Spesa pubblica	1.379.777	1.797.455	77%
Totale Misura 321	Interventi	35	38	92%
	Spesa pubblica	19.550.979	21.245.984	92%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di Monitoraggio regionale.

L'efficienza raggiunta è nel complesso soddisfacente per i progetti approvati con Bando Regionale (93% sia della domanda che della spesa pubblica).

La maggiore concentrazione degli interventi si registra nella provincia di Messina con quasi il 40% dei progetti conclusi corrispondenti in termini di risorse al 35% del totale delle domande e pari in valore assoluto a poco meno di 7 Meuro; seguono le province di Catania, Trapani e Palermo che assorbono rispettivamente circa il 18%, il 13 e il 12% della spesa.

I progetti sono tutti di importo piuttosto consistente, mediamente di poco inferiore a 650.000 euro; per questa ragione l'intervento ha superato i target (2014) stabiliti in relazione al volume degli investimenti.

Tab. 2 - Stato di attuazione degli interventi per provincia e per tipologia di approccio

Provincia	Interventi N°		Contributo erogato €		Totale 322	Spesa erogata	distribuzione % interventi	distribuzione % spesa erogata
	Bando regionale	Bando Leader	Bando regionale	Bando Leader	N	€		
Agrigento	1		823.900		1	823.900	3%	4%
Caltanissetta		1		499.921	1	499.921	3%	3%
Catania	4	1	3.176.469	399.841	5	3.576.310	14%	18%
Enna	1	1	805.672	99.116	2	904.788	6%	5%
Messina	14		6.925.777		14	6.925.777	40%	35%
Palermo	3	4	1.966.282	380.899	7	2.347.181	20%	12%
Siracusa	2		1.895.651		2	1.895.651	6%	10%
Trapani	3		2.577.450		3	2.577.450	9%	13%
Totale	28	7	18.171.202	1.379.777	35	19.550.979	100%	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di Monitoraggio regionale.

III. Gli effetti della Misura

La domanda valutativa comune stabilita dalle nuove linee guida per la Misura è volta essenzialmente a definire il contributo del sostegno al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari e a descrivere gli effetti diretti/indiretti che il sostegno ha generato a livello territoriale.

Anche per questa Misura la soddisfazione della domanda valutativa è strettamente dipendente dal livello di implementazione degli investimenti che risulta ancora non pienamente dispiegata (dei 28 interventi a saldo ben 18 si sono conclusi nel corso del 2015).

La risposta alla domanda Valutativa, pertanto, valorizza le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio e quelle relative alla soddisfazione dei criteri di priorità (punteggi conseguiti). L'analisi desk permette la quantificazione degli indicatori di prodotto comuni e supplementari introdotti dal valutatore che descrivono le caratteristiche e le dimensioni dell'intervento. Anche gli indicatori di risultato che misurano l'ampiezza delle ricadute in termini di popolazione utente sono calcolati sulla base di queste informazioni ma

sono stati successivamente "riletti" con il contributo di testimoni privilegiati. Sono stati infatti valorizzati i giudizi sintetici espressi dai testimoni locali nell'ambito della valutazione tematica trasversale finalizzata alla definizione del contributo del PSR al miglioramento della QdV e, allo scopo, sono stati stabiliti nessi causali tra gli interventi finanziati e gli indicatori QdV che sono stati ricondotti ai criteri che declinano la domanda valutativa. Gli interventi della Misura 322 intercettano in modo prevalente la dimensione della Cultura relativi in particolare al patrimonio artistico ed architettonico, alla produzione ed al consumo culturale.

Domanda comune n. 18 In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari ?⁸⁵

Criteri	Indicatori
1 Gli interventi attuati sulla Misura hanno migliorato il patrimonio storico architettonico e incrementato i valori paesaggistici (Ind. 19) - <i>Patrimonio artistico architettonico</i> . Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato?	32 villaggi recuperati di cui 51% in aree D e 60% in comuni periferici ed ultraperiferici Nuclei localizzati in aree Natura 2000=22=63% Nuclei localizzati in area parco =10= 29% Interventi che prevedono anche il recupero dei prospetti degli edifici privati presenti nel contesto pubblico da recuperare 17=60% Giudizi sintetici dei testimoni locali
2- Il recupero del patrimonio edilizio rurale ha reso maggiormente fruibili i villaggi/gli edifici da parte della popolazione locale favorendo la partecipazione alla vita collettiva. (Ind. 21) - <i>Cinema, teatri, musei, biblioteche</i> . Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio? (Ind. 22) - <i>Produzione culturale</i> . Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; etc?	Popolazione residente che beneficia dei servizi (6.205 = 75%). Interventi che coinvolgono elementi di aggregazione e richiamo per la popolazione locale: 24= 86% Giudizi sintetici dei testimoni locali su Ind 21 e 22: contributo della Misura non rilevante Interventi che realizzano iniziative legate al territorio 24=86%

Criterio 1: *Gli interventi attuati sulla Misura hanno migliorato il patrimonio storico architettonico*

Il sostegno ha complessivamente contribuito (si include anche il Leader) a qualificare il patrimonio storico ed architettonico in 32 nuclei rurali di cui il 51% localizzato in area D: i 26 comuni dove sono localizzati i nuclei sono in prevalenza (60%) periferici ed ultraperiferici. Inoltre il 63% è localizzato in Aree Natura 2000 e il 29% in Aree Parco.

Considerando gli investimenti sostenuti a regia regionale i nuclei interessati dalle domande concluse sono 28 pari all'85% del target rimodulato nel 2014 per tenere conto dell'effettivo stato di attuazione della Misura e del fatto che la domanda complessivamente ammessa pur inferiore alle aspettative ha assorbito le risorse messe a disposizione in virtù di progetti finanziariamente più consistenti.

Si tratta infatti di progetti articolati che nel 60% dei casi recuperano anche prospetti degli edifici privati presenti nel contesto pubblico da recuperare e di fatto interessano realtà piccole e poco popolate ma con una discreta consistenza di risorse (elementi, strutture e spazi d'uso pubblico) dotate di buona capacità attrattiva e con una identità marcata.

L'86% degli investimenti interessa infatti nuclei con una buona *presenza* (maggiore di 6 elementi) *di strutture e/o elementi di aggregazione e richiamo per la popolazione locale* (es. fontana attiva, albero secolare, chiesa).

Secondo i testimoni interpellati però il contributo sul miglioramento della qualità del patrimonio architettonico è limitato perché condizionato da un lato dai criteri di accesso al sostegno e dall'altro dai limiti oggettivi dei contesti in cui si colloca.

⁸⁵ Domanda valutativa comune prevista nelle linee guida comunitarie sulla VEP (*Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 rdps - june 2014 – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission*) per le Misure 321, 322 e 323.

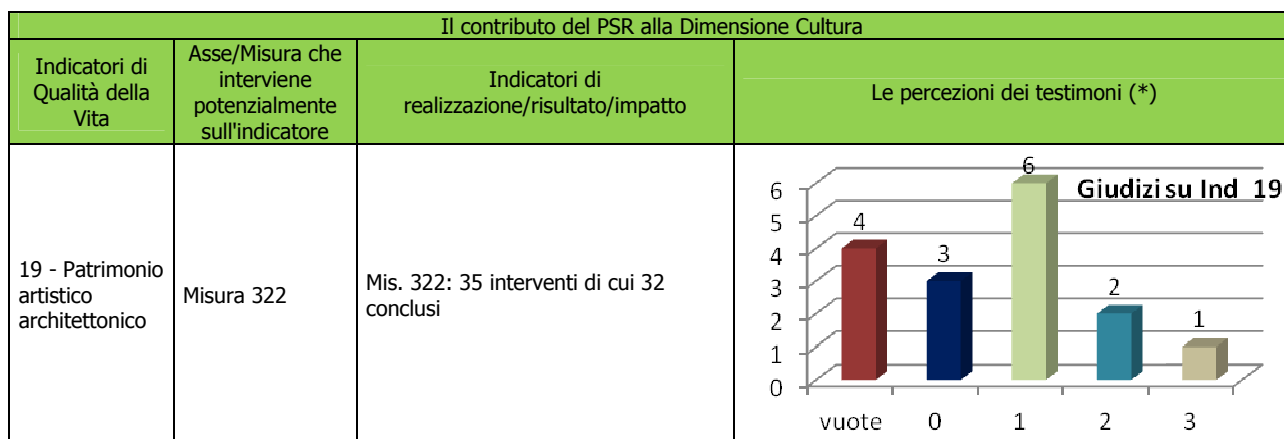
Relativamente alle condizioni dell'offerta sono apparsi troppo stringenti i vincoli sulla localizzazione degli interventi e risorse non adeguate rispetto alla consistenza del patrimonio da recuperare (*...il patrimonio "attivo" è ben conservato ma sul territorio esistono diversi centri storici con grosse problematiche di conservazione e di spopolamento e tante realtà anche rurali da recuperare*).

Inoltre, rispetto ai contesti in cui si colloca l'offerta si rileva una bassa capacità di autofinanziamento degli Enti pubblici ed una scarsa propensione alle fruizione sociale non economica del patrimonio privato.

La Misura è stata applicata "a macchia di leopardo" e gli interventi non riescono a fare massa critica per poter agire sui valori paesaggistici del territorio: solo nell'area dei Nebrodi i testimoni attribuiscono alla Misura un effettivo e positivo contributo sul miglioramento dell'immagine dell'area grazie, ad una buona concentrazione di interventi *sono stati riqualificati diversi "villaggi rurali" ed aree pubbliche in contesti rurali*.

In tale area infatti si localizza ben il 30% del totale degli investimenti conclusi (10 nuclei interessati).

➤ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati*



(*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Criterio 2: **Il recupero del patrimonio edilizio rurale ha reso maggiormente fruibili i villaggi/gli edifici da parte della popolazione locale**

Il criterio è parzialmente soddisfatto perché ad una discreta qualità del parco progetti approvato in termini di positività rispetto i criteri che lo sostanziano si contrappone un giudizio piuttosto critico dei testimoni.

L'86% degli investimenti interessa nuclei con una buona presenza (maggiore di 6 elementi) di strutture e/o elementi di aggregazione e richiamo per la popolazione locale⁸⁶ (es. fontana attiva, albero secolare, chiesa) e quindi gli investimenti possono avere un ruolo significativo ai fini della vita collettiva.

La popolazione potenzialmente coinvolta dagli interventi conclusi è pari 6.202 unità, il 75% del target rimodulato⁸⁷; il target iniziale infatti prevedeva di intervenire in 49 villaggi (piccoli nuclei rurali senza autonomia amministrativa) rendendo disponibili nuovi e/o migliori servizi a 12.250 utenti riferiti alla popolazione residente, per cui i 28 interventi raggiungerebbero una popolazione pari al 51% del target iniziale.

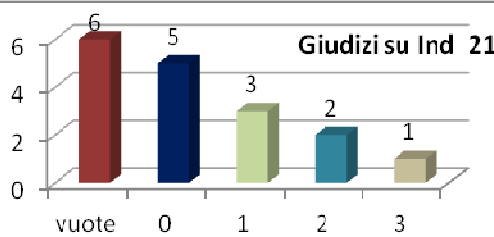
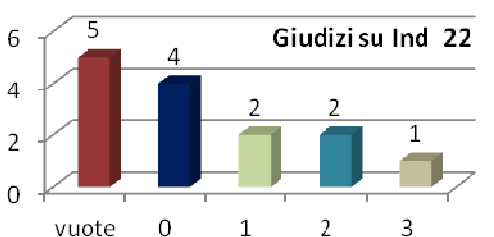
⁸⁶ Criterio di priorità Presenza di strutture e/o elementi di aggregazione erichiamo per la popolazione locale (es. fontana attiva, albero secolare, chiesa); punteggio: 1 -3 elem. = 5; 4 -5 elem.= 8; 6 -10 elem.= 12 > 10 elem.= 15

⁸⁷ L'indicatore è stato ricavato anche con l'ausilio dell'informazione legata al criterio di priorità della popolazione residente nei comuni oggetto di intervento.

L'86% dei progetti conclusi inoltre realizza attività che mirano ad incrementare il senso di identità del territorio oltre a poter promuovere anche iniziative turistiche, come le degustazioni dei prodotti locali; Presentazione territorio e sue risorse; procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali.

Nel giudizio dei testimoni però gli interventi realizzati prendono una "sufficienza" senza entusiasmo: la maggior parte di essi infatti non riconosce alcun effetto potenziale alla Misura né sull'offerta dai luoghi di produzione di cultura a beneficio della popolazione locale, né sull'incremento di luoghi per la fruizione di cultura (biblioteche teatri etc.).

➤ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati*

Il contributo della Misura 322 e del PSR alla Dimensione Cultura			
Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei testimoni (*)
21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	Misura 322	Mis. 322: 35 interventi conclusi di cui 7 Leader	 Giudizi su Ind 21
22 - Produzione culturale			 Giudizi su Ind 22

(*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Questo tipo di interventi sono poco numerosi e in molti rilevano che le "timide iniziative" nate anche grazie alla collaborazione fra gruppi sociali con gli enti territoriali, non riescono a sopravvivere a causa della carenza di fondi da destinare all'implementazione delle attività (IPA MESSINA). I risultati dipendono quindi dalla capacità degli enti locali di rendere fruibili i siti recuperati.

IL GAL Terre del Niseno ad esempio, ha finanziato diversi interventi nell'ambito della Misura 313 Azione A e della Misura 322 quali: il recupero di un palazzo baronale dell'800, un Micromuseo del grano e del pane, un centro culturale all'interno del Palazzo Sgadari (ex Palazzo di città) e il recupero di una palazzina baronale a Borgo Polizzello (Mussomeli). Gli interventi realizzati sono serviti a riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali. Questa tipologia di interventi costituisce una delle strategie portanti del nuovo Piano di Azione Locale. Il problema però rimane il mantenimento e la gestione di questi siti.

In Provincia di Siracusa si evidenzia come gli interventi siano circoscritti ai singoli villaggi e non (ancora) sistematizzati in rete affinché possano essere fruibili per tutta la comunità locale.

Coerentemente alla strategia di Asse, il più significativo contributo della Misura riguarda l'incremento dell'attrattività dei contesti interessati dagli interventi, sia in termini ambientali e paesaggistici sia in termini di miglioramento della dimensione sociale e collettiva della vita delle popolazioni locali. Non si ravvisano per

ora contribuiti ancorchè indiretti agli obiettivi generali di crescita economica e occupazionale, conseguenti agli effetti dei rinnovati valori paesaggistici e ambientali sulla dimensione economica locale.

L'incremento dei valori paesaggistici ed ambientali è però fortemente condizionato dalla dispersione degli interventi, nonostante la buona dimensione finanziaria dei progetti. La diffusione nei diversi territori provinciali giova ai singoli insediamenti interessati dagli investimenti ma non altrettanto rispetto alla prospettiva di un incremento dell'attrattività turistica (la fruizione e i flussi turistici seguono preferibilmente itinerari e ricercano contesti dotati di una complessità e diversificazione di risorse, e si indirizzano verso mete isolate solo se in presenza di grandi attrattori).

Solo laddove il sostegno riesce a fare "massa critica" infatti, si individua un contributo positivo a livello di territorio. Le occasioni di integrazione tra progetti all'interno di una strategia territoriale avrebbero potuto essere ricercate nell'attivazione della Misura attraverso l'approccio Leader ma, di fatto, solo tre PSL hanno investito su questa Misura, peraltro con risorse piuttosto limitate, generando un basso valore aggiunto. Nella opinione degli operatori il contributo sul miglioramento della qualità del patrimonio architettonico è stato limitato perché condizionato da un lato dai criteri di accesso al sostegno, dall'altro dai limiti oggettivi dei contesti in cui si colloca.

Per quanto riguarda gli effetti degli interventi sulla dimensione sociale, collegati alla realizzazione/miglioramento dei luoghi di aggregazione e alla creazione di servizi, i progetti finanziati mostrano una buona capacità di intervento sugli spazi pubblici di uso collettivo con un indirizzo prevalente verso servizi di promozione e valorizzazione del territorio e delle produzioni locali. Ma la creazione di nuovi servizi fruibili alla popolazione è condizionata dalla sostenibilità gestionale che può compromettere l'efficacia degli investimenti.

Il PSR 2014-2020 continuerà a sostenere investimenti relativi al ripristino, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi con la Sottomisura 7.6 che integra le tipologie di sostegno delle Misure 322 e 323: le dotazioni finanziarie sono decisamente più ridotte e potrebbe essere opportuno valorizzare in sede di selezione anche l'aspetto della sostenibilità gestionale dei servizi culturali che si prevede di creare/migliorare.

MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

<i>Descrizione generale</i>	La misura 323 interviene sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio rurale sostenendo gli interventi nelle macro-aree rurali C e D, nelle aree Natura 2000, nelle aree interessate da parchi e riserve. Beneficiari della misura sono gli enti locali territoriali, in forma singola o associata, gli enti parco, gli enti gestori di riserve naturali e i soggetti privati proprietari di manufatti da destinare a pubblica fruizione.		
<i>Modalità attuative</i>	La misura prevede due azioni di sostegno, differenziate in funzione delle tipologie di intervento: – Azione A) Realizzazione di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico. – Azione B) Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale. La misura è stata attivata tramite procedura valutativa a "bando aperto" applicando il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go"		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 4.657.145 = 64% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. iniziative finanziate: 24 - importo concesso € 6.127.601		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di interventi sovvenzionati	23	74	31%
Volume totale di Investimenti (€)	6.372.071	10.700.061	59,5%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R10. Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi (unità)	36.042	41.160	88%

I. La logica di intervento

La conservazione e valorizzazione del patrimonio rurale può rappresentare una leva fondamentale per accrescere l'attrattività dei territori, verso i turisti e le imprese delle aree rurali, con conseguenti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile e quindi migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. Allo scopo il PSR attiva la misura 323, articolata in due diverse azioni, finalizzate a:

- ✓ azione A "Realizzazione di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico";
- ✓ azione B "Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale", quali edifici isolati di interesse storico-architettonico rurale e di elevato pregio (con finalità non economiche e non destinati ad uso abitativo), da destinare alla pubblica fruizione, e i manufatti di pregio tipici del paesaggio agrario tradizionale.

La Misura si attua nelle macro-aree rurali C e D, nelle aree Natura 2000, nelle aree interessate da parchi e riserve e per gli esemplari arborei monumentali (con riferimento alle tipologie di piante monumentali indicate ai punti da 1 a 4 dell'art. 1 del DDG n. 7538 del 27/09/2005 del Dipartimento Beni Culturali).

Beneficiari della misura sono gli enti locali territoriali, in forma singola o associata, gli enti parco, gli enti gestori di riserve naturali e i soggetti privati proprietari di manufatti da destinare a pubblica fruizione.

Il contributo pubblico è pari al 75% della spesa totale per i soggetti privati e al 100% per i soggetti pubblici o per gli operatori che svolgono attività di tipo non economico, per finalità pubbliche e senza scopo di lucro.

Per il raggiungimento dell'obiettivo specifico del miglioramento dell'attrattività dei territori per le imprese e le popolazioni locali la misura ha destinato circa 7,3 Meuro di risorse pubbliche con le quali sono stati finanziati 23 interventi a fronte dei 74 previsti che avrebbero dovuto raggiungere una popolazione di 41.160 abitanti (valori obiettivo di realizzazione e risultato). Nelle aree interessate da PSL che attivano la Misura 323 gli interventi sono attuati nell'ambito di questi ultimi con approccio Leader e pertanto la valutazione ex post integra gli indicatori di output con quelli derivanti dall'attuazione dell'Asse 4.

Il PSR individua inoltre un contributo indiretto sulla crescita economica (679.612 incremento V.A. in pps) e sulla creazione di occupazione (40 ETP). Il quadro logico di seguito esposto illustra la gerarchia degli obiettivi e quantifica gli effetti attesi dalla realizzazione dell'intervento, così come definiti nel Programma.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valori Obiettivo (1)	Valori realizzati (2)	Efficacia (1) (2)
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione dell'attività	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS)	679.611,65 (Contributo Indiretto)		
	Crescita netta posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	40 (Contributo Indiretto)		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Miglioramento della attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati (*)	41.160	36.042	88%
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valori obiettivo	Valori realizzati	Efficacia
Totale	Numero di interventi sovvenzionati Volume totale degli investimenti (euro)	74 10.700.061	16 5.899.750	22% 55%

Input finanziari	Spesa programmata 2007-2013 (euro) (1)	Spesa sostenuta al 31.12.2012 (euro)	Avanzamento della spesa (%)
Fondi pubblici totali	7.332.262	4.621.212	63%

(1): Valori-obiettivo e spesa programmata di cui al PSR versione 8 – (2): Valori realizzati al 31.12.2015 –

II. Il processo di attuazione

La Misura 323 prende avvio nel 2011: come per altre misure dell'Asse III, si è dovuto attendere la definizione dei PSL – Asse IV in modo da poter individuare con certezza i territori su cui attivare la Misura con approccio "ordinario". Nel 2012 vengono emanate nuove disposizioni attuative specifiche e prorogati i termini per la presentazione delle domande d'aiuto nell'ambito della procedura di bando in essere.

La Misura è stata attivata tramite procedura valutativa a "bando aperto" applicando il meccanismo procedurale c.d. di "stop and go" con l'individuazione di 3 sotto fasi. La prima sotto fase si è chiusa il 31 maggio 2012 con la ricezione di 42 istanze per un contributo richiesto di euro 13.378.124,19. La graduatoria definitiva è stata approvata con D.D.G. n. 1.526 del 23/11/2012 e modificata con D.D.G. 4131 del 29/06/2015. Con avviso pubblico n.20230 del 19/06/2012 la seconda e la terza sotto fase del bando sono state sospese.

Al dicembre 2015 il Sistema di Monitoraggio regionale registra 16 interventi a saldo pari al 67% dei progetti finanziati ed appena il 22% del target fissato.

Si tratta di investimenti di dimensione finanziaria molto più elevata (369.000 €) rispetto al target (145.000 €) e pertanto l'efficacia della Misura in termini di avanzamento della spesa è pari al 63%.

La Misura è stata essenzialmente attuata con il Leader nel cui ambito sono stati sovvenzionati 96 progetti di cui 77 a saldo.

Per la quasi totalità dei progetti le erogazioni dei saldi sono state effettuate nel 2015. Gli interventi sono realizzati prevalentemente da Comuni (53%) e soggetti privati (38%).

Tab. 1 - Misura 323: stato di attuazione per tipologia di Bando

		Interventi Conclusi	Interventi Finanziati	Efficienza
Bando regionale	Interventi N°	16	23	67%
	Spesa pubblica €	4.621.212	6.127.601	75%
Bando Leader	Interventi N°	77	96	80%
	Spesa pubblica €	9.559.025	12.582.201	76%
Totale Misura 323	Interventi N°	93	119	78%
	Spesa pubblica €	14.180.237	18.709.802	76%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati del sistema di Monitoraggio regionale

III. Gli effetti della Misura

Domanda comune 18: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari ?⁸⁸

Criteri	Indicatori
1) Il sostegno ha incrementato/certificato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio	Interventi realizzati 93 -di cui sul patrimonio ambientale 8 -di cui sugli elementi architettonici tipici del paesaggio agrario 81 -di cui progetti comprensoriali di ripristino e tutela di esemplari arborei monumentali: 6 progetti riconducibili alla tipologia ma non sono comprensoriali -di cui progetti comprensoriali di riqualificazione delle colture terrazzate: 19 progetti intervengono per muretti a secco e terrazzamenti Interventi realizzati in aree caratterizzate da particolari vincoli (es. zone ad altro valore paesaggistico, Rete natura 2000 eccetera): 62 % in Aree Natura 2000 e 22% in aree parco
2) L'intervento aumenta la fruibilità di elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale e di siti di elevato pregio Ind QdV 16 - Aree verdi e ricreative Esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale	Interventi su recupero di edifici da destinare alla collettività 10 (11%) Interventi su percorsi naturalistici o storici: 5 (5%) Evidenza di integrazione funzionale con Interventi sviluppati con altre misure del PSR: nessuna evidenza Giudizi sintetici dei testimoni locali: i testimoni confermano il nesso causale con l'indicatore 16 in soli due casi ma non attribuiscono alla Misura la capacità di influenzarne le performance Popolazione rurale che accede/fruisce ai beni migliorati (N) stimata

(*) Indicatori comuni da QCMV; (**) Indicatori specifici di programma

Criterio	Giudizio sintetico
1 Il sostegno ha incrementato/certificato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio	Anche se a livello di singolo intervento si può senz'altro ipotizzare un contributo positivo sul criterio, la dispersione degli investimenti depotenzia l'efficacia complessiva del parco progetti: presumibilmente gli interventi realizzati potranno avere un impatto di territorio nelle aree a maggiore concentrazione di interventi
2 L'intervento aumenta la fruibilità di elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale e di siti di elevato pregio	Il criterio non è completamente soddisfatto in parte per la poca numerosità di interventi correlabili, in parte per lo stato di attuazione che al momento non consente di esprimere un giudizio sostanziale. E' significativo però che nessuno dei testimoni abbia menzionato la Misura 323, anche nelle aree a maggiore concentrazione di interventi.

La domanda valutativa comune stabilita dalle nuove linee guida per la Misura è volta essenzialmente a definire il contributo del sostegno al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari e a descrivere gli effetti diretti/indiretti che il sostegno ha generato a livello territoriale.

Anche per questa misura la soddisfazione della domanda valutativa è strettamente dipendente dal livello di implementazione degli investimenti che risulta ancora non pienamente dispiegata (dei 93 interventi a saldo ben 89 si sono conclusi nel corso del 2015).

La risposta alla domanda pertanto valorizza le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio attraverso le quali si quantificano gli indicatori di prodotto comuni. Anche gli indicatori di risultato che misurano l'ampiezza delle ricadute in termini di popolazione utente sono calcolati sulla base di queste informazioni ma sono stati successivamente "riletti" con il contributo di testimoni privilegiati. Sono stati infatti valorizzati i giudizi sintetici espressi dai testimoni locali nell'ambito della valutazione tematica trasversale finalizzata alla definizione del contributo del PSR al miglioramento della QdV e, allo scopo, il nesso causale tra gli interventi finanziati e gli indicatori QdV è stato individuato con l'indicatore 16 - Aree Verdi e ricreative della dimensione Ambiente.

⁸⁸ Domanda valutativa comune prevista nelle linee guida comunitarie sulla VEP (*Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 rdps - june 2014 – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission*) per le Misure 321, 322 e 323.

Criterio 1: *Il sostegno ha incrementato/certificato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio*

Anche se a livello di singolo intervento si può senz'altro ipotizzare un contributo positivo sul criterio la dispersione degli investimenti depotenzia l'efficacia complessiva del parco progetti: presumibilmente gli interventi realizzati potranno avere un impatto di territorio nelle aree a maggiore concentrazione di interventi.

Considerando l'intero parco progetti finanziato e concluso, la aree a maggiore concentrazione di interventi sono le aree Leader Metropoli Est, Golfo di Castellamare e Terre Normanne in provincia di Palermo e l'area Terre dell'Etna e dell'Alcantara in provincia di Catania che nel complesso concentrano il 60% (55) degli interventi a saldo. La localizzazione rurale prevalente è l'area C -rurale intermedia (62%).

Il 62% degli interventi ricade in area Natura 2000 ma solo il 22% (17) in aree Parco, e l'area maggiormente intercettata è quella del Parco dell'Etna con 14 investimenti.

In relazione ai progetti sostenuti con approccio ordinario le aree maggiormente interessate sono quelle dei Leader Nebrodi (5 progetti) e Sicani (6 Progetti).

Le azioni sostenute con approccio ordinario si dividono in modo omogeneo tra il ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico (Azione A) e il ripristino di elementi culturali del paesaggio agricolo tradizionale della tipologia B mentre con approccio Leader si realizzano esclusivamente gli investimenti a valere sull'azione B. Complessivamente gli investimenti realizzati intervengono in netta prevalenza sul ripristino dei manufatti tipici del paesaggio agrario (muretti a secco, terrazzamenti, ecc.).

Tab. 2 - Misura 323: Interventi conclusi per tipologia di azione e di approccio

Tipologia di Bando	Tipologia di Azione	Azione A: ripristino siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico	Azione B ripristino di elementi culturali del paesaggio agricolo tradizionale	Totale Misura
Bando Regionale	Domande N°	7	9	16
	Spesa richiesta €	2.281.965	3.617.784	5.899.750
	Spesa erogata €	1.640.458	2.980.754	4.621.212
Bando Leader	Domande N°	1	72	77
	Spesa richiesta €	253.382	10.551.372	11.633.824
	Spesa erogata €	253.382	8.544.452	9.559.025
Totale Progetti a saldo	Domande N°	8	81	93
	Spesa richiesta €	2.535.348	14.169.157	17.533.574
	Spesa erogata €	1.893.840	11.525.206	14.180.237

Fonte: elaborazioni agriconsulting su dati del Sistema di Monitoraggio Regionale

Criterio 2: *L'intervento aumenta la fruibilità di elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale e di siti di elevato pregio*

Il criterio non è completamente soddisfatto in parte per la poca numerosità di interventi correlabili, in parte per lo stato di attuazione che al momento non consente di esprimere un giudizio sostanziale. E' significativo però che nessuno dei testimoni che hanno partecipato all'analisi valutativa sul contributo del PSR al miglioramento della qualità della vita abbiano fatto riferimento alla Misura 323, anche nelle aree a maggiore concentrazione di interventi (as esempio il GAL Golfo di Castellamare e Metropoli EST).

La presenza di progetti prevalentemente indirizzati verso azioni di ripristino di elementi di pregio naturalistico e manufatti tipici del paesaggio agrario (stagni, siepi, esemplari arborei monumentali, muretti a secco, ecc.) rende meno diretto e forte il legame tra l'intervento sovvenzionato e la popolazione direttamente "utente" di servizi svolti in edifici recuperati.

Da considerare, inoltre, che circa il 38% viene realizzato da soggetti privati.

I progetti di ripristino di edifici isolati di interesse storico- architettonico rurale e di elevato pregio, da destinare a pubblica fruizione sono 10 e saranno prevalentemente destinati ad accogliere servizi culturali; a

questi si aggiungono anche 5 progetti che intervengono sulla qualificazione di percorsi naturalistici o storici per incrementarne la fruibilità.

Solo nelle aree GAL Metropoli Est e Golfo di Castellamare i testimoni confermano il nesso causale tra gli interventi della Misura 323 e l'indicatore n 16-Aree Verdi e ricreative, cioè attribuiscono alla Misura la capacità di potere incidere sulla presenza e fruibilità di aree verdi e ricreative, ma non lo sostanziano attribuendo invece i maggiori effetti (così come succede nelle altre aree) agli interventi della Misura 313.

Anche relativamente al restauro di edifici da destinare ad attività culturali, tipologia che potrebbe essere collegata all'indicatore QdV 21 (offerta culturale) non si evidenziano nessi ed eventuali contributi ma in questo caso è molto probabile che questi investimenti debbano ancora essere pienamente implementati.

La valorizzazione dell'indicatore di risultato relativo alla popolazione rurale utente si fonda essenzialmente sul dato di popolazione residente nei comuni dove sono localizzati gli edifici destinati a tali attività.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura presenta degli evidenti ritardi e non ha centrato l'obiettivo di una piena utilizzazione delle risorse.

Per quanto concerne la potenzialità di impatto, stimata come contributo indiretto alla crescita economica e alla crescita netta dei posti di lavoro, la Misura appare prioritariamente orientata a incidere in termini di attrattività turistica a beneficio delle imprese del settore e dell'indotto ma la dispersione delle operazioni non ne garantisce l'efficacia. Gli interventi previsti, ognuno singolarmente efficace nei confronti del ripristino degli specifici contesti di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale sui quali si interviene, non presentano tuttavia quegli aspetti di sistema e di reciproca integrazione che è preferibile assumere se la prospettiva auspicata è quella di incidere positivamente, in termini quantitativi e qualitativi, sulla domanda turistica.

In questa logica, i criteri originariamente previsti dal bando che premiavano la natura "comprensoriale" dei progetti, criteri successivamente modificati, apparivano più pertinenti con gli obiettivi di incremento dell'attrattività territoriale, intesa anche come incremento della fruizione turistica. Il contributo della Misura va letto quindi come un complemento a più articolate e complesse politiche locali. Il concorso dell'Asse IV, i cui PSL stanziavano a favore della Misura 9,3 Milioni euro avrebbe potuto essere molto significativo ma al momento il valore aggiunto creato dagli investimenti realizzati è valutato basso.

Con riferimento all'efficacia della Misura rispetto al suo obiettivo specifico di "miglioramento dell'attrattività territoriale per le imprese e la popolazione locale", stimato come "popolazione che beneficia dei servizi migliorati", ancora in questa fase si possono realizzare solo stime. Si evidenzia solamente, a questo proposito, che i progetti sono prevalentemente indirizzati verso azioni di ripristino di elementi di pregio naturalistico e manufatti tipici del paesaggio agrario (stagni, siepi, esemplari arborei monumentali, muretti a secco, ecc) e meno verso il recupero di edifici storici ai fini di una loro destinazione a servizi, a cui fa riferimento il target stimato di utenza.

Il PSR 2014-2020 continuerà a sostenere investimenti relativi al ripristino, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi con la sottomisura 7.6 che integra le tipologie di sostegno delle Misure 322 e 323: le dotazioni finanziarie sono decisamente più ridotte e pertanto si valuta molto positivamente l'introduzione del criterio di priorità che premia interventi articolati che integrano il restauro/riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio preesistente con interventi sugli spazi verdi aperti e sulle strutture vegetali.

MISURA 331 - Formazione ed informazione

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 331, è volta a sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle azioni degli Assi 3 e 4, al fine di migliorarne il profilo professionale per facilitare la diversificazione dell'economia locale.		
<i>Modalità attuative</i>	Beneficiaria della Misura è la Regione Siciliana – Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari. I destinatari finali sono gli operatori economici dei settori interessati dalle misure dell'Asse 3 residenti nelle aree C e D.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 3441908 = 56% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di operatori partecipanti ad attività sovvenzionate	1.415	3.571	40%
Numero giorni di formazione impartita	63.944	35.714	179%
<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione	240	2.678	9%

I. La logica di intervento

La Misura 331, è volta a sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle azioni degli Assi 3 e 4, al fine di migliorarne il profilo professionale per facilitare la diversificazione dell'economia locale.

La misura partecipa all'obiettivo specifico "Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori" ed operativamente sostiene attività di formazione/informazione volte a promuovere e accompagnare progetti legati alle diverse funzioni (territoriali, produttive, sociali e ambientali) che può svolgere il settore primario.

Più indirettamente, soddisfa anche l'esigenza di migliorare la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni, attraverso azioni finalizzate all'acquisizione di conoscenze relativamente agli strumenti della programmazione locale integrata e *bottom-up*.

Beneficiaria della Misura è la Regione Siciliana – Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari. I destinatari finali sono gli operatori economici dei settori interessati dalle Misure dell'Asse 3 residenti nelle aree C e D.

La Misura è articolata in due linee di intervento: l'Azione 1 "Formazione", che prevede l'organizzazione di corsi di formazione della durata da 2 a 5 giorni; l'Azione 2 "Informazione", che promuove incontri divulgativi della durata di 1 giorno e la partecipazione a manifestazioni e fiere.

L'obiettivo specifico si declina con l'indicatore di risultato R12 che misura i partecipanti che hanno terminato con successo le attività formative, quantificato in 2.678 unità.

Agli obiettivi operativi vengono associate le realizzazioni espresse attraverso il numero di giorni di formazione impartiti (quantificato in ex ante in 35.714) e il numero complessivo di partecipanti ai corsi, (3.571). Le risorse stanziare sulla Misura sono state ridotte nel corso del periodo di attuazione.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata nel 2011 con l'approvazione del Progetto Unico Regionale per un importo di € 6.402.651 (D.D.G. n. 209 del 10/03/2011); per il reclutamento delle figure professionali idonee all'attuazione della Misura è stato emanato l'invito per la presentazione di una manifestazione d'interesse per l'iscrizione alla Long List (Con D.D.G. n. 384 del 6/04/2011); il relativo elenco di domande ammissibili è stato approvato sempre nel 2011 (D.D.G. n. 997 del 2/08/2011). I termini per l'iscrizione alla long list sono stati riaperti nel 2012 (D.D.G. 1067 del 5/09/2012) e nel 2013 è stato approvato l'elenco definitivo delle domande ammesse (D.D.G. n.544 del 28/05/2013).

Sempre nel 2013 (D.D.G. n. 1201 del 04/11/2013) è stato emanato l'invito per la presentazione di una manifestazione d'interesse per la selezione di progetti di comunicazione nell'ambito del Progetto Unico Regionale della Misura. Il termine per la presentazione delle istanze si è chiuso il 31/12/2013.

Le attività di formazione previste si sono pertanto svolte negli anni 2014 e 2015, con l'organizzazione di 17 corsi a valere sull'Azione 1, mentre per le attività relative all'Azione 2 sono stati organizzati 11 incontri divulgativi (8 realizzati).

E' stata sostenuta la partecipazione a 15 fiere di livello regionale e nazionale, che hanno visto la partecipazione delle aziende agricole siciliane. Relativamente agli educational (sempre a valere sull'Azione 2) l'organizzazione al dicembre 2015 risultava ancora in itinere.

L'attività è stata pubblicizzata attraverso i siti istituzionali, ovvero il sito del Dipartimento Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura e il sito www.psr Sicilia.it.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.19: **In che misura gli interventi hanno stimolato la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita delle zone rurali?**⁸⁹

Domanda valutativa comune n.20: **Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?**

Criterio	Giudizio sintetico
1 L'offerta formativa/informativa è adeguata a sostenere i processi di diversificazione dell'economia rurale	La Misura è stata attivata con modalità che miravano ad offrire agli operatori occasioni di crescita professionale ed a disseminare input e pertanto la tipologia di corsi ed attività divulgative fa sì che l'indicatore di risultato specifico di misura sia molto al di sotto delle attese (9% del target) Ciononostante tali azioni si sono dimostrate adeguate a sostenere i processi di diversificazione e sono esemplificate buone pratiche di concretizzazione di percorsi formativi

Anche per questa Misura le nuove linee guida individuano l'unica domanda valutativa 18 relativa al contributo del sostegno nel miglioramento della qualità della vita dei beneficiari.

Il valutatore ritiene però che, dato il carattere "trasversale" delle azioni formative, sia in particolare la domanda comune 20 più funzionale a descrivere gli effetti diretti/indiretti che il sostegno ha generato sui beneficiari delle azioni formative, promuovendo dinamiche territoriali positive e/o un maggiore accesso alle altre misure del PSR.

Il miglioramento della qualità della vita degli operatori che hanno fruito delle azioni formative si traduce soprattutto nelle aumentate capacità di risolvere problematiche aziendali legate alla diversificazione delle attività agricole o di implementare le stesse.

Criterio 1: ***L'offerta formativa/informativa è adeguata a sostenere i processi di diversificazione dell'economia rurale***

I corsi di formazione organizzati nell'ambito dell'Azione 1 hanno approfondito la conoscenza degli imprenditori e dei fruitori del territorio in merito a 15 tematiche ben definite e stabilite nel Progetto unico regionale, nell'ottica della diffusione della multifunzionalità dell'agricoltura nella regione.

⁸⁹ Domanda valutativa comune prevista nelle linee guida comunitarie sulla VEP (*Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 rdps - june 2014 – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission*) per le Misure 331 e 341.

I corsi sono stati articolati in lezioni frontali e stage presso le aziende del territorio di competenza. L'accesso dei partecipanti era subordinato alla presentazione presso le SOAT organizzatrici delle manifestazioni di interesse, la cui scadenza veniva di volta in volta specificata nelle locandine e negli avvisi pubblicati.

Nell'ambito delle attività sono stati organizzati 17 brevi corsi di formazione della durata di 2-5 giorni (Azione 1) tenutisi in particolare nelle provincie di Palermo, Messina e Siracusa/Ragusa e Catania.

Le attività formative che si sono concluse con la valutazione finale dei partecipanti e che pertanto sono pertinenti per la quantificazione dell'indicatore R12 sono complessivamente 11, tutte inerenti la formazione per operatori di fattorie didattiche e tutte realizzate nel corso del biennio 2014-2015. Nel complesso i partecipanti con successo alle attività formative sono stati 240 (9% del target) di cui 105 donne (44%) e 29 giovani (12%).

Tab. 1 - Partecipanti che hanno terminato con successo un'attività formativa per genere ed età /Indicatore R12)

	Donne			Maschi			Totale partecipanti	di cui età < 25 anni
	< 25	>= 25	Donne totale	< 25	>= 25	Maschi totale		
Numero	15	90	105	14	121	135	240	29
%	6%	38%	44%	6%	50%	56%	100%	12%

Altre 6 attività formative (che non hanno previsto una valutazione finale): hanno visto la partecipazione di 175 unità, con una significativa presenza di giovani (34) e donne (44%).

Nell'ambito delle attività relative all'Azione 2 sono stati organizzati n. 11 incontri divulgativi, (8 realizzati) ed è stata implementata la partecipazione a 15 fiere di livello regionale e nazionale, che hanno visto una buona partecipazione delle aziende agricole.

Gli operatori intercettati nel complesso sono stati 1.415 pari al 40% del target previsto e, tenuto conto dei soli corsi di formazione, le giornate di formazione impartite (stimate) sono nel complesso 63 con un totale di operatori partecipanti di 415 soggetti.

Se l'efficienza della Misura sembra molto al di sotto delle attese l'efficacia delle azioni formative è invece ritenuta buona.

Il personale degli uffici provinciali, infatti, esprime giudizi positivi sul ruolo, delle attività formative e informative sostenute dalle misure 111 e 331, che hanno permesso di trasferire agli agricoltori e alle comunità locali nuovi input per un'agricoltura sostenibile e diversificata.

Si evidenziano inoltre buone pratiche come ad esempio l'esperienza del Distretto turistico "Iblei in Rete" che rappresenta un caso di positiva sinergia tra le Misure 331 e 313: nelle provincie di Siracusa e Ragusa grazie ad un percorso educativo - formativo iniziato con un corso di marketing territoriale organizzato dalla Unità Operativa Territoriale - SOAT di Palazzolo Acreide con la Misura 331, è nata infatti l'associazione di aziende "Iblei in rete" che propone (anche con un sito WEB) vari itinerari rurali tematici, monumentali, architettonici, storici, archeologici, paesaggistici, ambientali, etno-antropologici, museali, enogastronomici, e coinvolge enti pubblici, e aziende (23) ed operatori turistici, direttori di museo, nel progetto di creare una rete di interventi mirati alla conoscenza e valorizzazione del territorio degli Iblei, realizzato con la Misura 313 (<http://www.itinerarisiracusaragusa.it/>).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'efficienza della Misura in termini di raggiungimento dell'indicatore di risultato comunitario specifico è molto al di sotto delle attese ma ciò è dovuto alle modalità di attuazione scelte, che hanno piuttosto mirato ad offrire agli operatori occasioni di crescita professionale attraverso lezioni frontali e stage presso le aziende del territorio di competenza. Le attività formative solo in parte hanno previsto il rilascio di attestati con valutazione preliminare e pertanto il valore dell'indicatore I.R 12 è pari al 9% del previsto.

Ciononostante la Misura, secondo gli operatori che hanno seguito l'implementazione delle attività formative ed informative appare adeguata a sostenere i processi di diversificazione e sono anche evidenziate buone pratiche di sinergia fra Misure del Piano che consentino una effettiva "finalizzazione" dei percorsi formativi, con la costituzione di Network in grado di aggregare e valorizzare l'offerta turistica su scala territoriale ampia.

MISURA 341- Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

<i>Descrizione generale</i>	La Misura 341, è finalizzata a sviluppare le competenze e l'animazione dei territori oggetto di intervento, precedentemente alla selezione dei GAL.		
<i>Modalità attuative</i>	Costituzione di una "Long list" di figure professionali per l'attuazione della Misura		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 342.250 = 100% della dotazione finanziaria		
<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione	84	25	336%
Numero di partecipanti	3.300	400	825%

I. La logica di intervento

Con la programmazione nel PSR e quindi l'attuazione della Misura 341 si è inteso sostenere la progettazione integrata attraverso lo sviluppo delle competenze e dell'animazione territoriale finalizzate alla definizione e all'attuazione di strategie di sviluppo locale e alla costituzione dei partenariati (obiettivi operativi). Ciò in particolare per i territori non interessati, nelle precedenti programmazioni, dall'iniziativa Leader e ricadenti nelle aree C e D.

La Misura concorre pertanto all'obiettivo prioritario "Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori".

La dotazione finanziaria iniziale di circa 9,1 milioni di Euro è stata drasticamente ridimensionata a poco più di 341.000 euro con i quali sono stati sostenuti i 17 GAL operativi. Parallelamente è stata aumentata la dotazione della Misura 431 a supporto delle attività di animazione e gestione dei GAL costituiti per l'implementazione dei PSL.

II. Il processo di attuazione

Nel 2009 sono stati pubblicati due successivi inviti a Manifestazioni di interesse per l'iscrizione alla Long list di figure professionali da destinare alla attuazione della Misura 341, aventi specifica competenza ed esperienza. Il processo di selezione dei candidati si conclude nello stesso 2009, con l'approvazione della "Long list" (DDG n.1708 del 01/12/2009).

Sono stati realizzati diversi incontri e convegni (83, di cui 64 nel novembre-dicembre 2009 e 19 nel gennaio-febbraio 2010, che hanno coinvolto 84 consulenti. Tali iniziative hanno avuto l'obiettivo di sviluppare l'animazione e le competenze per la definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale prevalentemente nelle aree che non interessate in precedenza dall'approccio LEADER, che hanno coinvolto circa 1600 partecipanti tra professionisti, imprenditori agricoli, studenti e responsabili dei GAL.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.19: In che misura gli interventi hanno stimolato la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita delle zone rurali?⁹⁰

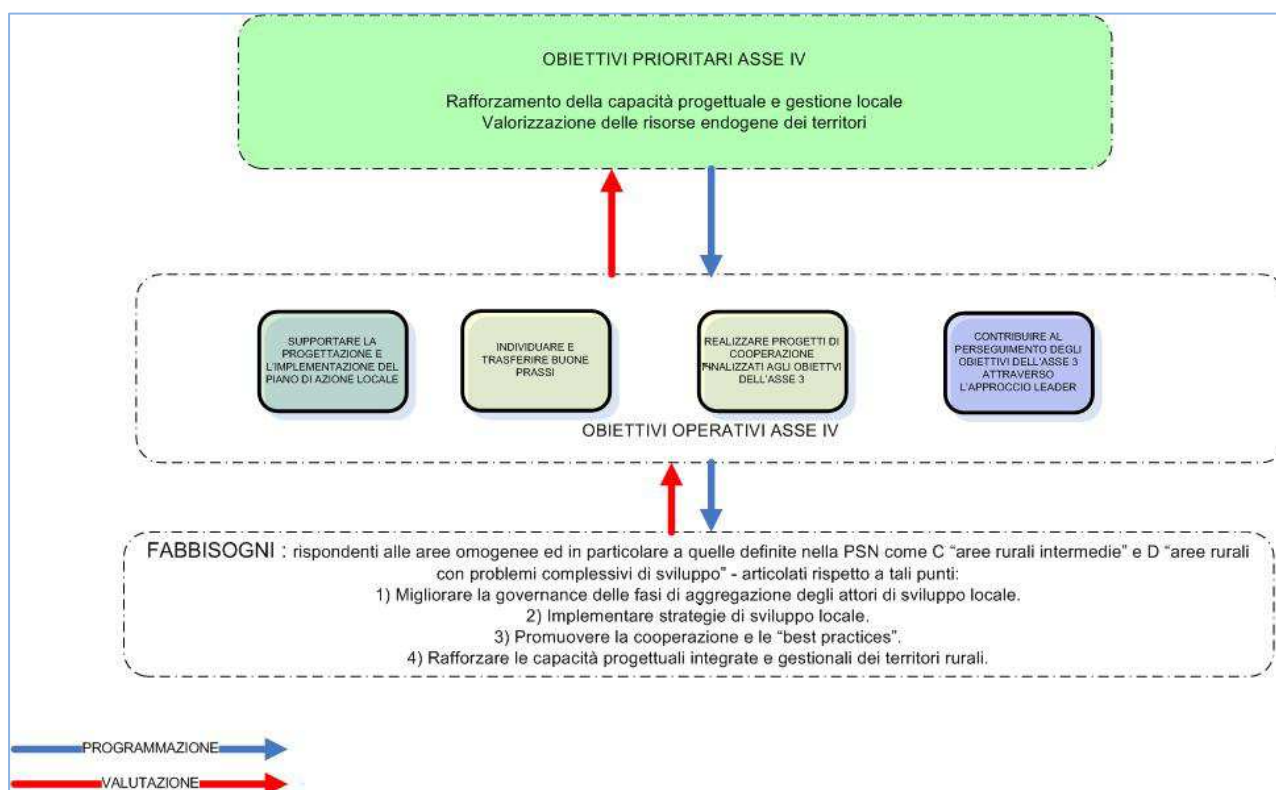
Si ritiene che il contributo fornito dalla Misura nell'aumentare le capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare e migliorare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale, anche rafforzando la coerenza territoriale e le sinergie tra le diverse linee di sostegno, sia stato adeguatamente analizzato nell'ambito dei profili di analisi implementati per l'analisi del valore aggiunto Leader (cfr. § 5.4). In particolare ai fini dei giudizi valutativo espressi nell'ambito delle analisi dei PSL, dei partenariati, dei criteri di selezione delle Misure messe a bando dai GAL, delle forme di integrazione, della Misura di cooperazione, delle buone prassi adottate.

5.4. Asse 4 Approccio Leader

I. La logica di intervento

Il quadro logico di intervento dell'Asse LEADER, così come ricostruito nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità, ha mantenuto la propria validità essendo i fabbisogni di intervento per l'Asse IV non solo in linea con i fabbisogni della nuova programmazione ma anche con la stessa missione attribuita dal nuovo regolamento.

Fig. 1: Quadro logico di intervento dell'Asse LEADER



⁹⁰ Domanda valutativa comune prevista nelle linee guida comunitarie sulla VEP (*Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 rdps - june 2014 – European Evaluation Network for Rural Development – European Commission*) per le Misure 331 e 341.

Gli obiettivi prioritari sono stati allineati agli obiettivi previsti dagli OSC e dal PSN, applicandoli alle specificità del contesto rurale siciliano. Per quanto riguarda il rafforzamento della capacità di gestione e progettazione locale il PSR, sulla base dell'esperienza maturata nelle precedenti edizioni del Leader, ha puntato ad estendere l'approccio Leader alle aree rurali siciliane, in particolare per quelle C "Aree rurali intermedie" e D "Aree rurali con problemi di sviluppo", favorendo la formazione di nuovi Gruppi di Azione Locale (GAL) per promuovere la costruzione di percorsi locali di sviluppo attraverso la definizione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL).

I fabbisogni di intervento per l'Asse Leader sono coincisi con i fabbisogni dell'Asse 3 rispetto ai quali il Leader avrebbe dovuto fornire un contributo specifico. In particolare, richiamando quanto espressamente indicato nel PSR, si evidenzia "come il problema di abbandono e spopolamento che affligge le aree rurali a maggiore malessere demografico non può essere contrastato se non agendo congiuntamente sulla crescita delle possibilità occupazionali-reddituali e sull'offerta-accessibilità di beni e servizi a sostegno della popolazione residente e delle attività imprenditoriali, nella consapevolezza che l'obiettivo regolamentare di migliorare la qualità della vita e diversificare l'economia rurale nei territori regionali maggiormente disagiati potrà essere raggiunto operando su una pluralità di aspetti, alcuni attinenti al tessuto economico produttivo, altri legati alle problematiche sociali del territorio".

Per quanto attiene alla valorizzazione delle risorse endogene, il PSR mirava a promuovere un approccio multisettoriale e integrato, attraverso "interventi finalizzati soprattutto allo sviluppo di servizi alle imprese e alla creazione di un contesto rurale favorevole all'insediamento ed al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali, soprattutto in termini di "capitale sociale": l'integrazione avrebbe dovuto essere perseguita attraverso i Progetti integrati attuati attraverso i PSL che ne rappresentano il contenitore ideale, dando priorità ai Piani che prevedono azioni di cooperazione interterritoriale, interregionale e transnazionale.

Tali elementi sono sintetizzati a livello di obiettivi specifici rispetto alle Misure Leader, la 413 (che comprende Misure PSR e Azioni Aggiuntive Leader), la 421 e la 431, di cui sono descritti gli obiettivi operativi.

Gli elementi salienti che hanno costituito il quadro di riferimento, delineato nel PRSR Sicilia e dalle successive disposizioni attuative, entro il quale i GAL sono stati chiamati a selezionare i territori di riferimento, a impostare il proprio PSL e ad organizzarsi per l'attuazione, sono così rappresentabili:

- ✓ i territori ammissibili all'Asse IV sono limitati alle macroaree C. e D;
- ✓ i GAL avrebbero dovuto insistere sui Nuclei di Aggregazione Territoriale, di seguito denominati NAT e dovevano comprendere una popolazione non inferiore ai 60.000 abitanti e non superiore a 150.000 abitanti;
- ✓ i GAL potevano attivare solo le Misure relative all'Asse 3, ad eccezione della Misura 311, e avevano la possibilità di attivare Misure non previste dall'Asse 3, cd. "Azioni Aggiuntive" purché avessero concorso agli obiettivi del medesimo;
- ✓ i PSL dovevano ruotare attorno ad una o due tematiche principali, alle quali vengono assegnate più del 50% delle risorse, e due o più tematiche complementari sulle quali distribuire il resto delle risorse: le tematiche principali previste sono le seguenti - tra parentesi viene individuato il legame con le Misure dell'Asse 3: turismo e offerta rurale (Misure 313, 322 e 323), energie da fonti rinnovabili (Misure 312 e 321), filiera corta (Misure 312 e 313), servizi alla popolazione (Misura 321), creazione e rafforzamento di microimprese (Misura 312);
- ✓ le Azioni Aggiuntive di cui sopra dovevano corrispondere agli obiettivi dell'Asse 3 e dare significato strategico all'approccio bottom-up proprio del Leader; essere sinergiche e/o complementari alle tematiche prioritarie dalla Regione; non essere di natura immateriale e non superare il 20% della spesa pubblica prevista nel PSL.
- ✓ la Misura 421 avrebbe dovuto essere descritta in maniera sintetica;
- ✓ rispetto alle operazioni previste nei PSL i GAL avrebbero dovuto attenersi alle disposizioni già previste per le Misure dell'Asse 3;
- ✓ in modo da favorire la partecipazione dei destinatari finali alle finalità dei PSL, quest'ultimi avrebbero dovuto assumere impegni vincolanti all'atto della richiesta del contributo in merito alla partecipazione a

reti e alla presentazione di progetti integrati a valere su altre Misure. Tali impegni devono essere sottoscritti a fronte di un'azione di accompagnamento e assistenza garantita dai GAL e dalla Regione, nonché di promozione e diffusione dei risultati;

- ✓ rispetto alle responsabilità in materia di istruzione delle domande di aiuto e pagamento il PSR aveva previsto la gestione diretta da parte dei GAL dell'istruttoria delle domande di aiuto allo stesso tempo ha incoraggiato il ricorso al personale dei Comuni capofila per lo svolgimento delle pratiche amministrative.

Nel 2009 è stato definito dalla Regione e sottoposto alla approvazione del CdS (procedura scritta n. 1/2009) il documento sulle procedure di valutazione e i criteri di selezione dei GAL e dei PSL, le quali sono state avviate con la pubblicazione del Bando relativo alla Misura 413 avvenuto sulla GURS n. 25 del 29/05/2009. Sono state previste una prima fase di presentazione delle proposte di candidatura dai partenariati pubblico/privati e una seconda fase dedicata alla predisposizione e presentazione dei PSL, dai partenariati ammessi.

Relativamente alla I fase, alla scadenza del 12/08/2009 (proroga della iniziale scadenza del 22/07/2009) sono pervenute 19 domande. Entro il termine del 03/09/2009 la Commissione incaricata ha concluso la valutazione delle proposte e il giorno successivo è stata pubblicata la graduatoria dei 17 partenariati ammessi alla II fase, in possesso cioè dei requisiti di punteggio minimo definiti nel Bando.

Il termine per la presentazione dei PSL (II fase della procedura) da parte dei partenariati, inizialmente fissato per il 09/11/2009, è stato prorogato al 30/11/2009 ed infine al 15/12/2009. Ciò allo scopo di consentire la presentazione delle previste delibere di adesione ai GAL da parte dei Comuni, aspetto sul quale erano nel frattempo insorte problematiche di natura interpretativa. Entro il termine sono stati presentati 18 PSL (uno per GAL ad eccezione di un proponente che ne ha presentati due) sottoposti all'esame della specifica Commissione di valutazione successivamente insediatasi. Con DDG 589 del 15/06/2010 pubblicato nella GURS n.42 del 24/09/2010 sono stati approvati 15 PSL, con l'esclusione di due proposte presentate dai GAL Nebrodi Plus e Isole di Sicilia.

Con Comunicato del 28/10/2010 (Prot. 78960) l'AdG ha invitato i GAL selezionati a procedere, nel rispetto degli artt. 9 e 10 del "bando per la selezione", alla loro formale costituzione in personalità giuridiche legalmente riconosciute e senza scopo di lucro. Nello stesso comunicato l'AdG ha fissato al 31/12/2010 la data ultima per la presentazione degli atti costitutivi, degli statuti e dei PSL definitivi (sulla base delle indicazioni e delle prescrizioni pervenute ai GAL entro il 05/11/2010). Il processo di selezione dei GAL e dei PSL si è concluso con la pubblicazione del Bando per l'accoglimento delle proposte: con il primo DDG n.589 del 16/06/2011 è stata approvata la graduatoria definitiva dei 15 GAL ammissibili a finanziamento. Successivamente, con il DDG n.1229 del 28/09/2011, sono stati ammessi altri due GAL e relativi PSL, portando a 17 il numero definitivo di GAL operativi. La tabella successiva individua per ciascun GAL, il titolo del PSL, il tema catalizzatore e il tema prioritario individuato.

Tab.1 – Temi catalizzatori e prioritari dei PSL

GAL	Titolo del PSL	Tema catalizzatore da PSL	Tema prioritario
Elimos	Le terre degli Elimi	La valorizzazione dei prodotti tipici, dell'ambiente e di tutte le risorse endogene e messa in rete delle eccellenze per un turismo rurale sostenibile	Turismo e offerta rurale
Eloro	Eloro	Migliorare la qualità di vita nel comprensorio e promuovere la diversificazione, la messa in rete ed il potenziamento delle attività economiche, al fine di creare e/o consolidare le opportunità occupazionali	Filiera corta
Etna	Itaca	Favorire l'inserimento ed il mantenimento delle aziende agricole in circuiti turistici in sinergia con le imprese del settore commerciale, artigianale, con Enti Pubblici, associazioni e altri soggetti al fine di creare una rete qualificata di servizi turistici, nonché la promozione della vendita dei prodotti tipici locali	Creazione e rafforzamento di microimprese / Turismo e offerta rurale
Golfo di Castellammare	Golfo di Castellammare	Il territorio quale elemento centrale di attrazione turistica: paesaggio, ruralità, marineria, prodotti tipici, città e cultura.	Turismo e offerta rurale



GAL	Titolo del PSL	Tema catalizzatore da PSL	Tema prioritario
ISC Madonie	Madonie in rete per lo sviluppo del territorio rurale	Rafforzare l'identità del territorio, creare nuove attività, migliorare la competitività e accedere ai mercati.	Creazione e rafforzamento di microimprese
Isole di Sicilia	Isole di Sicilia	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale, diversificazione dei redditi agricoli e promozione dei prodotti e servizi dello spazio rurale.	Turismo e offerta rurale
Kalat	Calatino	Turismo, offerta rurale e creazione e rafforzamento di microimprese	Creazione e rafforzamento di microimprese / Turismo e offerta rurale
Leader Sicilia Centro Meridionale	Distretto Rurale SCM	Creazione del Distretto Rurale di Qualità della Sicilia Centro Meridionale (DiRuQu-SCM).	Creazione e rafforzamento di microimprese / Turismo e offerta rurale
Metropoli Est	Il Distretto Turistico Rurale	Migliorare la qualità e l'attrattività delle aree rurali del comprensorio, attraverso la valorizzazione delle risorse naturalistico - ambientali e paesaggistico - culturali, nonché l'integrazione dei diversi sistemi produttivi, al fine di favorire la permanenza delle giovani generazioni sul territorio e la creazione di nuove opportunità occupazionali.	Turismo e offerta rurale
NatIblei	NatIblei	Costruire e rafforzare il sistema di reti territoriali identitarie per la governance della ruralità iblea, a livello di pubblico-privato ed imprese-filiere, per perseguire un progetto di nuova identificazione locale, quale "territorio delle eccellenze", di tutela e valorizzazione dell'ambiente e della cultura, promotore di uno sviluppo etico e sostenibile, in cui l'essere nati-iblei è un valore messo a risorsa.	Filiera corta / Turismo e offerta rurale
Nebrodi Plus	NebroIDEE	Consolidare il Distretto Rurale di Qualità (DRQ) dei Nebrodi	Creazione e rafforzamento di microimprese / Turismo e offerta rurale
Peloritani	Peloritani	Generare sinergie di sviluppo nell'area presa in considerazione, cercando di incrementare e sollecitare le diverse attività turistiche, produttive e agroalimentari presenti nella zona, migliorando il loro grado di integrazione e interazione con il territorio stesso anche grazie alla capacità turistica e produttiva di alcune specifiche aree	Turismo e offerta rurale
Rocca di Cerere	Rocca di Cerere	Cultura, turismo, ambiente e patrimonio rurale nel GAL Rocca di Cerere: incontro, valorizzazione e messa a sistema delle risorse del territorio per uno sviluppo economico e sociale integrato ed armonico	Creazione e rafforzamento di microimprese / Turismo e offerta rurale
Sicani	Sicani	Determinare il rafforzamento delle capacità progettuali e gestionali locali e la valorizzazione delle risorse endogene, attraverso iniziative caratterizzate da approcci integrati, di miglioramento dei servizi alle imprese e dalla creazione di un contesto rurale favorevole all'insediamento e al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali.	Creazione e rafforzamento di microimprese / Turismo e offerta rurale
Terre dell'Etna e dell'Alcantara	Le Terre dell'Etna e dell'Alcantara	Alcantara-Etna Percorsi "Cultur...Abili"	Creazione e rafforzamento di microimprese / Turismo e offerta rurale
Terre del Nisseno	Terre del Nisseno	I percorsi delle "Terre del Nisseno": La valorizzazione del patrimonio rurale, paesaggistico, ambientale, dei prodotti locali e la messa in rete delle eccellenze per un turismo rurale sostenibile	Turismo e offerta rurale
Terre Normanne	Terre Normanne	Il territorio delle "Terre Normanne" si valorizza attraverso i suoi Itinerari Rurali: luoghi di natura, di storia, di sapori di emozioni mediterranee.	Creazione e rafforzamento di microimprese / Turismo e offerta rurale

In linea con quanto previsto dal PSR è possibile evidenziare gli elementi che hanno caratterizzato l'avvio di Leader. Per quanto riguarda l'ambito territoriale di operatività, l'Asse IV ha coinvolto il 78% della superficie regionale, raddoppiando l'area su cui l'approccio Leader è stato attuato rispetto alla precedente esperienza Leader+. In ogni caso si è trattato dell'approccio Leader regionale più esteso rispetto alle pregresse iniziative comunitarie. Per quanto riguarda il numero dei Comuni coinvolti, l'Asse IV ha coperto l'82% dei Comuni regionali, rispetto al 33% del Leader+, del 43% del Leader II e del 4% della prima iniziativa pilota Leader.



La popolazione interessata dall'Asse IV è stata pari al 43% dell'intera popolazione regionale: anche in questo caso è stato registrato un incremento rispetto al Leader+ (21%) e Leader II (30%). Solo il numero dei GAL è aumentato in maniera meno proporzionale: rispetto al Leader+ (12 GAL attivi) i GAL selezionati per l'attuazione dell'Asse IV sono aumentati del 42% (17 GAL attivi).

II. Il processo di attuazione

II.1 L'attuazione delle Misure dell'Asse IV

MISURA 413 – Attuazione di strategie di sviluppo locale – Qualità della vita/diversificazione

<i>Descrizione generale</i>	La misura 413 contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, promuovendo lo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, la valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico architettoniche, lo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, la promozione delle produzioni tipiche e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso programmi d'area in una logica di gestione integrata del territorio.		
<i>Modalità attuative</i>	La misura prevede le seguenti azioni: – Attivazione con approccio Leader della misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese"; – Attivazione con approccio Leader della misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche"; – Attivazione con approccio Leader della misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"; – Attivazione con approccio Leader della misura 322 "Riqualificazione dei villaggi rurali"; – Attivazione con approccio Leader della misura 323 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale". Oltre ad altre azioni, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi dell'asse 3, attraverso progetti specifici che danno significato strategico all'approccio <i>bottom-up</i> che caratterizza i Piani di Sviluppo Locale. Gli interventi possono essere attuati nelle aree classificate come C "aree rurali intermedie" e D "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 81.920.946 = 90% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. domande finanziate: 934 - importo concesso € 105.045.485		
<i>Indicatori di output*</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL)	17	18	94%
Superficie totale coperta dai GAL (km2)	21.227	18.000	118%
Popolazione totale coperta dai GAL (ab.)	2.155.632	2.400.000	90%
Numero di progetti finanziati dai GAL	867	1.100	79%
Numero di beneficiari	756	1.100	76%

*Fonte RAE

L'analisi della spesa pubblica riferita all'attuazione di strategie di sviluppo locali (Misura 41) aveva evidenziato come i GAL avessero convogliato oltre 2/3 delle risorse finanziarie (68%) sulle Misure dell'Asse 3 destinate all'obiettivo della diversificazione delle attività economiche (38% sulla Misura 312 e 30% sulla Misura 313), mentre il restante 21% era stato convogliato sulle Misure dell'Asse 3 rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (9% sulla Misura 321, 2% sulla Misura 322 e 10% sulla Misura 323). Solo l'11% della spesa pubblica riferita alla Misura 41 era stata indirizzata verso l'attuazione di Azioni Aggiuntive Leader quali tipologie di intervento non riconducibili alle Misure PSR, ma che i GAL potevano attivare al fine di contribuire a perseguire gli obiettivi previsti.

La tabella seguente mette in relazione due dati relativi alla Misura 41 per ciascuna Misura PSR o Azione Aggiuntiva Leader prevista. Il primo è rappresentato dalla dotazione finanziaria approvata per l'attuazione

delle strategie di sviluppo locale e presente nei PSL approvati con la prima rimodulazione da parte dei GAL. Il secondo è il dato rilevato a fine programmazione (30/09/2015) in termini di spesa concessa.

Tab. 2: Asse IV: confronto tra importo programmato e importo speso per singola Misura dell'Asse 3

MIS.	AZIONE	Totale spesa pubblica programmata alla prima rimodulazione €.	N° GAL da PSL	Totale spesa pubblica concessa* €.	N° GAL da attuazione	Tenuta finanziaria	Tenuta strategica
312	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese	34.281.100	16	41.042.696	16	+20%	+1%
312	A) Trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici non compresi nell'Allegato I del Trattato	13.715.850	13	20.275.878	13	+48%	+4%
312	B) Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili	3.748.296	6	4.426.546	5	+18%	0%
312	C) Incentivazione di microimprese nel settore dei servizi strettamente collegati alle finalità delle misure 312 e 313	7.247.538	10	14.549.406	11	+101%	+6%
312	D) Incentivazione di microimprese nel settore del commercio, con priorità per la commercializzazione di prodotti tipici locali	9.569.415	12	1.790.866	5	-81%	-9%
313	Incentivazione di attività turistiche	26.246.115	17	40.131.256	17	+53%	+9%
313	A) Infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali	14.675.855	16	16.318.596	16	+11%	-1%
313	B) Servizi per la fruizione degli itinerari rurali	11.570.260	17	23.812.659	17	+106%	+10%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	7.734.067	12	6.810.292	11	-12%	-2%
321/A	1) Servizi commerciali rurali	7.078.067	10	6.371.239	10	-10%	-2%
321/A	2) Piccoli acquedotti rurali	-	0	-	0	-	-
321/A	3) Impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	596.000	2	439.054	1	-26%	0%
321/A	4) Punti di accesso info-telematici pubblici	-	0	-	0	-	-
321/B	1) Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica in aree bianche C e D in digital divide	€ 60.000	1	-	0	-100%	0%
321/B	2) Sostegno agli utenti (PA, imprese e popolazioni rurali)	-	0	-	0	-	-
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	1.999.135	3	1.797.455	3	-10%	-1%
323	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	9.360.480	10	12.886.455	10	+38%	+2%
323	A) Realizzazione di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico	1.584.000	5	1.227.879	3	-22%	-1%
323	B) Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale	7.776.480	10	11.658.576	9	+50%	+2%
	TOTALE MISURE PSR	79.620.896	17	102.668.154	17	+29%	+9%
413	AZIONI AGGIUNTIVE	10.052.516	16	2.377.331	6	-76%	-9%
	TOTALE 413	89.673.412,19	17	105.045.485	17	+17%	-

*: DB rilasciato dalla Regione Sicilia al 30.09.2005

Il confronto tra le due colonne permette di sottolineare come i GAL abbiano beneficiato di risorse finanziarie aggiuntive assegnate dall'Amministrazione Regionale che hanno portato ad un incremento di quanto oggetto di atti di concessione rispetto a quanto originariamente programmato sulla Misura 41, del 17%.

In termini di singole Misure attivate, tuttavia, quello che emerge dal dato aggregato è che a far registrare gli incrementi maggiori in termini percentuali sono state la Misura 313 (+53%, soprattutto per il notevole incremento dell'Azione B che finanziava servizi per la fruizione degli itinerari rurali), la Misura 323 (+38%, soprattutto per il notevole incremento dell'Azione B) e la Misura 312 (+20%, soprattutto per l'incremento fatto registrare dall'Azione C relativa ad interventi di incentivazione delle microimprese nel settore dei servizi). Nonostante l'incremento complessivo di dotazione finanziaria si sono ridotti gli importi concessi rispetto a quanto programmato, delle Misure 321 e 322 (in forma più contenuta) e soprattutto le dotazioni finanziarie che i GAL avevano previsto di utilizzare per gli interventi programmati all'interno delle Azioni Aggiuntive Leader. Queste ultime si sono ridotte del 76%: su 16 GAL che le avevano previste, solo 6 hanno fatto registrare impegni di spesa.

L'analisi degli scostamenti finanziari ha richiesto, inoltre, di essere traslata su un altro piano di indagine. In termini relativi, infatti – e quindi cercando di comprendere se, al di là della riduzione finanziaria, vi sia stata una tenuta dell'impianto delle strategie di sviluppo locale inteso – è opportuno approfondire se e come l'alterazione suddetta tra programmato ed erogato su singole Misure PSR e Azioni Aggiuntive, abbia comportato anche un'alterazione negli equilibri finanziari dell'intera dotazione finanziaria prevista a valere sull'Asse IV. Scendendo a livello disaggregato, a richiedere una chiave di lettura soprattutto in termini di "tenuta" delle strategie di sviluppo locale, non è stata pertanto solo l'incremento complessivo del 17% della spesa pubblica relativa alla Misura 41 fatta registrare in sede di concessione e attribuita in primo luogo all'incremento di spesa che è stato registrato su alcune Misure PSR: alla tenuta finanziaria del dato regionale aggregato, che si è attestata su un valore positivo, +17% - ricordiamo, differenza tra quanto programmato e quanto erogato – si è affiancato un indice della tenuta della strategia complessiva all'Asse IV, indice calcolato tenendo conto di quanto le dotazioni finanziarie si siano rimodulate all'interno dei piani finanziari, alterando il peso delle singole Misure all'interno della strategia originariamente prevista. In questo caso il dato che emerge ha rilevato una tenuta strategica dell'88%, ovvero che l'alterazione dell'impianto finanziario tra le Misure abbia coinvolto il 12% dell'intera Misura 41.

Tale dato deve essere analizzato non solo a livello aggregato ma anche per singolo PSL al fine di comprendere se frutto di un *trend* univoco o, viceversa, di oscillazioni di segno diverso tra GAL.

La tabella seguente ha definito per ciascuna Misura e per ciascun GAL (con il dato aggregato riportato nella seconda colonna) la variazione di peso % della spesa pubblica nelle due fasi e nelle ultime due righe i due indici più rilevanti per ciascun GAL: la variazione % in termini di spesa erogata rispetto al programmato (cd "tenuta finanziaria") e la variazione % in termini di quanto l'assetto finanziario originario si è andato alterando a seguito delle rimodulazioni tra Misure (cd "tenuta strategica").

Tab. 3: Quadro riepilogativo della variazione del peso % delle Misure tra programmato e spesa TOT/ GAL

MIS.	AZ	TOT	ELM	ELR	ETN	GdC	MAD	IdS	KLT	LSC	MTP	NTB	NBD	PLR	RdC	SCN	TdN	TEA	TNR
312		1%	10%	-7%	-4%	0%	1%	-4%	10%	29%	1%	30%	3%	-5%	-5%	-13%	-11%	2%	0%
312	A)	4%	10%	-14%	0%		5%		1%	30%		17%	15%	-5%	-2%	11%	-5%	7%	
312	B)	0%						-6%		15%		1%	-4%			0%	-2%		
312	C)	6%	3%	37%	-4%		17%	15%	9%		12%	20%			7%			1%	0%
312	D)	-9%	-3%	-30%			-21%	-13%		-16%	-11%	-8%	-8%		-10%	-24%	-4%	-6%	
313		9%	2%	7%	13%	17%	4%	-23%	-7%	-4%	3%	-18%	0%	22%	22%	25%	22%	10%	27%

MIS.	AZ	TOT	ELM	ELR	ETN	GdC	MAD	IdS	KLT	LSC	MTP	NTB	NBD	PLR	RdC	SCN	TdN	TEA	TNR
313	A)	-1%	-4%	1%	11%	-5%	0%	-23%	-7%	-5%	-10%	-8%	5%		2%	12%	-3%	-3%	12%
313	B)	10%	6%	6%	3%	22%	4%	0%	1%	1%	13%	-10%	-5%	22%	21%	12%	25%	13%	15%
321		-2%	-3%	0%	-5%	-15%	-3%	-2%	4%	0%	0%	0%	-3%	-3%	-6%	0%	0%	-3%	0%
321/A	1)	-2%	-2%	0%	-5%	-15%	-3%		4%				-3%		-6%		0%	-3%	
321/A	3)	0%						-2%						-3%	0%				
321/B	1)	0%	-1%																
322		-1%					-1%		-1%								-6%		
323		2%	-8%	6%	0%	8%	0%	37%	2%	0%	3%	0%	0%	0%	-1%	0%	0%	-1%	-9%
323	A)	-1%	-17%	9%					8%						-2%			-6%	
323	B)	2%	10%	-3%		8%		37%	-6%		3%			0%	1%			6%	-9%
TOT MIS PSR		9%	1%	5%	4%	10%	1%	8%	9%	25%	6%	12%	0%	14%	10%	12%	6%	8%	19%
AZ AGG		-9%	-1%	-5%	-4%	-10%	-1%	-8%	-9%	-25%	-6%	-12%		-14%	-10%	-12%	-6%	-8%	-19%
TENUTA FINANZIARIA		+17%	+14%	+25%	+3%	+46%	+8%	-9%	+10%	+8%	+17%	+2%	+9%	+21%	+5%	+34%	+16%	+27%	+52%
TENUTA STRATEGICA		88%	88%	88%	87%	75%	96%	63%	84%	71%	94%	70%	97%	78%	78%	75%	78%	88%	73%

Legenda: in arancione le riduzioni percentuali maggiori, in verde scuro gli incrementi più significativi

Gli incrementi finanziari fatti registrare dai GAL oscillano da valori rilevanti come il +52% del GAL Terre Normanne, il +46% del GAL Golfo di Castellammare e il +34% del GAL Sicani a incrementi più contenuti, fino al 3% del GAL Etna e il 2% del GAL NatIblei. Soltanto il GAL Isole di Sicilia ha fatto registrare un decremento tra programmato e dotazione finanziaria concessa (-9%). Tuttavia, come già sottolineato, quel che rileva ai fini dell'indagine del Valutatore non è solo rilevare come l'incremento delle risorse finanziarie - di cui hanno beneficiato quasi tutti i GAL ad eccezione del GAL Isole di Sicilia - si sia allocato nelle diverse Misure attuabili, ma anche mettere in luce la tenuta dell'impianto strategico del PSL di fronte alle rimodulazioni *tout court*.

L'esame delle tenute finanziarie e strategiche dei GAL ha permesso di ricondurre il "comportamento" a cinque categorie:

- ✓ GAL con incrementi di dotazione finanziaria non superiore alla media regionale (17%) e che hanno mantenuto una buona tenuta dell'impianto strategico del PSL: 6 GAL (Elimos, Etna, ISC Madonie, Kalat, Metropoli Est e Nebrodi Plus).
- ✓ GAL con incrementi di dotazione finanziaria superiore alla media regionale (> 17%) e che hanno mantenuto una buona tenuta dell'impianto strategico del PSL: 2 GAL (Eloro e Terre dell'Etna e dell'Alcantara).

- ✓ GAL con incrementi di dotazione finanziaria non superiore alla media regionale (17%) e che non hanno mantenuto una buona tenuta dell'impianto strategico del PSL: 4 GAL (Leader Sicilia Centromeridionale, NatIblei, Rocca di Cerere e Terre del Nisseno).
- ✓ GAL con incrementi di dotazione finanziaria superiore alla media regionale (>17%) e che non hanno mantenuto una buona tenuta dell'impianto strategico del PSL: 4 GAL (Golfo di Castellammare, Peloritani, Sicani e Terre Normanne).
- ✓ GAL con decremento di dotazione finanziaria e che non hanno mantenuto una buona tenuta dell'impianto strategico del PSL: 1 GAL (Isole di Sicilia).

In termini aggregati di variazione percentuale all'interno della distribuzione degli importi, idue "slittamenti" di peso strategico che possono essere rimarcati richiamato quanto già emerso in sede di lettura del piano finanziario in sede di programmazione e quello a consuntivo: il forte depotenziamento del peso strategico delle Azioni Aggiuntive (-9%) a fronte di un peso maggiore che è emerso a favore degli interventi relativi ai Servizi per la fruizione degli itinerari rurali previsti all'interno della Misura 313. Il trend regionale viene confermato per tutti i singoli GAL componenti, sia pure con % diverse per quanto riguarda le Azioni Aggiuntive. Nel caso dei GAL Kalat, Leader Sicilia Centromeridionale e NatIblei, la Misura che si è avvantaggiata del depotenziamento suddetto non è stata la Misura 313 ma la Misura 312, mentre nel caso del GAL Isole di Sicilia è stata la Misura 323.

L'analisi successiva mira a mettere in evidenza quale sia stato l'universo dei beneficiari finanziato attraverso l'approccio Leader in termini quantitativi e qualitativi. Preliminarmente, tuttavia, si sottolinea come l'attuazione dei diversi dispositivi avrebbe potuto avvenire con tre modalità:

- 1) A BANDO: gli interventi a bando potevano essere realizzati per l'attivazione delle Misure 312, 313, 321, 322 e 323 e delle Azioni Aggiuntive. I GAL, oltre a rispettare le disposizioni attuative specifiche di misura, qualora avesse inteso produrre criteri di valutazione aggiuntivi rispetto a quelli espressamente previsti nelle disposizioni attuative specifiche di misura avrebbe dovuto adeguatamente motivarli e inviarli alla SAC per la necessaria approvazione in sede di CdS. Con specifico riguardo alle Azioni Aggiuntive, il GAL avrebbe dovuto inviare alla SAC criteri di valutazione (per successiva approvazione da parte del CdS) e disposizioni attuative specifiche, preparate sul modello allegato al Manuale delle Procedure per successiva valutazione di conformità da parte della SOAT competente e la dichiarazione di conformità da parte del Responsabile dell'Asse IV.
- 2) A REGIA GAL GESTIONE DIRETTA: i GAL potevano realizzare tali interventi direttamente, tramite risorse e personale proprio e/o affidando apposito incarico a soggetti terzi individuati nel rispetto della normativa vigente, per tutte le Misure PSR attivate (ad eccezione della Misura 312), le Azioni Aggiuntive, la Misura 421 e la Misura 431.
- 3) A REGIA IN CONVENZIONE: i GAL potevano realizzare gli interventi a regia GAL anche attraverso la modalità "a regia in convenzione" in caso di caratteristiche di spiccata specificità e la realizzazione presupponga l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica avrebbero potuto garantire una corretta e più puntuale realizzazione degli interventi stessi. In questo caso la progettazione e la realizzazione dell'intervento non è lasciata all'autonoma iniziativa del soggetto attuatore, ma si sarebbe dovuta basare su indicazioni fornite dal GAL in merito a obiettivi di massima e caratteristiche tecniche. Il progetto viene definito in dettaglio, in accordo con il soggetto attuatore in convenzione, tenendo conto di altri strumenti di pianificazione e programmazione adottati nel caso in cui trattasi di soggetti pubblici. La convenzione, pertanto, stabilisce le modalità di realizzazione degli interventi, i rapporti tra i contraenti per la realizzazione delle attività illustrate nel progetto in particolare per quanto riguarda gli impegni reciproci tra GAL e soggetto attuatore in convenzione; la convenzione deve altresì contenere il riferimento all'ammontare complessivo degli interventi, il contributo pubblico concesso e la modalità di erogazione dello stesso.

Complessivamente a valere sulla Misura 41 sono stati erogati fondi su 934 domande di aiuto. L'81% delle domande di aiuto è stato richiesto sulle Misure dell'Asse 3 relative alla diversificazione economica (Misure 312 e 313), il 18% sulle Misure dell'Asse 3 relative alla qualità della vita nelle aree rurali, mentre solo l'1% ha riguardato domande di aiuto sulle Azioni Aggiuntive.

Tab.4 - Numero domande di aiuto con concessione del finanziamento - Asse IV

MIS.	ELM	ELR	ETN	GdC	MAD	IdS	KLT	LSC	MTP	NTB	NBD	PLR	RdC	SCN	TdN	TEA	TNR	TOT
312	12	24	35		40	18	20	40	18	45	34	10	23	33	19	22	24	417
A	8	6	18		17		15	26		18	23	10	8	28	9	16		202
B								14		9	6			5	5			39
C	4	18	17		23	18	5		17	18			14			1	24	159
D									1		5		1		5	5		17
313	28	9	22	44	5	5	8	11	24	3	26	12	23	27	19	24	47	337
A	12	2	8	11	1	3	6	5	7	1	20		8	9	5	11	20	129
B	16	7	14	33	4	2	2	6	17	2	6	12	15	18	14	13	27	208
321	8	4	3	7	15		4				5	2	5		2	7		62
A/1	8	4	3	7	15		4				5		5		2	7		60
A/3												2						2
322					5		1								2			8
323	6	4		13		8	4		14			6	8			16	21	100
A		4					2						2					8
B	6			13		8	2		14			6	6			16	21	92
AZ. AGG.	1				1		1		2			1		4				10
Totale	55	41	60	64	66	31	38	51	58	48	65	31	59	64	42	69	92	934

Il numero di domande di aiuto con finanziamento concesso per GAL è oscillato da un massimo di 92 domande di aiuto per il GAL Terre Normanne ad un minimo di 31 per i GAL Isole di Sicilia e Peloritani.

Come modalità attuativa, la modalità a bando pubblico è risultata la modalità prevalente. Se si fa eccezione per la Misura 312 (per la quale, tuttavia non era prevista altra modalità attuativa ab origine), la Misura 321 e 322, le uniche Misure che hanno fatto registrare modalità a Regia Diretta sono state la Misure 313 (con il 34% delle domande a valere sulla Misura) e, in forma residuale, l'Azione Aggiuntiva (con il 20% delle domande) e la Misura 323 (con il 2% delle domande).

Tab. 5: Elenco domande di aiuto concesse a regia diretta

MIS.	ELM	ELR	ETN	GdC	MAD	IdS	KLT	LSC	MTP	NTB	NBD	PLR	RdC	SCN	TdN	TEA	TNR	TOT
313	16	3	12	16	5	2	2	6	4	3	6	3	3	5	5	10	14	115
AZIONE A			1		1					1						1	4	8
AZIONE B	16	3	11	16	4	2	2	6	4	2	6	3	3	5	5	9	10	107
323		1															1	2
AZIONE A		1																1
AZIONE B																	1	1
Az. Aggiuntiva					1		1											2
totale	16	4	12	16	6	2	3	6	4	3	6	3	3	5	5	10	15	117

Per quanto attiene alle singole Misure, si può mettere in rilievo quanto segue:

- ✓ **Misura 312** "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese": ad eccezione del GAL Golfo di Castellammare - che non ha contemplato nel proprio PSL l'attuazione della Misura - tutti i GAL sono

riusciti a pubblicare i bandi relativi alle rispettive azioni previste nei PSL tramite procedura a "bando aperto", attraverso il meccanismo procedurale dello "stop and go".

- ✓ Azione A: trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici non compresi nell'Allegato I del Trattato (es. prodotti trasformati agroalimentari, prodotti dell'artigianato e delle tradizioni locali), prevista e attuata da 13 GAL. Sono state finanziate 202 domande di aiuto presentate prevalentemente da ditte individuali (65%), rispetto a società di persone (21% per SNC e SAS), società di capitali (12% per SRL nelle diverse forme) e società cooperative (2%).
- ✓ Azione B: produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, prevista da 6 GAL ma attuata solo da 5. Sono state finanziate 39 domande di aiuto prevalentemente di ditte individuali (66%), rispetto a società di persone (20% per SNC e SAS), società di capitali (12% per SRL nelle diverse forme) e società cooperative (2%).
- ✓ Azione C: incentivazione di microimprese nel settore dei servizi strettamente collegati alle finalità delle misure 312 e 313 (servizi non rivolti alle aziende agricole e forestali ma interessanti attività e beneficiari che operano al di fuori del settore agricolo e forestale) prevista originariamente da 10 GAL a cui si è aggiunto per l'attuazione il GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara. Sono state finanziate 159 domande di aiuto, una metà delle quali riferibili a ditte individuali (53%) e l'altra metà a soggetti collettivi (9% società di persone, 19% società di capitali, 8% società cooperative, 5% associazioni e 6% cooperative sociali).
- ✓ Azione D: incentivazione di microimprese nel settore del commercio, con priorità per la commercializzazione di prodotti tipici locali, prevista originariamente da 12 GAL ma attuata soltanto da 5 GAL con un basso numero di domande di aiuto finanziate: 17, di cui il 65% di soggetti strutturati in forma collettiva (42% società di capitali, il resto società di persone e cooperative sociali) e 35% di ditte individuali.
- ✓ Per quanto attiene la Misura 313, tutti i GAL ne avevano previsto l'attuazione e ne hanno dato seguito nel corso della programmazione, sia per l'Azione A che per l'Azione B, ad eccezione del GAL Peloritani che ha previsto solo l'Azione B.
- ✓ L'Azione A, rivolta alla realizzazione di infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali, è stata prevalentemente attuata con modalità a bando: 121 sono stati i soggetti finanziati a seguito di bando, 58% a favore di Enti locali territoriali in forma singola e associata (Amministrazioni Comunali e, in due casi, ATS tra Comuni), il restante 42% a favore di soggetti privati (prevalentemente associazioni culturali, pro loco, sportive, di imprese, fondazioni e enti di ricerca senza fini di lucro). Solo 8, invece, sono state le domande di aiuto riferibili ai GAL a seguito dell'attuazione dell'Azione Adirettamente da parte di 5 GAL (4 domande del GAL Terre Normanne, 1 domanda ciascuno per i GALEtna, ISC Madonie, NatIblei e Terre dell'Etna e dell'Alcantara). L'Azione B, rivolta alla realizzazione di servizi per la fruizione degli itinerari rurali, ha visto 101 beneficiari selezionati con bando pubblico (da parte di soli 10 GAL: il 19% riferibili a Amministrazioni Comunali, l'81% prevalentemente ad associazioni turistiche e culturali) e 107 domande di aiuto che hanno visto direttamente tutti i GAL come beneficiari. 7 GAL (Elimos, ISC Madonie, Isole di Sicilia, Kalat, Leader Sicilia Centromeridionale, NatIblei e Nebrodi Plus), pertanto, hanno gestito l'attuazione dell'Azione interamente a regia.
- ✓ La Misura 321 è stata prevista da 12 GAL. Essa è articolata in due sottomisure, per un totale di 6 Azioni: l'Azione A1 (Servizi commerciali rurali) è stata selezionata da 10 GAL, l'Azione A3 (Impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili) da 3 GAL e l'Azione B1 (Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica in aree bianche C e D in *digital divide*) dal solo GAL Elimos. In sede di attuazione solo l'Azione A1 ha fatto rilevare domande di aiuto finanziate da tutti i GAL che l'avevano prevista (60 domande di aiuto finanziate a favore di tutte Amministrazioni Comunali e un'Unione di Comuni). L'Azione A3 ha permesso il finanziamento dei progetti di due Comuni del GAL Peloritani. L'Azione B1 non è stata attuata.
- ✓ La Misura 322 è stata prevista e attuata soltanto da 3 GAL: GAL ISC Madonie e GAL Terre del Nisseno (tramite preselezione a seguito di manifestazione di interesse) e GAL Kalat mediante procedura valutativa a bando, per 8 beneficiari complessivi (7 Amministrazioni Comunali e la Stazione Consorziale Sperimentale di Granicoltura, della Regione Sicilia).

- ✓ La Misura 323 è stata prevista da 10 GAL, ma dei 5 GAL che avevano previsto congiuntamente le Azioni, solo i GAL Kalat e Rocca di Cerere le hanno attivate entrambe. Gli altri GAL hanno attivato solo un'Azione, la A (GAL Eloro) o la B (GAL Elimos, Golfo di Castellammare, GAL Isole di Sicilia, GAL Metropoli Est, GAL Peloritani, GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara e GAL Terre Normanne). L'Azione A (Realizzazione di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico) è stata, pertanto, ha visto la concessione del finanziamento da parte di 3 GAL per sole 8 domande di aiuto, 7 a seguito di bando (4 persone fisiche e 3 Amministrazioni Comunali) e una domanda di aiuto presentata dal GAL Eloro con la modalità a regia diretta. L'Azione B (Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale) è stata finanziata da 9 GAL attraverso 91 domande di aiuto selezionate a seguito di bando pubblico e 1 domanda di aiuto del GAL Terre Normanne a regia.
- ✓ Per l'Azione Aggiuntiva, infine, 16 erano stati i GAL che avevano optato per l'inserimento nel proprio PSL di una Misura non codificata all'interno del PSR (13 GAL ne avevano prevista una sola, i GAL Kalat, Rocca di Cerere e Terre dell'Etna e dell'Alcantara ne avevano previste due). Solo il GAL Nebrodi Plus non aveva previsto l'attuazione di azioni aggiuntive. L'attuazione del PSL ha fatto registrare una moria delle progettualità programmate: le uniche 10 domande di aiuto finanziate hanno riguardato un progetto a regia GAL da parte del GAL Kalat e GAL I.S.C. Madonie, due domande di aiuto di società cooperative rappresentanti operatori del settore ortofrutticolo regionale selezionate con bando da parte del GAL Metropoli Est, e sei domande di aiuto di Amministrazioni Comunali selezionate a seguito di bando pubblico, rispettivamente 4 del GAL Sicani, e una ciascuno dei GAL Elimos e Peloritani.

MISURA 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

<i>Descrizione generale</i>	La misura 421 prevede l'elaborazione ed attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale, che coinvolgano un adeguato numero di GAL e che prevedano azioni comuni di definizione di nuovi modelli organizzativi, nuove produzioni, nuove offerte di servizi, nonché percorsi di incontro, sinergie, confronto e scambio di esperienze tra i diversi territori rurali, in grado di costituire un valore aggiunto per i prodotti locali, migliorare la qualità della vita della popolazione, migliorare la competitività delle imprese, valorizzare le risorse naturali e culturali, utilizzare nuovo know how e nuove tecnologie.		
<i>Modalità attuative</i>	I beneficiari sono i GAL regionali selezionati nell'ambito dell'Asse IV. I GAL possono partecipare ai progetti di cooperazione in qualità di Capofila o di Partner. Ammissibilità è relativa alle sole spese inerenti all'azione congiunta, alla gestione di strutture comuni e al supporto tecnico preparatorio.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 3.081.522 = 123% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. domande finanziate: 9 - importo concesso € 4.499.987		
Indicatori di output*	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di progetti di cooperazione attivati	9	6	150%
Numero di GAL coinvolti	9	16	56%

*Fonte RAE

Con DDG n.1163 del 15/09/2011 è stato pubblicato sulla GURSn.48 del 18/11/2011 il bando per la selezione di progetti di cooperazione transnazionale e interterritoriale e dei relativi partner. Alla chiusura del bando, fissata al 27/02/2012, erano pervenute 6 istanze che la Commissione preposta alla valutazione dei progetti di Cooperazione della Misura 421 (prot. n.1173 del 14/01/2013) non ha ritenuto ammissibili (interregionalità, squilibrio tra le fasi di studio, analisi e consulenze e la realizzazione concreta dell'iniziativa stessa, genericità dei criteri di selezione, squilibrio tra la distribuzione dei costi per la realizzazione delle iniziative, difficoltà di demarcazione degli interventi da attuare con la Misura 421 rispetto a quelli analoghi realizzati con altri fondi). Conseguentemente il bando è stato annullato (DDG n.342 del 22/03/2013).

La versione definitiva del nuovo bando di selezione dei progetti di cooperazione pubblicato sulla GURS n.32 del 12/07/2013 (DDG n.955 del 20/09/2013) ha fissato la scadenza per la presentazione delle domande al

31/12/2013. Con DDG n.3290 del 08/08/14 è stato approvato l'elenco definitivo delle domande di aiuto ammissibili a finanziamento presentate in adesione al bando: le istanze ammesse sono state 12 (GAL Elimos, Eloro, Etna, Kalat, ISC Madonie, Isole di Sicilia, Metropoli Est, NatIblei, Nebrodi Plus, Rocca di Cerere, Terre del Niseno e Terre Normanne), per un contributo richiesto complessivo di € 5.989.287. Alla data del 30/09/2015 sono stati emessi 9 decreti (GAL Elimos, Eloro, Etna, Kalat, ISC Madonie, Metropoli Est, NatIblei, Nebrodi Plus e Terre Normanne) per un contributo concesso di € 4.499.987.

Tab. 6 - Misura di Cooperazione: progetti finanziati al 30.09.2015

GAL con decreto di concessione	Progetto di Cooperazione	Obiettivo	Grado di cooperazione
ELIMOS	Social Market	Promozione dei social market, forme commerciali innovative basate sulla filiera corta in grado di offrire possibilità di risparmio agli acquirenti, aumentare il consumo di prodotti locali ottenuti secondo criteri di sostenibilità ambientale e promuovere un consumo etico e responsabile per rilanciare le produzioni agroalimentari locali.	Interterritoriale
ELORO ETNA KALAT	RADAMES	Ruralità Mediterranea - Rete Aree e Distretti Agro ambientali per la Movimentazione turistica, l'Escursionismo e lo Svago: consolidamento del sistematuristico delle aree rurali	Interterritoriale
ELORO ETNA KALAT	RAMSES	Ruralità Mediterranea - Rete Aree Mercatali per lo Sviluppo dell'Economia Sostenibile: promozione e valorizzazione delle specialità e tipicità agroalimentari della Sicilia orientale.	Interterritoriale
ELORO ETNA KALAT	SALITIS	Sistema di Azioni Locali per l'Internazionalizzazione dei Territori dell'Italia del Sud: internazionalizzazione dei comparti valorizzati con i progetti RAMSES e RAMADES	Interterritoriale
ISC MADONIE METROPOLI EST NATIBLEI	Prodotti Tipici e Dieta Mediterranea	Creazione di nuovi e migliori spazi di mercato alle produzioni agricole e agroalimentari di qualità sia sul fronte regionale che extraregionale puntando alla promozione e valorizzazione della dieta mediterranea quale stile di alimentazione e fattore identitario e culturale delle popolazioni coinvolte.	Transnazionale
ISC MADONIE METROPOLI EST NATIBLEI	O.R.I. del Mediterraneo	Offerte Relazionali Integrate del Mediterraneo: promozione di un'offerta turistica rurale integrata nelle aree GAL ricche di beni di valenza storica, culturale, ambientale, architettonica e archeologica.	Transnazionale
TERRE NORMANNE	Buon Gusto Mediterraneo	Creazione di una piattaforma logistica, per la commercializzazione nelle aree extra regionali e una distribuzione più efficace che consenta alle aziende operanti nel settore agroalimentare e artigianale di integrarsi con il sistema delle imprese del settore ricettivo, i gruppi di acquisto e i consumatori finali.	Interterritoriale
NEBRODI PLUS	Ecomusei	Sostegno alla conservazione, alla promozione e alla valorizzazione dei territori favorendo il radicamento degli ecomusei volti alla tutela e valorizzazione del patrimonio, e quindi del territorio, in chiave eco sostenibile.	Interterritoriale

MISURA 431 -Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

<i>Descrizione generale</i>	La misura 431 supporta l'attività dei GAL selezionati per la realizzazione dei PSL, anche attraverso il coinvolgimento del tessuto sociale ed economico locale.		
<i>Modalità attuative</i>	La misura prevede le seguenti tipologie di interventi: – a) Attuazione del PSL (spese per il personale; spese di funzionamento della sede e di eventuali sportelli; spese per acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PSL). – b) Acquisizione di competenze e animazione. I costi per le attività non possono superare il 20% della spesa pubblica totale prevista nel PSL. Il beneficiario della misura è il GAL.		
<i>Utilizzazione delle risorse finanziarie</i>	Pagamenti al 31/12/2015 = € 16.405.084 = 99% della dotazione finanziaria		
<i>Progetti finanziati</i>	n. progetti finanziati: 34 - aiuto concesso € 17.603.798		
<i>Indicatori di output*</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di azioni sovvenzionate	34	154	22%

*Fonte RAE

Gli importi erogati ai GAL a valere sulla Misura 431 risultano essere stati pari al 96% dell'importo programmato. Il rapporto le spese effettivamente sostenute a valere sulla Misura 41 e le spese di funzionamento dei GAL hanno fatto registrare un rapporto del 22%.

III. L'analisi del Valore Aggiunto Leader**III.1 Aspetti generali e metodologici**

Nell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia 2012 il Valutatore aveva avviato una riflessione sulle potenzialità dell'approccio Leader e la capacità del *mainstreaming* di dispiegarle nell'attuale programmazione. Tale riflessione si collegava a ciò che la Corte dei Conti⁹¹ (2010) definiva come "valore aggiunto del Leader". Il Valutatore aveva scelto – in tale occasione - di utilizzare un approccio che ruota attorno all'analisi delle sette "specificità"⁹² che hanno accompagnato la programmazione Leader nelle sue passate edizioni⁹³: l'approccio territoriale, l'approccio dal basso, l'approccio multisettoriale e integrato, la caratteristica pilota dell'azione locale, la cooperazione e la rete (il networking), il GAL, la gestione amministrativa dei fondi.

Il Valore Aggiunto Leader è stato quindi associato a una serie di fattori che fanno sì che un progetto/domanda di aiuto finanziata attraverso il Leader presenti delle caratteristiche differenti rispetto ad un'ipotetica analoga domanda di aiuto finanziata attraverso i dispositivi ordinari.

La scelta metodologica adottata è stata quella di considerare il Valore Aggiunto Leader come un "di più" presente e misurabile a livello progettuale, risultato di una combinazione di più fattori, e non rinvenibile in un progetto finanziato attraverso i dispositivi attuativi ordinari. Ciò non implica che debba esistere sempre una sorta di "controfattuale" per verificare l'esistenza di un valore aggiunto Leader: nel caso in cui il Leader fosse la modalità attuativa esclusiva per alcune Misure del PSR (vedi Azioni specifiche Leader) non vi sarebbe infatti alcuna possibilità di confronto controfattuale. L'approccio utilizzato è stato quello di verificare la presenza di elementi che sono stati riconducibili esclusivamente ad un approccio bottom-up e partecipativo

⁹¹ European Court of Auditor "Implementation of the LEADER approach for rural development" Special Report No 5 2010

⁹² Le 7 specificità già introdotte nel Leader II sono state consolidate nelle Linee Guida per la valutazione dei Programmi Leader+ da parte della Commissione europea (VI/43503/02-Rev.1) gennaio 2002

⁹³ Si fa riferimento ai Programmi di Iniziativa Comunitaria Leader I, Leader II e Leader+.

quale il Leader e di conseguenza, nel caso di una loro assenza, ipotizzare che quel tipo di domande avrebbe potuto transitare per una Misura PSR.

L'analisi valutativa si è concentrata nel mettere a fuoco se e come i GAL avrebbero potuto finanziare domande di aiuto, la realizzazione delle quali avrebbe dovuto dare vita ad un progetto "diverso" da quello finanziabile con procedure ordinarie: un progetto che, calato in quel contesto ed "entrando" all'interno di una progettualità "integrante", avrebbe dovuto esprimere un valore aggiunto.

Per la sua rilevazione, il Valutatore ha dapprima proceduto ad un esame sui dispositivi attuativi delle Misure PSR, sul se e come attraverso un differente "disegno" dei requisiti di accesso alle Misure e la scelta dei criteri di selezione, il GAL avrebbe potuto indirizzare la selezione dei beneficiari verso quelle progettualità su cui erano declinate le strategie dei PSL. Un secondo piano di indagine è stato riferito alla capacità di "integrazione" esercitabile dagli interventi legati alle Azioni Aggiuntive. Infine si è allargato il campo a tutte le progettualità insite nell'approccio Leader (ad esempio la Misura 421 per la Cooperazione) o extra Leader (politiche o progettualità presenti sull'area leader) che il GAL avrebbe potuto intercettare con il proprio PSL e su cui avrebbe potuto "guidare" gli interventi finanziati con il PSL attraverso la propria attività di animazione (pre e post bando) prevista con la Misura 431.

In tutte le suddette fasi la costruzione e la realizzazione dell'attività valutativa è stata portata avanti con una modalità partecipata, coinvolgendo AdG e GAL e sviluppandola attraverso tre *step*: condivisione del concetto di valore aggiunto e definizione della metodologia per procedere alla sua misurazione; misurazione del valore aggiunto; discussione dei risultati.

Per quanto riguarda il primo momento è stato predisposto un documento di lavoro che è stato condiviso con i GAL (riunione del 23/07/2013) e realizzato un questionario successivamente somministrato a ciascun GAL per rilevare tutti gli elementi che sono collegati alla potenzialità che emerge un valore aggiunto. Per poter essere compilato, il questionario ha richiesto a ciascun GAL uno sforzo di consultazione dei dati di monitoraggio e una riflessione parallela sulle caratteristiche del proprio PSL. Nel secondo *step* il Valutatore ha proceduto alla elaborazione delle informazioni provenienti dai questionari e predisposto un report. Nel terzo momento è stata realizzata una seconda riunione dopo l'analisi dei questionari dei GAL (riunione del 26/02/2015), in cui i risultati dell'analisi svolta dal valutatore sono stati discussi con GAL e AdG. Successivamente (giugno 2016) il Valutatore ha richiesto ai GAL cooperanti di integrare quanto indicato nel questionario con una serie di elementi informativi supplementari aventi ad oggetto gli effetti dei progetti di cooperazione.

Attraverso il questionario somministrato ai GAL il Valutatore ha cercato di ripercorrere tutti i processi che possono essersi legati alla generazione di un valore aggiunto. Al termine del percorso valutativo il Valutatore ha realizzato una serie di interviste ad un campione di beneficiari di natura pubblica al fine di comprendere come le evidenze emerse lungo la Valutazione trovassero corrispondenza nella percezione degli stessi soggetti il cui finanziamento fosse passato attraverso un approccio Leader.

III.2 L'attuazione delle Misure PSR attraverso l'adattamento dei Bandi

Il Valutatore ha esaminato i bandi pubblicati dai GAL a valere sulle Misure PSR previste nei PSL ricercando nei diversi dispositivi attuativi quali fossero gli elementi che, rispondendo ad una o più delle caratteristiche "locali" (elementi identitari, tematismi, altre politiche di sviluppo in atto, strumenti di pianificazione) potessero segnare differenze con il corrispondente bando regionale e, soprattutto, permettere di interpretare le risultanze della selezione dei beneficiari in un'ottica di integrazione settoriale o multisettoriale degli interventi in una progettualità integrante concreta e non genericamente riconducibile ad uno sviluppo dell'area.

L'analisi valutativa si è concentrata, in primo luogo, sui dispositivi di attuazione posti in essere dai GAL per verificare se e come, attraverso un differente "disegno" dei requisiti di accesso alle Misure e l'eventuale scelta dei criteri di priorità, i GAL avrebbero selezionato domande di aiuto in grado mobilitare il potenziale endogeno in maniera differente dai dispositivi attuativi ordinari esprimere un valore aggiunto.

A tal fine il Valutatore ha preso in esame tutte le attività dei GAL, rilevando le modalità con cui le Misure del PSR sono state attivate. I GAL potevano prevedere due modalità di attuazione: a bando o a regia GAL: dall'esame delle attività poste in essere è stata riscontrata una netta prevalenza della prima modalità, ad eccezione dell'Azione B della Misura 313 che per la metà ha visto come beneficiario il GAL stesso.

Come previsto dal Manuale delle Disposizioni Attuative e Procedurali dell'Asse IV "Attuazione dell'Approccio Leader" del 04/08/2011, per le Misure del PSR per le quali il GAL non avesse previsto l'attuazione diretta, il GAL doveva "rispettare le disposizioni attuative specifiche di Misura" e "utilizzare il modello di bando" predisposto dalla Regione". Quindi i margini di adattabilità del bando ai fabbisogni dell'area Leader e alle strategie previste dal PSL sono risultati essere, per il GAL, fortemente ridotti *ab origine*.

Tuttavia sempre il suddetto Manuale aveva previsto che, in caso di necessità, il GAL avrebbe potuto "prevedere criteri di valutazione aggiuntivi" rispetto a quelli previsti nelle disposizioni attuative specifiche di misura, purché tale scelta fosse "motivata", approvata dal Comitato di Sorveglianza e successivamente il bando fosse soggetto alle verifiche di conformità (al PSR e al PSL) da parte delle SOAT (Sezioni Operative di Assistenza Tecnica) e alla dichiarazione di conformità da parte della SAC (Struttura per l'attuazione coordinata dell'Asse IV).

Ciò premesso, è stato possibile individuare per ogni singola Misura, quali procedure i GAL abbiano attuato la modalità a bando o modalità a regia e quali particolarità siano state eventualmente previste.

- ✓ Attivazione con approccio Leader della **Misura 312** "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese" **Azioni A, C e D:** trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici non compresi nell'Allegato I del Trattato (es. prodotti trasformati agroalimentari, prodotti dell'artigianato e delle tradizioni locali) e incentivazione di microimprese nei settori dei servizi strettamente collegati alle finalità delle Misure 312 e 313 e del commercio (con priorità per la commercializzazione di prodotti tipici locali)".

Come previsto dal PSR la Misura 312 poteva essere attivata dal GAL solo mediante bando. Ad eccezione del GAL Golfo di Castellammare - che non ha contemplato nel proprio PSL l'attuazione della Misura - tutti i GAL sono riusciti a pubblicare i bandi relativi alle rispettive azioni previste nei PSL tramite procedura a "bando aperto", attraverso il meccanismo procedurale dello "stop and go".

In linea generale i GAL hanno pubblicato un bando unico prevedendo una dotazione finanziaria aggregata per le diverse Azioni. Solo in tre casi (NatIblei, Rocca di Cerere e Terre del Nisseno), il GAL ha predisposto una dotazione finanziaria separata per azione. Infine in un unico caso, quello del GAL Kalat, sono stati pubblicati due bandi separati, uno a valere sull'Azione A uno sull'Azione C.

Circa il "disegno" dei bandi, i GAL hanno riprodotto sostanzialmente il contenuto del bando regionale. Soltanto il GAL Rocca di Cerere e il GAL Isole di Sicilia hanno aggiunto - rispetto ai codici ATECO previsti dal bando regionale - anche le attività di B&B tra le microimprese finanziabili nel settore dei servizi. Una ulteriore e più frequente differenziazione con il bando regionale è stato l'inserimento di un massimale d'investimento più basso: in particolar modo il GAL Isole di Sicilia aveva previsto che il contributo concedibile non potesse superare 37.500 €, (45.000 € se Azione C), il GAL Etna 75.000 €, il GAL Elimos 100.000 €, altri 6 GAL 120.000 € e 5 GAL soglie maggiori. Solo il GAL Eloro e il GAL Sicilia Centro Meridionale non si sono discostati dal dettato regionale. Per quanto riguarda i criteri di selezione e priorità, non è stato rilevato alcun scostamento con la griglia di criteri presente nel bando regionale.

1. Attivazione con approccio Leader della **Misura 312** "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese", **Azione B:** produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili".

L'azione B della Misura 312, attivata mediante bando che non ha fatto rilevare differenze sostanziali con il corrispondente dispositivo regionale ad eccezione - in tre casi - dell'abbattimento del massimale d'investimento previsto a livello regionale: in particolar modo il contributo concedibile è stato ridotto: 187.500 € per il GAL Terre del Nisseno, 75.000 € per il GAL NatIblei e 19.800 € per il GAL Isole di Sicilia. In tutti i casi i criteri di selezione e priorità non sono stati modificati.

- ❖ Attivazione con approccio Leader della **Misura 313** "Incentivazione di attività turistiche", Azione A "Infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali" e Azione B "Servizi per la fruizione degli itinerari rurali"

Diverse sono state le procedure adottate: un unico provvedimento contenente o un unico bando pubblico a sessioni predeterminate (GAL Eloro, GAL Rocca di Cerere, GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara, GAL Terre Normanne) o un'unica manifestazione di interesse (GAL Sicani e GAL Terre del Nisseno) per entrambe le Azioni, mediante la previsione di distinte dotazioni finanziarie e, conseguentemente, di graduatorie per azione; provvedimenti separati ma pubblicati contemporaneamente (bando pubblico per l'Azione A e manifestazione d'interesse per l'Azione B - GAL Etna, manifestazione d'interesse per l'Azione A e bando pubblico per l'Azione B - GAL Golfo di Castellammare; manifestazioni d'interesse per entrambe le azioni - GAL Metropoli Est); attivazione unicamente con bando: l'Azione A (GAL Elimos, GAL Kalat, GAL Leader Sicilia Centromeridionale, GAL Nebrodi Plus) o l'Azione B (GAL Peloritani).

Non avendo rilevato alcuna modifica sul disegno del bando o sui criteri di valutazione rispetto al bando regionale, gli unici elementi di rilievo hanno riguardato i massimali d'investimento: rispetto a quelli previsti dalla Regione i GAL hanno, nella quasi totalità dei casi, adeguato i massimali - specificando contributi massimi concedibili o definendo importi massimi di progetto - a livelli più bassi. Tale scelta mette in evidenza la necessità di adattare la Misura ai

contesti locale prevedendo investimenti più contenuti e sufficienti a garantire un numero più elevati di progetti finanziati per la valorizzazione delle risorse turistiche e ambientali presenti nell'area Leader in linea con gli obiettivi fissati nei PSL. Le riduzioni di massimali più evidenti sono state riscontrate nei bandi e nelle manifestazioni di interesse del GAL Kalat (importo massimo di progetto fissato a 70.000 €), del GAL Nebrodi Plus (contributo concedibile non superiore a € 100.000 €) e del GAL Terre Normanne (importo massimo dei progetti fissato a 100.000 €). Come per la Misura 312, i criteri di selezione e priorità non sono stati modificati.

- ❖ Attivazione con approccio Leader della **Misura 321** "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"
Articolata in due sottomisure, per un totale di 6 Azioni, solo 3 di queste ultime sono state attivate mediante preselezione a seguito di manifestazione di interesse, ad eccezione del GAL Kalat e del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara che hanno previsto la procedura a bando. Il confronto dei bandi/manifestazioni d'interesse dei GAL con il bando regionale non ha permesso di riscontrare particolari scostamenti nel disegno dei bandi stessi. Solo in pochi casi i GAL hanno abbassato la soglia dei massimali previsti dal disposto regionale: in particolar modo il GAL Terre del Nisseno ha previsto un importo massimo di 120.845 € mentre il GAL ISC Madonie, al limite generale, ha aggiunto un ulteriore limite di 30.000 € per ogni Comune coinvolto nel progetto. Nessun criterio di selezione e priorità è stato modificato dai GAL.
- ❖ Attivazione con approccio Leader della **Misura 322** "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi".
La Misura 322 è stata attivata soltanto da 3 GAL: 2 GAL (GAL ISC Madonie e GAL Terre del Nisseno) tramite preselezione a seguito di manifestazione di interesse, e 1 GAL (GAL Kalat) mediante procedura valutativa a bando. Anche in questo caso i criteri di selezione e di priorità da parte dei GAL sono risultati essere uguali a quelli previsti nel bando regionale, gli unici elementi di differenziazione sono rappresentati dai massimali previsti: i contributi concedibili dal GAL sono fissati in 100.000 € (GAL ISC Madonie), 400.000 € (GAL Kalat) e 500.000 € (GAL Terre del Nisseno), inferiori rispetto a quanto presente nelle disposizioni attuative specifiche.
- ❖ Attivazione con approccio Leader della **Misura 323** "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale"
L'attuazione è avvenuta mediante procedura a bando aperto e in soli due casi tramite preselezione a seguito di manifestazione di interesse. Anche per quest'ultima misura non sono stati rilevate differenze con i dispositivi regionali sia per quanto riguarda il disegno del bando che per quanto riguarda i criteri di selezione e di priorità. Gli unici elementi che evidenziano una differenziazione rispetto al dispositivo regionale sono i massimali di contribuzione previsti, che, in quasi tutti i GAL hanno abbassato notevolmente l'importo del progetto ammissibile per gli operatori svolgenti attività di tipo non economico, per finalità pubbliche e senza scopo di lucro, e in diversi casi il contributo concedibile per tutti i richiedenti. Il GAL Rocca di Cerere, ad esempio, per l'Azione A ha previsto un contributo massimo di 75.000 € per i beneficiari privati e 100.000 € per i beneficiari pubblici. Lo stesso GAL Rocca di Cerere ha previsto, infine, dotazioni finanziarie e graduatorie distinte per singola azione.

Complessivamente, pertanto, la possibilità di adattare i dispositivi attuativi rispetto al contesto locale è stata esercitata dai GAL in maniera limitata, agendo quasi esclusivamente sull'abbattimento dei massimali d'investimento e in alcuni casi restringendo il campo dei beneficiari. Merita essere riproposto il caso del GAL Rocca di Cerere: dai questionari era risultato che seppure in fase di costruzione del PSL fossero stati individuati criteri di selezione aggiuntivi, non era stato possibile applicarli nella predisposizione dei bandi. Nella tabella seguente sono stati messi a sistema gli elementi di differenziazione dal dettato regionale:

Tab. 7 - Adattamento delle Misure PSR attivate dai GAL

GAL\Misura	312 A C D	312 B	313	321	322	323
Elimos	Massimale		Massimale	-		Massimale
Eloro	-		Massimale	-		Massimale
Etna	Massimale		Massimale	Massimale		
Golfo di Castellammare			Massimale	-		Massimale
ISC Madonie	Massimale		Massimale	Massimale	Massimale	
Isole di Sicilia	Accesso Massimale	Massimale	Massimale	-		Massimale
Kalat	Massimale		Massimale	-	Massimale	Massimale
Leader Sicilia Centro Meridionale	-	-	Massimale			
Metropoli Est	Massimale		Massimale			Massimale
NatIblei	Massimale	Massimale	Massimale			
Nebrodi Plus	Massimale	-	Massimale	-		
Peloritani	Massimale		Massimale	-		Massimale
Rocca di Cerere	Accesso Massimale		Massimale	-		Massimale
Sicani	Massimale	-	Massimale			

GAL\Misura	312 A C D	312 B	313	321	322	323
Terre dell'Etna e dell'Alcantara	Massimale		Massimale	-		Massimale
Terre del Niseno	Massimale	Massimale	Massimale	Massimale	Massimale	
Terre Normanne	Massimale		Massimale			Massimale

Il non aver previsto una procedura di approvazione dei criteri GAL in sede di Comitato di Sorveglianza ha così limitato la possibilità da parte dei GAL di indirizzare i bandi sulle priorità locali, specialmente per quelle Misure come ad esempio la 312 e 313 in cui il bando avrebbe potuto attivare percorsi selettivi su tematismi puntuali. In alcuni casi le criticità sono state rilevate a monte del dispositivo regionale, nell'esclusione di tipologie di beneficiari che a livello locale potevano essere coerenti con il disegno strategico dei PSL. Emblematica e rappresentativa della comune opinione di tutti i GAL è risultato essere in tal senso il commento espresso dai rappresentanti del GAL ISC Madonie: *"Le Disposizioni attuative specifiche di Misura, che il GAL ha dovuto utilizzare, non potevano discostarsi da quelle approvate dall'Amministrazione Regionale ed utilizzate per i propri bandi. Ciò ha impedito di utilizzare criteri di demarcazione diversi da quelli già approvati, limitando enormemente l'efficacia della Misura e mortificando l'analisi strategica condivisa dal partenariato in fase di presentazione del PSL"*.

La possibilità per i GAL di creare integrazione settoriale e multisettoriale tra le domande di aiuto finanziate con la Misura 41 - elemento che, come già sottolineato, rappresenta espressione caratterizzante del Valore Aggiunto Leader – tuttavia, se da un lato è legata alle condizioni di accesso di alcune Misure, soprattutto quelle rivolte ai portatori di interesse collettivo, dall'altro avrebbe potuto essere ricondotta a quei pochi criteri "aperti", già previsti a livello regionale ma che potevano indirizzare la selezione verso una filiera locale, un tematismo puntuale o una politica in atto. La tabella seguente mette a sistema tali criteri e le forme di integrazione che avrebbero potuto esprimere se "guidate" dai GAL.

Tab. 8 - Presenza di elementi nei criteri di selezione che avrebbero potuto favorire l'integrazione

Misura/Azione	Presenza di elementi nei criteri di selezione che possono favorire l'integrazione e loro efficacia		FORME D'INTEGRAZIONE				Criterio di selezione di riferimento
			Politiche locali	Filiere locali	Tematica	Sistema	
312/A, C e D	Presenza criteri di selezione						
	Grado d'integrazione settoriale	Medio	-	X	-	-	Progetto di completamento di filiere locali
		Forte	-	-	-	-	
	Grado d'integrazione multisettoriale	Medio	-	-	-	-	
		Forte	-	-	-	-	
312/B	Presenza criteri di selezione						
	Grado d'integrazione settoriale	Medio	-	X	-	-	Accordo di filiera
		Forte	-	-	-	-	
	Grado d'integrazione multisettoriale	Medio	-	-	-	-	
		Forte	-	-	-	-	
313	Presenza criteri di selezione						
	Grado d'integrazione settoriale	Medio	-	-	-	X	Numero soggetti coinvolti e messi in rete
		Forte	-	-	-	-	
	Grado d'integrazione multisettoriale	Medio	-	-	-	X	
		Forte	-	-	-	-	
321	Presenza criteri di selezione						
	Grado d'integrazione settoriale	Medio	-	-	-	X	Beneficiari portatori di interessi collettivi
		Forte	-	-	-	-	
	Grado d'integrazione multisettoriale	Medio	-	-	-	-	
		Forte	-	-	-	-	
322	Presenza criteri di selezione						
	Grado d'integrazione settoriale	Medio	-	-	-	-	Beneficiari portatori di interessi collettivi
		Forte	-	-	-	-	
	Grado d'integrazione multisettoriale	Medio	-	-	-	-	
		Forte	-	-	-	-	

Misura/Azione	Presenza di elementi nei criteri di selezione che possono favorire l'integrazione e loro efficacia		FORME D'INTEGRAZIONE				Criterio di selezione di riferimento
			Politiche locali	Filiere locali	Tematica	Sistema	
323	Presenza criteri di selezione						Progetto in percorso rurale fruibile
	Grado d'integrazione settoriale	Medio	X	-	X	X	
		Forte	-	-	-	-	
	Grado d'integrazione multisettoriale	Medio	X	-	X	X	
		Forte	-	-	-	-	

Legenda. Grado di integrazione: debole, medio, forte⁹⁴

III.3 Le Azioni Aggiuntive Leader

Il disegno valutativo teso all'emersione del Valore Aggiunto Leader ha cercato di mettere a fuoco il ruolo svolto dalle Azioni Aggiuntive Leader previste all'interno della Misura 413. Come sottolineato in precedenza l'attivazione delle stesse avrebbe dovuto contribuire ad implementare il significato strategico all'approccio bottom-up del Leader.

In sede di programmazione¹⁶ erano stati i GAL che avevano attivato tale linea di intervento: addirittura i GAL Kalat, Rocca di Cerere e Terre dell'Etna e dell'Alcantara ne avevano previste due o altri GAL, Leader Sicilia Centromeridionale, Sicani e Terre Normanne, vi avevano assegnato una dotazione finanziaria cospicua. Tra i progetti previsti, la creazione di reti tra operatori era risultata la tematica più rilevante in termini di risorse stanziare, prevista da quattro GAL (Eloro, Etna, KALAT e Leader Sicilia Centromeridionale), mentre le azioni a favore dell'inclusione sociale e il turismo e l'offerta rurale erano invece state perseguite ciascuna da tre GAL. In tutti i casi le strategie portate avanti con le azioni aggiuntive e quelle perseguite attraverso gli interventi riconducibili alle Misure PSR avevano messo in evidenza il carattere integrativo delle prime, cioè quanto le azioni aggiuntive fungano da reale supporto alla strategia perseguita dal PSL.

La fase attuativa, tuttavia, ha messo in evidenza un netto depotenziamento di tale linea d'intervento: da un totale di risorse finanziarie programmato pari a €10.052.516, la spesa pubblica concessa è stata pari a € 2.377.331 a valere sugli interventi di soli 6 GAL. L'esame dei pochi interventi realizzati a valere sulle Azioni Aggiuntive Leader ha in più denotato un forte ritardo nell'attuazione da parte dei GAL.

Tab. 9 - Azioni Aggiuntive Leader: consuntivo progetti finanziati

GAL	Azione aggiuntive attivate
Elimos	Creazione di una Piattaforma Logistica a sostegno delle microimprese
ISC Madonie	La logistica per la Rete
Kalat	Rete per la commercializzazione dell'offerta territoriale
Metropoli Est	Realizzazione di una piattaforma logistica per la valorizzazione delle tradizioni agricole e rurali
Peloritani	Centro Museale delle attività contadine
Sicani	Creazione di centri polifunzionali di logistica e servizi alle imprese a supporto di una rete di micro-imprese operanti nei settori della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari, dell'artigianato e delle tradizioni locali

Il **GAL Elimos**, in linea con la strategia che punta anche alla valorizzazione dei prodotti tipici ha finanziato un progetto finalizzato alla costituzione di una rete stabile di microimprese, operanti nei settori della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli ed agroalimentari, dell'artigianato e delle produzioni locali che possa da un lato rendere le filiere più corte e efficienti e dall'altro favorire la concentrazione dell'offerta per abbattere i costi di commercializzazione. Il progetto "Piattaforma Logistica" mira a costituire il centro di coordinamento riducendo le distanze economiche tra produttori e consumatori finali. La struttura è dotata di celle frigorifere per la giacenza in loco di merci, di impianti per il confezionamento dei prodotti, di impianti tecnologici per la gestione del freddo e di sistemi informatici per

⁹⁴Grado di Integrazione Settoriale / Multisettoriale: Debole quando non è governata dal GAL, Medio quando è presente un collegamento ad un'Azione o Misura o Progetto del PSL o extra Leader, Forte quando due progetti sono interdipendenti e vi è un accordo tra i soggetti che hanno presentato domande di aiuto differenti verso obiettivi comuni.

una gestione completamente automatizzata della merce in ingresso, in stock ed in uscita. Il progetto ha previsto una procedura a bando (mediante avviso per manifestazione di interesse) che ha portato a individuare il Comune di Calatafini Segesta come beneficiario e che poi individuerà con procedure di evidenza pubblica il soggetto gestore del centro suddetto. L'azione Aggiuntiva si è andata ad integrare con gli interventi riconducibili alle Misure che puntano in maniera decisa alla creazione delle microimprese e all'aumento dell'efficienza della filiera locale. Una seconda azione aggiuntiva prevista dal GAL e tesa all'inclusione sociale di soggetti deboli non è stata attivata.

Il **GAL ISC Madonie** ha definito il progetto "La logistica per la Rete" con modalità a regia che ha visto come beneficiario lo stesso GAL. L'intervento ha previsto la creazione di una piattaforma logistica a supporto della rete stabile fra le microimprese, operanti nei settori della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli ed agroalimentari, dell'artigianato e delle produzioni locali. La piattaforma è stata realizzata all'interno di un immobile sito in Contrada Morillo presso il Comune di Campofelice di Roccella, immobile destinato originariamente a mercato ortofrutticolo. Il GAL ha successivamente attivato le procedure di evidenza pubblica per l'individuazione del soggetto gestore.

Il **GAL Kalat** ha previsto il progetto a regia "Rete per la commercializzazione dell'offerta territoriale", che intende avviare una struttura operativa in grado di aggregare, integrare, organizzare i settori economici locali e sviluppare nuove forme di commercializzazione e marketing dell'offerta territoriale. La selezione dei beneficiari per la realizzazione di tale progetto è avvenuta attraverso un appalto pubblico di servizi ed è risultato aggiudicatario la società Cogea srl.

Il **GAL Metropoli Estha** ha previsto l'intervento per la realizzazione di piattaforme logistiche per la valorizzazione delle tradizioni agricole e rurali finalizzato a migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo locale. A seguito della procedura con bando pubblico sono stati selezionati i progetti della Società Cooperativa Ecofruit (piattaforma logistica attraverso la riqualificazione funzionale e strutturale di un'area pubblica finalizzata a incentivare l'offerta territoriale e la commercializzazione di prodotti tipici e migliorare la qualità dei servizi al sistema produttivo e alla popolazione) e della Società Cooperativa Siciliana Agrumi (piattaforma logistica operativa sia per la vendita all'ingrosso, sia per l'erogazione di servizi comuni - logistica, movimentazione delle merci, frigoconservazione, facchinaggio, selezione del prodotto, confezionamento e etichettatura a norma di legge, rintracciabilità delle merci, pulizia stabilimento, sorveglianza e custodia - ai produttori agricoli del territorio interessati).

Il **GAL Peloritani** ha finanziato l'intervento relativo alla realizzazione di un Centro Museale delle attività contadine selezionando con bando come beneficiario il Comune di Gualtieri Sicaminò. Il Centro Museale rappresenta una struttura moderna e funzionale, caratterizzata da un unico ampio locale con salone espositivo del patrimonio materiale e immateriale della civiltà contadina teso a preservare la cultura rurale dell'area. I progetti originariamente previsti e riconducibili alle Azioni Aggiuntive (partecipazione a "Vinitaly 2014" e "Scoprendo i Peloritani lungo l'asse dell'itinerario Gualtieri Sicaminò - Fiumedinisi - Riserva Naturale Orientata Fiumedinisi Monte Scuderi") non sono stati attivati.

Il **GAL Sicani** Il progetto a bando "Creazione di piattaforme logistiche a supporto della rete di microimprese locali operanti nei settori della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari, dell'artigianato e delle tradizioni locali" ha permesso l'individuazione a seguito di procedure di evidenza pubblica e il finanziamento di quattro interventi distinti. Beneficiari sono risultate quattro Amministrazioni Comunali: il Comune di Montevago (Progetto "I Giardini del Gattopardo"), il Comune di Santo Stefano Quisquina (Progetto "Le vie dei formaggi e delle carni dei Monti Sicani"), il Comune di Alessandria della Rocca (Progetto "Terre del Platani") e il Comune di Chiusa Sclafani (Progetto "Terre del Sosio").

Per gli altri GAL gli interventi previsti a valere come Azioni Aggiuntive non sono stati attivati e la Misura specifica Leader è stata rimodulata a favore di Misure PSR. Il **GAL Eloro** non ha attivato un progetto ("Rete degli operatori extralberghieri") che avrebbe dovuto creare e successivamente promuovere un circuito di strutture ricettive che garantissero un livello di standard minimi qualitativi: il progetto non è stato finanziato in quanto ritenuto dalla AdG realizzabile con le Misure 312 e 313. Anche il **GAL Etna** aveva previsto la realizzazione di una rete fra operatori economici a supporto di strategie locali sulla filiera corta, sulla creazione e il rafforzamento delle imprese e sui servizi al turismo. Il **GAL NatIblei** non ha attivato l'intervento che prevedeva la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da biomasse di scarto provenienti dall'intero comprensorio. L'intervento mirava ad eliminare i costi di smaltimento delle biomasse da scarti da lavorazione a carico delle M-PMI dei luoghi, trasformandole in energia elettrica (riduzione dei costi di gestione e compartecipazione all'attività collettiva di produzione di energia elettrica). Il **GAL Rocca di Cerere** aveva inserito nel PSL due progetti: "Sviluppo dei servizi delle PMI turistiche" e "Rocca di Cerere Factory" che sono stati annullati. Il primo progetto è confluito nell'Azione C della Misura 312 con l'inserimento da parte dell'Amministrazione Regionale del codice ATECO (relativo agli affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence) limitatamente alla sola attività di B&B. La seconda proposta è invece stata trasformata da azione aggiuntiva a progetto attuato con la Misura 313 (azioni A e B), in modalità a regia diretta GAL, in quanto gli interventi finanziati sono risultati coerenti con quanto previsto dalla scheda di misura. Il **GAL Golfo di Castellammare** aveva previsto di utilizzare l'azione aggiuntiva per finanziare interventi di tutela e riqualificazione del territorio rurale per il rilancio turistico dell'area, mediante un progetto di valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etno-atropologico collegato al mare. Gli altri GAL, infine, hanno lasciato intendere soltanto che la linea d'intervento relativa all'Azione Aggiuntiva è stata presto abbandonata.

L'analisi dei questionari e dai dati di monitoraggio è emerso, in conclusione, che solo poche idee progettuali sono passate dalla fase di progettazione a quella di attuazione e tra queste alcune hanno dovuto "adattarsi" transitando da progetto finanziato come Azione Aggiuntiva a progetto finanziato con Misure standard (Misure PSR).

In ogni caso, al di là del risultato, è stato necessario mettere a fuoco ciò che la costruzione di un'azione aggiuntiva ha implicato in fase di predisposizione del PSL o in fase attuativa. Si è trattato di un'azione locale che il GAL idea, progetta o accompagna per conto degli attori locali e in quanto tale dovrebbe creare un valore aggiunto se paragonato al processo che regola la nascita di progetti presentati sulle Misure PSR. Negli interventi finanziati, che hanno coinvolto una minoranza dei GAL, è stato riscontrato un denominatore comune: le Azioni Aggiuntive hanno permesso l'allestimento fisico di un centro abilitato a fungere da piattaforma per gli operatori economici dell'area GAL o di una sub area. L'intervento ha coinvolto un Ente Locale Territoriale ma in prevalenza i soggetti direttamente e maggiormente destinatari dall'attuazione e quelli su cui dovrebbero prodursi le ricadute maggiori, appartengono al settore agricolo e agroalimentare. Pertanto non appare nitida la connessione di tali progettualità con i PSL dei GAL che le hanno attivate, non solo con quelli incentrati sull'unico tematismo principale del "turismo rurale" (GAL Elimos, Metropoli Est, Peloritani) ma anche quelli che hanno richiamato il tematismo della "creazione e rafforzamento di microimprese": come si sottolineerà nel prosieguo proprio la Misura 311 rivolta alle aziende agricole era stata estromessa dall'ambito di operatività dei GAL stessi e gli impianti strategici dei PSL erano stati orientati verso il miglioramento dell'attrattività delle aree rurali soprattutto in chiave turistica. Infine anche scendendo a livello di singoli beneficiari delle Misure PSR non sono emersi collegamenti diretti tra le microimprese finanziate con le Misure 312 o le associazioni e i privati i cui interventi nel settore turistico sono stati finanziati con le Misure 313 e 323 con gli interventi attivati con le Azioni Aggiuntive.

Si può affermare, pertanto, che il contributo all'emersione del Valore Aggiunto Leader degli interventi finanziati a valere sulle Azioni Aggiuntive sia stato trascurabile.

III.4 Valore Aggiunto Leader: ruolo della Misura 421

All'interno del disegno posto in essere dal Valutatore, la Misura 421 non gode di un suo ambito di valutazione specifico ma è inserita all'interno del più ampio processo di valutazione volto a cogliere il valore aggiunto del LEADER. Il rilevare esclusivamente se e come il progetto di cooperazione rispetti la specificità del Leader, non solo appare ridondante - stante ciò che prevede lo stesso Regolamento - ma rischia di far perdere di vista l'efficacia dello strumento messo a disposizione dei GAL.

Affermare che "l'aver cooperato" avesse costituito di per sé un "di più", restituisce, infatti, un dato meramente tautologico che si allontana dal percorso metodologico che il Valutatore ha imposto nella valutazione complessiva dell'Asse IV. Pertanto è stato necessario mettere a fuoco come uno o più progetti posti in essere sul territorio, attraverso la Misura 41 "Strategie di sviluppo locale" o come uno o più fabbisogni individuati nel PSL, siano stati intercettati grazie alla Misura di cooperazione. È in questa ottica che il singolo progetto di cooperazione deve essere preso in considerazione: attraverso la sua capacità di fungere da catalizzatore - attraverso l'interazione con altri soggetti e altre aree - di una potenzialità locale stimolata da un PSL, potenzialità che senza la cooperazione non potrebbe essere opportunamente valorizzata.

La Misura 421 ha previsto il finanziamento di azioni comuni svolte in partenariato dai GAL siciliani con altri GAL o partner all'interno del territorio regionale e nazionale (interterritoriale) o all'esterno (transnazionale). Sulla scia della passata programmazione obiettivo della Misura è stato quello di fornire un valore aggiunto alle strategie locali e di potenziare il sistema territoriale attraverso il trasferimento di buone prassi: nel PSR è stato previsto, infatti, che la Cooperazione avrebbe dovuto assumere una valenza strategica a livello regionale e che la selezione dei progetti fosse sotto la responsabilità dell'AdG.

Essendo la prima fase della valutazione partecipata intercorsa quando la Misura della Cooperazione doveva ancora entrare in operatività, il coinvolgimento della 421 non era stato previsto come "passaggio obbligato" ma era stato lasciato ai GAL sulla base delle prospettive esistenti a quel dato momento. I GAL Elimos, Eoro, Kalat, ISC Madonie, NatIblei, Rocca di Cerere, Sicani Terre Normanne avevano segnalato il ruolo che il GAL stava iniziando a svolgere: quello di soggetto non solo "facilitatore" della progettualità ma quello di vero e proprio soggetto che avrebbe operato un'azione di rete per organizzare le imprese agroalimentari e integrare le loro produzioni nell'offerta turistica locale. Si trattava di considerazioni da interpretare in un'ottica di breve/medio periodo, rilevate ancora in una fase di definizione della strategia cooperativa stessa e dei partenariati.

A livello complessivo, infatti, tenendo presente come la Misura 421 abbia avuto forti difficoltà di avvio anche in ambito europeo e nazionale, e che le disomogeneità procedurali hanno in buona parte snaturato gli obiettivi della cooperazione limitando la possibilità di realizzazione di progetti transnazionali, le problematiche incontrate dai GAL siciliani soprattutto di natura procedurale, hanno fatto slittare l'avvio delle prime fasi operative solo alla fine del 2014.

Il questionario specifico sulla Cooperazione, come già evidenziato in sede di dispiegamento della metodologia applicata, è stato inoltrato nel giugno 2016. Le risposte ottenute sono arrivate da sei GAL (Eloro, Etna, Kalat, ISC Madonie, Metropoli Est e Terre Normanne) e hanno riguardato sei progetti di Cooperazione: Buon Gusto del Mediterraneo, O.R.I. del Mediterraneo, Prodotti tipici della Dieta, RADAMES, RAMSES e SALITIS.

Ai GAL è stato chiesto di esprimere un giudizio di merito sull'efficacia dell'azione di cooperazione sulla base di tre parametri di riferimento: in termini di qualità delle relazioni stabilite in vista della futura programmazione, in termini costruzione di un progetto che è rimasto tuttora in piedi dopo la sua rendicontazione e in termini di Valore Aggiunto rispetto all'attuazione del GAL del proprio PSL. La percezione dei GAL ha messo in evidenza il massimo giudizio positivo (OTTIMO) per tutti i parametri da parte di tutti i GAL in ordine a tutti i progetti di cooperazione: uniche eccezioni hanno riguardato il giudizio del GAL Kalat sul progetto SALITIS (giudizio né sufficiente né insufficiente per quanto riguarda sostenibilità nel futuro e valore aggiunto per il PSL) e il giudizio del GAL Terre Normanne sul progetto Buon Gusto del Mediterraneo (giudizio BUONO per la sostenibilità e la qualità delle relazioni ma né sufficiente né insufficiente per quanto attiene al Valore Aggiunto per il PSL).

Nella tabella seguente si è cercato di comprendere quali attività specifiche il GAL abbia svolto sul proprio territorio chiedendo ai GAL stessi quali fossero stati i contenuti delle Azioni Comuni (azione svolta congiuntamente avente come oggetto un'unica realizzazione) e delle Azioni Locali (azioni svolte dai singoli GAL).

Tab. 10 - Misura di Cooperazione: contenuto azione Comune e azioni Locali

Progetto di Cooperazione	Azione Comune	Azione Locale
RADAMES	Consolidamento del sistema turistico rurale siciliano attraverso un'azione di rete e l'attuazione di una strategia di valorizzazione integrata che coinvolga il territorio e i suoi operatori, generando un'offerta turistica integrata, diversificata e in grado di riflettere le specificità del territorio rurale e delle risorse che ne fanno parte (culturali, enogastronomiche, ambientali, ecc.). Mappatura delle specificità sul portale connesso al marchio "Ruralità Mediterranea". Valorizzazione dei circuiti turistici rurali attraverso itinerari turistici interterritoriali. Azioni specifiche del progetto "RADAMES": analisi degli operatori e degli attrattori turistici da inserire nel portale "Ruralità Mediterranea": 430 operatori turistici del settore della ricettività, della ristorazione, della vendita di prodotti enogastronomici e artigianali e dei servizi turistici; mappatura di 250 risorse culturali riconosciute come elementi di pregio e tratti caratteristici dei territori; realizzazione del portale www.ruralitamediterranea.com .	Azione di coinvolgimento e supporto alle imprese locali.
RAMSES	Costruzione di una rete di aree mercatali strutturate secondo la logica della Vendita Diretta Organizzata (VDO), per lo sviluppo di un'economia sostenibile basata sui principi della filiera corta, da contrapporre agli squilibri socioeconomici provocati sui territori dalla GDO; la rete di produttori caratterizzanti il c.d. "sistema rurale siciliano" che proponga, in modo integrato e istituzionale, le eccellenze delle aree rurali dei GAL e in particolare i loro prodotti biologici, DOP e IGP e l'artigianato alimentare tradizionale. Realizzazione di output costituiti prevalentemente dall'inserimento dei GAL in reti interterritoriali e delle aziende locali in circuiti commerciali nazionali e internazionali; altri prodotti sono costituiti da marchi di qualità, protocolli comuni di certificazione e linee guida, un sito web (www.ilpassaportodelgusto.it), eventi promozionali e brochure. Azioni di sensibilizzazione rivolte alle imprese per coinvolgere quelle potenzialmente interessate alla filiera corta. Redazione dei disciplinari e di un codice sulla catena del valore. Definizione di un business plane messa a punto una banca dati delle aziende, della rete e dei sistemi paralleli di vendita sul web. Eventi promozionali, "Galà dei prodotti della ruralità Mediterranea" presso Eataly a Roma, il Tavolo di disseminazione e scambio con il GAL Alto Casertano per il raccordo con il progetto di cooperazione "Riscoperta e valorizzazione della Ruralità Mediterranea".	Azione di coinvolgimento e supporto alle imprese locali
SALITIS	L'Azione comune ha riguardato prevalentemente partecipazione dei GAL a Expo 2015 per la promozione dei territori rurali su mercati nazionali ed esteri e la valorizzazione delle produzioni e dell'immagine complessiva del comparto agroalimentare rurale.	Azione di coinvolgimento e supporto alle imprese locali aderenti ad Expo 2015.

Progetto di Cooperazione	Azione Comune	Azione Locale
Prodotti Tipici e Dieta Mediterranea	Organizzazione ed aggregazione dell'offerta dei prodotti tipici e di qualità inseriti nella Dieta Mediterranea, attraverso la realizzazione e/o l'irrobustimento di piattaforme logistiche territoriali sulle quali concentrare le produzioni, in funzione mercato interno e extraregionale: costituzione di una rete regionale dei produttori di prodotti tipici e di qualità che, a partire dall'utilizzo delle piattaforme logistiche realizzate, definiscano politiche di promozione e di commercializzazione comuni e l'adesione a strumenti di certificazione sociale. Promozione e diffusione della Dieta Mediterranea, attraverso attività di animazione e di approfondimento del modello nutrizionale su tre sub-aree: ristorazione collettiva, ristorazione individuale e famiglie.	Campagna di sensibilizzazione e di educazione alimentare rivolta al sistema scuola. (modifica delle tabelle dietologiche); intese con le aziende produttrici per apertura alle scuole coinvolte. Attività di realizzazione e/o rafforzamento di piccole piattaforme logistiche. Promozione di interventi normativi a sostegno della Dieta Mediterranea.
O.R.I. del Mediterraneo	Preparazione di un'offerta integrata del territorio e reazione di linee guida relative alle modalità di gestione, tutela e promozione del Marchio d'area del prodotto/territorio. Promozione e commercializzazione del Marchio d'area. Definizione di un piano di comunicazione rivolto a target sensibili di utenti e implementazione di una vetrina promozionale e implementazione di una piattaforma informatica gestionale dell'offerta territoriale coerente le azioni interdistrettuali dei Sistemi Turistici Locali e nel contratto di Sviluppo settoriale turismo della Regione Sicilia. Attivazione di una Unità di Ricerca presso Terzi (URT) quale struttura garante della condivisione e applicazione di un'unica strategia di sviluppo del territorio.	Realizzazione di una mappatura territoriale diretta a rilevare le strutture attrattive, i prodotti, i beni e i servizi, pubblici e privati, esistenti.
Buon Gusto Mediterraneo	Realizzazione di una piattaforma logistico-commerciale nell'area del Nord Est per favorire la commercializzazione dei prodotti tipici di aziende meno organizzate ed incentivare una maggiore vendita dei prodotti con contestuale promozione e valorizzazione e conoscenza dei prodotti agroalimentari dei territori coinvolti.	Realizzazione di attività di animazione, messa in rete degli operatori. Realizzazione di eventi promozionali e di valorizzazione dei prodotti. Realizzazione del materiale info promozionale.

Dall'esame dei contenuti riportati dai GAL e dalle schede progettuali è emerso un quadro omogeneo: i GAL hanno partecipato ad un progetto di cooperazione che ha permesso di mettere in Rete le eccellenze del proprio territorio al fine di aumentare la visibilità delle stesse e incrementare l'attrattività del territorio. Le Reti attivate – configuratesi in modo diversi, mediante partecipazioni a eventi di rilievo o più strutturate tramite previsione di marchi di qualità, protocolli comuni di certificazione e linee guida - hanno riguardato prevalentemente le produzioni agroalimentari (4 progetti) e gli attrattori turistici nel loro complesso (2 progetti). Le Azioni Locali hanno prevalentemente riguardato attività di promozione, sensibilizzazione e animazione degli operatori privati coinvolti, aziende agricole, agroalimentari e in misura ridotta artigiani e operatori turistici al fine del loro inserimento nella Rete e della partecipazione agli eventi programmati. Tuttavia nel momento in cui l'esame del questionario ha chiesto di mettere in evidenza quali beneficiari di uno o più interventi finanziati con il PSL dei GAL coinvolti, non sono emerse annotazioni in merito. Gli unici beneficiari segnalati sono state alcune aziende finanziate con la Misura 312 da parte del GAL Kalat e inserite all'interno delle Reti dei progetti RADAMES e RAMSES (il pastificio della Società Cooperativa Sfillas, l'attività ricettiva della Società in nome collettivo Il Fortino Specialità Casarecce di Maria Angela Santa e Salvatore Malerba & C. e la ditta individuale Blanco Rocco, lavorazioni di prodotti dolciari) e del GAL Etna da nella Rete del progetto RAMSES (l'Azienda Agricola A. Ricchigia e l'Azienda Agricola Grimaldi). Per il resto non sono state indicate altre forme di coinvolgimento né di soggetti beneficiari pubblici, né di altri soggetti legati al PSL in forma indiretta né di legami con gli interventi delle Azioni Aggiuntive.

Le evidenze sottolineate dai GAL Etna e Kalat – sia pure da rimarcare - non permettono, così, di scalfire un quadro chiaro: le attività di animazione poste in essere dai GAL e previste all'interno delle singole Azioni Locali - facendo leva sulle eccellenze delle produzioni agricole e agroalimentari e dei principali attrattori turistici - hanno permesso di "far uscire" le aree GAL inserendole all'interno di reti extra territoriali, aumentandone la visibilità e incrementandone l'appetibilità sia nei confronti della domanda turistica, sia nei confronti dei mercati agricoli nazionali e internazionali. Allo stato dell'arte non è ancora possibile valutare la ricaduta di queste attività. Ma per quasi tutti i GAL coinvolti nella cooperazione, quel collegamento tra

l'attuazione della Misura 41 in termini di progetti finanziati, singoli o integrati, che avrebbe permesso di interpretare la Misura di Cooperazione come strumento di integrazione a disposizione dei GAL, è praticamente venuto meno. Non tutti i GAL hanno cooperato, e per quelli che hanno attivato la Misura 421 il progetto di cooperazione di cui sono stati partner era rivolto, nella maggioranza dei casi, al settore agricolo regionale, settore del quale i PSL degli stessi GAL hanno potuto coinvolgere solo le fasi successive della filiera - lavorazione, commercializzazione e attività ricettive. Solo in casi sporadici, alcuni interventi pubblici finanziati con le Misure 312 sono stati proiettati all'interno della Reti ma senza che venisse rilevato un evidente collegamento causale o un'attività da parte del GAL che lo facesse considerare una "cabina di regia". Troppo poco per intravedere nella Misura di Cooperazione quello strumento in grado di fare integrazione tra progetti. Il contributo della Misura 421 al Valore Aggiunto Leader, in conclusione, è risultato praticamente irrilevante.

III.5 Valore Aggiunto Leader: ruolo della Misura 431

Ai fini della rilevazione del VAL, l'animazione posta in essere dal GAL deve essere interpretata alla stregua di un ulteriore strumento attraverso il quale tale soggetto avrebbe potuto proiettare gli effetti degli interventi finanziati con la Misura 41 su una progettazione integrata.

A livello complessivo, pertanto, dall'esame delle risposte ai questionari è emerso come il ruolo del GAL come "soggetto facilitatore" sia stato percepito in prevalenza sui progetti legati alla Misura 313, e si è esplicato, nella maggior parte dei casi, in attività di costituzione dei partenariati, nella stipula di accordi pubblico-privati, convenzioni e protocolli d'intesa. La stessa funzione di raccordo fra portatori d'interessi è stata portata avanti da diversi GAL anche nell'ambito della Misura 321, specialmente nel caso di quegli interventi riguardanti la creazione e lo sviluppo di aree mercatali (logistica e filiera corta), in cui, data la tipologia dell'azione, si rendeva necessaria nel territorio la presenza di un soggetto "forte" che coordinasse le attività e favorisse l'efficienza del processo. L'azione di rete, come prevedibile, si rinviene soprattutto a valle del finanziamento dei progetti attraverso azioni collettive finanziate con le azioni aggiuntive o Misure rivolte a portatori di interesse collettivi (in particolare la Misura 313).

III.6 La percezione dei beneficiari pubblici della Misura 41

Le diverse strategie di sviluppo locale poste alla base dei PSL erano state concertate con la partecipazione degli Enti Pubblici territoriali. Tuttavia solo una percentuale minima (23%) delle domande di aiuto sulle Misure PSR ha visto come soggetti beneficiari soggetti pubblici. Il GAL NatIblei non ha finanziato soggetti pubblici, mentre due soli interventi sono stati finanziati dal GAL Leader Sicilia Centromeridionale. Anche il ruolo svolto delle Azioni Aggiuntive e della Misura di Cooperazione quando attivate, non aveva fatto intravedere la presenza di attrazione specifica nei confronti dei beneficiari pubblici - prevalentemente si tratta Amministrazioni Comunali e dei loro progetti finanziati con la Misura 41.

Ciò ha indotto a ritenere indispensabile utilizzare ai fini della rilevazione del Valore Aggiunto Leader anche la percezione che gli stessi soggetti pubblici hanno avuto in ordine alla realizzazione del proprio intervento e alla sua sovrapposibilità su una progettualità più ampia: il Valutatore ha sottoposto (giugno 2016) un questionario all'intero universo dei beneficiari pubblici. 26 sono state le risposte pervenute, pari al 12% del totale delle domande complessive riferibili a tali soggetti: il campione è risultato non sufficientemente rappresentativo di tutte le Misure PSR attivate dai GAL (la rappresentatività è stata raggiunta per la Misura 313 e, anche se residuale, per la Misura 322, non per la Misura 321 e la Misura 323) e di tutti i GAL (assenza di rappresentatività per i GAL Peloritani, Terre del Nisseno e Terre Normanne, che pure aveva finanziato il numero più alto di beneficiari pubblici, bassa rappresentatività per i GAL I.S.C. Madonie, Rocca di Cerere, Sicani e Terre dell'Etna e dell'Alcantara). Tuttavia l'esame delle risposte ha fornito lo stesso ulteriori elementi di riflessione.

Tab. 11 - Campione beneficiari pubblici intervistato per GAL e Misura PSR

GAL \ MISURA	313	321	322	323	Totale
Elimos	20%	0%		0%	9%
Eloro	0%	25%		0%	13%
Etna	14%	0%			10%
Golfo di Castellammare	40%	29%		20%	30%
ISC Madonie		0%	20%		5%
Isole di Sicilia	100%			17%	29%
Kalat		40%		0%	33%
Leader Sicilia Centro Meridionale	40%				40%
Metropoli Est	14%			11%	12%
Natibei					
Nebrodi Plus	17%	0%			8%
Peloritani	0%	0%		0%	0%
Rocca di Cerere	13%	0%		0%	6%
Sicani	10%				7%
Terre dell'Etna e dell'Alcantara	17%	0%	0%	0%	7%
Terre del Niseno	0%	0%	0%		0%
Terre Normanne	0%			0%	0%
Totale complessivo	16%	8%	14%	6%	12%

Dall'esame delle risposte che sono giunte al Valutatore, il 54% dei beneficiari pubblici ha dichiarato che il progetto finanziato si è inserito all'interno di una progettualità più ampia. Quasi tutte queste Amministrazioni Comunali hanno dichiarato di essere state coinvolte o di aver partecipato alle attività di animazione al momento della costruzione del PSL (riunioni, invio schede progettuali), tuttavia il progetto è nato quasi sempre come iniziativa individuale e non come progetto condiviso sin dalla sua ideazione con altri soggetti.

Tuttavia a parte il caso del Comune di Maletto (GAL Etna), il cui intervento finanziato con la Misura 313 relativo alla realizzazione di un'area attrezzata in contrada Fontanamuratae al recupero del Palmento del Campiere in Contrada Lago e del percorso naturalistico connesso, che si è integrato all'interno del programma triennale OO.PP. del Parco dell'Etna, e il caso del Comune di Lipari (GAL Isole di Sicilia) il cui intervento finanziato con la Misura 323 relativo al recupero e valorizzazione del sentiero comunale di Monta Rosa che è risultato integrarsi con interventi di altri beneficiari del PSL per i quali non sono state fornite ulteriori specifiche in merito, le altre forme di integrazione o sono riconducibili ad un'integrazione tra progetti portata avanti dallo stesso beneficiario o ad un'integrazione che il beneficiario stesso ha realizzato proiettando l'intervento al di fuori del PSL su una progettualità che è spesso rimasta circoscritta all'interno del Comune stesso con i Piani Turistici Comunali. Nel primo caso, si riporta l'esempio del Comune di Partinico (GAL Golfo di Castellammare), che ha integrato quattro interventi (il progetto di ristrutturazione e recupero degli antichi ponti e il progetto di recupero dei muretti a secco sulla regia trazzera della Madonna del ponte, il progetto "Taste Point" per la realizzazione di un centro di informazioni turistica e culturale delle realtà rurali della Sala di Partinico e il progetto sul mercato del contadino) finanziati con singole domande di aiuto. Esempio del secondo caso il centro ricreativo e culturale realizzato dal Comune di Erice (GAL Elimos).

Nessuna forma di integrazione ha richiamato le progettualità relative alle Azioni Aggiuntive e alla Misura di Cooperazione attivate dal GAL.

Il restante 46% dei beneficiari pubblici ha dichiarato che il progetto non si è integrato in alcuna progettualità più ampia o non ha saputo dare indicazioni in merito. In quasi tutti i casi si è trattato di iniziative autonome

poste in essere da Amministrazioni Comunali che hanno evidenziato come il loro coinvolgimento nella redazione del PSL sia stato basso se non inesistente.

III.7 Valore Aggiunto Leader: conclusioni

L'esame del quadro aggregato permette di classificare le Misure PSR attivate dai GAL in quattro gruppi principali tenendo conto del Valore Aggiunto: Basso, Basso/Medio, Medio e Alto in base alla frequenza con cui sono state rinvenute nei diversi GAL:

VALORE AGGIUNTO MEDIO: è stato il caso delle Misura 313. Nella maggior parte dei casi è stato rilevato un ruolo di raccordo svolto dai GAL nella creazione di reti fra enti e operatori economici locali alimentato rispettivamente attraverso le Misure 321 e 312. Internamente alla Misura 313 (progetti di valorizzazione delle attività turistico-ricettive locali mediante la partecipazione a fiere di settore, RdCFactory) i GAL hanno svolto un'azione di coordinamento finalizzata alla promozione del territorio e delle sue peculiarità. In parte ha contribuito l'attivazione di alcuni interventi che hanno visto come beneficiario lo stesso GAL attraverso la procedura a regia.

VALORE AGGIUNTO BASSO/MEDIO: è stato il caso delle Misure 312 e 321 e della Misura di Cooperazione. Per quanto riguarda la prima Misura, si è notata una tendenza da parte dei GAL (6 casi) ad inserire le imprese artigianali all'interno delle reti per la fruizione e la commercializzazione dell'offerta locale (Misura 313, politiche locali extra PSR e Azione Aggiuntiva), rendendole un marchio distintivo dell'area. A giudizio del Valutatore, tale approccio ha fornito valore aggiunto di media entità in quelle sporadiche occasioni in cui il GAL ha svolto il ruolo di cabina di regia della progettualità più ampia, più frequentemente di bassa entità quando si è limitato a fungere da animatore della linea di finanziamento. Riguardo la Misura 321 sono state evidenziate per lo più integrazioni con altri interventi riconducibili alla stessa tipologia di misura. Per quanto riguarda la Misura di cooperazione il valore aggiunto riconosciuto alle progettualità inserite nei PSL non ha messo in evidenza un collegamento funzionale tra 421 e interventi finanziati con la 41 se non sporadicamente.

VALORE AGGIUNTO BASSO: è stato registrato per le Misure 322 e 323 e per l'Azione Aggiuntiva; solo un GAL è riuscito a creare valore aggiunto di media entità nell'ambito di queste due misure, in entrambi i casi attraverso forme di integrazione con la Misura 313. Per le Azioni Aggiuntive, affettate in corso di attuazione da un pesante depotenziamento, il Valore Aggiunto è stato espresso attraverso ricadute solo indirette nei confronti dei beneficiari del PSL.

L'esito di tale percorso di valutazione ha così permesso di comprendere quale ruolo sia stato svolto dai GAL per generare integrazione settoriale o multisettoriale e fare emergere Valore Aggiunto Leader nella programmazione 2007-13. La forza di attrazione esercitata tra gli esiti dei bandi sulle Misure PSR da una parte e i progetti di Rete attivati dal GAL principalmente mediante le Azioni Aggiuntive, dai Progetti di Cooperazione finanziati dalla Misura 421 o su progettualità trasversali anche extra PSR, avrebbe dovuto operare in un duplice verso:

- attraverso un puntuale disegno del bando (beneficiari, tipologie, interventi) e l'adeguamento dei criteri di selezione per le Misure PSR, delineati dal GAL sulla base delle proprie strategie di sviluppo;
- attraverso la strutturazione di un complesso di interventi previsti quali Azioni Aggiuntive Leader, Progetti di Cooperazione, progetti extra leader profilati sulle specificità suindicate e in grado di "rivolgersi" direttamente ai beneficiari ammessi a finanziamento con la Misura PSR: tale strutturazione avrebbe dovuto avvalersi di interventi sia nella fase pre bando (animazione e "facilitazione") sia post-bando (messa in rete e tutoraggio).

Come già anticipato nel corso dell'attività di valutazione, per entrambi i suindicati "versi", l'analisi degli strumenti attuativi, dei questionari compilati dai GAL e delle domande di aiuto finanziate ha evidenziato criticità (difficoltà a adattare il bando della Misura PSR; problemi procedurali e finanziari per le Azioni Aggiuntive e la Cooperazione) che, di fatto, hanno in parte rivolto le strutture tecniche dei GAL ad una attuazione meramente rivolta a garantire l'impegno di spesa – peraltro attestatosi a percentuali superiori rispetto al programmato per effetto di dotazioni finanziarie supplementari - e il rispetto delle procedure che hanno di fatto depotenziato se non annullato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader. Quest'ultimo ha mostrato rilievi degni di menzione ogniqualvolta il GAL ha potuto porsi come "cabina di regia" di una progettualità integrata ampia e soggetto interlocutore delle sue ricadute, più che il soggetto meramente preposto alla pubblicazione di bandi, come è successo, appunto, per gli interventi che lo hanno visto come beneficiario nelle Misure attivate a regia (Misura 313).

IV. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa - In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER? (Priorità strategica comunitaria)

Criterio	Giudizio sintetico
I beneficiari pubblici delle Misure LEADER percepiscono che i loro progetti fanno parte di una strategia territoriale più ampia che aumenta le ricadute dei singoli interventi	I beneficiari pubblici dell'Misure attivate all'interno dell'Asse IV hanno percepito che la singola domanda di aiuto ha fatto parte di una strategia territoriale integrata più ampia che ha amplificato la ricaduta del proprio investimento solo per una parte dei progetti finanziati ma in molti casi questa strategia è stata intercettata dal PSL più come conseguenza del fatto che in quest'ultimo vi fossero le (obbligate) linee di finanziamento preposte, che come obiettivo programmato in fase di pianificazione.

La risposta alla domanda valutativa è stata sviluppata tenendo conto delle attività poste in essere nel processo di valutazione in itinere che sono state finalizzate all'emersione del cosiddetto Valore Aggiunto LEADER.

Al di là dell'analisi della spesa dei GAL e di come essa ha contribuito agli obiettivi dei PSL e del PSR, aspetto che sarà affrontato nella domanda successiva, ciò che si è ritenuto rilevante mettere a fuoco è come il LEADER abbia inciso sulle dinamiche dello sviluppo locale favorendo, come recita la domanda, la creazione delle condizioni locali che possono garantire l'occupazione e la diversificazione in maniera sostanzialmente differente da un approccio top-down.

Il criterio di giudizio, pertanto, verifica se il carattere integrato, una delle specificità del LEADER, elemento distintivo ricorrente in tutti i temi centrali dei PSL, sia stato effettivamente conseguito. L'analisi condotta sulle domande di aiuto dei beneficiari delle Misure LEADER, infatti, è stata mirata a comprendere se questi ultimi avessero percepito come il loro progetto di investimento fosse inquadrabile in una strategia di sviluppo integrato in atto nella loro area, strategia dalla quale ricavare eventuali benefici in termini di maggiori ricadute.

Il GAL è stato indicato come il soggetto ideale per rendere più efficace il raccordo e l'interazione tra soggetti pubblici e privati nello sviluppo dei rispettivi territori. A ben vedere si tratta della missione istituzionale del GAL dal momento che già il fatto di essere un partenariato pubblico-privato rappresentativo dei differenti interessi del territorio avrebbe dovuto rappresentare la condizione di partenza per poi mettere a sistema le iniziative pubbliche con quelle private per lo sviluppo territoriale. Dall'esame delle attività di animazione poste in essere dai GAL è emerso, infatti, come il GAL non si sia limitato a fungere da mero "sportello di raccolta" delle progettualità compatibili con le indicazioni rilasciate ai soggetti pubblici ma abbia svolto attività di sensibilizzazione.

Come emerso nel corso dell'intero percorso valutativo, sporadici sono stati i momenti in cui è stata evidenziata una vera e propria azione di rete del GAL, declinata attraverso il collegamento funzionale delle Misure già nel PSL e/o attraverso un'azione di animazione post finanziamento tra diversi beneficiari (animazione che avrebbe dovuto sfruttare come strumenti le Azioni Aggiuntive Leader, la cui attuazione è stata fortemente depotenziata, o i Progetti di Cooperazione, che non hanno fatto rilevare collegamenti – se non generici – tra Misure 413 e le azioni comuni e locali svolte dal GAL): come sottolineato in diverse occasioni è stata la Misura 313 attuata a regia che ha integrato altri interventi sul territorio posti in essere da Amministrazioni Comunali o dai sistemi locali imprenditoriali.

Dalle risposte rilevate dei beneficiari pubblici inclusi nel campione di interventi finanziati è emerso che tale evidenza è stata confermata: solo per una metà del campione le Amministrazioni Comunali che hanno attivato all'interno dell'Asse IV interventi (prevalentemente Misura 313) hanno percepito che la singola domanda di aiuto ha fatto parte di una strategia territoriale integrata più ampia che ha amplificato la ricaduta del proprio investimento. E quando ciò è accaduto, la progettualità più ampia non è nata o non è stata alimentata dall'azione del GAL ma è stata intercettata dal PSL più come conseguenza del fatto che quest'ultimo fosse l'unica linea di finanziamento possibile – e non il bando regionale.

Tutto ciò permette di poter affermare che, salvo i casi circoscritti, i beneficiari pubblici dell'Misure attivate all'interno dell'Asse IV, non hanno percepito che attraverso il PSL e l'azione del GAL la singola domanda di aiuto ha fatto parte di una strategia territoriale integrata più ampia che avrebbe potuto amplificare la ricaduta del proprio investimento.

Domanda valutativa - In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?

Criteri	Giudizio sintetico
1 L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR e ha permesso di raggiungere gli obiettivi locali	L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR legati principalmente allo sviluppo delle microimprese del settore agricolo per quanto attiene alle fasi di trasformazione e vendita del prodotto, del settore dell'artigianato e del settore della ricettività e del turismo. Non ha viceversa permesso di raggiungere gli obiettivi di sviluppo locale propri dell'approccio Leader per le difficoltà emerse nell'attuazione degli strumenti idonei ad agevolare la creazione di progettualità integrate: le azioni di Rete (Misure a regia, azioni aggiuntive, progetti di cooperazione, attività extraleader) poste in essere dai GAL sono state costruite e attuate senza che sia stato possibile evidenziare un legame diretto con gli interventi finanziati con la Misura 413.
2 I progetti di cooperazione realizzati hanno favorito la nascita di reti extra territoriali che hanno aumentato le ricadute dei PSL rispetto agli obiettivi degli altri Assi.	L'attuazione della Cooperazione non ha permesso di rilevare ricadute apprezzabili dei PSL rispetto agli obiettivi degli altri Assi in particolar modo dell'Asse 3. Le Reti extra territoriali create (9 GAL cooperanti su 17) attengono ad un coinvolgimento del sistema imprenditoriale locale (prevalentemente legato all'agroalimentare) che è sembrato scollegato dagli interventi finanziati con la Misura 413 e, ove non generico, a strategie non completamente integrate con le strategie di sviluppo locale portate avanti dai GAL. Ciò induce a ritenere che le ricadute delle azioni legate alla cooperazione si siano prodotte o si produrranno indipendentemente dalle linee di intervento perseguite con i PSL stessi.

Il **primo criterio** di giudizio analizza in primo luogo come l'attuazione dei PSL da parte dei GAL abbia inciso sugli obiettivi strategici degli altri Assi del PSR.

In fase di programmazione l'apporto del Leader avrebbe dovuto contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, promuovendo lo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, la valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico architettoniche, lo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, la promozione delle produzioni tipiche e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso programmi d'area in una logica di gestione integrata del territorio.

Le scelte strategiche operate dai GAL in sede di programmazione avevano indicato nel turismo e offerta rurale e nella creazione e rafforzamento di microimprese i temi catalizzatori più presenti (rispettivamente 15 e 9 su 17). L'importo complessivo della spesa pubblica riferita all'attuazione di strategie di sviluppo locali (Misura 413) si è attestata su 105.045.485 € grazie alla dotazione finanziaria supplementare concessa ai GAL in corso di attuazione (rilevata sui dati di monitoraggio al 30/09/2015). L'esame dei piani finanziari consuntivi ha evidenziato come i GAL hanno convogliato il 77% della spesa pubblica concessa sulle Misure dell'Asse 3 destinate all'obiettivo della diversificazione delle attività economiche (39% sulla Misura 312 e 38% sulla Misura 313), mentre il restante 20% è stato convogliato sulle Misure dell'Asse 3 rivolte al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (6% sulla Misura 321, 2% sulla Misura 322 e 12% sulla Misura 323). Solo il 2% della spesa pubblica riferita alla Misura 413 è stata indirizzata verso l'attuazione di Azioni Aggiuntive Leader quali tipologie di intervento non riconducibili alle Misure PSR, ma che i GAL potevano attivare al fine di contribuire a perseguire gli obiettivi previsti.

L'attuazione ha confermato la tendenza rilevata in fase di programmazione: il contributo finanziario dell'attuazione dell'Asse IV e relativo allo sviluppo delle microimprese, dell'artigianato e dei servizi è stato non solo confermato ma anche incrementato. Tuttavia il contributo fornito dal Leader in ordine agli obiettivi specifici che il PSR lega alla Misura, può e deve andare oltre il mero aspetto quantitativo e ha richiesto, per la sua rilevazione, di mettere a fuoco quel "di più" che una strategia posta alla base di uno sviluppo integrato e multisettoriale di un'area circoscritta, è stata in grado di far emergere. Tuttavia, ove rilevate, le azioni di Rete (Misure a regia, azioni aggiuntive, progetti di cooperazione, attività extraleader) poste in essere dai GAL

sono state costruite e attuate senza che sia stato possibile evidenziare un legame diretto con gli interventi finanziati con la Misura 413. Ciò non permette di poter affermare che gli obiettivi di sviluppo locale propri dell'approccio Leader, per le difficoltà emerse nell'attuazione degli strumenti idonei ad agevolare la creazione di progettualità integrate, siano stati pienamente raggiunti.

Si fa infine presente che non è stato possibile realizzare un'analisi di efficacia in quanto i valori target fissati in ex ante sono stati espressi in termini di stima e non rappresentano un obiettivo di politica.

Il **secondo criterio** di giudizio entra nel merito della Misura 421 e in particolare su come i progetti di cooperazione realizzati dai GAL siano riusciti a amplificare le ricadute dei PSL rispetto agli obiettivi degli altri Assi.

Le attività di animazione poste in essere dai GAL e previste all'interno delle singole Azioni Locali - facendo leva sulle eccellenze delle produzioni agricole e agroalimentari e dei principali attrattori turistici - hanno permesso di "far uscire" le aree GAL inserendole all'interno di reti extra territoriali, aumentandone la visibilità e incrementandone l'appetibilità sia nei confronti della domanda turistica, sia nei confronti dei mercati agricoli nazionali e internazionali. Allo stato dell'arte non è ancora possibile valutare la ricaduta di queste attività. Ma per quasi tutti i GAL coinvolti nella cooperazione, quel collegamento tra l'attuazione della Misura 413 in termini di progetti finanziati, singoli o integrati, che avrebbe permesso di interpretare la Misura di Cooperazione come strumento di integrazione a disposizione dei GAL, è praticamente venuto meno. Non tutti i GAL hanno cooperato, e per quelli che hanno attivato la Misura 421 il progetto di cooperazione di cui sono stati partner era rivolto, nella maggioranza dei casi, al settore agricolo regionale, settore del quale i PSL degli stessi GAL hanno potuto coinvolgere solo le fasi successive della filiera - lavorazione, commercializzazione e attività ricettive.

Le Reti extra territoriali create (9 GAL cooperanti su 17) attengono ad un coinvolgimento del sistema imprenditoriale locale (prevalentemente legato all'agroalimentare) che è sembrato scollegato dagli interventi finanziati con la Misura 413 e, ove non generico, a strategie non completamente integrate con le strategie di sviluppo locale portate avanti dai GAL. Ciò induce a ritenere che le ricadute delle azioni legate alla cooperazione si siano prodotte o si produrranno indipendentemente dalle linee di intervento perseguite con i PSL stessi. Solo in alcuni casi sporadici, alcuni interventi pubblici finanziati con le Misure 312 sono stati proiettati all'interno della Rete ma senza che venisse rilevato un evidente collegamento causale o un'attività da parte del GAL che lo facesse considerare una "cabina di regia". troppo poco per intravedere nella Misura di Cooperazione quello strumento in grado di fare integrazione tra progetti. Il contributo della Misura 421 al Valore Aggiunto Leader, in conclusione, è risultato praticamente irrilevante.

Domanda valutativa - In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?

Criteri	Giudizio sintetico
1 Il PSR ha previsto un quadro di riferimento a favore dei GAL che ha consentito potenzialmente di dispiegare il Valore Aggiunto Leader.	Il quadro di riferimento previsto dalla Regione per l'attuazione del LEADER ha messo nelle condizioni i GAL di avere margini di discrezionalità nella selezione delle Misure, nella individuazione dei criteri di selezione e nell'utilizzo di strumenti diversi dal bando per dispiegare il Valore Aggiunto Leader solo in parte. Diverse criticità (difficoltà a adattare il bando della Misura PSR; problemi procedurali e finanziari per le Azioni Aggiuntive, ritardi per la Misura di Cooperazione) di fatto, hanno depotenziato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader.
2 Nei PSL sono stati promosse Misure che hanno generato progetti connotati da un Valore Aggiunto rispetto ad analoghe Misure attuate attraverso i dispositivi regionali	Solo una minima parte dei progetti finanziati tramite i GAL può essere ricondotta ad una progettualità integrata settoriale o multisettoriale connotabile come Valore Aggiunto Leader. L'analisi degli strumenti attuativi, dei questionari compilati dai GAL e delle domande di aiuto finanziate hanno evidenziato criticità (difficoltà a adattare il bando della Misura PSR; problemi procedurali e finanziari per le Azioni Aggiuntive e la Cooperazione) che, di fatto, hanno in parte chiamato le strutture tecniche dei GAL ad una attuazione meramente rivolta a garantire l'impegno di spesa – peraltro attestatosi a percentuali superiori rispetto al programmato per effetto di dotazioni finanziarie supplementari - e il rispetto delle procedure che hanno di fatto depotenziato se non annullato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader. Quest'ultimo ha mostrato rilievi degni di menzione ogniqualvolta il GAL ha potuto porsi come "cabina di regia" di una progettualità integrata ampia e soggetto interlocutore delle sue ricadute, più che il soggetto meramente preposto alla pubblicazione di bandi, come è successo, appunto, per gli interventi che lo hanno visto come beneficiario nelle Misure attivate a regia (Misura 313).
3 I progetti di cooperazione realizzati hanno generato un valore aggiunto rispetto agli interventi realizzati con la Misura 41	L'esame delle partecipazioni dei GAL a progetti di cooperazione non ha evidenziato specifici legami funzionali dei progetti di cooperazione con le progettualità attivate con le Misure 413, salvo singoli casi sporadici.
4 Le attività di networking hanno consentito di diffondere progetti innovativi	L'innovazione in questa programmazione è stata trainata dall'azione del GAL e, al di là dell'aspetto innovativo intrinseco nei progetti, è scaturita ogni qual volta il GAL ha avuto dei margini di azione nell'identificazione e valorizzazione di un'azione collettiva, ciò avrebbe dovuto avvenire attraverso l'Azione aggiuntiva, in parte è avvenuta occasionalmente attraverso interventi di cui il GAL si è reso beneficiario attraverso l'attivazione a regia di Misure come la Misura 313.

Il **primo criterio di giudizio** verifica preliminarmente se il quadro di riferimento, delineato nel PRS Sicilia e dalle successive disposizioni attuative, entro il quale i GAL sono stati chiamati a selezionare i territori di riferimento, impostare il proprio PSL e ad organizzarsi per l'attuazione previsto dalla Regione per l'avvio e l'implementazione dell'Asse IV, abbia posto le condizioni per far emergere un Valore Aggiunto Leader.

Gli elementi salienti che hanno costituito il quadro di riferimento, delineato nel PRSR Sicilia e dalle successive disposizioni attuative, entro il quale i GAL sono stati chiamati a selezionare i territori di riferimento, a impostare il proprio PSL e ad organizzarsi per l'attuazione, sono state ricondotte a due limitazioni perentorie:

- i territori ammissibili all'Asse IV sono solo quelli riferibili a macroaree C e D;
- i GAL avrebbero dovuto insistere sui Nuclei di Aggregazione Territoriale, di seguito denominati NAT (il riferimento ad ambito omogenei quali i NAT, nella definizione dell'area Leader, per quanto "non vincolante", costituiva di fatto un criterio di selezione dei GAL stessi) e dovevano comprendere una popolazione non inferiore ai 60.000 abitanti e non superiore a 150.000 abitanti.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale di operatività dell'Asse IV, sotto un profilo di superficie coinvolta, l'approccio Leader ha riguardato il 78% della superficie regionale, raddoppiando l'area su cui l'approccio Leader è stato attuato rispetto alla precedente esperienza Leader+.

Le aree Leader si formano sulla base di un preciso accordo tra i portatori di interesse di quei territori. Il valutatore nel corso del disegno valutativo, ha indagato sull'influenza che tali limitazioni hanno esercitato nella selezione delle aree: nel questionario sottoposto ai GAL era stato chiesto se avrebbero selezionato l'area Leader in maniera diversa se non fossero stati previsti i suindicati vincoli regionali.

Dodici GAL su diciassette (Elimos, Golfo di Castellammare, Isole di Sicilia, Kalat, ISC Madonie, NatIblei, Nebrodi Plus, Peloritani, Rocca di Cerere, Terre dell'Etna e dell'Alcantara, Terre del Nisseno e Terre Normanne) avevano ritenuto tali vincoli limitanti, ritenendo che, in loro assenza, i rispettivi territori sarebbero stati selezionati in maniera diversa. Per gli altri cinque GAL tali vincoli non hanno condizionato in alcun modo la scelta ottimale dell'area Leader.

Il GAL Kalat aveva messo in evidenza come non fosse stato possibile includere nel proprio territorio i comuni di Licodia Eubea, Vizzini, Militello e Scordia (tutti compresi nel NAT in cui insiste il GAL NATIBLEI) sebbene tali aree fossero legate all'area del GAL da una pratica di pianificazione comune consolidata da tempo. Nell'area del GAL Nebrodi Plus vi erano Comuni la cui realtà storico culturale poco ha avuto a che vedere con il resto del territorio: i Comuni di Malvagna, Oliveri e Basicò, sebbene compresi nell'area GAL non fanno parte di un'area storicamente riconosciuta dalle comunità che vi risiedono e dovrebbero essere esclusi per far posto al Comune di Reitano, che al contrario, non è stato inserito nell'area. Il GAL NatIblei aveva sottolineato la presenza di un'area contigua a quella dell'attuale GAL che, per le sue caratteristiche storico culturali, avrebbe potuto integrarsi in maniera perfetta nell'attuale territorio (il GAL ritiene che dovrebbero essere inclusi nell'area tutti i Comuni del contesto Ibleo a partire dall'area del GAL Eoro e poi i Comuni di Ispica, Modica, Pozzallo, Scicli, Ragusa, Comiso, Vittoria, Acate, oltre parti dei territori di Ragusa e Siracusa che, pur appartenendo a grossi centri urbani, possiedono evidenti caratteristiche di ruralità).

Gli altri nove GAL che avevano ritenuto i vincoli limitanti, avrebbero incluso nell'area GAL qualche comune (in genere uno o due), nella maggior parte dei casi perché tali aree rappresentavano centri turistici di pregio in grado di fungere da volano economico o perché dal punto di vista storico erano da sempre parte integrante dell'area.

Per quanto attiene agli strumenti che i GAL avrebbero potuto utilizzare per l'attuazione della strategia:

1. i GAL potevano attivare solo le Misure relative all'Asse 3, ad eccezione della Misura 311, e avevano la possibilità di attivare Misure non previste dall'Asse 3, cd. "Azioni Aggiuntive" purché avessero concorso agli obiettivi del medesimo;
2. i PSL dovevano ruotare attorno ad una o due tematiche principali, alle quali vengono assegnate più del 50% delle risorse, e due o più tematiche complementari sulle quali distribuire il resto delle risorse: le tematiche principali previste erano le seguenti - tra parentesi viene individuato il legame con le Misure dell'Asse 3: turismo e offerta rurale (Misure 313, 322 e 323), energie da fonti rinnovabili (Misure 312 e 321), filiera corta (Misure 312 e 313), servizi alla popolazione (Misura 321), creazione e rafforzamento di microimprese (Misura 312);
3. le Azioni Aggiuntive di cui sopra (non comprese nelle Misure attivabili dell'Asse 3) dovevano corrispondere agli obiettivi dell'Asse 3 e dare significato strategico all'approccio bottom-up proprio del Leader; essere sinergiche e/o complementari alle tematiche prioritarie dalla Regione; non essere di natura immateriale e non superare il 20% della spesa pubblica prevista nel PSL.
4. rispetto alle operazioni previste nei PSL i GAL avrebbero dovuto attenersi alle disposizioni già previste per le Misure dell'Asse 3.

Tale quadro di riferimento a favore dei GAL avrebbe dovuto consentire potenzialmente di dispiegare il Valore Aggiunto Leader se fosse stata innescata quella "forza di attrazione" tra gli esiti dei bandi sulle Misure PSR da una parte e i progetti di Rete attivati dal GAL principalmente mediante le Azioni Aggiuntive e le Misure di Cooperazione. Tale "attrazione" avrebbe dovuto operare - in una duplice direzione:

- attraverso un puntuale disegno del bando (beneficiari, tipologie, interventi) e l'adeguamento dei criteri di selezione per le Misure PSR, delineati dal GAL sulla base delle proprie strategie di sviluppo;
- attraverso la strutturazione di un complesso di interventi previsti quali Azioni Aggiuntive profilate sulle specificità suindicate o le Reti extraterritoriali da implementare con la Misura 421, in grado di "rivolgersi" direttamente ai beneficiari ammessi a finanziamento con la Misura PSR: tale strutturazione avrebbe dovuto avvalersi di interventi sia nella fase pre bando (animazione e "facilitazione") sia post-bando (messa in rete e tutoraggio).

Diverse criticità (difficoltà a adattare il bando della Misura PSR, problemi procedurali e finanziari per le Azioni Aggiuntive, ritardi per la Misura di Cooperazione) hanno depotenziato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader.

Il **secondo criterio di giudizio** verifica se le Misure attuate nei PSL hanno finanziato progetti che sono stati caratterizzati dalla presenza di un di più ascrivibile al LEADER e nel caso in cui ciò non fosse stato possibile evidenziando gli elementi che ne hanno ostacolato il suo dispiegarsi.

Come già evidenziato, per quanto riguarda la definizione e la valorizzazione di un set di criteri GAL, aggiuntivi o alternativi a quelli regionali, per la valutazione dei progetti riferiti a Misure PSR ritenuti ammissibili a finanziamento in fase di istruttoria, tale circostanza non si è mai verificata.

Nonostante fosse stata prevista la possibilità di approvare criteri di selezione specifici GAL, non è stato avviato un percorso che avrebbe reso possibile questo passaggio. In ogni PSL, le forme di integrazione e multisettorialità sono state individuate a livello di Misure, ma a giudizio del Valutatore, senza l'utilizzo di criteri di selezione ad hoc, è risultata pregiudicata la creazione di forme di integrazione e multisettorialità tra interventi.

Si può affermare che i GAL hanno utilizzato gli stessi criteri di selezione presenti nei bandi regionali, i quali, tuttavia, consentivano ai GAL sia pure in forma indiretta di orientare la selezione delle domande favorendo potenziali forme di integrazione e multisettorialità. Per calare nel contesto delle singole aree leader tali criteri di selezione "regionali" e innescarne il potenziale Valore Aggiunto Leader, il GAL avrebbe dovuto attivare quegli strumenti quali le Azioni Aggiuntive o la Misura 421. Ma anche in questo ambito sono emerse criticità (problemi procedurali e finanziari per le Azioni Aggiuntive e la Misura di Cooperazione) che, di fatto, hanno in parte depotenziato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader.

L'esame del quadro aggregato ha permesso di classificare le Misure PSR attivate dai GAL in quattro gruppi principali tenendo conto del Valore Aggiunto: Basso, Basso/Medio, Medio e Alto in base alla frequenza con cui sono state rinvenute nei diversi GAL:

VALORE AGGIUNTO MEDIO: è stato il caso delle Misura 313. Nella maggior parte dei casi è stato rilevato un ruolo di raccordo svolto dai GAL nella creazione di reti fra enti e operatori economici locali alimentato rispettivamente attraverso le Misure 321 e 312. Internamente alla Misura 313 (progetti di valorizzazione delle attività turistico-ricettive locali mediante la partecipazione a fiere di settore, RdCFactory) i GAL hanno svolto un'azione di coordinamento finalizzata alla promozione del territorio e delle sue peculiarità. In parte ha contribuito l'attivazione di alcuni interventi che hanno visto come beneficiario lo stesso GAL attraverso la procedura a regia.

VALORE AGGIUNTO BASSO/MEDIO: è stato il caso delle Misure 312 e 321 e della Misura di Cooperazione. Per quanto riguarda la prima Misura, si è notata una tendenza da parte dei GAL (6 casi) ad inserire le imprese artigianali all'interno delle reti per la fruizione e la commercializzazione dell'offerta locale (Misura 313, politiche locali extra PSR e Azione Aggiuntiva), rendendole un marchio distintivo dell'area. A giudizio del Valutatore, tale approccio ha fornito valore aggiunto di media entità in quelle sporadiche occasioni in cui il GAL ha svolto il ruolo di cabina di regia della progettualità più ampia, più frequentemente di bassa entità quando si è limitato a fungere da animatore della linea di finanziamento. Riguardo la Misura 321 sono state evidenziate per lo più integrazioni con altri interventi riconducibili alla stessa tipologia di misura. Per quanto riguarda la Misura di cooperazione il valore aggiunto riconosciuto alle progettualità inserite nei PSL non ha messo in evidenza un collegamento funzionale tra 421 e interventi finanziati con la 41 se non sporadicamente.

VALORE AGGIUNTO BASSO: è stato registrato per le Misure 322 e 323 e per l'Azione Aggiuntiva; solo un GAL è riuscito a creare valore aggiunto di media entità nell'ambito di queste due misure, in entrambi i casi attraverso forme di integrazione con la Misura 313. Per le Azioni Aggiuntive, affettate in corso di attuazione da un pesante depotenziamento, il Valore Aggiunto è stato espresso attraverso ricadute solo indirette nei confronti dei beneficiari del PSL.

L'esito di tale percorso di valutazione ha così permesso di comprendere quale ruolo sia stato svolto dai GAL per generare integrazione settoriale o multisettoriale e fare emergere Valore Aggiunto Leader nella programmazione 2007-13. La forza di attrazione esercitata tra gli esiti dei bandi sulle Misure PSR da una

parte e i progetti di Rete attivati dal GAL principalmente mediante le Azioni Aggiuntive, dai Progetti di Cooperazione finanziati dalla Misura 421 o su progettualità trasversali anche extra PSR, avrebbe dovuto operare in un duplice verso:

- attraverso un puntuale disegno del bando (beneficiari, tipologie, interventi) e l'adeguamento dei criteri di selezione per le Misure PSR, delineati dal GAL sulla base delle proprie strategie di sviluppo;
- attraverso la strutturazione di un complesso di interventi previsti quali Azioni Aggiuntive Leader, Progetti di Cooperazione, progetti extra leader profilati sulle specificità suindicate e in grado di "rivolgersi" direttamente ai beneficiari ammessi a finanziamento con la Misura PSR: tale strutturazione avrebbe dovuto avvalersi di interventi sia nella fase pre bando (animazione e "facilitazione") sia post-bando (messa in rete e tutoraggio).

Per entrambi i suindicati "versi", l'analisi degli strumenti attuativi, dei questionari compilati dai GAL e delle domande di aiuto finanziate ha evidenziato criticità (difficoltà a adattare il bando della Misura PSR; problemi procedurali e finanziari per le Azioni Aggiuntive e la Cooperazione) che, di fatto, hanno in parte chiamato le strutture tecniche dei GAL ad una attuazione meramente rivolta a garantire l'impegno di spesa – peraltro attestatosi a percentuali superiori rispetto al programmato per effetto di dotazioni finanziarie supplementari - e il rispetto delle procedure che hanno di fatto depotenziato se non annullato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader. Quest'ultimo ha mostrato rilievi degni di menzione ogniqualvolta il GAL ha potuto porsi come "cabina di regia" di una progettualità integrata ampia e soggetto interlocutore delle sue ricadute, più che il soggetto meramente preposto alla pubblicazione di bandi, come è successo, appunto, per gli interventi che lo hanno visto come beneficiario nelle Misure attivate a regia (Misura 313).

Il **terzo criterio di giudizio** verifica in che misura la **Cooperazione (Misura 421)** sia stata realizzata tenendo conto delle progettualità attivate attraverso i finanziamenti della Misura 41 e in particolare analizzando le connessioni con i relativi beneficiari.

Le indagini eseguite sui progetti di cooperazione, su quanto indicato dai GAL non hanno permesso di evidenziare non solo collegamenti funzionali dei progetti di cooperazione con le progettualità integrate settoriali e multisettoriali attivate con la Misura 413, ma, salvo casi sporadici, anche con i singoli interventi finanziati. È risultata così sfumata la potenziale azione di sistema che l'intero PSL o una o più linee strategiche di intervento avrebbero potuto esperire "integrando" il progetto di cooperazione con gli esiti degli interventi finanziati con le Misure 413.

Per il **quarto criterio di giudizio**, infine, si rileva come la caratteristica pilota dell'azione locale consista nella capacità potenziale della programmazione LEADER di sperimentare su scala locale nuove pratiche e nuovi modelli altrimenti non realizzabili attraverso la programmazione *mainstream* dello sviluppo rurale⁹⁵.

L'innovazione non è stata codificata a priori dal Valutatore che ha ritenuto opportuno lasciare piena libertà nell'individuazione di ciò che può essere identificato come innovativo in ogni territorio. I GAL sono stati chiamati ad indicare nel questionario loro sottoposto durante il disegno valutativo, i progetti che ritenevano "innovativi" per la propria area. I progetti segnalati dai GAL, attuati, in corso di attuazione o che il GAL prevedeva di attivare, sono stati classificati in base a due tipi di innovazione:

1. l'innovazione di processo si verifica quando viene avviato per la prima volta una pratica innovativa per il territorio basata sul coinvolgimento e sul coordinamento dei soggetti che propongono e attuano il progetto;
2. l'innovazione di progetto si riferisce al carattere innovativo intrinseco nel progetto stesso.

Per i GAL è stata la Misura 313 sia ricorrente in quasi tutte le tematiche. Anche i progetti innovativi afferenti alle Azioni Aggiuntive sono stati indicati da 5 GAL (Elimos, Kalat, ISC Madonie, Peloritani e Sicani). Meno frequenti i riferimenti ad altre Misure tra cui: 312, 322, 323, la Misura di Cooperazione e 421 e la Misura di funzionamento 431.

Il **GAL Elimos** individua quattro progetti innovativi: "Social Market" (un supermercato a basso costo) e "Mo.Su.Net." (installazione prime colonnine energia nell'area) e "Piattaforma Logistica" (creazione rete stoccaggio e commercializzazione) che sono stati valutati come innovazioni di progetto e il progetto "Pro Loco In Rete" (Creazione

⁹⁵Si fa riferimento alle Linee Guida sulla valutazione del LEADER+ (VI/43503/02-Rev.1) gennaio 2002.

unica Proloco nell'area GAL) che è considerato di processo. I progetti sono finanziati rispettivamente con le azioni 431, 313A aggiuntiva e 431.

Per il **GAL Eloro** è stata considerata come un'innovazione di processo il progetto "Aree mercatali locali", che prevede una modalità a gestione congiunta che consente la fruizione di più "mercati del contadino" da parte degli operatori locali. La misura che finanzia tale intervento è la 321.

Il **GAL Kalat** ha indicato due progetti: Il "Rete per la commercializzazione dell'offerta territoriale" (innovazione di progetto e processo) che prevede l'avvio e la gestione di una struttura di vendita diretta dei prodotti agroalimentari locali. Il carattere innovativo indicato riguarda da un lato la totale tracciabilità delle produzioni commercializzate e dall'altro l'associazione a meccanismi di promozione della cultura, dell'artigianato e dei servizi turistici locali. L'altro progetto segnalato, "Valorizzazione degli itinerari turistici del territorio" (innovazione di progetto) riguarda la creazione di un servizio di georeferenziazione, delle principali attrattive del territorio (enogastronomiche, ambientali, culturali, servizi connessi, ecc) coinvolgendo operatori pubblici e privati.

Il **GAL ISC Madonie** ha evidenziato il progetto "Creazione di una piattaforma logistica a supporto di una rete stabile tra microimprese", progetto che punta al rafforzamento della filiera agroalimentare. Il carattere innovativo del progetto, secondo il GAL, va anche ricercato nel processo concertativo che ha portato alla definizione del fabbisogno (progetto/processo).

Il **GAL NatIblei** ha segnalato 4 progetti innovativi, il primo relativo alla "Creazione di una rete sportelli di sistema" (innovazione di progetto), e altri tre progetti legati alla Misura di cooperazione. Il "Progetti pilota di scale up artigiano industriale" (innovazione di progetto) e il progetto "O.R.I. del Mediterraneo" (di processo) si propongono rispettivamente di innalzare il livello di conoscenza, competitività ed attrattività dell'area promuovendo azioni di riuso sostenibile delle biomasse presenti nell'area, e di caratterizzare l'offerta turistica attraverso un'offerta integrata di beni culturali, ambientali, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale. Il quarto progetto innovativo è "Sicilia è Dieta Mediterranea" (innovazione di processo rispetto al coinvolgimento dei soggetti appartenenti a territori diversi).

Il **GAL Peloritani** ha segnalato 3 progetti tutti finanziati attraverso azioni aggiuntive, di questi solo due sono stati considerati innovativi : "Valorizzazione degli antichi mestieri e delle tradizioni popolari" che si propone come strumento per il mantenimento e la salvaguardia delle antiche forme di lavorazione legate agli usi ed ai costumi del territorio e "Scoprendo i Peloritani lungo l'asse dell'itinerario Gualtieri Sicaminò – Fiumedinisi – Riserva Naturale Orientata Fiumedinisi Monte Scuderi" che doterà tale area naturale del primo centro informazione (progetto).

Il **GAL Rocca di Cerere** ha indicato due innovazioni di processo. La prima "Rocca di Cerere Factory" (originariamente azione aggiuntiva poi finanziato attraverso la Misura 313) è una sorta di incubatore degli interventi che saranno finanziati dal GAL (innovazione di processo). La factory dovrebbe consentire al GAL di legare i singoli progetti all'interno della più ampia strategia di sviluppo dell'area. Il secondo processo innovativo fa riferimento alle attività di animazione e coordinamento realizzate (innovazione di processo con la Misura 431) sugli interventi finanziati con le Misure 312 e 313, e il loro relativo inserimento in reti e circuiti già operanti nel territorio all'interno del Distretto Rocca di Cerere Geopark (ad esempio i Musei in Rete delle Terre di Cerere).

Per il **GAL Sicani**, l'innovazione è rinvenibile in tutti i progetti della Misura 313, in quanto il GAL sta portando avanti un lavoro di integrazione tra i vari progetti, ciò al fine di permettere l'istituzione del Distretto rurale di Qualità (innovazione di processo ascrivibile però alla Misura 431). Il secondo progetto, "Piattaforme logistiche" (azione aggiuntiva) prevede la creazione di 4 centri di raccolta e conservazione dei prodotti e l'istituzione di una rete commerciale multi aziendale; l'innovazione risiede nella tipologia di interventi, mai realizzata in questo territorio (innovazione di progetto).

Il **GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara** ha indicato come innovativo il progetto "Viaggiare nella ruralità" finanziato dalla Misura 313. L'iniziativa propone di aumentare l'attrattività del territorio inserendo accanto alle offerte turistiche classiche (mare, monti e città d'arte) una quarta proposta, il "RuralSightseeing" (innovazione di progetto).

Il **GAL Terre del Nisseno** elenca 4 progetti ritenuti innovativi ; Infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali (313) che si propone di finanziare piccole strutture di informazione e Servizi per la fruizione degli itinerari rurali (313) che punta alla creazione di servizi per la fruizione turistica e agrituristica integrati con le iniziative regionali e provinciali di settore "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi Recupero di edifici e strutture a uso collettivo ubicati in borghi rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico rurale e di servizio (322) Realizzare o migliorare spazi pubblici attrezzati con adeguate infrastrutture in grado di ospitare aree mercatali locali per la commercializzazione di prodotti tipici (321).

Il **GAL Terre Normanne** riporta i Centri sportivi equestri (312) che mirano a creare un approccio Integrato Territorio/Natura/Gastronomia, Realizzazione catering (312) con prodotti locali, Realizzazione Taste Point (313), Servizi Turistici con mezzi di locomozione ad alta sostenibilità ambientale (313) per favorire l'utilizzo di mezzi Green Energy;

I GAL Etna, Golfo di Castellammare, Isole di Sicilia, Metropoli Est, Nebrodi Plus, Leader Sicilia Centro Meridionale non hanno fornito segnalazioni in merito a progetti/processi innovativi.

Dalla messa a sistema delle informazioni ritratte, è emerso che l'innovazione in questa programmazione è stata trainata dall'azione del GAL e, al di là dell'aspetto innovativo intrinseco nei progetti, è scaturita ogni qual volta il GAL ha usufruito di margini di azione nell'identificazione e valorizzazione di un'azione collettiva, ciò avrebbe dovuto avvenire attraverso l'Azione aggiuntiva, in parte è avvenuta occasionalmente attraverso interventi di cui il GAL si è reso beneficiario stesso attraverso l'attivazione a regia di Misure come la Misura 313.

Domanda valutativa - In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? (Priorità strategica comunitaria)

Criteri	Giudizio sintetico
1 Nella fase di costruzione e implementazione delle strategie locali è stata garantita la partecipazione degli stakeholder locali?	Nella maggior parte dei PSL è stata evidenziata la presenza di diversi "momenti concertativi" avvenuti al di fuori dell'organo assembleare (ad es. riunioni, raccolta schede progettuali, tavoli tematici, GAL di secondo livello...) che hanno reso permeabile il GAL - di fatto e, spesso, in modo continuativo anche nella fase attuativa - a soggetti non aderenti al partenariato ma coinvolti ugualmente nello sviluppo del territorio e nell'attuazione del PSL.
2 IL GAL è riuscito a migliorare i processi di governance locale nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo endogeno dei territori	L'attuazione del PSL, per quanto non abbia fatto rilevare - se non in casi sporadici - Valore Aggiunto Leader, ha posto il GAL come interlocutore centrale per ogni politica di sviluppo locale destinata ad essere attivata nel futuro.
3 Le spese di funzionamento hanno consentito di impiegare nella struttura tecnica risorse umane qualificate e idonee a svolgere i compiti previsti.	La Misura 431 è stata indirizzata alle spese di funzionamento del GAL. Attraverso tali risorse il GAL ha remunerato la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e ha finanziato tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste. La struttura tecnica si è rilevata sufficientemente dimensionata rispetto ai compiti previsti per l'attuazione delle strategie locali per quanto attiene alla diffusione delle opportunità di finanziamento previste dai PSL. Tuttavia l'analisi condotta sui beneficiari ha dimostrato come sia mancata la percezione di una progettualità più ampia in grado di valorizzare le iniziative finanziate e di garantire maggiori ricadute a livello sociale, economico e nel rafforzamento della <i>governante</i> territoriale. Il GAL avrebbe dovuto valorizzare al massimo la propria presenza sul territorio, proprio attraverso una forma di animazione nei confronti dei promotori dei progetti integrati e dei potenziali partecipanti, nel fornire il supporto per la messa a sistema delle proposte e nel facilitare la loro gestione e attuazione.

Per quanto attiene al **primo criterio**, come evidenziato nei rapporti del Valutatore, la metodologia utilizzata per garantire e tutelare l'approccio partecipativo, il numero delle riunioni per Comuni coinvolti, il numero di partecipanti e tipologia per categoria a tali riunioni, le idee progressivamente maturate dalla consultazione e trasferite nel PSL e le differenze tra soggetti aderenti alle manifestazioni di interesse preliminari e i soggetti inclusi nel partenariato sono stati gli indicatori utilizzati rinvenibili nei PSL di ciascun GAL.

Dall'analisi effettuate nel corso dell'intero disegno valutativo è emerso che i GAL selezionati per l'attuazione dell'Asse IV del PSR hanno rappresentato un insieme eterogeneo di Gruppi di Azione Locali già selezionati in precedenti esperienze Leader e Gruppi di Azione Locale di nuova costituzione.

L'analisi delle compagini societarie che compongono quello che comunemente viene chiamato "il partenariato" dei GAL ha fornito una fotografia degli attori locali che sono gravitati intorno all'attuazione del LEADER: come previsto dai due Bandi di Selezione dei GAL e dei PSL (Gazz. Uff. della Reg. Sicilia n. 25 del 2009 e n. 25 del 2011) *"l'adesione al partenariato potrà avvenire secondo tre modalità: in qualità di partner, in qualità di socio (con apporto finanziario al capitale sociale/patrimonio netto del GAL) e in qualità di componente dell'Organo decisionale. I partner e/o i soci potranno essere componenti dell'Organo decisionale del GAL"*.

L'esame dei soggetti indicati in quella che viene definita compagine "societaria" del GAL ha messo in evidenza la scelta condivisa da quasi tutti i GAL di attivare un "doppio livello" di adesione dei soggetti interessati all'attuazione dei PSL attraverso la definizione di:

- ✓ un primo livello, quello dei Soci del GAL, costituito da soggetti partecipanti al capitale sociale o al fondo associativo mediante la sottoscrizione di quote e, quindi, attraverso l'assunzione di un onere finanziario;
- ✓ un secondo livello, quello dei *partners* dei GAL; composto da soggetti che, dichiarando il proprio "interesse" all'azione del GAL con una semplice manifestazione di volontà, sono, a vario titolo, coinvolti nelle attività di quest'ultimo, soprattutto attraverso strumenti concertativi (es. Tavoli tematici, assemblee "partenariali" o allargate) o, più semplicemente, attraverso una dinamica di raffronto continuo con l'operato della struttura tecnica del GAL. Tuttavia tali soggetti non acquisiscono la qualifica di socio del GAL, non partecipano con diritto di voto alle assemblee societarie e non assumono alcun obbligo di sottoscrizione del capitale sociale o del fondo associativo.

Tale specificazione è d'obbligo in quanto "aver pesato" il coinvolgimento dei soggetti aderenti al GAL soltanto esclusivamente attraverso i soggetti soci, avrebbe rischiato di comprimere la "mobilitazione del potenziale endogeno" del territorio. Si tratta di una circostanza ancora più rilevante nel contesto socio economico di riferimento, dal momento che, in caso contrario, la scelta tra partecipare al capitale sociale in qualità di socio o aderire al GAL come partner sarebbe stata generata non dall'interesse - più o meno forte del soggetto rispetto all'azione del GAL - quanto dalla mera impossibilità di assumere l'impegno finanziario della sottoscrizione del capitale sociale o del fondo associativo al momento della costituzione del GAL.

Come previsto dai bandi di selezione dei GAL e dei PSL ai soggetti privati doveva essere attribuito "almeno il 50% del potere decisionale" mediante l'assegnazione la presenza di una maggioranza di consiglieri di nomina privata in quello che è l'organo decisionale del GAL. Quest'ultimo avrebbe dovuto assumere la forma del Consiglio di Amministrazione o Comitato Esecutivo a seconda della forma giuridica adottata dal GAL stesso, il quale, sempre in base a quanto previsto dal PSR, deve essersi costituito in "strutture legalmente costituite, giuridicamente riconosciute e senza scopo di lucro". Per quanto riguarda, infine, la numerosità dei soci o l'obbligo di presenza di determinate categorie, i bandi suddetti non contenevano alcun precetto, fatta eccezione per una serie di indicazioni generali. La tabella sottostante evidenzia come si siano orientati i GAL in ordine a tali disposizioni.

GAL	Forma giuridica	Numero soci	Numero soci pubblici	Numero soci privati	Numero Consiglieri	Consiglieri di nomina pubblica	Consiglieri di nomina privata	Presidenza	Numero partner	Numero partner pubblici	Numero partner privati
Elimos	Società consortile a resp. limit.	68	15	53	7	3	4	PR	56	1	55
Eloro	Società consortile a resp. limit.	24	7	17	13	6	7	PU	5	1	4
Etna	Società consortile a resp. limit.	67	16	51	5	2	3	PU	27	2	25
Golfo di Castellammare	Società consortile a resp. limit.	37	8	29	7	3	4	PR	37	2	35
ISC Madonie	Associazione riconosciuta	76	37	39	11	5	6	PU	-	-	
Isole di Sicilia	Associazione riconosciuta	18	8	10	9	4	5	PU	32	6	26
Kalat	Società consortile a resp. limit.	20	6	14	7	3	4	PU	140	16	124
Leader Sicilia Centromeridionale	Società consortile a resp. limit.	15	4	11	5	2	3	PU	47	10	37
Metropoli Est	Società consortile a resp. limit.	33	10	23	3	1	2	PU	7	7	-
NatIblei	Società coop. consortile a resp. limit.	57	25	32	15	7	8	PU	43	2	41
Nebrodi Plus	Associazione riconosciuta	120	51	69	9	4	5	PR	-	-	-
Peloritani	Società consortile a resp. limit.	111	45	66	7	3	4	PR	138	15	123
Rocca di Cerere	Società consortile a resp. limit.	29	12	17	11	5	6	PU	16	7	9
Sicani	Società coop. consortile a resp. limit.	40	20	20	6	1	3	PR	58	17	41
Terre del Nisseno	Società consortile a resp. limit.	45	18	27	5	2	3	PR	19	-	19
Terre dell'Etna e dell'Alcantara	Società coop. consortile a resp. limit.	52	25	27	9	4	5	PU	52	3	49
Terre Normanne	Consorzio con attività esterna	117	17	100	15	4	11	PR	56	14	42

Dalla lettura della tabella possono essere evidenziate le seguenti considerazioni:

- 14 GAL hanno impostato la propria natura giuridica sul consorzio. Di questi, ben 13 ne hanno adottato la forma societaria cd. consortile (10 GAL in forma di società a responsabilità limitata, 3 GAL in forma di società cooperativa) mentre un solo GAL (Terre Normanne) ha preferito non strutturarsi in forma societaria e mantenere la forma di mero consorzio. 3 GAL (ISC Madonie, Isole di Sicilia e Nebrodi Plus), infine, hanno adottato la forma giuridica dell'associazione riconosciuta;
- la numerosità delle compagini societarie dei GAL è elevata (una media di 55 soci per GAL), soprattutto se confrontata con l'andamento nazionale: si va da un minimo di 15 soci del GAL Sicilia Centro Meridionale ad un massimo di 120 soci del GAL Nebrodi Plus;
- la maggioranza numerica dei soci privati in ordine al "potere decisionale" viene garantita sia in sede assembleare (assemblea dei soci o degli associati) sia in sede di Consiglio di Amministrazione o Comitato Esecutivo. In quest'ultimo caso il numero dei consiglieri previsto dagli Statuti dei GAL varia da un minimo di 3 consiglieri (GAL Metropoli Est) ad un massimo di 15 consiglieri (GAL NatIblei e GAL Terre Normanne);
- alla data del rilevamento, 10 GAL hanno attribuito la Presidenza del GAL ad un soggetto nominato da un socio pubblico, 7 GAL ad un soggetto nominato da un socio privato;
- 15 sono stati i GAL che hanno previsto, accanto alla compagine societaria, anche dei soggetti pubblici o privati che aderiscono al GAL come semplici partner; la numerosità di questi soggetti è oscilla da un minimo di 5 partner indicati dal GAL Eloro ad un massimo di 140 partner indicati dal GAL Kalat. Soltanto il GAL ISC Madonie e il GAL Nebrodi Plus non hanno previsto la presenza di *partners* non sottoscriventi il capitale sociale;
- la presenza di *partners* che non aderiscono alla compagine societaria del GAL sposta il peso della componente privata dal 70% delle posizioni societarie al 74% delle posizioni partenariali complessive.

L'esame dei sistemi partenariali dei GAL ha evidenziato la presenza di 929 soci e di 733 *partners*: ciò vuol dire che il sistema partenariale dei GAL per la programmazione 2007-13 si avvale di ben 1662 soggetti. Alla numerosità del sistema partenariale è conseguita anche un'estrema eterogeneità dei soggetti pubblici e privati che lo compongono.

Soci e partner pubblici:

- 1) per quanto riguarda i soggetti pubblici, i Bandi regionali di selezione avevano previsto che "oltre ai Comuni eleggibili ai sensi dell'art. 4 del presente bando" potessero essere eletti "enti compresi nell'elenco delle amministrazioni pubbliche predisposto annualmente dall'ISTAT ai sensi della L. 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria nazionale 2005)" e "soggetti di diritto privato a maggioranza pubblica (ex art. 1, par. 9 della direttiva 2004/18/CE del 31 marzo 2004)". Dall'esame dei sistemi partenariali, sono state rilevate 324 posizioni societarie e 103 partner, per un totale di 427 componenti, pari al 26% del totale;
- 2) le Amministrazioni Comunali hanno costituito la maggioranza di questo insieme: i Comuni che hanno aderito alle compagini societarie dei GAL sono 321, di cui 276 come soci del GAL e 45 come semplici partner. Con la logica esclusione di tre Amministrazioni che, pur aderendo al sistema partenariale dei GAL, non sono coinvolti nell'attuazione dell'Asse IV, può essere sottolineato come tutti i 318 Comuni la cui area costituisce l'ambito di intervento dell'Asse, aderiscono ai GAL: oltre l'86% come socio sottoscrittore, il restante 14% come semplice partner. Il dato merita di essere messo in evidenza soprattutto se confrontato con il dato della precedente periodo di programmazione, durante il quale solo il 62% dei Comuni di area GAL era al contempo socio diretto (non attraverso GAL di secondo livello) del GAL Leader+;
- 3) il resto delle posizioni societarie ha evidenziato la partecipazione delle allora Province Regionali (11 volte come socio e 4 come semplice *partner*): solo in 3 GAL su 17 (GAL Golfo di Castellammare, GAL Nebrodi Plus e GAL Peloritani) le Province Regionali non partecipano al sistema partenariali;
- 4) il restante 21%, non riferibile a Enti Locali Territoriali quali Comuni e Province Regionali, appare distribuito tra soggetti di diversa natura (Enti o Società controllate da Enti Locali) tra cui spicca la

partecipazione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) che compaiono 7 volte come socio e 3 come semplice partner.

Soci e partner privati:

- ✓ per quanto riguarda i privati, i Bandi di Selezione regionali hanno esclusivamente previsto, come condizione, la necessaria rappresentatività "di interessi economici e sociali del territorio" e, come semplice preferenza, l'essere "portatori di interessi collettivi". L'esame dei sistemi partenariali ha permesso di rilevare 605 posizioni societarie e 630 di semplice partenariato, per un totale di 1235 posizioni, pari al 74% del totale;
- ✓ la tipologia di soggetti più frequente è riconducibile a quella delle associazioni di categoria, presenti come soci sottoscriventi in tutti i GAL per quasi il 21% delle posizioni societarie. La percentuale tende ad aumentare fino al 29% dei soci se si tiene conto anche di aggregazioni consortili più legate ad interessi specifici quali Consorzi di operatori economici (agricoli, artigiani, turistici...), Consorzi di tutela di prodotti tipici, Associazioni Strade del Vino e Slow Food;
- ✓ anche la categoria imprenditoriale rappresenta una percentuale rilevante, quasi il 29% di tutte le posizioni societarie: al suo interno oltre un terzo sono rappresentate da aziende agricole o operanti nel settore dell'agroalimentare;
- ✓ infine l'elemento di maggior rilievo è rappresentato dalla presenza in tutti i GAL, con percentuale rilevante, del cd. "terzo settore", quale insieme eterogeneo di soggetti organizzati principalmente in forma associativa, di natura privata ma perseguiti finalità di utilità sociale o di interesse generale (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni ambientaliste, associazioni sportive dilettantistiche, associazioni di volontariato, organizzazioni non governative, ONLUS): tale complesso eterogeneo di soggetti ricopre nei GAL quasi il 27% delle posizioni societarie e tende ad aumentare fino a quasi un terzo dell'intero sistema partenariale privato qualora si considerino anche le semplici adesioni partenariali.

I soggetti pubblici e privati che aderiscono al capitale sociale o al fondo associativo del GAL rappresentino un insieme eterogeneo di settori: sia pure con percentuali diverse, tutti i settori della vita politica, economica e sociale di un ambito territoriale hanno contribuito, mediante l'assunzione degli obblighi di versamento delle quote societarie o di adesione, alla costituzione o al mantenimento del GAL. Se ci eccettuano gli Enti Locali territoriali (31% delle posizioni societarie), è stato il settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare quello che contribuisce maggiormente alle compagini societarie (18%). Ma a tale percentuale è arrivato anche il "terzo settore" qualora si aggregino tutti i soggetti che si rivolgono al sociale, e, più nel dettaglio, alla cultura e all'ambiente e allo sport: il terzo settore, è anche la categoria di soggetti che più viene coinvolta come semplice partner. La presenza dei settori legati all'agricoltura, all'agroalimentare e all'artigianato è stata percentualmente più elevata all'interno dei sistemi partenariali privati legati ai GAL che si rivolgono maggiormente alle microimprese e alle filiere corte, e come il settore dei servizi rilevi percentuali superiori al 10% soltanto in alcuni GAL che hanno selezionato la tematica del turismo e dell'offerta rurale. Viceversa le presenze percentuali di altri settori, come il settore del sociale e della cultura e il settore del turismo è rimasta costante per ciascun GAL. Tuttavia è stato rilevato come l'assetto societario dei GAL non abbia fatto registrare un'apprezzabile stabilità: diversi GAL siano andati incontro a parziali modifiche delle proprie compagini.

Tutto ciò ha permesso di affermare che nella maggior parte dei PSL è stata evidenziata la presenza di diversi "momenti concertativi" avvenuti al di fuori dell'organo assembleare (ad es. riunioni, raccolta schede progettuali, tavoli tematici, GAL di secondo livello...) che hanno reso permeabile il GAL - di fatto e, spesso, in modo continuativo anche nella fase attuativa - a soggetti non aderenti al partenariato ma coinvolti ugualmente nello sviluppo del territorio e nell'attuazione del PSL.

Il **secondo criterio** approfondisce il ruolo svolto dal GAL sul proprio territorio cercando di comprendere se e come l'attuazione del PSL abbia permesso allo stesso di fungere da "cabina di regia" per l'attuazione di progetti di sviluppo integrati e multisettoriali.

Nel corso del disegno valutativo era stato richiesto ai GAL di indicare le progettualità o gli interventi finanziati che avevano richiesto allo stesso di ricoprire il ruolo di **"facilitatore"** nella formazione di accordi, nel

garantire la compartecipazione e/o il coordinamento tra soggetti locali differenti. Le indicazioni fornite dai GAL attraverso il questionario loro sottoposto hanno consentito di evidenziare la "valorizzazione" delle relazioni create chiedendo di segnalare il "prodotto" (l'output) di tale processo, che, nello specifico coincide con un progetto o un'idea progetto o con un processo avviato.

Come primo aspetto è stato richiesto ai GAL di indicare i progetti o quei processi afferenti a misure/interventi/progetti complessi che hanno richiesto un'azione del GAL nell'accordo, nella compartecipazione o nel coordinamento tra soggetti locali differenti, evidenziando anche quei processi che il GAL avrebbe potuto promuovere, ad esempio, nella concertazione di progetti che hanno ricadute collettive o su un'area più vasta. Dall'esame delle risposte ai questionari, è emerso come il ruolo del GAL come "soggetto facilitatore" sia stato percepito in prevalenza sui progetti legati alla Misura 313, e si è esplicitato, nella maggior parte dei casi, in attività di costituzione dei partenariati, nella stipula di accordi pubblico-privati, convenzioni e protocolli d'intesa.

La stessa funzione di raccordo fra portatori d'interessi è stata portata avanti da diversi GAL anche nell'ambito della Misura 321, specialmente nel caso di quegli interventi riguardanti la creazione e lo sviluppo di aree mercatali (logistica e filiera corta), in cui, data la tipologia dell'azione, si è resa necessaria nel territorio la presenza di un soggetto "forte" che coordinasse le attività e favorisse l'efficienza del processo. L'azione di rete, come prevedibile, si è rinvenuta soprattutto a valle del finanziamento dei progetti attraverso azioni collettive finanziate con le azioni aggiuntive o Misure rivolte a portatori di interesse collettivi (in particolare la Misura 313 attivata a regia GAL).

Di seguito sono elencate le segnalazioni dei GAL, che nella tabella seguente sono state sinteticamente ricondotte alle Misure di pertinenza.

Tab. 12 – Azione di facilitatore e RETE (F=facilitatore R=azione di rete) come rilevata di GAL

GAL / Misure interessate	124	311	312	313	321	323	AGG	421	altro
Elimos							R	R	F Progetto Patto dei sindaci
Eloro					F			R	
Etna				F					
Golfo di Castellammare				F					
ISC Madonie								R	
Isole di Sicilia									
Kalat					F		F	F	
Leader Sicilia Centro Meridionale									
Metropoli Est								R	F Azioni congiunte di tutela, sviluppo sostenibile e promozione imprenditoriale" del sistema della Rete Ecologica Siciliana
NatIblei			F	F				F R	
Nebrodi Plus			R	R					F GAC Costa dei Nebrodi F Distretto Turistico "Tirreno-Nebrodi"
Peloritani	F R			F			R		
Rocca di Cerere								R	
Sicani				F			F	R	
Terre dell'Etna e dell'Alcantara									
Terre del Nisseno				F					
Terre Normanne					F			R	

Scendendo nel dettaglio delle risposte fornite dai GAL è stato rilevato quanto segue:

GAL Elimos: il GAL ha sottolineato l'importante ruolo svolto come coordinatore nel proprio territorio del progetto «Patto dei Sindaci». Tale intervento a cui hanno partecipato i Comuni di Erice (capofila) Calatafimi Segesta, Buseto Palizzolo, Custonaci, Poggioreale, Santa Ninfa, Valderice e Vita ha avuto come obiettivo quello di promuovere lo scambio di esperienze e di buone pratiche sulle politiche energetiche sostenibili e della protezione del clima, promuovendo l'efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili. L'iniziativa europea del Covenant of Mayors (Patto dei Sindaci), a cui avevano aderito oltre 3000 Comuni, è stata promossa dalla Commissione Europea nel 2008 per coinvolgere attivamente le città europee nella strategia UE verso la sostenibilità energetica ed ambientale impegnandole a rispettare ed andare oltre l'obiettivo previsto dalla strategia 20-20-20 dell'Unione Europea. Da segnalare inoltre il ruolo che il GAL ha svolto nell'ambito del progetto di cooperazione "Social Market" in cui ha organizzato la rete di imprenditori agricoli locali che conferirà le proprie produzioni in un'ottica di filiera corta.

GAL Eloro: ha svolto il ruolo di facilitatore nell'ambito del progetto "Aree mercatali locali" (Misura 321) organizzando tavoli di lavoro per il raccordo delle iniziative progettuali. Il progetto punta a realizzare o migliorare spazi pubblici attrezzati con adeguate infrastrutture in grado di ospitare i cosiddetti mercati contadini per la commercializzazione di prodotti tipici locali. Il GAL, nell'ambito dei progetti di cooperazione interterritoriali legati a "Ruralità Mediterranea" ha operato un'azione di rete per organizzare le imprese agroalimentari e integrare le loro produzioni nell'offerta turistica locale.

GAL Etna: il progetto segnalato, finanziato con la Misura 313, si chiama "A cavallo dei parchi" si propone di creare una rete di percorsi di turismo equestre nei territori dei Parchi dell'Alcantara, dell'Etna, dei Nebrodi e delle Madonie, sull'esempio delle "Vie verdi d'Europa" (che coinvolgono Francia, Belgio e Germania) e della "Dorsale appenninica" (dal Veneto alla Calabria). Il ruolo svolto dal GAL, in questo caso, ha riguardato l'emissione di lettere di intenti con altri GAL, con l'Azienda Forestale e con i Parchi Naturali. Il GAL si è inoltre occupato di tessere relazioni e stipulare accordi con privati.

GAL Golfo di Castellammare: il GAL ha dichiarato di aver svolto il ruolo di facilitatore nella stipula di accordi fra enti pubblici e tessuto imprenditoriale locale in tutti gli interventi riconducibili alla Misura 313.

GAL Kalat: il ruolo del GAL come facilitatore ha riguardato la realizzazione di azioni finalizzate all'innovazione e alla competitività delle filiere agroalimentari, promuovendo l'organizzazione della filiera corta e la "Rete di aree mercatali e vetrine promozionali". Inoltre il GAL si è occupato dell'implementazione della relativa strategia integrata di marketing territoriale. Ciò è stato fatto attraverso l'organizzazione di decine di Tavoli tecnici tra l'Agenzia per il Mediterraneo (Consorzio GAL siciliani), i GAL, il Dipartimento di Economia dell'Università di Catania, i Distretti produttivi riconosciuti ed in particolare il Distretto Agrumi di Sicilia, la Regione, il Comune di Catania e altre Istituzioni. Questa attività ha coinvolto interventi riconducibili alla Misura 321 Azione 1 "Servizi commerciali rurali", Azione aggiuntiva F "Rete per la commercializzazione dell'offerta territoriale" e la Misura 421.

GAL ISC Madonie: ha svolto azione di rete nei progetti di cooperazione "O.R.I." e Prodotti della dieta mediterranea";

GAL Metropoli Est: ha favorito, attraverso azioni congiunte di tutela, sviluppo sostenibile e promozione imprenditoriale, il sistema della Rete Ecologica Siciliana (RES). Il ruolo specifico del GAL è stato quello di supporto alla firma del Protocollo d'Intesa. Nell'ambito di due progetti di cooperazione, "O.R.I." e "Prodotti tipici della dieta mediterranea", il GAL ha svolto azione di collegamento e messa in rete degli operatori locali.

GAL NatIblei: il GAL ha segnalato tre progetti: "Creazione di una rete di imprese sull'agroalimentare" riconducibile alla Misura 312, in cui si è occupato della firma di protocolli d'intesa con le Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) per le diete delle mense scolastiche; "Creazione di una Offerta Relazionale Integrata" (Misure 313) in cui ha svolto un ruolo nella firma del Protocollo d'intesa con l'Azienda Regionale Foreste Demaniali per la gestione della Rete Ecologica Regionale (RES) e nella sottoscrizione di accordi transnazionali per i progetti di cooperazione, in particolare "Progetti Pilota di Scale Up artigiano industriale" (previsto per un possibile finanziamento a valere sulla Misura 421) che hanno favorito la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa a livello locale tra filiere (agrumicolo-zootecniche) con il coinvolgimento di tutti gli operatori impegnati nei segmenti della certificazioni della qualità e dei controlli.

GAL Nebrodi Plus: ha avuto un ruolo nella costituzione e nella *governance* del GAC Costa dei Nebrodi, e del Distretto Turistico "Tirreno-Nebrodi", Associazione Temporanea di Scopo alla quale, al momento della costituzione, hanno aderito 40 comuni, diversi altri Enti Pubblici e oltre 50 tra aziende ed imprese private operanti nel settore turistico. Il GAL ha svolto inoltre un'azione finalizzata alla creazione di reti commerciali e per l'offerta turistica integrata, coordinando i produttori locali di base e utilizzando le produzioni locali per la caratterizzazione dell'offerta turistica, in accordo con le associazioni operanti nell'area.

GAL Peloritani: i progetti "Viaggio alla riscoperta degli antichi saperi e sapori della Valle del Nisi" e "Emozioni Rurali - Percorsi del Gusto tra Natura, Cultura e Tradizioni dei Peloritani" (entrambi finanziati dalla Misura 313) hanno puntato a promuovere il miglioramento delle attività ricettive del comprensorio della Valle del Nisi, raggruppando nell'ambito di tale progetto aziende agricole, aziende vitivinicole, enti territoriali, strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, della ristorazione e dell'ospitalità. In tali contesti il GAL ha svolto una importante funzione in fase di calendarizzazione delle attività di promozione, valorizzazione dei prodotti e nella composizione del paniere delle tipicità da presentare. Per quanto concerne invece il progetto "CI.B.I.-CI.TRUS B.USINESS I.NTELLIGENCE" (Misura 124) il GAL figura come soggetto Partner Capofila con mandato di concertazione delle attività di ricerca, sviluppo e disseminazione dei risultati. L'iniziativa è volta all'ammodernamento e all'innovazione nelle imprese e all'integrazione della filiera del Limone Interdonato IGP e più in generale del comparto agrumicolo siciliano, attraverso la collaborazione e la cooperazione tra i produttori primari (singoli o associati) e le imprese che operano in tutti i settori della filiera. Il GAL, per tale iniziativa, ha effettuato azione di rete e collegamento fra i produttori locali. Infine, nell'ambito del progetto "Distretto Culturale delle Antiche Tecniche Produttive dell'Area Gallo-Niceto" (azione aggiuntiva) il GAL ha collaborato con il Comune di Gualtieri per la realizzazione e la successiva promozione e messa in rete del Museo della Civiltà Contadina.

GAL Sicani: ha sottolineato due progetti nei quali ha svolto un ruolo di facilitatore. Il primo ha riguardato la costituzione e lo sviluppo di itinerari rurali, perseguito attraverso la Misura 313, per cui il GAL ha favorito l'attività di animazione socioeconomica e la creazione di accordi tra diversi operatori. Nell'ambito del secondo progetto, "Piattaforme Logistiche" il GAL si è posto come soggetto facilitatore nell'azione di concertazione tra i diversi Comuni dell'area.

GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara: ha segnalato l'intervento "Viaggiare nella ruralità", che prevede la valorizzazione in termini turistici delle aree rurali ricadenti all'interno del territorio locale attraverso l'attivazione di un servizio turistico di linea con autobus scoperti. Il GAL, nell'ambito del progetto ha giocato un ruolo importante nella sottoscrizione delle convenzioni con tutti i soggetti beneficiari sia pubblici che privati.

GAL Terre del Nisseno: ha evidenziato diversi progetti, afferenti alle Misure 313A e B, 322 e 321A/1. Dal punto di vista organizzativo, il GAL ha programmato diversi workshop, coinvolgendo gli attori chiave. Questo ha permesso di rafforzare la comunicazione e la convergenza del gruppo di lavoro ed è stato particolarmente efficace per analizzare i problemi, suggerire proposte, evidenziare rischi ed elaborare soluzioni in tempi relativamente ristretti per l'attuazione.

GAL Terre Normanne: nell'ambito di tre progetti riconducibili alla Misura 321, "Produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici comunali", "Realizzazione aree mercatali in territori comunali", "Realizzazione info point e hot spot in territori comunali" il GAL ha facilitato l'iter progettuale assicurando assistenza completa nelle diverse fasi e sostegno alla stipula del protocollo d'intesa con i comuni soci.

Altro elemento indagato sono state le **attività extra Leader**, si tratta di attività "extra caratteristiche" rispetto allo scopo per cui i GAL sono nati ma che hanno consentito di avere delle indicazioni di natura prospettica sulla sostenibilità dei processi di *governance* avviati. I GAL hanno svolto un ruolo importante nel territorio riuscendo a relazionarsi con successo sia a livello regionale, partecipando a diversi progetti in cui sono coinvolti Comuni appartenenti a diversi NAT (si citi ad esempio le Reti attivate con la Misura 313 o progetti extraleader quali ad esempio il progetto "Born in Sicily" ecc) sia a livello internazionale con collaborazioni a Programmi finanziati da diversi Fondi. I GAL hanno raggiunto nel corso degli anni una visibilità, grazie e soprattutto alla missione che ha saputo svolgere per il territorio di riferimento. Le risposte hanno messo in luce come nella attuale programmazione i GAL non abbiano svolto esclusivamente l'attuazione dei PSL ma siano riusciti in alcuni casi, a configurarsi come agenzie di sviluppo. Questo è stato, appunto, il ruolo che i beneficiari pubblici facenti parte del campione intervistato hanno in prevalenza segnalato quale quello che un soggetto come il GAL deve assumere sul territorio.

GAL Eloro: ha collaborato in diversi progetti e iniziative extraleader, il ruolo nei quali non sempre è emerso con particolare nitore. I progetti in questione sono stati: "Distretto Ortofrutticolo di Qualità del Val di Noto" (D.O.Q.V.N.)" finanziato grazie alla Legge regionale 28/12/2004, "Progetto AGECAVA: Agenti per la promozione di una rete di case vacanza e stanze d'ospitalità con attività in Sicilia ed in Tunisia" (Programma EuroMed III), Programma "RE.MA.DE.L. – Réseau Maghreb Développement Local – nell'ambito del quale, dal marzo 2008, il GAL Eloro è rappresentante ufficiale di tutti i GAL italiani nella rete di cooperazione euro-maghrebina, Progetto "LesVoyages de la Connaissance" che punta alla valorizzazione delle risorse legate alle identità territoriali e Progetto "SERVAGRI - Osservatorio italo-tunisino a Servizio dell'Agricoltura sostenibile di qualità" entrambi finanziati dal Programma ENPI CBC «Italia-Tunisia», progetto "Rete delle Botteghe di Filiera Corta" (rivitalizzazione centri storici), iniziativa promossa dal Programma europeo Leonardo da Vinci, e il progetto ERYHN – European Rural Youth Hub Network, Rete europea di centri rurali di occupazione per la gioventù, finanziato dal Programma PROGRESS.

GAL ISC Madonie: ha svolto azioni congiunte di tutela, sviluppo sostenibile e promozione imprenditoriale del sistema della Rete Ecologica Siciliana nell'ambito della linea d'intervento 3.2.2.4. P.O. FESR Sicilia 2007-2013, ha collaborato al Programma di valorizzazione e promozione del territorio montano nell'ambito del Fondo Regionale per La Montagna (art. 61 L.R. 26 marzo 2002 n. 2) e ha sostenuto con fondi propri la promozione del Percorso di Programmazione partecipata Genius Loci – De.Co. ideato dalla Libera Università Rurale Saper&SaporOnlus e finalizzato alla salvaguardia della cultura locale. Il GAL ha inoltre esplicato un'azione di coordinamento nell'accordo di Programma «Profeti in Patria» - Born in Sicily.

GAL Metropoli Est: come il precedente GAL si inserisce fra i soggetti che hanno avuto un ruolo nel coordinamento del progetto regionale «Profeti in Patria» - Born in Sicily. Altre iniziative per cui il GAL ha svolto attività di competenza sono il progetto "Mobility 4 Growt" in collaborazione con il Centro Studi Aurora ONLUS e il progetto RURAREAS con l'agenzia di sviluppo turistico della città Jastrebarsko (Croazia), entrambe finanziate nell'ambito del Programma Erasmus+.

GAL NatIblei: Piano Integrato di Sviluppo Sostenibile Val d'Anapo, il GAL ha contribuito all'attuazione dei Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) e Urbano (PISU) Hyblon/Tukles e Tapsos/Megara 2007-2013, al Piano Turistico Val di Noto, al Piano Turistico Interdistrettuale, ed alla organizzazione per la partecipazione Expo 2015 a livello di rete regionale.

GAL Rocca di Cerere: ha curato la supervisione nella fase di progettazione e coordinamento della proposta progettuale "RdCGeopark: Ideal destination for alternative naturalistic tourism", progetto legato alla progettazione e realizzazione di itinerari per la valorizzazione del turismo naturalistico previsto dall'Assessorato regionale al Turismo, Sport e Spettacolo - GURS n.11 del 14/03/2014.

GAL Sicani: ha sostenuto l'Agenzia di Sviluppo Locale PRO.PI.TER. S.C.M. SPA nel Programma di Cooperazione Transfrontaliera ENPI-CBC Italia-Tunisia 2007-2013 "Les Voyages de la Connaissance", ha collaborato con il distretto turistico "Monti Sicani e valle del Platani" costituito da SMAP (Società per lo sviluppo del Magazzolo Platani) e su richiesta della Società I World s.c.r.l. di Palermo ha operato nell'ambito della Misura 3.1.2.A del PO FESR 2007/2013.

GAL Terre Normanne: ha collaborato con gli altri Comuni soci alla realizzazione del GAC e li ha successivamente assistiti in tutte le fasi degli iter progettuali. Il GAL ha inoltre sponsorizzato e sostenuto il programma Patto dei Sindaci "Profeti in Patria – Born in Sicily", promosso dall'assessorato regionale dell'agricoltura dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea e finalizzato a valorizzare le identità gastronomiche.

In definitiva l'attuazione del PSL, per quanto non abbia fatto rilevare – se non in casi sporadici - Valore Aggiunto Leader, lo ha posto come interlocutore centrale per ogni politica di sviluppo locale destinata ad essere attivata nel futuro.

Con riferimento al **terzo criterio di valutazione**, relativo alle spese di funzionamento del GAL, si ricorda che attraverso le risorse della Misura 431 il GAL ha remunerato la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e ha finanziato tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste.

Tuttavia nel compito attribuito al GAL dalla gestione di un Asse particolare come quello Leader, era stata rilevata dal Valutatore la necessità che la struttura tecnica non si limitasse al mero adempimento degli obblighi procedurali e alla semplice attività di informazione e divulgazione sul territorio delle opportunità di finanziamento offerte da un PLS, ma costituisse lo strumento che permettesse di attivare sul territorio quella integrazione progettuale settoriale o multisettoriale posta alla base del Valore Aggiunto Leader.

I criteri di priorità e selezione che il GAL poteva gestire per adattare le procedure attuative ai fabbisogni della propria area, non sono stati utilizzati come strumenti sufficienti a garantire questo grado d'integrazione, mentre le Azioni Aggiuntive hanno sofferto un depotenziamento sia in termini finanziari che temporali. Ciononostante i GAL avrebbe dovuto essere in grado di favorire la realizzazione di progetti integrati che prevedessero più tipologie d'intervento, realizzabili da più beneficiari e promuovibili, presentabili e coordinabili da un unico soggetto portatore degli interessi collettivi coinvolti dal progetto integrato. Per fare ciò il GAL avrebbe dovuto valorizzare al massimo la propria presenza sul territorio, proprio con l'animazione nei confronti dei promotori dei progetti integrati e dei potenziali partecipanti, nel fornire il supporto per la messa a sistema delle proposte e nel facilitare la loro gestione e attuazione. Questo si è verificato principalmente solo tramite progetti attivati a regia GAL, prevalentemente a valere sulla Misura 313.

Domanda valutativa "Aggiuntiva": in che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione/selezione/pagamenti/controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa?

Per quanto riguarda la Domanda "Aggiuntiva" che tende ad indagare in che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione/ selezione/ pagamenti/ controlli) abbia contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa, il terreno di indagine è stato dispiegato dal Valutatore in modo da comprendere se la ripartizione dei compiti e delle responsabilità abbia garantito una efficienza procedurale delle iniziative promosse dall'Asse IV.

Un'organizzazione della struttura tecnica e operativa del GAL che fosse protesa verso tale approccio non avrebbe dovuto essere divergente in modo rilevante da quella che i GAL hanno posto in essere nel corso della programmazione (responsabile di piano, segreteria e animatori). Differente, invece, avrebbe dovuto essere il ruolo da riconoscere all'attività di animazione nei confronti dei potenziali beneficiari: un'animazione post PSL da realizzare attraverso strumenti differenti (incontri, manifestazioni di interesse, tavoli tecnici, workshop) che consentisse al GAL di costruire un'azione di sistema favorendo il coordinamento tra soggetti diversi e la messa a sistema delle progettualità esistenti. Tale azione avrebbe dovuto essere considerata come azione di valorizzazione del capitale sociale esistente rispetto ad obiettivi strategici puntuali.

La definizione e la ripartizione dei compiti tra GAL/ADG ha permesso di aumentare l'efficienza del Leader in termini di impegno di spesa. Il tempestivo e continuo raccordo tra ADG e GAL ha permesso di contrastare le diverse criticità emerse durante l'attuazione dell'Asse IV per il raggiungimento di cui sopra.

V. Sintesi e considerazioni conclusive

Alla luce di quanto sopra, è da considerarsi prioritario per la Regione, in vista della futura programmazione, di porre molta attenzione all'organizzazione regionale per consentire di presidiare l'approccio Leader e dunque garantire un suo avvio in tempi più celeri. Il processo di valutazione ha evidenziato come per far emergere un Valore Aggiunto Leader più elevato a livello locale, una maggiore cooperazione tra attori, una maggiore capacità di individuare i progetti migliori da finanziare, opportuna era stata la scelta di introdurre e/o mettere a disposizione dei GAL dispositivi attuativi più flessibili e in grado di stimolare a monte l'integrazione (bandi PSR potenzialmente adattabili, GAL beneficiario e Azioni Aggiuntive Leader).

Tuttavia nell'attuale programmazione da una parte le Misure PSR, salvo sporadici casi (Misura 313), hanno riproposto una modalità attuativa consolidata a livello centrale con il risultato che la maggior parte dei progetti finanziati sarebbe potuta transitare attraverso i bandi regionali, dall'altra parte, le Azioni Aggiuntive o le Reti extraterritoriali (421) attraverso le quali i GAL avrebbero dovuto riuscire a far cooperare soggetti diversi e a metterli in rete fornendo una risposta "collettiva" ad una priorità locale di intervento, non sono risultate efficaci ai fini del Valore Aggiunto.

Rispetto all'adattamento delle Misure ai contesti locali, ciò che emerge è che i GAL non siano riusciti ad esercitare alcun tipo di indirizzo nella selezione delle domande di aiuto verso le priorità locali individuate nei PSL dal momento che gli unici elementi che differenziano i bandi dei GAL rispetto ai bandi regionali sono costituiti, in molti casi, dalla riduzione dei massimali d'investimento previsti.

Dall'esame dei dispositivi attuativi del GAL, pertanto, è stato possibile evidenziare che la demarcazione tra intervento a regia regionale e intervento attuato attraverso l'approccio Leader si è rilevato meramente di natura territoriale: per ogni Azione dell'Asse 3, se attivata con il Leader, la Regione non è intervenuta e viceversa, se non è attuata dal GAL, la Regione la ha attuata anche nell'area Leader. Ciò vuol dire che, anche senza la presenza del GAL, in quei territori i beneficiari potevano essere selezionati con procedure a regia regionale. Si tenga conto che, secondo quanto indicato dal Manuale delle Disposizioni Attuative e Procedurali, il GAL era stato messo nelle condizioni di poter predisporre "criteri di valutazione aggiuntivi" rispetto a quelli presenti nei corrispondenti dispositivi regionali. Tale opportunità non è stata colta da nessun GAL.

Le raccomandazioni del Valutatore per la futura programmazione affinché possa emergere il Valore Aggiunto Leader sono state le seguenti:

- in caso di bando che replichino analoghi strumenti regionali, non solo deve essere amplificato il peso dei criteri di selezione definibili dal GAL, a scapito eventualmente della loro numerosità, ma si deve prevedere

anche maggiori margini di adattamento di criteri di ammissibilità rispetto al modello di bando regionale (ad esempio codici ATECO diversi);

- previsione delle diverse forme attuative, quali procedure a regia GAL (il GAL seleziona i beneficiari attraverso manifestazioni di interesse o altre forme, anche negoziali) o a gestione diretta (il GAL è anche beneficiario delle Misura attraverso un suo progetto), progettazione negoziata (per i soggetti pubblici nell'individuazione degli interventi a valenza comprensoriale) al fine di incrementare l'integrazione e la cooperazione tra i soggetti interessati; ciò dovrebbe essere previsto soprattutto per le cd. Azioni di Sistema, dove il beneficiario, se diverso dal GAL, si configura come un soggetto portatore di interessi collettivi;
- prevedere la Misura di cooperazione (Misura 16) che permetta al GAL di attivare e finanziare progetti integrati che si legano non all'attività di rete del GAL (finanziata con la Misura 431) ma alle specifiche tematiche di intervento previste dalla nuova programmazione (Sistemi turistici, agroalimentare, paesaggio, filiere corte) proiettandoli all'interno delle diverse politiche in atto sul territorio.

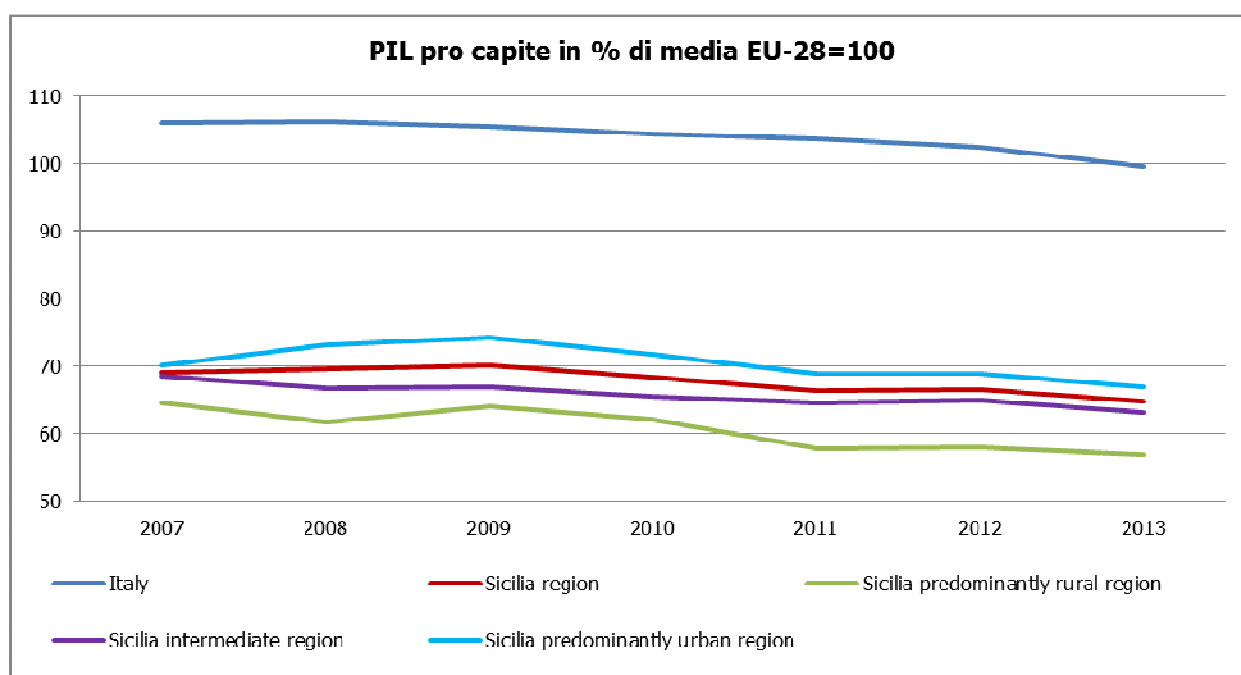
Si ritiene, infine, che non sia più necessario prevedere una "Azione specifica Leader": la Misura 16 consente nella nuova programmazione di creare i presupposti affinché si possa rispondere in maniera "collettiva" a fabbisogni di intervento locali. Affinché ciò possa verificarsi devono esserci due precondizioni: da un lato la possibilità di avere anticipazioni e dall'altro un ampio ventaglio di tipologie di spesa ammissibili (dal marketing territoriale ad azioni di sensibilizzazione) che consentano di rispondere a fabbisogni meno standardizzati: l'azione aggiuntiva stessa diventa così superflua se il processo "a regia" verrà considerato uno dei compiti del GAL nella costruzione di azioni locali integrate e complesse che coinvolgono più soggetti e Misure diverse: in parte nella programmazione 2007-13 tale *modus operandi* si è già manifestato.

6. GLI EFFETTI GLOBALI DEL PROGRAMMA

Il presente Capitolo ha per oggetto gli effetti globali (o impatti) dell'insieme degli interventi realizzati dal Programma, in risposta alle **Domande valutative cd. "trasversali" o "orizzontali"** previste dalle Linee guida comunitarie per la VEP.⁹⁶ Sono prima esaminate le Domande valutative comuni (*Programme-related Common evaluation questions: CEQs*) – codificate con la lettera "C", seguono le Domande valutative specifiche del Programma (*Programme-specific evaluation question: PSEQ*) codificate con la lettera "S".

C1 - In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

Nel periodo 2007-2013 i trend degli indicatori iniziali di obiettivo definiti a livello comunitario collocano tutte le aree della Sicilia in una posizione di minore livello di benessere rispetto all'Europa e all'Italia; soprattutto nelle zone prevalentemente rurali il Prodotto Interno Lordo pro capite (in % della media EU28=100) (indicatore iniziale di obiettivo n.1 – Sviluppo economico) è rimasto ben al di sotto della media europea e italiana con un andamento leggermente decrescente durante l'intero periodo di programmazione tmva -2%).



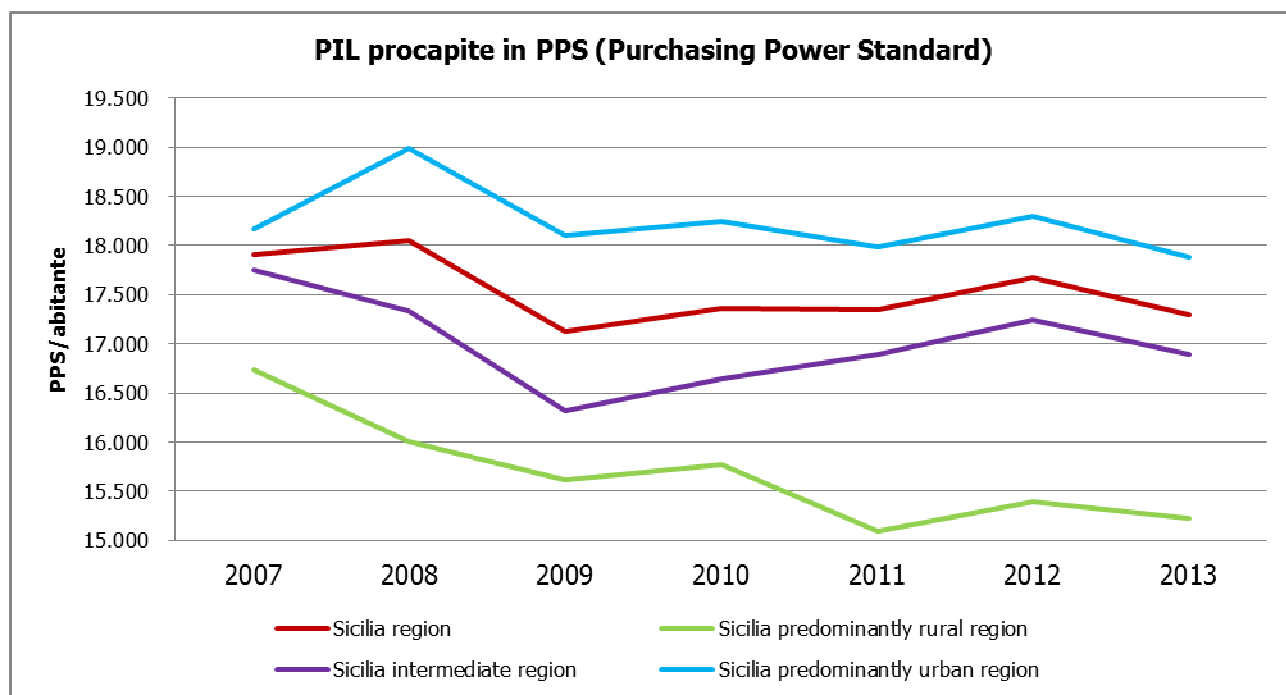
Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Non diversamente dall'andamento negativo nazionale (-6,6%) ed europeo (-6,0%), nel 2009 si è registrato un calo del valore reale del PIL procapite regionale del 5,2%, con una riduzione meno accentuata nelle zone prevalentemente rurali (-2,3%).

Negli anni 2010-2012, le politiche nazionali e comunitarie, compreso il PSR, hanno contribuito a contenere gli effetti della crisi e a sostenere una leggera ripresa economica, sebbene il PIL reale pro capite abbia mostrato una nuova contrazione nel 2013. Da notare inoltre un secondo e più accentuato picco negativo nelle aree rurali nel 2011 (-4,3%).

Complessivamente, nel periodo tra il 2007 e il 2013, il PIL procapite è diminuito in Sicilia a un tasso medio annuo dello 0,5% maggiormente nelle zone prevalentemente rurali (-1,5%). Tale distribuzione della ricchezza regionale è stata determinata dalla riduzione media annua di Valore aggiunto lordo dello 0,4% (-1,7% nelle zone prevalentemente rurali) e dal contemporaneo lieve aumento della popolazione regionale (0,1%) diversamente dalle zone prevalentemente rurali che registrano un leggero calo della popolazione (-0,2%).

⁹⁶ "Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs" (june 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission.



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Il contributo del PSR 2007-2013 alla crescita dell'economia rurale è stato valutato considerando, in primo luogo, attraverso l'analisi controfattuale, gli effetti quantitativi netti degli investimenti finalizzati alla maggiore competitività nel settore agricolo e agroalimentare e alla diversificazione dell'economia rurale e poi verificando una serie di altri aspetti qualitativi di grande rilevanza per lo sviluppo dell'economia rurale che comprendono anche gli investimenti per l'innovazione, la diffusione della conoscenza e lo sviluppo della società dell'informazione e delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT), i servizi locali e la diversificazione.

Nella tabella di seguito riportata sono individuati i criteri e i relativi indicatori associati ad una o più Misure del Programma utilizzati per rispondere alla domanda. Attraverso l'analisi controfattuale sono stati misurati gli impatti generati dal programma in termini di crescita economica e produttività del lavoro (indicatori d'impatto I1 e I3) nel settore agricolo (Misura 121) e alimentare (Misura 123) e nella diversificazione delle attività (Misura 311). Accanto ai suddetti indicatori sono stati utilizzati poi elementi di analisi qualitativa trasversali che consentono, nel loro insieme, di stimare il contributo del PSR alla crescita dell'economia rurale.

Criteri	Indicatori	Misure
1 Il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni della crescita	I1. Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (*)	112 121 123 311
	I3. Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP) (*)	112 121 123 311
	Incremento del valore aggiunto lordo nelle aziende/imprese beneficiarie (Meuro) (*)	112 114 121 123 125 126
	Incremento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle imprese beneficiarie (Meuro) (**)	311 312 313
2 Il programma ha contribuito allo sviluppo della società dell'informazione e lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	Numero di attività di formazione e informazione realizzate (**)	111
	Numero di consulenze erogate(*)	114
	Volume di investimento per la realizzazione di reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT) (Meuro) (**)	321/B
	Incremento della penetrazione di Internet nelle aree rurali (*)	321/B
	Utilizzo delle ITC nelle aziende agricole (**)	111 114 321

Criteri	Indicatori	Misure
3 Il programma ha contribuito alla cooperazione nell'ambito della R&S	Numero di iniziative di cooperazione finanziate (*)	124
	Numero di imprese coinvolte dalla iniziative di cooperazione finanziate (**)	124
4 Il programma ha contribuito alla collaborazione tra settore pubblico e privato per la prestazione di servizi locali	Numero di interventi sovvenzionati che attivano collaborazione tra settore pubblico e settore privato (**)	321/A 311/C
5 Il programma ha contribuito alla diversificazione dell'economia rurale	Numero di interventi sovvenzionati finalizzati alla diversificazione delle attività aziendali (*)	311
	Numero di microimprese beneficiarie (*)	312
	Numero di nuove iniziative turistiche di realizzazione sovvenzionate (*)	313

(*) Indicatori comuni da QCMV; (**) Indicatori specifici di programma

Criterio 1: *Il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona*

Il contributo del PSR ai progressi dell'economia regionale è stimato attraverso l'indicatore d'impatto I1. Crescita economica che misura la crescita netta del Valore aggiunto lordo prodotto dalle attività economiche sovvenzionate dalle Misure 121, 123 e 311.

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I1. Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto	Crescita netta di valore aggiunto	Milioni di euro	220,5	130,9
	- settore agricolo (inclusa diversificazione)		174,5	113,3
	- industria alimentare e delle bevande		46	17,6

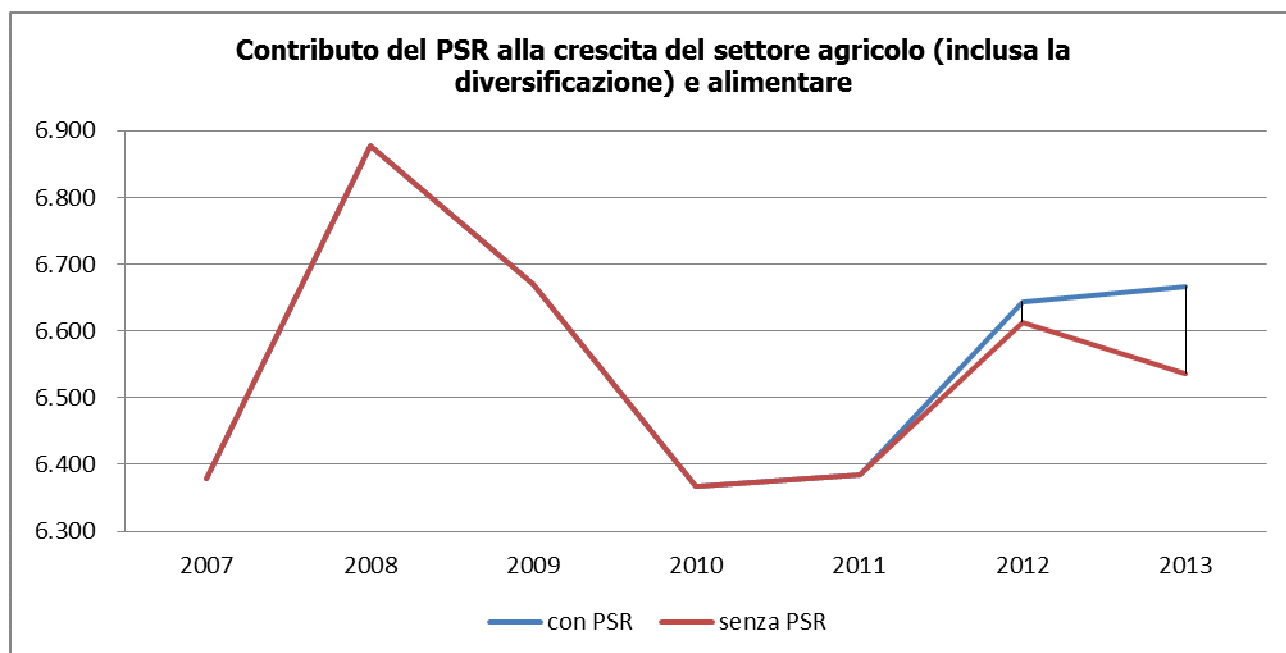
Fonte: Agriconsulting, analisi contro fattuale

Complessivamente il PSR ha generato una crescita economica netta di 130,9 milioni di euro, pari al 59% del valore obiettivo. Il settore agricolo, inclusa la diversificazione delle attività, ha fatto registrare un'efficacia del 65% (113,3 Meuro realizzati su un obiettivo di 174,5 Meuro), mentre l'agroindustria ha raggiunto il 38% (17,6 Meuro realizzati su un obiettivo di 46 Meuro).

Nel grafico seguente è riportato il confronto tra l'andamento reale (con il PSR) del Valore aggiunto lordo regionale prodotto dal settore agricolo (inclusa diversificazione) e alimentare e i valori stimati nell'ipotesi senza PSR.

Il contributo alla crescita dell'economia rurale è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR. Tale differenza è stata misurata come effetto netto del PSR sul Valore aggiunto lordo, attraverso l'analisi contro fattuale svolta durante la valutazione in itinere ed ex post del programma.

Tale differenza rappresenta il contributo del PSR alla crescita dell'economia rurale, pari a un aumento medio annuo, per il periodo 2007-2013, di valore aggiunto lordo dello 0,5%.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali

Mentre nel 2007 il settore agricolo regionale contribuiva per il 9,1% alla formazione del Valore aggiunto nazionale, nel 2013 tale contributo è salito all'9,5% (+4,5%), probabilmente in conseguenza di una dinamica di crescita dell'agricoltura regionale, pari in media ogni anno al 3%, maggiore del tasso medio annuo di crescita nazionale (2,3%).

Tab.1 - Sviluppo economico del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Sicilia/Italia
	Sicilia	Italia	
2007	2.628	28.836	9,1%
2008	2.790	29.267	9,5%
2009	2.603	26.780	9,7%
2010	2.605	27.033	9,6%
2011	2.657	29.559	9,0%
2012	2.948	30.591	9,6%
2013	3.110	32.649	9,5%
tvma 2007/13	3,0%	2,3%	0,8%
Var. 2007/13	18,3%	13,2%	4,5%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Nel settore alimentare regionale, al contrario, dal 2007 al 2013 si è osservato un calo del Valore aggiunto del 14,5% con un tasso medio annuo del -2,5% rispetto a un contesto nazionale sostanzialmente stabile (-0,1%). Anche il peso del valore aggiunto regionale del settore alimentare sul totale nazionale si è ridotto passando dal 4,4% al 3,8%.

Tab.2 - Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (indicatore iniziale di obiettivo n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Sicilia/Italia
	Sicilia	Italia	
2007	1.076	24.326	4,4%
2008	1.133	24.500	4,6%
2009	1.063	24.339	4,4%
2010	1.050	24.801	4,2%
2011	971	24.426	4,0%
2012	941	23.831	4,0%
2013	920	24.172	3,8%
tvma 2013/07	-2,5%	-0,10%	-2,4%
Var. 2013/07	-14,5%	-0,63%	-14,0%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale mettendo a disposizione delle aziende agricole, soggetto privilegiato del sostegno regionale, un ampio ventaglio di possibili interventi.

La Misura 112 ha coinvolto 1.966 giovani agricoltori e ha contribuito all'accrescimento del valore aggiunto con 2.189.353 euro, il 15% del valore obiettivo programmato. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo è attribuibile ad un numero di insediamenti ridotto rispetto a quanto previsto (47%) e ad un'efficienza degli investimenti inferiore alle previsioni (12,9 vs 5,2).

La Misura 121 ha raggiunto il 64% del valore obiettivo programmato concorrendo all'aumento di valore aggiunto delle aziende agricole pari a 101.457.090 euro. L'indice di efficienza degli investimenti realizzati pari a 5,7 euro è molto vicina a quella prevista (5,2); il mancato raggiungimento degli obiettivi è quindi attribuibile allo sviluppo di un volume di investimento pari al 70% di quanto previsto.

La Misura 114 ha contribuito all'accrescimento di valore aggiunto (indicatore di risultato R.2) per 69.000 euro offrendo servizi di consulenza aziendale a 326 aziende agricole, il 417,4% del valore obiettivo. L'efficienza raggiunta è dovuta ad una stima eccessivamente in difetto del valore in oggetto determinata in sede di Programmazione. La consulenza aziendale ha inciso sul valore complessivo dell'indicatore R.2 per lo 0,05% del valore complessivo dell'incremento di valore aggiunto lordo determinato dalle Misure dell'Asse 1. Questa incidenza potrebbe sembrare irrisoria, ma se consideriamo il carattere immateriale degli interventi sovvenzionati, si può affermare che l'attivazione della Misura 114 ha comunque generato il suo contributo.

Per le imprese beneficiarie della Misura 123 l'incremento di valore aggiunto lordo è di 284.596 euro/impresa (+16,3% rispetto alla situazione ante intervento); il corrispondente valore per le imprese non beneficiarie è di 26.279 euro/impresa (+9,1% rispetto alla situazione ante intervento). La variazione positiva del valore aggiunto dei due gruppi di imprese è associata a una maggiore crescita del valore della produzione (+33%) per le imprese non beneficiarie, mentre per quelle beneficiarie ad un minor incremento dei costi intermedi (+33,5% contro il +37,2% per quelle non beneficiarie).

La Misura 125 ha finanziato 81 interventi in totale di cui 72 relativi all'Azione A "Rete di trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli" e 9 all'Azione B "Opere secondarie sovrazionali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche a uso irriguo". Per l'azione A è stato stimato un aumento del valore aggiunto pari a 1.025.986 euro registrando una notevole soddisfazione da parte delle aziende agricole che, oltre ad essersi impegnate con risorse proprie per la realizzazione delle strade, hanno impiegato ulteriori risorse per il miglioramento delle loro aziende, investendo su strutture, macchinari, scorte vive e sull'apertura di attività extra agricole. L'Azione B ha contribuito notevolmente a risparmiare grandi volumi di acqua, oltre 2 milioni l'anno, e a razionalizzare l'uso della risorsa tramite la ristrutturazione della rete e l'installazione di impianti di telecontrollo.

La Misura 126 non ha contribuito direttamente ad aumentare la competitività dei 96 beneficiari finanziati, ma è stata di grande aiuto nel ripristinare il potenziale danneggiato e quindi nel mantenere i livelli di produzione e competitività delle aziende prima degli eventi calamitosi. Ipotizzando di assimilare il valore degli investimenti all'aumento di valore aggiunto per le aziende agricole, la Misura ha generato un contributo 11.759.630 euro (107% del valore programmato).

Le 587 aziende beneficiarie della Misura 311 che hanno terminato gli interventi entro il 2015 rappresentano l'84% del valore obiettivo e hanno realizzato l'82% del volume totale degli investimenti programmato. Tali investimenti hanno generato 12,4 milioni di euro di crescita economica (indicatore d'impatto n.1), dato decisamente inferiore al valore target (20,5 milioni di euro) che sembrerebbe indicare una scarsa efficacia del parco progetti in relazione agli obiettivi economici.

La causa principale di tali scostamenti sembrerebbe però essere stata la definizione di obiettivi economici abbastanza ambiziosi, soprattutto in riferimento all'occupazione (1,17 ULT creata/mantenuta per intervento), troppo ambiziosi se consideriamo una situazione di contesto oggettivamente molto difficile.

La Misura 311 consegue dunque risultati inferiori agli obiettivi. Tali risultati possono però essere considerati comunque soddisfacenti, se si tiene conto del fatto che gli investimenti sovvenzionati rendono mediamente il 7% annuo in termini di valore aggiunto e che l'effetto di creazione/mantenimento occupazionale è pari a 0,4 ULT per intervento. Inoltre l'incremento complessivo del valore aggiunto extra-agricolo (indicatore di risultato R7) generato dalla Misura (11.817.682 euro) ha superato il target di 11.340.036 euro con un'efficacia del 104%.

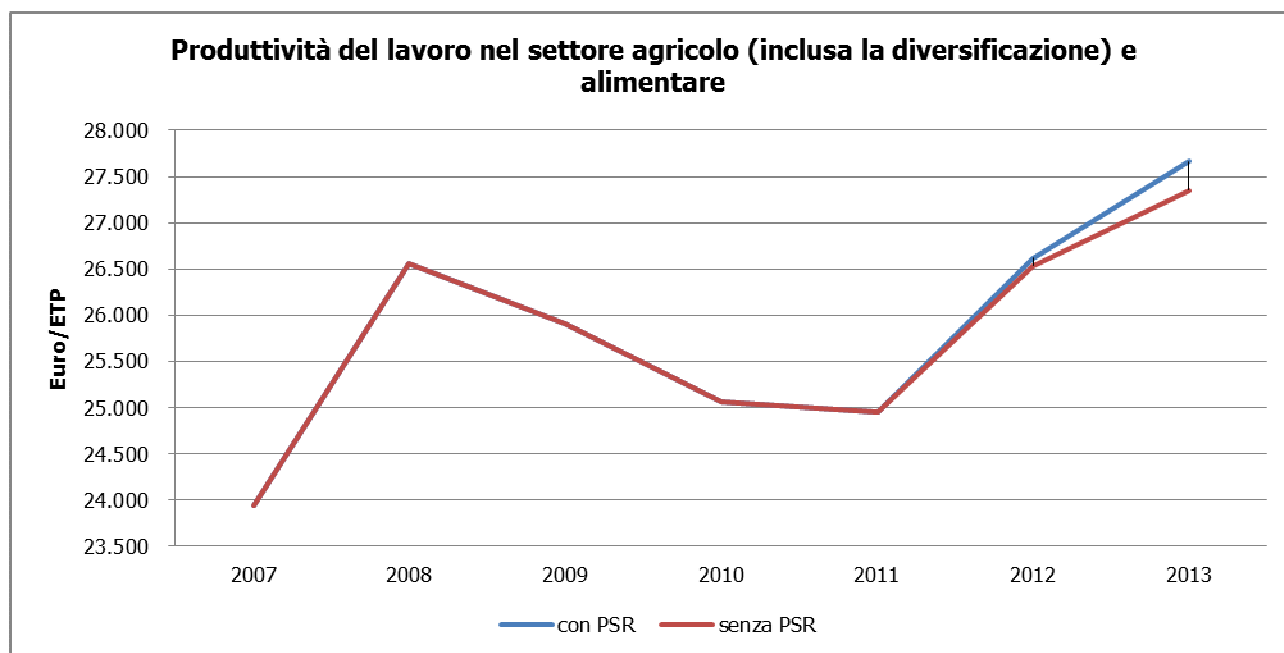
Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 312 hanno contribuito alla diversificazione ed allo sviluppo dell'economia rurale con la creazione di nuovo valore aggiunto, soprattutto per attività artigianali, sebbene in misura inferiore alle attese (12.858 euro per azienda contro 14.553 euro/azienda), ma con un rendimento del 6,6% superiore all'obiettivo della Misura (4,6%).

Le attività sovvenzionate con la Misura 313 erano finalizzate in primo luogo ad incrementare il flusso turistico contribuendo al mantenimento e alla creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali e all'aumento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione. L'aumento del valore aggiunto per le imprese beneficiarie è quindi un effetto indiretto della misura derivante, ad esempio, della vendita diretta dei prodotti tipici aziendali o dai maggiori pernottamenti. Rispetto all'obiettivo di 4 milioni di euro il valore raggiunto stimato è di 3,88 raggiungendo un'efficacia del 97%.

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono anche a un complessivo miglioramento della produttività del lavoro delle aziende sovvenzionate. La crescita più che proporzionale del valore aggiunto rispetto ai livelli occupazionali nelle aziende beneficiarie della Misura 121 ha determinato un incremento della produttività del lavoro di 7.734 euro per UL, valore decisamente superiore a quello stimato nella valutazione ex ante (1.095 euro per UL). Nel caso del settore alimentare le imprese beneficiarie della Misura 123, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito con una sostanziale invarianza dell'occupazione, sono riuscite ad incrementare la produttività del +14,7% rispetto allo scenario ante intervento (circa 8 mila euro/ETP).

Nel seguente grafico la produttività reale del lavoro agricolo (con il PSR) è confrontata con la situazione che si sarebbe verificata senza il PSR. Tale ipotesi, è stata stimata calcolando la produttività del lavoro in base al valore aggiunto lordo e alle unità di lavoro (ETP) nel settore agricolo, al netto degli incrementi determinati dal PSR su entrambi i fattori.

Come si nota, il Programma ha contribuito a migliorare la produttività del lavoro; l'effetto del PSR è maggiormente apprezzabile nel 2012 e nel 2013 in cui si registrano valori superiori a quelli senza il PSR (rispettivamente del +0,8% e +2,8%), determinati da un aumento del valore aggiunto (+3,9%) più elevato rispetto a quello dell'occupazione (+1,1%).



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali

Criterio 2: *il programma ha contribuito allo sviluppo della società dell'informazione e lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)*

Il 5,4% dei partecipanti complessivi alle attività di formazione e il 6,5% dei giorni di formazione totalmente erogati (Misura 111) hanno riguardato contenuti (argomenti) riconducibili alle innovative tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Dalle indagini dirette effettuate emerge che il 12,5% dei formati con successo, anche a seguito della formazione ricevuta, ha introdotto nelle proprie realtà produttive la "gestione informatizzata delle attività aziendali". Proiettando i formati, nell'ipotesi che ciascuno di questi sia esclusivamente riconducibile ad una sola azienda agricola, che hanno introdotto la gestione informatizzata delle attività aziendali nel proprio processo produttivo, sulle aziende del contesto Regionale Siciliano, risulta che la Misura 111 attraverso le attività di formazione ha contribuito alla diffusione e acquisizione di competenze inerenti alle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) sullo 0,4% delle aziende agricole attive (CCIAA Regione Sicilia – anno 2015) della Regione Sicilia.

Le aziende agricole beneficiarie della Misura 114 sono state 325, l'80% del valore obiettivo stabilito in sede di Programmazione; per i proprietari di foreste, il beneficiario è solamente 1 e in questo caso l'efficienza rispetto al valore obiettivo è pari solo al 2,5%. Il 75,7% delle consulenze finanziate è stato erogato attraverso il pacchetto base, comprendente tematiche obbligatorie per l'accesso alla consulenza aziendale inerenti alla condizionalità ambientale e alla sicurezza nei luoghi di lavoro; il 34,4% è stato invece erogato come "pacchetto completo" che comprende oltre ai contenuti del pacchetto base, anche gli argomenti che promuovono il miglioramento della gestione globale dell'impresa agricola.

Lo sbilanciamento a favore degli ambiti di applicazione obbligatori è presumibilmente dovuto al fatto che molte aziende beneficiarie dovevano adeguare le attività produttive alle norme comunitarie e nazionali in merito al rispetto e alla salvaguardia del suolo e dell'ambiente e alle direttive che regolano la sicurezza nei luoghi di lavoro; meno rilevanti, rispetto al totale delle istanze finanziate, sono stati quindi gli interventi realizzati negli ambiti di applicazione facoltativi che promuovevano fundamentalmente il miglioramento complessivo delle aziende agricole e forestali. Non si registrano, pertanto, contributi della Misura 114 in merito ad interventi o ricadute in azienda inerenti "allo sviluppo della società dell'informazione e allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)".

A livello regionale il primo obiettivo europeo di copertura del 100% con banda larga di base a 2Mb/s entro il 2013 è stato complessivamente raggiunto grazie al contributo del FEASR, FESR e fondi MISE, coprendo il 99.1% della popolazione. A questo traguardo di base, che già nel 2014 posizionava la Sicilia tra le regioni

maggiormente “connesse”, ha contribuito anche la Misura 321/B attraverso la realizzazione della rete di backhaul in fibra ottica per un investimento complessivo di 23.061.494 euro pari al 91% dell'ammontare programmato. Questa infrastruttura (126 tratte di cavi con per circa 785 km) serve 97 comuni, e 89.083 utenti potenziali (il 95% del valore atteso) che rappresentano quasi lo 0.6% della popolazione raggiunta dagli interventi promossi da Infratel – MISE su tutto il territorio regionale. Va ricordato, inoltre, che grazie alla presenza delle dorsali di backhaul realizzate con il PSR 2007-2013, con la nuova programmazione potrà essere realizzato l'ultimo miglio e in 42 comuni aggiuntivi le tratte realizzate potranno servire come punti di derivazione per i futuri interventi previsti dalla Strategia Italiana per la Banda Ultralarga (reti NGA) che verranno realizzati con la nuova programmazione.

Criterio 3: *il programma ha contribuito alla cooperazione nell'ambito della R&S*

La partecipazione alla Misura 124 è stata ampia. Sono state finanziate e concluse 48 operazioni per un importo complessivo di 30.323.940 di euro (100% della dotazione finanziaria). Le domande finanziate sono state presentate da partenariati che hanno coinvolto complessivamente 215 imprese; di queste 150 appartenenti al settore primario. Rientrano tra i partecipanti ai partenariati le organizzazioni di categoria, le università, gruppi di consulenti privati che si sono mobilitati per il coinvolgimento di una platea ampia di partner.

Le domande hanno interessato le principali filiere, in prevalenza le filiere dell'ortofrutta (50% dei progetti), vitivinicola (25%); seguono quelle lattiero-casearia e florovivaistica con il 7% degli interventi complessivi, olivicola, cerealicola e delle carni (ognuna rappresentativa in misura del 4%).

Le filiere principali regionali (agrumicola, olivicolo-olearia e grano) sono quindi evidentemente rappresentate all'interno delle iniziative di sperimentazione pre-competitiva. Da un punto di vista strategico la risposta ai settori a maggiore competitività costituisce un elemento di successo dei meccanismi di selezione individuati dall'Autorità di Gestione nella definizione del PSR 2007-2013 e delle successive disposizioni attuative e realizzative.

Criterio 4: *il programma ha contribuito alla collaborazione tra settore pubblico e privato per la prestazione di servizi locali*

Nel complesso gli interventi della Misura 321 Azione A si sono rivolti in maggior misura alla realizzazione di aree mercatali (A/1), di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (A/3) e punti di accesso infotelematici mentre poco performante risulta l'Azione A/2 a sostegno dei piccoli acquedotti rurali. Complessivamente sono stati conclusi 118 interventi superando il valore obiettivo di 75 con un'efficacia del 157%.

L'azione C della Misura 311 ha finanziato altre forme di diversificazione dell'attività agricola (rispetto all'agriturismo e alle energie rinnovabili finanziate con le altre azioni della stessa Misura) come le fattorie didattiche e le degustazioni da svolgere in azienda. Le 93 operazioni concluse hanno generato un investimento di 23.269.130 euro. Gli effetti reddituali indiretti sono legati soprattutto alle vendite di prodotti aziendali ai partecipanti alle attività, ma anche attraverso la diffusione della conoscenza delle specificità aziendali e la “fidelizzazione” della clientela, anche solo potenziale (alunni delle scuole).

Criterio 5: *il programma ha contribuito alla diversificazione dell'economia rurale*

La Misura 311 ha sovvenzionato 587 interventi di diversificazione delle attività produttive (84% dell'obiettivo) verso ambiti non prettamente agricoli (agriturismo, energie rinnovabili, agricoltura sociale). L'investimento complessivo è stato di 172,8 milioni di euro. La prima tipologia è stata quella prevalente interessando il 56% degli interventi complessivi (327); a seguire con il 28% (167) gli investimenti volti alla realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia elettrica e termica (biomasse, biogas, biodiesel, fotovoltaico e mini-eolico); infine le altre forme di diversificazione, come già detto sopra, con l'azione C che ha portato alla conclusione 93 interventi relativi principalmente alle fattorie didattiche e alle degustazioni in azienda.

La Misura 312 ha parzialmente sostenuto la rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso il sostegno alla nascita e allo sviluppo di 105 microimprese (65% del valore obiettivo) che rappresentano una porzione decisamente ridotta di quelle operanti in Regione (oltre 450.000 imprese, dati Unioncamere 2015). Nonostante una numerosità progettuale finale inferiore alle attese, la Misura ha mostrato una certa appetibilità nei confronti dei potenziali beneficiari e solo il mancato completamento dei numerosi progetti ritenuti ammissibili a finanziamento ha poi determinato il mancato raggiungimento dei target di realizzazione. Le microimprese operanti nel settore dell'artigianato e dei servizi al turismo (azioni A e C) rappresentano oltre i tre quarti di quelle complessivamente sovvenzionate.

Sia pure con dinamiche non ancora consolidate dato lo stato di attuazione dei progetti la Misura 313 ha contribuito positivamente a potenziare e qualificare l'offerta turistica delle aree rurali e a renderla più adeguata ad attrarre turisti contribuendo alla ricchezza totale del territorio. I progetti finanziati che hanno concluso le operazioni per l'implementazione nel 2015 sono 22 di cui il 64% ha attivato servizi per la fruizione degli itinerari rurali, mentre il restante 36% ha realizzato infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali.

C2 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?

La creazione di posti di lavoro è uno degli obiettivi della strategia di Lisbona. Il PSR individua tra i fabbisogni quello di "creare nuova occupazione qualificata, duratura e stabile, soprattutto giovanile e femminile" e persegue tale obiettivo soprattutto attraverso le Misure dell'Asse 3 (311 e 312).

La risposta alla domanda valutativa è incentrata sulla quantificazione dell'indicatore di impatto I2 relativo alla crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP) generata potenzialmente, come riportato nella quantificazione degli indicatori di impatto nelle schede di misura del PSR, dalle Misure 123 e 311. La Regione ha inoltre individuato un indicatore di impatto aggiuntivo riguardante la "Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario" che quantifica l'effetto occupazionale delle Misure dell'Asse 1 (112, 121) anche come effetto di contrasto ai fenomeni di esodo rurale. Inoltre si introduce un criterio che prende in considerazione gli effetti degli interventi di diversificazione sovvenzionati dalla Misura 311 sulla stagionalità dell'impiego di manodopera aziendale.

Criteri	Indicatori	Misure
1 Il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda la creazione di opportunità di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP) (*)	123, 311
	Creazione di posti di lavoro con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario (**)	112, 121
2 Il programma ha contribuito alla riduzione della stagionalità nell'impiego di manodopera	Evoluzione della concentrazione dell'impiego di manodopera nel corso dell'anno (***)	311

(*) Indicatori definiti nel QCMV; (**) Indicatori aggiuntivi specifici Regionali; (***) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore.

(1): Tipo di Indicatore: O= di output (o prodotto); R= di risultato; I= di impatto

Criterio 1: il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda la creazione di opportunità di lavoro

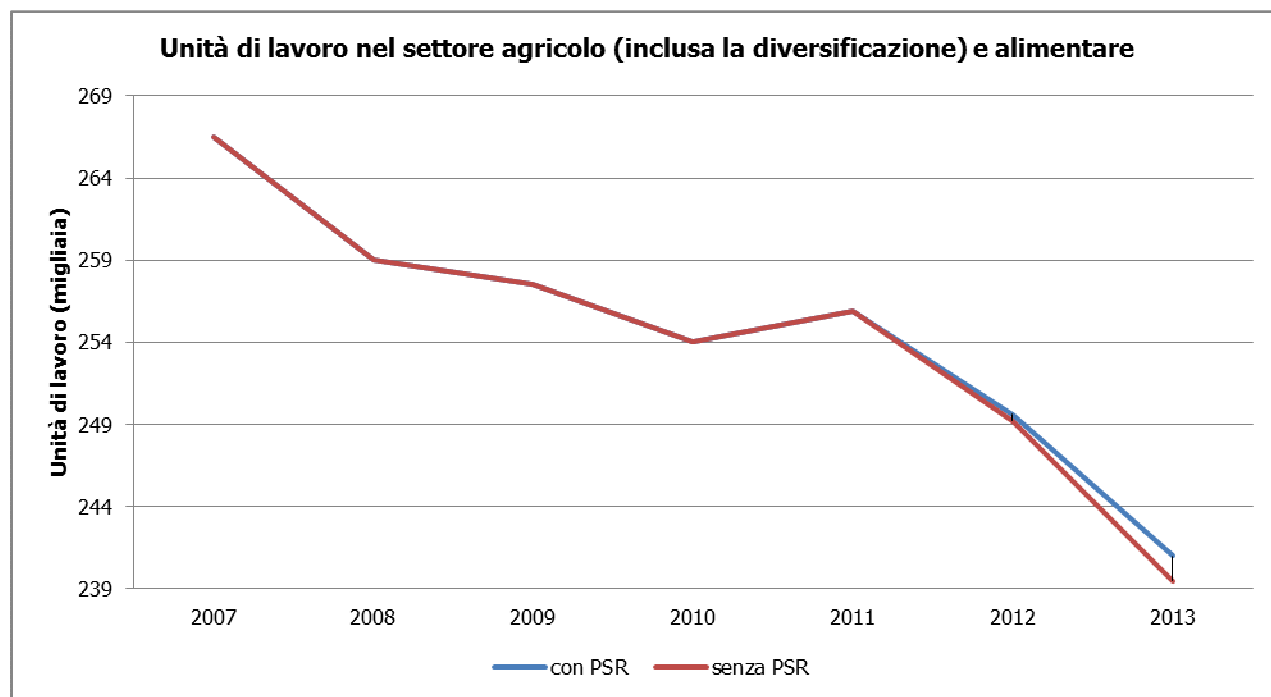
Il PSR regionale, attraverso le principali Misure che determinano ricadute occupazionali (112, 121, 123 e 311), ha generato un incremento complessivo di manodopera di 1.525 ETP, il 45% del valore obiettivo. Nel settore agricolo il PSR ha generato un incremento complessivo di 1.166 posti di lavoro. Nel settore alimentare i posti di lavoro creati sono stati 30, soltanto il 2,1% del valore obiettivo programmato. Le attività di diversificazione hanno generato 329 ETP raggiungendo il 40% del valore obiettivo.

Il giudizio sul contributo degli interventi sovvenzionati alla creazione/mantenimento di posti di lavoro è quindi solo complessivamente negativo considerando il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati nel PSR.

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I2. Occupazione	Equivalenti tempo pieno (ETP) creati	ETP	2.242	359
	- settore agricolo	ETP	n.d.	1.166
	- industria alimentare e delle bevande	ETP	1.426	30
	- settore extragricolo (diversificazione)	ETP	816	329

I seguenti grafici confrontano il numero di unità lavorative nei settori agricolo e alimentare regionali generate nella situazione con il PSR e nell'ipotesi senza PSR. Il contributo del PSR all'occupazione è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR, pari alla creazione di unità lavorative nei suddetti settori.

In termini occupazionali, nel grafico successivo si nota un trend negativo nel settore agricolo che ha caratterizzato l'intero periodo di programmazione per una perdita del 13,5%, pari a circa 21.000 ETP. Rispetto agli obiettivi prefissati il PSR ha generato 359 ETP nei settori alimentare (Misura 123) e non agricolo (Misura 311) ottenendo un'efficacia del 12% rispetto al target riferito agli stessi settori (2.242 ETP). Nel settore agricolo le ricadute in termini occupazionali sono state significative con la creazione di 1.166 ETP, risultato non direttamente confrontabile con un valore obiettivo (in quanto non previsto dal PSR). Complessivamente quindi il PSR ha generato 1.525 ETP, il 47% del valore obiettivo a livello di Programma (3.234 ETP).



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat (Conti economici territoriali)

Criterio 2: il programma ha contribuito alla riduzione della stagionalità nell'impiego di manodopera

Gli interventi sovvenzionati con la Misura 311 hanno contribuito a ridurre la stagionalità dell'impiego della manodopera aziendale, che viene tendenzialmente utilizzata nelle attività di diversificazione sovvenzionate proprio nei periodi in cui la richiesta di lavoro per le attività agricole è minore (estate). Quasi l'80% dei soggetti indagati rileva un effetto in tal senso, con una forte prevalenza (59%) dei beneficiari che valutano tale effetto come abbastanza consistente.

C3 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale? (Priorità strategica comunitaria)

N.B.: Gli effetti del PSR sulle risorse acqua e atmosfera sono discussi nei quesiti specifici (domanda C8 per le risorse idriche, domanda C7 per le emissioni in atmosfera e i cambiamenti climatici).

Premessa

Come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013 (Decisione CE 2006/144), tra i temi prioritari rispetto ai quali la politica di sviluppo rurale è chiamata a fornire un sostanziale contributo al fine di tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, troviamo *"la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali"*. Tale priorità, ribadita nel Piano Strategico Nazionale, è stata ulteriormente rafforzata nell'ambito delle integrazioni apportate al quadro normativo [Reg (CE) 1698/2005] a seguito dell'"HealthCheck" della PAC e confermata, stante il perdurante declino della biodiversità, nei successivi documenti strategici e nei programmi espressi a livello europeo⁹⁷.

Anche la Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010, ha riconosciuto alle politiche agricole e agli strumenti finanziari di gestione delle risorse agricole un ruolo determinante per la gestione e la conservazione della biodiversità, in particolare della biodiversità agricola e dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (AVN o HNV, *High Nature Value*).

Questi temi assumono rilevanza e declinazioni specifiche nel territorio della Sicilia, che rappresenta un importante centro di origine ed evoluzione della diversità biologica nel Mediterraneo, grazie ad una grande eterogeneità ambientale e ad una storia plurimillenaria nel corso della quale diverse influenze culturali hanno modellato paesaggi agrari e agroforestali diversificati e ad elevato valore naturale. La conservazione di tale patrimonio dipende in larga parte dal mantenimento di pratiche e sistemi agricoli e forestali tradizionali a basso impatto ambientale, ancora diffusi nella regione. In questo scenario, come evidenziato anche dal PSR 2007-2014, si individuano, nei processi di urbanizzazione e nelle dinamiche più recenti del settore agricolo, rischi di riduzione e degrado quali-quantitativo dei paesaggi tipici tradizionali per effetto del consumo di suolo e dei cambiamenti riguardanti gli usi del suolo, le tecniche di coltivazione e di allevamento, i tipi e i livelli di impiego degli input, gli ordinamenti colturali, le sistemazioni idraulico-agrarie.

In estrema sintesi si possono distinguere nel territorio siciliano⁹⁸:

- il paesaggio forestale (12% del territorio regionale), caratterizzato da una notevole differenziazione floristica e fisionomica, concentrato per lo più nei rilievi montuosi del settore nord-orientale e sul Monte Etna tra gli 800 e i 2.000 m di quota. I boschi divengono più frammentati alle quote inferiori, ove si riscontrano anche estesi rimboschimenti; il mosaico ambientale si accentua ancor più nelle pendicche raggiungono direttamente la costa o si collegano al sistema delle colline interne, dove le superfici forestali diventano sempre più frammentarie e disperse nella matrice agricola. A queste quote inferiori si assiste a fenomeni di degrado del paesaggio rurale tradizionale legati soprattutto all'abbandono delle terre e delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, come ad esempio le aree terrazzate;
- i paesaggi agrari, diffusi per oltre l'80% del territorio regionale, tra i quali si distinguono: il paesaggio dei seminativi e dei prati-pascoli (29%), che domina le colline argillose del settore centrale con aziende agricole condotte in aridocoltura a indirizzo cerealicolo-zootecnico; la coltura promiscua (23%), diffusa lungo le colline costiere e sub-costiere, che mantiene elevati livelli di integrità e può dar luogo a mosaici agroforestali complessi di elevato valore naturalistico e che appare oggi maggiormente minacciata dai processi di abbandono delle colture arboree da frutto tradizionali, in particolare uliveti, agrumeti, nocciuleti e pistacchietti; il paesaggio delle colture arboree specializzate in asciutto (18%), caratterizzato da vigneti e uliveti in coltura specializzata e presente in particolare nel settore occidentale; il paesaggio dei seminativi e dei pascoli arborati (9%), prevalentemente coincidente con il tavolato calcareo dei

⁹⁷ad es. Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" (2010); Strategia dell'UE per la biodiversità (2011); VII Programma d'azione per l'ambiente (2013); nuova Strategia Europea per le Foreste (2013), ecc.

⁹⁸Sintetizzato da: Hofmann A., Cibella R., Bertani R., Miozzo M., Fantoni I., Luppi S. (a cura di) 2011 - Strumenti conoscitivi per la gestione delle risorse forestali della Sicilia. Sistema Informativo Forestale. Assessorato Territorio e Ambiente. Regione Siciliana 208 pp.

Monti Iblei; il paesaggio costiero e sub-costiero delle colture intensive irrigue (8%), soprattutto agrumeti, che caratterizza le principali pianure costiere e sub-costiere ed appare oggi minacciato dall'ampliamento dei centri urbani e dalla realizzazione di infrastrutture; infine, il paesaggio delle isole circum siciliane (circa l'1%), caratterizzato da elevata frammentarietà per tipologie di proprietà e di colture prevalentemente promiscue.

In conseguenza del particolare assetto fisiografico della Regione, le zone agricole svantaggiate occupano il 56,3% della SAU regionale (34,2% le zone svantaggiate di montagna, 21,9% le altre zone svantaggiate, 0,24% le zone con svantaggi specifici). Tali zone, caratterizzate dalla diffusione di attività agricole e zootecniche estensive e da una progressiva riduzione del numero delle aziende e della popolazione residente, sono di particolare interesse per la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità.

Secondo i dati CORINE Land Cover (2012), la superficie regionale è destinata per il 67,7% ad aree agricole, per il 26,8% ad aree boschive e seminaturali e per il 5% ad aree artificiali.

In base ai dati ISTAT in Sicilia quasi la metà della SAU è destinata a seminativi, meno di un terzo a coltivazioni legnose agrarie e la restante parte a prati permanenti e pascoli. Dal 2000 al 2010 si è assistito ad un incremento sia della SAU (+8,4%) che della SAT(+6,5%), in controtendenza rispetto agli andamenti medi nazionali (-2,5% e -9%, rispettivamente). In particolare in Sicilia si registra un netto aumento dei prati permanenti e pascoli (+36%), con una maggiore incidenza nelle aree svantaggiate (ASV, +39%) in confronto alle aree non svantaggiate (ANS, +22%). I seminativi, che a livello regionale continuano a rappresentare l'utilizzo prevalente, hanno subito un incremento maggiore nelle ASV (+6%) rispetto alle ANS (+4%). Infine le colture legnose agrarie hanno avuto una lieve riduzione nella SAU per entrambe le zone, maggiore nelle ASV (-4%) in confronto alle ANS (-2%).

Il numero di aziende che praticano agricoltura biologica è pari al 3,6% del totale. L'incidenza della SAU in biologico sulla SAU totale è quasi doppia ed interessa una dimensione media aziendale superiore a quella media italiana, a dimostrazione di una sensibilità sia alla qualità del prodotto sia all'ambiente circostante. Inoltre, il 65% delle aziende ha effettuato, nel triennio 2008-2010, la manutenzione di muretti (in Italia tale quota è pari al 37,5%) e l'87,6% è interessata alla realizzazione di elementi lineari del paesaggio (dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura).

Secondo l'ultimo Rapporto ISPRA⁹⁹, in Sicilia il consumo di suolo al 2015 è stimato al 6,9% della superficie regionale, con un incremento del 0,9% rispetto al 2012. Considerando il suolo consumato in relazione all'altimetria, si stima che la percentuale di suolo consumato in pianura è pari al 10,7%, in collina al 4,8% e nelle aree montane (oltre 600 m di quota) è pari al 3,3% (dati ISTAT, Censimenti Generali Agricoltura).

Come indicato dal Rapporto sullo stato delle foreste in Sicilia 2010, la superficie forestale censita dall'Inventario Forestale Regionale della Sicilia (I.F.R.S.) secondo le definizioni di "bosco" e "altre aree boscate" della FAO, si estende per 512.121 ettari e comprende formazioni molto diversificate. I boschi in senso stretto rappresentano la metà della superficie forestale siciliana, per un'estensione complessiva di 258.502 ettari (10% della superficie totale regionale); di questi, circa il 36% appartiene alla categoria dei rimboschimenti.

Negli ultimi decenni le superfici boschive sono sempre state in lieve progressivo aumento; secondo le prime stime del terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC), basate sui risultati della sola fotointerpretazione di INFC 2015 e sui risultati di INFC 2005, nell'ultimo decennio la superficie forestale della Sicilia è aumentata del 13%¹⁰⁰.

Nel territorio siciliano, al contempo, si ritrovano numerose aree rurali in cui permangono i caratteri identitari del paesaggio rurale storico; nell'ambito del progetto di ricerca per la creazione del catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici in Sicilia, ad esempio, sono stati identificati e descritti ben 8 paesaggi rurali storici, con una consistenza (cioè incidenza sulle aree rurali) che pone la Regione Siciliana al settimo posto in Italia (CNEL – ISTAT, Rapporto BES 2014).

La superficie regionale terrazzata complessiva ammonta a 69.604 ettari (il 2,71% dell'intera Regione), con una distribuzione concentrata principalmente nelle province di Ragusa, Catania, Siracusa e Messina, mentre

⁹⁹ISPRA - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2016. Rapporti 248/2016

¹⁰⁰[www. http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9263](http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9263)

nelle province di Trapani e Palermo le terrazze sono relativamente poche e distribuite quasi esclusivamente lungo le aree costiere e subcostiere. Per Agrigento, Caltanissetta e Enna le percentuali sono intermedie e/o basse¹⁰¹.

I caratteri e le dinamiche che caratterizzano i sistemi agro-silvo-pastorali riflettono sullo stato di conservazione delle specie legate all'agricoltura e ai boschi, come ben rappresentato ad esempio dall'andamento delle popolazioni di uccelli proprie degli ambienti agricoli regionali (*Indicatore iniziale di obiettivo n. 17 – Farmland Bird Index*, cfr. BOX C3.1), che registra in Sicilia, dal 2000 al 2014, una lieve crescita ($FBI_{SI\ 2014} = +23,57\%$) (Fig. C3.1), in controtendenza con quanto si rileva a scala nazionale ($FBI_{IT\ 2014} = -18,1\%$). Anche l'andamento delle popolazioni di uccelli degli ambienti forestali ($WBI_{SI\ 2014} = +59,09\%$) ha mostrato una tendenza all'incremento, maggiore di quella rilevata in Italia ($WBI_{IT\ 2014} = +21,5\%$)¹⁰² (Fig. C3.2).

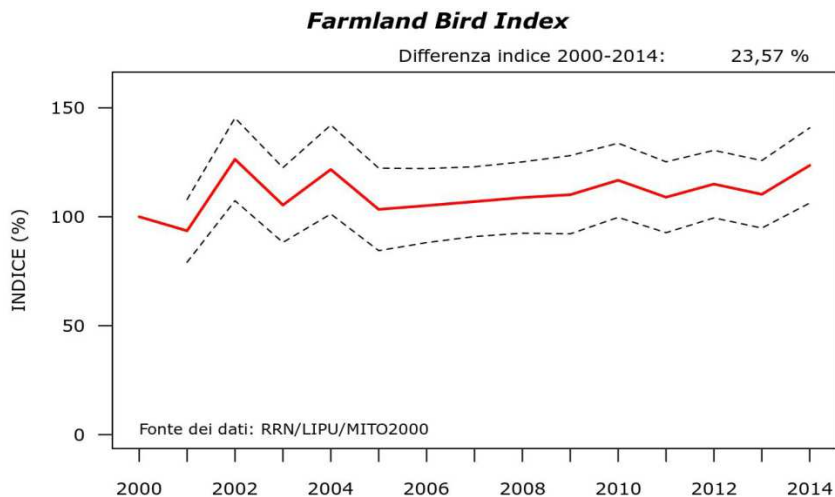
BOX C3.1 - FarmlandBird Index e WoodlandBird Index

Il *Farmlandbirdindex* (FBI), indicato dal QCMV come indicatore comune iniziale di obiettivo (n. 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo), è un indice aggregato che esprime la tendenza complessiva delle popolazioni di uccelli che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi in periodo riproduttivo: un andamento negativo dell'indice segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un andamento positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento del livello di idoneità degli ambienti agricoli per le popolazioni di uccelli selezionate come indicatori della salute degli agroecosistemi¹⁰³.

L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *Pan European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS o Euromonitoring), in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. Anche l'Italia ha aderito al PECBMS, attraverso il programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante denominato MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico¹⁰⁴), avviato nel 2000 e utilizzato dal 2009 per il calcolo degli indici FBI, WBI (*Woodlandbirdindex*) a scala nazionale e regionale, con il contributo della Rete Rurale Nazionale (RRN).

Figura C3.1 –
Andamento del
FarmlandBird Index nel
periodo 2000-2014 in
Sicilia.

Fonte: Rete Rurale
Nazionale & LIPU (2015).
Sicilia – FarmlandBird Index,
WoodlandBird Index e
andamenti di popolazione
delle specie 2000-2014.



¹⁰¹ Barbera et al. 2009. I paesaggi a terrazze in Sicilia: metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione. Collana Studi e Ricerche dell'Arpa Sicilia - Vol. 7

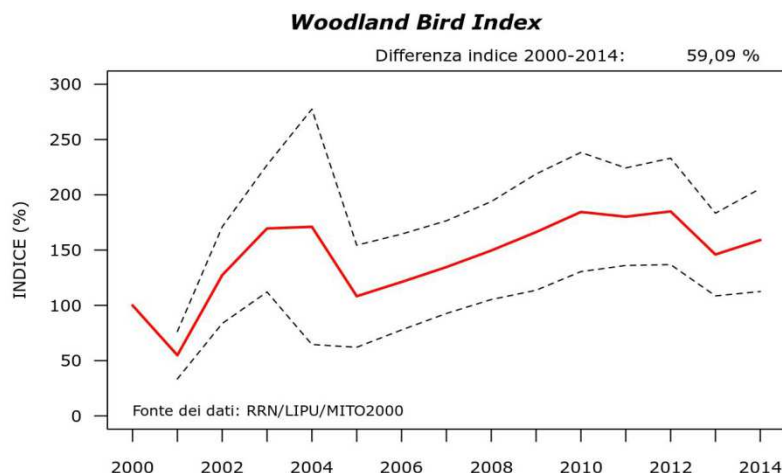
¹⁰² Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015a). Sicilia – FarmlandBird Index, WoodlandBird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014; Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Italia – FarmlandBird Index, WoodlandBird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

¹⁰³ Sull'uso di indici basati sull'evoluzione demografica di specie ornitiche per la valutazione della qualità ambientale si veda: Gregory R. D., van Strien A. 2010. Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3–22.

¹⁰⁴ Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. & Mingozi T. 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59-115. Fornasari L., de Carli E., Buvoli L., Mingozi T., Pedrini P., La Gioia G., Ceccarelli P., Tellini Florenzano G., Velatta F., Caliendo M.F., Santolini R. & Brichetti P., 2004. Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta*, 28: 59–76

Figura C3.2 –
Andamento del
WoodlandBird Index nel
periodo 2000-2014 in
Sicilia.

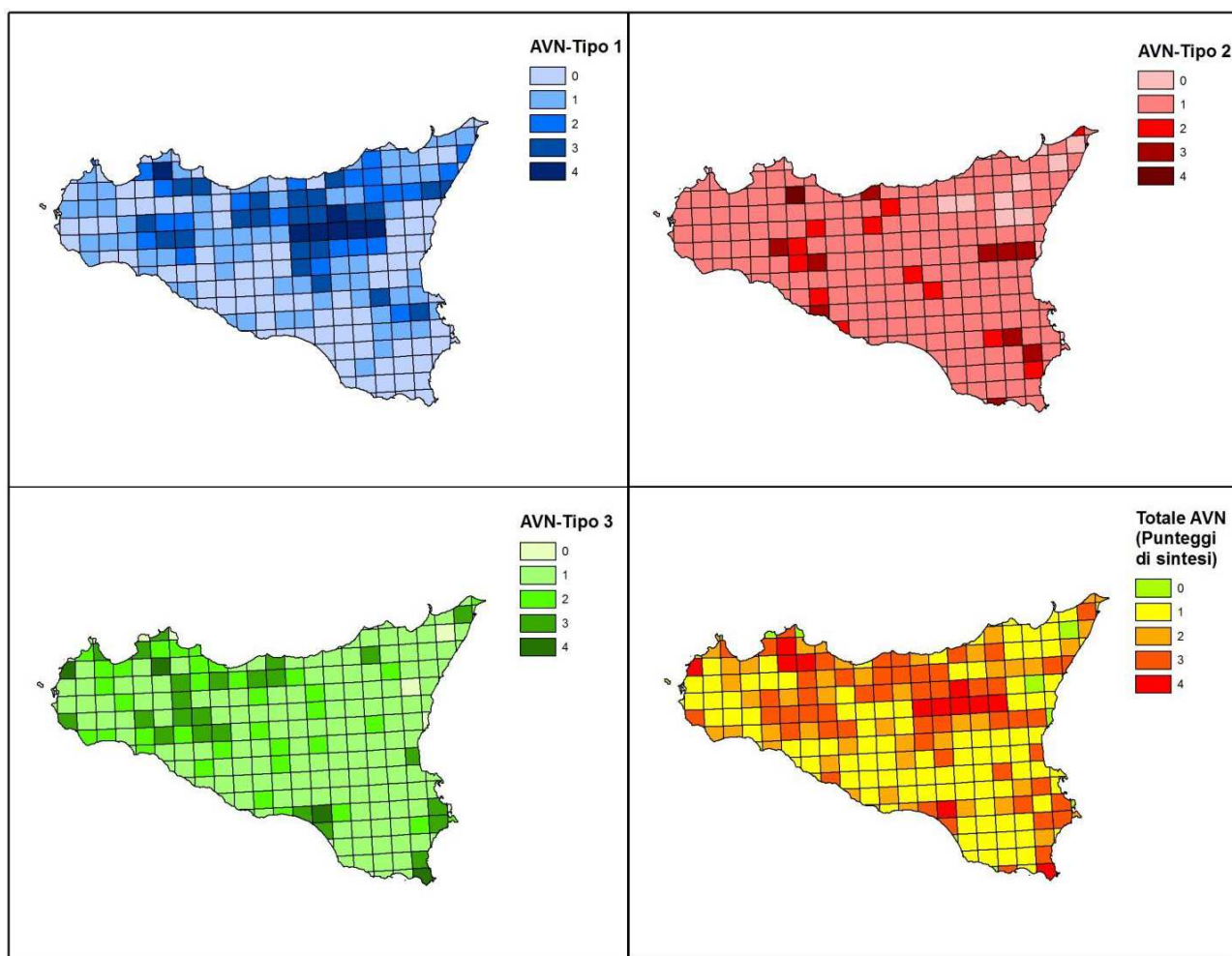
Fonte: Rete Rurale
Nazionale & LIPU (2015).
Sicilia – FarmlandBird Index,
WoodlandBird Index e
andamenti di popolazione
delle specie 2000-2014.



I processi descritti relativamente ai diversi ambiti regionali si riflettono anche nella distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturale (AVN), come mostra ad esempio l'indagine effettuata con l'approccio della copertura del suolo e con dati AGRIT 2010 e CLC 2005 ai fini del calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito per il periodo di programmazione 2014-2020¹⁰⁵ e corrispondente all'*Indicatore iniziale di obiettivo n. 18*, in base alla quale si stima che nella Regione Siciliana le aree agricole potenzialmente AVN interessano 823.247 ettari, pari al 56,7% della SAU regionale, un rapporto leggermente superiore al dato medio nazionale (51,3%) (Fig. C3.3).

¹⁰⁵ De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014). Aree agricole ad alto valore naturale. Approccio della copertura del suolo. Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione, Febbraio 2014

Fig. C3.3 - Mappe di distribuzione delle aree agricole per classi AVN secondo il criterio 1, 2 e 3 e mappa di sintesi delle aree agricole AVN derivata dall'incrocio dei tre criteri.



Fonte: De Natale F., Pignatti G. e Trisorio, A. – RRN 2014.

Note: Le unità di riferimento per la classificazione sono le celle del reticolo di 10 x 10 km². La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri. Il punteggio è stato assegnato sulla base dei seguenti caratteri/indicatori: copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti (criterio 1); densità di due elementi strutturali del paesaggio (criterio 2): alberi fuori foresta (in termini di copertura percentuale) e margini degli ambienti naturali e semi-naturali (in termini di densità lineare, misurata in m/ha); numero di specie (associate all'agricoltura AVN) dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle (criterio 3).

I sistemi agricoli e forestali di più alto valore naturalistico sono entrati a far parte della rete Natura 2000, costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati e successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) secondo quanto stabilito dalla Direttiva 92/43/CE Habitat, e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE Uccelli. Al gennaio 2016, la Rete Natura 2000 regionale è composta da 238 siti e copre una superficie a terra di 469.847 ettari, pari al 18,19% del territorio regionale¹⁰⁶. Considerando anche le altre aree protette (Parchi e Riserve), si raggiunge una superficie pari a circa il 20% del territorio regionale.

Secondo i dati EEA 2011, il 55,9% delle aree forestali isolate rientrano all'interno della Rete Natura 2000, contro un dato nazionale che si ferma al 29,7%, mentre la percentuale di SAU siciliana che rientra nella Rete Natura 2000 è pari al 18,6%, di cui il 10,6% costituita da prati naturali.

A partire dal 2010, è stata avviata l'elaborazione e l'approvazione dei Piani di Gestione dei siti N2000 del territorio regionale e sono state elaborate le Misure di conservazione specifiche. Con il Decreto 21/12/2015,

¹⁰⁶Fonte: MATTM. Il dato medio nazionale è pari al 19,26%

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con la Regione Siciliana, ha provveduto alla designazione di 118 ZSC della Regione Biogeografica Mediterranea.

Nella Regione Siciliana sono presenti numerose specie e un vasto assortimento di habitat di interesse comunitario che hanno motivato la designazione dei siti della Rete Natura 2000.

Nella Rete N2000 regionale sono stati individuati finora 70 habitat (di cui 18 prioritari), 19 specie vegetali e 26 specie animali inserite nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" alle quali si aggiungono 257 specie di Uccelli di interesse comunitario, tra migratrici e stanziali¹⁰⁷. Tra gli habitat d'interesse comunitario, ben 6, di cui 1 prioritario, appartengono alla categoria delle "Formazioni erbose naturali e seminaturali". I tipi di habitat più diffusi sono l'habitat prioritario 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* e l'habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine, entrambi dipendenti dalla gestione agricola. Nella Rete N2000 regionale sono inoltre tutelati 17 habitat forestali, di cui 7 prioritari.

Il patrimonio forestale regionale è costituito in prevalenza da boschi di latifoglie. Buona parte è compresa in aree protette e di proprietà pubblica. Il patrimonio demaniale della Regione è gestito dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali della Sicilia (ARFD). Secondo la stima condotta al livello nazionale e regionale¹⁰⁸, le aree forestali ad elevato valore naturale occupano in Sicilia 92.078 ettari. La percentuale di aree forestali AVN sulla superficie forestale complessiva è del 36%, a fronte di un dato nazionale pari al 26%.

La Sicilia si è dotata di una normativa specifica inerente la conservazione delle risorse genetiche di interesse agricolo: con la L.R. n.19/2013 ha istituito il "Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche", suddiviso in sezione animale e vegetale, al quale sono iscritti razze, varietà, popolazioni, ecotipi e cloni di interesse regionale, e la "Rete di conservazione e salvaguardia delle risorse genetiche autoctone", che svolge ogni attività diretta a mantenere in vita le risorse genetiche a rischio di estinzione, attraverso la conservazione in situ, on farm o ex situ del materiale genetico di interesse regionale, comprendendo gli agricoltori che provvedono alla conservazione in azienda, in situ, on farm e/o ex situ, delle risorse genetiche iscritte nel Repertorio volontario regionale, definiti "Agricoltori custodi".

Nello scenario sopra descritto, la Valutazione ex post della programmazione 2007-2013 assume l'importante compito di fornire ulteriori elementi di conoscenza ed analisi al fine di evidenziare il contributo apportato o apportabile dalle attività di coltivazione, di pascolo e di gestione forestale oggetto di incentivo e sostegno, all'attuazione della strategia regionale messa in campo per il raggiungimento degli obiettivi prioritari inerenti il quesito in oggetto. Ciò assumerà particolare rilievo nella fase di revisione intermedia del nuovo periodo di programmazione.

La risposta al quesito valutativo trasversale

Già a partire dal Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura [Com (2001) 162] è stato evidenziato il duplice legame funzionale tra pratiche agricole e biodiversità: il mantenimento di pratiche/sistemi agricoli estensivi e l'introduzione di metodi di coltivazione e di allevamento (ad es. agricoltura e zootecnia biologica), nonché di gestione forestale, basati sul principio della sostenibilità, sono le condizioni per la conservazione di molte specie selvatiche, numerose delle quali in pericolo di estinzione, e degli habitat più minacciati in Europa. Allo stesso tempo, l'intensificazione delle pratiche agricole e forestali può determinare impatti negativi importanti, diretti e indiretti, sulla biodiversità, sugli habitat naturali e sul paesaggio.

Lo sviluppo di un'agricoltura equilibrata sul piano ambientale, capace di fornire da un lato beni pubblici ambientali e dall'altro garantire pratiche di produzione sostenibili e a basso impatto, rappresenta pertanto una delle priorità della politica comunitaria e della politica di sviluppo rurale in particolare, come indicato ad esempio nella Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" [Com (2010) 672/5].

Un ruolo attivo degli agricoltori in tal senso è particolarmente urgente nella Rete N2000, che racchiude le aree più importanti e rappresentative della biodiversità europea.

Partendo da questi concetti, per rispondere al quesito valutativo sono stati utilizzati 3 criteri.

¹⁰⁷Fonte: MATTM, Banca Dati N2000

¹⁰⁸RRN, 2009. Aree forestali ad alto valore naturale. Risultati a livello regionale. Rete Rurale Nazionale, Roma.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
1 - Il Programma ha contribuito a mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	211, 212, 213, 214, 216, 221, 223
	Variazioni di superficie dei sistemi agricoli ad alto valore naturale (ettari)	
	Variazioni di superficie dei sistemi forestali ad alto valore naturale (ettari)	221, 223, 226, 227, 122
2 - Il Programma ha contrastato il declino della biodiversità negli ambienti agricoli	Variazioni di indici biotici relativi alle popolazioni di uccelli	211, 212, 213, 214, 216
	UBA di razze animali autoctone minacciate da erosione genetica	214/1D
	Numero di progetti in materia di risorse genetiche in agricoltura	214/2A 214/2B
	Numero di "agricoltori custodi" beneficiari Superficie coltivata a varietà di specie vegetali autoctone minacciate da erosione genetica (ettari)	
3 - Il Programma ha contribuito alla conservazione attiva della biodiversità nella Rete Natura 2000 e in altre aree protette	Superfici N2000 e superfici di Parchi e Riserve interessate da azioni che contribuiscono alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali N° progetti	211, 212, 213, 214, 216, 221, 223, 226, 227 323

Con il primo criterio si vuole evidenziare quanto il PSR ha inciso in termini di mantenimento e rafforzamento dei sistemi agricoli e forestali che supportano la biodiversità agricola e forestale e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario tradizionale siciliano. Viene quindi analizzata la capacità del programma di mantenere o ripristinare gli usi del suolo, le pratiche agricole e i sistemi di gestione forestale che hanno modellato i paesaggi tipici regionali e dai quali dipende lo stato di conservazione di numerose specie e habitat agricoli e forestali rari, minacciati o di interesse europeo; in altre parole, viene valutata la capacità del programma di promuovere il mantenimento o il ripristino di una gestione agricola e forestale ad alto valore naturale, in grado di fornire beni pubblici ambientali garantendo allo stesso tempo la conservazione del capitale naturale europeo.

Con il secondo criterio si intende valutare più specificatamente in che misura il programma, con gli interventi suddetti, ha contribuito a contrastare la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, tendenza osservata in molti paesi europei negli ultimi decenni¹⁰⁹ e la cui inversione rappresenta oggi uno degli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità per il 2020. In questo caso viene quindi analizzata la capacità del programma di generare impatti positivi sulla diversità di specie (utilizzando come bioindicatori le popolazioni di uccelli) e sulla diversità genetica negli agroecosistemi (esaminando il contributo del programma alla tutela e alla conservazione di razze animali e varietà vegetali autoctone a rischio di estinzione o minacciate da erosione genetica).

Con il terzo criterio, infine, si intende mettere in luce il più specifico contributo del PSR alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali nelle aree N2000 o in altre aree protette, che svolgono un ruolo primario nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio naturale europeo.

Si propone innanzitutto un'analisi qualitativa, basata sugli effetti specifici tratti dalla letteratura di riferimento¹¹⁰ e sugli indicatori di risultato pertinenti (R6a, cfr. Tab. 1). Per il criterio 1 si propone anche un'analisi quantitativa basata sulla stima degli indicatori di impatto comuni. Vengono infine riportate le conclusioni e le raccomandazioni per la programmazione 2014-2020.

¹⁰⁹cfr. ad es. AEA, 2015, L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2015 – Relazione di sintesi, Agenzia europea dell'ambiente, Copenhagen.

¹¹⁰Vedi ad es. LIPU 2009. PSR 2007-2013 e biodiversità. Valutazione del ruolo dei PSR nel raggiungimento dell'obiettivo di fermare il declino della biodiversità entro il 2010. A cura di P. Rossi.

Tab. 1 – Impegni o interventi oggetto di sostegno in grado di contribuire al mantenimento e al ripristino della biodiversità e di sistemi agricoli e forestali di alto valore naturale e relative superfici.

MISURE	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
211, 212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone montane o in altre zone svantaggiate: erogazione di indennità compensative a sostegno del mantenimento di superfici agricole investite a colture foraggere, a pascolo e a colture arboree tipiche tradizionali, coltivate anche in coltura promiscua quali: nocciolo, olivo, castagno da frutto, carrubo, pistacchio, mandorlo, noce da frutto e frassino da manna. Per le zone con svantaggi specifici sono considerate anche le superfici investite a olivo, capperi e vigneto tradizionale.	Mantenimento di aree seminaturali e agricole tipiche tradizionali e ricche di specie e habitat; mantenimento/introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione della fauna e della flora tipiche	175.229 (85.311*)
213	Indennità N2000: erogazione di indennità compensative a sostegno del rispetto degli obblighi connessi alla applicazione delle Direttive Habitat e Uccelli e definiti dai Piani di gestione (PdG) dei siti N2000	Mantenimento e/o ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario e regionale	31.326 (13.976*)
214/1A	1A-Metodi di gestione dell'azienda agricola ecosostenibili: gli impegni prevedono un miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione ed irrigazione e il rispetto di norme stringenti in materia di difesa fitosanitaria e diserbo; il rispetto di modalità di gestione del suolo relative alle lavorazioni, alle colture di copertura e all'inerbimento (nelle colture arboree) nonché l'obbligo di impianto di fasce vegetali tampone lungo i corsi d'acqua, per le aziende ricadenti nelle ZVN e nelle aree sensibili (investimento finanziabile con la Misura 216/A).	Ripristino del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	36.116
214/1B	1B-Agricoltura e zootecnia biologica: L'adesione comporta il rispetto, per l'intera superficie aziendale, delle prescrizioni derivanti dal Reg. CE 834/2007 (ex Reg. CEE 2092/91) e dal Reg. CE 889/2008 e smi; sono introdotti ulteriori e più specifici impegni inerenti il carico minimo e massimo di bestiame (0,5 e 2 UBA/ha) la predisposizione e il rispetto di un Piano di concimazione aziendale, le modalità di gestione del suolo secondo pratiche analoghe a quelle previste per l'Azione 214/1A; l'obbligo di impianto di fasce tampone nelle ZVN e nelle aree sensibili.	Ripristino del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	196.796
214/1D	1D - Allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione o di abbandono: sostegno per l'allevamento e la riproduzione in purezza di animali appartenenti a 12 razze autoctone di specie bovine, ovine, caprine, equine, asinine e suine attualmente a rischio di estinzione; l'impegno comprende anche l'adozione di tecniche adeguate di allevamento, l'iscrizione ai LG e al Registro anagrafico di razza, la tenuta del registro di stalla e l'incremento del 20% della consistenza iniziale	Tutela e conservazione di razze animali autoctone a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica	n.a.
214/1E	1E - Mantenimento delle fasce tampone, delle siepi e delle formazioni vegetali costituite con la Misura 216: sostegno per le cure colturali (potature, scerbature, ecc.) e le irrigazioni di soccorso, con il divieto su tali formazioni di esercitare attività produttive o di allevamento, di eseguire fertilizzazioni, di utilizzare diserbanti o prodotti fitosanitari non ammessi per l'agricoltura biologica	Mantenimento del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli; mantenimento delle connessioni ecologiche; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	n.a.
214/1F	1F-Conversione dei seminativi in pascoli permanenti: definisce le modalità e le pratiche agricole da adottare sia per la fase di conversione del seminativo in pascolo sia per la sua gestione ed utilizzazione nel periodo di impegno (sette anni), stabilendo limiti di carico zootecnico, il divieto di utilizzo di irrigazione, fitofarmaci e diserbanti, l'esecuzione di scoline, l'effettuazione di almeno uno sfalcio annuale (in assenza di pascolo).	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat (pascoli permanenti); ripristino di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna e alla flora tipiche delle formazioni erbose; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	15.859
214/1G	1G -Contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio agrario tradizionale:	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat; mantenimento delle connessioni	4.596



MISURE	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
	L'azione supporta i mancati redditi degli investimenti realizzati con la Misura 216 azione A2, nella quale vengono finanziati interventi volti a recuperare e salvaguardare il paesaggio agrario, contrastare il dissesto idrogeologico, evitare il rischio di desertificazione, contrastare i fenomeni di erosione	ecologiche in contesti agricoli; tutela di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna	
214/2	Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura: 214/2A - Preservazione della biodiversità: Centri pubblici di conservazione, rivolta a sostenere le diverse attività di soggetti pubblici finalizzate alla individuazione/reperimento, conservazione, diffusione di materiale genetico di specie agrarie vegetali autoctone della Sicilia. 214/2B - Preservazione della biodiversità: Campi realizzati da Agricoltori custodi, soggetti privati che si impegnano per dieci anni nella cura e salvaguardia di un impianto finalizzato al mantenimento ed alla valorizzazione di germoplasma vegetale	Tutela e conservazione di varietà di specie vegetali agrarie coltivate a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica	n.d.
214/F2	F2-sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi:	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat (pascoli permanenti); mantenimento di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna e alla flora tipiche delle formazioni erbose; mantenimento di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	6.345
214/F4a	F4a- Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (PSR 2000-2006):	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat (pascoli permanenti); mantenimento di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna e alla flora tipiche delle formazioni erbose; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	5.721
214/F1- Trascina m.	F1- Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (Ex Reg. 2078/92 set-aside ventennale)	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat (pascoli permanenti); mantenimento di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna e alla flora tipiche delle formazioni erbose; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	8.796
216/A	A-Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili, investimenti associati alla Misura 214/1: realizzazione di fasce vegetali arbustive ed arboree nei pressi di laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua con la finalità di rafforzare gli effetti ambientali positivi della Sottomisura 214/1	Creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna e alla flora	34
216/A2	A2-Investimenti non produttivi in aziende agricole associate alla Misura 214/1G: recupero di terrazzamenti e ciglionamenti destinati a nocciolieti, agrumeti, oliveti, vite e fruttiferi dei monti Nebrodi e dei monti Peloritani, in combinazione con l'Azione agroambientale 214/1G	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; creazione/ ripristino di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna	6.324 (1.728*)
216/B	Investimenti aziendali di valorizzazione delle aree di pubblica utilità per la pubblica fruizione: interventi di realizzazione/ripristino di viabilità d'accesso, sentieri, percorsi naturalistici, cartellonistica, punti o aree di sosta e di osservazione della fauna, di informazione nelle aree della Rete Natura 2000, i Parchi e le Riserve regionali e i "corridoi ecologici" individuati nella regione nonché le fasce contigue dei fiumi, laghi e torrenti in essi inclusi.	Riduzione del disturbo antropico; rafforzamento della conoscenza delle aree di pregio ambientale	n.a.
216/C	C-Investimenti con priorità ambientali: creazione, il recupero o la tutela di "infrastrutture ecologiche", zone umide, aree di rinaturalizzazione e di sosta e per la riproduzione per la fauna selvatica, di ingegneria naturalistica nelle aree della Rete Natura 2000, i Parchi e le Riserve regionali e i "corridoi ecologici" individuati nella regione	Ripristino di biotopi e aree naturali e seminaturali ricche di specie e habitat; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; creazione/ ripristino di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna di interesse conservazionistico	3.473
Totale agricoltura			378.751

MISURE	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
221	A - Imboschimenti a carattere permanente: imboschimenti permanenti multifunzionali ovvero a prevalente o esclusiva funzione protettiva, realizzati esclusivamente con specie autoctone, anche arbustive, tipiche dell'ecosistema locale, comunque idonee alle caratteristiche pedoclimatiche dell'area da impiantare	Ripristino di aree agricole e forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	34
	B - Arboricoltura da legno: impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, destinati alla produzione di materiale legnoso, a ciclo medio lungo (superiore ad anni 15)		746
	Reg. CE 1257/99 Misura H - Imboschimenti di terreni agricoli(**)		4.906
	Reg. 2080/92 - Imboschimenti di terreni agricoli(**)		12.059
	Reg. 1609/89 - Forestazione(**)		141
223	Primo imboschimento di superfici non agricole: A - Imboschimenti a carattere permanente	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat	593
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi: A) azioni preventive di contrasto per la protezione delle foreste dagli incendi e la difesa dal dissesto idrogeologico e dall'erosione; B) rimboscimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat	1740
227	Sostegno agli investimenti non produttivi: A) Investimenti per il miglioramento, la valorizzazione e il recupero di ecosistemi forestali (negli aspetti forestali paesaggistici e faunistici) con particolare riferimento alle formazioni boschive e vegetali tipiche dell'isola, al fine di aumentare il valore naturalistico e ambientale, sostenendo limitate attività selvicolturali di rinfoltimento con specie autoctone sporadiche o non sporadiche, eventualmente sostitutive di quelle alloctone. B) Investimenti per la realizzazione di strutture ed infrastrutture volte a incrementare la fruizione turistico-ricreativa e didattica del bosco	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; riduzione del disturbo antropico; rafforzamento della conoscenza della biodiversità dei sistemi forestali	1816
Totale forestazione			22.035
122	Accrescimento del valore economico delle foreste: Azione A) investimenti silvocolturali di riconversione ai fini del miglioramento tecnologico del materiale ricavabile dai boschi produttivi comprende interventi di conversione dei boschi cedui ad alto fusto; interventi silvocolturali finalizzati all'aumento del valore economico delle foreste, quali diradamento di boschi artificiali o di popolamenti paranaturali di specie di scarso valore tecnologico e sostituzione con altre specie forestali nobili; interventi di conservazione, recupero e miglioramento di talune tipologie di bosco (es. sugherete, frassineti, castagneti)	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat	n.a.
323	Tutela e qualificazione del patrimonio rurale: Azione A - Realizzazione di interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico Azione B - Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale	Mantenimento/ ripristino/ introduzione di modalità di gestione delle aree agricole e forestali favorevoli alla conservazione di specie e habitat.	n.a.
Totale altri interventi			-
Totale R6a			400.786

(*) valori calcolati al netto delle sovrapposizioni

(**)"trascinamenti" di impegni assunti nei periodi di programmazione 2000-2006 o precedenti

n.a. = non applicabile

Criterio 1: **Mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale**

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che il Programma ha contribuito al soddisfacimento del Criterio 1 con numerosi interventi/impegni, determinando una gestione

favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di oltre 400.000 ha (Tab. 1), pari a circa il 26% della SA totale regionale e al 132% del target programmato (*Indicatore di risultato R6a*).

Ai fini valutativi, è opportuno distinguere tra sistemi agricoli AVN e sistemi forestali AVN.

Sistemi agricoli AVN

Seguendo la definizione espressa a livello comunitario¹¹¹, le aree agricole AVN sono individuate da: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (ad es. pascoli) (Tipo 1); presenza di mosaico con agricoltura a bassa intensità e elementi naturali, semi-naturali e strutturali (es. siepi, muretti a secco, boschetti, filari, piccoli corsi d'acqua, ecc.) (Tipo 2); presenza di specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse europeo o mondiale (Tipo 3) (Andersen et al. 2003).

Il Programma ha contribuito al mantenimento/ripristino di aree agricole AVN con gli interventi/impegni realizzati nell'ambito delle Misure 211, 212, 213, 214, 216, 221 e 223.

Nelle aree svantaggiate, il PSR ha favorito la permanenza di usi agricoli su una superficie complessiva di circa 175.000 ettari (**Misure 211 e 212**), pari a circa il 13% della SAU regionale totale nel 2010 e a circa il 19% di quella ricadente in aree montane/svantaggiate, contrastando l'abbandono di attività agricole e di allevamento tradizionali di tipo estensivo, con conseguente perdita del paesaggio agrario tradizionale tipico di queste aree. In particolare il sostegno si è indirizzato al mantenimento di superfici agricole investite a colture foraggere, a pascolo e a colture arboree tipiche tradizionali, coltivate anche in coltura promiscua quali: nocciolo, olivo, castagno da frutto, carrubo, pistacchio, mandorlo, noce da frutto e frassino da manna, che rappresentano elementi strutturali di molti paesaggi agricoli tradizionali e della rete ecologica della Sicilia. Per le zone con svantaggi specifici sono considerate anche le superfici investite a olivo, capperi e vigneto tradizionale. Si evidenzia che l'impatto territoriale delle due Misure è amplificato dal fatto che l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata, ma sull'intera superficie aziendale.

Tra le superfici sovvenzionate, particolare importanza assumono quelle a prati permanenti e i pascoli, che ammontano a circa 102.000 ettari, il 58% della superficie totale d'intervento. Si tratta di ambienti semi-naturali che in Sicilia ospitano comunità steppiche o delle aree aperte di particolare importanza naturalistica e che appaiono oggi minacciate dai processi di intensificazione agricola.

Il Programma è quindi intervenuto promuovendo, con le **Misure 214 e 216**:

- l'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi (gestione ecosostenibile, agricoltura biologica) su circa 233.000 ettari (Azioni 214/1A e 214/1B), con riduzione di input chimici dannosi per la biodiversità e introduzione di pratiche agricole favorevoli, come ad es. la successione colturale, l'inerbimento, il ricorso a colture di copertura e l'impianto e il mantenimento di fasce tampone (Azione 216/Ae Azione 214/1E), con conseguente ripristino del mosaico colturale delle aree agricole;
- il mantenimento e il ripristino di prati permanenti, incentivando la conversione di seminativi in pascoli e la regolamentazione dei carichi zootecnici e consentendo il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla fauna e alla flora tipiche delle aree aperte su una superficie complessiva di circa 37.000 ettari (Azioni 214/1F, F2, F4a, F1);
- il ripristino e il mantenimento delle connessioni ecologiche e di habitat importanti per la fauna e la flora tipiche del paesaggio agrario, contrastando l'abbandono dei terrazzamenti e dei ciglionamenti destinati a coltivazioni arboree tradizionali (Misura 214/1G e Misura 216/A2, per una superficie complessiva di oltre 6.000 ettari), e incentivando specificamente interventi a favore della biodiversità nelle aree protette, nei siti N2000 e nella rete ecologica regionale (creazione e ripristino di biotopi terrestri, acquatici e ripariali; ripristino di siepi, boschetti e altre forme di vegetazione non produttiva, altri interventi realizzati con la Misura 216/C su una superficie complessiva pari a circa 3.500 ettari).

¹¹¹ Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP – *indicator*, che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

Tutti questi interventi sono favorevoli al mantenimento o all'ampliamento delle superfici agricole ascrivibili ad aree agricole AVN di Tipo 1 e 2, con effetti positivi sulla diversità degli habitat e delle specie e sul mantenimento delle caratteristiche e degli elementi del paesaggio agrario tradizionale che svolgono il ruolo di infrastrutture ecologiche degli agroecosistemi.

A ciò si è aggiunto il sostegno fornito dal PSR con la **Misura 213** (Indennità Natura 2000), che ha compensato, spesso in sinergia con i pagamenti agroambientali, 728 aziende operanti nelle aree N2000 per gli obblighi inerenti la salvaguardia di specie e habitat di interesse europeo, per una superficie complessiva pari a circa 31.300 ha, cioè il 16% della SAU totale in aree N2000. Nello specifico, circa il 90% della superficie oggetto di impegno è costituita da pascolo¹¹²; la Misura è pertanto intervenuta su una quota parte pari al 28,5% della superficie a pascolo inclusa nella rete N2000. Tra gli impegni previsti si citano la salvaguardia e la manutenzione di elementi del paesaggio agricolo tradizionale che svolgono il ruolo di habitat per la fauna protetta (ad es. muretti a secco, accumuli da spietramento, siepi, ecc.) e la regolamentazione delle attività di allevamento e in particolare quelle pascolive, dalle quali dipende lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse europeo che hanno motivato la designazione dei siti N2000.

Tutti questi interventi hanno favorito il mantenimento o il ripristino di superfici agricole ascrivibili ad aree agricole AVN di Tipo 1 e 2 e possono favorire inoltre la concentrazione o l'incremento numerico di specie di interesse naturalistico legate alle formazioni erbose (aree agricole AVN di Tipo 3).

Un contributo del Programma a favore di sistemi agricoli AVN di Tipo 2 è individuabile inoltre sia nel ripristino di ambienti seminaturali che nel rafforzamento della rete ecologica regionale derivanti dalle **Misure 221** (Imboschimento di terreni agricoli) e **223** (Imboschimento di superfici non agricole), trattandosi per lo più di impianti permanenti o a ciclo lungo o medio-lungo realizzati in contesti prevalentemente agricoli. Includendo i trascinamenti, si tratta di una superficie d'intervento di circa 18.000 ettari.

Ai fini di una prima analisi quantitativa degli impatti "netti" del PSR in termini di conservazione e ripristino delle aree agricole AVN in Sicilia, il Valutatore ha fatto riferimento alle superfici agricole AVN individuate nello studio realizzato dalla Rete Rurale Nazionale (RRN), i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. Questo lavoro, infatti, ha il pregio fondamentale di fornire stime regionali e nazionali tra loro comparabili, in quanto derivanti dall'applicazione di un approccio metodologico unitario e da fonti informative comuni.

Le stime ottenute nello studio RRN, riportate in [Tab. 2](#), indicano che nella regione Sicilia le aree agricole AVN interessano il 56,7% della SAU regionale, un rapporto leggermente superiore alla media nazionale; le classi di maggior valore naturale (alto e molto alto) interessano il 16% della SAU, in linea con il valore medio stimato a livello nazionale (16%).

La distribuzione in Sicilia delle aree a diverso valore naturale è rappresentata nella [Fig. C3.3](#) riportata nelle pagine precedenti.

Tab. 2- SAU potenzialmente ad alto valore naturale (AVN), per classe di valore naturale, in Sicilia e in Italia

Ambiti territoriali	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	Ha	% SAU	Ha
Sicilia	437.736	30,2	152.297	10,5	171.382	11,8	61.833	4,3	823.247	56,7	1.451.487
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Per stimare il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle aree agricole AVN, le superfici oggetto d'impegno delle Misure/azioni dell'asse 2 potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione di tali aree sono state poste in relazione alla superficie delle aree agricole AVN individuate in Sicilia dallo studio RRN. Nello specifico, disponendo del file georiferito (shp file) delle celle utilizzate e classificate (non AVN ,

¹¹²La voce pascolo comprende: pascolo arborato con tara 20% e 50%; pascolo polifita (con tara 20% e 50% e senza tara), prato pascolo polifita.

AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) nell'ambito di tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali della regione Sicilia. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni foglio di mappa un indice di superficie relativo alla classe di valore naturale derivante dalla cella o dalle celle sovrapposte, ossia per ogni foglio si è definita la quota parte dello stesso ricadente nelle quattro classi di valore naturale e nella classe con valore "0" cioè non AVN. Utilizzando lo stesso indice si è ripartita la SOI delle Misure/Azioni del PSR considerate per ogni foglio di mappa catastale nelle cinque classi individuate.

Da questa elaborazione (Tab. 3) risulta che la SOI delle Misure/Azioni considerate si localizza per l'1% in aree non AVN, per il 40% in aree AVN-Basso, per il 18% in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto alto ricade il 41% del totale.

Tab. 3 - Distribuzione della SOI delle Misure/Azioni in aree a diversa classe di valore naturale

Classi di Valore naturale	SOI (ettari)	SOI classe/SOI tot (%)
Aree non AVN	4.092	1%
AVN - Basso	155.636	40%
AVN- Medio	68.960	18%
AVN – Alto	122.974	32%
AVN - Molto alto	36.779	9%
Totale	388.441	100%

(*) Il totale della SOI qui riportato è leggermente inferiore al valore indicato in Tab.1) poiché nel procedimento di territorializzazione con GIS, le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) hanno determinato la perdita di qualche dato.

Ponendo a confronto, per ciascuna classe di AVN, le corrispondenti superfici di intervento (SOI) e le SAU potenzialmente AVN in esse presenti in base allo studio della RRN, si evidenzia una incidenza della SOI sulla SAU AVN (indice SOI/SAU) maggiore nelle aree classificate a valore naturale "alto" (70%) e "molto alto" (59%), rispetto a quelle classificate a valore naturale "medio" (44%) o "basso" (34,5%) (Tab. 4).

Tab. 4 - SOI e SAU (in ettari) e indice SOI/SAU (%) in aree a diversa classe di valore naturale

Indicatori	AVN-basso	AVN-medio	AVN-alto	AVN-molto alto	Totale AVN
SAU*	437.736	152.297	171.382	61.833	823.247
SOI	155.636	68.960	122.974	36.779	384.349
SOI/SAU	35,55%	45,28%	71,75%	59,48%	46,69%

*SAU potenzialmente AVN per tipo di classe AVN calcolata dallo studio della RRN sulla base della SAU totale regionale definita all'indagine Agrit (Mipaaf).

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di origine SIAN (2014) del PSR Sicilia e dati forniti dalla RRN.

Si evidenziano pertanto indici di concentrazione SOI/SAU più alti nelle aree con superficie agricola con il valore naturalistico più elevato. La SOI delle Misure/azioni del PSR considerate rappresenta infatti all'interno di tali aree una rilevante percentuale della SAU potenzialmente AVN, contribuendo al mantenimento del loro alto e molto alto valore naturale.

E' inoltre fondamentale sottolineare il contributo del PSR anche in aree agricole a basso o medio valore naturale, sia attraverso interventi volti al cambiamento di uso del suolo e a nuove modalità di gestione (ad es. attraverso la riconversione da seminativi a prati o pascoli permanenti), sia attraverso investimenti volti a ripristinare il valore naturalistico (ad es. ripristino di muretti a secco, di colture arboree tradizionali e di biotopi terrestri, acquatici e ripariali).

Sistemi forestali AVN

Per quanto attiene i sistemi forestali ad alto valore naturale, si fa riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014): 1) Formazioni forestali di particolare interesse naturalistico incluse come habitat

nell'elenco della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio); 2) inclusione in aree protette e presenza di una struttura del popolamento di particolare rilevanza naturalistica.

Il Programma ha contribuito al mantenimento/incremento delle aree forestali ad alto valore naturale con gli interventi/impegni delle Misure 221, 223, 225 e 227, che hanno interessato una superficie complessiva pari a circa 22.000 ettari (Tab. 1).

Il contributo al ripristino di sistemi forestali AVN derivante dalla **Misura 221** (Primo imboschimento delle superfici agricole) e dalla **Misura 223** (Imboschimento di superfici non agricole) è individuabile laddove gli imboschimenti sono caratterizzati da un elevato grado di naturalità e sono soggetti a vincoli forestali che ne garantiscano lo sviluppo ecologico nel lungo termine. Sono stati considerati pertanto solo gli interventi che hanno determinato una modifica nell'uso del suolo di tipo permanente, in aree di rilevanza naturalistica (Rete N2000, Parchi e Riserve). Considerando i trascinamenti delle precedenti programmazioni, si tratta di una superficie complessiva pari a circa 5.500 ettari.

Il Programma è inoltre intervenuto con la **Misura 226** (Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi) promuovendo azioni preventive con interventi di decespugliamento selettivo, sfoltimento e rinaturalizzazione di impianti di conifere e interventi di ricostituzione boschiva di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi attraverso la piantumazione di essenze forestali autoctone, di prevalenza latifoglie, selezionate sulla base delle caratteristiche stazionali dei siti e selezionando le essenze impiegate in modo da ricostituire habitat preesistenti, migliorandone il valore naturalistico. Gli interventi a regia regionale realizzati al 2015 all'interno di aree tutelate hanno coinvolto una superficie pari a circa 1.700 ettari; va tuttavia considerato che tale superficie non tiene conto delle azioni di carattere strutturale ed infrastrutturale realizzate dall'azione A (quali torrette di avvistamento, realizzazione di punti d'acqua e centrali operative), che non sono direttamente collegabili a singoli corpi forestali, ma coinvolgono in taluni casi comparti forestali molto più estesi, che beneficiano degli effetti di prevenzione e riduzione del rischio di incendi favoriti dalla Misura.

Gli interventi realizzati al 2015 con la **Misura 227/A**, con la quale il PSR ha finanziato investimenti specificatamente indirizzati al miglioramento degli ecosistemi forestali nelle aree protette, attraverso interventi di avviamento ad alto fusto e rinaturalizzazione dei popolamenti artificiali, hanno coinvolto una superficie complessiva di circa 1.800 ettari. Per quanto riguarda gli investimenti relativi all'Azione **227/B**, che si è concentrata sulla realizzazione di interventi strutturali volti ad aumentare la fruibilità delle foreste, questi possono aver determinato un impatto indiretto sulla biodiversità, in termini di riduzione del disturbo antropico diffuso negli ecosistemi forestali, concentrando la fruizione in punti attrezzati e nella rete sentieristica. Tale impatto tuttavia è difficilmente misurabile o riconducibile a superfici forestali definite.

Va infine segnalato che il PSR è intervenuto anche con l'azione "A" della **Misura 122**, con la quale sono stati realizzati 15 interventi di avviamento all'alto fusto e di diradamento, che hanno contribuito a migliorare la stabilità ecologica dei popolamenti forestali interessati favorendone al contempo l'arricchimento specifico, in particolare favorendo lo sviluppo di specie autoctone.

Criterio 2: Contrastare il declino della biodiversità negli ambienti agricoli

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che la superficie agricola regionale interessata da impegni che soddisfano il Criterio 2 si estende per circa 379.000 ettari (Tab. C3.1).

Per valutare in che misura gli interventi realizzati con il PSR contribuiscono ad invertire la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, nell'ambito del QCMV viene proposta come bioindicatore la variazione nell'andamento delle popolazioni di uccelli nidificanti che si verifica negli habitat agricoli e che può essere attribuita agli interventi del PSR (Indicatore di impatto n.4). Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmlandbirdindex* (FBI), indicato dal QCMV anche come indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo).

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) implica la necessità di misurare in termini quantitativi e

qualitativi le relazioni tra gli effetti del Programma e l'andamento dell'indice. Ciò presenta non pochi elementi di complessità metodologica, che sono stati e sono tuttora oggetto di analisi, confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000 (cfr. [BOX C3.2](#)).

BOX C3.2 – Il FarmlandBird Index come indicatore di impatto dei PSR

E' stato evidenziato che l'indice FBI, pur risultando adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi a larga scala, può essere poco adatto per misurare gli effetti dei singoli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Nel *Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors* (Marzo 2010) si afferma ad esempio che: "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il basso grado di efficacia sarebbe dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali che si verifica normalmente sui territori regionali, viene citata anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di campionamento delle popolazioni di uccelli, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni dei PSR (Genghini et al. 2008; Rete Rurale e LIPU 2010).

Per una valutazione su base quantitativa dell'impatto causato dalle azioni agroambientali finanziate dal PSR sulla comunità ornitica, è infatti necessario poter disporre di un cospicuo set di dati specificatamente rilevati e analizzati al fine di misurare le variazioni significative nella presenza e nell'abbondanza delle popolazioni di uccelli nelle superfici interessate dagli interventi rispetto ad aree di controllo in cui questi non vengono attuati. Molto spesso, la quantità, il grado di standardizzazione e il livello di stratificazione dei dati disponibili in una regione non sono sufficienti ad effettuare tali analisi. Inoltre, il quadro che emerge da queste analisi non è sempre chiaro e definito, essendo le popolazioni ornitiche influenzate da una molteplice serie di fattori interagenti che possono avere effetti anche contrastanti, a seconda delle specie, dell'area geografica, nonché della scala di analisi considerate.

Nel caso specifico della Sicilia, con la finalità generale di acquisire ed analizzare elementi di conoscenza comprovanti le relazioni di "causalità" potenzialmente esistenti tra i sistemi di produzione agricola sostenibili incentivati dal PSR (in particolare l'agricoltura biologica nell'ambito della azione 214/1B) e la diversità biologica presente nell'agroecosistema, sono state realizzate, nel corso del 2012, specifiche attività di *monitoraggio dell'avifauna*, i cui risultati, già illustrati e discussi nell'ambito dell'Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia, sono sintetizzati nel successivo [BOX C3.3](#).

BOX C3.3 – Indagine sulle specie di uccelli legate agli agro-ecosistemi in Sicilia in funzione dell'azione 214/1B "Agricoltura e zootecnia biologica" del PSR 2007-2013

Al fine di valutare l'efficacia della Azione 214/1B del PSR in relazione all'obiettivo di salvaguardare la biodiversità nei terreni agricoli, nel periodo riproduttivo del 2012 sono stati condotti dei censimenti avifaunistici. Essi hanno interessato 17 aree a conduzione biologica e, per ognuna di esse, altrettante aree gestite con metodi ordinari (coppie di confronto tra "fattuale" e "controfattuale") con predominanza di coltivazioni arboree (oliveti e agrumeti) e con una estensione superiore a 3 ettari. I rilievi diurni sulle specie di uccelli terrestri nidificanti sono stati effettuati con il metodo dell'E.F.P. (Blondel, 1975, 1977) che si basa su rilevamenti di 15 minuti eseguiti da una postazione fissa (punto di ascolto) in cui si annota la presenza di tutte le specie contattate, al canto e a vista. Il numero di punti d'ascolto condotti sulle aree scelte è variato in base alla dimensione, alla morfologia e all'esposizione del terreno.

Attraverso l'E.F.P. si può determinare la frequenza e quindi la distribuzione di una specie in un ambiente. Per ogni specie viene espressa la frequenza relativa, che è il rapporto tra il numero totale di volte in cui è stata rilevata e il numero dei rilevamenti compiuti. Questo metodo permette di raccogliere informazioni su specie ad ampia distribuzione sul territorio per le quali non è possibile effettuare un conteggio assoluto, per motivi pratici legati all'ampia diffusione o alla complessità degli ambienti da essi frequentati. I dati ricavati sono valori frequenziali, i quali sono notoriamente ben correlati ai valori di densità assoluta. Sulla base dei dati raccolti con i rilievi e ai fini della analisi comparativa tra aree con/senza conduzione biologica sono stati quindi calcolati numerosi indici biotici, tra i quali: frequenza percentuale (EFP); Indice di ricchezza in specie; Indice di Shannon-Wiener (indice di diversità); Indice Valore Ornitologico-Conservazionistico (IVO).

In totale sono stati effettuati 60 rilevamenti, la metà dei quali all'interno di superfici agricole con colture biologiche, l'altra metà all'esterno di tali aree; inoltre dei 60 punti d'ascolto 54 sono stati condotti all'interno di oliveti e 6 all'interno di agrumeti. Questo ha portato ad analizzare le differenze tra colture biologiche e convenzionali per singola tipologia di coltura.

Dalla elaborazione dei dati non sono emerse differenze statisticamente significative nei parametri quali-quantitativi con i quali sono state classificate le varie aree agricole (N° totale di specie, N° medio di specie, indice di diversità di Shannon-Wiener, indice di equiripartizione di Pielou e indice di similarità di Sørensen).

La diversa conduzione delle aziende sembra non influenzare nel complesso la distribuzione spaziale degli individui di ciascuna specie nelle varie aree agricole. Tuttavia, negli agrumeti in biologico si evince una maggiore quantità di specie con frequenza superiore al 25%.

(Per i dettagli delle analisi si rimanda all'ARVI 2012)

Sulla base dei risultati ottenuti nello studio del 2012, si è osservato che le differenti metodologie di conduzione (biologico vs. convenzionale) non sembrano influire in modo rilevabile sulla qualità delle comunità di uccelli nidificanti. Questa scarsa influenza potrebbe tuttavia dipendere da un lato dalla ampia variabilità delle colture arboree considerate, sia in termini di età degli impianti, sia in termini di esposizione; dall'altro, dalla variabilità del mosaico ambientale entro cui si trovano immerse le colture indagate, che di fatto incrementa la superficie complessiva, consentendo il massimo rapporto possibile tra superficie e numero di specie.

Diversamente, in una precedente analisi effettuata nel periodo 2000-2006 dallo stesso Valutatore, avente per oggetto le azioni agroambientali del PSR 2000-2006 che incentivano la conversione dei seminativi in sistemi foraggeri estensivi (Azione F2), in aree umide o di macchia/radura (Azione F4a), azioni riproposte in gran parte nella programmazione 2007-2013 e che implicano trasformazioni inerenti non solo le modalità di conduzione delle colture, ma più radicali cambiamenti nell'uso del suolo, l'analisi statistica ha consentito di rilevare differenze significative tra i risultati ottenuti all'interno del campione di aziende "fattuali" rispetto alle aziende di controllo ("contro fattuali")¹¹³; in media, all'interno delle aziende sottoposte a misure agro-ambientali sono stati riscontrati valori maggiori rispetto alle altre aziende, sia del numero di specie, sia della loro frequenza, sia del numero di specie "prioritarie", confermando così la capacità del Programma di influire positivamente sulla qualità della comunità ornitica.

Per quanto riguarda la **diversità genetica**, il PSR ha contrastato la tendenza alla perdita del patrimonio genetico animale e vegetale d'interesse agricolo con le Azioni 214/1D e 214/2.

Con l'Azione 214/1D, indirizzata alla tutela di 12 razze animali appartenenti alle specie bovine, ovine, suine, caprine, equine e asinine tradizionalmente allevate in Sicilia e a rischio di estinzione, il PSR ha sostenuto l'allevamento di un numero di capi di razze autoctone a rischio di erosione genetica equivalente a oltre 6.450 UBA, appartenenti soprattutto a razze bovine (47%), coinvolgendo 363 aziende. L'Asino pantesco, al quale è stato riconosciuto un premio di entità superiore in quanto in pericolo critico di estinzione, è allevato con un numero di capi equivalenti a 2 UBA. Si evidenzia che tra gli impegni previsti dalla misura è compreso l'incremento del 20% della consistenza iniziale.

Per quanto riguarda le risorse genetiche vegetali, con la **Misura 214/2** il PSR ha proseguito e rafforzato le attività avviate con il precedente PSR 2000-2006, finanziando con l'Az. 214/2A 26 progetti proposti da Enti/Istituti di cui 15 a titolarità regionale rivolti all'individuazione, alla raccolta e alla caratterizzazione di specie agrarie erbacee, arboree e da frutto tradizionalmente presenti nel paesaggio agrario siciliano, alla realizzazione di centri *ex situ* per la conservazione, caratterizzazione e propagazione in vivo e in vitro, nonché alla realizzazione di campi collezione per azioni dimostrative e divulgative. Parallelamente, con l'Az. 214/2B il PSR ha coinvolto 80 agricoltori custodi per la realizzazione e il mantenimento di campi di conservazione di varietà vegetali a rischio di erosione, per una superficie prevista di 324 ettari. Si tratta in particolare di 251 accessioni (circa il 10% di quelle inserite nel "Repertorio regionale") appartenenti a 17 specie arboree da frutto diffuse sull'intero territorio regionale, principalmente nelle province di Palermo e Messina.

¹¹³ Massa B., Siracusa M., 2009. Agro-biodiversity evaluation in Sicilian farmlands entered into agri-environment scheme agreements. Avocetta 33: 33-42.

Criterio 3: Conservazione attiva del patrimonio naturale nei siti N2000 e in altre aree protette

Grazie ad un buon funzionamento dei criteri di selezione preferenziale, l'azione del PSR si è positivamente concentrata nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree tutelate dall'istituzione di Parchi e Riserve.

Considerando le misure che investono terreni agricoli, il PSR ha finanziato interventi che interessano complessivamente circa 395.000 ettari il 22,5% della SA totale regionale (Tab. 5). Di questi circa il 23% (90.807 ettari) si collocano nelle Aree protette e il 21% in zone Natura 2000 (83.658 ettari). Inoltre in tali aree l'incidenza della SOI sulla SA risulta notevolmente superiore (41%) al valore medio regionale (22,5%). Si verifica pertanto una positiva "concentrazione" di interventi nelle aree tutelate, dove vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agro-ambientali.

Tab. 5 - Distribuzione delle SOI nelle aree tutelate (Parchi, Riserve e siti N2000) e relativi indici SOI/SAU (2014)

	Superficie territoriale totale	Superficie Agricola (SA)	SOI (1)	SOI/SA
	ha	ha	ha	(%)
Regione Sicilia (2)	2.568.616	1.758.258	395.404	22,49
Aree tutelate (3)	520.148	219.427	90.807,24	41,38
- di cui Natura 2000	470.282	203.508	83.658,49	41,11

Fonte: Elaborazioni del Valutatore di dati SIAN 2014 relativi alle Misure dell'Asse 2 del PSR Sicilia 2007-2013

(1) I valori delle superfici oggetto d'impegno riportati e riferiti alle aree territoriali potrebbero essere inferiori a quelli reali perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) determina la perdita di qualche dato; in particolare ci sono 110 fogli di mappa con codifiche non "linkabili"

(2) La SOI considerata comprende le superfici della misura 221 e relativi trascinamenti perché trattandosi d'imboschimenti dei terreni agricoli si è ritenuto pertinente inserirli nel dato di confronto con la SA, mentre non sono state territorializzate le superfici della Misura 223, che non investono superfici agricole

(3) La voce comprende Parchi e riserve regionali e nazionali, SIC e ZPS. La superficie territoriale si riferisce all'estensione a terra delle aree tutelate al netto delle sovrapposizioni.

Particolare importanza riveste la superficie di prati permanenti e pascoli sovvenzionati con le Misure 211 e 212, che si concentra per circa il 55% nelle aree Natura 2000; tali siti comprendono infatti numerosi habitat di interesse europeo appartenenti alla tipologia delle formazioni erbose e importanti per specie di flora e fauna tipiche delle aree steppiche o aperte, che richiedono una gestione attiva per il mantenimento e il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla loro sopravvivenza.

Anche per la Misura 216, con la quale il Programma è intervenuto su circa 9.800 ettari con azioni di recupero dei terrazzamenti in stato di degrado, ripristino dei ciglioni e/o dei muretti a secco, ripristino del reticolo idrografico (Azione 216/A2) e interventi volti al recupero, alla tutela, alla creazione e al ripristino di biotopi e habitat naturali terrestri, acquatici e ripariali (Azione 216/C), tutti interventi con effetti positivi sulla diversità degli habitat e delle specie e sul mantenimento delle caratteristiche del paesaggio agrario tradizionale, si evidenzia una particolare incidenza della Misura nelle aree tutelate. Infatti, in tali aree si colloca il 35% delle superficie impegnata, di cui il 34% in siti Natura 2000. La buona incidenza delle superfici in tali aree è da imputare prevalentemente all'azione C per la quale era prevista una specifica localizzazione in aree protette. Va inoltre ricordato che gli interventi realizzati con queste azioni vengono poi mantenuti con il sostegno delle azioni agro ambientali ad esse collegate.

Per quanto riguarda il patrimonio forestale, il Programma è intervenuto direttamente, tramite le Misure 221, 223, 226 e 227, su una superficie di circa 9.000 ettari, pari al 5% circa della superficie forestale tutelata. Il Programma è poi intervenuto sugli ecosistemi forestali tutelati finanziando interventi di prevenzione dagli incendi e interventi per la fruizione che hanno agito indirettamente riducendo il disturbo su comprensori molto più estesi.

La Regione Sicilia è una delle poche regioni italiane che ha dato attuazione alle Direttive comunitarie Habitat e Uccelli elaborando in maniera omogenea, nel recente passato, quasi tutti i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e attivando la Misura 213, al fine di indennizzare gli agricoltori per gli oneri derivanti dal rispetto dei vincoli per le attività agricole imposti da alcune misure di conservazione individuate dai Piani di gestione, che riguardano in particolare la regolamentazione del carico di bestiame, la conservazione di elementi del

paesaggio rurale e la regolamentazione di altre pratiche agricole che possono influenzare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse europeo presenti nei siti della Rete N2000. In particolare si evidenzia che il sostegno ha interessato il 16,3% delle superfici agricole utilizzate (SAU) incluse in aree Natura 2000 e che l'apporto aumenta al 28,5% considerando la sola superficie pascolativa.

L'indennizzo offerto dalla Misura 213 rappresenta un rafforzamento delle misure di conservazione dei PdG, sia in termini di tutela diretta della biodiversità, sia in termini di contrasto all'abbandono di attività agricole estensive tradizionali funzionali alla salvaguardia degli habitat e delle specie legate al paesaggio agrario, tendenzialmente rilevata a scala regionale.

Conclusioni e raccomandazioni

Il PSR Sicilia ha determinato una gestione favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di circa 400.000 ha, pari al 29% della SAU totale regionale e al 132% del target programmato (*Indicatore di risultato R6a*).

Di particolare rilevanza il sostegno fornito dalle Misure 211 e 212 nelle zone montane o soggette ad altri vincoli naturali o specifici, che coinvolge circa il 19% della SAU totale stimata nelle zone svantaggiate; da segnalare inoltre che le indennità contribuiscono al mantenimento di circa 102.000 ettari di prati permanenti e pascoli, che comprendono ambienti naturali e semi-naturali di particolare pregio naturalistico e in forte declino in altre regioni italiane.

Infatti, come indicato nei numerosi studi e documenti di indirizzo metodologico prodotti a livello comunitario, i prati permanenti e i pascoli rappresentano la principale categoria di uso agricolo del suolo (le aree seminaturali) associata alle cd. **"aree agricole ad alto valore naturale"** (AVN).

Relativamente a quest'ultime, le analisi effettuate confermano che il PSR rappresenta uno strumento in grado di ostacolare efficacemente la scomparsa o la trasformazione di modalità e tipi di uso del territorio che supportano la diversità degli habitat e delle specie, alcune delle quali di interesse conservazionistico a livello comunitario o nazionale. Infatti, considerando la superficie agricola AVN individuata dallo studio della RRN (2014), si è calcolato che la SOI con effetti positivi sulla biodiversità ne investe una quota pari al 47%, concentrandosi in particolare nelle classi con valore naturalistico "Medio", "Alto" e "Molto alto".

Le esigenze di tutela delle aree agricole ad elevato valore naturalistico restano una priorità da soddisfare anche nella nuova programmazione 2014-2020, nella quale infatti sono presenti linee di intervento che ripercorrono in larga parte il disegno strategico che nel precedente periodo è stato sostenuto dalle Misure 211, 212, 214 e 216.

In particolare, l'efficacia delle Misure 211 e 212 sottende la scelta di aver mantenuto anche nella programmazione 2014-2020 la Misura 13, che si ripropone di "promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici". Le linee di intervento della Misura 214 sono in gran parte riprese o ampliate nella Sottomisura 10.1 (Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali); la Sottomisura 4.4 declina linee d'intervento che ripercorrono il disegno strategico della Misura 216 e ne mantengono il collegamento funzionale con gli impegni agroambientali.

Per quanto riguarda i **sistemi forestali AVN**, facendo riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014) si evince che il PSR ha contribuito al mantenimento/incremento di aree forestali di particolare interesse naturalistico e/o incluse in aree naturali tutelate per una superficie pari a circa 9.000 ettari. Rapportata alla stima della superficie di foreste AVN della Sicilia effettuata dagli stessi Autori (2014), pari a circa 92.000 ha (il 36% del territorio boscato regionale), l'incidenza risulta pari al 10%.

Nella programmazione 2014-2020 la Regione Sicilia introduce degli elementi interessanti rispetto alla programmazione 2007-2013, che di fatto contribuiscono a favorire comportamenti virtuosi nella gestione delle foreste. Gli obiettivi che la regione Sicilia nella programmazione 2014-20 si pone per le foreste, con la misura 8.5, sono volti al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e volti all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive, senza escludere i benefici economici a lungo termine.

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR 2007-2013, si evince che la superficie agricola regionale interessata da impegni in grado di concorrere ad invertire il declino della biodiversità negli ambienti agricoli si estende per circa 379.000 ettari.

Nel loro insieme, i risultati delle analisi dell'impatto delle misure agroambientali sulla biodiversità agricola, effettuate dal Valutatore a partire dal 2000 utilizzando come bioindicatori le popolazioni di uccelli, hanno evidenziato differenze positive nel numero di specie, nella loro frequenza e nel numero di specie "prioritarie" nelle aree interessate dalle azioni agroambientali rispetto alle aree di controllo, nel caso di interventi che implicano cambiamenti nell'uso del suolo, quali ad es. la conversione di seminativi in sistemi foraggeri estensivi. Di più difficile interpretazione sono apparsi i risultati delle indagini finalizzate a verificare gli effetti della diversa conduzione (biologica vs. ordinaria) a parità di tipologia colturale.

Recenti studi effettuati in altre regioni¹¹⁴ osservano come la conservazione delle comunità degli agro-ecosistemi dipenda in maniera determinante dalla riduzione degli input chimici in agricoltura, mentre per la conservazione delle comunità di prateria è essenziale riuscire ad arrestare la perdita di habitat idoneo conseguente all'abbandono della zootecnia estensiva nei territori marginali, entrambi aspetti sui quali il PSR è intervenuto efficacemente. I dati ottenuti a scala regionale confermano una situazione positiva, in quanto l'indice FBI è aumentato tra il 2000 e il 2014 del 23,57%.

Al fine di poter meglio verificare l'impatto del PSR in termini di miglioramento/ ripristino della biodiversità, si evidenzia la necessità di rafforzare il piano di monitoraggio condotto nell'ambito del progetto MITO, individuando uno specifico e numeroso sottogruppo di stazioni ricadenti in superfici oggetto di impegno (cfr. anche Rossi et al. 2012; LIPU & RRN 2010).

Per quanto riguarda il contributo del PSR Sicilia alla tutela e alla conservazione della diversità genetica, le Azioni 214/1D e 214/2 hanno fornito un forte impulso a quanto previsto dalla L.R. n. 19/2013 in materia di tutela della biodiversità agraria animale e vegetale, dando continuità al processo di tutela, conservazione e valorizzazione delle razze animali autoctone e delle varietà vegetali autoctone già avviato con il PSR 2000-2006 e che proseguirà con il PSR 2014-2020. L'Azione 214/1D ha avuto una buona adesione (363 aziende) e ha consentito di sostenere l'allevamento (conservazione attiva *on farm*) di oltre 6.450 UBA di razze animali autoctone. Anche l'Azione 214/2B ha avuto un discreto successo, con 80 beneficiari e oltre 300 ettari di superficie coltivata con 17 specie arboree da frutto che rappresentano il 10% delle accessioni iscritte nel "Repertorio regionale" al 2011. Con l'Az. 214/2A l'Assessorato all'agricoltura regionale e le diverse strutture regionali e scientifiche competenti hanno avviato numerosi progetti che hanno consentito importanti progressi nell'identificazione e caratterizzazione del patrimonio genetico autoctono siciliano.

Nel PSR 2014-2020 il sostegno alla tutela e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura verrà mantenuto attraverso l'attivazione, nella Misura M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, di quattro operazioni afferenti a due sottomisure (Sottomisura 10.1 Pagamento a compensazione di impegni agro-climatico-ambientali. Operazioni: 10.1.g Allevamento di razze in pericolo di estinzione; 10.1.h Mantenimento dei campi degli agricoltori custodi; Sottomisura 10.2 Risorse genetiche. Operazioni: 10.2.a Conservazione delle risorse genetiche vegetali in agricoltura; 10.2.b Conservazione delle risorse genetiche animali in agricoltura).

Grazie ad un buon funzionamento dei criteri di selezione preferenziale, l'azione del PSR si è positivamente concentrata nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree tutelate dall'istituzione di Parchi e Riserve, dove vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agro-ambientali. Nello specifico, il rapporto SOI/SAU nelle aree tutelate è pari al 41%, contro un valore medio regionale del 22,5%. Il Programma è intervenuto inoltre sul 5% circa della superficie forestale tutelata in Sicilia.

¹¹⁴ Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P., 2016. Monitoraggio degli uccelli nidificanti in Umbria (2001-2015): andamenti delle specie comuni e indicatori dello stato di conservazione dell'avifauna. Regione Umbria. Osservatorio Faunistico. Luglio 2016.

Da quanto sopra illustrato si può affermare che il PSR ha fornito un contributo alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali concentrando la propria azione nelle aree N2000, prioritarie per la tutela del patrimonio naturale europeo. Anche la quota parte di SOI inclusa in Parchi e Riserve evidenzia un effetto di concentrazione degli interventi, confermando la capacità del PSR di attivare e sostenere il ruolo degli agricoltori nella tutela della biodiversità nelle aree protette di rilevanza europea, nazionale e regionale.

Per rispondere al fabbisogno di favorire la tutela e la gestione delle aree naturali, in particolare le aree N2000, nella programmazione 2014-2020 è previsto un sostegno per l'aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 (Sottomisura 7.1) ed è prevista l'erogazione di indennità specifiche per l'applicazione delle misure di conservazione nelle aree N2000 (Misura M12).

C4 - In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile? (Obiettivo HealthCheck)

Criteri	Indicatore	Misure/azioni e valori obiettivo
Gli interventi del PSR che hanno determinato un aumento dell'offerta di energia rinnovabile.	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: incremento nella produzione di energia rinnovabile (Indicatore comune di impatto n.7)	Totale: 8,16 ktce, di cui: Misura 121: 0,98 ktce) Misura 123: 1,86 ktce Misura 311: 3,28 ktce Misura 312: 2,04 ktce

Le politiche comunitarie, attraverso il "pacchetto clima-energia 20 20 20" (pacchetto, post protocollo di Kyoto e contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, entrato in vigore nel giugno 2009 e valido dal gennaio 2013 fino al 2020) hanno messo in evidenza l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e hanno definito traguardi che devono essere raggiunti in un definito orizzonte temporale. Il traguardo è quello di produrre, tramite le Fonti di Energia Rinnovabili (FER), il 20% di energia nella copertura dei consumi finali (usi elettrici, termici e per il trasporto), attraverso l'assegnazione di una quota di riduzione a ciascun stato membro, dove per l'Italia è stata fissata pari al 17%. Successivamente i leader dell'UE nell'ottobre 2014 hanno fissato dei nuovi obiettivi vincolanti, ovvero quello di portare la quota di consumo energetico da fonti rinnovabili ad almeno il 27% entro il 2030.

Al fine di descrivere il contesto temporale in esame, è importante sottolineare che in Italia, fra il 2008 e il 2012, si è verificata una forte ascesa del settore delle energie rinnovabili, prevalentemente grazie a sistemi di incentivazione particolarmente favorevoli che hanno riguardato sia il settore del fotovoltaico (incentivato attraverso uno specifico regime di sostegno), sia tutte le altre tipologie di FER (impianti a biomassa, biogas, eolico, etc...).

Infatti, a partire dagli anni 2008/2009, e principalmente a seguito dell'emanazione del c.d. Secondo Conto Energia (D.M. 19 febbraio 2007), ovvero con l'introduzione nel nostro ordinamento di un generosissimo sistema di incentivazione *feed-in premium* riconosciuto all'energia elettrica prodotta dagli impianti solari, il mercato del fotovoltaico in Italia è letteralmente esploso, attraversando in maniera rapida tutte le fasi del proprio ciclo di vita (nicchia, sviluppo, maturità e declino). Successivamente, il legislatore ha cercato di dare un riassetto al settore, avviando, già dal 2011 e proseguito nel biennio successivo, nuove emanazioni ministeriali volte a riequilibrare il settore.

In parallelo, anche altre tipologie di FER hanno avuto uno sviluppo più o meno analogo a quello del settore del fotovoltaico. Infatti, la Legge Finanziaria 2008 (articolo 2, commi da 144 a 154) e la Legge 29 novembre 2007 n. 222 (cd. Collegato alla Finanziaria 2008 articolo 26, comma 4-bis) hanno introdotto importanti (e molto remunerative) novità relativamente all'incentivazione dell'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili, con positive ripercussioni, in termini di sviluppo e conseguenti investimenti, per i settori dell'eolico, del biogas e delle biomasse (cogenerazione). Soltanto dal 2013, con l'emanazione del D.M. del 06/07/2012 il settore ha avuto una battuta di arresto, con un successivo sviluppo legato a pochi e mirati investimenti, dimensionati sulla base delle reali potenzialità locali/aziendali e liberi da una logica di redditività legata alle tariffe incentivanti. La medesima logica è stata alla base del successivo D.M. del 23 giugno 2016 – (Incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico).

Al fine di quantificare i risultati di questo favorevole regime di sostegno, si sottolinea che i circa 656.000 (fonte GSE) impianti alimentati da fonti rinnovabili installati sul territorio nazionale (per una potenza complessiva di 50.594 MW) hanno prodotto, nel 2014, circa 121¹¹⁵TWh di energia elettrica (10,4 Mtep). Di questi, la Sicilia ha contribuito con circa 42.385 impianti FER, che nel 2014 hanno prodotto circa 5,2TWh di energia elettrica, pari a 0,45Mtep (tonnellate equivalenti di petrolio).

Alla risposta al quesito valutativo concorrono molteplici specifiche misure relative sia all'Asse 1 che all'Asse 3, contribuendo ciascuna ad incrementare la diffusione di impianti alimentati a FER.

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure dell'Asse 3 (311, 312, 321) attraverso l'attuazione di azioni dedicate, mentre in parte minore con le Misure dell'Asse 1 (121, 123). Un contributo, seppur marginale, va rilevato anche nella Misura 413, che contribuisce agli obiettivi specifici dell'Asse 3.

Nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 335 interventi, per un costo di investimento totale di 35,8 milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 27.413 MWh/anno (2,357kTEP) come meglio evidenziato nella seguente Tabella. La stima di quest'ultimo indicatore è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata. Per ciascuna tecnologia, nota la potenza di ciascun intervento, attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno – ktep/anno).

Tab.1 - Dati tecnici ed energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Potenza installata	Costo unitario	Ore eq.*	Energia prodotta**	
Tipologia	n.	€	kW	€/kW	n.	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	314	33.336.948	13.828	2.410***	1.500	20.742	1,784
Biomasse	2	1.261.010	3.153	400	1.950	6.147	0,529
Mini-Eolico	11	633.202	127	5.000	1.405	178	0,015
Solare termico****	8	559.689	-	-	-	345	0,030
Totale FER	335	35.790.849	15.945****	-	-	27.413	2.357

Fonte: elaborazioni Agriconsulting, interrogazione dati del sistema regionale di monitoraggio Misure Asse 1 e 3 (incluso il contributo degli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 413), con individuazione degli interventi FER attraverso la Tabella 2 "Campo Note".

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico e solare termico, dato medio GSE da Rapporti statistici annuali - settore fotovoltaico; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

*** Il costo unitario €/kW di potenza installata è riportato come media, nel calcolo analitico della potenza installata è stato utilizzato un parametro differenziato per ciascun anno, al fine di tenere conto del continuo minor costo della tecnologia FV avvenuto negli anni 2008-2015.

**** Per questa tipologia di impianto FER non è riportata la potenza installata poiché nell'elaborazione si è tenuto conto della superficie installata, non della potenza dei pannelli FV inclusi.

***** Escluso contributo del Solare termico (si veda nota precedente).

Per il settore fotovoltaico la potenza installata è stata determinata facendo riferimento al relativo costo unitario, prendendo come fonte i valori espressi in €/kW forniti dal Gestore Servizi energetici (GSE). È stata inoltre effettuata una declinazione annuale del costo unitario €/kW potenza installata, necessaria a tener conto della rilevante variazione nei suddetti costi unitari verificatisi nel periodo considerato¹¹⁶.

Negli impianti a biomassa e biogas, i costi unitari (€/kW) utilizzati per il calcolo della potenza installata derivano invece da indagini di mercato realizzate prendendo in considerazione impianti paragonabili per tipologia e per entità dell'investimento ammesso, andando a confrontare quest'ultimo aspetto con il costo di investimento di impianti di pari taglia.

¹¹⁵ il valore si riduce a 107,6 TWh (9,2 Mtep) applicando le regole di calcolo previste dalla Direttiva 2009/28/CE ai fini del monitoraggio degli obiettivi (Normalizzazione delle produzioni idroelettrica ed eolica e contabilizzazione dei soli bioliquidi sostenibili).

¹¹⁶ Nell'orizzonte temporale oggetto di analisi si è vista una discesa inarrestabile del costo dei pannelli fotovoltaici, superiore al 60%, legata prevalentemente al minor costo di produzione dei componenti chiave della specifica tecnologia FER.

Il costo unitario per il settore del solare termico è stato determinato in base ad un costo unitario a metro quadrato, acquisito anche in questo caso attraverso indagini di mercato realizzate prendendo in considerazione impianti paragonabili per tipologia e per entità dell'investimento ammesso.

Nel valutare la consistenza totale degli impianti realizzati nell'ambito del Programma, risulta però opportuno riportare le seguenti note:

- Misura 121: relativamente agli interventi realizzati nella Misura in oggetto, per gli interventi FER chiaramente identificabili come tali nel campo "Note" della Tabella 2, è stato utilizzato come costo di investimento del singolo intervento FER (alla base del calcolo della potenza dell'impianto realizzato e quindi dell'energia prodotta) il valore riportato nella fase di presentazione della domanda di aiuto e non quello (reale) su cui è stato calcolato il contributo ammesso (domanda di pagamento).

La necessità di fare riferimento alla voce di spesa "Presentazione della domanda" (Tabella 2 della banca dati) è dovuta al fatto che la voce di spesa riportata nella tabella "Pagamenti" (Tabella 6) non permette una chiara attribuzione e caratterizzazione della spesa relativa al singolo intervento FER, in quanto con lo stesso "ID domanda di pagamento" e "codice intervento" sono identificate più tipologie di investimento.

Questo aspetto comporta che il valore preventivato in fase di presentazione della domanda risulti potenzialmente superiore rispetto a quello poi effettivamente sostenuto, soprattutto a causa della riduzione dei costi di investimento (€/Kw) che ha interessato in particolar modo il settore del fotovoltaico.

Invece, gli interventi che nel campo "Note" della Tabella 2 si identificavano come investimenti congiunti (impianto FER più altre tipologie di investimento), pari a 235, sono stati esclusi dall'elaborazione, poiché per questi era identificabile solo la spesa complessiva e non quella dello specifico intervento FER. Il valore finale degli impianti realizzati considerato nella stima (110) è quindi sottodimensionato rispetto al numero complessivo di interventi totali (345 – Banca dati SIAN – Saldati al 31/12/2015), poiché fa riferimento unicamente a quelli chiaramente identificabili come interventi FER, relativi inoltre ad una singola tipologia di fonte rinnovabile.

- Misura 123: condividendo l'analisi di Misura le medesime problematiche emerse per la Misura 121, il numero degli interventi FER (ed il loro contributo in termini di energia prodotta) è stato valutato attraverso il contributo diretto dei responsabili di Misura della regione Siciliana (Dott. Amodeo, Dott. Piazza), i quali sono riusciti a reperire attraverso gli uffici provinciali i dati degli interventi FER di tutte le province ad eccezione di quelle di Palermo e Catania.
- Nelle Misure 311 (Azione B), 312 (Azione B) e 321 (Azione 3) e 413 (Azione B) nella determinazione degli interventi FER realizzati e dell'energia da questi prodotta, sono stati esclusi complessivamente n.17 interventi inerenti alla realizzazione *congiunta* di differenti tipologie di impianti FER, per i quali non è stato quindi possibile procedere alla stima.

In riferimento al valore obiettivo per l'Indicatore di impatto I.7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici, risulta importante ricordare che tale valore ha negli anni subito sostanziali aggiornamenti, come riportato nella tabella successiva.

Indicatore	Descrizione	Unità di misura	Target base	Target complessivo delle dotazioni aggiuntive	Target revisionato 2014	Target revisionato 2015
<i>Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici</i>	<i>Incremento nella produzione di energia rinnovabile</i>	<i>Ktoe</i>	<i>6,75</i>	<i>7,31</i>	<i>8,16</i>	<i>8,16</i>

Gli impianti a oggi realizzati garantiscono una produzione di 2,357 ktep·anno-1, quantità corrispondente al 29% del valore obiettivo di 8,16ktep, revisionato nella versione 2015 del PSR.

Di seguito si propone una analisi di dettaglio degli interventi realizzati nell'ambito delle singole Misure del Programma.

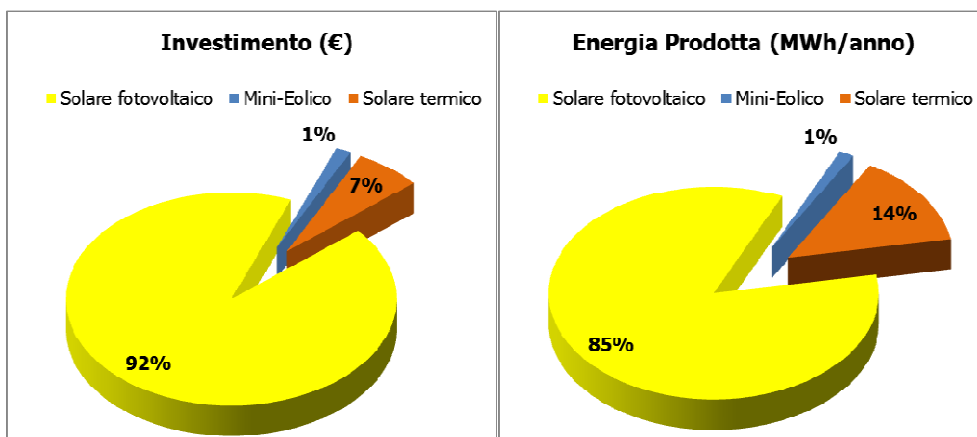
La Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) ha visto la realizzazione di 345 interventi¹¹⁷ nelle FER dei quali tuttavia in 235 casi la relativa voce di spesa è raggruppata insieme ad altre tipologie di investimenti, non permettendo una chiara identificazione dell'investimento FER e della relativa potenza installata. I restanti 110 interventi utilizzabili per la stima dell'energia prodotta determinano un investimento complessivo pari a € 7.131.790; tra di essi prevalgono nettamente gli impianti fotovoltaici (101 impianti), rispetto al solare Termico (7 impianti) e al mini-eolico (2 impianti).

Il quantitativo di energia annualmente prodotta dagli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 121 è pari a 2.062 MWh, corrispondenti a 0,178 ktep (Tabella 2). Quest'ultimo valore deve essere confrontato con l'indicatore di impatto "Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: incremento nella produzione di energia rinnovabile" relativo alla Misura 121, pari a 0,98 ktoe, evidenziando un raggiungimento pari al 18% del valore Target.

Tab.2 - Dati economici e tecnici degli impianti FER realizzati nella Misura 121.

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Potenza installata	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	kW	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	101	€ 6.559.154	1.162	1.744	0,15
Mini-Eolico	2	€ 105.514	21	30	0,003
Solare termico	7	€ 467.121	-	288	0,025
Totale FER	110	€ 7.131.789	1.183	2.062	0,178

I seguenti grafici evidenziano il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati.

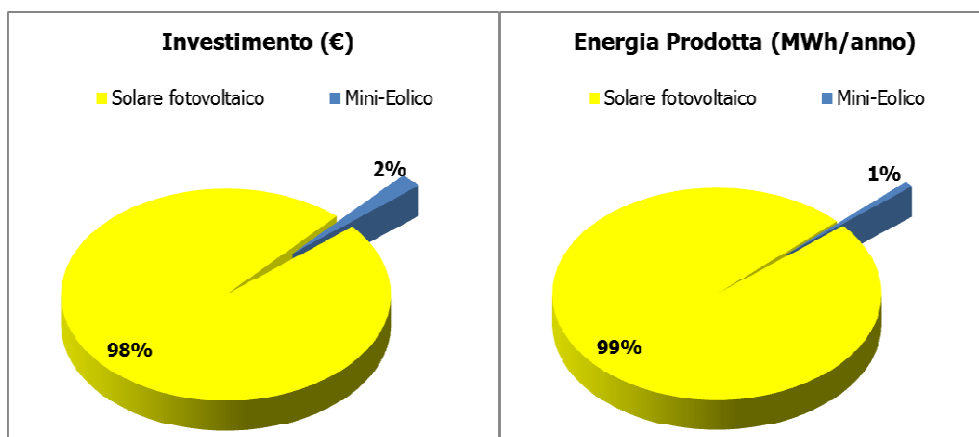


La Misura 123 ha visto la realizzazione di 31 interventi FER (investimento complessivo 5,7 M€), prevalentemente nel fotovoltaico (97%) e con solo un intervento nel mini-eolico. Si riporta nella tabella sottostante il dettaglio degli interventi FER oggetto di valutazione, ricordando, come sopra evidenziato, che lo scenario oggetto di analisi risulta sottodimensionato a causa del non possibile reperimento di quanto realizzato nell'ambito della Misura per le province di Palermo e Catania.

Tab. 3 - Dati economici e tecnici degli impianti FER realizzati nella Misura 123

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Potenza installata	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	kW	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	30	€ 5.584.416	2.579	3.869	0,33
Mini-Eolico	1	€ 124.900	25	35	0,004
Totale FER	31	€ 5.709.316	2.604	3.904	0,334

¹¹⁷Banca dati SIAN – Saldati al 31/12/2015

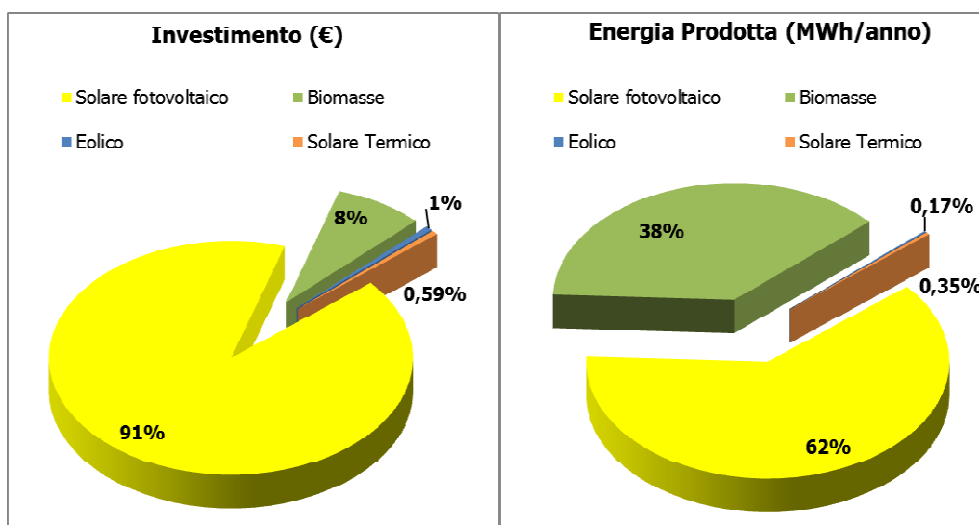


Il quantitativo di energia annualmente prodotta dagli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 123 è pari a 3.904 MWh, corrispondenti a 0,336 ktep, cioè il 18% del valore target (1,86 ktoe).

La Misura 311, attraverso la specifica Azione B, ha visto la realizzazione di 128 interventi FER (investimento complessivo 15,793 M€), prevalentemente nel fotovoltaico (96%) ed una minima componente realizzata nei settori delle biomasse, eolico e solare termico. Nella determinazione degli interventi FER realizzati e dell'energia da questi prodotta, sono stati esclusi 7 interventi, per un investimento complessivo pari a € 1.522.823, inerenti alla realizzazione congiunta di due differenti tipologie di impianti FER. Tale rappresentazione di spesa non ha permesso di valutare il reale contributo FER dei suddetti interventi.

Tab.4 - Dati economici e tecnici degli impianti FER realizzati nella Misura 311

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Potenza installata	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	kW	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	123	14.351.095	6.665	9.998	0,86
Biomasse	1	1.250.000	3.125	6.094	0,52
Eolico	3	99.644	20	28	0,002
Solare Termico	1	92.568	-	57	0,005
Totale FER	128	15.793.307	9.810	16.177	1,39



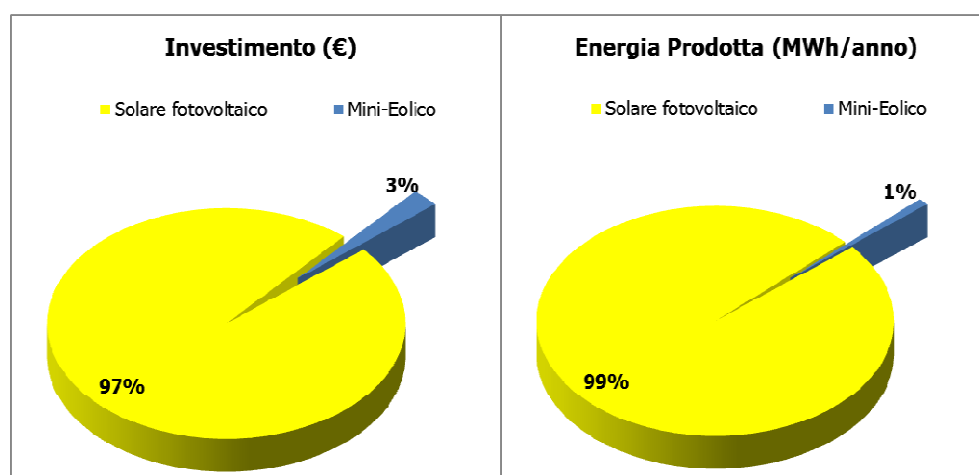
E' importante sottolineare come il settore delle biomasse, seppur legato a volumi di investimento poco rilevanti (è stato infatti censito un solo intervento per un investimento complessivo pari a 1,25 milioni di €), contribuiscono per ben il 38% dell'energia prodotta annualmente dal totale degli impianti realizzati attraverso la Misura.

Ciò trova giustificazione sia nel miglior rapporto fra Euro investito/potenza installata delle biomasse rispetto al Fotovoltaico (soprattutto facendo riferimento ai primi anni del Programma, periodo in cui i costi di impianto del Fotovoltaico erano decisamente superiori all'odierno mercato), sia per un'operatività annua molto più elevata, non essendo quest'ultima legata all'irradiazione solare ma invece alla funzione di riscaldamento/utilizzo in attività di processo. Il quantitativo di energia annualmente prodotta dagli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 311 (Azione B) è di 16.177 MWh, corrispondenti a 1,39ktep, cioè 42% del target (3,28 ktep).

La Misura 312, attraverso la specifica Azione B ha visto la realizzazione di 34 interventi FER (investimento complessivo 4,09 M€), prevalentemente nel fotovoltaico (94%) ed una minima componente realizzata nel settore dell'eolico. Come già evidenziato, nella determinazione degli interventi FER realizzati e dell'energia da questi prodotta, sono stati esclusi 4 interventi non potendo per essi discriminare il tipo di impianto.

Tab.5 - Dati economici e tecnici degli impianti FER realizzati nella Misura 312

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Potenza installata	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	kW	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	32	3.987.357	1.994	2.991	0,26
Eolico	2	103.104	21	29	0,002
Totale FER	34	4.090.461	2015	3.020	0,262



Il quantitativo di energia annualmente prodotta dagli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 312 (Azione B) è pari a 3.020 MWh, corrispondenti a 0,262 ktep, il 13% dei 2,04 ktep assunti quale valore target.

La Misura 321, attraverso la specifica Azione 3 ha visto la realizzazione di 11 interventi FER (investimento complessivo 1,2 M€), con unico riferimento nel fotovoltaico. Sono stati esclusi 2 interventi FER, per un investimento complessivo pari a € 195.390, inerenti alla realizzazione congiunta di due differenti tipologie di impianti FER.

Tab. 6 - Dati economici e tecnici degli impianti FER realizzati nella Misura 321

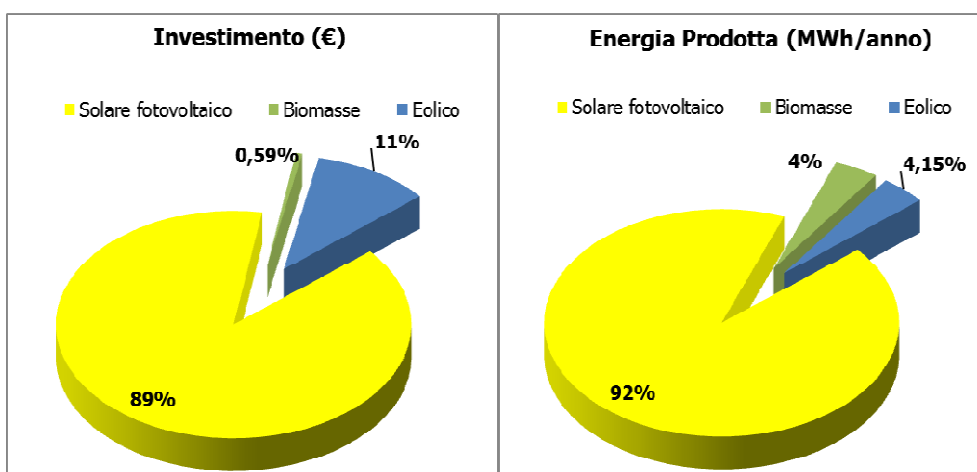
Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Potenza installata	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	kW	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	11	1.201.053	601	901	0,08
Totale FER	11	1.201.053	601	901	0,08

Il quantitativo di energia annualmente prodotta dagli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 321 (Azione 3) è pari a 901 MWh, corrispondenti a 0,08 ktep.

La Misura 413 ha visto la realizzazione di 21 interventi FER (investimento complessivo 1,186 M€), prevalentemente nel fotovoltaico (80%) ed una minima componente realizzata nel settore delle biomasse ed eolico. Come già evidenziato, nella determinazione degli interventi FER realizzati e dell'energia da questi prodotta, sono stati esclusi 4 interventi, per un investimento complessivo pari a pari a € 701.479, inerenti alla realizzazione congiunta di due differenti tipologie. Ciò non ha permesso di valutare il reale contributo FER dei suddetti 4 interventi.

Tab. 7 - Dati economici e tecnici degli impianti FER realizzati nella Misura 413

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Potenza installata	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	kW	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	17	1.653.872	827	1.240	0,11
Biomasse	1	11.010	28	54	0,005
Eolico	3	200.039	40	56	0,005
Totale FER	21	1.864.921	895	1.350	0,12



Il quantitativo di energia annualmente prodotta dagli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 413 è pari a 1.350 MWh, corrispondenti a 0,12 ktep.

C5 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Tra i considerata del Reg CE 1698/2005 si evidenzia che "per raggiungere l'obiettivo di una maggiore competitività dei settori agricolo e forestale, è importante elaborare chiare strategie di sviluppo miranti ad accrescere e adeguare il potenziale umano, il capitale fisico e la qualità della produzione agricola".

La risposta alla domanda valutativa viene quindi sviluppata attraverso quattro criteri che indagano il contributo del Programma al: miglioramento qualitativo delle produzioni agricole; al potenziamento del capitale umano grazie alle attività di formazione e consulenza ed alle ricadute sulla gestione aziendale; alla promozione dell'integrazione tra i diversi attori della filiera ed alla ristrutturazione; al potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali.

Nella trattazione del criterio relativo al contributo del programma allo sviluppo dei prodotti di qualità viene data risposta alla domanda aggiuntiva regionale "In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute dei consumatori?". Le domande aggiuntive regionali "In che misura il programma ha contribuito alla creazione di reti di imprese operanti nelle diverse fasi delle filiere?" e "In che misura il programma ha contribuito all'aggregazione tra le imprese?" trovano risposta invece nella trattazione relativa al criterio riguardante l'integrazione tra gli attori della filiera agroalimentare. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla risposta al quesito trasversale aggiuntivo S2.

Gli effetti del Programma sulla promozione e diffusione di innovazioni volte a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale sono esaminate nella risposta alla domanda trasversale C10.

Criteri	Indicatori	Misure
1-Il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità (Meuro) (*)	132 133
	Numero di imprese beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità della produzione (**)	112 121 123
	Incremento del volume di materia prima di qualità lavorata/trasformata (**)	123
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte per l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni e sistemi per la sicurezza alimentare (**)	111
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite per l'adozione di sistemi di qualità dei prodotti e di certificazione (**)	114
	Superficie oggetto d'impegno condotta con tecniche di agricoltura biologica e integrata (**)	214
2 - Il programma ha contribuito a promuovere il miglioramento del capitale umano nel settore agricolo e forestale	Partecipanti con successo alle attività formative (*)	111
	Aziende beneficiarie dei servizi di consulenza (*)	114
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte(**)	111
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite (**)	114
3 - Il programma ha contribuito a promuovere l'integrazione tra attori della filiera agroalimentare	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono ad organizzazioni di produzione (OOPP) (**)	121
	Aziende coinvolte nei PIF (**)	121 123
	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie) (**)	123
	Variazione del volume di materia prima conferita collegata a contratti di fornitura pluriennali (**)	123
	Numero dei beneficiari delle azioni di diversificazione che aderiscono a ad un circuito di valorizzazione delle produzioni (**)	311
4 - Il programma ha contribuito alla ristrutturazione, potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali	Numero di operazioni finanziate (*)	125
	Volume totale di investimenti (Meuro) (*)	125

(*) Indicatori comuni da QCMV; (**) Indicatori specifici di programma

Criterio 1: *il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto*

Lo sforzo programmatico relativo al cambiamento dell'orientamento produttivo, sostenuto dalla strategia attuativa della **Misura 132**, aveva l'ambizione di utilizzare il principio incentivante di una Misura come stimolo a ricercare nuovi mercati in crescita, assecondando le opportunità strategiche e potenzialità di incremento competitivo. L'efficacia attuativa sopra il 100% mette in luce una risposta coerente dell'impianto attuativo all'esigenza di incrementare i volumi relativi alle produzioni a marchio certificato nella regione.

Sono 1.721 i soggetti che hanno concluso l'iter finanziario. Di questi, oltre il 50% del totale, riguardano l'adesione a sistemi di qualità bio, per le produzioni vegetali e animali (Reg. CE 834/07).

La buona partecipazione alla Misura 312 è indice di una progressiva evoluzione del sistema agricolo regionale che orienta i propri interventi verso sistemi di produzione trasparenti, i cui meccanismi di certificazione sono demandati a soggetti terzi rispetto alle imprese. Ciò evidenzia anche un'evoluzione, nell'approccio al mercato da parte dei produttori i quali, aderendo a meccanismi strutturati di certificazione della qualità (biologico, DOC, DOP, IGP), potranno orientare le proprie strategie commerciali all'indirizzo di consumatori informati e consapevoli, nel rispetto della trasparenza dei processi produttivi, garantendo così qualità e tracciabilità nelle produzioni. L'adesione da parte delle imprese alla Misura determina un incremento nel numero e nei volumi di prodotti destinati al mercato, la cui qualità è sottoposta a meccanismi di controllo, a vantaggio dei consumatori e della sicurezza alimentare. Tutto ciò nonostante il sostegno fosse limitato da un punto di vista

economico, con un rapporto costi-benefici che non rende del tutto appetibili queste modalità di intervento a sostegno delle politiche di qualità, nonostante le performance di efficacia siano coerenti con le aspettative.

Di fatto, il sostegno della Misura è in linea con le dinamiche del sistema delle produzioni di qualità regionali che continua a crescere. Difatti, tra il 2013 e il 2014 la Sicilia è la regione italiana in cui più è cresciuta la superficie destinata alle produzioni Dop e Igp arrivata a toccare i 17.875 ettari (+1.881 ettari per le Dop e +11,8 per le Igp) con 2.720 operatori e 83 allevamenti. L'Isola è quinta come numero di indicazioni geografiche, ma è prima per gli oli di oliva (sono 6 e tutti Dop) e seconda per prodotti dell'ortofrutta con sedici denominazioni.

L'effetto complessivo del principio incentivante della Misura è in linea con le performance registrate dall'ampliamento della base produttiva regionale delle certificazioni di qualità, benché in un contesto di promozione in cui sono cresciute le dinamiche di consumo e l'attenzione dei consumatori alle produzioni di qualità, il contributo complessivo alla crescita dei volumi di produzione certificata si lega a fattori di origine differente, sia esogeni che endogeni al sistema della qualità. Indubbiamente, in questo contesto in crescita, il meccanismo di adesione ai sistemi di qualità con l'incentivo della Misura 132 contribuisce al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per quanto riguarda la **Misura 133** le domande ammesse a finanziamento sono state in tutto 41 per una spesa pubblica di 11.093.056 di euro. Le iniziative si riferiscono prevalentemente alle DOC/IGT vitivinicole con il 45% delle domande, seguono le DOP/IGP (33%), il Biologico (20%) e il vitivinicolo DOPG con il 2%.

Complessivamente, il Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti, sulla base delle stime effettuate con l'ausilio dei dati resi disponibili da ISMEA risulta di 161.820.000 euro, facendo registrare un'efficacia del 404% sul valore obiettivo. Il fatturato all'origine delle produzioni DOP/IGP, sulla base dei dati di dettaglio disponibili rilevati da ISMEA, è di circa 100 milioni di euro.

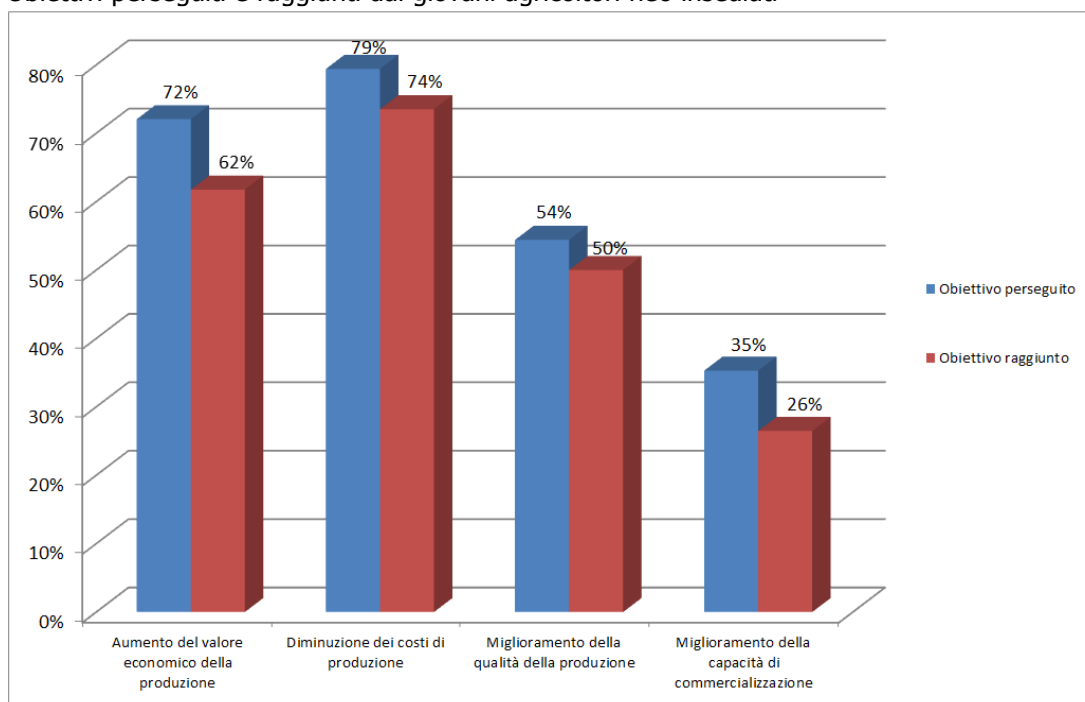
La **Misura 112** ha favorito l'insediamento in agricoltura di 1.966 neo conduttori in 1.868 aziende. Nell'ambito della Misura il 29% delle aziende indagate adotta sistemi di certificazione di qualità, mentre risulta molto più contenuta la partecipazione dei giovani alla Misura 132 (5,9%); in questo caso, tra l'altro, le aziende hanno partecipato unicamente per aderire al metodo di produzione biologico (Reg. CE n. 834/2007) e quindi nessun giovane ha partecipato alla Misura per aderire a disciplinari di produzioni certificate ai sensi del regolamento UE n. 1151/2012 (DOP e IGP) e del regolamento CE n. 1234/2007 (DOC, DOPG e IGT).

Tra le motivazioni della mancata partecipazione alla Misura 132 i giovani intervistati dichiarano prevalentemente l'eccessiva complessità delle procedure rispetto al premio (59%), mentre il 14% dichiara di non conoscere la Misura. La restante parte sottolinea altre motivazioni tra le quali prevale l'importo troppo basso del premio.

Rispetto al tema della qualità, l'elaborazione delle indagini sui giovani evidenzia un dato importante: il 50% degli intervistati dichiara di voler partecipare ad altre Misure e di questi la metà di voler partecipare a sistemi di produzione biologica. Tale incidenza prevale di gran lunga sull'intenzione di partecipare ad altre linee di intervento: investimenti nelle aziende agricole (17,6%) e la diversificazione (2,9%). Probabilmente i giovani attribuiscono all'agricoltura biologica non solo una finalità ambientale ma anche economica, in termini di migliori prezzi di mercato dei prodotti.

Infatti, analizzando gli obiettivi economici dei piani di sviluppo aziendale si evidenziano tre linee direttrici finalizzate ad aumentare la competitività delle aziende: aumento del valore economico della produzione (nel 72% dei neo conduttori); diminuzione dei costi di produzione (79%) e miglioramento della qualità delle produzioni (54%). Tutti gli obiettivi perseguiti trovano dei valori di realizzazione prossimi alle attese come meglio messo in evidenza nel grafico seguente.

Obiettivi perseguiti e raggiunti dai giovani agricoltori neo insediati

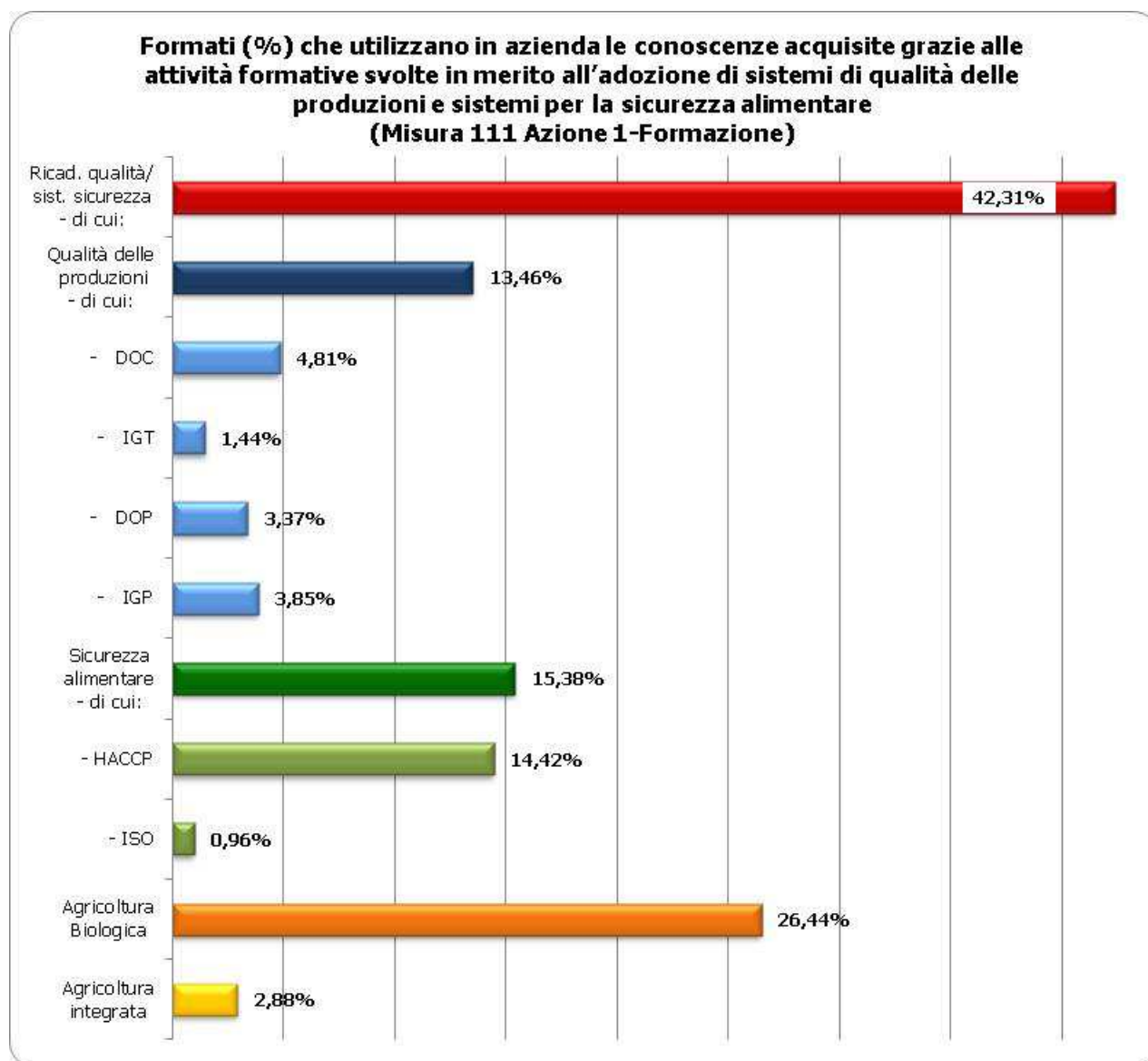


Nell'ambito della **Misura 121** sono stati finanziati investimenti strutturali in 5.448 aziende agricole. Sulla base delle indagini condotte sono 4.724 (87%) le aziende agricole beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni, mentre molto inferiore risulta il numero di aziende che aderiscono a sistemi di qualità (281 aziende; 5,2% del totale). Infine nel 5% delle aziende sono stati realizzati o ammodernati impianti per la trasformazione e commercializzazione delle produzioni di qualità.

Gli investimenti sovvenzionati attraverso la **Misura 123** hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli in realtà produttive agroindustriali (79% delle imprese indagate) con l'introduzione o il potenziamento della lavorazione di materia prima proveniente da agricoltura biologica (37%), da denominazioni e indicazioni geografiche (37%), da programmi di qualità implementati all'interno delle aziende tramite specifici protocolli (16%) quali ad esempio, premi per maggiore contenuto di proteine nella farina, marchi collettivi locali, ecc.

Non è possibile fornire una valutazione univoca sull'evoluzione dei volumi e del valore della materia prima – di qualità e non – lavorata e trasformata, in quanto le variabili (climatiche, di mercato, ecc.) che possono avere inciso sui risultati sono molteplici ed alcune di esse non sono controllabili dalle imprese agroindustriali. Si pensi, ad esempio, alla crisi del settore vitivinicolo che ha ridotto in genere i fatturati delle aziende nonostante siano avvenuti evidenti processi di qualificazione delle materie prime e, di conseguenza, dei prodotti finiti. Inoltre, l'elevata quantità e diversità di produzioni lavorate nelle aziende indagate e la volatilità di prezzi e rese, non consente di costruire serie numeriche robuste idonee ad un confronto con lo scenario di riferimento.

La **Misura 111** ha contribuito all'implementazione di sistemi di sicurezza. Dall'elaborazione delle informazioni raccolte in merito alle ricadute in azienda delle nozioni acquisite attraverso i corsi (Misura 111 – Azione 1 "Formazione") emerge che il 42,31% dei formati con successo, attraverso i corsi "classici" frontali in aula (Tipologia B) e quelli realizzati in modalità e-learning (Tipologia A – FAD – Formazione a Distanza), aderisce, anche a seguito delle attività "didattiche" frequentate, a sistemi di qualità delle produzioni o a sistemi di sicurezza alimentare (cfr. figura successiva).



Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati rilevati con indagini dirette Misura 111 (Azione 1 – Formazione – Tipologia A e B).

Nello specifico il 26,44% dei formati segue quanto dettato dalla normativa, stabilita in ambito Comunitario, che regola il metodo di produzione biologico e il 2,88% secondo quanto previsto dall'agricoltura integrata.

Il 13,46% adotta sistemi di certificazione riconosciuti a livello Europeo riconducibili alle denominazioni d'origine controllata (DOC – 4,81% dei formati), alle indicazioni geografiche tipiche (IGT – 1,44%), alle indicazioni geografiche protette (IGP – 3,85%) e alle denominazioni d'origine protetta (DOP – 3,37%). I metodi di sicurezza alimentari riconducibili alle certificazioni ISO (lo 0,96% dei formati vi aderisce) e HACCP (14,42%) sono adottati dal 15,38% dei formati complessivi.

Proiettando i formati con successo che hanno adottato i sistemi di qualità o di sicurezza alimentare sulle aziende del agricole del contesto regionale, nell'ipotesi che ognuno sia esclusivamente riconducibile ad una sola e differente azienda agricola, risulta che la Misura ha contribuito all'implementazione dei sistemi in oggetto sull'1,40% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA della Sicilia per l'anno 2015.

Dalle indagini svolte presso un campione di beneficiari degli interventi di consulenza aziendale realizzati a valere sulla **Misura 114** del PSR, risulta che l'1,67% dei beneficiari complessivi ha adottato, anche a seguito della consulenza ricevuta, sistemi di sicurezza alimentare volti a garantire i prodotti agricoli realizzati nelle proprie aziende. Anche per questa Misura, proiettando i beneficiari che hanno adottato i sistemi di sicurezza alimentare sulle aziende agricole e forestali che caratterizzano il contesto regionale, risulta che la Misura 114

attraverso le attività di consulenza ha contribuito all'implementazione dei sistemi in oggetto sullo 0,01% delle aziende agricole attive (CCIAA Regione Sicilia – anno 2015) in Sicilia.

Significativi i risultati raggiunti a fine programmazione dalla **Misura 214** (Pagamenti agroambientali) attraverso l'Azione 214/1B che ha sovvenzionato circa 196.796 ettari in cui si è avuta l'introduzione o il mantenimento del metodo di produzione biologica. Tale superficie rappresenta il 65% della superficie biologica regionale (303.066)¹¹⁸. L'adozione da parte dei beneficiari di specifiche tecniche di produzione integrata attraverso l'Azione 214/1A ha invece interessato una superficie di 36.116 ettari, pari a circa il 2,6% della SAU regionale.

Criterio 2 - Il programma ha contribuito a promuovere il miglioramento del capitale umano nel settore agricolo e forestale

I formati con successo attraverso le attività "didattiche" realizzate in aula (Tipologia B "Pacchetto formativo misto") e a distanza (Tipologia A "modalità FAD"), attraverso l'Azione 1 (Formazione) della **Misura 111**, sono, al 31/12/2015, 2.557 e raggiungono un tasso di esecuzione pari all'86,41% rispetto al valore obiettivo stabilito dal Programmatore; l'efficienza inerente l'incidenza dei formati con successo rispetto al totale dei partecipanti, è pari al 90,55% e, in modo complementare, il tasso di abbandono assume un valore pari al 9,45%.

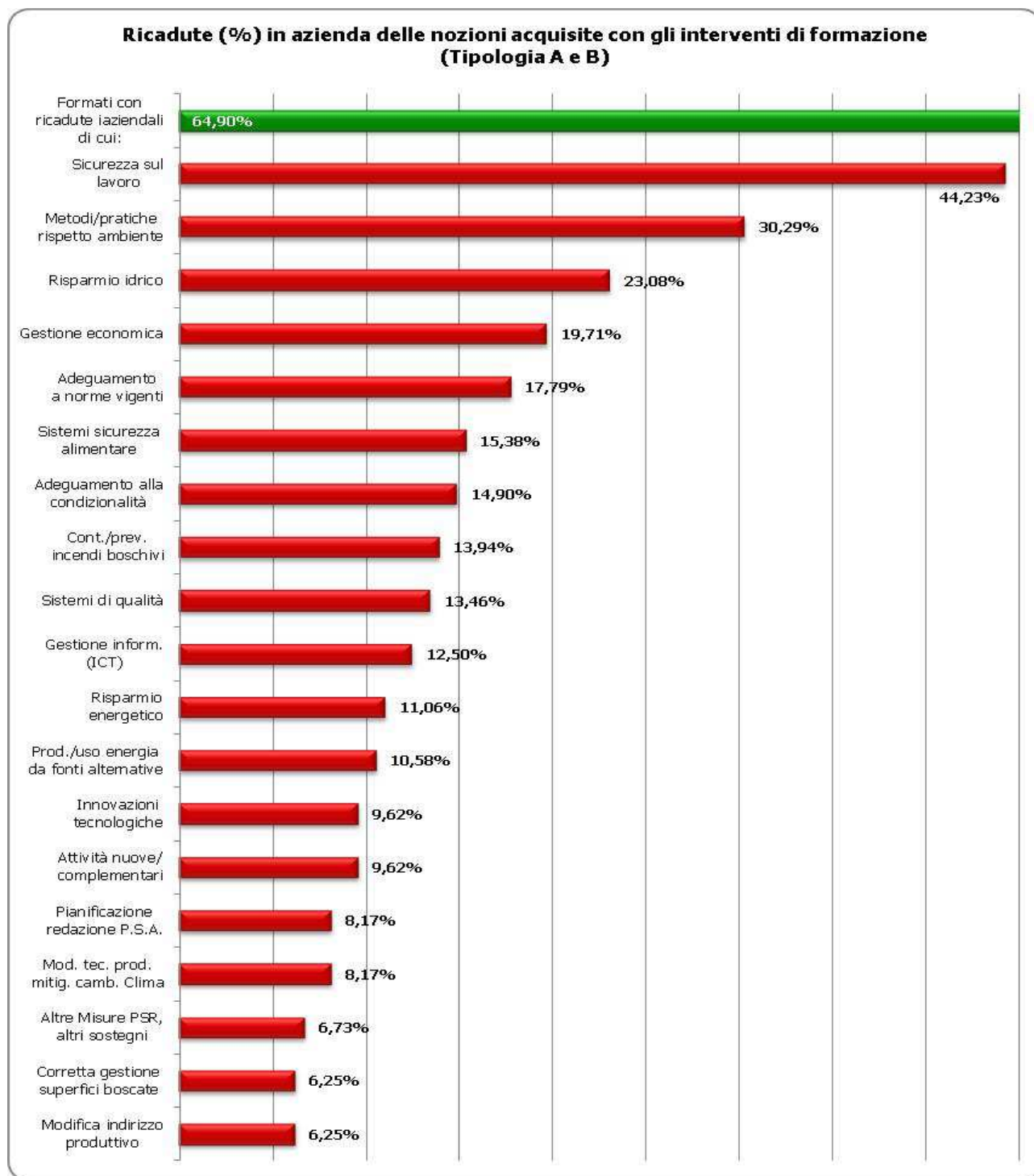
Dall'elaborazione delle informazioni raccolte con le indagini dirette rivolte ad un campione di partecipanti che hanno concluso con successo il percorso formativo, emerge che la Misura 111 ha generato ricadute positive nelle aziende condotte o dove sono impiegati il 64,90% dei formati (cfr. figura successiva).

Le incidenze più evidenti si rilevano in merito all'incremento della sicurezza nei luoghi di lavoro (44,23% dei formati con successo) e nell'adozione di metodi o pratiche di produzione agricola rispettose dell'ambiente (30,3%); in quest'ultimo caso, il 26,44% adotta il metodo di produzione biologica, il 2,88% aderisce a quanto previsto dall'agricoltura integrata e lo 0,96% utilizza, per la preparazione dei letti di semina, lavorazioni minime e semina su sodo.

Si precisa che in tutte le indagini realizzate, le risposte sulle ricadute in azienda delle nozioni acquisite, potevano essere multiple, per cui uno stesso partecipante ha avuto la facoltà di rispondere su più aspetti.

Numerosi sono anche gli intervistati che adottano metodi e/o pratiche volte al risparmio della risorsa idrica (23,08% - di cui il 21,15% ha migliorato l'efficienza dei sistemi d'irrigazione e l'1,92% ha utilizzato colture meno esigenti) nonché coloro che hanno migliorato la gestione economica delle attività della propria azienda (19,71%) intervenendo sul miglioramento della gestione contabile (6,25%), sulla gestione logistica e il marketing dei prodotti aziendali (7,69%) attraverso la realizzazione di un punto di vendita diretta in azienda (3,85%) e il commercio elettronico (1,92%).

¹¹⁸ Valore riferito al 2014 - Rapporto Sinab 2015.



Fonte: Elaborazioni AgriconsultingSpA su dati rilevati con indagini dirette Misura 111 (Tipologia A e B).

Il 17,79% ha adeguato la propria azienda alle norme vigenti in materia fiscale, tributaria ed ambientale.

Menzione meritano anche i partecipanti alle attività formative che dichiarano di adottare sistemi di sicurezza alimentare (15,38%), avendo certificato i propri processi produttivi aziendali sia nell'abito dell'HACCP (14,42) che delle ISO (0,96%), nonché quelli che hanno effettuato adeguamenti alla condizionalità ambientale (14,90). In quest'ultimo caso il 10,58% si è adeguato ai Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) inerenti l'ambiente (9,62%), la sanità pubblica (0,48%), quindi la salute delle piante e degli animali e il benessere degli animali (0,48%). Il 4,33% dei formati si è interessato invece alle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) preservando i terreni dall'erosione del suolo (0,96%), agendo sul mantenimento della

sostanza organica del suolo (1,44%) e della struttura dei terreni (0,96%) e sulla protezione e corretta gestione delle risorse idriche (0,96%).

Il 13,46% dei formati aderisce a certificazioni, riconosciute in ambito Comunitario, che garantiscono i sistemi di qualità delle produzioni; nello specifico il 4,81% aderisce alle denominazioni d'origine controllata (DOC), l'1,44% alle indicazioni geografiche tipiche (IGT), il 3,37% alle denominazioni d'origine protetta (DOP) e il 3,85% alle indicazioni geografiche protette (IGP).

In merito al "contesto ambientale", è stato rilevato che l'8,17% dei partecipanti ha modificato, ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici, le tecniche di produzione ricorrendo fondamentalmente ad un uso moderato e razionale dei concimi azotati.

Il 9,62% dei partecipanti ha introdotto in azienda innovazioni tecnologiche inerenti nuove tecnologie di produzione (5,77%) e la realizzazione di nuovi prodotti (3,85%).

L'8,17% pianifica e redige piano di sviluppo aziendale promuovendo il miglioramento competitivo della propria azienda e il 12,50% introduce sistemi di gestione informatizzata delle attività aziendali utilizza quindi quelle che vengono definite le "nuove" tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Per quanto attiene i comportamenti "ecologicamente virtuosi" si evidenzia che l'11,06% dei formati adotta metodi o pratiche che comportano risparmi energetici e il 10,58% produce, ed utilizza, energia proveniente da fonti rinnovabili.

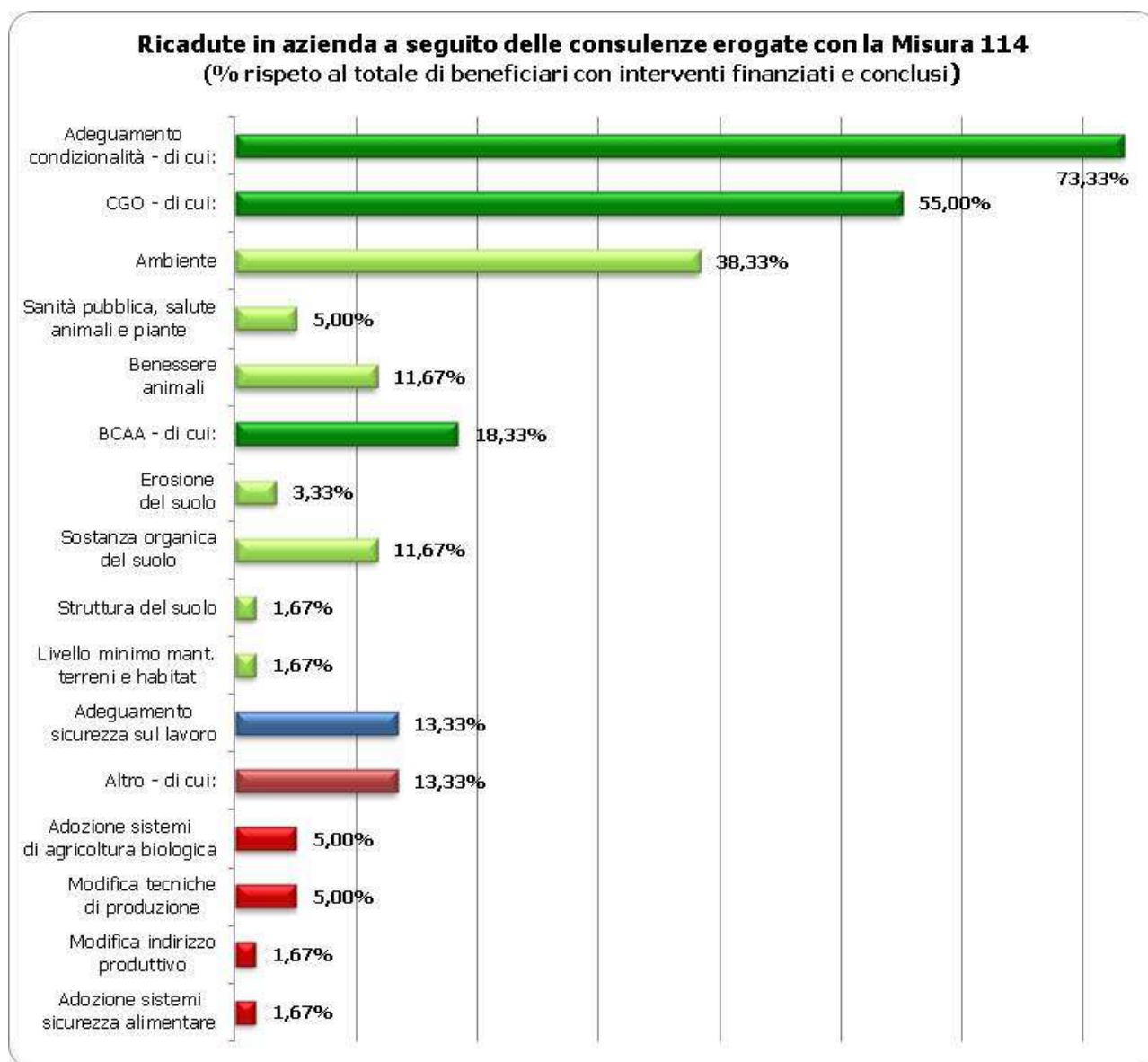
Nell'ambito del settore forestale, si rileva che il 13,94% dei formati introduce in azienda, in coerenza a quanto dettato dal Piano Regionale per la difesa dagli incendi, sistemi di controllo e di prevenzione degli incendi boschivi e il 6,25% adotta metodi di corretta gestione delle superfici boscate.

Al fine di verificare come gli interventi di formazione hanno "coinvolto" le aziende agricole della Sicilia, si ipotizza che ciascun partecipante con successo (2.557) sia legato esclusivamente ad una sola azienda agricola e, considerando conseguentemente le aziende agricole attive registrate alle CCIAA della Sicilia nell'anno 2015, si può affermare che il PSR 2007/2013 attraverso le attività di formazione realizzate con la Tipologia A (FAD) e Tipologia B (corsi tradizionali) della Misura 111 ha raggiunto il 3,31% delle aziende agricole attive della Regionali.

Le iniziative di consulenza finanziate e realizzate attraverso la **Misura 114**, hanno coinvolto 325 imprenditori agricoli e un detentore di aree forestali segnando un progresso, rispetto ai target stabiliti dal Programmatore, pari rispettivamente all'80,05% e al 2,50%.

Tutti i beneficiari dell'assistenza aziendale realizzata attraverso la Misura 114 hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito della consulenza ricevuta. Queste si sono concentrate sugli adeguamenti alla condizionalità ambientale e alle norme che regolano i principi per la prevenzione degli infortuni in ambito lavorativo, nonché su altri aspetti legati alla gestione dell'azienda agricola.

Le informazioni inerenti le ricadute rilevate con le indagini dirette realizzate presso un campione di beneficiari della Misura, sono state elaborate e restituite graficamente nella figura successiva.



Fonte: AgriconsultingSpA – Indagini dirette presso un campione di beneficiari della consulenza aziendale - Misura 114

Risulta che il 73% dei beneficiari degli interventi realizzati con la Misura 114, ha utilizzato le consulenze erogate al fine di adeguare la propria azienda ai requisiti dettati dalla normativa che regola la condizionalità ambientale.

Nello specifico il 55% si adegua ai requisiti riconducibili ai Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) inerenti la salvaguardia dell'ambiente (38% dei beneficiari), le norme di "sanità pubblica" che regolano i metodi di corretta gestione degli allevamenti e delle coltivazioni vegetali al fine di fornire garanzie sulla salubrità dei prodotti agricoli, il benessere animale ossia il rispetto delle direttive che riguardano la protezione degli animali negli allevamenti (11,67%).

Il 18,33% adegua la propria azienda ai requisiti riconducibili alle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) in merito alla prevenzione dell'erosione del suolo (3,33%), al corretto mantenimento della sostanza organica (11,67%) e alla struttura (1,67%) dei suoli e ad "assicurare un livello minimo di mantenimento" dei terreni "ed evitare il deterioramento degli habitat" (1,67%).

Per ciò che attiene la sicurezza sul lavoro, si è rilevato che il 13,33% dei beneficiari a cui è stata finanziata una consulenza ha concentrato la propria attenzione sul rispetto delle normative che dettano i principi per ridurre al minimo i rischi di infortuni legati alle molteplici, diversificate e complesse operazioni che vengono quotidianamente svolte in azienda.

Le iniziative di assistenza alle aziende agricole e forestali realizzate e concluse entro il 31/12/2015 hanno coinvolto lo 0,42% delle imprese agricole e silvicole attive iscritte alle CCIAA della Sicilia nel 2015; questo, pertanto, è il contributo che il PSR, attraverso la Misura 114, ha determinato ai fini del miglioramento delle capacità operative ed imprenditoriali del capitale umano impegnato nel settore agricolo e forestale della Regione Sicilia.

Criterio 3 - Il programma ha contribuito a promuovere l'integrazione tra attori della filiera agroalimentare

Dal punto di vista associativo l'8% dei beneficiari della **Misura 121** fa parte di una O.P., il 9% fa parte di altre associazioni. Solo il 4% ha realizzato interventi relativi alla concentrazione dell'offerta. Circa il 14% delle aziende ha realizzato invece interventi finalizzati alla riconversione varietale in funzione di specifiche nuove esigenze di mercato.

Nell'ambito della **Misura 311** il 40% delle 295 aziende beneficiarie dell'azione A è associato ad un circuito di valorizzazione dei prodotti tipici (es. Strada del vino); l'86% di queste ritiene di godersene in termini di ricadute reddituali positive, attraverso maggiori vendite (il 24% delle aziende, con introiti incrementati mediamente del 20%) e soprattutto flussi turistici in entrata (il 67% del totale, con un differenziale positivo del 25%).

Nell'ambito della progettazione integrata di filiera invece su 5 **PIF** ammessi inizialmente a finanziamento rispetto agli 11 presentati, alla fine di un iter durato ben 934 giorni, è giunto a finanziamento soltanto un PIF nella filiera avicola per un investimento complessivo di 7 milioni di euro (di cui il 3,2 di finanziamento pubblico) a valere sulle Misure 121 e 123. Il Capofila del PIF è un'impresa di trasformazione della carne avicola a cui si aggiungono 3 imprese agricole (in qualità di beneficiari diretti) e altre 8 imprese agricole, 3 imprese di commercializzazione, 2 imprese di trasporto e il Distretto Produttivo Avicolo (tra i beneficiari indiretti). I forti ritardi attuativi, dovuti certamente anche alla maggiore complessità delle procedure e alla novità dello strumento, unitamente alla difficoltà delle imprese regionali di aggregarsi per fare sistema, hanno penalizzato fortemente gli esiti attuativi finali. Inoltre si è riscontrata tra le principali criticità una scarsa comunicazione e animazione iniziale nei confronti di tutti i potenziali beneficiari del PIF e un'eccessiva rigidità dello strumento PIF, intesa come impossibilità di definire e dimensionare gli investimenti singoli e complessivi in base alle specifiche esigenze della filiera e di apportare modifiche al progetto in corso d'opera.

Sulla base dei risultati raggiunti il tema dell'aggregazione di filiera risulta quindi un aspetto sul quale nella prossima programmazione si dovranno concentrare maggiori sforzi al fine di riuscire a raggiungere gli obiettivi di competitività del sistema agricolo nel suo complesso.

Criterio 4 - Il programma ha contribuito alla ristrutturazione, potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali

La **Misura 125** ha finanziato 81 operazioni, di cui 72 riguardanti l'Azione A "reti di trasporto interaziendale" e 9 afferenti l'Azione B "Opere secondarie sovraziendali di adduzione e distribuzione efficiente delle risorse idriche a uso irriguo". Il volume totale degli investimenti è stato di 99.442.000 euro: l'83% per l'Azione A e il 17% per l'Azione B.

I beneficiari diretti dell'*Azione A* sono state le associazioni tra proprietari agricoli create attorno alla strada da realizzare o sistemare. Le iniziative hanno permesso di ravvivare e rendere più agevoli le attività agricole che si svolgono intorno alle strade, che in generale sono state allargate e rese transitabili da parte di mezzi agricoli, anche pesanti. Inoltre hanno aperto alla possibilità di avviare attività agricole alternative o più specializzate, nonché extra agricole quali gli agriturismi.

Sulla base delle indagini condotte è stato stimato che:

- i progetti conclusi hanno interessato 314 km di strade (tra creazione ex novo e risistemazione di strade esistenti ma di fatto impraticabili);

- le strade realizzate servono 974 aziende agricole aventi una dimensione economica totale di 30.333 UDE (36.399.600 euro), e una superficie complessiva 38.169 ettari; complessivamente sono allevate 25.000 UBA.

Dal punto di vista dei target sono stati realizzati meno interventi di quanto programmato (il 55% per tutta la Misura), mentre gli investimenti hanno raggiunto i valori previsti (98%). Vale evidenziare che le associazioni agricole di scopo hanno visto aggiungersi utenti in un secondo momento rispetto all'asset iniziale a testimonianza dell'interesse delle realtà produttive nei confronti degli aspetti infrastrutturali del territorio.

Le indagini condotte presso i beneficiari hanno evidenziato come il miglioramento della viabilità abbia avuto un ruolo importante non tanto per *le variazioni colturali*, che sono state minime, per i *processi di ricomposizione fondiaria*: i quali hanno interessato 105 ha di superficie nelle associazioni agricole campionate. Inoltre si è osservato il recupero ad uso agricolo di 203 ha di terreni abbandonati, che le associazioni intervistate correlano proprio alle maggiori possibilità derivate da un'adeguata viabilità.

Nell'ambito dell'*Azione B* i progetti conclusi (n.9) hanno interessato una superficie agricola utilizzata (SAU) irrigata di circa 10.000 ha e un totale di 6.000 aziende agricole.

Il 56% dei progetti ha riguardato la sostituzione di sistemi di adduzione delle acque *da pelo libero a condotte idriche*, con vantaggi in termini di riduzione delle perdite per (evaporazione o per "furti") e della possibilità di maggior controllo sui flussi. Gli altri progetti sono stati finalizzati a migliorare il sistema di telecontrollo e di gestione delle acque tramite saracinesche e telecomandi a distanza con vantaggi di tipo qualitativo nella capacità di gestione e di un minore numero di interventi di manutenzione straordinaria o manuali per attivare i sistemi di controllo del flusso delle acque, nonché nelle perdite per il cattivo stato di conservazione delle saracinesche.

C6 - In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?

Come riportato nella decisione del consiglio del 2009 relativa alla revisione degli orientamenti strategici comunitari¹¹⁹ *"i produttori del settore lattiero-caseario contribuiscono in modo sostanziale alla conservazione delle zone rurali attraverso un'attività agricola sostenibile, specie nelle regioni svantaggiate. Tenuto conto dei costi di produzione elevati e dei cambiamenti strutturali cui devono far fronte a seguito della eliminazione graduale del regime delle quote latte, dovrebbero essere predisposte misure di accompagnamento a sostegno dei produttori del settore lattiero-caseario per consentire loro di adattarsi meglio alle nuove condizioni di mercato"*.

Nel PSR della regione Sicilia le nuove risorse finanziarie provenienti dall'Health Check e dal Recovery Plan sono state assegnate ad operazioni connesse alle sfide inerenti la biodiversità, il cambiamento climatico e le infrastrutture per Internet a banda larga nelle zone rurali, senza dedicare risorse aggiuntive alla ristrutturazione del settore lattiero caseario¹²⁰. *"Con riferimento alla nuova sfida intestata alle misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario l'aggiornamento dell'analisi del settore, non ha messo in evidenza nuovi fabbisogni che non siano già stati contemplati dagli interventi posti in essere dal Programma"*. Quindi nel PSR, nel caso della sfida relativa alla ristrutturazione del settore lattiero caseario, è ben specificato che *"la strategia del PSR della Sicilia non necessita di revisioni poiché è rivolta sufficientemente alle esigenze del settore"*. Tale sfida viene perseguita dal PSR attraverso:

- ❖ aiuti agli investimenti, in particolare per la realizzazione e l'ammodernamento delle strutture finalizzate al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali, al trattamento e la valorizzazione di residui zootecnici e vegetali e reflui per la produzione di energia rinnovabile e per l'utilizzazione agronomica (Misura 121);
- ❖ indennità a favore dei produttori del comparto lattiero-caseario che operano in zone svantaggiate per compensarli dei maggiori costi di produzione e delle perdite di reddito derivanti dagli svantaggi ambientali (Misure 211 e 212);

¹¹⁹ Comma 1 punto iv dell'allegato alla Decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009 recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)

¹²⁰ Vedi pagina 211 PSR Sicilia Versione 7.

- ❖ aiuti a favore di una produzione lattiero-casearia rispettosa dell'ambiente e di pratiche zootecniche che tengono conto del benessere degli animali (Misura 214).

La risposta alla domanda valutativa è quindi incentrata sulla valutazione del contributo alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario di tali interventi.

Criteri	Indicatori	Misure
Il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione delle strutture produttive aziendali del settore lattiero caseario	n. di interventi finalizzati alla realizzazione e l'ammodernamento delle strutture finalizzate al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali (*)	121
	n. di interventi finalizzati al trattamento e alla valorizzazione di residui zootecnici e vegetali e reflui per la produzione di energia rinnovabile (*)	121
Il programma ha contribuito a compensare i maggiori costi di produzione e le perdite di reddito derivanti dagli svantaggi ambientali	n. di aziende zootecniche del settore lattiero caseario beneficiarie dell' indennità compensativa per le zone svantaggiate montane (*)	211
	n. di aziende zootecniche del settore lattiero caseario beneficiarie dell' indennità compensativa per le zone svantaggiate diverse dalle zone montane (*)	212
Il programma ha promosso una produzione lattiera rispettosa dell'ambiente e di pratiche zootecniche che tengono conto del benessere degli animali	n. di aziende zootecniche del settore lattiero caseario beneficiarie dei pagamenti agro-ambientali (*)	214

(*) Indicatori specifici di programma.

Criterio di 1: *Il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione delle strutture produttive aziendali del settore lattiero caseario*

La Misura 121 ha visto la realizzazione di numerosi interventi finalizzati alla produzione di energia rinnovabile, corrispondenti ad un investimento complessivo pari a € 7.131.790. Del parco interventi complessivo sono prevalenti quelli volti alla realizzazione di impianti fotovoltaici (101 impianti), e in parte minore al solare termico (7 impianti) e al mini-eolico (2 impianti), non risultano invece interventi volti *al trattamento e alla valorizzazione di residui zootecnici e vegetali e reflui per la produzione di energia rinnovabile (indicatore aggiuntivo regionale)*. Sono invece presenti interventi (4 in totale) finalizzati al trattamento dei liquami zootecnici (non a fini energetici).

Criterio 2: *Il programma ha contribuito a compensare i maggiori costi di produzione e le perdite di reddito derivanti dagli svantaggi ambientali*

Nelle zone regionali montane o comunque caratterizzate da svantaggi naturali – individuate nel PSR in applicazione della Direttiva 75/268/CEE e a loro volta ricadenti nelle aree di cui all'art.50 del Reg.(CE) 1698/2005 – le attività agricole condotte nel rispetto dei criteri di sostenibilità determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri "beni pubblici". Nel contempo, in tali zone, queste attività risultano ostacolate e penalizzate dalle maggiori limitazioni di tipo ambientale e socio-economiche: condizioni climatiche e pedologiche che restringono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente fattibili; caratteristiche orografiche che accentuano i problemi di erosione, di dissesto idrogeologico e che ostacolano processi di meccanizzazione delle operazioni agricole, aumentando quindi i costi di produzione; insufficiente valorizzazione economica delle produzioni agricole seppur di elevata qualità; carenze nei servizi e nelle infrastrutture per le popolazioni e le imprese.

Tali svantaggi sono all'origine dell'abbandono o della marginalizzazione delle attività agricole e quindi della perdita delle esternalità positive di tipo ambientale, sociale ed economico dipendenti o comunque ad esse associate.

L'evoluzione di alcuni aspetti strutturali del sistema agricolo verificatasi nel decennio nelle aree svantaggiate (ASV)¹²¹, e non svantaggiate (ANS) della regione Sicilia consente di confermare la pertinenza degli obiettivi delle Misure 211 e 212 in relazione ai fabbisogni presenti nelle aree svantaggiate. In particolare, in base ai dati censuari del 2010¹²², l'evoluzione nel decennio nel numero di aziende con allevamento si diversifica tra le due aree, verificandosi una riduzione (-4%) nelle ASV e, all'opposto, un incremento (del 15%) nelle aree non svantaggiate; ciò a fronte di un diverso andamento positivo nel numero totale di capi bovini (21% nelle ANS e 6% nelle ASV). Si conferma tuttavia l'importanza delle attività di allevamento nelle aree montane e svantaggiate. La diversa evoluzione dei due precedenti indicatori, si riflette in un aumento del numero medio di capi bovini per azienda, verificabile in entrambe le zone seppur con diversa intensità (+6% nelle zone svantaggiate e +14% nelle zone non svantaggiate). Si conferma anche il carattere più estensivo degli allevamenti nelle aree svantaggiate, se espresso in termini di superficie a prato permanente e pascolo potenzialmente disponibile per UBA o per capo (bovino).

La quota di aziende con allevamenti, e in particolare con bovini, sul totale delle aziende agricole continua ad essere superiore nelle aree svantaggiate rispetto alle ANS e tale incidenza aumenta nel decennio, passando dal 6% al 9% per gli allevamenti totali e per i soli allevamenti bovini dal 4% al 6%. Considerando invece l'insieme delle ANS si verifica una tendenza simile, ma meno evidente, con un incremento dal 2% al 4% delle aziende con allevamenti sul totale delle aziende e variando dal 1,2% al 2% per le sole aziende con allevamenti bovini.

I fattori ambientali ed orografici tipici delle zone svantaggiate, riducono fortemente la possibilità di indirizzi produttivi differenti da quello zootecnico il quale, attraverso il pascolamento, permette invece l'utilizzo delle superfici particolarmente declivi e difficilmente meccanizzabili. Tra le 3.478 imprese totali che usufruiscono dell'indennità compensativa nelle zone montane infatti, ben il 75% (2.606) sono aziende zootecniche con allevamenti bovini (*indicatore aggiuntivo regionale: n. di aziende zootecniche del settore lattiero caseario beneficiarie dell'indennità compensativa per le zone svantaggiate montane*); mentre per la Misura 212 con un'adesione pari a 1.252 beneficiari totali, tale valore raggiunge il 54% con 674 aziende zootecniche (*indicatore aggiuntivo regionale: n. di aziende zootecniche del settore lattiero caseario beneficiarie dell'indennità compensativa per le zone svantaggiate diverse dalle zone montane*).

In ambito regionale sono presenti 10.264¹²³ allevamenti bovini di cui circa il 10% con orientamento produttivo da latte e circa l'11% con orientamento misto. Le due Misure hanno assunto una oggettiva rilevanza anche in considerazione dell'importanza quali-quantitativa di tale comparto, dove la Misura 211 ha interessato il 25% delle aziende potenzialmente finanziabili a livello regionale e la Misura 212 circa il 7% delle aziende zootecniche bovine totali. Tali risultati se confrontati in relazione alle aziende zootecniche bovine presenti nelle zone svantaggiate (7.114¹²⁴) incrementano la loro incidenza raggiungendo nel complesso il 46% delle aziende potenzialmente beneficiarie.

I dati ricavabili dal campione RICA dei sette anni considerati (dal 2008 al 2014) offrono l'opportunità di analizzare sia le differenze esistenti nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici tra aziende operanti, rispettivamente, in aree svantaggiate (ASV) e nelle altre aree regionali non svantaggiate (ANS), sia l'importanza che assume l'indennità erogata rispetto ai risultati economici delle aziende beneficiarie. Nonostante i limiti di natura metodologica connessi all'utilizzazione dei dati RICA si rileva che passando dalle zone non svantaggiate alle zone svantaggiate e quindi alle zone montane, le aziende tendano a concentrarsi in un numero più limitato di OTE, soprattutto "specializzate erbivori". Attraverso l'analisi dei valori medi dei principali indicatori inerenti le loro caratteristiche strutturali e i risultati economici conseguiti, distinti per classe di dimensione economica (UDE) e per localizzazione territoriale¹²⁵; si evidenzia, in primo luogo, la maggiore SAU media delle ASV (37 ettari) rispetto alle ANS (24 ettari) a cui corrisponde anche una molto più elevata disponibilità di SAU per unità di lavoro (indice SAU/ULT). La maggiore estensività delle ASM si

¹²¹ Si considerano i Comuni individuati ai sensi della Direttiva (CEE) n. 268/75.

¹²² Valori riportati nelle "Serie Storiche" del sito Istat.

¹²³ Dato riferito a gennaio 2015 ottenuto dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN)

¹²⁴ Dato ISTAT, relativo al Censimento 2010

¹²⁵ Sono considerate per il confronto esclusivamente le aziende delle aree montane e sulle quali interviene la Misura 211 e non anche le aziende che si localizzano nelle altre zone svantaggiate (non montane) interessate dalla Misura 212, in quanto i beneficiari di quest'ultima presenti nella BD RICA sono numericamente insufficienti per poterne trarre valori medi attendibili.

conferma considerando i valori di carico zootecnico (UBA/SAU) pari a circa 0,8, a fronte di valori nelle ANS di 1,3.

Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASV presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il reddito di impresa, espresso in termini di Valore aggiunto netto è in media di circa 20.650 Euro nelle ASV a fronte di circa 30.270 Euro nelle ANS (-9.627 €). Analoga differenziazione e andamento presenta il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) e di lavoro (VAN/ULT). Il divario (-6.648€) per quest'ultimo indice esprime probabilmente anche le minori capacità delle aziende montane di impiegare continuamente e in modo ottimale il fattore lavoro disponibile, quasi completamente di origine familiare.

Le differenze nel valore aggiunto tra i due gruppi di aziende si spiegano anche per una diversa produttività del lavoro e della terra. L'indice PLV/ULT delle aziende montane è il 74% di quello stimato per le aziende delle aree non svantaggiate e il 46% se la PLV è rapportata alla SAU, data anche la già ricordata maggiore estensione media di quest'ultima nelle aree montane.

Prendendo in esame il Reddito Netto (RN) - indicatore che esprime il compenso spettante all'imprenditore e alla sua famiglia per l'opposto dei fattori produttivi, si verificano analoghe riduzioni nella redditività del lavoro (RN/ULT) e della terra (RN/SAU) passando dalle aree non svantaggiate a quelle montane. In particolare l'indice RN/ULT delle ASV è inferiore di 5.872 Euro, mentre l'indice RN/SAU si riduce di 582 Euro.

In generale queste differenze confermano le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole nelle aree montane e quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione della Misura 211.

Gli esiti delle analisi del confronto temporale dei dati ricavati dalle BD RICA regionali indicano una riduzione nel tempo dei "deficit" di reddito netto sia per Unità di lavoro totale, sia medio aziendale, tra aree svantaggiate montane e aree non svantaggiate. Nonostante i limiti delle stime economiche svolte da esse si conferma la funzione di compensazione dell'indennità erogata dei deficit di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e non; capacità che raggiunge il 76% per il reddito da lavoro totale.

Criterio 3: *Il programma ha promosso una produzione lattiera rispettosa dell'ambiente e di pratiche zootecniche che tengono conto del benessere degli animali*

La Misura 214 sostiene prevalentemente la sua applicazione nei territori a maggiore sensibilità ambientale quali le aree ricadenti nella Rete Natura 2000 e le aree designate vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE. Le aziende zootecniche bovine complessivamente finanziate dalla Misura (nella quale è previsto che gli allevamenti debbano essere sottoposti a profilassi di Stato), sono state 1.996 che corrispondono al 19% delle aziende bovine totali regionali (*indicatore aggiuntivo regionale: n. di aziende zootecniche del settore lattiero caseario beneficiarie dei pagamenti agro-ambientali*); in cui si osserva l'elevato livello di adesione all'Azione 214/1B (Agricoltura e zootecnia biologica) con 1.598 aziende (80%). Tali risultati indicano come il sostegno agroambientale abbia favorito il mantenimento e la diffusione degli allevamenti zootecnici bovini in sistemi di produzione ecosostenibili favorendo in particolare la produzione biologica. Attraverso l'adesione all'Azione 1B, infatti, nelle aziende zootecniche si determina l'aumento (o il mantenimento) di sistemi di allevamento a carattere più estensivo e più sostenibili in termini ambientali.

In forma più specifica, e come già indicato nel PSR, la riduzione dei carichi zootecnici connessa agli impegni determina un positivo aumento delle superfici aziendali a disposizione del singolo animale; la conseguente riduzione dei carichi zootecnici per unità di superficie contribuisce all'adozione di sistemi di allevamento che consentono il movimento, i contatti sociali intraspecifici, l'accesso all'aperto e nutrizione più adeguata ai naturali bisogni delle specie allevate. Nel contempo, la riduzione dei carichi zootecnici determina anche dei significativi vantaggi di tipo ambientale, derivanti dalla diminuzione dei rilasci di azoto e fosforo nelle acque per percolazione e ad una maggiore conservazione della struttura e della fertilità dei suoli.

Vale qui comunque sottolineare che la Misura 214, indipendentemente dalla tipologia di azione attuata dalle aziende beneficiarie, favorisce l'introduzione di buone pratiche a beneficio dell'ambiente e del benessere animale, le quali, a volte indirettamente, contribuiscono a migliorare la qualità della produzione in senso lato (in termini organolettici e di salubrità). Tali miglioramenti aprono a nuove opportunità di rilancio del settore

zootecnico, rispondendo adeguatamente ad una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento "welfare friendly" più sostenibile in termini ambientali e di prodotti alimentari più sicuri.

C7 - In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC)

La questione dei cambiamenti climatici assume piena rilevanza a livello internazionale con la ratifica del Protocollo di Kyoto. In Italia il protocollo è recepito con la legge 120/2002 e attuato con la Delibera CIPE n.123/2002. Il protocollo coinvolge in pieno il settore agro-forestale e punta a valorizzare il suo potenziale contributo per il raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra. La delibera CIPE è stata aggiornata nel corso del 2007 per i valori di emissione del 1990, e di conseguenza il target di Kyoto.

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, tenutasi a Doha nel 2012, gli impegni previsti dal protocollo di Kyoto sono stati prorogati fino al 2020.

Il 22 aprile 2016 viene ratificato l'accordo universale sul clima di Parigi nel viene riconosciuta, per la prima volta a livello mondiale, la priorità che le sfide climatiche avranno nelle politiche di sviluppo.

La stima delle emissioni in Italia è affidata all'ISPRA che redige l'inventario nazionale NIR strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio. Le emissioni del settore agricolo, così come definite e riportate nell'inventario nazionale, considerano i seguenti comparti:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO₂ (di CH₄ e di N₂O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

A questi comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) il quale considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e rivegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

A seguito della Dec. 529/13 entro il 2021 ogni stato membro è chiamato a presentare le stime preliminari per la contabilizzazione nell'Inventario Nazionale (NIR) delle emissioni e degli assorbimenti dei gas serra nelle superfici agricole *Cropland management*¹²⁶ e nei pascoli *Grassland management*¹²⁷. Tali stime a partire dal 2022 diverranno vincolanti per ciascun Stato membro e potranno tradursi in crediti di carbonio per quelle aziende più virtuose che accumulano più carbonio di quanto ne emettano.

A livello europeo e conseguentemente a livello nazionale, le finalità ambientali perseguite nell'ambito dello sviluppo rurale sono state inizialmente formulate sulla base di obiettivi ben diversi dalla mitigazione dei cambiamenti climatici. Le misure agro-ambientali e di forestazione, avviate nei primi anni '90, vennero introdotte per contribuire alle finalità generali di tutela dell'ambiente e di salvaguardia del paesaggio.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Piano Strategico Nazionale alla base della programmazione 2007-2013 riportano, tra le aree prioritarie cui le Misure del PSR partecipano, la lotta al cambiamento climatico e il

¹²⁶ Per Gestione dei terreni agricoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili a un terreno adibito a colture agricole e a un terreno ritirato dalla produzione o temporaneamente non adibito alla produzione di colture» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

¹²⁷ Per Gestione dei pascoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili ai terreni utilizzati per la produzione zootecnica e volta a controllare le quantità e il tipo di vegetazione e di animali prodotti» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

mantenimento degli impegni assunti nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Talune misure e azioni programmate nell'ambito del PSR 2007-2013 sono caratterizzate da obiettivi che fanno riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici o, in alcuni casi, all'adattamento degli ecosistemi agrari e forestali ai mutamenti del clima.

Una maggiore ed esplicita considerazione degli obiettivi climatici nelle politiche di sviluppo rurale si è avuta con l'*Health Check della PAC* che ha rappresentato una verifica di medio termine ed un aggiustamento della precedente riforma Fischler del 2003, con un ulteriore trasferimento di risorse verso il II pilastro. Al fine di rafforzare la strategia ambientale del PSR, tali risorse aggiuntive sono state vincolate a operazioni utili a perseguire le c.d. sei "nuove sfide" tra le quali figurano quelle dei "cambiamenti climatici" e delle "energie rinnovabili".

Per il periodo di programmazione 2014-2020, conferma che la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima rappresentano due delle priorità della futura politica per lo sviluppo rurale. Agricoltura, selvicoltura e gestione del suolo assumono dunque un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici anche all'interno della PAC e contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi europei di riduzione per il 2020.

Alla luce del suesposto contesto generale di riferimento e della tipologia di interventi realizzati dal PSR 2007-2013 la "risposta" alla Domanda valutativa comune in oggetto, si ritiene possa basarsi sulla verifica di due principali Criteri di valutazione (cfr. anche seguente quadro) entrambi inerenti il contributo alla mitigazione del cambiamento climatico:

- il primo riguarda la riduzione diretta di gas ad effetto serra (GHG) dall'agricoltura e dalle foreste a seguito sia della riduzione delle emissioni di protossido di azoto da fertilizzanti azotati minerali, sia dal maggior assorbimento di carbonio (organico) nei suoli agricoli e nelle biomasse forestali ("*c-sink*");
- il secondo criterio considera le emissioni evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili, da impianti realizzati con il sostegno del Programma; in questo caso si trasforma l'indicatore di impatto n. 7 espresso in TEP (tonnellate di petrolio equivalente) in CO₂ non emessa.

Criteri	Indicatori	Misure
1 Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e hanno contribuito all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari)	214
	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (tCO ₂ /anno)	214
	Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della sostanza organica nei terreni (tCO ₂ /anno)	214 Azione 1
	Quantità di carbonio organico assorbito nelle biomasse legnose.	221, 223
2. Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da fonti energetiche rinnovabili	121,123,311,312

Criterio 1 - Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e hanno contribuito all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali

La tabella successiva riporta in sintesi la quantificazione dei quattro indicatori di impatto del criterio in oggetto, riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali, riduzione delle emissioni dei processi produttivi nell'agricoltura biologica e nella produzione integrata, sostanza organica e C-sink nei suoli agricoli, assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa.

Complessivamente le Misure dell'asse 2, determinano una riduzione di 137.113 MgCO_{2eq} a⁻¹, la Misura agroambientale contribuisce per oltre il 70%, mentre il restante 30% proviene dalla Misura 221. L'effetto maggiore si ottiene dall'assorbimento nelle biomasse legnose forestali (42.761 MgCO_{2eq} a⁻¹), segue l'assorbimento di carbonio nei suoli (38.128 MgCO_{2eq} a⁻¹), più modeste risultano la riduzione delleGHG dai

processi produttivi ($32.723 \text{ MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{a}^{-1}$) e la riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali ($23.500 \text{ MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{a}^{-1}$).

Rispetto all'incremento unitario (per ettaro di superficie sotto impegno) si osserva che le misure forestali riducono le emissioni in modo molto più incisivo rispetto alle altre azioni della Misura 214.

Tab. 1: Riduzione complessiva delle emissioni di GHG e sequestro del carbonio per le Misure dell'Asse 2:

Misura/Azione	SOI (ha)	Riduzione emissioni dall'agricoltura		Assorbimento del carbonio (C-sink)		Totale	
		N ₂ O da fertilizzazioni minerali	GHG dai processi produttivi	C-Sink nel suolo	C-Sink biomassa legnosa		
		$\text{MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{a}^{-1}$				$\text{MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{a}^{-1}$	$\text{MgCO}_{2\text{eq}} \cdot \text{a}^{-1} \cdot \text{ha}^{-1}$
214/a-Agricoltura ecosostenibile	35.889	2.288	8.448	14.082		24.818	0,69
214/b-Agricoltura Biologica	195.223	18.164	24.275	18.100		60.539	0,31
214/1F-Conversione dei seminativi in pascoli	15.275	1.436		2.954		4.390	0,29
F - ritiro dei seminativi ventennale	8.690	976		1.784		2.760	0,32
F4A - Ritiro dei seminativi per scopi ambientali	5.657	637		1.208		1.845	0,33
Misura 214	260.734	23.501	32.723	38.128		94.352	0,36
Misura 221	15.872				40.197	40.197	2,53
Misura 223	1.001				2.564	2.564	2,56
Asse 2	277.607	23.501	32.723	38.128	42.761	137.113	0,49

Criterio 2 - Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure dell'Asse 3 (311 Azione B, 312 Azione B, 321 Azione 3), e in parte minore dell'Asse 1 (Misure 121 e 123). E' stato inoltre considerato il contributo, seppur modesto, di quanto realizzato nell'ambito della Misura 413.

Come già evidenziato in risposta al quesito trasversale C4, gli impianti realizzati entro il dicembre 2015 garantiscono una produzione annua di 2,357 ktep, a fronte di un valore obiettivo fissato pari a 8,16 ktep.

Tab. 2 - Dati tecnici ed Energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Potenza installata	Costo unitario	Ore eq.*	Energia prodotta**	
Tipologia	n.	€	kW	€/kW	n.	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	314	33.336.948	13.828	2.410***	1.500	20.742	1,784
Biomasse	2	1.261.010	3.153	400	1.950	6.147	0,529
Mini-Eolico	11	633.202	127	5.000	1.405	178	0,015
Solare termico****	8	559.689	-	-	-	345	0,030
Totale FER	335	35.790.849	15.945****	-	-	27.413	2,357

Fonte: elaborazioni Agriconsulting, interrogazione dati del sistema regionale di monitoraggio Misure Asse 1 e 3 (incluso il contributo degli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 413), con individuazione degli interventi FER attraverso la Tabella 2 "Campo Note".

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico e solare termico, dato medio GSE da Rapporti statistici annuali - settore fotovoltaico; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

*** Il costo unitario €/kW di potenza installata è riportato come media, nel calcolo analitico della potenza installata è stato utilizzato un parametro differenziato per ciascun anno, al fine di tenere conto del continuo minor costo della tecnologia FV avvenuto negli anni 2008-2015.

**** Per questa tipologia di impianto FER non è riportata la potenza installata poiché nell'elaborazione si è tenuto conto della superficie installata, non della potenza dei pannelli FV inclusi.

***** Escluso contributo del Solare termico (si veda nota precedente).

Al fine di quantificare l'impatto ambientale della produzione di energia da fonti rinnovabili espresso in termini di CO₂eq emessa, c'è da sottolineare che l'incidenza del settore fotovoltaico, eolico e solare termico è considerato nullo, in quanto si assume che tale processo non determini emissioni, in quanto la produzione dell'energia non è correlata all'utilizzo di un combustibile.

In riferimento, invece, agli impianti a biomassa è opportuno specificare che la quantità di anidride carbonica rilasciata durante la decomposizione, sia che essa avvenga naturalmente sia che avvenga a seguito di processi di conversione energetica (anche attraverso la combustione), è equivalente a quella assorbita durante la crescita della biomassa stessa. Quindi, poiché le biomasse bruciate sono generalmente rimpiazzate con nuove biomasse (grazie al naturale rinnovarsi del bosco, all'impianto di nuove colture agrarie, etc..) non vi è alcun contributo netto all'aumento del livello di CO₂ nell'atmosfera. E' inoltre importante evidenziare che la presente analisi non ha tenuto conto delle emissioni legate alla produzione e reperibilità (raccolta e trasporto) delle materie prime necessarie a soddisfare i fabbisogni degli impianti a biomasse/impianti a biogas, poiché trattasi di filiere di approvvigionamento caratterizzate principalmente dall'impiego di sottoprodotti, generalmente di provenienza locale.

Al fine di esprimere l'energia prodotta da FER in termini di emissioni evitate, si è scelto di utilizzare un coefficiente di conversione pari a 2,88 MgCO₂ per ogni TEP prodotta dipendente dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire.

Le emissioni di gas serra evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili promosse dal PSR sono pari pertanto a 6.788 MgCO₂eq/anno.

➤ *Il contributo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici: una lettura trasversale degli impatti*

Il Programma ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni di CO₂ per un valore totale di 143.901 MgCO₂eq/anno.

Tab. 3 - Contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici (MgCO₂eq/anno)

Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra				
143.901				
Settore Agro-forestale				Settore energetico
137.113				6.788
Riduzione diretta delle emissioni dall'agricoltura		Assorbimento del carbonio (C-sink)		Fonti energetiche rinnovabili
56.224		80.889		6.788
N ₂ O da fertilizzanti minerali	GHG dai processi produttivi	C-sink nei suoli agricoli	C-sink nella biomassa legnosa	Produzione di energia da FER
23.501	32.723	38.128	42.761	6.788
16%	23%	26%	30%	5%

Considerando le singole componenti dell'indicatore complessivo (seguente quadro) si osserva che il contributo maggiore del PSR deriva dagli interventi che favoriscono l'assorbimento del carbonio: il C-sink nei suoli agricoli e il C-sink nella biomassa legnosa rappresentano infatti circa il 56% della riduzione di emissioni totale.

C8 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC)

L'acqua costituisce per le attività di coltivazione e allevamento un importante fattore di sviluppo e competitività, ma nel contempo il settore agricolo rappresenta una delle principali fonti di consumo ed inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee. In Europa il consumo di acqua a fini irrigui è pari a 40 mld di m³ e rappresenta oltre il 24% del consumo totale della risorsa, con valori prossimi all'80% nelle regioni mediterranee e al 60% in Italia. Le attività agricole possono essere ritenute fonti diffuse di inquinamento in relazione all'uso dei nutrienti, quali il fosforo e l'azoto, il cui eccesso rispetto al fabbisogno contribuisce all'eutrofizzazione e al degrado qualitativo delle acque, e in relazione all'impiego di prodotti fitosanitari, i cui residui possono risultare più o meno nocivi in base al loro grado di tossicità e alla persistenza nell'ambiente.

E' quindi evidente come il problema della gestione delle acque sia (insieme alla biodiversità e al cambiamento climatico) uno dei tre temi prioritari dell'Unione Europea rispetto al quale gli interventi di sviluppo rurale devono fornire un contributo positivo. Anche il PSR - nell'ambito dell'Asse 2 (Miglioramento dell'Ambiente e dello spazio rurale) - definisce, in stretto collegamento con le linee strategiche comunitarie, il secondo obiettivo specifico come "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde".

Alla luce della tipologie di interventi attivati nel PSR 2007-2013, per la risposta alla suddetta Domanda "trasversale" C8 sono stati definiti due Criteri valutativi, riguardanti rispettivamente il miglioramento della qualità delle acque e l'aumento dell'efficienza nel suo uso.

<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Misure/azioni</i>
1 Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Superficie agricola e forestale finanziata che riduce gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ha)	214, 216, 221, 225
	Miglioramento della qualità delle acque:	214, 221
	Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SOI (kg/ha; %)	
	Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SAU Regionale (kg/ha; %)	
2 Gli interventi del programma hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica	Numero di aziende e risorse finanziarie utilizzate per migliorare l'efficienza aziendale ed interaziendale della risorsa idrica e l'uso della risorsa idrica nelle aziende agricole (n. €)	121, 125

Criterio 1: Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque

Rispetto all'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche la superficie dell'Asse 2 complessivamente coinvolta è stata pari a 290.100 ettari (Indicatore di Risultato R6b "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua"), valore questo che supera del 70% il target programmato e che rappresenta il 17% della Superficie agricola regionale; considerando le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, tali indice scende al 5% evidenziandosi quindi una relativamente bassa capacità di intervento in tale aree, nelle quali d'altra parte maggiori sarebbero i potenziali "margini di miglioramento" e comunque i fabbisogni di tutela della risorsa.

Una più diretta valutazione degli effetti del Programma è consentita dal popolamento dell'Indicatore comune "Miglioramento della qualità dell'acqua" che si basa sulla stima della variazione indotta dalle azioni pertinenti del Programma - le Misure 214 e 221 - al "bilancio lordo" (generalmente un "surplus") dei macronutrienti (azoto e fosforo), cioè alla differenza tra le quantità apportate al suolo agricolo (da fertilizzazioni minerali e da effluenti zootecnici) e le perdite per asportazioni colturali, volatilizzazione, fissazione.

Nel complesso, **gli apporti di elementi fertilizzanti** per unità di superficie negli appezzamenti controfattuali sono stati modesti. In termini di azoto, gli agrumi (65,9 kg/ha) e il frumento duro (46,3 kg/ha) sono risultate le colture con il più alto carico per unità di superficie, mentre nell'olivo è stato osservato un carico alquanto basso (circa 10 kg/ha). Per quanto attiene ai carichi di fosforo e potassio, le colture che beneficiano di livelli superiori ai 50 kg/ha sono la vite e gli agrumi; per l'olivo ed il frumento duro gli apporti non superano, rispettivamente per fosforo e potassio, 10 kg e 5 kg per unità di superficie.

In genere, l'adesione alle azioni agroambientali del PSR ha determinato un minor impiego di nutrienti (azoto, fosforo e potassio); tale scelta è risultata più marcata negli appezzamenti in regime biologico rispetto a quelli gestiti con altri metodi ecosostenibili.

In particolare, nel frumento e nell'olivo gestiti con metodo biologico gli apporti di elementi nutritivi sono risultati pressoché nulli, mentre negli agrumi e nella vite in regime biologico i quantitativi di elementi nutritivi distribuiti sono risultati contenuti e sempre al di sotto di quanto riscontrato negli appezzamenti controfattuali, con differenze sempre significative all'analisi statistica.

Come atteso, nelle colture gestite con metodo biologico gli impieghi di nutrienti sono risultati provenienti da fonti organiche, mentre negli appezzamenti controfattuali sono stati impiegati prevalentemente fertilizzanti di sintesi. Analoghe differenze nella provenienza degli elementi nutritivi si verificano anche nel sistema di produzione ecosostenibile (214.1A) della vite rispetto al convenzionale, mentre tali differenze risultano assenti negli agrumi.

Complessivamente nelle superfici oggetto agroambientale di impegno il carico di azoto si è ridotto del 70,1%, circa 17 kg/ha ("impatto specifico"); la riduzione più alta (83%, pari a 18,1 kg/ha) si è ottenuta nelle superfici condotte ad agricoltura biologica. Inferiore ma significativo anche il dato dell'agricoltura sostenibile dove la riduzione media del carico di azoto è del 25,3%, corrispondente a quasi 11 kg/ha.

La riduzione di azoto nella SAU regionale ("impatto complessivo") - valore che tiene conto anche della estensione delle Superfici Agricole oggetto di impegni agroambientali per le azioni considerate - è del 15%, corrispondente a circa 3 kg/ha e ad una riduzione totale dell'azoto ogni anno distribuito di oltre 4.500 tonnellate. Si consideri che complessivamente la quantità di azoto distribuito annualmente nella regione è pari a 29.864 tonnellate (21,7 kg/ha moltiplicati per la SAU regionale).¹²⁸

Relativamente al **bilancio ("surplus") di macronutrienti**, l'adesione alle azioni agroambientali del PSR ha determinato una netta riduzione nell'azoto, pur se con ampie differenze tra le colture indagate. In media sono stati registrati bilanci marcatamente negativi per l'olivo (-50 kg/ha) e il frumento duro (-67,3 kg/ha) gestiti con metodo biologico, con differenze altamente significative rispetto ai corrispondenti controfattuali (-11,6 e -28,8 kg/ha). Per la vite e gli agrumi gestiti con metodi convenzionali sono stati osservati surplus pari in media a circa 10 kg/ha, con differenze significative (-31,5 e -27,5 kg/ha) rispetto a quanto rilevato nelle aziende in regime biologico; la gestione con metodi ecosostenibili delle medesime colture ha determinato deficit con differenze, rispetto alla gestione convenzionale, meno marcate e non sempre statisticamente significative.

Relativamente al bilancio del fosforo, è stato registrato in media un surplus dell'elemento nelle aziende viticole ed agrumicole, con valori crescenti passando dal biologico all'ecosostenibile ed al convenzionale. Le differenze tra i sistemi di coltivazione, ampie e consistenti in entrambi i comparti produttivi, sono da imputare in questo caso interamente alle differenze dei valori di input al variare delle modalità gestionale. Per quanto concerne i comparti olivicolo e cerealicolo il bilancio dell'elemento è risultato sempre negativo con differenze minime tra i sistemi di coltivazione (rispettivamente -4,9 e -2,1 kg/ha) pur se talvolta significativi all'analisi statistica.

Tali valori negativi vanno letti con un po' di attenzione e mostrano come i suoli si stiano impoverendo di elementi nutritivi, che in un prossimo futuro potrebbero anche compromettere le rese colturali. Ciò è molto probabilmente l'effetto, oltre che di una maggiore diffusione di pratiche e comportamenti gestionali più

¹²⁸ Al fine di validare i risultati dell'analisi basata su un'indagine che ha coinvolto circa 300 aziende, si è confrontata la quantità di azoto "disponibile" per le concimazioni (al netto delle perdite) a livello regionale utilizzando i dati statistici dell'ISTAT (vendite dei concimi minerali ed azoto contenuto nelle deiezioni animali seguendo la metodologia del DM del MiPAAF del 7/4/2006) con la suddetta quantità di azoto ottenuto con la presente analisi (29.864 tonnellate). Da tale confronto è risultato che i due valori sono praticamente identici discostandosi solo dello 0,36%.

consapevole e sostenibili, anche delle crescenti difficoltà economiche e finanziarie delle aziende, accompagnate dall'aumento dei prezzi di fertilizzanti.

In tutti i casi, le variazioni osservate nel bilancio dei macronutrienti sono da ricondurre in maggior misura alle differenze dei carichi impiegati, piuttosto che a variazioni di asportazione degli elementi da parte delle colture indagate.

Criterio 2: *Gli interventi del programma hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica*

Il contributo delle forme di sostegno attivate nell'Asse 1 all'obiettivo della tutela della risorsa idrica riguarda principalmente l'introduzione di nuove tecniche e opere finalizzate all'uso efficiente della risorsa irrigua, con le Misure 121 e 125B. In particolare, la **Misura 121**, con la sostituzione degli impianti di asperzione con impianti di irrigazione localizzata ha permesso l'incremento della superficie agricola irrigata nonostante la riduzione del numero degli impianti.

La **Misura 125B** ha finanziato *interventi consortili che riguardano la ristrutturazione delle reti per eliminare le perdite*. La stima del risparmio idrico, grazie alla riduzione degli sprechi, si è basata sugli esiti delle interviste agli 8 Consorzi di bonifica ed è stata avvalorata da uno studio INEA. È stato stimato un risparmio minimo totale di circa 2 milioni di m³ di acqua derivante dalla ristrutturazione delle reti obsolete o a pelo libero. Le perdite in media si assestavano alla bocchetta finale di distribuzione a circa il 30% dell'acqua immessa in rete, con cali di portata frequenti anche per via dei guasti. Questo risparmio è comunque sottostimato: una prima raccolta dei dati da parte del Consorzio di Ragusa ha riscontrato un risparmio annuale di 1 milione di m³ negli anni 2014 e 2015 in riferimento alla stagione irrigua 2013.

Altri 4 interventi finalizzati *al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di telecomando e telecontrollo degli impianti irrigui consortili*, hanno affrontato e risolto delle problematiche notevoli che si riscontravano nella gestione delle reti di distribuzione. La riduzione delle rotture alla rete di distribuzione è stata di circa il 40-50%, con una conseguente riduzione dei costi di manutenzione in termini di materiali, attrezzature, carburante e personale. Sono inoltre aumentate le aziende agricole che hanno manifestato interesse a fruire del servizio irriguo fornito dai Consorzi, ritenendolo adesso, grazie ai miglioramenti apportati, più idoneo alle loro esigenze colturali ed irrigue.

C9 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?

Criteri	Indicatori e/o elementi per il giudizio valutativo
1 L'offerta di sostegno ha intercettato le aree rurali intermedie (C) e in ritardo di sviluppo (D)	Analisi della distribuzione territoriale del sostegno Euro/ pro-capite per aree rurali Confronto con dinamiche demografiche periodo 2007_2015
2 Il PSR contribuisce al potenziamento dei servizi alla popolazione rurale	Analisi della domanda finanziata sulle misure correlate agli indicatori QdV (focus sulla misura 321) Popolazione servita (IR 10) Giudizi sintetici testimoni privilegiati (V VTT)
3 IL PSR contribuisce alla diversificazione dell'economia rurale (focus su sostenibilità del sistema agricolo, solidità del sistema produttivo e infrastrutture turistiche, occupazione)	Analisi della distribuzione territoriale del sostegno, Tutte le Misure correlate all'ind. Focus sulle Misure 311 (incluso pacchetto giovani), 312 e 313 Analisi delle caratteristiche della domanda finanziata sulle misure 311, 312 e 313 Giudizi sintetici testimoni privilegiati (V VTT) sugli indicatori QdV 7, 8, 9, 11 e 12 Correlazioni evidenziate dai testimoni tra gli indicatori 7 ed 8 e gli interventi effettuati con la Misura 321/B N° imprese localizzate nei comuni con potenziale accesso alla banda larga grazie agli interventi 321 B Risultati evidenziati nelle indagini dirette della misure Pacchetto giovani, 121, 311 e 312 (progetti conclusi) con focus su reddito ed occupazione Impatti calcolati sulle misure concorrenti
4 Il sostegno contribuisce a migliorare la qualità del sistema insediativo Focus sul miglioramento dell'accesso alla Banda larga (domanda trasversale n 11)	Analisi delle misure concorrenti per tipologia di intervento e distribuzione territoriale Popolazione utente dei servizi migliorati Popolazione residente con accesso potenziale alla banda larga (IR 11) Giudizi dei testimoni privilegiati su indicatori 14 e 15

Criteri	Indicatori e/o elementi per il giudizio valutativo
	Correlazioni evidenziate dai testimoni tra l'indicatore 15 e gli interventi effettuati con la Misura 321/B
5 Il sostegno contribuisce a migliorare e/o preservare l'ambiente	Indicatori di risultato e impatto calcolati sulle Misure dell'Asse 2 (cfr domande Trasversali 3, 4, 7, 8) Analisi del parco progetti finanziati sulla misura 323 Giudizi sintetici testimoni privilegiati
6 Il PSR contribuisce a potenziare l'offerta culturale nelle aree rurali	Analisi della domanda finanziata sulle misure concorrenti (313, 322) Giudizi sintetici testimoni privilegiati
7 L'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali	Presenza di politiche locali o altri strumenti attivati dal GAL Progetti che vanno ad integrarsi con iniziative extra-leader Giudizi sintetici dei testimoni privilegiati sugli Indicatori QdV 24 e 25

✓ Premessa metodologica

La metodologia sviluppata da Agriconsulting per la soddisfazione della domanda valutativa prevede una analisi da svolgere in aree testimone per enfatizzare l'approccio territoriale del PSR nell'attuazione delle strategie di sviluppo dei territori rurali: con il contributo dei testimoni privilegiati, in ogni area testimone si valorizza l'evoluzione dei 25 indicatori in una scala ordinale (da 1 pessima a 5 ottima) e in due momenti successivi del periodo di programmazione (T0 all'inizio e T1 alla fine della programmazione).

La valorizzazione degli indicatori conduce ad un indice di sintesi multidimensionale, che rappresenta una sorta di baseline della "qualità della vita" (QdV), non generalizzabile e fortemente ancorata al contesto che l'ha prodotta. La rilevazione di tale baseline in momenti successivi del periodo di programmazione consente di delineare un trend (T0-Tn) della qualità della vita percepita relativamente al quale (trend) verificare l'azione del Programma.

Il ritardo con il quale si è implementato il parco progetti nell'ambito dell'Asse 3 direttamente correlato all'obiettivo del miglioramento di qualità della vita ha reso influente la realizzazione della fase ex-post perché l'eventuale variazione dell'indice di QdV al T1 non avrebbe potuto essere messa in relazione con il sostegno del PSR.

D'altra parte, nel 2015 l'AdG aveva espresso la necessità di analizzare il contributo del PSR, alla luce della sua attuazione, agli obiettivi di sviluppo e qualità della vita nelle aree rurali¹²⁹ e di evidenziare e valorizzare eventuali dinamiche territoriali in atto. Ciò con la finalità di acquisire indicazioni di supporto all'impostazione del nuovo programma 2014-2020, in particolare nell'ambito della Priorità sei (inclusione sociale) e delle strategie CLLD.

Pertanto il Valutatore si è orientato a sviluppare un profilo di analisi che valorizza il sistema di indicatori di QdV introdotti nella analisi specifica strutturata in precedenza per l'Asse 3, individuando i possibili nessi causali fra essi e le Misure attivate nell'ambito di tutto il PSR.

In prima battuta questa relazione è stabilita dal Valutatore sulla base del disegno strategico delle Misure (offerta di sostegno, priorità e target), degli interventi finanziati in itinere, degli indicatori di prodotto/risultato/impatto già elaborati anche con l'ausilio delle indagini dirette svolte su campioni statistici di beneficiari o con "casi di studio" relativi a progetti conclusi.

E' inoltre ipotizzato che la capacità del sostegno di intercettare e di influenzare tali indicatori possa variare nelle diverse aree di intervento in funzione della concentrazione, tipologia del parco progetti, qualità degli interventi etc.

Per cogliere queste variazioni, la matrice prodotta dal Valutatore è stata successivamente sottoposta a testimoni privilegiati operanti nelle aree C e D, individuati prevalentemente tra gli operatori dei GAL, degli ispettorati provinciali (UIA) e in altri esperti che conoscono il PSR e la sua implementazione, per raccogliere giudizi e valutazioni sulla capacità degli interventi attuati grazie al PSR nell'incidere sulle dinamiche degli "indicatori qualità della vita" ad essi potenzialmente correlati.

¹²⁹ Con riferimento alle tematiche individuate nelle domande valutative trasversali comuni n. 11 - In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda la riduzione delle disparità fra i cittadini dell'UE e la riduzione degli squilibri territoriali? e n. 27 - In che misura il programma ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali con particolare riguardo alle zone C e D, anche in relazione all'attrattività delle stesse

Tab. 1 - Individuazione dei nessi causali tra le misure e gli interventi **attuati nelle aree C e D** e gli indicatori Qualità della Vita

Dimensioni della Qualità della vita	Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore
Servizi	1 - Nidi, materna, Obbligo	Nessun nesso individuato
	2 - Presidi sanitari	Nessun nesso individuato
	3 - Assistenza disagiati	Nessun nesso individuato
	4 - Gestione e smaltimento rifiuti	Nessun nesso individuato
	5 - Sicurezza locale	Nessun nesso individuato
	6 - Servizi alla popolazione e presidi commerciali	Misura 321/A1
Economia	7 - Solidità sistema produttivo	Misura 312; Mis 321 /A1
	8 - Sostenibilità agricoltura	Asse 1 Misura 111; Misura 114; Misura 112; 121; 123; 124; 132; 133; 125 A/B??
		Asse 2: Mis 211; 212; 213; 214
		Asse 3 Misura 311; Misura 331 Misura 321/A
	9 - Infrastrutture turistiche	Misura 311; 312; 313
	10 - Impegno Amministrazioni per imprenditoria	PSR e PSL
	11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	Misura 112, 121, 311; 312; 313
Infrastrutture	12 - Occupazione giovani, donne	Misura 112; Misura 311; Misura 312
	13 - Reddito e costo vita	Nessun nesso individuato
	14 - Reti di collegamento	Misura 125
Ambiente	15 - Qualità sistema insediativo	Misura 321 A/2; 321/A3; 321/4; 321/B
	16 - Aree verdi e ricreative	Misura: 216/B; Misura 227 Az B; Misura 313 B; Misura 323
	17 - Salubrità del territorio	Asse 2
Cultura	18 - Attenzione istituzionale all'ambiente	Presenza criteri di priorità per sostenibilità ambientale interventi; Peso Asse 2/totale PSR ; Interventi Asse 2 a titolarità regionale; Attuazione Misura 213
	19 - Patrimonio artistico architettonico	Misura 322
	20 - Eventi, festival, manifestazioni culturali	Misura 313
	21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	Misura 322
Processi sociali	22 - Produzione culturale	Misura 322
	23 - Associazionismo e volontariato	Nessun nesso individuato
	24 - Governance orizzontale	Misura 431 e azioni specifiche GAL
	25 - Governance verticale	

Fonte: Agriconsulting; per gli Indicatori di risultato e impatto: RVI 2012, RAV 2013, 2014, 2015; per gli indicatori di realizzazione elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN 2015 "procedura scarico differito".

Sulla Base dei potenziali nessi causali definiti dal Valutatore, ai Testimoni locali è stato chiesto un giudizio sintetico sulla capacità degli interventi attuati di intercettare la dinamica dell'indicatore, sostanziando il giudizio con argomentazioni ed esempi riferiti anche a specifiche misure e/o interventi.

Il giudizio sintetico ha una scala da 0 a 3 con i significati di seguito esplicitati:

- ✓ 0 = contributo nullo= l'indicatore non modificherà la sua performance; 1= contributo positivo ma evidenziabile solo a livello di beneficiario privato 2= contributo positivo evidenziabile a livello locale anche se circoscritto come territorio e/o popolazione target e/o filiera produttiva 3= contributo molto positivo in grado di influenzare la performance dell'indicatore relativo a livello di territorio esteso e/o di sistema produttivo e/o di popolazione residente.

Il complesso dei giudizi forniti dai testimoni, opportunamente sistematizzati in un Data Base¹³⁰ offre un quadro delle loro percezioni relative alle potenzialità del programma di contribuire al miglioramento della Qualità della Vita nelle aree rurali intermedie ed in ritardo di sviluppo ed alla riduzione delle disparità territoriali.

Per tutti gli indicatori intercettati (ovvero per tutti gli indicatori per i quali anche i testimoni hanno stabilito e motivato nessi causali con il PSR) è stato elaborato un istogramma nel cui asse delle ascisse si riportano i valori in scala dei giudizi sintetici e in quello delle ordinate il numero di schede che riporta il giudizio. La scelta di riportare anche il numero di schede in cui, per un determinato indicatore il testimone lascia vuota la relativa cella, sia pure in presenza di evidenti nessi con alcune Misure del PSR, permette di evidenziare sia il livello di conoscenza del testimone relativamente alla attuazione del PSR stesso, sia la rilevanza degli interventi nelle diverse aree interessate.

¹³⁰ Per l'elaborazione non sono stati ritenuti validi i giudizi sintetici che riferiti espressamente alle performance dell'indicatore in una determinata area ma che non sostanziano un preciso contributo (anche negativo o pari a 0) del PSR.

La risposta al quesito si compone inoltre di un profilo di analisi relativo al parco progetti attivato nelle aree rurali¹³¹ ed alla sua distribuzione, sia in termini di interventi finanziati e conclusi che di risorse (x obiettivo specifico) per soddisfare il primo criterio (In che misura l'offerta di sostegno ha intercettato le aree rurali intermedie (C) e in ritardo di sviluppo (D))

Criterio 1: In che misura l'offerta di sostegno ha intercettato le aree rurali intermedie (C) e in ritardo di sviluppo (D)

L'offerta di sostegno ha sostanzialmente intercettato in modo prevalente le aree rurali Intermedie (C) ed in Ritardo di Sviluppo (D) dove si concentra il 79% delle risorse erogate: in termini di euro pro capite sono le aree D a registrare i valori molto più elevati della media regionale, mentre nelle aree C le risorse pro capite sono lievemente inferiori a tale media.

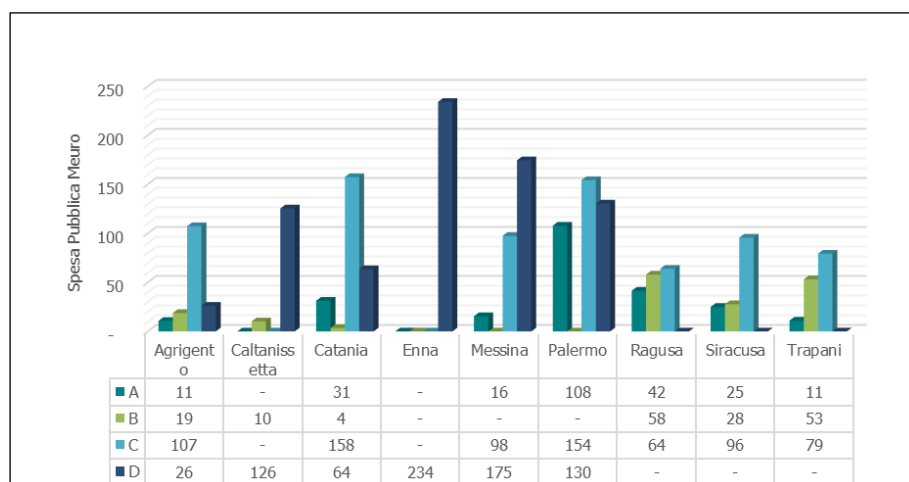
E' comunque da tenere presente che parte delle risorse attribuite alle aree A e B lo sono solo in virtù del fatto che l'informazione sulla localizzazione degli interventi disponibile nel SIAN è relativa al domicilio del beneficiario¹³².

Tab. 2 - distribuzione territoriale della spesa pubblica erogata (progetti conclusi) ed Euro/ pro-capite per aree rurali

	A	B	C	D	Sicilia
Spesa pubblica erogata €	243.265.014	171.717.847	755.712.341	754.465.519	1.950.134.454
Spesa pubblica erogata %	12%	9%	39%	39%	100%
Euro pro capite	152,0	274,0	372,4	1015,5	390,0

Fonte Elaborazioni Agriconsulting su dati Sistema di Monitoraggio Regionale e Istat 2013

Fig. 1 - Domande/progetti conclusi (importi di spesa pubblica in €) per Provincia e per Area Rurale



Analizzando la distribuzione del sostegno in termini di priorità del PSR¹³³ nelle aree C e D, si nota che la spesa è generalmente superiore nelle aree rurali intermedie C per tutte le priorità, ad eccezione della spesa riconducibile all'Asse 2, per le quali la maggiore concentrazione che si osserva nelle aree D. Ciò è attribuibile al peso assunto dalle indennità compensative nelle zone svantaggiate (la spesa sulla misura 211 nelle aree D è pari a al 90%), nelle aree Natura 2000 (Mis 213 in Area D pari a 83%) e dei pagamenti agroambientali della Misura F (60% di spesa in area D). Rimane inferiore in queste aree la spesa erogata sulla priorità del Miglioramento dell'attrattività delle aree rurali anche se su scala provinciale si osservano alcuni significativi

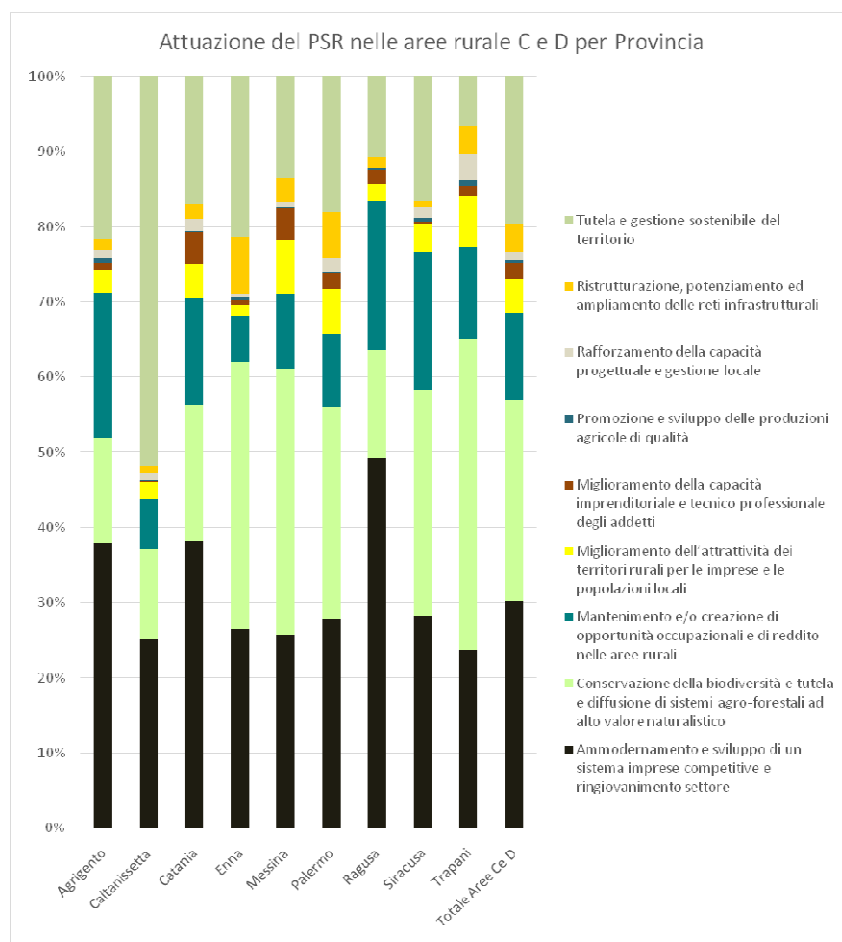
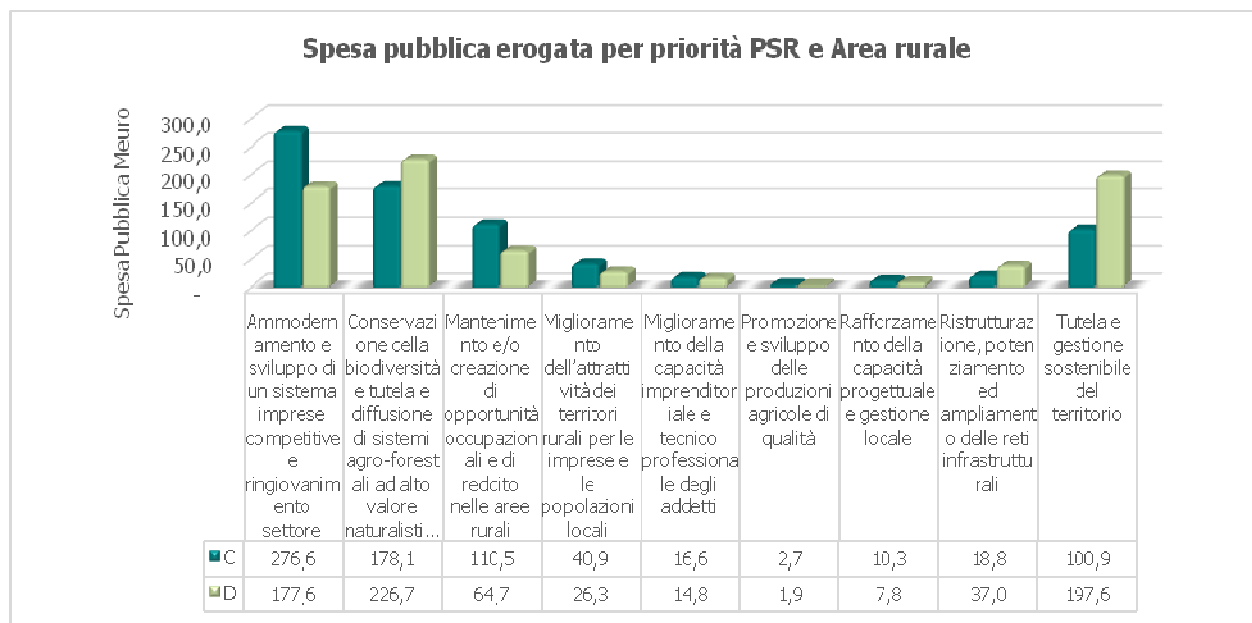
¹³¹ utilizzando dati del Sistema di Monitoraggio Regionale aggiornato all'anno 2015 (BD per Misura acquisibili dal portale SIAN Sistema Informativo Agricolo Nazionale-secondo la procedura del cd. "scarico differito");

¹³²Il SIAN registra solo parzialmente la sede di localizzazione degli investimenti e non sempre risulta possibile la correlazione con i dati di riferimento della domanda che invece registrano il comune di domicilio del richiedente. Ciò fa sì che per alcune Misure, specie quelle dove gli interventi si distribuiscono su un territorio sovra-comunale (ad es: Mis 313, etc..) o sono realizzate da Enti Regionali (226 e 227) o Associazioni (PIF) o per le quali il richiedente è domiciliato in poli urbani anche fuori regione (ad es 311), per garantire la precisione del dato risulta indispensabile il supporto del sistema di monitoraggio regionale.

¹³³L'attribuzione delle Misure agli obiettivi è stata realizzata sulla base di quanto stabilito nel PSR (cfr tabelle 50, 51, 52 PSR Vers.8);

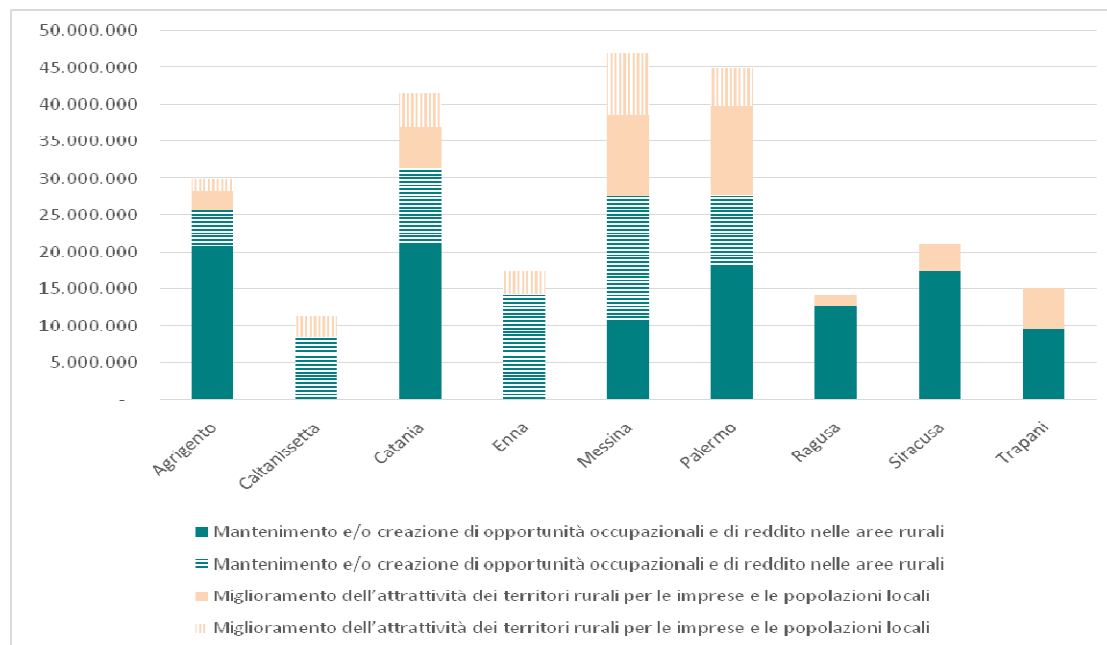
scostamenti dalla media regionale (Fig. 2) e si registra una concentrazione della spesa sull'obiettivo nelle provincie di Palermo (25%), Messina (29%) e Catania (15%).

Fig. 2 - Distribuzione delle risorse pubbliche erogate (%) nelle aree rurali C e D (domande concluse) per Provincia e per obiettivo PSR



In ogni provincia comunque l'obiettivo del Miglioramento della qualità della vita (Asse 3) in termini di spesa erogata (incluso Leader) è stato essenzialmente declinato nella ricerca dell'incremento del reddito e dell'occupazione attraverso la diversificazione dell'economia rurale.

Fig. 3 - Spesa erogata su Obiettivo miglioramento della qualità della Vita per Provincia, area rurale e priorità PSR



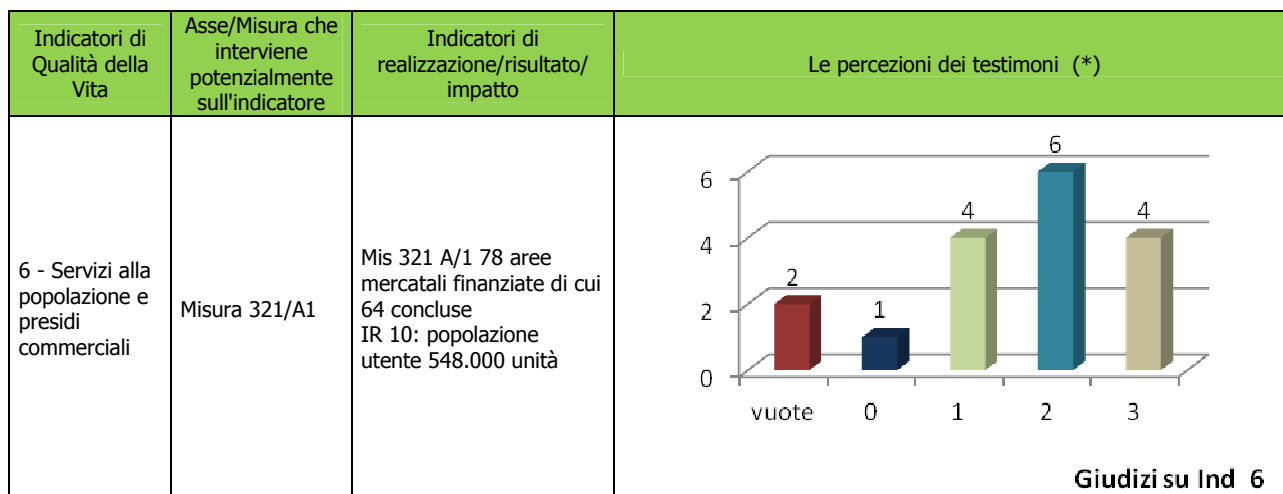
Criterio 2: Il PSR contribuisce al potenziamento dei servizi alla popolazione rurale

Il PSR contribuisce positivamente ad incrementare i presidi commerciali grazie alle numerose aree mercatali realizzate nell'ambito della Misura 321-Azione A, nelle quali la popolazione può trovare prodotti locali a beneficio anche delle aziende (agricole in particolare) locali.

Nel 2015 le aree mercatali sono in implementazione ma non ancora a regime: i comuni direttamente interessati sono 64 ma in alcuni casi le aree sono a servizio di un territorio sovracomunale. La popolazione interessata quindi può essere superiore a quella residente nei comuni oggetto dell'intervento, pari a 548.000 unità (il dato è calcolato anche per gli interventi realizzati con approccio Leader).

Secondo i testimoni le aree mercatali possono migliorare la commercializzazione di prodotti tipici in regime di filiera corta e di Vendita Diretta Organizzata (VDO) e avere un impatto a livello territoriale ampio laddove (area leader Kalat, Eloro e Provincia di Palermo) è stata promossa la messa in rete delle aree mercatali realizzate e degli operatori interessati da qualità, tracciabilità e sicurezza dei prodotti commercializzati, allo scopo di favorire lo scambio di prodotti fra aree e le aggregazioni di filiera adeguate, in termini qualitativi, quantitativi e organizzativi, a rifornire le aree mercatali (Kalat, Eloro).

- ✓ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati alla dimensione "servizi"*



Fonte: Agriconsulting; per gli Indicatori di risultato e impatto: RVI 2012, RAV 2013,2014,2015; per gli indicatori di realizzazione elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN 2015 "procedura scarico differito" Giudizi Testimoni V VTT 2015 (*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) iIn virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Per aumentare l'efficacia degli interventi si segnala l'opportunità di rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale, di migliorare le competenze tecniche e le azioni di marketing per offrire servizi più rispondenti alle esigenze della popolazione e dei produttori locali che pur disponendo di aree idonee non riescono a concretizzare l'offerta, a fronte di una domanda che si rivolge ad indirizzi commerciali opportunamente pubblicizzati (IPA Messina).

Criterio 3: **IL PSR contribuisce alla diversificazione dell'economia rurale**

Il PSR migliora le performance del sistema produttivo locale introducendo diversificazioni ed innovazioni in particolare grazie al sostegno alla micro imprenditoria (Misura 312) ed al miglioramento delle infrastrutture turistiche (Misure 311 e 313)

L'effetto positivo si esplica principalmente in termini di consolidamento di realtà imprenditoriali già attive, e con un focus discretamente importante sulle produzioni tipiche locali, attraverso il miglioramento del processo di trasformazione di prodotti di provenienza agricola.

Più incerto il contributo del Programma sulla sostenibilità dell'attività agricola intesa come attività sufficientemente diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola: in relazione all'occupazione, infatti, l'effetto si esplicita prevalentemente come mantenimento dell'occupazione aziendale e quindi, limitato alle imprese beneficiarie.

Con il sostegno della Misura 311, 487 imprese hanno intrapreso nuove attività extra agricole o potenziato attività già esistenti; sono state sovvenzionate, con la misura 312, 408 microimprese extra agricole e con la Misura 313 291 nuove iniziative turistiche.

Le indagini dirette hanno evidenziato che con la Misura 311 lo stimolo alla diversificazione, nonostante la buona risposta dei potenziali beneficiari è nel complesso inferiore alle attese; si è avuta però una forte crescita quantitativa dell'offerta turistica (3.430 nuovi posti letto e 4.985 posti tavola) accompagnata da una qualità dell'offerta nel complesso soddisfacente. Buono è l'effetto sul valore aggiunto aziendale, mette anche se con evidenza di fenomeni di "polarizzazione" del parco beneficiari; gli effetti occupazionali sono nel complesso soddisfacenti ma ampiamente inferiori agli obiettivi (molto ambiziosi) di Misura.

Con la Misura 312 si evidenzia un effetto di consolidamento di realtà imprenditoriali già attive grazie al sostegno discretamente importante offerto alle produzioni tipiche locali, attraverso il miglioramento del processo di trasformazione di prodotti di provenienza agricola (azione A); effetti sul valore aggiunto della singola azienda abbastanza positivi, soprattutto per attività artigianali ma effetto complessivo inferiore alle attese anche in relazione alla nuova occupazione.

I giudizi dei Testimoni confermano sostanzialmente le evidenze delle indagini dirette. Sono positivi infatti in relazione alle potenzialità degli interventi di modificare l'indicatore 7-solidità del sistema produttivo e prevalgono quelli che considerano il sostegno della Misura 312 in grado di cambiare la struttura del sistema su scala più ampia introducendo significativi elementi di innovazione.

La connessione tra la creazione delle aree mercatali ed il sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese sta innescando nella Sicilia sudorientale un processo virtuoso che vede anche la costituzione di una rete sub-regionale di imprese agroalimentari di eccellenza associate a quelle del turismo rurale (territori dei GAL Etna, Etna, Kalat e Terre dell'Etna e dell'Alcantara). L'Accordo di Fiera sottoscritto dai beneficiari della Misura 312 (Azioni A e D) del GAL "Terre del Niseno" che prevede il vincolo per cinque anni da parte del soggetto ammesso a finanziamento di utilizzare prevalentemente prodotti primari delle "Terre del Niseno", ha avviato un processo virtuoso tra produttori, trasformatori e consumatori può rendere competitive queste microimprese; ne è prova l'aumento di clienti e di fatturato delle microimprese finanziate. Anche il Gal Rocca di Cerere ha richiesto a tutti i beneficiari del sostegno delle Misure 312 e 313 il coinvolgimento dei produttori primari ai fini di una valorizzazione dei loro prodotti.

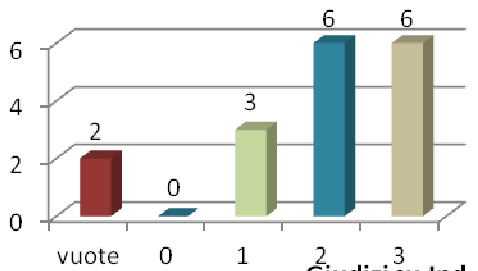
Molto più incerto, secondo i Testimoni è il contributo del Programma alla sostenibilità dell'attività agricola intesa come *attività sufficientemente diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola*.

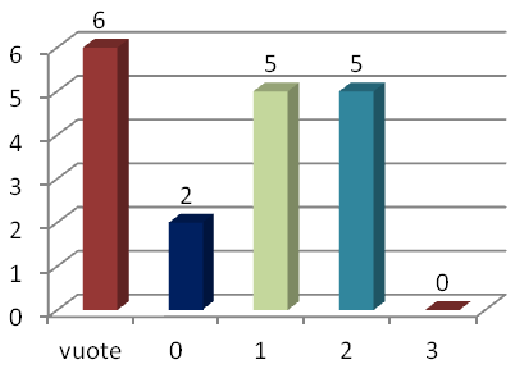
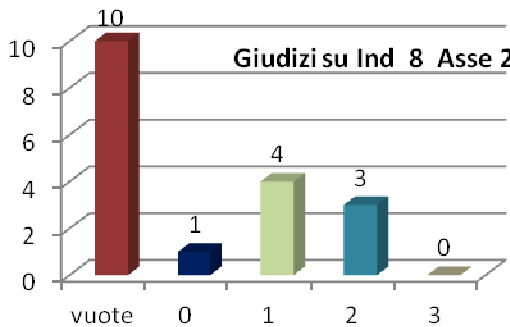
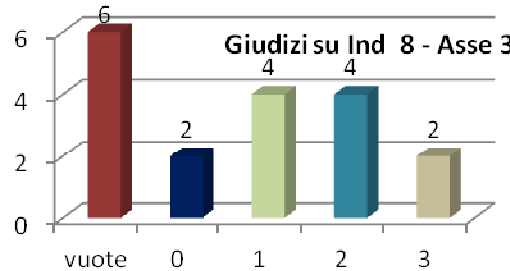
E' infatti relativamente elevato il numero di schede in cui non si esprime alcun giudizio sugli interventi dei tre Assi e, assieme a coloro che non attribuiscono al PSR alcun effetto (giudizio sintetico pari a 0), concentrano la maggioranza delle opinioni dei membri dei GAL.

Il personale degli uffici provinciali esprime giudizi più articolati, mediamente positivi, anche se a livello di beneficiario, e attribuisce un ruolo rilevante alle attività formative e informative sostenute dalle Misure 111 e 331 che hanno permesso di trasferire agli agricoltori e alle comunità locali nuovi input per un'agricoltura sostenibile e diversificata. Ad esempio, attraverso l'applicazione della Misura 331 è stato avviato un percorso educativo - formativo con esperienze in campo sul territorio e stage che hanno condotto alla diversificazione delle attività e alla messa in rete degli attori, con la nascita di un'associazione "Iblei in rete".

Anche le indagini dirette sui beneficiari della Misura 112 hanno evidenziato una positiva sinergia con le misure di formazione e consulenza che ha esplicitato riscontri positivi sulla gestione delle attività aziendali, ma va migliorata l'attuazione e la partecipazione dei giovani agricoltori, al fine di fornire a tutti loro le necessarie competenze e capacità professionali per la gestione dell'azienda agricola.

✓ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati alla dimensione economica*

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei testimoni
7 - Solidità sistema produttivo	Asse 3: 312; 321A	Mis 312: 545 interventi finanziati di cui 408 conclusi; Mis 321/A1 64 (78) aree mercatali	 Giudizi su Ind 7

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei testimoni
8 - Sostenibilità agricoltura	Asse 1: 111; 114; 112; 121; 123; 124; 132; 133; 125 A/B	Mis. 111: R1 2557 formati, (64,9% dei quali Dichiarano ricadute positive in azienda RVI 2012); Mis 114: 386 domande per servizi di consulenza aziendale; Mis 112 Pacchetto giovani: 1966 adesioni; accrescimento GVA 5.7 Meuro; Mis 121: 2576 interventi finanziati di cui 1684 conclusi; 80% introduce innovazioni_ incremento PLV (+40%) e Valore Aggiunto aziendale (+ 30.732 euro/azienda); Mis. 123 74 domande; Mis 124: 28dom finanziate) Mis 132: 1159 domande (1427 dom, totali)_ 160 Meuro valore produzione certificata; Mis 125: 73 interventi az. A_ reti interaziendali	 Giudizi su Ind 8 Asse 1
	Asse 2: 211; 212; 213; 214	Misura 211+212 4.384 e 25.409 euro/azienda 213: 728 aziende beneficiarie Mis 214: 12.323 aziende beneficiarie	 Giudizi su Ind 8 Asse 2
	Asse 3: 311; 331 321/A	Misura 311: 529 interventi di cui 413 conclusi incremento Valore aggiunto aziendale (+ 27,387 €/azienda); > Valore aggiunto agricolo=13,3Meuro; Mis. 321 A: 78 aree mercatali; Mis 331: 240 formati con successo	 Giudizi su Ind 8 - Asse 3

Fonte: Agriconsulting; per gli Indicatori di risultato e impatto: RVI 2012, RAV 2013,2014,2015; per gli indicatori di realizzazione elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN 2015 "procedura scarico differito" Giudizi Testimoni V VTT 2015 (*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) iIn virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Gli interventi sovvenzionati con le Misure 112 e 121 contribuiscono a migliorare attrattività e stabilità di lavoro all'interno di famiglie agricole ma solo al livello delle aziende beneficiarie perché sono mancate le aggregazioni tra produttori e le azioni di messa a sistema e governance dei produttori associati. E' stata segnalata anche la *bassa qualità dei progetti finanziati prevalentemente riconducibili all'acquisto di macchinari.*

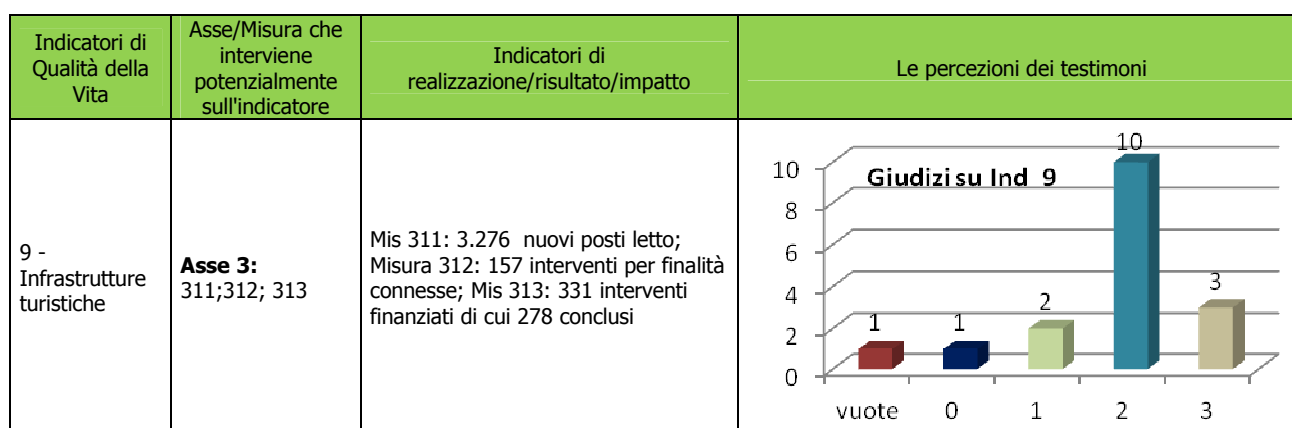
Permane la parcellizzazione dell'offerta, la carenza delle competenze imprenditoriali necessarie a migliorare la commercializzazione dei prodotti e incrementare i margini aziendali: questi limiti sono anche segnalati come causa della riduzione di efficacia del sostegno fornito con le misure agroambientali (Mis. 211, 212, 213, 214). Seppure qualche testimone ritenga che la Misura 214 abbia profondamente inciso sul mantenimento e/o creazione di nuovi posti di lavoro, il sostegno non è stato adeguatamente accompagnato da azioni di formazione e consulenza appropriate e rispondenti al contesto territoriale; *molte delle aziende che producono in biologico non riescono ad entrare nei relativi canali di commercializzazione per vendere i prodotti al giusto prezzo comprensivo del valore aggiunto, anche se si deve riconoscere il forte contributo al sostegno della biodiversità vegetale per alcune Azioni (214/2 b).*

La Misura 311 a sostegno delle diversificazione delle attività agricole è giudicata in grado di produrre effetti positivi sul sistema agricolo a livello di beneficiario e di micro territorio, in particolare in alcune aree (GAL Sicani, IPA Palermo, IPA Messina): con il PSR si è contribuito a incrementare la diffusione di forme di diversificazione ma al contempo si segnala la carenza di servizi a sostegno, un adeguato supporto di azioni di accompagnamento al lavoro e di consulenza e formazione dei beneficiari delle misure per fornire le capacità adeguate ai settori di nuova introduzione (IPA Messina).

Schematizzando e sintetizzando, sia il punto di vista dei testimoni che i risultati delle indagini dirette, in nessuna area/provincia si evidenziano dinamiche che possano far ipotizzare profonde modifiche strutturali del sistema agricolo.

La funzione di compensazione dell'indennità erogata dei deficit di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e non viene espressamente menzionata ma le analisi di misura confermano il suo significativo contributo al reddito aziendale, contributo il cui venir meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento.

✓ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati alla dimensione economica (infrastrutture turistiche)*



Fonte: Agriconsulting; per gli Indicatori di risultato e impatto: RVI 2012, RAV 2013,2014,2015; per gli indicatori di realizzazione elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN 2015 "procedura scarico differito" Giudizi Testimoni V VTT 2015 (*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

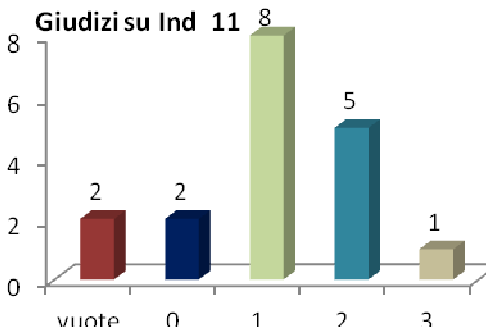
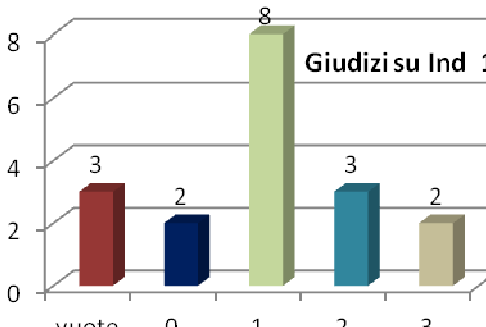
Decisamente più netta e consapevole appare la opinione dei Testimoni in relazione alle potenzialità del Programma di migliorare le infrastrutture turistiche e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi...) rendendoli più adeguati ad attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale. Tali effetti positivi sono attribuiti in particolare agli interventi sostenuti con la Misura 313, anche se gran parte delle opinioni espresse sono accomunate dalla constatazione che occorrono ulteriori azioni per potenziare l'offerta territoriale, mettendo in rete gli operatori per la condivisione di servizi e infrastrutture. Una delle criticità evidenziate (Cfr Misura 313) risiede nello scollamento tra i fabbisogni individuati dai PSL e i Bandi e le Disposizioni Attuative elaborati dall'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, che davano piena libertà ai beneficiari di formulare le proposte progettuali secondo la descrizione della Misura. Si evidenziano tuttavia buone pratiche laddove si promuovono azioni di sistema: ad esempio nell'area Leader SICANI è stato istituito un *Distretto Rurale di Qualità dei Sicani*, e si è costituita una rete di operatori direttamente o indirettamente legati alla fruizione dei percorsi. Ciò ha reso possibile una maggiore organizzazione dell'offerta turistica rurale, con *significativi risultati nell'ambito del turismo relazionale/emozionale*. Nell'area Leader Rocca di Cerere, l'azione del GAL ha promosso il riconoscimento del Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark, che rappresenta anche una *guida qualitativa per tutti gli operatori della filiera turistica che a diverso titolo sono stati beneficiari di tutte le programmazioni Leader*.

In relazione al contributo del PSR sugli indicatori occupazionali, sulla base delle indagini dirette sono stati creati 458 nuovi posti di lavoro grazie alle misure direttamente concorrenti (Misura 311 e 312, incluso Leader). I risultati sono inferiori alle attese anche perché la manodopera impiegata nelle aziende indagate

include spesso familiari che trovano nell'azienda agricola di famiglia un impiego lavorativo e un reddito che non riescono a ottenere altrove.

Le opinioni dei Testimoni rispecchiano questi risultati e giudicano il contributo del PSR positivo ma prevalentemente inteso come contributo al *mantenimento* dell'occupazione aziendale e limitato alle imprese beneficiarie.

✓ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati alla dimensione economica (occupazione)*

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei Testimoni												
11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	Asse 1: 112, 121, 311; Asse 3: 312; 313	Mis 311 e 312 458 posti di lavoro creati; Pacchetto Giovani: 2.589 posti di lavoro creati	Giudizi su Ind 11  <table><thead><tr><th>Valutazione</th><th>Numero di schede</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>2</td></tr><tr><td>0</td><td>2</td></tr><tr><td>1</td><td>8</td></tr><tr><td>2</td><td>5</td></tr><tr><td>3</td><td>1</td></tr></tbody></table>	Valutazione	Numero di schede	vuote	2	0	2	1	8	2	5	3	1
Valutazione	Numero di schede														
vuote	2														
0	2														
1	8														
2	5														
3	1														
12 - Occupazione giovani, donne	Asse 1: 112; Asse 3: 311; 312	Mis. 111 (R1) 42,3% dei partecipanti donne; 71,5% giovani; 1966 nuovi insediamenti (pacchetto giovani) 75% dichiara di essersi insediato solo grazie al contributo; 2589 nuovi posti di lavoro Mis 311 40% di incremento occupazionale sono giovani, il 60% donne	Giudizi su Ind 12  <table><thead><tr><th>Valutazione</th><th>Numero di schede</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>3</td></tr><tr><td>0</td><td>2</td></tr><tr><td>1</td><td>8</td></tr><tr><td>2</td><td>3</td></tr><tr><td>3</td><td>2</td></tr></tbody></table>	Valutazione	Numero di schede	vuote	3	0	2	1	8	2	3	3	2
Valutazione	Numero di schede														
vuote	3														
0	2														
1	8														
2	3														
3	2														

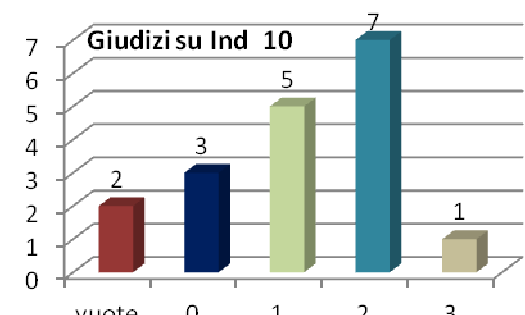
Fonte: Agriconsulting; per gli Indicatori di risultato e impatto: RVI 2012, RAV 2013,2014,2015; per gli indicatori di realizzazione elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN 2015 "procedura scarico differito" Giudizi Testimoni V VTT 2015 (*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) iIn virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Nelle provincia di Catania i Testimoni esprimono opinioni più positive, ad esempio nell'area del Gal KALAT, si evidenzia il ruolo determinante del PSR sulla permanenza del tessuto imprenditoriale e nell'aver favorito la capacità del sistema di assorbire/mantenere occupazione femminile e giovanile; nella stessa provincia anche nell'area del Gal ETNA, si ritiene che la chiusura delle filiere possa dare ulteriore impulso all'assorbimento di manodopera qualificata, femminile e giovanile.

Più criticità in relazione alla stagionalità ed alla qualificazione della nuova occupazione vengono espresse nelle altre province, anche a livello di aree Leader, con argomentazioni piuttosto articolate nelle province di Palermo e Messina e Siracusa. In linea di massima si riconosce qualche variazione nelle dinamiche occupazionali giovanili e femminili ma le percezioni sono rese più indecifrabili dai dati contrastanti: a fronte di una vivacità osservata in alcune imprese agricole e extra-agricole e di un certo ricambio generazionale, il trend occupazionale risulta essere in costante decrescita, e persiste il flusso migratorio di giovani. L'aggiornamento della distribuzione per età dei capoazienda nel 2013 mostra una presenza di giovani capoazienda in diminuzione (Eurostat, 2015) e conferma questa percezione contrastante dei Testimoni.

Il *leitmotif* che sottende tutte le argomentazioni è che *si è ancora lontani dalla stabilità occupazionale anche quando essa sia riferita al solo settore agricolo.*

- ✓ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati alla dimensione economica (impegno Amministrazioni)*

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei Testimoni												
10 - Impegno Amministrazioni per imprenditoria	PSR e PSL		 <table><caption>Giudizi su Ind 10</caption><thead><tr><th>Rating</th><th>Number of Judgments</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>2</td></tr><tr><td>0</td><td>3</td></tr><tr><td>1</td><td>5</td></tr><tr><td>2</td><td>7</td></tr><tr><td>3</td><td>1</td></tr></tbody></table>	Rating	Number of Judgments	vuote	2	0	3	1	5	2	7	3	1
Rating	Number of Judgments														
vuote	2														
0	3														
1	5														
2	7														
3	1														

Fonte: Agriconsulting; per gli Indicatori di risultato e impatto: RVI 2012, RAV 2013,2014,2015; per gli indicatori di realizzazione elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN 2015 "procedura scarico differito" Giudizi Testimoni V VTT 2015 (*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) iIn virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Il giudizio su come il PSR abbia potuto modificare le performance delle varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) per garantire il sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti è molto articolato e, nonostante in parecchi casi venga assegnato un valore sintetico positivo, si evidenziano alcune criticità.

Gli aspetti positivi riguardano il ruolo delle amministrazioni locali che *sono sempre più coinvolte nell'impiego degli strumenti comunitari e nelle politiche aggregative che questi pongono necessariamente in essere*; il ruolo dei GAL che hanno incrementato la loro affidabilità sia *perché le azioni del PSR Sicilia 2007/2013 sono state più incisive e visibili* (SB NATIBLEI), sia perché *hanno garantito un servizio di sportello a favore dei beneficiari per l'accompagnamento alla presentazione dei progetti e alle relative fasi di realizzazione degli interventi* (SB METROPOLI EST, SICANI) e *l'erogazione dei contributi previsti dalla Misura 413 con delega al GAL ha contribuito all'incremento dell'efficienza del sistema e riduzione dei tempi amministrativi di concessione per le aree coinvolte*. (SB KALAT).

Gli aspetti critici riguardano le procedure burocratiche e la tempistica utilizzate dalle varie Amministrazioni che incidono sul territorio rese meno efficienti dalla discontinuità temporale fra il rilascio di nulla osta – autorizzazioni – concessioni da parte degli enti locali e i tempi previsti dalle regolamentazioni comunitarie; la carenza, in alcuni comprensori, di sportelli unici comunali o intercomunali funzionanti; la mancanza di un'azione coordinata che coinvolga tutti gli attori del territorio; la continua rotazione del personale della Regione Siciliana che non permette il consolidarsi delle competenze e rallenta il processo d'istruttoria delle domande di aiuto (sostegno) e delle domande di pagamento e quindi l'erogazione dei contributi ai beneficiari anch'essi, a loro volta, sprovvisti di personale e/o consulenti in grado di fornire ed elaborare nei modi stabiliti dai Bandi la documentazione richiesta.

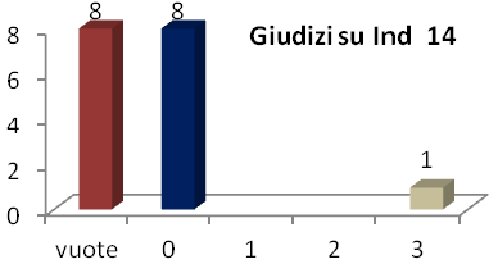
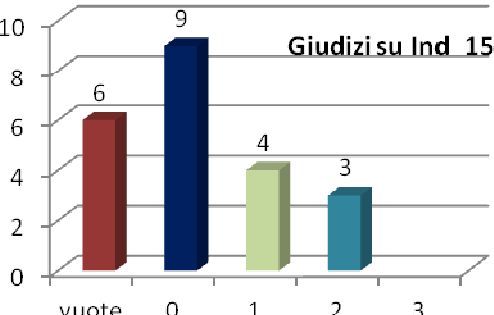
Criterio 4: Il sostegno contribuisce a migliorare la qualità del sistema insediativo

Il sistema di indicatori utilizzato prende in considerazione la presenza e funzionalità di Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi (Ind 14) e la Qualità sistema insediativo (Ind 15) nel cui ambito sono incluse le infrastrutture e i comfort necessari delle abitazioni come la corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento e il facile e diffuso accesso ai principali sistemi di comunicazione quali segnale per telefono mobile e internet Adsl.

Le connessioni con il PSR ipotizzate riguardano gli interventi per il potenziamento delle reti viarie interaziendali sostenute con la Misura 125 per l'indicatore 14 e le infrastrutture per la diffusione della Banda Larga nelle aree rurali; è ipotizzato inoltre un possibile contributo dagli interventi sostenuti con la Misura 321 (Azione 4) con la quale sono stati realizzati 91 punti di accesso infotelematici per la pubblica fruizione. Non

sono stati invece considerati gli interventi per il potenziamento degli acquedotti rurali perché numericamente poco significativi.

✓ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati alle infrastrutture*

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei Testimoni
14 - Reti di collegamento	Asse 1: 125	Mis. 125/az A: 73 interventi per reti interaziendali	 Giudizi su Ind 14
15 - Qualità sistema insediativo	Asse 3: 321 A/2; 321/A3; 321/4; 321/B	19 interventi per energia rinnovabili in impianti pubblici; 91 punti di accesso infotelematici comunali; Misura 321/B_L 108 comuni interessati e 89.083 residenti potenzialmente raggiunti da infrastrutture a BL (prevalenza a Messina e Palermo)	 Giudizi su Ind 15

Fonte: Agriconsulting; per gli Indicatori di risultato e impatto: RVI 2012, RAV 2013,2014,2015; per gli indicatori di realizzazione elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN 2015 "procedura scarico differito" Giudizi Testimoni V VTT 2015 (*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) In virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Rispetto alle reti di collegamento i Testimoni ritengono che gli interventi del PSR sostenuti con la Misura 125 non possano incidere sull'attuale stato della viabilità nelle aree rurali che permane uno dei punti più critici e limitanti dello sviluppo regionale.

Il giudizio è simile anche per l'indicatore 15: a parte qualche eccezione (contributo positivo a livello di comuni beneficiari rilevato nell'area dei Nebrodi), nella maggioranza dei casi i Testimoni non evidenziano significativi miglioramenti derivanti dal sostegno al potenziamento della infrastrutturazione telematica, anzi, in qualche caso segnalano il permanere di carenze nella diffusione della ITC; l'intervento appare "a macchia di leopardo" e lascia molti comuni scoperti dalla rete WEB, mentre in quelli dove è stata realizzata la banda larga e sono state attivate trasmissioni WI-FI, spesso è difficoltoso accedere per la complessità dei dati richiesti di difficile comprensione per gli abitanti locali più anziani (IPA Messina).

Le percezioni espresse non evidenziano positivi effetti anche per i punti di accesso infotelematici comunali sostenuti con la Misura 321 - azione 4: solo nell'area Leader Nebrodi (come già rilevato) si ritiene possano incrementare le possibilità di accesso ad internet per la popolazione residente nei comuni dove sono stati realizzati, assieme alle nuove reti per la diffusione della banda larga.

Criterio 5: **Il sostegno contribuisce a migliorare e/o preservare l'ambiente**

Il PSR si inserisce in contesti che in linea di massima sono ritenuti sufficientemente dotati di aree verdi, ben gestite, con ambiente ritenuto salubre o molto salubre, anche se emerge la problematica dell'inquinamento

delle acque marine dovuto alla carente efficienza degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane e all'eccessivo sfruttamento urbanistico delle aree costiere.

L'azione del PSR tuttavia non appare molto chiara nella percezione dei Testimoni anche perché estremamente variabile in funzione dei loro diversi ruoli (Staff board dei GAL e dirigenti degli uffici provinciali).

Così mentre i GAL in genere evidenziano l'incremento e il miglioramento delle aree verdi attrezzate, sia dal punto di vista della conoscenza, sia sotto l'aspetto della fruibilità per la popolazione, reso possibile in particolare dagli investimenti realizzati (soprattutto a regia GAL) con l'azione 313 B¹³⁴, i dirigenti IPA evidenziano la poca incisività delle opere di valorizzazione del verde pubblico pur se in un contesto in cui cresce l'attenzione alle esigenze sociali, ricreative e di servizio alla collettività.

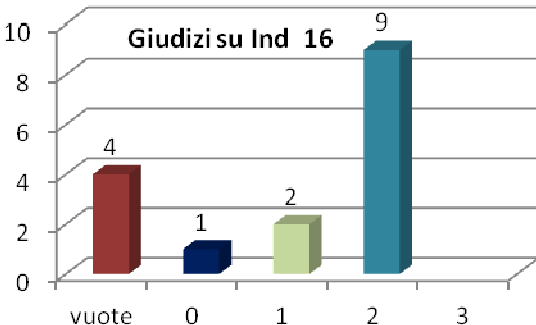
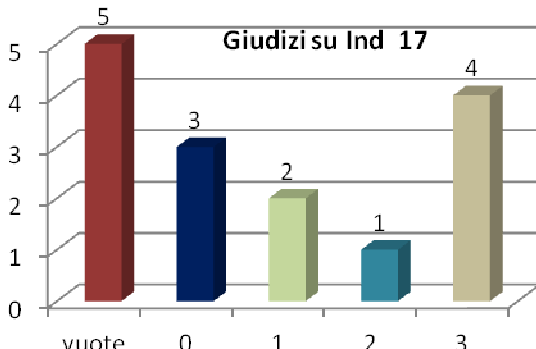
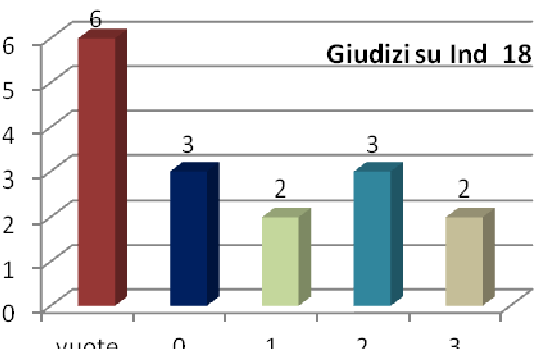
Da un lato si lamenta la scarsa pubblicizzazione a livello di enti locali e di altri enti preposti alla promozione del territorio; dall'altro le difficoltà (economiche e tecniche) degli enti locali a concretizzare le progettazioni.

Con l'Azione 216/B ad esempio sono stati finanziati 79 interventi di valorizzazione di aree per la pubblica fruizione ma solo 35 risultano a saldo al 31/12/2015. L'analisi di misura evidenzia che questi interventi agiscono attraverso il ripristino della viabilità d'accesso ai siti con valenza naturale e paesaggistica; la realizzazione o ripristino di sentieri, piste ciclabili, percorsi naturalistici, la realizzazione dei punti d'informazione, aree attrezzate con relative opere accessorie e attrezzature di cartellonistica e segnaletica; la creazione di punti di osservazione per birdwatching, di punti di approvvigionamento d'acqua e di luoghi di sosta per i fruitori.

La localizzazione preferenziale nelle aree protette, di Natura 2000 e all'interno dei corridoi della rete ecologica siciliana, ha permesso una concentrazione degli interventi nelle aree a maggior vocazione turistica (46% in aree Parco) e l'adesione congiunta alle Azioni B e C ha determinato una più completa interrelazione tra la salvaguardia del patrimonio naturale e del territorio in funzione ambientale, economica e sociale.

¹³⁴ GAL NEBRODI, GOLFO di CASTELLAMMARE, METROPOLI EST, ETNA. Inoltre Il GAL Rocca di Cerere ha centrato la sua attività sul riconoscimento del Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark. Il Gal Elimos sta coinvolgendo le amministrazioni locali per il miglioramento dell'ambiente, attraverso la presentazione di un progetto LIFE, e attraverso la presentazione di progetti per la salvaguardia e la prevenzione incendi delle aree di riserva naturale presenti sul tutto il territorio.

✓ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati della dimensione ambientale*

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei testimoni												
16 - Aree verdi e ricreative	Asse 2: 216/B;227 Az B; Asse 3: 313 B; 323	Mis 216/B 35 progetti di valorizzazione di aree per pubblica fruizione; Mis 227 az B1,B2; B3: 19 interventi per fruibilità aree verdi Mis. 323: 7 interventi sul patrimonio naturale e paesaggistico Mis. 313 A-B 181 interventi di cui per fruibilità itinerari (non tutti collegati alla fruibilità di aree verdi)	 <table><caption>Giudizi su Ind 16</caption><thead><tr><th>Score</th><th>Count</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>4</td></tr><tr><td>0</td><td>1</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td></tr><tr><td>2</td><td>9</td></tr><tr><td>3</td><td>0</td></tr></tbody></table>	Score	Count	vuote	4	0	1	1	2	2	9	3	0
Score	Count														
vuote	4														
0	1														
1	2														
2	9														
3	0														
17 - Salubrità del territorio	Asse 2	Superficie oggetto di impegno (SOI al 2015) Mis 211: 135.260 ha; Mis 212: 39.969 ha; Mis 213: 31.326 ha; Mis 214: 269.905 ha; Mis 216: 8507 ha; Mis 221: 18.000 ha; Mis. 223: 1808 ha. Mis 226_ 121 interventi per prevenzione e/o ricostituzione di aree danneggiate; Mis. 227 Az. A: 41 interventi per ricostituzione foreste	 <table><caption>Giudizi su Ind 17</caption><thead><tr><th>Score</th><th>Count</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>5</td></tr><tr><td>0</td><td>3</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td></tr><tr><td>2</td><td>1</td></tr><tr><td>3</td><td>4</td></tr></tbody></table>	Score	Count	vuote	5	0	3	1	2	2	1	3	4
Score	Count														
vuote	5														
0	3														
1	2														
2	1														
3	4														
18 - Attenzione istituzionale all'ambiente	Presenza criteri di priorità per sostenibilità ambientale interventi; Peso Asse 2/totale PSR: 46% della spesa erogata Interventi Asse 2 a titolarità regionale; Attuazione Misura 213: 728 interventi per Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro - forestali ad alto valore naturalistico		 <table><caption>Giudizi su Ind 18</caption><thead><tr><th>Score</th><th>Count</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>6</td></tr><tr><td>0</td><td>3</td></tr><tr><td>1</td><td>2</td></tr><tr><td>2</td><td>3</td></tr><tr><td>3</td><td>2</td></tr></tbody></table>	Score	Count	vuote	6	0	3	1	2	2	3	3	2
Score	Count														
vuote	6														
0	3														
1	2														
2	3														
3	2														

Fonte: Agriconsulting; per gli Indicatori di risultato e impatto: RVI 2012, RAV 2013,2014,2015; per gli indicatori di realizzazione elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN 2015 "procedura scarico differito" Giudizi Testimoni V VTT 2015 (*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Infine viene nettamente riconosciuto il positivo contributo del sostegno del PSR alla salubrità ambientale, grazie al ricorso alle produzioni biologiche, alla progressiva e costante crescita di uso di fonti energetiche rinnovabili in particolare per il fotovoltaico. L'adesione alle Misure 214 e 216 ha determinato un miglioramento della qualità dei suoli (in particolare rispetto all'incremento della sostanza organica e alla difesa dell'erosione idrica) e una sensibile riduzione input agricoli (fertilizzanti, fitofarmaci) potenzialmente inquinanti anche se l'effetto netto è inferiore perché la riduzione delle vendite dei fertilizzanti minerali azotati e fosforici e di tutti i fitofarmaci tossici osservata nel periodo 2006-2012 è anche il risultato di dinamiche spesso "esterne" al PSR.

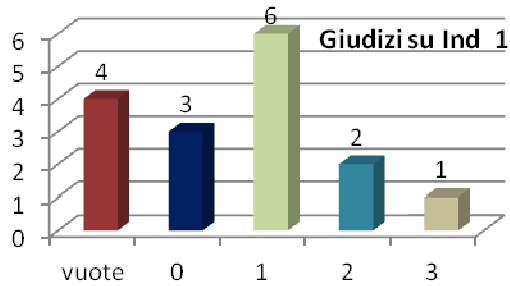
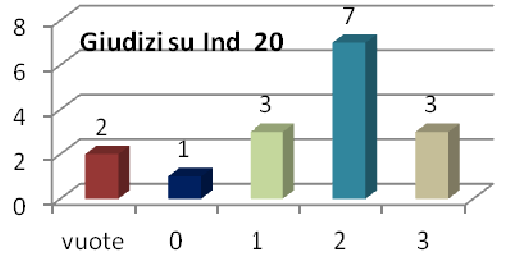
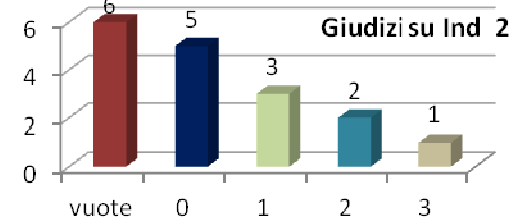
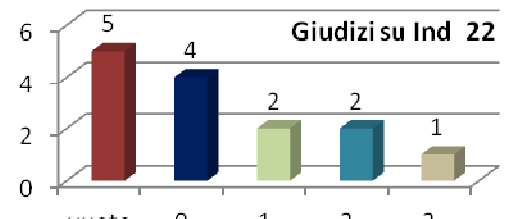
Le modifiche indotte dalle due Misure nel comportamento degli agricoltori hanno sortito effetti indiretti rilevanti anche nella mitigazione dei cambiamenti climatici: nell'intero territorio regionale la riduzione delle emissioni di CO₂ è pari a quasi il 5%.

Criterio 6: ***Il PSR contribuisce a potenziare l'offerta culturale nelle aree rurali***

Il contributo del PSR sulla dimensione Cultura si esprime in modo più netto anche se con intensità diverse sugli indicatori riferiti alla presenza e stato di conservazione del patrimonio artistico e architettonico di pregio (Indicatore 19) ed alla esistenza nel territorio di manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità capaci di attrarre visitatori (Indicatore 20).

Ma, mentre gli interventi per la riqualificazione dei villaggi (Misura 322) prendono una "sufficienza" senza entusiasmo, più evidente sembra l'azione del PSR nell'arricchire l'offerta culturale di manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe.

✓ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati alla dimensione ambientale*

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei testimoni
19 - Patrimonio artistico architettonico	Asse 3: 322	322: 35 interventi di cui 32 conclusi	Giudizi su Ind 19 
20 - Eventi, festival, manifestazioni culturali	Asse 3: 313		Giudizi su Ind 20 
21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	Asse 3: 322	322:	Giudizi su Ind 21 
22 - Produzione culturale	Asse 3: 322	322	Giudizi su Ind 22 

(*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

Gli interventi sostenuti dalla Misura 322 hanno contribuito in modo limitato a migliorare la qualità del patrimonio architettonico rurale perché la domanda è stata condizionata dai vincoli di localizzazione, dalla scarsità di risorse rispetto alla consistenza del patrimonio da recuperare, aggravata dalla poca capacità di autofinanziamento degli Enti pubblici e dalla scarsa propensione alla fruizione sociale non economica del patrimonio privato. Solo il Gal Nebrodi evidenzia nell'area una concentrazione di interventi che può migliorare l'immagine del territorio.

Mediamente gli interventi hanno inciso *"a macchia di leopardo"* in prevalenza con investimenti circoscritti che non rientrano (ancora) in un circuito di offerta "visibile" e disponibile per la comunità locale. I risultati dipenderanno dalla capacità degli enti locali di rendere fruibili i siti recuperati. Pochi gli investimenti sui musei o sui centri di produzione culturale, per i quali le "timide iniziative" nate anche grazie all'intervento di gruppi sociali con gli enti territoriali, non riescono a sopravvivere a causa della carenza di fondi per supportare le proprie attività: gli interventi che si sono realizzati possono contribuire a riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, ma il problema rimane il mantenimento e la gestione di questi siti.

Più convinti appaiono i giudizi dei Testimoni relativamente all'azione del PSR nell'arricchire l'offerta culturale di manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe: sono infatti segnalate diverse manifestazioni promosse dai GAL con la Misura 313 azione B che stanno recuperando e/o valorizzando tradizioni locali e che vedono una buona partecipazione di turisti e popolazione locale¹³⁵.

Viene comunque segnalato che, anche quando particolarmente efficaci, quasi mai c'è coordinamento tra i singoli eventi e spesso si incontrano difficoltà oggettive nel proporre un palinsesto unico coordinato da proporre ai visitatori.

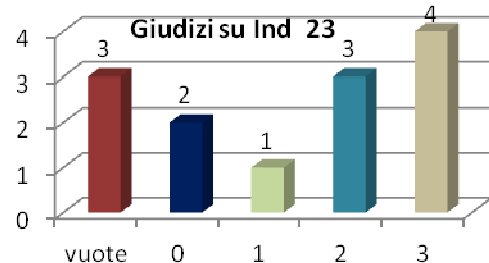
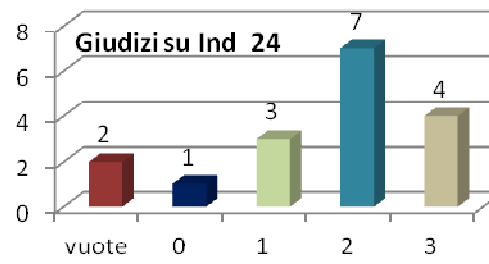
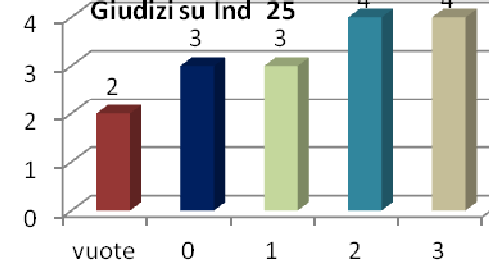
Criterio 7: *Il PSR ha contribuito a migliorare la governance nelle aree rurali*

Il PSR nell'opinione dei testimoni pare aver decisamente svolto un ruolo positivo sulla Governance orizzontale, cioè la collaborazione interistituzionale (fra Comuni, fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato...) attraverso l'implementazione dell'approccio Leader.

Alcuni responsabili di Piano mettono in evidenza il lavoro svolto dai GAL per favorire le relazioni fra i diversi soggetti territoriali, la promozione di intese, collaborazioni e processi di integrazione. Ad esempio il GAL Terre del Nisseno ha contribuito a sottoscrivere accordi di collaborazione con l'ex Provincia Regionale, la Camera di Commercio, la Soprintendenza BB.CC.AA. e i 16 comuni facenti parte del Nucleo di Aggregazione Territoriale, le Pro Loco presenti nei 16 Comuni, le associazioni ambientaliste, di promozione turistica e culturali etc. per integrare piani e progetti e rendere omogeneo il lavoro del GAL. Il GAL ELORO riunisce in consorzio cinque amministrazioni comunali e i rappresentanti di svariati gruppi privati creando di fatto un tavolo permanente di collaborazione pubblico-privato.

¹³⁵ Ad es: Il progetto "Solstizi – Itinerari del sole dei Nebrodi" a Regia GAL; il progetto GAL InContraDanza, promosso dal GAL Golfo di Castellammare realizzato nei 7 comuni del territorio; le sagre del pistacchio di Bronte, del ficodindia a Belpasso, sagra della pesca e della pera a Maniace, sagra della fragola a Maletto, il progetto pubblico "Andar per teatri" che ha coinvolto i comuni di Adrano, Belpasso, Biancavilla e Bronte e diverse compagnie teatrali amatoriali; il progetto pubblico "Percorsi di archeologia rurale (comuni di Adrano, Biancavilla, Catenanuova e Centuripe) tutti promossi dal GAL ETNA.

✓ *Il giudizio sintetico dei testimoni privilegiati sulla capacità delle Misure di modificare le performance degli indicatori collegati alla dimensione dei processi sociali*

Indicatori di Qualità della Vita	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto	Le percezioni dei Testimoni												
23 - Associazionismo e volontariato	Nessuna correlazione individuata		 <table><caption>Giudizi su Ind 23</caption><thead><tr><th>Rating</th><th>Number of Judgments</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>3</td></tr><tr><td>0</td><td>2</td></tr><tr><td>1</td><td>1</td></tr><tr><td>2</td><td>3</td></tr><tr><td>3</td><td>4</td></tr></tbody></table>	Rating	Number of Judgments	vuote	3	0	2	1	1	2	3	3	4
Rating	Number of Judgments														
vuote	3														
0	2														
1	1														
2	3														
3	4														
24 - Governance orizzontale	Misura 431 e azioni specifiche GAL	97 azioni a regia diretta e 7 azioni aggiuntive GAL; 17 domande 431	 <table><caption>Giudizi su Ind 24</caption><thead><tr><th>Rating</th><th>Number of Judgments</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>2</td></tr><tr><td>0</td><td>1</td></tr><tr><td>1</td><td>3</td></tr><tr><td>2</td><td>7</td></tr><tr><td>3</td><td>4</td></tr></tbody></table>	Rating	Number of Judgments	vuote	2	0	1	1	3	2	7	3	4
Rating		Number of Judgments													
vuote	2														
0	1														
1	3														
2	7														
3	4														
25 - Governance verticale			 <table><caption>Giudizi su Ind 25</caption><thead><tr><th>Rating</th><th>Number of Judgments</th></tr></thead><tbody><tr><td>vuote</td><td>2</td></tr><tr><td>0</td><td>3</td></tr><tr><td>1</td><td>3</td></tr><tr><td>2</td><td>4</td></tr><tr><td>3</td><td>4</td></tr></tbody></table>	Rating	Number of Judgments	vuote	2	0	3	1	3	2	4	3	4
Rating	Number of Judgments														
vuote	2														
0	3														
1	3														
2	4														
3	4														

(*) In ordinata il numero di schede che riportano il giudizio sintetico in ascisse: il numero di schede elaborate è inferiore al numero complessivo di testimoni partecipanti all'analisi (35) in virtù del fatto che GAL e IPA hanno popolato la matrice con un lavoro di gruppo.

In provincia di Palermo anche i funzionari regionali giudicano positivo l'impatto del GAL ISC Madonie che ha operato in maniera efficace ed efficiente nel territorio in perfetta sinergia con gli uffici periferici dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura; la metodica del "bottom up" attuata sia per la definizione del PSL che per la raccolta delle esigenze formative e informative del mondo rurale si è rivelata un'efficace strumento. Questa positiva interazione è confermata anche dai GAL Golfo di Castellammare e Metropoli Est: per il primo fra il GAL, Regione, Provincia, Enti locali ed Uffici Periferici si è instaurata una proficua collaborazione, il cui risultato è stato il raggiungimento degli obiettivi di spesa e delle opere da realizzare. Il GAL ha messo in atto un gran numero di incontri di animazione territoriale, che hanno avuto come obiettivo l'ascolto del territorio, dei portatori di interesse e dei semplici cittadini sulle iniziative che intendeva mettere in atto. Per il secondo oggi esiste una consolidata pratica di ascolto tra i Comuni del GAL, che consentono di individuare politiche ed azioni comuni da intraprendere ma la collaborazione interistituzionale risulta più occasionale con gli altri Enti. Il Gal tramite il proprio portale e le attività di sportello, consente una partecipazione diretta e continua a tutti i possibili beneficiari diretti ed indiretti. Solo il GAL Madonie evidenzia la poca partecipazione della popolazione alle azioni di animazione del GAL.

Il GAL Rocca di Cerere esemplifica la sua azione con il riconoscimento "Unesco Global Geopark" che è anche il frutto della collaborazione interistituzionale mentre nell'area Natilei il GAL segnala che è in fieri un percorso di miglioramento di collaborazione istituzionale, anche per via delle politiche di sviluppo comunitario che necessariamente tendono ad aggregare soggetti diversi, siano essi pubblici che privati.

Nelle altre province però nel giudizio trapelano alcune criticità, ad esempio a Messina *la partecipazione continua degli uffici a vari livelli sta cercando di coinvolgere i cittadini alla collaborazione interattiva; ma spesso il prolungarsi dei tempi di realizzazione o la mancata realizzazione degli intenti provocano una disillusione dei cittadini. Emergono esperienze molto costruttive e propositive in alcune aree della provincia e esperienze poco rappresentative in altre.*

In provincia di Catania il GAL Kalat sottolinea che, *per quanto potenzialmente molto positivo, il ruolo del GAL nell'attuazione di interventi è stato spesso interpretato dalla PA come rivalitario e contrapposto alla PA stessa nella governance del territorio; ciononostante la struttura GAL si è rivelata l'unica struttura organizzativa locale in grado di ascoltare il dinamismo socio-culturale-economico del territorio e tradurla in strategie di intervento.*

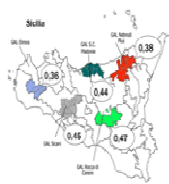
In provincia di Siracusa *esiste una collaborazione fra alcuni ma è parziale non si è ancora riusciti a coinvolgere tutti. E' stato avviato un progetto per il coinvolgimento della popolazione ma dopo la prima fase si è arrestato.*

Infine uno sguardo a come il PSR sia intervenuto sul tessuto di associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato rendendole più capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani. Emergono alcune dinamiche interessanti laddove si esprimono contributi positivi: ad esempio in provincia di Siracusa *le iniziative realizzate con la Mis. 331 hanno favorito il confronto e la capacità di fare rete tra associazioni di differente tipologia. Con i percorsi informativi e formativi realizzati è nata un'associazione di stakeholders del territorio "Iblei in rete"; nell'area dei Nebrodi oltre il 60% degli interventi finanziati dal GAL con la Mis. 313 azione B è stato realizzato da associazioni; anche il GAL Metropoli Est evidenzia come buona parte delle (numerose) associazioni presenti nel territorio ha partecipato ai bandi del GAL, e collaborato alle attività di promozione ed agli eventi culturali realizzati tramite gli interventi a regia.*

Le principali evidenze che si possono trarre dall'analisi delle schede di valutazione sono state raffrontate con le percezioni (prevalenti) che i testimoni avevano manifestato nei 5 tavoli di qualità della vita realizzati nella ree testimone scelte nella fase "ex ante" di avvio del programma.¹³⁶

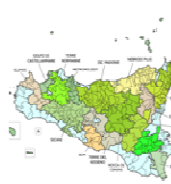
¹³⁶Queste "Major Findings" sono state presentate nel Workshop della Rete Rurale Europea tenutosi a Palermo il 4 e 5 Luglio "Methods for assessing impacts of Rural Development Programmes 2007-13 Practices and solutions for the ex post evaluation".

La percezione degli stakeholder sulla Qualità della Vita nelle 5 aree
Testimone nel 2012



- Molto insoddisfacenti le performance degli indicatori economici (in particolare degli Ind 7, 8, 11, 12)
- Necessità di innovare un sistema produttivo monoculturale, non competitivo e incapace di creare occasioni di lavoro
- Inadeguata salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali per attività turistiche
- Carenza di network turistici e interventi sistemici per garantire la visibilità dell'offerta sui mercati internazionali
- Giudizio negativo sulle attività della Pubblica amministrazione, ai differenti livelli, nel supportare le attività di impresa
- Discreta soddisfazione sul livello degli insediamenti abitativi ma gravi carenze nella dotazione delle infrastrutture ivi incluse le telecomunicazioni
- Criticità nei processi di governance sia verticale che orizzontale

La percezione degli stakeholder sugli effetti del PSR nelle aree rurali nel
2016



- Impatti del PSR sulla sostenibilità del sistema agricolo prevalentemente a livello di beneficiario e sull'occupazione riferibili solo al mantenimento della manodopera aziendale
- Contributo moderatamente positivo (a livello di beneficiari e su scala territoriale limitata) delle attività di diversificazione sostenute dalla Misura 312 e dalle aree mercatali realizzate con la Misura 321 A. Qualche esempio a rilevanza sistemica.
- Effetti positivi degli interventi per migliorare la fruibilità delle aree verdi e potenziare le infrastrutture turistiche a livello territoriale limitato
- Carenza di reti locali per i servizi turistici ma con qualche positiva esperienza
- Giudizio moderatamente positivo sulle attività delle amministrazioni locali a supporto delle imprese
- Elevata criticità nelle infrastrutture di comunicazione ivi incluse le telecomunicazioni e l'accesso alla banda larga: una sola positiva evidenza su efficacia Misura 321 B
- Ruolo dei GAL percepito in miglioramento

✓ Conclusioni

Il PSR interviene positivamente sulla **dimensione servizi** alla popolazione ed alle imprese, agendo quindi su uno dei punti di debolezza evidenziati nell'analisi di contesto, grazie alle aree mercatali realizzate con il sostegno della Misura 321 – Azione A che, a regime, possono migliorare la commercializzazione di prodotti tipici in regime di filiera corta e di Vendita Diretta Organizzata (VDO).

Si evidenzia che l'impatto generato da tali interventi sarà socialmente ed economicamente più significativo laddove è stata promossa la messa in rete degli operatori, cioè laddove si è efficacemente intervenuto per migliorare il raccordo tra i soggetti locali e per valorizzare le filiere tipiche locali.

Relativamente alla **dimensione economia**, il PSR contribuisce a migliorare le performance del sistema produttivo locale grazie al sostegno, fornito con Misura 312, allo sviluppo di microimprese che diversificano ed innovano; amplificano l'effetto positivo le sinergie con le aree mercatali implementate dalla misura 321 A, così come si osserva nella Sicilia sudorientale, dove si evidenzia una dinamica virtuosa di costruzione di network di imprese agroalimentari di eccellenza associate a quelle del turismo rurale, facendo quindi leva sulle sinergie possibili fra i comparti produttivi ed il turismo.

La percezione che i Testimoni manifestano sul contributo del Programma alla sostenibilità (socio-economica) dell'attività agricola (indicatore QdV n.8) indica che, pur in un quadro di luci ed ombre, in nessuna area/provincia si evidenziano dinamiche che possano far ipotizzare profonde modifiche strutturali del sistema agricolo. Il contributo positivo, quando percettibile, si limita alle aziende beneficiarie e le ragioni addotte si riconducono essenzialmente alla bassa qualità del parco progetti ammesso a finanziamento sulle misure dedicate alla competitività del sistema agricolo, che non è riuscito ad incidere positivamente sulle problematiche a monte e a valle del sistema produttivo, la estrema parcellizzazione e frammentazione aziendale e la commercializzazione dei prodotti ed al collegamento con i mercati nazionali ed internazionali.

Questi limiti, uniti al deficit di competenze degli imprenditori vengono anche addotti come causa della riduzione di efficacia del sostegno fornito con le misure ambientali (Mis. 211, 212, 213, 214), che, secondo i responsabili dei servizi provinciali deve essere più adeguatamente accompagnato da azioni di formazione e consulenza appropriate e rispondenti al contesto territoriale.

Effetti più positivi a livello locale sono invece percepibili per gli investimenti di diversificazione delle attività agricole e/o economiche (Misura 311, 312, 313) che, per loro natura e tipologia, implicano un "dialogo" con il territorio. Un ruolo positivo è stato svolto delle attività formative e informative sostenute dalle Misure 111 e 331 che hanno permesso di trasferire agli agricoltori e alle comunità locali nuovi input per un'agricoltura sostenibile e diversificata evidenziando anche buone pratiche.

L'efficacia del sostegno del PSR sull'obiettivo del mantenimento/creazione di nuove opportunità occupazionali, si esprime prevalentemente sul mantenimento dell'occupazione aziendale e pertanto il contributo risulta limitato alle imprese beneficiarie. Anche se, a livello locale, si osservano "movimenti" sulle dinamiche occupazionali giovanili e femminili, grazie alla vivacità osservata in alcune imprese agricole e extra-agricole ed al ricambio generazionale, il trend occupazionale rilevato dalle statistiche risulta essere in costante decrescita e persiste il flusso migratorio di giovani.

Il PSR invece contribuisce a migliorare le infrastrutture turistiche e i servizi collegati rendendoli più adeguati ad attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale, grazie in particolare agli interventi sostenuti con la Misura 313, ma persiste la necessità di potenziare l'offerta territoriale mettendo in rete gli operatori per la condivisione di servizi e infrastrutture; le azioni di sistema promosse da alcuni GAL intervengono efficacemente su questo fabbisogno evidenziando buone pratiche; d'altra parte, una criticità della programmazione 07-13, evidenziata proprio dai Responsabili di Piano dei GAL, si riconduce alla sovrapposizione fra Bandi Regionali e Bandi Leader che, in assenza di "potere di indirizzo" dei PSL ha fatto sì che venissero finanziati progetti non strettamente funzionali al perseguimento dei fabbisogni individuati a livello locale.

Il PSR non ha ancora un ruolo percepito sulla **riduzione del digital divide** in parte per la localizzazione a "macchia di leopardo" degli interventi, in parte per difficoltà di accesso alla rete. Anche i numerosi punti di accesso telematici non sembrano intervenire efficacemente sulla riduzione del digital divide.

Sulla **dimensione Ambiente** il contributo più rilevante e positivo percepito dalla maggioranza dei testimoni si esprime sull'incremento e il miglioramento delle aree verdi attrezzate, sia dal punto di vista della conoscenza sia sotto l'aspetto della fruibilità alla popolazione (Indicatore QdV 16), ma è necessario migliorare la qualità dei progetti di riqualificazione ambientale per intervenire in modo più efficiente sulla gestione del patrimonio naturale e paesaggistico.

Il PSR contribuisce positivamente sugli indicatori di salubrità del territorio e attenzione istituzionale all'ambiente grazie alla diffusione del ricorso alle produzioni biologiche ed alla progressiva e costante crescita di uso di fonti energetiche rinnovabili

In contributo del PSR sulla **dimensione Cultura** viene ricollegato principalmente al potenziamento dell'offerta di manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe (Indicatore QdV 20): questo aspetto è stato ben intercettato dagli interventi sostenuti dalla Misura 313 e sono segnalate diverse manifestazioni promosse dai GAL con la Misura 313 B che stanno recuperando e/o valorizzando tradizioni locali e che vedono una buona partecipazione di turisti e popolazione locale.

Meno rilevanti, invece, sono percepiti gli interventi di riqualificazione dei villaggi rurali (Misura 322) che hanno contribuito in modo limitato a migliorare la qualità e fruibilità del patrimonio architettonico rurale

perché realizzati in modo puntuale e non collegati in rete. Criticità inoltre si potrebbero accentuare in merito alla gestione.

Sulla dimensione dei processi sociali, nelle opinioni dei Testimoni, il PSR ha svolto un ruolo decisamente positivo nel migliorare la collaborazione interistituzionale fra Comuni, fra Comuni e Provincia, e uffici periferici dello Stato) attraverso l'implementazione dell'approccio Leader. Nel periodo di programmazione 2007-2013 l'immagine dei GAL è migliorata e, grazie al lavoro svolto, i GAL hanno acquisito nel territorio una maggiore credibilità e affidabilità. Da segnalare inoltre alcune nuove dinamiche di coinvolgimento del tessuto di associazioni (culturali, sportive e di volontariato) a livello locale, laddove sono state intraprese iniziative che hanno favorito il confronto e la capacità di fare rete tra associazioni di differente tipologia.

C10 - In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?

Coerentemente con le linee guida della Commissione Europea per la valutazione ex post, la domanda intende esplorare, analizzare e valutare le modalità attraverso cui il PSR ha contribuito a sviluppare approcci innovativi. In particolare, oggetto di valutazione, secondo quanto indicato nelle linee guida, sono le modalità innovative attivate a seguito delle modifiche derivanti dalla "Health Check della PAC" di pertinenza del Programma e, nello specifico, rispetto ai temi cardine de "i cambiamenti climatici e rispetto del protocollo di Kyoto; le energie rinnovabili; la gestione delle risorse idriche e la biodiversità".

Il quadro delle scelte operate da parte dell'Amministrazione Regionale Siciliana, **non ha previsto l'attivazione di interventi HC all'interno delle Misure relative alla diffusione dell'innovazione** (124 o Progettazione di Filiera). Inoltre, anche l'utilizzo di tutta la dotazione di risorse finanziarie disponibili per l'attuazione della Misura 124, con una spesa superiore ai 30 milioni di euro, non ha generato impatti significativi sull'introduzione di approcci a carattere innovativo, in quanto le dinamiche di risultato, diffusione e applicazione a livello di sistema produttivo, hanno avuto effetti marginali, prevalentemente a carattere immateriale.

Nel quadro delle innovazioni realizzate attraverso la **Misura 124** emerge una particolare attenzione rilevante nell'approccio all'introduzione innovazioni dato ai processi produttivi, a dimostrazione del peso specifico degli organismi di ricerca all'interno dei partenariati.

Solo nel 6,2% dei casi la Misura 124 ha contribuito alla realizzazione di prodotti di nuova concezione per mercati nuovi. La percezione di quanto avvenuto complessivamente attraverso le sperimentazioni rimane differenziata tra i capofila (che hanno governato tutto il processo) e le imprese (che hanno partecipato solo ad alcune fasi sperimentali).

In tale quadro attuativo, in cui il ruolo cardine è stato assunto dal sistema dell'Offerta, e – in particolare- dai centri di ricerca diffusi a livello regionale, in assenza di meccanismi di incentivazione della fase di "industrializzazione dei progetti", sono state messe in evidenza le debolezze strutturali del sistema produttivo regionale. Al di fuori del sostegno pubblico, le imprese, in una situazione di congiuntura economica e in contesti territoriali deboli, non hanno la forza finanziaria e la capacità strategica di investire su meccanismi di innovazione a medio-lungo termine per il posizionamento sul mercato e il lancio dei prodotti. L'innovazione è rimasta pertanto ancorata alle sperimentazioni che hanno ricevuto il sostegno della Misura 124, assumendo una funzione secondaria rispetto alle esigenze di competitività. Se il processo è guidato da pivot pubblici come i centri di ricerca, le risorse servono prevalentemente a pagare stipendi degli staff di ricerca, limitando gli impatti sul sistema produttivo. Questo è il limite sostanziale di tutto il meccanismo attuativo della Misura.

Secondo quanto emerso nell'indagine condotta, oltre il 34% dei progetti sono stati *definiti dai* centri di ricerca, che hanno costruito i partenariati cercando di coinvolgere a valle le imprese, con proposte di adesione a linee di fabbisogno predefinite, o comunque adattate alle esigenze imprenditoriali, con tecnologie su cui i dipartimenti avevano sviluppato competenze e soluzioni innovative (ciò, in particolare, nei bandi non connessi alla progettazione integrata).

Nel caso di sperimentazioni che riguardassero rilievi scientifici, analisi, studi, messa a punto di pratiche colturali, il sistema organizzativo aziendale è stato adeguato alle dinamiche di intervento, facendo quindi

intervenire direttamente o indirettamente soggetti esterni all'organizzazione di impresa nella definizione di prassi e procedure lavorative. La difficoltà delle imprese di recepire il cambiamento, unitamente alla dimensione gestionale/burocratica che impone anticipi finanziari alle imprese, con tempi di liquidazione medio-lunghi, hanno rallentato, di fatto, il consolidamento dei rapporti con i soggetti esterni (Università, consulenti, ecc.), ad eccezione dei partenariati stabili che avessero già consolidato relazioni e strumenti di intervento in altri ambiti di progettazione, precedentemente all'esperienza della Misura 124.

Le innovazioni proposte nell'ambito di intervento della Misura avevano l'ambizione di impattare sulla riduzione dei costi aziendali, sul miglioramento dei comportamenti aziendali a medio lungo termine e di modificare la qualità delle produzioni, per poter aggredire nuovi segmenti di mercato o consolidare quelli esistenti.

L'attuazione dei progetti beneficiari del sostegno della Misura 124 ha contribuito a creare innovazioni funzionali al miglioramento qualitativo e di processo, in modo da generare impatti sulla competitività dei costi. Ciò ha permesso di migliorare le performance aziendali, generando anche economie. Ma la competitività basata sui costi si presenta sempre più come fattore di debolezza. Occorre porre l'attenzione sulla crescita delle quote di mercato, facendo leva su meccanismi innovativi che incidano sulla qualità delle produzioni, sull'ingresso di nuovi prodotti per i consumatori, creando economie di gamma che permettano di massimizzare i vantaggi di qualità.

Nei casi in cui le innovazioni hanno presidiato il miglioramento della qualità dei prodotti si potrebbero avere benefici relativi all'innalzamento della stessa nel lungo termine. In questo caso le imprese avrebbero una remunerazione maggiore se il prodotto conferito migliorasse, nel tempo, le caratteristiche organolettiche. Il processo, di per sé, è finalizzato a stimolare l'aumento della qualità complessiva della fornitura, benché ciò avvenga in una dimensione temporale medio-lunga.

Il principale risultato sul fronte del capitale relazionale rappresentato dall'esperienza dei progetti e delle reti di cooperazione è una sorta di insemminazione culturale, più che economica. Una semina di valori e conoscenze finalizzata ad evidenziare possibilità di cambiamento e opportunità, più che generarli in maniera diretta. L'innovazione richiede investimenti continui. La fase sperimentale rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione.

Nella programmazione 2014-2020 occorrerà dare continuità a quanto fatto sulla Misura 124, magari introducendo criteri di selezione premianti per i progetti, in continuità con le sperimentazioni, purché si evidenzino gli step evolutivi rispetto all'intervento della Misura 124.

L'approccio seguito dalla Regione Siciliana, benché impegnativo sul fronte della gestione finanziaria e altalenante in termini di gestione del processo con ricambio continuo della struttura dirigenziale e di coordinamento, risulta essere propositivo e qualitativamente valido per sviluppare innovazioni di maggiore interesse per le specifiche esigenze di cambiamento da parte delle imprese.

Le osservazioni valutative nell'ambito della diffusione delle innovazioni generate, comunque, dal Programma, non possono prescindere dalle dinamiche socio-economiche registrate a livello regionale, per valutare le modalità di intervento e renderle coerenti e/o propulsive del cambiamento.

Negli ultimi anni, a livello regionale, si è assistito ad una progressiva riduzione dei livelli di innovazione collaborativa, nonostante gli obiettivi espliciti della politica comunitaria per il periodo di Programmazione 2007-2013 e dell'attuazione della Misura 124, in particolare. Il dato evidenziato riporta una sintesi dello *Scoreboard* Regionale dell'innovazione in merito ai meccanismi di collaborazione, per la Regione Siciliana, con un confronto con le regioni leader nazionali ed europee.

Tab. 1 - Indice di innovazione collaborativa Sicilia e regioni leader nazionali ed europee

Regioni	Scoreboard 2016	Scoreboard 2012	Scoreboard 2009	Scoreboard 2007
Vlaams Gewest (BE)	0.818	1.00	0.71	0.70
Wales (UK)	0.721	0.40	0.44	0.42
País Vasco (ES)	0.424	0.40	0.38	0.35
Piemonte	0.320	0.25	0.25	0.22
Lazio	0.249	0.38	0.11	0.08
Veneto	0.169	0.24	0.18	0.16
Lombardia	0.151	0.24	0.23	0.21
Campania	0.135	0.08	0.09	0.07
Emilia-Romagna	0.106	0.28	0.17	0.15
Sicilia	0.043	0.25	0.15	0.13

Fonte: Regional Innovation Scoreboard (EU) 2007, 2009, 2012, 2016

Il dato sul posizionamento relativo della Sicilia è, in parte, in linea con la debolezza marginale di tutto il sistema paese rispetto alle performance degli altri Stati Membri dell'Unione, molto lontano dagli *obiettivi di Lisbona*, nonostante la mole di risorse finanziarie dedicate agli interventi volti a stimolare l'innovazione collaborativa. La linea da seguire è segnata: occorre sviluppare dinamiche di collaborazione strategica, spingendo alla realizzazione di interventi qualificanti da parte dei partenariati coinvolti in tutti gli ambiti di intervento delle *policy* regionali. Ciò diventa fondamentale con l'attivazione della Misura 16 nella programmazione 2014-2020 dove sarà necessario sostenere la qualità dei partenariati.

La partecipazione alla Misura 124 è, allo stato attuale e secondo quanto indicato nel corso delle interviste, l'unico strumento attivo a livello regionale, specifico per la ricerca pre-competitiva delle aziende agricole. Solo il 6% dei beneficiari intervistati conosce anche altri strumenti di finanziamento, di livello nazionale o internazionale oltre che regionale e partecipa attivamente a iniziative settoriali di carattere nazionale o europeo. L'innovazione del sistema produttivo regionale non potrà essere circoscritta al raggiungimento degli obiettivi di investimento delle singole imprese, ma occorrerà facilitare la capacità di adattamento e cambiamento competitivo delle imprese puntando sull'interdipendenza dei diversi segmenti, anche a monte e a valle con gli organismi della ricerca, favorendo lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi di sistema.

L'innovazione è un processo complesso che riesce a generare cambiamento solo quando diventa il benchmark riconosciuto dall'intero sistema o di una specifica area di produttività, sia essa aziendale o macroeconomica. L'innovazione implica il cambiamento, la non controllabilità di tutte le variabili, ossia l'introduzione di elementi di rischio all'interno di nuovi paradigmi di scelta.

Nel PSR 2014-2020 è stata prevista l'attivazione della Misura 16 (Con un approccio cooperativo strutturato sulla base dei meccanismi della Misura 124 nella precedente programmazione).

Oltre all'approccio cooperativo della misura 124, nel PSR 2007-2013 della Regione il maggior contributo in termini di innovazione è stato dato dagli investimenti produttivi generati dalle Misure 121 e 123.

L'introduzione di innovazioni nelle aziende beneficiarie, nel caso della **Misura 121**, ha riguardato, secondo l'indagine campionaria, l'80% delle imprese beneficiarie. Estendendo i risultati dell'indagine a tutti i beneficiari della misura, si rileva che il target di n. 870 aziende previsto è stato abbondantemente raggiunto: del totale di n. 5.448 imprese, 4.342 hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo. Il 16% ha introdotto innovazioni nella gamma dei prodotti offerti, ad esempio realizzando nuovi prodotti precedentemente non presenti in azienda, anche mediante trasformazione; il 2% negli allevamenti, il 5% nei servizi afferenti alla diversificazione, il 3% nella produzione di energie rinnovabili, l'80% nella tecnologia delle produzioni (es. nuovi macchinari, nuovi trattori), il 7% nel processo di commercializzazione (es. vendita diretta, commercio con l'estero), il 10% nelle pratiche colturali (es. passaggio da agricoltura convenzionale

alla produzione integrata o biologica) ed il 6% nuove pratiche afferenti l'ambiente (es. macchinari per il trattamento dei reflui, ecc.).

Nel caso della **Misura 123**, tra le 139 domande di aiuto sono stati individuati 33 interventi finalizzati all'introduzione di nuove tecnologie (10,3%), 14 relativi all'introduzione di nuovi processi (4,4%) e 6 relativi all'introduzione di nuovi prodotti (1,9%).

Nel complesso quindi le azioni innovative ammontano a n. 53, pari al 16,6% del totale. La maggior parte degli interventi prevede investimenti finalizzati al miglioramento delle attività di trasformazione e condizionamento n. 220 (69,0%) e n. 46 (14,4%) per la commercializzazione dei prodotti trasformati.

Secondo quanto desunto dall'indagine condotta sui beneficiari della misura 123, gli aiuti hanno sostenuto in modo più che adeguato gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni, all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese agroalimentari. Le imprese che hanno introdotto innovazioni (di processo, di prodotto e miste) sono l'89% (17/19) del totale intervistato. Sono complessivamente 61 le imprese che in merito alla misura 133 hanno contribuito alla realizzazione di innovazioni di prodotto o di processo. Il confronto delle risultanze con il valore obiettivo posto nel PSR (n. 37) è del 186%, a testimonianza del fatto che, rispetto al precedente periodo di programmazione, il miglioramento della competitività delle imprese ha richiesto in modo più marcato la realizzazione di investimenti finalizzati all'innovazione. In cinque casi si è trattato di nuovi prodotti per mercati e/o canali commerciali esistenti ed in altri sei casi di nuovi prodotti finalizzati alla conquista di nuovi spazi in cui l'azienda non era presente fino a quel momento. L'innovazione di prodotto ha avuto come obiettivo prevalente il miglioramento della qualità (n. 8 casi) e del packaging (n. 3 casi).

Il volume di investimento medio per le innovazioni di prodotto è stato circa il 34% sul totale di quanto realizzato, mentre per le innovazioni di processo, in 10 casi sono stati introdotti nuovi metodi di produzione, trasformazione, commercializzazione e in altrettanti casi (in aggiunta o in alternativa ai nuovi metodi) si è trattato di miglioramento dei metodi già praticati in azienda.

Fra le innovazioni si ricorda l'introduzione del metodo di spumantizzazione charmat per una azienda vitivinicola che non ne era dotata, l'ottimizzazione della logistica in fase di stoccaggio e approntamento carico, la lavorazione degli oli in atmosfera controllata, la candidatura della frutta alla francese, sistemi automatizzati per la de-pallettizzazione, la pastorizzatore in linea ed il raffreddatore a tunnel, ecc. Nell'ambito del miglioramento delle metodiche: la lavorazione dei mosti mediante sedimentazione statica e lo stoccaggio a temperatura controllata, l'utilizzo di gramolatrice con sistema di regolazione dei giri della coclea e la lavorazione sotto azoto nell'industria olearia.

C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (Obiettivo Health Check)

La diffusione della Banda Larga (BL) nelle aree rurali è ritenuta dalla Commissione Europea un traguardo essenziale per la crescita del tessuto economico-sociale e del capitale umano, nonché per lo sviluppo di un'economia moderna. Allo stesso modo, la Regione considera l'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a BL e alle tecnologie informatiche nelle zone rurali come uno dei mezzi essenziali per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione; la diffusione della BL nelle aree rurali, oltre che per la crescita economica nel settore agricolo e forestale, è ritenuto un fattore essenziale anche per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni, in quanto consente alle imprese e alla popolazione di accedere alle tecnologie di informazione e comunicazione in un'ottica di equità socio-territoriale.

Il principale obiettivo regionale per la realizzazione della Società dell'Informazione dell'ultimo decennio è stato infatti proprio l'infrastrutturazione della rete di *backhauling* finalizzata ad eliminare le condizioni di *Digital Divide* (DD) che caratterizzano il territorio regionale. Gli interventi per il miglioramento dell'accesso ad Internet finanziati con il PSR si inseriscono in questa politica regionale in materia di Società dell'Informazione che ha preso avvio nei primi anni del 2000 con il "Programma per lo sviluppo della larga banda nel Mezzogiorno" per consolidarsi con l'Accordo di programma sulla società dell'Informazione stipulato con il MISE nel 2005 e con il "Protocollo d'Intesa per lo sviluppo dell'infrastruttura di rete a larga banda sul

territorio della Regione Siciliana" e ss.ii. per la realizzazione della rete infrastrutturale RAN (Regional area network), per la realizzazione delle infrastrutture telematiche a valere su fondi FESR, FEASR e MISE.

Per eliminare almeno il DD di base¹³⁷, la Regione Siciliana nel 2011 ha siglato con il MISE l'accordo per l'attuazione del programma regionale "Coltiviamo sviluppo con la Banda Larga" prevedendo l'adeguamento della dotazione infrastrutturale di banda larga in zone C e D nelle aree individuate come "aree bianche" nel progetto di notifica nazionale d'aiuto N. 646/2009.

A questa programmazione si è affiancata quella finanziata dal FESR 2007-2013 con azioni volte alla diffusione della società dell'informazione, alla riduzione del "DD" e la realizzazione di una Piattaforma Telematica Integrata (PTI).

La PTI è un programma organico e strategico che indirizza la Pubblica Amministrazione Siciliana a: migliorare la qualità dei servizi; agevolare e facilitare la comunicazione ai cittadini; migliorare la trasparenza; promuovere l'utilizzo delle tecnologie telematiche per veicolare conoscenza e comunicazione nel territorio Regionale; consolidare e continuare le iniziative intraprese nell'attuazione dell'eGovernment. Concretamente, gli obiettivi di fornire migliori servizi, maggiore trasparenza e più efficiente comunicazione ai cittadini sono stati declinati in progetti specifici quali: l'introduzione della PEC; il Portale G2E per il personale dell'Amministrazione Regionale; il sistema di Approvvigionamento Elettronico per acquisti on-line della PA; il Sistema informativo per servizi per il turismo rivolto ai cittadini e ai visitatori; il Sistema Regionale degli Sportelli Unici (che si fa carico di attivare le diverse Amministrazioni e coordinarne il lavoro per la concessione di tutte le autorizzazioni richieste dal cittadino e dalle imprese) e molti altri come il desk di supporto all'utenza e le funzioni di storage e controllo della rete telematica regionale (RTRS) che consentono l'interscambio di dati fra Amministrazioni ed Enti.

A conferma del percorso intrapreso, la diffusione della Banda larga e reti NGN nonché lo sviluppo della domanda e dell'offerta di prodotti e servizi delle TIC rimangono obiettivi della nuova programmazione. In particolare il PO FESR mira sia ad azzerare il DD ancora esistente, in coerenza con gli indirizzi strategici dell'Agenda Digitale nazionale, sia a colmare il deficit di domanda di ICT da parte dei cittadini in termini di uso dei servizi digitali (non solo pubblici) e all'esigenza di estendere l'inclusione digitale; incrementando la partecipazione in rete. Inoltre, anche il PO FESR promuove la digitalizzazione della PA per consentire la diffusione di servizi pubblici avanzati, essenziali per la qualità della vita dei cittadini e per l'efficienza dell'attività produttiva delle imprese.

Infine, con la Strategia Regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente per il periodo 2014-2020 (RIS 3 Sicilia) si prevede, tra l'altro, il rafforzamento dell'offerta di servizi ICT sugli ambiti applicativi di maggior impatto per i cittadini, il rafforzamento della formazione continua e permanente su ICT, la digitalizzazione della PA, la diffusione di "piazze telematiche" wifi per sostenere la democrazia partecipata ed il coworking, ecc..

I molti contributi alla realizzazione della società dell'Informazione, sebbene non ancora pienamente organici, si inseriscono appieno nella strategia europea. Quest'ultima, si è evoluta da E-Europe 2005 (approvato dalla CE nel 2002) fino all'Agenda Digitale Europea 2020¹³⁸ con i seguenti obiettivi strategici:

- Accesso alle rete tecnologiche (100% di copertura con banda larga di base a 2Mb/s entro il 2013, copertura con BL 30MbS entro il 2020; copertura con connessione 100 Mb/s al 50% delle famiglie EU entro il 2020).
- Accesso alla conoscenza (e.commerce, uso di internet tra i cittadini e e.government).

La risposta alla domanda valutativa C11 passa per l'analisi del raggiungimento dei sopra indicati obiettivi della Agenda Digitale: il potenziamento delle infrastrutturazione e l'accesso alla conoscenza possono essere considerati quali criteri valutare il contributo del PSR rispetto agli obiettivi europei.

¹³⁷ L'analisi della copertura regionale condotta nel PSRv3 evidenziava che 1.8% della popolazione regionale complessiva si trovasse in una condizione di DD (la popolazione era coperta per il 54.4% da connessioni fino a 20Mbps, per il 42.1% fino a 7 Mbps, l'1.7% fino a 640Kbps) richiedendo la realizzazione di interventi infrastrutturali di grossa entità. La popolazione scoperta è concentrata nelle zone rurali.

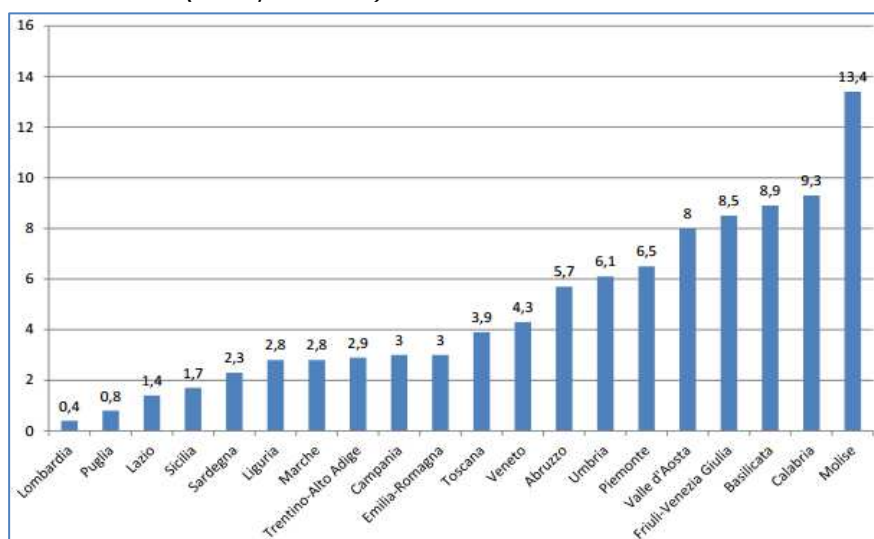
¹³⁸ Una delle sette *flagship initiatives* contenute nella Strategia Europa 2020 con obiettivo la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile in Europa

Criterio 1: Le infrastrutture per internet a banda larga riducono il digital divide delle aree rurali

A livello regionale il primo obiettivo europeo (100% di copertura con banda larga di base a 2Mb/s entro il 2013) è stato complessivamente raggiunto con il contributo di FEASR, FESR e fondi MISE, coprendo il 99.1% della popolazione in maniera pressoché omogenea tra le province con rete fissa e wireless con banda minima tra 2-20 Mb) e lo 0.3% con il solo wireless. Permane, dunque, un 0,6% di digital divide (<http://www.infratelitalia.it/regione/Sicilia/>, 2016).

Questo traguardo di base, che già nel 2014 posizionava la Sicilia tra le regioni maggiormente "connesse" (fig 1), è stato raggiunto anche con il contributo del PSR Mis. 321/B attraverso la realizzazione della rete di backhaul in fibra ottica. Questa infrastruttura (126 tratte di cavi con per circa 785 km) serve 97 comuni, e 89.083 utenti potenziali che rappresentano quasi il 0.6% della popolazione raggiunta dagli interventi promossi da Infratel – MISE su tutto il territorio regionale (1.503,873 cittadini, Fonte: <http://www.infratelitalia.it/regione/Sicilia/>).

Fig. 1 - Quota della popolazione residente non raggiunta da banda larga (connessione con velocità maggiore o uguale a 2 Mbps) per regione. Anno 2014 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Internet It@lia – l'uso di internet da Parte di cittadini ed imprese, 2014 – Dati Infratel.

Adeguatezza delle Infrastrutture per l'accesso ai servizi a banda larga	
Su rete fissa e wireless, 2-20 Mb/s*	99,4%
Su wireless 2-20 Mb/s*	99,1%
Popolazione in DD (banda larga)*	0,3%
Comuni in aree bianche zone C e D, raggiunti dalla BL (PSR azione 2 mis.321)	97
Comuni attraversati dalla rete realizzata con Mis 321/b funzionale alla BUL	42
Comuni interessati mis.321/b nei quali persiste DD *	13
Di cui:	
0 < % ≤ 15	9
80 < % ≤ 100	4
Comuni interessati da mis.321/b con popolazione coperta al 100% da sola rete fissa 2-20 Mbs*	52
Popolazione rurale (aree C e D) potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (N°)	89.083**
Popolazione rurale (aree C e D) potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (% dei residenti nei 97 comuni)	8.6%
Tratte realizzate (n°)	126**
Km di cavi in fibra ottica	785**
Linee attivabili	25.000 ca**
Località con fornitura di punti wi-fi(N°)	0
Terminali utente sovvenzionati	0

Fonte: *<http://www.infratelitalia.it/regione/Sicilia/>, agg. Settembre 2016; ** Dati di monitoraggio forniti da referenti regionali

Nonostante nel 73% dei 97 comuni interessati dagli interventi infrastrutturali della misura 321/b risultino al 100% coperti con connessioni 2-20 Mbps, quattro permangono con un DD molto elevato (Castel di Lucio, Condò, Mazzarrà Sant'Andrea, Tripi, con un totale di 4.308 abitanti nel 2013); 29 possiedono una parte di popolazione (tra l'1% e il 10%) coperta solo da wireless. La configurazione geografica, inoltre, ha pesato notevolmente anche su alcune zone, in particolare sulle isole come Ustica e Stromboli, dove gli interventi infrastrutturali sono stati addirittura sospesi a causa degli elevati costi e le difficoltà tecniche/temporali.

A livello regionale, il grado di accesso alla rete fissa rimane del 79,2 per cento di popolazione coperta nelle aree D e l'89,1 per cento nelle aree C, quote decisamente minori rispetto alle aree urbane.

Va ricordato, inoltre, che grazie alla presenza delle dorsali di backhaul realizzate con il PSR 2007-2013, con la nuova programmazione potrà essere realizzato l'ultimo miglio e in 42 comuni aggiuntivi le tratte realizzate potranno servire come punti di derivazione per i futuri interventi previsti dalla Strategia Italiana per la Banda Ultralarga (reti NGA) che verranno realizzati con la nuova programmazione.

Criterio 2: Il PSR ha migliorato l'accesso alla conoscenza

Per verificare l'effetto degli interventi finanziati con PSR sulla qualità della vita ed in particolare sulla fornitura di servizi alla popolazione, si deve quantificare la effettiva capacità delle infrastrutture realizzate di aumentare la capacità di comunicazione e di "connessione" della popolazione. L'indicatore più immediato di cui si può disporre per quantificare l'effettivo incremento della "connessione" è quello della popolazione che può stipulare un contratto con gli Operatori telefonici a cui viene affidata l'infrastruttura. Non si possiedono al momento notizie ufficiali sulle linee effettivamente attivate dagli operatori telefonici, ma si stima che la popolazione effettivamente servita sia di 14.576 persone e la quota di residenti in aree C e D interessati agli interventi infrastrutturali sia dell'8,6%

Come si evince dai dati di fonte Istat (Prospetti ICT, 2014) sono 55,8 su 100 (nella stessa zona) le famiglie siciliane che utilizzano possiedono (2014) (contro il 64/100 del livello nazionale), di cui il 65% circa dispone di connessione fissa a banda larga (es DSL, ADSL, VDSL, cavo, fibra ottica, satellite, WiFi pubblico).

Sulla reale "connessione" e quindi sull'accesso all'e.knowledge incidono molto l'età media dei componenti familiari, il titolo di studio e il livello di reddito, come dimostrato da una recente analisi (Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014).

Il dato regionale sull'uso di internet da parte della popolazione divisa per classi di età evidenzia come lo utilizzi solo l'8,6% della popolazione oltre ai 64 anni, valore molto al di sotto di quello nazionale (circa 16%) La classe di età più attiva su internet è quella che va dai 19- ai 34 anni (84,8), pur sempre però piuttosto inferiore rispetto al livello nazionale (Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014), confermando la necessità di stimolare l'inclusione digitale anche dal lato della domanda di connessione.

Tab. 1 - Accesso ad internet per classi di età, genere e titolo di studio

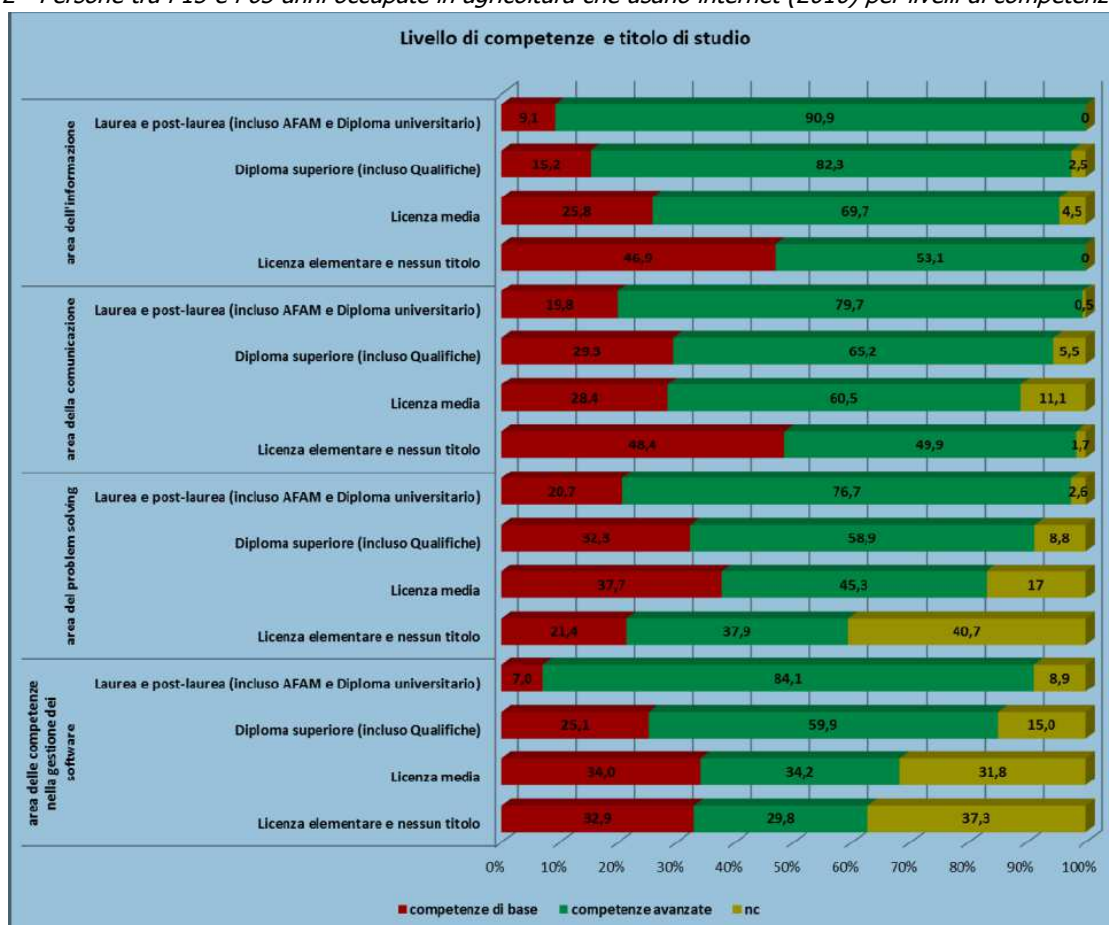
Popolazione che potenzialmente utilizza internet negli 87 comuni interessati da interventi infrastrutturali PSR (Misura 321/b)			
Classi di età	% pop che utilizza (internet livello regionale)*	Pop 87 comuni az 321/2**	Pop che utilizza internet (87 comuni Mis 321/2) °
	A	B	C=A*B
19-34	84,8	207.191	175.698
35-54	64,8	305.471	197.945,2
55-64	36,3	130.067	47.214,32
oltre65	8,6	213.195	183.347,7
Uomini		509.858	
Donne		535.284	

Fonte: *Internet@Italia, 2014, Istat-FUB ** Istat, banca dati geodemo, 2015 ns su dati Istat, 2015 e Internet@Italia, 2014, Istat-FUB.

Applicando i dati percentuali regionali di accesso ad internet per età (Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014) sui 97 comuni investiti dagli interventi PSR di infrastrutturazione a BL, si deduce che tali interventi hanno interessato potenzialmente oltre 200.000 persone tra i 19-34 anni, 305.000 tra i 35-54, 130.000 tra i 55-64 e 213.000 oltre gli 64 (tab. 1).

I dati confermano inoltre che esiste una relazione tra titolo di studio e accesso all'ITC in generale, in particolare nel settore agricolo: in Italia mediamente le persone occupate in agricoltura con titolo di studio superiore o universitario usano internet con livelli di competenza più avanzati rispetto ad altri operatori agricoli (vedi grafico successivo, Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014). Gli obiettivi di uso delle ITC da parte degli utenti esperti sono principalmente l'informazione, cioè la ricerca di informazioni e l'elaborazione/scambio di dati e comunicazione (email, social, telefono ecc), attività strettamente connesse alla gestione "quotidiana" del lavoro. E' più elevato anche l'uso dell'ITC per il cosiddetto hardskill, cioè l'uso di programmi e addirittura di metodi di programmazione.

Fig. 2 - Persone tra i 15 e i 65 anni occupate in agricoltura che usano internet (2010) per livelli di competenza



Fonte: Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014"

Tab. 1 - Popolazione residente ed utente nei comuni interessati dalle infrastrutture di BL

Prov	Comuni**	Popolazione residente (2013)*	Imprese 2011*	Aziende agricole 2010*	Agriturismi 2011*
AG	Sambuca di Sicilia, Joppolo Giancaxio, Cattolica Eraclea	11194	518	1960	2
CL	Serradifalco, San Cataldo, Niscemi, Montedoro, Marianopoli, Caltanissetta, Villalba	124661	6826	5847	14
CT	Adrano, Santa Venerina, Ramacca, Randazzo, Ragalna, Milo, Belpasso, Mazzarrone, Mascali, Maniace, Caltagirone, Castel di Iudica	161965	7777	11319	33
EN	Villarosa, Sperlinga, Nicosia, Enna, Centuripe	53522	3098	5492	14
ME	Alì Terme, Antillo, Barcellona Pozzo di Gotto, Brolo, Capo d'Orlando, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Castoreale, Condò, Fiumedinisi, Floresta, Forza d'Agrò, Francavilla di Sicilia, Furnari, Gallodoro,	185351	12076	8855	37

Prov	Comuni**	Popolazione residente (2013)*	Imprese 2011*	Aziende agricole 2010*	Agriturismi 2011*
	Gioiosa Marea, Graniti, Itala, Letojanni, Lipari, Mandanici, Mazzarrà Sant'Andrea, Milazzo, Monforte San Giorgio, Mongiuffi Melia, Montagnareale, Montalbano Elicona, Naso, Novara di Sicilia, Santa Domenica Vittoria, Santa Teresa di Riva, Sant'Agata di Militello, Tortorici, Tripi				
PA	Ventimiglia di Sicilia, Trabia, Terrasini, San Mauro Castelverde, Roccamena, Prizzi, Pollina, Petralia Soprana, Montelepre, Monreale, Gratteri, Godrano, Giardinello, Gangi, Cefalù, Casteldaccia, Castelbuono, Capaci, Campofelice di Fitalia, Caccamo, Belmonte Mezzagno	161099	6916	11857	29
RG	Scicli, Santa Croce Camerina, Ragusa, Modica, Chiaramonte Gulfi	167898	11816	7517	59
SR	Rosolini, Palazzolo Acreide, Pachino, Avola, Carlentini	101848	4536	3131	18
TP	Salemi, Pantelleria, Erice, Castellammare del Golfo, Buseto Palizzolo	63928	3448	5285	19
Totale	97	1031466	57011	61263	225

Fonte: *2013, ISTAT; 2013, ASIA; ISTAT 2010 Censimento dell'agricoltura; **Regione Siciliana, Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea

Le TIC aiutano le imprese esistenti a svolgere le loro attività in modo più efficace ed efficiente e soddisfano la loro esigenza di accedere rapidamente a diversi tipi di informazioni, creano maggiori opportunità per la nascita di nuove imprese, facilitano la fornitura di servizi essenziali e migliorano la qualità della vita., L'infrastrutturazione sovvenzionata dal PSR coinvolge potenzialmente oltre 57.000 imprese prevalentemente nelle province di Messina, Ragusa e Catania¹³⁹ e oltre 61.000 aziende agricole presenti nei comuni interessati. Essa consente di migliorare l'attrattività delle zone interessate ampliando e migliorando le opportunità di accesso e di adozione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale. Infatti la *connessione veloce* consente il miglioramento dell'accesso a servizi essenziali per la persona -sia pubblici (comunicazione con le amministrazioni, servizi telematici di varia natura) sia privati (prenotazione, comunicazione e informazione) -e per le aziende quali la formazione on line, l'e.commerce, l'e.banking ecc..

Sul lato della domanda i Testimoni intervistati sull'Indicatore 15 di Qualità della Vita esprimono un giudizio parzialmente negativo: a parte qualche eccezione (contributo positivo a livello di comuni beneficiari rilevato nell'area dei Nebrodi), nella maggioranza dei casi non si evidenziano potenziali miglioramenti derivanti dal sostegno al potenziamento della infrastrutturazione telematica, anzi, in qualche caso si segnala il permanere di carenze nella diffusione della ITC; l'intervento appare puntuale (a "macchia di leopardo") e lascia molti comuni scoperti dalla rete WEB, mentre in quelli dove è stata realizzata la banda larga e sono state attivate trasmissioni WI-FI, spesso è difficoltoso accedere per la complessità dei dati richiesti di difficile comprensione per gli abitanti locali più anziani (DIR Messina).

Le percezioni espresse non evidenziano positivi effetti anche per i punti di accesso infotelematici comunali sostenuti con la Misura 321 - azione 4: solo nell'area Leader Nebrodi si ritiene possano incrementare le possibilità di accesso ad internet per la popolazione residente nei comuni dove sono stati realizzati, assieme alle nuove reti per la diffusione della banda larga. Con la Misura si sono finanziati 101 i punti di accesso concentrati soprattutto nelle province di Messina, Catania e Palermo.

Il PSR ha contribuito al parziale soddisfacimento del criterio anche con la Misura 312 e 311 e 313, finanziando tra l'altro l'acquisto di attrezzature informatiche per la gestione e la promozione delle aziende in circa 30 casi, in stretta connessione con le finalità delle Misure. Sono circa altri 30 i beneficiari delle misure 312 e 313 attuata con Leader che hanno presentato progetti finalizzati alla promozione e alla gestione di attività turistiche, didattiche, e produttive attraverso la realizzazione di siti internet e servizi telematici. Sono stati concessi finanziamenti per la creazione di siti internet, anche per il miglioramento della visibilità come la realizzazione di itinerari virtuali (Unione degli agricoltori di Agrigento, quella degli albergatori siciliani, la proloco di Paternò e altre associazioni), gli info point turistici. Tali interventi, in nove casi sono stati finanziati in comuni raggiunti dalla BL con la Misura 321.

¹³⁹ Il dato della provincia di Ragusa risulta particolarmente elevato in quanto comprende lo stesso comune di Ragusa ove passa

C12 - In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?

La Rete Rurale Nazionale (RRN) ha realizzato diverse attività, sia già previste dalla normativa comunitaria (art. 68 del Regolamento CE 1698/05) sia necessarie per superare la frammentazione e l'isolamento delle politiche di sviluppo rurale. Tra le prime:

- l'identificazione e l'analisi delle buone pratiche;
- l'organizzazione di scambi di esperienze e competenze;
- la preparazione di programmi di formazione per i Gruppi di Azione Locale (GAL), l'assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale.

I principali destinatari delle attività della RRN sono state le Organizzazioni e le Amministrazioni che lavorano direttamente o indirettamente nel settore dello sviluppo rurale a livello internazionale, nazionale, regionale e locale, che sono membri effettivi della Rete. Le principali finalità possono essere così riassunte:

- miglioramento della *governance*, con il fine di sostenere i rapporti tra i vari soggetti pubblici e quindi nel migliorare le performance dei PSR, promuovendo allo stesso tempo il collegamento tra le istituzioni e il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale;
- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale, attraverso il miglioramento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR;
- diffusione delle "buone prassi" e delle conoscenze, attraverso attività promozionali al fine di favorire la circolazione della opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale;
- gestione della Rete, attraverso l'acquisizione, l'aggiornamento e il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR, in un'ottica di integrazione e coordinamento con altre politiche.

Nel 2009 sono state aperte quattro "postazioni locali" presso l'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari, che hanno costantemente supportato l'AdG e le diverse strutture regionali coinvolte nel processo di attuazione del PSR in varie attività, tra le quali:

- la costituzione e gestione dei Tavoli tecnici di lavoro su temi e priorità strategiche, quali ad esempio, l'elaborazione delle RAE, le proposte di modifica del Programma, la revisione dei premi agroambientali, l'organizzazione di *Studyvisit*, la redazione del piano di monitoraggio ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42;
- la partecipazione ai Comitati di Sorveglianza del Programma;
- l'esecuzione di ricerche bibliografiche, studi, scambio di informazioni nell'ambito della RRN in particolare nell'ambito dei progetti "Eccellenze rurali", "Governance delle Politiche rurali" e "Censimento giovani";
- l'organizzazione di seminari/workshop di approfondimento tematici, attività di animazione e scambio di informazioni su temi chiave del PSR;
- la partecipazione a riunioni di coordinamento, incontri informativi sui bandi del PSR, workshop, seminari e focus group a livello nazionale e regionale;
- la comunicazione di esperienze di successo a livello regionale con contributi costanti alla newsletter Pianeta PSR e al Magazine RRN;
- i lavori relativi alla programmazione 2014/2020, con particolare riferimento alla Valutazione ex ante del Programma.

Nei primi anni si sono svolte principalmente attività di "Supporto/consulenza tecnica" e di redazione di studi e ricerche su temi dedicati, con la finalità di apportare migliorie in determinati comparti e di stabilizzare gli indicatori di obiettivo del PSR. A queste attività propedeutiche all'avvio della programmazione, hanno fatto seguito, dal 2010, eventi divulgativi quali Convegni, Seminari e Workshop finalizzati ad illustrare i progetti realizzati nell'ambito della RRN.

Il Valutatore, in accordo con l'AdG e dopo la conclusione del Programma, ha sottoposto un questionario a soggetti interni all'Amministrazione regionale che a vario titolo e per vari aspetti, sono stati interessati dalle attività della RRN. Ciò con lo scopo di acquisire giudizi, derivanti dall'esperienza svolta, in merito alla capacità delle stesse di contribuire agli obiettivi del PSR. In premessa va segnalato che i quattro soggetti intervistati hanno unanimemente giudicato tali attività svolte dalla RRN "molto importanti". Più articolato il giudizio sui diversi profili di valutazione proposti con il questionario, come di seguito illustrato.

- *Gli strumenti più utilizzati e ritenuti più utili ai fini della gestione del PSR 2014-2020.*

La risposta dei "testimoni" sugli strumenti messi a disposizione della RRN e più utilizzati è molto diversificata anche se la maggiore frequenza è raggiunta dalle "attività di supporto e consulenza", svolte sia a livello nazionale, sia attraverso le postazioni regionali della Rete; anche il sito web è stato molto utilizzato nonché le pubblicazioni e le linee guida messe a disposizione. Da evidenziare, invece, la bassa o nulla segnalazione delle voci "convegni", "focus group" e "sistema informativo". Per il futuro si auspica un rafforzamento soprattutto di linee-guida, *study visit* e scambi di esperienze, ma anche del sito web e delle attività di supporto e consulenza.

- *Il contributo delle attività della RRN al miglioramento della governance del Programma*

Il giudizio in merito alla capacità mostrata dalla RRN sia di sostenere le Amministrazioni nel miglioramento delle performance del PSR, sia di favorire la produzione di partenariati tra le istituzioni, è prevalentemente positivo, con valutazione oscillanti tra il "tanto" e l'"abbastanza". Tra le attività segnalate, la trasmissione di informazioni sulla gestione della cooperazione LEADER e in generale sulle iniziative promosse dalla RRN a livello nazionale. La RRN ha contribuito a migliorare le relazioni partenariali tra istituzioni sia dello stesso livello (partenariato orizzontale) sia di livello differente (verticale). Le proposte operative per il futuro su tali aspetti riguardano: il mantenimento di postazioni operative presso la sede del Dipartimento regionale, il rafforzamento di un affiancamento, in forma di consulenza costante, all'AdG.

- *Il contributo delle attività e degli strumenti della RRN al rafforzamento della capacità di attuazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione del Programma*

E' dato un giudizio uniformemente positivo, avendo la RRN contribuito "tanto" o "abbastanza" alle suddette funzioni connesse alla attuazione del PSR. Tra le attività rispetto alla quali il contributo di ritiene sia stato più evidente e significativo, si segnalano quelle per il monitoraggio e la valutazione del Programma, soprattutto sulle questioni di natura metodologica e nella individuazione delle tematiche sulle quali svolgere approfondimenti di analisi (es. definizioni degli argomenti e profili di analisi da sviluppare nelle Valutazioni tematiche orizzontali prodotte dal Valutatore indipendente).

- *Il contributo delle attività e degli strumenti della RRN al rafforzamento della capacità di adeguare il Programma in funzione dell'evoluzione nei fabbisogni, del processo di attuazione, del quadro normativo e strategico di riferimento*

Il giudizio su tale criterio è maggiormente differenziato coesistendo valutazioni di scarsa efficacia dell'azione della RRN a valutazioni all'opposto molto positive.

- *Il contributo delle attività e degli strumenti della RRN alla diffusione delle "buone prassi" e delle conoscenze.*

Si valuta il contributo alto, avendo la RRN favorito la circolazione sia delle opportunità, sia dei risultati del Programma. Ciò attraverso, principalmente, studi, rapporti e altra documentazione tecnico-scientifica, *study visit* e scambi di esperienze, specifiche attività di supporto e consulenza.

- *Le attività svolte dalla Postazione regionale della Rete Rurale (PRR) hanno soddisfatto i fabbisogni regionali connessi alla gestione del PSR*

La PRR, a carico della RRN, è stata composta di cinque unità, ognuna con competenze ed esperienza adeguate alle svolgimento dei compiti e delle responsabilità assegnati, elementi questi definiti nell'ambito di un Piano di lavoro interno. Tra le principali responsabilità assunte dalla PRR: il supporto alla AdG per gli adempimenti verso il CdS e i servizi della Commissione UE; il dialogo e la comunicazione da e verso il territorio regionale (funzione di "antenna"). Complessivamente le attività della PRR hanno soddisfatto le necessità regionali.

Gli aspetti di relativa criticità, per i quali si segnala l'opportunità di favorire miglioramenti, riguardano: le procedure di funzionamento e di interazione tra la PRR e gli altri attori della RRN; le risorse umane impiegate nella PRR, giudicate numericamente insufficienti; l'organizzazione della PRR, ritenuta non adeguatamente strutturata. In generale, vi è la necessità assicurare postazioni stabili presso il Dipartimento

In conclusione, la RRN ha realizzato diverse attività ritenute dai "testimoni" intervistati nel loro complesso utili ad una efficace attuazione del Programma. Da ciò l'esigenza per il periodo di programmazione 2014-2020, di confermare tale supporto, valorizzandone l'esperienza professionale acquisita e apportando i necessari miglioramenti in termini organizzativi e di entità delle risorse specificatamente impiegate.

C13 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?

Ai sensi dell'art.66 del Reg. (CE) n. 1698/2005 il Programma ha previsto l'attivazione della Misura 511 "Assistenza tecnica" (AT) che comprendeva interventi di supporto all'Amministrazione regionale per lo svolgimento delle diverse fasi di programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione e controllo, garantendo al contempo un'adeguata informazione a tutti i soggetti interessati.

La dotazione finanziaria per le attività di AT definita nella versione iniziale del PSR è stata via via ridotta nelle modifiche successive, passando da un'incidenza del 2% al 0,8% sul totale delle risorse pubbliche programmate. Alla conclusione del PSR, la spesa pubblica (quota FEASR) totale è di 16.000.000 di euro.

A partire dal 2008 l'AT ha supportato l'Amministrazione regionale nello svolgimento di una serie di attività fondamentali per l'attuazione del Programma; al riguardo, la Giunta regionale ha definito criteri e modalità operative per l'attuazione della Misura, che sono state ricondotte essenzialmente a tre attività svolte nell'ambito del Dipartimento Interventi Strutturali:

1. *supporto alla segreteria del Comitato di Sorveglianza del PSR Sicilia 2007/2013*, finalizzato all'organizzazione dei lavori ed alla predisposizione e formalizzazione della documentazione;
2. *supporto alle attività svolte dal Gruppo di Lavoro Interdipartimentale di coordinamento e raccordo operativo tra i Dipartimenti*. Tale attività ha visto il coinvolgimento di una serie di professionalità dell'Amministrazione regionale, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro interdipartimentali con riferimento ai diversi ambiti disciplinari; i gruppi di lavoro hanno avuto il compito di definire diversi aspetti della programmazione e dell'attuazione, quali i criteri di selezione, le disposizioni attuative, i manuali delle procedure, il sistema dei controlli, sanzionatorio e di valutazione, le attività di comunicazione, di informazione e formative.

Pertanto l'attività di AT svolta è stata orientata al supporto del "Gruppo di Lavoro Interdipartimentale" relativamente per le attività di management gestionale e di supporto tecnico/amministrativo verso i Referenti di Misura e l'Autorità di Gestione. Per tali attività, sono stati stipulati contratti di affidamento diretto per importi inferiori ai 20.000 €.

3. *creazione di un sistema informativo di gestione e Monitoraggio a supporto della AdG per il PSR Sicilia 2007/2013*, attraverso la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra la Regione Siciliana ed il SIN, al fine di poter utilizzare il SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) per la attività di gestione e monitoraggio del PSR 2007/2013.

Negli anni successivi (2009 e 2015) sono state definite e implementate ulteriori attività inerenti la chiusura del POR Sicilia 2000/2006, l'implementazione del PSR 2007/2013, il SIAN, la realizzazione di studi di settore, la riqualificazione del personale regionale addetto all'assistenza tecnica in agricoltura.

Per il servizio di AT la Regione Siciliana si è avvalsa sia di personale interno, con affidamento "in house" delle varie attività gestionali/amministrative, sia di società esterne, attraverso la sottoscrizione di convenzioni, protocolli di intesa, contratti ed affidamenti, l'emanazione di Bandi pubblici.

Nel dettaglio, alle società Ecosfera S.p.A, Cogea srl e Izi S.p.A, è stato affidato il servizio di AT per la chiusura del POR Sicilia 2000/2006, mentre il servizio di valutazione in itinere ed ex-post del PSR 2007-2013 è stato affidato ad Agriconsulting SpA. Nel contempo, sono state sottoscritte convenzioni con INEA (ad

esempio, per studi di settore, realizzazione di linee di intervento relative alla progettazione), ISTAT (per la delineazione di un quadro informativo statistico del sistema agricolo), Info-Camere e Telecom.

Alcuni affidamenti sono avvenuti verso soggetti "in house", come ad esempio verso la Società Sviluppo Italia Sicilia S.p.A, che ha fornito AT a sostegno delle attività di riprogrammazione/modifica del PSR, di rendicontazione e chiusura del precedente programma Leader, di completamento ed aggiornamento degli indicatori di contesto "baseline".

Sono stati inoltre sottoscritti contratti di collaborazione professionale occasionale con la Prof.ssa Giuseppina Carrà, per la verifica e certificazione del documento di giustificazione per la revisione dei premi della Misure 213, 214 e 221, nonché nei confronti della Società Pomilio Blum, per i servizi di marketing ed informazione.

Con l'obiettivo di acquisire elementi di valutazione sulla efficacia di quest'articolato quadro d'attività, in termini di loro "contributo agli obiettivi del Programma", il Valutatore ha realizzato (in accordo con l'Autorità di Gestione) **una specifica indagine finalizzata all'acquisizione del giudizio di "testimoni privilegiati" delle attività di Assistenza tecnica**. L'indagine si è svolta sottoponendo a n.10 funzionari/tecnici dell'Amministrazione regionale, gestori o destinatari delle attività di AT, un questionario articolato in sette Criteri relativi ad altrettanti tipi/obiettivi di supporto dell'AT. Per ciascuno di essi si è chiesto di esprimere un giudizio ("Alto", "Medio", "Basso" o "Nullo") sul contributo fornito dall'AT, descrivendone brevemente le motivazioni. Di seguito si illustrano le risposte fornite al Questionario articolate per Criterio. Per ognuno sono indicate sia le frequenze delle risposte attribuite per classi di giudizio, sia il punteggio totale e medio (per risposta) ottenuto attribuendo a ciascuna classe i valori di 3 (alto), 2 (medio), 1 (basso) e 0 (nullo).

Frequenze delle risposte e punteggi totali e medio per Criterio

Domande/criteri	Numero risposte	Frequenza risposte				Punteggio	
		Alto	Medio	Basso	Nullo	Totale (*)	Medio (**)
L'AT ha contribuito a migliorare							
1. la qualità e la completezza del sistema di monitoraggio del PSR	7	4	2	1		17	2,4
2. la gestione del PSR, attraverso il supporto alla definizione delle procedure amministrative funzionali alla gestione del PSR	9	4	4	1		21	2,3
3. la gestione del PSR attraverso il supporto alla redazione delle relazioni annuali e di report periodici di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	8	4	3		1	18	2,3
4. la gestione del PSR attraverso il supporto al superamento tempestivo di criticità di attuazione e alle modifiche al PSR	9	5	3	1		22	2,4
5. la gestione del PSR attraverso l'accrescimento delle competenze trasversali e tecnico specialistiche del personale della PPAA coinvolto nella gestione/attuazione del PSR	9	3	4	1	1	18	2,0
6. L'AT ha contribuito a migliorare le attività di comunicazione sul PSR verso i potenziali beneficiari	9	5	2	1	1	20	2,2
7. L'AT ha favorito la capacità dei partner e la loro attiva partecipazione al Comitato di Sorveglianza del PSR	8	1	6	1		16	2,0
Totali e media	59	26	24	6	3	132	2,2
	100%	44%	41%	10%	5%		

(*) Somma dei punteggi ponendo: Alto = 3; Medio = 2; Basso = 1; Nullo = 0 – (**): punteggio totale/numero risposte.

I valori totali delle frequenze e dei punteggi indicano dei giudizi nel complesso positivi sulle attività svolte nell'ambito della AT: il totale delle 59 risposte fornite si distribuisce per il 44% nella classe di giudizio "alto", per il 41% nella classe "medio" e soltanto il 15% dei giudizi sono nelle classi "basso" o "nullo". Il punteggio medio complessivo per Criterio di valutazione raggiunge il valore medio-alto di 2,2. A fronte di tale quadro complessivo, di maggiore interesse è l'esame dei giudizi forniti per singolo Criterio, espressi dagli intervistati quasi esclusivamente mediante l'attribuzione della classe, soltanto in un caso anche attraverso un breve testo descrittivo/motivazionale.

I Criteri per i quali l'AT, a giudizio dei "testimoni", ha fornito maggiori e più qualificati contributi hanno riguardato il *miglioramento della qualità e completezza del sistema di monitoraggio del Programma* (Criterio 1) e il *supporto al superamento tempestivo di criticità di attuazione e alle modifiche al PSR* (Criterio 4), con entrambi un punteggio medio per risposta di 2,4 e frequenze spostate verso le classi alte di giudizio (per entrambi i Criteri soltanto un testimone esprime un giudizio di "basso").

All'opposto, i Criteri che hanno ottenuto una distribuzione di frequenze e un punteggio relativamente peggiori rispetto ai precedenti (ma comunque collocabili su valori medio-alti) riguardano il contributo dell'AT all'*accrescimento delle competenze trasversali e specialistiche del personale della PPAA* (Criterio 5) e nel *favorire la capacità dei partner e la loro attiva partecipazione al CdA del PSR* (Criterio 7), per i quali si ottiene un punteggio medio di 2,0.

Gli altri Criteri utilizzati ottengono punteggi medi e distribuzioni di frequenze per classi di giudizio intermedie ai due precedenti gruppi.

In conclusione, i risultati dell'indagine, nonostante i suoi oggettivi limiti (in termini di rappresentatività e per mancanza di elementi descrittivi e motivazionali a supporto dei giudizi sintetici forniti) indicano una percezione da parte dei "testimoni" regionali complessivamente positiva sul ruolo svolto dalla AT nel contribuire agli obiettivi del Programma.

C14 - In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?

Nel periodo di programmazione 2007-2013, il PSR ha raggiunto un livello di esecuzione finanziaria del 97,2% con una spesa pubblica complessiva di 2,1 miliardi di euro. Le risorse pubbliche sono state utilizzate prevalentemente per la realizzazione degli interventi relativi alle Misure dell'Asse II (48,6%) e dell'Asse I (35%). L'Asse III e IV, invece, hanno raccolto rispettivamente il 10,9% e il 5% dell'ammontare complessivo della spesa; infine l'assistenza tecnica che ha pesato per lo 0,6% sul bilancio della spesa.

Tab. 1 - Spesa realizzata per Asse

Assi	Spesa pubblica realizzata	Incidenza %
I	750.403.457	35,1%
II	1.038.619.566	48,6%
III	233.524.989,7	10,9%
IV	101.407.552,7	4,7%
Assistenza tecnica	13.480.912,8	0,6%
Totale	2.137.436.479,7	100%

In risposta alla Domanda valutativa in oggetto, il livello di efficienza raggiunto nell'utilizzazione delle risorse pubbliche è stato stimato mettendo in relazione (rapporto) il valore dei contributi pubblici erogati e l'incremento di valore aggiunto aziendale che tale sostegno ha determinato tra la situazione ante/post intervento (investimento). L'indice così ottenuto, esprimibile anche in valori percentuali, è dato dal rapporto tra un indicatore di risultato (valore aggiunto) e un indicatore di input (contributo pubblico). Si è proceduto quindi al confronto tra i valori di tale indice effettivamente raggiunti nella situazione al dicembre 2015 (efficienza raggiunta) e i valori calcolati in base agli indicatori di spesa e di risultato programmati (efficienza programmata).

Tale confronto ha riguardato esclusivamente le Misure ad investimento incluse nel calcolo degli indicatori di risultato R2 "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" ed R7 "Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie"¹⁴⁰. Si tiene a sottolineare che, al fine di valutare in modo più realistico l'efficienza degli interventi, i valori target e della spesa programmata presi a

¹⁴⁰ L'analisi di efficienza non è stata affrontata per le Misure 122, 124 e 125 per le quali non è stato calcolato l'indicatore di risultato in termini di incremento di valore aggiunto (si rimanda alle schede di misura per ulteriori approfondimenti).

riferimento non sono quelli modificati nell'ultima versione del PSR (2015) bensì quelli indicati nella versione iniziale del PSR (2009).

Nella tabella seguente sono riportati, per le diverse Misure del PSR oggetto di analisi, i parametri economici di base e gli indici di efficienza raggiunti e programmati. Con il colore verde sono indicate le Misure che hanno raggiunto un'efficienza più elevata di quella attesa; con il colore rosso le Misure in cui si verifica il fenomeno opposto e con il colore giallo le Misure nelle quali i due indici presentano valori più prossimi.

Tab. 2: Efficienze di spesa raggiunte e programmate per Misura

Indicatori di risultato	Misure che concorrono al raggiungimento del target	(a) Valore realizzato(euro)	(b) valore target iniziale (2009)	(c) Spesa pubblica realizzata (euro)	(d) Spesa pubblica programmata (euro)	Efficienza raggiunta (a/c)	Efficienza programmata (b/d)
R2	112	5.689.000	17.334.000	78.611.428	77.808.000	0,07	0,22
	113	24.000	205.119	5.061.838	5.325.972	0,005	0,04
	114	69.000	555.688	391.612	429.202	0,18	1,29
	121	101.457.090	147.146.400	413.345.027	411.714.204	0,25	0,36
	123	43.955.608	66.249.392	117.048.179	122.987.000	0,38	0,54
R7	311	13.337.814	5.500.000	135.407.126	129.381.822	0,10	0,04
	312	1.350.115	1.000.000	15.575.237	30.448.431	0,09	0,03
	313		740.000	10.222.701	10.500.000	0	0,07

Dal confronto tra le ultime due colonne della tabella emerge con evidenza che l'efficienza raggiunta, espressa come euro di valore aggiunto prodotto per ogni euro investito, ha soddisfatto le attese soltanto nel caso delle Misure 311 (0,10 contro 0,04) e 312 (0,09 contro 0,03). Nel caso delle due principali Misure ad investimento in termini di spesa pubblica programmata e realizzata, 121 e 123, l'efficienza raggiunta si avvicina ma non raggiunge quella stimata inizialmente arrivando in entrambi i casi a circa il 70% di quest'ultima. Del tutto al di sotto delle attese i risultati, in termini di efficienza, delle Misure 112, 113 e 114 per quali ha probabilmente inciso una sovrastima iniziale del valore target dell'indicatore di risultato, ben più alto di quanto realizzato alla fine del 2015.

Rispetto alla Misura 313, che popola l'indicatore R7, non è possibile invece esprimere un giudizio sull'efficienza raggiunta dal momento che al 31/12/2015 le domande saldate sono ancora in fase di avvio.

Il risultato sull'efficienza della Misura 121 è stato determinato da un aumento del valore aggiunto aziendale inferiore alle previsioni: circa 18.000 euro/azienda contro i circa 49.000 euro/azienda programmati. Anche per la Misura 123, nonostante il raggiungimento degli obiettivi relativi al numero di imprese e al volume d'investimento realizzato, l'aumento di valore aggiunto realizzato per singola impresa ha raggiunto soltanto il 62% del valore programmato pari a circa 530.000 euro/azienda.

Valutando infine l'efficienza della spesa per ciascuno dei due indicatori di risultato, considerando unitamente tutte le Misure esaminate nella presente analisi, si ricava che per l'indicatore R2 ogni euro di spesa pubblica ha prodotto 0,25 euro di valore aggiunto; il valore programmato inizialmente era però ben superiore (0,37 euro). Per l'indicatore R7, invece, l'efficienza complessivamente raggiunta è al di sopra del valore programmato: 1 euro di spesa pubblica, infatti, ha generato 0,9 euro di valore aggiunto rispetto ai 0,4 euro attesi.

S1 - In che misura il programma ha contribuito alla tutela della salute degli addetti del settore agricolo, forestale e agroalimentare?

Il contributo del PSR alla tutela della salute degli operatori si esplicita in forma diretta attraverso il significativo effetto di variazione nella composizione tossicologica dei fitofarmaci utilizzati.

Le informazioni acquisite attraverso le indagini campionarie, evidenziano il significativo effetto di riduzione nei livelli di utilizzazione di fitofarmaci dannosi per la salute degli operatori agricoli, determinato dalla applicazione dei disciplinari di produzione integrata e biologica incentivati dal PSR con la Misura 214. In particolare, dalle analisi comparative tra le aziende beneficiarie e le aziende ordinarie di "controllo" (analisi controfattuale) sono stati ottenuti i seguenti principali risultati:

- La maggioranza dei trattamenti, sia nelle situazioni gestionali "con" impegni agroambientali, sia nelle situazioni di controllo (controfattuale) è stata effettuata con prodotti "non tossici" (nonT) mentre in forma limitata è il ricorso a prodotti "nocivi" (Xn); sporadico è il ricorso a prodotti di classe T (tossici);
- Un impiego relativamente maggiore di agrofarmaci è stato rilevato nella vite, in entrambe le modalità di conduzione (agroambientale e ordinaria) mentre il loro impiego è molto limitato o addirittura assente nell'olivo e nel frumento.

Complessivamente si verifica pertanto – seppur in forma differenziata a seconda delle colture e delle aree regionali – un progressivo "spostamento" verso l'utilizzazione di fitofarmaci nocivi (da tossici) non tossici o biologici (da nocivi); le azioni agroambientali favoriscono ed accelerano tale tendenza, che interessa tuttavia l'intero contesto regionale e anche le aziende non beneficiarie del PSR, come si evidenzia dalla analisi della distribuzione per classi di tossicità dei fitofarmaci o diserbanti venduti. A fronte di una riduzione generalizzata nelle vendite di fitofarmaci, si verifica un quasi dimezzamento tra il 2006 e il 2014 di quelli classificati come tossici, a fronte di riduzioni molto inferiori dei prodotti classificati come nocivi, o non classificati o delle trappole utilizzate nella difesa integrata. Tale dinamica fanno anche ridurre il differenziale tra dosi e tipo di prodotti utilizzati ordinariamente e quelli imposti dagli impegni agroambientali.

Si segnala, infine, che gli investimenti realizzati dalle imprese agroindustriali nell'ambito della Misura 123 del PSR hanno molto frequentemente determinato (come verificato nelle indagini campionarie sui progetti conclusi) oltre che effetti sulla competitività delle imprese stesse, anche *benefici nell'ambito della sicurezza sul lavoro*, sia negli ambienti di lavorazione che per i più efficienti dispositivi di protezione apposti nei nuovi macchinari. Si segnala che in nessuna delle aziende intervistate in anni recenti si sono registrati infortuni, a testimonianza del buon livello di prevenzione attuato.

S2 - In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? In particolare per ciò che riguarda: il pacchetto giovani; il pacchetto di filiera; il contributo dell'approccio LEADER

L'approccio integrato allo sviluppo rurale è stato uno degli elementi caratterizzanti e qualificanti la strategia di intervento del PSR 2007-2013, individuato nello stesso quale *"opportunità, offerta ai potenziali beneficiari, di poter combinare tra loro più Misure di sostegno del Programma concorrenti al raggiungimento di obiettivi congiunti"*. Per rispondere al presente quesito trasversale il contributo all'approccio integrato è stato ricondotto alla valutazione degli interventi finanziati attraverso il Progetto Integrato Aziendale (Pacchetto Giovani - PG), il Pacchetto Integrato di Filiera (PIF) e l'Asse 4 (LEADER). Quest'ultimo, che assume quale principio di base la definizione da parte dei GAL di una strategia integrata di sviluppo locale attraverso i PSL, è stato affrontato approfonditamente nell'ambito della risposta alle specifiche domande valutative LEADER.

Criteri	Indicatore	Valore	Misure del PSR
1 Il Pacchetto Giovani ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale	Giovani agricoltori beneficiari (n.)	1.966	112, 121, 311, 121, 122, 114, 132
	Volume complessivo d'investimento realizzato ('000)	356.888	
2 Il Pacchetto Integrato di Filiera ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale	PIF finanziati (n.)	1	121, 122, 123 125/A, 133 e 311/B
	aziende agricole beneficiarie (n.)	3 (dirette) 8 (indirette)	
	imprese di trasformazione beneficiarie (n.)	1 (dirette) 3 (indirette)	

Criterio 1: *Il Pacchetto Giovani ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale*

Nel periodo di programmazione 2007-2013 la Misura 112 "Insediamento dei giovani agricoltori", è stata attivata unicamente in aggregazione ad altre Misure che, nel loro insieme, costituivano il cosiddetto "Pacchetto giovani" (PG). Più specificatamente vi è stato l'obbligo per i beneficiari della Misura 112 di aderire ad almeno una delle seguenti Misure ad investimento: 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste", 221 "Primo imboschimento di terreni agricoli", 311 "Diversificazione in attività non agricole". Inoltre si è prevista la facoltà di attivare le Misure 111 "Interventi di formazione professionale", 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura", e 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare".

Finalità principale del PG è stato quindi, l'integrazione del ricambio generazionale con l'effetto determinato dall'avvio di numerosi processi di sviluppo aziendale orientati, coerentemente con le finalità programmatiche, all'aumento della competitività, all'innovazione, alla diversificazione delle produzioni e delle attività, ai sistemi di qualità e alla sostenibilità ambientale, cercando di assicurare al giovane neoinsediato tutte le risorse materiali e immateriali per realizzare un vero e proprio progetto imprenditoriale.

Le disposizioni attuative del PG sono state approvate con DDG n. 292 del 02-04-2010 e pubblicate sulla GURS n. 21 del 30-04-2010. La dotazione finanziaria iniziale prevedeva 40 milioni di euro per la Misura 112 successivamente incrementata di ulteriori 80 milioni di euro; complessivamente, considerando anche la dotazione specifica delle altre Misure collegate al Pacchetto, le risorse pubbliche mobilitate ammontano a 232,5 milioni di euro.

Il primo elemento di Valutazione che emerge dall'attuazione del PG riguarda il prolungamento dei tempi di espletamento dei procedimenti di concessione e pagamento del sostegno: dal termine dalla presentazione delle domande di aiuto (26 novembre 2010) alla pubblicazione della prima graduatoria definitiva (20 maggio 2011) sono trascorsi 175 giorni, dopodiché sono iniziate le procedure di controllo amministrativo e concessione dell'aiuto per tutte le Misure richieste nel Pacchetto giovani e, quindi, i pagamenti, avvenuti per il premio d'insediamento principalmente nel 2011 (27,3%), 2012 (39,3%) e 2013 (29,3%).

L'attuazione del PG, che prevedeva requisiti e vincoli selettivi per l'accesso agli aiuti per l'insediamento del giovane (obbligatorietà dell'integrazione nella stessa domanda di più Misure; elaborazione di un piano di sviluppo aziendale) ha determinato un'ampia partecipazione dei potenziali beneficiari: con DDG n. 584 del 16-02-2015 sono state ammesse complessivamente 4.304 domande di sostegno per un importo complessivo di progetti nell'ambito del PG pari a 768,5 milioni di euro.

Inoltre, i criteri di selezione hanno contribuito a rafforzare e caratterizzare la strategia d'intervento nei confronti dei giovani agricoltori, privilegiando la qualità e coerenza del piano aziendale, la localizzazione territoriale dell'azienda, la qualificazione professionale del giovane imprenditore agricolo e la produzione di qualità.

I beneficiari neo insediati del PG sono stati complessivamente 1.966 di cui il 26% ha creato una nuova attività e il 74% ha assunto la guida di una impresa esistente. Come già sottolineato nella III Valutazione Tematica Trasversale "Valutazione degli effetti delle misure del PSR rivolte ai giovani" (settembre 2014) il PG ha coinvolto una quota rilevante di soggetti aventi caratteristiche anagrafiche (giovane età) favorevoli a processi di rinnovamento aziendale con potenzialità e prospettive di sviluppo di medio-lungo periodo. La più alta partecipazione si è infatti registrata nella fascia tra i 20 e i 24 anni, sia per gli uomini, sia per le donne (rispettivamente 39% e 24%).

Il PG ha favorito l'inclusione, all'interno dei piani aziendali di sviluppo dell'impresa, di investimenti finalizzati all'adeguamento delle strutture aziendali soprattutto attraverso l'adesione alla Misura 121: gli investimenti (circa 191 mila euro per azienda) sono stati finalizzati principalmente all'acquisto di macchine e attrezzature (51%), all'acquisto, costruzione o ristrutturazione di fabbricati aziendali (23%) e a interventi di miglioramento fondiario (25%).

Il PG ha inoltre contribuito al miglioramento delle capacità professionali dei giovani agricoltori insediati; di questi infatti il 60% ha partecipato a corsi di formazione professionale (Misura 111) e il 7% ha utilizzato i servizi di consulenza aziendale (Misura 114). Più bassa, invece, l'adesione alle Misure dell'Asse 2 volte a favorire un utilizzo più sostenibile, dal punto di vista ambientale, dei terreni agricoli.

Complessivamente, le modalità di attuazione del PG hanno incentivato l'attivazione di un maggior numero di interventi: oltre il 50% dei beneficiari ha aderito contemporaneamente a due o più Misure del Programma.

L'innovazione principale dell'approccio integrato promosso attraverso il PG è stata quella di aver indotto un collegamento tra il giovane agricoltore e lo sviluppo economico dell'azienda da lui diretta al fine di agevolarne l'attività. Gli interventi hanno infatti consentito di migliorare le performance economiche delle aziende beneficiarie in termini di accrescimento del valore aggiunto (+17.812 euro/azienda) e del numero di occupati (+1,4 ETP/azienda).

I suddetti elementi supportano una valutazione complessivamente positiva dello strumento, sebbene la lunghezza del procedimento istruttorio e di finanziamento delle domande di aiuto abbia rappresentato una delle principali criticità riducendo l'efficacia e i potenziali effetti dell'approccio integrato. Tale aspetto è un indicatore delle maggiori difficoltà incontrate dall'Amministrazione regionale nella gestione di uno strumento innovativo rispetto alle forme ordinarie di sostegno, basate su approcci "settoriali" o differenziati per "competenza tematica".

Criterio 2: *Il Pacchetto Integrato di Filiera ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale*

L'altro strumento di integrazione è rappresentato dai Pacchetti Integrati di Filiera (PIF). Tale strumento innovativo, attivato a partire dalla fine del 2011 (Bando pubblicato GURS del 21/10/2011), è stato un insieme coordinato e organico di operazioni riferibili a più Misure, in grado di aggregare più soggetti operanti in una specifica filiera per la realizzazione di investimenti tra loro correlati. A tal fine il Bando ha previsto la possibilità di attivare le Misure 121, 122, 123 125/A, 133 e 311/B all'interno delle principali filiere regionali tra cui quella bioenergetica, per la quale il sostegno era circoscritto alle aree C e D e alle Misure 121, 122, 123, 311/B.

Attraverso l'attivazione del PIF la Regione Siciliana si era posta l'obiettivo di migliorare il livello di aggregazione all'interno delle filiere agroalimentari regionali. Con il PIF si è inteso rispondere in maniera più efficiente ed efficace ai fabbisogni delle filiere attraverso l'utilizzo coordinato e integrato delle misure del Programma e il rafforzamento dei rapporti di partenariato tra i diversi attori della filiera. Le finalità principali del PIF sono state individuate, in particolare, nella creazione di valore aggiunto, nel riorientamento delle filiere verso le dinamiche di mercato, nello sviluppo di attività connesse a quella principale (principalmente no-food e produzione di energia) come strumento di integrazione e stabilizzazione del reddito degli agricoltori e degli altri attori della filiera.

Nella definizione dello strumento PIF la programmazione regionale ha anche tenuto conto delle diverse finalità e degli strumenti finanziari eventualmente collegati ai diversi soggetti (in particolare i piani operativi delle OP ortofrutticola e l'OCM vino) nel tentativo di arrivare ad un'azione complementare tra i diversi strumenti. Tuttavia questa possibilità non è stata poi utilizzata dalle OP ortofrutticole, che hanno visto nel PIF solo uno strumento per la realizzazione d'investimenti materiali, lasciando al piano operativo le azioni per la commercializzazione e promozione del prodotto.

Nonostante la Regione avesse inizialmente predisposto uno strumento in grado di favorire un'ampia partecipazione delle imprese, facendo scelte specifiche volte a non appesantire eccessivamente le procedure e i tempi di attuazione (ad esempio scegliendo di non attivare nell'ambito dei PIF la Misura 124), lo strumento PIF ha comportato un notevole sforzo di coordinamento da parte dell'Amministrazione regionale per la valutazione e l'approvazione dei progetti e delle singole Misure ad essi collegate. Inoltre, la ritardata pubblicazione del Bando (novembre 2011) ha reso necessario abbreviare i tempi delle fasi di animazione e sensibilizzazione sul territorio, fondamentali per la promozione dello strumento e il coinvolgimento attivo delle imprese.

I forti ritardi attuativi, dovuti certamente anche alla maggiore complessità delle procedure e alla novità dello strumento, unitamente alla difficoltà delle imprese regionali di aggregarsi per fare sistema, hanno penalizzato fortemente gli esiti attuativi finali. Su 5 PIF ammessi inizialmente a finanziamento rispetto agli 11 presentati, infatti, alla fine di un iter durato ben 934 giorni, è giunto a finanziamento soltanto un PIF nella filiera avicola per un investimento complessivo di 7 milioni di euro (di cui 3,2 di finanziamento pubblico) a

valere sulle Misure 121 e 123. Il Capofila del PIF è un'impresa di trasformazione della carne avicola a cui si aggiungono 3 imprese agricole (in qualità di beneficiari diretti) e altre 8 imprese agricole, 3 imprese di commercializzazione, 2 imprese di trasporto e il Distretto Produttivo Avicolo (tra i beneficiari indiretti). Grazie al PIF le aziende del settore avicolo, sotto la guida di un capofila forte, hanno avuto la possibilità di fare sistema per chiudere e rendere autosufficiente la filiera, riducendo quindi l'incidenza dei costi di produzione e migliorando la competitività del sistema produttivo avicolo regionale.

A parte il discreto successo del PIF finanziato nell'ambito della filiera avicola, il contributo del Pacchetto di Filiera non ha quindi contribuito in forma significativa all'attuazione dell'approccio integrato così come previsto nel Programma. Sul risultato finale hanno inciso diversi fattori.

In relazione all'adesione al PIF da parte delle imprese il tema dell'informazione è risultato centrale. Dalle interviste¹⁴¹ è emersa una certa difficoltà dei potenziali beneficiari nel comprendere appieno le possibilità offerte dallo strumento e i vincoli che questo poneva. Alcuni intervistati hanno sottolineato la difficoltà nel ricevere informazioni coordinate da parte dell'Amministrazione regionale; per altri è mancata una promozione adeguata dello strumento sul territorio, soprattutto presso le strutture organizzative, che avrebbero potuto avere interesse a partecipare in qualità di promotori e/o beneficiari diretti. Inoltre molti progettisti hanno lamentato difficoltà nella presentazione e ammissione delle domande, in parte legate alle richieste documentali della Regione (come l'accordo interprofessionale) e alla lunga tempistica delle fasi di valutazione e approvazione delle domande progettuali presentate.

In generale, il PIF richiede una progettazione "dal basso" e competenze specifiche finalizzate a realizzare un progetto in grado di coniugare l'interesse della singola impresa, con quello dell'intera filiera e al tempo stesso la capacità di valutazione da parte delle singole imprese degli impegni produttivi, organizzativi e finanziari di medio periodo. L'eterogeneità degli attori rende necessaria, fin dall'inizio, una divisione chiara e strutturata dei compiti e delle responsabilità di ciascun attore e delle eventuali conseguenze di un suo ritiro o non rispetto degli impegni.

Probabilmente un peso sui risultati raggiunti dall'attuazione dello strumento PIF, in termini di possibilità di creare aggregazione tra le imprese, è stato determinato dalla scelta regionale, legata proprio alla volontà di semplificazione e snellimento delle procedure, di non prevedere all'interno del PIF l'attivazione dei progetti di cooperazione realizzabili con la Misura 124. La sua attivazione, infatti, avrebbe potuto migliorare la fiducia dei partecipanti in merito alla condivisione di un progetto in grado di guardare a obiettivi comuni e condivisi. Come messo in evidenza da molti dei partecipanti ai PIF *"l'innovazione è importantissima per l'aggregazione perché consente scambi di informazioni tra le imprese"*; inoltre dal momento che *"innovare significa sostenere dei costi"* l'aggregazione è necessaria per attivare qualsiasi tipo di intervento.

Complessivamente nel PSR 2007-2013 il PIF si è posto come uno strumento innovativo, che ha trovato una possibile attuazione solo laddove vi era già una forte consapevolezza del valore aggiunto di uno sviluppo integrato (interfiliera ed intersettoriale). In definitiva,, si può affermare che la struttura dello strumento PIF (multimisura e multibeneficiari) è sicuramente valida per incentivare uno sviluppo integrato del territorio, ma necessita di azioni preparatorie e di accompagnamento molto incisive volte a creare condizioni di contesto per lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni e del capitale umano necessario alla costruzione del partenariato e alla gestione del progetto.

✓ Conclusioni e raccomandazioni

L'approccio integrato allo sviluppo rurale è stato uno degli elementi caratterizzanti e qualificanti la strategia di intervento del PSR 2007-2013. Con tale approccio s'intendeva favorire, anche attraverso una semplificazione di tipo procedurale (presentazione di una unica domanda per l'accesso a più Misure), l'elaborazione di progetti più efficaci in grado di determinare maggiori e migliori risultati in relazione agli obiettivi del Programma. Questo "valore aggiunto" attribuibile all'approccio integrato poteva derivare dagli effetti sinergici di azioni differenziate in grado di intervenire, in forma complementare, su diversi aspetti o fattori (criticità o potenzialità) come, ad esempio, il capitale umano e la capacità di gestione da un lato, il capitale fisico e le infrastrutture produttive dall'altro.

¹⁴¹Sebbene sia stato finanziato un solo PIF il Valutatore ha condotto delle indagini dirette presso i capofila dei 5 PIF inizialmente ammessi a finanziamento nelle filiere cerealicola, agrumicola, ortofrutticola, avicola e della frutta secca al fine di raccogliere elementi utili alla valutazione complessiva dello strumento.

I risultati determinati dal "pacchetto giovani" hanno riguardato, oltre all'insediamento di giovani agricoltori in qualità di capo-azienda (ricambio generazionale), il parallelo avvio di numerosi processi di sviluppo aziendale, coerenti con le finalità programmatiche delle politiche di sviluppo rurale, in quanto incentrati sull'aumento della competitività, l'innovazione, la diversificazione delle produzioni e delle attività, i sistemi di qualità e la sostenibilità ambientale. L'innovazione di tale intervento consiste sostanzialmente nell'aver sostenuto un necessario collegamento tra il giovane agricoltore e lo sviluppo economico dell'azienda da lui diretta, al fine di agevolarne l'attività, favorendo l'aumento del valore aggiunto e dell'occupazione a livello aziendale.

L'attivazione nel Programma del PIF, pur avendo fatto emergere e discutere le problematiche di aggregazione presenti all'interno delle filiere agroalimentari regionale e posto in evidenza la necessità di coordinare e portare a sistema diverse forme e modalità di aggregazione esistenti ed incentivate negli anni passati (OP, distretti, ecc.), non ha ottenuto i risultati attesi finanziando, al termine di un lungo iter procedurale, un solo progetto nella filiera avicola.

Dall'esperienza di questa programmazione è evidente che la funzione d'informazione e promozione dei PIF necessita di risorse finanziarie e umane dedicate, sia da parte della Regione, sia dei soggetti capofila. L'aggregazione iniziale dei soggetti del partenariato è, infatti, uno step fondamentale che può decretare il successo o il fallimento del PIF stesso. Il coinvolgimento diretto degli operatori (oltre che delle loro rappresentanze) nella fase di programmazione e definizione delle regole di accesso al PIF e delle modalità di realizzazione degli interventi è quindi un aspetto da considerare con molta attenzione in futuro.

Infatti, nonostante le difficoltà incontrate nella definizione e implementazione dello strumento la maggior parte dei soggetti intervistati ha dichiarato la propensione a ripetere l'esperienza della progettazione integrata di filiera. Ciò a condizione che vengano risolte le criticità procedurali legate in modo particolare alle tempistiche dell'iter di approvazione e finanziamento dei progetti.

A fronte dell'esperienza del periodo 2007-2013 la Regione Siciliana ha previsto e riproposto all'interno del PSR 2014-2020 una serie di strumenti per l'adozione dell'approccio integrato, attraverso la combinazione delle misure/sottomisure/operazioni, al fine di garantire una maggiore efficacia ed efficienza degli interventi e assicurare soluzioni più ampie e complessive nei confronti di problematiche particolarmente rilevanti, in particolare per gli ambiti relativi all'avviamento di imprese e all'integrazione della filiera produttiva.

Più specificatamente, è stata prevista l'attivazione: del "Pacchetto giovani agricoltori" che consentirà ai giovani agricoltori neoinsediati di accedere ad una pluralità di misure e a un relativo sostegno finanziario adeguato al raggiungimento degli obiettivi, beneficiando di specifiche priorità definite nelle Misure interessate dal pacchetto; del "Pacchetto di filiera" che permetterà, ad una pluralità di soggetti, l'attuazione di iniziative progettuali integrate attraverso l'accesso ad un pacchetto di Misure (4.1, 4.2, 6.4, 16.1 e 16.4) e a un relativo sostegno finanziario per il rafforzamento e l'integrazione delle filiere produttive.

Configurandosi quindi un set di strumenti per l'approccio integrato analoghi a quelli della scorsa programmazione in generale si raccomanda di individuare adeguate procedure attuative, soprattutto nelle fasi di presentazione e istruttoria dei progetti, assicurando inoltre a monte una tempestiva ed estesa attività di animazione e sensibilizzazione dei potenziali beneficiari. La riproposizione dell'approccio integrato (aziendale e di filiera) dovrà quindi essere accompagnato da un proporzionale adeguamento delle norme e dei sistemi organizzativi attraverso i quali assicurarne un'efficiente applicazione su tutto il territorio regionale.

Rispetto al PG tra i necessari e auspicabili miglioramenti nella programmazione 2014-2020 vi sono, da un lato, la riduzione dei fattori di "incertezza" che hanno caratterizzato il processo di insediamento, come la lunghezza (e complessità) degli iter procedurali inerenti alle domande di aiuto e di pagamento e le difficoltà di accesso al credito da parte dei giovani agricoltori; dall'altro, l'ampliamento delle tipologie di sostegno contenute nel "pacchetto" stesso, quindi delle "misure" attivabili nel PG ponendo particolare attenzione alle iniziative di "cooperazione", con forte potenzialità sul versante del trasferimento di innovazioni, particolarmente idonee a sostenere le nuove imprese dei giovani soprattutto nelle fasi successive all'insediamento, cioè dello sviluppo e del consolidamento della propria attività. Non andrebbero inoltre sottovalutati gli effetti di iniziative volte a favorire una costante comunicazione in "rete" tra i giovani agricoltori regionali, di tipo promozionale e, laddove sorgessero le condizioni, volte a incentivare forme di associazionismo stabile su base territoriale, per comparto o per tipologia di prodotto.

Riguardo al PIF la condizione *sine qua non* per assicurare un'efficace ed efficiente attuazione dell'approccio integrato è la risoluzione delle criticità procedurali legate in modo particolare alle tempistiche dell'iter di approvazione e al finanziamento dei progetti. Ciò non potrà prescindere, come già detto, dalla definizione e implementazione di azioni preparatorie di animazione e sensibilizzazione molto incisive volte a creare condizioni di contesto per lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni e del capitale umano necessario alla costruzione del partenariato e alla gestione del progetto.

Inoltre, l'introduzione della Misura 16 all'interno del Pacchetto di Filiera, come previsto nel PSR 2014-2020, potrà favorire lo sviluppo di sinergie tra lo strumento di sostegno alle attività di sperimentazione pre-competitiva e quello che interviene sulle filiere produttive, rispondendo ai fabbisogni d'innovazione e aggregazione delle filiere e colmando allo stesso tempo i gap attuativi manifestati nel PSR 2007-2013.

S3 - Domanda aggiuntiva regionale: In che misura il programma ha facilitato l'accesso al credito da parte dei soggetti beneficiari?

Nell'ambito del PSR, già dal 2010 sono stati previsti strumenti di ingegneria finanziaria come da Reg. (CE) 1974/2006, in particolare l'abbuono interessi sui prestiti e il Fondo di garanzia, al fine di supportare le imprese soggette a mancanza di liquidità e accentuata sottocapitalizzazione.

Per quanto riguarda il primo strumento, dopo l'approvazione da parte dell'Autorità di Gestione (D.D.G. n. 422 del 21/05/2010) dello schema di convenzione tipo tra Banche e Organismo Pagatore (OP) il provvedimento non ha trovato attuazione per lo scarso interesse manifestato dal sistema bancario, e soprattutto, da parte dell'OP (AGEA).

Il Fondo di Garanzia del PSR, attivato avvalendosi di ISMEA (Accordo di programma con il MiPAAF e l'ISMEA per la prestazione di garanzie, approvato con D.D.G n. 1821 del 29/9/2009) ha consentito di concedere garanzie (fidejussioni, cogaranzia e controgaranzia) a fronte di finanziamenti bancari a medio e lungo termine in favore delle imprese agricole di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228. La possibilità di accedere al Fondo si è avuta a partire dal 2010 (Avviso pubblico del 15/12/2010) per la realizzazione di investimenti nell'ambito delle Misure 121 – 123 – 311. Al Fondo di Garanzia sono state destinate risorse finanziarie per un importo complessivo di 37,6 milioni di euro. Nel 2010 tali somme sono state trasferite alla SGFA (società totalmente partecipata da ISMEA) per il tramite di AGEA.

Nonostante le attività di comunicazione e sensibilizzazione svolte dalla AdG, il ricorso da parte dei beneficiari del PSR al Fondo di garanzia ISMEA è risultato sempre molto al di sotto delle aspettative, essendo esigue le domande presentate e istruite positivamente. Questa scarsa operatività del Fondo, se da un lato sembra derivare da difficoltà di funzionamento ed attuazione dello strumento stesso (legate alla complessità della procedura di accesso alle garanzie) appare soprattutto imputabile alla scarsa convenienza finanziaria ad utilizzarlo da parte dei potenziali beneficiari. Infatti, pur in presenza di prestiti coperti dal Fondo di garanzia (ISMEA) le Banche non applicano al prestito stesso minori tassi di interesse. Pertanto, l'accensione della Garanzia porta non ad una diminuzione, bensì ad un aumento del costo totale del denaro in quanto, al tasso di interesse normalmente praticato, si aggiunge il costo della Garanzia, cioè della commissione che l'impresa agricola deve riconoscere ad ISMEA. Detta commissione varia in funzione del rischio dell'operazione e delle caratteristiche del richiedente, risultando spesso particolarmente elevata per i giovani al primo insediamento ai quali si applicano coefficienti di rischio generalmente più elevati.

Inoltre, il pagamento del costo della Garanzia va a diminuire la liquidità dell'impresa condotta dal giovane proprio nella più delicata fase del suo start-up (per la quale infatti si giustifica il premio del primo insediamento).

S4 - In che misura il Programma ha contribuito alla tutela dei suoli, in termini di: protezione dall'erosione, mantenimento della sostanza organica, protezione del dissesto idrogeologico, protezione dalla desertificazione, protezione dagli incendi?

Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta ad una sempre maggiore pressione antropica. Esso svolge una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico.

Il ruolo del suolo è rilevante per la protezione delle acque, dell'atmosfera e della biodiversità (habitat), per la conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale e per lo svolgimento di numerose attività economiche.

Pertanto, la difesa e la conservazione della risorsa "suolo", sia dal punto di vista della qualità fisica (difesa dal dissesto idrogeologico e dall'erosione idrica accelerata) che da quello della qualità chimica (difesa dall'inquinamento, mantenimento della fertilità, riduzione della desertificazione ecc.), devono costituire necessariamente uno degli obiettivi prioritari di una politica agricola di sviluppo sostenibile

L'importanza della protezione del suolo è pertanto riconosciuta a livello sia internazionale che comunitario anche se, ad oggi, non è ancora presente una specifica politica europea per la conservazione del suolo. La Commissione Europea ha emanato il 16 aprile 2002 la Comunicazione¹⁴² "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo" che contiene i presupposti per arrivare, come è stato fatto per la biodiversità, l'acqua ed il clima, ad una vera e propria linea strategica volta a tutelare questa fondamentale risorsa ambientale.

Nel settembre 2006 è stata emanata una seconda Comunicazione della Commissione Europea¹⁴³, che definisce la strategia per la protezione del suolo, preparatoria all'adozione di una Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo (Soil Framework Directive), volta a stabilire principi comuni, prevenire le minacce (erosione, diminuzione della sostanza organica, contaminazione, consumo di suolo e impermeabilizzazione, compattazione, salinizzazione e smottamenti), preservare le funzioni del suolo e assicurarne l'uso sostenibile. Tale Comunicazione è stata accompagnata da una proposta di Direttiva Quadro¹⁴⁴.

Nell'ambito del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, il tema 'suolo' si inserisce nel contesto della "tutela del territorio", quarto obiettivo verticale dell'Asse 2, il quale viene così giustificato: "rappresenta una priorità aggiuntiva nazionale, che può essere collegata in particolar modo alla priorità comunitaria relativa alla biodiversità e alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale". In tale contesto, all'indicatore di risultato R6 - Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo (6.d) a migliorare la qualità del suolo presente nel QCNV, sono stati introdotti due indicatori di impatto ("aggiuntivo" a quelli comuni), con i quali valutare gli effetti delle Misure previste dal Programma di Sviluppo Rurale sulla matrice ambientale 'suolo' e cioè: il contributo del PSR al mantenimento/incremento della sostanza organica nei suoli e la riduzione del rischio di erosione.

Il tema della tutela della qualità del suolo è stato rafforzato nel nuovo periodo di programmazione in quanto rappresenta un ambito specifico, quello del focus area "c" della priorità 4. "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi"

Le principali cause di perdita di qualità della risorsa suolo sono legate ai fenomeni erosivi, alla diminuzione di sostanza organica, all'aumento del dissesto idrogeologico, all'intensificarsi dei fenomeni di desertificazione e degli incendi.

Per **erosione idrica** del suolo si intende l'asportazione della sua parte superficiale, maggiormente ricca in sostanza organica, per mezzo dell'azione battente della pioggia e delle acque di ruscellamento superficiale. Il fenomeno riveste una notevole rilevanza ambientale ed economica. Infatti, i danni arrecati dall'erosione portano alla perdita di suolo, di fertilità e di biodiversità, e si traducono in un aumento del trasporto solido dei corsi d'acqua, danni alle infrastrutture, riempimento dei bacini di irrigazione e idroelettrici e nell'inquinamento delle acque superficiali a causa dal trasporto di concimi e antiparassitari.

¹⁴²Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni – Bruxelles, 16.4.2002

¹⁴³ COM(2006)231 final – Thematic Strategy for soil protection

¹⁴⁴ COM(2006) 232 final – Directive of the European Parliament and of the Council establishing a framework for the protection of soil and amending Directive 2004/35/EC

La naturale tendenza dei suoli ad essere erosi si accentua quando ai fattori potenziali di rischio si associa un'azione antropica non conservativa. Le pressioni antropiche che accelerano l'erosione sono in ambito agricolo le lavorazioni del terreno, l'utilizzo di organi lavoranti che generano la formazione della suola d'aratura (zona compatta d'interfaccia fra lo strato arato e il suolo naturale) e l'eccessiva destrutturazione superficiale del suolo per la preparazione dei letti di semina, gli ordinamenti colturali che lasciano il suolo privo di vegetazione per periodi prolungati. L'erosione idrica si produce anche per la mancanza delle sistemazioni idraulico-agrarie (fosse livellari e scoline) o degli inerbimenti.

Il valore di perdita di suolo si esprime in t/ha/anno, e seppur in assenza di riferimenti univoci si considera tollerabile un livello d'erosione pari a 11,2 t/ha/anno secondo quanto stabilito dal Soil Conservation Service dell'United States Department of Agriculture (USDA), con riferimento a suoli profondi e a substrato rinnovabile.

Nel corso della programmazione 2014/2020 il DB comunitario indica che in Sicilia i suoli con erosione > 11 t/ha/a sono pari a 1.085.000 ha, il 55% dei suoli agrari, incidenza molto elevata e all'incirca il doppio del valore medio italiano.

Fig. 1 – Indicatore comune di contest n. 42

CI 42 - Soil erosion by water	Areas at risk of soil erosion					
	average 2006-2007			average 2006-2007		
	Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)			Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)		
	Total agricultural area, of which:	Arable and permanent crop area	Permanent meadows and pasture	Total agricultural area, of which:	Arable and permanent crop area	Permanent meadows and pasture
	1000 ha			% of total agricultural area		
EU 27	12.442,80	11.541,40	901,4	6	7,2	2
Italy	4.782,50	4.602,10	180,4	27,8	30,1	9,6
Sicilia	1.085	1.036	48,4	55,09	59,03	22,68

Fonte Db comunitario, JRC

In funzione di elaborazioni effettuate sulla base della "Carta del Rischio di Erosione reale" elaborata dall'Assessorato delle risorse agricole e forestali della Regione Siciliana, nel 2012 si calcola che nei 1.758.258 ettari di Superficie agricola regionale il valore di erosione totale sia pari a 11.455.145 Mg anno⁻¹ corrispondenti a 6,51 Mg ha⁻¹anno⁻¹ di erosione unitaria o specifica.

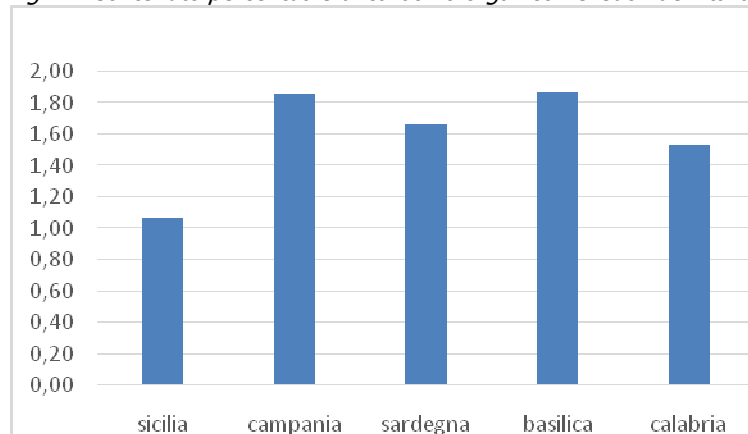
La **sostanza organica** (SOM) è l'insieme dei [composti organici](#) presenti nel [terreno](#), di origine sia animale che vegetale. Questo insieme, eterogeneo sotto diversi aspetti, è di prevalente origine [biologica](#). La sostanza organica è uno dei principali indicatori di qualità del suolo, in quanto ne condiziona la fertilità fisica (stabilità di struttura, l'erodibilità, capacità di ritenzione idrica, ecc.), chimica e biologica. Alla SOM è anche legata la capacità dei suoli di sequestrare carbonio atmosferico.

In genere, la relazione che lega il contenuto di SOM alla qualità di suolo è di tipo lineare. La capacità di accumulo dei suoli, tuttavia, anche in condizioni ottimali di management, non è illimitata, ma dipende dall'interazione suolo-clima. In particolare, il contenuto di argilla svolgerebbe un ruolo primario nei processi di protezione fisica, condizionando il livello di saturazione del terreno. Studi recenti hanno inoltre ridimensionato l'influenza della natura chimica del carbonio sui processi di stabilizzazione. In definitiva, la persistenza della SOM sarebbe primariamente una proprietà dell'ecosistema e, solo secondariamente, una proprietà chimica dei pool di carbonio.

Il livello di sostanza organica dei suoli viene computato attraverso campionamenti dei suoli al profilo 0-20 cm o 0-30 cm, le frazioni cioè più sensibile alle variazioni di uso e copertura del suolo (LULC).

Il 90% dei suoli minerali europei presenta un contenuto di carbonio organico (SoilOrganic Carbon - SOC (**indicatore di contesto CI 41**) che oscilla da basso/molto basso (0-2%) a medio (2-6%) Livelli bassi caratterizzano i Paesi europei meridionali, dove per oltre il 75% della superficie la SOC < 2% (Rusco et al., 2001). Condizioni critiche possono essere comunque osservate anche in alcune aree di Francia, Gran Bretagna, Germania e Belgio. In Italia, il contenuto medio di SOC è del 2,6%. In base alla carta "Organic carbon content (%) in the surface horizon of soils in Europe" elaborata da JRC, la Sicilia presenta il valore percentuale di Sostanza organica nel suolo più basso delle regioni dell'Italia meridionale, pari a poco più del 1%. (figura 2)

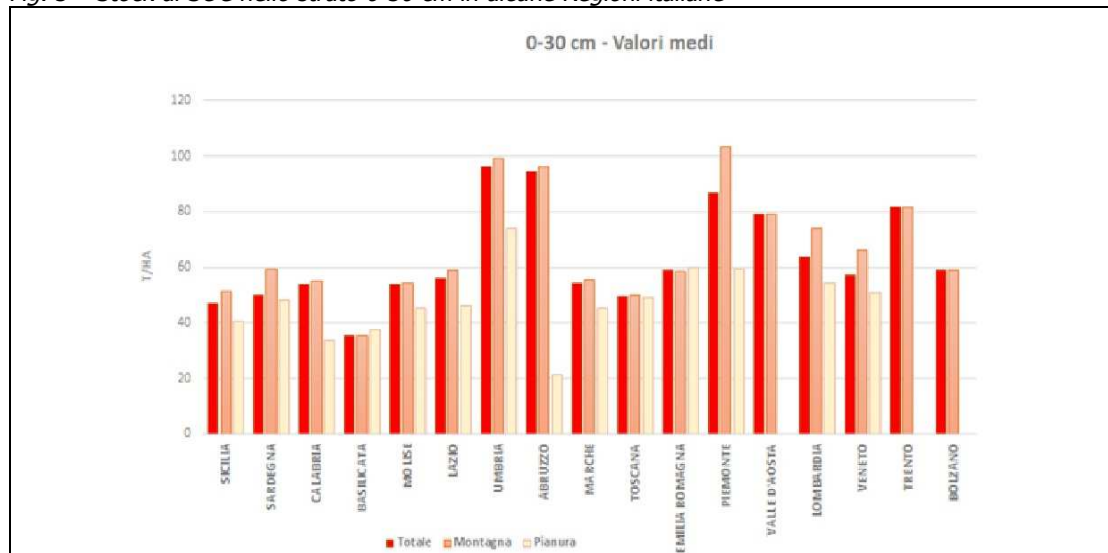
Fig. 2 - Contenuto percentuale di carbonio organico nei suoli dell'Italia meridionale



Fonte: Jrc "Organic carbon content (%) in the surface horizon of soils in Europe"

In base ai dati desumibili dal Progetto SIAS i suoli italiani contengono mediamente 55 t/ha ad ettaro di carbonio organico, con valori mediamente più elevati in montagna). Lo stock medio di sostanza organica in Sicilia nello strato 0-30 cm è di 48 t Cha⁻¹, più elevato in montagna (50 t C ha⁻¹) che in pianura (40 t C ha⁻¹) (Figura 3).

Fig. 3 – Stock di SOC nello strato 0-30 cm in alcune Regioni italiane



Fonte: Giandon et al., 2010

Il fenomeno della **desertificazione**, definito come il "degrado delle terre nelle aree aride, semi-aride e sub-umide secche, attribuite a varie cause, tra le quali variazioni climatiche ed attività umane", rappresenta una delle maggiori forme di degrado del suolo in cui si verifica la riduzione o la perdita della produttività biologica ed economica della terra dovuta sia a cause naturali che antropiche. Infatti, in presenza di determinate configurazioni di fattori fisico-ambientali (aridità, siccità, elevate temperature estive, orografia, morfologia,

erodibilità, presenza di suoli marginali argillosi poco evoluti e poveri di sostanza organica) ed antropici (fenomeni di urbanizzazione, pratiche agricole non idonee quali arature profonde ed effettuate a rittochino, l'uso irrazionale delle risorse idriche, sovrapascolo, ecc.) i suoli sono maggiormente esposti ad ingenti pericoli di erosione idrica accelerata, che nel giro di pochi anni porta al totale degrado che si identifica con i processi di desertificazione.

Il rischio di desertificazione è rilevante anche nelle aree a forte rischio di abbandono, tra le quali rientrano paesaggi seminaturali equiparabili alle aree a forte valenza ambientale. Si tratta di diverse migliaia di ettari, che svolgono un ruolo rilevante nel mantenimento del suolo, dell'ambiente e del paesaggio. Altro fattore di rilevante importanza, che contribuisce al processo di desertificazione, è rappresentato dalla salinizzazione dei suoli. Tale fenomeno interessa sia le aree interne che le zone costiere della Sicilia, soprattutto nelle province di Siracusa e Ragusa, a causa dell'eccessivo emungimento degli acquiferi costieri con conseguente intrusione del cuneo di acqua marina nei corpi acquiferi continentali.

La pressione antropica nel processo di desertificazione assume un ruolo importante e può essere analizzata anche in termini di urbanizzazione e di densità di popolazione, che è correlata in modo direttamente proporzionale con le attività socio-economiche del territorio. Ciò deriva dal fatto che qualunque intervento edificatorio, così come qualsiasi intervento infrastrutturale, comporta il decorticamento e l'impermeabilizzazione del territorio urbanizzato (Regione Siciliana, 2008).

Considerato che la Sicilia è una delle aree del Mediterraneo maggiormente soggetta al rischio di desertificazione, la Regione ha istituito un "Tavolo Tecnico Permanente" per lo studio del fenomeno. Dall'attività di tale Tavolo è scaturita la "Carta delle Sensibilità alla Desertificazione", che deriva dallo studio di tre differenti indici (indice di aridità, indice di siccità ed indice di perdita del suolo). In base a tale carta le aree critiche alla desertificazione rappresentano il 56,7% dell'intero territorio. Le aree fragili, quelle in cui qualsiasi alterazione del delicato equilibrio tra fattori naturali e le attività umane può portare alla desertificazione, rappresentano una quota pari al 35,8 % del totale. Solo il 5,8% e l'1,8 % delle aree della Sicilia presentano una sensibilità potenziale o nulla alla desertificazione.

Il territorio siciliano si caratterizza inoltre per una elevata vulnerabilità al **rischio idrogeologico**, circa il 4,6% del territorio regionale è a rischio di frana elevato, mentre il 3,7% è a rischio idrogeologico di frana molto elevato. Le cause di tale vulnerabilità hanno principalmente origine naturale, ma sono state aggravate dalle trasformazioni del territorio di origine antropica, non sempre razionali e sostenibili, soprattutto lungo la fascia costiera. Il rischio idrogeologico (o geologico-idraulico) è, tra i rischi naturali, il più ricorrente e diffuso su gran parte del territorio regionale ed è di estrema gravità per il suo potenziale impatto socio-economico, legato all'azione devastante che è in grado di svolgere sulle aree più vulnerabili ed antropizzate. Esso è determinato dalla concomitante presenza di diversi fattori, tra cui l'assetto morfologico-strutturale, il regime pluviometrico e le condizioni climatiche, l'urbanizzazione irregolare, attività di modifica del paesaggio e dei sistemi idrografici.

La Sicilia infine è una delle regioni d'Italia che più soffre l'emergenza **incendi**. Dai dati del Corpo Forestale dello Stato risulta che da almeno un decennio l'Isola è ai primi posti per numero di incendi e danni subiti dal patrimonio boschivo. Nel 2015, sull'intero territorio nazionale, si sono verificati 5.442 incendi boschivi che hanno percorso una superficie complessiva di 41.511 ettari, di cui 25.867 boscati. Circa il 64% degli eventi si è concentrato nelle Regioni del Sud e nelle due isole maggiori. Anche in termini di superfici totali percorse da fuoco, la concentrazione maggiore si ha al Sud e nelle isole, dove si raggiunge il 63% del totale.

La Campania (994 incendi), la Calabria (864) e la Sicilia (830), seguite da Lazio e Puglia, risultano essere le Regioni più colpite dal fenomeno, totalizzando nel complesso circa il 65% degli eventi e con quasi il 70% delle superfici complessive a livello nazionale.

I danni alla vegetazione forestale sono stati soprattutto a carico della macchia mediterranea (2.500 ettari), dei rimboschimenti (1.700 ettari) e dei querceti di rovere e roverella (oltre 1.500 ettari). Il fenomeno degli incendi in Sicilia assume connotazioni di gravità allarmante. Infatti il trend in continua crescita, per numero e dimensione ha determinato un forte impoverimento del substrato vegetale con pesanti ripercussioni ambientali

I criteri individuati per **la risposta al quesito trasversale comune S4** sono cinque, il primo offre una visione generale della capacità di intervento del Programma sulla tematica in oggetto, mentre i successivi si focalizzano sui singoli e specifici effetti degli interventi realizzati, in termini di difesa dai fenomeni di erosione idrica, di aumento di sostanza organica, di protezione dal dissesto idrogeologico, di contrasto ai fenomeni di desertificazione e incendi boschivi.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
1 Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli	Superficie agricola e forestale che migliorano la qualità dei suoli (ha) e relativa distribuzione nelle aree a rischio d'erosione e desertificazione (ha, %)	211, 212, 214, 216, 221, 223
	Incidenza dei partecipanti con successo ai corsi di formazione/ delle aziende beneficiarie delle attività di consulenza che dichiarano ricadute inerenti il miglioramento della qualità dei suoli (%)	111, 114
2 Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto alla difesa dell'erosione idrica	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %)	214, 216, 221, 223
3 Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto all'incremento della sostanza organica nei suoli	Incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo (ton/ha/anno, %)	214
4 Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto alla protezione dal dissesto idrogeologico	Superficie agricola e forestale che riduce il dissesto idrogeologico nelle aree a maggior rischio e pericolosità idrogeologica individuate dai PAI regionali (ha, %)	216
5 Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento della protezione dagli incendi		

Criterio 1: Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli

La superficie agricola oggetto di (SOI) interventi aventi un effetto positivo sulla Protezione del suolo, ammonta a livello regionale a circa 383.236 ettari, circa il 22% della SA regionale; contribuiscono a tale obiettivo le superficie delle misure 211, 212, 214, 216, 221 e 223. Esaminando la distribuzione di questa superficie¹⁴⁵ rispetto alle cinque classi di **rischio di erosione** si evidenzia (Tabella 1) che nelle aree appartenenti alle due classi di rischio più elevato (Erosione "Severa" e "Molto Severa") si localizzano 74.762 ettari, il 20% della SOI regionale, e che in tali classi la concentrazione SOI /SA raggiunge il 20%, un valore leggermente più basso del valore medio regionale (21,5%). Può essere letto però in chiave positiva l'elevato valore di concentrazione SOI/SA (circa il 47%) nell'area omogenea di montagna, cioè l'area più sensibile ai fenomeni erosivi dove le attività agricole e forestali a scopo antierosivo massimizzano i loro effetti. La tabella 1 mostra inoltre la distribuzione territoriale delle SOI a effetto positivo sul suolo in funzione della classificazione delle aree regionali per vulnerabilità al **rischio di desertificazione**¹⁴⁶. I dati evidenziano per le aree caratterizzate da una più elevata criticità dei suoli un indice SOI/SA (19%) inferiore alla media regionale; viceversa, superiore (24%) nelle aree classificate come "fragili" in cui una gestione agricola sostenibile può evitare che la desertificazione possa innescarsi.

¹⁴⁵Il valore totale di superficie oggetto d'impegno con effetti positivi sul suolo è inferiore a quello riportato e pari 381.428 ha perché, effettuandosi nella territorializzazione il confronto con la superficie agricola (SA), non sono state inserite nel computo le superfici forestali della Misura 223.

¹⁴⁶Si osserva che la cartografia relativa alle aree a rischio d'erosione (Cartografia Usle rev. 2012 redatta dall'Assessorato Territorio ed Ambiente-Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente) e a rischio di desertificazione (Carta delle aree sensibili alla desertificazione , aprile 2011-Assessorati Territorio ed Ambiente e Agricoltura e Foreste) utilizzata per verificare l'azione del PSR nella tutela del suolo, non era valorizzata dalla presente programmazione ai fini della definizione di aree prioritarie. Sarebbe opportuno, pertanto, nel futuro esaminare la possibilità e l'opportunità di avvalersi della cartografia citata per meglio rappresentare la situazione del territorio siciliano in riferimento alle problematiche del suolo.

Tab. 1 Indicatore di risultato R6 per obiettivi ambientali e aree territoriali prioritarie: valori assoluti e percentuali sul totale della Superficie agricola (SA).

Aree territoriali (1)	Regione		Superficie (SOI) soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (1)	
	Superficie territoriale totale	Superficie Agricola (SA)		
	ha	ha	ha	SOI/SA (%)
Aree a rischio di erosione (2)	845.580	459.515		
Nulla o trascurabile 0 - < 2 (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	750.625	486.453	78.501,73	16,14
Leggera 2 - < 5 (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	622.553	419.749	98.944,07	23,57
Moderata 5 < 10 (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	664.100	483.809	122.321,26	25,28
Severa 10 - < 20 (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	408.136	300.236	62.582,13	20,84
Molto severa > 20 (Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	96.623	66.637	12.179,72	18,28
Aree vuln. al rischio desertificazione (3)				
Aree critiche	1.413.858	1.115.286	216.296,00	19,39
Aree fragili	792.243	514.953	123.770,92	24,04
Aree altimetriche (4)				
Pianura	1.041.298	786.829	115.792,37	14,72
Collina	1.052.159	758.871	159.150,41	20,97
Montagna	444.867	209.753	99.536,57	47,45

Fonte: Elaborazioni del Valutatore di dati SIAN 2014 relativi alle Misure dell'Asse 2 del PSR Sicilia 2007-2013

(1) I valori delle superfici oggetto d'impegno riportati e riferiti alle aree territoriali potrebbero essere inferiori a quelli reali perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) determina la perdita di qualche dato; in particolare ci sono 110 fogli di mappa con codifiche non "linkabili". La SOI considerata comprende le superfici della misura 221 e relativi trascinamenti perché trattandosi d'imboschimenti dei terreni agricoli si è ritenuto pertinente inserirli nel dato di confronto con la SA, mentre non sono state territorializzate le superfici della Misura 223.

(2) Carta del rischio d'erosione USLE (consegnata il 27/04/2011 con revisioni del luglio 2012) redatta dall'Assessorato Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio ed Ambiente)

(3) Carta delle aree sensibili alla desertificazione, aprile 2011 (Assessorati Territorio ed Ambiente e Agricoltura e Foreste)

(4) La somma delle superfici di pianura, collina e montagna è inferiore al valore regionale perché il file vettoriale delle altimetrie non copre le isole minori ed alcune zone costiere

I partecipanti con successo ai *corsi di formazione (Misura 111)* che hanno dichiarato di aver adeguato la propria azienda ai vincoli inerenti le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali sono il 4,33%. Più specificatamente quasi l'1% dei formati complessivi ha adottato miglioramenti volti a ridurre l'erosione del suolo, l'1,44% l'aumento della sostanza organica del suolo, lo 0,96% interventi sulla struttura del suolo e per lo 0,96% sulla protezione e gestione delle risorse idriche.

Criterio 2: Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto alla difesa dell'erosione idrica

Ai fini della valutazione dell'efficacia delle Azioni sulle superfici oggetto di impegno si è calcolata l'erosione in caso di applicazione e di non applicazione delle misure/azioni. Il risultato della differenza ha permesso di stimare l'efficacia della misura in termini di riduzione dell'erosione. Sono stati utilizzati a tal fine i dati relativi alle domande delle Misure 214, 216, 221, 223 del PSR 2007-2013 e degli impegni derivanti da precedenti periodi di programmazione ("trascinamenti", in particolare dal PSR 2000-2006 -Azioni F2b, F4a/B, H- dai Reg. CEE 2078/92, 2080/92, 1609/89) aggiornati al 31 dicembre 2014.

Nell'ambito dell'analisi è stata considerata anche l'efficacia conseguente all'applicazione degli impegni di "baseline" e cioè delle norme cogenti relative alla realizzazione dei solchi acquai temporanei distanziati alla distanza massima di 80 metri sui seminativi, stabiliti dallo Standard 1.1 di Condizionalità (DM 27417 del 22/12/2011 che modifica il DM 10346 del 13/5/2011, DDG 135 del 19/02/2010), mirante ad assicurare il mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali – BCAA.

Si è utilizzata quale base di lavoro per l'individuazione del contesto la Carta Regionale dell'erosione reale (Aggiornata al luglio 2012) elaborata con la metodologia RUSLE dall'Amministrazione Regionale "Assessorato risorse agricole e forestali" nell'ambito del progetto "LIFE08ENV/IT/000428 *Explanation of the data and*

model of soil erosion uploaded in the sicilian framework of the sms” e fornita in formato “raster” congiuntamente ai vari fattori utilizzati per la sua definizione.¹⁴⁷

Ai fini della stima dell'indicatore “*Riduzione dell'erosione idrica superficiale*”, si è operato su base geografica in ambiente ArcGis 10 (Esri) a partire dallo shape file di tutte le particelle catastali agricole della Regione, dai files raster forniti dalla Regione Sicilia relativi alla stima della perdita media annua di suolo [$\text{Mg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$] e ai singoli fattori della Rusle (R, K, LS, C), e dal Modello Digitale delle quote del territorio regionale (DEM a 25 metri IGM).

Per la valutazione dell'efficacia antierosiva della Misura 216 Azione A2 si è utilizzata una metodologia diversa da quella impiegata per le altre misure/azioni (Metodologia dettagliata. Nell' Allegato metodologico 5 del ARVI 2012), basata sull'assunto che tutte le particelle dichiarate alla Misura siano riferite a superfici con terrazzamenti in stato di degrado che in seguito all' applicazione della Misura ed alla realizzazione dell'investimento saranno riportati alla condizione di terrazzi in buone condizioni di conservazione.

Le riduzioni dell'erosione, non solo per i seminativi della Misura 214, ma anche per le Misure 221, F2 intervento b, F4a intervento b, H, Reg. Cee 2078/92, 2080/92 e 1609/89, a scopo precauzionale sono state calcolate assumendo quale riferimento (baseline) il valore di condizionalità; trattandosi infatti di conversioni di seminativi si è ritenuto che in assenza dell'applicazione delle Misure l'azienda avrebbe gestito le stesse superfici in regime di condizionalità stante la probabile adesione al Primo Pilastro della PAC.

Per qualsiasi approfondimento tecnico sulla definizione e le modalità di applicazione del modello si rimanda all' Allegato metodologico 5 del ARVI 2012.

L'efficacia della Misura per singola Azione ed impegno è di seguito calcolata sia con riferimento a tutta la Superficie Agricola regionale¹⁴⁸ (SA) (Tabella 3 e Figura 2), che alle sole Superfici Oggetto di Impegno (SOI) di ogni singola Misura-azione (Tabella 4).

Nella Tabella 2 viene riportata la Superficie Agricola (SA) regionale ed il valore complessivo dell'erosione ricavata dalla Carta del Rischio di Erosione reale. Dividendo l'erosione totale per gli ettari si ottiene il valore di $6,51 \text{ Mg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$ (erosione unitaria o specifica), che rappresenta il rischio di erosione complessivo in assenza dell'applicazione dello Standard 1.1 di condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e delle misure azioni previste (senza gli impegni).

Tab. 2 - Erosione reale nella regione Sicilia

	Superficie Agricola (SA) regionale	Erosione totale nella SA regionale	Erosione unitaria nella SA regionale
	ha	Mg anno ⁻¹	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹
Senza applicazione Standard 1.1 di Condizionalità (solchi acquai temporanei distanziati 80 m) e senza applicazione delle Misure	1.758.258	11.455.145	6,51

Fonte: Carta del rischio di erosione reale – Assessorato Risorse Agricole e Forestali

Nella Tabella 3 successiva vengono riportati i valori di riduzione dell'erosione (Mg anno^{-1}) determinati dagli impegni derivanti sia dallo Standard 1.1 di condizionalità che dalle misure/azioni implementate; inoltre per ciascun impegno è mostrato un indicatore di Efficacia che indica il contributo di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sulla SA regionale, stimata pari a $11.455.145 \text{ Mg anno}^{-1}$ nella situazione attuale (precedente Tabella 2).

¹⁴⁷ Occorre precisare che nel presente lavoro per “*erosione del suolo*” si intende il “*rischio di erosione su base pluriennale*” così come stimato dal modello RUSLE; inoltre si assume come ipotesi che a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni precedentemente indicate si modifichino solo la copertura del suolo o la tecnica colturale rimanendo immutate le restanti variabili ambientali (suolo, morfologia, clima). Questa precisazione si rende necessaria per evitare di attribuire all'indicatore un significato improprio; ovvero quello di misurazione della riduzione dell'erosione effettiva verificatasi nel periodo di applicazione del PSR. La quantificazione dell'erosione effettiva, infatti, con rilievi diretti in campo (su un elevato numero di siti campione mediante l'allestimento di parcelle e versanti attrezzati per la misura volumetrica dei deflussi ed il campionamento dei sedimenti in sospensione) risulta essere più indicata per analisi di impatti su piccole aree quindi poco adattabile ad un'indagine diffusa su tutto il territorio regionale.

¹⁴⁸ Il valore di Superficie agricola regionale è stato elaborato a partire dal progetto “Refresh” realizzato da Agea in ambito SIAN per la certificazione preventiva della componente territoriale delle aziende agricole italiane.

Tab. 3 - Riduzione ($Mg\text{ anno}^{-1}$ e %) ed efficacia dei singoli impegni delle Misure e dello Standard 1.1 della Condizionalità riferita alla superficie agricola della Regione

Superficie agricola (SA) regionale	ettari	(A) 1.758.258
Erosione senza impegni nella SA regionale	$Mg\text{ anno}^{-1}$	(B) 11.455.145

Impegni	Soi sulla quale si attua l'impegno	Erosione nella SA regionale in presenza dell'impegno	Riduzione Erosione nella SA regionale grazie all'impegno	EFFICACIA sulla SA Regionale
	ha	$Mg\text{ anno}^{-1}$	$Mg\text{ anno}^{-1}$	%
	(C)	(D)	(E) = (B)-(D)	(G) = (E)/(B)*100
Impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai.(Standard 1.1 di Condizionalità)**	82.736,48	11.192.870,36	262.274,64	2,29
<i>Sommatoria degli impegni della Misura 214</i>	175.688,76	10.327.419,89	1.127.725,11	9,84
Di cui:				
Impegno sui seminativi Esecuzione dell'aratura trasversale alla massima pendenza e coltivazione lungo le curve di livello (Azione 214/1A e 214/1B)	20.563,23	11.418.953,71	36.191,29	0,32
Impegno sui seminativi alla realizzazione di solchi acquai a distanza di 40 metri o realizzazione di fasce di terreno non lavorato di 5 metri con inerbimento permanente (Azione 214/1A e 214/1B).	47.938,65	11.351.597,52	103.547,48	0,9
Impegno sulle colture arboree all' inerbimento delle interfile, almeno a file alterne (Azione 214/1A e 214/1B).	91.328,17	10.561.042,26	894.102,74	7,81
Impegno alla conversione dei seminativi in pascoli permanenti (Azione 214/1F)	15.858,72	11.361.261,39	93.883,61	0,82
<i>Sommatoria degli impegni in trascinamento Reg. 2078/92 e PSR 2000-2006</i>	16.498,69	11.344.267,61	110.877,39	0,97
Di cui:				
Impegno alla conversione dei seminativi in pascolo per la protezione dei versanti dall'erosione (F2 Intervento b)	2.096,74	11.435.687,23	19.457,77	0,17
Impegno al ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (Azione F4a -Intervento b)	5.605,55	11.420.110,34	35.034,66	0,31
Impegno al ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione (Reg. CEE 2078/92, F)	8.796,41	11.398.760,03	56.384,97	0,49
<i>Sommatoria degli impegni forestali Misura 221 e 223</i>	4.693,00	11.425.965,22	29.179,78	0,25
Di cui:				
Impegno al primo imboschimento dei terreni agricoli (Misura 221)	2.885,00	11.429.237,70	25.907,30	0,23
impegno al primo imboschimento dei terreni non agricoli (Misura 223)	1.808,00	11.451.872,52	3.272,48	0,03
<i>Sommatoria degli impegni forestali in trascinamento Reg. 1609/89, 2080/92 e PSR 2000-2006</i>	15.092,00	11.336.811,42	118.333,58	1,03
Di cui:				
Impegno al primo imboschimento dei terreni agricoli (Reg 1609/89)	141	11.454.502,11	642,89	0,01
Impegno al primo imboschimento dei terreni agricoli (Reg 2080/92)	10.659	11.337.712	117.433	1,03
Impegno al primo imboschimento dei terreni agricoli (Psr 2000-2006)	4.292	11.454.887	257	0
<i>Impegni derivanti dall'applicazione della Misura 216 azione A2 recupero dei terrazzamenti in stato di degrado</i>	5.503	11.427.630	27.515	0,24
Totali	217.475	9.779.239	1.675.905	14,63

(*)I valori di SOI riportati indicano le superfici che, in virtù degli specifici impegni, concorrono alla riduzione dell'erosione, il cui valore è però calcolato sul totale della SA regionale.

(**) L'erosione e l'efficacia dell'applicazione dello Standard 1.1 di Condizionalità sono state calcolate sulle superfici a seminativo della Misura 214/1 Azioni A e B che comprendono oltre ai valori riportati nella tabella anche i 10.012 ha di superficie a seminativo delle due azioni con pendenza inferiore al 5%.

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting sulla base della Carta del rischio di erosione reale – Assessorato Risorse Agricole e Forestali e banca dati monitoraggio dicembre 2014



Nella Tabella 4 vengono, invece, riportate le stesse variabili presenti nella tabella precedente ma riferite alle sole superfici impegnate. Il valore di riduzione dell'erosione è pertanto calcolato come differenza tra le situazioni "senza" e "con" l'applicazione delle Misure/Azioni sulle sole superfici impegnate. L'efficacia dell'impegno indicato nella Tabella esprime il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sulla (SOI) superficie oggetto di impegno.



Tab. 4 – Erosione totale ($Mg.anno^{-1}$), erosione unitaria ($Mg.ha^{-1}.anno^{-1}$) ed efficacia, nella SOI per tipologia culturale con e senza gli impegni

Uso del suolo pre applicazione della misura	Uso del suolo post applicazione della misura	Misura azione	Impegni		Area SOI	Erosione senza applicazione dell'impegno	Erosione con l'applicazione dell'impegno	Erosione unitaria sulla SOI senza applicazione dell'impegno	Erosione unitaria sulla SOI con applicazione dell'impegno	Riduzione Erosione sulla SOI	EFFICACIA _(impegno)
					ha	Mg anno-1	Mg anno-1	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Mg anno-1	%
Seminativi	Seminativi	Soi totale	A	impegno di ridurre la lunghezza del pendio a 80 m per mezzo di solchi acquai (Standard 1.1 di Condizionalità) *	82.736	778.550	516.275	9,41	6,24	262.274	33,69
		Soi 214/1A e 214/1B	B	esecuzione dell'aratura trasversale alla massima pendenza e coltivazione lungo le curve di livello (seminativi con pendenza compresa tra il 5 ed il 13%)	20.563	90.478	54.286	4,4	2,64	36.191	40
			di cui	214/1A	1.666	4.615	2.766	2,77	1,66	1.849	40,07
				214/1B	18.896	85.980	51.588	4,55	2,73	34.392	40
			C	realizzazione di solchi acquai a distanza di 40 metri o realizzazione di fasce di terreno non lavorato di 5 metri con inerbimento permanente (seminativi con pendenza superiore al 13%)	47.938	407.957	304.410	8,51	6,35	103.547	25,38
				214/1A	1.558	11.925	9.057	7,65	5,81	2.868	24,05
				214/1B	46.379	396.083	295.439	8,54	6,37	100.644	25,41
	Pascoli	Soi 214/1F	D	Impegno alla conversione dei seminativi in pascoli permanenti	15.858	95.786	1.903	6,04	0,12	93.883	98,01
		Soi F2 Intervento B	E	impegno alla conversione dei seminativi in pascolo per la protezione dei versanti dall'erosione	2.096	19.856	398	9,47	0,19	19.457	97,99
	Superfici a riposo	Soi F4A Intervento B	F	impegno al ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (Azione F4a -Intervento b)	5.605	35.763	728	6,38	0,13	35.034	97,96
		SoiReg.CEE 2078/92	G	impegno al ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione	8.796	56.912	527	6,47	0,06	56.384	99,07
	Imboschimenti	Soi Misura 221	H	impegno al primo imboschimento dei terreni agricoli	2.885,00	26.166	259	9,07	0,09	25.907	99,01
		Soi Reg. CEE 1609/89	I	impegno al primo imboschimento dei terreni agricoli	141	642,7	0,07	4,56	0	642,89	99,99
		Soi Reg. CEE	L	impegno al primo imboschimento dei terreni agricoli	10.659	117.443	10,67	11,01	0	117.433	99,99

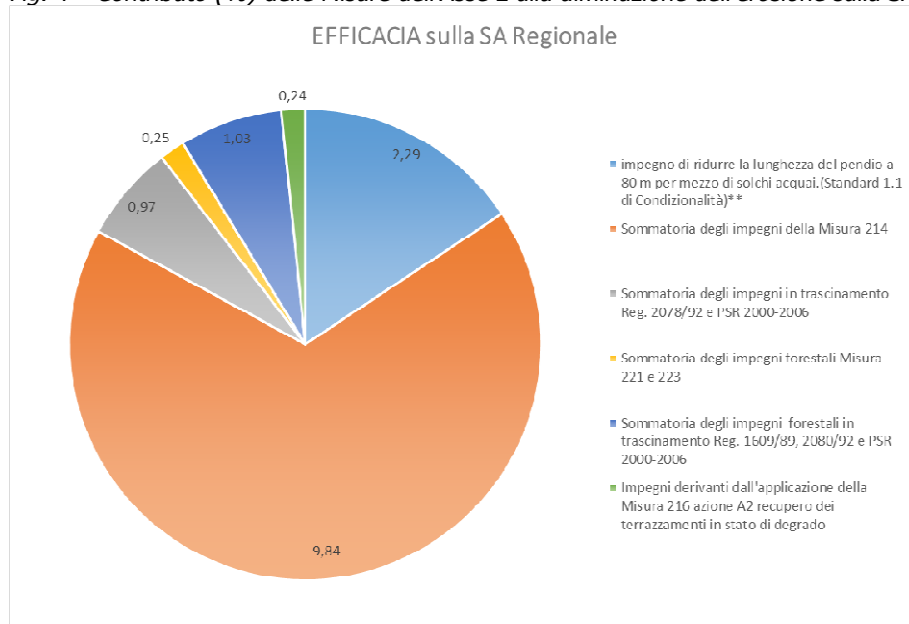


Uso del suolo pre applicazione della misura	Uso del suolo post applicazione della misura	Misura azione	Impegni		Area SOI	Erosione senza applicazione dell'impegno	Erosione con l'applicazione dell'impegno	Erosione unitaria sulla SOI senza applicazione dell'impegno	Erosione unitaria sulla SOI con applicazione dell'impegno	Riduzione Erosione sulla SOI	EFFICACIA _(impegno)
					ha	Mg anno-1	Mg anno-1	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Mg ha ⁻¹ anno ⁻¹	Mg anno-1	%
		2080/92									
		Soi misura H (Psr 2000-2006)	M	impegno al primo imboscimento dei terreni agricoli	4.290	258,12	0,43	0,06	0	258	99,83
Frutteti	Frutteti	Soi 214/1A e 214/1B	N	impegno sulle colture arboree all' inerbimento delle interfile	91.328	1.104.157	210.054,78	12,09	2,3	894.102	80,98
		di cui	di cui	214/1A	29.497	171.677	32.742,70	5,82	1,11	138.935	80,93
				214/1B	61.830	857.585	163.231,84	13,87	2,64	694.353	80,97
Superfici agricole incolte abbandonate	Imboschimenti	Soi Misura 223	O	impegno al primo imboscimento dei terreni non agricoli	1.808	3.308	36,16	1,83	0,02	3.272	98,91
Superfici terrazzate ad arboricoltura	Superfici terrazzate ad arboricoltura	Soi Misura 216/A2	P	impegno al recupero dei terrazzamenti in stato di degrado, risanamento delle ceppaie e piantumazione	5.503	44.849	17.334,45	8,15	3,15	27.515	61,35

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting sulla base della Carta del rischio di erosione reale – Assessorato Risorse Agricole e Forestali e banca dati monitoraggio dicembre 2014

Nella Figura 4 sono esposti in forma grafica i contributi alla riduzione dell'erosione annua nella superficie agricola regionale (SA) apportati dallo standard di condizionalità 1.1 e dalle Misure/Azioni oggetto di analisi, in base ai valori numerici riportati nella precedente Tabella 3. Le Misure/Azioni considerate determinano una diminuzione dell'erosione di circa il 14,6 %, pari a 1.675.905Mg anno⁻¹. Si evidenzia l'importanza della riduzione della lunghezza del pendio a 80 metri prevista dalla norma di Condizionalità, che contribuisce per circa il 2,3 % al totale di riduzione e della Misura 214/1 che concorre a tale riduzione per circa il 10 %.

Fig. 4 – Contributo (%) delle Misure dell'Asse 2 alla diminuzione dell'erosione sulla SA regionale



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting sulla base della Carta del rischio di erosione reale – Assessorato Risorse Agricole e Forestali e banca dati monitoraggio dicembre 2014

Considerando la riduzione dell'erosione avvenuta nelle superfici nelle quali gli impegni sono applicati (Tabella 4) emerge la loro buona efficacia "specificata", soprattutto negli impegni che prevedono il cambiamento di uso del suolo dei seminativi (in pascoli o superfici imboschite) e il ritiro dei seminativi dalla produzione, l'inerbimento delle interfile nelle colture arboree. Si osserva, inoltre, una riduzione dell'erosione del 40% determinata dall'aratura trasversale alla massima pendenza nelle superfici a seminativo con pendenza maggiore del 5% e la costituzione di solchi acquai a 40 metri (o fasce di 5 metri di terreno inerbito non lavorato) nei seminativi con pendenza maggiore del 13%, impegno che riduce l'erosione del 25% (Tabella 4). Importanti sono inoltre le riduzioni di erosione dovute all'applicazione dello Standard 1.1 di Condizionalità sui seminativi della Misura che determinano una riduzione di 262.274,64 Mg anno⁻¹ con un'efficacia di circa il 34%.

Anche le Misure forestali implementate dal PSR 2007-2013 e quelle in trascinamento dalle precedenti programmazione evidenziano un'ottima capacità d'intervento sui fenomeni erosivi, con valori di erosione unitaria successiva all'applicazione dell'impegno prossimi allo zero (Tabella 4). A seguito dell'applicazione delle Misure F2b ed F4b implementate dalla precedente programmazione e dal Reg. Cee 2078/92 si ha una riduzione dell'erosione unitaria del 98 o 99% (Tabella 4). Infine, grazie agli investimenti previsti dall'Azione 216 A2 per il recupero dei terrazzi in stato di degrado l'erosione nei Monti Nebrodi e Peloritani si riduce di oltre il 60%, e l'erosione unitaria passa da 8,15 Mg.ha⁻¹.anno⁻¹ a 3,15 Mg.ha⁻¹.anno⁻¹, riducendosi quindi del 60% (Tabella 4).

Sulla base delle indagini effettuate e in riferimento all'obiettivo specifico di *riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo*, si ritiene che tutti gli impegni previsti dalle tipologie di intervento considerate dell'Asse 2 del PSR, unitamente al rispetto delle Buone Pratiche Agronomiche, determinino un considerevole effetto mitigante sul fenomeno considerato.

In conclusione l'applicazione delle Misure dell'Asse 2, riduce il rischio di erosione di circa 1.675.000 mg/anno, corrispondenti al 14,6% dell'erosione totale presente nella superficie agricoltore regionale e al 60% circa dell'erosione sulla superficie agricola interessata dagli interventi. In particolare, spicca l'abbattimento pressoché totale dell'erosione sulle superfici a seminativo per effetto della loro conversione a pascoli o ad imboschimento o per il loro ritiro dalla produzione quale conseguenza del fattore di copertura del suolo. Importante risulta anche la riduzione imputabile all'impegno all'inerbimento delle interfila nelle colture arboree con un'efficacia del 81%. Si sottolinea la rilevanza dell'effetto antierosivo svolto sulle superfici a seminativo impegnate alle azioni 214/1A e 214/1B in virtù dell'applicazioni dei due impegni aggiuntivi previsti dal PSR Sicilia e relativi all'esecuzione dell'aratura trasversale alla massima pendenza e coltivazione lungo le curve di livello (seminativi con pendenza compresa tra il 5 ed il 13%) ed alla realizzazione di solchi acquai a distanza di 40 metri o fasce di terreno non lavorato di 5 metri con inerbimento permanente nei seminativi lavorati a rittochino, i due impegni sui circa 68.500 ha di seminativi soggetti alle misure determinano una riduzione dell'erosione di 139.739 Mg anno⁻¹. Svolgono infine una consistente azione antierosiva le opere di recupero dei terrazzamenti in stato di degrado finanziate dalla Misura 216 A2 che determinano una riduzione dell'erosione specifica di circa 5 Mg ha⁻¹ anno.

Criterio 3 - Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto all'incremento e mantenimento della sostanza organica nei suoli

La fertilità dei soli agrari è in gran parte funzione della presenza di sostanza organica (SO), infatti essa esercita, attraverso meccanismi assai complessi, un ruolo fondamentale per la natura strutturale e funzionale del suolo e per la nutrizione delle colture.

Al fine di verificare l'effetto delle Misure agroambientali rispetto al mantenimento della sostanza organica il Valutatore ha svolto una specifica analisi¹⁴⁹ nel corso del PSR 2007-2013, declinata in tre principali fasi tra loro conseguenti:

- ✓ La valutazione della variazione degli apporti di sostanza organica stabile (SOS) nelle colture oggetto di indagine tra aziende fattuali (aderenti alle azioni 214/1A - Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili - e 214/1B - Agricoltura e zootecnia biologica- del PSR 2007-2013) e aziende controfattuali¹⁵⁰.
- ✓ La valutazione dell'impatto "specifico" delle azioni indagate (1A e 1B) e delle altre azioni agro-ambientali, cioè della variazione dell'apporto di SOS nelle aree interessate dalle azioni agro-ambientali, approccio territoriale.
- ✓ La valutazione dell'impatto "globale" delle azioni agro-ambientali, cioè la variazione dell'apporto della SOS nella regione, tenendo conto della effettiva estensione e distribuzione territoriale e colturale delle superfici oggetto di impegno.

In definitiva, i tre livelli di stima corrispondenti ai progressivi livelli di possibile analisi degli impatti previsti nel QCMV si propongono di fornire elementi di conoscenza e giudizio sia sulla efficacia "specifico" degli impegni agroambientali programmati in termini di miglioramento rispetto alla situazione ordinaria, prima nelle colture indagate e poi complessivamente nelle diverse azioni, sia sul loro effettivo impatto complessivo, derivante dal "prodotto" tra il beneficio dell'azione nel suo insieme e il livello di adesione dell'azione stessa.

➤ *Apporti di SOS per effetto dell'adesione alle azioni 214/1A (Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili) e 214/1B (Agricoltura e zootecnia biologica): i risultati dell'indagine*

La stima della variazione di sostanza organica stabile per effetto delle Misure 214/1A e 214/1B del PSR è stata condotta utilizzando i risultati dell'indagine su un campione di aziende rappresentative delle due Azioni; confrontate con analoghe aziende convenzionali (controfattuali).

¹⁴⁹ Analisi presentata nell'Aggiornamento della Relazione di valutazione Intermedia del 2012, rapporto al quale si rimanda per tutti gli approfondimenti tecnici.

¹⁵⁰ La metodologia seguita per (i) l'individuazione dei campioni di aziende, (ii) la realizzazione dell'indagine e (iii) la suddivisione del territorio regionale per zone omogenee chiamate macro ambiti è stata presentata nell'Aggiornamento della Relazione di valutazione Intermedia del 2012, rapporto al quale si rimanda per maggiori dettagli.

Gli impegni riferiti alla "gestione del suolo", con potenziale effetto sulla variazione di SOS, rilevati nell'indagine, e considerati nell'analisi sono:

- concimazioni organiche in tutte le colture indagate. L'indagine ha rilevato che complessivamente le aziende in regime biologico risultano essere maggiormente trattate con concimi organici rispetto al loro controfattuale (64% contro il 3%), anche le aziende che hanno aderito alla Misura 214/1A (Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili) utilizzano in modo consistente le concimazioni organiche (71% contro il 16% del contro fattuale). Vite ed agrumi sono le colture sulle quali viene utilizzata maggiormente la concimazione organica, mentre quasi nullo è l'impiego dei concimi organici, sia in convenzionale che in biologico (5%), nel frumento duro;
- inerbimento delle interfile parziale e totale; gestione dei residui delle potature interrate o asportate per le colture arboree e vigneti. Le analisi effettuate hanno evidenziato che l'inerbimento e la gestione delle potature determinano (nel confronto con aziende controfattuali condotte in regime convenzionale) un consistente aumento degli apporti di SOS nella vite biologica e un più modesto incremento nell'olivo, mentre negli agrumi gli apporti derivanti dalla gestione convenzionale risultano superiori a quelli conseguenti alla conduzione biologica. Per quanto riguarda invece il confronto tra metodi di gestione ecosostenibile e convenzionale si evidenzia un piccolo incremento di SOS negli agrumi ecosostenibili e un maggior apporto nella vite convenzionale;
- stima dei quantitativi di sostanza organica stabile residua al termine del ciclo colturale con l'apparato epigeo e con quello radicale considerando la gestione dei residui colturali nei seminativi. Dalle risposte dell'indagine è risultato che per il frumento duro, la più diffusa coltura erbacea sul territorio isolano, l'interramento dei residui colturali è una pratica colturale quasi del tutto assente sia in regime convenzionale che in regime biologico; i valori di SOS registrati per le aziende controfattuali, risultati superiori rispetto a quanto rilevato per le aziende fattuali, è conseguenza diretta della maggiore produttività della coltura condotta in regime convenzionale.

➤ *Stima della SOS complessiva delle colture indagate*

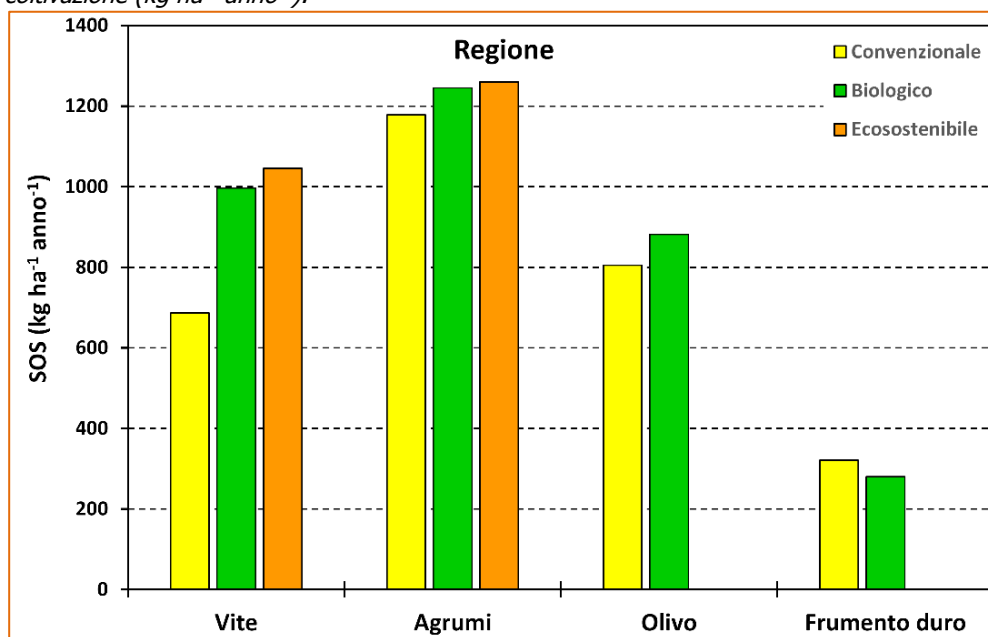
Nella [tabella 5](#) e nella [figura 5](#) vengono riportati i valori di SOS complessivi a livello regionale (dati dalle somme dei valori ottenuti nei singoli macroambiti territoriali) stimati per le colture indagate e per regime di coltivazione, tali valori rappresentano gli apporti di SOS dovuti: (i) concimi organici (per tutte le colture indagate); (ii) residui delle potature e dell'inerbimento (nelle colture arboree), e (iii) residui ipogei ed epigei nelle colture erbacee.

Tab. 5 - Apporti di SOS complessivi delle colture indagate per regime di coltivazione e per macroambito territoriale (kg ha⁻¹ anno⁻¹).

Regione			
Colture	Convenzionale	Biologico	Ecosostenibile
Vite	686	997	1.045
Agrumi	1.178	1.245	1.260
Olivo	805	882	
Frumento duro	321	280	

Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine aziendale

Fig. 5- Apporti medi regionali di Sostanza Organica Stabile complessivi per le colture indagate e per regime di coltivazione ($\text{kg ha}^{-1} \text{anno}^{-1}$).



Fonte: Agriconsulting S.p.A. indagine aziendale

➤ Stima degli apporti di SOS a livello territoriale

Dalla banca dati di monitoraggio Regionale, sono state estratte le superfici, complessive e per singola coltura interessare alle Azioni 214/1A (Agricoltura ecosostenibile) 214/1B (Agricoltura Biologica-AB) relative alla annualità 2014. Analogamente alla metodologia seguita per la stima dei carichi e dei surplus di azoto e del Carbon Footprint si è ricavata la superficie dell'Agricoltura Convenzionale (AK) per differenza tra la superficie occupata dall'Agricoltura attuale¹⁵¹ (AA) (la quale è stata ricavata attraverso i dati del Censimento ISTAT 2010) e le superfici delle Misure del PSR.

I valori degli apporti di sostanza organica stabile (SOS) per coltura, per le Azioni di agricoltura ecosostenibile, del biologico e per l'agricoltura convenzionale ottenuti attraverso l'indagine aziendale e riportati nel paragrafo precedente, sono stati utilizzati per stimare i corrispondenti valori dell'ettaro medio in:

- agricoltura convenzionale (CE_K): è stata calcolata la media ponderata di tutti i convenzionali censiti;
- agricoltura ecosostenibile (CE_E);
- agricoltura biologica (CE_B).

Inoltre, per la valutazione in oggetto, si è tenuto conto anche delle superfici sotto impegno delle Misure 214/1F "Conversione dei seminativi in prati e pascoli permanenti", e delle Azioni delle precedenti programmazioni F4A "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali" e F "Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni"; in quanto, determinano anch'esse un miglioramento della qualità del suolo grazie all'introduzione di pratiche agronomiche favorevoli all'apporto di Sostanza Organica Stabile. Gli apporti di SOS nelle superfici oggetto di impegno delle azioni **F** e **F4A** sono quelli di un terreno a riposo della Misura (sostanzialmente considerati identici a quelli di un prato permanente/pascolo) nella situazione con le azioni, mentre nella situazione senza, si sono assunti gli apporti di un seminativo medio ponderato convenzionale, differenziato per i macro-ambiti considerati. Per l'azione **214/1F** invece nella situazione con l'applicazione delle azioni si è considerato in tutti i macro-ambiti l'apporto di un prato permanente/pascolo fattuale e nella

¹⁵¹Il concetto di agricoltura "attuale" esprime una fotografia, per l'anno di esame (in questo caso il 2010 poiché i dati di base sono quelli del Censimento del 2010), della situazione nella regione, con le sue attività agricole, sia convenzionali, sia oggetto di impegno. L'agricoltura "attuale" è quindi la combinazione tra gli ordinamenti dell'agricoltura convenzionale e quelli dell'agricoltura con le Misure del PSR.

situazione senza azioni, gli apporti di SOS sono stati posti pari a quelli di un seminativo medio ponderato convenzionale differenziato in funzione dei macro-ambiti considerati.

Si evidenzia come per le superfici di queste Misure il coefficiente medio impiegato per l'associazione con la coltura indagata, sia nel caso del terreno a riposo che nel caso dei Prati permanenti e Pascoli, è stato considerato (vedi tabella 8) pari al frumento tenero per il coefficiente 1,2.

Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'Agricoltura attuale (AA) (per la quale sono state considerate quelle derivanti dal Censimento ISTAT, 2010) si è ricavata anche la superficie di Agricoltura Convenzionale (AK).

Per calcolare il beneficio di ciascuna Azione sono stati applicati alle SOI i carichi del convenzionale, si è quindi valutato quale sarebbe stato l'apporto di SOS se le aziende beneficiarie non avessero aderito alle Azioni, pertanto la differenza tra "SOS con le Azioni" e "SOS senza azioni" mostra i benefici di ciascuna Azione.

Nella seguente Tabella 6 si riportano i risultati a livello regionale. Nelle superfici oggetto di impegno "l'impatto specifico delle Azioni" ha comportato un incremento dell'apporto di SOS nella regione di quasi 18.000 t/anno con un aumento di quasi il 14%, pari a poco meno di 70 kg/ha. L'incremento maggiore tra le Azioni di "agricoltura ecosostenibile" e "agricoltura biologica" si è riscontrato nelle superfici condotte dalla prima ed è stato pari a circa il 24% (184,5 kg/ha), inferiore, anche se significativo il dato dell'agricoltura biologica dove invece l'incremento medio risulta di 43,6kg/ha, il 9,1% in termini percentuali. Tale risultato è legato alla diversa composizione colturale dei due ordinamenti; nell'agricoltura ecosostenibile, infatti la diffusione % relativa delle colture arboree (che notoriamente apportano maggior quantità di SOS rispetto ad un seminativo) rispetto al totale della superficie è pari all' 81,6%, di gran lunga superiore a quella che queste colture rappresentano sul totale della superficie ad agricoltura Biologica, dove le arboree incidono per solo il 31,48%. Tra le diverse Azioni considerate quindi la 214/1A è anche quella con l'incremento unitario più alto, (184,5 kg/ha), invece l'apporto unitario delle Misure 214/1F-F-F4A è molto simile tra loro essendo l'apporto di SOS di un terreno a riposo quasi uguale a quello di un prato permanente/pascolo ed è compreso tra 90 e 100 kg/ha.

Tab. 6 – Apporti di Sostanza Organica Stabile (SOS) e loro incrementi unitari e complessivi per le Azioni del PSR considerate

Azione	superficie	SOS con le Azioni	SOS senza Azioni	Delta nelle SOI	Delta	Apporto di SOS con le Azioni	Apporto di SOS senza Azioni	Variazione di sostanza organica nei suoli
	Ha	kg/ha			%	Mg		Mg
214/1aAgricoltura ecosostenibile	35.889	951,1	766,6	184,5	24,1	34.134	27.512	6.622
214/1bAgricoltura Biologica	195.223	520,8	477,2	43,6	9,1	101.679	93.168	8.511
214/1F"Conversione dei seminativi in prati e pascoli permanentii"	15.275	413,1	322,2	90,9	28,2	6.310	4.921	1.389
F4A Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	5.657	417,5	317,0	100,4	31,7	2.362	1.793	568
Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni	8.690	412,0	315,4	96,6	30,6	3.580	2.741	839
Tot Azioni 214/1a- 214/1b-214/1F-F-F4A	260.734	568	499	69	14	148.065	130.136	17.929

Fonte: elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati dell'indagine aziendale e della banca dati di monitoraggio del PSR aggiornata al dicembre 2014

Criterio 4 - Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento rispetto alla protezione dal dissesto idrogeologico

Il PSR ha svolto, nel corso della programmazione 2007-2013, un'importante azione di difesa nel contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso le azioni 216 /A2-*Investimenti non produttivi in aziende agricole associati alla misura 214/G-e 214/G-Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*- che hanno determinato interventi di ripristino e manutenzione dei muretti a secco e terrazzamenti nell'Areale dei Monti Nebrodi e Peloritani (provincia di Messina), una zona cioè che negli ultimi anni ha visto aumentare i fenomeni di dissesto e nella quale l'agricoltura svolge un ruolo non soltanto produttivo, ma anche di difesa del suolo dall'erosione e dalle frane attraverso la tradizionale presenza dei sistemi agricoli a terrazzi.

L'assenza di una manutenzione costante dei muretti a secco e dei relativi sistemi di drenaggio, rende spesso i versanti terrazzati più suscettibili all'innescare di fenomeni di dissesto gravitativo. In concomitanza di piogge intense, la spinta idrostatica che si genera per l'imbibizione del terreno a tergo del muro può determinare, in assenza di un efficace sistema di drenaggio, la perdita di stabilità e il crollo del muro con un possibile effetto domino sui muri sottostanti. La manutenzione dei muretti e dei ciglionamenti con scarpata inerbata costituiscono quindi interventi essenziali per poter evitare i fenomeni di dissesto e di perdita di suolo¹⁵².

È pertanto da considerarsi positivo il meccanismo di attuazione e adesione congiunta alle Azioni 216.A2 e 214.1G che ha legato funzionalmente l'iniziale intervento di ripristino delle sistemazioni idraulico agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) alla loro gestione e manutenzione ordinaria con tecniche a basso impatto ambientale, garantendo altresì la continuazione dell'attività agricola su tali aree.

Come si evince dalla seguente Tabella 7, ricavata dal Rapporto APAT (2007) sulle frane in Italia, la provincia di Messina, all'interno della quale si colloca l'areale di applicazione dell'Azione, presenta, un numero di fenomeni franosi e un totale di area in frana, superiori a quanto verificabile nelle altre provincie.

Tab.7 - Distribuzione dei fenomeni franosi e delle aree in frana nelle provincie della regione Sicilia

Provincia	PIFF	FRANE POLIGONALI	AREE SOGGETTE	DGPV	FRANE LINEARI	AREA TOTALE IN FRANA (Km ²)
Agrigento	675	363	263	0	0	138
Caltanissetta	243	163	71	0	0	38
Catania	375	248	63	0	0	66
Enna	348	233	68	0	0	14
Messina	1017	816	0	0	9	141
Palermo	716	599	25	4	0	68
Ragusa	48	2	46	0	0	4
Siracusa	82	26	42	0	0	5
Trapani	153	79	61	3	0	26

Fonte: Rapporto sulle frane in Italia Apat 2007

L'indagine è stata svolta utilizzando le superfici relative all'annualità 2014 della sola Misura 216/A2 per evitare sovrapposizioni con le stesse superfici mantenute con la misura 214/G.

Al fine di verificare l'incidenza degli interventi rispetto alle problematiche evidenziate si è analizzata la loro distribuzione territoriale in sovrapposizione alle aree di dissesto¹⁵³ e di pericolosità¹⁵⁴ da frana individuate nella cartografia allegata al Piano di Assetto idrogeologico della regione Sicilia.

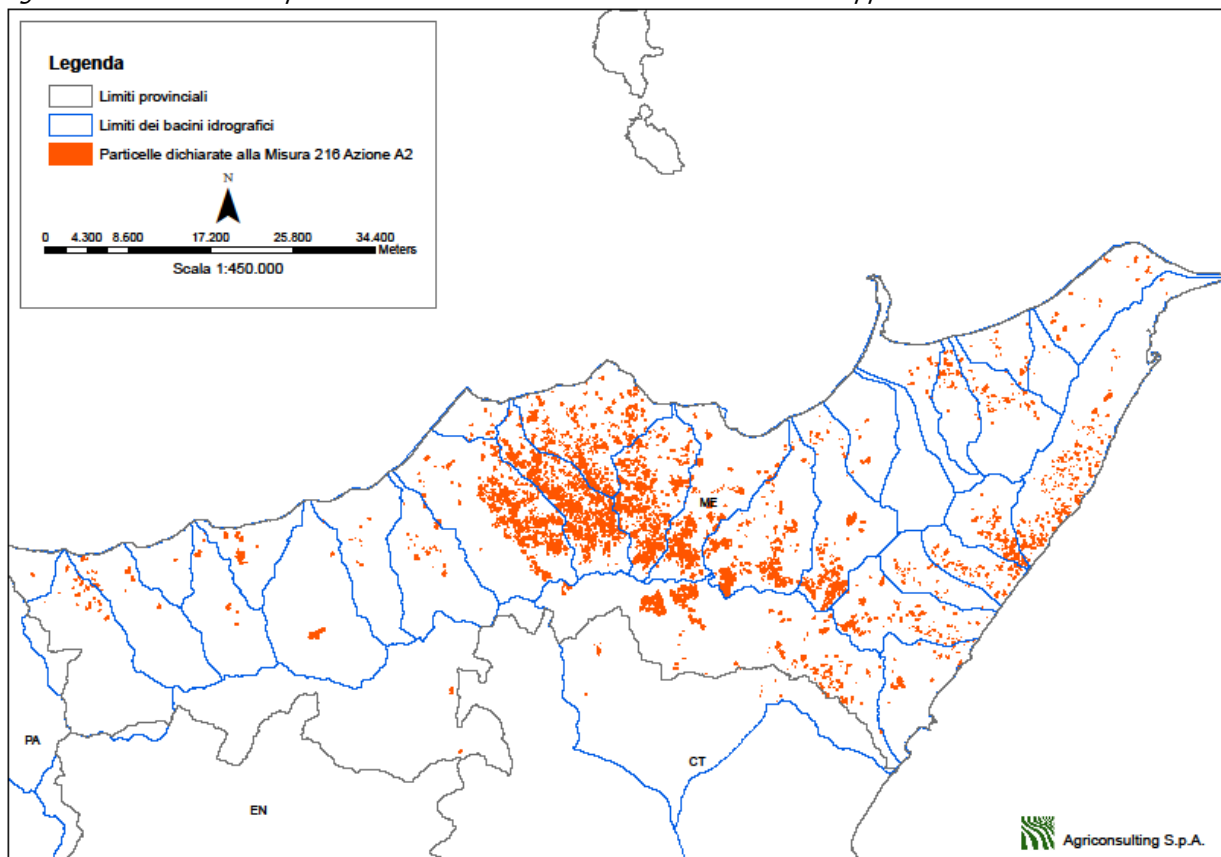
¹⁵² Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure ed interventi in campo agricolo e forestale". Febbraio 2013 Ministero ambiente, Ministero politiche agricole e forestali, Ispra , Agea e Rete rurale.

¹⁵³ Tali aree derivano dalla conoscenza delle caratteristiche del territorio, effettuata attraverso l'acquisizione di studi ed indagini specifiche, unitamente alle verifiche dirette attraverso sopralluoghi e rilievi di campagna, al fine di consentire l'identificazione della tipologia dei fenomeni di dissesto presenti, la perimetrazione delle aree instabili e la conseguente classificazione della pericolosità e del rischio. Relazione generale Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico 2004

¹⁵⁴ La "pericolosità" rappresenta la probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. E' espressa in termini di probabilità annuale o di tempo di ritorno. La pericolosità definita in questo modo è pertanto riferita ad una determinata intensità del fenomeno. Relazione generale Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico 2004

La [Figura 6](#) mostra la distribuzione delle particelle dichiarate nelle domande di adesione alla Azione 216.A2 all'interno dei bacini idrografici della provincia di Messina, ed evidenzia la loro più alta concentrazione all'interno dei Bacini Naso, Timeto, TraTimeto e Naso, Zappulla e Rosmarino, nell'area a Nord Est dei Monti Nebrodi.

Fig. 6 - Distribuzione delle particelle dichiarate alla Misura 216 A2 nell'areale di applicazione



Fonti: Elaborazione Agriconsulting sulla base della Banca Dati SIAN (2014) e strato vettoriale delle particelle catastali Regione Sicilia

Le particelle dell'Azione A2 al 31/12 2014 sono 12.354, per un totale di superficie catastale di 6.216¹⁵⁵ ettari; le particelle presenti nello strato vettoriale del catasto in nostro possesso sono 11.310 circa il 92 %. Dalla loro intersecazione, in ambiente GIS, con lo strato vettoriale delle aree di dissesto si è evidenziata la presenza in aree con fenomeni franosi rilevati dal PAI di 2.100 particelle, equivalenti a poco più del 18 % del totale. La [Tabella 8](#) seguente mostra la distribuzione delle particelle ricadenti nelle aree di dissesto cartografate e la relativa superficie catastale in relazione alla pericolosità del fenomeno.

¹⁵⁵ Nell'ambito di tale analisi si è fatto riferimento alla superficie catastale delle particelle interessate dall'intervento di recupero dei terrazzamenti, incidendo tale recupero, ai fini della riduzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, sull'intera area a monte del terrazzamento stesso.

Tab. 8 - Distribuzione delle particelle e della relativa superficie catastale nelle aree di dissesto per tipologia di pericolosità.

Pericolosità	numero particelle		Superficie catastale	
	n°	%	ettari	%
Bassa	318	15,1	280	13,0
Moderata	581	27,7	606	28,1
Media	792	37,7	994	46,1
Elevata	255	12,1	159	7,4
Molto elevata	154	7,3	119	5,5
Tot.	2.100	100,0	2.158	100,0

Fonti: elaborazione sulla base della BD SIAN 2014 (Superficie catastale e numero di particelle) ed elaborazioni Gis effettuate con l'ausilio del file vettoriale delle particelle catastali e della cartografia geomorfologica, relativa al dissesto e pericolosità da frana, del "Piano d'assetto idrogeologico Regione Sicilia".

Pur essendo il numero delle particelle ricadenti nelle aree di frana cartografate nel PAI non molto elevato (circa il 18 % delle particelle dichiarate) la positiva incidenza delle azioni esplicate dalla misura rispetto ai fenomeni di dissesto è evidenziata dall'alta percentuale di particelle localizzate in aree con fenomeni franosi a medio ed elevato grado di pericolosità.

Si è infine indagato relativamente allo stato di attività delle aree di dissesto interessate dagli interventi dell'Azione. In base alle indicazioni contenute nel PAI la frana può essere:

- attiva o riattivata: se è attualmente in movimento;
- inattiva: se si è mossa l'ultima volta prima dell'ultimo ciclo stagionale;
- quiescente: se può essere riattivata dalle sue cause originali; se si tratta di fenomeni non esauriti di cui si hanno notizie storiche o riconosciuti solo in base ad evidenze geomorfologiche;
- stabilizzata artificialmente o naturalmente: se è stata protetta dalle sue cause originali da interventi di sistemazione o se il fenomeno franoso si è esaurito naturalmente, ovvero non è più influenzato dalle sue cause originali.

Relativamente a tale classificazione si evidenzia, nella seguente Tabella 9, l'importante presenza delle particelle dichiarate alla misura ricadenti in aree a dissesto attivo, cioè aree dove il fenomeno è in movimento e quindi dove più urgente è l'applicazione di strumenti mitiganti.

Tab. 9 - Distribuzione delle particelle e della relativa superficie catastale nelle aree di dissesto per stato di attività.

Stato attività	Particelle interessate dagli interventi dell'Azione 216.A2	
	n°	%
Non indicato	141	6,7
Attiva	1.087	51,7
Inattiva	145	6,9
Quiescente	409	19,5
Stabilizzata	318	15,1
Totale	2.100	100,0

Fonti: elaborazione sulla base della BD Sian 2014 (Numero di particelle) ed elaborazioni Gis effettuate con l'ausilio del file vettoriale delle particelle catastali e della cartografia geomorfologica, relativa al dissesto e pericolosità da frana, del "Piano d'assetto idrogeologico Regione Sicilia"

Criterio 5: *Gli interventi del programma hanno determinato un miglioramento della protezione dagli incendi*

La Misura 226 ha contribuito alla ricostituzione di foreste danneggiate da eventi estremi quali incendi, dissesti o valanghe per circa 990 ettari, promuovendone al contempo la prevenzione attraverso interventi selvicolturali su circa 760 ettari. Le azioni di prevenzione in particolar modo hanno tutelato gli ecosistemi forestali e contestualmente l'insieme delle funzioni ambientali che essi svolgono. La valutazione dei risultati attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune R6.c mostra il non raggiungimento del target programmato (42%) seppur quest'ultimo oggetto di ridimensionamento rispetto alle iniziali previsioni.

S5 - In che misura il Programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate?

Criteri	Indicatori	Misure
1. Il Programma ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone svantaggiate	Spesa pubblica totale erogata nelle zone svantaggiate (Euro e % sul totale)	775.704.496 Euro (47% del totale)
	Beneficiari del Programma nelle zone svantaggiate (numero e % sul totale)	12.412 beneficiari(*) (49%)
	Capacità di compensazione del deficit di reddito attraverso le indennità erogate con le Misure 211 e 212 (% del deficit)	76% per il reddito da lavoro totale
2. Il Programma ostacola la tendenza alla riduzione e/o abbandono di attività agricole nelle zone svantaggiate	Livello di partecipazione al PSR delle aziende agricole nelle aree svantaggiate (% beneficiarie/totali)	10%
	Aziende agricole nelle aree svantaggiate: evoluzione 2000-2010 (variazione %)	-37%
	Superficie agricola (SAU) nelle aree svantaggiate: evoluzione 2000-2010 (variazione %)	+12%

Nota: si sono considerate esclusivamente i comuni con svantaggio totale; (*) al netto dei "doppi conteggi" tra Misure.

Il mantenimento di *attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari della regione* ha rappresentato fin dall'iniziale sua approvazione, uno degli obiettivi specifici caratterizzanti la strategia di intervento del PSR, in particolare delle Misure di sostegno programmate nell'ambito dell'Asse 2. Ciò nella consapevolezza del legame funzionale esistente tra il mantenimento di tali attività agricole e gli obiettivi di salvaguardia delle diverse risorse ambientali - *acqua, suolo qualità dell'aria biodiversità* (di specie, degli habitat, genetica), *paesaggio* – e di mitigazione dei cambiamenti climatici (riduzione delle emissioni di gas serra). L'obiettivo specifico risponde pertanto all'esigenza di contrastare gli effetti negativi derivanti dall'abbandono di tali attività, individuabili nella mancata gestione attiva del territorio e nei conseguenti fenomeni di dissesto ed erosione e di perdita di biodiversità agricola. Rischi e fenomeni involutivi legati alle particolari caratteristiche ambientali (clima, morfologia, proprietà dei suoli) dei territori montani e collinari, i quali, insieme a più difficili condizioni infrastrutturali e sociali, determinano condizioni di svantaggio economico per le attività agricole, con conseguente tendenza al loro abbandono totale o parziale.

Criterio 1: *Il Programma ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone svantaggiate*

Nelle aree svantaggiate regionali sono state erogate nell'ambito del PSR 2007-2013 **risorse finanziarie pubbliche** per un importo totale di circa 775.704.500 euro, il 47% dei contributi pubblici complessivamente liquidati dal Programma. Tale sostegno ha interessato circa 12.412 **soggetti beneficiari**, il 49% del totale¹⁵⁶. La differenziazione tra i due indici spiega il minor importo medio erogato per beneficiario nelle zone

¹⁵⁶ Stima al netto dei "doppi conteggi" determinati dalla partecipazione dei beneficiari a più Misure del PSR.

svantaggiate (62.496 Euro) rispetto alle altre aree (65.742 Euro), frutto anche di una diversa partecipazione alle linee di sostegno del Programma ([Tabella 1](#)).

Considerando la ripartizione delle risorse finanziarie per obiettivi specifici del PSR si evidenzia, nelle zone svantaggiate, una loro incidenza prevalente (56,5% del totale) nell'**Asse 2**, cioè per Misure di sostegno finalizzate al *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*. A tale obiettivo concorrono in primo luogo le **Misure 211 e 212**, attuate esclusivamente nelle aree svantaggiate, le quali assorbono circa l'11% delle risorse finanziarie totali dell'Asse ad esse destinate. Tali Misure hanno la finalità operativa di compensare, almeno in parte, attraverso l'erogazione di una indennità, il deficit di reddito a carico degli agricoltori che operano nelle aree svantaggiate, ma caratterizzate da considerevoli svantaggi naturali¹⁵⁷.

La permanenza in attività delle aziende nel rispetto delle norme sulla "condizionalità" (art.2-4-5 del Reg.(CE) 1782/94) determina, infatti, l'erogazione di servizi ambientali utili al presidio del territorio. Come ampiamente illustrato nell'analisi valutativa delle due Misure (cfr. Capitolo 5) nel PSR 2007-2013, il sostegno erogato ha contribuito al "mantenimento", secondo una gestione sostenibile, di circa il 19% della superficie agricola presente nelle zone svantaggiate, interessando prevalentemente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU), con allevamenti di tipo estensivo, con ordinamenti colturali e usi del suolo in cui predominano aree semi-naturali (prati permanenti e pascoli) o colture spesso a conduzione biologica e localizzate in zone di interesse naturalistico (es. Natura 2000). I risultati delle analisi condotte utilizzando i dati contabili della RICA mostrano una capacità di compensazione del deficit che raggiunge il 76% per il reddito da lavoro totale. Tutto ciò determina la buona efficacia delle due Misure in relazione all'obiettivo specifico del PSR per l'Asse 2 di "salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario", che contribuisce all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio".

Si evidenzia nel contempo che l'indennità compensativa non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, dovendosi considerare anche i diversi fattori socio-economici ed ambientali che condizionano la qualità della vita in tali aree, nonché i relativi "costi - opportunità". Tale consapevolezza non è in opposizione con la conferma del ruolo svolto dall'indennità compensativa nel contrastare i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento. Da ciò l'esigenza di evitare nel tempo soluzioni di continuità nella erogazione di tale di sostegno, adeguatamente accolta dal PSR 2014-2020 attraverso la programmazione della Misura 13.

L'obiettivo specifico dell'Asse 2 è stato perseguito anche con il concorso delle altre linee di sostegno "diretto" riferibili alla Misura 214 (pagamenti agroambientali) nel cui ambito particolare importanza ha assunto l'Azione B (agricoltura biologica). Si osserva che nel processo di attuazione delle Misure dell'Asse 2 (e anche degli altri Assi) non si è avuto un effetto diretto di "concentrazione" degli interventi nelle aree svantaggiate determinato da criteri di priorità territoriali, i quali anche quando programmati non hanno avuta sostanziale applicazione, non essendosi create le condizioni per la selezione "di merito" delle domande ammissibili.

La distribuzione territoriale delle risorse finanziarie ([Grafici 1 e 2](#)) degli altri Assi (1,3,4) appare coerente con i fabbisogni potenziali e la strategia del PSR. Si osserva infatti:

- le risorse erogate nell'ambito delle Misure dell'**Asse 1**, quindi verso gli obiettivi strategici di rafforzamento della competitività del settore agricolo e agroindustriale, interessano prevalentemente (64%) le aree regionali non svantaggiate, dove si localizza la gran parte delle imprese regionali più produttive ed orientate al mercato; secondo un diverso criterio di lettura dei dati (valori percentuali per riga nella [Tabella 1](#)) in tali aree le Misure dell'Asse 1 assorbono quasi il 40% delle risorse complessive per esse erogate;
- nelle zone svantaggiate sono state erogate quasi il 37% delle risorse finanziarie complessivamente disponibili per i sostegni (contributi per investimenti o attività) programmati nell'**Asse 3**, quindi verso obiettivi di diversificazione produttiva ed economica e di miglioramento della qualità della vita della popolazione;

¹⁵⁷ Più specificatamente, le due Misure interessano, nel loro insieme tutto il territorio regionale montano e collinare classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e ricadente nelle aree di cui all'art. 50 paragrafo 2 e paragrafo 3 (solo comma a) di cui al Reg. CE 1698/2005. Sono pertanto escluse, relativamente alla Misura 212, le aree svantaggiate diverse dalle zone montane, di cui all'art. 50 paragrafo 3 comma b) dello stesso Regolamento.

- diversamente, nell'**Asse 4** circa la metà delle risorse erogate si localizzano nelle zone svantaggiate, come anche i soggetti beneficiari.

Considerando l'indicatore "numero di beneficiari" e la sua distribuzione per Asse si osservano differenziazioni tra le due aree (svantaggiate e non svantaggiate) simili a quelle descritte per le risorse finanziarie, seppur non uguali. Il diverso andamento dei due indicatori è all'origine delle già richiamate differenze nell'indice "spesa erogata media per beneficiario". Infatti, mentre le operazioni dell'Asse 1 e dell'Asse 3 presentano una dimensione finanziaria media nelle zone non svantaggiate (103.727 Euro e 207.104 Euro) sensibilmente superiori a quella raggiunta nelle aree svantaggiate (88.289 Euro e 180.389 Euro), per le operazioni dell'Asse 2 e dell'Asse 4 si verifica, all'opposto, una dimensione media delle operazioni maggiore nelle zone svantaggiate (44.421 Euro e 154.017 Euro Vs 36.364 Euro e 150.616 Euro).

Alla luce delle analisi svolte si ritiene pertanto adeguatamente soddisfatto il Criterio di valutazione proposto, verificandosi una significativa utilizzazione delle risorse complessivamente disponibili in operazioni attuate nelle aree svantaggiate ed ad esse indirizzate. Da evidenziare soprattutto una loro distribuzione programmatica tra le diverse linee di intervento/sostegno del PSR coerente con la strategia del PSR, data l'importanza assunta, nelle zone svantaggiate, degli interventi finalizzati sia al mantenimento/diffusione di pratiche o sistemi agricoli sostenibili in termini ambientali, sia a favorire processi di diversificazione delle aziende agricole, di miglioramento dei servizi per la popolazione e di valorizzazione del territorio.

Criterio 2: *Il Programma ostacola la tendenza alla riduzione e/o abbandono di attività agricole nelle zone svantaggiate*

La verifica del Criterio di valutazione secondo un approccio metodologico basato su analisi di tipo "controfattuale" non sembra in questo caso applicabile. Ciò sia per l'impossibilità di poter identificare una adeguata situazione di "non intervento" per le aree svantaggiate (oggetto da molti anni di forme di sostegno diretto o indiretto), sia per la vastità ed l'eterogeneità dei fattori socio-economici ed ambientali che influenzano la tendenza alla riduzione e/o abbandono di attività agricole in tale aree, solo molto parzialmente condizionati dagli effetti del Programma. Appare pertanto più realistico sviluppare ulteriormente il profilo di analisi avviato con il precedente Criterio, evidenziando (e riassumendo rispetto a quanto già esposto nelle analisi di Misura) il potenziale impatto del "target" raggiunto dal Programma in relazione al contesto territoriale di riferimento e l'evoluzione di quest'ultimo.

Come già segnalato, circa il 49% del totale dei beneficiari del PSR operano nelle zone svantaggiate. Si tratta di circa 12.410 soggetti, in larga prevalenza identificabili in aziende agricole singole o associate, risultando quasi 400 gli "altri soggetti" non agricoli, inclusi gli Enti pubblici.

I beneficiari (solo aziende agricole) del PSR nelle zone svantaggiate rappresentano circa il 10% delle aziende agricole totali censite nel 2010 dall'ISTAT nelle stesse aree, in totale 117.100, quindi una quota significativa seppur minoritaria di quest'ultime. Tale quota include presumibilmente le aziende relativamente più dinamiche e attive che si rapportano con il mercato, mentre l'universo di riferimento censuario comprende come è noto tutte le unità produttive definite agricole, comprese quelle con caratteristiche di maggiore marginalità produttiva, ed economica.

Queste informazioni, unite a quelle trattate per la risposta al precedente Criterio, pur indicando l'esistenza di un contributo del PSR nell'ostacolare la riduzione e/o abbandono di attività agricole nelle zone svantaggiate, ne mostrano nel contempo i limiti, risultando esso insufficiente ad impedire tali tendenze che infatti sono confermate dall'evoluzione degli indicatori di contesto.

Il numero delle aziende agricole totali censite nel 2010 nelle aree svantaggiate si è ridotto del 37%, rispetto a quelle censite nel 2000, con una intensità simile a quella verificabile nelle altre aree regionali (38%).

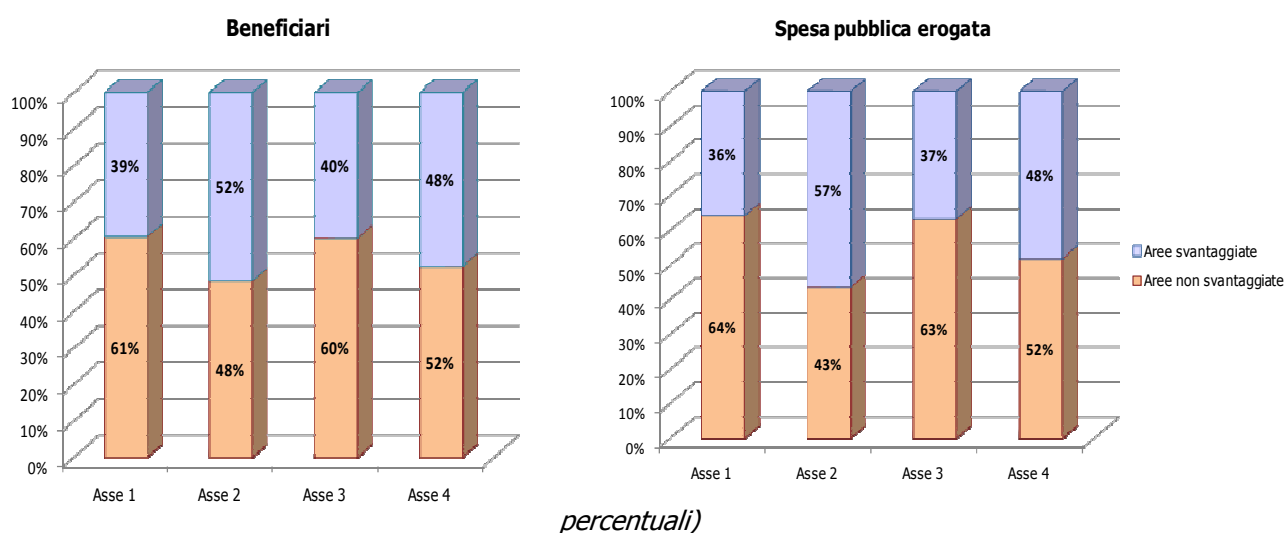
Nel contempo si verifica un aumento della loro dimensione fisica media in termini di SAU, che passa da 4,5 a 7,8 ettari; considerando invece la superficie agricola totale (SAT) la variazione è da 5,2 a 8,8 ettari. Tali incrementi sono a carico soprattutto delle aziende con classe di SAU superiore ai 10 ettari, mentre all'opposto si ha una consistente riduzione per quelle inferiori. Si verifica anche una diminuzione delle superfici a colture legnose agrarie (-4%) mentre per i seminativi e per i prati permanenti e pascoli si ha al

contrario un ampliamento delle coltivazioni rispettivamente del 6% e del 39%. Si conferma l'importanza delle attività di allevamento nelle aree montane e svantaggiate, bovini in particolare, verificandosi un incremento della loro dimensione media.

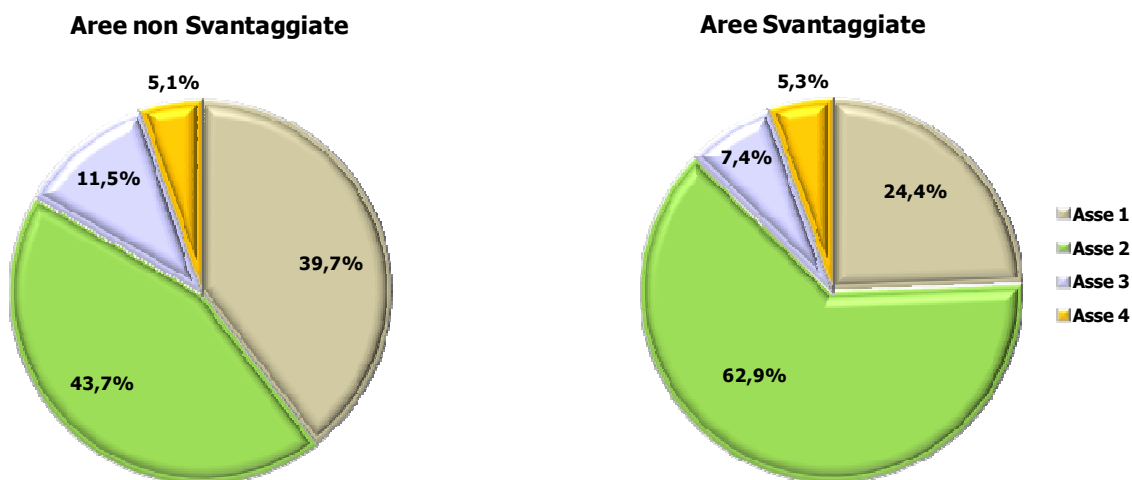
Queste tendenze appaiono in generale più intense nelle zone montane e svantaggiate, nelle quali prevalgono sistemi agricoli di tipo estensivo, rispetto a quanto avviene nelle aree non svantaggiate.

In definitiva, il sostegno del PSR nelle zone svantaggiate, pur non avendo impedito la tendenza alla riduzione delle attività agricole (espressa dalla diminuzione degli indicatori considerati in termini assoluti) ha accompagnato e presumibilmente influenzato positivamente i processi di ristrutturazione e selezione nel sistema delle imprese agricole, espressi in prima istanza nel fenomeno della "concentrazione" delle superfici e dei capi allevati in un numero inferiore di aziende, con aumento della loro dimensione fisica media (ettari e capi per azienda). Tali processi, sebbene favoriscano presumibilmente un miglioramento delle condizioni di competitività del sistema delle imprese, potranno determinare nel contempo la perdita delle funzioni agricole di gestione e "manutenzione" di parte del territorio, con conseguente criticità di ordine ambientale.

Graf. 1A e B. - Spesa pubblica erogata e beneficiari del PSR, per Asse e per livello di svantaggio territoriale (valori percentuali)



Graf. 2A e B. - Spesa pubblica erogata totale riferita a ciascun Asse per livello di svantaggio territoriale (valori percentuali)



Tab. 1 - Beneficiari e spesa pubblica erogata dal PSR, per Asse e per livello di svantaggio territoriale

Aree	Asse 1		Asse 2		Asse 3		Asse 4		Totale		
	Beneficiari (n.)	spesa pubblica (euro)	Beneficiari (n.)	spesa pubblica (euro)	Beneficiari (n.)	spesa pubblica (euro)	Beneficiari (n.)	spesa pubblica (euro)	Beneficiari (n.)		spesa pubblica (euro)
									(*)	(**)	
Valori assoluti											
Non svantaggiate	3.287	340.952.264	10.325	375.460.076	479	99.203.006	291	43.829.343	14.382	13.073	859.444.689
Svantaggiate	2.145	189.379.086	10.989	488.147.231	318	57.363.792	265	40.814.386	13.717	12.412	775.704.496
Totale	5.432	530.331.351	21.314	863.607.307	797	156.566.799	556	84.643.729	28.099	25.485	1.635.149.185
Valori percentuali per riga											
Non svantaggiate	22,85%	39,67%	71,79%	43,69%	3,66%	11,54%	2,02%	5,10%	100,00%		100,00%
Svantaggiate	15,64%	24,41%	80,11%	62,93%	2,56%	7,40%	1,93%	5,26%	100,00%		100,00%
Totale	19,33%	32,43%	75,85%	52,82%	3,13%	9,58%	1,98%	5,18%	100,00%		100,00%
Valori percentuali per colonna											
Non svantaggiate	60,51%	64,29%	48,44%	43,48%	60,10%	63,36%	52,34%	51,78%	51,18%		52,56%
Svantaggiate	39,49%	35,71%	51,56%	56,52%	39,90%	36,64%	47,66%	48,22%	48,82%		47,44%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%		100,00%
spesa pubblica/beneficiari (***)											
Non svantaggiate	103.727		36.364		207.104		150.616			65.742	
Svantaggiate	88.289		44.421		180.389		154.017			62.496	
Totale	97.631		40.518		196.445		152.237			64.161	

Fonte: elaborazione dati SIAN con l'integrazione dei dati forniti dall'AdG Regionale

Nota: i valori considerati sono inerenti ai soli interventi conclusi

(*): somma numero beneficiari di ciascun Asse – (**): somma numero beneficiari totali del Programma al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla partecipazione di singoli beneficiari a più Assi.

(***): nella colonna totale la spesa pubblica media è calcolata sul numero dei beneficiari al netto dei "doppi conteggi"

7. QUADRI RIEPILOGATIVI DEGLI INDICATORI DI RISULTATO E DI IMPATTO

Nel presente Capitolo sono proposte delle elaborazioni a carattere riepilogativo inerenti i valori raggiunti dagli **Indicatori di Risultato e di Impatto**, stimati con riferimento all'insieme delle operazioni finanziate dal PSR 2007-2013 e concluse entro il dicembre 2015 (termine ultimo per il riconoscimento delle spese).

I metodi e le procedure utilizzati nelle stime variano in funzione delle caratteristiche delle operazioni e dei pertinenti indicatori. In molti casi, gli Indicatori (es. R2) sono popolati applicando i valori unitari di performance economica (es. incremento di valore aggiunto per unità di investimento) derivanti dalle indagini campionarie, all'insieme delle operazioni completate entro il dicembre 2015, spesso inferiori a quelle finanziate. Pertanto, il valore complessivo dell'Indicatore esprime soltanto in parte il risultato ("effetto") che si manifesterà nel periodo successivo al dicembre 2015.

Inoltre, nell'analisi di efficacia si considerano i "valori – obiettivo" o target (ai quali comparare i valori realizzati) definiti oltre che nella versione finale (2015) del PSR, anche nelle sue versioni iniziale (2007) ed intermedia (2010), quest'ultima comprendente le modifiche derivanti dalla "Health Check della PAC" e dal Recovery Plan. Il confronto multiplo, riducendo l'effetto di "distorsione" del giudizio di efficacia derivante dal fenomeno del progressivo adeguamento dei target, consente di valutare più correttamente i risultati raggiunti.

7.1 Indicatori di Risultato

Preliminarmente alla successiva esposizione e al commento degli Indicatori articolati per le singole Misure programmate, la seguente Tabella 1 offre un quadro riepilogativo dei loro valori raggiunti a livello di Asse prioritario.

Tab. 1 – Indicatori di Risultato comuni: valori obiettivo e valori realizzati al 31.12.2015 (totali per Asse)

Indicatori di risultato	Valori realizzati entro il 2015	Valori obiettivo			Indici di efficacia (%)		
		PSR 2009 iniziale	PSR 2010 intermedio	PSR 2015 finale	(a)/(b)	(a)/(c)	(a)/(d)
	(a)	(b)	(c)	(d)			
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (n.)	2.557	13.902	13.902	2.959	18%	18%	86%
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	131.952.044	254.120.714	255.045.843	233.728.557	52%	52%	56%
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	1.945	883	883	966	220%	220%	201%
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Euro)	185.130.000	56.000.000	56.000.000	56.000.000	331%	331%	331%
R6. Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a							
a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	415.977	311.158	312.908	302.659	134%	133%	137%
b) a migliorare la qualità dell'acqua	287.289	194.710	195.460	171.208	148%	147%	168%
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	289.742	119.035	121.045	89.034	243%	239%	325%
d) a migliorare la qualità del suolo	383.397	272.178	272.928	244.330	141%	140%	157%
e) a evitare la marginalizzazione /abbandono terreni agricoli	194.652	146.885	147.635	129.992	133%	132%	150%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (euro)	13.167.797	7.240.000	9.546.683	17.750.266	182%	138%	74%
R8. Posti di lavoro lordi creati (numero)	289	589	761	1.130	49%	38%	26%
R9. Numero addizionale di turisti	nd	1.800	1.800	1.800	nd	Nd	nd
R10. Popolazione rurale interessata dagli interventi sovvenzionati (numero)	470.650	130.310	222.557	218.557	361%	211%	215%
R11. Incremento penetrazione di Internet nelle aree rurali (n.persone)	89.083	2.000	2.000	94.147			95%
R12. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	240	2.678	2.678	2.678	9%	9%	9%

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Tab. 2 – Indicatori di Risultato comuni: valori obiettivo e valori realizzati al 31 dicembre 2015 (totali Misure Asse 1)

Indicatori di risultato	Misure	Valori realizzati entro il 2015 (a)	Valori obiettivo			Indici di efficacia (%)		
			PSR 2009 iniziale (b)	PSR 2010 intermedio (c)	PSR 2015 finale (d)			
						(a)/(b)	(a)/(c)	(a)/(d)
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (n.)	111	2.557	13.902	13.902	2.959	18%	18%	86%
	Totale	2.557	13.902	13.902	2.959	18%	18%	86%
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	112	7.289.000	17.334.000	17.334.000	14.848.420	42%	42%	49%
	113	24.108	205.119	205.119	265.291	12%	12%	9%
	114	69.000	555.688	555.688	16.533	12%	12%	417%
	121	86.369.957	147.146.400	147.146.400	158.592.242	59%	59%	54%
	122	nd	10.015.200	10.015.200	434.557	nd	nd	nd
	123	38.198.973	66.249.392	66.249.392	47.374.592	58%	58%	81%
	124	nd	2.850.480	2.850.480	2.920.195	nd	nd	nd
	Totale	131.952.044	254.120.714	255.045.843	233.728.557	52%	52%	56%
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	121	1.654	764	764	870	216%	216%	190%
	122	15	30	30	4	50%	50%	375%
	123	61	39	39	37	156%	156%	165%
	124	215	50	50	55	430%	430%	391%
	Totale	1.945	883	883	966	220%	220%	201%
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Euro)	132	23.310.000	16.000.000	16.000.000	16.000.000	146%	146%	146%
	133	161.820.000	40.000.000	40.000.000	40.000.000	405%	405%	405%
	Totale	185.130.000	56.000.000	56.000.000	56.000.000	331%	331%	331%

R1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola e/o forestale

L'indicatore R.1 si riferisce al numero di partecipanti che concludono con esito positivo un percorso di formazione realizzato nell'ambito della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"- tipologia 1 (Formazione). Per la sua quantificazione sono state valorizzate le informazioni contenute nel DB di monitoraggio regionale aggiornate al 31/12/2015, dalle quali emerge che "i formati con successo" sono stati 2.557, al netto dei "doppi conteggi" (dovuti alla partecipazione di una stessa persona a più interventi formativi) con quindi un indice di efficacia finale dell'86% se calcolato con riferimento al target presente nella versione finale del PSR.

R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

L'indicatore R2 misura l'incremento complessivo, espresso in Euro, del valore aggiunto lordo (VAL) verificatosi nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno a seguito degli investimenti in esse realizzati. Il valore totale (per l'Asse 1) dell'indicatore R2 riferito agli interventi conclusi al 31/12/2015 è di circa 132 milioni di euro, il 56% del target. Questo risultato parziale è dovuto principalmente al parziale completamento degli investimenti programmati e finanziati e, soprattutto nella Misura 112 e in forma minore nella Misura 121, ad una efficienza di tali investimenti (in termini di aumento del VAL) inferiore alle previsioni.

R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

L'indicatore riguarda la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno. A seconda della finalità, gli investimenti innovativi sono distinti in "nuove tecniche" e "nuovi prodotti".

Il popolamento dell'Indicatore è determinato dalle Misure 121, 122, 123 e 124, con un valore complessivo pari a 1.945 imprese, oltre in doppio del target programmato, lievemente aumentato nel corso del periodo di

attuazione del PSR. Le innovazioni introdotte hanno riguardato prevalentemente l'applicazione di nuove tecniche di produzione (81%) grazie soprattutto all'acquisto di macchinari ed attrezzature (64%); seguono le innovazioni relative alle pratiche colturali, la fase di commercializzazione e nuove pratiche afferenti l'ambiente. Meno diffuse le innovazioni rivolte all'introduzione di nuovi prodotti che hanno riguardato circa il 20% delle aziende che hanno introdotto innovazioni.

R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti

L'indicatore è riferito al valore totale di vendita delle produzioni agricole relative ai sistemi di qualità riconosciuti a livello europeo o nell'ambito degli Stati membri. Per il suo popolamento sono stati utilizzati i valori di produzione riferiti alla dimensione economica rilevata a sistema e alla tipologia colturale delle imprese beneficiarie, sulla base della stima sui redditi lordi standard della banca dati RICA (2013) e formulando successivamente una proiezione di tali valori rispetto alla percentuale di produzione certificata stimata da ISMEA sulle produzioni di qualità regionali. Contribuiscono le Misure 132 e 133, nelle quali si è verificato un livello di realizzazione (in termini di aziende beneficiarie o azioni svolte) superiore alle previsioni programmatiche.

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Tab. 3 – Indicatore di Risultato R6: valori obiettivo e valori realizzati al 31 dicembre 2015 (totali Misure Asse 2)

Indicatori	Misure	Valori realizzati entro il 2015 (1)	Valori obiettivo (2)			Indici di efficacia		
			nel PSR iniziale (2009)	nel PSR intermedio (2010)	nel PSR finale (2015)			
(6) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a		(a)	(b)	(c)	(d)	(a)/(b)	(a)/(c)	(a)/(d)
a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	211	65.878	69.732	69.732	69.732	94%	94%	94%
	212	19.433	16.043	16.043	16.043	121%	121%	121%
	213	31.326	16.083	16.083	18.662	195%	195%	168%
	214	274.229	184.700	184.700	184.700	148%	148%	148%
	216(*)	5.235	250	1.250	6.065	2094%	419%	86%
	221	15.872	17.000	17.000	2.725	93%	93%	582%
	223	438	5.200	5.200	427	8%	8%	103%
	226	1.750	2.100	2.850	4.140	83%	61%	42%
	227	1.816	50	50	165	3632%	3632%	1101%
Asse 2		415.977	311.158	312.908	302.659	134%	133%	137%
b) a migliorare la qualità dell'acqua	214	269.633	160.600	160.600	160.600	168%	168%	168%
	216	34	50	50	1.019	68%	68%	3%
	221	15.872	31.960	31.960	5.449	50%	50%	291%
	226	1.750	2.100	2.850	4.140	83%	61%	42%
	Asse 2	287.289	194.710	195.460	171.208	148%	147%	168%
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	214	269.633	79.750	79.750	79.750	338%	338%	338%
	221	15.872	31.960	31.960	5.449	50%	50%	291%
	223	1.000	5.200	5.200	854	19%	19%	117%
	226	1.750	2.100	4.110	2.898	83%	43%	60%
	227	1.487	25	25	83			1792%
Asse 2		289.742	119.035	121.045	89.034	243%	239%	325%
d) a migliorare la qualità del suolo	211	65.878	49.809	49.809	49.809	132%	132%	132%
	212	19.433	11.459	11.459	11.459	170%	170%	170%
	214	274.229	171.600	171.600	171.600	160%	160%	160%
	216 (*)	5.235	50	50	1.019			514%
	221	15.872	31.960	31.960	5.449	50%	50%	291%
	223	1.000	5.200	5.200	854	19%	19%	117%
	226	1.750	2.100	2.850	4.140	83%	61%	42%
Asse 2		383.397	272.178	272.928	244.330	141%	140%	157%
e) a evitare la marginalizzazione /abbandono terreni agricoli	211	135.260	99.617	99.617	99.617	136%	136%	136%
	212	39.969	22.918	22.918	22.918	174%	174%	174%
	221	15.872	17.000	17.000	2.725	93%	93%	582%
	223	1.000	5.200	5.200	427	19%	19%	234%
	226	1.750	2.100	2.850	4.140	83%	61%	42%
	227	801	50	50	165			485%
Asse 2		194.652	146.885	147.635	129.992	133%	132%	150%

L'indicatore comune R6 esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie sottoposta, grazie agli impegni o interventi incentivati dalle Misure/Azioni dell'Asse 2, a una gestione ritenuta favorevole (efficace) rispetto agli obiettivi dell'Asse 2 (biodiversità, qualità dell'acqua ecc...). I "legami di causalità" tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno e i cinque obiettivi definiti nell'indicatore R6 sono stati illustrati nell'ambito dell'Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia (ARVI 2012). Nella quantificazione dell'Indicatore si deve tener conto che una singola Misura può incentivare forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo ambientale¹⁵⁸; nel contempo, le diverse Misure/Azioni che contribuiscono al raggiungimento di un comune obiettivo, possono applicarsi nella stessa superficie fisica (casi in cui più forme di sostegno sono tra loro compatibili) la quale, al fine di evitare degli impropri "doppi conteggi" nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse, occorre considerare solo una volta, attraverso specifiche elaborazioni basate sul confronto tra le rispettive banche dati di Misura.

Si rendono necessarie ulteriori precisazioni:

- l'unità di misura utilizzata (ettari di superficie) rende l'Indicatore R6 particolarmente idoneo per la valutazione dei risultati delle Misure 211, 212, 214, 221, 223 e 225 le quali prevedono, infatti, l'assunzione di impegni di tipo tecnico-gestionale riferiti alla superficie agricola o forestale;
- l'indicatore è invece di più difficile utilizzazione negli interventi "ad investimento" dell'Asse 2, incentivati dalle Misure 216, 226 e 227 per i quali risulta molto più incerta e in alcuni casi non possibile la stima della estensione delle aree agricole o forestale in cui essi determinano il "miglioramento gestionale";
- sono state incluse, nel calcolo dell'Indicatore, le superfici oggetto di impegni iniziati nel precedente periodo di programmazione ed ancora oggetto di sostegno nell'ambito dell'attuale PSR (cd. "trascinamenti") in particolare attraverso la Misura 221, con riferimento all'annualità 2010.

Gli indici di efficacia (risultati effettivi/risultati previsti) complessivi per l'Asse 2 calcolati con riferimento ai valori obiettivi del PSR finale (2015) risultano sempre superiori al 100% per i diversi sub-indicatori. A questi andamenti generali dell'Asse 2 corrispondono indici di efficacia differenziati tra le diverse Misure.

Asse 3: Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività

Tab. 4 – Indicatori di Risultato comuni: valori obiettivo e valori realizzati al 31 dicembre 2015 (totali Misure Asse 3)

Indicatori di risultato	Misure	Valori realizzati entro il 2015 (1)	Valori-obiettivo			Indici di efficacia		
		PSR 2009 iniziale	PSR 2010 intermedio	PSR 2015 finale				
		(a)	(b)	(c)	(d)	(a)/(b)	(a)/(c)	(a)/(d)
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (euro)	311	11.817.682	5.500.000	6.637.059	11.340.036	215%	178%	104%
	312	1.350.115	1.000.000	2.169.624	2.410.230	135%	62%	56%
	313	nd	740.000	740.000	4.000.000	nd	nd	nd
	Totale	13.167.797	7.240.000	9.546.683	17.750.266	182%	138%	74%
R8 Posti di lavoro lordi creati (numero)	311	217	429	514	892	51%	42%	24%
	312	72	80	167	168	90%	43%	43%
	313	nd	80	80	70	nd	nd	nd
	Totale	289	589	761	1130	49%	38%	26%
R9. Numero addizionale di turisti	313	nd	1800	1800	1800	nd	nd	nd
	Totale	nd	1800	1800	1800	nd	nd	nd
R.10 Popolazione rurale interessata dagli interventi sovvenzionati (numero)	321	428.406	76.900	169.147	169.147	557%	253%	253%
	322	6.202	12.250	12.250	8.250	51%	51%	75%
	323	36.042	41.160	41.160	41.160	88%	88%	88%
	Totale	470.650	130.310	222.557	218.557	361%	211%	215%
R.11 Incremento penetrazione di Internet nelle aree rurali (n.persone)	321	89.083	2.000	2.000	94.147			95%
	Totale	89.083	2.000	2.000	94.147		0%	95%
R.12 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	331	240	2.678	2.678	2.678	9%	9%	9%
	Totale	240	2.678	2.678	2.678	9%	9%	9%

¹⁵⁸ Sono considerati esclusivamente i rapporti di causalità tra misura/azione ed tipo di effetto ambientale giudicati prevalenti e diretti.

R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

L'indicatore misura la variazione del Valore aggiunto di origine non agricola creato nelle aziende beneficiarie delle Misure 311, 312 e 313, tra la situazione pre-intervento (anno di presentazione della domanda di aiuto) e la situazione post-intervento (due anni dopo la sua conclusione). Per la stima nella Misura 311 (Diversificazione verso attività non agricole) sono stati utilizzati i risultati delle indagini realizzate su 68 aziende rappresentative delle 269 che hanno finito investimenti negli anni 2011, 2012, 2013, 2014. Il superamento dell'obiettivo per l'R7, pur non avendo raggiunto completamente l'obiettivo di investimenti, è stato possibile perché l'incremento medio per progetto è stato maggiore del previsto (20.000 euro contro 16.200) e in particolare è stato maggiore il rapporto valore aggiunto/investimento (6% contro 5,35% previsti). Nella Misura 312 il target è raggiunto soltanto per il 56% in conseguenza principalmente di livelli di investimento totale e medio per azienda inferiori al previsto. Per gli interventi della Misura 312 l'indicatore non è stato popolato essendosi essi conclusi tutti nel 2015, non risultando quindi possibile una stima "ex-post" dell'eventuale incremento di VAL.

R8 Posti di lavoro lordi creati

L'indicatore misura gli effetti occupazionali "lordi" prodotti dagli investimenti sovvenzionati, standardizzati in unità di lavoro a tempo pieno (ULT), ed anche in questo caso tramite un confronto tra le situazioni aziendale ante/post intervento. L'indicatore è associato alle Misure 311, 312 e 313

Allo stesso modo che per l'indicatore R7, gli effetti occupazionali della Misura 311 vengono stimati a partire dalle risultanze delle indagini in campioni rappresentativi di beneficiari; il basso indice di efficacia (24%) è attribuibile ad un valore obiettivo sovradimensionato (circa 145.000 euro/ULT) a fronte di un risultato (0,37 ULT per intervento; 455.000 euro/ULT) invece in linea con quanto osservato in altre regioni.

Gli incrementi occupazionali derivanti dalla diversificazione interessano soprattutto le donne e i giovani e si verificano a fronte di una riduzione della componente agricola dell'azienda.

Nella Misura 312 il mancato raggiungimento del target (43%) è attribuibile ad una numerosità e dimensione finanziaria degli interventi inferiore alle previsioni. Si evidenziano tuttavia, pur in un contesto macroeconomico di crisi, risultati unitari in termini di incremento di ULT per intervento e di investimenti per ULT significativi.

R9 Turisti in più

L'indicatore è correlato con la Misura 313 (Incentivazione delle attività turistiche) e quantifica l'incremento nel numero di turisti dovuto agli interventi a carattere infrastrutturale e per servizi collettivi finalizzati al potenziamento dell'offerta turistica. L'afflusso viene misurato in presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali) e in termini di visitatori giornalieri (*day-visitors*) di attività ricreative, musei etc.. L'indicatore ha un valore nullo in quanto essendo nel 2015 le operazioni in corso o da poco concluse non si è avuta entro tale termine la manifestazione (e quindi la misurabilità) di conseguenti effetti in termini di aumento di turisti.

R10: Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati

L'indicatore misura il numero di persone residenti nelle aree rurali che si avvantaggiano di un servizio nell'ambito di una azione promossa dal Programma ed è applicabile alle Misure 321, 322 e 323. Le fonti per la stima dell'indicatore sono state la documentazione progettuale, il sistema di monitoraggio del PSR, le fonti statistiche ufficiali, integrate da approfondimenti tematici e rilevazioni dirette presso i beneficiari degli interventi conclusi. Relativamente alla Misura 321 l'indicatore è stimato per la Sottomisura: 321/A "Servizi essenziale e infrastrutture rurali" per la quale risultano concluse 119 operazioni, di cui 84 relative alla Creazione dei punti di accesso infotelematici. Si considera in linea di massima che tutta la popolazione residente possa avvalersi dei servizi migliorati/potenziati.

Nella Misura 322 (Rinnovamento villaggi rurali), la stima della popolazione che fruisce del miglioramento delle condizioni paesaggistiche, culturali e/o ricreative determinato dagli interventi tiene conto dei criteri di selezione del bando: i 25 interventi conclusi intercettano una popolazione rurale di circa 6.200 abitanti, pari al 75% del valore target di Misura.

Relativamente alla Misura 323 (Tutela e qualificazione del patrimonio rurale) si hanno 16 interventi conclusi di cui 14 riguardano il ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico (Azione A) o la Realizzazione di interventi di ripristino degli elementi del paesaggio agrario tradizionale (Azione B); l'indicatore è valorizzato per i progetti pubblici realizzati, considerando che la popolazione residente possa beneficiare del bene "paesaggio" migliorato a seguito degli interventi. Sulla base di questo criterio la popolazione intercettata dalle azioni sovvenzionate con la Misura è pari a poco più di 36.000 unità equivalente all'88% del target previsto.

R11. Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali

Con l'Azione 321.B.1 si è realizzata la rete dorsale in fibra ottica in 126 tratte, per un totale di 800 Km; sono interessati 97 comuni nei quali si sono poste le basi per il miglioramento della fornitura di ad una popolazione di utenti potenziali di 89.083 (95% del target) pari all'8,6% della popolazione residente nei comuni interessati dalla 321/B e al 3,2 della popolazione residente delle aree C e D. Si tratta di utenti potenziali: al momento gli utenti già abilitati sono 14.576 cioè il 16% della popolazione raggiungibile.

R12. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione

L'indicatore R12 esprime il numero di partecipanti con successo alle attività formative e, pertanto, la sua valorizzazione viene svolta a partire dalle azioni di formazione (Tipologia 1) finanziate e concluse ed utilizzandole informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale. I partecipanti a tali attività sono stati 1.415 pari al 40% del target e i giorni di formazione 63.944 (179% del target). L'Indicatore di Risultato è invece molto più basso rispetto al target (9%). Ciò è anche la conseguenza delle modalità attuative, mirate più a lezioni frontali e stage presso le aziende (solo parzialmente sono stati rilasciati attestati di partecipazione) e solo in misura minore a corsi di formazione tradizionali.

7.2 Indicatori di Impatto

I.1 - Crescita economica, (I.2) Creazione di occupazione, (I.3) Produttività del lavoro

L'indicatore d'impatto "Crescita economica" misura l'aumento netto del valore aggiunto, cioè il cambiamento indotto direttamente nei progetti supportati e nell'area del programma, che può essere attribuito all'intervento. L'indicatore "Creazione di occupazione" misura, in equivalenti tempo pieno (ETP), i posti di lavoro addizionali netti creati nei progetti sovvenzionati, al netto dei doppi conteggi. L'indicatore "Produttività del lavoro" misura la variazione del Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno nelle aziende/imprese beneficiarie (€/ETP), al netto dei doppi conteggi.

Per la stima degli effetti netti i valori rilevati attraverso le indagini sono stati riparametrati ed estesi al totale delle aziende che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015. Nella tabella seguente è riportato il confronto tra i valori obiettivo degli impatti socio economici e i valori realizzati, nell'ultima colonna è riportata l'efficacia del programma rispetto ai valori obiettivo.

Indicatori d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo (A)	Valore realizzato (B)	Efficacia (B/A)
			(Vers 8 – settembre 2015)		
I.1 Crescita economica	Incremento netto di valore aggiunto lordo (euro)	Milioni di euro	220,5	130,9	59%
	settore agricolo (inclusa diversificazione)		174,5	113,3	65%
	settore alimentare		46	17,6	38%
I.2 Posti di lavoro creati	Incremento netto di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	ETP	2.242	259	12%
	settore agricolo		n.d	(1.166)	n.d
	settore alimentare		1.426	30	2,1%
	settore non agricolo		816	329	40%
I.3 Produttività del lavoro	Variazione di valore aggiunto lordo (VAL) per equivalente tempo pieno (ETP)	VAL/ETP	1.688	n.d	n.d
	settore agricolo		1.095,04 (9,25%)	7.734	706%
	settore alimentare		379,18 (9,25%)	8.052	2.124%

Complessivamente il PSR Sicilia, attraverso le Misure 121, 123 e 311, ha generato una crescita economica netta di 130,9 milioni di euro, che corrisponde al 59% del valore obiettivo complessivo riferito alle stesse Misure¹⁵⁹. Per lo stesso indicatore considerando il valore target complessivo del PSR (285,9 milioni di euro) si ha un tasso d'efficacia del 46%.

Per quanto riguarda il **settore agricolo** che considera anche l'apporto della diversificazione delle attività agricole (Misura 311), si rileva un'efficacia del 65%. Nell'**industria alimentare** la crescita economica complessivamente generata dagli investimenti realizzati è stata stimata in 17,6 milioni di euro (38% del valore obiettivo).

In termini occupazionali, nel grafico successivo si nota un trend negativo nel settore agricolo che ha caratterizzato l'intero periodo di programmazione per una perdita del 13,5%, pari a circa 21.000 ETP. Rispetto agli obiettivi prefissati il PSR ha generato 359 ETP nei settori alimentare e non agricolo ottenendo un'efficacia del 12% rispetto al target riferito agli stessi settori (2.242 ETP). Nel settore agricolo le ricadute in termini occupazionali sono state significative con la creazione di 1.166 ETP, risultato non direttamente confrontabile con un valore obiettivo (in quanto non previsto dal PSR). Complessivamente quindi il PSR ha generato 1.525 ETP, il 47% del valore obiettivo a livello di Programma (3.234 ETP).

Nel caso della produttività del lavoro il confronto degli impatti con il target è in parte improprio. Nel rapporto di valutazione ex ante del PSR 2007-2013 la variazione di produttività del lavoro è stata calcolata a livello di Programma come proxy del trend tra il valore rilevato al 2003 e il valore stimato al 2013. Tale valore (1.688 euro/ETP) è stato ripartito in base alla peso finanziario di ciascuna Misura dell'Asse e rende poco coerente il confronto che invece si sarebbe potuto basare sulla variazione media percentuale stimata nella valutazione ex ante (+9,25%).

Gli investimenti sovvenzionati dal PSR hanno contribuito al miglioramento della produttività del lavoro, che nel settore agricolo (Misura 121) registra un incremento medio di 7.734 €/ETP con una variazione (+24%) maggiore rispetto a quanto previsto in fase di valutazione ex ante.

Nel confronto fra lo scenario ante e post intervento, l'andamento della produttività del lavoro nel settore agroalimentare ha evidenziato una crescita di competitività delle imprese beneficiarie quantificata in circa 8 mila euro/ETP. In termini percentuali l'incremento è stato del 14,7%, risultato superiore a quello fatto registrare dalle imprese del gruppo di controllo (-18,5%). Il gruppo delle imprese agroalimentari beneficiarie è riuscito ad impattare la perdita di posti di lavoro che si è registrata nelle imprese non beneficiarie (-18,5%)

¹⁵⁹ Per lo stesso indicatore considerando il valore target complessivo del PSR (285,9 milioni di euro), che include anche le Misure 112, 113, 114, 122, 124, 125, 126, 132, 133, 312, 313, 321, 322, 323 e 413, si ha un tasso d'efficacia del 46%.

e, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito, è riuscito ad incrementare mediamente la produttività del lavoro del 14,7% (+8.052 euro/ETP).

Per un'analisi più approfondita in merito agli impatti economici e occupazionali generati dal programma si rimanda alla risposta alle domande trasversali C1 e C2.

I.4 - Inversione del declino della biodiversità

Indicatore	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.4 Inversione del declino della biodiversità (Indicatore iniziale di obiettivo n. 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo)	Andamento del <i>Farmland Bird Index</i>	Indice: 2000=100	95,9	123,6 (nel 2014)

In Sicilia l'andamento del *Farmland Bird Index* (FBI) (Indicatore iniziale di obiettivo n.17) calcolato nel 2014 sulla base degli andamenti delle specie di uccelli legate agli ambienti agricoli, mostra un incremento del 23,6% rispetto all'anno di riferimento 2000 (indice FBI 2013 = 123,6) indicando un miglioramento dello status complessivo delle popolazioni di uccelli degli ambienti agricoli.

Nel loro insieme, i risultati delle analisi dell'impatto delle misure agroambientali sulla biodiversità agricola, effettuate dal Valutatore a partire dal 2000 utilizzando come bioindicatori le popolazioni di uccelli, hanno evidenziato differenze positive nel numero di specie, nella loro frequenza e nel numero di specie "prioritarie" nelle aree interessate dalle azioni agroambientali rispetto alle aree di controllo, nel caso di interventi che implicano cambiamenti nell'uso del suolo, quali ad es. la conversione di seminativi in sistemi foraggeri estensivi. Di più difficile interpretazione sono apparsi i risultati delle indagini finalizzate a verificare gli effetti della diversa conduzione (biologica vs. ordinaria) a parità di tipologia colturale.

Studi effettuati in altre regioni osservano come la conservazione delle comunità degli agro-ecosistemi dipenda in maniera determinante dalla riduzione degli input chimici in agricoltura, mentre per la conservazione delle comunità di prateria è essenziale riuscire ad arrestare la perdita di habitat idoneo conseguente all'abbandono della zootecnia estensiva nei territori marginali, entrambi aspetti sui quali il PSR è intervenuto efficacemente. I dati ottenuti a scala regionale confermano una situazione positiva, in quanto l'indice FBI è aumentato tra il 2000 e il 2014 del 23,6%.

I.5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.5 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Superficie di aree agricole AVN	ha	40.000	160.000

Per la determinazione del valore raggiunto dall'indicatore di impatto è stata considerata la superficie agricola oggetto d'impegno (SOI) delle Misure/azioni dell'Asse 2 potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN, ricadente nelle aree classificate ad Alto o molto Alto Valore Naturale, secondo lo studio effettuato dalla Rete Rurale Nazionale (RRN)¹⁶⁰. Da questa elaborazione risulta una incidenza della SOI sulla SAU AVN di circa il 70% e corrispondente ad una superficie di 160.000 ettari, valore molto più elevato del target programmato (circa 40.000 ettari). Tale differenza è ovviamente influenzata anche dalla evoluzione verificatasi nel metodo di stima dell'indicatore che nella situazione ex-post si è potuto avvalere dei risultati del citato studio svolto dalla RRN per tutte le regioni italiane.

¹⁶⁰ De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014). Aree agricole ad alto valore naturale. Approccio della copertura del suolo. Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione, Febbraio 2014

I.6 - Miglioramento della qualità delle acque

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato nelle aree di intervento (SOI)	Valore realizzato su tutto il territorio regionale (SAU)
I.6 Miglioramento della qualità dell'acqua	Riduzione del surplus di azoto	Kg/ha	9,3	12,5	2,8
	Riduzione del surplus di fosforo		5,2	(nd: valori negativi e variabili per coltura)	

La quantificazione dell'indicatore comune di impatto si basa sulla stima della variazione indotta dalle azioni agroambientali della Misura 214 al "bilancio lordo" dei macronutrienti (azoto e fosforo), cioè alla differenza tra le quantità apportate al suolo agricolo (da fertilizzazioni minerali e da effluenti zootecnici) e le perdite per asportazioni colturali, volatilizzazione, fissazione.

A fronte degli obiettivi del PSR di una riduzione, sull'intera SAU regionale, dei surplus medi di circa 9,3 kg/ha per l'azoto e di 5,3 kg/ha per il fosforo, l'impatto complessivo risulta inferiore per l'azoto (2,1 g/ha) e non determinabile per il fosforo, ottenendo per tale nutriente valori di "bilancio" molto diverse tra le colture indagate e frequentemente negativi per entrambi le situazione di confronto (con e senza impegni agroambientali).

Tali impatti, inferiori o comunque diversi dalle previsioni di programma sono influenzati principalmente dai bassi livelli di concimazione verificati sia negli appezzamenti oggetto di sostegno agroambientale, sia nei corrispondenti terreni condotti con tecniche ordinarie ("controfattuali"), con conseguente riduzione delle differenze tra i due scenari e quindi del valore degli indicatori.

I.7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.7 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	kTEP/anno	8,16	2,36

L'indicatore è definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in KTEP (kilotonnellate di petrolio equivalente). Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure dell'Asse 1 (Misure 121 e 123) e dell'Asse 3 (Misure 311, 312, 321). Gli interventi complessivamente realizzati, sono in grado di produrre annualmente 27.413 MWh (circa 2,36 kTEP), a fronte di un valore obiettivo dell'indicatore di impatto n. 7 "Contributo alla lotta al cambiamento climatico" pari a 8,16 kTEP. Il rapporto tra l'indicatore di impatto così calcolato e il valore-obiettivo evidenzia un tasso di raggiungimento del target di circa il 30%.

La valutazione complessiva dell'impatto del Programma rispetto all'obiettivo strategico della mitigazione dei cambiamenti climatici è stata inoltre realizzata aggregando in un unico indicatore sintetico aggiuntivo le diverse componenti analizzate che contribuiscono a determinare il bilancio di emissioni di gas serra: le emissioni di protossido d'azoto da fertilizzanti minerali; le emissioni derivanti dalla conduzione dei processi produttivi; il C-sink nei suoli agricoli e nella biomassa legnosa; la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER). L'indicatore viene definito "Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" ed è espresso in termini di tCO₂ eq/anno.

Al 31 dicembre 2015 l'indicatore complessivo è stimabile in 144.000 tCO₂eq/anno. Considerando le singole componenti dell'indicatore complessivo si osserva che il contributo maggiore del PSR alla riduzione dei gas ad effetto serra (GHG) avviene attraverso gli interventi che incrementano i "serbatoi di carbonio" (C-sink) nei suoli agricoli (26%) e nelle biomasse legnose (30%). Meno significative risultano le riduzioni delle emissioni dovute alla razionalizzazione nei consumi dei concimi minerali azotati (16%) e dei processi produttivi (23%). Basso invece (5% del totale) il contributo alle minori emissioni derivante dagli impianti FER realizzati grazie al PSR.

8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Le analisi ed indagini svolte dal Valutatore ed illustrate nei precedenti capitoli, consentono di aggiornare ed ampliare le conclusioni alle quali era giunta la Valutazione intermedia del 2010 e il suo aggiornamento al 2012. Ciò alla luce del livello di **attuazione raggiunto dal Programma entro il termine del dicembre 2015** e dell'acquisizione degli elementi informativi di base inerenti alle caratteristiche degli interventi realizzati ed i loro effetti. Requisito quest'ultimo derivante dai **miglioramenti intervenuti nella disponibilità dei dati elementari di monitoraggio** e dallo sviluppo da parte del Valutatore di **ulteriori e specifiche attività di indagine diretta** (raccolta dati primari).

Tenendo conto di questo allargamento della base conoscitiva, nel successivo § 8.1 sono in sintesi riportate le principali conclusioni delle analisi svolte dal Valutatore, articolate in funzione degli obiettivi prioritari delle componenti principali (Assi prioritari) del Programma e quindi espressamente finalizzate a valutarne il loro grado di raggiungimento. Il capitolo si conclude con alcune "raccomandazioni" (§ 8.2) sempre articolate per Asse prioritario, che assumono in questa fase il ruolo di proposte ed elementi di riflessione e confronto potenzialmente utilizzabili per il miglioramento programmatico e/o attuativo del PSR 2014-2020.

In premessa allo sviluppo dei suddetti profili di analisi, appare opportuno qui richiamare un fattore di criticità a carattere "orizzontale" che ha condizionato il processo di valutazione e la qualità dei suoi "prodotti", individuabile nelle **difficoltà incontrate dal Valutatore nella costruzione della necessaria base informativa relativa agli interventi del PSR**. Infatti, l'agevole disponibilità di dati tecnico-amministrativi aggiornati e di dettaglio riguardanti le singole operazioni, nelle loro diverse fasi del processo attuativo (presentazione, istruttoria, ammissibilità al contributo, conclusione) costituisce una informazione essenziale sia per il popolamento di numerosi indicatori di monitoraggio e valutazione, sia nella definizione dei campioni rappresentativi di interventi sui quali eseguire indagini specifiche, volte alla raccolta di "dati primari".

Come segnalato nei Rapporti annuali di Valutazione, nonostante alcuni miglioramenti apportati nel corso del periodo di attuazione, l'acquisizione di informazioni sul PSR, sul parco progetti, sui beneficiari, è risultato un processo normalmente lungo e complesso, e con necessità di verifica dei dati, talvolta non in linea tra di loro ed incompleti. Avvertendosi cioè l'assenza o la non completa funzionalità di un vero e proprio "sistema" di monitoraggio a supporto della sorveglianza e della valutazione del Programma. Tale situazione in taluni casi ha ostacolato la possibilità di svolgere determinati profili di analisi e ha condizionato la tempestiva realizzazione di un quadro rappresentativo e completo delle caratteristiche dei beneficiari e delle operazioni attivate dal PSR necessaria per il processo valutativo.

Su tali aspetti si è più volte confermata l'esigenza di introdurre – anche in vista della nuova fase di programmazione - miglioramenti sostanziali nelle modalità operative di estrazione (ed utilizzazione) dei dati di fonte SIAN, compresa l'ipotesi di sviluppare uno specifico sistema informatico in grado di centralizzare, opportunamente organizzare e quindi elaborare **l'insieme delle informazioni procedurali, fisiche e finanziarie necessarie ed utili per le attività di monitoraggio e valutazione del PSR**. Informazioni che dovrebbero essere disponibili a livello di singola operazione/beneficiario del PSR ma essere anche estese all'insieme dei soggetti beneficiari della PAC, incluso il I pilastro (e per i quali è disponibile il "fascicolo aziendale") rappresentando essi la "popolazione" di riferimento/comparazione per le analisi specifiche condotte sul PSR.

8.1 Conclusioni in base alla coerenza tra Misure attuate e conseguimento degli obiettivi

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

La strategia d'intervento dell'Asse 1 definita nel PSR ha fornito una "risposta" in termini di sviluppo e seppur in misura variabile, ai diversificati fabbisogni emersi dall'analisi del contesto, in coerenza con le priorità strategiche regionali, declinate in obiettivi specifici. Per ognuno di essi sono di seguito evidenziati gli elementi di successo o criticità ricavabili dalla analisi della efficacia e pertinenza delle Misure di intervento.

➤ DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI E DELLE CONOSCENZE E MIGLIORAMENTO DELLE CAPACITÀ IMPRENDITORIALI E PROFESSIONALI NEL SETTORE

L'aggiornamento (ISTAT 2010) della situazione relativa alla formazione e istruzione nel settore agricolo regionale, conferma la **pertinenza dell'obiettivo specifico**: il 5% dei capi di azienda agricola non ha titolo di studio, il 67% ha la licenza elementare o di scuola media inferiore e del restante 28% solo il 4% ha un titolo di studio agrario (diploma di qualifica, diploma di scuola media superiore, laurea o diploma universitario).

Il PSR ha contribuito alla diffusione delle conoscenze nel settore agricolo principalmente con la realizzazione di azioni di formazione e informazione (**Misura 111**) e l'utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114).

Sono 3.158 i partecipanti alle attività di formazione, per un totale di 68.875 giorni di formazione, valori corrispondenti, rispettivamente, al 97% e all'87% dei target programmati. Tali performance, unitamente all'elevata incidenza (90,5%) dei formati "con successo" rispetto ai partecipanti complessivi (indicatore comune R1) e quindi il corrispondente non elevato tasso di abbandono (9,4%), indicano che la Misura 111 ha risposto alla necessità di **favorire la diffusione delle conoscenze tra gli operatori dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare**, contribuendo anche a supportare la loro partecipazione ad altre Misure del Programma (112, 121 e 214). Le attività di formazione finanziate hanno coinvolto poco più del 3% delle aziende agricole attive registrate nel 2015 alle CCIAA della Sicilia.

Gli esiti di specifiche indagini "post-formazione" indicano inoltre che il 58% di coloro che concludono con esito positivo un percorso di formazione, **applica nelle realtà produttive in cui operano quanto appreso, favorendo il miglioramento della competitività dell'impresa**. È da rilevare anche la positiva partecipazione dei giovani, che sul totale dei partecipanti raggiunge il 71,5%, determinando favorevoli prospettive di ricambio generazionale nel tessuto imprenditoriale.

Il miglioramento delle capacità imprenditoriali, tecniche e gestionali è stato inoltre favorito dall'utilizzazione dei **servizi di consulenza** implementati attraverso la **Misura 114** che ha finanziato 325 aziende agricole e soltanto un detentore di superfici forestali. I servizi attivati risultano coerenti con i fabbisogni iniziali individuati dal Programma, riguardanti la consulenza per il rispetto dei requisiti minimi di condizionalità ambientale, d'igiene e benessere degli animali, di sanità e salute delle piante e degli animali e di sicurezza sul lavoro.

➤ RINGIOVANIMENTO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

L'intervento a favore dei giovani agricoltori (**Misura 112**) è stato profondamente innovato nella programmazione 2007-2013, prevedendo con il **"Pacchetto giovani" (PG)** l'adesione obbligatoria ad almeno un'altra Misura d'investimento (Misure 121, 122, 221, 311) e favorendo la partecipazione alla formazione (Misura 111) e all'utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114).

La partecipazione al PG è stata quantitativamente elevata: sono state ammesse complessivamente 4.304 domande di aiuto per un importo complessivo di progetti nell'ambito del "pacchetto" pari a 768,5 milioni di euro. **I beneficiari neo-insediati sono stati complessivamente 1.966** di cui il 26% ha creato una nuova attività e il 74% ha assunto la guida di una impresa già esistente.

L'innovazione principale determinata dall'approccio integrato, promosso attraverso il PG, è stata l'aver indotto un collegamento funzionale tra l'insediamento del giovane agricoltore in qualità di capo azienda e la creazione di condizioni favorevoli (gli investimenti, le attività di formazione e consulenza) allo sviluppo economico della stessa. Cioè delle **condizioni volte a favorire la sostenibilità economica dell'impresa condotta dal giovane**. Gli investimenti realizzati nei piani di sviluppo aziendali (circa 191 mila euro per azienda) sono stati finalizzati principalmente all'acquisto di macchine e attrezzature (51%), all'acquisto, costruzione o ristrutturazione di fabbricati aziendali (23%) e a interventi di miglioramento fondiario (25%). Gli interventi hanno quindi consentito di **migliorare le performance economiche delle aziende beneficiarie** in termini di accrescimento del valore aggiunto (+17.812 euro/azienda) e di livelli di occupazione (+1,4 ETP/azienda).

Inoltre, nell'ambito del PG, il premio erogato derivante dalla Misura 112 ha rappresentato un importante **aiuto finanziario iniziale per l'avvio degli investimenti**, molto utile per il giovane neo-insediato a fronte delle ordinarie difficoltà che egli deve affrontare per l'accesso al mercato del credito. Quest'ultima problematica ha comunque condizionato la realizzazione dei piani di sviluppo aziendali da parte di molti giovani, soprattutto nei casi di costituzione di nuove aziende.

Il PG ha inoltre contribuito al **miglioramento delle capacità professionali dei giovani agricoltori**: il 60% ha partecipato a corsi di formazione professionale (Misura 111) e il 7% ha utilizzato i servizi di consulenza aziendale (Misura 114). Più bassa, invece, l'adesione alle Misure dell'Asse 2 volte a favorire un utilizzo più sostenibile, dal punto di vista ambientale, dei terreni agricoli.

I suddetti elementi conducono ad una valutazione complessivamente positiva dello strumento "pacchetto giovani" sebbene **la lunghezza del procedimento istruttorio e di finanziamento delle domande di aiuto abbia rappresentato una delle principali criticità** riducendo l'efficacia e i potenziali effetti dell'approccio integrato. Tale aspetto è un indicatore delle maggiori difficoltà incontrate dall'Amministrazione regionale nella gestione di uno strumento innovativo rispetto alle forme ordinarie di sostegno, basate su approcci "settoriali" o differenziati per "competenza tematica".

- RISTRUTTURAZIONE E AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO E AGRO-INDUSTRIALE ORIENTATO AL MIGLIORAMENTO DEL RENDIMENTO ECONOMICO DELLE ATTIVITÀ E AL RIPOSIZIONAMENTO DELLE IMPRESE SUI MERCATI

A favore della ristrutturazione e ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale il PSR ha programmato ed attuato una ampia tipologia azioni di sostegno, sia per investimenti nelle imprese del settore primario (Misure 121, 122, 123) sia per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (Misura 124).

Nell'ambito della **Misura 121** sono stati favoriti **processi di ristrutturazione e ammodernamento di 5.448 aziende agricole**, per un volume totale di investimenti di 826.690.055 euro. La ripartizione per genere dei beneficiari della Misura che hanno completato le opere mette in evidenza una netta prevalenza degli uomini (75%) rispetto le donne (25%); inoltre circa i due terzi dei beneficiari hanno un'età superiore ai 40 anni. Dal punto di vista territoriale gli interventi si distribuiscono in modo differenziato rispetto ai livelli di ruralità presenti nella regione: la quota maggiore (55%) si localizza nelle aree C, il 25% nelle aree D, il 14% in B ed il 6% in A.

L'80% delle imprese beneficiarie ha **introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo**. In particolare, il 16% nella gamma dei prodotti offerti, ad esempio realizzando nuovi prodotti precedentemente non presenti in azienda, anche mediante trasformazione; il 2% negli allevamenti, il 5% nei servizi afferenti alla diversificazione, il 3% nella produzione di energie rinnovabili, l'80% nella tecnologia delle produzioni (es. nuovi macchinari, nuovi trattori), il 7% nel processo di commercializzazione (es. vendita diretta, commercio con l'estero), il 10% nelle pratiche colturali (es. passaggio da agricoltura convenzionale alla produzione integrata o biologica) ed il 6% nuove pratiche afferenti l'ambiente (es. macchinari per il trattamento dei reflui, ecc.).

Le aziende che hanno concluso gli interventi hanno realizzato investimenti per 464 milioni di euro (56,4% del valore obiettivo) generando un incremento di valore aggiunto quantificato in 86 milioni di euro (il 54% del valore obiettivo).

La **Misura 122** ha determinato effetti positivi nelle n.68 imprese forestali beneficiarie che hanno completato gli investimento entro il 2015: in base al tipo di assortimento queste realizzano prelievi rappresentati per la totalità da legna da ardere, una risorsa che negli ultimi tempi sta diventando sempre più richiesta dal mercato come diretta conseguenza della recente attenzione verso fonti di energia alternative al petrolio. Gli aiuti hanno consentito alle imprese di dotarsi di nuovi macchinari e attrezzature, indispensabili non solo per un **incremento quantitativo delle produzioni**, ma anche per **migliorare e rendere più sicure le condizioni di lavoro**, considerate piuttosto disagiati, e per **ridurre i tempi e i costi delle lavorazioni**.

Nell'ambito della **Misura 123** sono state finanziate 69 operazioni (di 68 imprese) per un **volume complessivo degli investimenti di 113,7 milioni di euro ed una media per operazione di 1,67**

milioni di euro, a fronte di una previsione, secondo l'ultima versione del PSR, di 1,97 milioni di euro. In alcuni casi si è reso opportuno da parte dei beneficiari effettuare ulteriori investimenti complementari per completare e/o ottimizzare gli interventi finanziati. Le finalità principali che hanno indotto le imprese agli investimenti sono, in ordine di rilevanza decrescente, il desiderio di migliorare il processo produttivo, la qualità delle produzioni, l'impatto ambientale (n. 4/19) e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'inferenza sul totale degli interventi conclusi dei risultati provenienti dalle indagini campionarie svolte negli anni 2014, 2015, 2016, porta a stimare in **38,2 Milioni di euro l'incremento totale di valore aggiunto nelle imprese**, a fronte dei 47,3 milioni di euro previsti (efficacia dell'80%). Tuttavia l'efficienza degli investimenti risulta superiore (4,6 euro per ogni euro di VA, a fronte dei previsti 5,2).

La partecipazione alla **Misura 124** è stata ampia: 48 operazioni per un importo complessivo di 30.323.940 di euro e 215 imprese coinvolte. Le domande hanno interessato **le principali filiere regionali** (agrumicola, olivicolo-olearia e grano) evidenziando il successo dei meccanismi di selezione individuati e delle successive disposizioni attuative.

L'introduzione di strumentazioni tecnologiche o di prototipi **non ha però portato alla brevettazione o registrazione di nuove licenze/nuove produzioni**. Ciò a causa di **adattamenti tecnologici non di rilievo, già esistenti sul mercato o senza prospettive impattanti per il futuro sui processi produttivi**. Questo elemento è di particolare importanza nella valutazione del valore aggiunto dei progetti e rispetto alle esigenze di selezione delle iniziative nell'ambito degli strumenti di intervento nel PSR 2014-2020.

Soprattutto negli investimenti aziendali agricoli è rilevante **la distanza tra il numero e la dimensione finanziaria delle operazioni ammesse al sostegno e le analoghe variabili calcolate con riferimento alle operazioni effettivamente concluse entro il dicembre 2015**. I ritardi verificatisi nel completamento degli investimenti o anche i casi di annullamento degli stessi, è stato determinato da numerosi fattori "esogeni" al Programma, connessi alla **crisi economica**, ma anche da una **sostenibilità economica e finanziaria degli stessi dimostratasi insufficiente**. Ciò è indirettamente un indicatore delle difficoltà verificatesi nella fase di valutazione, su tali aspetti, delle proposte di investimento, da parte dell'Amministrazione regionale.

- AUMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA DELLE IMPRESE

Il conseguimento dell'obiettivo è direttamente correlato all'attuazione degli interventi finanziati con la **Misura 125**, in risposta a fabbisogni emersi dall'analisi SWOT, in particolare **l'uso efficiente delle risorse irrigue e il risparmio idrico** (Azione B) e **la rete di trasporto interaziendale** per l'accesso ai terreni agricoli (Azione A).

La Misura ha finanziato 81 interventi in totale, 72 per l'Azione A e 9 per l'Azione B. Sono state concluse 70 iniziative dell'Azione A (dato SIAN) e tutte le iniziative dell'Azione B.

L'Azione A (70 interventi conclusi) ha avuto un ruolo di **catalizzatore per alcuni soggetti operanti sul territorio**, che sono riusciti ad aggregare gli interessi di molti agricoltori. E' stato stimato un aumento del valore aggiunto pari a 1.025.986 euro registrando una notevole soddisfazione da parte delle aziende agricole che, oltre ad essersi impegnate con risorse proprie per la realizzazione delle strade, cedendo anche parte delle loro proprietà, hanno impiegato ulteriori risorse per il miglioramento delle loro aziende, investendo su strutture, macchinari, scorte vive e sull'apertura di attività extra agricole (Agriturismi), in virtù dei **risparmi immediatamente ottenuti** e del **miglioramento delle condizioni lavorative**.

L'Azione B (9 interventi conclusi) ha contribuito al **risparmio idrico e a razionalizzare l'uso della risorsa** tramite la ristrutturazione della rete e l'installazione di impianti di telecontrollo.

- CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE

Per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sono state attivate le Misure 132 (Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare) e 133 (Attività d'informazione e promozione). Nella regione sono

presenti **numeroso produzioni DOP e IGP e vini a denominazione d'origine**, la Sicilia inoltre è ai primi posti per numero di produttori e superfici ad **agricoltura biologica**.

Sono 1.721 i soggetti che hanno concluso l'iter finanziario della **Misura 132**. Oltre il 50% del totale delle domande ammesse riguardano l'adesione a sistemi di qualità BIO per le produzioni vegetali e animali (Reg. CE 834/07). In un contesto competitivo in cui spesso dominano la riduzione dei costi e la ridotta qualità, **le produzioni di qualità certificata contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori**. L'adesione da parte delle imprese alla Misura 132 ha determinato un **incremento nel numero e nei volumi di prodotti destinati al mercato**, la cui qualità è sottoposta a meccanismi di controllo, a vantaggio dei consumatori e della sicurezza alimentare. Tutto ciò nonostante il sostegno fosse limitato da un punto di vista economico, con un rapporto costi-benefici che non rende del tutto appetibili queste modalità di intervento.

Di fatto il sostegno della Misura 132 è in linea con **le dinamiche del sistema delle produzioni di qualità regionali che continua a crescere**: tra il 2013 e il 2014 la superficie destinata alle produzioni DOP e IGP, arrivata a 17.875 ettari, con 2.720 operatori e 83 allevamenti. La Sicilia è la quinta regione italiana come numero di IG (indicazioni geografiche), ma è la prima per gli oli di oliva (sono 6 e tutti DOP) e seconda per prodotti dell'ortofrutta con sedici denominazioni.

L'effetto complessivo del principio incentivante della Misura 132 è in linea con le performance registrate dall'ampliamento della base produttiva regionale delle certificazioni di qualità, benché in un contesto di promozione in cui sono cresciute le dinamiche di consumo e l'attenzione dei consumatori alle produzioni di qualità, il contributo complessivo alla crescita dei volumi di produzione certificata si lega a fattori di origine differente, sia esogeni che endogeni al sistema della qualità. Indubbiamente, in questo contesto in crescita, **il meccanismo di adesione ai sistemi di qualità con l'incentivo della misura 132 contribuisce al raggiungimento degli obiettivi prefissati**.

Le azioni intraprese con il supporto della **Misura 133** (*Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare*) sono coerenti con gli assetti di policy regionale e con le priorità assegnate all'attuazione del PSR 2007-2013 regionale. L'investimento in risorse da parte del PSR Sicilia sulla Misura 133 (11.093.056,58 euro) mette in luce un **evidente impegno finanziario finalizzato a rafforzare le produzioni di qualità locali**, sia in supporto alla penetrazione sui mercati, sia per rafforzare i livelli di conoscenza delle produzioni e a fidelizzare sulla qualità. Al 31.12.2015 sono 41 le domande saldate, con un livello di efficacia superiore al 170%.

Si tratta di un **consistente aiuto al mantenimento delle posizioni di competitività da parte delle produzioni locali**. Il sostegno prescinde dalla fase del ciclo di vita dei singoli marchi di qualità interessati. In realtà, da un punto di vista delle strategie commerciali e di prodotto, un marchio di qualità maturo o in crescita ha bisogno di investimenti diversi rispetto ai marchi in fase di lancio o in declino/difficoltà. L'intervento non distingue tra le produzioni tutelate ma di nicchia, rispetto a quelle di tipo più intensivo, comunque, legate a marchi di tutela. **La possibilità di programmare gli interventi in maniera puntuale, di individuare modalità e elementi di selezione attinenti alle priorità e agli obiettivi del PSR, potrebbe ampliare gli impatti economico-sociali di interventi analoghi** (la questione, ovviamente, è valida per la Misura 3 del PSR 2014-2020), inserendo dei criteri di selezione afferenti alla zonizzazione, alle aree in difficoltà o indicazioni di altro tipo, siano esse sociologiche, ambientali o competitive.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gli obiettivi prioritari dell'Asse 2 si articolano in funzione dei principali aspetti o tematiche ambientali (biodiversità, tutela delle acque, tutela suolo e del territorio, attenuazione del cambiamento climatico) rispetto alle quali **le diversificate linee di intervento (Misure/azioni)** programmate ed attuate possono determinare effetti. Esse si caratterizzano per **un elevato livello di potenziale integrazione o complementarietà** rispetto agli obiettivi stessi: ad un singolo obiettivo concorrono spesso più Misure/azioni; una stessa Misura/Azione determina effetti ambientali diversificati, cioè partecipa a più obiettivi.

La strategia dell'Asse è stata inoltre qualificata da **un approccio di tipo territoriale** nella definizione dei Criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni, attuato attraverso l'individuazione di aree o zone prioritarie verso le quali "indirizzare" il sostegno (e quindi le risorse) nella consapevolezza del **legame esistente tra efficacia degli interventi e contesto territoriale in cui essi si realizzano**. Tale approccio, valido in senso generale, risulta particolarmente necessario nella regione Sicilia, come è noto caratterizzata da una **elevata variabilità ambientale e paesaggistica** e, come illustrato nel PSR, dalla "coesistenza" di punti di forza (elevata biodiversità legata all'agricoltura, diffusione di aree agricole e forestali di pregio naturale, diffusione ed estensione delle aree sottoposte a tutela) ma anche di debolezza, quali l'alta vulnerabilità delle specie spontanee o selvatiche ai cambiamenti ambientali, gli incendi boschi e i diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico, la presenza di aree di degrado ambientale e paesaggistico, la tendenza all'abbandono delle attività agricole nelle zone svantaggiate.

Di seguito, sono illustrati i principali esiti delle analisi svolte nel corso del processo valutativo, in merito alla coerenza e all'efficacia della strategia del Programma messa in atto, rispetto agli obiettivi prioritari dell'Asse 2, definiti nel PSN e ulteriormente declinati nel documento di programmazione regionale.

➤ CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALISTICO

Le diverse Misure/azioni dell'Asse 2 che concorrono all'obiettivo prioritario in oggetto interessano una **superficie agricola e forestale totale di poco meno di 400.000 ettari (Indicatore comune di Risultato n.6.a)** valore sensibilmente superiore al target programmato, sia inizialmente (+28%) sia nella ultima versione del PSR (+32%). Questo elevato indice di efficacia complessivo è raggiunto con una parziale modifica, nel corso del periodo di attuazione, della strategia di intervento, se espressa in termini di "combinazione" e peso relativo delle diversificate linee di sostegno. Si verifica, infatti, una accentuata prevalenza, superiore anche a quella verificabile nel PSR iniziale, degli strumenti di aiuto diretto, per unità di superficie, quali l'indennità compensativa per le zone svantaggiate e i premi agroambientali rispetto agli investimenti non produttivi o in campo forestale. Prevalenza sia finanziaria (l'80% delle risorse pubbliche sono state erogate attraverso le Misure 211, 212, 213, 214) sia "fisica" (le suddette Misure interessano il 95,5% della totale per Asse).

Ciò è l'effetto anche delle **basse "performance" raggiunte dalle Misure forestali dell'Asse 2** in particolare negli imboschimenti dei terreni agricoli e non agricoli (Misure 221, 223 e "trascinamenti") i quali interessano una superficie pari ad appena il 5% del valore totale dell'Indicatore di Risultato n.6 e si riferiscono prevalentemente al sostegno per impianti realizzati in precedenti periodi di programmazione.

Inoltre, l'analisi della **distribuzione territoriale delle superfici** interessate dalle suddette Misure/Azioni dell'Asse 2 favorevoli alla biodiversità, mostra **una loro maggiore incidenza sulla SAU totale nelle aree sottoposte a forme di tutela ambientale** (Natura 2000, Parchi, Riserve) cioè negli ambiti territoriali nei quali gli impegni/interventi favorevoli alla biodiversità rispondono alla finalità di assicurare la salvaguardia di habitat e specie a priorità di conservazione. A questo risultato partecipano principalmente la Misura 211 (indennità compensativa nelle aree montane) e le azioni agroambientali in "trascinamento" dai precedenti periodi di programmazione; al contrario, relativamente minore è, sempre in queste aree prioritarie, l'incidenza sulla superficie agricola totale delle due principali azioni agroambientali (214/1A e 214/1B). Ampliando l'analisi alle cd **"aree agricole ad Alto valore naturale (AVN)"** – secondo la loro definizione comunitaria ed individuazione regionale compiuta dalla RRN – si evidenzia che per quasi il 50% risultano interessate da interventi favorevoli alla biodiversità promossi dal PSR, nell'ambito dell'Asse 2. Contribuendo quindi in forma significativa alla tutela delle aree agricole AVN, grazie all'effetto di sostegno dei sistemi di produzione e delle pratiche agricole che ne determinano tale caratteristica.

L'analisi dell'efficacia del PSR rispetto all'obiettivo in oggetto, basata sulla **evoluzione delle popolazioni di specie di uccelli legati agli ambienti agricoli** (Indicatore di impatto n.4: *Farmland Bird Index*) ha condotto a risultati e giudizi più articolati e meno univoci. A livello regionale, nel periodo 2000-2014 si assiste ad una **evoluzione positiva dell'indice FBI** (+ 23,6%) ma tale aumento non può essere, ovviamente, attribuito esclusivamente all'impatto delle azioni promosse dalla politica di sviluppo rurale, sia perché esse interessano una quota relativamente minoritaria del territorio regionale, sia perché tale andamento è condizionato da numerosi altri fattori ambientali ed antropici non direttamente influenzati dal PSR. Da tale

consapevolezza – cioè dei limiti che l'indice FBI presenta in quanto indicatore di impatto – si è ritenuto opportuno sviluppare più **specifiche attività di indagine basate sul monitoraggio dell'avifauna** in aree campione e secondo l'approccio del confronto fattuale-controfattuale. I risultati di tali indagini, condotte in **oliveti e agrumeti a conduzione biologica e ordinaria**, non appaiono indicare una chiara influenza del metodo di conduzione dei terreni agricoli (biologico/convenzionale) sulla qualità delle comunità di uccelli. Ciò contrariamente ai risultati di precedenti valutazioni sugli effetti di azioni agroambientali che invece determinano più radicali cambiamenti nell'uso del suolo (es. conversione dei seminativi in sistemi foraggeri estensivi nell'ambito del PSR 2000-2006). In definitiva l'indagine svolta appare confermare sia le difficoltà di apprezzare differenze significative nella biodiversità nelle condizioni in cui gli interventi agroambientali sono di limitate estensioni e dispersi nel territorio, sia l'influenza che su tali differenze esercita il contesto ambientale e paesaggistico in cui gli interventi stessi si realizzano, sia le caratteristiche del "controfattuale".

Nel contempo non può non essere evidenziato che **l'evoluzione positiva dell'indice FBI si associa ad una generale tendenza di riduzione degli input agricoli e in particolare dei fitofarmaci più tossici, favorita anche dal PSR**, e fattore che condiziona la conservazione delle comunità degli agro-sistemi, come dimostrato anche da recenti studi effettuati in altre regioni.

In conclusione, per l'obiettivo in oggetto si raggiungono dei **risultati positivi in termini di estensione e distribuzione territoriale degli interventi**, non soltanto per quelli con effetti sulla conservazione della biodiversità nelle aree agricole già oggetto di tutela (e di più alto valore naturalistico) o comunque caratterizzate da sistemi agricoli più estensivi, prevalentemente localizzati in aree montane. Infatti, **relativamente significativo è stato l'impatto anche nelle aree più intensive, nelle quali maggiori sono le pressioni dell'agricoltura sulle risorse naturali**. Si individua pertanto un "valore aggiunto" degli interventi nel diffondere pratiche agricole e usi agricoli del territorio più favorevoli alla diversità degli habitat e delle specie selvatiche, risultato che verrà ulteriormente ampliato nel prossimo periodo di programmazione. Allo scopo di poter meglio e concretamente verificare gli impatti del PSR rispetto all'obiettivo prioritario in oggetto si avverte la necessità di *rafforzare il piano di monitoraggio regionale dell'avifauna*, eventualmente estendendolo anche ad altre "taxa".

Va infine segnalato il sostanziale rafforzamento della linea di sostegno specificatamente rivolta alla **conservazione, caratterizzazione e valorizzazione del patrimonio genetico in agricoltura**, attraverso le Azioni 214/1D e 214/2 e in coerenza con la LR n. 19/2013. Sono 363 le aziende zootecniche che svolgono la conservazione attiva *on farm* di oltre 6.450 UBA di razze animali autoctone; altri 80 agricoltori su oltre 300 ettari di superficie coltivano 17 specie arboree da frutto che rappresentano il 10% delle accessioni iscritte nel Repertorio regionale" al 2011; infine, con l'Azione 214/2A l'Assessorato all'agricoltura regionale e le diverse strutture regionali e scientifiche competenti hanno avviato numerosi progetti che consentono importanti progressi nell'identificazione e caratterizzazione del patrimonio genetico autoctono siciliano.

➤ TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

Le aree agricole nelle quali, grazie agli interventi dell'Asse 2, sono stati **favoriti sistemi di gestione e usi agricoli o forestali del suolo coerenti con l'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche** raggiungono nel 2015 una estensione di circa 290.000 ettari, il 170% dell'obiettivo indicato nella versione 2015 del PSR o il 150% se si considera il Programma iniziale. Anche in questo caso, al valore complessivo dell'Indicatore di Risultato concorrono principalmente (per il 92% della superficie) le azioni agroambientali, le quali favoriscono **il mantenimento o l'introduzione di sistemi di produzione con più bassi livelli di impiego di input agricoli (fertilizzanti, fitofarmaci e diserbanti) potenzialmente inquinanti le acque**, nonché, seppur in dimensione molto minore (6%), gli **interventi di imboschimento** sostenuti dalle Misure 221 e 223 che determinano la trasformazione permanente degli usi del suolo da agricoli a forestali.

La declinazione territoriale della suddetta superficie totale di intervento non è ottimale, in quanto **non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree regionali, quali le Zone Vulnerabili ai Nitrati, con maggiori pressioni dell'agricoltura sulla qualità della risorsa**, aventi quindi un più elevato "fabbisogno" di intervento in termini di riduzione degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci).

Gli approfondimenti di analisi condotti dal Valutatore sulla **efficacia delle azioni agroambientali** (214/1A e 214/1B) nel ridurre, rispetto alla gestione convenzionale, i livelli di impiego di fertilizzanti e fitofarmaci hanno portato a **risultati inferiori alle iniziali previsioni**. Come già segnalato ciò va interpretato alla luce di un contesto regionale e nazionale caratterizzato da una **generale (nelle aziende beneficiarie e non) riduzione nei livelli di impiego degli input agricoli**, determinata dalla crisi finanziaria e dall'aumento dei prezzi dei fattori produttivi. In tale contesto si spiega anche l'ottenimento, dalle stime, di **bilanci dei nutrienti** (azoto somministrato al netto dell'azoto asportato con le colture) negativi, cioè di deficit, più consistenti nelle aziende beneficiarie rispetto alle convenzionali: i bassi livelli di concimazione non sono compensati da una riduzione dei livelli produttivi, risultati comunque mediamente alti, in tutte le colture ed in particolare per il frumento duro, fenomeno che rischia di incidere negativamente sulle riserve nutrizionali dei suoli. Risultati analoghi si ottengono per il fosforo. Per i **fitofarmaci** si sono osservati impieghi molto contenuti di prodotti tossici (T) e nocivi (Xn) in tutte le situazioni analizzate (con e senza impegni agroambientali) e in particolare negli agrumi, olivo e frumento duro, relativamente maggiori nella vite.

Gli **interventi di imboschimento del PSR**, realizzati nell'ambito delle Misure 221 e 223 o in precedenti periodi di programmazione, contribuiscono a ridurre il potenziale inquinamento della risorsa idrica derivante dall'uso di input agricoli; a fronte di un'elevata efficacia unitaria, determinata dal cambiamento nell'uso del suolo, tali interventi presentano tuttavia un impatto complessivo modesto, vincolato dalla superficie complessivamente interessata.

In conclusione, le analisi svolte confermano l'efficacia della tipologia di interventi dell'Asse 2 rispetto all'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche, grazie soprattutto alla significativa estensione delle superfici agricole coinvolte. **L'efficacia di tali interventi, se valutata in termini di miglioramento ambientale rispetto alla situazione ordinaria, è comunque inferiore alle previsioni, in conseguenza dell'evoluzione verificatasi nel contesto regionale di intervento.** Le possibilità ed opportunità di miglioramento riguardano pertanto l'individuazione di nuove tipologie di impegno/intervento e/o di nuovi meccanismi attuativi e di incentivazione (per quelle già in essere) volti a favorire un maggiore coinvolgimento delle imprese, in particolare nelle aree e nelle tipologie produttive in cui maggiori sono le "pressioni" sulla qualità della risorsa idrica.

➤ TUTELA DEL TERRITORIO

In tale obiettivo prioritario sono inclusi diversi obiettivi specifici tra loro correlati, in quanto espressione delle **diversificate funzioni che le attività agricole e forestali svolgono (o meno) nel territorio, considerato nelle sue dimensioni paesaggistica, socio-culturale, economico-produttiva ed ambientale**. In coerenza con l'impostazione fornita dal PSN e alla luce dei risultati raggiunti dal processo di Valutazione, si è ritenuto opportuno focalizzare l'analisi su due obiettivi specifici: il contrasto all'abbandono e alla marginalizzazione delle terre agricole nelle zone montane e svantaggiate: la tutela della risorsa suolo dai rischi di erosione e del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico.

Rispetto al primo dei due obiettivi (**contrastare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre agricole nelle zone montane e svantaggiate**) si evidenzia che il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone svantaggiate, contribuendo altresì ad ostacolare (seppur non a eliminare) la tendenza alla riduzione o abbandono delle attività agricole in tali aree. Il 47% delle risorse finanziarie pubbliche del PSR (tutti gli Assi) cioè circa 776 milioni di euro, sono state erogate in zone svantaggiate, a favore di circa 12.400 beneficiari, il 50% del totale. Oltre la metà delle risorse è stata spesa nell'ambito delle Misure dell'Asse 2 (in particolare nelle Misure 211, 212, 213 e 214) le quali interessano complessivamente **196.000 ettari di superfici agricole o forestali, oltre il 50% del target programmato**. Il dato esprime la rilevanza degli interventi di sostegno volti a favorire la **continuazione di un uso agricolo o forestale (e delle connesse attività) e quindi dei benefici ambientali e paesaggistici che tale uso (ed attività) determinano a favore della collettività**. Tra questi si evidenziano il mantenimento di sistemi di produzione estensivi (principalmente zootecnici) e la conservazione di vegetazione semi-naturale (prati permanenti e pascoli) ai quali sono associati o da cui addirittura dipendono habitat e specie di interesse conservazionistico, cioè rientranti nelle cd. aree agricole ad **"Alto Valore Naturale" (AVN)**.

Contrariamente alle aspettative, non si evidenzia invece una maggiore utilizzazione nelle aree svantaggiate (rispetto alle altre aree) delle risorse programmate nell'Asse 3, cioè destinate alla diversificazione economica e per il miglioramento della qualità della vita della popolazione.

Un aspetto affrontato nella Valutazione riguarda l'efficacia delle indennità compensative erogate con la Misura 211 nel favorire la permanenza delle aziende nelle aree montane e svantaggiate: sulla base della elaborazione dei dati RICA disponibili e relativi alle sole aziende zootecniche con bovini, si stima una capacità di compensazione del "deficit" di reddito da lavoro totale del 76%. L'indennità, pur non assicurando la completa compensazione dei differenziali di reddito rispetto alle aree non svantaggiate, migliora (congiuntamente alle altre forme di sostegno) i livelli di reddito effettivi, contribuendo quindi ad ostacolare l'abbandono o la riduzione delle attività agricole. Ciò nella consapevolezza del ruolo rilevante che su tali aspetti, assumono anche fattori o vincoli di natura extraeconomica (residenza, fattori socio-culturali, qualità della vita, mancanza di alternative ecc.).

In riferimento agli obiettivi specifici, tra loro correlati, di **"tutela della risorsa suolo dai rischi di erosione e del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico"** un primo elemento di valutazione è ricavabile dall'indicatore comune di Risultato 6.d. La superficie agricola e forestale che, grazie alle misure/azioni dell'Asse 2, è soggetta ad una gestione favorevole per il suolo è di **circa 386.00 ettari, il 158% del valore obiettivo** previsto dal Programma nella sua versione 2015 (il 140% se invece si considera il target iniziale). Tale risultato è determinato da un insieme di interventi aventi in realtà caratteristiche ed effetti più specifici e tra loro eterogenei:

- l'indennità compensativa erogata dalle **Misure 211 e 212** che contribuisce al mantenimento di attività agricole sostenibili, e coerenti con i requisiti della Condizionalità, nelle zone svantaggiate montane e nelle zone con svantaggi specifici;
- **le azioni agroambientali 214/1A, 214/1B e 214/1F, la Misura 216 ed i "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione** (F2 intervento b, F4a intervento B e reg. CEE 2078/92) ma anche di imboscamento dei terreni agricoli e non agricoli (221, 223, H, reg. CEE 2080/92 e 1609/89) i cui principali effetti sono la riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo e l'aumento di sostanza organica; quest'insieme di interventi interessano una superficie di circa 297.000 ettari.

Sulle ultime due suddette componenti sono stati svolti approfondimenti di analisi i cui risultati appare qui utile richiamare.

Relativamente allo specifico obiettivo dell'**incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo** nelle superfici oggetto di impegno agroambientale si determina un incremento dell'apporto di Sostanza Organica Stabile (SOS) di quasi 18.000 t anno⁻¹ con **un aumento di quasi il 14%**, pari a poco meno di 70 kg/ha. L'incremento maggiore si ottiene nella Azione di "agricoltura ecosostenibile" (24%, 184,5 kg/ha), mentre nella "agricoltura biologica" l'incremento medio risulta inferiore seppur lo stesso significativo (9,1%, 43,6kg/ha).

In riferimento alla **riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo**, gli impegni associati alle tipologie di intervento considerate (azioni agroambientali e imboscamenti) unitamente al rispetto delle buone pratiche agronomiche (Norma 1.1 di condizionalità, realizzazione di solchi acquai e relativa interruzione dei pendii ogni 80 m) fanno ridurre il rischio di erosione di circa 1.676.000 tonnellate/anno, corrispondenti al **14,6% dell'erosione totale presente nella superficie agricola regionale e al 57% circa dell'erosione sulla superficie di intervento**. In particolare, spicca l'abbattimento pressoché totale dell'erosione sulle superfici a seminativo per effetto della loro conversione a pascoli o ad superficie forestale o per il loro ritiro dalla produzione. Importante anche la riduzione derivante dall'inerbimento delle aree interfila nelle colture arboree, con un efficacia del 81%. Si sottolinea la rilevanza dell'effetto anti-erosivo svolto sulle superfici a seminativo interessate dalle azioni 214/1A e 214/1B dai due impegni relativi alle lavorazioni e alla realizzazione di solchi acquai, i quali determinano una riduzione dell'erosione di 140.000 tonnellate/anno. Svolgono infine una consistente funzione anti-erosiva (riduzione di circa 5 tonnellate/ettaro/anno) le opere di recupero dei terrazzamenti in stato di degrado finanziate dalla azione 216/A2.

Esaminando **la distribuzione territoriale delle superfici oggetto di impegni o interventi (SOI) favorevoli alla difesa del suolo dall'erosione** si evince che nelle due classi di rischio più "elevato"

(erosione "Severa" e "Molto Severa") si localizzano circa 75.000 ettari, il 39% della superficie agricola in esse presenti (indice SOI/SA); tale incidenza è molto simile al valore medio regionale, non verificandosi quindi un particolare fenomeno di "concentrazione" in tale aree prioritarie.

Il contributo degli interventi dell'Asse 2 alla **tutela del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico** è direttamente correlabile agli effetti dell'Azione 216.A2, alla quale il PSR assegna esplicitamente la finalità di sostenere investimenti non produttivi atti a contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico. Interventi di **recupero dei terrazzi danneggiati in stato di degrado** (con ripristino dei ciglioni e/o dei muretti a secco, ripristino del reticolo idrico delle acque superficiali (ricostituzione dei canali di sgrondo, ecc.), di risanamento nei nocioleti delle ceppaie a fini non produttivi e di piantumazione di aree vuote dei terrazzamenti.

L'analisi territoriale volta a verificare la localizzazione delle particelle dichiarate alla Misura rispetto alle aree di dissesto e di pericolosità da frana (individuate nella cartografia allegata al Piano di Assetto idrogeologico della regione Sicilia) ha evidenziato una percentuale di sovrapposizione del 18%, anche se è importante rilevare che **le superfici interessate si collocano in maggior misura all'interno di aree con fenomeni franosi attivi ed a più elevato grado di pericolosità, dove quindi è più urgente l'applicazione degli strumenti mitiganti**. Si ritiene infine positivo il meccanismo di attuazione e adesione congiunta alle azioni 216.A2 e 214.1G, che legando funzionalmente l'iniziale intervento di ripristino delle sistemazioni idraulico agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) alla gestione e manutenzione ordinaria di tali aree con tecniche a basso impatto ambientale, garantisce la continuazione dell'attività agricola e quindi la manutenzione dei terrazzi.

➤ RIDUZIONE DEI GAS SERRA

Gli effetti degli interventi dell'Asse 2 coerenti con questo obiettivo sono numerosi e differenziati; d'altra parte è crescente l'importanza assegnata all'obiettivo stesso, nell'ambito della programmazione 2014-2020 della politica di sviluppo rurale, a sua volta derivante dal **crescente ruolo che i settori agricoli e forestale assumono nella politica comunitaria per il clima**, in applicazione degli accordi internazionali sottoscritti.

L'avanzamento del processo di valutazione, hanno consentito una analisi complessiva ed unitaria degli impatti del PSR in relazione a tale obiettivo, esprimibili **mediante l'Indicatore aggiuntivo sintetico "riduzione nelle emissioni dei gas ad effetto serra"** il cui suo valore è stimato in 149.732 tonnellate di CO₂eq per anno. Tale valore non può essere confrontato con un analogo valore di contesto, riguardante la situazione regionale, poiché il contributo del settore agricoltura, conteggiato nell'Inventario nazionale delle emissioni e degli assorbimenti di gas ad effetto serra, considera solo alcuni degli aspetti a cui contribuisce il PSR.

Considerando le singole componenti, il maggior contributo alla riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera è fornito dall'**assorbimento del carbonio (C-sink) nelle biomasse legnose** (33%). La superficie agricola imboschita a valere sul sostegno delle politiche agricole comunitarie è ragguardevole, tuttavia il risultato è in grande parte dovuto alla grande partecipazione registrata nel corso delle precedenti programmazioni e ai relativi trascinamenti. Significativo il contributo dato dal processo di sequestro di carbonio nei suoli agricoli a seguito delle azioni agroambientali (25%).

Considerevole inoltre la quota parte dovuta ai **miglioramenti dei processi produttivi agricoli** conseguenti alle azioni agroambientali (soprattutto agricoltura biologica e agricoltura sostenibile), esprimibili in termini sia di minore "*Carbon Footprint*", sia di riduzione dei fertilizzanti minerali o di sintesi azotati e quindi di emissioni di protossido di azoto. Quest'insieme di effetti determina una riduzione di gas ad effetto serra corrispondenti a circa 56.200tCO₂eq per anno, il 40% circa della riduzione complessiva attribuibile al PSR.

Risulta invece marginale l'effetto espresso in minori emissioni derivante dallo **sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili** (4% = 6.788tonCO₂eq per anno), a seguito del sostegno del PSR nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Asse 3. Questo limitato risultato può essere attribuito, da un lato, all'eccessivo ricorso al fotovoltaico, dall'altro, ad una probabile sottostima della effettiva potenza installata

grazie ai contributi del PSR non essendo a riguardo disponibili adeguate informazioni di monitoraggio degli interventi.

Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività

Il PSR, e i PSL, sono intervenuti in modo preponderante nel sostenere **la diversificazione del sistema produttivo agricolo ed extra-agricolo** e meno intensamente nel migliorare le condizioni di contesto.

L'incremento nella dotazione dell'Asse è stato infatti destinato principalmente all'obiettivo del **mantenimento e creazione di reddito e di occupazione nelle aree rurali**.

Ciò quale "presa d'atto" della **eterogenea partecipazione e capacità progettuale dei soggetti potenzialmente beneficiari** delle Misure dell'Asse 3, dell'accentuarsi del fabbisogno occupazionale e della primaria **esigenza di salvaguardare il capitale umano e sociale**, requisito propedeutico per salvaguardare i territori rurali e la qualità della vita delle popolazioni.

✓ Obiettivo "MANTENIMENTO E/O CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO NELLE AREE RURALI"

Si traduce nell'obiettivo più specifico di "**Diversificazione dell'economia rurale**" rispetto al quale il PSR sta favorendo una dinamica di **virtuosa sinergia tra investimenti pubblici** (volti a creare migliori condizioni di contesto) e **investimenti delle imprese** (per innovare e diversificare l'offerta), secondo due direttrici:

- l'organizzazione di **network fra imprese agroalimentari di eccellenza e imprese operanti nel settore turistico** (Misura 311, 312, Misura 313) che valorizzano le sinergie possibili fra i comparti produttivi ed il turismo (es: Province di Siracusa/Ragusa ed Enna) per strutturare un offerta turistica sufficientemente articolata ed attrattiva;
- le **sinergie tra il sostegno alla commercializzazione tramite i mercati locali** (Misura 321) e le **politiche a favore della qualificazione delle filiere tipiche locali agricole ed extragricole** per strutturare filiere adeguate (in termini qualitativi, quantitativi e organizzativi) a competere con la GdO (es: Sicilia sudorientale, Provincia di Palermo).

In entrambi in casi, ciò che contraddistingue le azioni attivate è **l'efficacia con cui si è operato per migliorare il raccordo tra i soggetti locali** promuovendo la messa in rete degli operatori/produttori e tutti gli attori locali pubblici o privati. In queste dinamiche descritte hanno giocato un ruolo significativo anche le attività formative ed informative (Misure 331 e 111) a sostegno dei processi di diversificazione.

In assenza di queste dinamiche il sostegno del PSR comunque ha contribuito a mantenere redditività e stabilità occupazionale nelle aziende beneficiarie.

Priorità: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali

Indicatori di risultato	Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo	Totale realizzato (a)	Valore obiettivo 2007-2013 (b)	Tasso di esecuzione (a)/(b)
R7. Incremento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle imprese che hanno beneficiato degli aiuti ('000 euro)	311	11.817.682	11.340.036	104 %
	312	1.350.115	2.401.230	56 %
	313	n.d	740.000	n.d
	Totale	13.167.797	14.481.266	91%
R8 Numero di posti di lavoro creati (n.)	311	217	892	24%
	312	72	168	43%
	313	n.d	80	n.d
	Totale	289	1140	25%
R9. Numero addizionale di turisti (n.)	313	n.d	1.800	n.d
	Totale	n.d	1800	n.d
R12. Numero di partecipanti che hanno concluso con successo un'attività di formazione (n.)	331	240	2.678	9%

La **Misura 311**, pur non raggiungendo i target realizzativi definiti in fase di programmazione, produce sui soggetti beneficiari e sui territori circostanti **ricadute soddisfacenti dal punto di vista del valore aggiunto** (+104% del valore target) **e meno in termini occupazionali** (24% del target), anche se con risultati molto variabili nell'universo indagato e correlate alla maggiore o minore solidità delle aziende beneficiarie. Oltre il 40% delle aziende indagate, più piccole e marginali, ottengono incrementi di valore aggiunto molto limitati, pagando una ridotta capacità attrattiva verso i flussi turistici ed un conseguente insufficiente utilizzo dei posti letto disponibili. A questo proposito si segnala una **capacità produttiva rilevata sul campione indagato che è complessivamente in eccesso**, in quanto utilizzata nell'ordine del 20% delle potenzialità. Ciò anche perché l'aumento della capacità produttiva aziendale è spesso legato a motivazioni patrimoniali più o meno esplicite.

La **Misura 312**, ha prodotto sulle microimprese finanziate, operanti in larga parte nell'artigianato tipico (trasformazione e vendita di prodotti derivanti dal settore primario) e nei servizi turistici (pernottamento, piccola ristorazione, servizi di promozione turistica e marketing territoriale), **ricadute economiche ed occupazionali soddisfacenti a livello della singola azienda e/o concentrate in particolari realtà territoriali**. Anche con una efficacia inferiore rispetto alle attese, dovuta ad una numerosità progettuale ed un volume di investimento decisamente inferiori alle previsioni, **questi effetti sembrano significativi alla luce della situazione di crisi complessiva**. Gli investimenti realizzati dalle **microimprese artigiane** sovvenzionate (azione A) fanno registrare le ricadute reddituali migliori, con 14.000 euro di nuovo valore aggiunto e un rendimento dell'8,6%. **L'attenzione alla qualità dei prodotti, l'innovazione di prodotto e di processo, il legame con le produzioni agricole tipiche locali** – tutti elementi che contraddistinguono il parco progetti Azione A indagato – sembrano avere prodotto risultati non solo nel medio-lungo periodo, come ci si attenderebbe, ma anche nel breve (meno di due anni dalla conclusione degli interventi).

La **Misura 313** ha sostenuto iniziative che, pur essendo in parte ancora in fase di implementazione presentano buone potenzialità di **migliorare attrattività e organizzazione dell'offerta turistica**, visto che sono volte alla creazione e strutturazione di numerosi itinerari di fruizione, basati sull'uso di tecnologie innovative ed integrati con strutture di accoglienza e servizi e fondati sulla connessione tra risorse culturali, ambientali, enogastronomiche e della tradizione. **I risultati in termini di valore aggiunto creato, occupazione e incremento/ stabilizzazione della domanda turistica devono ancora potersi generare** ma i testimoni locali sono consapevoli che occorre agire più efficacemente sulla messa in rete degli operatori per la condivisione di servizi e infrastrutture. Le **azioni di sistema promosse da alcuni GAL** intervengono efficacemente su questo fabbisogno evidenziando buone pratiche.

La **Misura 331** ha mirato ad offrire agli operatori occasioni di crescita professionale attraverso lezioni frontali e stage presso le aziende del territorio di competenza. Seppure **il valore dell'indicatore di Risultato n.12 è pari al 9% del previsto**, la Misura, secondo gli operatori che hanno seguito l'implementazione delle attività formative ed informative appare **adeguata a sostenere i processi di diversificazione** e sono anche evidenziate buone pratiche di sinergia fra Misure del Piano che evidenziano una effettiva "concretizzazione" dei percorsi formativi con la **costituzione di Network** in grado di aggregare e valorizzare l'offerta turistica su scala territoriale ampia.

✓ Obiettivo: "MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LE POPOLAZIONI LOCALI"

Il livello di attuazione delle Misure collegate all'obiettivo non permette di restituire risultati e impatti consolidati e pertanto le percezioni degli Stakeholder in questo caso integrano e completano le informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio regionale e dai processi selettivi.

Indicatori di risultato	Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo	Totale realizzato	Valore obiettivo 2007-2013	Tasso di esecuzione
		(a)	(b)	(a)/(b)
R10. Popolazione nelle aree rurali avvantaggiata dal miglioramento dei servizi (n.)	321	428.406	169.147	253%
	322	6202	8250	75%
	323	36042	41160	88%
	Totale	470.650	218.557	215%
R11. Incremento della penetrazione di internet nelle aree rurali (n.)	321 B	89083	94147	95%

La **Misura 321** è stata sostanzialmente declinata in due linee di intervento: la creazione di aree mercatali (A1) e la **riduzione del digital divide** attraverso il sostegno all'accesso al servizio Banda larga (B) e la realizzazione di punti di accesso telematici (A4).

Le **aree mercatali** offrono alla popolazione **l'opportunità di rifornirsi di prodotti locali anche di qualità** e, al contempo, generano **indotti positivi sul sistema produttivo locale**, in particolare quello agricolo. La valutazione è positiva sia in termini di popolazione rurale raggiunta, sia in termini di modalità di attivazione degli investimenti e dinamiche relazionali che l'intervento ha consentito di generare a livello locale.

Più incerte al momento sono **le potenzialità di penetrazione degli interventi sostenuti per l'accesso al servizio di banda larga** che, pur significativi in termini di comuni e popolazione intercettabile (97 comuni e 89.083 abitanti residenti dei quali 14.576 già abilitati a ricevere effettivamente il servizio di connessione a banda larga stipulando contratti con il gestore telefonico e al momento), sono ancora poco espresse e poco percepite. Il giudizio dei testimoni locali evidenzia infatti **che le infrastrutture per internet a banda larga e i punti di accesso telematici non hanno ridotto il digital divide dei comuni rurali** probabilmente a causa della mancata (per ora) realizzazione dell'ultimo miglio (non prevista dalla Misura). Ciò fa sì che proprio nelle aree maggiormente interessate dai lavori infrastrutturali conclusi o a maggiore concentrazione di punti di accesso realizzati non si registrano (eccetto che nell'area dei Nebrodi) valutazioni positive.

La **Misura 322**, coerentemente alla strategia di Asse, contribuisce soprattutto al **miglioramento dei contesti interessati dagli interventi**, sia in termini ambientali e paesaggistici sia, ma in minor misura, nella dimensione sociale e collettiva della vita delle popolazioni locali.

L'incremento dei valori paesaggistici ed ambientali però è fortemente **condizionato dalla dispersione degli interventi**, nonostante la buona dimensione finanziaria dei progetti. Solo laddove il sostegno riesce a fare massa critica infatti si individua un contributo positivo a livello di territorio. Le occasioni di **integrazione tra progetti all'interno di una strategia territoriale** avrebbero potuto essere ricercate nell'attivazione della Misura attraverso l'approccio Leader ma, di fatto, solo tre PSL hanno investito su questa Misura, peraltro, risorse piuttosto limitate. Nella opinione degli operatori **il contributo sul miglioramento della qualità del patrimonio architettonico è stato limitato** perché condizionato, da un lato, dai criteri di accesso al sostegno (limitato a piccoli nuclei) dall'altro dai limiti oggettivi dei contesti in cui si colloca. L'applicazione della Misura da parte dei GAL non ha generato un significativo valore aggiunto.

Per quanto riguarda **gli effetti degli interventi sulla dimensione sociale**, collegati alla realizzazione/ miglioramento dei luoghi di aggregazione e alla creazione di servizi, i progetti finanziati mostrano una buona capacità di intervento sugli spazi pubblici di uso collettivo e un indirizzo prevalente verso servizi di promozione e valorizzazione del territorio e delle produzioni locali. Ma **la creazione di nuovi servizi fruibili alla popolazione è condizionata dalla sostenibilità gestionale** che può compromettere l'efficacia degli investimenti.

La **Misura 323** presenta degli evidenti ritardi e **non ha centrato l'obiettivo di una piena utilizzazione delle risorse**. Gli interventi previsti, ognuno singolarmente efficace nei confronti del ripristino degli specifici contesti di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale sui quali si interviene, **non presentano tuttavia**

quegli aspetti di sistema e di reciproca integrazione che è preferibile assumere se la prospettiva auspicata è quella di incidere positivamente, in termini quantitativi e qualitativi, sulla domanda turistica.

In questa logica, i criteri originariamente previsti dal Bando che premiavano la natura "comprensoriale" dei progetti, criteri successivamente modificati, apparivano più pertinenti con gli obiettivi di incremento dell'attrattività territoriale, intesa anche come incremento della fruizione turistica.

La scarsa "visibilità" degli investimenti sostenuti si riflette nella bassa rilevanza che i testimoni locali vi attribuiscono.

Considerando il complesso delle Misure dell'Asse 3, anche attuate in ambito Leader e la loro applicazione nei diversi territori con l'aiuto dei testimoni (GAL, funzionari IPA) **emergono poche evidenze di integrazioni funzionali fra le diverse Misure del PSR e l'assenza di integrazione tra diversi Fondi per il perseguimento dell'obiettivo generale**, integrazione che invece sostanzialmente la strategia del PSR giustificandone l'attribuzione minoritaria di risorse rispetto agli altri obiettivi.

Inoltre, si è constatato **un basso grado di conoscenza dell'attuazione del PSR** (nella sua complessità) a livello dei diversi contesti locali. Tra le ragioni che sono state addotte per spiegare questi limiti i testimoni concordano nel segnalare le seguenti:

- **le limitate competenze e autonomia assegnate ai GAL** nella predisposizione dei bandi e in generale nell'attuazione di strategie di settore che hanno reso difficile l'implementazione di azioni sistemiche: a questo aspetto però si affianca una debolezza degli stessi GAL che non sempre appaiono soggetti attenti e capaci di assecondare le dinamiche di innovazione che si stanno implementando nei diversi contesti locali;
- **dinamiche molto differenziate fra le provincie** in merito al coordinamento e la concertazione fra GAL e servizi periferici della Regione: mentre in alcuni casi se ne rileva la mancanza (ad es. Siracusa, Enna), in altri (Palermo) al contrario si sottolinea un profondo spirito di concertazione tra IPA e GAL, frutto di costruttive dinamiche relazionali che hanno permesso un efficace lavoro di squadra;
- **la mancanza di una regia unica che permetta il coordinamento fra tutte le Misure** e la separazione netta tra le funzioni organizzative dei responsabili delle singole misure;
- **differenti modalità gestionali in termini di procedure e tempistiche dei Fondi comunitari** la cui competenza è affidata a vari rami dell'Amministrazione regionale, e la mancanza di cooperazione fra i dipartimenti regionali competenti;
- **la mancanza di criteri di premialità per azioni di coordinamento** e l'assenza di indicatori qualitativi che hanno limitato la "trasversalità della progettazione".

Asse 4 – Leader

Il PSR 2007-2013 della Sicilia ha assegnato all'Asse IV **il compito di contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3**, promuovendo lo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, la valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche, lo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, la promozione delle produzioni tipiche e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso **programmi d'area in una logica di gestione integrata del territorio**.

Il disegno valutativo applicato si è posto la finalità generale di **verificare se e come l'azione dei GAL fosse stata in grado di far emergere un Valore Aggiunto Leader**. Pertanto, alla luce e in funzione di questa finalità si è sviluppata l'analisi del grado di raggiungimento dei due obiettivi specifici dell'Asse IV in linea con quelli definiti dal PSN: il Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale (*governance*); la Valorizzazione delle risorse endogene dei territori. In altri termini, l'analisi ha inteso verificare se tali obiettivi siano stati perseguiti e raggiunti garantendo un "di più" generato dall'azione del GAL rispetto ad un ipotetico intervento regionale ordinario.

Si ricorda che **nell'impostazione programmatica iniziale dell'Asse 4**, la Regione ha predisposto un insieme di procedure, norme e indicazioni che hanno lasciato i territori sufficientemente liberi di attivare una

programmazione di sviluppo locale "bottom-up". Oltre che le Misure dell'Asse 3 (ad esclusione della Misura 311) i GAL potevano attivare "Azioni Aggiuntive", strumento potenzialmente in grado di favorire progettualità di sviluppo integrato o, comunque, di amplificare gli effetti dei finanziamenti erogati a valere sulla Misura 413.

Per l'articolazione delle strategie i GAL sono stati in grado di coinvolgere tutti gli stakeholders presenti nelle rispettive aree di riferimento.

Tuttavia, gli esiti delle analisi svolte dal Valutatore aventi per base informativa gli strumenti attuativi, le banche dati delle domande di aiuto finanziate, i giudizi forniti attraverso questionari dagli stessi GAL, hanno evidenziato **criticità attuative (difficoltà ad adattare il bando della Misura PSR; problemi procedurali e finanziari per le Azioni Aggiuntive Leader e la Cooperazione) che hanno fatto assumere alle strutture tecniche dei GAL funzioni quasi esclusivamente amministrative, meramente rivolte a garantire l'impegno di spesa e un formale rispetto delle procedure, depotenziandone l'espressione di un "valore aggiunto".** Quest'ultimo si è invece manifestato ogniqualvolta **il GAL ha potuto porsi come "cabina di regia" di una progettualità integrata ampia** e soggetto interlocutore per favorirne l'attuazione ma anche l'efficacia in termini di risultati ed impatti locali.

8.2 Raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione

Di seguito, in forma distinta per ciascun Asse prioritario, sono formulate alcune "raccomandazioni" utilizzabili per il miglioramento programmatico e/o attuativo del PSR 2014-2020, richiamando per ciascuna e in sintesi gli elementi di valutazione a loro giustificazione e sostegno.

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	
CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
L'innovativo strumento "pacchetto giovani" (PG) ha migliorato qualità ed efficacia del sostegno a favore del ricambio generazionale in agricoltura, avendo favorito un collegamento funzionale tra l'insediamento del giovane agricoltore in qualità di capo azienda e la creazione di condizioni favorevoli (investimenti sul capitale fisico, formazione e consulenza) allo sviluppo economico della azienda stessa. Gli interventi hanno quindi consentito di migliorare le performance economiche (<u>+17.812 euro/azienda l'aumento di valore aggiunto</u>) e i livelli di occupazione (<u>+1,4 ETP/azienda</u>). La partecipazione al PG è stata elevata: circa 4.300 le domande ammesse, per un importo complessivo di 768,5 milioni di euro, mentre i giovani finanziati (neo-insediati) in base alle disponibilità sono stati complessivamente 1.966. Ad una valutazione complessivamente positiva dello strumento PG (per pertinenza ed efficacia) si associano criticità attuative espresse nella lunghezza media dei procedimenti istruttorio e di finanziamento delle domande di aiuto e pagamento. Ciò è un indicatore delle maggiori difficoltà incontrate dall'Amministrazione regionale nella gestione di uno strumento innovativo, incentrato sull'approccio integrato, rispetto alle forme ordinarie di sostegno, basate su approcci settoriali o tematici.	<i>Nel "pacchetto giovani", da riproporre, ridurre la lunghezza e la complessità del procedimento istruttorio e di finanziamento delle domande di aiuto e di pagamento, adeguandolo anche all'approccio intersettoriale.</i>

L'aggiornamento dei dati statistici conferma la pertinenza dell'obiettivo specifico di <u>soddisfare i fabbisogni di formazione degli addetti agricoli</u>. La Misura 111 ha contribuito efficacemente alla <u>diffusione delle conoscenze nel settore agricolo</u>: 3.158 (97% del target) i partecipanti alle attività formative per un totale di 68.875 giorni di formazione (87%); ciò ha anche favorito la loro partecipazione ad altre Misure del PSR (112, 121 e 214). I risultati di indagini campionarie "post-formazione" indicano che il 58% dei formati applica nelle realtà produttive in cui operano quanto appreso, favorendo il miglioramento della competitività delle imprese. L'impatto diretto complessivo delle attività di formazione svolte è tuttavia limitato, coinvolgendo poco più del 3% delle aziende agricole attive nella regione (in base ai dati CCIAA regionali).	<i>A fronte del perdurare di una situazione di bassi livelli di formazione e istruzione nel settore agricolo regionale, rafforzare in termini finanziari, gestionali ed organizzativi le attività di formazione rivolte agli agricoltori, ampliando il target in termini di incidenza sul numero totale di agricoltori attivi.</i>
L'attivazione nel PSR dello strumento dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) non ha ottenuto i risultati attesi finanziando, al termine di un lungo iter procedurale, un solo progetto nella filiera avicola. Dall'esperienza svolta è evidente che una condizione essenziale per ottenere un'efficace ed efficiente attuazione di tale strumento è la <u>risoluzione delle criticità procedurali legate in modo particolare alle tempistiche dell'iter di approvazione e finanziamento dei progetti</u>.	<i>Assicurare un'efficace ed efficiente attuazione dell'approccio integrato (PIF) definendo e implementando <u>azioni preparatorie di animazione e sensibilizzazione</u> volte a creare condizioni di contesto per lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni e del capitale umano necessario alla costruzione del partenariato e alla gestione del progetto, soprattutto in conseguenza degli scarsi risultati ottenuti nella presente programmazione.</i>
La partecipazione alla Misura 124 è stata ampia: 48 operazioni relative alle principali filiere regionali, circa 30 milioni di euro di investimenti e <u>215 imprese coinvolte</u>. Con ciò evidenziando il successo dei meccanismi di selezione individuati e delle successive disposizioni attuative e realizzative. <u>L'introduzione di strumentazioni tecnologiche o di prototipi non ha però portato alla brevettazione o registrazione di nuove licenze/nuove produzioni</u>. Ciò a causa di adattamenti tecnologici non di rilievo, già esistenti sul mercato o senza prospettive impattanti per il futuro sui processi produttivi. Tali questioni sono di particolare importanza nella valutazione del valore aggiunto dei progetti ai fini della selezione delle iniziative programmate nel PSR 2014-2020.	<i><u>Potenziare le strutture amministrative e tecniche della Regione, in particolare di quelle responsabili delle misure per l'innovazione, in ragione della complessità procedurale e dei meccanismi di coordinamento e comunicazione delle attività di gestione, attuazione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento.</u></i>
L'adesione da parte delle imprese alla Misura 132 (nonostante l'aiuto fosse economicamente limitato) ha determinato un <u>incremento nel numero e nei volumi di prodotti di qualità destinati al mercato</u>. In un contesto competitivo in cui spesso dominano la riduzione dei costi e la ridotta qualità, le produzioni di qualità certificate contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori. Le azioni intraprese con il supporto della Misura 133 sono coerenti con gli assetti di policy regionale e con le priorità del PSR. Il rilevante investimento in risorse sulla Misura è	<i><u>È necessario guidare il sistema di adesione alle produzioni di qualità certificate, soprattutto a fronte di tendenze di mercato in cui dominano la riduzione dei costi e la ridotta qualità, ed in un contesto regionale in cui sono presenti molteplici produzioni certificate e diversi attori istituzionali e imprenditoriali. È necessaria un'azione di governance per coinvolgere le imprese in progetti a risposta più ampia, con strategie integrate di adesione/promozione/supporto alla commercializzazione.</u></i>

un <u>importante aiuto al mantenimento delle posizioni di competitività da parte delle produzioni locali</u>. La possibilità di programmare e gestire gli interventi in maniera puntuale, di individuare modalità ed elementi di selezione attinenti alle priorità e agli obiettivi del PSR, potrebbe ampliare gli impatti economico-sociali di interventi analoghi (nella Misura 3 del PSR 2014-2020), inserendo dei criteri di selezione afferenti alla zonizzazione, alle aree in difficoltà o indicazioni di altro tipo, siano esse sociologiche, ambientali o competitive.	
La ripartizione per genere dei beneficiari della Misura 121 che hanno completato le opere mette in evidenza una netta <u>prevalenza degli uomini</u> (75%) rispetto le donne (25%).	Favorire una maggiore partecipazione alle misure di sostegno per la competitività, da parte delle donne imprenditrici e in generale delle imprese che operano nelle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo (aree D).
Soprattutto negli investimenti aziendali agricoli è rilevante la distanza tra il numero e la dimensione finanziaria delle operazioni ammesse al sostegno e le analoghe variabili calcolate con riferimento alle operazioni concluse entro il 2015. I ritardi verificatisi nel <u>completamento degli investimenti</u> o anche i casi di loro annullamento, sono stati determinati da numerosi fattori "esogeni" al PSR, (es. crisi economica) ma anche da una insufficiente sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti stessi. Ciò è indirettamente un indicatore delle <u>difficoltà incontrate dalla Amministrazione regionale, nella fase di valutazione</u>, su tali aspetti, delle proposte di investimento.	E' necessario <u>migliorare la capacità</u> da parte della Amministrazione regionale <u>di valutare la sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti</u> aziendali proposti dai potenziali beneficiari.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	
CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone montane e svantaggiate, salvaguardando i benefici ambientali e paesaggistici connessi alla presenza di attività agricole in tali aree, a favore della collettività. Tra questi si evidenziano <u>il mantenimento di sistemi di produzione estensivi</u> (principalmente zootecnici) e la <u>conservazione di vegetazione semi-naturale</u> (prati permanenti e pascoli) ai quali sono associati o da cui addirittura dipendono habitat e specie di interesse conservazionistico, cioè rientranti nelle cd. aree agricole ad "Alto Valore Naturale" (AVN).	<i>Garantire la continuità del sostegno (indennità compensative) agli agricoltori-gestori del territorio nelle zone montane e svantaggiate</i>
Le analisi svolte confermano l'efficacia della tipologia di interventi dell'Asse 2 rispetto all'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche, grazie soprattutto alla significativa estensione delle superfici agricole coinvolte. L'efficacia di tali interventi, se valutata in termini di <u>miglioramento ambientale rispetto alla situazione ordinaria</u>, è comunque inferiore alle previsioni, in conseguenza della <u>diminuzione nei livelli di impiego degli input agricoli</u>,	<i>Nelle azioni agro-ambientali porre particolare attenzione alla finalità di favorire un sostanziale miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale nelle aree o sistemi produttivi agricoli più intensivi; in tale ambito una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola;</i>

verificatasi nell'insieme del contesto regionale e favorita dalla crisi finanziaria e dall'aumento dei prezzi dei fattori produttivi. Inoltre, <u>la distribuzione territoriale delle superficie interessate dagli interventi</u> coerenti con l'obiettivo in oggetto non è ottimale, non determinandosi l'auspicata "concentrazione" nelle aree regionali, quali le Zone Vulnerabili ai Nitrati, con maggiori pressioni dell'agricoltura sulla qualità della risorsa, aventi quindi un più elevato "fabbisogno" di intervento in termini di riduzione degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci). Le possibilità ed opportunità di miglioramento riguardano pertanto l'individuazione di nuove tipologie di impegno/intervento e/o di nuovi meccanismi attuativi e di incentivazione (per quelle già in essere) volti a favorire un maggiore coinvolgimento delle imprese, in particolare nelle aree e nelle tipologie produttive in cui maggiori sono le "pressioni" sulla qualità della risorsa idrica.	<i>Identificare tipologie di intervento strutturale e infrastrutturale pertinenti alla gestione razionale delle risorse idriche superandone la "frammentarietà" e migliorandone l'integrazione funzionale con altri interventi analoghi o complementari, promossi con altri strumenti di sostegno finanziario, nell'ambito di piani/programmi organici di gestione delle risorse idriche operanti a livello di aree territoriali omogenee</i>
Gli interventi di imboschimento del PSR, realizzati nell'ambito delle Misure 221 e 223 presentano una elevata efficacia unitaria in termini di salvaguardia delle risorse naturali. Tuttavia <u>il loro impatto complessivo è risultato modesto, in conseguenza della limitata superficie territoriale interessata</u>, effetto di una limitata partecipazione da parte dei soggetti potenzialmente beneficiari.	<i>Intervenire sui fattori economici e normativi che hanno ostacolato la realizzazione degli interventi di imboschimento dei terreni agricoli e non agricoli;</i>
Per l'obiettivo di conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli ad Alto valore naturale si raggiungono dei risultati positivi in termini di estensione e distribuzione territoriale degli interventi. Allo scopo di poter meglio e concretamente verificare, anche nel prossimo periodo di programmazione, gli impatti di azioni analoghe, si avverte la necessità di <u>migliorare il piano di monitoraggio regionale dell'avifauna, distribuendo i punti di monitoraggio in funzione anche della presenza (o diversa intensità) dei pertinenti interventi del Programma.</u>	<i>Rafforzare il piano di monitoraggio dell'avifauna (nell'ambito del progetto della RRN) individuando uno specifico sottogruppo di stazioni ricadenti in superficie oggetto di impegno/intervento, al fine di poter sviluppare appropriate analisi controfattuali;</i>
Gli interventi favorevoli alla biodiversità (es. agroambientali) si sono positivamente concentrati nelle aree della Rete Natura 2000 dove vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla loro massima efficacia. Il PSR ha quindi fornito un rilevante contributo alla <u>conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli e forestali di pregio, valorizzando il ruolo degli agricoltori nella tutela della biodiversità connessa alle attività agricole.</u> Per rispondere al fabbisogno di favorire la tutela e la gestione delle aree naturali, in particolare le aree N2000, nella programmazione 2014-2020 è previsto un sostegno per <u>l'aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000</u> (Sottomisura 7.1) ed è prevista l'erogazione di indennità specifiche per l'applicazione delle misure di conservazione nelle aree N2000 (Misura M12).	<i>Favorire e sostenere l'aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000</i>

La superficie agricola e forestale che, grazie alle misure/azioni dell'Asse 2, è soggetta ad una gestione favorevole per il suolo è di circa 386.00 ettari, il 158% del valore obiettivo programmato. Hanno concorso a tale risultato le Misure 211 e 212, favorevoli al mantenimento di attività agricole sostenibili e coerenti con i requisiti della Condizionalità e le azioni agroambientali (nella Misura 214) oltre agli imboschimenti (Misure 221, 223 e "trascinamenti" dal precedente periodo) i cui principali effetti, quantificati nella Valutazione, sono stati la <u>riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo</u> e <u>l'aumento del suo contenuto di sostanza organica</u>.	<i>Confermare e rafforzare ulteriormente il sostegno diretto (pagamenti e indennità) e gli investimenti per la tutela del suolo (es. colture di copertura, lavorazioni minime, non lavorazioni ecc...) con la finalità di salvaguardarne le sue diverse funzioni (produttiva, ambientale, di "serbatoio" di carbonio).</i>
Il contributo degli interventi dell'Asse 2 alla tutela del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico è direttamente identificabile con gli effetti della Misura 216 (Azione A2) avente la finalità di sostenere investimenti, non produttivi, per il recupero dei terrazzi danneggiati in stato di degrado. La loro efficacia è stata favorita dalla pertinente <u>localizzazione delle superfici interessate in aree con fenomeni franosi attivi ed a più elevato grado di pericolosità</u>, nonché dal positivo meccanismo di <u>attuazione congiunta con l'Azione agroambientale 214.1G</u>, legando funzionalmente l'iniziale intervento di ripristino alla gestione e manutenzione ordinaria delle aree, con tecniche a basso impatto ambientale.	<i>Confermare e rafforzare ulteriormente gli interventi per la tutela del territorio agricolo dai rischi di dissesto idrogeologico, predisponendo progettazioni (pubbliche e private) e azioni organiche a livello di aree omogenee (es. bacini idrografici), nelle quali far convergere anche il sostegno degli altri Fondi comunitari (SIE)</i>
Sono stati numerosi e differenziati gli interventi dell'Asse 2 coerenti con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, che ha assunto, nell'ambito della programmazione 2014-2020 della politica di sviluppo rurale, un ruolo rilevante. L'analisi unitaria degli effetti prodotti ha consentito di stimare in <u>circa 150.000 le tonnellate di CO₂eq per anno, in meno emesse grazie al PSR</u>. Considerando le singole componenti, i maggiori contributi sono forniti <u>dall'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle biomasse legnose (33%) nei suoli agricoli (25%)</u>. Considerevole anche la quota parte dovuta ai <u>miglioramenti dei processi produttivi agricoli</u> conseguenti alle azioni agroambientali, esprimibili in termini di minore "Carbon Footprint". Risulta invece <u>marginale l'effetto espresso in minori emissioni derivante dallo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (4%)</u>, a seguito del sostegno del PSR nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Asse 3. Queste limitato risultato può essere attribuito, da un lato, <u>all'eccessivo ricorso al fotovoltaico</u>, dall'altro, ad una probabile <u>sottostima della effettiva potenza installata</u> grazie ai contributi del PSR, non essendo a riguardo disponibili adeguate informazioni di monitoraggio degli interventi.	<i>Confermare ed eventualmente ampliare la tipologia di interventi a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici, in particolare in termini di aumento/mantenimento dei "serbatoi" di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale, di produzione di biomasse, di riduzione delle emissioni dal comparto zootecnico; rafforzare il sostegno agli investimenti per la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti rinnovabili, favorendo le tipologie di impianti più legati al settore agricolo ma meno agevolati dal regime di incentivazione; in particolare favorire i sistemi di cogenerazione (energia elettrica e termica) e basati sull'utilizzazione di sottoprodotti agricoli/forestali e di matrici no food; in generale, definire a livello regionale gli obiettivi specifici della politica di sviluppo rurale, esprimibili in riduzione delle emissioni annuali di CO₂ equivalente</i>
La strategia dell'Asse è stata qualificata da un approccio di tipo territoriale nella definizione dei Criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni, attuato attraverso l'individuazione di aree o zone prioritarie verso le	<i>Rafforzare l'approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale, basato sulla individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di natura ambientale, con</i>

quali "indirizzare" il sostegno (e quindi le risorse) nella consapevolezza del legame esistente tra efficacia degli interventi e contesto territoriale in cui essi si realizzano. Tale approccio risulta particolarmente necessario nella regione Sicilia, caratterizzata da una elevata variabilità ambientale e paesaggistica e da una accentuata differenziazione territoriale nella presenza di criticità o all'opposto potenzialità su tali aspetti.	particolare attenzione ai temi della difesa del suolo, della desertificazione e del valore naturalistico (e paesaggistico) dei terreni agricoli e forestali; in tale ottica valorizzare ed ampliare gli strumenti informativi geografici a livello regionale (es. Carte del rischio di erosione e di desertificazione, Inventario forestale regionale).
---	---

Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia**Asse 4 - LEADER**

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Rispetto all'obiettivo della diversificazione economica nelle zone rurali, il PSR ha favorito una dinamica di <i>virtuosa sinergia tra investimenti pubblici</i> (volti a creare migliori condizioni di contesto) e <i>investimenti delle imprese</i> (per innovare e diversificare l'offerta), secondo due direttrici: • <u>l'organizzazione di network fra imprese agroalimentari di eccellenza e imprese operanti nel settore turistico (Misura 311, 312, Misura 313) che valorizzano le sinergie possibili fra i comparti produttivi ed il turismo (es: Province di Siracusa/Ragusa ed Enna) per strutturare una offerta turistica sufficientemente articolata ed attrattiva;</u> • le sinergie tra il sostegno alla commercializzazione tramite i mercati locali (Misura 321) e le politiche a favore della qualificazione delle filiere tipiche locali agricole ed extragricole per strutturare filiere adeguate (in termini qualitativi, quantitativi e organizzativi) a competere con la GdO (es: Sicilia sudorientale, Provincia di Palermo). In entrambi in casi, ciò che contraddistingue le azioni attivate è l'efficacia con cui si è operato per migliorare il raccordo tra i soggetti locali, promuovendo <u>la messa in rete degli operatori/produttori e tutti gli attori locali pubblici o privati</u>. In queste dinamiche hanno giocato un ruolo significativo anche le <u>attività formative ed informative</u> (Misure 331 e 111) a sostegno dei processi di diversificazione. La Misura 311, pur non raggiungendo i target realizzativi definiti in fase di programmazione, produce sui soggetti beneficiari e sui territori circostanti <u>ricadute mediamente soddisfacenti dal punto di vista del valore aggiunto e meno in termini occupazionali</u>. Oltre il 40% delle aziende indagate, più piccole e marginali, ottengono tuttavia incrementi di valore aggiunto molto limitati, pagando una <u>ridotta capacità attrattiva verso i flussi turistici ed un conseguente insufficiente utilizzo dei posti letto disponibili</u>. La Misura 312, ha prodotto sulle microimprese finanziate, operanti in larga parte nell'artigianato tipico <u>ricadute economiche ed occupazionali soddisfacenti a livello della</u>	<i>Per migliorare le performance delle politiche a sostegno della diversificazione economica si raccomanda:</i> • <i>di accompagnare soprattutto le fasi iniziali di attuazione della Misura 6 con un'attività di informazione ed animazione particolarmente attenta alle aree rurali più marginali,</i> • <i>di spostare progressivamente l'offerta agrituristica regionale verso contenuti innovativi tali da produrre una capacità di attrazione che sia in grado di intercettare una <u>domanda turistica sempre più segmentata ed orientata</u></i> • <i>di rafforzare l'integrazione sistemica degli interventi destinati allo sviluppo del turismo rurale, promuovendo anche il collegamento tra le azioni sostenute con le Misure 16.3 e 7.5, favorendo/premiando le proposte che attivano contestualmente gli investimenti sulle infrastrutture e la cooperazione tra piccoli operatori per lo sviluppo dei servizi, in grado di superare i limiti operativi dovuti alla piccola dimensione delle imprese delle aree rurali.</i> • <i>di sostenere le sinergie attivate nell'ambito dei processi di implementazione delle filiera corte e commercializzazione tramite le aree mercatali rafforzando il coinvolgimento del partenariato economico e sociale, migliorando le competenze tecniche e le azioni di marketing per offrire <u>servizi più rispondenti alle esigenze della popolazione e dei produttori locali</u> e rendere competitiva l'offerta rispetto a quella della GDO; lo sviluppo di filiere corte dovrebbe essere rivolto ad implementare il consumo e ad innovare l'offerta enogastronomica anche per la popolazione residente;</i>

singola azienda e/o concentrate in particolari realtà territoriali. L'attenzione alla qualità dei prodotti, l'innovazione di prodotto e di processo, il legame con le produzioni agricole tipiche locali sembrano avere prodotto risultati nel medio-lungo ma anche nel breve periodo. La Misura 313 ha sostenuto <u>iniziative che presentano buone potenzialità di migliorare attrattività e organizzazione dell'offerta turistica</u>, volte alla creazione e strutturazione di numerosi itinerari di fruizione, basati sull'uso di tecnologie innovative ed integrati con strutture di accoglienza e servizi e fondati sulla connessione tra risorse culturali, ambientali, enogastronomiche e della tradizione. I testimoni locali sono consapevoli che <u>occorre agire più efficacemente sulla messa in rete degli operatori per la condivisione di servizi e infrastrutture</u>; le azioni di sistema promosse da alcuni GAL intervengono efficacemente su questo fabbisogno. La Misura 331 ha mirato ad offrire agli operatori occasioni di <u>crescita professionale attraverso lezioni frontali e stage presso le aziende del territorio di competenza</u>; secondo gli operatori tali attività formative sono state adeguate a sostenere i processi di diversificazione e a favorire la costituzione di Network in grado di aggregare e valorizzare l'offerta turistica su scala territoriale ampia.	
Il livello di attuazione delle Misure collegate all'obiettivo del miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali non ha consentito di restituire risultati e impatti consolidati e pertanto le percezioni degli Stakeholder in questo caso hanno integrato e completato le informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio regionale e dai processi selettivi. Le potenzialità di penetrazione degli interventi sostenuti per l'accesso al <u>servizio di banda larga (Misura 321)</u> pur significativi in termini di comuni e popolazione intercettabile sono ancora poco espresse e poco percepite. Il giudizio dei testimoni locali evidenzia che <u>esse non hanno ancora ridotto il digital divide dei comuni rurali</u> probabilmente a causa della mancata (per ora) realizzazione dell'ultimo miglio (non prevista dalla Misura). La Misura 322 ha contribuito soprattutto al <u>miglioramento dei contesti interessati in termini ambientali e paesaggistici</u>, risultato tuttavia fortemente condizionato dalla <u>dispersione degli interventi</u>, nonostante la buona dimensione finanziaria dei progetti. Solo laddove il sostegno è riuscito a fare massa critica infatti si individua un contributo positivo a livello di territorio. Nella opinione degli operatori il contributo sul miglioramento della qualità del patrimonio architettonico è stato limitato perché condizionato dai criteri di accesso al sostegno (limitato a piccoli nuclei) e dai limiti oggettivi dei contesti in cui si colloca. L'applicazione della Misura da parte dei GAL non ha generato un significativo valore aggiunto. Gli effetti degli interventi sulla <u>dimensione sociale</u>, risultano molto condizionati dalla	<i>In relazione ai Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali si raccomanda di:</i> • <i>seguire con attenzione l'avvicinamento all'utente finale delle infrastrutture a banda larga e ultra larga. Inoltre, per rendere efficace l'investimento e contrastare la scarsa propensione regionale all'uso di ICT, si raccomanda di potenziare: a) i servizi on line al cittadino e alle imprese; b) gli interventi di info/formazione in questo ambito dando seguito e valorizzando quanto già realizzato nel 2010 e gli interventi formativi e le sovvenzioni, finanziati dalle Misure degli asse 1 e 3;</i> • <i>negli investimenti relativi al ripristino, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, valorizzare in sede di selezione anche l'aspetto della <u>sostenibilità gestionale dei servizi culturali</u> che si prevede di creare/migliorare.</i>

<u>sostenibilità gestionale dei luoghi di aggregazione e servizi realizzati</u>, che può compromettere l'efficacia degli investimenti. La Misura 323 presenta degli evidenti ritardi e non ha centrato l'obiettivo di una piena utilizzazione delle risorse. Gli interventi previsti, singolarmente efficaci nel ripristinare degli specifici contesti di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale, non presentano tuttavia quegli aspetti di sistema e di reciproca integrazione necessari per incidere positivamente, in termini quantitativi e qualitativi, sulla domanda turistica.	
Constatato il deficit di conoscenza dell'attuazione del Programma e nello spirito dell'Accordo di Partenariato emerge l'esigenza di potenziare la cultura del partenariato locale sulla programmazione e valutazione degli interventi; ciò migliorando il livello di <i>accountability</i> ai portatori di interesse e cittadini, sul conseguimento dei risultati comuni delle diverse politiche.	<i>Implementare momenti divulgativi organizzati su scala locale, nei quali esaminare i risultati e gli aspetti qualitativi che contribuiscono ad attuare le strategie del PSR, anche condividendo esperienze di privati o di partnership che hanno dimostrato particolare efficacia. In tale ambito molto utile risulterebbe la creazione di una apposita sezione del sito web della Regione finalizzata alla comunicazione dei risultati, e degli atti prodotti in merito, così come la creazione di un collegamento funzionale con i siti dei GAL.</i>
Considerando il complesso delle Misure dell'Asse 3, anche attuate in ambito Leader e la loro applicazione nei diversi territori con l'aiuto dei testimoni (GAL, funzionari IPA) emergono poche evidenze di integrazioni funzionali fra le diverse Misure del PSR e l'assenza di integrazione tra diversi Fondi per il perseguimento dell'obiettivo generale, integrazione che invece sostanzialmente la strategia del PSR giustificandone l'attribuzione minoritaria di risorse rispetto agli altri obiettivi. In linea generale, infatti, il Bando singolo per Misura è meno efficace di un Bando multi Misura (Progettazione integrata), perché a monte produce una compartimentazione delle risorse.	<i>Per implementare le sinergie e le integrazioni tra le misure del PSR, i GAL dovrebbero, da un lato, poter agire sui criteri di selezione e/o sulla possibilità di adattare le Misure del PSR al contesto locale di riferimento, dall'altro, poter (e sapere) utilizzare degli strumenti di attuazione più complessi,</i>
Il processo "a regia" è stato considerato uno dei compiti del GAL nella costruzione di azioni locali integrate e complesse che coinvolgono più soggetti e Misure diverse; tale modus operandi dovrebbe essere rafforzato e più chiaramente riconosciuto nella programmazione 2014-20.	<i>Si ritiene che <u>non sia più necessario prevedere una "azione specifica Leader"</u>, in quanto la Misura 16 consente nella nuova programmazione di creare i presupposti affinché si possa rispondere in maniera "collettiva" a fabbisogni di intervento locali.</i> <i>Affinché ciò possa verificarsi va data la possibilità di erogare anticipazioni e di <u>ampliare la tipologia di spesa ammissibili</u> (dal marketing territoriale ad azioni di sensibilizzazione) in modo da rispondere a fabbisogni meno standardizzati.</i> <i>L'utilizzo della Misura di cooperazione può essere uno strumento utile per <u>creare</u></i>

	<i>partnership progettuali, specie se i criteri di selezione premiano la dimensione della partnership (numero di soggetti coinvolti), la qualità dell'accordo, la settorialità o la multisettorialità presente.</i>
Vi è l'esigenza di rafforzare il ruolo complementare dei Fondi SIE nel raggiungimento degli obiettivi e l'effetto sinergico derivante dall'attivazione di alcune misure secondarie che svolgono un importante ruolo di integrazione nell'ambito del Programma, oltre a tenere conto delle indicazioni fornite dai Testimoni,	<i>Assicurare il sostegno alla stesura e all'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei servizi comunali di base. Ciò anche attraverso specifiche attività di assistenza e di sensibilizzazione per consultazioni pubbliche, volte ad assicurare una <u>realizzazione dei piani concertata con la popolazione residente.</u></i>

Aspetti generali ed orizzontali agli Assi	
CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
I criteri di selezione delle operazioni ammissibili risultano nel complesso <u>coerenti con gli obiettivi programmatici ma spesso non trovano sostanziale applicazione, non influenzando il finanziamento (o meno) delle operazioni.</u> Ciò in quanto le risorse finanziarie sono superiori rispetto al fabbisogno derivante dalle istanze presentate e giudicate ammissibili e/o viene utilizzato il sistema di scorrimento delle graduatorie per consentire di accogliere il maggior numero di istanze ammissibili. In futuro sarebbe necessario calibrare le risorse finanziarie nei bandi al fine di utilizzare effettivamente i criteri di selezione per migliorare la qualità dei progetti finanziati e quindi l'efficacia degli interventi.	<i>Predisporre ed applicare procedure di selezione delle operazioni ammissibili finalizzate a migliorare l'efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, attraverso: <u>un maggior coordinamento tra i diversi soggetti responsabili della verifica e valutazione dei requisiti di priorità definiti nel programma; il miglioramento dei meccanismi di stanziamento finanziario tra le diverse fasi temporali di ricevimento e valutazione delle domande di aiuto;</u></i>
Un fattore di criticità che ha condizionato il processo di valutazione e la qualità dei suoi "prodotti" è individuabile nelle difficoltà incontrate nella costruzione della necessaria base informativa relativa agli interventi del PSR. Infatti, l'agevole disponibilità di dati tecnico-amministrativi riguardanti le singole operazioni, costituisce una informazione essenziale sia per il popolamento di numerosi indicatori di monitoraggio e valutazione, sia nella definizione dei campioni rappresentativi di interventi sui quali eseguire indagini specifiche. Nonostante alcuni miglioramenti apportati nel corso del periodo di attuazione, <u>l'acquisizione di informazioni sul PSR, sul parco progetti, sui beneficiari, è risultato un processo normalmente lungo e complesso,</u> e con necessità di verifica dei dati, talvolta non in linea tra di loro ed incompleti. Avvertendosi cioè <u>la non completa funzionalità di un vero e proprio "sistema" di monitoraggio</u> a supporto della sorveglianza e della valutazione del Programma. Su tali aspetti si è più volte confermata l'esigenza di introdurre – anche in vista della nuova fase di programmazione - miglioramenti sostanziali nelle modalità operative di estrazione (ed utilizzazione) dei dati di fonte SIAN compresa l'ipotesi di sviluppare uno specifico sistema informatico in grado di centralizzare,	<i>Realizzare e rendere immediatamente operativo un sistema di monitoraggio regionale del PSR "ad hoc", funzionale ai fabbisogni di sorveglianza e di valutazione "in itinere" del Programma, e di comunicazione dei suoi risultati; il sistema deve assumere quale unità informativa elementare la singola operazione, nelle sue successive fasi di implementazione (presentazione, ammissibilità, finanziamento e conclusione); oltre che efficace rispetto a tali compiti il sistema dovrebbe possedere i requisiti di flessibilità/adattabilità ai mutevoli fabbisogni di monitoraggio e valutazione di ridotta onerosità gestionale da parte delle strutture regionali coinvolte nella attuazione del PSR</i>



organizzare e quindi elaborare l'insieme delle informazioni procedurali, fisiche e finanziarie, a livello di singola operazione, necessarie per le attività di monitoraggio e valutazione del PSR.	
Lo strumento PIF (Progettazione Integrata di Filiera) ha comportato un notevole sforzo di coordinamento da parte dell'Amministrazione regionale per la valutazione e l'approvazione dei progetti e delle singole Misure ad essi collegate. Inoltre, la ritardata pubblicazione del Bando (novembre 2011) ha reso necessario <u>abbreviare i tempi delle fasi di animazione e sensibilizzazione sul territorio</u>, fondamentali per la promozione dello strumento e il coinvolgimento attivo delle imprese. Dalle indagini svolte è emersa una <u>certa difficoltà dei potenziali beneficiari nel comprendere pienamente le possibilità offerte dallo strumento e i vincoli che questo poneva</u>. Alcuni intervistati hanno sottolineato la difficoltà nel ricevere informazioni coordinate da parte dell'Amministrazione regionale; per altri è mancata una promozione adeguata dello strumento sul territorio, soprattutto presso le strutture associative, che avrebbero avuto interesse a partecipare in qualità di promotori e/o beneficiari diretti. Inoltre molti progettisti hanno lamentato difficoltà nella presentazione e ammissione delle domande, in parte legate alle richieste documentali della Regione e alla lunga tempistica delle fasi di valutazione e approvazione delle domande progettuali presentate.	<i>Nelle Misure o forme di progettazione caratterizzate da elementi di innovazione tecnica o procedurale (es. progettazione integrata di filiera o territoriale) e dalla necessità di definire e quindi attuare processi concertativi tra più soggetti è necessario investire adeguatamente in attività propedeutiche iniziali di informazione ed animazione; ciò soprattutto negli ambiti settoriali o territoriali nei quali le esperienze analoghe realizzate con il PSR 2007-2013 non hanno ottenuto risultati soddisfacenti, generando quindi sfiducia nei processi di cooperazione.</i>